**ATTI PARLAMENTARI**

**XIV LEGISLATURA**

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XIII**
N. **5-*sexies***

# RELAZIONE

## SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

**(Anno 2005)**

*(Articolo 15, quinto comma, della legge 5 agosto 1978, 468)*

***Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze***
**(TREMONTI)**

*Trasmessa alla Presidenza il 24 febbraio 2006*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

*Il presente Rapporto predisposto a cura del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 15 della legge 468/78 e sue modificazioni, fornisce un quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie in conto capitale e delle politiche di sviluppo a livello territoriale.*

*Il documento è il frutto del lavoro integrato delle strutture del DPS: Servizio progetti, studi e statistiche – che del Rapporto ha la responsabilità – diretto da Letizia Ravoni, Servizio per le politiche di sviluppo territoriale, diretto da Aldo Mancurti, Servizio per le politiche dei fondi strutturali, diretto da Paola De Cesare, Servizio centrale di segreteria del Cipe, diretto da Paolo Emilio Signorini, Servizio relazioni con i paesi terzi, diretto da Vincenzo Donato, Unità di valutazione degli investimenti pubblici, coordinata da Laura Raimondo, Unità di verifica degli investimenti pubblici, coordinata da Antonio Caponetto.*

*Il Rapporto è stato impostato e coordinato dal Capo Dipartimento Fabrizio Barca con Letizia Ravoni e Paola Casavola.*

*I singoli capitoli sono stati affidati alla responsabilità di: Francesco Stella, Laura Raimondo, Mariella Volpe, Letizia Ravoni, Giampiero Marchesi e Paola Casavola.*

*L'Appendice è stata curata da Lorenzo Paccusse con l'ausilio di Norina Salamone, Sabina Guidotti, Attilio Turri Bruzzese.*

*Il capitolo II, curato dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici, contiene risultati evalutazioni in materia di investimenti pubblici ed è parte integrante della Relazione di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 38/98.*

*Gli Uffici del Servizio Progetti, Studi e Statistiche hanno fornito un costante supporto al coordinamento e alla integrazione dei contributi.*

*Hanno contribuito alla elaborazione di questo Rapporto e alla predisposizione dell'Appendice: Cinzia Aloisantoni, Carlo Amati, Rosanna Argentieri, Marilena Barbaro, Tito Bianchi, Monica Brezzi, Clara Brunetti, Federica Busillo, Umberto Cafiero, Ivana Capozza, Francesca Cappiello, Patrizia Cappellaro, Emiliano Caprio,Carla Carlucci, Pasqualino Castaldi, Laura Cisterna, Raffaele Conti, Adele Coppola, Angela Corbo, Pietro Cova, Leopoldo Cozzolino, Oriana Cuccu, Angela D Alonzo, Silvio D'Amico, Fabio De Angelis, Simona De Luca, Michele D'Ercole, Anna Paola Di Risio, Marta Foresti, Roberto Fulciniti, Vincenzo Gazerro, M. Alessandra Guerrizio, Sabina Guidotti, Paola Ibba, Emanuela Incicco, Sabrina Lucatelli, Marco Magrassi, Cosimo Maio, Barbara Majano, Angelo Malerba, Erica Mallarini, Luca Manieri Elia, Marco Marini, Nicola Masi, Saverio Massari, Francesca Matalucci, Giorgio Mechelli, Giampiero Meriano, Nicoletta Minto, Maurizio Moretti, Teo Muccigrosso, Federico Nusperli, Marco Orsini, Silvio Pancheri, Raffaella Panebianco, Gessica Paolini, Livia Passarelli, Guido Pellegrini, Aline Pennisi, Paolo Praticò, Giorgio Pugliese, Valeria Raffaele, Federico Risi, Rosanna Romano, Piero Rubino, Rossella Rusca, Norina Salamone, Daniela Sauda, Amalia Senesi, Antonio Sferrazzo, Silvia Sorbelli, Francesca Spagnolo, Marco Spampinato, Benedetta Stratta, Laura Tagle, Alessandra Tancredi, Carlos Tapia, Flavia Terribile, Renzo Turatto, Attilio Turri Bruzzese, Andrea Umena, Francesca Utili, Salvatore Vescina, Barbara Virgilio, Piero Volpicelli.*

PAGINA BIANCA

# INDICE

*Pag.*

*Premessa* ..... 10

*Sintesi* ..... 12

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI ..... 27

I.1. *Tendenze economiche territoriali* ..... 28
*Riquadro A:* La popolazione immigrata ..... 32
*Riquadro B:* Le esportazioni delle regioni italiane ..... 40
*Riquadro C:* Fattori rilevanti nelle tendenze recenti del mercato del lavoro italiano ..... 45

I.2. *Imprese e specializzazione produttiva nei sistemi locali* ..... 50
*Riquadro D:* La dinamica dimensionale delle unità locali per area geografica nel periodo 1991-2001 ..... 55
*Riquadro E:* Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese ..... 58
*Riquadro F:* L'attrattiva dei territori ..... 61

I.3. *Obiettivi programmatici per il Mezzogiorno: previsioni e simulazioni* . 64
I.3.1. Il quadro macroeconomico programmatico 2006-2009 ..... 64
I.3.2. Simulazioni e risultati secondo lo strumento del modello econometrico di offerta ..... 65
*Riquadro G:* Il modello di previsione a breve per il Mezzogiorno . 69
*Riquadro H:* L'efficacia degli investimenti pubblici ..... 71

I.4. *Le tendenze della società* ..... 74
I.4.1. Istruzione ..... 74
*Riquadro I:* Le competenze degli studenti quindicenni: un confronto internazionale sulla base dell'indagine Ocse-Pisa ..... 81
I.4.2. Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale ..... 85
I.4.3. Legalità, criminalità e sicurezza ..... 91

I.5. *Disparità regionali e integrazione nell'UE-25* ..... 110

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITÀ E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI ..... 121

II.1. *Servizi per la fruizione del capitale naturale e culturale* ..... 121
II.1.1. Valorizzazione, fruizione e gestione delle aree protette ..... 123
II.1.2. Valorizzazione, fruizione e gestione delle risorse culturali ..... 134
*Riquadro J:* Contabilità ambientale su scala regionale e politiche di sviluppo ..... 144
II.1.3. Servizi per la fruizione turistica ..... 148

*Pag.*

II.2. *Servizi di trasporto e logistica* ..... 155
II.2.1. Le grandi reti di trasporto: i servizi in Italia e in Europa ..... 155
II.2.2. Servizi per la logistica merci ..... 160
II.2.2.1. L'impatto della mondializzazione degli scambi e i servizi logistici . 160
II.2.2.2. Come si muovono le merci: Centro-Nord e Mezzogiorno ..... 162
II.2.2.3. Lo sviluppo dei servizi logistici: una chiave interpretativa ..... 165

II.3. *Servizi per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia* . 167
II.3.1. Servizio idrico integrato ..... 167
II.3.2. Gestione dei rifiuti solidi urbani ..... 175
II.3.3. I servizi energetici ..... 186
*Riquadro K:* Energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico .. 191

II.4. *Dimensione territoriale dei servizi: aree urbane e sistemi rurali* ..... 194
II.4.1. Dinamica demografica, produttiva e attrattività nelle città ..... 194
II.4.2. Servizi per ricerca e innovazione per la filiera agro-alimentare .... 204
II.4.2.1. La ricerca a servizio dell'agro-alimentare in Italia ..... 206
*Riquadro L:* Spesa pubblica e privata in favore dell'agro-alimentare, una ricostruzione complessiva ..... 207
II.4.2.2. Evoluzione dei consumi e strategie di innovazione delle aziende alimentari ..... 210
*Riquadro M:* Disagio sociale nelle aree urbane ..... 217

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO . 221

III.1. *La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2003 e anticipazioni per il 2004* ..... 224
III.1.1. La spesa pubblica complessiva e la sua articolazione territoriale . 224
*Riquadro N:* La revisione della serie storica dei Conti Pubblici Territoriali: fase 2 ..... 229
III.1.2. La spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno: dinamiche congiunturali ..... 232
III.1.3. La spesa in conto capitale: investimenti e trasferimenti ..... 236
III.1.4. La spesa in conto capitale: risultati per livelli di governo ..... 239
III.1.5. La spesa in conto capitale: risultati settoriali ..... 243
*Riquadro O:* Spesa in conto capitale per unità locale nei settori delle infrastrutture economiche ..... 249
*Riquadro P:* La lettura dei finanziamenti al settore turistico nei Conti Pubblici Territoriali ..... 250
*Riquadro Q:* I risultati di policy analizzati dai Conti Pubblici Territoriali: una prima stagione di studi ..... 254

III.2. *La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: risultati* ..... 256

III.3. *Il Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2005-2009* . 258
*Riquadro R:* Aggiuntività della spesa per il Sud: criticità e lezioni per il futuro ..... 261

III.4. *Legge finanziaria 2006 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate 2006-2009* ..... 264

*Pag.*

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO ..... 267

IV.1. *L'articolazione e la trasformazione della politica regionale comunitaria e nazionale* ..... 267

IV.1.1. L'articolazione della politica regionale ..... 267

*Riquadro S:* La politica regionale in alcuni paesi europei ..... 272

*Riquadro T:* Profili attuativi del comma 5 dell'art. 119 della Costituzione ..... 275

*Riquadro U:* Risultati « reali » della politica regionale 2000-2006 .. 278

*Riquadro V:* Verso il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013: Il percorso svolto nel 2005 ..... 280

IV.1.2. Le prospettive della politica regionale europea ..... 283

*Riquadro W:* Gli aiuti di Stato a finalità regionale ..... 294

IV.2. *La politica regionale nel 2004-2005* ..... 297

IV.2.1. Le dimensioni e l'articolazione della politica regionale nel 2004-2005 . 297

*Riquadro X:* La banca dati dei bandi di gara come strumento di analisi degli investimenti pubblici ..... 314

IV.3. *Strumenti della programmazione* ..... 316

IV.3.1. La programmazione comunitaria ..... 316

IV.3.1.1. Programmazione comunitaria 2000-2006 nel Mezzogiorno ..... 318

IV.3.1.2. Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord ..... 324

IV.3.2. La programmazione nazionale delle risorse aggiuntive: il Fondo per le aree sottoutilizzate ..... 332

IV.3.2.1. Il programma di accelerazione delle infrastrutture strategiche ..... 338

IV.3.3. Gli Accordi di Programma Quadro attuativi della Politica Regionale Nazionale ..... 343

IV.3.3.1. Stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro ..... 350

*Riquadro Y:* Il rafforzamento delle Intese istituzionali ..... 354

IV.3.3.2. Il sistema di previsione della spesa ..... 358

IV.3.4. Programmi di settore ..... 362

*Riquadro Z:* I piani di settore nel disegno di politica economica .. 363

IV.3.4.1. Ferrovie ..... 369

IV.3.4.2. Ricerca ..... 371

IV.3.5. Politica di incentivazione per le imprese ..... 377

IV.3.5.1. Fiscalità di vantaggio ..... 384

IV.3.5.2. Il credito d'imposta investimenti e il bonus occupazione ..... 385

IV.3.5.3. La legge 488/92 ..... 389

IV.3.6. Strumenti per lo sviluppo locale ..... 391

IV.3.6.1. Patti territoriali ..... 392

IV.3.6.2. Progetti Integrati Territoriali ..... 394

IV.3.6.3. Contratti di programma ..... 400

IV.3.6.4. L'attrazione degli investimenti esteri e il contratto di localizzazione . 402

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ..... 405

*Riquadro AA:* Il programma di diffusione delle conoscenze ..... 409

V.1. *Innovazione amministrativa e metodi premiali* ..... 410

V.1.1. Il consolidamento dei risultati della premialità dei fondi strutturali . 410

*Riquadro AB:* Servizi essenziali: obiettivi minimi ..... 418

*Pag.*

V.1.2. I sistemi di premialità delle Regioni ..... 419
*Riquadro AC:* Il sistema di premialità della Regione Puglia ..... 420
*Riquadro AD:* Premialità per il riequilibrio dei disavanzi sanitari . 421

V.2. *Il miglioramento delle capacità della pubblica amministrazione nelle politiche di sviluppo* ..... 423

V.2.1. La capacità di migliorare e rendere più efficace la cooperazione istituzionale nel processo di programmazione e attuazione ..... 423

V.2.2. La capacità di conseguire obiettivi di sviluppo mirati attraverso progetti di qualità ..... 426

V.2.3. La capacità di misurare, valutare e apprendere ..... 434

V.3. *Lo sviluppo delle capacità e il miglioramento delle competenze: strategie e strumenti* ..... 442
*Riquadro AE:* I risultati del primo anno di attività del Laboratorio per le politiche di sviluppo ..... 446

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI ..... 447

VI.1. *Politiche per il Mercato del lavoro* ..... 447

VI.1.1. Monitoraggio delle politiche del lavoro ..... 447

VI.1.2. Imprenditorialità e autoimpiego ..... 462

VI.1.3. Gli interventi diretti all'emersione ..... 466
*Riquadro AF:* Evidenze sull'attuazione dei progetti per l'emersione nei Programmi del Quadro Comunitario di Sostegno: un quadro eterogeneo ..... 475

VI.2. *Politiche del credito* ..... 477

VI.3. *L'apertura internazionale regionale* ..... 484

VI.3.1. Iniziative di internazionalizzazione nelle regioni ..... 484
*Riquadro AG:* L'immagine del Mezzogiorno nel contesto internazionale ..... 485
*Riquadro AH:* Le opportunità del Mezzogiorno nell'area balcanica: un progetto operativo ..... 492

VI.3.2. Progetti di gemellaggio istituzionale ..... 495

*Appendice* ..... 511

Il Rapporto sugli interventi nelle aree sottoutilizzate riferisce al Parlamento sullo stato dello sviluppo dei territori, sull'utilizzo delle risorse stanziate, sull'attuazione delle politiche, sull'avanzamento della modernizzazione amministrativa.

Il 2005 è stato contrassegnato dal significativo impegno del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, delle Amministrazioni centrali e delle Regioni per avviare, con gli enti locali e le parti economiche e sociali la programmazione della politica regionale 2007-2013 e dallo sforzo negoziale sulle prospettive finanziarie dell'Unione, che ha condotto agli importanti risultati per l'Italia ottenuti nel Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005.

Il Rapporto è preceduto da una nota del Ministro per le politiche di sviluppo e coesione che segue e coordina la politica regionale con riguardo al Mezzogiorno.

## PREMESSA

*dell'onorevole Gianfranco Micciché*

Il 2005 è stato, per le politiche di sviluppo, un anno particolare. E' l'ultimo di una legislatura che, forse per la prima volta, ha goduto di reale stabilità politica e, di conseguenza, ha potuto garantire una strategia, per le aree più deboli del Paese, almeno di medio periodo. E' l'anno che ha visto chiudere la importante e difficile trattativa sulle prospettive finanziarie di bilancio europeo, infine molto positiva per l'Italia (forse anche questo per la prima volta).

Questi due avvenimenti rappresentano, per le politiche di sviluppo nazionali ed europee, un vero e proprio giro di boa. Il giusto tempo, quindi, per fare un consuntivo del lavoro svolto e qualche riflessione per il futuro.

Come emerge chiaramente dall'ottavo rapporto del Dipartimento, anche quest'anno, si intrecciano segnali positivi con situazioni di arretratezza che coinvolgono in particolare lo stato dei servizi pubblici. Il Sud, insomma, presenta ancora luci e ombre.

I processi che ci aspettavamo, in termini di crescita economica, non ci permettono di essere ancora pienamente soddisfatti, anche se la tendenza degli ultimi cinque anni va sostanzialmente nella giusta direzione.

Alcuni dei principali problemi, quindi, permangono, ma in diversi campi i miglioramenti cominciano a essere evidenti.

Dal 2002 siamo diventati "un modello da imitare" (parole della sig.ra Hubner, commissario europeo per la politica di coesione) nell'uso dei fondi strutturali che, come detto in altre occasioni, testimonia un irreversibile miglioramento qualitativo in termini di programmazione, sia a livello centrale che regionale.

Nel campo degli investimenti pubblici esiste ormai un parco progetti serio e completo, sono decuplicati i bandi di gara per infrastrutture e, girando per il Sud del Paese, cominciano finalmente ad essere visibili i nuovi cantieri.

Sin dal primo anno è apparso evidente che occorreva rafforzare la struttura imprenditoriale del Sud e che gli strumenti agevolativi, per quanto utili, non rispondevano alle esigenze di competitività, avendo, per lo più, carattere di mera compensazione alle carenze territoriali sia in termini di servizi che di infrastrutture.

Per accelerare il processo di crescita è stata fatta una scelta coraggiosa (almeno dal punto di vista politico): quella di diminuire drasticamente le risorse per trasferimenti per aumentare, invece, quelle per investimenti pubblici.

Sono state, inoltre, introdotte alcune novità di rilievo sia sul fronte della strategia politica sia su quello del metodo amministrativo.

La prima è stata la nascita nel 2002 del "Fondo unico" che, grazie all'introduzione di nuove regole e meccanismi di premialità, ha dato importanti risultati nell'accelerazione della spesa per investimenti e nel miglioramento della programmazione in tutte le Regioni. Le nuove

regole del "Fondo" hanno, quindi, inciso in maniera significativa nell'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali.

La seconda novità riguarda la riforma degli incentivi voluta anche dalle nuove regole europee successive alla strategia di Lisbona. La riforma prevede il progressivo abbandono del contributo a fondo perduto ed il coinvolgimento del sistema bancario sino ad oggi latitante nell'opera di aiuto reale allo sviluppo delle imprese meridionali. La difficile riforma, che ha visto la luce soltanto a fine legislatura, avrà comunque bisogno, sin dal futuro prossimo, di un continuo monitoraggio per evitare un appesantimento del già debole sistema imprenditoriale del Sud.

La legislatura che si conclude nel 2006 lascia, pertanto, (a chiunque ne avrà la responsabilità politica nel prossimo futuro) un gran lavoro ancora da fare, ma una base solida da cui partire.

Una tendenza di crescita economica superiore al resto del Paese ormai decennale, quindi abbastanza consolidata; una disoccupazione scesa al 14% in linea con gli obiettivi programmati; una reale crescita amministrativa nelle Regioni che bisognerà salvaguardare; una buona struttura di marketing, presso Sviluppo Italia, per continuare il lavoro di attrazione degli investimenti esteri; un rapporto con le Regioni che ha consentito, in questi anni, un grande lavoro di squadra nella costruzione delle "Intese" e degli "Accordi di programma quadro"; un risultato nella trattativa sul bilancio europeo che garantirà per i prossimi anni una quantità di risorse per le Regioni in obiettivo 1 addirittura superiore al passato.

Occorrerà proseguire nella strada dell'accelerazione degli investimenti in infrastrutture al fine di perseguire l'obiettivo di annullamento, oggi possibile, del divario con il Centro-Nord, e sarà necessario dedicare una grande attenzione nel monitoraggio della riforma degli incentivi.

Bisognerà rafforzare la convinzione, sia a livello centrale che regionale, della ineluttabile esigenza di privatizzazione. Oggi, specialmente al Sud, è troppo alto il prezzo della gestione pubblica e monopolistica dei servizi.

Ritengo necessario, oltre che giusto, dare merito al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo di avere raggiunto in questi anni un livello elevato di professionalità, competenza ed impegno. Oggi possiamo affermare, con il giusto orgoglio, che in Europa è difficile, per chiunque si occupi di sviluppo, fare a meno di un parere o di un suggerimento da parte della nostra struttura. Il Rapporto annuale, che ho avuto il piacere di presentare alle Camere in questi anni, è diventato un punto di riferimento per politici, studiosi ed economisti per le analisi sul Mezzogiorno.

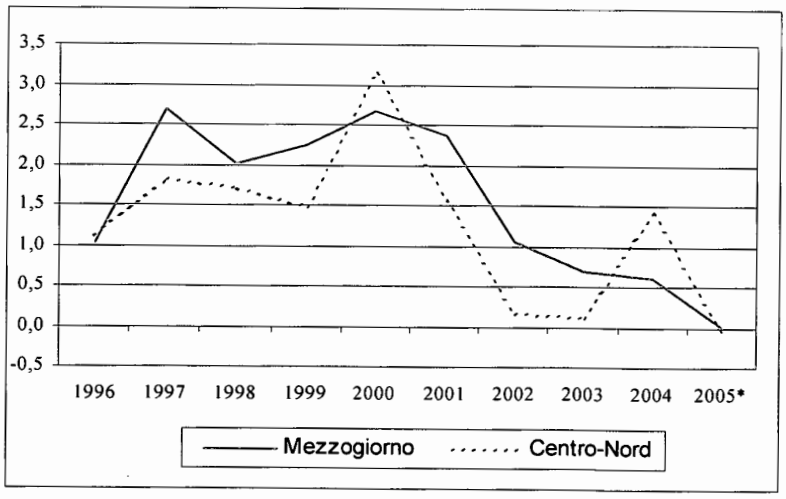
Ed, infine, un ringraziamento personale lo devo a tutto il Dipartimento per l'aiuto che, con vero spirito istituzionale, con grande capacità e intelligenza e nell'interesse dell'intero Paese, è stato dato a tutto Governo nella lunga, faticosa e difficilissima trattativa sulle prospettive finanziarie che ci ha permesso di ottenere in Europa un risultato a cui l'Italia non era proprio abituata. Questo Dipartimento rappresenta la base più solida per continuare a credere nello sviluppo del Sud e continuare a impegnarsi con serietà per il raggiungimento di tutti gli obiettivi.

## SINTESI

Nel 2005, in un contesto nazionale caratterizzato da una fase di debolezza produttiva, l'economia meridionale è risultata stazionaria, ma l'andamento congiunturale in corso d'anno non si presta a interpretazioni univoche (Fig. 1).

Il prodotto interno lordo non è cresciuto, le difficoltà del mercato del lavoro restano rilevanti e debole la domanda di consumo, mentre persiste un divario strutturale significativo con le aree più sviluppate del Paese nella capacità di creare stabili occasioni di impiego e di reddito. D'altro canto, il rafforzamento in corso d'anno del clima di fiducia delle imprese, il moderato incremento delle esportazioni e la sostanziale tenuta del turismo, nonché un persistente dinamismo imprenditoriale, testimoniano, pur se in modo non omogeneo sul territorio, il permanere delle determinanti di fondo, essenzialmente dal lato dell'offerta, della nuova fase di crescita dell'economia meridionale.

Figura 1 – PIL PER RIPARTIZIONE: 1996-2005
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



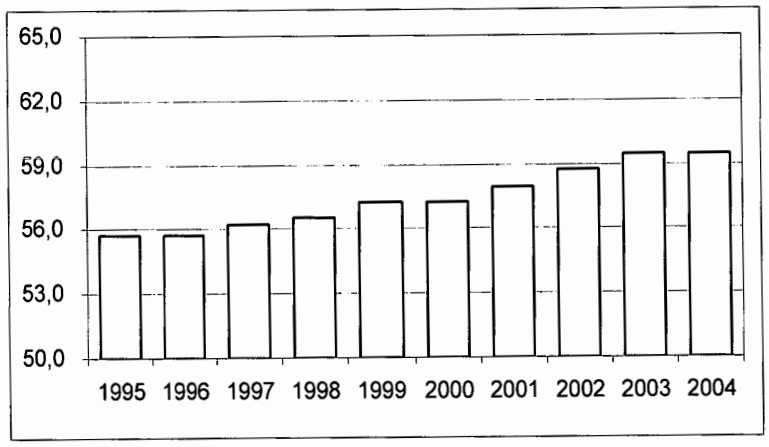

* Per il 2005, stime provvisorie DPS
Fonte: Istat - Conti economici territoriali.

A distanza di dieci anni dalla svolta prodottasi, a metà anni novanta, nell'economia del Sud, con un deciso ridimensionamento dell'azione di sussidio

dello Stato e una ripresa di spirito imprenditoriale e civile, è possibile trarre alcune considerazioni di fondo.

Il dato relativo al PIL è noto: nel periodo 1995-2005, il differenziale di crescita positivo a favore del Mezzogiorno è stato pari allo 0,3 per cento. In presenza di una quota di immigrazione dall'estero minore che nel Centro Nord e di una ripresa della migrazione interna verso le altre aree del paese, tale differenziale si è tradotto anche in una riduzione nel decennio del divario in termini di Pil pro-capite, pari a quasi due punti percentuali (Fig. 2).

Figura 2-PIL PRO-CAPITE MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD 1995-2004
(valori percentuali)

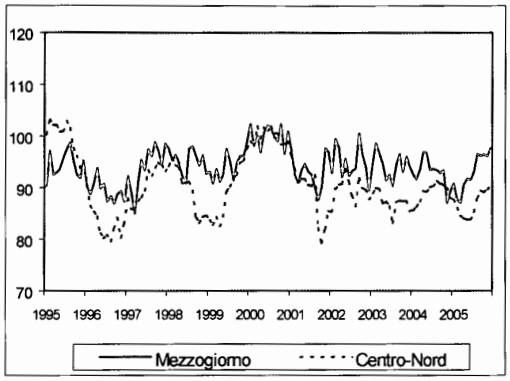



Fonte: Istat - Conti economici territoriali

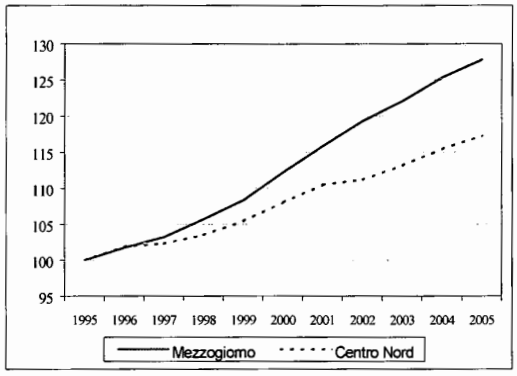
Questa maggiore crescita è stata sospinta da un nuovo dinamismo delle imprese e da un clima di fiducia tendenzialmente più alto che nel resto del paese, che si sono tradotti nella creazione di un elevato numero di aziende e in un flusso di investimenti privati decisamente superiore al Centro Nord. Anche l'apertura ai mercati esteri è risultata maggiore rispetto al passato, con una dinamica superiore rispetto al Centro Nord delle esportazioni anche al netto dei prodotti petroliferi, oggi del 60 per cento superiori a dieci anni or sono contro 40 per cento nel Centro Nord e dei flussi turistici (Fig. 3). D'altro canto, le esportazioni e le entrate turistiche restano assai al di sotto delle potenzialità dell'area e degli standard del Centro Nord.

Figura 3 – INDICATORI DEL CICLO ECONOMICO 1995-2005

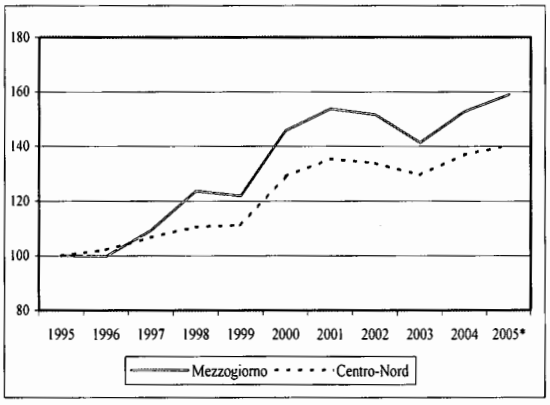
Clima di fiducia delle imprese
(indice 2000=100)



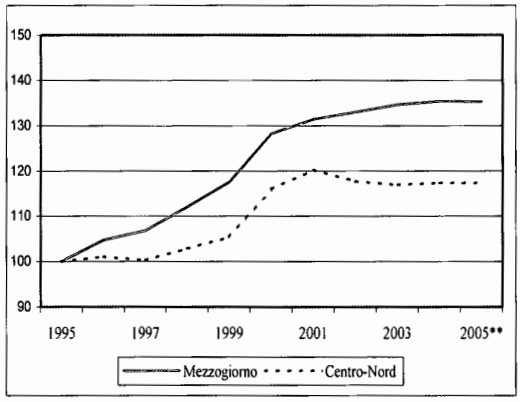

Numero di imprese extra-agricole
(indice 1995=100)




Esportazioni al netto prodotti petroliferi
(indice 1995=100)




Presenze turistiche
(indice 1995=100)

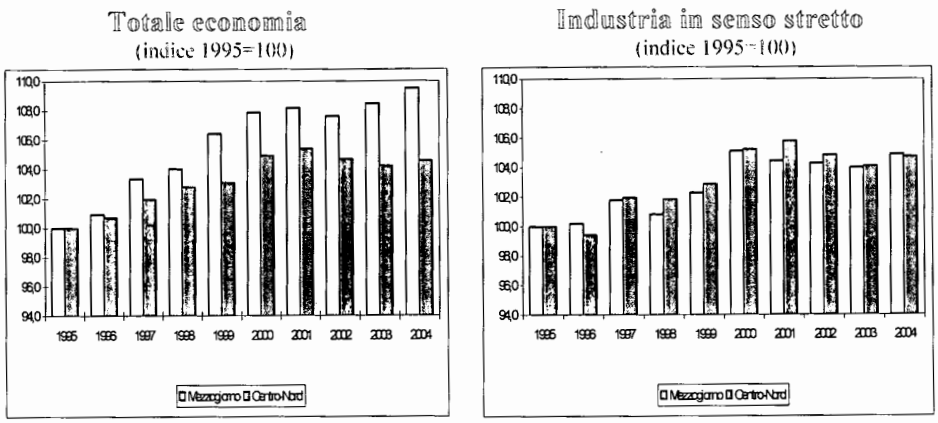



* Fino a terzo trimestre.
** Stima annua DPS.

Fonte: Istat, Isae e Unioncamere

Lo sviluppo di questo decennio è stato caratterizzato da un recupero di efficienza produttiva: la produttività dell'intera economia del Mezzogiorno ha manifestato una dinamica superiore a quella media italiana, facendo diminuire il differenziale da 15 a 12 punti percentuali. Ma tale performance migliore che nel Centro Nord è limitata a servizi e agricoltura, mentre nell'industria in senso stretto la crescita è stata assai modesta, come nel resto del paese (Fig. 4).

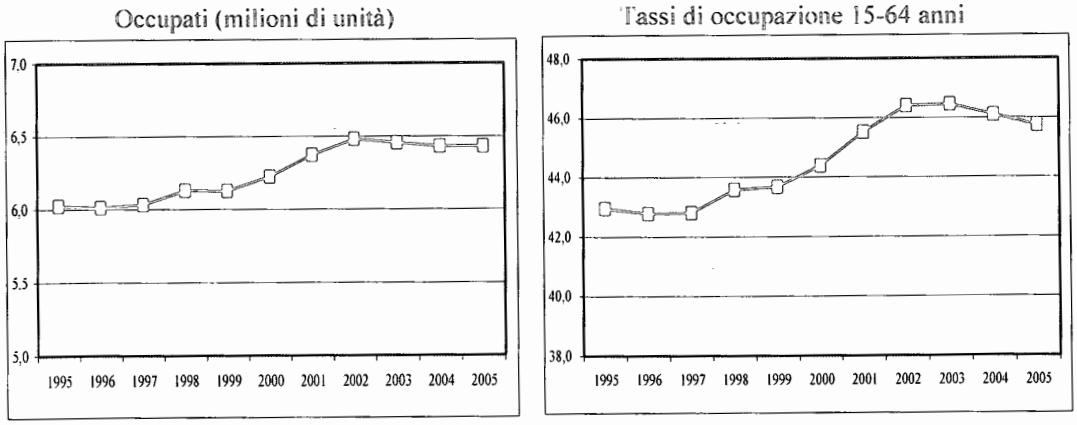
Figura 4 – PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO: 1995-2004




Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT

In presenza di una crescita apprezzabile della produttività, lo sviluppo del Pil del Mezzogiorno, pure superiore a quello del Centro Nord, non è stato sufficiente a consentire una crescita adeguata dell'occupazione. Questa è aumentata fino al 2002, ma si è poi stabilizzata, con una lieve flessione del tasso di occupazione dopo il deciso aumento del precedente quinquennio, con un valore che è oggi attorno al 46 per cento (Fig.5), contro circa il 63 per cento nella media dell'Unione europea. In presenza di una flessione dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è comunque sceso in maniera assai significativa dal 18 per cento del 1995 al 14,5 del 2005, dopo aver raggiunto un picco prossimo al 20 per cento nel 1999.

Figura 5 – OCCUPATI E FORZE DI LAVORO NEL MEZZOGIORNO
(dati destagionalizzati)



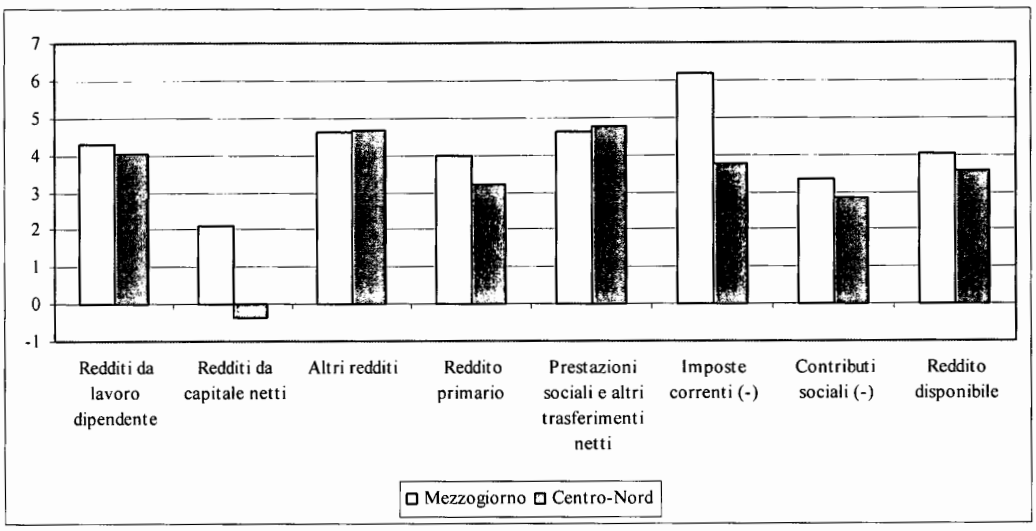

Fonte: elaborazione DPS su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Per il 2005 stime DPS.

Diverse sono le cause che hanno limitato nel decennio la crescita del Mezzogiorno.

Sul piano della domanda, la crescita del Sud ha risentito in modo negativo di un minore impulso della spesa pubblica, connesso al necessario ridisegno delle forme di intervento dello Stato:

- le spese per salari e consumi finali della Pubblica amministrazione sono cresciute, a differenza del passato, lievemente meno del Centro Nord: in termini nominali l'incremento medio annuo tra il 1995 e il 2003 (ultimo anno al momento disponibile) è stato pari al 5,6 e al 5,4 per cento rispettivamente;
- gli investimenti nel settore delle costruzioni, che include la componente delle opere pubbliche, hanno avuto uno sviluppo minore nel Mezzogiorno, con una crescita media annua, tra il 1995 e il 2004, pari, in termini reali, allo 0,9 per cento contro il 2,7 per cento nel Centro Nord;
- nel periodo è risultato negativo, rispetto al Centro Nord, anche il contributo dell'azione pubblica al reddito disponibile delle famiglie (Fig. 6). Il cosiddetto reddito primario, costituito da redditi da lavoro e da capitale, presenta infatti, tra il 1995 e il 2003 (ultimo anno disponibile), un differenziale positivo di crescita tra Mezzogiorno e Centro Nord pari a 0,8 per cento annuo (al quale concorre, assieme al maggiore sviluppo del Sud, il più forte effetto della riduzione dei tassi di interesse del Centro Nord, dove più cospicuo è il portafoglio finanziario delle famiglie), mentre il complesso dell'azione redistributiva pubblica attuata attraverso i trasferimenti per prestazioni sociali e i prelievi per imposte e per contributi, ha svantaggiato il Mezzogiorno; il differenziale positivo di crescita fra le due aree in termini di reddito disponibile è così stato compresso a 0,4 per cento l'anno.

FIGURA 6 - REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE E SUE COMPONENTI PER MACROAREA: 1995-2003
(valori a prezzi correnti - variazioni percentuali medie annue)




Fonte: elaborazione DPS su dati Istat

A questi fattori di domanda si affianca la permanenza di fattori di offerta, segnatamente due: la qualità assai peggiore che altrove dei servizi collettivi per imprese e famiglie; una concorrenza inadeguata soprattutto nel mercato dei servizi, che in alcune regioni del Mezzogiorno degenera nella forma estrema del monopolio criminale.

Proprio a una strategia tesa a migliorare l'offerta e, per questa via, il contesto economico-sociale si è rivolta da alcuni anni la politica economica. I risultati ottenuti nel sistema dei servizi, i loro punti di forza e di debolezza sono analizzati nel Documento Strategico Preliminare Nazionale, elaborato da 12 Amministrazioni centrali, sentito il partenariato economico e sociale, in occasione della fase preparatoria per l'accesso ai fondi strutturali 2007-2013.

Le valutazioni condotte nel Documento, con riguardo agli obiettivi che erano stati prefissati per la politica del periodo di programmazione 2000-2006, mostrano, in primo luogo, l'esistenza di forti miglioramenti nella programmazione finanziaria e nella capacità istituzionale di molte delle Amministrazioni, soprattutto regionali, responsabili della politica per il Sud.

La programmazione finanziaria può oggi avvalersi di un sistema informativo non comparabile rispetto a pochi anni fa, nel quale assumono particolare rilievo: la qualità e tempestività dei Conti pubblici territoriali; il monitoraggio degli obiettivi di spesa e di impegno giuridico delle risorse; la identificazione delle cause di ritardo nell'attuazione. È assai cresciuta la capacità di indirizzo strategico e di gestione, attraverso l'operatività di meccanismi di controllo interno di gestione, la formazione del personale interno, l'apertura delle strutture a risorse professionali esterne qualificate, la diffusione dei metodi di valutazione. Molti risultati sono stati raggiunti sia grazie all'uso di rigorosi sistemi premiali ancorati a obiettivi quantificabili, sia grazie ad azioni di accompagnamento.

Permangono, invece, rilevanti punti di debolezza in ordine sia al criterio dell'addizionalità della spesa in conto capitale sia ai tempi di attuazione degli interventi.

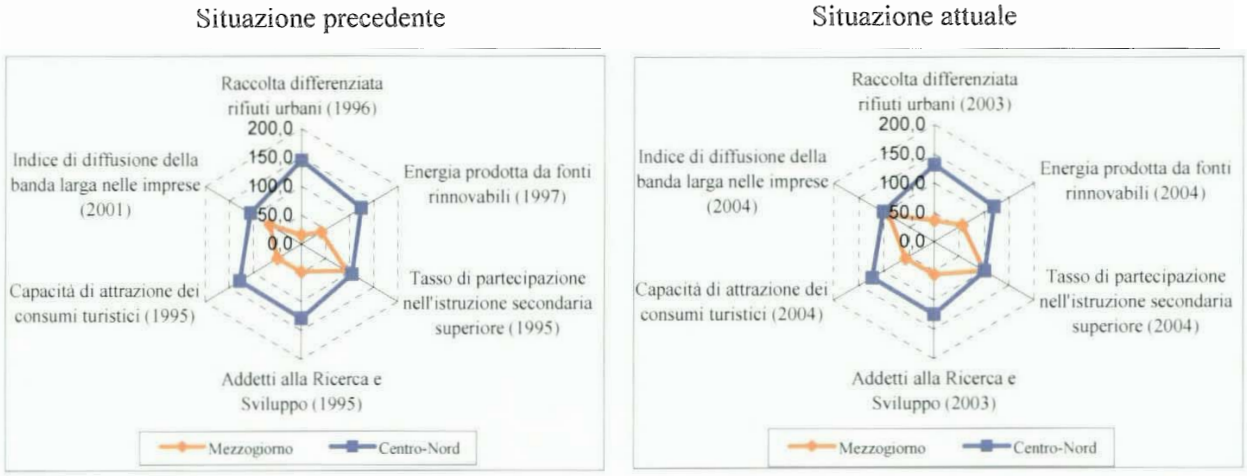
La revisione al ribasso del livello di addizionalità comunitaria concordata con l'Unione Europea nel novembre 2004 segnala la nuova capacità di programmazione finanziaria - tale nuova addizionalità è stata, infatti, successivamente rispettata - ma soprattutto il mancato raggiungimento dell'obiettivo a suo tempo fissato di destinare al Mezzogiorno il 45 per cento della spesa in conto capitale del paese. Tale quota è oggi infatti attorno al 38 per cento. Per quanto riguarda la componente ordinaria della spesa in conto capitale, insufficiente è stato l'impegno delle Amministrazioni centrali e degli Enti pubblici che esse dovrebbero controllare nel perseguire l'obiettivo di destinarne al Sud il 30 per cento: la quota è stata mediamente del 26,6 per cento. Inadeguata rimane la capacità di tutte le Amministrazioni di prevedere correttamente le tempistiche di spesa e di ricavare dal monitoraggio, pure esistente, le indicazioni necessarie a rimuovere gli ostacoli. Per quanto riguarda la componente della spesa aggiuntiva nazionale, solo con la costituzione del Fondo unico per le aree sottoutilizzate, nel 2003, si è realizzata una svolta nell'impiego dei fondi, che potrà avere forti riflessi positivi nei prossimi anni.

A questi profili finanziari, si aggiungono le difficoltà incontrate nello spostare l'obiettivo delle Amministrazioni dall'"assorbimento dei fondi", ossia dalla mera spesa per infrastrutture o incentivi, alla qualità dei servizi che con questa spesa si

dovrebbero attivare. La fissazione di obiettivi per la qualità dei servizi e la diffusione di metodi valutativi non sono stati ancora sufficienti a rimuovere tale difficoltà, anche per la assoluta carenza – come scrive il valutatore indipendente della programmazione 2000-2006 – del "confronto culturale e politico" sul Programma e sui suoi risultati.

Nonostante questi limiti, si osservano miglioramenti diffusi nella qualità dei servizi del Mezzogiorno, sia in assoluto, sia in relazione al Centro Nord. Il segno del processo in atto è chiaro, come mostra la Figura 7, dove si osserva, per alcuni servizi fondamentali rappresentati da appropriati indicatori, che il divario del Mezzogiorno rispetto alla media italiana si è andato riducendo. Ma tale divario resta assai cospicuo, perché i progressi sono stati inferiori al necessario e agli obiettivi.

FIGURA 7 - INDICATORI DI CONTESTO: CONFRONTO TERRITORIALE
(indice Italia=100)



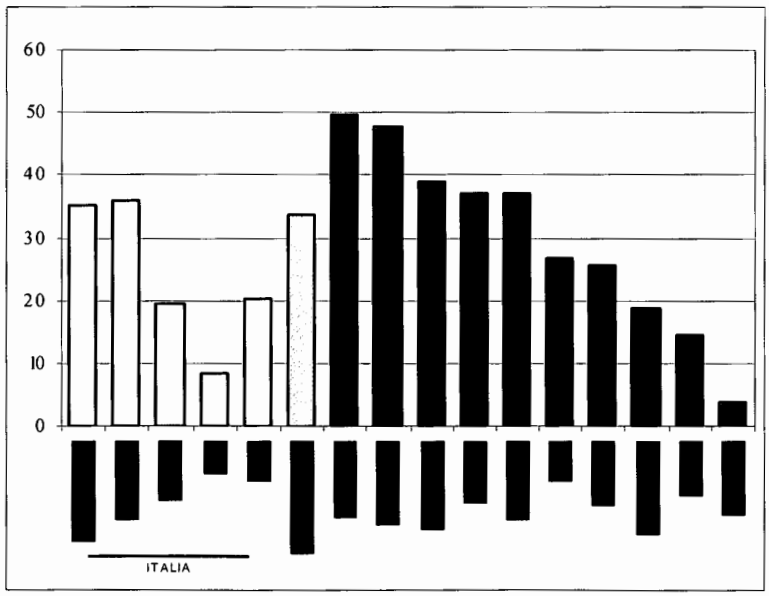

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Per quanto riguarda la qualità nella gestione dei rifiuti, la quota di raccolta differenziata che ne costituisce un buon indicatore, mostra decisamente l'inizio nel Mezzogiorno di un processo di avvicinamento a standard accettabili. Ma il risultato raggiunto (8 per cento del totale dei rifiuti) resta grandemente inferiore a quello del Centro Nord (28 per cento) e all'obiettivo minimo fissato nel Programma 2000-2006 (15 per cento).

Nel campo energetico, piccoli progressi si sono registrati in merito all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (solare, idroelettrica, eolica e biomasse). Ma restano gravi i problemi di inadeguatezza dell'offerta in termini sia di qualità del servizio erogato, legata a problemi di distribuzione, sia di costi. Quanto al primo aspetto, il divario con il Centro Nord è testimoniato dal maggior numero medio di interruzioni accidentali lunghe per utente, circa doppie nel 2003 nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese.

Per quanto riguarda l'istruzione, progressi si sono avuti sia nella drastica riduzione dell'abbandono scolastico, sia nell'effettiva partecipazione all'istruzione secondaria superiore. Tuttavia, la qualità delle competenze appare ancora gravemente insufficiente, come mostra la capacità matematica, misurata da indagini internazionali, di risolvere problemi complessi rispetto a quella del resto del mondo industriale (Fig. 8).

Figura 8 –ISTRUZIONE: Percentuali di studenti di 15 anni con capacità matematiche tali da risolvere problemi complessi in alcuni paesi Ocse




Fonte: elaborazioni DPS su dati OCSE-PISA

Nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a fini produttivi e commerciali, il Mezzogiorno ha recuperato l'arretratezza per quanto riguarda la diffusione della banda larga nelle imprese. Tuttavia resta insufficiente,

come del resto in molte aree del Centro Nord, l'effettivo ricorso a tali tecnologie ai fini di un miglioramento dell'organizzazione aziendale e della produttività.

Per il servizio idrico, non si è sostanzialmente modificata nell'ultimo decennio la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua, né si è attenuata la differenza con il Centro Nord (29,4 per cento contro 9,7 per cento al Sud), restando così lontano anche dal valore obiettivo minimo (15 per cento) fissato nel Programma 2000-2006. Prospettive positive provengono, tuttavia, dall'attuazione della riforma istituzionale del settore, che proprio nel Sud appare avanzata.

Nei servizi di trasporto, persistono notevoli disparità tra le due macroaree, ma anche all'interno di ciascuna ripartizione territoriale. Il sistema dei trasporti meridionale evidenzia, in particolare, una carenza rilevante nello sviluppo e nell'integrazione fra reti e servizi, nonché l'assenza di connessioni decisive tra le grandi reti. A fronte, ad esempio, di una densità media nazionale della rete ferroviaria, pari a 50 km. di rete ogni 1000 km., in linea con quella europea, il Centro Nord presenta una densità superiore, vicina a quella del Regno Unito, mentre nel Sud tale valore è pari solo a 24.

Sul tema fondamentale della sicurezza e della legalità, nei dati più aggiornati relativi al 2004, si rilevano indici più alti nel Centro Nord per la criminalità diffusa e violenta e nel Mezzogiorno per la criminalità organizzata e economica, peraltro in un processo di progressiva omogeneizzazione tra le fenomenologie riscontrabili nelle diverse aree del Paese, che appare confermata dalla convergenza dai dati sulla percezione del rischio di criminalità. Ma la presenza pervasiva della criminalità organizzata in importanti aree del Sud, la combinazione di illegalità diffusa e opacità amministrativa, continuano a connotare negativamente la qualità della vita e del lavoro e la capacità attrattiva del Mezzogiorno.

Le prospettive di crescita del Mezzogiorno dipendono in larga misura, si argomenta nel Documento prima richiamato, dalla capacità di accelerare il miglioramento dei servizi, attraverso una maggiore quantità e qualità di investimenti pubblici e un più elevato grado di concorrenza.

Questo risultato potrà essere favorito nei prossimi due-tre anni dall'attuazione di molti progetti già in corso. A tale riguardo assumono rilievo i seguenti profili:

- i progetti dei Fondi strutturali, che nel 2005, raggiungendo per il quarto anno consecutivo gli obiettivi comunitari, hanno speso oltre il 16 per cento delle risorse totali, spenderanno mediamente in ognuno dei prossimi tre anni circa il 16,5 per cento di tali risorse;
- l'accelerazione realizzata negli Accordi di Programma Quadro nell'ultimo biennio – con il conseguimento degli obiettivi di programmazione, in misura pressoché integrale, e in misura assai elevata degli obiettivi di impegno giuridico delle risorse – consentirà di realizzare una parte significativa dei molteplici progetti sino ad oggi concordati fra Stato e Regioni, anche nel Centro Nord;
- l'accelerazione che si osserva nei bandi di gara per infrastrutture nel triennio 2003-2005 rispetto al triennio precedente, specie nel Mezzogiorno, segnala che una simile accelerazione si manifesterà nel prossimo triennio nell'attuazione delle opere.

Ma tutto ciò che è stato avviato, e gli effetti che esso avrà nei prossimi anni, non è ancora sufficiente per imprimere la svolta dovuta al Mezzogiorno. È qui che il Documento tecnico-amministrativo predisposto dalle Amministrazioni centrali, in forte sintonia con i Documenti parallelamente predisposti dalle Regioni, indica alcune significative discontinuità nella politica economica, che potrebbero concorrere a rimuovere gli ostacoli sinora incontrati.

In primo luogo, per quanto riguarda l'addizionalità della politica regionale nazionale e comunitaria, si suggerisce di:

- dotarsi di strumenti di più forte cogenza per attuare gli indirizzi per il riparto delle risorse ordinarie;
- subordinare, per i settori prioritari della politica ordinaria (reti e collegamenti, sicurezza, ecc.), gli interventi della politica regionale aggiuntiva all'esistenza di una rigorosa pianificazione della spesa ordinaria;

- ricercare maggior coerenza e coordinamento tra obiettivi di spesa e obiettivi di finanza pubblica.

In secondo luogo, la qualità e l'efficacia degli investimenti pubblici potrà essere accresciuta identificando un gruppo circoscritto di servizi essenziali per i quali fissare obiettivi di servizio, presidiati da meccanismi di incentivazione, che le Amministrazioni attuatrici si impegnano a raggiungere.

In terzo luogo, a sostenere il processo di miglioramento della qualità degli interventi di sviluppo potrà concorrere una più forte selezione delle priorità, sin dal Quadro strategico nazionale 2007-2013, che dovrà essere redatto entro il settembre 2006. Tali priorità, che già emergono nel Piano nazionale di Lisbona, sono determinanti per tutte le aree del paese, ma, con il contributo finanziario della politica regionale, esse assumono nel Mezzogiorno un ruolo fondamentale. Esse riguardano:

- la promozione della ricerca e dell'innovazione, dove più alto è il divario all'interno del paese, ma nello stesso tempo più elevata è la redditività degli interventi;
- un forte intervento sul capitale umano, capace di ricostituire rapidamente una qualità diffusa di competenze nella scuola e nel mondo del lavoro e, in generale, dei cittadini, anche ai fini di una riduzione dell'esclusione sociale;
- un investimento significativo per l'ambiente, idoneo, oltre che a elevare la qualità della vita, ad arricchire e a sfruttare le enormi potenzialità in termini di richiamo turistico e di sviluppo del settore agricolo e della filiera agro-alimentare;
- il completamento del processo di modernizzazione dei mercati e della Pubblica Amministrazione, della cui importanza e dei risultati sin qui raggiunti si è detto: particolare rilievo assumono il rafforzamento della concorrenza nel mercato dei servizi, l'attuazione del decentramento amministrativo, l'ulteriore diffusione della cultura della valutazione, l'ulteriore uso dei sistemi di premialità.

Queste priorità potranno avere la massima efficacia nelle agglomerazioni urbane e nei sistemi produttivi territoriali se verranno integrate in progetti che combinano in modo selettivo interessi e capacità locali con un contributo, oggi ancora carente, di Amministrazioni centrali e altri centri di competenza nazionale, sia pubblici che

privati. La realizzazione di progetti interregionali rappresenterà la cartina di tornasole di questa rafforzata capacità.

In ultimo luogo, sul piano del disegno istituzionale, Stato centrale e Regioni hanno già stabilito, nelle Linee guida approvate con intesa della Conferenza unificata fra Stato, Regioni e Province autonome del 3 febbraio 2005 di:

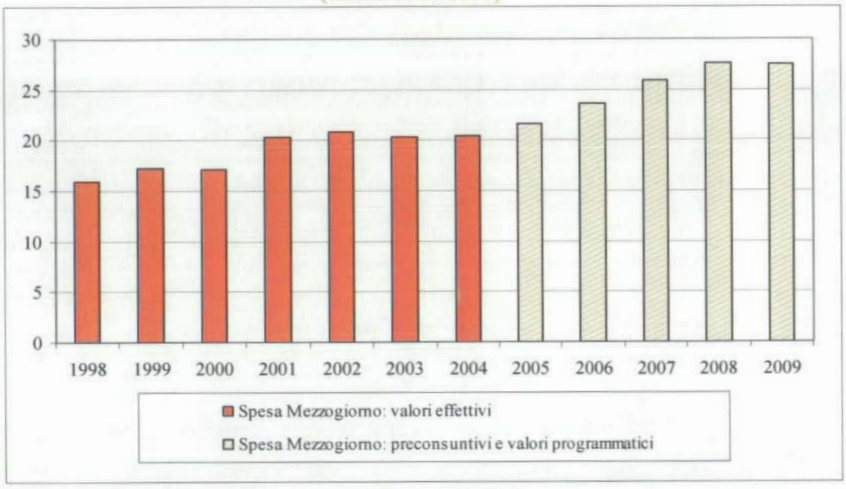
- procedere alla unificazione delle politiche regionali nazionali e comunitarie,
- fare più intenso uso degli strumenti delle Intese istituzionali e degli Accordi di programma quadro, ulteriormente semplificati,
- prevedere una programmazione settennale delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

L'occasione per il rafforzamento della politica in atto e per l'introduzione di queste e di altre discontinuità che si ritengano rilevanti è rappresentata dall'avvio all'inizio del 2007, del nuovo ciclo di programmazione comunitaria, alla quale verrà ancorata la programmazione nazionale. L'esito, nel Consiglio europeo del 15-16 dicembre, per l'Italia assai positivo del difficile negoziato sul bilancio europeo per il periodo 2007-2013, mette, infatti, a disposizione del nostro paese un volume di risorse assai ampio, pari a 25,6 miliardi di euro, di cui oltre 20 nel complesso delle regioni del Mezzogiorno. Si tratta di un valore assai superiore a quello (oltre 16 miliardi di euro) a cui il Mezzogiorno avrebbe avuto accesso in base alla prima proposta negoziale (avanzata durante la presidenza lussemburghese) e superiore, a prezzi costanti, anche a quello del precedente periodo di programmazione.

In questo scenario, il rafforzamento della politica secondo le linee indicate dovrebbe, in primo luogo, consentire di elevare il volume della spesa pubblica in conto capitale destinata al Sud. Tale spesa, riferita all'aggregato Pubblica Amministrazione, è passata dai circa 16 miliardi nel 1998 ai 20,4 miliardi nel 2004 (Fig. 9). Nei valori programmatici fino al 2009, attraverso l'accelerazione prevista per l'attuazione delle politiche indicate nel Documento, la quota della spesa in conto capitale del Mezzogiorno sul totale Italia potrebbe raggiungere a fine periodo valori prossimi all'obiettivo previsto del 45 per cento.

**Figura 9 – SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL MEZZOGIORNO**

(miliardi di euro)

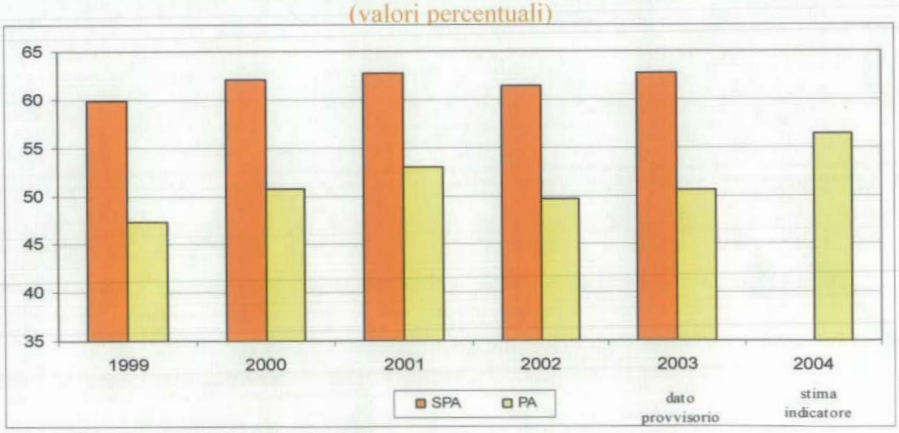



Fonte: Elaborazione DPS – Quadro Finanziario Unico

Il secondo risultato importante a cui mirare è rappresentato dall'ulteriore riequilibrio della spesa in conto capitale a favore di investimenti pubblici materiali e immateriali, obiettivo fissato sin dall'avvio del programma comunitario 2000-2006. Il riequilibrio è effettivamente in atto, non solo nelle assegnazioni di risorse, ma anche nella spesa: tra il 1999 e il 2003 la quota destinata a investimenti pubblici, sul totale della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato è cresciuta di circa 4 punti percentuali, dal 57,6 al 61,5 per cento (Fig. 10). Tuttavia i tempi di consolidamento di tale processo sono risultati superiori al previsto, determinando il mantenimento di un divario significativo con l'area centro-settentrionale. Tale divario potrà essere colmato nei prossimi anni.

**Figura 10 - QUOTA DEGLI INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 1999-2004**

(valori percentuali)




Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Il rafforzamento della politica in corso con le discontinuità indicate potranno, infine, concorrere al risultato finale per la politica di sviluppo in oggetto, di un più radicale e rapido miglioramento della qualità dei servizi. Il parallelo perseguimento di questo stesso obiettivo nel Centro Nord, secondo una strategia in larga misura unitaria, potrà permettere una più feconda cooperazione fra le due aree del paese e una utile contaminazione tecnica e amministrativa.

Nel quadro qui sommariamente descritto vi sono le premesse perché trovino pienamente attuazione le potenzialità di sviluppo che il Mezzogiorno ha manifestato nell'ultimo decennio e perché, in un contesto di ripresa nazionale, lo sviluppo del Mezzogiorno si acceleri. La ripresa dello sviluppo meridionale è prevista già nel 2006, con un ritmo di crescita ancora vicino al dato nazionale; il suo progressivo consolidamento negli anni successivi potrà consentire, tra il 2008 e il 2009, un tasso di incremento del Pil finalmente superiore a quello medio europeo.

# I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Nel 2005 sia nel Mezzogiorno, sia nel Centro-Nord il Pil è stato stazionario. Questa performance dell'economia italiana sconta la persistenza di importanti problemi strutturali: insufficiente livello di competitività e di innovazione dei prodotti, difficoltà del sistema delle imprese a crescere, carenza o malfunzionamento di servizi pubblici e di infrastrutture.

Nel Mezzogiorno, dove la persistenza di tali fattori ha interrotto la favorevole tendenza a uno sviluppo maggiore rispetto al resto del Paese e frena la crescita di occupazione, sono, tuttavia, ancora presenti quei segnali positivi che dalla seconda metà degli anni novanta hanno caratterizzato l'evoluzione della dinamica imprenditoriale, delle esportazioni e del settore del turismo (cfr. par. I.1). Un'analisi più articolata, rivolta a cogliere dinamiche territoriali e d'impresa legate a specificità subregionali e locali, è contenuta nel paragrafo I.2, in particolare attraverso la disamina delle agglomerazioni di imprese presenti nei Sistemi locali del lavoro e nei distretti industriali.

La ripresa di uno sviluppo accelerato dell'economia meridionale è legata alla rimozione dei vincoli strutturali allo sviluppo sopra richiamati.

Un ulteriore rafforzamento della qualità degli investimenti pubblici, il loro indirizzo a visibili obiettivi di servizio, un maggiore impegno dell'azione pubblica ordinaria, una più forte concorrenza nel mercato dei servizi pubblici, locali e di rete, potranno, nell'ambito dell'impegno programmatico per il periodo 2007-2013, contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una crescita del Pil meridionale superiore a fine decennio alla media italiana ed europea (cfr. par. I.3).

Vengono descritte in seguito le tendenze che riguardano alcuni fenomeni sociali che testimoniano dell'esistenza o meno delle condizioni di base ritenute indispensabili per un migliore funzionamento della società nelle aree svantaggiate: livello di istruzione, aspetti del disagio sociale, condizioni di legalità e sicurezza sul territorio (cfr. par. I.4).

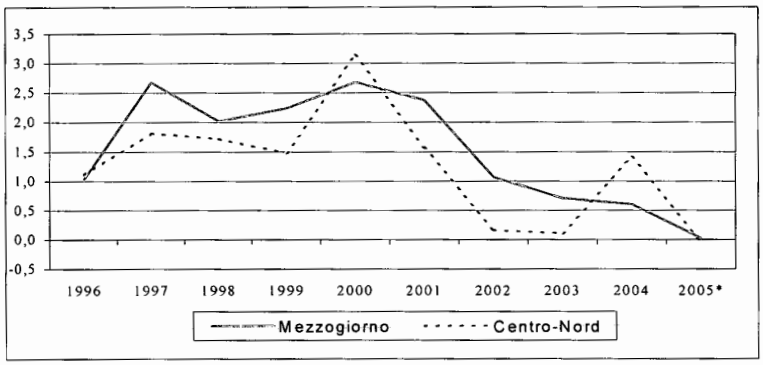
Il paragrafo I.5 evidenzia nella sua analisi il permanere in tutta l'Europa di disparità forti nei livelli di crescita. I divari, se appaiono in riduzione nell'esame comparato fra Stati, restano, infatti, ancora elevati se misurati fra le regioni all'interno dei singoli Paesi.

## *I.1 Tendenze economiche territoriali*

Dinamica del Pil

Dopo la crescita meno elevata rispetto al resto del Paese nel 2004, che aveva interrotto, come già nel 2000, una tendenza alla maggiore crescita del Sud, l'incremento del Pil del Mezzogiorno nel 2005 è stimato, in linea con la media nazionale, prossimo allo zero[1].

Figura I.1 – PIL PER RIPARTIZIONE: 1996-2005
(variazioni percentuali a prezzi costanti)




*per il 2005, stime DPS
*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali Istat.

La congiuntura

L'andamento congiunturale del 2005 delineato dai principali indicatori raffigura una situazione complessa, dall'interpretazione non univoca. Per un verso, la migliore intonazione rispetto al Centro-Nord, che si è andata affermando in corso d'anno, del clima di fiducia delle imprese e, più di recente, dei consumatori, il moderato incremento delle esportazioni e la sostanziale tenuta del turismo, nonché il persistente, pur affievolito, dinamismo imprenditoriale, testimoniano, anche se con tratti non omogenei sul territorio, il permanere delle determinanti di fondo, essenzialmente dal lato dell'offerta, della crescita dell'economia meridionale. Per l'altro verso, la ridotta reattività del mercato del lavoro, la riduzione dell'offerta di lavoro, l'arretramento della domanda di consumo delle famiglie segnalano la difficoltà nella capacità di creare stabili occasioni di impiego e di reddito.

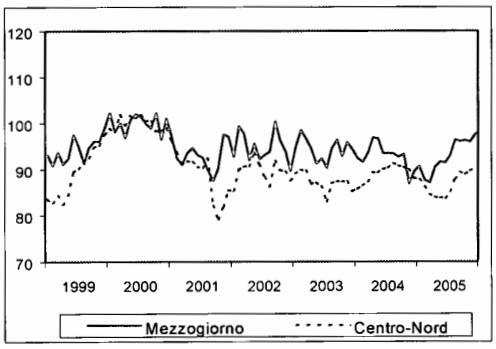
[1] Nel mese di dicembre 2005 l'Istat ha pubblicato i primi dati, relativi al periodo 1992-2000, della revisione dei conti economici nazionali, effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie. Nel corso del 2006 saranno diffuse le nuove stime per gli anni 2001-2004 (il 1° marzo contestualmente ai dati del 2005) e la ricostruzione della serie storica per il periodo 1980-1991.
A livello territoriale il primo riallineamento ai nuovi dati nazionali sarà effettuato nel giugno 2006, limitatamente alla stima per il 2005 di Pil, valore aggiunto, unità di lavoro e spesa per consumi nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord. Successivamente, nel mese di settembre, sarà diffusa la ricostruzione della serie storica completa anche a livello regionale fino al 2004. Per questa ragione i dati dei conti economici territoriali delle tavole al.1 dell'Appendice non tengono ancora conto della revisione.

Il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sin dall'inizio del 2005, ha riguardato sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative di produzione. La moderata ripresa del clima di fiducia delle famiglie, a partire da metà anno, sembra poggiare prevalentemente su più favorevoli previsioni riguardo la convenienza del risparmio e l'acquisto di beni durevoli.

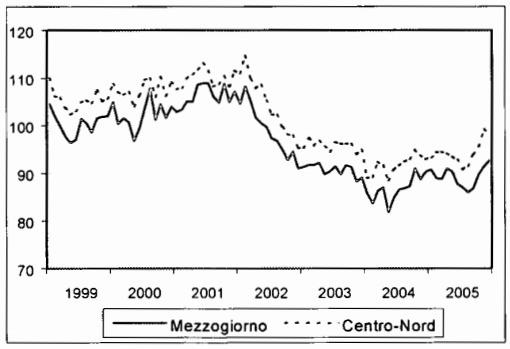
Prosegue la maggiore dinamica espressa dalla creazione di nuove imprese al Sud a partire dal 2001, mentre le difficoltà del settore turistico italiano sembrano interessare in analoga misura entrambe le ripartizioni.

Figura I.2 – INDICATORI DEL CICLO CONGIUNTURALE: 1999-2005

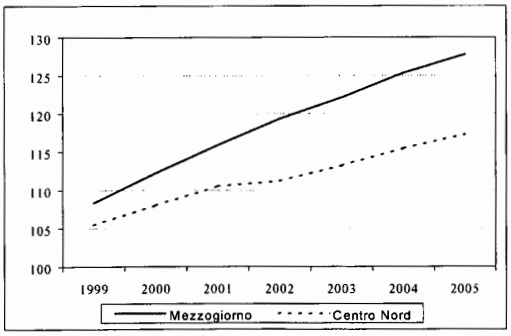
Clima di fiducia imprese (indice 2000=100)



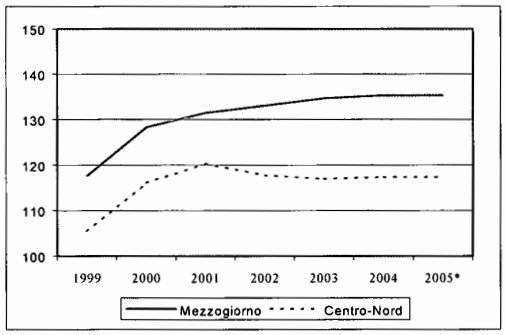

Clima di fiducia consumatori (indice 1995=100)




Numero di imprese (indice 1995=100)




Presenze turistiche (indice 1995=100)




* Stima annua DPS

*Fonte*: Isae, Inchiesta congiunturale presso le imprese e i consumatori, Unioncamere e Istat.

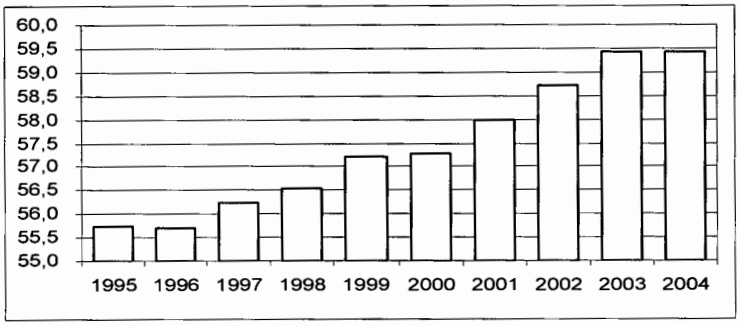
Lo sviluppo territoriale 1995 - 2004

Come detto in precedenza, il minore tasso di sviluppo del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord riscontrato nel 2004 ha fatto seguito a una lunga fase, dal 1997 al 2003 (con eccezione nel 2000), caratterizzata da un significativo differenziale di crescita del Pil a favore del Sud (0,3 per cento in media d'anno). In tale periodo, ai più elevati incrementi del prodotto lordo nei confronti del resto del Paese si sono

accompagnati, soprattutto nella seconda metà degli anni novanta, evoluzioni del Pil pro-capite e della produttività ancora più favorevoli (cfr. tav. I.1).

Il positivo differenziale in termini di prodotto per abitante ha avuto l'effetto di ridurre, il forte divario tuttora esistente nei confronti del Centro-Nord: il Pil procapite del Mezzogiorno è passato, rispetto a quello del Centro-Nord, dal 55,7 nel 1995 al 59,4 per cento nel 2004.

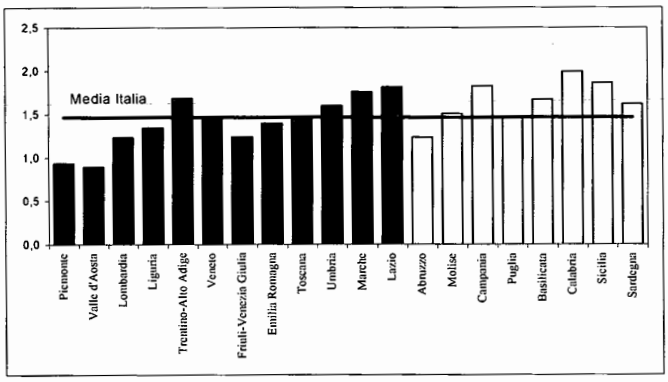
Figura I.3 - QUOTA PIL PRO-CAPITE MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD: 1995-2004 (valori percentuali)




*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali.

La maggiore crescita dell'economia meridionale dalla seconda metà degli anni novanta si è riflessa in una dinamica superiore alla media nazionale in tutte le regioni dell'area a eccezione dell'Abruzzo: si sono distinte in particolare le performance di Calabria, Sicilia, Campania e Basilicata. Nelle altre ripartizioni territoriali, il Centro e il Nord-Est si sono sostanzialmente allineati alla media italiana, con i risultati migliori nelle Marche e nel Lazio, mentre uno sviluppo meno dinamico ha interessato le regioni del Nord-Ovest, in particolare Piemonte e Valle d'Aosta.

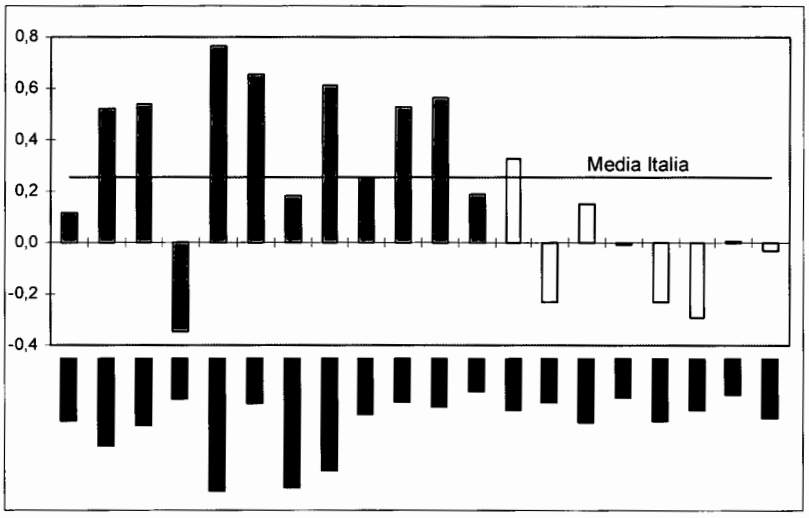
Figura I.4 - PIL REGIONALE E MEDIA ITALIA NEL DECENNIO 1995-2004 (variazioni percentuali medie annue)




*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali.

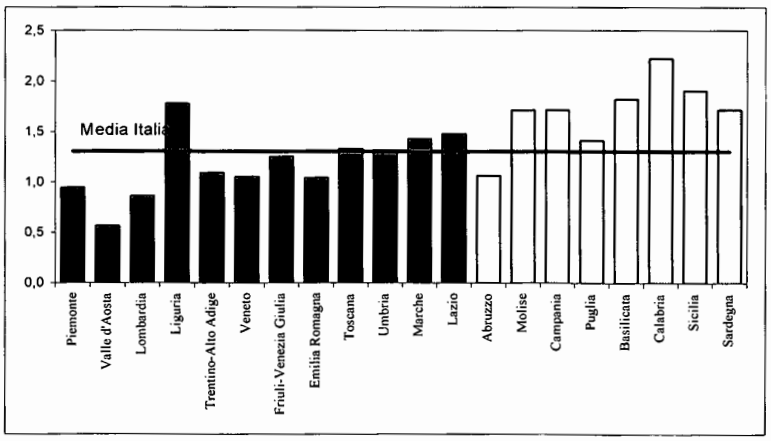
Il differenziale a favore delle regioni meridionali, per la contemporanea minore dinamica della popolazione, è risultato più ampio in termini di Pil pro-capite. Il significativo rallentamento della crescita demografica (fig. I.5) ha elevato il ritmo di incremento del prodotto per abitante di Calabria e Sicilia, che, assieme alla Basilicata, figurano ai primi posti della graduatoria regionale in termini di variazioni. Nel resto del Paese una crescita del Pil pro-capite superiore alla media nazionale si riscontra soltanto nel Lazio, nelle Marche e in Liguria, regione quest'ultima interessata, peraltro, da un forte decremento della popolazione.

Figura I.5 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO 1995-2004
(variazioni percentuali medie annue)




*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali.

Figura I.6 - PIL PRO-CAPITE REGIONALE E MEDIA ITALIA: CRESCITA ANNUA NEL DECENNIO 1995-2004
(variazioni percentuali medie annue)




*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali.

L'andamento demografico è stato caratterizzato, nel periodo considerato, da una ripresa del fenomeno migratorio dal Sud. A questo, nell'ultimo biennio, si è sovrapposto un altro fenomeno, anch'esso fortemente incidente sull'evoluzione demografica, vale a dire la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari e la conseguente iscrizione nei registri anagrafici. La prevalente concentrazione delle nuove residenze nell'area centro-settentrionale ha ampliato la tendenza a un ridimensionamento del peso della popolazione meridionale sul totale nazionale.

Per un'analisi di alcune principali caratteristiche della nuova immigrazione a livello nazionale e territoriale cfr. i Riquadri: A) La popolazione immigrata e C) Fattori rilevanti nelle tendenze recenti del mercato del lavoro italiano.

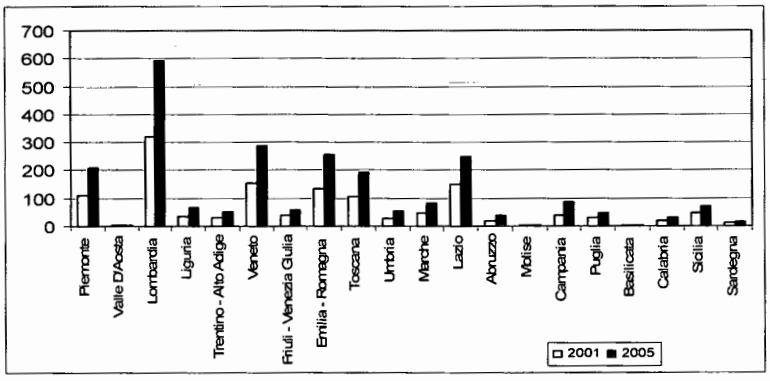
### *RIQUADRO A – LA POPOLAZIONE IMMIGRATA*

*Dagli anni '70 l'Italia ha registrato un'inversione di tendenza nei saldi migratori, divenendo un paese prevalentemente di immigrazione netta. Il fenomeno, seppure con tassi migratori più bassi, è in linea con quanto verificatosi negli altri paesi membri della Unione europea (UE-15).*

*I dati del Censimento 2001 segnalavano un numero di cittadini stranieri residenti in Italia pari a 1 milione 335 mila unità, di cui la grande maggioranza (per oltre l'88 per cento) nati all'estero. I dati del censimento confermano il saldo migratorio netto negativo degli italiani e quello positivo degli stranieri, soprattutto per le regioni del Centro-Nord. Tale tendenza viene confermata dalle successive rilevazioni anagrafiche: a inizio 2005 gli stranieri regolarmente residenti erano oltre 2 milioni 402 mila, con un incremento rispetto all'anno precedente del 20,7 per cento.*

*La distribuzione degli stranieri sul territorio è sbilanciata a favore del Centro-Nord (con una quota dell'87,5 per cento nel 2005, di cui il 63,6 per cento è solo nel Nord), mentre il Mezzogiorno rappresenta essenzialmente un'area di permanenza temporanea.*

Figura A.1 - AMMONTARE DEGLI IMMIGRATI RESIDENTI PER REGIONE (valori assoluti in migliaia)

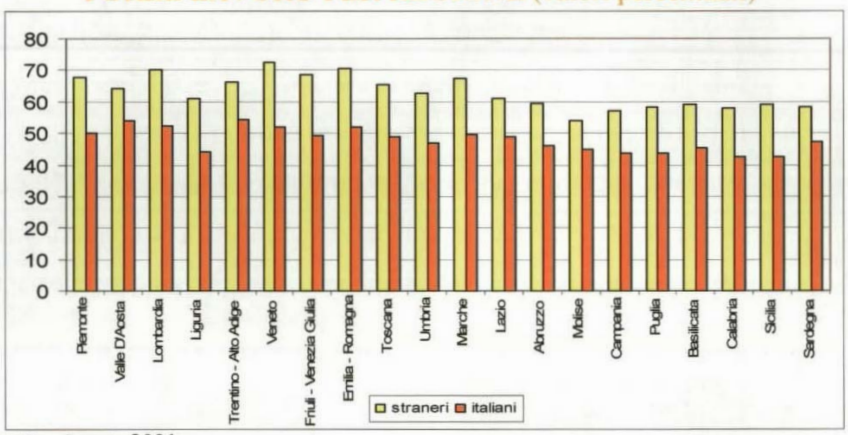



*Fonte*: Istat, Censimento Ottobre 2001 e Bilanci Demografici all'1 gennaio 2005.

*Le principali caratteristiche della popolazione straniera risultanti dal Censimento 2001 riguardano: una sostanziale parità dei sessi, nel decennio 1991-2001 il rapporto di mascolinità (definito come il rapporto maschi/femmine) si è spostato a favore delle donne, con un valore pari a 98 uomini ogni 100 donne; una forte presenza di giovani, l'età media 30,4 anni per gli uomini e 31,4 per le donne, il 21,3 per cento degli stranieri residenti in Italia è al di sotto dei 18 anni, mentre il 45 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; una graduatoria delle cittadinanze maggiormente presenti in Italia con al primo posto il Marocco, a seguire Albania, Romania e Filippine.*

*Il 66,6 per cento circa di tutta la popolazione straniera residente fa parte delle forze di lavoro (cioè della popolazione in età attiva occupata e in cerca di prima occupazione) e il 58,5 per cento ha un lavoro, mostrando quindi tassi di partecipazione al mercato superiori a quelli degli italiani e con riflessi quindi, a livello nazionale, sugli aspetti occupazionali e sulla produzione di valore aggiunto. (cfr Riquadro C).*

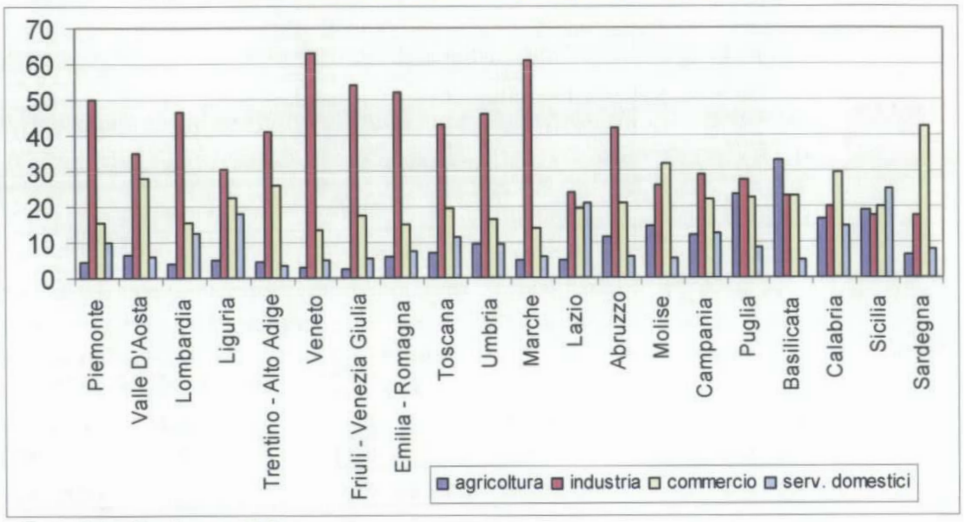
**Figura A.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE APPARTENENTE ALLE FORZE LAVORO PER REGIONE** (valori percentuali)




*Fonte*: Istat, Censimento 2001.

*Gli immigrati risultano occupati prevalentemente nel settore industriale (44,8 per cento) e in quello terziario (49,3 per cento) e all'interno di questo soprattutto nel comparto del commercio (17,3) e nelle attività legate alla collaborazione domestica (11,2). Quanto al tipo di attività svolta, l'80,2 per cento dei lavoratori immigrati è qualificato come lavoratore dipendente, di cui oltre due terzi è inquadrato come operaio; il rimanente 20 per cento è classificato come indipendente.*

**Figura A.3 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SETTORI DI ATTIVITÀ E PER REGIONE** (composizione percentuale)




*Fonte*: Istat, Censimento 2001.

Pil pro capite e produttività 1995 - 2004

Nel periodo 1995-2004 l'effetto popolazione sulla crescita del Pil, attribuibile alla sola dinamica demografica, è stimato pari a 0,3 per cento e intorno allo zero rispettivamente nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Nello stesso arco temporale risultano superiori nel Sud i contributi dei due fattori della crescita del Pil pro-capite: la produttività, per un'entità significativa (1 contro 0,4 per cento nel Centro-Nord), e, marginalmente, la quota di popolazione occupata (0,8 contro 0,7 per cento).

Tavola I.1 – LE COMPONENTI DELLA CRESCITA DEL PIL PRO-CAPITE: PRODUTTIVITÀ E OCCUPAZIONE
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

| | Centro-Nord | | | | | Mezzogiorno | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* 1996-00 | 2001-04 | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* 1996-00 | 2001-04 |
| **Pil** | **2,3** | **1,5** | **1,4** | **1,8** | **0,8** | **2,1** | **0,5** | **1,7** | **2,1** | **1,2** |
| Popolazione | -0,1 | 0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,4 | 0,3 | 0,3 | -0,1 | 0,0 | -0,2 |
| **Pil pro-capite** | **2,4** | **1,4** | **1,1** | **1,6** | **0,4** | **1,8** | **0,1** | **1,8** | **2,1** | **1,4** |
| Pil per occupato (produttività) | 1,6 | 2,2 | 0,4 | 0,9 | -0,3 | 1,7 | 1,7 | 1,0 | 1,6 | 0,3 |
| Quota di popolazione occupata | 0,8 | -0,7 | 0,7 | 0,6 | 0,7 | 0,1 | -1,5 | 0,8 | 0,5 | 1,1 |
| Unità di lavoro | 0,7 | -0,6 | 1,0 | 0,9 | 1,1 | 0,4 | -1,2 | 0,7 | 0,5 | 0,9 |

*Fonte*: Istat - Conti economici regionali.

La produttività, misurata in termini di valore aggiunto per unità di lavoro, ha evidenziato, quindi, nel Mezzogiorno una dinamica maggiore rispetto al resto del Paese, come effetto combinato di un maggiore prodotto e di una più contenuta crescita occupazionale.

Tale dinamica ha determinato una riduzione nell'ultimo decennio di circa tre punti percentuali, con un divario di produttività rispetto alla media italiana sceso da 15 punti nel 1995 a circa 12 punti nel 2004. Dal punto di vista settoriale, a tale miglioramento, data la sostanziale stabilità del differenziale di produttività dell'industria in senso stretto, hanno contribuito prevalentemente i settori terziario e agricolo.

Le componenti dell'offerta

Dal lato dell'offerta, il maggiore contributo all'incremento del valore aggiunto del Mezzogiorno nel decennio è stato fornito dal comparto dei servizi, che solo nel biennio conclusivo ha registrato una dinamica inferiore a quella dell'area centro-settentrionale. L'industria nel suo complesso, e in particolare l'industria in senso stretto, ha mostrato al Sud un'evoluzione comparativamente migliore di quella del resto del Paese, ma nel 2004 la variazione del suo valore aggiunto è divenuta negativa (-1,5 per cento). Il settore agricolo, infine, ha avuto nel decennio una dinamica simile a quella del Centro-Nord, ma in netto rallentamento rispetto alla variazione media della prima metà degli anni novanta.

Tavola I.2 - VALORE AGGIUNTO TERRITORIALE PER SETTORI
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

| | Centro-Nord | | | | | Mezzogiorno | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* | | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* | |
| | | | | *1996-00* | *2001-04* | | | | *1996-00* | *2001-04* |
| Agricoltura | 0,0 | 1,3 | 0,8 | 1,6 | -0,1 | -2,1 | 4,0 | 0,8 | 1,1 | 0,5 |
| Industria | 1,7 | 1,3 | 0,7 | 1,1 | 0,2 | 0,8 | -0,7 | 0,8 | 1,0 | 0,5 |
| *industria s.s.* | 1,8 | 1,6 | 0,4 | 1,0 | -0,4 | 0,9 | 0,7 | 0,8 | 1,3 | 0,1 |
| *costruzioni* | 1,2 | -0,1 | 2,3 | 1,7 | 3,0 | 0,6 | -3,8 | 1,0 | 0,4 | 1,7 |
| Servizi | 2,9 | 1,6 | 1,9 | 2,2 | 1,4 | 2,9 | 0,7 | 2,0 | 2,4 | 1,5 |
| Totale | 2,4 | 1,5 | 1,5 | 1,9 | 1,0 | 2,1 | 0,6 | 1,7 | 2,1 | 1,3 |

*Fonte*: Istat - Conti economici territoriali.

Nel corso dell'ultimo decennio, l'incidenza del settore industriale meridionale si è mantenuto pressoché costante, pari soltanto al 15 per cento del valore aggiunto totale dell'area, circa 10 punti in meno del suo corrispondente nel Centro-Nord. Alcuni comparti come l'alimentare, i prodotti in metallo, i minerali non metalliferi e della carta hanno registrato la dinamica più sostenuta. Altri, come il tessile e l'abbigliamento, hanno diminuito la loro incidenza nel periodo o, come nel caso delle macchine e dei mezzi di trasporto, hanno interrotto nel 2003 il trend di crescita. Permane nel terziario un'elevata presenza della componente pubblica, anche se in

diminuzione, mentre il comparto dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alle imprese ha avuto un'espansione superiore alla media del settore.

Le componenti della domanda

Tra le componenti della domanda, nel periodo 1996-2004, si osservano mutamenti circa i fattori trainanti della crescita del Mezzogiorno, soprattutto in un raffronto con il decennio 1981-90, ovvero con una fase di sviluppo economico del Sud sostanzialmente analogo: meno consumi, sia privati sia pubblici, meno importazioni nette di beni e servizi, più investimenti, soprattutto in macchine e attrezzature, almeno fino al 2001, a testimonianza di un modello di sviluppo in transizione, sia pure lenta, da un'economia per larga parte assistita dal centro a un'economia contrassegnata da significativi impulsi autonomi.

Il progressivo ridimensionamento dai primi anni duemila della dinamica espansiva dell'attività economica del Sud ha di recente attenuato, ma non invertito queste nuove tendenze. La dinamica della domanda di consumo si è mantenuta mediamente moderata, quella delle importazioni nette si è comunque rivelata meno elevata rispetto al Centro-Nord, la contrazione degli investimenti fissi lordi in macchine e attrezzature si è rivelata minore di quella registrata nel resto del Paese.

Tavola I.3 - VARIAZIONI DEL PIL E DELLE SUE COMPONENTI PER MACROAREA (variazioni percentuali medie annue)

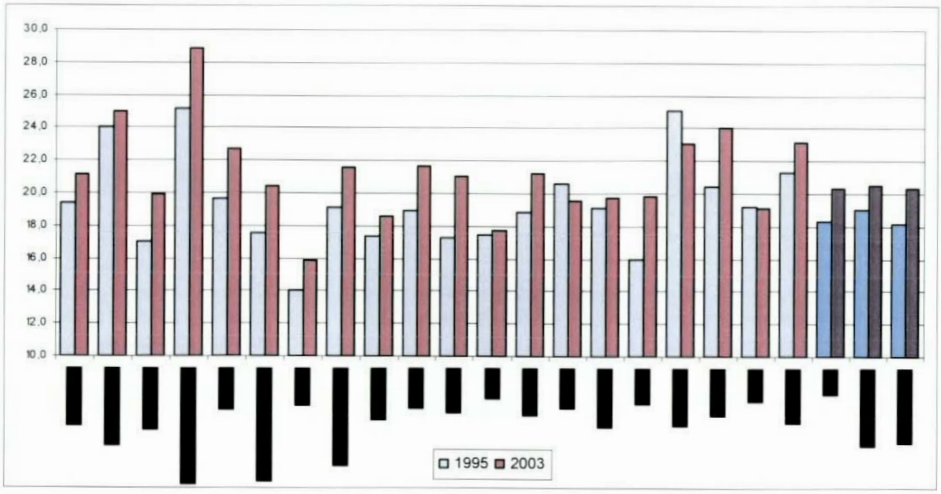
| | Centro-Nord | | | | | Mezzogiorno | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* 1996-00 | 2001-04 | 1981-90 | 1991-95 | 1996-04 | *di cui:* 1996-00 | 2001-04 |
| **Pil** | **2,3** | **1,5** | **1,4** | **1,8** | **0,8** | **2,1** | **0,5** | **1,7** | **2,1** | **1,2** |
| Importazioni nette di beni e servi | -5,2 | -10,4 | 5,1 | 5,1 | 5,1 | 6,4 | -5,1 | 1,4 | 2,7 | -0,1 |
| **Domanda interna** | **2,2** | **0,8** | **1,9** | **2,5** | **1,2** | **2,7** | **-0,5** | **1,7** | **2,2** | **1,0** |
| Consumi interni | 2,4 | 0,9 | 1,7 | 2,3 | 1,1 | 3,0 | 0,7 | 1,5 | 1,9 | 1,1 |
| delle famiglie | 2,3 | 1,3 | 1,8 | 2,6 | 0,8 | 3,0 | 0,9 | 1,6 | 2,3 | 0,7 |
| delle AAPP e ISP | 2,7 | -0,4 | 1,6 | 1,0 | 2,2 | 3,1 | 0,2 | 1,4 | 0,8 | 2,1 |
| Investimenti fissi lordi | 1,9 | 0,6 | 2,8 | 4,3 | 1,0 | 2,0 | -5,6 | 2,6 | 4,5 | 0,4 |
| macchine e attrezzature | 2,5 | 1,9 | 2,8 | 5,6 | -0,6 | 3,7 | -6,0 | 4,3 | 8,1 | -0,3 |
| costruzioni | 1,1 | -1,1 | 2,8 | 2,3 | 3,4 | 0,7 | -5,3 | 1,1 | 1,0 | 1,2 |

*Fonte*: elaborazioni su dati Istat. I dati territoriali del 2004 relativi alle importazioni nette e agli investimenti fissi lordi sono stime elaborate dal DPS.

Complessivamente gli investimenti fissi lordi in Italia, misurati in rapporto al Pil, hanno aumentato la loro incidenza rispetto al valore del 1995 (che peraltro era sceso a quei livelli a seguito di una forte flessione avvenuta nella prima metà degli anni '90), con una quota intorno al 21 per cento nel 2004. Un simile andamento si riscontra anche per gli investimenti nel Mezzogiorno, al cui interno si assiste, nell'ultimo decennio, a un aumento di 2,2 punti dell'incidenza per le macchine e

attrezzature (da 8,8 per cento nel 1995 si passa a 11 per cento nel 2004), affiancato da una diminuzione degli investimenti in costruzioni di 0,6 punti (da 10,3 per cento nel 1995 si passa a 9,7 per cento nel 2004). A livello regionale, nel Mezzogiorno, Basilicata e Molise hanno registrato una diminuzione della quota, mentre Puglia, Calabria, Abruzzo e Sardegna hanno aumentato in maggior misura il loro tasso di accumulazione. Le regioni del Centro-Nord hanno tutte ampliato il rapporto tra investimenti e Pil, con gli incrementi più significativi in Trentino-Alto Adige, Lombardia, Veneto, Marche e Umbria.

Figura I.7 – QUOTE INVESTIMENTI SU PIL: 1995 E 2003 (valori percentuali)



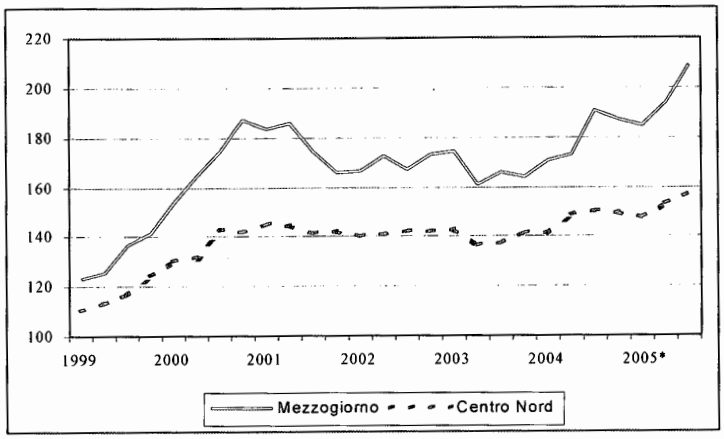

*Fonte*: Istat - Conti economici regionali.

La riduzione della dipendenza dall'esterno dell'economia meridionale, testimoniata dalla minore incidenza delle importazioni nette, è stata resa possibile anche dalla maggiore vivacità, a partire da metà anni novanta, delle esportazioni. In particolare, le vendite all'estero di merci hanno conseguito quote crescenti delle esportazioni nazionali (dal 9,3 per cento nel 1995 all'11,2 per cento nel periodo gennaio-settembre del 2005).

Esportazioni

Dopo il biennio 2002-2003, in cui si era registrata una significativa flessione dell'export meridionale, in linea con l'andamento nazionale, per l'acuirsi delle difficoltà competitive del sistema produttivo italiano e per gli effetti del rafforzamento della moneta europea rispetto al dollaro, si è tornati in seguito a un contributo moderatamente positivo dell'export alla crescita del prodotto lordo del Sud.

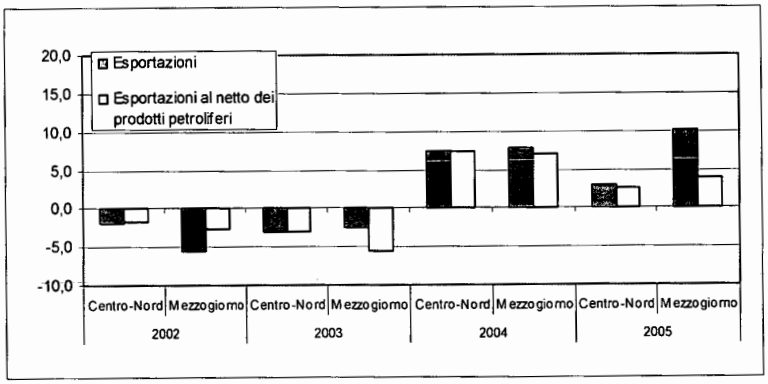
Figura I.8 – ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA :1999-2005
(dati destagionalizzati; numero indice 1995=100)




* Fino a terzo trimestre
*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Nell'aggregato al netto dei prodotti petroliferi, la ripresa dei flussi verso l'estero dell'ultimo anno mantiene ritmi superiori a quelli del Centro-Nord, anche se con un divario meno accentuato rispetto a quello dell'export totale. Questi ultimi, lavorati quasi esclusivamente in Sicilia e in Sardegna, hanno avuto, infatti, variazioni positive più accelerate di quelle dell'export complessivo, avendo incorporato nei loro prezzi finali i forti incrementi del greggio in atto dal 2004.

Figura I.9 – ESPORTAZIONI AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(variazioni percentuali nei primi tre trimestri)

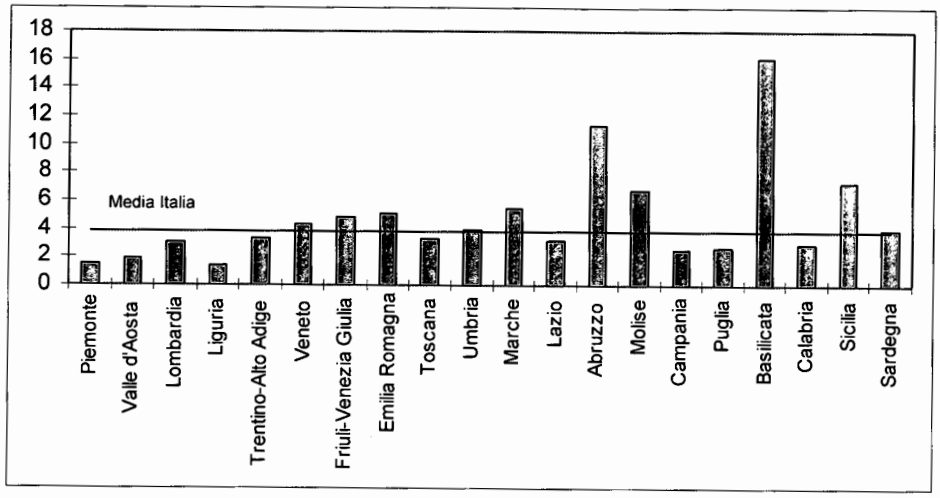



*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

La dinamica dell'ultimo decennio è risultata più accelerata soprattutto in alcune regioni del Sud, quali Basilicata, Abruzzo, Sicilia e Molise, mentre tutte le regioni

dell'area nord-occidentale evidenziano evoluzioni dell'export molto contenute, spesso inferiori alla media nazionale.

Figura I.10 - ESPORTAZIONI REGIONALI: CRESCITA ANNUA 1995-2004
(variazioni percentuali medie annue)



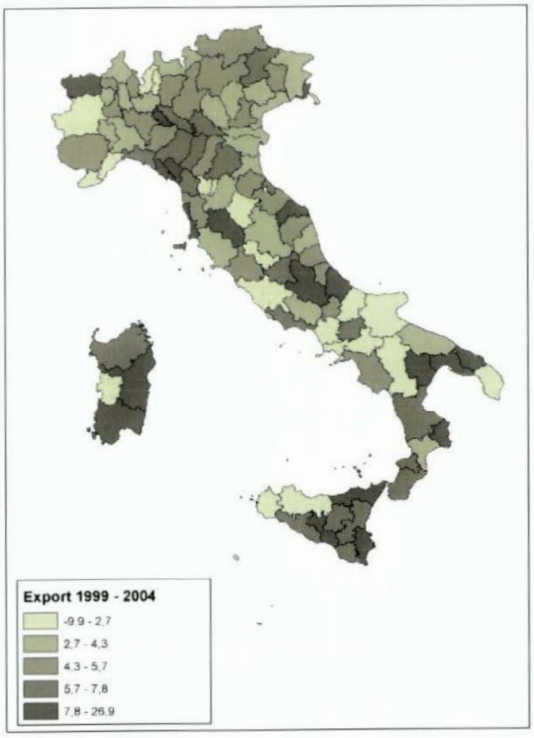

*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

La fondamentale importanza del mantenimento o, meglio, della riacquisizione delle quote perdute sul mercato mondiale dalle esportazioni italiane, così come la necessità per le merci italiane di penetrare in aree di nuova apertura internazionale e di promettente sviluppo, richiedono una spiccata propensione del sistema produttivo verso una maggiore qualità e innovazione dei beni. Un'analisi, sotto questo profilo, dei caratteri strutturali e delle più recenti tendenze delle esportazioni in alcuni principali comparti produttivi è contenuta nel Riquadro B.

## *RIQUADRO B- LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE*

*Nel quinquennio 1999-2004, le esportazioni hanno mostrato nel Mezzogiorno un maggiore dinamismo, rispetto al resto del Paese.*

Figura B.1 – ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE ITALIANE NEL PERIODO 1999-2004
(tassi di variazione percentuale medi annui)




*I risultati migliori si sono avuti in Sardegna, dove le province di Nuoro e Cagliari hanno registrato tassi di incremento medi annui superiori al 10 per cento, in Sicilia, con Messina e Siracusa intorno al 13 per cento, e in Basilicata, dove spicca il dato di Matera (11,7 per cento). Ma performances interessanti sono state ottenute anche in Calabria, che tuttavia detiene una quota molto bassa dell'export nazionale. In questa regione il picco si è registrato nella provincia di Crotone (27 per cento); significativi risultati anche in Abruzzo con una crescita nella provincia dell'Aquila di oltre 19 punti percentuali e in Puglia nella provincia di Taranto (circa 15 per cento).*

*Questi dati indicano indubbiamente una tendenza positiva, ancora non sufficiente, tuttavia, a modificare significativamente le basi strutturali dell'export italiano. A questo proposito occorre ricordare che la sola zona di Milano, nonostante abbia registrato, nel periodo 1999-2004, un incremento modesto (3,7 per cento), rappresenta una quota importante (circa il 13 per cento medio nel periodo) di tutte le esportazioni nazionali, superiore a quella detenuta dal Mezzogiorno nel suo complesso, che è intorno all'11 per cento.*

*Un'analisi limitata alle sole regioni meridionali e ad alcuni settori manifatturieri a diverso contenuto tecnologico (basso come l'alimentare e il tessile-abbigliamento, medio-basso come i metalli e prodotti in metallo e medio-alto come i mezzi di trasporto[1]), evidenzia alcune caratteristiche di fondo nelle esportazioni dell'area, se non l'esistenza di specializzazioni regionali. Complessivamente le esportazioni dei quattro settori esaminati rappresentavano nel 2004 circa il 43 per cento dell'export totale del Mezzogiorno.*

*La tavola B.1 mostra la struttura delle esportazioni delle regioni meridionali nel 2004 per tali settori e la loro dinamica nel periodo 1999-2004. La Campania, che*

[1] Il comparto include ogni genere di mezzo di trasporto (autoveicoli, navi, locomotive, aeromobili e veicoli spaziali, ecc.).

*con il 23,8 per cento detiene la quota più elevata delle esportazioni complessive del Mezzogiorno, seguita da Puglia e Abruzzo, esercita una netta prevalenza nei comparti alimentare e dei mezzi di trasporto (circa 54 e 38 per cento rispettivamente). Abruzzo e Puglia, invece, detengono le maggiori quote di export rispettivamente per il tessile-abbigliamento (circa il 36 per cento) e i metalli e prodotti in metallo (oltre il 53 per cento). Da notare anche alcune performances significativamente superiori al peso regionale del loro export complessivo, quelle ad esempio della Basilicata e dell'Abruzzo per i mezzi di trasporto e del Molise per il tessile-abbigliamento.*

Tavola B.1 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI MERIDIONALI PER ALCUNI SETTORI MANIFATTURIERI

Quote su Mezzogiorno - anno 2004

| | alimentari, bevande, tabacco | tessili e abbiglia-mento | metalli e prodotti in metallo | mezzi di trasporto | totale export regione |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 10,5 | 35,7 | 14,5 | 31,3 | 20,2 |
| Molise | 1,5 | 15,7 | 0,1 | 0,1 | 1,8 |
| Campania | 54,3 | 23,8 | 13,5 | 37,9 | 23,6 |
| Puglia | 12,8 | 19,9 | 53,6 | 11,4 | 21,2 |
| Basilicata | 0,6 | 1,0 | 1,0 | 12,8 | 4,2 |
| Calabria | 2,0 | 1,3 | 0,3 | 0,2 | 1,1 |
| Sicilia | 13,1 | 1,6 | 5,3 | 5,6 | 18,4 |
| Sardegna | 5,3 | 0,9 | 12,2 | 0,7 | 9,5 |
| Mezzogiorno | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| % su totale export Mezz. | 8,8 | 6,0 | 9,7 | 18,8 | 10,7 |

Tassi di variazione 2004 su 1999 *(medi annui)*

| | alimentari, bevande, tabacco | tessili e abbiglia-mento | metalli e prodotti in metallo | mezzi di trasporto | totale export regione |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 4,5 | 13,2 | 9,9 | 8,0 | 9,2 |
| Molise | -4,5 | 5,2 | -5,6 | -13,3 | 2,0 |
| Campania | 3,5 | 5,8 | 6,9 | 4,7 | 1,7 |
| Puglia | -1,2 | -0,2 | 21,3 | -3,5 | 4,6 |
| Basilicata | -4,7 | 0,5 | 34,9 | -2,8 | 2,4 |
| Calabria | 4,7 | 0,6 | 1,9 | 10,2 | 8,4 |
| Sicilia | 1,0 | 1,0 | 19,9 | -5,0 | 9,6 |
| Sardegna | 2,6 | -2,8 | 8,8 | 11,8 | 12,6 |
| Mezzogiorno | 2,4 | 6,1 | 21,3 | 2,6 | 6,0 |

*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

*La dinamica nel quinquennio 1999-2004 evidenzia, relativamente al totale delle esportazioni, variazioni superiori alla media del Mezzogiorno (6 per cento) per Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Calabria.*

*Nei comparti presi in esame spicca l'andamento dei metalli e prodotti in metallo, trainato dall'export di Basilicata, Puglia e Sicilia, mentre per alimentari, tessile-abbigliamento e mezzi di trasporto le performance più interessanti spettano rispettivamente a Calabria, Abruzzo e Sardegna.*

Turismo

Un altro comparto, che per apertura all'esterno e per volume di risorse attivabili, rappresenta un potenziale settore di espansione è il turismo, in considerazione del vasto patrimonio naturale, culturale e artistico presente nell'area. Il settore, però, ha incontrato negli ultimi anni crescenti difficoltà a mantenere il ritmo di incremento di presenze e fatturato, che aveva contraddistinto la seconda metà degli anni novanta (cfr. par. II.2.8). A determinare questa minore attrattività sono state ragioni molto meno di carattere internazionale dal lato della domanda, piuttosto che di carattere nazionale dal lato dell'offerta, per una ridotta capacità competitiva del comparto nel

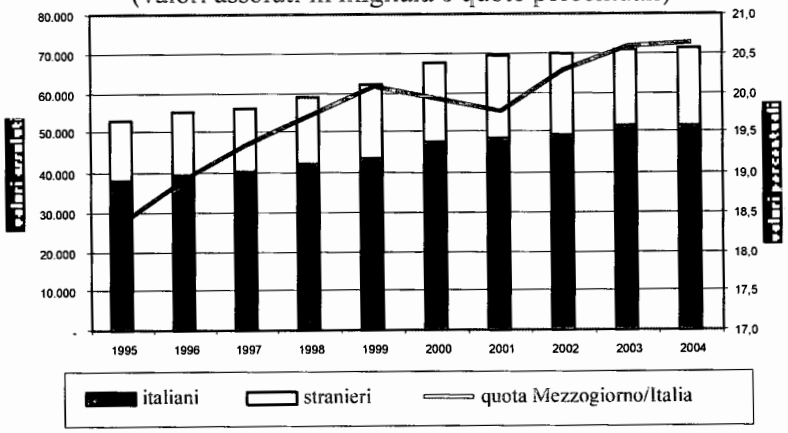
suo complesso a fronte di una maggiore concorrenzialità da parte di altri paesi con caratteristiche di offerta simili.

Fattori specifici che impediscono al Mezzogiorno di sfruttare le proprie potenzialità sono da un lato la frammentarietà e lo spontaneismo dell'offerta turistica, che si traducono spesso in un livello qualitativo modesto, anche in rapporto ai prezzi praticati, e in una marcata stagionalità dell'offerta stessa; dall'altro lato una sostanziale carenza di servizi complementari e una scarsa attenzione alla qualità del territorio e dell'ambiente.

L'esistenza di questi vincoli strutturali non ha peraltro impedito che anche al Sud iniziasse a proporsi un sistema d'offerta più articolato, capace di andare oltre la tradizionale attrazione costituita da mare e coste, per sfruttare, invece, al meglio il patrimonio storico-culturale dell'area. Ciò anche in previsione di un ampliamento del bacino di utenza, che, oltre alla fondamentale risorsa del Mediterraneo, sia in grado di intercettare in misura crescente la domanda in primo luogo dell'Europa continentale.

Nel complesso dell'ultimo decennio, nonostante i fattori strutturali prima ricordati e il ridimensionamento della crescita, l'incremento di presenze turistiche nel Mezzogiorno è risultato superiore a quello registrato nel resto del Paese: l'incidenza delle presenze nel Sud sul totale italiano è infatti salita di oltre 2 punti, con un aumento anche più elevato per la sola clientela italiana (oltre il 3 per cento).

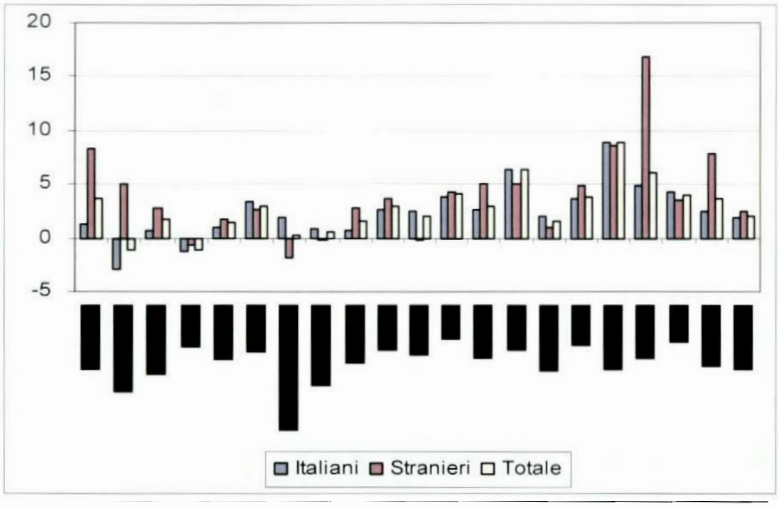
Figura I.11 – PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti in migliaia e quote percentuali)




*Fonte*: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

A livello regionale le migliori performance sono state ottenute da Basilicata, Molise e Calabria, che ha registrato inoltre il maggiore incremento per afflusso di clienti stranieri, mentre Lazio e Piemonte sono ai primi posti tra le regioni del Centro-Nord.

Figura I.12 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE
(variazione media annua 2004/1995)



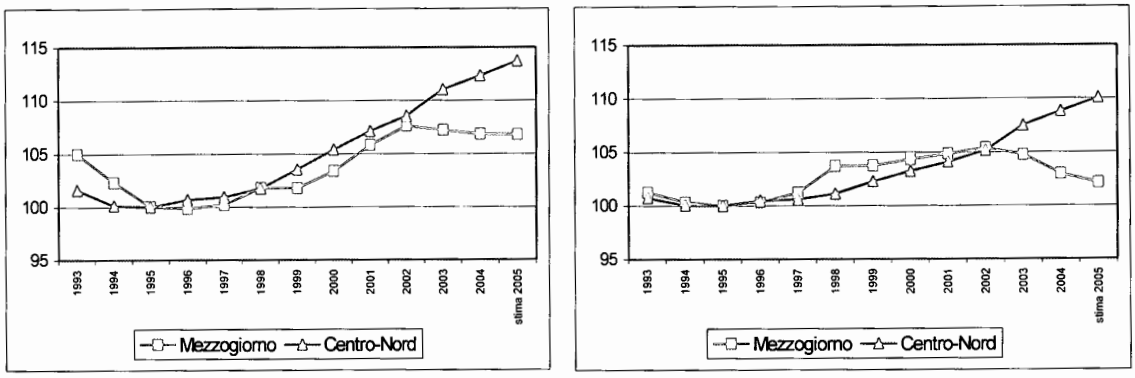

*Fonte*: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Le tendenze più recenti, relative ai flussi turistici concentrati nei periodi delle maggiori festività del 2005, segnalano che, dopo una deludente performance del periodo pasquale, in estate, segnatamente nel periodo di Ferragosto, si è registrata una ripresa delle presenze, che è stata più elevata nelle regioni meridionali (2,9 per cento rispetto a un anno prima contro 0,4 per cento in Italia), con una prevalenza della componente italiana.

Mercato del lavoro

Il rallentamento dell'economia meridionale ha avuto riflessi negativi in particolare sul mercato del lavoro. Nell'ultimo triennio si assiste a una lieve contrazione del numero di occupati, alla quale si è accompagnata una riduzione dell'offerta di lavoro in particolare femminile e giovanile. (cfr. Riquadro C). Rispetto al 2001, l'andamento dell'occupazione continua a evidenziare significativi livelli di crescita.

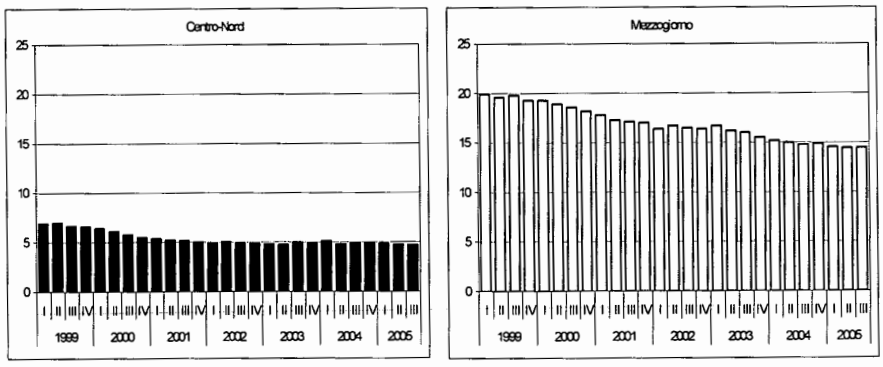
Figura I.13 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE: 1993-2005 (numeri indice: media 1995=100: dati destagionalizzati)




*Fonte*: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro; per il 2005, stima DPS.

Il tasso di disoccupazione medio nazionale è sceso a livelli minimi (14,5 per cento il valore destagionalizzato nel terzo trimestre 2005), rispetto al 15 per cento del 1993 e al picco intorno al 20 per cento nel 2000, diminuzione però da attribuire, nell'ultimo triennio, in gran parte a effetti di contrazione dell'offerta di lavoro.

Figura I.14 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE: 1999-2005 (valori percentuali, dati destagionalizzati)




*Fonte*: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro.

In termini congiunturali, la combinazione degli andamenti di occupazione e disoccupazione ha determinato una diminuzione del già basso tasso di attività nel Mezzogiorno (52,8 per cento nel terzo trimestre 2005 rispetto al 54 per cento del terzo trimestre 2004) (cfr. tav. I.4). Essa è dovuta in larga parte al ripresentarsi di

fenomeni di scoraggiamento della forza lavoro, in special modo femminile, in un periodo di bassa crescita per il sistema economico italiano.

Tavola I.4 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER MEZZOGIORNO E ITALIA NEL III TRIMESTRE 2005
(valori percentuali e variazioni assolute rispetto al III trimestre 2004)

| Tassi di: | Italia | | Mezzogiorno | |
|---|---|---|---|---|
| | III trim. 2005 | Variazione 2004-2005 | III trim. 2005 | Variazione 2004-2005 |
| **attività 15-64 anni** | | | | |
| Totale | 61,8 | **-0,5** | 52,8 | **-1,2** |
| Maschile | 74,0 | **-0,6** | 69,6 | **-0,8** |
| Femminile | 49,6 | **-0,5** | 36,3 | **-1,5** |
| **occupazione 15-64 anni** | | | | |
| Totale | 57,4 | **-0,3** | 45,7 | **-0,8** |
| Maschile | 69,9 | **-0,4** | 62,5 | **-0,2** |
| Femminile | 44,8 | **-0,3** | 29,3 | **-1,4** |
| **disoccupazione** | | | | |
| Totale | 7,1 | **-0,3** | 13,2 | **-0,4** |
| Maschile | 5,5 | **-0,2** | 10,0 | **-0,7** |
| Femminile | 9,5 | **-0,4** | 19,2 | **0,4** |
| 15-24 anni | 23,6 | **2,3** | 36,8 | **3,2** |
| Lunga durata* | 3,3 | **-0,2** | 7,2 | **-0,1** |

* Persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre.

*Fonte*: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Sui differenti andamenti nelle due ripartizioni e, in generale, sull'evoluzione dell'occupazione nell'ultimo anno[2] hanno largamente influito fattori straordinari, primo fra tutti gli effetti della regolarizzazione dei lavoratori stranieri immigrati. (cfr. Riquadro C).

### *RIQUADRO C - FATTORI RILEVANTI NELLE TENDENZE RECENTI DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO*

*Nel 2003, a seguito dell'attuazione della legge n.189/2002, sono stati regolarizzati circa 635 mila lavoratori stranieri immigrati (l'81 per cento nel Centro-Nord e il 19 per cento nel Mezzogiorno). La conseguente graduale iscrizione nelle anagrafi comunali ha comportato una crescita nel biennio 2003-2004 della popolazione residente, invertendo così la tendenza demografica negativa degli ultimi anni. (cfr. Riquadro A - La popolazione immigrata)*

*Il bilancio demografico del biennio 2003-2004 per l'Italia evidenzia infatti, a fronte di un saldo naturale negativo, un saldo migratorio netto dall'estero, che include le regolarizzazioni, di circa 787 mila persone, pari a circa il 69 per cento dell'incremento totale della popolazione.*

[2] Nelle tavole al.2 dell'Appendice i dati su regione.

Tavola C.1 - BILANCIO DEMOGRAFICO 2003-2004 PER RIPARTIZIONE
(valori assoluti in migliaia)

| Ripartizioni | Popolazione al 1°.1.2003 | Saldo naturale | Saldo migratorio | di cui*: | | | Variazione complessiva | Popolazione al 31.12.2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | interno | esterno | residuo | | |
| Centro Nord | 36.764 | -81 | 1.033 | 154 | 680 | 199 | 951 | 37.715 |
| Mezzogiorno | 20.557 | 55 | 135 | -95 | 108 | 123 | 190 | 20.747 |
| Italia | 57.321 | -26 | 1.168 | 59 | 787 | 322 | 1.141 | 58.462 |
| *contributo delle componenti alla variazione complessiva della popolazione nel biennio* | | | | | | | | |
| Centro Nord | | -8,5 | 108,5 | 16,2 | 71,4 | 20,9 | 100,0 | |
| Mezzogiorno | | 28,8 | 71,2 | -50,1 | 56,7 | 64,6 | 100,0 | |
| Italia | | -2,3 | 102,3 | 5,1 | 69,0 | 28,2 | 100,0 | |

* Saldo interno = riferito a iscrizioni e cancellazioni all'interno dell'area fra comuni.
Saldo esterno = riferito a iscrizioni e cancellazioni da e per l'estero
Saldo residuo = altri iscritti e cancellati e rettifiche

*Fonte* : elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico.

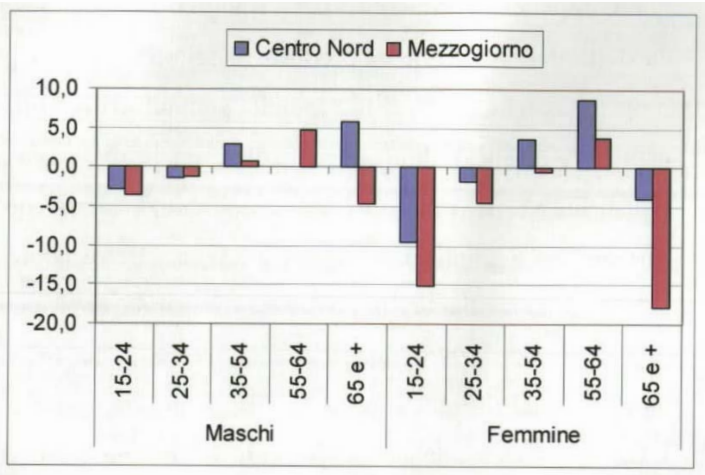
*Tali risultati si riflettono sulle informazioni provenienti dall'indagine continua sulle forze di lavoro in due modi: con la revisione del campione di famiglie (estratte dalla popolazione residente, esclusè le persone che vivono in convivenze, queste ultime pari allo 0,7 per cento del totale della popolazione), per tener conto di questa forte variazione della componente stranieri nella struttura della popolazione italiana; con la modifica del meccanismo di riporto all'universo dei risultati dell'indagine.*

*La progressiva iscrizione dei lavoratori immigrati ha comportato una crescita della popolazione residente in età da lavoro (15-64 anni), nonostante il contributo negativo dell'invecchiamento demografico. Queste persone, già di fatto occupate (ma in precedenza non rilevate dall'indagine sulle forze di lavoro in quanto non iscritte all'anagrafe), hanno fortemente contribuito alla crescita dell'occupazione rilevata nel biennio 2003-2004 (incremento di oltre 400 mila unità, interamente nel Centro-Nord). Il tasso di occupazione è rimasto comunque pressoché invariato, nonostante il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri regolarizzati sia prossimo all'unità, segnalando un concomitante calo nella quota di occupati italiani (cfr. Riquadro A).*

*Oltre al fenomeno della regolarizzazione degli immigrati, con un impatto positivo sulle forse di lavoro, si osserva una forte riduzione dell'offerta di lavoro. Su di essa ha inciso fortemente l'effetto di scoraggiamento della componente più sensibile alle difficoltà economiche congiunturali. I gruppi più deboli, anche se in età attiva (donne, giovani e anziani), tendono infatti a rinunciare alla ricerca del lavoro allorché risulta difficile trovarlo e di conseguenza non risultano più tra i disoccupati, ma tra le persone esterne al mercato del lavoro (cd. non forze di lavoro).*

*Tale fenomeno, che sta interessando soprattutto il Sud, è ben mostrato dalla dinamica recente delle forze di lavoro per sesso e classi di età. La riduzione al Sud di circa 85 mila donne nelle classi di età 15-24 e 25-34 anni, è molto significativa e non compensata da una tendenza a permanere nel mondo del lavoro delle classi femminili 55-64 anni. L'offerta di lavoro maschile si presenta più stabile nelle due aree, anche se con segni negativi (di una certà entità al Sud) nelle due classi estreme (cfr. fig. C.1).*

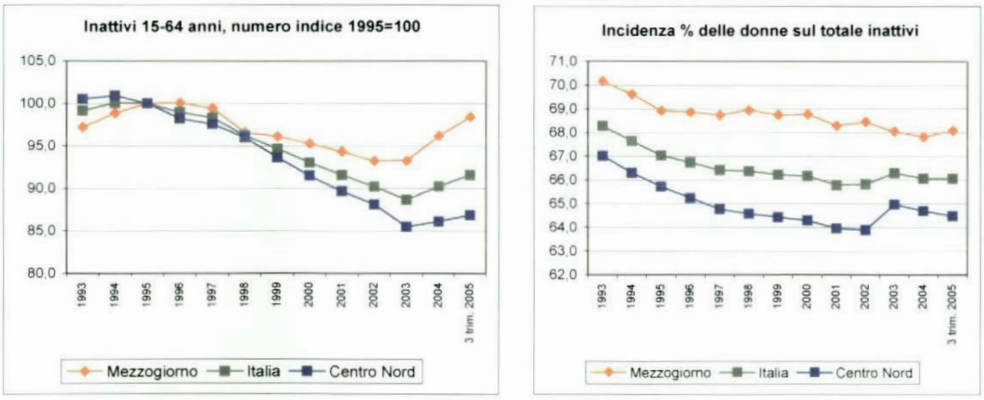
Figura C.1 - FORZE DI LAVORO PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E PER RIPARTIZIONI (variazioni percentuali: media 9 mesi 2005/ media 9 mesi 2004)




*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

*Anche il confronto di lungo periodo sui dati relativi agli inattivi compresi nella popolazione di 15-64 anni mostra una crescita degli appartenenti a questa condizione negli ultimi due anni, riconducibile all'effetto di scoraggiamento, e un'incidenza delle donne sul totale alta, soprattutto nel Sud, anche se tendenzialmente in riduzione.*

Figura C.2 - INATTIVI DI 15-64 ANNI PER RIPARTIZIONE




*Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

Reddito disponibile

L'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie relativo al periodo 1995-2003 segnala un moderato aumento della quota percentuale del Sud sul totale nazionale. Essa, infatti, è passata tra inizio e fine periodo dal 25,6 al 26,3 per cento, attraverso una dinamica che, in termini nominali, è stata pari al 4 per cento medio annuo

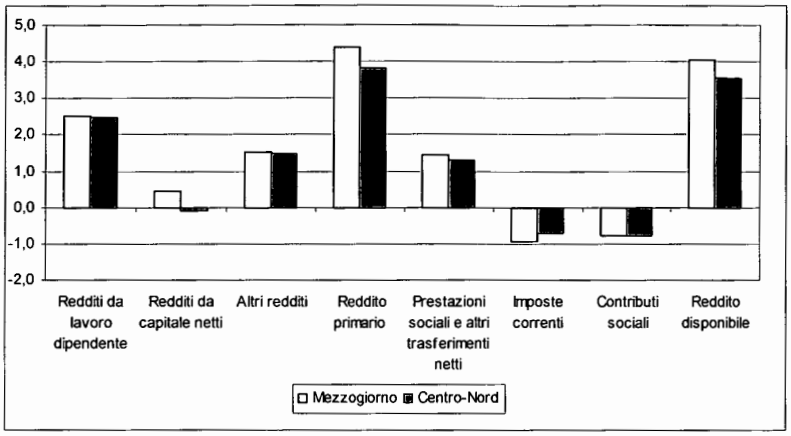
contro il 3,6 del Centro-Nord (al netto dell'inflazione rispettivamente pari a 1,7 e 1 per cento).

La formazione del reddito disponibile è l'effetto combinato degli andamenti di due componenti, primaria e redistributiva. La componente primaria rappresenta la capacità delle famiglie di produrre reddito con l'impiego del proprio lavoro e del proprio capitale ed è costituita dalla somma dei redditi da lavoro dipendente e da capitale e di altri redditi, in particolare quelli da lavoro autonomo. La componente redistributiva, ad opera del settore pubblico, interviene sul reddito primario così formato sia aggiungendo reddito attraverso l'erogazione di prestazioni sociali, sia sottraendolo mediante l'imposizione tributaria e contributiva.

Nel periodo 1995-2003 il reddito primario ha registrato ritmi di crescita più elevati al Sud rispetto al resto del Paese per quasi tutte le voci, soprattutto redditi da lavoro dipendente (a prezzi correnti 4,3 per cento nel Mezzogiorno contro 4 per cento nel Centro-Nord) e redditi da capitale (2,1 per cento nel Mezzogiorno contro -0,3 per cento nel Centro-Nord); l'evoluzione della componente redistributiva, invece, ha comportato a vantaggio del Centro-Nord un minore incremento di imposte correnti e contributi sociali (per le imposte correnti 6,2 per cento nel Mezzogiorno contro 3,7 per cento nel Centro-Nord; per i contributi sociali 3,3 per cento nel Mezzogiorno contro 2,8 per cento nel Centro-Nord) e una crescita appena maggiore delle prestazioni sociali (4,6 per cento nel Mezzogiorno contro 4,7 per cento nel Centro-Nord).

La figura I.15 descrive il contributo delle singole voci alla crescita del reddito disponibile delle famiglie nelle due ripartizioni. Essa mostra che, nonostante l'azione redistributiva negativa del settore pubblico più accentuata nel Mezzogiorno, si è avuto un differenziale favorevole al Sud nell'evoluzione del reddito disponibile.

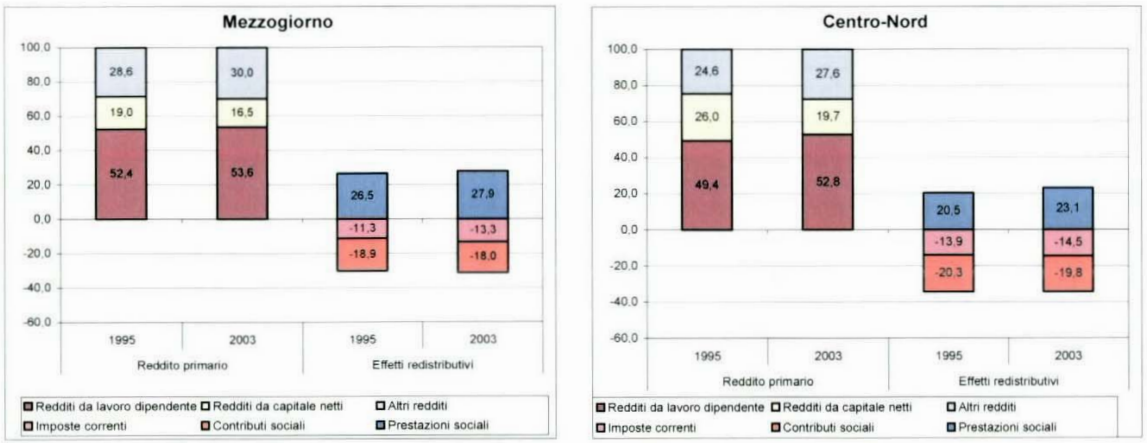
Figura I.15 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL REDDITO DISPONIBILE PERIODO 1995-2003




*Fonte*: Elaborazioni su dati Istat.

Nella figura I.16, si evidenzia invece la diversa composizione dei singoli aggregati delle componenti primaria e redistributiva tra il 1995 e il 2003.

Figura I.16 - REDDITO DISPONIBILE: COMPONENTE PRIMARIA E REDISTRIBUTIVA 1995 E 2003 (reddito primario=100)*




* Il reddito primario esprime la capacità delle famiglie di produrre reddito attraverso varie fonti: redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale netti, altri redditi (lavoro autonomo e risultato lordo di gestione, ossia il reddito netto derivante dalla proprietà di abitazioni). Sul reddito primario così costituito agiscono gli effetti retributivi dell'operatore pubblico, da un lato incrementandolo attraverso l'erogazione di prestazioni sociali (pensioni e indennità varie), dall'altro diminuendolo mediante le imposte correnti e i contributi sociali.

*Fonte*: Elaborazioni su dati Istat.

A livello regionale si riscontrano variazioni superiori alla media dell'area per Marche e Lazio nel Centro-Nord, per Campania, Sardegna e Molise nel Mezzogiorno. Le evoluzioni meno accelerate hanno riguardato Piemonte, Valle

d'Aosta e Liguria nella ripartizione centro-settentrionale, Calabria e Abruzzo in quella meridionale.

### *I.2 Imprese e specializzazione produttiva nei sistemi locali*

I nuovi Sistemi locali del lavoro[3] (SLL), recentemente resi disponibili (estate del 2005) dall'Istat[4] in base ai dati del 14° Censimento generale della popolazione del 2001 e relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rappresentano uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva locale.

Tavola I.5 - CARATTERISTICHE DEI NUOVI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

| Regione | Numero SLL al 2001 | Numero SLL al 1991 | Differenza 2001-1991 | Numero Comuni al 2001 | Popolazione residente al 2001 (in migliaia) | Dimensione media SLL al 2001 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | Numero Comuni | Popolazione (in migliaia) |
| Piemonte | 37 | 50 | -13 | 1.193 | 4.193 | 32 | 113 |
| Valle d' Aosta | 3 | 4 | -1 | 76 | 121 | 25 | 40 |
| Lombardia | 58 | 70 | -12 | 1.562 | 9.092 | 27 | 157 |
| Liguria | 16 | 16 | 0 | 236 | 1.566 | 15 | 98 |
| Trentino Alto Adige | 33 | 35 | -2 | 342 | 947 | 10 | 29 |
| Veneto | 34 | 48 | -14 | 569 | 4.476 | 17 | 132 |
| Friuli Venezia Giulia | 11 | 12 | -1 | 217 | 1.189 | 20 | 108 |
| Emilia Romagna | 41 | 48 | -7 | 345 | 3.978 | 8 | 97 |
| Toscana | 53 | 51 | 2 | 291 | 3.527 | 5 | 67 |
| Umbria | 17 | 16 | 1 | 91 | 823 | 5 | 48 |
| Marche | 33 | 42 | -9 | 253 | 1.501 | 8 | 45 |
| Lazio | 25 | 27 | -2 | 375 | 5.110 | 15 | 204 |
| Abruzzo | 19 | 24 | -5 | 309 | 1.234 | 16 | 65 |
| Molise | 9 | 10 | -1 | 137 | 330 | 15 | 37 |
| Campania | 54 | 66 | -12 | 549 | 5.695 | 10 | 105 |
| Puglia | 44 | 38 | 6 | 251 | 4.007 | 6 | 91 |
| Basilicata | 19 | 26 | -7 | 127 | 591 | 7 | 31 |
| Calabria | 58 | 73 | -15 | 411 | 2.015 | 7 | 35 |
| Sicilia | 77 | 82 | -5 | 390 | 4.969 | 5 | 65 |
| Sardegna | 45 | 46 | -1 | 377 | 1.632 | 8 | 36 |
| **Nord Ovest** | **114** | **140** | **-26** | **3.067** | **14.972** | **27** | **131** |
| **Nord Est** | **119** | **143** | **-24** | **1.473** | **10.590** | **12** | **89** |
| **Centro** | **128** | **136** | **-8** | **1.010** | **10.961** | **8** | **86** |
| **Centro Nord** | **361** | **419** | **-58** | **5.550** | **36.523** | **15** | **101** |
| **Mezzogiorno** | **325** | **365** | **-40** | **2.551** | **20.473** | **8** | **63** |
| **Italia** | **686** | **784** | **-98** | **8.101** | **56.996** | **12** | **83** |

*Fonte*: Istat, dati sui Sistemi locali del lavoro 2001.

[3] I Sistemi locali del lavoro sono aree territoriali non amministrative ma funzionali, che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e che permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora, individuati in base ai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro.

[4] Dal 2006 riprenderanno le pubblicazioni periodiche dell'Istituto relative ai dati su valore aggiunto e occupati interni al tempo t-2 (marzo 2006) e alle Forze di lavoro al tempo t-1 (luglio 2006) per Sistemi locali, con ricostruzione di serie annuali aggiornate.

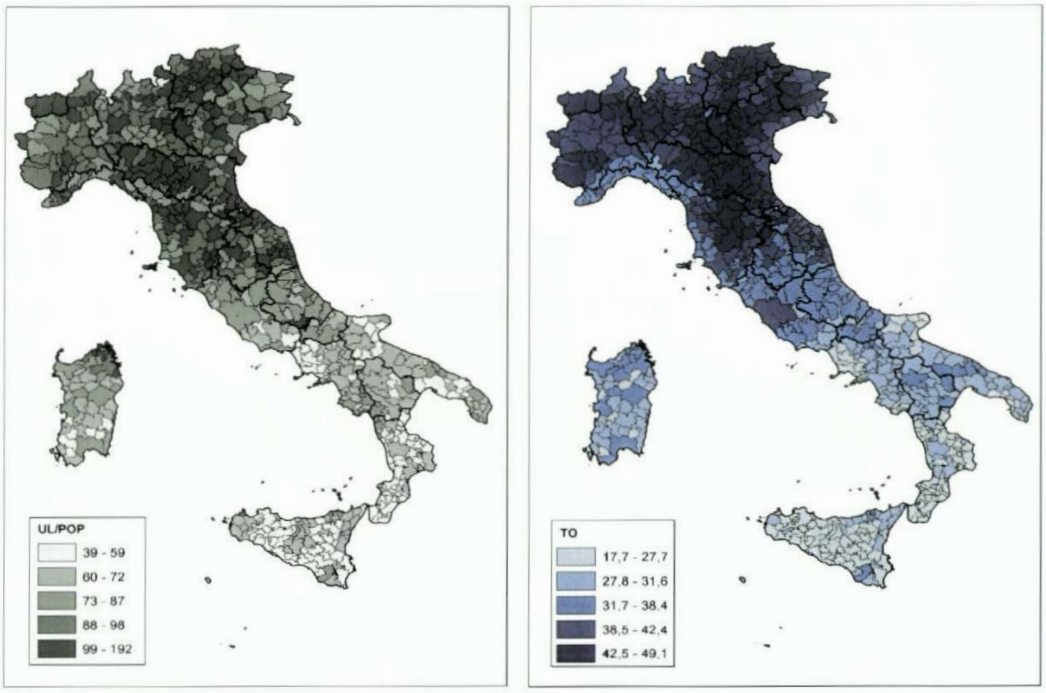
La configurazione territoriale dei Sistemi locali cambia nel tempo in ragione dei mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia del Paese. Nel 2001 i Sistemi locali individuati sono stati 686, a fronte dei 784 individuati nel 1991 e dei 955 individuati nel 1981. In generale – con il miglioramento della mobilità delle persone sulle medie distanze, i Sistemi locali sono basati sull'identificazione di aree dense di occupazione e residenza – il loro numero si è nel tempo ridotto. La variazione del numero non è stata però uniforme sul territorio, in alcune aree sono cresciuti, in altre si sono ridotti. Le cause sono molteplici: la nascita o il consolidamento di nuove realtà produttive, la crescita economica di alcuni comuni che si distaccano dai Sistemi locali di cui facevano parte per entrare in altri, la frammentazione degli insediamenti umani (residenziali-produttivi), l'ampliamento del pendolarismo verso alcuni centri, ecc.

Nel Mezzogiorno ricadono 325 Sistemi locali (il 47,4 per cento del totale), nel 1991 erano 365 (il 46,6 per cento), nel Centro-Nord sono 361 (erano 419 nel 1991). Essi variano in base al numero di abitanti (più piccoli al Sud), al numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni, alla struttura per età della popolazione, alla caratterizzazione produttiva (concentrazione settoriale di addetti) delle imprese dell'area sottostante (manifatturieri, turistici, urbani, con forte presenza di stranieri, ecc.), alla dimensione delle aziende (piccole, medie, grandi).

Le figure che seguono evidenziano la situazione occupazionale e imprenditoriale nelle diverse aree locali del Paese. In base a questi indicatori, l'Abruzzo e il Molise risultano ormai integrati al Centro-Nord per quanto riguarda i tassi di occupazione, si allunga lo sviluppo della dorsale adriatica, buona è la situazione dei Sistemi locali sardi, numerose sono le aree meridionali con alta presenza di unità locali e di occupati in rapporto alla popolazione.

Figura I.17 – CONCENTRAZIONE DI UNITÀ LOCALI E DI OCCUPATI NEI NUOVI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO AL 2001

Unità locali / popolazione (per mille) Tasso di occupazione




F

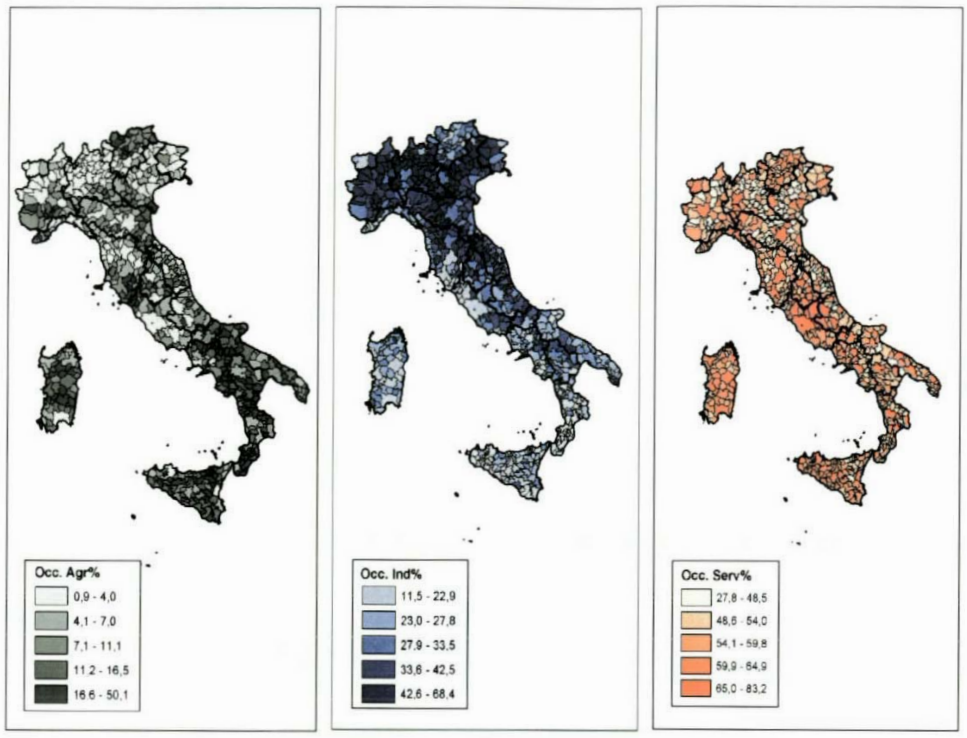
*Fonte*: Istat, dati sui Sistemi Locali del Lavoro 2001.

Riguardo alla specializzazione produttiva dei diversi territori (fig. I.18), la specializzazione agricola di molti Sistemi locali meridionali non contrasta con una concomitante specializzazione industriale di diverse aree territoriali e di quella terziaria che risulta abbastanza uniforme sul territorio nazionale[5].

[5] In un Sistema locale del lavoro vi può essere compresenza di specializzazioni, ad esempio turistica e manifatturiera, invece, nei distretti industriali, re-individuati dall'Istat a dicembre 2005, la specializzazione è esclusiva.

Figura I.18 - PERCENTUALE DI OCCUPATI NEI TRE MACRO SETTORI PER SISTEMI LOCALI DEL LAVORO AL 2001

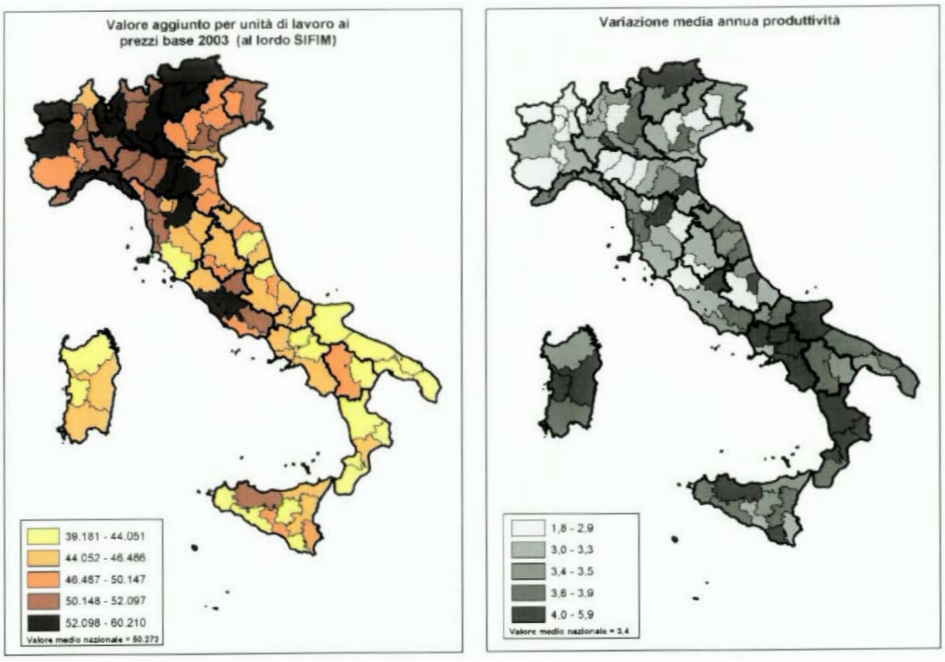
Agricoltura Industria Servizi




*Fonte*: Istat, dati sui Sistemi locali del lavoro 2001.

Pur non essendo ancora disponibili informazioni di contabilità economica sui Sistemi locali in base 2001, le informazioni provinciali consentono di seguire il sentiero di convergenza delle aree meno forti del Paese cresciute in termini di produttività del lavoro nel periodo 1995-2003 a un ritmo superiore alla media.

Figura I.19 – PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE PROVINCE
(valore al 2003 e variazione media annua 1995-2003)




*Fonte*: Istat, Conti economici provinciali (novembre 2005).

La globalizzazione e la maggiore integrazione dell'economia inducono nuovi fenomeni di concorrenza tra le aree: gli attori istituzionali locali cercano di massimizzare i vantaggi comparati del proprio territorio, in termini di risorse naturali, culturali, umane e di capitale sociale; per migliorare la propria competitività, le imprese tendono a utilizzare maggiormente la divisione internazionale del lavoro per riposizionarsi e le persone per quanto possibile cercano di scegliere di vivere dove la qualità della vita e il grado di benessere è maggiore.

Con l'evolversi del modello di competizione economica, mutano anche i fattori rilevanti per lo sviluppo cui prestare attenzione dal lato delle politiche territoriali, in direzione di una maggiore attenzione all'attrattività e alla capacità di funzionamento dei territori.

L'adattamento del nostro sistema alla globalizzazione, con la crescita della media impresa, l'internazionalizzazione dei distretti, la riorganizzazione della filiera delle conoscenze e dell'innovazione, la costruzione di reti e medie, piccole e grandi città, impone una politica territoriale "attivatrice del contesto" con l'utilizzo anche di un vero marketing territoriale strategico.

## *RIQUADRO D – LA DINAMICA DIMENSIONALE DELLE UNITA' LOCALI PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 1991-2001*

*Il processo di riduzione della dimensione media del sistema produttivo italiano è continuato anche negli anni novanta. In base ai dati del Censimento dell'industria e dei servizi effettuato nel 2001*[1]*, la dimensione media delle unità locali nel Paese è risultata pari a 4,1 addetti (4,2 nel Centro-Nord e 3,7 nel Mezzogiorno), rispetto a 4,7 addetti nel 1991 (4,8 nel Centro-Nord e 4,2 nel Mezzogiorno). In termini percentuali la variazione degli addetti per unità locale per l'intero paese è risultata pari a -12,1 per cento rispetto al 1991.*

*Il calo della dimensione media non ha riguardato tutte le classi, ma quasi esclusivamente le piccolissime (fino a 20 addetti) e le grandi imprese (oltre 250 addetti) e la sua entità è stata determinata in gran parte dalla più forte crescita del numero di unità locali nella fascia iniziale (fino a 20 addetti) rispetto a quella registrata oltre i 200 addetti.*

Tavola D.1 – UNITA' LOCALI E ADDETTI PER CLASSI DIMENSIONALI NEL 2001 (valori assoluti e variazioni percentuali 2001 su 1991)

| | Classi dimensionali | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **0-19** | **20-49** | **50-99** | **100-199** | **200-249** | **250 e oltre** | **Totale** |
| **Centro-Nord** | | | | | | | |
| **N° addetti** | 7.808.402 | 1.987.983 | 1.379.456 | 1.180.441 | 311.728 | 2.033.217 | 14.701.227 |
| *(var. %)* | *7,1* | *7,5* | *15,4* | *22,8* | *13,6* | *4,9* | *8,8* |
| **N° unità locali** | 3.363.715 | 66.604 | 20.133 | 8.656 | 1.400 | 3.633 | 3.464.141 |
| *(var. %)* | *24,9* | *6,4* | *14,6* | *22,8* | *13,4* | *10,3* | *24,4* |
| **Dimensione media** | 2,3 | 29,9 | 68,5 | 136,4 | 222,7 | 559,7 | 4,2 |
| *(var. %)* | *-14,3* | *1,0* | *0,7* | *0,0* | *0,2* | *-4,9* | *-12,6* |
| **Mezzogiorno** | | | | | | | |
| **N° addetti** | 2.576.617 | 611.230 | 474.798 | 350.231 | 91.154 | 605.299 | 4.709.329 |
| *(var. %)* | *5,9* | *2,1* | *8,4* | *8,3* | *10,2* | *2,8* | *5,5* |
| **N° unità locali** | 1.260.174 | 20.330 | 6.914 | 2.600 | 409 | 1.068 | 1.291.495 |
| *(var. %)* | *19,1* | *2,2* | *7,8* | *7,7* | *9,7* | *6,8* | *18,7* |
| **Dimensione media** | 2,0 | 30,1 | 68,7 | 134,7 | 222,9 | 566,7 | 3,7 |
| *(var. %)* | *-11,1* | *-0,2* | *0,5* | *0,5* | *0,5* | *-3,7* | *-11,1* |

*Fonte*: elaborazione DPS su dati ISTAT.

[1] La rielaborazione ISTAT dei dati relativi ad unità locali ed addetti rilevati nel censimento generale dell'industria e dei servizi 1991 sulla base dei nuovi Sistemi Locali del Lavoro individuati con il Censimento 2001, resa necessaria alla luce del calo del numero dei Sistemi locali passati dai 784 rilevati con il censimento del 1991 ai 686 del Censimento 2001, ha consentito di condurre uno studio dei mutamenti dimensionali delle unità locali nel decennio 1991-2001 per tutti i settori di attività economica, individuati secondo la classificazione ATECO 2002.

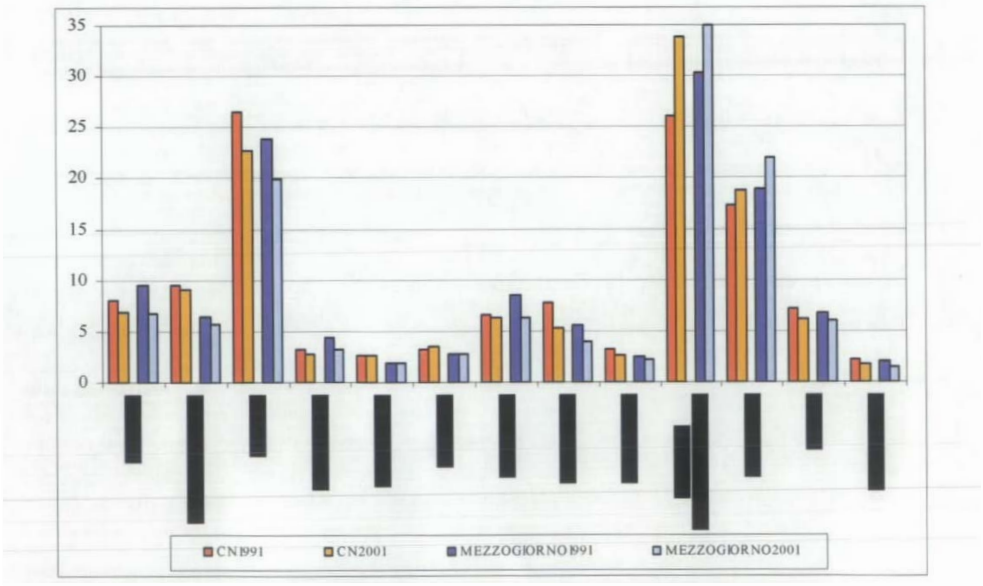
*Sebbene nel decennio 1991-2001 risultino in aumento, in entrambe le ripartizioni geografiche, sia il numero di addetti sia il numero di unità locali, con una dinamica di quest'ultime sempre superiore a quella riscontrata per gli addetti, vi sono alcune differenze nelle due aree.*

*Al Centro-Nord la crescita del numero di unità locali è stata maggiore per le classi dimensionali di piccolissima (con meno di 20 addetti) e media-grande dimensione (100-199 addetti), rispettivamente pari al 24,9 e al 22,8 per cento. L'incremento dell'occupazione si è invece concentrato nelle classi da 50 a 250 addetti. Ne è conseguito un calo della dimensione media delle unità locali appartenenti alle fasce "estreme" delle piccolissime (meno di 20 addetti) e delle grandi unità locali, a cui è corrisposta una sostanziale stabilità in quelle intermedie. Vi è stato quindi un processo di deverticalizzazione dei processi produttivi, conseguente alla ristrutturazione della grande impresa, che si è associato alla crescita di unità produttive di piccola dimensione, specie nel settore dei servizi alle imprese e alle famiglie.*

*Nel Mezzogiorno è stata complessivamente minore, rispetto al Centro-Nord, la crescita sia di unità locali sia di addetti. Nella piccolissima dimensione si è avuto l'incremento più rilevante di unità locali (19,1 per cento); nelle dimensioni intermedie, come nel Centro-Nord, il più forte aumento del numero di addetti. Il calo della dimensione media risulta lievemente più contenuto rispetto al Centro-Nord, e si concentra anch'esso tra le unità locali di piccolissima e piccola dimensione (sia al di sotto dei 20 addetti sia in quelle comprese tra i 20 e i 50 addetti), oltre che fra le grandi.*

*Il calo della dimensione media delle unità locali appare diffuso e generalizzato fra i settori. La figura D.1 segnala come solo nella pubblica amministrazione e in alcuni servizi, in particolare in quelli alberghieri e della ristorazione, vi sia un aumento della dimensione media.*

**Figura D.1- DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITÀ LOCALI PER SETTORI**



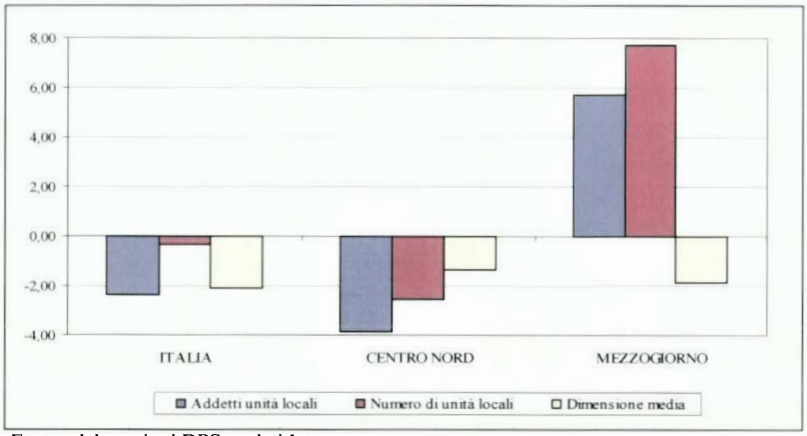

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat.

*L'unica differenza rilevante fra aree geografiche riguarda il settore alberghiero, dove ai processi di crescita dimensionale registrati nel Centro-Nord si contrappone*

*una sia pure lieve contrazione della dimensione media nel Mezzogiorno. D'altronde, se si concentra l'attenzione all'intero settore manifatturiero, l'andamento riscontrato nel Mezzogiorno risulta essere significativamente diverso da quello nel Centro-Nord.*

*Per le unità locali con meno di 100 addetti , il calo della dimensione media scaturisce nel Mezzogiorno da una forte vivacità imprenditoriale, testimoniata da un aumento del numero di unità locali del 7,7 per cento a fronte di un incremento degli addetti del 5,7 per cento (Fig. D.2). Nel Centro-Nord, invece, la riduzione dimensionale deriva da una flessione sia nel numero di unità locali (-2,5 per cento) sia, maggiore, degli addetti (-3,9 per cento).*

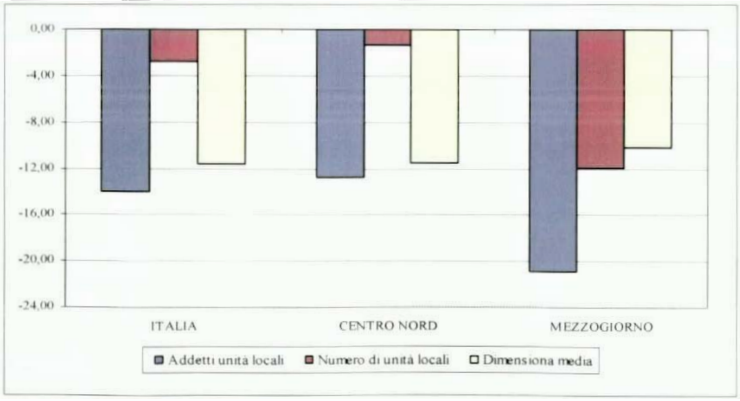
Figura D.2 - UNITÀ LOCALI SETTORE MANIFATTURIERO (0-99 addetti)
(variazioni percentuali 2001/1991)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat.

*Nella classe dimensionale con più di 100 addetti, la riduzione del numero di unità locali e di addetti ha interessato, con diversa intensità, entrambe le ripartizioni (fig. D.3). Essa riflette sia la ristrutturazione e il consolidamento delle medio-grandi imprese, specie nel Centro-Nord, sia le forti difficoltà delle stesse a mantenere adeguati livelli di competitività, soprattutto nel Mezzogiorno.*

Figura D.3 - UNITÀ LOCALI SETTORE MANIFATTURIERO (100 e più addetti)
(variazioni percentuali 2001/1991)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat.

## *RIQUADRO E – TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NELLE IMPRESE*

*La diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) ha un ruolo strategico per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo di un paese. Diversi studi mostrano come la presenza di un settore dell'ICT sviluppato sia un fattore fondamentale per la crescita economica: si calcola che nel periodo 1995-2003 gli investimenti in ICT hanno avuto, nei paesi appartenenti all'OECD, un'incidenza tra gli 0,35 e gli 0,9 punti percentuali sulla crescita del Pil*[1].

*Uno dei motivi che spiega il differenziale di crescita tra l'Italia e gli altri paesi occidentali verificatosi negli anni '90 è proprio costituito dal ritardo nell'adozione e dalla ancora non ampia diffusione nell'utilizzo delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nel mondo imprenditoriale. Secondo uno studio recente della Commissione Europea relativo al 2004 l'Italia è, tra 26 paesi europei*[2]*, al tredicesimo posto nella classifica che riguarda l'adozione dell'ICT; all'undicesimo in quella che concerne l'uso di queste tecnologie*[3].

*Per alcuni questo gap è dovuto alla struttura settoriale e dimensionale del sistema produttivo italiano, composto principalmente da piccole e medie imprese, operanti in "settori tradizionali", meno inclini ad acquisire e utilizzare le nuove tecnologie nei processi produttivi* [6]*. In realtà, a parziale sostegno della tesi secondo cui la specializzazione produttiva dell'economia italiana non costituisce di per sé la causa della bassa propensione all'innovazione, l'adozione e l'impiego dell'ICT a fini produttivi e commerciali sono comunque considerevolmente aumentati nel nostro Paese in tempi brevi: considerando le variazioni dei punteggi ottenuti da quattordici paesi europei dal 2003 al 2004, l'Italia è prima relativamente ai progressi nell'utilizzo dell'ICT (dove il suo score aumenta di più di 14 punti), e quarta per quelli riguardanti l'adozione dell'ICT (con una variazioni di 7,3 punti) (cfr. fig.E.1).*

---

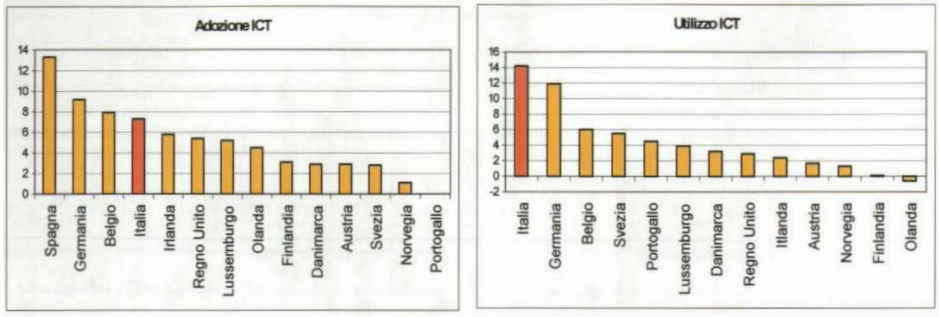
[1] OECD, STI Scoreboard 2005.

[2] European Commission, The 2005 European e-Business Readiness Index. I paesi presi in considerazione sono Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Germania, Olanda, Lussemburgo, Austria, Norvegia, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Italia, Estonia, Irlanda, Repubblica Ceca, Grecia, Polonia, Lituania, Ungheria, Portogallo, Cipro, Lettonia, Slovacchia, Bulgaria, Romania (Francia e Malta non hanno partecipato alla rilevazione statistica).

[3] I punteggi in base a cui le classifiche sono stilate sono ottenuti assegnando a ciascun indicatore di utilizzo e di adozione lo stesso peso. In particolare il punteggio relativo all'adozione ICT è costruito a partire da sei indicatori: 1) percentuale di imprese che utilizzano Internet; 2) percentuale di imprese che hanno un sito web; 3) percentuale di imprese che utilizzavano almeno due *securities facilities* al tempo della rilevazione; 4) percentuale di impiegati che usano il computer nello svolgimento del loro lavoro; 5) percentuale di imprese che hanno una connessione a banda larga; 6) percentuale di imprese che usano Intranet o Extranet. Il punteggio sull'utilizzo ICT è invece ottenuto prendendo in considerazione i seguenti indicatori: 1) percentuale di imprese che hanno acquistato prodotti o servizi tramite Internet; 2) percentuale di imprese che hanno ricevuto ordinazioni tramite Internet; 3) percentuale di imprese che usano sistemi informatici per gestire ordinazioni o acquisti; 4) percentuale di imprese i cui sistemi informatici sono connessi automaticamente a sistemi informatici di fornitori o clienti; 5) percentuale di imprese che usano Internet per usufruire di servizi bancari o finanziari; 6) percentuale di imprese che hanno venduto prodotti ad altre imprese tramite mercati virtuali su Internet.

[6] Faini R, Sapir A. (2005).: Un modello obsoleto? Crescita e specializzazione dell'economia italiana, in "Oltre il declino", a cura di T. Boeri, R. Faini, A.Ichino, G. Pisauro, C. Scarpa, Il Mulino, 2005.

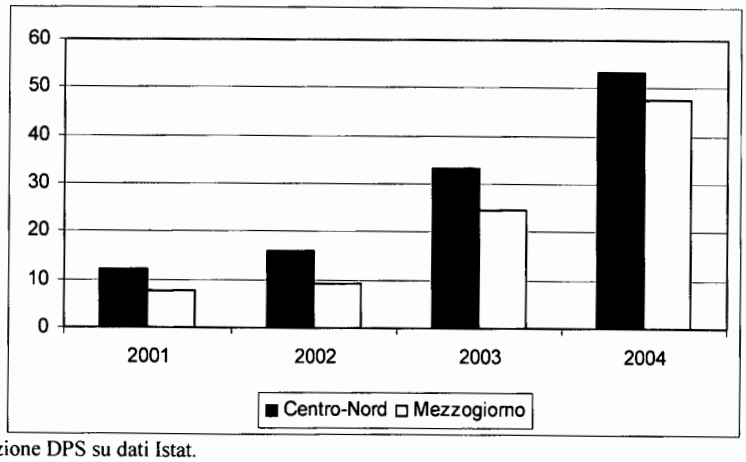
Figura E.1 - PROGRESSI NELL'ADOZIONE E NELL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE DAL 2003 AL 2004 (variazione degli score conseguiti dai Paesi)




*Fonte*: elaborazione DPS su dati Commissione Europea.

*Segnali decisamente positivi vengono dall'indice di diffusione della banda larga nelle imprese, ovvero dalla percentuale di imprese (con più di dieci addetti) che possiedono un collegamento a banda larga: si è infatti passati, nel periodo 2001-2004, dall'11,4 al 52,2 per cento per l'Italia (dal 7,6 al 47,6 per cento nel Mezzogiorno, dal 12,1 al 53,2 nel Centro-Nord. (cfr. fig. E.2).*

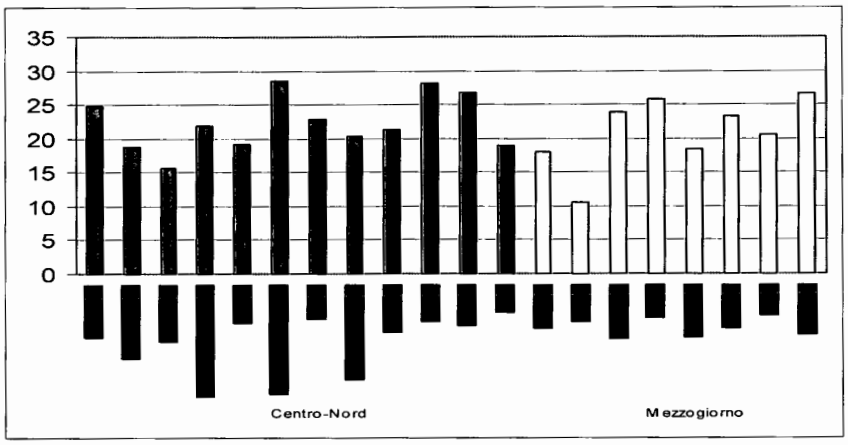
Figura E.2 - INDICE DI DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA NELLE IMPRESE (con più di dieci addetti)




*Fonte*: elaborazione DPS su dati Istat.

*In particolare, analizzando il dettaglio regionale, si osservano le buone performance, tra le regioni meridionali, di Puglia e Sardegna e del Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche, tra quelle centro-settentrionali: per tutte queste regioni il valore dell'indice è cresciuto, dal 2003 al 2004, più di 25 punti percentuali (cfr. fig. E.3).*

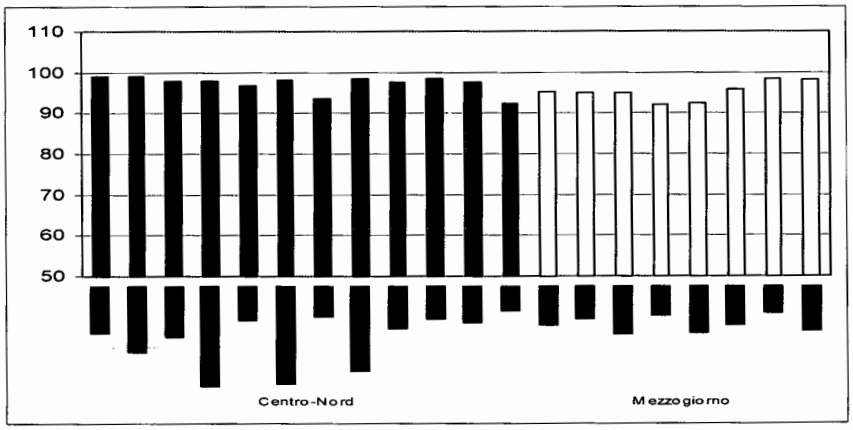
Figura E.3 - VARIAZIONE DAL 2003 AL 2004 DELL'INDICE DI DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA NELLE IMPRESE (con più di dieci addetti)




*Fonte*: elaborazione DPS su dati Istat.

*Dati confortanti riguardano anche il grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti (riferito all'anno 2003), pari al 97 per cento in Italia con delle differenze lievi (poco più del 2 per cento) tra le regioni dell'area centro settentrionale e quelle dell'area meridionale (cfr fig. E.4).*

Figura E.4 - INDICE DI DIFFUSIONE DEL PERSONAL COMPUTER NELLE IMPRESE (con più di dieci addetti)

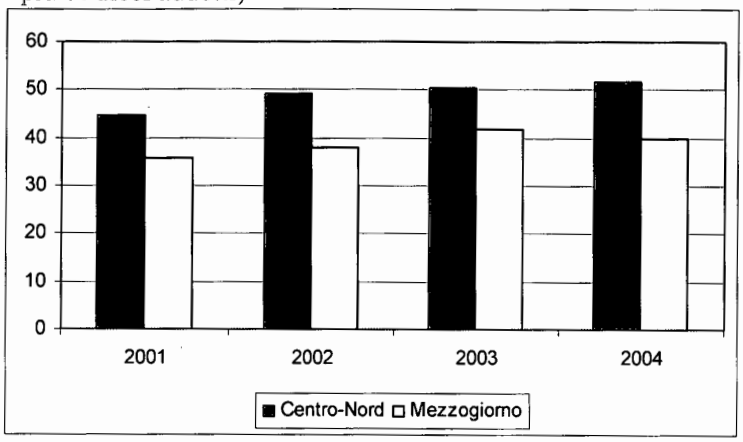



*Fonte*: elaborazione DPS su dati Istat.

*Nonostante i progressi compiuti, permane il divario tecnologico tra le due macro-aree. La percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet è stata nel 2004 del 22 per cento in Italia, con una forte distinzione tra le due macro-aree (15,2 per cento nel Mezzogiorno, 23 per cento nel Centro-Nord).*

*Allo stesso modo la percentuale di imprese (con più di dieci addetti) che nello stesso anno avevano un sito web era del 51,6 per cento nel Centro-Nord e del 40 per cento nel Sud (il 49,6 per cento è il valore per tutto il territorio nazionale). Questo dato mostra comunque un trend positivo negli ultimi anni per entrambe le macro-aree (cfr. fig. E.5).*

Figura E.5 - INDICE DI DIFFUSIONE DEI SITI WEB NELLE IMPRESE (con più di dieci addetti)



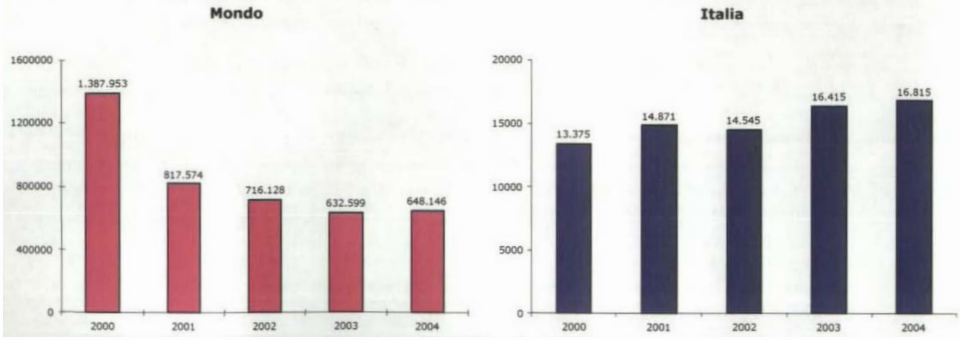

*Fonte*: elaborazione DPS su dati Istat.

## *RIQUADRO F – L'ATTRATTIVITA' DEI TERRITORI*

*La crescente apertura di frontiere fisiche e immateriali, con la comparsa di nuovi attori (Cina, India, Paesi dell'Est Europa solo per citare i casi più discussi) e la conseguente, maggiore competizione nello scenario internazionale, fa dell'attrattività dei territori, e delle politiche dirette a rafforzarla, uno degli argomenti centrali nell'agenda dei policy maker a livello centrale e locale. A questo si aggiunge il sempre più vistoso impulso all'internazionalizzazione delle imprese, che localizzano le attività della propria catena del valore in differenti contesti geografici per perseguire specifici vantaggi comparati.*

*Tale processo ha prodotto un consistente incremento dei flussi di Investimenti diretti esteri (IDE) a livello mondiale che - nonostante un ridimensionamento negli ultimi 4 anni - sono più che raddoppiati nel corso dell'ultimo decennio, raggiungendo nel 2004 i 648.146 milioni di dollari.*

Figura F.1 – FLUSSI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (milioni di dollari)




Fonte: Elaborazione Sviluppo Italia su dati Word investment report

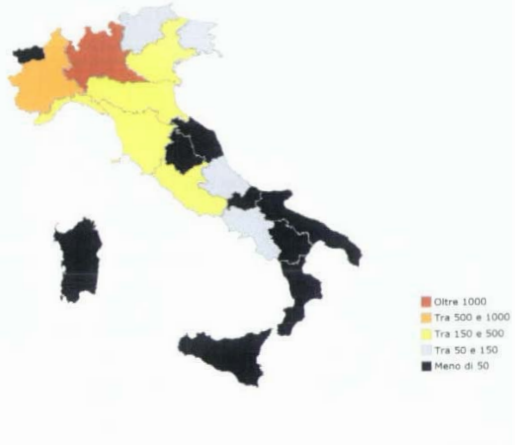
*Pur registrando un trend crescente nei flussi di investimento in entrata (16.815 milioni di dollari nel 2004), l'Italia continua a mantenere una capacità di attrazione limitata rispetto alle sue reali potenzialità.*

*L'Italia si caratterizza, infatti, per una forte asimmetria tra indice di performance e indice di potenzialità nell'attrazione degli investimenti*[1]*. Per quanto riguarda l'indice di performance*[2]*, il nostro Paese figura al 115° posto; l'indice che misura la potenzialità*[3]*, segnala, invece, l'Italia al 27° posto.*

*In un simile scenario di ritardo si segnala, poi, una distribuzione dei flussi a livello territoriale con un marcato carattere di disomogeneità a sfavore del Mezzogiorno e di alcune aree del Centro-Nord. Disaggregando il dato a livello regionale, infatti, emerge la debole capacità di attrazione di un'ampia parte del territorio italiano nel 2004: delle 6.153 imprese italiane a partecipazione estera, solo il 5,2 per cento è localizzato nel Mezzogiorno, mentre il 77,4 per cento di esse è concentrato in sole quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio)*[4]*.*

Figura F.2 – IMPRESE ESTERE PER REGIONE NEL 2004

| Regione | n.imprese estere |
|---|---|
| Piemonte | 639 |
| Valle D'Aosta | 10 |
| Lombardia | 3.227 |
| Trentino Alto Adige | 122 |
| Veneto | 365 |
| Friuli Venezia Giulia | 101 |
| Liguria | 151 |
| Emilia Romagna | 479 |
| Toscana | 236 |
| Umbria | 43 |
| Marche | 46 |
| Lazio | 415 |
| Abruzzo | 56 |
| Molise | 8 |
| Campania | 111 |
| Puglia | 41 |
| Basilicata | 24 |
| Calabria | 11 |
| Sicilia | 36 |
| Sardegna | 32 |
| Totale | 6.153 |




*Fonte:* Elaborazione Sviluppo Italia su dati R&P 2004.

*Da quanto sopra consegue un forte interesse ai fini di policy a sviluppare modelli e analisi che consentano di valutare il livello di competitività dei territori. Sviluppo Italia anche, avvalendosi del sistema informativo Aladino*[5]*, ha predisposto uno*

[1] World Investment Report 2005 – United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD).

[2] Espresso come rapporto tra la quota di mercato del paese sul totale dei flussi degli investimenti diretti esteri e la sua quota sul Pil mondiale.

[3] Calcolato come media non ponderata di variabili di natura economica e sociale (Pil pro capite, tasso di crescita del Pil reale, esportazioni/Pil; linee telefoniche/1000 abitanti, telefonia mobile , consumi di energia pro capite; spese in R&S/Pil, n. studenti universitari/totale popolazione, rischio paese, esportazione di risorse naturali, importazioni di componenti per l'elettronica e l'industria automobilistica, esportazioni di servizi, stock degli investimenti diretti esteri in entrata).

[4] Fonte: R&P 2004.

[5] Aladino è il sistema informativo che, ricco di 56.000 valori statistico-economici e oltre 650 schede tematiche di approfondimento, consente una lettura sistematica del territorio.

*strumento per la misurazione della competitività, con riferimento al mercato degli investimenti diretti esteri e alle scelte localizzative delle imprese, secondo una logica settoriale. La scelta di introdurre un dimensione settoriale nasce dalla necessità di adeguarsi al funzionamento di un mercato che sempre più richiede analisi e risposte legate a specifici bisogni degli "acquirenti/imprese".*

*Il percorso di analisi della competitività realizzato da Sviluppo Italia è articolato in tre fasi:*
*1) definizione dei settori e sub-settori target del "Sistema Italia": Aerospazio – Componentistica e sviluppo materiali, Automotive – Componentistica, Chimica – Chimica fine, ICT – Sviluppo software, Meccanica – Meccanica strumentale, Nanotecnologie – R&S materiali, Scienze della vita – Biotecnologie e Farmaceutica (turismo e logistica in fase di analisi);*
*2) selezione dei sistemi territoriali: 75 sistemi territoriali negli 8 sub-settori individuati;*
*3) Misurazione della competitività attraverso una mappa di posizionamento competitivo*[6].

*La metodologia di posizionamento competitivo ed il connesso utilizzo dello strumento informativo Aladino consentono, per detti sistemi territoriali, la misurazione dei deficit di competitività intesa come punti di debolezza di un territorio alla luce delle esigenze localizzative delle imprese e l'individuazione, nel quadro di un rapporto partenariale con le Amministrazioni Regionali, di azioni volte a colmare detti deficit, potendo inoltre valutare progressivamente il miglioramento sulla mappa costo–qualità.*

*Le analisi settoriali, pur evidenziando delle performance interessanti di alcuni cluster italiani (Milano nell'ICT e nella meccanica, Torino nell'automotive), riflettono una situazione di complessivo ritardo a livello di Sistema Paese. Il ritardo è ancora più evidente per le localizzazioni del Mezzogiorno, che scontano un deficit, talvolta molto significativo dal lato della qualità – in genere imputabile alla scarsa capacità di innovazione e al ridotto numero di imprese (nazionali ed estere) - potendo, invece, contare su condizioni di costo più vantaggiose rispetto alla media delle localizzazioni considerate.*

---

[6] La mappa di posizionamento competitivo fornisce una rappresentazione quantitativa del livello di attrattività di un territorio. Per ogni settore individuato è possibile "posizionare" i cluster italiani rispetto a realtà concorrenti a livello internazionale in base due fattori:la dimensione costo e la dimensione qualità.
La dimensione costo è misurata in base alla definizione, per ciascuno dei sub-settori obiettivo, di un prototipo che sintetizza le caratteristiche di un progetto di investimento. Nel dettaglio, sono specificati gli aspetti lavorativi, immobiliari, infrastrutturali e fiscali, con una puntuale individuazione dei profili professionali coinvolti, del fabbisogno di utilities e facilities, del margine di utile netto. Il risultato del monitoraggio dei costi relativi agli aspetti sopra elencati consiste nell'elaborazione di un indice di costo che esprime la convenienza economica a realizzare l'investimento nei singoli cluster selezionati.
La dimensione qualità esprime la capacità di un territorio di rispondere ai bisogni (fattori localizzativi) dell'impresa. In particolare, per ciascun settore, le esigenze degli investitori sono state raggruppate in tre livelli:
macrocategorie (in totale 8);
fattori localizzativi (in totale 76);
variabili (in totale 391).
Il livello di competitività complessivo riferito alla dimensione qualità è calcolato come un media ponderata dei punteggi assegnati ai Fattori localizzativi.

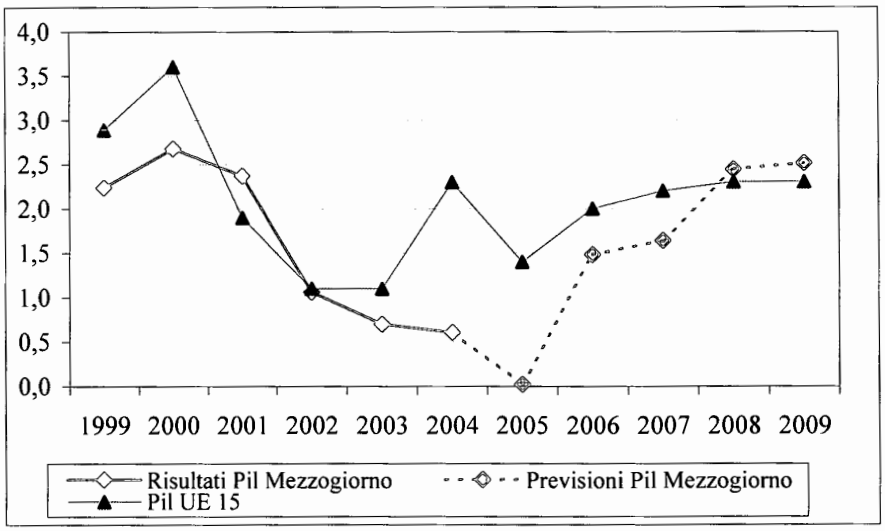
## *I.3 Obiettivi programmatici per il Mezzogiorno: previsioni e simulazioni*

### I.3.1 Il quadro macroeconomico programmatico 2006-2009

Il quadro macroeconomico programmatico relativo al Mezzogiorno per il quadriennio 2006-2009 è elaborato, in coerenza con le previsioni a livello nazionale per l'analogo periodo, sulla base del profilo programmatico della spesa in conto capitale derivante dal Quadro Finanziario Unico (cfr. par. III.2.2) e delle simulazioni condotte utilizzando il modello econometrico territoriale di medio-lungo termine.

Dopo la fase di rallentamento della crescita del Pil negli ultimi anni, nel 2006 e nel 2007 la crescita del Sud sarà favorita dal miglioramento atteso per il quadro economico nazionale e dall'incremento di investimenti pubblici collegati all'attuazione più compiuta dei progetti del corrente ciclo di politica regionale, nazionale e comunitaria. Nel periodo successivo, l'assunzione di forti indirizzi programmatici che si vanno definendo per il 2007-2013 e le spinte positive sulle aspettative che ne dovrebbero derivare possono consentire un'ulteriore accelerazione dello sviluppo nel Sud, con tassi di crescita intorno al 2,5 per cento, superiori alla media europea, a partire dal 2008. In questo scenario, la ripresa sarebbe trainata dagli investimenti, il cui contributo alla crescita del Pil, negativo nel 2005, tornerebbe positivo nel 2006, avvicinandosi all'1,8 per cento a fine periodo.

Figura I.20 – CRESCITA DEL PIL NEL MEZZOGIORNO: 1999-2009
(variazioni percentuali)




Fonte: *per il Mezzogiorno 1999-2004 Istat, Conti economici territoriali; 2005-2009 stime DPS per i paesi UE 15 1999-2007 Commissione Europea; 2007-2009 stime DPS.*

### I.3.2 Simulazioni e risultati secondo lo strumento del modello econometrico di offerta

La costruzione di un quadro informativo e di previsione macroeconomica territoriale coerente con la politica economica nazionale integra diversi strumenti quantitativi di valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Tra questi, il modello macroeconomico di offerta per la valutazione delle politiche per il Mezzogiorno (cfr. Rapporto 2003 par. I.4.1) viene utilizzato per la costruzione di scenari di crescita a medio e lungo termine, coerenti con gli obiettivi delle politiche e le condizioni di contesto - nazionali e internazionali - che influenzano la crescita. Il modello – che è utilizzato anche nell'ambito della valutazione macroeconomica richiesta dal quadro di regole sulla valutazione in itinere del Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni Obiettivo 1 - permette quindi una valutazione controfattuale dell'impatto di medio-lungo periodo delle politiche territoriali e una valutazione della fondatezza degli obiettivi degli interventi rispetto agli andamenti macroeconomici del Mezzogiorno.

Sulla base delle previsioni di spesa, degli scenari macroeconomici contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), delle analisi sulla situazione macroeconomica territoriale e delle ipotesi di scenario sulla qualità dell'azione pubblica delineati nei documenti preparatori per il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (di cui al par. IV.1), si è predisposto un quadro programmatico del processo di convergenza ipotizzato per il Mezzogiorno, in un contesto di possibile ripresa internazionale e piena efficacia delle politiche di sviluppo. Gli obiettivi programmatici della spesa in conto capitale fino al 2009 e i conseguenti effetti sulla crescita fino a 2010 vengono presentati in questo paragrafo sulla base di diversi scenari.

Il quadro atteso si discosta da quello presentato nel precedente Rapporto per tre motivi. In primo luogo, vi è stato un adeguamento delle previsioni di spesa, che riflette sia le informazioni più aggiornate sulla spesa pubblica in conto capitale che provengono dai conti pubblici territoriali, sia la revisione degli andamenti programmatici di spesa presentata nel nuovo Quadro Finanziario Unico (cfr. capitolo III). Vi è stata inoltre una modifica nei dati di base forniti dall'ISTAT, conseguente all'aggiornamento delle principali esogene internazionali e al processo di revisione della contabilità territoriale. Questa si è anche riflessa in un aggiornamento, sebbene

modesto, di alcune equazioni comportamentali del modello. Infine, anche i sentieri di evoluzione delle cosiddette variabili di rottura, che hanno lo scopo di cogliere il mutare delle aspettative degli operatori a fronte di modifiche nelle condizioni di contesto, sono stati aggiornati e rivisti, riducendo leggermente i profili attesi coerentemente con le previsioni programmatiche sull'intervento pubblico, prima richiamate.

I risultati del modello consentono di valutare innanzitutto gli effetti delle politiche nella fase già trascorsa dell'attuale ciclo di programmazione per la quale si dispone di informazione storica relativa all'andamento delle principali variabili macroeconomiche. Ci si riferisce, in particolare, al periodo 1999-2004 nel quale il tasso di crescita medio annuo del Mezzogiorno è risultato pari all'1,5 per cento, ossia circa 0,2 punti percentuali in più rispetto al Centro-Nord.

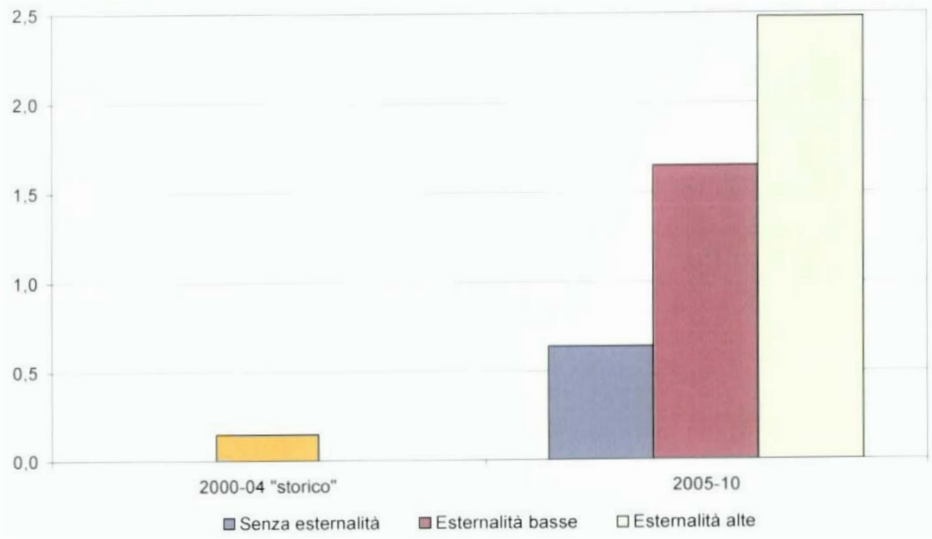
L'impatto delle politiche può essere valutato come differenza rispetto alla dinamica del Pil che, secondo il modello, si sarebbe avuta in uno scenario controfattuale dove fosse "assente" la politica regionale. Per simulare l'"assenza" di politica regionale, si è supposto che il volume di spesa in conto capitale destinato al Mezzogiorno al netto dei fondi comunitari – la cosiddetta addizionalità come definita dai regolamenti comunitari[7] - rimanga invariato in termini reali rispetto allo scorso ciclo di programmazione. Si tratta di un volume che, seppure in linea con i requisiti minimi previsti dai regolamenti, è però significativamente inferiore agli impegni di politica economica formalmente assunti dal Paese nei confronti dell'UE nell'attuale fase di programmazione. Nello scenario controfattuale la spesa media annua complessiva nel Mezzogiorno è pertanto pari alla somma tra l'impegno addizionale dello scorso periodo (circa 16,2 miliardi di euro a prezzi 1999) e l'ammontare medio di risorse comunitarie disponibili, invece, nel ciclo 2000-2006. Per il Centro-Nord, l'assenza di politiche viene configurata come un mantenimento in termini reali della spesa in conto capitale media del periodo 1994-1999. Infine, la ripartizione tra incentivi e investimenti pubblici viene tenuta costante alle quote del 1998, dove gli investimenti rappresentavano il 48 per cento del totale nel Mezzogiorno e il 60 per cento del totale Centro-Nord.

[7] Il principio di addizionalità, sancito nell'ambito dei Regolamenti comunitari, stabilisce che, per assicurare un reale impatto economico, gli stanziamenti dei fondi europei non possano sostituirsi alle spese a finalità strutturali pubbliche o assimilabili dello Stato Membro. La spesa "addizionale" è pari al totale della spesa in conto capitale destinate alle aree in ritardo di sviluppo (Obiettivo 1) meno le risorse comunitarie dei fondi strutturali.

Nel complesso, con riferimento a tale scenario, l'effetto differenziale delle politiche attuate nel periodo 2000-2004 risulta moderatamente positivo e pari a circa 0,2 punti percentuali di crescita per anno. Da un lato, dunque, in assenza della politica regionale sarebbe venuto meno anche il pur contenuto processo di convergenza registrato dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Centro-Nord. Dall'altro, tuttavia, tale risultato è inferiore agli obiettivi iniziali. Come descritto nel Documento Strategico Preliminare Nazionale (vedi oltre il paragrafo IV.1), la causa di ciò va imputata alla più lenta attuazione della nuova programmazione e alle forti resistenze che essa ha incontrato, e al mancato miglioramento delle aspettative del settore privato, come risulta dall'andamento storico di alcune delle variabili di rottura inserite nel modello.

Il modello consente poi di simulare l'andamento economico, sulla base del profilo di spesa programmatico atteso, fino al 2010. Le nuove simulazioni confermano che effetti rilevanti delle politiche sul tasso di crescita del prodotto nel Mezzogiorno potranno realizzarsi solo se verranno conseguiti gli obiettivi programmatici di spesa in conto capitale e se verrà contemporaneamente indotto un significativo miglioramento nelle condizioni di contesto e nelle aspettative degli operatori che si tramuti in un aumento della produttività delle imprese. La figura I.21 segnala che nel periodo 2005-2010 gli effetti differenziali delle politiche potranno variare da 0,6 fino a 2,5 punti percentuali, a seconda dell'intensità delle esternalità attivate. Si sconta qui la piena realizzazione di quelle condizioni di rafforzamento della politica regionale prefigurate nel Documento Strategico Preliminare Nazionale.

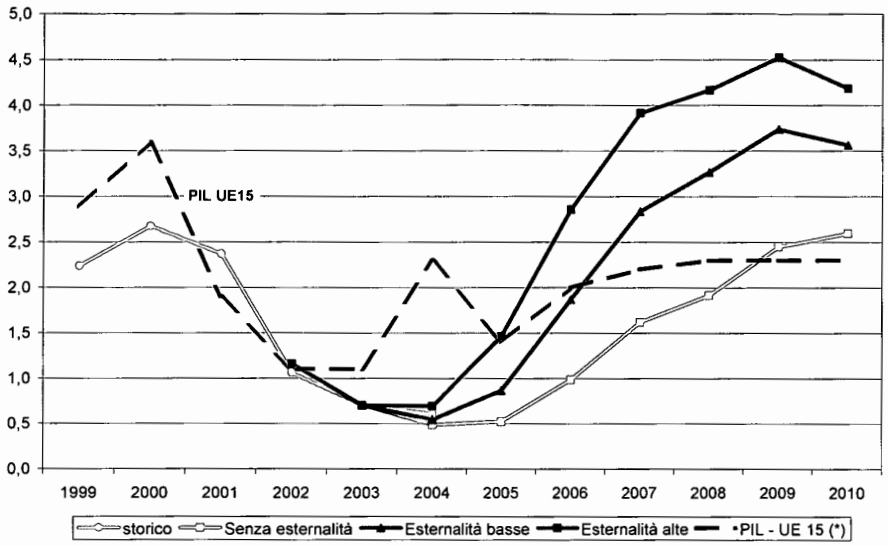
Figura I.21 – VARIAZIONE PERCENTUALE MEDIA ANNUA DEL PIL NEL MEZZOGIORNO: DIFFERENZIALE RISPETTO ALLO SCENARIO CONTROFATTUALE




*Fonte*: elaborazione DPS.

Anche la possibilità del raggiungimento dell'obiettivo programmatico di un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello medio europeo richiede una piena efficienza delle politiche. La figura I.22 - che presenta l'evoluzione del Pil secondo diversi scenari di simulazione, caratterizzati da gradi di efficacia diversa delle politiche considerate - segnala che in assenza dell'attivazione di esternalità l'obiettivo potrà essere conseguito solo nel 2009, ossia alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione. Con l'attivarsi di effetti di esternalità il raggiungimento dell'obiettivo potrebbe essere anticipato al 2006 nel caso più favorevole e al 2007 nel caso meno favorevole.

Figura I.22 – VARIAZIONE DEL PIL NEL MEZZOGIORNO E NELLA UE-15: CONFRONTO TRA SCENARI DEL MODELLO ECONOMETRICO DI OFFERTA (variazioni percentuali)




*Dal 2005 i valori sono simulati con il modello macroeconomico di medio-lungo periodo.
*Fonte*: elaborazione DPS.

## *RIQUADRO G - IL MODELLO DI PREVISIONE A BREVE PER IL MEZZOGIORNO*

*Per l'impostazione e l'attuazione della politica regionale, nazionale e comunitaria, oltre al modello econometrico per la valutazione delle politiche per il Mezzogiorno, il Dipartimento si è recentemente dotato di un ulteriore strumento statistico-econometrico, finalizzato al rafforzamento del quadro di previsione macroeconomico territoriale di breve periodo collegato con la congiuntura economica nazionale e internazionale e con le previsioni di spesa. I risultati dei due modelli vengono integrati in un quadro informativo e di previsione macroeonomico territoriale coerente con la politica economica nazionale (cfr. par. I.3.1).*

*Il modello di previsione a breve consiste di un insieme di modelli econometrici per regione, finalizzati alla previsione del Pil, che utilizzano come variabili informative i consumi, alcune variabili congiunturali ISAE e variabili di spesa pubblica. Questi modelli hanno lo scopo di fornire uno scenario di previsioni consistenti di breve periodo e di sostenere esercizi di simulazione sugli effetti a breve di modifiche delle variabili di spesa.*

*L'approccio utilizzato si basa sulla scomposizione della dinamica del Pil in ciascuna regione e in ciascun periodo come la somma di una componente comune a tutte le regioni, sebbene con effetti differenti e di una componente specifica regionale. La componente comune viene identificata ricorrendo a un'analisi fattoriale sui tassi di crescita regionali. Una volta stimata la componente comune, le componenti idiosincratiche regionali possono essere calcolate per differenza.*

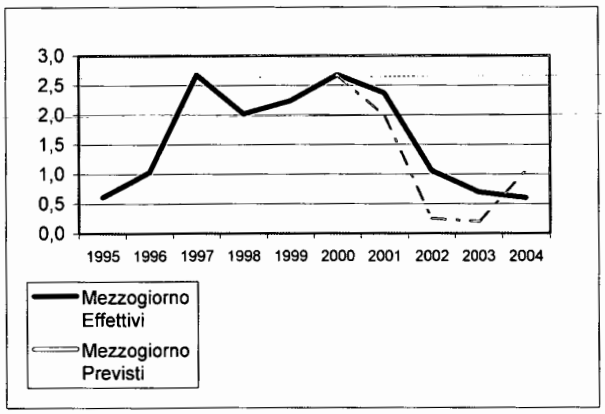
*Il vantaggio di questa formulazione è duplice: in primo luogo, è possibile utilizzare al meglio le informazioni relative all'andamento del dato nazionale, che sono disponibili prima di quelle regionali. Infatti la componente comune coglie sostanzialmente la dinamica del Pil aggregato. Dato che la serie aggregata è nota con un anticipo di circa nove mesi rispetto alle serie disaggregate regionali, è possibile inserire nel modello questa informazione anticipatrice per prevedere la componente comune in attesa della pubblicazione della Contabilità Regionale. In secondo luogo questa formulazione permette di incorporare facilmente nella previsione stime degli andamenti nazionali o regionali formulati da altre fonti. Infatti la previsione della componente comune è sostanzialmente la previsione del Pil aggregato nazionale, che può essere condotta anche ricorrendo alle previsioni di consenso, oltre che a metodologie econometriche già implementate, quali un modello VAR aggregato. La componente specifica regionale può a sua volta essere prevista utilizzando tecniche basate su modelli ridotti del tipo Panel VAR. Nel nostro caso, le variabili utilizzate a questo scopo comprendono le unità di lavoro totali regionali, i consumi e la spesa in conto capitale.*

*Il modello è stimato su dati annuali per il periodo 1980-2003, coerenti con il Sistema europeo dei conti nazionali 1995 (SEC 95) e disaggregati per regione. La scelta della frequenza annuale è risultata pressoché obbligata, data la carenza di indicatori macroeconomici a livello territoriale con cadenza infrannuale, in particolare per gli aggregati di contabilità economica dei quali si dovrebbero fornire le stime. Le stime del VAR vengono poi utilizzate in quadri contabili "a cascata" che determinano le compatibilità e le coerenze tra variabili. Il periodo di previsione sul quale è calibrato il modello è biennale. I risultati delle stime, ancora in una fase di assestamento, sono promettenti: l'errore previsivo maggiore si riscontra per il Mezzogiorno, ottenuto come aggregazioni delle previsioni per le sette regioni dell'area, con una sottostima media dell'errore di previsione dello 0,6 per cento. L'errore di previsione per il Centro-Nord, come per l'aggregato nazionale, è molto contenuto e non superiore allo 0,1 per cento.*

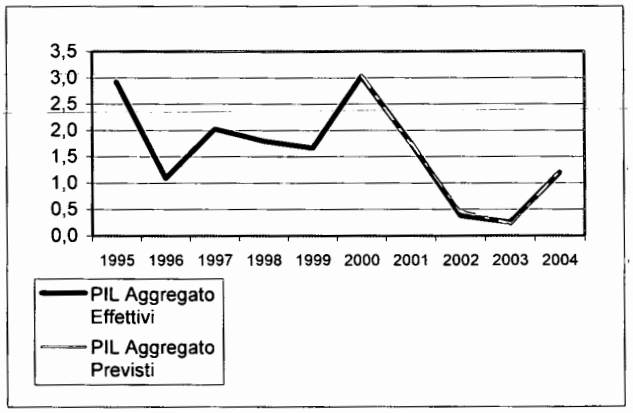
*Per evidenziare il comportamento dell'errore di previsione nel periodo si presentano due grafici relativi alla stima del modello per il periodo 1981-2000 e alle previsioni per il periodo 2001-2004 costruite 4 passi in avanti, per il Pil del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. G.1)*

Figura G.1. – PREVISIONI 2001 – 2004 DEL PIL MEZZOGIORNO E ITALIA

Previsioni Pil Mezzogiorno (variazioni annuali in %)




Previsioni Pil Italia (variazioni annuali in %)




*Fonte:* DPS.

## *RIQUADRO H - L'EFFICACIA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI*

*Il modello econometrico per la misurazione dell'efficacia degli investimenti pubblici ha come scopo quello di quantificare gli effetti – diretti e indiretti – prodotti dagli investimenti stessi sulla collettività delle famiglie e delle imprese distribuite sul territorio nazionale. Gli effetti indiretti sono legati all'aumento del reddito pro capite dovuto ad un incremento dello stock di capitale pubblico, mentre gli effetti diretti sono legati all'aumentato benessere percepito dalle famiglie sul territorio grazie agli interventi realizzati*[1]*. La misurazione "completa" dell'efficacia (i.e. estesa tanto ai benefici diretti quanto a quelli indiretti) risulta utile per garantire una allocazione territoriale e strutturale più efficiente delle risorse destinate agli investimenti pubblici.*

*Al fine di quantificare i benefici, diretti e indiretti, legati agli investimenti pubblici effettuati sul territorio è stato sviluppato un modello di "equilibrio economico spaziale" che tiene esplicitamente conto dei benefici dovuti allo stock di investimenti pubblici percepiti da famiglie e imprese interagenti, dislocate su unità territoriali distinte. L'idea alla base dell'approccio sottostante il modello è che il valore monetario dei benefici dovuti agli investimenti pubblici sia in qualche misura riflesso, o capitalizzato, nei prezzi locali dei fattori produttivi (salari, valore dei terreni e degli immobili, costo del capitale)*[2]*. Pure nella cautela con cui è necessario far uso dei risultati di ogni simile modello, essi possono essere utili a migliorare il confronto su questi profili.*

*Nell'impostazione del modello si riconosce la centralità del territorio e delle relazioni esistenti tra più aree geografiche al fine di una corretta valutazione dell'efficacia degli investimenti pubblici. Questi ultimi, oltre a influenzare le relazioni territoriali intercorrenti tra i diversi agenti (famiglie e imprese), sono a loro volta influenzati dalle diverse realtà territoriali, individuate dalle amenità locali legate al clima, alle condizioni socio-culturali, alla finanza pubblica locale, alla struttura produttiva e creditizia locale.*

*L'equilibrio territoriale che scaturisce da queste interazioni territoriali può essere espresso in termini di prezzi locali dei fattori produttivi. Tali prezzi sintetizzano l'equilibrio nelle relazioni intercorrenti tra imprese, famiglie e soggetti pubblici (finanziatori degli investimenti pubblici). Tra le determinanti di questi prezzi locali di equilibrio vi sono anche il livello e la qualità degli investimenti pubblici locali, opportunamente distinti per categorie di opere. La quota parte dei prezzi locali di equilibrio "spiegata" dagli investimenti pubblici misura l'efficacia degli stessi, la loro capacità a contribuire allo sviluppo socio-economico locale delle famiglie e delle imprese che risiedono in un determinato territorio e che per perseguire i propri obiettivi devono necessariamente tenere conto dell'evoluzione dei prezzi locali dei fattori produttivi: salari, valori immobiliari e fondiari, remunerazione dei risparmi e costo del capitale.*

---

[1] Gli effetti indiretti costituiscono l'oggetto delle analisi "classiche" nelle quali l'efficacia viene misurata ricorrendo alla stima di una funzione di produzione o dei costi aumentata dall'inserimento dello stock di infrastrutture tra gli *input* (i regressori) della funzione stessa. La misura dell'efficacia ricavabile da questi approcci è il contributo dello stock di capitale pubblico al prodotto interno lordo (la variabile endogena), la c.d. elasticità del Pil al capitale pubblico. Per l'Italia si vedano, tra gli altri, i lavori di Marrocu, Paci e Pigliaru (2005) e di Mastromarco e Woitek (2004).

[2] Il modello si rifà ai lavori di alcuni studiosi, tra cui Rosen (1979) e Roback (1982), finalizzati alla formulazione e alla stima di "modelli edonici", nei quali si cerca di attribuire un prezzo monetario a delle variabili prive di un esplicito prezzo di mercato, quali le amenità locali legate al clima e le caratteristiche personali dei lavoratori (formazione, esperienza, ecc.).

*La stima del modello avviene con l'utilizzo di tecniche econometriche, applicate alla panel data analysis e sviluppate nell'ambito della c.d. econometria e statistica spaziale, che consentono di analizzare i legami socio-economici intercorrenti tra i soggetti e le aree in cui questi operano. Oltre a tenere conto adeguatamente dei legami territoriali esistenti la stima del modello considera l'endogeneità di alcune variabili, tra cui gli investimenti pubblici. Tale aspetto assume particolare rilevanza per l'analisi dell'efficacia, in quanto il beneficio legato agli investimenti pubblici percepito da famiglie e imprese deve scontare il costo sostenuto e sostenibile dalla collettività locale, oltre che nazionale, per finanziare i progetti locali di investimento pubblico, anche in un'ottica di un progressivo federalismo fiscale.*

*La base dati è costituita da un panel di famiglie e imprese osservate a livello territoriale (regionale o provinciale) su più anni relativamente ad alcune caratteristiche individuali (redditi da lavoro, variabili descrittive del capitale umano, valori immobiliari, variabili descrittive del patrimonio immobiliare, cultura finanziaria) e da una serie di variabili "ambientali" specifiche alle unità territoriali di appartenenza delle unità campionarie (educazione, cultura, sanità, criminalità, struttura impositiva)*[3].

*Una prima applicazione del modello a un periodo di tempo circoscritto ai soli anni 1989-1995 mostra una distribuzione regionale dell'efficacia legata allo stock complessivo di capitale pubblico piuttosto eterogenea: la cartina riportata di seguito mostra un nord (Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) nel quale l'efficacia è tendenzialmente bassa o ridotta, un centro (Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio) che esprime valori di efficacia mediamente positivi e, infine, un sud in cui la situazione è più eterogenea in termini di efficacia e dove comunque spiccano positivamente le isole (a parte il Molise)* [4,5].

*La distribuzione geografica dell'efficacia trova una sua giustificazione nell'eterogeneità economica che caratterizza l'Italia. Le aree più sviluppate, con maggiori dotazioni quantitative e qualitative di risorse esprimono un fabbisogno medio di investimenti pubblici inferiore rispetto alle aree più arretrate. Le esternalità positive generate dagli investimenti pubblici contribuiscono maggiormente allo sviluppo di quelle zone in cui la dotazione di risorse, private e pubbliche, risulta più scarsa. A questo risultato, quasi scontato, si contrappone una realtà all'interno di ciascuna macroarea che evidenzia alcune eccezioni: la Lombardia e la Liguria nella macroarea del nord, l'Umbria in quella centrale, l'Abruzzo, la Puglia, la Basilicata e la Calabria al sud costituiscono delle eccezioni rispetto a una quantificazione territoriale dell'efficacia che dovrebbe risultare maggiore nelle aree strutturalmente più svantaggiate*[6].

---

[3] Le principali fonti per i dati impiegati sono la Banca d'Italia ("Indagine sui bilanci delle famiglie"), l'ISTAT ("Opere pubbliche" e Indicatori territoriali "Demos"), Picci (2002) e Guiso, Sapienza e Zingales (2004).

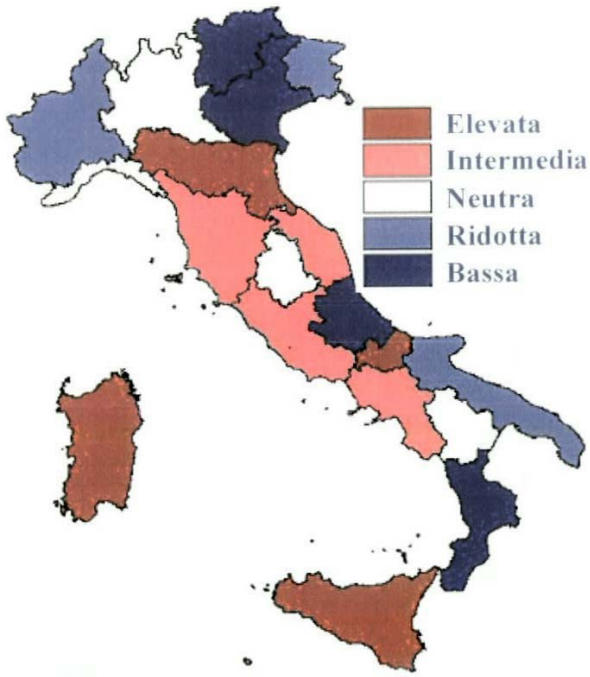
[4] Nella cartina l'efficacia viene misurata come somma (ponderata) degli effetti dello stock di capitale pubblico sui redditi e sui valori immobiliari locali (*i.e.* regionali). Questa somma viene opportunamente convertita in valori monetari. I valori così calcolati sono poi suddivisi in cinque classi corrispondenti ai percentili della distribuzione: la classe "neutra" raggruppa le regioni per le quali il valore monetario dell'efficacia è nullo. Le classi "ridotta" e "bassa" afferiscono a quelle regioni con valori monetari negativi, mentre le regioni con valori positivi ricadono nelle rimanenti classi "intermedia" e "elevata".

[5] Per il Molise disponiamo di un campione ridotto rispetto alle altre regioni e circoscritto alla sola provincia di Campobasso. Pertanto i risultati ottenuti per questa regione devono essere considerati validi solo a livello provinciale e accettati con le relative cautele dovute alla limitatezza del campione disponibile. Non disponiamo di dati per la Valle d'Aosta, che pertanto non compare sulla cartina.

[6] I risultati regionali a livello di singole categorie di infrastrutture (opere di bonifica, impianti di telecomunicazione, edilizia pubblica, opere stradali e aeroportuali, ecc.), sempre circoscritti al solo periodo 1989-95, sono contenuti in un lavoro interno dell'UVER.

*Gli sviluppi futuri del lavoro sulla valutazione dell'efficacia prevedono da un lato l'applicazione del modello a una base dati più attuale, quale la serie sugli investimenti in conto capitale dei Conti pubblici territoriali, dall'altro il miglioramento del modello, sia per la parte teorica che per quella empirica.*

*Figura H.1 - EFFICACIA REGIONALE DELLO STOCK TOTALE DI CAPITALE PUBBLICO: 1989-95*




*Fonte:* elaborazioni DPS.

## *I.4 Le tendenze della società*

### I.4.1 Istruzione

Il tema della relazione tra istruzione e sviluppo ha preso forza nel dibattito degli ultimi anni sulle implicazioni dell'economia globale e della società della conoscenza. L'istruzione è centrale nei processi di sviluppo economico e influenza il benessere della società in vari modi. Genera effetti positivi sui rendimenti privati individuali, in termini di migliori prospettive di occupazione e di reddito e di ulteriori occasioni di apprendimento. Produce anche risultati importanti sui rendimenti collettivi, contribuendo a incrementare la produttività e a incoraggiare la partecipazione attiva alla vita sociale da parte della cittadinanza. L'istruzione può inoltre giocare un ruolo rilevante di spinta all'imprenditorialità, alla creatività e alla predisposizione all'innovazione e la scuola può diventare un importante canale di inclusione sociale[8].

La stessa strategia di Lisbona include obiettivi specifici relativi all'istruzione, come la riduzione drastica degli abbandoni nella scuola secondaria, il raggiungimento di una quota di giovani con diploma di istruzione secondaria superiore pari almeno all'85 per cento e la diminuzione della quota di giovani con scarse competenze[9]. La realizzazione di tali obiettivi richiede all'Italia un impegno maggiore rispetto ad altri paesi europei e un'attenzione specifica perché non siano trascurati i divari interni (cfr. tav. I.6).

[8] Questi temi sono stati discussi nel seminario "Conoscenza per lo sviluppo: il ruolo della scuola e dei processi di apprendimento nelle politiche di sviluppo", organizzato dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e della Finanze e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a Roma il 7 luglio 2005. La relativa documentazione è disponibile sul sito: http://www.dps.mef.gov.it/quadro_strategico_nazionale_seminari.asp#scuola.

[9] Nel Documento del Consiglio 6905/04 EDUC 43, *Istruzione & formazione 2010: L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*, 3 marzo 2004 si invocano urgentemente riforme dei sistemi europei dell'istruzione e della formazione come presupposto per il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali dell'Europa.

Tavola I.6 - POSIZIONE DELL'ITALIA RISPETTO AI *BENCHMARK* DELLA STRATEGIA DI LISBONA SU "ISTRUZIONE E FORMAZIONE"

| | Indicatore | Obiettivo al 2010 | 2000 | | 2004 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | UE (25) | Italia | UE (25) | Italia | Centro-Nord | Mezzo-giorno |
| 1 | **Giovani che lasciano prematuramente la scuola:** Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione | non più del 10% | 17,3 | 25,3 | 15,7 | 22,4 | 18,8 | 27,2 |
| 2 | **Competenze chiave**: Percentuale di studenti 15-enni con al più il primo livello di competenza in lettura | una riduzione del 20% rispetto ai valori dell'anno 2000 | 19,4 | 18,9 | 19,8 | 23,9 | 14,7 | 34,7 |
| 3 | **Tasso di scolarizzazione superiore:** Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore | almeno 85% | 76,4 | 68,8 | 76,7 | 72,3 | 75,9 | 67,7 |
| 4 | **Laureati in matematica, scienze e tecnologia:** Numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia in migliaia per 1000 abitanti in età 20-29 anni | aumento del 15% rispetto ai valori dell'anno 2000 | 10,2 | 5,6 | 12,3 | 9,0 | 11,3 | 5,8 |
| 5 | **Life-long learning:** Percentuale degli adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente | almeno il 12,5% | 7,9 | 5,5 | 9,9 | 6,2 | 6,5 | 5,8 |

*Nota*: (1), (3) e (5) Rilevazione continua delle Forze di Lavoro; (2) I dati si riferiscono al 2003; (4) L'obiettivo di aumento del 15% si riferisce al numero di laureati in matematiche, scienze e tecnologia (MST) si riferisce al numero di laureati.

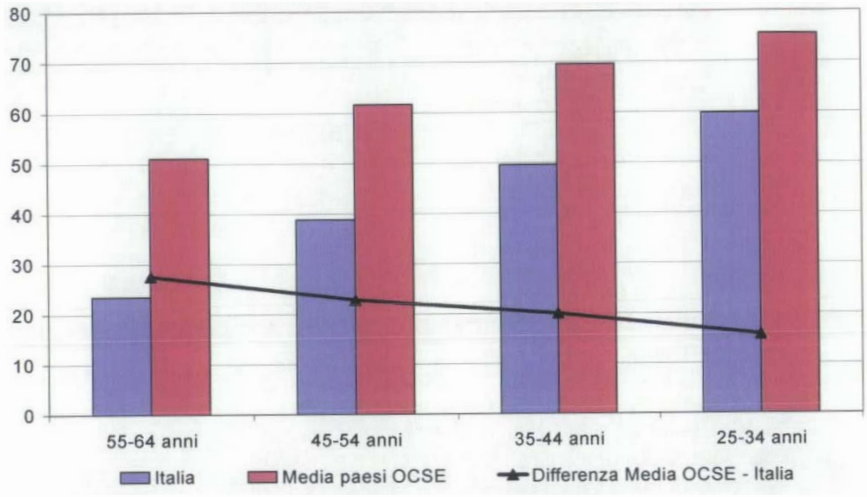
*Fonte*: Istat, Eurostat, OCSE PISA (Programme for International Student Assessment) 2003.

In Italia i progressi recenti sui livelli di partecipazione ai processi di istruzione della popolazione sono stati notevoli. Circa il 44 per cento della popolazione adulta (in età 25-64 anni) ha completato gli studi secondari superiori; una quota ancora bassa se confrontata con il 66 per cento della media OCSE[10] ma che è influenzata dal ritardo storico accumulato dal nostro paese e dall'innalzamento piuttosto recente dell'obbligo scolastico. Esaminando diverse classi di età emerge che il divario con la media OCSE è diminuito di circa 12 punti percentuali nell'arco di tre generazioni. Tuttavia, l'Italia è rimasta al 26° posto nella graduatoria dei paesi OCSE, a

[10] Dato del 2003, fonte: OCSE, Education at a Glance 2005.

testimonianza del fatto che, rispetto ad altri paesi avanzati, lo sforzo nell'aumentare la quota di persone con qualifiche elevate è stato troppo limitato (fig. I.23).

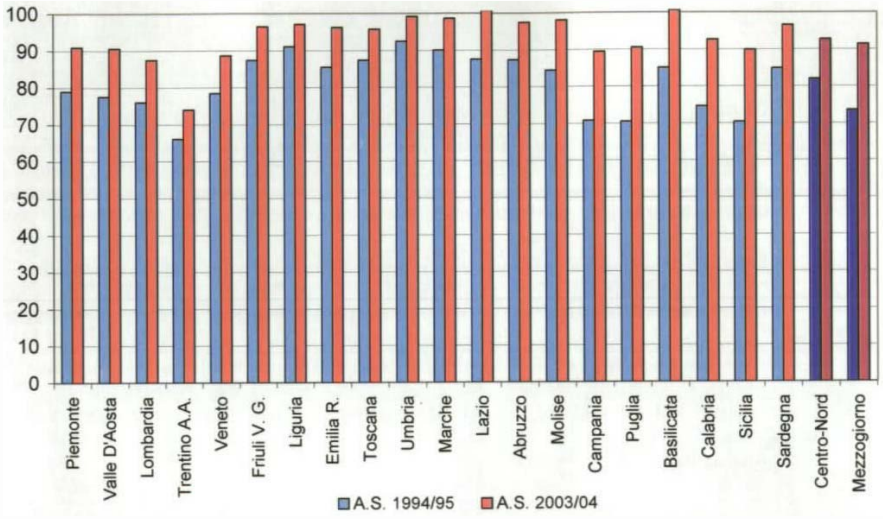
Figura I.23 – PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE CHE HA COMPLETATO LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE IN CLASSI DI ETÀ. ANNO 2003




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati OCSE, *Education at a Glance* 2005.

I miglioramenti sono più evidenti sul tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore dei giovani (in età 14-18 anni), che è aumentato significativamente dal 78 per cento nell'anno scolastico 1994/95 al 92 per cento nel 2003/04. Per queste nuove leve, seppure permangono alcune differenze regionali, si può ritenere colmato il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, sceso da 8,5 a 1,3 punti percentuali nello stesso periodo (fig. I.24).

Figura I.24 – TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE: TOTALE ISCRITTI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA CLASSE D'ETÀ 14-18 ANNI. ANNI SCOLASTICI 1994-1995 E 2003-2004




*Fonte*: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto.

Tassi di partecipazione alla scuola secondaria superiore così elevati sono un segnale positivo per contribuire al raggiungimento entro 2010 degli obiettivi concordati nel quadro della strategia di Lisbona. Ma stanno anche a significare che la scuola, più di ogni altro luogo, gioca un ruolo rilevante nel fornire alle giovani generazioni competenze, conoscenze e attitudine alla partecipazione alla vita civile.

Per beneficiare degli incrementi significativi nel tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore è necessario assicurare, da un lato, che i percorsi di istruzione intrapresi siano completati e dall'altro, che le conoscenze acquisite e l'esperienza cumulata nella scuola si traducano in capacità e competenze effettive e in canali di coesione sociale.

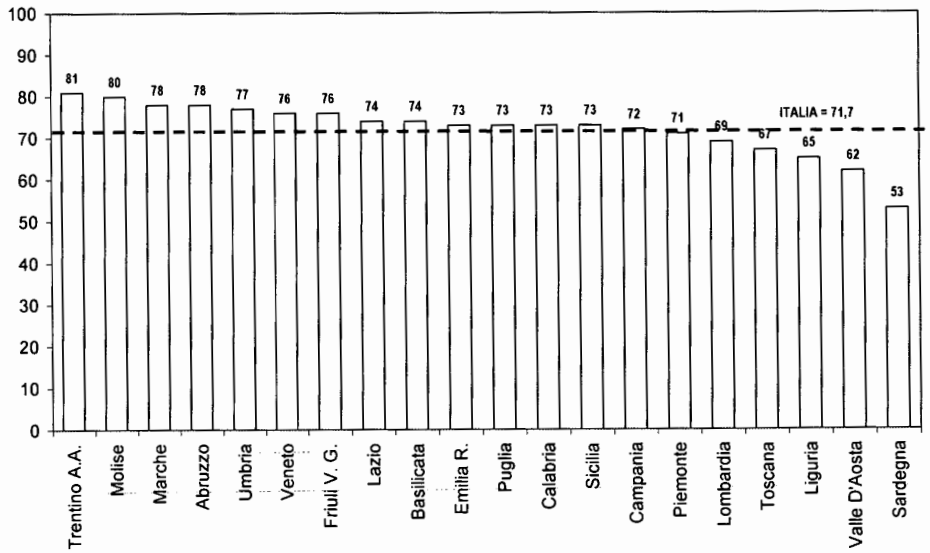
Se il problema dell'abbandono precoce degli studi si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione per la scuola media (anche per quanto riguarda il Mezzogiorno) rimane invece significativo nella scuola secondaria superiore in tutto il territorio nazionale, sopratutto nei primi due anni del ciclo. Gli abbandoni sugli iscritti sono, al primo anno, l'11 per cento a Centro-Nord e il 14 per cento al Mezzogiorno con punte del 15 per cento e 16 per cento in Campania e Sicilia[11].

[11] Con riferimento all'anno scolastico 2002/2003, fonte: DPS-Istat Banca dati indicatori regionali di contesto. Dati su tutte le regioni del Mezzogiorno nelle tavole al.3 dell'Appendice.

Sono circa 72 gli studenti in Italia che portano a termine gli studi secondari superiori su 100 che avevano iniziato questo percorso di istruzione cinque anni prima[12]. Tuttavia la probabilità di conseguire il diploma non è distribuita in maniera omogenea sul territorio: nelle province autonome di Trento e Bolzano (dove peraltro i tassi di partecipazione sono inferiori alla media nazionale) e nel Molise raggiunge l'80 per cento mentre in Sardegna poco più del 50 per cento (fig. I.25).

Complessivamente, i giovani tra i 18 e 24 che lasciano prematuramente la scuola, senza conseguire il ciclo secondario superiore, e che non partecipano a altre occasioni di formazione sono in Italia quasi uno su tre (circa 29 per cento), una quota ben lontana dall'obiettivo europeo di uno su dieci. Al fine di prevenire la dispersione scolastica è necessario disporre di analisi più approfondite, sia in relazione all'oggetto e modalità di misurazione, sia alle tendenze, motivazioni e tipologie di abbandono.

Figura I.25 – PROBABILITÀ DI CONSEGUIRE IL DIPLOMA PER GLI STUDENTI ISCRITTI CHE HANNO INIZIATO IL CICLO DI ISTRUZIONE SECONDARIO SUPERIORE 5 ANNI PRIMA – ANNO SCOLASTICO 2003/2004




*Fonte*: elaborazione su dati Ministero Istruzione Università Ricerca.

La distribuzione di studenti per tipologia di scuola è piuttosto simile nelle diverse macro-aree del paese: nell'anno scolastico 2003/2004 circa il 37 per cento degli

[12] Con riferimento all'anno scolastico 2003/2004, fonte: Ministero Istruzione Università Ricerca, La scuola in cifre, 2005

studenti ha frequentato i licei, una quota simile ha frequentato gli istituti tecnici e il 25 per cento gli istituti professionali. La composizione della domanda per l'istruzione secondaria superiore sta cambiando e nel corso degli ultimi anni la tendenza sembra essere un calo degli alunni negli istituti tecnici a favore, in parte, dei licei e altrettanto degli istituti professionali[13].

In generale, l'Italia presenta valori molto modesti di partecipazione ad attività di istruzione e formazione da parte degli adulti. In assenza di un titolo di istruzione secondaria, i valori passano dal valore già contenuto di 6,2 per cento (la media UE 25 è 9,9 per cento e il target al 2010 del 12 per cento) a circa il 2 per cento per chi è in possesso della licenza media e a pochi decimi di punto percentuale per chi è senza titolo.

Nella recente letteratura sul ruolo dell'istruzione nei processi di crescita e di sviluppo viene accordata una sempre maggiore importanza, soprattutto nelle economie tecnologicamente avanzate, alla quota della popolazione che possiede un livello di istruzione post-secondario e, in particolare, titoli tecnico-scientifici[14]. In Italia solo il 10 per cento della popolazione adulta (in età 25-64) possiede un titolo di studio universitario a fronte di una media OCSE del 24 per cento e ben lontano da paesi come gli Stati Uniti (38 per cento) e il Giappone (37 per cento)[15]. Questo forte divario può solo in parte essere dovuto alla diversa offerta del ciclo terziario, peraltro recentemente in direzione di una maggiore potenziale attrattività. Inoltre, il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche rimane in Italia inferiore alla media europea: solo 9 per mille abitanti in età 20-29 anni contro i 13,3 della media UE-15 e il 12,3 della media UE-25.

Nell'anno accademico 2003/04 circa 72 studenti diplomati nelle scuole secondarie su 100 si sono iscritti all'università, sebbene la propensione a continuare gli studi vari fortemente da una regione all'altra e dalla tipologia della scuola d'origine

---

[13] E' importante tenere presente che l'evoluzione più recente della composizione della domande per il sistema di istruzione secondaria vede uno spostamento più consistente a favore della categoria dei licei e meno degli istituti tecnici, forse dovuto ai diversi tempi di messa in attuazione della riforma del sistema scolastico e della formazione.

[14] Il lavoro di P. Aghion e P. Howitt (2005) "Appropriate Growth Policy: A Unifying Framework" (post.economics.harvard.edu/faculty/aghion/papers/Appropriate_Growth.pdf) ribadisce la centralità del capitale umano altamente qualificato nei processi di crescita e di innovazione e, tramite evidenze empiriche, fornisce alcune risposte sul rallentamento della crescita in Europa, basate sulla presenza troppo esigua di titoli post-secondari. Più di un terzo della popolazione negli Stati Uniti possiede un titolo post-secondario contro meno di un quarto della popolazione nell'UE e gli Stati Uniti spendono circa il doppio nell'istruzione terziaria rispetto all'UE (3% del PIL contro 1,4%). Lo studio fornisce un'importante indicazione di *policy* per tutti i paesi più avanzati, a favore di un forte incremento di investimenti e qualità dell'istruzione universitaria.

[15] Dato del 2003, fonte: OCSE, Education at a Glance 2005.

(proseguono all'università quasi tutti i liceali, mentre poco più di uno su due studenti degli istituti tecnici e magistrali e circa 1 su 4 degli istituti professionali). I tassi di abbandono dell'università sono però piuttosto elevati: uno studente su cinque non rinnova l'iscrizione dopo il primo anno[16].

Dai dati esaminati emergono differenze territoriali in merito alle caratteristiche di partecipazione all'istruzione e alla formazione e allo stato della scuola, ma queste non sono sempre riassumibili nella tradizionale dicotomia Nord-Sud. Il grave ritardo del Mezzogiorno diventa però chiaro quando si valuta la qualità dell'istruzione. I risultati dell'indagine OCSE-PISA 2003 rivelano il basso livello medio delle competenze dei quindicenni italiani in tutti gli ambiti (lettura, matematica, scienze, *problem-solving*), indicando che la scuola produce esiti preoccupanti in particolare a Sud, per effetto, non tanto di minori risorse ed infrastrutture, ma del "contesto" in sé. I risultati di PISA segnalano, inoltre, la scarsa equità di un sistema in cui gli individui con condizioni socio-economiche di partenza più svantaggiate sono concentrati nelle scuole con maggiore insuccesso (cfr. Riquadro I).

La presenza crescente di alunni con cittadinanza non italiana[17], che rappresentano oggi il 4,2 per cento della popolazione scolastica rispetto allo 0,56 per cento dell'anno scolastico 1995/1996, costituisce una nuova sfida per la scuola. Il fenomeno interessa sopratutto il Centro-Nord (dov'è concentrato circa il 90 per cento degli studenti non italiani) e ha un'incidenza molto variabile sul territorio, raggiungendo in alcune province anche l'11 per cento degli alunni. Sono in aumento gli studenti non italiani nelle scuole secondarie superiori dove frequentano in maggior parte istituti tecnici e professionali e, in quest'ultimi hanno un'incidenza del 4,6 per cento. Il numero complessivo di alunni non italiani è ancora esiguo, ma la grande varietà dei paesi, lingue e culture di origine e le evidenze disponibili sulla maggiore difficoltà di questi studenti (in termini di ritardo scolastico, di tassi di promozione e di concentrazione nelle scuole superiori secondarie con esiti meno soddisfacenti in termini di competenze medie) suggeriscono di non sottovalutare questo fattore nell'ottica di prevenire il rischio di esclusione e di cogliere le opportunità che una scuola multi-culturale offre alle nuove generazioni.

[16] Ministero Istruzione Università Ricerca, L'università in cifre, 2005

[17] I dati sono del Ministero Istruzione Università Ricerca, Alunni con cittadinanza non italiana – Scuole statali e non statali, anno scolastico 2004-2005 (http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2005)

## *RIQUADRO I - LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI QUINDICENNI: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE SULLA BASE DELL'INDAGINE OCSE-PISA*

*L'indagine OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment) valuta a cadenza triennale le capacità e le competenze degli studenti quindicenni in oltre 45 paesi di tutto il mondo con l'obiettivo di consentire un monitoraggio dei sistemi di istruzione in una prospettiva comparata*[1]*. I risultati di PISA destano qualche preoccupazione sulla qualità e l'equità dell'istruzione in Italia, rafforzando alcune tendenze già emerse in altre rilevazioni nazionali ed internazionali, ma consentendo un'opportunità unica di approfondimento sulla relazione tra competenze e fattori di contesto.*

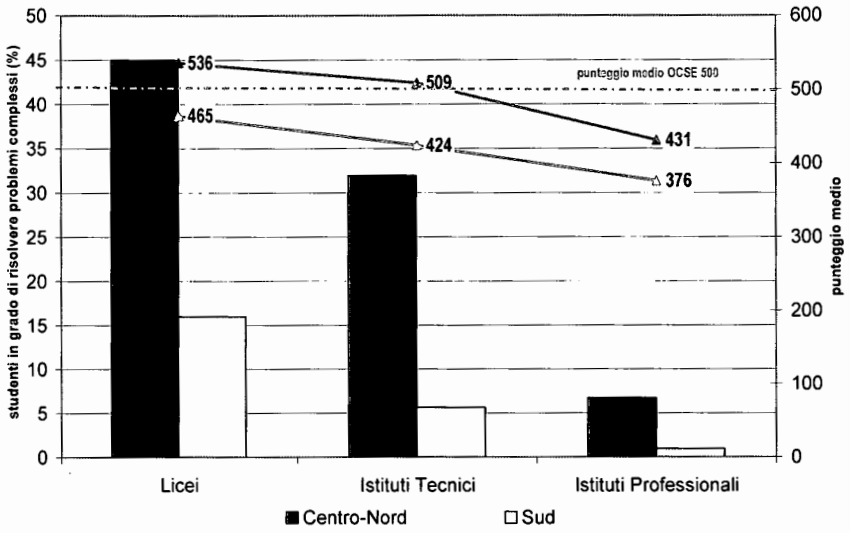
*Nel 2003 l'indagine si è focalizzata in particolare sull'ambito delle competenze matematiche, per le quali l'Italia si è posizionata al 25° posto tra i paesi OCSE con un punteggio medio pari a quello del Portogallo e appena superiori a quello della Grecia. Gli studenti con capacità matematiche tali da risolvere problemi complessi sono risultati in Italia solo il 20 per cento contro una media OCSE del 34 per cento.*

*Tuttavia il problema delle scarse competenze in Italia non è generale ma il risultato di un forte divario territoriale: al Nord gli studenti raggiungono risultati superiori alla media OCSE e a volte superiori anche ai risultati dei paesi considerati "di eccellenza" (come la Finlandia e la Corea), al Centro gli studenti che seguono a fatica, senza conseguire il livello medio OCSE e nel Mezzogiorno le competenze sono ancora più basse, assestati su livelli simili agli ultimi paesi in graduatoria, come la Turchia e l'Uruguay. E' inoltre particolarmente grave la situazione per gli studenti con risultati meno soddisfacenti. I quindicenni dei paesi OCSE che non superano nemmeno il primo livello di competenza in matematica sono in media l'8 per cento. In Italia, sono meno del 5 per cento a Nord, appena il 9 per cento al Centro ma, a Sud, si tratta di circa uno studente su cinque (20 per cento).*

*Sono particolarmente in difficoltà gli studenti degli istituti professionali, con una performance media molto più bassa rispetto agli studenti degli istituti tecnici e, soprattutto, dei licei. Tuttavia, il divario tra Centro-Nord e Sud è esteso a tutte le tipologie di scuola e non è dovuto ad un effetto di composizione, ossia alla prevalenza in alcuni territori di tipologie di scuola con esiti modesti nella qualità misurata delle competenze (fig. I.1).*

[1] In Italia l'indagine è condotta dal Ministero Istruzione Università Ricerca e dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo (INVALSI). Per maggiori informazioni su PISA consultare il sito http://www.pisa.oecd.org/.

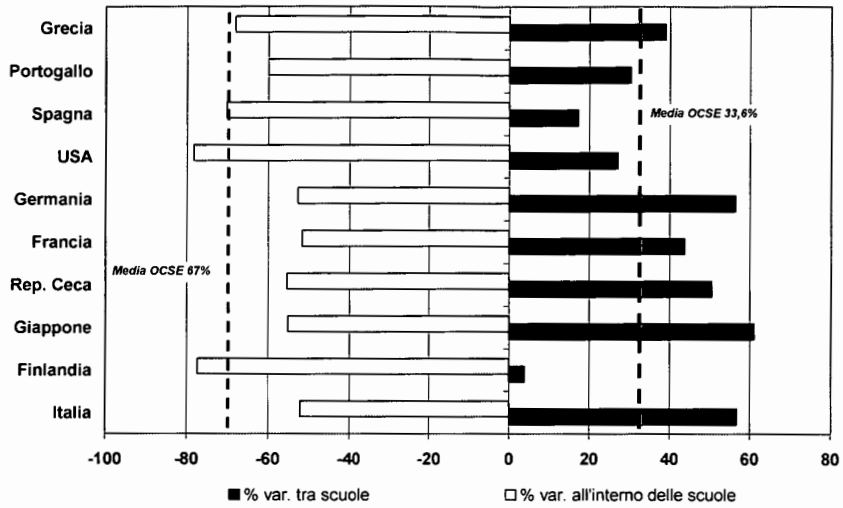
Figura I.1 – PUNTEGGIO MEDIO E PERCENTUALE DI STUDENTI QUINDICENNI CON CAPACITA' MATEMATICHE TALI DA RISOLVERE PROBLEMI COMPLESSI PER MACRO-AREA E TIPO DI SCUOLA




*Fonte:* elaborazione DPS su dati OCSE-PISA 2003.

*La varianza complessiva nei risultati degli studenti italiani è fra le più alte dei paesi OCSE, denotando un sistema nel suo complesso meno equo, senza che questo sia compensato da un risultato medio migliore come accade in Germania o in Giappone (dove la varianza tra le competenze degli studenti è alta, ma i risultati complessivamente migliori che in Italia). Inoltre, la varianza tra gli studenti che frequentano la stessa scuola è inferiore a quella di molti altri paesi, mentre la varianza tra le scuole è particolarmente alta e pari a quasi il doppio della corrispondente quota OCSE (fig. I.2).*

Figura I.2 – VARIANZA DEI RISULTATI DEGLI STUDENTI QUINDICENNI ALL'INTERNO DELLE SCUOLE E TRA LE SCUOLE - CONFRONTO TRA PAESI

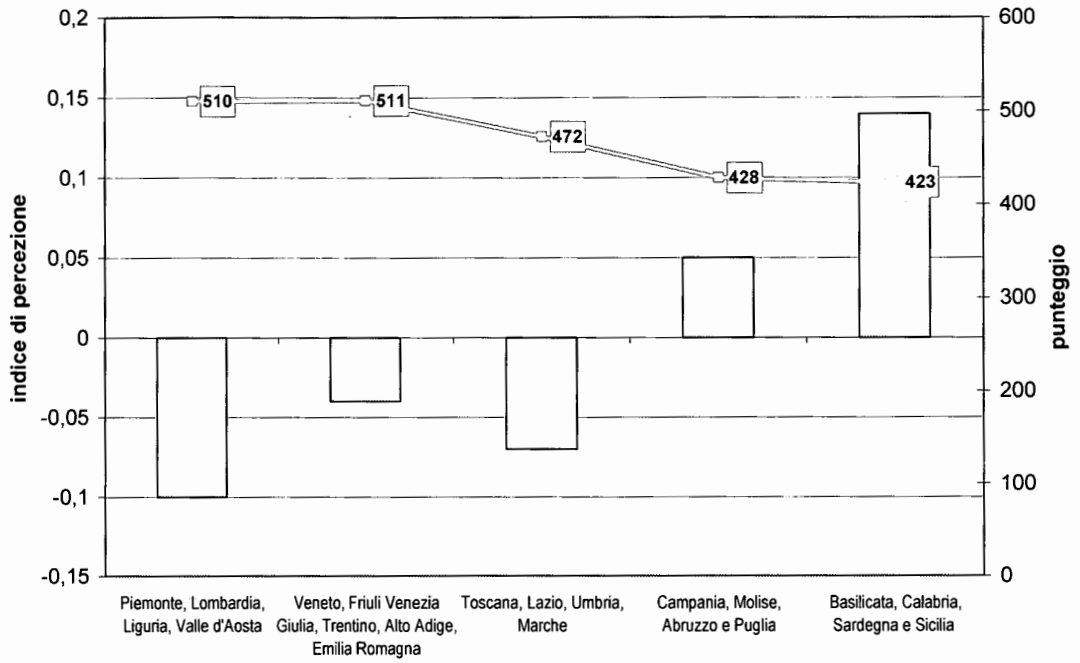



*Fonte*: elaborazione DPS su dati OCSE-PISA 2003.

*L'elevata varianza dei risultati tra le scuole è spiegata per quasi un terzo dal contesto socio-economico, non dei singoli, ma dell'insieme degli studenti che le frequentano, indicando una forte concentrazione degli studenti con situazione socio-economica meno favorevole nelle scuole con risultati insoddisfacenti. Dai dati di PISA si stima che mentre nei licei circa tre studenti su quattro provengono da un contesto socio-economico e culturale più elevato della metà degli studenti che vivono nella stessa macro-area, questo vale per solo uno su quattro negli istituti professionali.*

*L'indagine PISA permette non solo di valutare i risultati 'oggettivi' dei test somministrati agli studenti, ma anche di analizzarne le percezioni rispetto alla esperienza della scuola, e in particolare, rispetto alle competenze matematiche acquisite. Esiste una chiara discrepanza territoriale tra la percezione degli studenti in merito alle proprie competenze rispetto ai risultati effettivamente ottenuti: la percezione media degli studenti del Sud è decisamente positiva, rispetto alla percezione media OCSE, nonostante la cattiva performance; l'esatto contrario di quanto avviene al Centro-Nord (fig. I.3).*

Figura I.3 - INDICE MEDIO DI PERCEZIONE DELLA PROPRIA COMPETENZA IN MATEMATICA E PUNTEGGIO MEDIO




*Fonte:* elaborazione DPS su dati OCSE-PISA 2003.

Nota: L'indice di percezione per il totale Italia è pari a 0 (valore che coincide con la media OCSE). A valori positivi più alti corrispondono gli studenti che dichiarano una buona familiarità e buoni esiti in matematica, mentre assumono valori negativi gli studenti per cui questa materia è considerata problematica.

*I risultati di PISA suggeriscono che a parità di tipologia di scuola, di condizioni socio-economiche di partenza dei singoli, di condizioni delle infrastrutture scolastiche e di qualità delle risorse didattiche, e persino a parità di insegnante, il rendimento di una scuola del Sud è inferiore a quella di una scuola del Centro-Nord. La scarsa equità del sistema penalizza gli studenti che vivono in contesti socio-economici svantaggiati e comunque quelli che vivono nel Sud (dove le attese sono inferiori) confermando la centralità delle politiche di sviluppo chiamate ad intervenire proprio sui fattori di contesto.*

### I.4.2 Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale

Povertà relativa nel 2004 per macroaree

L'aggiornamento delle informazioni disponibili relativamente alla misura di povertà monetaria per l'anno 2004[18] mostra un quadro sostanzialmente stabile: tra il 2003 e il 2004 la misura di incidenza di povertà tra le famiglie non mostra variazioni statisticamente significative a livello nazionale passando dal 10,8[19] per cento all'11,7 per cento, pari a una stima di circa 2 milioni 674 mila famiglie povere su un totale di 22 milioni 813 mila famiglie residenti. Tuttavia, il lieve incremento registrato è dovuto interamente all'aumento dell'incidenza della povertà relativa nel Mezzogiorno, in controtendenza rispetto al biennio precedente (tra il 2003 e il 2004 l'aumento è pari a circa 3,4 punti percentuali, corrispondente a una stima di circa 274 mila famiglie), mentre le variazioni, comunque più modeste, registrate nel Centro e nel Nord si compensano tra di loro (cfr. tav. I.7). Circa il 68,7 per cento di tutte le famiglie povere italiane risulta pertanto risiedere nel Mezzogiorno. Anche l'intensità della povertà, in lieve crescita a livello nazionale, aumenta nel Mezzogiorno, mentre diminuisce nel resto del Paese.

Va comunque considerato che oltre il 40 per cento (circa 115.000) delle famiglie del Mezzogiorno che risultano entrate nell'area della povertà risente dell'effetto statistico che le ha portate al di sotto della nuova soglia di povertà relativa[20], a seguito dell'incremento della spesa media per consumi[21] in base alla quale la soglia stessa viene definita. Nel Nord, invece, la diminuzione rilevata è apprezzabile proprio perché pur in concomitanza con l'aumento della soglia di riferimento, fuoriescono dall'area della povertà circa 70.000 famiglie.

---

[18] La misura standard utilizzata è l'incidenza della povertà relativa (cfr. Legenda Tavola 1). La fonte è l'*Indagine sui consumi delle famiglie* svolta annualmente dall'Istat. Le informazioni qui riportate relative alla povertà monetaria e ai suoi andamenti sono tratte dalla pubblicazione *Statistiche in breve: La poverta' relativa in Italia nel 2004*, ottobre 2005 e precedenti anni.

[19] Si riportano i valori aggiornati del 2003 diffusi dall'Istat al momento del rilascio dei dati 2004.

[20] L'Istat rileva che la soglia di povertà rivalutata con la sola inflazione tra 2003 e 2004 risulta pari a soli 893,98 euro, inferiore pertanto di circa 26 euro alla soglia di povertà calcolata per l'anno 2004.

[21] Tra 2003 e 2004 i consumi a valori correnti stimati nell'ambito dell'Indagine sui Consumi delle Famiglie per l'anno 2004 crescono del 3,2 per cento superando la dinamica inflazionistica stimata in base all'indice dei prezzi al consumo pari al 2,2 per cento. Cfr. Istat *I consumi delle famiglie - anno 2004*, agosto 2005. La crescita della spesa per consumi non ha però interessato in eguale modo tutte le ripartizioni. Nel periodo 2002-2004 a una crescita costante nel Nord, che risulta l'unica statisticamente significativa, fa fronte una crescita assi più ridotta nel Mezzogiorno e una riduzione nel Centro.

Tavola I.7 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 2003-2004
(valori percentuali e numero di famiglie)

| | Distribuzione famiglie "povere" | | Incidenza povertà relativa | | | Intensità della povertà relativa | | Incidenza povertà assoluta (*) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2003 | 2004 | Variazione famiglie | 2003 | 2004 | 2002 |
| ***Italia*** | 100 | 100 | 10,8 | 11,7 | 273.000 | 21,3 | 21,9 | 4,2 |
| Nord | 24,3 | 19,2 | 5,5 | 4,7 | -72.000 | 18,8 | 17,4 | 1,7 |
| Centro | 10,5 | 12,1 | 5,8 | 7,3 | 71.000 | 18 | 16,9 | 2,2 |
| Mezzogiorno | 65,1 | 68,7 | 21,6 | 25,0 | 274.000 | 22,7 | 24,0 | 8,9 |

**Legenda:**
*Povertà relativa*: Si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore alla spesa media per singolo individuo pari nel 2004 a 919,98 euro (874,74 nel 2003). L'*incidenza della povertà relativa* è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.
*Intensità della povertà relativa*: L'intensità della povertà misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al disotto della soglia di riferimento.
*Povertà assoluta:* Si definisce povera una famiglia i cui consumi sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di un paniere di beni e servizi di sussistenza valutato nel 2002 pari a 573,63 euro mensili. L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti. *(*) Il dato in corso di revisione non è disponibile per gli ultimi anni.*

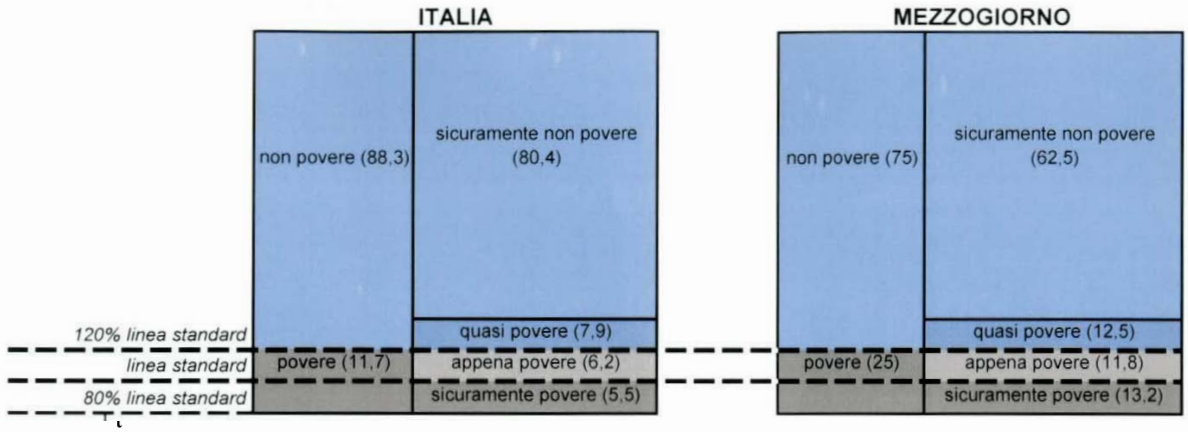
*Fonte*: Istat.

Rischio di povertà

Un'informazione interessante per conoscere la sensibilità dell'analisi della povertà a variazioni della soglia in ciascun territorio è data dall'ampliamento del campo di osservazione per tenere conto anche di quelle famiglie che, sia pure leggermente al di sopra o al di sotto della soglia, sono però assai vicine e che quindi possono entrare nell'area di povertà o uscirne a seguito di variazioni anche lievi della soglia o se dovessero intervenire circostanze eccezionali tali da modificare anche di poco le loro abitudini di consumo. La figura I.26 illustra la distribuzione delle famiglie povere considerando un'oscillazione del 20 per cento attorno alla soglia di povertà ("linea standard") in entrambe le direzioni[22]. Nel Mezzogiorno l'aumento della soglia di circa il 20 per cento porterebbe ad includere un ulteriore 12 per cento di famiglie definite pertanto "quasi povere"; sono invece definite sostanzialmente al sicuro dal rischio di povertà (le famiglie "sicuramente non povere") il 62,5 per cento delle famiglie.

[22] La soglia oscilla quindi da 735,98 a 1.103,98 euro.

Figura I.26 - FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ, ITALIA E MEZZOGIORNO

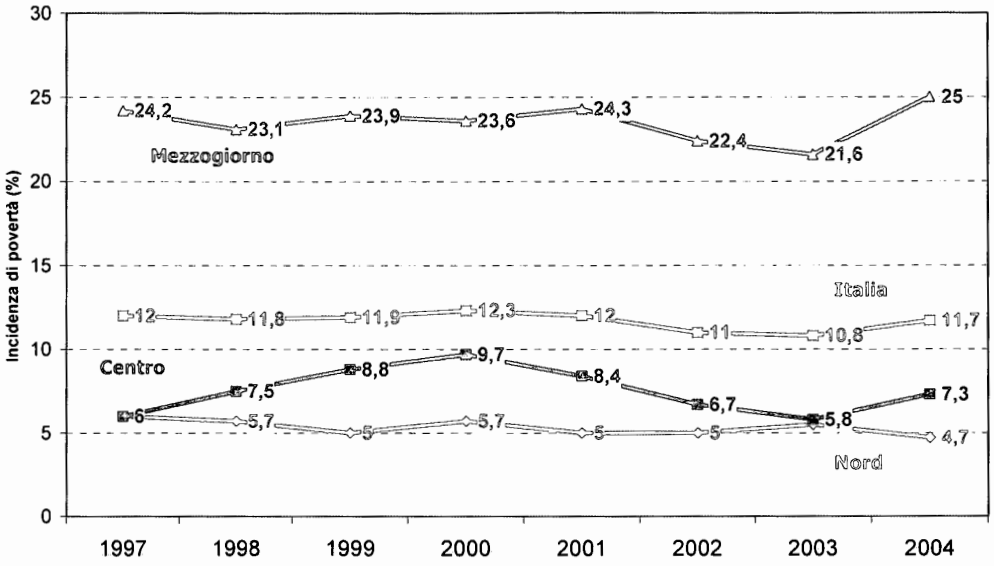



*Fonte*: elaborazione su dati Istat.

Dall'analisi della serie storica nel periodo 1997-2004 (cfr. fig. I.27) si rileva comunque un quadro di sostanziale stabilità per tutte le macroaree, che non consente di individuare dinamiche durature e significative. Tuttavia, pur in assenza di cambiamenti visibili nell'incidenza della povertà o nella distribuzione a livello aggregato è possibile che siano in atto alcune dinamiche interne. E' quanto emerge da alcune analisi sui redditi effettuate per il periodo 1995-2002, di fonte Banca d'Italia[23]: esaminando la condizione professionale dei capifamiglia si è rilevato che la stabilità delle misure di povertà e disuguaglianza a livello aggregato nasconde invece una ricomposizione interna, con una forte diminuzione delle famiglie povere tra quelle con redditi da lavoro autonomo (tra il 1995 e il 2002 passano dal 17 al 12 per cento) e invece un aumento della quota di famiglie povere tra quelle di operai e impiegati (dal 16 al 21 per cento) come conseguenza di dinamiche assai diverse del reddito da lavoro dipendente rispetto a quello da lavoro autonomo negli ultimi anni (0,4 e 2,3 per cento rispettivamente). Questi movimenti potrebbero aver interessato particolarmente il Mezzogiorno.

[23] Cfr. A Brandolini (2005), *La disuguaglianza di reddito in Italia nell'ultimo decennio*, Stato e Mercato n.74 agosto 2005. L'analisi utilizza sia la fonte indagine dei consumi Istat sia le indagini Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane. I dati riportati nel paragrafo fanno riferimento a quest'ultima fonte. Le tendenze riportate sono confermate anche dall'Indagine svolta sui bilanci del 2004 di recente pubblicazione sul sito www.bancaditalia.it.

Figura I.27 - ANDAMENTO DELLA POVERTA' NEL PERIODO 1997-2004: INCIDENZA DELLA POVERTA' RELATIVA PER MACROAREA




*Fonte*. elaborazioni su dati Istat.

L'analisi della spesa media mensile per famiglia mostra per il Mezzogiorno una spesa complessiva pari a circa l'80 per cento della media italiana. Tale differenza va attribuita interamente alla spesa per generi non alimentari. (cfr.tav. I.8)

Tavola I.8 - SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, ANNO 2004 (euro correnti)

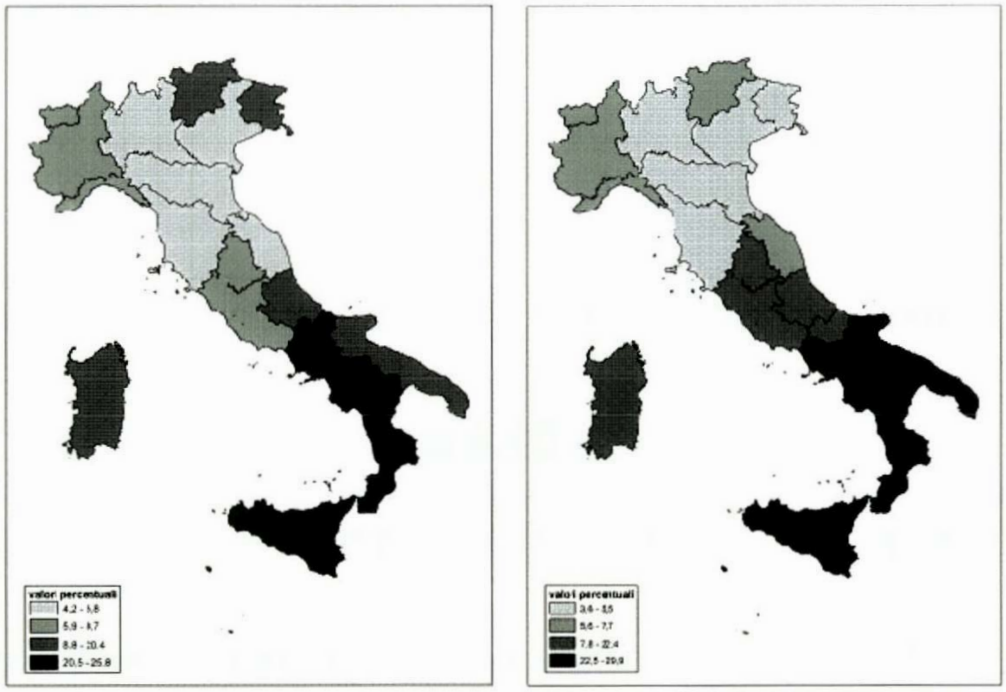
| Ripartizione | Spesa Alimentari e bevande | | Spesa Non alimentari | | Spesa media mensile | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | euro mensili | % su Italia | euro mensili | % su Italia | euro mensili | % su Italia |
| | a | | b | | a+b | |
| Nord | 450 | 99 | 2239 | 116 | 2689 | 113 |
| Centro | 455 | 100 | 1937 | 100 | 2392 | 100 |
| Mezzogiorno | 456 | 101 | 1458 | 76 | 1915 | 80 |
| **Italia** | **453** | **100** | **1928** | **100** | **2381** | **100** |

*Fonte*: elaborazioni su dati Istat: I consumi delle famiglie nel 2004.

La figura I.28 illustra l'incidenza della povertà per regione nel 2003 e nel 2004, secondo le stime effettuate a partire dal 2002 in concomitanza con l'ampliamento del campione di riferimento d'indagine sui consumi delle famiglie[24].

Figura I.28 - INCIDENZA DELLA POVERTÀ PER REGIONE. ANNI 2003 E 2004
(regioni ordinate per quartili)

Anno 2003 Anno 2004




*Fonte* : elaborazioni su dati Istat.

Povertà per regione nel 2003 e 2004

La figura mostra raggruppamenti di regioni secondo valori crescenti di incidenza di povertà corrispondenti a colorazione più scura. Tra il 2003 e il 2004 si nota una maggiore caratterizzazione di macroaree confinanti: tutte le Regioni del Nord sono a bassa (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana con valori compresi tra 3,6 e 5,5) o medio-bassa incidenza di povertà (inferiore a 7,7 per cento per Marche, Trentino, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria); risultano con valori di povertà medio-alti (tra 7,8 e 22,4 per cento) le regioni di un blocco centrale che

[24] Le stime di povertà regionale sono state presentate per la prima volta con riferimento all'anno 2002 a seguito di un ampliamento del campione per la rilevazione sui consumi delle famiglie di circa 4.000 unità, nell'ambito della collaborazione tra DPS e Istat sancita dalla Convenzione per il miglioramento delle Statistiche Territoriali. Per maggiori dettagli si veda il Rapporto DPS 2003 e gli atti della presentazione all'Istat dell' *Indagine Povertà e Esclusione Sociale nel 2002* del 17.12.2003, dove sono anche sottolineate le cautele da adottare nell'utilizzo di dati regionali.

comprende oltre a Umbria e Lazio, Abruzzo, Sardegna e Molise, mentre i valori più elevati sono concentrati in tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

Tavola I.9 - FAMIGLIE RESIDENTI E FAMIGLIE POVERE, INCIDENZA DI POVERTÀ E INTERVALLO DI CONFIDENZA. ANNO 2004
(valori assoluti e percentuali)

| Area geografica | FAMIGLIE RESIDENTI | | FAMIGLIE POVERE | | INCIDENZA DI POVERTA' | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | *intervallo di confidenza* | | variazione 2004/2003 |
| | numero assoluto | % | numero assoluto | % | % | lim. Inf. | lim.sup. | |
| Piemonte | 1.882.905 | 8,3 | 120.989 | 4,5 | 6,4 | 5,1 | 7,7 | -0,7 |
| Valle d'Aosta | 54.389 | 0,2 | 3.254 | 0,1 | 6 | 3,9 | 8,1 | -1,7 |
| Lombardia | 3.851.744 | 16,9 | 143.443 | 5,4 | 3,7 | 2,8 | 4,6 | -0,8 |
| Trentino Alto Adige | 383.730 | 1,7 | 28.488 | 1,1 | 7,4 | 5,6 | 9,2 | -1,4 |
| *Bolzano* | *180.385* | *0,8* | *8.298* | 0,3 | *4,6* | *3,1* | *6,1* | *-6,5* |
| *Trento* | *203.345* | *0,9* | *20.131* | 0,8 | *9,9* | *6,9* | *12,9* | *3,1* |
| Veneto | 1.809.202 | 7,9 | 83.196 | 3,1 | 4,6 | 3,5 | 5,7 | 0,4 |
| Friuli Venezia Giulia | 515.140 | 2,3 | 27.071 | 1,0 | 5,3 | 3,6 | 7 | -4,4 |
| Liguria | 750.608 | 3,3 | 43.643 | 1,6 | 5,8 | 3,8 | 7,8 | -0,5 |
| Emilia Romagna | 1.745.477 | 7,7 | 62.203 | 2,3 | 3,6 | 2,5 | 4,7 | -1,1 |
| *Nord* | *10.993.195* | *48,2* | *540.716* | *20,2* | *4,7* | *4,2* | *5,2* | *-0,8* |
| Toscana | 1.467.621 | 6,4 | 81.019 | 3,0 | 5,5 | 4,1 | 6,9 | 1,3 |
| Umbria | 330.741 | 1,4 | 30.165 | 1,1 | 9,1 | 6,7 | 11,5 | 0,4 |
| Marche | 575.757 | 2,5 | 44.370 | 1,7 | 7,7 | 5,3 | 10,1 | 1,9 |
| Lazio | 2.086.310 | 9,1 | 168.892 | 6,3 | 8,1 | 6,6 | 9,6 | 1,6 |
| *Centro* | *4.460.429* | *19,6* | *324.446* | *12,1* | *7,3* | *6,4* | *8,2* | *1,5* |
| Abruzzo | 478.807 | 2,1 | 79.507 | 3,0 | 16,6 | 12,7 | 20,5 | 0,8 |
| Molise | 122.581 | 0,5 | 27.453 | 1,0 | 22,4 | 18 | 26,8 | -0,8 |
| Campania | 1.957.369 | 8,6 | 487.273 | 18,2 | 24,9 | 22,2 | 27,6 | 3,7 |
| Puglia | 1.405.102 | 6,2 | 354.222 | 13,2 | 25,2 | 20,8 | 29,6 | 4,8 |
| Basilicata | 215.958 | 0,9 | 61.646 | 2,3 | 28,5 | 24,2 | 32,8 | 2,9 |
| Calabria | 727.410 | 3,2 | 182.157 | 6,8 | 25 | 21,1 | 28,9 | 0,8 |
| Sicilia | 1.836.595 | 8,1 | 550.046 | 20,6 | 29,9 | 27,4 | 32,4 | 4,1 |
| Sardegna | 615.744 | 2,7 | 94.855 | 3,5 | 15,4 | 12,6 | 18,2 | 2,1 |
| *Mezzogiorno* | *7.359.565* | *32,3* | *1.837.159* | *68,7* | *25* | *23,6* | *26,4* | *3,4* |
| **ITALIA** | **22.813.190** | **100** | **2.673.892** | **100,00** | **11,7** | **11,2** | **12,2** | **0,9** |

*Fonte*: elaborazioni su dati Istat.

Secondo i dati di dettaglio riportati nella tavola I.9, le variazioni rispetto al 2003, comunque risultano significative in casi limitati (riduzione della povertà rilevata in

Friuli - Venezia Giulia e nella provincia di Bolzano). In un certo numero di altri casi (evidenziati nella tavola in grigio) le variazioni presentano un certo rilievo pur non essendo possibile definirle in linea di principio come statisticamente significative[25]. Oltre alle riduzioni registrate in Lombardia e in Emilia Romagna (regioni che già si attestavano a livelli di incidenza di povertà molto bassi), in tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno si registrano invece aumenti, in particolare in Puglia, Sicilia, Campania, Marche, Lazio e Toscana.

Negli ultimi Rapporti sono stati inoltre presentati alcuni dati relativi ad ulteriori aspetti di deprivazione monetaria (difficoltà a sostenere spese necessarie, percezione soggettiva della povertà) o di disagio (qualità abitazioni e zona di residenza, difficoltà nell'utilizzo di servizi di base (sanitari, per l'infanzia, ecc.). Le indicazioni che ne derivavano hanno consentito di rafforzare le convinzioni relative ai maggiori disagi sperimentati nel Mezzogiorno e a individuare alcuni ambiti di particolare rilevanza e necessità di intervento. L'aggiornamento di queste informazioni non è attualmente disponibile. La continuità di informazioni su questi aspetti sarà d'ora in avanti garantita con cadenza annuale a partire dai primi mesi del 2006[26] dalla nuova Indagine sulle condizioni di vita EUSILC ( European Union - Survey on Income and Living Conditions) che è attualmente in corso di elaborazione da parte dell'Istat secondo standard comuni a livello europeo. L'indagine riguarderà aspetti monetari (riferiti al reddito e alle difficoltà di spesa) e non monetari del disagio sociale. Attualmente risultano disponibili alcuni dati preliminari relativi al 2003 che confermano il quadro già illustrato nelle precedenti edizioni di questo rapporto.

### I.4.3. Legalità, criminalità e sicurezza

Una nuova attenzione per il problema della sicurezza

La lotta alla criminalità e all'illegalità figurano tra le priorità percepite da una larga parte della popolazione, in quanto essa condiziona il presente e il futuro di vasti territori del Paese[27].

[25] Per tutte le regioni, tranne che per il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Bolzano, si registrano sovrapposizioni tra gli intervalli di confidenza per cui le variazioni rilevate non possono essere considerate statisticamente significative; si sono considerate tuttavia di un certo rilievo le situazioni in cui il valore puntuale nel 2004 è al di fuori dell'intervallo di confidenza del 2003.

[26] Entro marzo 2006 saranno disponibili i dati relativi al 2004. Ulteriori informazioni sull'indagine sono reperibili agli atti della presentazione ISTAT del 13 ottobre 2005.

[27] Censis 39° Rapporto annuale sulla situazione del Paese, p. 681, novembre 2005.

Il dato soggettivo rispecchia una minaccia criminale qualitativamente ampia, con una forte commistione tra i profili "esterni" (terrorismo internazionale, permeabilità delle frontiere e dei circuiti finanziari a personaggi e flussi criminali) e "interni" (ordine pubblico e controllo malavitoso del territorio, eversione, ma anche illegalità diffusa e criminalità economica), così come tra dimensione transnazionale (reti e canali criminali) e locale (singole organizzazioni e mercati di beni illeciti). Nelle relazioni ufficiali sembra ben presente la complessità dello scenario e la contiguità/sovrapposizione tra criminalità e altre fenomenologie dell'illecito[28].

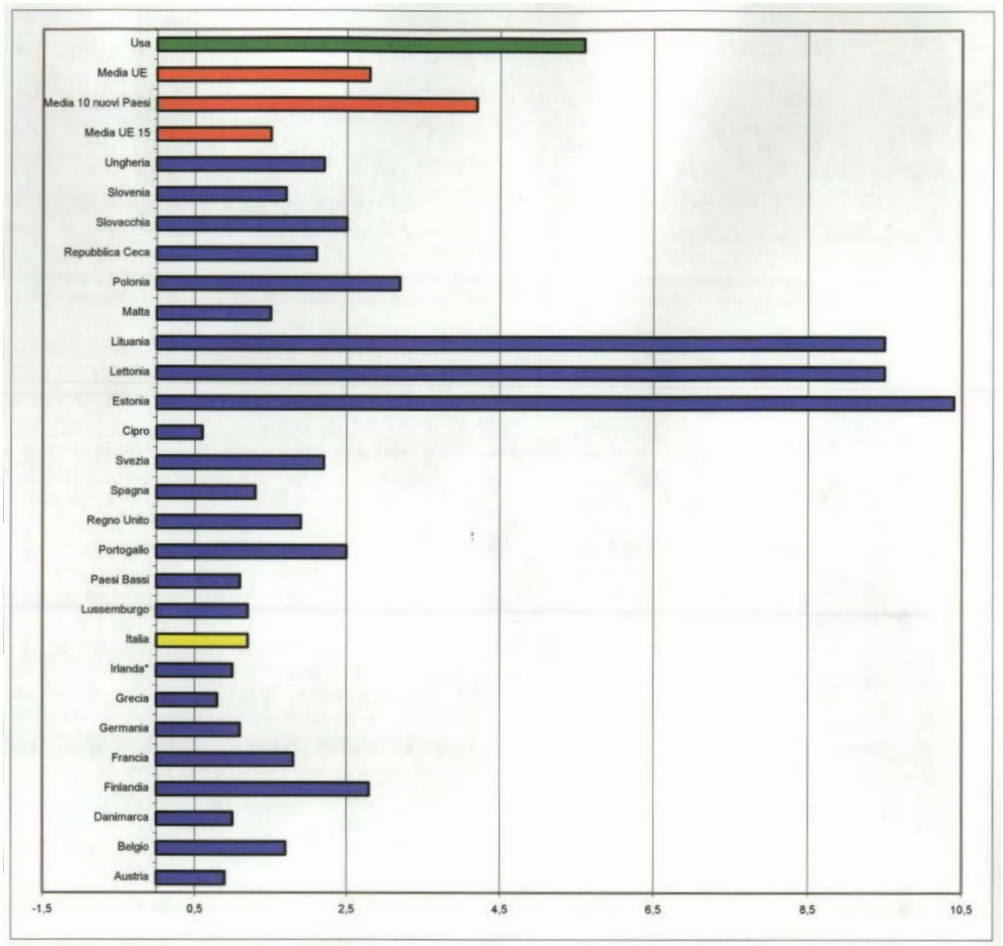
La lettura, nelle sedi istituzionali, dei dati disponibili evidenzia un lieve aumento del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno[29]. Pur tuttavia, un raffronto di tipo quantitativo pone in luce andamenti e fenomenologie criminali non dissimili da quelli degli anni più recenti e un confronto internazionale è sicuramente non penalizzante per il nostro Paese.

A titolo di esempio si riporta un confronto ponderato sul dato degli omicidi, in cui si rileva facilmente un dato Italia più basso rispetto alla media UE (e finanche alla media UE 15).

[28] Nella 55^ Relazione sulla politica informativa e della sicurezza – 1° semestre 2005, si legge: "*....dal terrorismo all'immigrazione clandestina, all'inquinamento dei circuiti economici - che in vario modo finiscono per trovare spazi di contiguità, se non di sovrapposizione, con gli ambiti operativi di matrice criminale. (...) Parimenti esteso e articolato si presenta lo scenario criminale nazionale, che denota la perdurante pervasività delle mafie endogene del tessuto socio-economico, un'accresciuta intraprendenza dei sodalizi stranieri ed un'intensificazione della conflittualità per il controllo delle attività illecite, a fronte della generale propensione, da parte delle singole realtà delinquenziali, a stabilire cooperazioni e collegamenti per la gestione di grandi traffici*".

[29] Nel contributo dell'Autorità di gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"al Documento strategico nazionale (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/Nikita/Min_Interno.pdf) si legge: si "*evidenzia, negli ultimi anni ... un lieve peggioramento della situazione complessiva, con un lieve incremento del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno*".

Figura I.29 - OMICIDI VOLONTARI PER 100 MILA ABITANTI
(media 2000-2002)




*Per l'Irlanda la media è stata calcolata sugli anni 1998 e 1999, non essendo disponibili quelli successivi

*Fonte*: elaborazione EURES (EU – Ricerhce Economiche e Sociali) su dati United Nation Office on Drug and Crime Centre for International Crime Prevention – United Nation Survey of Crime trends and Operations of Criminal Justice Systems.

Sicurezza, legalità e coesione sociale

È possibile che i timori per la criminalità risentano della diffusa percezione di un'*area dell'impunità criminale* già indicata come eccessivamente estesa[30] ed è probabile che siano alimentati dalla forte pressione massmediatica su efferati eventi delittuosi, piuttosto che dagli andamenti statistici.

[30] Cfr. relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione per l'inaugurazione anno giudiziario 2005 (consultabile dal sito www.giustizia.it) dove si legge: "*sono rimasti ignoti il 95 per cento degli autori di furti (1.343.891: un punto percentuale in meno rispetto al periodo precedente), circa il 50 per cento degli omicidi tentati consumati e l'80 per cento delle rapine. Siffatte percentuali si attestano al 66 per cento se si tiene conto di tutti i delitti esclusi furti, con un lieve incremento (+4 per cento) rispetto al periodo 1° luglio 2002-30 luglio 2003. Devo, ancora una volta, rinnovare un pressante invito a tutte le istituzioni interessate per un sempre più intenso impegno volto a ridurre in maniera costante tali percentuali e quindi l'aria dell'impunità. "E' proprio tale impunità che, da un lato, alimenta la delinquenza, dall'altro determina nei cittadini quel senso di insicurezza oggi assai diffuso anche quando riguarda delitti che li colpiscono nei loro beni materiali*".

È, tuttavia, plausibile che la montante paura del crimine rappresenti solo la parte visibile di una più diffusa sensazione di incertezza, che raccoglie aspetti dell'insicurezza incidenti soprattutto nelle sfere della legalità e della coesione sociale, dove sono meno definite sia le concettualizzazioni che le responsabilità operative e di *enforcement*.

Appartengono a tale ambito la gestione di problemi diversi e complessi che incidono sulla stessa performance economica del Paese oltre che sulla sicurezza, come ad esempio: la scarsa trasparenza ed efficienza della Pubblica Amministrazione[31], l'assetto ancora instabile delle responsabilità nella distribuzione di competenze tra i livelli di governo, la ridotta concorrenza nei servizi, l'irregolarità/sommersione dei rapporti di lavoro e di produzione, l'integrazione e inclusione sociale degli immigrati e di altre fasce marginali, la domanda crescente di beni e servizi illeciti (stupefacenti,[32] prostituzione, lavoro nero ecc...), le esigenze di riqualificazione e di miglior assetto territoriale, ecc.. L'esigenza di integrazione tra i profili di legalità, riduzione del disagio e sicurezza rileva ancora di più per le aree a forte radicamento della malavita organizzata, laddove le organizzazioni criminali, non vivono solo dei mercati dell'illecito (droga, armi, esseri umani, prodotti contraffatti), ma sfruttano ed alimentano gli spazi dell'illegalità quotidiana (abusivismo, smaltimento rifiuti, lavoro nero, ecc.) e dell'opacità amministrativa, entrambi superabili non solo attraverso interventi repressivi, ma anche con il forte e consapevole coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni competenti, settoriali e territoriali.

Esperienze, talora violente di rottura della legalità, pongono ben in evidenza l'importanza di un valido *balance* tra: legalità, servizi sociali e gestione dell'ordine pubblico e della polizia locale e, quindi, la necessità di affinare meccanismi coordinati – se non unitari – di *governance,* capaci di coniugare (e non contrapporre) solidarietà verso i più deboli e rispetto della legalità.

La legalità rappresenta nell'azione degli operatori pubblici e economici rappresenti un intervento prioritario di infrastrutturazione immateriale del Paese. È certamente un obiettivo complesso da conseguire, considerato che l'illegalità diffusa

[31] Cfr. relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione per l'inaugurazione anno giudiziario 2005 (consultabile dal sito www.giustizia.it). Esercizi indicativi, come gli "indici di percezione della corruzione nel settore pubblico" pubblicati da trasparency international (www.trasparenncyinternational.it), evidenziano un giudizio inferiore alla sufficienza (5 su 10) per il nostro Paese, decisamente lontano dalla media UE 15.

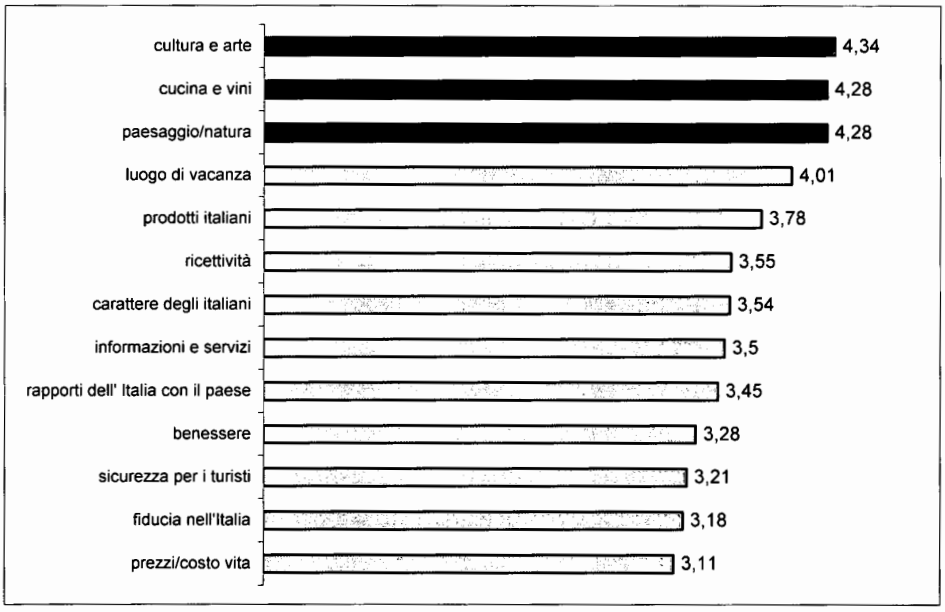
[32] Il rapporto 2005 dell'Osservatorio Europeo delle droghe e della tossicodipendenza, segnala una forte crescita in Italia del consumo di cannabis, cocaina, amfetamine, ectasy.

per sua natura nasconde la presenza della criminalità e offre spazi di sopravvivenza illegale alle frange marginali della società. Ogni sforzo per innalzare i livelli di legalità e trasparenza tenderà, perciò, facilmente a porre in luce nuove aree di illegalità/marginalità finora nascoste nel cono d'ombra di un equilibrio sub-ottimale.

La percezione dell'insicurezza come *gap* per lo sviluppo

La sensibilità della percezione della sicurezza, in termini funzionali al processo di sviluppo (turismo, attrattività di imprese e investimenti) è stato posto in luce da talune recenti ricerche[33], ma emerge un giudizio non positivo sui profili della sicurezza relativi alle principali mete turistiche nazionali.

Figura I.30 - L'IMMAGINE SULLE AREE TURISTICHE ITALIANE GIUDIZI SULL'ITALIA*




* Base 9058 intervistati – Valori medi scala: 1 molto negativo / 5 molto positivo
*Fonte*: Indagine Doxa.

Il dato dell'Italia è ancora più penalizzante se raffrontato con i maggiori competitori (Francia, Grecia e Spagna), che vantano risultati decisamente migliori[34].

Un focus sull'immagine del Mezzogiorno d'Italia all'estero, presso la business community e la popolazione di 10 paesi esteri e del Centro-Nord[35], evidenzia il netto

[33] Nel quadro delle iniziative di approfondimento promosse dal Dipartimento sulle prospettive delle politiche di sviluppo, si è svolto un seminario dal tema "Risorse naturali e culturali come attrattori" (Roma, 28 settembre 2005), inerente le tematiche di accompagnamento alla riflessione sul nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN), nel corso del quale è stata presentata un'indagine Doxa condotta sulla popolazione e sui tour operator circa l'immagine delle aree turistiche d'Italia.

[34] Nell'indagine Doxa, solo il 9 per cento degli intervistati ha indicato la sicurezza dei turisti come connotazione caratteristica dell'Italia, contro l'11 per cento di Grecia e Spegna e il 18 per cento della Francia.

peso negativo che la percezione di insicurezza e illegalità nel Sud riveste sulla capacità del Mezzogiorno di: attrarre investimenti esteri; incrementare il turismo; espandere le proprie esportazioni. La percezione di scarsa sicurezza, è considerata un vincolo allo sviluppo turistico del Mezzogiorno, proprio dagli operatori dell'Italia del Centro-Nord e dei Paesi che vantano i flussi turistici più importanti verso l'area mediterranea (Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti)[36].

La mancanza di sicurezza concorre a determinare anche il modesto interesse dichiarato per gli investimenti nel Mezzogiorno. Finanche le importazioni dal Sud sembrano condizionate dalla percezione negativa relativa al contesto ambientale, sul quale permangono pregiudizi sull'affidabilità degli operatori e sulla presenza della criminalità organizzata.

In chiave prospettica si rileva l'esigenza anche in tema di legalità di superare gli stereotipi e di "*comunicare il sensibile ripristino della normalità delle condizioni di vita e di sicurezza*" nel Mezzogiorno.

La delittuosità nel 2004

Nel 2004 è entrato a regime il nuovo sistema di raccolta ed elaborazione dei dati sulla delittuosità[37], con una sostanziale discontinuità rispetto alla precedente base dati, pertanto, i raffronti sono limitati ai soli dati oggettivamente comparabili. Con tale cautela, si può comunque rilevare un lieve decremento del dato complessivo della delittuosità rispetto a quello raccolto nel 2003 con il precedente sistema di rilevazione, con una forte diversificazione a livello di macroaree: una riduzione sensibile nel Mezzogiorno (-8,3 per cento) e un aumento nel Centro-Nord (1,3 per cento). Conseguentemente la distribuzione territoriale dei delitti tra macroaree peggiora ulteriormente a sfavore del Centro-Nord, con il 72 per cento di delitti denunciati nel Centro-Nord e il restante 28 per cento nel Mezzogiorno. Il numero di delitti rilevati per 10.000 abitanti è di 332 nel Mezzogiorno e di 465 nel Centro-Nord.

---

[35] Il report dell'indagine, realizzata da GPF&Associati e ISPO, è consultabile nella sezione convegni del sito del DPS.

[36] Anche nell'approfondimento con Business Community della Germania, emerge che l'aumento della sicurezza e dell'ordine pubblico è tra i prerequisiti per aumentare il turismo tedesco e le occasioni di investimento.

[37] SDI (Sistema di Indagine) è il nuovo metodo di rilevazione interforze del Ministero dell'Interno sulla delittuosità, che sostituisce la precedente rilevazione cartacea. Il sistema è sensibilmente più completo e evoluto: è implementato da tutte le Forze di polizia (e non solo da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza), evita le duplicazioni di inserimento teoricamente possibili in precedenza, consente l'esatta localizzazione dell'evento di reato, porta da 51 a 77 le voci monitorate, rilevate con una maggiore attenzione alla esatta riconduzione alla fattispecie di reato e agli elementi circostanziali.

Un'analisi di più lungo periodo è comunque consentita dal Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia del Ministero dell'Interno[38], che, raffrontando i dati aggregati luglio 2001 – giugno 2005 con i due quadrienni precedenti, pone in luce taluni andamenti positivi come, ad esempio, la sensibile diminuzione degli omicidi (sia nel complesso che con riferimento alla criminalità organizzata) e una stabilizzazione del dato dei furti (che è la fattispecie di criminalità predatoria più diffusa) dopo il picco del quadriennio precedente.

Il quadro 2004 per macroaree relativo agli indicatori di criminalità diffusa, violenta e organizzata e, a titolo sperimentale, di indicatori di criminalità economica, evidenzia nel Centro-Nord indici più alti per la criminalità diffusa e violenta e nel Mezzogiorno indici più elevati per criminalità organizzata e economica (cfr. tav. I.10).

[38] Ministero dell'Interno, Rapporto Annuale 2005 sullo stato della sicurezza in Italia, agosto 2005, disponibile sul sito: www.interno.it.

## Tavola I.10 - TIPOLOGIA DI DELITTI PER RIPARTIZIONE NEL 2004
*(valori percentuali)*

| | Centro nord | | | Mezzogiorno | | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tipologia di delitto** | Numero delitti | Percentuale su Italia | per 10.000 abitanti | Numero delitti | Percentuale su Italia | per 10.000 abitanti | Numero delitti | per 10.000 abitanti |
| **Criminalità diffusa** | **1.169.299** | **73,56** | **314,12** | **420.237** | **26,44** | **203,37** | **1.589.536** | **274,59** |
| Furti | 1.094.068 | 74,60 | 293,91 | 372.514 | 25,40 | 180,28 | 1.466.582 | 253,35 |
| Rapine meno gravi [1] | 12.513 | 50,11 | 3,36 | 12.456 | 49,89 | 6,03 | 24.969 | 4,31 |
| Ricettazione | 19.275 | 60,82 | 5,18 | 12.416 | 39,18 | 6,01 | 31.691 | 5,47 |
| Truffe e frodi informatiche | 43.443 | 65,53 | 11,67 | 22.851 | 34,47 | 11,06 | 66.294 | 11,45 |
| **Criminalità violenta** | **294.184** | **71,05** | **79,03** | **119.864** | **28,95** | **58,01** | **414.048** | **71,53** |
| Danneggiamenti | 201.825 | 75,12 | 54,22 | 66.862 | 24,88 | 32,36 | 268.687 | 46,41 |
| Danneggiamento seguito da incendio | 3.126 | 38,75 | 0,84 | 4.942 | 61,25 | 2,39 | 8.068 | 1,39 |
| Estorsioni | 2.623 | 48,46 | 0,70 | 2.790 | 51,54 | 1,35 | 5.413 | 0,94 |
| Lesioni dolose | 35.137 | 67,80 | 9,44 | 16.686 | 32,20 | 8,08 | 51.823 | 8,95 |
| Minacce | 39.280 | 63,32 | 10,55 | 22.750 | 36,68 | 11,01 | 62.030 | 10,72 |
| Omicidi volontari consumati (esclusi quelli di tipo mafioso o terroristico) | 302 | 52,43 | 0,08 | 274 | 47,57 | 0,13 | 576 | 0,10 |
| Omicidio Preterintenzionale | 24 | 51,06 | 0,01 | 23 | 48,94 | 0,01 | 47 | 0,01 |
| Percosse | 8.324 | 69,11 | 2,24 | 3.720 | 30,89 | 1,80 | 12.044 | 2,08 |
| Sequestri di persona per motivi sessuali | 181 | 76,69 | 0,05 | 55 | 23,31 | 0,03 | 236 | 0,04 |
| Tentato omicidio (esclusi quelli di tipo mafioso o a scopo terroristico) | 717 | 51,58 | 0,19 | 673 | 48,42 | 0,33 | 1.390 | 0,24 |
| Violenze sessuali | 2.645 | 70,84 | 0,71 | 1.089 | 29,16 | 0,53 | 3.734 | 0,65 |
| **Criminalità organizzata** | **31.914** | **63,00** | **8,57** | **18.745** | **37,00** | **9,07** | **50.659** | **8,75** |
| Associazione per delinquere | 831 | 59,78 | 0,22 | 559 | 40,22 | 0,27 | 1.390 | 0,24 |
| Associazione per delinquere di tipo mafioso | 11 | 7,97 | 0,00 | 127 | 92,03 | 0,06 | 138 | 0,02 |
| Attentati | 239 | 52,18 | 0,06 | 219 | 47,82 | 0,11 | 458 | 0,08 |
| Contrabbando | 311 | 46,21 | 0,08 | 362 | 53,79 | 0,18 | 673 | 0,12 |
| Incendi | 5.638 | 45,72 | 1,51 | 6.693 | 54,28 | 3,24 | 12.331 | 2,13 |
| Omicidi di tipo mafioso | 2 | 1,45 | 0,00 | 136 | 98,55 | 0,07 | 138 | 0,02 |
| Rapine gravi [2] | 2.391 | 68,18 | 0,64 | 1.116 | 31,82 | 0,54 | 3.507 | 0,61 |
| Sequestri di persona a scopo estorsivo | 103 | 66,88 | 0,03 | 51 | 33,12 | 0,02 | 154 | 0,03 |
| Sfruttamento prostituzione e pornografia | 1.387 | 77,83 | 0,37 | 395 | 22,17 | 0,19 | 1.782 | 0,31 |
| Stupefacenti | 20.997 | 69,87 | 5,64 | 9.056 | 30,13 | 4,38 | 30.053 | 5,19 |
| Tentati omicidi a scopo terroristico | 0 | 0,00 | 0,00 | 1 | 100,00 | 0,00 | 1 | 0,00 |
| Tentati omicidi di tipo mafioso | 4 | 11,76 | 0,00 | 30 | 88,24 | 0,01 | 34 | 0,01 |
| **Reati economici** | **7.132** | **55,66** | **1,92** | **5.681** | **44,34** | **2,75** | **12.813** | **2,21** |
| Contraffazione di marchi e prodotti industriali | 1.430 | 61,74 | 0,38 | 886 | 38,26 | 0,43 | 2.316 | 0,40 |
| Delitti informatici | 721 | 74,64 | 0,19 | 245 | 25,36 | 0,12 | 966 | 0,17 |
| Riciclaggio e impiego di denaro | 632 | 60,25 | 0,17 | 417 | 39,75 | 0,20 | 1.049 | 0,18 |
| Usura | 196 | 49,25 | 0,05 | 202 | 50,75 | 0,10 | 398 | 0,07 |
| Violazione alla proprietà intellettuale | 4.153 | 51,37 | 1,12 | 3.931 | 48,63 | 1,90 | 8.084 | 1,40 |
| **Altri delitti [3]** | **228.984** | **65,30** | **61,51** | **121.676** | **34,70** | **58,88** | **350.660** | **60,58** |
| **Totale delitti** | **1.731.513** | **71,62** | **465,15** | **686.203** | **28,38** | **332,08** | **2.417.716** | **417,65** |

*(1) Si intendono, in continuità con la precedente rilevazione, rapine in esercizi commerciali, in pubblica via, in abitazione.*
*(2) Ricomprende le rapine in banca, uffici postali, rappresentanti di preziosi, trasporto valori bancari e postali, automezzi pesanti.*
*(3) In questa macrocategoria sono stati inclusi i delitti non esplicitati nelle categorie riportate.*
*Fonte:* elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza. SDI – Sistema di indagine.

Sul dato aggregato dei delitti di criminalità diffusa pesa il rilevo quantitativo dei furti (oltre il 60 per cento del totale). Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte sono le Regioni più interessate che assommano circa il 60 per cento del dato nazionale. Anche il dato ponderato per 10.000 abitanti evidenzia una netta preponderanza delle regioni del Centro- Nord e del Lazio.

Andamento nettamente diverso, invece, per le rapine, dove il Mezzogiorno supera il 50 per cento del dato complessivo, spinto dalla Campania che registra quasi il 35 per cento del dato nazionale (27 per cento nella sola provincia di Napoli). Le altre due tipologie (ricettazione e truffe) rivelano indicatori molto simili per 10.000 abitanti.

Tavola I.11 - FURTI COMMESSI NEL 2004 SU BASE REGIONALE

| REATI COMMESSI ANNO 2004 | FURTI | | REATI COMMESSI ANNO 2004 per 10.000 ab. | FURTI |
|---|---|---|---|---|
| | v.a. | % su totale Italia | | |
| LOMBARDIA | 285.978 | 19,50 | LAZIO | 345,3 |
| LAZIO | 182.015 | 12,41 | EMILIA-ROMAGNA | 344,9 |
| EMILIA-ROMAGNA | 143.218 | 9,77 | LIGURIA | 329,0 |
| VENETO | 124.390 | 8,48 | LOMBARDIA | 304,4 |
| PIEMONTE | 124.057 | 8,46 | PIEMONTE | 286,4 |
| CAMPANIA | 114.571 | 7,81 | TOSCANA | 265,4 |
| TOSCANA | 95.512 | 6,51 | VENETO | 264,6 |
| SICILIA | 94.106 | 6,42 | CAMPANIA | 197,9 |
| PUGLIA | 80.124 | 5,46 | PUGLIA | 196,9 |
| LIGURIA | 52.398 | 3,57 | UMBRIA | 195,2 |
| CALABRIA | 26.940 | 1,84 | FRIULI-VENEZIA GIULIA | 195,0 |
| SARDEGNA | 26.802 | 1,83 | VALLE D'AOSTA | 192,3 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 23.496 | 1,60 | SICILIA | 187,7 |
| ABRUZZO | 22.958 | 1,57 | TRENTINO ALTO ADIGE | 184,8 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 18.015 | 1,23 | ABRUZZO | 176,7 |
| UMBRIA | 16.771 | 1,14 | SARDEGNA | 162,4 |
| BASILICATA | 3.757 | 0,26 | CALABRIA | 134,0 |
| MOLISE | 3.256 | 0,22 | MOLISE | 101,1 |
| VALLE D'AOSTA | 2.363 | 0,16 | BASILICATA | 62,9 |
| MARCHE | 192 | 0,01 | MARCHE | 1,3 |
| **TOTALE ITALIA** | 1.466.582 | 100,00 | **TOTALE ITALIA** | 250,9 |

*Fonte:* Elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno.

Per la criminalità violenta il dato più elevato per il Centro–Nord è determinato soprattutto dalla tipologia dei danneggiamenti (22,3 per cento nella sola Lombardia, seguita dal Piemonte con il 13,1 per cento). Da rilevare, per il Centro–Nord indici più alti per i reati violenti a scopi sessuali. Gli omicidi, al netto di quelli di tipo mafioso, trovano nella Lombardia il valore assoluto più alto (90 su 576), anche se il tasso di violenza omicidiaria resta più elevato nel Mezzogiorno (cfr. tav. I.12).

Tavola I.12 - OMICIDI COMMESSI SU BASE REGIONALE - ANNO 2004

| REATI COMMESSI ANNO 2004 | OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI al netto di quelli di tipo mafioso | |
|---|---|---|
| | v.a. | v.a. per 10000 ab. |
| LOMBARDIA | 90 | 0,10 |
| CAMPANIA | 79 | 0,14 |
| CALABRIA | 58 | 0,29 |
| SICILIA | 57 | 0,11 |
| LAZIO | 43 | 0,08 |
| PUGLIA | 39 | 0,10 |
| PIEMONTE | 33 | 0,08 |
| EMILIA-ROMAGNA | 31 | 0,07 |
| VENETO | 31 | 0,07 |
| TOSCANA | 29 | 0,08 |
| SARDEGNA | 28 | 0,17 |
| LIGURIA | 14 | 0,09 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 12 | 0,10 |
| MARCHE | 6 | 0,04 |
| UMBRIA | 6 | 0,07 |
| BASILICATA | 5 | 0,08 |
| ABRUZZO | 5 | 0,04 |
| VALLE D'AOSTA | 4 | 0,33 |
| MOLISE | 3 | 0,09 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 3 | 0,03 |
| **TOTALE ITALIA** | 576 | 0,10 |

*Fonte:* elaborazione DPS su dati Ministero dell'Interno.

Per la criminalità organizzata, il dato aggregato per 10.000 abitanti non si differenzia significativamente per le due macroaree. Sensibili differenziazioni si rilevano, però, tra le diverse tipologie. Nel Centro-Nord sono più diffusi i delitti legati agli ampi mercati degli stupefacenti (solo in Lombardia, Lazio e Piemonte si concentra il 35 per cento dei reati) e della prostituzione; seppure contenuto nei numeri rileva il dato più alto dei sequestri a scopo di estorsione.

Nel Mezzogiorno il numero dei delitti è condizionato dagli omicidi di tipo mafioso, tentati e consumati (nella sola provincia di Napoli si contano 93 omicidi su un totale nazionale di 138), dai reati associativi e dal contrabbando (oltre il 40 per cento del totale nazionale nella sola Campania).

Per i sequestri di droga[39], in qualche modo indicativi dell'andamento del mercato degli stupefacenti, si evidenzia una sostanziale stabilità nel 2004 per le droghe pesanti, ovvero eroina e cocaina (-1,7 per cento e +1,5 per cento rispettivamente), e una sensibile riduzione dei prodotti della cannabis (–52 per cento) e del LSD (- 61,2

[39] Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale per i Servizi Antidroga: *Relazione 2004*.

per cento). Forte invece l'incremento degli anfetaminici. Il panorama si presenta più variegato che in passato. L'Italia settentrionale resta l'area con il maggior quantitativo di stupefacente sequestrato, con percentuali molto alte per l'eroina, l'hashish e gli anfetaminici. Nel Mezzogiorno si ridimensiona il peso della Puglia, mentre spiccano il dato della Calabria per la cocaina (quasi il 22 per cento del dato nazionale nella sola provincia di Reggio Calabria[40]) e della Sicilia per la marijuana (circa il 29 per cento del dato nazionale).

Per quanto attiene alle fenomenologie ricondotte alla criminalità economica, il panorama è articolato. Il dato quantitativamente più rilevante concerne la violazione della proprietà intellettuale con una forte concentrazione in Campania e Lazio (rispettivamente circa il 25 per cento e il 18 per cento del totale nazionale). Il dato sulla contraffazione dei marchi risente anch'esso del peso del Lazio (circa il 30 per cento del totale nazionale) e della Campania (circa il 17 per cento del dato nazionale). Per le ipotesi di riciclaggio i dati più elevati si riscontrano in Lombardia, Campania, Lazio e Puglia (che superano i 100 delitti). Per i delitti informatici il dato è fortemente influenzato dal Centro-Nord (oltre il 20 per cento del dato nazionale nella sola Lombardia). Il dato sull'usura – quantitativamente insignificante – vede la più alta concentrazione in Campania, Lazio e Sicilia.

Tendenze di medio periodo 1996 - 2004

Pur con tutti i limiti imposti dalla inconfrontabilità del dato 2004, nonostante alcuni segnali in controtendenza nell'ultimo anno, sembra ancora possibile sostenere un trend di progressivo ridimensionamento, nel periodo 1996 – 2004, del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord, attribuibile sia ad una più marcata contrazione degli indici di criminalità nel Mezzogiorno (specie al netto della crisi di Napoli), sia alla diffusione in tutte le regioni di reati di criminalità organizzata.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno diminuisce nel medio periodo ...

Il grafico che segue (fig. I.31) confronta il peso complessivo delle due macroareee sul totale della delittuosità nel 1996 e nel 2004, limitatamente ad alcune fenomenologie di particolare rilevanza[41]. Anche se non mancano letture diverse[42], sembra potersi comunque rilevare un sostanziale "avvicinamento", con un incremento della quota del Centro–Nord, sia sul totale dei delitti, che su fenomenologie importanti dal punti di vista quantitativo (furti) o della gravità

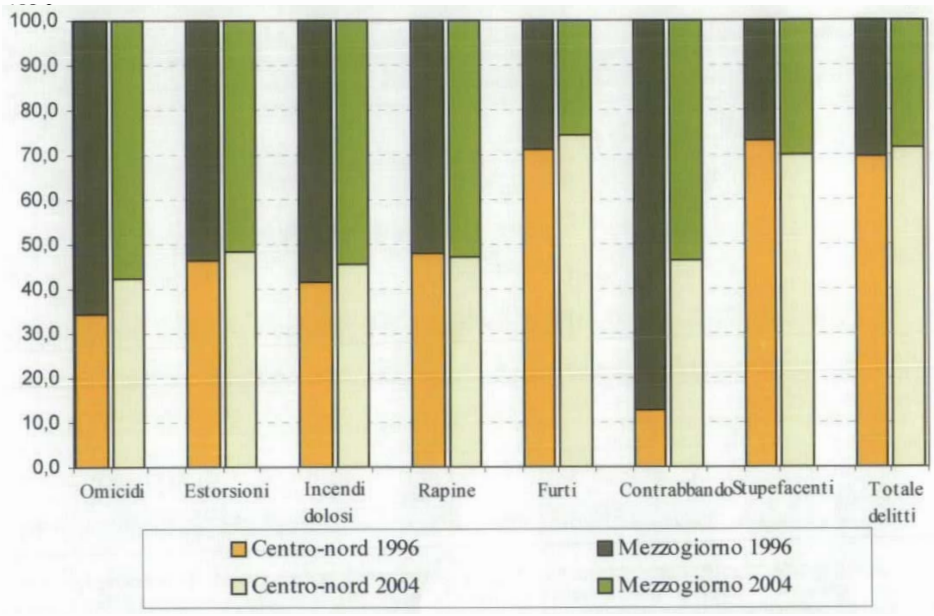
[40] In massima parte riconducibile ad importanti operazioni antidroga nel porto di Gioia Tauro.

[41] Nel grafico sono state espunte alcune voci (attentati dinamitardi), per la oggettiva impossibilità di confronto tra la nuova catalogazione SDI e la vecchia.

[42] Cfr. Contributo dell'Autorità di gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" al Documento strategico nazionale (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN).

(omicidi, estorsioni denunciate, incendi dolosi, contrabbando). In controtendenza (crescita del peso del Sud) il dato sulle rapine e sui reati inerenti gli stupefacenti.

Figura I.31 - DELITTUOSITA' PER MACROAREE: CONFRONTO 1996-2004




*Fonte:* Istat per il 1996; SDI per il 2004.

Le tendenze rilevate di "livellamento" di fenomeni delinquenziali oggi non più confinabili o contenibili in specifiche aree, si correlano ad una maggiore diffusione della criminalità organizzata, ormai stabilmente presente sul territorio nazionale, in stretta connessione con il suo adeguamento alle dinamiche della società globalizzata[43].

Complessivamente, la grande criminalità è in espansione in tutto il Paese, sia per il diffondersi, accanto ai tradizionali sodalizi di matrice nazionale, dei gruppi criminali stranieri sempre più spesso in concorso o "in filiera" con i primi (incremento della dimensione soggettiva), sia per l'estensione dei settori investiti dalla dimensione organizzata della malavita, che includono le attività territoriali (estorsioni, rapine, spaccio, ecc...), lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, le cosiddette ecomafie, il commercio illegale di armi, molteplici forme di Cybercrime, il riciclaggio dei proventi del crimine e il loro

[43] Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2004 del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione (rinvenibile sul sito www.giustizia.it).

reinvestimento nell'acquisizione di attività economiche e finanziarie lecite (incremento della dimensione oggettiva).

...anche il divario tra Italia ed Europa diminuisce ...

La crescente diffusione ed internazionalizzazione dei fenomeni criminali è una tendenza diffusa in tutta l'Unione Europea[44].

In tale quadro, se, da un lato, si riconosce che le organizzazioni criminali italiane sono le più estese (ma non certo le sole) tra i gruppi indigeni dell'U.E., dall'altro, si sottolinea che la criminalità italiana di tipo mafioso sta sviluppando un'intensa cooperazione esterna con le altre organizzazioni criminali, a riprova di una sempre maggiore integrazione tra reticoli e mercati criminali[45].

Nell'analisi proposta da Europol delle singole fenomenologie criminali (droga, tratta di esseri umani, traffico di armi, di materiale pedopornografico) il nostro Paese appare più come un mercato finale che come un'area di produzione. Anche il contrabbando di tabacchi che era un tempo prerogativa quasi esclusiva dell'Italia, in seguito all'abolizione dei controlli alle frontiere intracomunitarie, è rapidamente aumentato in molti Paesi dell'UE.

Non mancano del resto letture che indicano l'Italia sempre più marginale rispetto alle reti e ai circuiti dei grandi traffici internazionali (soprattutto droga), con effetti di ridimensionamento del potere economico[46].

...ma persistono le peculiarità del Mezzogiorno

D'altro canto, persistono profonde differenze tra le due macroaree del Paese, dove il Meridione risente ancora fortemente del radicamento endemico della criminalità organizzata, che in molte aree risulta fortemente penalizzante per gli effetti di condizionamento sull'attività economica locale e per il complessivo svantaggio competitivo che ne può derivare.

Le situazioni conflittuali nell'ambito della criminalità organizzata di tipo mafioso (concentrate in aree ben delimitate) producono ancora un rilevante numero di omicidi: 136 nel Sud nel 2004 (131 nel 2003). Il dato si concentra massimamente in Campania (99)[47] e in Calabria (18), regioni dove si sono registrati circa l'85 per cento del totale degli episodi, ulteriori eventi si registrano in Puglia (9), Sicilia (8) e

---

[44] Secondo l'analisi condotta da Europol *"la criminalità organizzata assume sempre più caratteristiche professionali, sfruttando capacità esterne in un contesto sempre più internazionale ed eterogeneo"*, Relazione UE 2004 sulla criminalità organizzata (versione pubblica), L'Aia ottobre 2003, disponibile sul sito www.europol.eu.int.

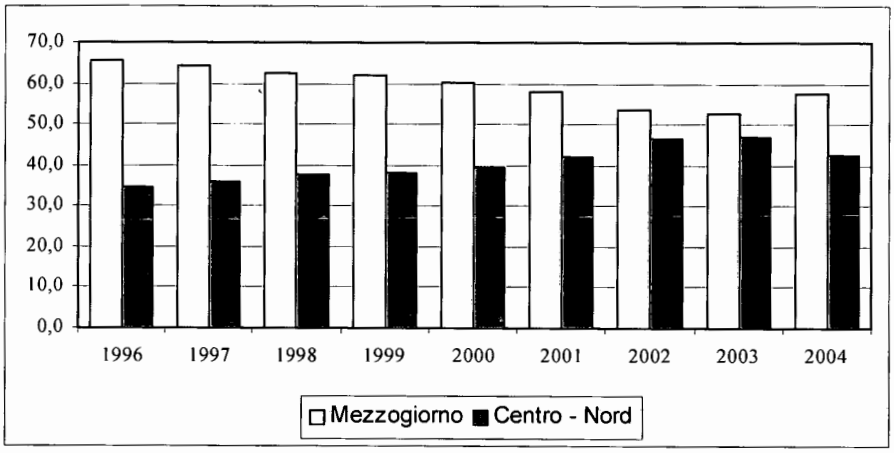
[45] In particolare, secondo Europol (Rapporto 2004 ), *l'attività transfrontaliera dei gruppi italiani è diretta principalmente verso: Francia, Spagna, Paesi Bassi ed Europa orientale, compresi i Balcani.*

[46] Giovanni Fiandaca su LIMES n. 2/2005 "come mafia comanda", p. 63 e ss.

[47] La sola provincia di Napoli annovera circa il 70 per cento degli omicidi di mafia a livello nazionale e il 19 per cento del totale degli omicidi in Italia.

Basilicata (2). L'effetto di "traino" degli omicidi di criminalità organizzata si ripercuote negativamente sui livelli comprensivi della violenza omicida, con l'interruzione del processo di avvicinamento tra Centro-Nord e Mezzogiorno.(Cfr. fig. I.32).

Figura I.32 - RIPARTIZIONE PER MACROAREA DEGLI OMICIDI: 1996–2004 (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazione su dati Istat.

Nel corso del 2005 si sono registrati 17 provvedimenti di scioglimento (o proroga) di consigli comunali per infiltrazione e condizionamento mafioso (3 in Calabria, 8 in Campania, 5 in Sicilia, cui si aggiunge 1 nel Lazio)[48]. Resta il forte radicamento della pressione estorsiva, confermato anche da altre indagini.[49]. Le rapine, che rappresentano spesso una fonte di accesso alla liquidità per la malavita organizzata, si concentrano nel Sud (50 per cento del dato nazionale), dove le sole province di Napoli e Caserta annoverano circa il 33 per cento delle denunce. Il furto di automotoveicoli (che presuppone circuiti e indotti a valle del reato) nel Sud ammonta a circa il 40 per cento del dato nazionale, pur a fronte di un parco veicoli sensibilmente inferiore a quello del Centro-Nord. L'usura colpisce molto più duramente i commercianti e gli imprenditori del Sud[50]. Sembra, inoltre, potersi rilevare una certa crescita nel Mezzogiorno dei delitti concernenti gli stupefacenti e dei relativi sequestri.

[48] Sono stati considerati nel conteggio anche i provvedimenti di proroga di precedenti scioglimenti, ma non lo scioglimento di una ASL in Campania.

[49] SOS Impresa, *VII Rapporto*, maggio 2005. Secondo tale indagine la percentuale di commercianti vittima dell'estorsione si attesterebbe al 70 per cento in Sicilia, al 50 in Calabria, al 40 in Campania e al 30 in Puglia, contro medie del 10 per cento in Basilicata, Lazio e Abruzzo e del 5 per cento nelle altre regioni.

[50] SOS Impresa VII Rapporto maggio 2005, p. 25.

Illegalità nel Mezzogiorno

Accanto alla delittuosità, il Mezzogiorno evidenzia ancora indici elevati di illegalità diffusa, anche se si sta progressivamente riducendo il divario con il Centro-Nord. In questo senso appaiono ancora rilevanti, anche se in miglioramento, i dati delle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa riferiti al quadro dell'Ecomafia:

– l'illegalità ambientale[51], con il 49,1 per cento degli illeciti complessivamente accertati nel 2004 (nel 2003 era il 43,1 per cento). Il maggior numero si registra in Campania, seguita da Sicilia e Calabria;

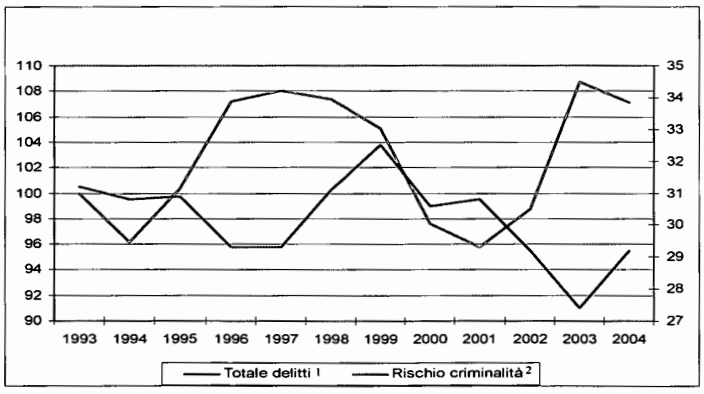
– il ciclo illegale del cemento con il 44,1 per cento delle infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine (lo scorso anno erano pari al 39,5 per cento). Anche in questo caso il maggior numero si registra in Campania e in Puglia (seguite però da Lazio e Toscana prima di Calabria e Sicilia);

– il ciclo dei rifiuti con il 38,3 per cento degli illeciti accertati (nel 2003 erano il 33,9 per cento). Le regioni con i numeri maggiori sono: Campania, Puglia, Toscana, Sicilia e Calabria.

Percezione di insicurezza delle famiglie italiane

Il 2004, a differenza dell'anno precedente, ha visto delinearsi andamenti convergenti tra un lieve decremento della delittuosità (dimensione oggettiva[52]) e un incremento della sensazione di insicurezza (dimensione soggettiva).

Figura I.33 - CONFRONTO FRA ANDAMENTO DELITTI E PERCEZIONE DEL RISCHIO CRIMINALITÀ 1993 – 2004



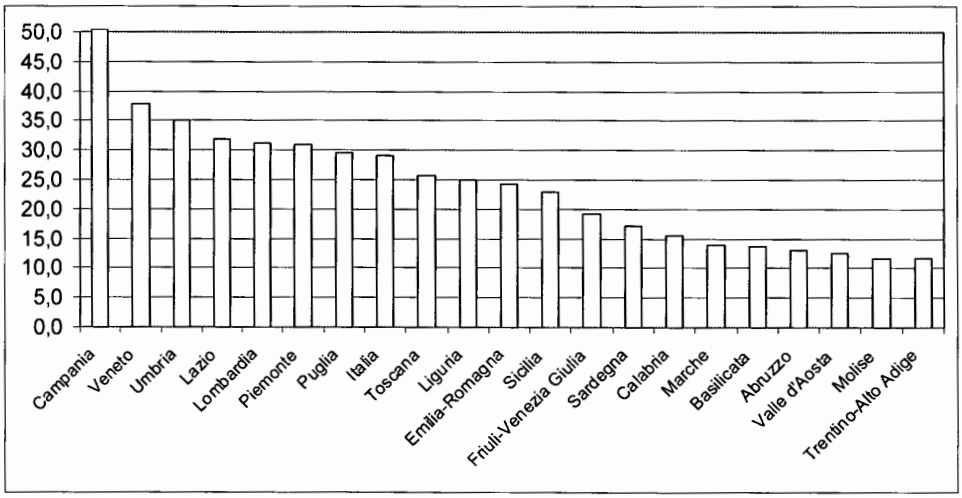

*(1) Numero indice, 1993=100*
*(2) Valori percentuali*
*Fonte:* elaborazioni su dati Istat.

Nel 2004, la percezione dell'insicurezza, misurata dalla quota di famiglie che considerano il rischio legato alla criminalità tra i disagi problematici dell'area di

[51] Legambiente: *Rapporto Ecomafia 2005*.
[52] Si ricorda (vedi sopra) che il dato sulla delittuosità del 2004 è stato rilevato su una nuova base di dati del Ministero dell'Interno (SDI). Pertanto il raffronto con la serie precedente può avere solo valore indicativo.

residenza, registra un rimbalzo negativo, giungendo al 29,2 per cento ovvero allo stesso dato del 2002 (era il 27,4 nel 2003). Sempre più ridotte appaiono le differenze fra le macroaree del Paese: solo il Centro, infatti, mostra un dato inferiore alla media nazionale (27,7 per cento), mentre sia il Nord che il Sud registrano valori appena superiori (rispettivamente 29,4 e 29,7 per cento) nonostante il dato altissimo della Campania (52,6 per cento). L'andamento delle due curve, sembra confermare l'ipotesi di lettura avanzata lo scorso anno[53] in termini di sovrapponibilità tra i due fenomeni con un periodo "di ritardo" di due anni della percezione rispetto alla delittuosità[54]. La disamina regionale evidenzia come, a esclusione del dato allarmante della Campania, il problema della criminalità venga percepito come rilevante soprattutto nel Centro-Nord, dove ben 5 Regioni presentano valori superiori alla media nazionale (cfr. fig. I.34).

Figura I.34 - FAMIGLIE CHE RITENGONO A RISCHIO LA ZONA IN CUI VIVONO - ANNO 2004 (valori percentuali)




*Fonte:* elaborazione su dati Istat.

Spesa pubblica per la sicurezza

L'attuale scenario internazionale e nazionale si riflette in una domanda espansiva di risorse per i costi della sicurezza: il Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009[55] fa espresso riferimento a "sicurezza, contrasto e

[53] Cfr. VII Rapporto pp.64 e 65.

[54] 'E in pratica sostenibile una sostanziale ciclicità dei due fenomeni a partire dal dato oggettivo che si rivela sostanzialmente anelastico nel medio periodo.

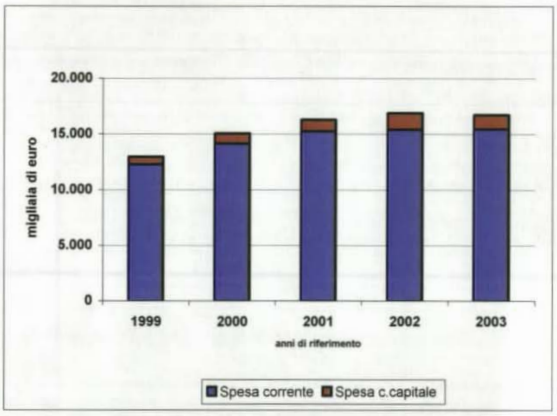
[55] Documento di programmazione economico-finanziaria 2006 2009, p. 41.

prevenzione del terrorismo, contrasto dell'illegalità e contraffazione, sicurezza economica e finanziaria" come priorità finanziarie connesse a situazioni specifiche.

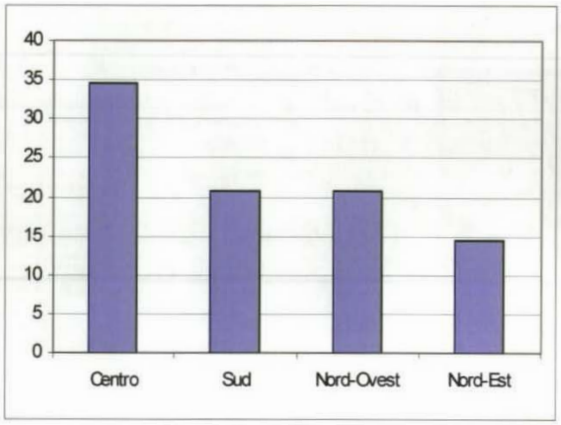
Quanto alla spesa per la sicurezza, essa nel 2003 resta stabile per la parte corrente e si riduce per quella in conto capitale (-13 per cento).

Figura I.35 – SICUREZZA: INDICATORI DELLA SPESA

Spesa della P.A. 1999-2003
(migliaia di euro)




Spesa in conto capitale pro-capite 2003
(euro)

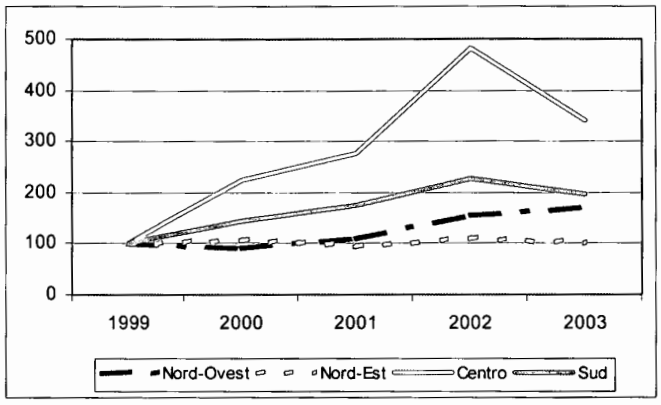



*Fonte*: Conti Pubblici Territoriali.

Gli effetti di un sensibile incremento della spesa sia corrente che in conto capitale nel Nord-Ovest (rispettivamente 6 per cento e 12 per cento), a fronte di riduzioni anche sensibili in tutte le altre circoscrizioni, ha portato la spesa corrente pro-capite per la sicurezza nelle varie ripartizioni del Paese a valori di maggiore convergenza, sebbene il Centro continui ad attestarsi su valori nettamente superiori.

Anche per la componente in conto capitale si conferma tale avvicinamento, causato da un calo della spesa nel Centro (- 29 per cento), nel Sud (-14 per cento) e nel Nord-Est (-7 per cento) a fronte di un incremento nella parte Nord occidentale (11 per cento), ben visibile nella figura I.36.

Figura I.36 - VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE PRO-CAPITE 1999-2003 (numero indice: 1999=1000)




*Fonte*: Conti Pubblici Territoriali.

Quanto alla qualità del servizio offerto, si registra un qualche miglioramento (anche se il dato resta critico soprattutto nel Sud) circa il livello di difficoltà di accesso delle famiglie ai servizi di Pubblica sicurezza.

Tavola I.13 - FAMIGLIE CHE DICHIARANO DIFFICOLTÀ A RAGGIUNGERE POLIZIA E CARABINIERI ANNO 2004 (valori per 100 famiglie della stessa zona)

| | **2004** | **2003** |
|---|---|---|
| **Nord** | 38,0 | 41,1 |
| **Centro** | 36,1 | 35,4 |
| **Mezzogiorno** | 45,7 | 47,9 |
| **Italia** | 40,1 | 42,2 |

*Fonte:* Istat, Annuario statistico 2004 e 2005.

Una valutazione esaustiva non può non considerare, accanto all'azione degli apparati statuali, il crescente apporto delle Regioni e degli Enti locali, sia in termini operativi che di risorse: in tutte le 6 Regioni dell'Obiettivo 1, nonché in Lombardia e nel Molise, sono stati sottoscritti Accordi di programma quadro in tema di sicurezza, che coinvolgono risorse per oltre 531 milioni di Euro (490 nell'Obiettivo 1), con un concorso delle Regioni di oltre il 30 per cento delle risorse (di cui circa la metà di risorse proprie)[56].

[56] Nel corso del 2005 è stato sottoscritto un atto aggiuntivo relativo all' Accordi di programma quadro Sicurezza Sicilia (Carlo Alberto Dalla Chiesa ) del valore di circa 3,7 milioni di euro, finanziato dalle risorse per le aree

Il ruolo degli Enti locali nell'azione di contrasto alla criminalità

Tutti gli Accordi di programma quadro sono finalizzati alla "reciproca collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale, stimolando, altresì, l'azione delle Amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza con particolare riferimento alla coesione sociale e alla diffusione della legalità", ma dedicando una attenzione mirata alle peculiarità ed alle priorità proprie di ciascun territorio. Soprattutto nel Centro–Nord si prosegue la diffusione di specifiche legislazioni regionali, con dotazioni finanziarie anche rilevanti. Oggi, infatti, 12 Regioni e una provincia autonoma hanno una normativa organica di settore. Pressoché tutte le Regioni d'Italia hanno comunque leggi incidenti sul piano della prevenzione sociale e della sicurezza urbana, riversandovi risorse finanziarie non indifferenti.

Figura I.37 – SICUREZZA: POLITICHE REGIONALI

Regioni che hanno sottoscritto Accordi di programma quadro



Normativa organica



*Fonte:* DPS.

sottoutilizzate ripartite dal Cipe con la delibera 20/2004. L'integrazione prevede azioni di sistema per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa regionale.

### *I.5. Disparità regionali e integrazione nell'UE-25*

Nell'Unione a 25 Stati membri oltre un quarto della popolazione risiede nelle regioni ammissibili al finanziamento dei fondi strutturali nell'ambito del nuovo "Obiettivo convergenza" per le regioni in ritardo di sviluppo. Il criterio utilizzato dalla Commissione europea per definire l'allocazione delle risorse comunitarie alle regioni più povere si basa sul prodotto pro capite regionale, espresso in standard dei poteri d'acquisto (SPA), che deve essere inferiore al 75 per cento della media comunitaria nel periodo 2000-2002. Applicando lo stesso criterio agli Stati Uniti, risulterebbero ammissibili quattro Stati (Arkansas, Mississippi, Montana e West Virginia), nei quali risiede soltanto il 3 per cento circa della popolazione americana[57].

E' per questa ragione che, nel corso degli ultimi trent'anni, il progressivo ampliamento dell'Unione a Paesi con livelli di sviluppo differenti – e il permanere di sostanziali divari regionali - si è accompagnato a un intenso dibattito politico su come garantire un'equa distribuzione fra tutti i territori dei benefici legati all'integrazione e sulla necessità o meno di finanziare, a livello comunitario, interventi a favore della crescita e della convergenza delle regioni più povere. Il Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005, che ha raggiunto l'accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013[58], ha stanziato a sostegno della politica di coesione (Rubrica 1B) oltre un terzo del bilancio comunitario, un ammontare pari allo 0,37 per cento del Reddito nazionale lordo dell'UE-27[59].

L'accordo sul bilancio europeo segna, per tutti gli Stati membri, l'accelerazione dei processi di programmazione delle politiche regionali, nazionali e comunitarie, per il periodo 2007-2013. Questi dovranno trarre lezioni dalla valutazione dei risultati delle strategie di crescita e di riduzione dei divari di sviluppo territoriale attuate nei precedenti periodi. Infatti, l'elevato numero di regioni Obiettivo 1 dell'UE-15 che nel

---

[57] Dati OCSE 2001- *OECD Territorial Database*

[58] L'accordo prevede per il periodo 2007-2013 un importo totale per l'UE-27 di 862.363 milioni di euro in stanziamenti di impegno, l'1,046% del reddito nazionale lordo comunitario. Per approfondimenti, si rimanda al par. IV.1.3.

[59] Si tratta di 307.619 milioni di euro, di cui l'81,7 per cento viene destinato all'obiettivo convergenza (177.291 milioni di euro alle regioni NUTS-2 con un Pil pro capite, espresso in SPA, inferiore al 75 per cento della media comunitaria nel periodo 2000-2002; 61.518 milioni agli Stati membri con un reddito nazionale lordo, misurato in SPA, inferiore al 90 per cento della media comunitaria nel 2001-2003; 12.521 milioni alle regioni in "phasing out"); il 15,9 per cento all'obiettivo competitività regionale e occupazione per le regioni non in ritardo di sviluppo (48.789 milioni di euro, di cui 10.385 milioni di euro sono diretti alle regioni non più ammissibili all'ex obiettivo 1 per motivi legati alla crescita economica); e il 2,4 per cento all'obiettivo cooperazione territoriale.

periodo 2000-2002 hanno registrato un valore del Pil pro capite in SPA superiore al 75 per cento della media a 25 Stati membri (29 su 62 regioni; 32, 8 milioni di abitanti che rappresentano circa il 37 per cento della popolazione Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006) non è di per sé una misura del successo delle politiche regionali: la perdita dei requisiti per il finanziamento con principale azione d'intervento della politica di coesione comunitaria è in parte dovuta al cosiddetto "effetto statistico", legato all'ingresso dei nuovi Stati membri e alla conseguente riduzione della soglia di ammissibilità (13 regioni dell'attuale Obiettivo 1 risulterebbero ancora ammissibili in una Unione a 15 Stati membri; queste regioni rappresentano il 15 per cento dell'attuale popolazione Obiettivo 1). Delle 29 regionali obiettivo 1 di cui sopra, solo 16 regioni nelle quali risiedono circa 19 milioni di abitanti (il 22 per cento dell'attuale popolazione Obiettivo 1), hanno registrato in media tra il 2000 e il 2002 un valore del Pil pro capite superiore al 75% della media dell'Unione a 15 (che corrisponde all'82,2 per cento della media UE-25) e non sono quindi più ammissibili all'Obiettivo Convergenza ("effetto crescita")[60].

Inoltre, le indagini empiriche sull'efficacia della politica regionale comunitaria nel colmare i divari di sviluppo tra le diverse regioni europee non hanno prodotto finora conclusioni unanimi. Secondo studiosi come de la Fuente (2002)[61] la politica di coesione ha un impatto positivo sulla crescita e sulla convergenza fra regioni; altri come Boldrin e Canova (2001)[62] sostengono che il principale effetto sia invece quello meramente redistributivo; infine, nel rapporto Sapir (2003, p. 60)[63] si osserva

[60] Queste regioni saranno integrate progressivamente nell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

[61] de la Fuente, A. (2002), *The effect of Structural Fund spending on the Spanish regions: an assessment of the 1994-99 Objective 1 CSF*, CEPR Discussion Paper, n. 3673. Si vedano anche i contributi di Beugelsdijk, M. e Eijffinger S. C. W. (2003), *The effectiveness of structural policy in the European Union: an empirical analysis for the EU-15 during the period 1995-2001*, CEPR Discussion Papers, n. 3879; Cappelen, A., Castellacci F., Fagerberg, J. e Verspagen B. (2003), "The impact of EU regional support on growth and convergence in the European Union", *Journal of Common Market Studies*, vol. 41, n. 4. Le simulazioni che si basano su modelli macroeconomici – come quelli utilizzati dalla Commissione, Hermin e Quest II, e che stimano gli effetti di breve periodo dal lato della domanda e quelli di lungo periodo dal lato dell'offerta - rilevano un significativo impatto positivo della politica di coesione sulla produttività, sulla crescita e sulla convergenza. A tale riguardo si vedano le analisi di Bradley, J., Modesto, L. e Sosvilla-Rivero, S. (1995), "HERMIN: a macroeconomic modelling framework for the EU periphery", *Economic Modelling*, 12; Roeger, W. (1996), *Macroeconomic evaluation of the effects of Community Structural Funds interventions with QUEST II*, articolo presentato alla European Conference on Evaluation Methods for Structural Funds Intervention, Berlino, 2-3 dicembre 1996. Per un modello input-ouput si consulti: Beutel, J. (2002), *The economic impact of Objective 1 interventions for the period 2000-2006*, Final Report to the DG for Regional Policies, Commissione europea, maggio 2002.

[62] Boldrin, M. e Canova. F. (2001), "Inequality and convergence in Europe's regions: reconsidering European regional policies", *Economic Policy*, 0(32), pp. 205-45. Tra diversi i contributi critici che valutano un impatto della politica di coesione sulla crescita negativo, si vedano: Martin, P. (1999), "Public policies, regional inequalities and growth", in *Journal of Public Economics*, 73; Fagerberg, J. e Verspagen, B. (1996), "Heading for divergence? Regional growth in Europe reconsidered", *Journal of Common Market Studies*, 34 (3).

[63] Sapir, A. et al. (2003), *An agenda for a growing Europe: making the EU economic system deliver*, Report of an independent high-level study group established on the initiative of the President of the European Commission, Bruxelles, trad. it. *Europa: un'agenda per la crescita*, Bologna, Il Mulino, 2004; si veda p.114.

che "non è possibile stabilire con certezza quale sarebbe stata la performance relativa di queste regioni in assenza della politica di coesione dell'UE e di altre politiche".

La valutazione dell'impatto della politica di coesione sulla crescita e sui processi di convergenza presenta infatti notevoli problemi metodologici. Questi sono legati, in primo luogo, alla disponibilità di dati specifici e comparabili tra Paesi; in secondo luogo, alla difficoltà nell'effettuare stime omogenee per i vari Paesi di ipotesi controfattuale, ovvero di spiegare gli eventi nell'ipotesi di assenza di tali politiche; in terzo luogo, alla difficoltà nel distinguere l'effetto della politica regionale dall'interazione con un insieme di politiche, incluse quelle macroeconomiche e di regolazione, e dall'azione delle diverse politiche settoriali (trasporti, politica agricola, istruzione, politiche sociali e del mercato del lavoro) che hanno un impatto sui divari regionali.

***Divari di sviluppo territoriale nell'UE-25***

Il permanere di sostanziali divari di sviluppo tra regioni - anche all'interno dell'UE-15 - viene confermato dall'analisi della figura I.38, che descrive la distribuzione territoriale nell'Unione del prodotto pro capite regionale espresso in standard dei poteri d'acquisto (SPA). Sebbene l'uso di questa variabile trascuri ulteriori importanti dimensioni del disagio economico e sociale a livello territoriale, si tratta, come già visto, di un indicatore particolarmente importante, in quanto utilizzato dalla Commissione europea per l'allocazione delle risorse comunitarie alle regioni arretrate. Nel 2002, il Pil pro capite regionale in SPA variava tra il 32 per cento della media UE-25 della regione Lubelskie (Polonia) e il 315 per cento di Londra.[64]

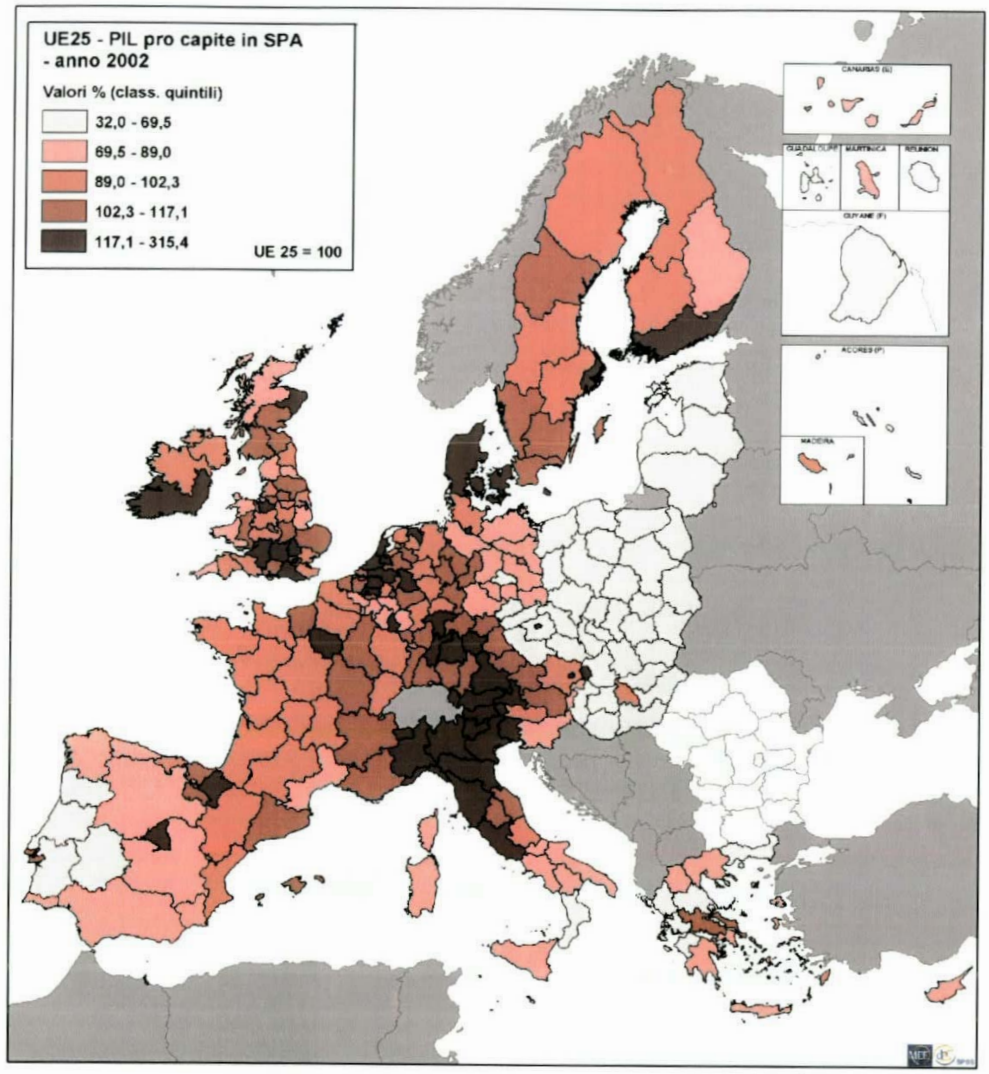
Analisi territoriale dei divari di Pil pro capite regionali

Le regioni che registrano un livello di prodotto pro capite nelle classi definite dai quintili più piccoli della distribuzione si collocano generalmente nelle aree periferiche dell'Unione, sia nella zona orientale, dove si trovano la maggior parte dei nuovi Stati membri, sia in quella meridionale, dove, pur in presenza di alcuni processi di convergenza, permangono ancora differenze rilevanti con il *core* dell'Europa. Escludendo alcune capitali, quali Praga e Bratislava, la maggior parte delle regioni dell'Est registra valori inferiori al 60 per cento della media UE-25.

[64] Nella tavola a IV.1 dell'Appendice i dati in valore assoluto.

Figura I.38 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PRODOTTO PRO CAPITE REGIONALE NELL'UE-25

(Pil pro capite regionale in SPA per quintile: anno 2002, livello NUTS-2, UE-25 = 100)



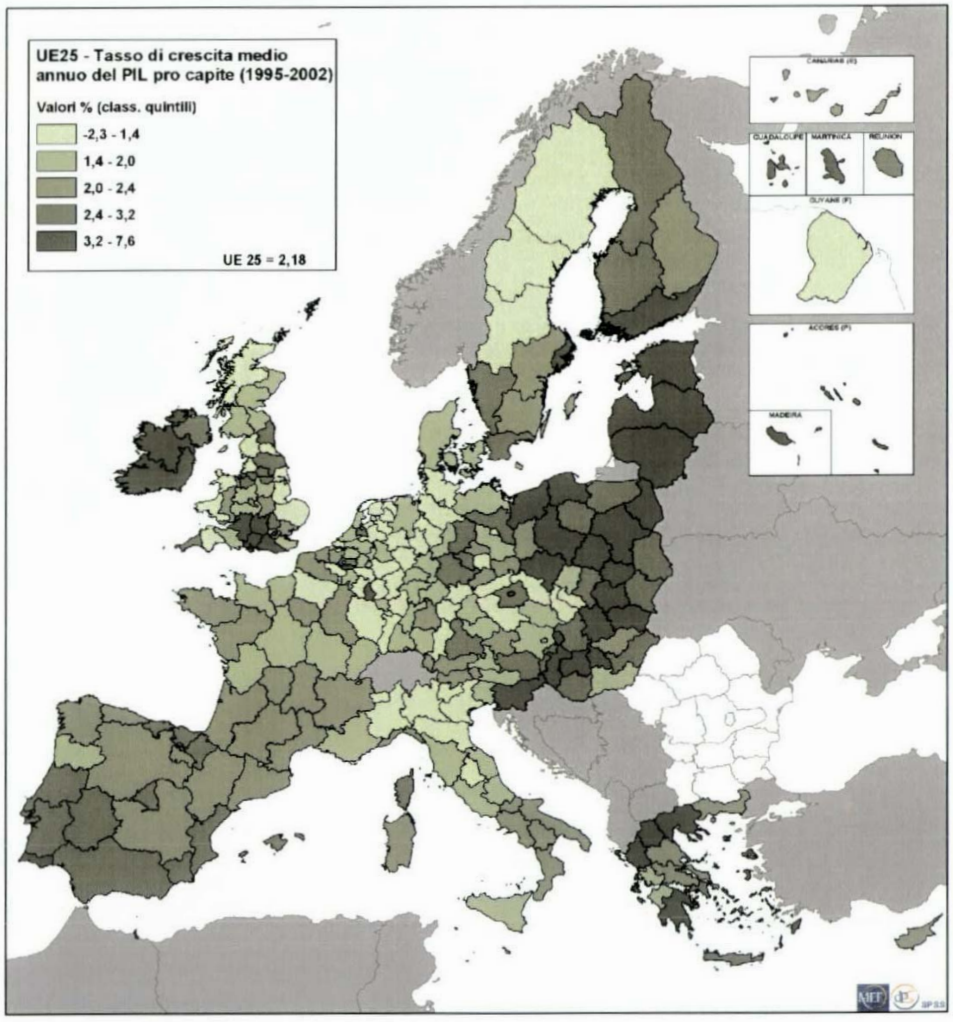

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

Le regioni più ricche appaiono maggiormente concentrate nelle aree centrali dell'Unione, in particolare lungo l'asse che collega il Centro-Nord d'Italia ai Paesi del centro Europa (Austria, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e anche Danimarca), fino alle regioni meridionali del Regno Unito, dell'Irlanda e degli altri Paesi nordici. Tra le regioni più ricche figurano in genere anche quelle delle capitali degli Stati membri.

E' da notare la forte isteresi che caratterizza la distribuzione territoriale dei divari di sviluppo nell'UE-15. Tuttavia questa analisi nasconde diverse dinamiche di crescita a livello regionale particolarmente sfavorevoli per alcune delle aree più ricche dell'Unione, come il Centro Nord d'Italia (fig. I.39).

Analisi dei processi di convergenza regionale

Figura I.39 - TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL PIL PRO CAPITE NELL'UE-25, 1995-2002
(variazioni percentuali a prezzi costanti; classificazione per quintili)



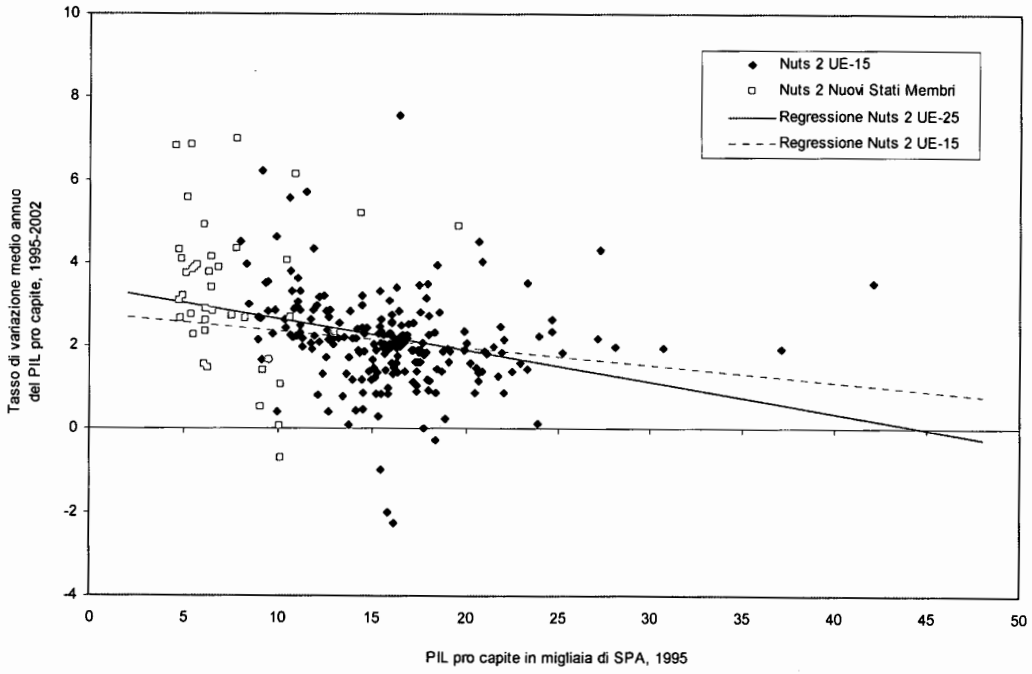

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

L'analisi dei processi di crescita regionale nell'Unione per il periodo 1995-2002 segnala come siano in genere le regioni più povere quelle che registrano tassi di sviluppo più elevati. La figura I.39 evidenzia infatti la presenza di processi di

convergenza in atto, in particolare, nelle regioni dei nuovi Stati membri e in alcune aree della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. In altre regioni in ritardo di sviluppo, come in alcune aree del Mezzogiorno d'Italia, della Germania nella sua parte orientale, del Regno Unito e dei Paesi nordici, il tasso di crescita è risultato invece molto inferiore a quello medio comunitario.

Questa analisi viene confermata dalla presenza di una relazione inversa tra livelli e dinamica dello sviluppo per il periodo 1995-2002 nelle regioni dell'UE-25, che mostra una correlazione negativa e statisticamente significativa, come atteso in presenza di un generalizzato modello di convergenza regionale (fig. I.40)[65].

Figura I.40 - RELAZIONE TRA LIVELLO E DINAMICA DEL PIL PRO CAPITE REGIONALE NELL'UE-25, 1995-2002
(livello del PIL pro capite in SPA 1995 e variazione percentuale a prezzi costanti 1995-2002)



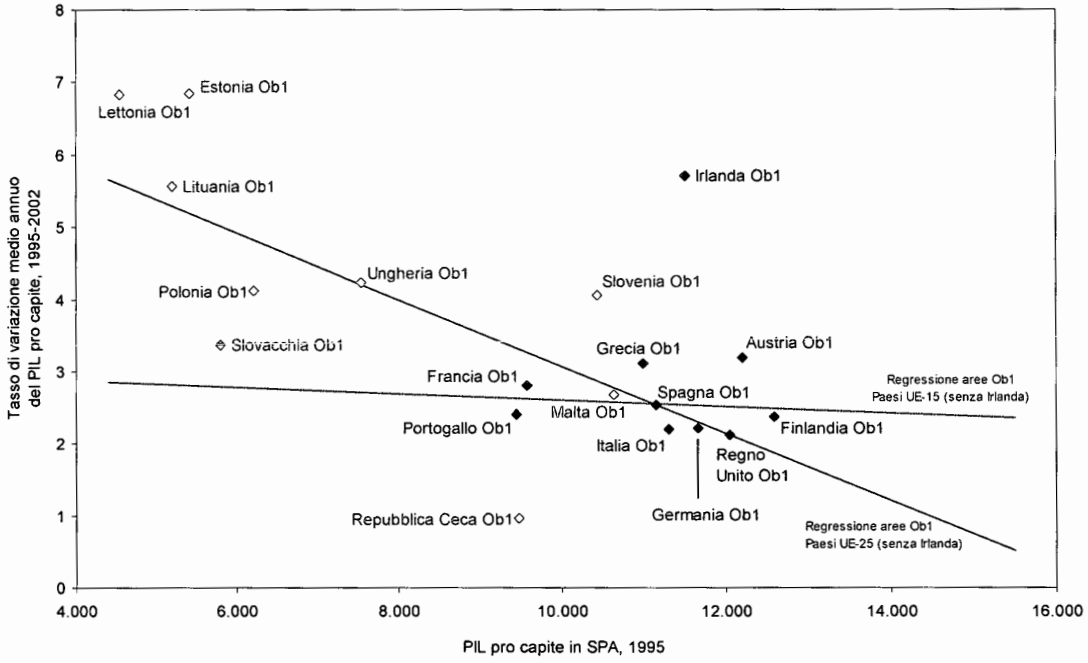

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

Tale correlazione risulta meno intensa in valore assoluto se si riferisce l'analisi soltanto alle regioni dell'UE-15, dove le disuguaglianze sono meno accentuate.

65 La regressione riguardante la crescita del Pil pro capite nel periodo 1995-2002 in relazione al livello di prodotto pro capite del 1995 per le regioni dell'UE-25 (254 osservazioni), presenta un coefficiente pari a -0,08 a un livello di significatività dell'1%, con un valore del test di Student di 5,15.

Se si limita l'attenzione alle aree più povere dell'UE-25, si osserva infatti come per queste i processi di convergenza siano riconducibili principalmente allo sviluppo delle regioni dei nuovi Stati Membri (fig. I.41)[66]. Se queste vengono escluse non appare evidenza empirica di convergenza[67].

Figura I.41 - CRESCITA DEL PIL PRO CAPITE NELLE AREE OBIETTIVO 1 DELL'UE-25, 1995-2002
(livello del Pil pro capite in SPA 1995 e variazione percentuale a prezzi costanti 1995-2002)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

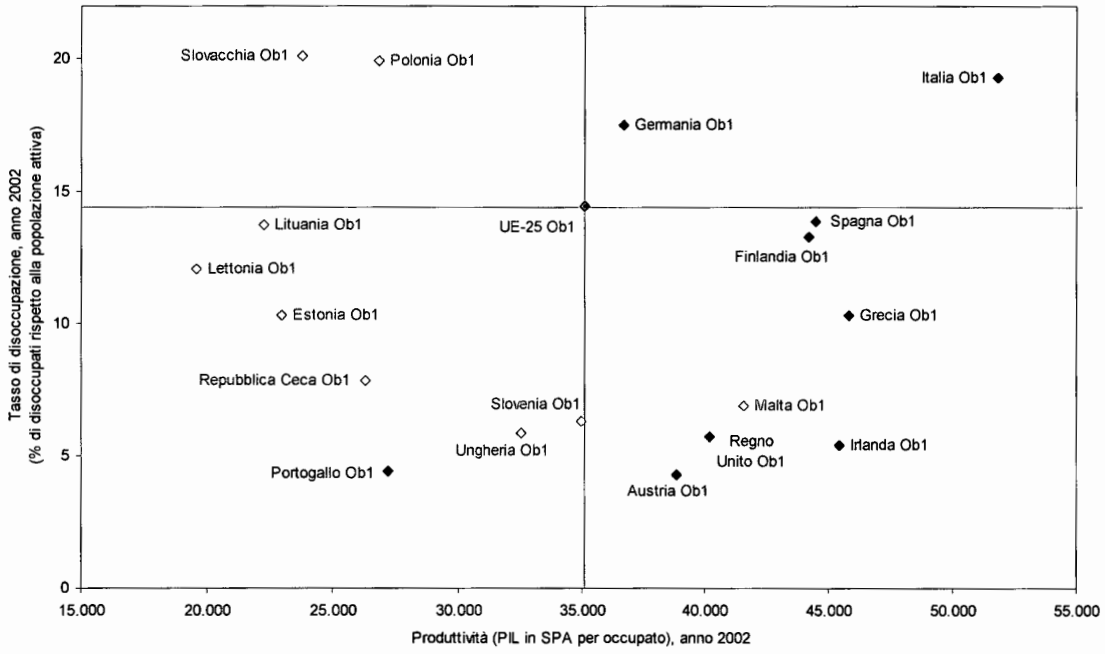
Le regioni Obiettivo 1 dei nuovi Stati membri si differenziano da quelle dell'UE-15 principalmente per i livelli di produttività, che risultano in genere inferiori alla media (fig. I.42). I livelli del tasso di disoccupazione appaiono invece, sempre in media, in linea con quelli delle altre regioni svantaggiate dell'Unione, anche se la variabilità nei tassi nasconde ampi divari nella struttura occupazionale (in alcuni Stati

[66] Per l'UE-15 si tratta delle regioni Obiettivo1 2000-2006 (Decisione della Commissione 1999/502/CE del 1 luglio 1999 – GU L 194, 27.7.1999, p. 53) e per i nuovi Stati membri delle regioni Oiettivo1 2004-2006 (GU L 194, 23.9.2003, p. 658). Nella regressione tra la crescita del Pil pro capite nel periodo 1995-2002 e il livello del prodotto pro capite nel 1995 per queste aree dell'UE-25, il coefficiente è pari a -0,41 a un livello di significatività dell'1%, con un valore della t di Student pari a -3,66.

[67] Questa conclusione risulta rafforzata se nell'analisi si include l'Irlanda.

membri è ancora elevata la quota di occupati nell'agricoltura). Le differenze tra aree rimangono comunque elevate, tanto da suggerire l'esistenza di un modello di basso sviluppo molto differenziato tra le regioni dell'UE-25. Ad esempio, le regioni del Mezzogiorno d'Italia e della Germania dell'Est sono contraddistinte da alti livelli di produttività ma anche di disoccupazione. Al contrario, le regioni Obiettivo 1 della Repubblica Ceca, dell'Ungheria, dei Paesi Baltici, insieme al Portogallo, si caratterizzano per bassa produttività e bassi tassi di disoccupazione.

Figura I.42 - PRODUTTIVITÀ E DISOCCUPAZIONE NELLE AREE OBIETTIVO 1 DELL'UNIONE EUROPEA - ANNO 2002




*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

***Dinamica delle disparità regionali nel periodo 1995-2002***

La presenza di un processo di convergenza per le regioni dell'UE-25 è confermata anche dalla diminuzione, nel periodo 1995-2002, della variabilità del Pil pro capite regionale nell'Unione.

Tavola I.14 - ANDAMENTO DEI DIVARI DI PIL PRO CAPITE TRA REGIONI E TRA PAESI, 1995-2002
(Coefficiente di variazione del Pil pro capite in SPA)

| Paesi ed eurozone | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Austria | 22,9 | 23,2 | 22,4 | 22,1 | 22,0 | 21,6 | 21,5 | 21,5 |
| Belgio | 37,3 | 38,4 | 38,1 | 38,6 | 39,1 | 38,2 | 38,2 | 37,5 |
| Danimarca | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Finlandia | 18,4 | 20,3 | 19,5 | 22,0 | 24,3 | 22,1 | 24,7 | 23,6 |
| Francia | 22,6 | 23,0 | 22,4 | 21,8 | 21,8 | 23,2 | 22,2 | 22,1 |
| Germania | 25,1 | 24,6 | 24,8 | 25,3 | 25,1 | 25,6 | 25,8 | 25,6 |
| Grecia | 19,4 | 20,4 | 18,7 | 17,9 | 16,6 | 17,7 | 18,0 | 17,9 |
| Irlanda | 17,6 | 16,8 | 18,7 | 19,5 | 20,2 | 20,0 | 18,5 | 23,4 |
| Italia | 26,6 | 26,6 | 25,5 | 25,8 | 25,0 | 25,3 | 24,8 | 24,8 |
| Paesi Bassi | 14,8 | 17,1 | 16,8 | 16,5 | 16,7 | 17,0 | 17,5 | 17,4 |
| Portogallo | 22,4 | 22,0 | 23,3 | 24,3 | 24,0 | 23,7 | 23,5 | 22,7 |
| Regno Unito | 30,6 | 30,6 | 31,8 | 33,5 | 33,5 | 34,5 | 34,5 | 35,7 |
| Spagna | 19,5 | 19,1 | 19,4 | 19,3 | 19,7 | 20,1 | 20,1 | 19,6 |
| Svezia | 12,5 | 13,6 | 14,9 | 15,7 | 16,7 | 17,4 | 16,5 | 17,1 |
| **UE-15 (tra aree Nuts 2)** | **28,9** | **29,0** | **28,7** | **29,0** | **28,8** | **29,3** | **29,1** | **28,9** |
| **UE-15 (tra Paesi)** | **13,7** | **13,6** | **12,8** | **12,5** | **12,1** | **12,2** | **11,9** | **10,9** |
| **UE-15 (entro i Paesi)** | **25,4** | **25,6** | **25,7** | **26,2** | **26,1** | **26,6** | **26,5** | **26,8** |
| Cipro | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Estonia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Lettonia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Lituania | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Malta | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Polonia | 15,6 | 17,0 | 17,3 | 19,0 | 20,4 | 19,7 | 21,0 | 21,2 |
| Repubblica Ceca | 31,6 | 31,0 | 34,3 | 39,3 | 41,2 | 42,5 | 46,8 | 46,6 |
| Slovacchia | 47,8 | 47,8 | 49,2 | 49,7 | 49,7 | 50,5 | 52,6 | 54,3 |
| Slovenia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Ungheria | 25,4 | 27,3 | 29,1 | 29,4 | 31,8 | 34,5 | 34,4 | 37,1 |
| **UE-10 (tra aree Nuts 2)** | **40,3** | **40,2** | **39,5** | **39,9** | **40,6** | **40,6** | **43,1** | **44,1** |
| **UE-10 (tra Paesi)** | **28,8** | **28,5** | **25,7** | **23,8** | **23,7** | **22,6** | **23,2** | **23,1** |
| **UE-10 (entro i Paesi)** | **28,1** | **28,4** | **29,9** | **32,0** | **33,0** | **33,7** | **36,3** | **37,6** |
| **UE-25 (tra aree Nuts 2)** | **36,8** | **36,6** | **36,1** | **36,3** | **36,1** | **36,4** | **36,2** | **36,0** |
| **UE-25 (tra Paesi)** | **25,9** | **25,4** | **24,6** | **24,2** | **23,9** | **23,8** | **23,4** | **22,6** |
| **UE-25 (entro i Paesi)** | **26,1** | **26,3** | **26,4** | **27,1** | **27,0** | **27,5** | **27,6** | **27,9** |

*Nota: Nella tavola è escluso il Lussemburgo, data l'elevata dinamica del reddito per effetto della correzione tramite SPA nel periodo considerato. Danimarca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Slovenia sono costituite da una sola regione di livello NUTS 2 (che corrisponde all'intero Paese).*
*E' da osservare che nel Rapporto DPS (2004) p.73, le deviazioni standard e le medie impiegate nel calcolo della variabilità "tra Paesi" erano ottenute sulla base dei dati Paese. In questa tavola si fa invece riferimento alla scomposizione della devianza, in maniera tale da costruire due coefficienti di variazione per eurozona: il primo descrive la variabilità interna ai Paesi (*within*); il secondo coglie la variabilità tra Paesi (*between*).*

*Fonte:* elaborazioni su dati Eurostat (New Cronos).

Analisi dell'andamento dei divari di Pil pro capite fra regioni e fra Paesi

Questo è evidenziato dalla tavola 1.14, che descrive l'andamento dei divari di sviluppo tra regioni e tra Paesi, misurati in base al coefficiente di variazione[68] del Pil pro capite espresso in SPA. I dati mostrano come nel complesso, le disparità

[68] Il coefficiente di variazione è un indicatore adimensionale della variabilità di un carattere, calcolato attraverso il rapporto tra lo scarto quadratico medio (o deviazione standard) e la media aritmetica dei dati in esame, in modo da misurare la disuguaglianza in unità della media, esprimendo la variabilità stessa indipendentemente dalla metrica e dall'ordine di grandezza del fenomeno.

regionali nell'UE-25 si siano ridotte (da 36,8 nel 2005 a 36,0 nel 2002), ma questo è attribuibile principalmente al processo di convergenza tra Stati Membri. Infatti, la riduzione delle disparità tra Paesi si è accompagnata a un aumento dei divari interni nelle singole nazioni, sia di vecchia che di nuova entrata. La crescita delle disuguaglianze regionali all'interno dei Paesi dell'UE-25 è generalizzata, con l'eccezione di Italia, Austria, Francia e Grecia.

Per i vecchi Stati membri dell'UE-15, l'andamento delle disparità regionali nel periodo 1995-2002 mostra una sostanziale stabilità nel tempo (28,9 nel 1995 e nel 2002). Come già osservato (Rapporto Annuale DPS 2004), tale risultato è legato a due opposte tendenze: da una parte, al continuo processo di convergenza tra Paesi (i divari di reddito pro capite fra Stati Membri dell'UE-15 si riducono stabilmente nel settennio); dall'altra, a un aumento dei divari regionali di sviluppo all'interno dei Paesi (da 25,4 del 1995 a 26,8 del 2002).

Per i nuovi Stati membri nel periodo esaminato si registra una crescita sostanziale dei divari regionali (da 40,3 del 1995 a 44,1 del 2002). Essa è interamente attribuibile al forte aumento delle disparità regionali all'interno dei Paesi (da 28,1 del 1995 a 37,6 del 2002).

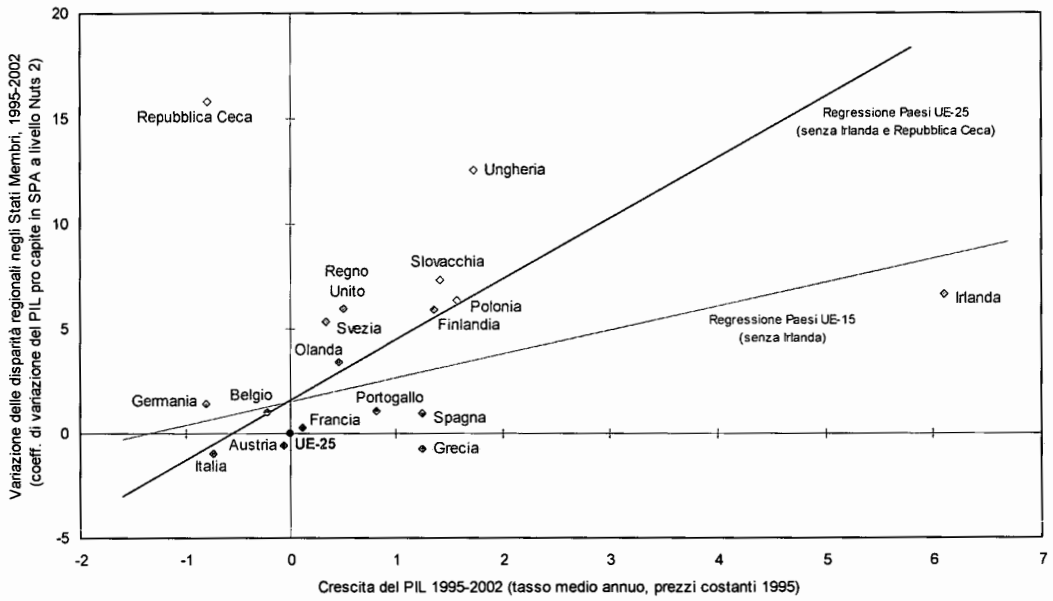
***Disparità regionali e crescita economica dei Paesi dell'UE-25***

Le osservazioni del paragrafo precedente vengono confermate da un'analisi statistica che evidenzia la correlazione positiva esistente nei dati, tra disuguaglianze regionali interne ai Paesi e crescita economica.

Nella figura I.43 vengono messi a confronto i tassi di crescita dei Paesi e la dinamica delle disuguaglianze interne nel periodo 1995-2002. La relazione risulta positiva anche limitandoci solo alle regioni dell'UE-15[69]. Se si inseriscono i nuovi Stati membri, escludendo la Repubblica Ceca, che nel periodo considerato presenta tassi di crescita relativi in controtendenza rispetto agli altri Paesi limitrofi, la correlazione risulta più intensa.

[69] I risultati non si modificano sostanzialmente se si include nell'analisi l'Irlanda.

Figura I.43 - CRESCITA ECONOMICA E DISPARITÀ REGIONALI NELL'UNIONE EUROPEA, 1995-2002
(Differenze rispetto a UE-25)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Eurostat-New Cronos.

Le politiche di coesione dovranno quindi essere indirizzate non solo a favorire il *catching up* tra Stati membri, ma anche a ridurre gli squilibri nella dotazione dei fattori di sviluppo tra regioni che si possono rafforzare nelle fasi di elevata crescita economica.

## II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITA' E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI

L'attrattività di un territorio e la possibilità di utilizzare in modo adeguato le sue risorse naturali, culturali e identitarie sono fortemente influenzate dalla diffusione e qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Il livello di disponibilità di questi servizi e la loro adeguatezza sono oggetto specifico delle politiche di sviluppo territoriale ed è sulla base di un'analisi sempre più puntuale e documentata territorialmente che è possibile derivare indicazioni circa la capacità delle politiche di sviluppo di contribuire all'obiettivo di accrescere la competitività dei territori nelle regioni con ritardi di sviluppo. Nei paragrafi che seguono si sviluppano analisi circa la qualità dei servizi offerti, spesso con dettaglio territoriale subregionale; l'analisi non si limita a commentare il livello di dotazione infrastrutturale osservato ma mira a considerare i servizi offerti da quelle infrastrutture anche in relazione alla modifica delle forme organizzative e di gestione del servizio e alle riforme in atto per la regolazione dei servizi nei settori considerati.

A differenza degli anni precedenti il Paragrafo II.1, oltre a presentare dati e informazioni circa i servizi per la valorizzazione e fruizione del capitale naturale e culturale, contiene anche un'analisi dei livelli qualitativi dell'offerta turistica in rapporto con le esigenze della domanda. Il Paragrafo II.2 sui servizi di trasporto e di logistica, presenta una prima analisi del commercio internazionale e nazionale in volume e delle variabili rilevanti per i servizi di logistica. Il Paragrafo II.3 si concentra sull'offerta di servizi per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia, con riguardo sia agli aspetti di riforma e regolazione dei settori, sia all'effettivo stato di avanzamento della realizzazione degli interventi finanziati con risorse aggiuntive. Il Paragrafo II.4 analizza, infine, alcuni servizi caratteristici della dimensione territoriale urbana rilevanti ai fini della competitività e della lotta al disagio sociale; quest'anno si affronta inoltre il tema dei servizi per la ricerca e l'innovazione per il sistema produttivo agroalimentare, approfondimento che segue quello relativo ai servizi per l'irrigazione presentato nel Rapporto del 2005.

### *II.1 Servizi per la fruizione del capitale naturale e culturale*

Le politiche di protezione della biodiversità avviate in Europa negli anni Ottanta sono state rafforzate negli anni Novanta con la proposta di costituzione di Natura

2000[1]. Nel 2004 un nuovo rilancio a livello europeo si è avuto con l'iniziativa promossa dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) denominata "*countdown 2010*". L'iniziativa, a cui l'Italia ha aderito nel 2005, impegna tutti i governi europei a prendere le misure necessarie a fermare la perdita di biodiversità entro il 2010. Allo stesso tempo, a livello europeo è stata riconosciuta l'importanza di una specifica tutela del paesaggio e, sulla base della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, è stato sancito l'interesse generale e comune verso la sua salvaguardia[2].

In Italia, sia il patrimonio naturale, sia il patrimonio culturale hanno una presenza consistente e diffusa a livello territoriale[3] e il loro valore di "patrimonio dell'umanità" è riconosciuto anche a livello internazionale[4]. Le politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico possono far leva sul valore del patrimonio naturale e culturale orientando l'azione a trasformare le "qualità territoriali" in "attrattività territoriali". Si tratta cioè di operare massimizzando le opportunità economiche dei territori nel rispetto dei particolari regimi di vincolo ai quali sono sottoposte le risorse da tutelare.

Con queste finalità, sono state promosse, e in parte realizzate, politiche di valorizzazione (ambientale e culturale) volte a favorire la diffusione delle conoscenze e la fruizione da parte delle popolazioni residenti e dei turisti e a promuovere attività produttive e di servizio che, in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo, costituiscono fattori di rafforzamento della stessa tutela e di coinvolgimento attivo delle popolazioni residenti.

Le risorse naturali e culturali sono, al contempo, i principali *asset* su cui rilanciare politiche efficaci di sviluppo turistico sostenibile. In un contesto internazionale di forte pressione competitiva la sola presenza di risorse non è tuttavia sufficiente; occorre confrontarsi con i mercati, introdurre innovazioni di prodotto, di promozione e di marketing, assicurare livelli qualitativi dell'offerta turistica in linea con le esigenze della domanda. Politiche pubbliche finalizzate a innalzare qualità territoriale e qualità dei servizi infrastrutturali, da un lato, e rafforzamento

[1] Natura 2000 è la rete europea di aree destinate alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e comprende i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

[2] Cfr. Convenzione Europea del Paesaggio (articolo 5).

[3] Nel Rapporto Annuale del Dipartimento Politiche 2004 è stata proposta una rappresentazione grafica che sovrappone, a livello comunale, la superficie naturale protetta e i beni culturali (limitatamente al patrimonio statale e al patrimonio della Regione Siciliana) che ben evidenzia il carattere estensivo del patrimonio nel suo complesso (cfr. Cap. II, par. I.1.1, pagg. 77-79).

[4] L'Unesco ha individuato in Italia 35 dei 5.864 siti attualmente iscritti nella lista del "patrimonio dell'umanità", pari al 6 per cento del totale riferito a 125 paesi nel mondo. Questi siti sono presenti in quasi tutte le Regioni italiane, con una concentrazione in Campania, Sicilia, Lazio e Toscana.

dell'industria turistica, dall'altro, costituiscono i due fattori su cui agire per far fronte all'elevata concorrenza esercitata dalle mete turistiche internazionali.

### II.1.1 Valorizzazione, fruizione e gestione delle aree protette

Estensione e tipologia di aree

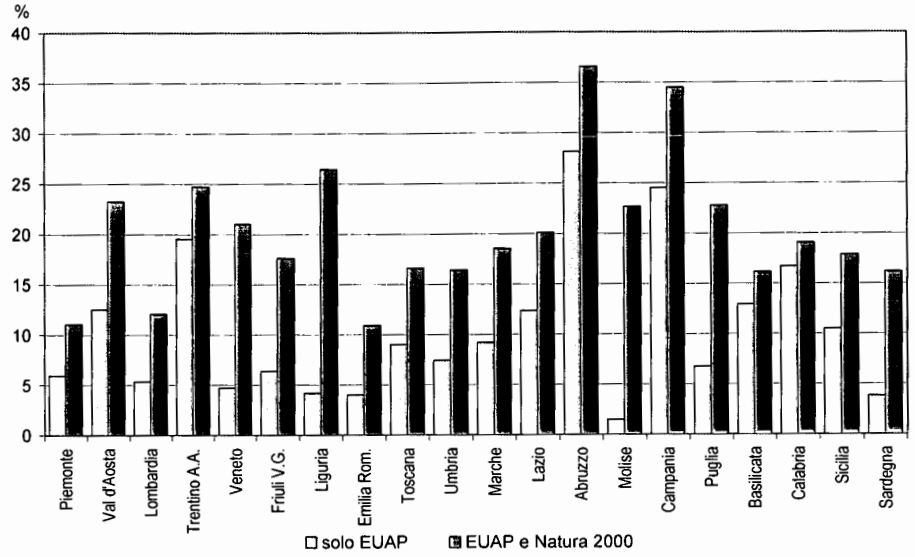
Le aree protette, come definite dalla legge 394/1991, costituiscono il cardine delle politiche di conservazione della biodiversità: secondo i dati del Quinto Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAP)[5], circa 2,9 milioni di ettari di territorio italiano sono interessati da regimi di protezione ambientale (il 52 per cento nel Mezzogiorno) che rappresentano il 9,7 per cento del territorio nazionale. Se si considerano anche i siti Natura 2000 - solo in parte sovrapposti alle aree protette dell'elenco ufficiale - e altre zone di connessione (zone cuscinetto, aree contigue alle aree protette, corridoi ecologici) si raggiunge un'estensione pari a circa il 19 per cento del territorio nazionale.

I Parchi Nazionali occupano le estensioni più vaste: in Italia rappresentano il 47 per cento del territorio protetto; seguono i Parchi Regionali con il 40 per cento (in totale parchi nazionali e regionali assommano l'87 per cento del territorio). Molto più ridotte le estensioni delle riserve naturali, nazionali e regionali, e di altre tipologie di aree che assieme coprono l'11 per cento della superficie protetta.

A livello regionale, secondo l'elenco ufficiale, la quota parte di territorio protetta è molto differenziata: in Abruzzo, Campania e Trentino almeno un quinto del territorio regionale è protetto, mentre in Liguria, Emilia-Romagna e Sardegna la quota di superficie protetta è circa del 4 per cento. Se però si considerano anche i siti Natura 2000 ne emerge un quadro sostanzialmente modificato: per il Friuli, la Liguria, il Molise, la Puglia, la Sardegna e il Veneto il contributo dei siti Natura 2000 esterni alle aree protette è nettamente superiore al territorio delle aree protette dell'elenco ufficiale (fig. II.1).

[5] L'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP) rappresenta in Italia "il Sistema delle Aree Naturali Protette", il cui ultimo aggiornamento è del 2003. Risultano escluse dall'elenco alcune aree protette effettivamente istituite, ma per cui è mancata la richiesta di inserimento, oppure è stata effettuata una valutazione di non soddisfacimento dei requisiti. L'elenco non include, inoltre, le aree di più recente istituzione, tra cui il Parco Nazionale dell'Alta Murgia istituito con il DPR del 10 marzo 2004 (GU 152/2004).

Figura II.1 - SUPERFICIE PROTETTA PER REGIONE (valori percentuali)




Fonte: elaborazioni DPS su dati Elenco ufficiale aree protette EUAP-MATT.

Un aspetto di rilievo è l'estensione media delle aree protette, per le sue implicazioni in termini di strumenti di tutela del territorio, di capacità di gestione e di politiche attive per la loro valorizzazione. In Italia, le singole aree protette sono mediamente poco estese, ad eccezione dei Parchi nazionali.

La dimensione media complessiva è di circa 3.900 ettari, a cui corrisponde un 72 per cento di aree con superficie inferiore a 1.000 ettari e appena un 6 per cento con estensione superiore a 15.000 ettari. I Parchi Nazionali occupano le aree più vaste: circa 61.000 ettari, superficie ben superiore alla media europea (37.000 ettari), vicina a quella dei grandi parchi norvegesi (75.000 ettari). I Parchi Regionali hanno, al contrario, una superficie media molto più piccola (circa 11.300 ettari) e nettamente inferiore alla media europea (40.000 ettari); le altre aree hanno dimensioni molto contenute (in media circa 625 ettari).

In questo quadro generale assumono maggiore rilievo le politiche di sviluppo per i grandi parchi territoriali (nazionali e regionali), dove la popolazione insediata è maggiore e le opportunità di valorizzazione delle attività economiche vanno coniugate con la tutela e la conservazione delle risorse.

Attrattività e dinamiche demografiche nelle aree protette

Le aree protette in Italia sono inserite in contesti con vario grado di urbanizzazione e antropizzazione; coesistono infatti aree con una densità media di popolazione per ettaro più elevata (generalmente parchi regionali, con una media di 1,3 abitanti per ettaro) e aree con popolazione più rarefatta (generalmente parchi

nazionali con una media di 0,8 abitanti per ettaro[6]). Sulla base delle statistiche demografiche la popolazione complessiva dei comuni il cui territorio ricade interamente in aree protette e dei comuni con una quota di superficie protetta almeno pari al 10 per cento, ed escludendo i residenti nelle aree compattamente urbanizzate dei comuni capoluoghi di aree metropolitane[7], è nel 2004 pari a circa 6,3 milioni di persone[8] (Tav. II.1).

Nel triennio 2001-2004 la popolazione dei comuni in aree protette è aumentata meno della popolazione complessiva del Paese, ciò è dovuto soprattutto all'evoluzione demografica meno intensa dei comuni con superficie naturale protetta del Centro-Nord. Al contrario, in alcune Regioni del Mezzogiorno, come la Sicilia, il Molise, la Puglia, le dinamiche demografiche dei comuni con territori protetti sono state più intense e positive rispetto alla media regionale.

Tavola II.1 - SUPERFICIE E COMUNI IN AREE PROTETTE CON RELATIVE TENDENZE DEMOGRAFICHE. ANNI 2002-2004

| | | | | | comuni con almeno 10% di superficie protetta | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Marco-area | quota percentuale di superficie protetta EUAP | quota percentuale di superficie protetta EUAP e Natura 2000 | var % popolazione 2002-2004 | quota percentuale di comuni interamente o parzialmente in aree protette | quota percentuale di comuni interessati | popolazione residente (in milioni) 31.12.2004 | var % popolazione 2002-2004 |
| Nord | 7 | 15,8 | 3,5 | 18,1 | 9 | 1,8 | 2,5 |
| Centro | 9,8 | 17,9 | 3,1 | 37,5 | 20,5 | 1,7 | 3,4 |
| Sud | 12,3 | 22 | 1,2 | 30 | 21 | 2,7 | 1,2 |
| **ITALIA** | **9,7** | **18,7** | **2,6** | **24,2** | **14,2** | **6,3** | **2,2** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT e Elenco ufficiale aree protette EUAP-MATT.

L'analisi dei saldi migratori della popolazione fornisce interessanti indicazioni sull'attrattività delle aree naturali protette. La permanenza di popolazione in tali aree e la capacità di attrarre nuovi residenti possono essere considerati segnali di una valorizzazione efficace delle potenzialità economiche, occupazionali e di qualità

[6] Fa eccezione il Parco Nazionale del Vesuvio con quasi 19 abitanti per ettaro; tra i parchi nazionali con densità molto bassa (2 abitanti per ettaro) si distinguono l'Aspromonte e l'Arcipelago di La Maddalena.

[7] In particolare sono stati esclusi i comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Napoli, Palermo, Catania, Bari e Cagliari.

[8] L'unità di analisi proposta non è l'area protetta ma i comuni che ne sono parte, in quanto unità amministrative e istituzionali rilevanti sia per finalità di gestione. Vengono sempre esclusi dall'analisi i comuni capoluogo di aree metropolitane e i comuni una quota di superficie protetta maggiore del 10 per cento. Nello studio "*Il sistema nazionale delle aree protette nel quadro europeo: classificazione, pianificazione e gestione*" (novembre 2003), Politecnico di Torino-Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio si stima, attraverso la sovrapposizione delle sezioni censuarie, che circa un terzo delle aree protette sono abitate, all'interno del loro perimetro o a ridosso, da circa 2 milioni di individui, e che nel raggio di due km dal perimetro la popolazione supera i 6,6 milioni di abitanti.

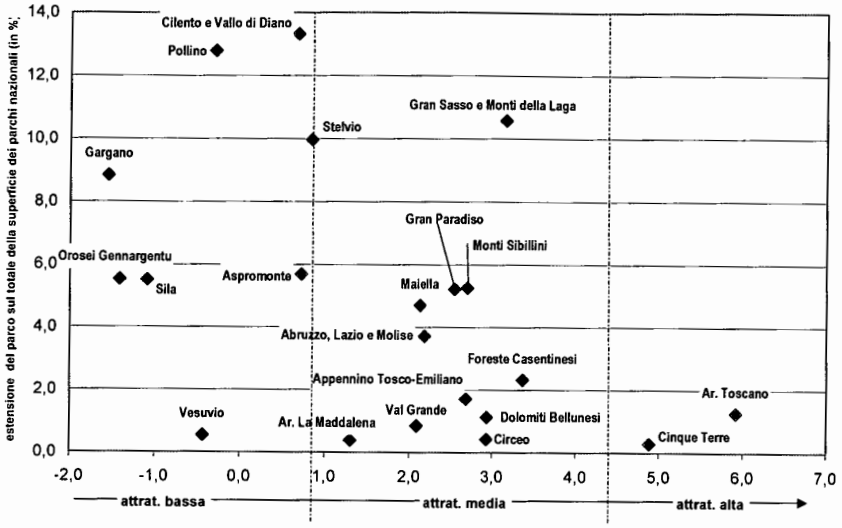
della vita. La presenza di popolazione, associata ad un uso compatibile delle risorse naturali, genera una migliore tutela grazie a un coinvolgimento attivo negli obiettivi di conservazione del territorio.

Il movimento della popolazione, misurato attraverso i saldi migratori, verso i comuni ricompresi in aree protette segnala, nel triennio 2002-2004, una dinamica positiva ma non generalizzata. I Parchi Regionali si distinguono per la maggiore quota di aree mediamente o altamente attrattive: ben il 30 per cento degli aggregati comunali che gravitano attorno al loro perimetro hanno registrato tra il 2002 e 2004 saldi migratori positivi ed elevati e appena il 14 per cento ha visto saldi migratori più bassi, ma sempre positivi. I Parchi Nazionali attraggono relativamente meno popolazione: 5 parchi su 21[9] hanno presentato un saldo migratorio negativo. Ciononostante, non mancano territori che hanno visto arrivare nuovi residenti in numero superiore di quanti ne hanno persi e, fatto più significativo, i territori circostanti ai quattro Parchi Nazionali (Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Cilento e Vallo di Diano e Aspromonte, segnalati in rosso nella figura II.2) sono risultati più attraenti rispetto al loro contesto di riferimento.

I parchi nazionali interregionali mostrano una capacità di attrazione minore dei contesti in cui sono inseriti, mentre più della metà delle aree protette laziali, campane, lucane, molisane e umbre sono risultate più attraenti della corrispondente regione in generale.

[9] Nell'analisi non è incluso il Parco Nazionale dell'Asinara dove, a parte pochi nuclei familiari, non c'è popolazione stabilmente residente.

Figura II.2 - ATTRATTIVITA' DEI PARCHI NAZIONALI: MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE



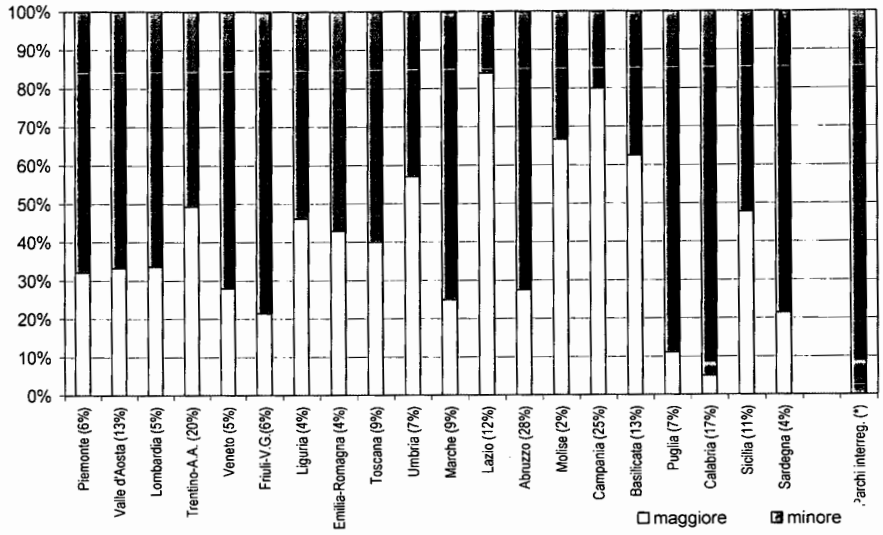

*Legenda:*
*Attrattività bassa*: saldo migratorio minore o uguale a 0,82 individui per cento residenti (valore dell'indice inferiore o uguali al primo quartile della distribuzione).
*Attrattività media*: saldo migratorio compreso tra 0,82 e 4,36 individui per cento residenti (valori dell'indice compresi tra il primo e il quarto quartile)
*Attrattività alta*: saldo migratorio con valore superiore a 4,36 individui per cento residenti (valori dell'indice superiori al quarto quartile).

*Nota:* l'indice di attrattività è calcolato come rapporto tra il saldo migratorio complessivo (iscritti meno cancellati) nel periodo 2002-2004 e la popolazione media residente nello stesso periodo per cento. I dati si riferiscono a tutti i comuni interessati da aree protette ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. Nel primo grafico e tra parentesi viene riportato il peso delle diverse categorie di aree naturali protette in base alla loro superficie. Nel secondo grafico vengono segnalati in rosso i parchi nazionali più attrattivi rispetto al loro contesto di riferimento, ossia che presentano saldi migratori maggiori dei saldi della regione o dell'insieme delle Regioni corrispondenti (nel caso dei parchi interregionali).

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT e EUAP-MATT.

D'altra parte, in Calabria e Puglia dove il saldo migratorio complessivo è leggermente negativo o quasi stabile (rispettivamente -0,2 e 0,6 per cento), i territori che gravitano attorno alle aree protette sono risultati in quasi tutti i casi ancora meno attraenti. Le Regioni del Nord presentano una situazione abbastanza omogenea mentre nel Centro e nel Sud c'è una maggiore variabilità (Fig. II.3).

Figura II.3 - ATTRATTIVITA' DELLE AREE PROTETTE RISPETTO AL CONTESTO REGIONALE IN CUI SONO INSERITE (valori percentuali)




*Legenda:*
*Attrattività minore*: il valore dell'indice di attrattività dei comuni in aree protette è minore del valore dell'indice regionale o dell'insieme delle Regioni interessate nel caso di aree protette interregionali.
*Attrattività maggiore*: il valore dell'indice di attrattività dei comuni in aree protette è maggiore del valore dell'indice regionale o dell'insieme delle Regioni interessate nel caso di aree protette interregionali.

*Nota*: i dati si riferiscono a tutti i comuni interessati dalla presenza di parchi nazionali ad eccezione del Parco Nazionale dell'Asinara e ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. L'indice di attrattività è calcolato come rapporto tra il saldo migratorio complessivo (iscritti meno cancellati) nel periodo 2002-2004 e la popolazione media residente nello stesso periodo. Tra parentesi viene riportato la quota di superficie naturale protetta regionale.
(*) I Parchi interregionali sono tutti parchi nazionali ad eccezione della riserva naturale statale di Badia Prataglia.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT e EUAP-MATT.

Il turismo nelle aree protette e l'offerta di servizi turistici

L'attrattività demografica dei territori dipende, oltre che dalla qualità della vita e da una presenza soddisfacente di servizi pubblici e privati, anche, come già detto, dalle opportunità occupazionali. Le fonti statistiche disponibili non consentono una precisa valutazione dei settori produttivi più dinamici nelle aree protette, ma, date le caratteristiche dei territori "protetti" e i regimi di vincolo esistenti, si può certamente affermare che il turismo rappresenta un'attività di rilievo per i parchi nazionali e regionali. Infatti, pur se la dotazione di strutture ricettive è, in molte aree, ancora modesta, le dinamiche recenti segnalano un significativo ampliamento dell'offerta.

Ma, ciò che è più interessante segnalare, è la quota di domanda turistica che si rivolge ai comuni ricadenti in aree protette, pari in media nazionale a circa il 20 per cento del totale delle presenze turistiche (il 23 per cento nel Mezzogiorno) rilevate nelle strutture ricettive esistenti e ufficialmente rilevate[10].

[10] Cfr. Rapporto Annuale DPS del 2004, Cap. II, par. II.1.2, pagg. 81-85.

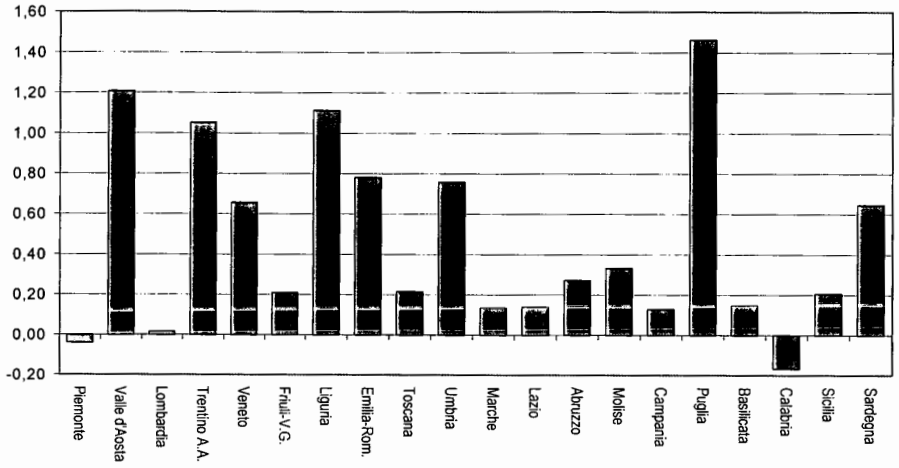
Indagini e studi recenti[11] dimostrano che la domanda turistica in generale, e dunque anche quella che si rivolge ad aree protette pur nella specificità delle motivazioni di visita e soggiorno, è molto sensibile alla disponibilità e qualità dei servizi offerti.

Allo scopo di evidenziare come i territori che gravitano attorno alle aree protette siano caratterizzati rispetto al contesto regionale in attività e servizi per il turismo, è stato calcolato un indice di specializzazione (in termini di addetti) dei comuni che sono integralmente o parzialmenti interessati.

In tutte le Regioni, ad eccezione del Piemonte, della Lombardia e della Calabria, i territori delle aree protette hanno chiaramente una maggiore concentrazione di attività connesse al turismo rispetto alla media regionale. In Valle d'Aosta, Trentino, Ligura e Puglia la vocazione turistica dei comuni in aree protette è più del doppio della specializzazione regionale (fig. II.4). Guardando alla concentrazione di unità locali invece che dei loro addetti, la situazione rimane in larga parte invariata con l'eccezione dei comuni in aree protette del Molise e del Lazio, che in termini di unità locali risultano leggermente meno specializzate delle corrispondenti Regioni.

[11] Si vedano, ad esempio, i contributi al Seminario tematico del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 "Risorse Naturali e Culturali" organizzato dal MEF-DPS-UVAL a Roma il 28 settembre 2005, sul sito http://www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_seminari.asp. Si veda rimanda inoltre al "Rapporto sul Turismo Italiano 2005-2006", Mercury s.r.l., Firenze 2005.

Figura II.4. - SPECIALIZZAZIONE OCCUPAZIONALE DEI COMUNI IN AREE PROTETTE IN ATTIVITA' E SERVIZI PER IL TURISMO[1]



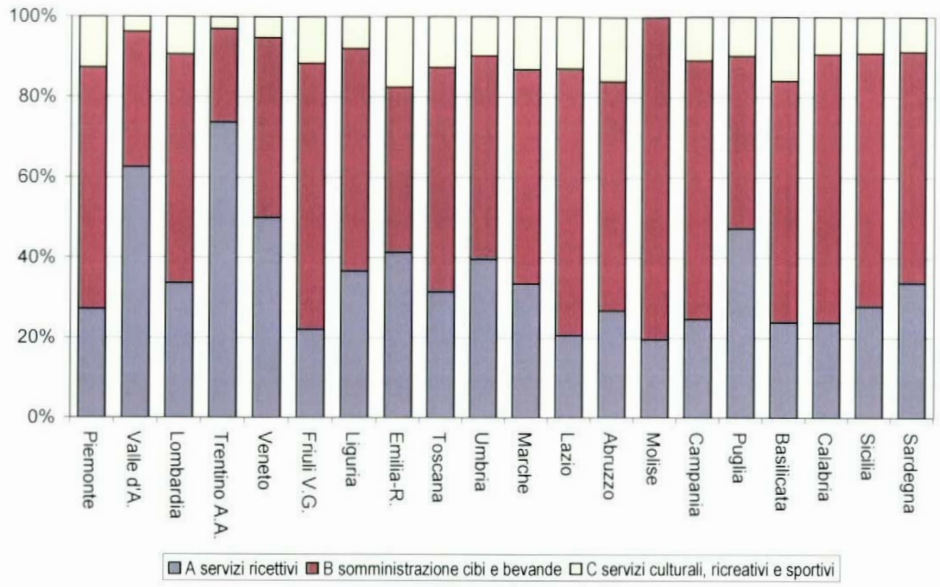

[1] La specializzazione dei comuni in aree protette è calcolata in base alla quota di addetti nelle "attività di interesse" (cfr. oltre) confrontata con la stessa quota a livello regionale. I dati sono relativi al Censimento dell'Industria e dei Servizi (CIS) 2001 e si riferiscono ai comuni che hanno almeno il 10 per cento di superficie in area protetta, escludendo i comuni capoluogo di aree metropolitane. Nel grafico, per meglio evidenziare le Regioni in cui la specializzazione delle aree parco risulta superiore a quella del contesto medio regionale, al rapporto tra quote di addetti nelle aree parco e quella regionale viene sottratto 1. Le categorie di "attività di interesse" prese in esame sono: *A servizi ricettivi:* Alberghi e motel, con ristorante; Alberghi e motel, senza ristorante; Ostelli della gioventù; Rifugi di montagna; Campeggi ed aree attrezzate per roulottes; Villaggi turistici; Colonie, case per ferie e case di riposo (senza cure); Affittacamere, case per vacanze; Agriturismo; Altri esercizi alberghieri complementari; Locazione di beni immobili - *B somministrazione cibi e bevande:* Ristoranti, trattorie, bar, gelaterie ecc.; – *C servizi culturali, ricreativi e sportivi:* Attività delle agenzie di viaggi e turismo; guide e accompagnatori turistici; Noleggio di altri beni per uso personale e domestici; Organizzazione di convegni; Gestione di sale di spettacolo e attività connesse; parchi di divertimento; musei e conservazione dei luoghi; orti botanici e giardini zoologi; Gestione di piscine; Gestione di campi da tennis; Stabilimenti balneari; Stabilimenti idropinici ed idrotermali; Commercio al dettaglio di oggetti d'arte, di culto.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, CIS 2001.

In termini di composizione dei servizi per il turismo, sebbene la somministrazione di cibi e bevande rappresenti una parte importante di attività nei comuni in aree protette di tutte le Regioni, si possono individuare nove casi in cui almeno il 10 per cento degli addetti sono impiegati in servizi culturali, ricreativi e sportivi. In Molise i territori che gravitano attorno alle aree protette ne sono invece totalmente privi (Fig. II.5).

In generale si osserva un'offerta di servizi molto sbilanciata a favore della ricettività (posti letto) e della somministrazione di cibi e bevande, mentre l'offerta di servizi culturali, ricreativi e sportivi è ancora molto limitata.

Figura II.5. - COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE IN ATTIVITA' E SERVIZI PER IL TURISMO NEI COMUNI IN AREE PROTETTE (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, CIS 2001.

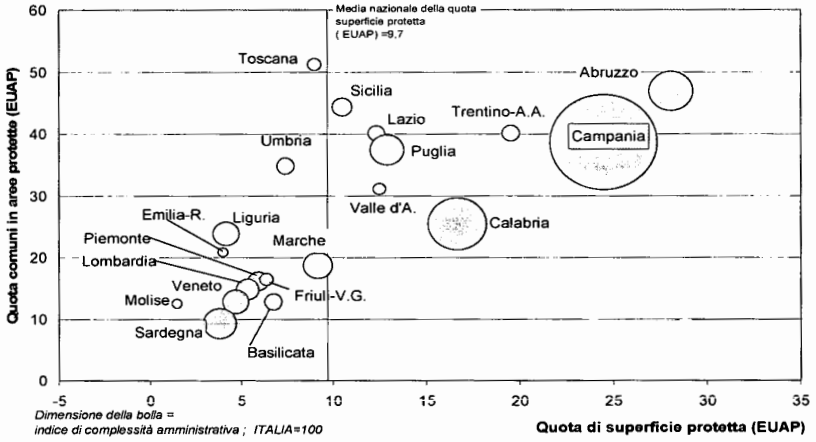
La domanda e il comportamento di consumo dei turisti segnalano con evidenza come la durata della permanenza in una località, così come il livello di spesa turistica sostenuta a livello locale, siano direttamente correlate alle opportunità di intrattenimento. L'ampliamento dei servizi offerti, costituisce, quindi, un fattore determinante per aumentare l'attrattività turistica e le ricadute economiche nelle aree protette.

Complessità gestionale e interventi realizzati nelle Regioni Obiettivo1

Un aspetto rilevante per sostenere lo sviluppo locale delle aree protette riguarda la struttura, l'organizzazione e la capacità operativa degli enti preposti alla gestione, in quanto giocano un ruolo fondamentale in termini di creazione e miglioramento dei servizi, indispensabili per sviluppare attività di fruizione compatibili con le aree stesse e rafforzare nel medio-lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio. In termini gestionali, il compito di una regione è tanto più difficile quanto maggiore è la quota di superficie da proteggere e quanto maggiore è il numero di unità amministrative - in assoluto e per singola area protetta - coinvolte nella gestione e nelle scelte di programmazione e attuazione degli interventi. Per le Regioni con quota di superficie protetta superiore alla media nazionale, la complessità della sfida può essere molto diversa: si passa da un caso come la Valle d'Aosta, in cui, in base al numero di attori coinvolti per area protetta, la situazione è

valutata cinque volte più semplice che nella media italiana, ad un caso come la Campania - in assoluto il più complesso - cento volte più difficile rispetto a quanto lo è mediamente in Italia, a causa dell'elevato numero di amministrazioni comunali coinvolte. Anche per Abruzzo, Calabria e Sardegna l'indice di complessitià ammistrativa risulta superiore alla media Italia (fig. II.6).

Figura II.6. - COMPLESSITA' AMMINISTRATIVO-GESTIONALE DELLE AREE PROTETTE PER REGIONE




*Nota*: il grafico raffigura le Regioni per quota di superficie protetta e quota totale di comuni interessati. L'indice di complessità amministrativo-gestionale è stato calcolato per le singole aree protette in base alla distanza tra il numero di comuni coinvolti e il caso più semplice dal punto di vista amministrativo-gestionale (un solo comune coinvolto). E' stata aggiunta una penale per le aree protette interregionali in quanto sono coinvolte unità amministrative aggiuntive. L'indice regionale è ottenuto come somma delle distanze dal caso più semplice di tutte le aree protette diviso il numero di aree protette di ciascuna regione.

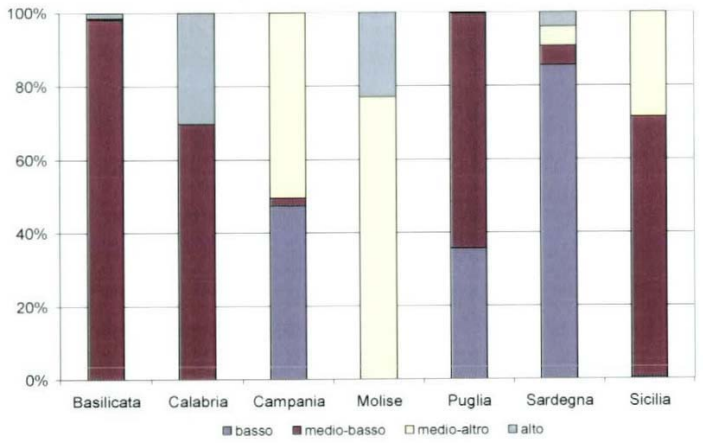
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati EUAP-MATT.

Un'idea dello stato di avanzamento dell'adeguamento normativo delle aree protette è possibile, limitatamente alle Regioni dell'Obiettivo 1, grazie ad una ricognizione sistematica su aspetti normativi, assetti istituzionali e strutture gestionali condotta dalla Rete delle Autorità Ambientali nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)[12]. Gli adempimenti monitorati includono l'istituzione dell'ente gestore, l'adozione e approvazione di un piano del parco, di un piano pluriennale economico e sociale, la nomina degli organi gestionali e amministrativi. A fine 2004, la Sardegna appare particolarmente in ritardo a causa delle difficoltà riscontrate dal Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, che copre la più grande quota di superficie protetta della regione (mentre altri parchi nazionali sardi hanno uno stato più avanzato, ma minore estensione). La Puglia e la Campania registrano entrambe una quota non trascurabile di superficie protetta con avanzamento

[12] La ricognizione è realizzata dal Gruppo Rete Ecologica che opera nell'ambito delle Rete delle Autorità Ambientali del QCS Regioni Obiettivo 1 - 2000-2006.

normativo insoddisfacente, ma la seconda presenta al contempo una quota pari a circa il 50 per cento del totale con un avanzamento medio-alto (fig. II.7).

Figura II.7. SUPERFICIE PROTETTA PER STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ADEMPIMENTI NORMATIVI E REGIONE AL 31.12.2004 (valori percentuali)




*Legenda:*
*Stato di avanzamento basso*: quando il valore dell'indice è inferiore a 50 per cento; *medio-basso:* tra 50 per cento e 75 per cento, *medio-alto:* tra 75 per cento e 90 per cento; *alto:* quando è superiore al 90 per cento.

*Nota*: l'elaborazione si riferisce alla Rete Natura 2000. Ad ogni area protetta è stato assegnato un punteggio pari a 1 per ciascun adempimento previsto e realizzato entro il 31.12.2004, pari a 0,5 per ciascun adempimento previsto e da realizzare entro il 31.12.2006 e un punteggio pari a 0 altrimenti. La somma dei punteggi è stata divisa dal numero di adempimenti previsti per cento. Lo stato di avanzamento è considerato basso.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati della Rilevazione Gruppo Rete Ecologica della Rete delle Autorità Ambientali del QCS Regioni Obiettivo 1 – 2000-2006.

Nell'attuale ciclo di programmazione comunitaria le Regioni Obiettivo 1 hanno previsto nei rispettivi Programmi Operativi interventi per la Rete ecologica per circa 865 milioni di euro di risorse pubbliche totali, per aiuti alle imprese, azioni di protezione del patrimonio naturale e culturale, servizi di accompagnamento al turismo nelle aree protette, sistemi di monitoraggio, comunicazione e ricerche di settore. Le politiche intraprese hanno incontrato difficoltà di attuazione, come testimoniano i bassi livelli degli impegni di spesa: al 31 ottobre 2005 erano presenti nel sistema di monitoraggio (MONIT) 697 progetti relativi alla rete ecologica a cui corrispondono circa 219 milioni di euro impegnati e i pagamenti effettuati erano il 15 per cento del costo ammesso a rendicontazione[13]. La maggiore parte dei progetti riguardano servizi di accompagnamento al turismo e azioni di protezione del patrimonio.

[13] Si consideri che al 31 ottobre 2005 per l'intero Asse 1 "Risorse naturali" i pagamenti effettuati erano pari al 36 per cento del contributo totale.

La lentezza dell'attuazione è in buona parte dovuta al ritardo nella predisposizione degli strumenti di gestione indispensabili per mobilitare e coinvolgere a livello locale gli interessi di imprese e residenti attorno ad obiettivi di tutela delle risorse naturali.

Allo stesso tempo, resta ancora debole l'integrazione delle politiche di valorizzazione e la capacità di sfruttare pienamente le potenzialità di crescita economica delle aree protette, soprattutto in un settore, come quello turistico, ancora troppo appiattito su attività tradizionali e meno orientato, come dovrebbe, al rafforzamento della filiera dei servizi ricreativi, culturali e sportivi.

### II.1.2 Valorizzazione, fruizione e gestione delle risorse culturali

Dinamiche della domanda: visitatori e introiti degli istituti di antichità e d'arte

In Italia, nel 2004 il numero dei visitatori ha raggiunto i 36,8 milioni[14], con un aumento del 6,1 per cento rispetto al 2003, mostrando un'accelerazione rispetto agli anni precedenti (tav. II.2).

Fra le quattro regioni nelle quali si concentra l'80 per cento dei visitatori (Lazio, Campania, Toscana e Sicilia), la Toscana vive una situazione di relativa difficoltà nell'attrattività del proprio patrimonio culturale regionale. A fronte di una politica di tariffazione finalizzata a massimizzare gli introiti per lo Stato[15], le dinamiche dei visitatori in Toscana risultano inferiori sia alla media nazionale, sia al Lazio, alla Campania e alla Sicilia; ciò, fra altri fattori, è dovuto a fenomeni di congestione nelle città d'arte toscane e a una situazione complessivamente critica nel turismo.

Un andamento relativamente non positivo nel quinquennio, ma in recente ripresa, emerge per l'Emilia Romagna, il Trentino Alto Adige e la Puglia, mentre in difficoltà resta la valorizzazione del patrimonio culturale statale in Calabria, Sardegna e Molise.

Tavola II.2 - VISITATORI E INTROITI LORDI DA BIGLIETTERIA

| | **Anno 2004** | | **Visitatori variazioni percentuali** | | **Introiti lordi variazioni percentuali** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Visitatori totali (milioni) | Totale introiti lordi (milioni di euro) | Variazione totale 2004/2003 | Variazione media annua 2000-2004 | Variazione 2004/2003 | Variazione media annua 2000-2004 |
| Centro-Nord | 24,2 | 64,39 | 6,5 | 1,8 | 5,6 | 3,5 |
| Mezzogiorno | 12,6 | 37,01 | 5,3 | 2,1 | 7,2 | 5,3 |
| **ITALIA** | **36,8** | **101,41** | **6,1** | **1,9** | **6,2** | **4,2** |

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati MIBAC-Sistan, Regione Sicilia.

[14] Il numero di visitatori si riferisce al patrimonio statale e al patrimonio della Regione Siciliana.

[15] L'introito lordo per visitatore in Toscana è pari a 3,9 euro, a fronte di una media nazionale di 2,8 euro. La quota dei visitatori non paganti è la più bassa fra le Regioni italiane, pari al 29 per cento del totale dei visitatori contro il 53 per cento nazionale.

Nel confronto fra l'andamento della domanda nelle macroaree geografiche del Mezzogiorno e del Centro-Nord, le differenze sono da imputare principalmente ai diversi andamenti di Campania e Sicilia che, pur decisamente positivi, risultano comunque inferiori alle dinamiche dei visitatori nel Lazio, di eccezionale intensità.

Fra il 2000 e il 2004 l'ammontare degli introiti è cresciuto a tassi significativamente superiori rispetto al numero dei visitatori. Nelle tre regioni dove si concentrano i maggiori flussi di visitatori, ciò è interamente dovuto all'aumento del prezzo medio dei biglietti di ingresso per i visitatori paganti: la quota dei visitatori non paganti nel 2004 è infatti complessivamente aumentata rispetto al 2000 (tav. II.3).

Non si rileva, comunque, una corrispondenza fra variazione della quota di visitatori paganti e variazione dell'ammontare complessivo degli introiti regionali, in quanto tali variabili sono condizionate sia dalle dinamiche dei visitatori totali, sia dal numero di nuovi siti[16]. L'analisi non offre inoltre evidenza di un'elasticità del comportamento dei visitatori al prezzo del biglietto[17].

L'introito medio lordo per visitatore pagante è aumentato fra il 2000 e il 2004 in misura significativa in Campania[18], Lazio e, in misura inferiore, in Toscana, mentre in tutte le altre regioni è rimasto stazionario o addirittura in flessione, riflettendo, laddove è aumentata la quota dei paganti, una più articolata modulazione dei prezzi di ingresso in funzione delle diverse fasce di utenza.

[16] La variazione della quota dei visitatori non paganti può dipendere anche dall'apertura al pubblico di siti dove, in coerenza con il regolamento del Ministero dei Beni e le Attività Culturali 507/1997, è previsto l'ingresso gratuito in quegli istituti di arte e cultura i cui introiti siano inferiori alle spese di riscossione. Con esclusione della Sicilia, nel 2004, su un totale di 402 siti aperti al pubblico, 177 risultano gratuiti; tali siti, pari al 44 per cento del totale, rappresentano, nella maggior parte dei casi, realtà "minori", in quanto richiamano solo il 26 per cento del totale dei visitatori, paganti e non paganti, del patrimonio culturale statale.

[17] Fra le Regioni che hanno ridotto la quota relativa dei non paganti, la Sardegna, il Molise e la Calabria hanno subito una riduzione degli introiti (dovuta alla riduzione del numero totale di visitatori), mentre nelle altre Regioni, e in particolare in Basilicata, Puglia e Umbria, si è registrato un aumento degli introiti complessivi. Nelle Province autonome del Trentino Alto Adige e nel Friuli Venezia Giulia, la politica di tariffazione del patrimonio statale applica un modello che prevede l'ingresso a titolo prevalentemente gratuito.

[18] Sull'aumento degli introiti nei siti della Campania pesa in misura significativa l'aumento del costo del biglietto di ingresso al sito di Pompei, passato da 6,20 euro nel 1999 a 10 euro a partire dal 2002.

Tavola II.3 - INTROITI LORDI PER VISITATORE, COMPOSIZIONE PER MACROAREA DEGLI INTROITI E QUOTA DI VISITATORI NON PAGANTI, 2004

| | Introito lordo per visitatore nel 2004 (euro) | | Composizione percentuale visitatori e introiti lordi 2004 | | Visitatori non paganti sul totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | per visitatore pagante | per visitatore | Visitatori | Introiti lordi | Quota percentuale 2000 | Quota percentuale 2004 |
| Centro-Nord | 5,64 | 2,67 | 65,6 | 63,5 | 47,9 | 52,8 |
| Mezzogiorno | 5,76 | 2,93 | 34,4 | 36,5 | 45,7 | 49,2 |
| **ITALIA** | **5,69** | **2,76** | **100,0** | **100,0** | **47,1** | **51,5** |

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati MIBAC- Sistan, Regione Sicilia.

Servizi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico

Le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica possono essere gestite in forma diretta o indiretta[19], quest'ultima attuata tramite: a) affidamento diretto a istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali o altri soggetti, costituiti o partecipati, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica competente; b) concessione a terzi.

L'esternalizzazione delle attività per la gestione dei beni culturali risponde a tre principali obiettivi pubblici, di pari importanza e non necessariamente coincidenti:

- il miglioramento della quantità e qualità della fruizione e quindi della piena disponibilità del bene culturale per la collettività;
- il recupero di efficienza delle attività di gestione dell'Amministrazione;
- il contributo alla copertura finanziaria dei costi sostenuti dall'Amministrazione per la tutela e manutenzione del bene.

La recente normativa prevede un complesso di disposizioni volte a favorire la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso forme indirette, realizzate tramite l'affidamento delle attività a soggetti partecipati dalla Amministrazione (fondazioni, associazioni, società di capitali) oppure mediante concessione a soggetti terzi. Le esperienze realizzate di gestione indiretta sono tuttavia numericamente contenute e tuttora in fase sperimentale[20].

I "servizi aggiuntivi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico", così come disciplinati dall'articolo 117 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.lgs. 42/2004)[21], rappresentano l'unica esperienza che, pur con le criticità più avanti

[19] Articolo 115 del d.lgs. 42/2004.

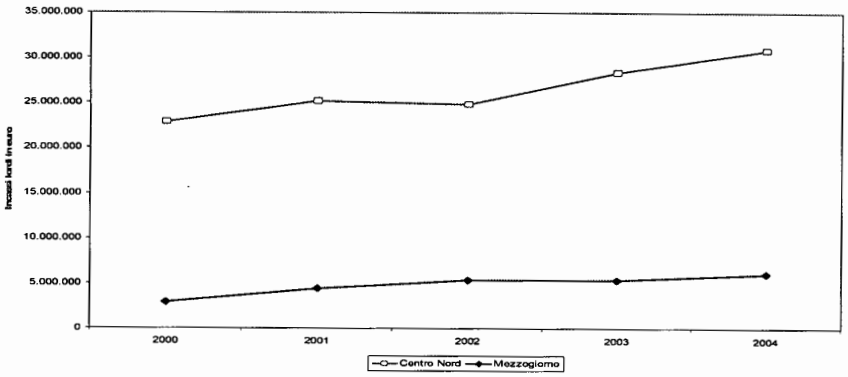
[20] Per quanto riguarda la partecipazione del Ministero a associazioni, fondazioni o società finalizzate alla gestione e valorizzazione del patrimonio, l'unica esperienza significativa resta quella del Museo Egizio di Torino. E' rimasta tuttavia non attuata la facoltà del Ministero (legge 368/98) a dare in concessione la gestione complessiva di un bene culturale.

[21] L'articolo 117 recepisce, con diverse modifiche, l'impianto introdotto per la prima volta agli inizi degli anni 90 con la Legge Ronchey.

analizzate, ha raggiunto un consolidamento significativo nell'affidamento a soggetti privati di attività relative alla gestione e valorizzazione dei beni culturali[22] .

Il 2004 è significativo per affinare l'interpretazione dell'andamento di un mercato dei servizi di accoglienza che negli anni precedenti mostrava un rallentamento, analogo, ma anticipato di un anno fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno[23] (Fig. II.8). Il dato al 2004 mostra una netta ripresa, che conferma la tendenza in crescita dal 2000, in maniera particolarmente intensa al Mezzogiorno.

Figura II.8 - INCASSI LORDI DA SERVIZI AGGIUNTIVI PER MACROAREA - ANNI 2000-2004




*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Sistan.

Elementi di criticità

Il dato sul valore degli incassi nasconde, tuttavia, un elemento di criticità già anticipato nel Rapporto Annuale DPS 2004. Nel 2004, per la prima volta dall'anno di "avvio" (1997), il numero dei servizi attivati diminuisce invece di aumentare: a fronte di 6 nuovi servizi attivati, si sono verificati 9 casi in cui il contraente privato non ha manifestato interesse al rinnovo della concessione (Tav. II.4). Mentre il rallentamento negli anni dell'espansione dei servizi aggiuntivi è fisiologico e dovuto anche alla progressiva copertura dei siti storico-artistici ed archeologici[24], con un numero di visitatori sufficiente ad attivare una massa critica di domanda, la netta riduzione del 2004 è dovuta a fattori legati alle condizioni di concessione dei servizi stessi e alla difficoltà, da parte dell'operatore privato, di mantenere una convenienza

[22] La tipologia di "servizi aggiuntivi" esternalizzabili attualmente prevista dalla Legge è eterogenea e comprende sia attività istituzionali e di manutenzione in capo all'Amministrazione pubblica (biglietteria, servizi di vigilanza, pulizia, ecc.), sia attività di natura commerciale (caffetteria e ristorazione, bookshop, ecc.). Sul piano finanziario, per la Amministrazione ne consegue che le relative convenzioni possono prevedere sia entrate (da concessioni), sia spese.

[23] L'analisi dei servizi aggiuntivi è limitato all'ambito di competenza statale e non include il patrimonio della Regione Siciliana. Si avvale di diverse fonti e degli esiti di una recente e interessante indagine della Corte dei Conti ("Indagine sui servizi di assistenza culturale e d'ospitalità per il pubblico negli istituti e luoghi di cultura dello Stato", Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, dicembre 2005).

[24] Lo sviluppo dei servizi aggiuntivi in riferimento a archivi e biblioteche, pure previsto dalla normativa, resta complessivamente poco diffuso e interessa un numero molto contenuto di siti (22 biblioteche e 5 archivi).

finanziaria. Le condizioni di economicità per l'impresa privata sono rese difficili non tanto dalle caratteristiche della domanda[25], ma dal grado di flessibilità nelle convenzioni di concessione[26] e dai criteri per la definizione di alcuni parametri finanziari, quali, ad esempio, le soglie minime di aggio per i servizi di biglietteria e le modalità di versamento degli introiti nella Tesoreria dello Stato.

Tavola II.4 - ATTIVAZIONE DEI SERVIZI AGGIUNTIVI NEGLI ISTITUTI STATALI, 1997-2004

| | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Numero di servizi attivati** | 39 | 78 | 137 | 206 | 258 | 300 | 309 | 306 |
| **Variazione assoluta rispetto all'anno precedente** | - | 39 | 59 | 69 | 52 | 42 | 9 | -3 |
| **Numero di siti con servizi attivati** | 13 | 36 | 64 | 82 | 110 | 117 | 124 | 120 |
| **Numero di siti aperti al pubblico** | 377 | 386 | 403 | 421 | 435 | 444 | 454 | 458 |
| **Percentuale di siti con servizi attivati** | 3 | 9 | 16 | 19 | 25 | 26 | 27 | 26 |

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Corte dei Conti e MiBAC- Sistan.

Le dinamiche regionali dei servizi aggiuntivi attivati si riferiscono ai siti di interesse storico-artistico ed archeologico, e sono state analizzate tramite la rilevazione dei dati relativi alle somme incassate dai concessionari al lordo dei proventi per l'Amministrazione a titolo di canone e/o *royalties;* a livello aggregato, l'entrata finanziaria per le Soprintendenze derivante dalle attività esternalizzate si attesta sul 15 per cento di tali somme.

Valore del mercato dei servizi aggiuntivi

Prima di passare ad approfondire le dinamiche regionali di questo particolare settore, è necessario evidenziare, a livello aggregato, il contributo relativo dei servizi aggiuntivi alle entrate finanziarie del Ministero dei Beni e Attività Culturali (MiBAC). I dati rielaborati dalla Corte dei Conti per il 2004 evidenziano infatti come gli introiti da biglietti restino comunque la componente principale delle entrate del Ministero, mentre circa il contributo finanziario dei servizi aggiuntivi resta necessario e da incrementare (tav. II.5).

[25] Fra i servizi venuti meno nel 2004, rientra ad esempio anche il bookshop della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, la cui domanda, seppure in flessione, si è mantenuta nel 2004 superiore ai 100.000 visitatori.

[26] Con riferimento ad esempio alla disciplina delle proroghe e rinnovi o alle tipologie di servizi esternalizzabili e alla possibilità di integrazione verso il modello del *global service*.

Tavola II.5 - INTROITI DELL'AMMINISTRAZIONE GENERATI DAI BIGLIETTI DI INGRESSO E DAI SERVIZI AGGIUNTIVI. ANNO 2004

| | Introiti (milioni di euro) |
|---|---|
| **Biglietti** | 30,55 |
| **Servizi aggiuntivi** | 8,24 |
| **Totale introiti versati in Tesoreria** | **38,79** |
| Soprintendenza archeologica di Pompei | 20,51 |
| Soprintendenza archeologica di Roma | 21,30 |
| Soprintendenza per il polo museale fiorentino | 20,86 |
| **Totale introiti nei bilanci dei 3 Istituti** | **62,66** |
| **Totale introiti per l'Amministrazione** | **101,45** |

*Fonte:* Corte dei Conti su dati Ragioneria Generale dello Stato e Sistan-MiBAC.

La legge dispone che i proventi dei biglietti d'ingresso e dei servizi aggiuntivi generati nei singoli siti entrino nel bilancio del Ministero beni e attività culturali – tramite la Tesorerie del Ministero dell'Economia – quali "entrate di scopo", da riassegnare nel rispetto dei vincoli di legge[27]; fanno eccezione a tale meccanismo le Soprintendenze speciali[28], nelle quali tali proventi affluiscono direttamente nel bilancio della Soprintendenza stessa, per contribuire al finanziamento degli interventi di tutela e valorizzazione nei siti di sua competenza. Nel 2004, ad esempio, le entrate del bilancio della Soprintendenza di Pompei si sono composte per l'82 per cento di risorse provenienti dai biglietti di ingresso e dai servizi aggiuntivi, e per il 16 per cento di trasferimenti del Ministero beni e attività culturali [29].

Sul totale degli introiti generati per l'Amministrazione dai biglietti e dai servizi aggiuntivi, il 62 per cento si concentra nelle tre Soprintendenze di Roma (21 per cento), Pompei (20 per cento) e del polo museale fiorentino (21 per cento), mentre il rimanente 38 per cento viene versato in Tesoreria.

[27] Gli introiti da servizi aggiuntivi sono destinati, in misura non inferiore al 50 per cento, ai siti di provenienza; gli introiti da biglietti di ingresso alle esigenze trasversali dell'Amministrazione.

[28] Soprintendenza archeologica di Pompei e, a partire dal 2004, Soprintendenza archeologica di Roma e Soprintendenze speciali dei Poli museali fiorentino, romano, napoletano e veneziano. Le Soprintendenze speciali sono state istituite con decreto Ministeriale 11 dicembre 2001 e godono di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile ai sensi del DPR 441 del 2000. La Soprintendenza speciale di Pompei è istituita in precedenza, ai sensi dell'art. 9 della legge 8 ottobre 1997, n. 352.

[29] I fondi attribuiti alle Soprintendenze speciali dal Ministero beni e attività culturali provengono, come per tutte le altre Soprintendenze, dall'insieme delle risorse ordinarie o aggiuntive destinate alle spese in conto capitale. Le risorse destinate alle spese in conto capitale (investimenti e trasferimenti) del Ministero beni e attività culturali sono: il Fondo Unico per gli Investimenti (FUI), che comprende il 50 per cento delle risorse di cui all'art. 3, comma 83 della legge 662/1996 (fondi Lotto), il ri-manente 50 per cento dei fondi Lotto che vengono riassegnati nel corso dell'esercizio dal MEF, parte del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) , le risorse per l'impiantistica sportiva, i finanziamenti, per lo più a destinazione vincolata, di-sposti nell'ambito delle leggi finanziarie o di altri provvedimenti legislativi. Rientrano in queste ultime categorie le risorse derivanti da varie disposizioni di legge, quali la L.289/02, che destina il 3 per cento, poi innalzato al 5 per cento, degli stanziamenti previsti per tutte le Grandi Opere infrastrutturali alla spesa a favore di interventi sui beni e le attività culturali, e le risorse derivanti dal Fondo Aree Sottoutilizzate, ripartite dal CIPE e programmate prevalentemente tramite Accordi di Programma Quadro.

Il regime di autonomia consente significativi guadagni di flessibilità ed efficienza nelle procedure di acquisizione ed utilizzo dei proventi; dall'altra parte, riduce le risorse destinate alle esigenze generali dell'Amministrazione e ai provvedimenti di riequilibrio delle entrate.

Tornando a considerare il valore del mercato dei servizi aggiuntivi, a livello regionale esso riflette la concentrazione della domanda in termini di visitatori. Non emerge tuttavia una corrispondenza diretta fra visitatori e valore degli incassi da servizi aggiuntivi: i comportamenti delle Soprintendenze da una parte, e le strategie di mercato degli operatori del settore dei servizi di accoglienza dall'altra, differenziano infatti significativamente il mercato, evidenziando diverse potenzialità e criticità, nonché un deciso dualismo fra Mezzogiorno e Centro-Nord (tav. II.6).

In Toscana, Campania e Lazio si concentra oltre l'80 per cento dei ricavi da servizi aggiuntivi; è interessante notare come, rispetto al numero dei visitatori, si inverte l'ordine delle tre Regioni e la Toscana, che è solo la terza Regione italiana per numero di visitatori, diviene la prima per incassi da servizi aggiuntivi. La Campania, seconda regione dopo il Lazio per numero di visitatori, con una domanda superiore di 1,2 volte quella della Toscana, scende al terzo posto per incassi da servizi aggiuntivi, con un valore pari a poco più di un terzo di quello registrato in Toscana: il fenomeno è spiegato dalla bassa capacità di consumo che emerge nei siti e nei musei localizzati nelle Regioni meridionali, misurata sia dal valore della spesa media dei clienti dei servizi aggiuntivi, significativamente inferiore rispetto alla media del Centro-Nord, sia dalla bassa propensione alla spesa del complesso dei visitatori.

Per quanto riguarda il grado di espansione dell'offerta di servizi aggiuntivi rispetto alle potenzialità della domanda, le regioni più attive sembrerebbero la Lombardia, la Sardegna e l'Abruzzo; in Umbria e Basilicata, a fronte di un'attivazione dei servizi aggiuntivi relativamente recente (dal 2001 in Umbria e solo dal 2003 in Basilicata), si assiste ad una crescita accelerata sia dell'offerta sia della domanda di servizi aggiuntivi.

Tavola II.6 PROPENSIONE ALLA SPESA PER SERVIZI AGGIUNTIVI ED ENTRATE DELLE SOPRINTENDENZE, 2004

| | Numero di scontrini emessi ogni 100 visitatori | Incasso medio per visitatore (euro) | Entrate delle Soprintendenze | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Milioni di euro | Quota percentuale media su totale incassi |
| Centro Nord | 27 | 1,28 | 4,33 | 14 |
| Mezzogiorno | 15 | 0,75 | 1,17 | 19 |
| **ITALIA** | **24** | **1,14** | **5,50** | **15** |

*Fonte:* elaborazione DPS su dati Sistan-MIBAC.

Fra Centro-Nord e Mezzogiorno emergono differenze significative anche per quanto riguarda le tipologie di servizi aggiuntivi attivati. Nel Centro Nord è molto diffuso il servizio di prenotazione e prevendita dei biglietti di ingresso, il cui valore, pari a 5,2 milioni di euro, rappresenta in media il 17 per cento dei ricavi da servizi aggiuntivi, con una punta di quasi il 30 per cento in Toscana. Nel Mezzogiorno invece, specificatamente in Campania, il servizio di prevendita ha trovato difficoltà ad affermarsi, mentre relativamente più diffuso è il servizio di audioguide e il servizio *labour intensive* di visite guidate (tav. II.7).

Tavola II.7 COMPOSIZIONE DEGLI INCASSI LORDI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO E MACROAREA, 2004

| | Composizione percentuale degli incassi lordi da servizi aggiuntivi per tipologia di servizio | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Audioguide | Bookshop Vendita Gadget | Caffetteria | Prenotazione Prevendita | Ristorante e Self-service | Visite Guidate | Totale |
| Centro Nord | 5,0 | 55,6 | 13,9 | 16,7 | 3,7 | 5,1 | 100,0 |
| Mezzogiorno | 12,5 | 50,9 | 14,5 | 1,5 | 5,0 | 15,6 | 100,0 |
| **ITALIA** | **6,2** | **54,8** | **14,0** | **14,2** | **3,9** | **6,9** | **100,0** |
| | Composizione percentuale degli incassi lordi da servizi aggiuntivi per macro area geografica | | | | | | |
| Centro Nord | 67,1 | 84,8 | 83,0 | 98,3 | 78,8 | 62,6 | 83,6 |
| Mezzogiorno | 32,9 | 15,2 | 17,0 | 1,7 | 21,2 | 37,4 | 16,4 |
| **ITALIA** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** | **100,0** |

*Fonte:* elaborazione DPS su dati Sistan-MIBAC.

Struttura del mercato dei servizi di fruizione del patrimonio culturale

Una fotografia al 2004 della struttura degli operatori del mercato dei servizi aggiuntivi consente alcune riflessioni sulla cui base trarre indicazioni per il futuro.

Il ricavato per le imprese concessionarie di servizi aggiuntivi è risultato pari nel 2004 a quasi 37 milioni di euro[30], generati dall'esercizio di concessioni prevalentemente integrate, ovvero estese a diverse combinazioni delle tipologie di servizi aggiuntivi previste dalla legge.

[30] Il valore è approssimato per difetto in quanto in diversi casi il dato relativo ai ricavi non è disponibile.

L'analisi qui presentata si riferisce a 157 concessioni attive in 120 siti[31]; per facilitare l'uso incrociato delle diverse fonti, si è proceduto ad una riaggregazione in 5 classi[32] delle diverse tipologie e combinazioni di servizi aggiuntivi attivati[33].

La frequenza delle diverse combinazioni delle cinque principali categorie di servizi aggiuntivi si concentra verso le combinazioni caratterizzate da un maggior grado di integrazione, per consentire semplificazioni amministrative e sinergie aziendali.

I principali elementi che nel 2004 hanno caratterizzato il mercato sono i seguenti:

- oltre l'80 per cento del valore di tale mercato si concentra nelle tre regioni principali (il 36 per cento nella sola Toscana, il 32 per cento nel Lazio e solo il 14 per cento in Campania);
- il 56 per cento del valore degli incassi si concentra nelle Associazioni Temporanee di imprese cui fanno da capofila 2 sole società, in un mercato composto da circa 100 diverse imprese;
- sui 120 siti dove risultano attivate una o più tipologie di servizi aggiuntivi, soltanto in 25 siti risultano attive più di una concessione;
- soltanto 4 imprese capogruppo risultano concessionarie di servizi aggiuntivi in più di una regione, mentre l'impresa capogruppo i cui raggruppamenti raccolgono oltre un terzo del valore degli incassi lordi totali è attiva in un'unica regione;
- la composizione delle Associazioni Temporanee di Imprese evidenzia come su 42 imprese che svolgono funzione di capogruppo, solo 10 si associano con più di due imprese diverse, in combinazioni che tendono a ripetersi.

In sintesi, l'analisi del mercato dei servizi aggiuntivi evidenzia un'estrema concentrazione non solo a livello regionale, ma anche in un numero assai contenuto di imprese, con una forte caratterizzazione locale e regionale e la tendenza verso una sempre maggiore integrazione dei servizi.

Prospettive

In conclusione, l'attivazione dei servizi aggiuntivi conferma una buona capacità di integrare le entrate finanziarie generate dai biglietti di ingresso e mantiene, in base all'analisi delle recenti dinamiche della domanda, una potenzialità di consolidamento ed espansione.

---

[31] L'analisi si basa sui dati forniti dal Sistema Statistico Nazionale e dal Ministero dei Beni Culturali.

[32] Servizio editoriale e di vendita; audioguide; visite guidate; biglietteria; servizio caffetteria; servizio guardaroba.

[33] L'analisi non include invece i servizi e i relativi incassi generati dall'uso degli spazi per attività temporanee da parte di soggetti terzi privati, dai diritti di fotoriproduzione e dai servizi aggiuntivi attivati negli archivi e nelle biblioteche.

Tuttavia, nel corso degli anni più recenti sono emerse diverse criticità che rendono non ottimale il rapporto fra pubblico e privato e che, da una parte, impediscono il raggiungimento delle condizioni di equilibrio finanziario per gli imprenditori e, dall'altra, rendono insoddisfacente il grado di conseguimento degli obiettivi pubblici, non solo in termini finanziari, ma anche e soprattutto per quanto riguarda la qualità della fruizione e dei servizi resi al pubblico[34] e, in prospettiva, della manutenzione del bene.

Le difficoltà del settore sono dovute prevalentemente a fattori di regolamentazione, di capacità della Pubblica Amministrazione e, in parte quale conseguenza a ciò, alle caratteristiche di un mercato fortemente oligopolistico, dove i fattori amministrativi tendono a distorcere le regole della competizione fra imprese e a favorire posizioni dominanti[35].

Dal punto di vista dell'Amministrazione, le difficoltà principali sono riconducibili a tre problematiche:

- modalità di esternalizzazione e espletamento delle procedure di gara;
- esercizio della funzione di controllo sui servizi esternalizzati;
- definizione degli standard qualitativi e dei parametri finanziari.

L'attivazione dei servizi aggiuntivi impatta, infatti, anche sull'organizzazione interna delle strutture ministeriali, esigendo competenze e funzioni di tipo innovativo, in particolare per quanto riguarda la stesura dei capitolati di gara[36] e la capacità di effettuare controlli per garantire il rispetto degli standard quali/quantitativi previsti dalle concessioni.

Per quanto riguarda le difficoltà degli imprenditori, si rende necessaria un'analisi critica della recente normativa in riferimento ai contenuti dei servizi esternalizzabili e delle condizioni che regolano il rapporto fra pubblico e privato. Su questo punto, è da segnalare, in riferimento ai soli servizi di biglietteria, la recente introduzione di condizioni più favorevoli ai concessionari privati per quanto riguarda sia l'aggio sugli incassi, sia le modalità del versamento al bilancio dello Stato dei proventi relativi dalla vendita dei biglietti.

In prospettiva, il raggiungimento degli obiettivi pubblici, nei confronti dei quali è strumentale il coinvolgimento delle imprese, richiede un netto rafforzamento della

[34] Per quanto riguarda la qualità della fruizione, particolarmente delicata è ad esempio la competenze delle risorse umane messe a disposizione dai concessionari dei servizi di visite guidate.

[35] Per alcune valutazioni, si rimanda alla già citata indagine della Corte dei Conti.

[36] Dall'indagine della Corte dei Conti risulta che oltre il 15 per cento del totale delle gare espletate è andato deserto; inoltre, il 25 per cento circa degli atti di esternalizzazione attivi nel 2004, è stato stipulato a trattativa privata.

capacità e dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione e una maggiore comprensione del funzionamento del mercato e dei meccanismi di incentivi da applicare per far convergere interesse pubblico e privato.

### *RIQUADRO J - CONTABILITÀ AMBIENTALE SU SCALA REGIONALE E POLITICHE DI SVILUPPO*

*Per favorire la considerazione di criteri di sostenibilità ambientale nell'ambito della programmazione e pianificazione di interventi di sviluppo socio-economico sul territorio è necessario poter disporre di strumenti conoscitivi che consentano di analizzare in modo congiunto sia le criticità ambientali sia i fenomeni economici che costituiscono la "causa" o talvolta la "risposta" alle criticità ambientali stesse.*

*Questa possibilità è offerta dalla Contabilità Ambientale, branca dell'informazione statistica ufficiale che – grazie alla connessione con i conti economici nazionali, assicurata da un sistema coerente di definizioni e classificazioni – descrive in modo sistematico e comprensivo le interrelazioni tra economia e ambiente attraverso una pluralità di conti, standardizzati in ambito internazionale. Quattro i principali tipi di conti ambientali: i Conti fisici dei flussi di materia a livello di intera economia; i Conti dei flussi di tipo NAMEA (conti economici nazionali integrati con conti fisici ambientali); i Conti delle spese per la tutela dell'ambiente del sistema SERIEE; i conti patrimoniali fisici delle risorse naturali*[1]*. Per l'Italia si dispone di dati di contabilità ambientale, aggiornati annualmente, per un sottoinsieme di conti ambientali. Questi dati, allo stato attuale, restituiscono un'immagine delle pressioni generate e delle risposte dei diversi soggetti economici per l'intero territorio nazionale. Tuttavia, per fornire indicazioni utili per le politiche di sviluppo in un paese in cui la struttura economica, l'avanzamento tecnologico e il patrimonio naturale sono diversificati e disomogenei sul territorio, è importante poter identificare le differenze territoriali nei fenomeni di interazione tra economia e ambiente.*

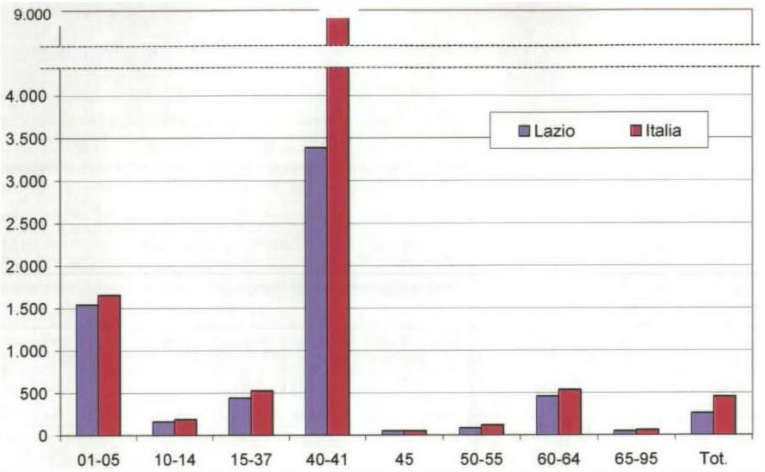
*Nel contesto di una prima sperimentazione realizzata nel quadro di un accordo di collaborazione DPS-Istat sono stati prodotti i conti NAMEA delle emissioni atmosferiche della Regione Lazio per l'anno 2000; i dati riguardano le emissioni di dieci inquinanti atmosferici da parte delle diverse attività economiche e di consumo.*

*Dalla figura J.1 emerge, in particolare, che in Italia per ogni Meuro di valore aggiunto sono state generate in media circa 450 tonnellate di gas ad effetto serra mentre nel Lazio l'intensità di emissione è stata significativamente inferiore (pari a circa 260 tonnellate per Meuro). La migliore efficienza dell'economia laziale in termini di intensità di emissione vale per tutti i principali settori di attività produttiva e, in particolare, per la 'produzione di energia elettrica, gas e acqua' la cui intensità di emissione è pari a meno del 40 per cento della corrispondente media nazionale.*

*Queste differenze possono essere dovute alla diversa composizione dei settori produttivi ma anche alla diversa eco-efficienza delle tecnologie utilizzate.*

[1] Utilizzi e confronti internazionali dei conti ambientali sono stati brevemente descritti nel Rapporto DPS 2003 e 2004.

Figura J.1 – INTENSITÀ DI EMISSIONE DI GAS A EFFETTO SERRA ($CO_2$, $CH_4$ E $N_2O$), PER RAGGRUPPAMENTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (TONNELLATE DI $CO_2$ EQUIVALENTE PER MILIONI DI EURO DI VALORE AGGIUNTO). LAZIO E ITALIA, 2000

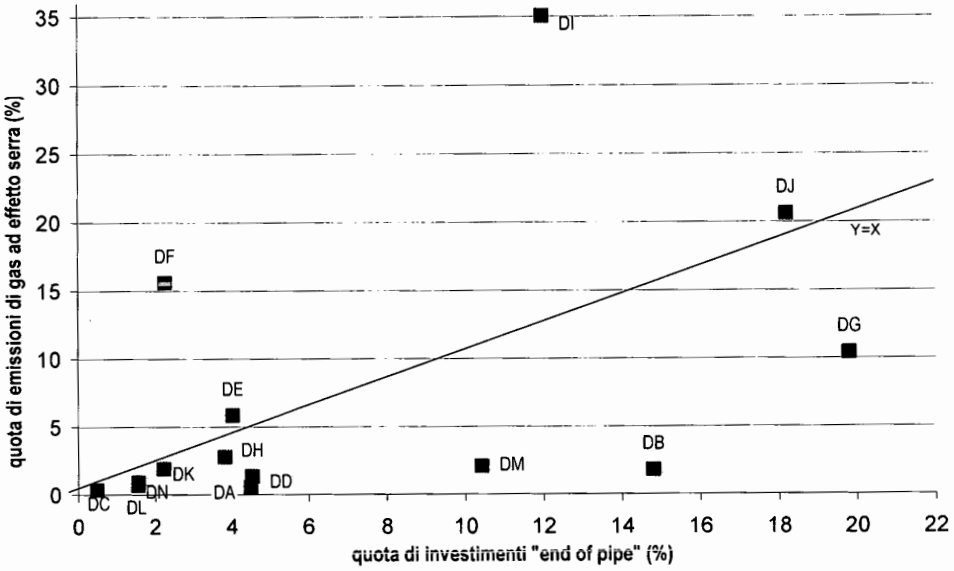



**Legenda:** 01-05Agricoltura, silvicoltura e pesca; 10-14 Estrazione di minerali; 15-37 Attività manifatturiere; 40-41 Energia elettrica, gas e acqua; 45 Costruzioni; 50-55 Commercio, alberghi e ristoranti; 60-64 Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; 65-95 Altri servizi
*Fonte:* Istat.

*Un altro esempio di utilizzo di dati di contabilità ambientale per effettuare analisi a supporto di scelte di policy è riportato nella successiva figura J.2 e si basa, in questo caso, su una combinazione di dati dei conti delle emissioni atmosferiche e dei conti delle spese delle imprese per la protezione dell'ambiente (l'analisi è a scala nazionale in quanto al momento non sono disponibili a scala regionale dati sulla spesa delle imprese).*

*Il grafico confronta il contributo percentuale di ciascuna industria manifatturiera al totale degli investimenti di tipo "end-of-pipe" per la prevenzione e l'abbattimento delle emissioni atmosferiche e al totale delle emissioni di gas ad effetto serra del generate dal settore manifatturiero. In una situazione di bassa diffusione di tecnologie a ridotto impatto ambientale, può essere utile individuare le attività economiche il cui contributo agli investimenti per la protezione dell'ambiente è minore del corrispondente contributo al problema ambientale sotto esame (i punti al di sopra della diagonale nella figura J.2) e ipotizzare di avviare proprio a partire da queste l'incremento di investimenti in tecnologie più favorevoli per l'ambiente attraverso, ad esempio, politiche di incentivazione mirate.*

Figura J.2 – INVESTIMENTI "END OF PIPE" PER LA PROTEZIONE DELL'ARIA E CLIMA E EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA PER ATTIVITÀ ECONOMICA DEL SETTORE MANIFATTURIERO (CONTRIBUTO PERCENTUALE AL TOTALE DEL SETTORE). ITALIA, 2001




**Legenda: DA**. Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; **DB**. Industrie tessili e dell'abbigliamento; **DC**. Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari; **DD**. Industria del legno e dei prodotti in legno; **DE**. Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa e editoria; **DF**. Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari; **DG**. Fabbricazione di prodotti chimici e di prodotti chimici artificiali; **DH**. Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; **DI**. Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; **DJ**. Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo; **DK**. Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione; **DL**. Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche; **DM**. Fabbricazione di mezzi di trasporto; **DN**. Altre industrie manifatturiere
*Fonte*: Istat.

*Questi esempi suggeriscono come l'analisi su scala regionale di dati di contabilità ambientale possa orientare l'allocazione delle risorse per lo sviluppo dei diversi territori in modo da tener conto di criteri connessi alla situazione ambientale ed economica specifica dei territori stessi e da quantificare i trade-off tra comparti economici e ambientali, indotti direttamente o indirettamente dalle politiche di investimento ed incentivazione. Ciascun tipo di conto, specialmente se disaggregato territorialmente, consente di rispondere, come nessun altro strumento statistico, a domande sulle dinamiche che legano le politiche di sviluppo e l'ambiente - effetti negativi sull'ambiente, retroazione negativa sull'economia, interventi di tutela ambientale - tipiche della fase di programmazione degli interventi (e in qualche modo importanti anche nella fase di valutazione), come esemplificato nella tavola*[2].

[2] Un quadro metodologico per la selezione e l'utilizzo dei dati di contabilità ambientale di interesse per le politiche di sviluppo regionali è oggetto del volume *Ambiente e politiche di sviluppo: le potenzialità della contabilità ambientale per decidere meglio* - Materiali UVAL n. 5 – Anno 2005, prodotto dalla collaborazione tra il Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione e l'Istat nell'ambito del Programma Diffusione delle Conoscenze (disponibile su http://www.dps.tesoro.it/materialiuval/ml.asp).

Tavola J.1 – "DOMANDE" DI POLICY E "RISPOSTE" DEI CONTI AMBIENTALI: ALCUNI ESEMPI

| Possibili "domande" del *policy maker* | Conti ambientali che offrono "risposte" |
|---|---|
| ▪ In che misura lo sviluppo dell'economia del territorio necessita di un crescente fabbisogno di risorse naturali?<br>▪ In che misura per soddisfare tale fabbisogno il sistema dipende da altri territori? | Conti dei flussi di materia dell'intera economia |
| ▪ Quali sono i settori produttivi e i consumi dei cittadini che contribuiscono maggiormente all'inquinamento o al consumo delle risorse naturali?<br>▪ Si tratta dei settori e dei consumi che "trainano" l'economia del territorio oppure no? | Conti dei flussi di tipo NAMEA |
| ▪ Quante risorse economiche vengono mobilitate nel territorio per tutelare l'ambiente?<br>▪ Quanto pesano in particolare la spesa pubblica e quella privata sul complesso delle risorse economiche destinate alla tutela dell'ambiente? | Conti delle spese ambientali del SERIEE |
| ▪ Lo sforzo economico sostenuto per la tutela dell'ambiente è sufficiente o si può fare di più? Chi potrebbe o dovrebbe fare di più? | Conti delle spese ambientali del SERIEE combinati con i conti fisici della NAMEA e i conti patrimoniali delle risorse naturali |

*Questi sono solo alcuni esempi di domande che possono essere soddisfatte con l'ausilio dei conti ambientali. L'avvio della produzione di conti ambientali regionali su base regolare, potrà offrire un concreto supporto al disegno di politiche di sviluppo in cui economia e ambiente siano ambiti integrati piuttosto che paralleli*[3].

[3] Questo riquadro è stato realizzato in collaborazione con C. Costantino, F. Falcitelli, A. Tudini, G. Vetrella (Istat, Direzione Centrale della Contabilità Nazionale – Contabilità Ambientale).

### II.1.3 Servizi per la fruizione turistica

Ruolo economico del turismo e posizionamento sul mercato internazionale

Il settore turistico svolge, all'interno del sistema economico italiano, un ruolo importante. Una stima, relativa all'anno 2004, del valore aggiunto attivato dalla spesa turistica (effetti diretti e indiretti) indica nel 5,4 per cento circa la quota del settore sul totale del valore aggiunto nazionale. Se si tiene conto però della cosiddetta "economia allargata dei viaggi e del turismo"[37] si giunge a valutare in circa il 12 per cento il rapporto tra fatturato del settore e PIL[38], stima da considerarsi errata per difetto, ma che fornisce un punto di riferimento per apprezzare l'importanza del settore nel sistema economico nazionale. Peraltro, va sottolineato che l'importanza economica del settore, misurata in termini di valore aggiunto, raggiunge livelli nettamente superiori alla media nazionale in molte regioni del Nord (Trentino Alto Adige, Veneto, Val d'Aosta), del Centro (Toscana) e del Sud (Sardegna). Su questi aspetti, per l'importanza che rivestono nelle politiche regionali di sviluppo si tornerà più avanti, dopo un breve cenno alle dinamiche internazionali del settore e alle prospettive di medio periodo.

Il turismo italiano sta attraversando, secondo molti osservatori, una fase di difficoltà di natura strutturale, e non solo congiunturale, come indicano con chiarezza le statistiche dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO)[39] relative alle quote di mercato internazionali. Dal 1990 al 2004 il movimento turistico internazionale è aumentato del 71,2 per cento, ovvero ad un tasso medio annuo del 3,9 per cento. L'Italia, che per tutti gli anni Novanta ha mantenuto il proprio posizionamento sul mercato, con una quota pari a circa il 6 per cento del totale del movimento turistico internazionale, a partire dal 2001 ha visto progressivamente ridotta la sua capacità di attrazione e, nel 2004, la quota di mercato mondiale si è attestata sul 4,9 per cento; il dato è ancor più significativo se si considera che, nello stesso periodo, un'analoga difficoltà si è registrata rispetto ai concorrenti europei: la quota di arrivi internazionali in Italia sul totale Europa si è ridotta dal 10,6 per cento del 2000 all'8,9 per cento del 2004 (tav. II.8).

---

[37] Si veda la definizione del *World Travel and Tourism Council* (WTTC) che, oltre ai consumi dei turisti, considera gli investimenti delle aziende in beni capitali e le spese per il settore sostenute da autorità governative.

[38] Tali stime non includono tutte le attività produttive coinvolte dal turismo e gran parte degli investimenti infrastrutturali direttamente funzionali all'attività turistica (ad esempio, gli investimenti in porti turistici). Cfr. Rapporto sul turismo italiano, anni vari. Le stime sul Valore Aggiunto del settore turistico sono prodotte annualmente dal CISET di Venezia.

[39] Le statistiche sono diffuse tramite il *World Tourism Barometer*, pubblicazione regolare curata dal *Market Intelligence and Promotion Department* del WTO, tesa a monitorare l'evoluzione di breve periodo del turismo.

Tavola II.8 - ARRIVI DI TURISTI INTERNAZIONALI PER DESTINAZIONE, 1990-2004 (milioni di persone e valori percentuali)

| | 1990 | 1995 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Europa | 270,4 | 316,4 | 389,6 | 387,8 | 397,3 | 396,2 | 416,4 |
| Americhe | 92,8 | 109,0 | 128,2 | 122,2 | 116,6 | 113,1 | 125,7 |
| Medio Oriente | 9,8 | 13,8 | 24,3 | 24,0 | 27,9 | 30,0 | 35,4 |
| Africa | 15,2 | 20,7 | 28,6 | 29,2 | 29,9 | 30,8 | 33,2 |
| Asia e Pacifico | 57,7 | 85,0 | 114,9 | 120,5 | 131,1 | 119,3 | 152,6 |
| Totale Mondiale | 445,8 | 544,9 | 685,5 | 683,8 | 702,8 | 689,4 | 763,3 |
| Italia | 26,7 | 31,1 | 41,2 | 39,6 | 39,8 | 39,6 | 37,1 |
| Quota Italia su Europa | 9,9 | 9,8 | 10,6 | 10,2 | 10,0 | 10,0 | 8,9 |
| Quota Italia su Mondo | 6,0 | 5,7 | 6,0 | 5,8 | 5,7 | 5,7 | 4,9 |

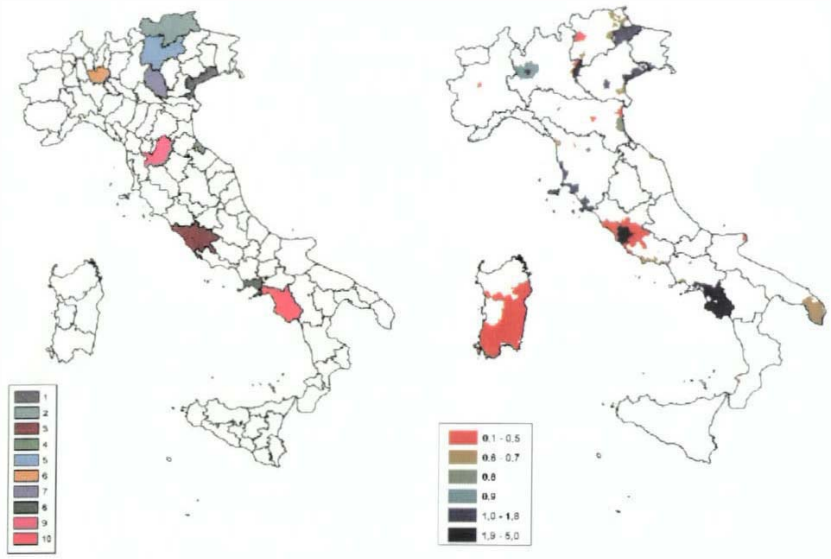
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati World Tourism Barometer, WTO.

Le difficoltà dell'Italia nel settore si sono manifestate soprattutto nelle destinazioni turistiche più mature (turismo balneare, turismo montano invernale, alcune città d'arte), che corrispondono ai pochi poli di concentrazione dei flussi turistici nazionali. La distribuzione sul territorio delle presenze turistiche non è equilibrata, ma ha poche aree di addensamento: le prime dieci province italiane per numero di presenze turistiche concentrano oltre il 45 per cento del totale nazionale (Fig. II.9). Tra le aree a maggior concentrazione turistica si possono segnalare: mete culturali e città d'arte (Venezia, Firenze, Verona), località montane (Trento e Bolzano), balneari (Rimini con tutti i lidi adriatici e Salerno con la costiera amalfitana), mete del turismo d'affari (Milano) e la realtà di Roma che coniuga il turismo culturale con quello *business*. In questo contesto, le principali aree turistiche del Mezzogiorno evidenziano un *gap* rispetto al resto d'Italia. Se si escludono le province di Napoli e Salerno, che figurano tra le prime dieci province italiane per attrazione turistica, sono poche le aree che raccolgono quote significative di mercato (la provincia di Sassari si colloca intorno al 20° posto, Foggia al 22° posto e Messina al 24° posto per numero di presenze).

A livello di singole località, la concentrazione del mercato turistico italiano assume contorni ancora più nitidi: Roma, Venezia e Caorle[40] raccolgono rispettivamente il 5,0, il 3,3 e il 2,6 per cento delle presenze nazionali (in totale oltre il 10 per cento); l'area costiera prossima a Rimini raggiunge da sola il 4,5 per cento delle presenze (fig. II.9).

[40] La circoscrizione turistica di Caorle include 8 comuni marini, che beneficiano anche della prossimità con Venezia.

Figura II.9 - DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE PER LE PRIME 10 PROVINCE ITALIANE (fig. sinistra) PER LE PIÙ IMPORTANTI CIRCOSCRIZIONI TURISTICHE (fig. destra), 2003 (quote percentuali sul totale nazionale)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT.

Il turismo nel Mezzogiorno

Il posizionamento turistico delle Regioni del Mezzogiorno, pur se migliorato negli ultimi cinque anni e con dinamiche di crescita positive (anche in controtendenza con gli andamenti nazionali), resta molto al di sotto delle proprie potenzialità. Nel 2004 soltanto il 20 per cento circa degli arrivi e delle presenze si è rivolto al territorio del Mezzogiorno su un totale nazionale di 85,9 milioni di arrivi e 345,3 milioni di presenze (tav. II.9); la quota era pari a circa il 18 per cento nel 1996 .

Tavola II.9 - ARRIVI E PRESENZE DI ITALIANI E STRANIERI IN STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE, 2004 (milioni di persone)

| | Italiani | | | Stranieri | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Arrivi | Alberghi | Extra alberghi | Totale | Alberghi | Extra alberghi | Totale | Totale |
| Nord | 20,98 | 3,97 | 24,95 | 16,46 | 4,27 | 20,73 | 45,68 |
| Centro | 9,67 | 2,67 | 12,34 | 9,52 | 1,87 | 11,39 | 23,73 |
| Sud | 6,63 | 1,19 | 7,82 | 2,11 | 0,39 | 2,5 | 10,32 |
| Isole | 3,48 | 0,64 | 4,12 | 1,83 | 0,28 | 2,11 | 6,23 |
| Italia | 40,77 | 8,47 | 49,24 | 29,92 | 6,8 | 36,72 | 85,96 |

| | Italiani | | | Stranieri | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Presenze | Alberghi | Extra alberghi | Totale | Alberghi | Extra alberghi | Totale | Totale |
| Nord | 73,98 | 32,67 | 106,65 | 56,43 | 29,11 | 85,54 | 192,19 |
| Centro | 26,91 | 19,58 | 46,49 | 25,38 | 10,28 | 35,66 | 82,16 |
| Sud | 23,99 | 11,56 | 35,55 | 8,81 | 3,26 | 12,07 | 47,61 |
| Isole | 11,97 | 3,79 | 15,76 | 6,55 | 1,35 | 7,9 | 23,65 |
| Italia | 136,84 | 67,6 | 204,44 | 97,17 | 43,99 | 141,16 | 345,62 |

*Fonte:* elaborazioni DPS su Statistiche del Turismo, ISTAT.

Nel Mezzogiorno si sono registrati infatti, secondo i dati ISTAT del 2004, 16,5 milioni di arrivi e 71,3 milioni di presenze di cui circa il 72 per cento provenienti dall'Italia (con un aumento medio annuo, tra il 1995 e il 2004, rispettivamente pari al 3,6 per cento e 3,2 per cento). Altro elemento positivo, è la tendenza alla crescita della domanda internazionale (la quota di turisti stranieri passa dal 22 per cento del 1995 al 28 per cento nel 2004), ancora molto al di sotto rispetto alla media italiana (41 per cento circa la quota di turisti stranieri). Tra le Regioni del Sud, la più forte presenza di turisti stranieri si registra in Campania e Sicilia (nel 2004, rispettivamente 41,4 per cento e 38,0 per cento sono i turisti stranieri sul totale delle presenze). Sardegna e Puglia sono le Regioni in cui più netta è la tendenza alla crescita dei turisti stranieri.

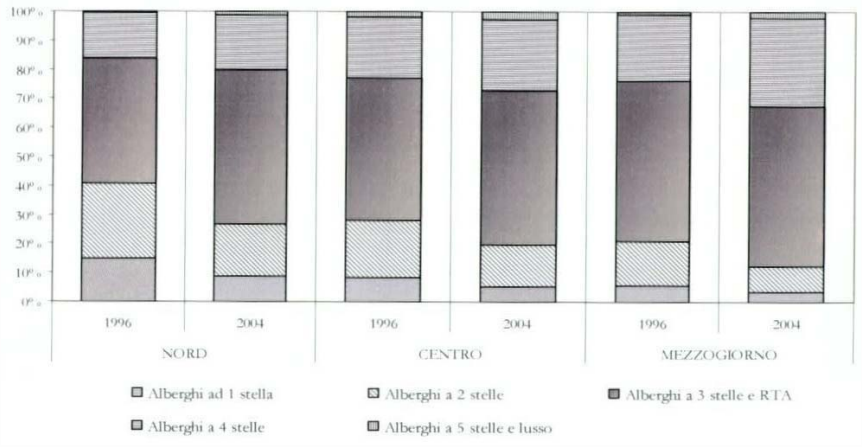
Il fenomeno turistico nel Mezzogiorno assume tuttavia un peso ancor più significativo se si considera il flusso di presenze legato alle seconde case (non rilevate dalle statistiche ufficiali). Secondo stime recenti[41] il valore complessivo dei flussi turistici italiani, considerando le presenze nelle seconde case, si triplica e il Mezzogiorno ne assorbe oltre il 44 per cento (circa 320 milioni di presenze, pari a quasi 4,5 volte le presenze turistiche ufficiali).

[41] Cfr. Confturismo, Fimaa, Rescasa, "Il turismo italiano negli appartamenti" a cura di Mercury, 2005.

Qualità dell'offerta, filiera turistica e attivazione economica nel Mezzogiorno

La qualità dell'offerta ricettiva turistica nel Mezzogiorno, misurata dalla composizione per tipologia di struttura (peso relativo del comparto alberghiero ed extralberghiero) e secondo la classificazione degli esercizi alberghieri per numero di stelle[42] è molto disomogenea. Nel Mezzogiorno, soltanto due regioni (Sicilia e Sardegna) registrano una maggiore quota relativa di strutture alberghiere, mentre nelle altre Regioni prevale la ricettività complementare. Nel periodo 1996-2004 nel Mezzogiorno si è registrato un netto innalzamento nel livello di classificazione delle strutture alberghiere per numero di stelle: si sono ridotti infatti i posti letto in alberghi a 1 e 2 stelle a vantaggio di strutture di lusso ed extralusso che coprono oggi oltre il 30 per cento dei posti letto disponibili (fig. II.10).

Figura II.10 - COMPOSIZIONE DELL'OFFERTA ALBERGHIERA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CATEGORIA
Anni 1996-2004 (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su Statistiche del Turismo, Istat.

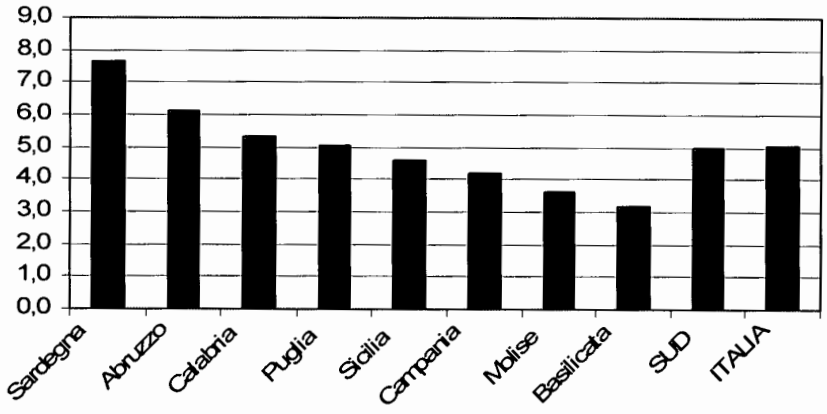
La classificazione delle strutture alberghiere per numero di stelle non esprime però pienamente l'effettiva qualità dei servizi offerti al turista e, soprattutto, nulla dice riguardo all'insieme dei servizi che costituiscono l'effettiva offerta turistica di un territorio. Considerando i mutamenti che stanno caratterizzando le motivazioni e i comportamenti di consumo dei turisti, la loro diversa capacità di spesa (e la loro

[42] Si tratta di indicatori parziali in quanto non considerano l'insieme dei servizi al turismo che costituiscono parte integrante della qualità dell'offerta turistica. I sistemi di classificazione della qualità dell'offerta ricettiva riguardano esclusivamente il comparto alberghiero (assegnazione del numero di stelle), mentre per il comparto extra-alberghiero si rilevano alcune sperimentazioni su base regionale e locale. Infine è a segnalare l'esistenza di una forte differenziazione regionale circa i criteri utilizzati per assegnare le strutture (anche alberghiere) alle diverse categorie di qualità. Ciò di fatto non consente una piena comparazione a livello territoriale ma, ancor più grave, non permette ai consumatori-turisti di conoscere preventivamente l'effettiva qualità dell'offerta disponibile.

disponibilità a pagare) e la crescente attenzione alla varietà e alla qualità complessiva dei soggiorni è più utile fare riferimento al rapporto qualità prezzo. Secondo molti osservatori[43] la perdita di competitività del turismo italiano, e con le sue specificità del Mezzogiorno, è anche una conseguenza del peggioramento del rapporto qualità prezzo, che interessa in particolare i comparti più maturi (quali il turismo balneare), dove la concorrenza internazionale è più intensa, e non investe soltanto l'accoglienza ricettiva (posti letto), ma l'intera filiera dei servizi.

La debolezza della filiera dei servizi si riflette peraltro negativamente sulla capacità del settore di attivare l'economia locale. In termini di benefici economici il turismo ufficiale al Sud genera un valore aggiunto diretto (derivante dalla spesa turistica) pari a circa 10 miliardi di euro (stime 2004 a prezzi correnti). Se si sommano anche gli effetti indiretti, il valore aggiunto attivato dalla domanda turistica sale a circa 16 miliardi di euro (moltiplicatore pari a 1,50 contro un moltiplicatore pari a 1,54 in media nazionale). Il peso sul valore aggiunto totale regionale è pari in media al 5 per cento, ma assume un valore più elevato, anche rispetto alla media nazionale, in Sardegna, Abruzzo e Calabria (fig. II.11).

Figura II.11 VALORE AGGIUNTO ATTIVATO DIRETTAMENTE E INDIRETTAMENTE DALLA SPESA TURISTICA NEL MEZZOGIORNO, 2004 (peso percentuale sul valore aggiunto regionale)



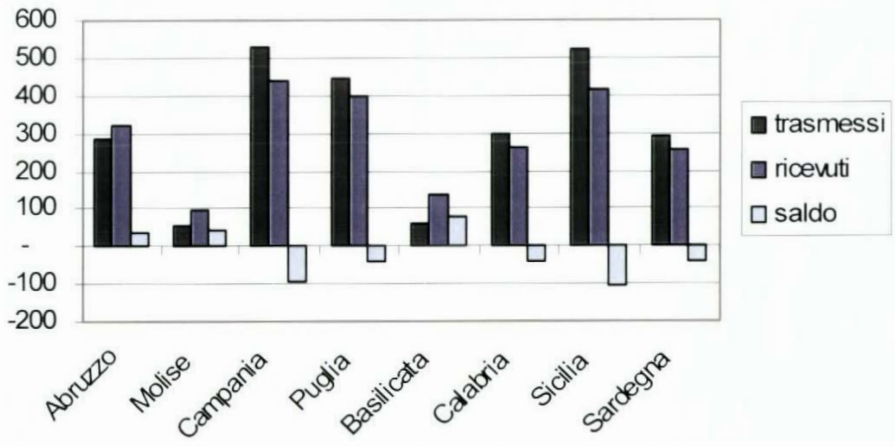

*Fonte*: Ciset.

Tuttavia, nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno, la composizione della spesa turistica vede ancora una forte incidenza di beni prodotti fuori regione e

[43] Si vedano, ad esempio, i contributi al Seminario tematico del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 organizzato a Roma dall'UVAL DPS-MEF il 28 settembre 2005 "Risorse naturali e culturali come attrattori" disponibili sul sito www.dps.tesoro.it.

si determina così un saldo negativo tra effetti economici ricevuti ed effetti trasmessi (il saldo è positivo soltanto per Abruzzo, Molise e Basilicata). Se per Calabria e Sardegna, si conferma, al 2004, un dato strutturale, per Campania, Puglia e Sicilia si tratta di un'inversione di tendenza rispetto al passato che annulla i benefici generati dal turismo in queste aree (Fig. II.13). In generale gli effetti di dispersione restano elevati e soltanto attraverso la creazione di un forte filiera turistica e produttiva si possono massimizzare le ricadute a favore dell'economia locale del Mezzogiorno.

Figura II.12 VALORE AGGIUNTO TURISTICO: EFFETTI TRASMESSI, EFFETTI RICEVUTI E SALDO NEL MEZZOGIORNO – 2004
(milioni di euro)




*Fonte*: Ciset.

Politiche strutturali realizzate nel periodo 2000-2006 e prospettive

Le politiche regionali comunitarie e nazionali nel Mezzogiorno in corso di realizzazione hanno assegnato un grosso peso allo sviluppo del settore turistico con un ammontare di risorse finanziarie programmate pari a circa 10 miliardi di euro[44] più o meno equidistribuite tra politiche di valorizzazione del contesto territoriale (risorse culturali, aree naturali protette e città) e politiche settoriali (sostegno alle imprese e infrastrutture turistiche). Gli interventi realizzati - circa un terzo delle risorse programmate era speso a fine 2004 - non hanno ancora prodotto i risultati attesi in termini di incremento delle presenze turistiche e quindi dei consumi turistici.

Occorre dunque rafforzare l'efficacia delle politiche in corso, attraverso una maggiore attenzione alla quantità e alla qualità dei servizi per il turismo, tenendo nella massima considerazione le indicazioni provenienti dai mercati. In questa

[44] La ricostruzione delle risorse finanziarie programmate per il turismo è stata effettuata a cura dell'UVAL in *Politiche territoriali per il turismo: risorse finanziarie aggiuntive programmate e spese al 2004* XIV Rapporto sul turismo italiano, Mercury 2005. Il contributo aggiorna quanto riportato nel Rapporto Annuale DPS 2004, Cap. IV Riquadro T.

direzione la valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e culturali, soprattutto se promossa a scala interregionale e con adeguata "massa critica", potrebbe con più efficacia rispetto al passato, permettere di affrontare i sempre più competitivi mercati turistici internazionali.

La destinazione turistica Mezzogiorno va letta in prospettiva nel quadro dei mutamenti che stanno caratterizzando la geografia mondiale del turismo. Secondo le previsioni al 2020 dell'Organizzazione Mondiale del Turismo gli arrivi turistici mondiali dovrebbero raggiungere e superare 1,5 miliardi, il 30-40 per cento dei quali concentrato nel Mediterraneo, che rimane in posizione ancora dominante nel medio periodo. Tale opportunità, tuttavia, va necessariamente considerata assieme alla sempre più netta segmentazione delle motivazioni di viaggio, ovvero alla necessità di rispondere alle articolate e differenziate richieste di consumo turistico, e alla forte concorrenza esercitata dalle destinazioni mature della riva Nord da un lato, e dalle nuove destinazioni della riva sud, dall'altro.

Il Mezzogiorno, oltre alle naturali relazioni con il Mediterraneo, può fare riferimento, nella costruzione delle sue strategie, alla vicinanza ai principali bacini di domanda dell'Europa continentale. A tal fine occorre, tuttavia, una riflessione strategica e un affinamento degli strumenti di intervento e delle politiche pubbliche per il settore e per migliorare l'attrattività dei contesti territoriali[45].

## *II.2 Servizi di trasporto e logistica*

### II.2.1 Le grandi reti di trasporto: i servizi in Italia e in Europa

Le grandi reti europee sono quelle che l'Unione Europea ha scelto per allargare i propri confini e mercati (i corridoi paneuropei) e per dare accessibilità ai suoi territori con sicurezza e puntualità. La politica dei trasporti europea, che le governa, mira al perseguimento dell'efficienza dei sistemi di trasporto quale elemento essenziale per la competitività dell'Europa; al contempo la politica comune dei trasporti deve contribuire alla coesione economica e sociale fornendo servizi accessibili anche nelle aree più periferiche, favorendo così occasioni di impiego. Nel confronto fra i modi di viaggiare o movimentare merci, è rilevante considerare le diverse configurazioni del trasporto e dell'accessibilità per poter procedere a raffronti omogenei fra aree dello spazio europeo.

[45] Cfr. a riguardo il Documento Strategico Preliminare Nazionale, cap. 4, disponibile sul sito www.dps.tesoro.it.

La rete ferroviaria

Per le ferrovie si può osservare che poco è cambiato nell'estensione delle reti con riguardo agli ultimi anni di rilevazione disponibili per un confronto fra tutti i paesi europei. L'Italia ha avviato un programma di trasformazione della rete con uno sforzo di rinnovo sotto il profilo della qualità della rete per servizi regionali e intercity. Sono in previsione o in costruzione quasi mille nuovi chilometri di linea ad alta velocità che metteranno in collegamento diretto la penisola fino a Napoli. Nelle tavole seguenti viene indicata rispettivamente l'estensione della rete ferroviaria al 1990 e al 2003 (tav. II.10) e la densità territoriale delle linee ferroviarie nei Paesi europei a fine periodo (chilometro di rete ferroviaria per chilometro quadrato al 2003, tav. II.11).

Le due tavole evidenziano come le reti ferroviarie non abbiano subito modifiche rilevanti in termini di estensione soprattutto nei paesi più "maturi"(tav. II.10) che presentano, e presentavano già nel '90, densità di dotazione ferroviaria elevate; in questi ultimi le reti sono state oggetto di *up-grading*, di trasformazione o di razionalizzazione con una riduzione della rete esistente e nuove configurazioni per velocità più elevate.In Italia la rete ferroviaria si è attestata, tra il 1990 e il 2003, sui 16 mila chilometri.

Tavola II.10 ESTENSIONE DELLA RETE FERROVIARIA IN EUROPA: 1990 E 2003

| Paese | Km nel 1990 | Km nel 2003 |
|---|---|---|
| Germania | 41.000 | 36.000 |
| Francia | 34.000 | 30.000 |
| Regno Unito | 19.000 | 17.000 |
| Italia | 16.000 | 16.000 |
| EU 15 | 201.000 | 209.000 |

*Fonte*: Union Internationale Chemins de fer --Eurostat.

Tavola II.11 DENSITÀ TERRITORIALE DELLA RETE FERROVIARIA IN EUROPA NEL 2003 (chilometri di rete ogni 1000 chilometri $^2$)

| Paese | Aree a densità media 30-60 | Aree a alta densità (>60) | Aree a bassa densità (<30) |
|---|---|---|---|
| UE15 | 47 | Germania 101 | Spagna 28 |
| UE25 | 50 | Regno Unito 69 | Finlandia 17 |
| Italia | 54 | Centro Nord 65 | Mezzogiorno 24 |

*Fonte*: Union Internationale Chemins de fer --Eurostat.

L'Italia presenta una dotazione leggermente superiore alla media europea con ampi divari interni dovuti in parte alla morfologia del territorio, in parte alla vicinanza geografica del nord con il centro dell'Europa, in parte alle scelte della politica dei trasporti del paese. Nel Sud pendenze, raggi di curvatura e dimensione della domanda comportano costi di realizzazione elevati per offrire servizi simili alle ferrovie del Centro-Europa; questa opzione può essere frutto solo di una esplicita scelta in tal senso della politica nazionale o stimolo per la ricerca di alternative di servizio sostenibili anche se non sempre ugualmente comparabili in termini di qualità.

Tavola II.12 – LA RETE PER L'ALTA VELOCITÀ: 2003 E 2010

| Paese | Km linee AV al 2003 | Km linee AV al 2010 |
|---|---|---|
| UE15 | 3750 | 6.150 |
| Francia | 1.520 | 1.920 |
| Spagna | 1.031 | 1680 |
| Germania | 796 | 880 |
| Italia | 259 | 1060 |
| Mezzogiorno | 0 | 120 |

*Fonte:* Union Internationale Chemins de fer --Eurostat.

La dotazione di linee ad alta velocità del continente europeo al 2010 sarà concentrata in Francia, Germania, Italia e Spagna (Tav. II.12); è nella qualità del resto della rete ferroviaria e dei suoi buoni collegamenti alle linee ad alta velocità che si gioca l'effettiva capacità di costruire una rete ferroviaria efficiente come indicato negli obiettivi europei. L'incremento dell'estensione della rete ad alta velocità di cui beneficierà in particolare l'area centro-nord del Paese al 2010 e i dati relativi alla bassa densità ferroviaria del Mezzogiorno al 2003 suggeriscono la necessità di ricercare soluzioni intermodali adeguate all'orografia e economia del Mezzogiorno per non ampliare il divario esistente e per dare accesso in senso europeo ai territori meridionali.

La rete stradale

A partire dagli anni novanta le strade italiane hanno subito trasformazioni importanti e intense anche se di segno diverso rispetto a quelle registrate in Spagna, Francia e Danimarca, paesi che hanno esteso significativamente la propria rete autostradale (tav. II.13). L'Italia, presentando in quel periodo un indice di densità

delle autostrade (misurato in chilometri di autostrade su chilometro quadrato di superficie) superiore alla media europea, ha infatti operato per l'ampliamento delle infrastrutture esistenti (circa mille chilometri di terze corsie), il miglioramento di raccordi e tangenziali e la qualità del servizio, mentre ha mantenuto sostanzialmente invariata l'estensione della sua rete nel rispetto della normativa di settore[46].

Tavola II.13 - RETE AUTOSTRADALE DEI PAESI EUROPEI, AL 1990 E 2003 (chilometri di lunghezza)

| *Paese* | *1990* | *2003* |
|---|---|---|
| Spagna | 4.700 | 9.910 |
| Francia | 6.820 | 10.220 |
| Danimarca | 600 | 1.000 |
| Italia | 6.193 | 6.468 |

*Fonte*: Eurostat.

L'Italia in Europa è tuttavia fra i primi paesi per numero di autovetture per abitante, che già è assai elevato nella media europea (una vettura ogni due abitanti). Essa presenta inoltre la più elevata densità della circolazione misurata in termini di veicoli per chilometro di rete stradale (110 veicoli/km contro una media UE di 47 ) oltre a detenere il record europeo dello stock di motocicli e ciclomotori: dieci milioni in tutto. I dati rivelano ancora una forte prevalenza dell'uso del mezzo di trasporto privato su quello pubblico con conseguenze importanti in termini ambientali, di congestione e affollamento delle strade, di sicurezza e rischi per la salute.

Costi del trasporto, adeguatezza e qualità del servizio

L'Italia concorrendo sui mercati esteri con i propri beni e servizi, talvolta in condizioni critiche di competitività, è doppiamente interessata ai corridoi e alle connessioni europee, e alle grandi infrastrutture di trasporto: (a) per rendere più vicini i mercati di commercializzazione dei prodotti, (b) per migliorare la competitività anche agendo sui margini di trasporto.

I trasporti al Sud sono ancora oggi assai meno efficienti (in media) di quelli del resto del paese. Diversa è la varietà, il prezzo e il volume di domanda . Le ragioni sono da ritrovare nel poco interesse dei grandi enti di trasporto e nell'insoddisfacente attenzione e domanda delle amministrazioni locali e regionali, che solo di recente hanno incominciato a impostare programmi, piani e tavoli di chiarimento e accordo con i grandi enti. Sicuramente anche il reddito medio inferiore alla media europea, la scarsa presenza di industria, il più limitato volume e paniere dei consumi delle

[46] Il riferimento è al Piano decennale delle infrastrutture di grande comunicazione del 20 luglio 1983, redatto secondo quanto disposto dalla legge n. 531 del 12.8.1982.

famiglie, la stessa orografia hanno reso più incerta la predisposizione di reti e servizi di livello almeno pari alla media italiana.

Per quanto riguarda le ferrovie, ad esempio, i treni vanno più lenti, sono meno confortevoli, meno frequenti. Nemmeno i treni Eurostar offrono servizi confrontabili al Sud e al Nord, se non nel prezzo: sotto Napoli la velocità media è di 73 chilometri all'ora, sopra Roma di 95 chilometri. Colmare il gap non significa necessariamente portare anche al Sud l'intera gamma di servizi di trasporto del Nord: diversa è la struttura economica, diverse le relazioni fra le città, diversa la capacità di spesa delle famiglie. Le tavole dei consumi delle famiglie mostrano infatti con chiarezza che il trasporto aereo riguarda al Sud una quota limitata della popolazione anche se trasporta quote sempre più rilevanti di turisti; che il consumo di trasporto è assai differente fra nord e sud e fra famiglie di reddito differente. Ciò significa tuttavia adeguare le infrastrutture e i servizi di trasporto ad un rapporto costo-qualità del servizio reso comparabile fra aree del paese e a orientare il sistema dei trasporti del Mezzogiorno al servizio della sua struttura economica e delle sue prospettive di sviluppo, riducendo alcuni limiti strutturali, avvicinando le sue città (mediamente più lontane fra loro rispetto al nord del paese), accompagnando l'articolazione settoriale della produzione (minore peso dell'industria) sostenendo l'evoluzione che si attende potrà venire da un ruolo nuovo del Mezzogiorno nella logistica dei flussi di merci dal Mediterraneo e dall'estremo l'Oriente.

Le grandi reti e nodi di trasporto di cui il Mezzogiorno ha bisogno sono dunque reti e nodi attrezzati. Nessun manufatto è grande infrastruttura solo per questioni dimensionali. Ciò che differenzia oggi Gioia Tauro da altri porti non sono le infrastrutture, tenuto conto che il porto ha un bacino di evoluzione ridotto e che obbliga le navi a un percorso non sempre agevole, ma l'automazione e l'organizzazione. Si tratta di innovazioni e trasformazioni che devono far crescere le potenzialità del territorio come nel caso del nodo agro-alimentare e turistico di Pachino-Ragusa-Pozzallo, dove ferrovia aeroporto e porto offrono servizi di trasporto integrato, (logistica, appunto) e potenzialità di sviluppo che solo nuove strategie e strumenti adattati ai vari casi possono sfruttare appieno.

## II.2.2 Servizi per la logistica merci

### *II.2.2.1. L'impatto della mondializzazione degli scambi e i servizi logistici*

Variazione dei flussi import-export

L'aspetto più importante della mondializzazione degli scambi è quello di un imponente cambiamento dei flussi e delle caratteristiche delle merci in entrata e in uscita da ciascuna economia regionale, nel caso italiano dal Centro-Nord e dal Mezzogiorno d'Italia.

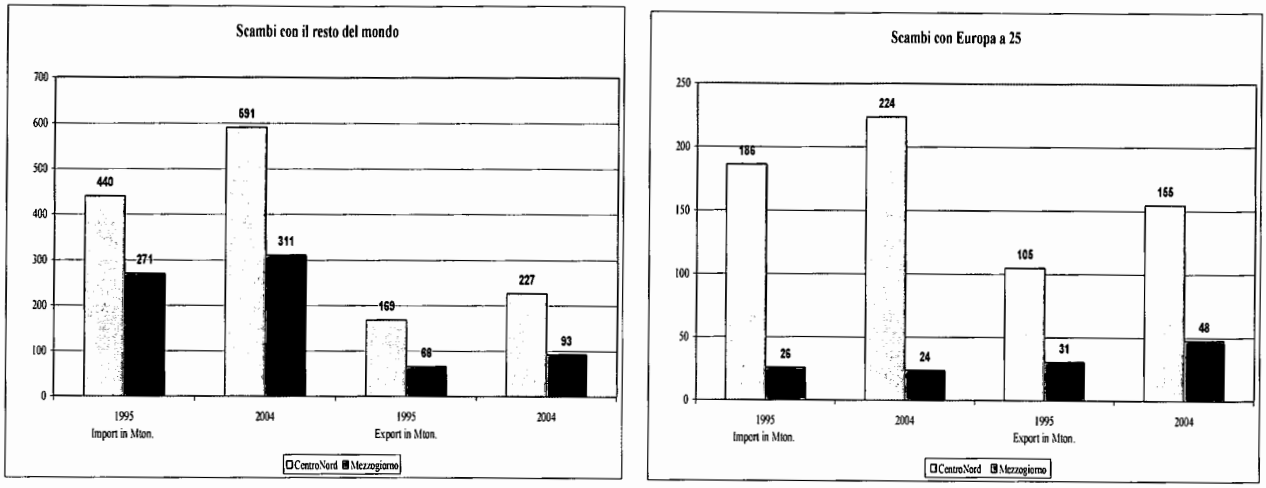
Inserite in un contesto mondiale e continentale (l'Unione Europea) aperto ai commerci, le economie del Centro-Nord e del Sud sono notevolmente mutate. Le politiche economiche possono influenzare la capacità delle economie di esportare, o la propensione ad importare. Ma nel periodo medio e lungo tutte le economie nazionali e le loro suddivisioni territoriali, Centro-Nord e Sud nel caso italiano, sono destinate ad inserirsi nel circuito di scambi internazionali di merci, con una riduzione dell'importanza dei fattori come il tempo e la distanza nel determinare il dove e il che cosa si scambi, tanto maggiore è il ritmo dell'innovazione tecnologica, che riduce la rilevanza competitiva dei differenziali di costo del lavoro, e l'equiparazione delle capacità di trasporto su scala continentale e mondiale.

In questo paragrafo si osservano gli effetti della mondializzazione degli scambi nell'arco temporale 1995-2004. In particolare, si osserva l'impatto della mondializzazione sui due sottosistemi economici, una cartina di tornasole degli effetti combinati sui sistemi produttivi della varietà di politiche pubbliche adottate, e della capacità competitiva, su ampia scala, delle produzioni locali. Si tratta di effetti in termini di:

- dimensioni dell'interscambio, in importazione e in esportazione;
- direzioni dell'interscambio, con l'Europa, e con il mondo intero.

La figura II.13 e la tavola II.14 descrivono la situazione all'inizio e alla fine del periodo 1995-2004, valutando le quantità (in milioni di tonnellate) delle merci importate ed esportate nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno (per le tendenze delle esportazioni in valore cfr. par.I.1). In entrambe le ripartizioni geografiche il decennio ha visto crescere l'interscambio commerciale in quantità da e verso il resto del mondo e, in particolare, verso l'Europa a 25.

Figura II.13 SCAMBI CON IL RESTO DEL MONDO E L'EUROPA A 25, CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO (milioni di tonnellate)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat.

Situazione del Mezzogiorno

Le economie di entrambe le aree sono importatrici nette di merci: le merci importate, infatti, sono decisamente superiori alle merci esportate. Ma l'economia del Mezzogiorno ha accresciuto notevolmente le sue esportazioni in quantità verso il resto del mondo (40 per cento complessivamente nel periodo) e l'EU-25 (56 per cento), mentre l'economia del Centro-Nord evidenzia variazioni simili nei flussi import-export globali e saldi meno favorevoli a quelli del Sud negli scambi con i paesi europei.

Tavola II.14 - QUANTITA' IMPORTATE ED ESPORTATE: 1995-2004 (variazioni percentuali)

| | Scambi con il Mondo | | Scambi con l'Europa a 25 | |
|---|---|---|---|---|
| | Import | Export | Import | Export |
| Centro-Nord | 34 | 35 | 20 | 47 |
| Mezzogiorno | 15 | 40 | -8 | 56 |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat.

Il maggiore vantaggio sulla bilancia commerciale in quantità è dovuto alla composizione settoriale delle merci prodotte ed esportate dal Sud, con un ruolo importante dell'ortofrutta, dell'agro-industria e della quota parte di trasformazione industriale che ha saputo mantenere competitiva.

Molti degli scambi in importazione e – soprattutto – in esportazione, dal Mezzogiorno ai mercati europei, attraversano l'intera penisola italiana, o parti di

questa, a seconda che avvengano a mezzo di camion, di treno, di trasporto marittimo o, in una parte minima, di trasporto aereo.

D'altra parte gli scambi con il resto del Mondo hanno invece una caratterizzazione molto forte per lo sviluppo del trasporto marittimo, che per il Mezzogiorno ha rappresentato e rappresenta un importante fattore competitivo di tipo geo-economico, rafforzato da alcuni importanti investimenti avvenuti sui porti principali negli anni novanta, dalla riduzione dei costi dei noli, conseguenti alla privatizzazione delle banchine portuali e dagli accordi stipulati tra autorità portuali e grandi operatori multinazionali di logistica multimodale[47], che hanno accresciuto i volumi di traffico merci dei porti italiani, soprattutto per il *transhipment*, scarico e reimbarco delle merci in transito[48].

Il Sud conferma quindi di poter svolgere, economicamente, un importante ruolo di cerniera nel Mediterraneo: un'area importatrice da tutto il mondo e allo stesso tempo un territorio capace di affermare le proprie esportazioni di merci all'interno del continente europeo. Ma è necessario individuare le condizioni e gli interventi che consentano al Sud di cogliere questa opportunità.

### *II.2.2.2 Come si muovono le merci: Centro-Nord e Mezzogiorno*

L'impatto ambientale dei trasporti

Rispetto alla globalizzazione degli scambi, che determina una crescita dei trasporti e può danneggiare gli ecosistemi ambientali, favorire l'internazionalizzazione significa ridurre gli impatti ambientali che questa crescita dei trasporti comporta, attraverso la selezione strategica degli investimenti e una mitigazione degli impatti che questi comportano.

Si deve tenere presente, infatti, che muovere grandi quantità, su grandi distanze, rende relativamente più conveniente un processo di concentrazione dei soggetti che operano nel mondo dei trasporti e della logistica. Questa concentrazione degli operatori, che si dedicano spesso a servizi di logistica multimodale - utilizzando più modalità di trasporto per fare sì che le merci arrivino alla loro destinazione finale - ha in sé la forza di semplificare e razionalizzare notevolmente l'utilizzo delle risorse

[47] Cfr. CNEL, Il trasporto internazionale di container, la portualità italiana, la logistica, Atti del convegno, Roma, marzo 2001.

[48] I movimenti complessivi di merci nei Porti italiani, in tonnellate, comprensivi del *transhipment*, sono riportati nella tavola. 5. Valutando l'evoluzione della sola movimentazione di container, nel periodo dal 1995 al 2001, l'incremento di TEU movimentati è stato pari al 667 per cento (da 486.225 TEU a 3.730.976 TEU) nel Mezzogiorno e al 48 per cento (da 2.555.444 TEU a 3.804.458 TEU) nel Centro-Nord. I dati sulla movimentazione dei container sono diffusi dal Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, edito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

dedicate ai trasporti: sia in termini energetici, di unità di energia necessarie a consentire gli scambi, sia in termini di consumo dell'ambiente fisico, rafforzando *pochi importanti nodi principali di interscambio* (snodi ferroviari, porti, piattaforme intermodali, punti di grande distribuzione) dai quali si dipartono trasporti di corto raggio per le mete più prossime alle destinazioni finali delle merci.

Non è affatto scontato quindi che l'esito di una maggiore apertura commerciale delle molte economie regionali debba determinare un incremento senza limiti dei fattori di danno ambientale. In gran parte l'effetto finale dell'apertura commerciale sull'ambiente dipende dalle scelte di politica economica e di politica infrastrutturale messe in campo dagli Stati, dai nuovi soggetti statuali in formazione, come l'Unione Europea, e dai singoli governi.

La tendenza mondiale a spostare grandi quantità di merci, e a raggrupparle attraverso canali di grande distribuzione, è di per sé un fattore estremamente favorevole allo sviluppo di trasporti intermodali e combinati, che uniscono trasporto su gomma e trasporto marittimo, trasporto ferroviario e marittimo, trasporto ferroviario e trasporto su gomma.

D'altro canto, per le piccole quantità ad elevato valore aggiunto, si creano opportunità di mercato importanti per i vettori aerei.

I dati più recenti sul movimento delle merci in Italia, per le tre principali modalità di trasporto (strada, ferrovia, nave), rispecchiano la diversità nelle direzioni e nell'entità dei flussi di merci in attraversamento e in ingresso/uscita dal Paese.

Modalità di trasporto nel Centro Nord ...

Nel trasporto con l'estero di superficie, nel Centro-Nord la ferrovia ha un'importanza notevole per le merci in entrata (31 milioni di tonnellate, il 10 per cento degli arrivi) e per le merci in uscita (14 milioni di tonnellate, il 13,4 per cento delle spedizioni). L'autotrasporto, conto terzi, è la seconda modalità di trasporto, considerando arrivi e spedizioni (il 15 per cento per le spedizioni all'estero; il 4,7 per cento delle merci in ingresso). Allo stesso modo della ferrovia, il trasporto navale internazionale è molto più utilizzato per gli arrivi (circa il 50 per cento di tutte le merci in ingresso nell'area), e molto meno per le spedizioni (il 27,4 per cento) (tav. II.15).

... e nel Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno, la movimentazione merci internazionale per nave costituisce la modalità di gran lunga più utilizzata per le esportazioni e le importazioni. Ben 44 milioni di tonnellate (il 95,8 per cento delle spedizioni) vengono movimentate dai

porti del Mezzogiorno verso destinazioni estere, a fronte di 105 milioni di tonnellate di merci in ingresso (il 97,8 per cento) (tav. II.15).

Il trasporto ferroviario e il trasporto stradale, per il Sud, hanno importanza simile rispetto alle destinazioni internazionali: il trasporto ferroviario, come per il Nord, è molto più significativo per l'importazione, dove è pari al trasporto su strada (per entrambe l'1,1 per cento degli arrivi); il trasporto stradale costituisce invece la principale modalità di spedizione di superficie delle merci all'estero (15 per cento nel Centro-Nord, 3,4 per cento nel Mezzogiorno) (tav. II.15).

La movimentazione interna di merci costituisce la quota di trasporto dove primeggia il trasporto stradale e in cui la quota preponderante di spostamenti delle merci è rappresentata da quelli entro i 50 chilometri. Una importante quota dei trasporti su gomma interni (circa il 60 per cento nel Centro-Nord, circa il 51 per cento nel Mezzogiorno), avviene attraverso il modello dell'affidamento dei trasporti in conto terzi. Gran parte di queste movimentazioni conto terzi avviene a sua volta all'interno delle due grandi ripartizioni geografiche italiane, tra quei sistemi di piccola e media impresa, e di punti di distribuzione, che rappresentano il tessuto produttivo diffuso dell'economia italiana, soprattutto nella parte settentrionale del Paese. Il trasporto conto terzi verso il Centro-Nord costituisce una parte importante della mobilità delle merci su strada del Mezzogiorno (il 20,4 per cento dell'intero trasporto conto terzi localizzato nel Sud).

Tavola II.15 - PERCENTUALI DI ARRIVI E SPEDIZIONI DI MERCE, NAZIONALI E INTERNAZIONALI, PER STRADA, FERROVIA E NAVE, CENTRONORD E MEZZOGIORNO (ANNI 2003 PER STRADA E FERROVIA, E 2002 PER I PORTI)

| | | Nazionale | | Internazionale | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Arrivi | Spedizioni | Arrivi | Spedizioni |
| **Strada** | Centro-Nord | 78,7 | 78,8 | 4,7 | 15 |
| | Mezzogiorno | 84,8 | 78,9 | 1,1 | 3,4 |
| **Ferrovia** | Centro-Nord | 1,7 | 1,7 | 10,1 | 13,4 |
| | Mezzogiorno | 2,1 | 1,8 | 1,1 | 0,9 |
| **Nave** | Centro-Nord | 2,5 | 1,2 | 50,2 | 27,4 |
| | Mezzogiorno | 13,1 | 19,3 | 97,8 | 95,8 |

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Istat.

Nonostante l'internazionalizzazione degli scambi comporti una crescita imponente delle relazioni di trasporto di lunga percorrenza su tutte le direzioni di traffico, la particolare vocazione evidenziata dal Mezzogiorno rispetto alle sue importazioni e alle sue esportazioni porta a formulare le seguenti osservazioni:

- la competitività logistica del Mezzogiorno, data soprattutto dalla posizione geo-economica e dalla dotazione di porti di buona qualità ed efficienza, costituisce un vantaggio soprattutto per i flussi di merce in transito (*transhipment*);
- la capacità di esportazione verso i ricchi mercati europei, che il Mezzogiorno ha saputo costruire in quest'ultimo decennio, costituisce insieme una opportunità per il sistema dei trasporti e della logistica che opera in Italia, in tutte e tre le sue componenti: stradale, ferroviaria, e navale.

Sul valore delle diverse opzioni, alcune alternative, altre complementari, per risalire e attraversare la penisola, giocano un ruolo determinante le grandi scelte di investimento infrastrutturale e di servizio, che riguardano, in primo luogo, la modernizzazione del sistema dei trasporti, soprattutto ferroviari e intermodali, del Mezzogiorno; per altro verso, tuttavia, indipendentemente dalle scelte di politica infrastrutturale, saranno sempre più determinanti per la competitività dei territori meridionali le strategie degli operatori di logistica e di trasporto merci che, come si accenna nell'ultimo sottoparagrafo, hanno avviato importanti processi di fusione, acquisizione e ristrutturazione in tutto il continente europeo.

### *II.2.2.3. Lo sviluppo dei servizi logistici: una chiave interpretativa*

Effetti delle innovazioni tecnologiche e dei processi di fusione delle imprese di trasporti e logistica

La crescita del ruolo e del valore delle attività di trasporto, logistica e distribuzione delle merci, che ha origine nel fenomeno della globalizzazione degli scambi, nel tempo ha determinato, in Europa, una razionalizzazione degli operatori del settore. Le riviste specialistiche riportano infatti da anni, con una certa frequenza, insieme alle notizie relative alle innovazioni tecnologiche che possono influenzare i costi unitari delle operazioni di carico e scarico, di stoccaggio e di immagazzinamento delle merci, le informazioni sui processi di fusione e acquisizione tra medi e grandi gruppi di trasporti e di logistica.

Le tavole II.16 e II.17 offrono alcune informazioni in merito al processo di concentrazione in corso.

Nella tavola II.16 si riporta la sintesi di uno studio sui processi di acquisizione e fusione delle prime imprese logistiche europee, che evidenzia come la gran parte delle acquisizioni abbia consentito la fusione tra un operatore specializzato nella logistica e un'impresa specializzata nei trasporti stradali, tra due operatori di logistica, tra due operatori di trasporti stradali.

Tavola II.16 - FUSIONI E ACQUISIZIONI NEL SETTORE LOGISTICA E TRASPORTO MERCI IN EUROPA[1] (1999/2001)

| Acquirente \ Acquisita | Trasportatore stradale | Spedizioniere-Trasportatore espresso | Operatore specializzato nella logistica | Operatore postale | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Trasportatore stradale | 11 | 5 | 10 | 0 | 26 |
| Spedizioniere-Trasportatore espresso | 0 | 4 | 1 | 0 | 5 |
| Operatore specializzato nella logistica | 3 | 2 | 19 | 0 | 24 |
| Operatore postale | 1 | 2 | 15 | 0 | 18 |
| Totale | 15 | 13 | 45 | 0 | 73 |

[1] Dallo studio "*Perspectives stratégiques et financières des prestataires logistiques en Europe*", realizzato da Valentina Carbone e edito da Les Echos-Eurostaf, Parigi.
*Fonte:* Isfort, Osservatorio Logistica, Le caratteristiche degli operatori presenti sul mercato, 2005.

La tavola II.17 riporta invece le principali acquisizioni di imprese logistiche, da parte di imprese di Poste europee, la terza più importante nuova categoria di operatori del settore, oltre ai trasportatori e alle aziende specializzate di logistica, interessata al processo di concentrazione di capacità aziendali sul territorio continentale.

Tavola II.17 - PRINCIPALI ACQUISIZIONI EFFETTUATE DALLE POSTE EUROPEE IN SEGMENTI DIVERSI DAL SEGMENTO "SERVIZI POSTALI"

| *Anno* | *Acquirente* | *Società rilevata* | *Attività prevalente della società rilevata* | *Paese* |
|---|---|---|---|---|
| 1996 | TNT Post Group | TNT | Integratore | Australia |
| 1998 | Deutsche Post | Securicor | Trasporto di valori | Gran Bretagna |
| 1999 | Deutsche Post | Guipuzcoana | Distribuzione | Spagna |
| 1999 | Deutsche Post | Nedlloyd | Logistica | Paesi Bassi |
| 1999 | Deutsche Post | ITG | Logistica | Germania |
| 1999 | Deutsche Post | ASG | Espresso | Danimarca |
| 1999 | Deutsche Post | Danzas | Spedizioniere/logistica | Svizzera |
| 1999 | TNT Post Group | Tecnologistica | Logistica | Italia |
| 1999 | La Poste | Eurodispatch | Logistica materiale promozionale | Francia |
| 2000 | Deutsche Post | AEI (Air Express International) | Trasporto aereo internazionale | Stati Uniti |
| 2000 | TNT Post Group | CTI Logistx | Logistica | Stati Uniti |
| 2000 | TNT Post Group | Taylor Barnard | Logistica | Gran Bretagna |
| 2000 | TNT Post Group | Schrader | Logistica | Germania |
| 2000 | TNT Post Group | Barlatier | Logistica | Francia |

*Fonte*: Isfort, Osservatorio Logistica, Le caratteristiche degli operatori presenti sul mercato, 2005, dati Eurostaf.

Alla luce delle linee di tendenza del processo di ristrutturazione e concentrazione degli operatori della logistica, si può classificare il comportamento degli operatori italiani di trasporto merci e logistica conto terzi secondo due dimensioni[49]:

- il numero di servizi logistici che le imprese sono in grado di offrire (etichettatura, magazzino, stoccaggio, trasporto, distribuzione, etc.);
- il numero di filiere di prodotto che le imprese sono in grado di "coprire", o presso le quali possono operare.

Si osserva una tendenza, ancora non del tutto affermatasi, verso la costituzione di operatori logistici di dimensioni medie e grandi capaci di offrire servizi integrati, sia in termini di fasi, sia in termini di filiere.

Non si può dire che questa tendenza, tuttavia, sia ancora tanto forte e univoca da sopravanzare i vantaggi di specializzazione territoriale e di filiera di molti operatori piccole e medi che lavorano nell'autotrasporto conto terzi. Questi operatori costituiscono una peculiarità organizzativa dei trasporti italiani, coerente con le tipicità dell'attuale modello produttivo del Paese caratterizzato da una struttura industriale al cui interno le piccole unità produttive, più o meno raggruppate per fasi e territorio, hanno un peso notevole: queste caratteristiche valgono sia per quanto riguarda i distretti industriali settentrionali, sia per alcune importanti realtà di filiera, ad esempio agro-alimentare, del Mezzogiorno.

## II. 3 *Servizi per la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia*

### II.3.1 Il servizio idrico integrato

Il 2005 ha visto il sostanziale compimento del percorso di riordino istituzionale del settore idrico in Italia.

Bilancio del riordino istituzionale del settore idrico in Italia

Informazioni rilevate dall'Istat presso le Autorità d'ambito[50] permettono di comporre un quadro esaustivo della situazione del settore sul territorio a oltre dieci anni dal varo della riforma, attuata con la legge n. 36/04 ("Galli"). A metà 2005 l'insediamento delle Autorità d'ambito – i soggetti pubblici espressione degli enti locali con compiti di programmazione, vigilanza e regolazione tariffaria nei 91

[49] Politecnico di Milano – DIAP, 2003. La verifica del comportamento degli operatori secondo le due suddette dimensioni è effettuata su un'indagine, ripetuta ogni anno per tre anni, su un campione di imprese iscritte all'associazione di rappresentanza di interessi delle imprese, private e a partecipazione pubblica, di logistica e trasporto merci che operano in Italia.

[50] Si tratta dell'*Indagine sui servizi idrici: ricognizione sullo stato di attuazione del Servizio idrico integrato al 30 giugno 2000*, i cui risultati sintetici per Regione e per Ambito territoriale ottimale sono stati diffusi dall'Istat il 4 novembre 2005 e resi disponibili in rete all'indirizzo Web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20051103_00/testointegrale.pdf. Relativamente alle regioni Abruzzo, Puglia e Basilicata, l'ISTAT si è valso della collaborazione di Sogesid SpA.

Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il Paese – poteva ritenersi sostanzialmente concluso: erano insediati 88 ATO sui 91 previsti, i 3 restanti tutti localizzati nell'Italia settentrionale (tav. II.18) [51].

Tavola II.18 - ATTUAZIONE DELLA LEGGE GALLI NEGLI ATO

| | Ambiti Territoriali Ottimali previsti | Autorità di Ambito Territoriale Ottimale insediate | Ambiti Territoriali Ottimali con Servizio Idrico Integrato affidato | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | *in % ATO degli previsti* |
| **ITALIA** | **91** | **88** | **54** | *59,3* |
| Nord | 44 | 41 | 25 | *56,8* |
| Centro | 19 | 19 | 17 | *89,5* |
| Sud | 28 | 28 | 12 | *42,9* |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, *Indagine sui servizi idrici* (nov. 2005).

Più problematica appare la situazione degli affidamenti. Nei 54 ATO con servizio integrato affidato al 30 giugno del 2005, che corrispondono al 59 per cento di quelli previsti, ricade poco più della metà dei Comuni italiani; vi risiede circa il 65 per cento della popolazione del Paese. Il percorso di assegnazione del servizio integrato appare avanzato nell'Italia centrale - dove riguarda l'85 per cento dei Comuni e il 95 per cento dei residenti - mentre risulta altrove più arretrato. Nel Mezzogiorno vi ha anche concorso la scelta coraggiosa di ricorrere a procedure di selezione più avanzate sul piano dell'apertura concorrenziale, ma di più complessa gestione operativa: ne sono scaturiti esiti al momento interlocutori, testimoniati dai ritardi osservati nelle due maggiori regioni che danno conto della bassa quota di popolazione oggi servita nell'area da gestioni integrate (circa la metà dei residenti, ovvero quasi 11 milioni di abitanti; tav. II.19).

[51] Questo quadro è *sostanzialmente* confermato dall'estesa ma meno aggiornata ricognizione contenuta nella *Relazione annuale* per il 2004 sullo stato del comparto presentata in Parlamento nel dicembre 2005 dal *Comitato di Vigilanza sulle Risorse Idriche*, il CoViRi – l'organismo di vigilanza recentemente rinnovato nella composizione dopo il compimento del mandato settennale del precedente collegio. La relazione è consultabile all'indirizzo Web: http://www2.minambiente.it/Wai/cvri/relazioni_annuali/relazioni_annuali.asp.

Tavola II.19 - COMUNI CON AFFIDAMENTO DEL SII EFFETTUATO AL 30 GIUGNO 2005

| | | *valori assoluti* | | *valori percentuali* | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Numero | Popolazione residente (migliaia) | Numero | Popolazione residente |
| **ITALIA** | | **4.469** | **38.912** | **55,2** | **66,6** |
| Nord | | 2.311 | 18.061 | 50,9 | 68,2 |
| Centro | | 855 | 10.704 | 85,2 | 95,2 |
| Sud | | 1.303 | 10.148 | 51,0 | 48,9 |
| *di cui:* | *Abruzzo* | *305* | *1.299* | *100,0* | *100,0* |
| | *Molise* | *0* | *0* | - | - |
| | *Campania* | *220* | *2.227* | *39,9* | *38,5* |
| | *Puglia* | *258* | *4.068* | *100,0* | *100,0* |
| | *Basilicata* | *131* | *597* | *100,0* | *100,0* |
| | *Calabria* | *0* | *0* | - | - |
| | *Sicilia* | *12* | *307* | *3,1* | *6,1* |
| | *Sardegna* | *377* | *1.650* | *100,0* | *100,0* |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, *Indagine sui servizi idrici* (nov. 2005).

La modalità di affidamento del servizio che i concedenti hanno in prevalenza scelto fra quelle ammesse dalla normativa[52] è la società mista, alle quali hanno fatto ricorso nel 65 per cento dei casi; segue l'affidamento a un soggetto direttamente controllato (cd. affidamento "*in house*"). La selezione del soggetto gestore con gara competitiva ha svolto un ruolo marginale: fino allo scorcio del 2005, tale modalità ha avuto esito compiuto nei soli casi degli ambiti provinciali di Frosinone, Enna e Siracusa.

Nel periodo compreso fra il 1998 e il novembre scorso, 22 ATO sono ricorsi alla selezione mediante gara: sia per affidare il servizio (10 gare bandite), sia per selezionare il *partner* privato in una società mista (12 gare). Solo 12 gare si sono finora concluse: 9 riguardanti la ricerca del partner privato, 3 l'affidamento a terzi (nei tre ambiti sopra menzionati).

Nel Mezzogiorno si è registrato un notevole impulso verso la selezione del gestore con modalità competitive. Nell'area sono state bandite 9 delle 10 procedure concorsuali avviate in Italia; vi ha influito la pressione istituzionale proveniente dalle regole comunitarie legate all'uso dei fondi della politica di coesione. Le gare – incluse le 5 per la ricerca del *partner* privato – hanno riguardato ATO dove risiedono quasi 11 milioni di abitanti. La modesta partecipazione dei contendenti alle

[52] Il riferimento è all'art. 113, modificato, del Testo Unico sugli Enti Locali (o TUEL, il Dlgs. 18 agosto 2000, n. 267).

gare (attestata a poco più di un'offerta valida per gara) risente degli esiti non conclusivi nei bacini più popolosi (cfr. tav. II.20).

Tavola II.20 - GARE SVOLTE NEL SERVIZIO IDRICO AL 30 NOV. 2005 NEL MEZZOGIORNO

| Tipo di gara | numero | popolazione residente nell'ATO (migliaia) | anni di concessione | | numero di offerte | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *media semplice* | *media ponderata con la popolazione residente* | *media semplice* | *media ponderata con la popolazione residente* |
| Ricerca del socio privato | 5 | 6.329 | 29,0 | 27,8 | 1,11 | 0,46 |
| Affidamento a terzi | 9 | 4.506 | 27,8 | 28,1 | 1,13 | 0,61 |
| **TOTALE SUD** | **14** | **10.835** | **28,4** | **27,9** | **1,12** | **0,52** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati *Federutility* (novembre 2005).

Sul deludente esito concorrenziale del processo ha influito l'erratica evoluzione della legislazione del settore e, più in generale, dei servizi pubblici locali, che si sommata all'assenza di un clima culturale e politico favorevole all'aumento del livello di concorrenza.

Normativa del settore idrico

A plasmare il contesto normativo del settore idrico era intervenuto il legislatore fin dagli anni settanta e ottanta[53]. L'approvazione di una legge organica di riforma (la n. 36/94) mirava a colmare lo squilibrio tra le esigenze di modernizzazione del settore e le sue carenze infrastrutturali. Il consolidamento dimensionale dell'offerta, da realizzarsi cogliendo le economie di scala (tramite l'aggregazione orizzontale fra operatori di ridotta dimensione) e di scopo (con l'integrazione verticale della filiera idrica), mirava ad affermare un modello di gestione su area vasta.

Il successivo Dlgs. n. 152/99, nel rivedere la legge "Merli" e recepire le Direttive comunitarie n. 91/271 e n. 91/676, affermava il principio di tutela integrata della risorsa idrica sulla scala del bacino idrografico. Una più intensa integrazione fra aspetti gestionali e profili di tutela ambientale è alla base della cd. Struttura direttiva[54], in via di recepimento nell'ordinamento italiano, che impone agli Stati Membri una rimodulazione delle tariffe affinché riflettano i costi e benefici ambientali riconducibili all'utilizzo della risorsa.

[53] Al 1976 risale infatti la legge Merli (n. 319/76) che considera in maniera pianificata le risorse idriche. Nello scorcio del decennio seguente viene emanata la legge sulla difesa del suolo (n. 183/89) che prevede la creazione delle Autorità e dei Piani di bacino

[54] Direttiva n. 2000/60/CE.

Una forte incertezza normativa ha peraltro influito sulle modalità di affidamento e di gestione del servizio nel decennio in corso. Mentre l'art. 4, comma 234, della legge n. 350/03 salvaguardava gli affidamenti diretti effettuati nei confronti di società quotate, una tassonomia delle possibili modalità di affidamento nei servizi pubblici locali (che includeva norme specifiche per il settore idrico) veniva definita nell'art. 35 della legge finanziaria per il 2002 (n. 448/01); vi facevano seguito le revisioni operate con il DL n. 269/03 (poi convertito nella legge n. 326/03) e con l'art. 14 della legge n. 350/03 (la finanziaria per il 2004) che, nel disciplinare i meccanismi di affidamento diretto, modificava l'art. 113 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali (TUEL)[55].

Disposizioni e problemi

Tratti salienti delle innovazioni normative disposte nel 2003 sono i seguenti:

- modifica delle norme sugli affidamenti della gestione dei servizi locali di mercato basata sulla rigida individuazione di tre modalità compatibili con il diritto comunitario di gestione: a) società di capitali individuate con gara ai sensi della normativa sugli appalti; b) società a capitale misto il cui socio privato sia scelto mediante gara; c) società a capitale interamente pubblico, purché caratterizzate da "delega inter-organica" fra il soggetto pubblico titolare e il gestore, che deve realizzare la parte maggiore dell'attività con l'ente controllante (c.d. affidamento *in house*);
- decadenza al 31 dicembre 2006 degli affidamenti non conformi al nuovo ordinamento (con alcune eccezioni);
- esclusione dei settori dell'elettricità e del gas dalla nuova disciplina, in quanto già soggetti alla norme attuative delle direttive settoriali di liberalizzazione.

Per il settore idrico la legge n. 326/03 ha precisato due aspetti di rilievo: a) esaurirsi al 31 dicembre 2006 del regime transitorio delle concessioni rilasciate senza gara, con proroga alla fine del 2007 se il bacino di utenza sia raddoppiato[56]; b) divieto di partecipazione alle gare per l'affidamento del servizio per società non selezionate mediante procedure a evidenza pubblica nell'ambito originale.

Ulteriori, pregnanti modifiche del quadro normativo avranno luogo in esito al complesso *iter* di approvazione dello schema di Decreto legislativo recante "*Norme*

[55] Sulle modalità di affidamento del servizio sono anche intervenute, alla fine del 2004, due circolari del MATT del 6 dicembre 2004: la prima stabilisce le modalità per ricorrere agli affidamenti *in house*, la seconda fissa quelle relative agli affidamenti alle società miste in partenariato.

[56] È prevista un'ulteriore proroga di 12 mesi nel caso, aggiuntivo al precedente, di raddoppio dell'estensione territoriale servita.

*in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*", recentemente predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) e approvato dal Consiglio dei Ministri[57].

Da un lato, lo schema di decreto torna ad agire sulla normativa degli affidamenti di servizi pubblici locali, sebbene quella in vigore sia stata definita in accordo con la Commissione Europea; dall'altro, ridefinisce il contesto di regolazione, creando un'*Autorità di Vigilanza sulle Risorse Idriche e sui Rifiuti* in sostituzione dell'attuale *Comitato di Vigilanza per le Risorse Idriche* (CoViRi) senza tuttavia dotarla dello *status* di autonomia e dei poteri di regolazione tipici di una vera autorità indipendente, come la definizione delle metodologie tariffarie e dei meccanismi di promozione della qualità del servizio, nonché dei connessi poteri sanzionatori. Lo schema di decreto è inoltre silente sulla revisione dell'attuale meccanismo tariffario – il *Metodo Normalizzato*, introdotto dal DM LL. PP. del 1° agosto 1996 – cui si addebita una parte consistente della responsabilità per il mancato decollo industriale del settore.

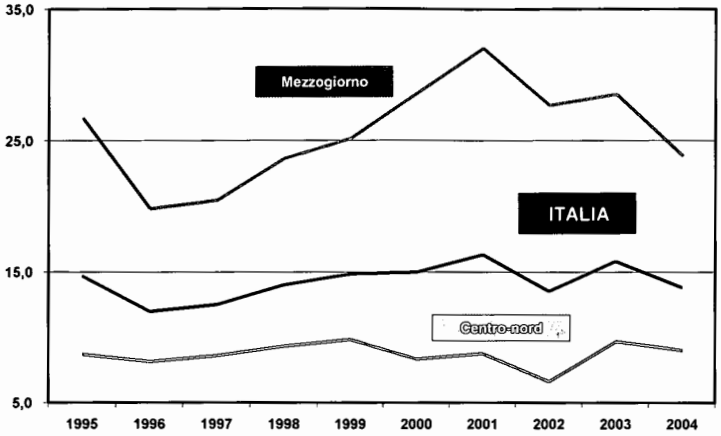
L'incertezza normativa e la mancata approvazione di misure di adeguamento tariffario nella transizione alla gestione integrata stanno frenando gli investimenti di sostituzione e influendo sulla qualità del servizio, sia in termini oggettivi, sia come percepita dall'utenza.

Gradimento del servizio idrico

Se ne trae conferma dalle ricognizioni sul gradimento del servizio idrico svolte dall'ISTAT nell'ambito della cd. *Indagine Multiscopo*, basata su un campione di oltre 22.000 famiglie. Da un sessennio l'indicatore nazionale oscilla attorno a una quota prossima al 15 per cento. La marcata tendenza riflessiva che ha ridotto la distanza del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese dai circa 25 ai circa 15 punti percentuali dall'inizio del decennio non è tuttavia ancora sufficiente a colmare lo svantaggio nella percezione di affidabilità del servizio, espressa dalla percentuale di famiglie meridionali che lamentano irregolarità di fornitura (fig. II.14).

[57] Tale atto è attua la delega contenuta nella legge n. 308/04, recante: "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione" (cd. Delega Ambientale), con specifico riferimento all'art. 1, c. 1, lett. b) e c), e c. 9, lett. b) e c).

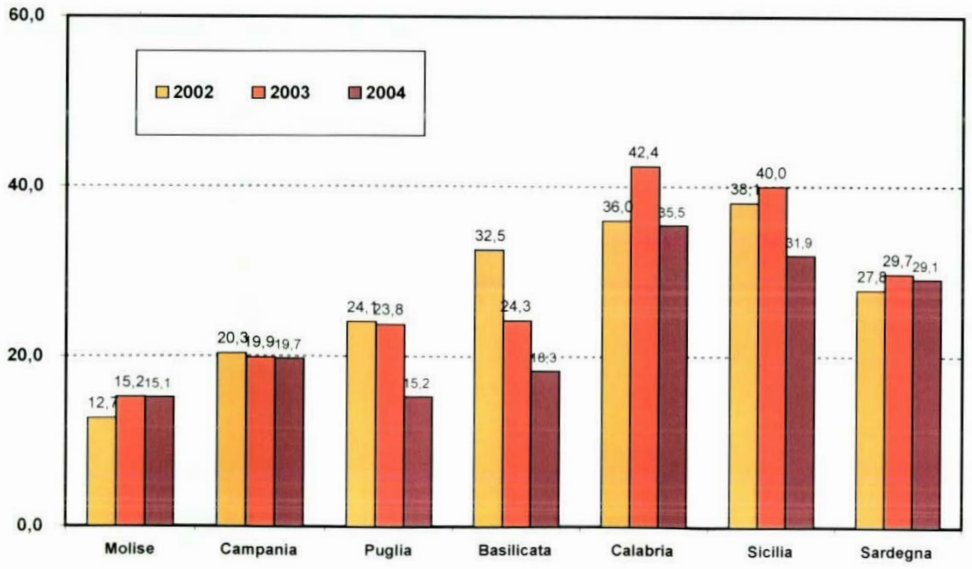
Figura II.14 - FAMIGLIE CHE DENUNCIANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA (quote percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo.

Tale andamento interessa concordemente le regioni dell'Obiettivo 1; è più accentuato in Puglia e Basilicata, le due regioni del Mezzogiorno in cui il gestore unico è organizzato in forma societaria e opera sull'intero territorio regionale (fig. II.15).

Figura II.15 - FAMIGLIE CHE DENUNCIANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (incidenza percentuale)




*Fonte*: elaborazioni su dati ISTAT, Banca dati indicatori di contesto.

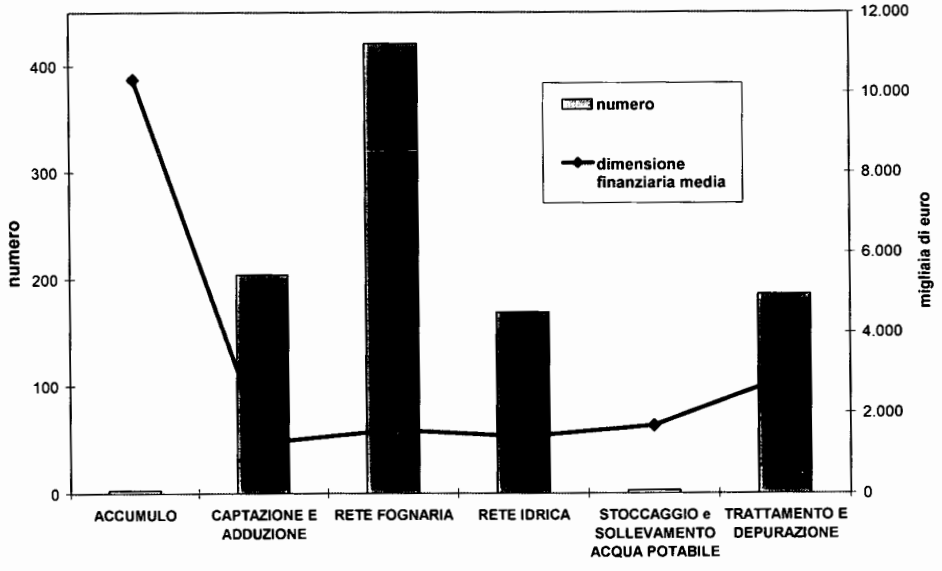
I pur lenti miglioramenti che si stanno registrando nelle condizioni di fornitura del servizio idrico nel Mezzogiorno di Italia sono da porre in relazione con i meccanismi di sostegno finanziario agli investimenti nel ciclo integrato delle acque apprestati dall'attuale ciclo di programmazione per i territori dell'Obiettivo 1. Il monitoraggio dei flussi finanziari e degli avanzamenti degli investimenti del QCS (cd. MONIT) permette di ricavare alcune evidenze quantitative al riguardo.

Progetti e finanziamenti

Al 31 ottobre 2005 il sistema censiva quasi 1.000 progetti dedicati al servizio idrico, in larghissima parte inerenti allo smaltimento e al trattamento dei reflui, alla captazione e adduzione primaria e alle reti locali; appariva invece marginale il peso delle opere di accumulo, stoccaggio e sollevamento. Risultavano essere effettuati pagamenti per un ammontare di circa 1,1 Meuro, pari al 54,5 per cento della quota di costo assistita da finanziamento pubblico.

La dimensione dell'intervento finanziario (in termini di impegno di spesa) per i progetti censiti è in media dell'ordine di 2,1 Meuro, con una marcata polarizzazione fra gli interventi di captazione, stoccaggio, distribuzione e smaltimento dei reflui (il cui impegno medio oscilla fra 1,3 e 2,9 Meuro) e i non numerosi progetti di invaso (10,3 Meuro). Dai dati traspare una correlazione inversa fra il numero dei progetti finanziati con contribuii pubblici e la rispettiva entità unitaria (fig. II.16).

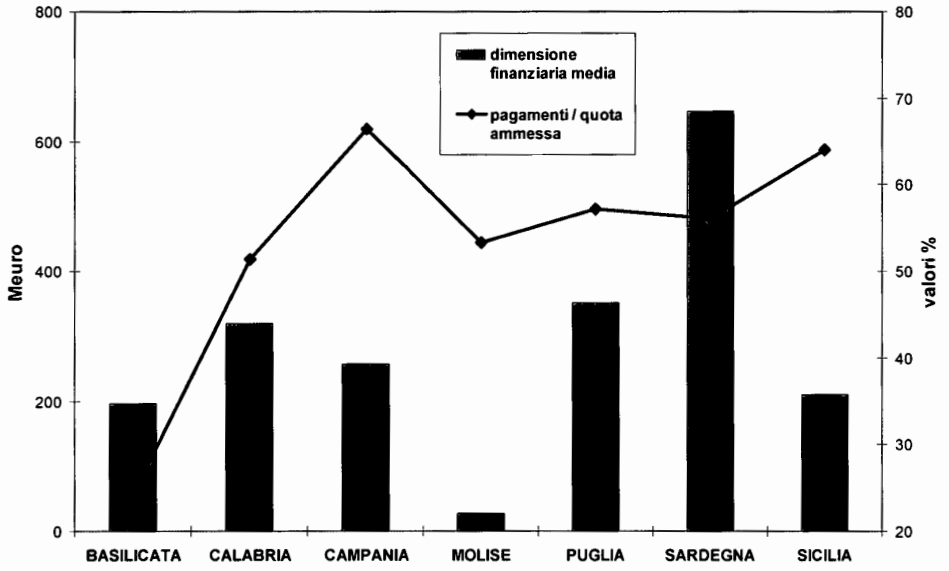
Figura II.16 - QCS OBIETTIVO 1 –CILO INTEGRATO DELLE ACQUE. NUMERO E DIMENSIONE FINANZIARIA MEDIA DEGLI INTERVENTI PER TIPOLOGIA PROGETTUALE




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati MONIT (dati al 31 ottobre 2005).

Un'omologa ricognizione su base regionale rivela che i progetti assistiti da finanziamenti pubblici di maggiore importo unitario si situano in Sardegna e, nell'ordine, in Puglia e Campania. L'evoluzione della spesa – approssimata dal rapporto fra erogazioni di cassa e quota finanziata del costo dell'opera ammessa – segnala l'arretratezza relativa dei programmi operativi di Basilicata e Calabria, con valori dell'indicatore fermi al 24 e al 51 per cento, rispettivamente. I corrispondenti indicatori di esborso per le altre quattro Regioni considerate ricadono fra il 55 e il 65 per cento (fig. II.17).

Figura II.17 - QCS OBIETTIVO I - DIMENSIONE FINANZIARIA MEDIA DEGLI INTERVENTI DI EROGAZIONE DEI PAGAMENTI PER REGIONE (percentuale)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati MONIT (dati al 31 ottobre 2005).

### II.3.2 Gestione dei rifiuti solidi urbani

Politiche ambientali europee e gestione dei rifiuti

La rilevanza assegnata ad una corretta gestione dei rifiuti, nell'ambito delle politiche di tutela e miglioramento della qualità ambientale, riconosciuta a livello europeo a partire dall'inizio degli anni Novanta, è stata confermata e progressivamente rafforzata nell'ultimo decennio. In un quadro ricco e articolato di interventi normativi e di indirizzo strategico, sia in sede europea che in sede nazionale, e che ancora oggi non può essere considerato del tutto consolidato, le azioni da sviluppare sono, tuttavia, abbastanza definite: a) prevenire e ridurre al

minimo la produzione di rifiuti; b) rafforzare quanto più possibile il riutilizzo, il riciclo e l'uso di materiali alternativi innocui per l'ambiente.

La sfida posta nella strategia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio Europeo a Göteborg nel 2001 e ribadita nella Comunicazione della Commissione Europea "Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti" nel 2003 è di spezzare il nesso tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione dei rifiuti.

Tuttavia, nei Paesi europei, con poche eccezioni, la correlazione tra produzione di rifiuti e livello dei consumi rimane elevata, le stime per il prossimo decennio tendono a confermare una ulteriore crescita e il tasso di crescita dei rifiuti prodotti rimane più sostenuto del tasso di crescita dei consumi[58].

Gli obiettivi di riduzione quantitativa dei rifiuti, per essere effettivamente raggiungibili, richiederebbero significative trasformazioni nei modelli economici di produzione e di consumo. Occorre, dunque, nel breve periodo prioritariamente agire sulla capacità di riutilizzo e riciclaggio e sulla riduzione della pericolosità dei rifiuti, introducendo nuovi strumenti normativi e di incentivazione per i consumatori e i produttori. Parallelamente, occorre rendere efficaci ed efficienti i sistemi di gestione riducendo il ricorso alla discarica e promuovendo, oltre al recupero di materiali, la produzione di energia da trattamento di rifiuti.

Nel corso degli ultimi cinque anni l'Italia ha ridotto il ricorso alla discarica a favore di altre modalità di gestione; si è passati infatti da oltre il 70 per cento di rifiuti smaltiti in discarica nel 2000 a circa il 57 per cento del 2004[59]. Tuttavia, il tasso di riduzione dello smaltimento in discarica appare rallentato negli ultimi due anni rispetto a quello registrato negli anni precedenti e il divario con altri Paesi europei appare ancora molto ampio. Infatti, secondo gli ultimi dati Eurostat relativi al 2003, nell'EU25 viene smaltito in discarica circa il 49 per cento dei rifiuti urbani, ma tale valore deriva da comportamenti molto diversi: mentre tutti i Paesi di nuova adesione, ad eccezione della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca, hanno percentuali intorno all'80 per cento, altre nazioni quali Belgio, Danimarca e Paesi Bassi hanno ridotto il ricorso alla discarica a valori intorno al 10 per cento.

Tra le altre modalità di gestione dei rifiuti nell'ultimo quinquennio in Italia si registra una lieve crescita dell'incenerimento, (sebbene la percentuale attuale sia

[58] Il coefficiente di correlazione tra rifiuti urbani prodotti e consumi finali negli anni 1998-2003 varia tra 0,8 (Svezia e Regno Unito) e 0,99 di Francia e Grecia; il valore dell'Italia è 0,96.

[59] I dati relativi all'Italia sono tratti dal Rapporto Rifiuti dell'APAT del 2005 o precedenti dove non diversamente specificato; i dati europei sono di fonte Eurostat.

ancora molto distante dalla media europea), e del compostaggio. Ancora limitato è il recupero energetico che ricopre importanza soprattutto per il contributo che può fornire alla riduzione di emissioni nette di gas serra in atmosfera, attraverso la sostituzione di fonti energetiche non rinnovabili.

In termini di recupero e di riciclaggio di tutti i rifiuti di imballaggio prodotti, l'Italia registra negli anni recenti segnali di recupero rispetto agli altri paesi europei: nel 2004 è stato recuperato il 63 per cento circa dell'immesso al consumo a fronte di un obiettivo posto dalla normativa europea compreso tra il 50 e il 65 per cento previsto per il 2001[60]; mentre la percentuale di imballaggi riciclati è pari a poco meno del 54 per cento a fronte di un obiettivo, sempre per il 2001, compreso tra il 25 e il 45 per cento. Tuttavia si può osservare che circa metà dei Paesi dell'UE15 avevano già nel 1999 raggiunto gli obiettivi.

Sistemi di raccolta differenziata e materiali

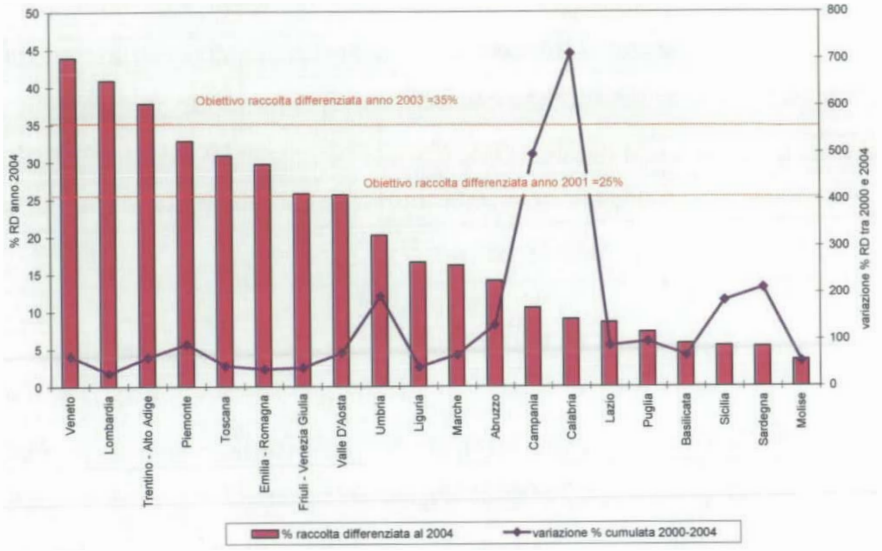
La raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel 2004 non segnala novità rilevanti rispetto all'anno precedente; le regioni del Nord si attestano in media a oltre il 35 per cento del totale dei rifiuti urbani, con la sola eccezione della Liguria la cui raccolta non arriva al 17 per cento, raggiungendo e, in alcuni casi, superando gli obiettivi posti dalla normativa. Le altre regioni seguono a grande distanza: nel Centro la percentuale si ferma al 18 per cento (con comportamenti lontani dalla media in positivo per Toscana – 31 per cento – e, in negativo, Lazio – 9 per cento). Nel Mezzogiorno la raccolta differenziata è pari all'8 per cento (solo l'Abruzzo raggiunge il 14 per cento).

La figura II.18 mostra come la raccolta differenziata fosse cinque anni fa un fenomeno praticamente irrilevante nel Sud del Paese e invece già ad uno stadio quantitativamente importante nel Nord; allo stesso tempo la crescita nella raccolta differenziata realizzata negli ultimi anni (asse di destra della figura II.18) evidenzia la possibilità di margini di crescita consistenti.

---

[60] Vedi Direttiva 94/62/94 sugli "Imballaggi e i rifiuti da imballaggio" e Direttiva di modifica 2004/12/CE. Quest'ultima Direttiva (art.6) innalza gli obiettivi di recupero e riciclaggio come segue: a) entro il 30 giugno 2001 almeno il 50 per cento e fino al 65 per cento in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o incenerito in impianti di incenerimento con recupero di energia; b) entro il 31 dicembre 2008 almeno il 60 per cento in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento di rifiuti con recupero di energia; c) entro il 30 giugno 2001 sarà riciclato almeno il 25 per cento e fino al 45 per cento in peso di tutti i materiali di imballaggio contenuti nei rifiuti di imballaggio, con un minimo del 15 per cento e fino all'80 per cento in peso dei rifiuti; d) entro il 31 dicembre 2008 sarà riciclato almeno il 55 per cento e fino all'80 per cento in peso dei rifiuti di imballaggio; e) entro il 31 dicembre 2008 saranno raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio per i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: i) 60 per cento in peso per il vetro; ii) 60 per cento in peso per la carta e il cartone; iii) 50 per cento in peso per i metalli; iv) 22,5 per cento in peso per la plastica, tenuto conto esclusivamente dei materiali riciclati sotto forma di plastica; v) 15 per cento in peso per il legno.

Figura II.18 - PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI NEL 2004 E TENDENZA 2000-2004

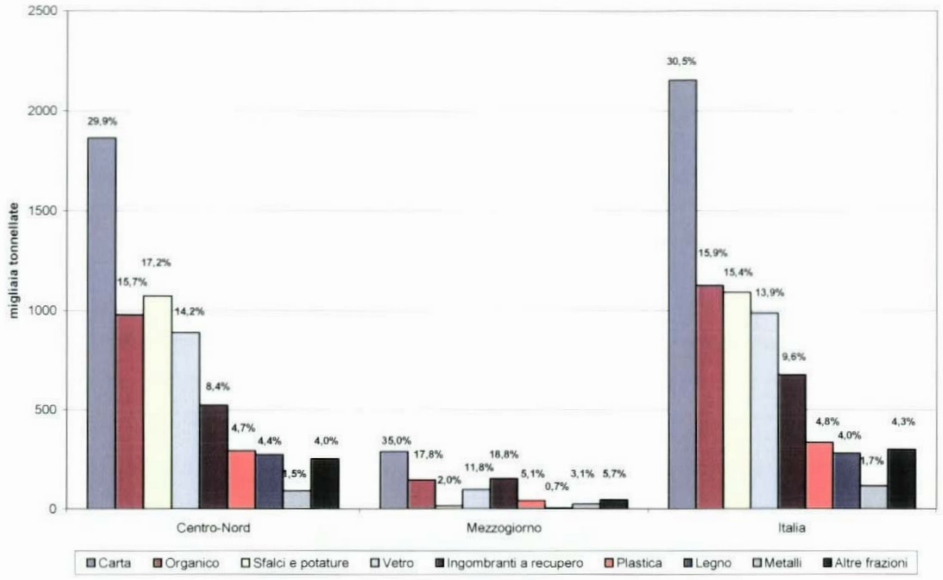



*Fonte*: elaborazioni DPS su dati APAT(2005).

La composizione della raccolta differenziata per tipo di materiale (fig. II.19), vede una prevalenza della carta in entrambe le macroaree, (intorno al 30 per cento seppure per quantità raccolte notevolmente diverse), e invece un certo ritardo nella raccolta differenziata di plastica, legno e metallo. Nelle regioni dove più alta è la percentuale di raccolta differenziata è molto elevata la quantità di frazione umida e verde, (modalità organico e sfalci e potature in figura II.19); nel Mezzogiorno, invece, risultano oramai avviate le raccolte di carta e vetro, materiali considerati più tradizionali, e degli ingombranti. Positiva è anche la quota di rifiuti organici raccolti, mentre si registrano ancora difficoltà nella raccolta differenziata di altri materiali (legno, plastica, metallo) per i quali le Direttive comunitarie prevedono obiettivi quantificati di recupero e riciclaggio[61].

[61] Cfr. nota 69.

Figura II.19 - COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER TIPO DI MATERIALE, E PERCENTUALI RISPETTO ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA MACROAREA, 2004




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati APAT(2005).

Il sistema impiantistico nelle regioni italiane

In Italia, il sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti urbani, pur se modificato nel periodo 2000-2004, soprattutto grazie alla dinamica positiva registrata nel Nord del Paese, mostra ancora ritardi e forti differenze territoriali.

La quantità di rifiuti inviata a discarica, che secondo l'obiettivo normativo dovrebbe divenire residuale rispetto ad altre forme di smaltimento finale, come si è detto, è ancora molto elevata: nel Mezzogiorno è pari a circa il 73 per cento, pur se è significativa la diminuzione rispetto al 2000, quando era pari al 93 per cento circa.

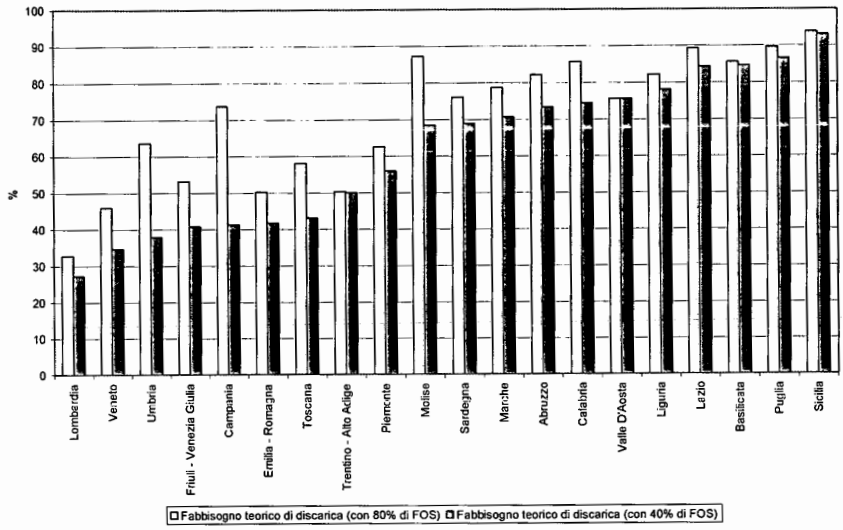
Il fabbisogno teorico di discarica[62], decresce nel tempo a conferma di un lento ma progressivo cambiamento strutturale del sistema di gestione dei rifiuti, ma continua ad essere, in molte regioni del Mezzogiorno, molto elevato (fig. II.20). La media nazionale nel 2004 è pari, nell'ipotesi minima[63], al 56 per cento del totale dei rifiuti urbani prodotti (equivalenti a 17,5 milioni di tonnellate - il 77,5 per cento di rifiuto

[62] Il Fabbisogno Teorico di Discarica (FTD) è calcolato con la seguente formula: FTD = Totale Rifiuti Urbani – Raccolta Differenziata + 5 per cento di residui Raccolta Differenziata – Totale Rifiuti Urbani inceneriti + 20 per cento di residui da incenerimento – Rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR + quota percentuale di residui dei Rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR, ovvero Frazione Organica Stabilizzata (FOS). La quota percentuale di FOS è stimata in due quantità: pari al 40 e 80 per cento. Cfr. Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, Rapporto (2005).

[63] Ovvero con una quota Frazione Organica Stabilizzata stimata dall'ONR pari al 40 per cento dei rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR; cfr. nota 69

indifferenziato e il restante 22,5 per cento di residui da trattamento) e pari, nell'ipotesi massima[64], al 66 per cento. Ma è il Mezzogiorno che in media registra il fabbisogno teorico di discarica più elevato: con una quota sul totale dei rifiuti prodotti che si stima variabile tra il 72 per cento (ipotesi minima) e l'84 per cento (ipotesi massima).

Figura II.20 - FABBISOGNO TEORICO DI DISCARICA PER REGIONE IN BASE AL SISTEMA DI GESTIONE, 2004




*FOS = Frazione Organica Stabilizzata*

*Fonte*: Osservatorio Nazionale Rifiuti "Rapporto Annuale sulla gestione dei Rifiuti" (2005).

Il processo di riduzione del fabbisogno teorico di discarica nelle regioni del Mezzogiorno sta quindi procedendo, per quanto non ancora alla velocità auspicabile: rispetto al 2003[65] soltanto la Sicilia è rimasta su una quota superiore al 90 per cento, la Calabria vede significativamente ridotto il suo fabbisogno, la Sardegna, grazie all'incenerimento dei rifiuti, riduce ulteriormente il suo già basso fabbisogno, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. La Campania, che dal punto di vista teorico ha il minor fabbisogno di discarica del Mezzogiorno, nell'ultimo anno ha subito un aumento di incertezza dovuto anche ad una composizione impiantistica fortemente orientata alla produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR), il

[64] Ovvero con una quota Frazione Organica Stabilizzata stimata dall'ONR pari al 80 per cento dei rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR; cfr. nota 69

[65] Cfr. MEF-DPS, Rapporto Annuale 2004, Cap. II, par. II.2.2.3, pag. 119.

quale, in assenza di impianti per il suo utilizzo finale, deve essere stoccato, in attesa di trattamento[66].

Il valore regionale del fabbisogno teorico di discarica va letto come risultato del livello di raccolta differenziata e come conseguenza della dotazione e composizione impiantistica per il trattamento dei rifiuti.

Gli indicatori che meglio rappresentano il livello di "maturazione" del sistema di gestione, insieme alla quota di raccolta differenziata, sono la potenzialità di trattamento e le quantità trattate per tipologia di impianto (compostaggio da frazioni selezionate; biostabilizzazione e produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti[67] – CDR; incenerimento e termovalorizzazione dei rifiuti).

La capacità degli impianti di compostaggio è aumentata in Italia, dal 2000 al 2004, del 78 per cento superando 5 milioni di tonnellate/anno, mentre le quantità di rifiuti trattati sono aumentate soltanto del 40 per cento circa; la differente dinamica tra potenzialità di trattamento e quantità trattate è imputabile sostanzialmente alle regioni del Centro dove, a fronte di una crescita di circa tre volte della potenzialità di trattamento le quantità trattate sono aumentate soltanto del 20 per cento circa. Nel Mezzogiorno si registra la maggiore crescita, sia assoluta che percentuale, della capacità degli impianti e del rifiuto trattato, ad indicare il significativo sforzo compiuto di infrastrutturazione per la gestione dei rifiuti. Il dato positivo rischia, però, di essere parzialmente vanificato se non si accelera l'organizzazione della raccolta differenziata; infatti, la percentuale di frazione organica di rifiuti urbani raccolta separatamente che viene trattata dagli impianti esistenti rimane ancora troppo bassa (18,5 per cento del totale nel 2004), contro quote nettamente superiori nelle altre aree del Paese (39,4 per cento in media nazionale). La produzione di compost da rifiuti organici selezionati a monte (di qualità elevata) ha un mercato che ne garantisce l'assorbimento, e quindi il riutilizzo finale, mentre il compost di qualità più bassa trova impieghi più limitati (ad esempio, nella copertura delle discariche) che può ridurre considerevolmente l'effettivo riutilizzo, fino all'estremo del conferimento in discarica, con costi totali elevatissimi (tav. II.21).

[66] L'APAT stima per il 2004 che la quantità di rifiuti stoccati in Campania ammonta a circa 50 mila tonnellate e che circa 129 mila tonnellate di rifiuti siano state inviate in impianti situati in Germania.

[67] Questa tipologia di impianti comprende sia il trattamento biologico di rifiuti indifferenziati sia impianti destinati in via esclusiva alla produzione di CDR che trattano rifiuti selezionati alla raccolta (frazioni secche).

Tavola II.21 - COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI SELEZIONATI: CAPACITÀ DEGLI IMPIANTI E QUANTITÀ TRATTATE – 2000/2004

| *Macroaree* | *Potenzialità autorizzata (t/a)* | | *Rifiuto trattato (t/a)* | | *% rifiuti urbani frazione organica selezionata su totale rifiuto trattato* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *anno 2000* | *anno 2004* | *anno 2000* | *anno 2004* | *anno 2000* | *anno 2004* |
| Nord-ovest | 911.094 | 1.456.554 | 649.869 | 981.772 | 22,0 | 39,8 |
| Nord-est | 1.234.915 | 1.395.280 | 848.626 | 1.019.825 | 31,5 | 43,0 |
| Centro | 440.978 | 1.177.950 | 301.729 | 361.387 | 24,2 | 46,1 |
| Centro-Nord | 2.586.987 | 4.029.784 | 1.800.224 | 2.362.984 | 26,8 | 42,1 |
| Mezzogiorno | 379.250 | 1.248.800 | 98.479 | 305.625 | 21,5 | 18,5 |
| ***Italia*** | **2.966.237** | **5.278.584** | **1.898.703** | **2.668.609** | **26,6** | **39,4** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati APAT.

La potenzialità degli impianti di biostabilizzazione dei rifiuti urbani e di produzione di CDR, tra il 2000 e il 2004, in Italia è più che raddoppiata, grazie ad un significativo contributo delle regioni del Mezzogiorno: a fronte di un incremento totale di potenzialità autorizzata di trattamento, pari a circa 7 milioni di tonnellate/anno, oltre 4 milioni sono stati realizzati nelle regioni meridionali. La crescita della potenzialità impiantistica è stata peraltro accompagnata, nello stesso periodo, da un aumento ancora più consistente delle quantità di rifiuti trattati (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2004, rispetto al valore irrisorio di circa 300 mila tonnellate nel 2000). Il dato estremamente positivo registrato nel Mezzogiorno deve essere considerato, tuttavia, anche alla luce dell'ancora contenuta capacità di incenerimento e recupero di energia: in assenza di un'adeguata dotazione di quest'ultima tipologia di impianti il sistema di gestione resta incompleto, e con rischi di un aumento dei costi (per il trattamento prima e lo stoccaggio e smaltimento finale poi) non compensati da benefici ambientali (tav. II.22).

Tavola II.22 - BIOSTABILIZZAZIONE E PRODUZIONE DI CDR: CAPACITÀ DEGLI IMPIANTI E QUANTITÀ TRATTATE- 2000/2004

| *Macroaree* | *Potenzialità autorizzata (t/a)* | | *Rifiuto trattato (t/a)* | | *Variazioni percentuali 2004-2000* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *anno 2000* | *anno 2004* | *anno 2000* | *anno 2004* | *Potenzialità autorizzata* | *Rifiuto in ingresso all'impianto* |
| Nord-ovest | 1.717.600 | 1.742.360 | 1.079.705 | 1.145.373 | 1,4 | 6,1 |
| Nord-est | 1.271.220 | 2.222.300 | 522.042 | 1.388.430 | 74,8 | 166,0 |
| Centro | 1.486.970 | 3.567.455 | 1.206.510 | 1.799.008 | 139,9 | 49,1 |
| Centro-Nord | 4.475.790 | 7.532.115 | 2.808.257 | 4.332.811 | 68,3 | 54,3 |
| Mezzogiorno | 585.000 | 4.332.589 | 310.431 | 3.093.965 | 640,6 | 896,7 |
| ***Italia*** | **5.060.790** | **11.864.704** | **3.118.688** | **7.426.776** | **134,4** | **138,1** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati APAT.

Per quanto riguarda, infine, la potenzialità di inceneritori e termovalorizzatori dei rifiuti il quadro al 2004 segnala i progressi registrati in Italia. Il recupero di energia elettrica si è triplicato tra il 2000 e il 2004, mentre stenta ancora ad affermarsi il recupero di energia termica, cresciuto soltanto del 20 per cento circa nello stesso periodo[68].

La disparità territoriale ancora nel 2004 resta molto elevata: il recupero di energia elettrica è concentrato per il 95 per cento nelle regioni del Centro Nord e il recupero di energia termica nel Mezzogiorno è assente (tav. II.23).

Tavola II.23 - INCENERIMENTO E TERMOVALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI: CAPACITÀ DEGLI IMPIANTI ED ENERGIA PRODOTTA - 2004

| *Macroaree* | *Potenzialità autorizzata (t/a)* | *Rifiuto trattato (t/a)* | *percentuale di rifiuto urbano sul totale del rifiuto trattato* | *Recupero energetico elettricoMW he* | *Recupero energetico termico MWht* |
|---|---|---|---|---|---|
| Nord-ovest | 2.467.850 | 2.071.808 | 77,5 | 1.431.376,0 | 478.043,0 |
| Nord-est | 1.307.759 | 1.134.120 | 85,3 | 489.507,0 | 97.170,0 |
| Centro | 597.800 | 529.936 | 46,6 | 342.459,0 | 0,0 |
| Centro-Nord | 4.373.409 | 3.735.864 | 75,5 | 2.263.342,0 | 575.213,0 |
| Mezzogiorno | 471.800 | 344.997 | 75,6 | 113.309,0 | 0,0 |
| ***Italia*** | **4.845.209** | **4.080.861** | **75,5** | **2.376.651** | **575.213,0** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati APAT.

Gli interventi realizzati nelle regioni dell'Obiettivo

Nell'attuale ciclo di programmazione comunitaria le sei regioni Obiettivo 1 hanno previsto nei rispettivi Programmi Operativi interventi per il ciclo integrato dei rifiuti per oltre 700 milioni di euro di risorse pubbliche totali, a cui si aggiungono circa 400 milioni di euro per la bonifica di siti inquinati[69]. Le azioni previste riguardano impianti di smaltimento e sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ma anche impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali, bonifiche dei siti contaminati e il recupero di aree dismesse; a questi vanno aggiunti gli studi e progetti di monitoraggio nonché le campagne promozionali e informative.

Al 31 ottobre 2005 sono presenti nel sistema di monitoraggio del Quadro Comunitario di Sostegno delle Regioni Obiettivo 1 (Monit), 884 progetti relativi ai rifiuti e alle bonifiche per un costo ammesso al finanziamento pari a circa 483

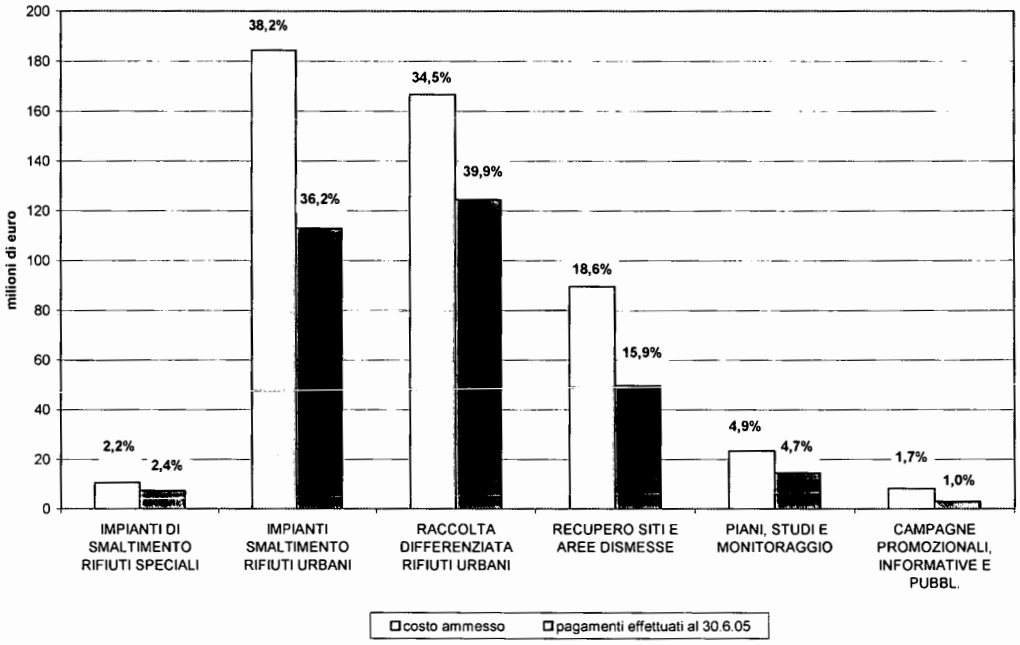
[68] Secondo i dati di fonte APAT in Italia il recupero energetico elettrico è passato da circa 810 mila MWe del 2000 a 2,4 milioni di MWe del 2004; il recepero termico è invece passato nello stesso periodo da 470 mila MWt a 575 mila MWt.

[69] Si fa qui riferimento alle misure esplicite per la bonifica dei siti inquinati presenti nei PO di Calabria, Campania e Sicilia. Tuttavia progetti di bonifica sono contenute anche nelle misure relative al ciclo integrato dei rifiuti degli altri POR come si vede oltre.

milioni di euro; i pagamenti effettuati alla stessa data ammontano a circa il 65 per cento del costo ammesso a rendicontazione.

Le tipologie di progetto più importanti per costo sono gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani e sistemi di raccolta differenziata (fig. II.21).

Figura II.21 - TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEL SETTORE RIFIUTI NEI POR DEL QCS 2000-2006 (percentuali sul costo ammesso totale e pagamenti totali)

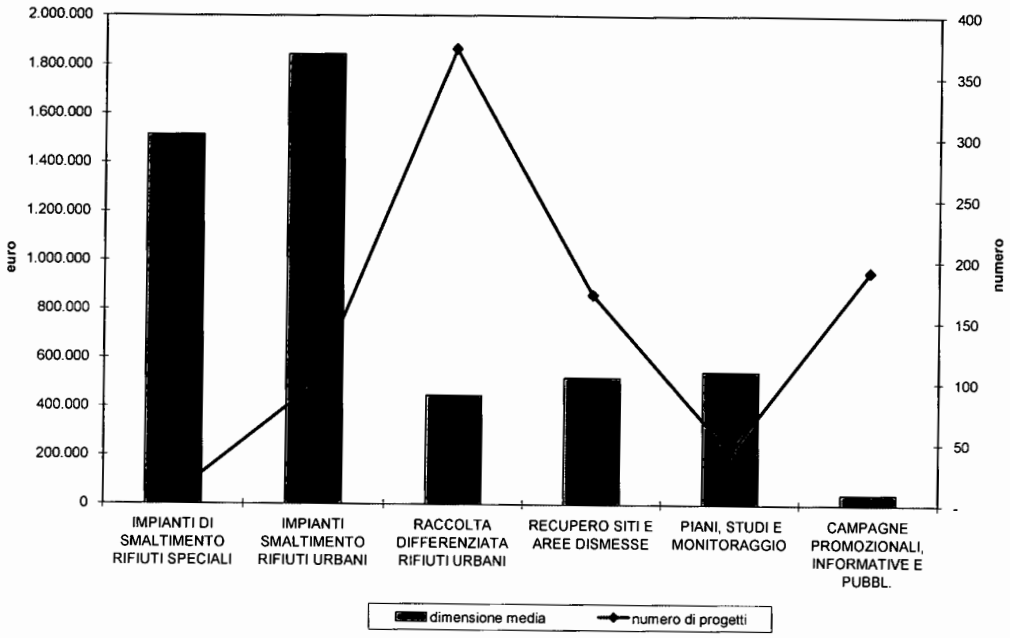



*Fonte* : elaborazioni DPS da banca dati MONIT.

La numerosità dei progetti e la dimensione finanziaria media[70] sono molto varie tra Programmi Operativi, in parte a causa di scelte diverse riguardo alla tipologia di progetti finanziati. Campania e Sardegna hanno una dimensione media di progetto molto elevata rispetto alle altre regioni (fig. II.22).

[70] Rapporto tra costo ammesso a finanziamento e numero di interventi.

Figura II.22 - QCS OBIETTIVO 1 - NUMERO E DIMENSIONE FINANZIARIA MEDIA DEGLI INTERVENTI PER TIPOLOGIA PROGETTUALE




*Fonte* : elaborazioni DPS da banca dati MONIT.

Per quanto riguarda invece i progetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la raccolta della plastica è la più importante dal punto di vista finanziario. Da considerare un segnale positivo i 13 progetti relativi alla raccolta dell'organico (di dimensione media pari a circa 1,4 milioni di euro), sebbene i pagamenti effettuati segnalano ancora una certa difficoltà delle regioni del Sud a mettere a regime la raccolta di questo materiale; i numerosi progetti relativi alla raccolta della carta sono di dimensione finanziaria molto contenuta (circa 210 mila euro) e i pagamenti raggiungono quasi il 70 per cento del costo ammesso.

Per il recupero di siti contaminati e aree dismesse sono ammessi a rendicontazione circa 90 milioni di euro e sono stati effettuati pagamenti per circa 50 milioni di euro; Per le attività di studi e monitoraggio i costi ammessi superano i 23 milioni di euro; infine, per campagne pubblicitarie e informative i costi sono circa 8 milioni di cui quasi il 40 per cento i pagamenti effettuati.

Risultati raggiunti e prospettive

L'Italia nel periodo 2000-2005 ha registrato progressi nell'organizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, tuttavia il ritardo nell'adeguamento del sistema, rispetto agli obiettivi normativi nazionali e alle sfide poste dai nuovi orientamenti

comunitari in materia, rende indispensabile un'accelerazione nella definizione/affinamento degli strumenti di pianificazione e nella capacità di realizzazione degli interventi infrastrutturali, per fornire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese.

Si tratta di intraprendere con maggiore determinazione il cammino verso la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti; del riutilizzo e riciclaggio, con particolare attenzione agli imballaggi e al recupero di energia.

Al raggiungimento di questi obiettivi e per razionalizzare il sistema di gestione occorre rafforzare le forme di coordinamento istituzionale avviate e integrare l'utilizzo di tutte le risorse finanziarie disponibili, secondo un percorso già intrapreso.

Le priorità della politica regionale e in particolare delle regioni del Mezzogiorno il cui ritardo è grave, dovranno nel prossimo futuro essere improntate innanzitutto al completamento delle attività di pianificazione di settore e definizione delle competenze e responsabilità dei vari livelli di governo. D'altra parte l'accelerazione della realizzazione degli interventi individuati nei piani di settore richiede la definizione di strumenti e di meccanismi di incentivazione coerenti con la tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali dei territori, in grado di favorire l'introduzione di tecnologie a basso impatto ambientale. E' altresì indispensabile assicurare informazione e consultazione delle popolazioni residenti in merito alla localizzazione degli impianti.

### II.3.3 I servizi energetici

Crescita dei consumi energetici

I consumi di energia dell'Italia – elettricità e gas – evolvono da alcuni anni a ritmi superiori a quelli del prodotto. Incrementi relativamente elevati si sono riproposti anche nel 2005, anno in cui l'energia elettrica richiesta sulla rete è cresciuta – secondo il preconsuntivo su base omogenea elaborato da Terna SpA, il nuovo gestore della rete nazionale[71] – a un tasso dell'1,5 per cento, con incrementi superiori al 3 per cento in Lombardia e nel Mezzogiorno continentale[72].

L'aumento della penetrazione che ne deriva riflette fattori strutturali, legati alle modifiche nella composizione del valore aggiunto, nei modi di produrre e negli stili di vita, tendenze che non paiono risentire dei recenti aumenti dei corsi petroliferi da cui fortemente dipendono i prezzi interni dell'energia primaria impiegata in Italia.

[71] Subentrata in queste funzioni al Grtn SpA a far tempo dal 1° novembre dello scorso anno.
[72] Si rimanda al *Rapporto Annuale* del 2003 per un approfondimento di questi aspetti.

Confronti internazionali indicano che l'Italia è relativamente efficiente nel consumo di energia, con fabbisogni per unità di valore aggiunto a parità di potere d'acquisto di circa un terzo inferiori a quelli europei e divari analoghi nei consumi *pro capite*.

Permangono tuttavia nel settore problemi strutturali. Il tono concorrenziale dei mercati è ancora modesto stante l'alta concentrazione dell'offerta e nonostante l'ampliamento delle possibilità di scelta del fornitore nell'elettricità e nel gas. Ritardi si registrano anche nel contesto europeo a motivo di un'insufficiente armonizzazione delle politiche settoriali, fiscali e ambientali.

Infrastrutture di rete: dotazione e diffusione

Affinché la crescita registrata dai consumi energetici non pregiudichi la sicurezza e la qualità delle forniture è indispensabile potenziare la dotazione e la diffusione delle infrastrutture di rete. L'esigenza di investire tanto nel settore del gas, costruendo nuovi rigassificatori e potenziando le condotte in alta pressione per completare la metanizzazione, segnatamente nelle Regioni meridionali, quanto in quello elettrico, sbloccando la realizzazione di connessioni cruciali per fluidificare la rete interna e mettere in sicurezza le importazioni, stenta a concretarsi, soprattutto per le difficoltà di acquisire il consenso dei territori.

Sebbene gli interventi necessari a superare lo stallo attuale si situino prevalentemente sulla scala nazionale (dove si colloca il governo delle reti energetiche di più alto livello, interconnesse a monte della fase di distribuzione, articolata su base locale in entrambi i settori), il processo di liberalizzazione e la persistente espansione dei consumi stanno producendo esiti differenziati fra i territori.

Servizio elettrico

Nel servizio elettrico, fra gli aspetti di rilievo per la dimensione locale tre sono meritevoli di considerazione: la qualità della fornitura, i prezzi all'ingrosso, le condizioni della rete in alta tensione[73].

I notevoli divari territoriali nei prezzi all'ingrosso dell'elettricità, avvertiti dai generatori che percepiscono prezzi di vendita diversi a seconda della zona in cui viene generata l'elettricità immessa in rete, sono artificialmente eliminati dal lato della domanda attraverso un meccanismo perequativo che equalizza i prezzi pagati dai consumatori che si approvvigionano sulla cd. "Borsa Elettrica", sede di contrattazioni standardizzate di elettricità per forniture *spot* dall'aprile 2004. Ne

[73] Un ulteriore, rilevante *aspetto*, la generazione a mezzo di fonti rinnovabili e il suo impatto sullo sviluppo territoriale è oggetto di uno specifico approfondimento in questo *Rapporto*.

derivano distorsioni allocative che attenuano il ruolo di stimolo agli investimenti e di modulazione della domanda che di norma svolgono i prezzi di mercato.

Prezzi

Nella figura II.23 si osserva la tendenza accrescitiva dei prezzi dell'energia scambiata sulla Borsa elettrica, frutto dei rialzi delle quotazioni petrolifere. Vi fa riscontro un maggior livello dei prezzi zonali percepiti dai generatori nell'Italia continentale centro-meridionale, riflesso di un deficit di offerta locale: nel 2005 lo scarto rispetto alla zona a prezzo più basso (il Centro-Nord) è stato dell'ordine del 10 per cento. Questa circostanza segnala le opportunità di profitto che offrirebbe lo sviluppo di nuova capacità di generazione in quelle zone - stanti i minori costi di impianto permessi dalle tecnologie oggi disponibili - ovvero gli equivalenti effetti di razionalizzazione che deriverebbero dal realizzare tratti di rete in alta tensione per alimentare i consumi locali e allentare gli attuali vincoli di offerta.

Infrastrutture

La fragilità delle infrastrutture e la carenza di offerta, segnalata dai più alti prezzi corrisposti agli impianti di generazione del Mezzogiorno continentale, si traducono in livelli di qualità del servizio inferiori a quelli di altre parti del Paese. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, ai quali hanno concorso i meccanismi di premio e di sanzione attuati dal regolatore di settore, la continuità della fornitura elettrica per gli utenti domestici rimane ancora insoddisfacente nella parte più debole del Paese. I dati rilevati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas per l'anno 2004 segnalano infatti un numero medio di interruzioni circa doppio nel Mezzogiorno rispetto al Nord (3,4 contro 1,8), nonostante la convergenza in atto dal 1998 fra le diverse aree del Paese (fig. II.24). Una situazione più omogenea caratterizza la durata media dei distacchi (97 minuti persi per utente nel Mezzogiorno contro gli 88 del Centro-Nord).

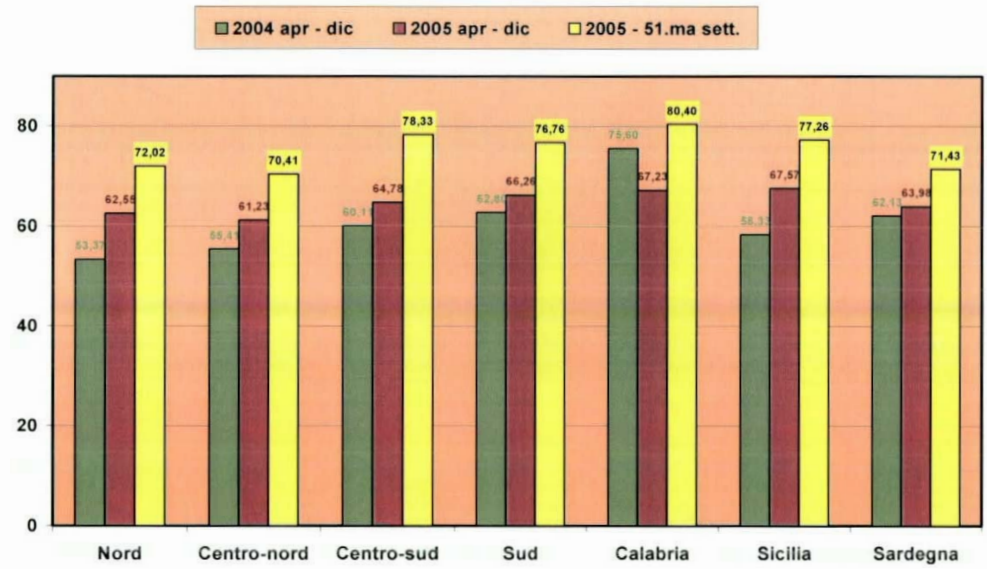
La rete elettrica non si presenta omogenea sul territorio nazionale. Le strozzature si riflettono in divari nella qualità del servizio e nei prezzi pagati dai consumatori (pur se, come detto, temporaneamente sterilizzati da meccanismi perequativi). Esempi significativi di questi "colli di bottiglia" si registrano nell'area attorno a Firenze, nella connessione fra la Sardegna e il continente, nella dorsale adriatica e negli effetti del mancato completamento della connessione fra la Puglia e l'area campana.

Le analisi del Gestore di rete indicano un tasso di utilizzazione della rete nazionale in alta tensione (definito dal rapporto fra i consumi e i chilometri di rete)

molto superiore rispetto ai partner europei[74]. Gli interventi previsti dal Piano di sviluppo presentato nel 2005 mirano ad aumentare la consistenza della rete (con oltre 3.100 km di nuovi elettrodotti e 57 nuove stazioni elettriche) e la capacità di trasformazione (per circa 15.000 MVA). Gli interventi la cui realizzazione riveste maggiore importanza per garantire nel medio periodo condizioni di affidabilità ed efficienza alla rete, sono rappresentati nella figura II.23. Essi appaiono urgenti, visto anche il succedersi di picchi storici nella potenza richiesta sulla rete elettrica, circostanza che sottolinea lo stress cui è soggetta l'infrastruttura trasmissiva del Paese[75].

Interventi previsti dal piano di sviluppo

Figura II.23 - PREZZI DI VENDITA SULLA BORSA ELETTRICA SUL "MERCATO DEL GIORNO PRIMA" (EURO/MWH) [76]



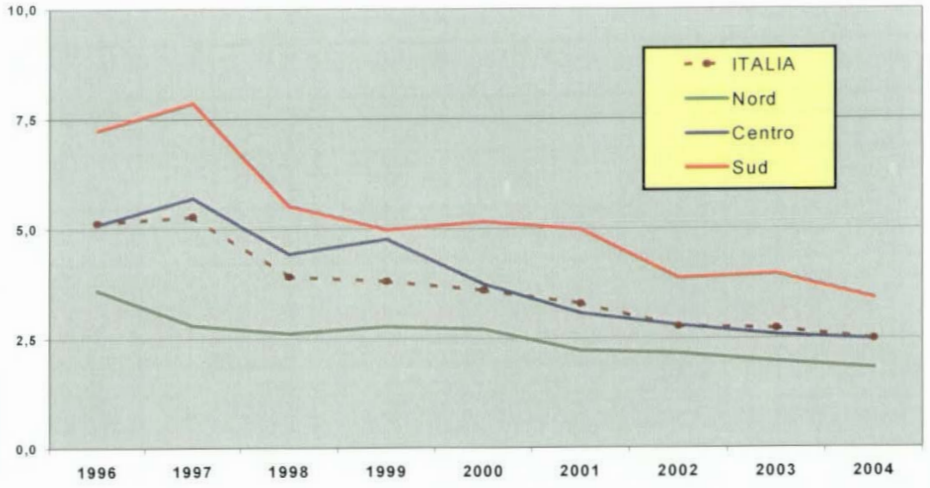

*Fonte*: Gestore del Mercato Elettrico (GME), Rapporto Annuale 2004 e successivi rapporti periodici (http://www.mercatoelettrico.org/GmewebItaliano/Default.aspx). La definizione delle ripartizioni zonali è quella adottata dal fornitore dei dati: in particolare il Centro-Nord comprende le Regioni Toscana, Umbria e Marche, il Centro–sud il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, il Sud la restante parte del Mezzogiorno continentale.

[74] A fronte di una crescita *dei* consumi interni di elettricità del 3,1 per cento nel periodo 1975-2003, si è avuto in Italia uno sviluppo dell'estensione della rete a 220/380 kV del solo 1,3 per cento; i corrispondenti valori per i paesi europei con reti interconnesse associate all'UCTE sono stati del 2,9 e del 2,8 per cento, rispettivamente. Dati tratti da GRTN SpA, *Rapporto sulle attività*, aprile 2004 – marzo 2005, fig. 35, pag. 117.

[75] Il nuovo massimo storico, *pari* a 55.015 MW, si è registrato il 20 dicembre 2005, un valore superiore del 2,6 per cento alla precedente punta invernale (16 dicembre 2004) e dell'1,6 a quella omologa estiva (28 giugno 2005).

[76] Il *Mercato del* Giorno *Prima*, o MGP, è la sede di negoziazione delle offerte di acquisto e vendita di energia elettrica per ciascuna ora del giorno successivo; è gestito dal GME. Al MGP hanno facoltà di partecipare tutti gli operatori elettrici. Le offerte sono accettate dal GME in ordine di merito compatibilmente con il rispetto dei limiti di transito comunicati da Terna. Le offerte accettate determinano i programmi preliminari di immissione e prelievo di ciascun punto di offerta per il giorno successivo.

Figura II.24 - SERVIZIO ELETTRICO: NUMERO MEDIO DI INTERRUZIONI LUNGHE SENZA PREAVVISO SUBITE DAGLI UTENTI ENEL IN BASSA TENSIONE




*Fonte*: elaborazioni su dati *Autorità per l'energia elettrica e il gas* (dati parzialmente ricostruiti per gli anni 1996-97; http://www.autorita.energia.it/index.htm ). L'area 'Sud' comprende le tradizionali 8 Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Figura II.25 - INTERVENTI PRIORITARI PER IL SISTEMA ELETTRICO




*Fonte:* Gestore della rete di trasmissione nazionale, *Rapporto sulle attività,* apr. 04 – mar. 05 (http://www.grtn.it/ita/chisiamo/rapportoattivitadocs2005.asp )

## *RIQUADRO K - ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO*

*Come più volte affermato a livello europeo, gli investimenti nelle fonti rinnovabili di energia[1] e nel risparmio energetico possono contribuire non solo al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale[2], tra i quali spiccano gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, ma anche alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici necessaria alla crescita e alla competitività del sistema Paese.*

*I processi energetici sono i maggiori responsabili delle emissioni di gas ad effetto serra – il principale dei quali è l'anidride carbonica ($CO_2$) – e di numerosi inquinanti atmosferici[3]. Mentre per questi ultimi è in atto in Italia, a partire dagli anni 90, una tendenza alla riduzione delle emissioni generalmente in linea con gli obiettivi previsti dalla normativa, le tendenze relative alle emissioni di gas serra destano maggiore preoccupazione. Sebbene nel 2002 le emissioni di gas serra si siano mantenute sostanzialmente costanti rispetto all'anno precedente, sono aumentate nel periodo 1990-2002 di circa l'8,8 per cento. In particolare, le emissioni da processi energetici rappresentano oltre l'83 per cento delle emissioni totali. Il settore trasporti e le industrie energetiche (produzione e trasformazione di energia) – all'origine di oltre il 60 per cento delle emissioni di gas serra da processi energetici – hanno fatto registrare gli incrementi più elevati. Decisamente più contenuto l'incremento prodotto dal raggruppamento dei settori terziario, residenziale e agricolo. L'unico settore in controtendenza è quello dell'industria manifatturiera e costruzioni (-3,2 per cento), a causa sia del miglioramento tecnologico e dell'efficienza energetica, sia della crisi produttiva di alcuni comparti industriali.*

*Il trend complessivo risulta quindi ben lontano dal target di riduzione delle emissioni totali di gas serra del 6,5 per cento rispetto ai livelli del 1990 a cui l'Italia si è impegnata per il periodo 2008-2012 nell'ambito del Protocollo di Kyoto e dell'accordo europeo di "burden sharing"[4]. In base al "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010"[5], gli interventi volti alla crescita della produzione dell'energia da fonti rinnovabili e da cogenerazione e al miglioramento dell'efficienza energetica nell'industria, in agricoltura e nel settore civile, produrranno il 44 per cento delle riduzioni annuali di gas serra associate alle misure nazionali (esclusi i cosiddetti meccanismi flessibili) previste dal Piano stesso.*

*Le normative europea e nazionale fissano target quantitativi relativamente alla produzione di energia rinnovabile e al risparmio energetico. In particolare, la Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili,*

---

[1] Energia idroelettrica e quella generata dalle fonti rinnovabili non tradizionali: vento, sole, geotermia, biomasse, maree e moto ondoso.

[2] Ad esempio, si veda la Comunicazione della Commissione Europea COM(2005) 299 su "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013".

[3] Nel 2002, i processi energetici hanno generato la quasi totalità delle emissioni nazionali di biossido di zolfo ($SO_2$) e di ossidi di azoto ($NO_x$), alla base dei fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione. La combustione a fini energetici, soprattutto nel settore trasporti, contribuisce anche a buona parte delle emissioni di composti organici non metanici (COVNM), particolato, monossido di carbonio, metalli pesanti e composti organici persistenti.

[4] Legge n. 120 del 1/6/2002.

[5] Il Piano è stato approvato con Delibera CIPE 123/2002. Le previsioni qui citate tengono conto del Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di emissione dei gas a effetto serra in attuazione della Direttiva 2003/87/CE (approvato con Decisione della Commissione Europea del 25 maggio 2005), che aggiorna le stime indicate nella Delibera CIPE 123/2002.

*recepita dal D.Lgs. 387/2003, indica come obiettivo per l'Italia al 2010 una quota di produzione di elettricità da fonte rinnovabile del 22 per cento rispetto alla consumo interno lordo. Inoltre, i produttori e importatori di energia elettrica hanno l'obbligo di immettere annualmente una quota di energia rinnovabile pari al 2,7 per cento di quanto prodotto e/o importato da fonti convenzionali nell'anno precedente[6] o di detenere l'equivalente in Certificati Verdi. Questi ultimi sono titoli negoziabili (ognuno da 50 MWh) emessi dal GRTN a fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda il risparmio energetico, i decreti del Ministro delle Attività Produttive (di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) del 20 luglio 2004 si prefiggono l'obiettivo di conseguire nel periodo 2005-2009 un risparmio di energia pari a 2,9 MTep/anno (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), imponendo ai distributori di energia elettrica e gas (con più di 100.000 utenti) obblighi quantitativi di risparmio energetico a partire dal 2005. I distributori soggetti all'obbligo devono quindi realizzare progetti di risparmio energetico a favore dei consumatori finali, anche tramite le ESCO (Energy Service Companies), o detenere un ammontare equivalente di Titoli di Efficienza Energetica (TEE) o Certificati Bianchi. I TEE sono titoli negoziabili emessi dal Gestore del Mercato Elettrico (GME) a favore dei soggetti che hanno conseguito gli obbiettivi di risparmio energetico[7].*

*Come accennato nel testo, l'Italia presenta un buon livello di efficienza energetica, misurata dall'intensità energetica dell'economia (consumo totale di energia per unità di PIL). Tuttavia, la tendenza alla riduzione dell'intensità energetica dell'economia ha subito una battuta d'arresto e l'intensità energetica dell'economia nazionale, che è sempre stata al di sotto della media UE-15, è stata nel 2003 di 192,6 ktep/1000 euro di PIL (prezzi 1995), superando lievemente la media EU-15 (190,8 ktep/1000 euro). In particolare, si è avuto un rallentamento del trend decrescente dell'intensità energetica nei settori industriale e residenziale.*

*In merito alle fonti rinnovabili di energia, la potenza installata per la produzione di energia rinnovabile è aumentata dell'11,7 per cento nel periodo 2000-2004, raggiungendo i 20,5 GW, pari a circa il 24 per cento della potenza installata totale[8]. In particolare, nel periodo considerato, la potenza installata delle fonti rinnovabili nel Mezzogiorno è passata dal 13,8 per cento della potenza installata totale nell'area al 18,3 per cento, rimanendo comunque al di sotto della quota di potenza installata nel Centro-Nord (26,7 per cento della capacità installata nell'area). Tuttavia, se si considerano le fonti rinnovabili al netto dell'idroelettrico, le regioni meridionali hanno acquisito nel periodo considerato una posizione di vantaggio su quelle del Centro-Nord, come mostrato nella figura K.1. La risorsa idroelettrica resta la principale fonte rinnovabile, oltre che la più importante delle risorse energetiche interne con una potenza installata pari a oltre l'83 per cento della potenza delle rinnovabili, seguita da biomasse (7,8 per cento), eolico (5,5 per cento), geotermia (3,3 per cento). La quota del fotovoltaico resta marginale. Tutte le fonti rinnovabili hanno fatto registrare aumenti nella potenza installata nel periodo*

[6] L'obbligo, previsto dal Decreto Bersani 79/99 a partire dal 2002, era inizialmente pari al 2 per cento ed è stato incrementato di 0,35 punti percentuali all'anno a partire dall'anno 2004 e fino al 2006. È prevista l'introduzione di ulteriori incrementi per gli anni successivi.

[7] La definizione delle regole tecniche di funzionamento e la gestione del sistema per il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico sono affidate alla Autorità per l'energia elettrica e il gas.

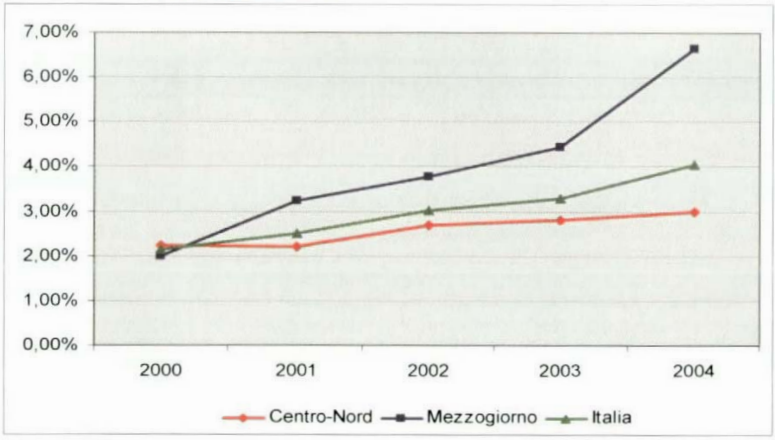
[8] I dati fanno riferimento alla potenza efficiente lorda: massima potenza elettrica possibile in condizioni ottimali e di piena efficienza degli impianti.

*considerato, soprattutto nel Mezzogiorno e, più in particolare, in Basilicata, Sicilia, Puglia e Sardegna*[9].

*Relativamente all'idroelettrico, è cresciuta soprattutto la capacità installata degli impianti cosiddetti mini—hydro (+7,6 per cento) – con potenza inferiore ai 10 MW – che presentano minori impatti ambientali e paesaggistici. Gli aumenti più consistenti hanno riguardato la potenza eolica e delle biomasse, che hanno raggiunto livelli superiori al triplo e al doppio dei rispettivi livelli del 2000 (tav. K.1).*

*Nel 2004 la produzione lorda di energia elettrica rinnovabile era pari a 55,7 TWh, pari al 16 per cento del consumo interno lordo di energia elettrica – rispetto all'obiettivo citato del 22 per cento al 2010 – e a circa il 18,5 per cento della produzione lorda interna. Nel periodo 2000-2004 la produzione complessiva di energia da fonti rinnovabili ha avuto un andamento altalenante, dovuto esclusivamente alle variazioni della fonte idroelettrica, che risente dei fattori climatici. Al contrario, è aumentata ad un ritmo pressoché costante la produzione di tutte le fonti rinnovabili non tradizionali. All'incremento della produzione di energia rinnovabile si aggiunge quello della produzione di energia elettrica in cogenerazione*[10]*: la produzione lorda di energia elettrica da impianti di cogenerazione è aumentata di circa il 20 per cento tra il 2000 e il 2003 e rappresenta quasi il 30 per cento della produzione lorda di energia termoelettrica.*

Figura K.1 - POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI* (ESCLUSO IDROELETTRICO) SU POTENZA EFFICIENTE LORDA TOTALE PER MACROAREE REGIONALI ( per cento)




*Eolico, fotovoltaico, geotermia, biomasse.
*Fonte*: Banca dati DPS – ISTAT Indicatori regionali per le politiche di sviluppo.

[9] Nel periodo 2000-2004 solo Calabria e Friuli Venezia-Giulia hanno presentato contrazioni della potenza installata delle fonti rinnovabili.

[10] La cogenerazione è la generazione combinata di energia elettrica e calore, con conseguente impiego a fini produttivi o civili del calore che residua dalla produzione di energia elettrica. La cogenerazione consente un incremento dell'efficienza di utilizzo dell'energia primaria (generalmente combustibili fossili).

Tavola K.1 - POTENZA EFFICIENTE LORDA DELLE FONTI RINNOVABILI PER FONTE E MACROAREA REGIONALE (MW)

| Fonte | Macroaree regionali | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Centro-Nord | | Mezzogiorno | | Italia | |
| | 2000 | 2004 | 2000 | 2004 | 2000 | 2004 |
| Idrica | 13803,2 | 14210,2 | 2838,0 | 2845,4 | 16641,2 | 17055,6 |
| Eolica | 5,0 | 11,5 | 358,5 | 1119,9 | 363,5 | 1131,4 |
| Fotovoltaica | 0 | 0,1 | 6,3 | 7,1 | 6,3 | 7,2 |
| Geotermica | 626,5 | 681 | 0 | 0 | 626,5 | 681,0 |
| Biomasse | 574,3 | 1097,1 | 110,6 | 499,4 | 684,9 | 1596,5 |
| **Totale** | **15009,0** | **15999,9** | **3313,4** | **4471,8** | **18322,4** | **20471,7** |

*Fonte*: Banca dati DPS – ISTAT Indicatori regionali per le politiche di sviluppo.

## *II.4 Dimensione territoriale dei servizi: aree urbane e sistemi rurali*

### II.4.1 Dinamica demografica, produttiva e attrattività nelle città

Il concetto di aree urbane

Il "ritorno delle città" è oggi una formula ricorrente nel *policy discourse* europeo e nazionale sulle strategie e politiche di sviluppo. In tale dibattito, al concetto territoriale di area urbana viene spesso associato il desiderabile attributo della "competitività", nel moltiplicarsi di analisi e esercizi di *benchmarking* che posizionano le città e reti urbane in graduatorie e classifiche nazionali ed europee[77].

La misurazione di fenomeni e concetti multi-dimensionali quali la competitività, l'attrattività, o la qualità della vita risulta spesso essere un esercizio difficile perché condizionato da disponibilità e affidabilità dei dati a livello sub-regionale. Peraltro, tali misurazioni scontano anche le complicazioni nella definizione stessa di città e area urbana: l'unità territoriale di riferimento per scopi analitico-conoscitivi o per l'impostazione di politiche è essa stessa non univoca o evidente. Se l'Inghilterra ha di recente circoscritto il suo importante sforzo di *policy analysis* su otto *core cities,* e la Francia ha promosso 15 grandi progetti metropolitani (pur sollecitando iniziative di cooperazione nelle 77 potenziali *aires métropolitaines)*, in Italia l'assenza di definizioni uniformi (funzionali, tecniche o istituzionali) per identificare e

[77]Si veda, ad esempio, gli studi promossi dall'Office of the Deputy Prime Minister del Regno Unito tra cui *Competitive European Cities: Where do the Core Cities Stand?*, ODPM, 2004. Altro approccio invece quello di R. Florida e I. Tinagli (lavori vari dal 2004, 2005) le cui analisi misurano variabili di sviluppo urbano legate alla cosiddette industrie e classi "creative" al centro del modello di sviluppo proposto per le aree urbane dei paesi OECD.

classificare le aree urbane e metropolitane[78] rende difficile la programmazione di politiche complessive per investimenti e servizi che superino i confini amministrativi dei singoli comuni, attraverso un approccio inter-comunale e metropolitano, benché questo venga universalmente riconosciuto come una priorità.

Realtà urbane italiane ed europee

L'analisi e la comparazione tra la realtà urbana italiana e europea è condizionata da tali differenze. Ad esempio, l'Urban Audit europeo del 2001, che compara alcuni tra i comuni con più di 50 mila abitanti, considerando tutti i comuni italiani al di sopra di questa soglia arriva a stimare la popolazione urbana nel 34 per cento. L'area metropolitana di influenza è invece difficilmente comparabile nei diversi paesi europei: il diffuso dato che sottolinea come il 40 per cento dei cittadini europei viva in città (Euricur 2004) fa riferimento alle aree metropolitane, entità eterogenee nei diversi paesi. Se consideriamo per area metropolitana un'area funzionale estesa oltre il comune capoluogo, abitualmente fatta coincidere con i Sistemi Locali del Lavoro (SLL)[79], e ci limitiamo alle 76 aree metropolitane con più di 150 mila abitanti, avremmo comunque in Italia una popolazione urbana del 57 per cento, grazie al contributo delle numerose e vivaci città intermedie che costituiscono – come in Germania e Olanda, e in parte Spagna e Inghilterra – l'ossatura della rete e della diffusione urbana nel nostro paese.

Un'ulteriore particolarità della rete urbana italiana riguarda il peso demografico e economico della capitale. La metà dei paesi europei concentra tra il 12 e il 50 per cento della popolazione nella capitale, spesso a detrimento appunto di altre città. Situazione certamente assai diversa da quella dell'Italia, dove, nel più estensivo dei conteggi, l'area metropolitana di Roma accoglie meno del 6 per cento della popolazione e, come vedremo, le città intermedie sono numerose e relativamente robuste.

---

[78]La legislazione vigente attribuisce rilievo costituzionale alle città metropolitane. (l'Art.1 Legge costituzionale 3/2001 di "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", in modifica dell'Art.114 della Costituzione, enuncia: '*La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato....*' ) e identifica le aree territoriali che possono definirsi metropolitane Secondo la legge 142/90, sono "aree metropolitane le zone comprendenti i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione[...]"), ma non vengono definiti i perimetri istituzionali e rimanda il procedimento di delimitazione alle regioni, su proposta degli enti locali. Il TU per gli EELL, d.lgs. 267/00, in aggiunta a quanto già previsto dall'art.17 della legge 142/90, introduce il concetto di "stretta integrazione territoriale" tra il comune più grande e i centri limitrofi. Una recente iniziativa legislativa a fine 2005 (per adeguare la legislazione vigente alle modifiche apportate alla Costituzione), mirano a superare le difficoltà sia nel processo di formazione delle Città metropolitane che nelle procedure di individuazione delle funzioni fondamentali essenziali per il funzionamento delle stesse.

[79]L'area funzionale individuata dal bacino di pendolarismo (i Sistemi Locali di Lavoro rappresentano aggregazioni territoriali di due o più comuni contigui definiti in base all'autocontenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro, desunti dai dati del Censimento della Popolazione) è ampiamente utilizzata nelle statistiche e nelle comparazioni internazionali per individuare l'area metropolitana. Da questo non deriva, però, una definizione né politica né amministrativa di area metropolitana.

La prima considerazione – che è possibile schematizzare con una semplice immagine gerarchica – è che la piramide urbana in Italia è più larga alla base e meno alta al vertice. Ne consegue che i fattori di competitività legati alla massa e alla scala urbana (che non sono gli unici, ma sono comunque rilevanti e privilegiati dalle misure e dagli studi) non favoriscono in modo particolare la posizione delle nostre città nella competizione internazionale.

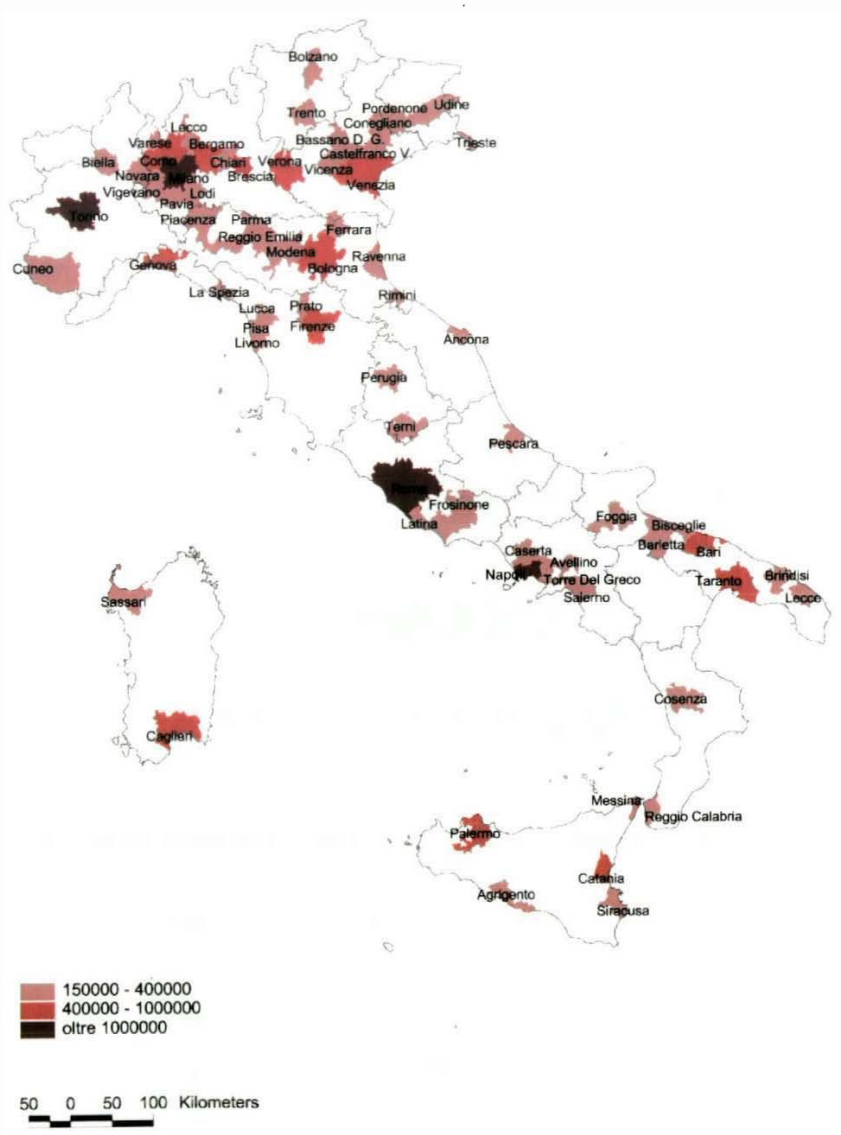
Criteri per definire le aree urbane

Se i limiti amministrativi dei comuni italiani non permettono una lettura adeguata dei fenomeni socioeconomici e demografici, si può assumere una lettura diversa sulla base di dati e recenti elaborazioni analitiche[80]: le aree urbane possono essere descritte da tre semplici criteri: il riferimento ad un'area funzionale estesa oltre il comune capoluogo, abitualmente fatta coincidere con i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) che misurano gli spostamenti casa-lavoro; la soglia demografica degli SLL analizzati fissata a 150 mila abitanti nel 2001; ed i caratteri qualitativi della morfologia territoriale e della organizzazione conurbativa.

In tale modo, si identificano 76 SLL intorno alle grandi città che ospitano, nel complesso, oltre 32 milioni di persone e 2.205 comuni (il 27 per cento del totale dei comuni italiani: in media, ogni SLL urbano comprende 16 comuni, ma i 20 maggiori ne comprendono almeno 48); molti SLL urbani sono contigui e soggetti a importanti fenomeni conurbativi; ne risultano infine delle potenziali aree metropolitane di taglia e forma molto differente. Queste conurbazioni possono essere prese come riferimento per una riflessione su condizioni e progetti per città metropolitane. La figura II.26 visualizza gli SLL per classe demografica nel 2001.

[80] In particolare, la ricerca "*Politiche economiche e per la competitività di città e di reti urbane nella futura programmazione comunitaria in Regioni Ob2*", promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con il DPS-UVAL, e affidata all'Istituto di Ricerche e Interventi Sociali di Prato (Iris), in collaborazione con leUniversità' di Firenze e di Roma Tre.

Figura II.26. - CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E POPOLAZIONE IN SLL > 150 MILA ABITANTI




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat 2001.

Una seconda osservazione è che aggregati urbani importanti sono cresciuti, da un lato, intorno alle grandi città; ma dall'altro, la diffusione metropolitana ha investito territori più ampi, creando nuovi legami, almeno potenziali, tra aree vicine interessate da medesimi fenomeni. La tavola II.24 propone una classificazione di tali

aggregazioni urbane, che risultano da un'ulteriore raggruppamento dei 76 SLL urbani contigui.

Tavola II.24 ARTICOLAZIONE E DINAMICA DEI SISTEMI URBANI

| Tipologia metropolitana | Ambito territoriale | Popolazione residente 2001 | Incidenza popolazione su tot. nazionale | Variazione pop. 1991-2001 2001 | Addetti 2001 | Incidenza addetti su tot. nazionale | Variazione addetti 1991-2001 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Le 'tre capitali' | Regione milanese | 5.550.271 | 9,7% | 0,5% | 2.522.739 | 13,0% | 7,0% |
| | *di cui comune di Milano* | *1.256.211* | *2,2%* | *-8,3%* | *808.642* | *4,2%* | *6,2%* |
| | Roma | 3.374.511 | 5,9% | -2,2% | 1.300.482 | 6,7% | 15,5% |
| | *di cui comune di Roma* | *2.546.804* | *4,5%* | *-6,4%* | *1.098.172* | *5,7%* | *14,3%* |
| | Conurbazione napoletana | 3.639.427 | 6,4% | 2,1% | 813.198 | 4,2% | 8,8% |
| | *di cui comune di Napoli* | *1.004.500* | *1,8%* | *-5,9%* | *328.116* | *1,7%* | *0,5%* |
| | totale | 12.564.209 | 22,0% | 0,2% | 4.636.419 | 23,9% | 9,6% |
| I 'quattro potenziali sistemi metropolitani' | Metropoli Emiliana | 1.933.965 | 3,4% | 2,1% | 952.524 | 4,9% | 10,0% |
| | Metropoli Veneta | 1.861.930 | 3,3% | 3,0% | 811.332 | 4,2% | 13,4% |
| | Metropoli Torinese | 1.684.336 | 3,0% | -4,4% | 724.413 | 3,7% | 1,2% |
| | Metropoli Toscana | 1.432.947 | 2,5% | -3,5% | 627.909 | 3,2% | 6,0% |
| | totale | 6.913.178 | 12,1% | -0,5% | 3.116.178 | 16,1% | 7,8% |
| Le quattro agglomerazioni settentrionali | Genova, Bergamo, Verona, Brescia | 2.378.145 | 4,2% | 1,3% | 1.018.416 | 5,2% | 12,2% |
| Le cinque agglomerazioni meridionali | Palermo, Bari, Catania, Cagliari, Taranto | 2.944.343 | 5,2% | 0,8% | 796.944 | 4,1% | 4,7% |
| Altre aree urbane nel Centro Nord | | 4.521.808 | 7,9% | 1,8% | 1.801.626 | 9,3% | 9,5% |
| Altre aree urbane nel Sud | | 2.982.711 | 5,2% | 0,1% | 757.342 | 3,9% | 5,4% |
| Totale aree urbane | | 32.304.394 | 56,7% | 0,3% | 12.126.925 | 62,5% | 8,7% |
| Italia | | 56.995.744 | 100% | 0,2% | 19.410.556 | 100% | 8,0% |

*Fonte:* elaborazioni DPS su dati Istat 1991 e 2001.

Sistemi urbani in Italia

Il quadro territoriale così disegnato permette di identificare:

- i fenomeni conurbativi o di aggregazioni metropolitane intorno alle tre "capitali": Milano, Roma, e Napoli, dove gravitano rispettivamente 5,5, 3,3 e 3,6 milioni di persone, complessivamente oltre il 20 per cento della popolazione del paese (l'incidenza che da sola assume la capitale in metà dei paesi europei). Si tratta però di ambiti e territori molto diversi per morfologia,

reddito e per articolazione amministrativa. Non è un caso, però, che in queste tre aree siano state avviate sia delle riflessioni sulla forma istituzionale che delle sperimentazioni di indirizzi comuni metropolitani. La provincia e la città di Milano sono coinvolte in un confronto dialettico sulla gestione dei servizi metropolitani; a Roma, questo dibattito coinvolge anche la regione, un tema oggetto anche della recente riforma costituzionale; a Napoli, gli investimenti del comune e della regione hanno tutti valenza metropolitana, tema di riflessione anche per il piano strategico in corso.

- quattro potenziali sistemi metropolitani, tra 1 e 2 milioni di abitanti, in Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana. Si tratta di sistemi con assetti e configurazioni territoriali differenti (radiali, policentrici, lineari) e con caratteri territoriali specifici e eterogenei (ex monoindustria, PMI).
- altre nove aree metropolitane, superiori alla soglia dei 400 mila abitanti, in diverse regioni, tra cui Liguria, Sicilia, Puglia, Sardegna. Sono centri che potrebbero probabilmente migliorare i proprio servizi e attrarre maggiori investimenti se fossero nelle condizioni di operare in modo unitario e con la formazione di *autorità metropolitane* (coordinamento degli attori pubblici, elaborazione di una agenda comune, finalizzazione di risorse comuni); si tratta delle aree industriali di base o di piccola impresa, e delle maggiori città amministrative del Mezzogiorno;
- infine, importanti aree urbane presenti in tutte le regioni, spesso coincidenti con centri vivaci di media dimensione, caratteristici della diffusa armatura urbana italiana.

La composizione della realtà urbana in tale classificazione offre alcuni spunti di riflessione. Appare evidente, per esempio, la maturità e al tempo stesso problematicità dell'annosa ma irrisolta questione della governance istituzionale delle aree metropolitane.

Dinamiche demografiche e attrattività delle aree urbane in Italia

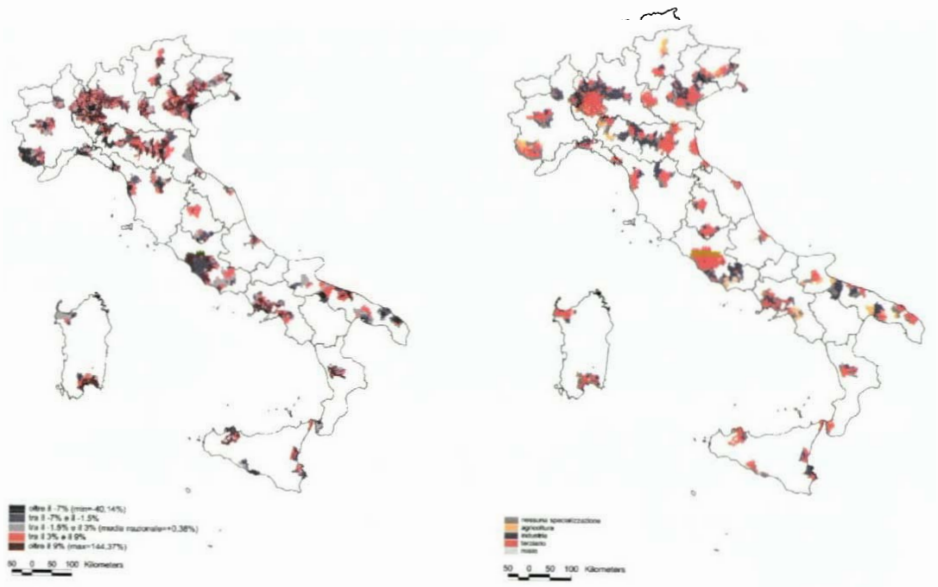
La tavola II.24 evidenzia che le dinamiche demografica ed economico-produttiva del complesso delle aree urbane non si discostano molto dalla media nazionale. Tuttavia, i comportamenti delle singole aree urbane risultano abbastanza differenziati tra loro. 'I quattro potenziali sistemi metropolitani' e 'le quattro agglomerazioni settentrionali' mostrano una capacità di attrazione degli addetti superiore al loro peso demografico, a differenza dei centri e delle aree metropolitane meridionali

segnalando che, non solo gli assetti territoriali sono profondamente diversi, ma anche la capacità di attrazione economica.

Riguardo all'andamento demografico, la figura II.27 conferma che la popolazione urbana in Italia è complessivamente in diminuzione ma anche in recente intensa dispersione.

Figura II.27 – INDICATORI DEMOGRAFICI E DI ATTRATTIVITA' ECONOMICA DELLE AREE URBANE

Variazione di popolazione 1991-2001 Indice di specializzazione produttiva



*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat 1991 e 2001 Sistemi locali del lavoro.

La mappa demografica mostra come aree "fredde", ovvero in calo di popolazione, la grande maggioranza dei comuni capoluogo che sono al centro delle aree metropolitane: i 12 maggiori comuni hanno complessivamente perso oltre il 7 per cento della popolazione negli ultimi dieci anni, che diventa il 17 per cento se si considerano l'intero periodo degli ultimi 30 anni, successivo alla fase del boom postbellico.[81] Tuttavia, la lettura combinata dell'andamento demografico e dell'attrattività economica urbana, evidenzia una forte differenziazione dei percorsi di sviluppo che riflette, da una parte, la congiuntura nazionale; dall'altra, l'intreccio

[81] Se i dati a livello mondiale indicano una popolazione urbana in crescita associata ad un aumento del fenomeno della 'diffusione insediativa', in Europa si registra una leggera inversione di tendenza e alcune città europee, grandi e intermedie, ricominciano a 'concentrare' popolazione. I *patterns* del cambiamento demografico sono diversi: in un confronto tra le città inglesi e quelle europee (nel succitato rapporto inglese: *Where do the Core Cities Stand*), si conferma che le città inglesi (Londra esclusa), tedesche e del mediterraneo sono ancora in decremento, mentre quelle in crescita economica -tipicamente quelle scandinave e del nord europa- attraggono popolazione.

tra le dinamiche dell'invecchiamento, dell'immigrazione e della dispersione insediativa che si combinano in specifiche dinamiche locali.

Vediamo, in particolare, alcuni esempi:

- il sistema di Roma, pur perdendo popolazione nel suo insieme, cresce in addetti in misura superiore alla media nazionale (a differenza delle altre due 'capitali');
- lo stesso si può dire dei sistemi urbani policentrici del Nord Est, ma non degli altri due;
- crescono in modo dinamico sia come peso demografico che come addetti gli agglomerati del Centro Nord che gravitano nella pianura padana e sulla costiera adriatica;
- alcuni agglomerati urbani del Mezzogiorno crescono limitatamente e solo dal punto di vista demografico.

La complessiva diminuzione della popolazione insieme alla crescita degli addetti, fenomeni solo apparentemente in contraddizione, fornisce una buona rappresentazione delle pressioni alla peri-urbanizzazione che interessano i maggiori centri urbani.

Effetti sul sistema edilizio sul settore manifatturiero e le industrie di servizi

Anche i dati disponibili sull'andamento dello stock abitativo indicano una consistente dispersione. Il generico incremento edilizio del decennio (quasi il 10 per cento in più nel numero delle abitazioni complessive) nasconde comportamenti difformi dei comuni, che riguardano in modo non ovvio le città e soprattutto alcune parti della cinture metropolitane. Senza entrare nel dettaglio degli indicatori, l'andamento complessivo è frutto della somma di diversi comportamenti. Il cuore delle aree metropolitane declina in termini demografici e cresce in modo limitato anche dal punto di vista edilizio. Alcuni settori metropolitani di seconda cintura, però, sono in espansione sia come popolazione che come abitazioni; altri invece crescono solo nel numero di abitanti (ma anche per opportunità legate ai vantaggi fiscali della residenza) registrando addirittura un recupero di alloggi sfitti. Al tempo stesso, numerosi comuni –per lo più turistici– permangono in declino demografico ma accolgono consistenti incrementi edilizi. La dinamica differenziale dei sistemi urbani introduce però un'altra caratteristica. Il profilo prevalente degli attivi di ciascun comune, commisurato rispetto a quello medio regionale, consente di caratterizzare il tipo di sistema produttivo (cfr. fig. II.27, indice di specializzazione produttiva). Non differentemente da quello che si riscontra sui distretti, tale

misurazione rivela un'Italia dove il manifatturiero non è scomparso, neanche nei sistemi urbani che sono per natura in prevalenza terziari. Le aree funzionali urbane si allargano, seguendo la dispersione degli abitanti e dei percorsi pendolari, ma mostrano caratteri specifici.

I grandi sistemi territoriali manifatturieri sono evidenti nelle grandi e dinamiche aree urbane disposte lungo l'arco prealpino, ma anche nei sistemi minori dell'Italia centrale e del Mezzogiorno, che disegnano quasi delle trasversali transappenniche all'altezza dell'Umbria e del Molise. Restano manifatturiere le corone urbane delle grandi metropoli. Appaiono inoltre, anche in ambito metropolitano, alcune piccole aree a specializzazione produttiva rurale presumibilmente di pregio e qualità. In definitiva, appare emergere una struttura metropolitana articolata e complessa, nella quale il manifatturiero non è scomparso.

Più che sui macro-settori riportati nella figura II.28, le teorie sul "ritorno delle città" in genere si concentrano su specifiche categorie di industrie di servizi e tecnologia caratterizzati, tra l'altro, da attributi quali: l'intensità conoscitiva e tecnologica, l'immaterialità e "creatività", l'alto valore aggiunto, e l'eco-compatibilità. Gli stessi dati Istat 1991 e 2001 segnalano che, nella dispersione residenziale, la popolazione con titoli di studio e mansioni qualificate tendono a concentrarsi nelle aree metropolitane, secondo una tendenza comune nelle nazioni industrializzate e in cui alcune differenze tra paesi dipendono dalle caratteristiche specifiche dei percorsi di terziarizzazione e innovazione delle attività produttive.

Le funzioni "superiori"

La tavola II.25 evidenzia che le funzioni "superiori" [82] (alta formazione e ricerca, editoria e cultura, produzione high-tech, servizi finanziari) si concentrano nelle città in Italia, come nel resto altri paesi europei[83].

---

[82] Nella già citata ricerca Iris-Roma Tre sono stati considerati in particolare gli addetti nei seguenti settori della classificazione delle attività economiche Ateco (Istat, 8° Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001): ricerca e sviluppo sperim. nel campo delle scienze naturali e ingegneria; ricerca e sviluppo sperim. nel campo delle scienze sociali e umanistiche; fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici; costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali; fabbric. prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali; editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati; informatica e attività connesse; altre attività professionali ed imprenditoriali; intermediazione monetaria e finanziaria; produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video; attività radiotelevisive; istruzione universitaria; altre attività dello spettacolo; attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; attività delle agenzie di stampa.

[83] La definizione di funzioni superiori urbane si può prestare ad equivoci. In questo caso, a differenza dell'analogo studio francese, sono state evitate tutte quelle attività come il commercio, e i trasporti le poste e telecomunicazioni, l'energia e lo smaltimento rifiuti - che sono legati alla taglia demografica (per esempio, se fosse stato inserito il dato relativo alla Grande Distribuzione Organizzata, dove si è concentrato l'aumento più significativo degli addetti nelle maggiori aree metropolitane, sarebbe emerso un fattore di maggiore concentrazione; mentre, se fosse stato inserito il dato relativo al settore poste e telecomunicazioni o energia e smaltimento rifiuti, sarebbero stati inclusi, invece, anche gli uffici postali e i distributori di benzina) Datar, *Pour un rayonnement européen des métropoles françaises. Éléments de diagnostic et orientations,* CIADT du 18 décembre 2003 *2004.*

Tavola II.25 - FUNZIONI URBANE SUPERIORI (SLL URBANI)*

| | Incidenza addetti a funzioni superiori su tot. Addetti (%) | Variazione addetti a funzioni superiori 1991 –2001 (%) | Variazione toale addetti 1991-2001 (%) |
|---|---|---|---|
| Italia | 16,5 | 43,2 | 8,0 |
| Aree urbane | 19,9 | 42,6 | 8,7 |
| di cui: | | | |
| Centro-Nord | 20,8 | 42,8 | 9,4 |
| Sud | 16,5 | 42,0 | 6,3 |
| | | | |
| Milano | 30,3 | 37,5 | 8,1 |
| Roma | 27,8 | 47,5 | 15,5 |
| Napoli | 19,6 | 36,4 | 5,1 |
| | | | |
| Bologna | 21,9 | 40,0 | 5,2 |
| Torino | 22,3 | 34,6 | 1,2 |
| Firenze | 21,0 | 27,6 | 4,2 |
| | | | |
| Genova | 20,1 | 25,5 | 0,4 |
| Bergamo | 15,4 | 47,9 | 16,6 |
| Brescia | 18,5 | 70,1 | 18,1 |
| Verona | 19,8 | 55,0 | 16,8 |
| | | | |
| Palermo | 18,3 | 25,7 | -0,5 |
| Bari | 21,2 | 59,0 | 8,3 |
| Catania | 16,0 | 25,2 | 7,7 |
| Cagliari | 17,6 | 49,1 | 11,8 |
| Taranto | 12,3 | 41,1 | -4,1 |

* I dati presentati si riferiscono ai sistemi urbani considerati nelle prime quattro categorie identificate in precedenza, ovvero: a) 'Le tre capitali'; b) quattro potenziali sistemi metropolitani; c) quattro agglomerazioni (>400 mila ab.) settentrionali; e (d) cinque agglomerazioni meridionali.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Istat 1991 e 2001.

Nel 2001 gli addetti nei settori citati in nota si localizzavano per il 75 per cento all'interno dei 72 SLL urbani, e in particolare nei comuni capoluogo posti al centro delle agglomerazioni. L'insieme di queste funzioni –a buon diritto definibili urbane– è in crescita, rispetto al 1991, del 48 per cento, in modo simile nelle diverse ripartizioni geografiche, con un trend questo non diverso dalla media nazionale. Andamenti diversi si riscontrano invece nelle singole aree, con casi in particolare di vistoso recupero (Verona e Brescia, per esempio).

Tra le funzioni urbane, i settori della produzione "tecnologica" sono generalmente in calo di addetti (grosso modo il 10 per cento in meno rispetto al 1991), mentre aumentano quelli legati ai servizi e alla ricerca.

Tuttavia, le funzioni superiori conservano una forte concentrazione nelle aree urbane sia pur con andamenti diversi. Nelle principali aree urbane, soprattutto quelle del Nord, le funzioni superiori incidono di più sul totale degli addetti: nel sistema locale di Milano l'incidenza è addirittura del 30 per cento, ed è in generale più elevata della media nelle grandi aree metropolitane e al Nord. Fanno eccezione da un lato Bergamo, città solidamente industriale, e dall'altro lato, Bari dove tali attività registrano un evidente incremento. Vanno ancora segnalate Pisa e Trieste, altre due città sede di importanti università e poli di ricerca, dove l'incidenza delle funzioni superiori (rispettivamente 25,1 e 23,9) è significativamente più elevata della media.
In definitiva, nella riflessione sul ruolo delle città come motori di sviluppo occorre tenere presente la sovrapposizione di questi diversi schemi: una geografia complessa delle attività manifatturiere, che non si identificano più né con un settore privilegiato, né con un'attività di base, né con una regione in particolare; altre attività con profilo geografico, localizzativo e qualità diversificate, come il rurale di qualità e le attività di servizio specializzate e diffuse.

### II.4.2 Servizi per ricerca e innovazione per la filiera agro-alimentare[84]

Sempre di più il sistema agro-alimentare italiano perde la natura di settore indifferenziato, produttore di materie prime a basso valore aggiunto, acquisendo invece la natura di sistema produttore di beni a più alto valore aggiunto. L'agricoltura, nella sua natura di settore appartenente a filiere, siano esse filiere produttive come l'agro-alimentare, o filiere territoriali, di cui può rappresentare uno degli *asset* chiave (ad esempio agricoltura all'interno di un'area parco), oltre ad offrire prodotti agricoli e materia prima, offre anche, e sempre di più, "servizi". Affinché l'agricoltura possa contribuire alla competitività di queste filiere, le strategie di ricerca e di innovazione hanno un ruolo fondamentale. Il rispetto di standard qualitativi precisi e la garanzia della sicurezza degli alimenti, ad esempio, implica livelli essenziali di modernizzazione del settore; uso di input dalle

[84] Questo lavoro si è avvalso del contributo fornito da una serie di interviste libere ad attori chiave del sistema della ricerca agro-alimentare (Università di Ancona; INEA; Dipartimento dell'Agricoltura dell'OCSE; Rete Regionale per la Ricerca in agricoltura.

caratteristiche sempre più precise e l'adozione di schemi di rintracciabilità. Tutti campi in cui la ricerca può e deve assicurare gli avanzamenti necessari.

La filiera agro-alimentare assicura il 7,4 per cento del totale delle esportazioni italiane, di cui ben il 5,8 per cento è costituito da beni alimentari a più alto valore aggiunto. Questo contributo è cresciuto nell'ultimo decennio, soprattutto grazie al contributo delle esportazioni a più alto valore aggiunto[85].

Effetti dell'agricoltura sullo sviluppo locale

Inoltre la produzione di prodotti agricoli di qualità e il ruolo che l'agricoltura gioca nella caratterizzazione dei paesaggi, sono *asset* fondamentali per lo sviluppo locale. Ne consegue che il ruolo della ricerca e dell'innovazione come servizio per il miglioramento della competitività del sistema agro-alimentare può avere delle ricadute importanti sui territori locali. Queste ricadute dipenderanno dal livello di integrazione delle filiere (e il loro minore o maggiore attaccamento al territorio), dalla presenza, dalla qualità e dall'impatto dell'attività di ricerca su un territorio, e dall'esistenza di reti di attori che sappiano creare, diffondere ed utilizzare i risultati della ricerca stessa.

E' pur vero che l'investimento in ricerca e sviluppo soprattutto, ma anche l'adozione di strategie di innovazione, è particolarmente difficile in un Paese caratterizzato da imprese agricole di piccolissima dimensione[86] e da un tessuto di imprese alimentari di piccola e media dimensione[87]. Le caratteristiche dimensionali della filiera agro-alimentare possono avere delle ricadute nella propensione all'adozione di strategie di innovazione. Scoraggiamento sul quale possono giocare anche altre variabili, quali l'invecchiamento del settore agricolo e il suo basso livello di istruzione. Tutti fattori, questi, che pongono in una posizione particolarmente critica il Mezzogiorno[88]. Criticità amplificata dall'importanza del sistema agro-alimentare nell'economia di quest'area del Paese[89].

---

[85] Queste ultime sono cresciute dal 1995 al 2003 ad un tasso medio annuo del 4,9 per cento contro un tasso medio annuo di crescita delle esportazioni agricole del 2,5 per cento.

[86] In Italia la dimensione media dell'azienda agricola è di 5,5 ettari di SAU contro una media comunitaria di 18,7 ettari (fonte Eurostat 2000).

[87] In Italia circa il 56 per cento delle aziende alimentari hanno tra 10 e 249 addetti, ovvero sono PMI.

[88] Infatti la dimensione media dell'azienda agricola è di 4,4 ettari nel Mezzogiorno, contro gli 8,1 ettari del Centro Nord. Se l'industria alimentare ha una percentuale di aziende di piccola-media dimensione (10-249 addetti) del 58,04 per cento, essa è del 70,34 per cento nel Mezzogiorno.

[89] In quest'area del Paese, l'agro-alimentare garantisce occupazione al 10,6 del totale degli occupati (contro il 5,4 per cento al Centro Nord); contribuisce al 7 per cento del valore aggiunto dell'area e, cosa molto rilevante, prodotti agro-alimentari provenienti da quest'area contribuiscono al 30 per cento delle esportazioni nazionali agricole e al 17 per cento di quelle alimentari.

### *II.4.2.1 La rcerca a servizio dell'Agro-Alimentare in Italia*

L'agro-alimentare è un settore a bassi livelli di intensità in ricerca e sviluppo, se comparato ad altri settori industriali[90]. In Italia il ruolo della ricerca pubblica in favore dell'agro-alimentare sembra sostituirsi completamente all'assenza di ricerca nel settore primario[91], e ad un debole livello di investimento in ricerca delle aziende alimentari. La questione risulta ancora più complessa se si considera che l'agricoltura usa ricerca sviluppata in altri settori (ad esempio in aziende fornitrici, che possono essere aziende chimiche o farmaceutiche), l'azienda alimentare produce una rosa di prodotti per i quali l'investimento in ricerca non è distinguibile in modo specifico, e non è misurato l'uso di ricerca e tecnologie prodotte all'estero e utilizzate dalle aziende nazionali (cosiddetto effetto *spill-in*). Osservando le statistiche internazionali, e tenendo conto le statistiche sulla spesa pubblica dell'Italia in favore dell'agro-alimentare riportate nei database internazionali sono sottostimate, perché non includono la spesa in ricerca e sviluppo delle Università[92], risulta che l'intensità di spesa in ricerca e sviluppo dell'Italia per l'agro-alimentare è pari, nel 2001, all'1 per cento del valore aggiunto agricolo, lontana dalla media dell'Unione a quindici (5,6 per cento), ed è relativamente costante negli ultimi dieci anni (tav. II.26). Solo la Grecia e l'Austria hanno un'intensità inferiore a quella dell'Italia. Inoltre, rispetto agli altri Paesi, e in linea con quanto accade più in generale rispetto alla spesa in Ricerca e Sviluppo del nostro Paese, risulta bassa la partecipazione dei privati a tale spesa[93].

---

[90] Vedi, Foresti G (2005) "Specializzazione Produttiva e struttura dimensionale delle imprese: come spiegare la limitata attività di ricerca dell'industria italiana", Rivista di Politica Economica, XCV (3-4), 81-238.

[91] In realtà, benché presumibilmente attestata a livelli assai contenuti, la spesa in ricerca e sviluppo delle nostre aziende agricole non è statisticamente rilevata. Questo non ci permette di valutare, ad esempio, se forme di integrazione orizzontale (cooperative; consorzi; gruppi di produzione) o verticale (contratti tra diversi livelli della filiera) agevolano il ricorso alla ricerca stessa.

[92] A titolo comparativo, si consideri che della spesa effettuata in favore della Ricerca e Sviluppo in generale nel Paese nel 2003, circa il 34 per cento è attribuibile alle Università. Infatti sono diversi i dipartimenti delle Università che fanno ricerca in favore dell'agro-alimentare, e questi non appartengono necessariamente alle facoltà di agraria e di veterinaria. Particolarmente attivi possono essere dipartimenti appartenenti alle facoltà di Chimica; Farmacia; Medicina ed Ingegneria. Inoltre queste statistiche non includono neanche la spesa in ricerca e sviluppo sostenuta dalle aziende agricole, mentre tale investimento è rilevato da altri Paesi europei.

[93] Nel 2002, la spesa in Ricerca e Sviluppo dell'Italia è di circa l'1,14 per cento del PIL, di cui almeno il 48 per cento è attribuibile ai privati (2003, Istat). Percentuale decisamente più bassa rispetto alla Europa a 15 (54 per cento) e notevolmente più bassa rispetto a quella degli Stati Uniti e del Giappone (63 e 74 per cento). Fonte: Eurostat.

Tavola II.26 - SPESA IN RICERCA AGRO-ALIMENTARE (PUBBLICA E PRIVATA) SU VALORE AGGIUNTO AGRICOLO: CONFRONTO EUROPEO (valori percentuali)

| PAESI | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Austria | 0,82 | 0,84 | 0,98 | 1,86 | 1,11 | 1,15 | 1,11 | 1,13 | 1,45 | 1,00 | 1,01 | 0,96 |
| Belgio | 2,44 | 2,30 | 4,55 | 4,07 | 4,32 | 3,97 | 4,42 | 4,28 | 4,33 | 4,77 | 5,31 | 6,79 |
| Francia | 3,16 | 3,54 | 3,09 | 3,49 | 3,39 | 3,06 | 3,01 | 3,03 | 3,21 | 2,75 | 2,80 | 2,94 |
| Germania | n.d. | 3,64 | 2,28 | 3,51 | 2,84 | 4,41 | 2,54 | 3,98 | 2,49 | 3,64 | 2,15 | 3,69 |
| Grecia | n.d. | n.d. | n.d. | 0,31 | 0,22 | 0,39 | 0,40 | 0,41 | 0,31 | 0,41 | 0,30 | 0,76 |
| **Italia** | **0,88** | **0,86** | **0,87** | **0,87** | **0,82** | **0,87** | **0,77** | **0,80** | **0,78** | **0,78** | **0,99** | **1,01** |
| Paesi Bassi | 0,34 | 0,36 | 0,49 | 0,41 | 0,35 | 0,44 | 0,52 | 0,74 | 0,75 | 0,78 | 0,92 | 1,11 |
| Portogallo | 0,86 | 0,90 | 1,48 | 1,50 | 1,29 | 1,57 | 1,73 | 2,42 | 2,82 | 2,60 | 3,24 | 3,85 |
| Regno Unito | 1,04 | 1,22 | 1,18 | 1,41 | 1,31 | 1,42 | 1,54 | 1,60 | 2,08 | 1,76 | 2,03 | 2,16 |
| Spagna | 1,30 | 4,24 | 1,42 | 5,12 | 1,02 | 3,75 | 1,26 | 1,59 | 0,94 | 3,37 | 1,03 | 3,33 |
| **Totale EU 15 *** | **3,12** | **4,42** | **3,14** | **5,12** | **3,21** | **4,33** | **3,57** | **3,92** | **3,81** | **4,44** | **3,74** | **5,61** |

*(*) al netto di Lussemburgo e Irlanda*
*Fonte:* elaborazioni DPS su dati EUROSTAT – OECD.

In Italia, il totale della spesa in ricerca e sviluppo del settore pubblico e privato nel 2003 è di circa 345 milioni di euro, di cui 223 milioni di euro ricerca pubblica e 122 milioni di euro di spesa delle aziende alimentari[94]. L'intensità di tale spesa corrisponde all'1,3 per cento del valore aggiunto in agricoltura.

### *RIQUADRO L – SPESA PUBBLICA E PRIVATA IN FAVORE DELL'AGRO-ALIMENTARE, UNA RICOSTRUZIONE COMPLESSIVA*

*Fino al 2000, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria elaborava e pubblicava una stima del totale della spesa pubblica italiana in favore della ricerca agro-alimentare*. Si tratta di una ricostruzione che si differenzia da quella possibile con dati Istat, perché si basa su stanziamenti (e non dati di spesa) e perché include anche le erogazioni dell' Università. Secondo tale ricostruzione, la spesa in ricerca e sviluppo in favore dell'agro-alimentare ammontava, nel 2000, a 429 milioni di euro. Di questa, circa l'80 per cento era ricerca pubblica e il rimanente ricerca privata.*

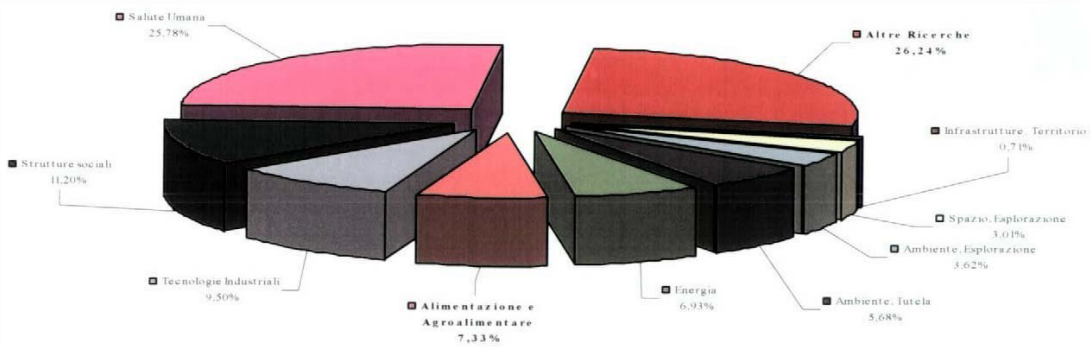
*Si conferma dunque il basso livello di partecipazione dei privati a tale investimento pur registrandosi l'aumentare di tale componente privata, che è raddoppiata rispetto al 10 per cento dell'inizio degli anni novanta. Dal momento che la spesa privata aumenta ad un il tasso medio annuo decisamente superiore rispetto a quella pubblica, ed anche rispetto alla spesa totale, si segnala un effetto sostituzione. Distinguendo inoltre la spesa per enti finanziatori, nel 2000 i trasferimenti del Miur alle Università erano la voce più rilevante (46 per cento) seguita dalla spesa finanziata dal Mipaf e centri di ricerca collegati (30 per cento) e quella attribuibile alle regioni circa (28 per cento).*

*Tale stima veniva effettuata utilizzando i bilanci dei diversi enti pubblici e di ricerca; le diverse relazioni dei programmi di finanziamento esistenti in favore della ricerca in agricoltura e stimando la spesa delle Università (soltanto per le facoltà di agraria e di veterinaria) in ricerca e sviluppo, utilizzando le indicazioni del Manuale di Frascati. Rispetto ai dati Istat che sono dati di spesa in ricerca e sviluppo, si tratta di una stima che può includere spesa di tipo differente, sia stanziata che erogata. Tale ricostruzione arriva fino all'anno 2000.

[94] Questo dato include la spesa pubblica *intra-muros* in ricerca e sviluppo per obiettivo (inclusi enti pubblici di ricerca, Stato ed altri enti pubblici) e quella delle imprese agro-alimentari *intra-muros* (Fonte Istat). E' da notare che questo dato non include la spesa in ricerca e sviluppo in favore dell'agro-alimentare sostenuta dalle imprese.

Del totale della spesa pubblica italiana in ricerca e sviluppo[95], quella in favore dell'agricoltura e dell'alimentazione assorbe un'importante percentuale (circa 8 per cento, media del periodo 2000-2003), inferiore solamente alla ricerca per la protezione della salute umana e a quella in favore delle strutture e delle relazioni sociali[96]. Secondo i dati Istat, si spende per la ricerca in favore dell'agricoltura e dell'alimentazione una quota molto vicina a quanto si spende per la ricerca in produzione, distribuzione e uso di energia (cfr. fig. II.28).

Figura II.28 - SPESA PUBBLICA IN R&S PER OBIETTIVI SOCIO ECONOMICI (INTRA-MUROS) (anno di riferimento: media 1998-2002)




*Fonte:* Istat, Statistiche sulla Ricerca Scientifica, 1998 e 2002.

Per quanto riguarda la spesa delle aziende alimentari in ricerca e sviluppo[97], le aziende alimentari investono nel periodo 2000-2002, 104,3 milioni di euro in ricerca e sviluppo, l'insieme delle aziende (comprese quelle alimentari) dei diverse settori

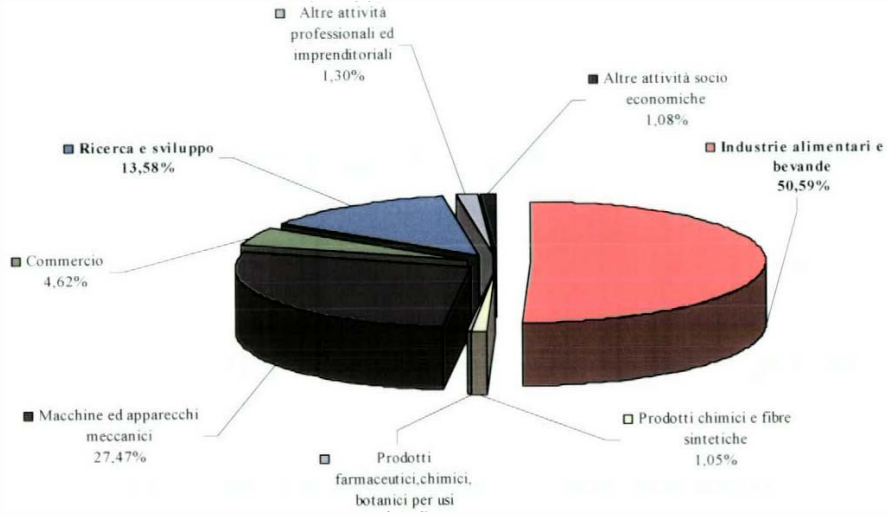
[95] Dati Istat, Statistiche sulla Ricerca Scientifica, Rilevazioni Annuali (Rilevazione 1998-1999 e Consuntivo e Previsioni 2003). Questi dati non includono la spesa in Ricerca e Sviluppo delle Università.

[96] Nella voce Altre Ricerca è inclusa quella spesa in ricerca e sviluppo non orientata verso obiettivi socio-economici (matematica e scienze informatiche, scienze fisiche, scienze biologiche).

[97] Dati Istat, spesa in ricerca e sviluppo delle aziende alimentari intra-muros. Questi dati permettono di guardare sia la spesa in ricerca e sviluppo delle aziende alimentari e delle bevande, sia quella effettuata da altri settori in cosiddetti "prodotti di ricerca", che altro non sono che dei campi di specializzazione della ricerca stessa, ovvero indicano quanta parte di ricerca di un certo settore si traduce in investimenti di ricerca ed innovazione

investe in ricerca e sviluppo su prodotti della filiera agro-alimentare[98] per un totale di 188 milioni di euro, ovvero l'investimento in ricerca e sviluppo proveniente da altri settori (con un peso importante di industria delle macchine, industrie specializzate in ricerca e sviluppo, commercio all'ingrosso e industrie chimiche, cfr. fig. II.29) provoca un incremento dell'80 per cento dell'investimento puramente settoriale[99]. Infine il grosso della spesa in ricerca delle aziende alimentari è sviluppo sperimentale (60 per cento) e ricerca applicata (32 per cento).

Figura II.29 - SPESA DEI DIVERSI SETTORI IN PRODOTTI DI RICERCA AGRO-ALIMENTARE (anno di riferimento: media 2001-2002)




*Fonte:* Istat, Statistiche sulla Ricerca Scientifica, 2001, 2002.

[98] In realtà questa tipologia di prodotti include anche i prodotti della silvicoltura, piscicoltura, caccia, pesca e tabacco. I dati Istat, infatti, permettono di guardare sia la spesa in ricerca e sviluppo delle aziende alimentari e delle bevande per settore, sia quella effettuata da altri settori in cosiddetti "prodotti di ricerca", che altro non sono che dei campi di specializzazione della ricerca stessa. Facendo un esempio la spesa in ricerca di un'azienda che produce macchinari agricoli viene imputata sia per settore (quello dei macchinari) che per campo di ricerca, ovvero attribuendolo al settore di utilizzo (l'agro-alimentare). Nello specifico la classificazione di tipologia di prodotti che ci interessa è quella dei prodotti della silvicoltura, piscicoltura, caccia, pesca e tabacco.

[99] E' da considerare, ad esempio, che l'effetto limitato di spesa dell'industria chimica nel campo dei prodotti alimentari è in parte spiegato dalla forte presenza di gruppi chimici internazionali e dall'uso che nel nostro paese si fa di innovazioni e tecnologie importate da altri paesi (strategia del *follower*). Inoltre mentre è importante l'investimento in ricerca e sviluppo su prodotti alimentari di altri settori, l'investimento in ricerca e sviluppo delle aziende alimentari è mirato alla propria specializzazione, con scarso effetto di *spill-over* su altri settori.

Venendo alla situazione nelle diverse aree del Paese, e prendendo in considerazione la spesa in ricerca e sviluppo delle aziende alimentari[100], risultano fortemente attive nell'attività di ricerca le aziende del Nord-Est. Particolarmente critica è la situazione nel Mezzogiorno dove, nonostante siano qui concentrate il 41 per cento delle Unità locali dell'industria alimentare del Paese, nonostante il peso rilevante in termini di contributo al valore aggiunto totale del Paese sia dell'agricoltura (circa il 40 per cento) che dell'industria alimentare (26 per cento) e nonostante il contributo significativo di quest'area al totale delle esportazioni agricole nazionali (30 per cento), soltanto l'8,5 per cento della spesa in ricerca attribuibile alle imprese alimentari ricade in quest'area geografica (cfr. tav. II.27) D'altra parte questo si riflette in parte nel minor peso che quest'area ha nella costituzione del valore aggiunto alimentare nazionale e nella più debole partecipazione alle esportazioni totali di beni a più alto valore aggiunto, rispetto a quella di beni indifferenziati.

Tavola II.27 - PESO DELL'AGROALIMENTARE E SPESA IN R&S DELLE AZIENDE ALIMENTARI PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(valori in milioni di euro prezzi costanti 1995)

| | Valore Aggiunto agricoltura* | | Valore Aggiunto alimentare* | | Peso Esportazioni Agricole** | | Peso Esportazioni Alimentare** | | Peso Unità Locali dell'Industria Alimentare *** | | Spesa in Ricerca e Sviluppo nelle Aziende Alimentari | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | % | 2003 | % | 2003 | % | 2003 | % | 2001 | % | 2003 | % |
| Nord-Ovest | 5.968 | 22,6 | 6.686 | 32,7 | 807 | 19,5 | 5.289 | 35,5 | 16.395 | 22,3 | 25 | 24,0 |
| Nord-Est | 6.498 | 24,6 | 5.342 | 26,1 | 1.598 | 38,6 | 5.323 | 35,7 | 14.969 | 20,3 | 52 | 49,9 |
| Centro | 3.459 | 13,1 | 3.084 | 15,1 | 524 | 12,6 | 1.715 | 11,5 | 11.738 | 15,9 | 18 | 17,5 |
| Mezzogiorno | 10.441 | 39,6 | 5.323 | 26,0 | 1.213 | 29,3 | 2.568 | 17,2 | 30.578 | 41,5 | 9 | 8,5 |
| Italia | 26.365 | 100,0 | 20.435 | 100,0 | 4.142 | 100,0 | 14.895 | 100,0 | 73.680 | 100,0 | 105 | 100,0 |

* *Fonte*: elaborazione DPS su dati Istat.
** *Fonte*: elaborazioni su dati Istat, Statistiche del Commercio estero.
*** *Fonte*: elaborazioni dati Censimento Istat 2001 Industria e servizi.

### *II.4.2.2 Evoluzione dei consumi e strategie di innovazione delle aziende alimentari*

Applicazione di nuove tecnologie per la produzione, tracciabilità, informazione

L'applicazione di strategie di innovazione da parte delle aziende agro-alimentari è una risposta alle evoluzioni nel comportamento e nelle preferenze dei consumatori. Alla luce di tali evoluzioni, diventa importante la capacità delle aziende, sia agricole che alimentari di optare per strategie di innovazione, e più in generale per il

[100] Fonte Istat, i dati sono attribuiti alle diverse regioni attribuendo la spesa secondo la localizzazione dell'attività di ricerca. Quindi se un'azienda è localizzata al Centro Nord, ma fa attività di ricerca in un laboratorio localizzato nel Mezzogiorno, la spesa è attribuita al Mezzogiorno.

perseguimento di strategie di differenziazione. A livello di produzione primaria può essere determinante l'utilizzo e l'applicazione di nuove tecnologie che, ad esempio, permettono la *tracciabilità* della produzione e dei metodi produttivi[101]; l'informazione e la capacità di utilizzare *inputs* che permettono il miglioramento qualitativo della produzione; innovazioni di processo, come ad esempio l'adozione di specifici disciplinari di produzione. A livello di industrie alimentari l'innovazione può essere legata all'utilizzo di nuove tecnologie, allo sviluppo di nuovi prodotti, grazie a miglioramenti che possono ad esempio riguardare il *packaging*; speciali tecniche produttive in grado di migliorare la capacità di conservazione del prodotto[102]; ma anche all'adozione di innovazioni di processo (applicazione di nuove tecnologie di produzione alimentare, come ad esempio le *nanotecnologie*). Gli studi disponibili sulle strategie di innovazione dell'industria alimentare italiana sono limitati.

Brevetti attribuibili all'Italia nell'Europa a 15

Per quanto riguarda le performance dell'Italia in termini di brevetti[103], nel 2003 all'Italia sono attribuibili rispettivamente il 9 per cento e il 14 per cento del totale delle domande di brevetti nell'Europa a 15 per l'agricoltura e per l'alimentare. La Germania detiene le quote più importanti di domande di brevetti (per l'agricoltura e l'alimentare), mentre il nostro Paese ha una quota, nell'alimentare, superiore a quella francese. E' da rilevare come l'importanza dell'Italia in termini di brevetti agro-alimentari sia decisamente superiore rispetto alla sua performance sulle domande di brevetti in generale (7 per cento). Del totale delle domande di brevetto registrate dall'*European Patent Office* per il nostro Paese nel 2003, l'agro-alimentare costituisce il 2 per cento, in linea con la media dell'Unione Europea a quindici e con gli Stati Uniti. All'interno dell'Unione Europea ci sono tuttavia Paesi per cui il peso dei brevetti nell'agro-alimentare è molto più importante (Danimarca, 7 per cento e Spagna, 6 per cento). D'altra parte, il peso limitato delle domande di brevetto in questo settore non è pienamente indicativo dell'importanza di questo fenomeno, dal momento che per quanto riguarda l'agricoltura, le innovazioni non sono sempre brevettabili ed esistono appositi registri per le innovazioni che riguardano varietà

[101] Esistono oggi dei sistemi di software collegati alle macchine agricole, che permettono di ricostruire le diverse scelte colturali dell'agricoltore; il livello e la qualità di *inputs* utilizzati; le quantità raccolte e il monitoraggio dello stato colturale dei diversi appezzamenti agricoli.

[102] Alcune imprese alimentari, ad esempio stanno sperimentando il latte capace di conservarsi, senza perdere le sue caratteristiche organolettiche, fino a dieci giorni in frigorifero.

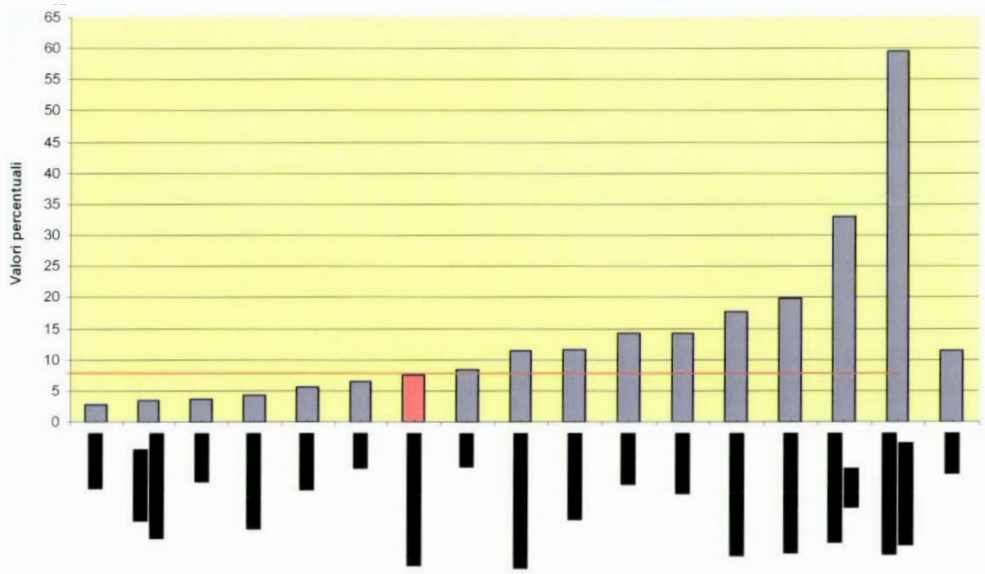
[103] Dati su Domande di Brevetti, Fonte European Patent Office.

vegetali (i cosiddetti *plant breeders right*) [104]; per quanto riguarda i prodotti alimentari, le caratteristiche di maturità del settore fanno sì che raramente le aziende ricorrano alla protezione dei brevetti, mentre il valore incorporato dal *know how* accumulato e le innovazioni di tipo incrementale vengono protette soprattutto attraverso il ricorso alla marca (*branding policy*).

La spesa per l'innovazione ...

Dal punto di vista dell'adozione di strategie di innovazione[105], l'agro-alimentare, con un totale di spesa in innovazione di 1.135 milioni di euro si colloca ad un livello di spesa al di sopra del valore medio dei diversi settori manifatturieri (807 milioni di euro). Il settore alimentare si attesta su livelli di spesa in innovazione superiori rispetto a quelli realizzati da altri settori comunemente definiti "tradizionali" ed "indifferenziati" quali quello dell'industria tessile; del vestiario e del legno, ma che resta comunque lontana dal livello di spesa dei settori più innovativi.

Figura II.30 - SPESA IN INNOVAZIONE PER SETTORI INDUSTRIALI (Per addetti) (anno di riferimento 2000)




*Fonte:* Istat, Statistiche sull'innovazione delle imprese 1998-2000.

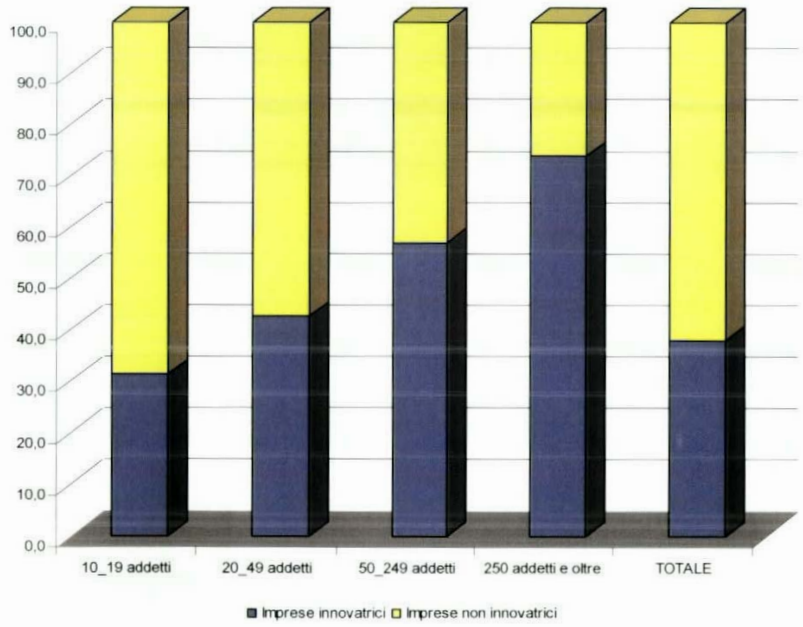
[104] Si tratta di una materia in continua evoluzione. Fino agli anni 80, le piante o gli animali, interi o nelle loro parti non erano brevettabili. Negli USA, negli anni 80 la brevettabilità è stata estesa alle innovazioni riguardanti la materia vivente, con lo svilupparsi dell'industria biotecnologica. Per un'analisi completa della tematica vedi: Fonte, M (Dicembre 2005), Diritti di proprietà intellettuale ed erosione del dominio pubblico nel futuro della produzione alimentare, in Agriregionieuropa.

[105] L'analisi che segue si basa sulla rilevazione che l'Istat ha svolto, su base campionaria, nel corso del 2002 sulle attività di innovazione tecnologica effettuate dalle imprese italiane nel triennio 1998-2002. Per spesa sostenuta per l'introduzione di innovazione tecnologica si intende: spesa per attività di ricerca e sviluppo; spesa per l'acquisto di servizi di R&S dall'esterno; spese per l'acquisizione di macchinari e attrezzature finalizzate al miglioramento dei processi di produzione.

... è proporzionale alle dimensioni delle imprese

Del totale delle aziende alimentari incluse nel campione, il 38,2 per cento risulta come innovatrice[106], in linea con il valore medio registrato dall'insieme del settore industriale[107]. Il peso delle aziende alimentari che innovano cresce al crescere della dimensione delle aziende: si passa infatti dal 28 per cento delle aziende di piccola dimensione innovatrici, a circa il 70 per cento delle grandi (cfr. fig. II.31). Se si considera l'importanza percentuale in Italia delle PMI in questo settore (54 per cento in Italia e circa 70 per cento nel Mezzogiorno) è evidente che il problema è come riuscire a coinvolgere le piccole e medie imprese nei processi di innovazione. Da questo punto di vista è particolarmente preoccupante che solo il 5 per cento delle aziende alimentari innovatrici risulti aver definito accordi di cooperazione per l'innovazione (contro una media comunque bassa dell'8 per cento dell'industria in generale).

Figura II.31 - AZIENDE ALIMENTARI CHE INNOVANO PER CLASSI DI DIMENSIONI ( per cento) (anno di riferimento 2000)




*Fonte:* Istat, Statistiche sull'innovazione delle imprese 1998-2000.

[106] L'indagine definisce quali innovatrici quelle imprese che, nel triennio 1998-2000 hanno introdotto sul mercato almeno un prodotto (bene o servizio) tecnologicamente nuovo o significativamente migliorato, oppure hanno adottato un processo di produzione o distribuzione tecnologicamente nuovo o migliorato.

[107] I settori con le percentuali più alte di aziende che innovano sono quello della fabbricazione macchine per ufficio; apparecchi radio e tv e telecomunicazione e apparecchi di precisioni, con percentuali intorno all'80 per cento. Ma anche settori quali quello chimico e farmaceutico hanno percentuali oltre il 50 per cento.

Tipologia della spesa

Guardando alla "tipologia" di spesa per innovazione, trattasi nella maggioranza dei casi di innovazioni di processo o miste, mentre sono residuali quelle di prodotto. Prevalgono inoltre forme alquanto semplici di innovazione, quali l'acquisto di macchinari e impianti innovativi finalizzati al miglioramento dei processi di produzione[108]. Da questo punto di vista l'industria alimentare si comporta come le industrie indifferenziate e a basso livello di diversificazione. Si conferma infatti il basso livello di investimento in ricerca, sia interna che acquisita[109] come anche il basso investimento per l'acquisto di *know how* tecnologico sotto forma di brevetti e/o licenze. Inaspettato, infine, è il basso investimento nel marketing di prodotti tecnologicamente nuovi (9 per cento) e nella formazione del personale resa necessaria dall'adozione di nuovi processi produttivi. Sembrano dunque esistere margini di miglioramento, non solo riguardo al livello di spesa in innovazione (che se misurato per addetto è ancora su livelli insoddisfacenti) ma soprattutto sul tipo di innovazione nel quale le aziende investono.

Le statistiche non permettono di analizzare il comportamento innovativo delle aziende agricole[110]. Nell'ambito di questa analisi si è deciso di considerare la diffusione dell'applicazione delle tecnologie informatiche in campo agricolo come *proxy*. Soltanto l'1,7 per cento delle aziende agricole del Paese sono informatizzate, e queste sono localizzate prevalentemente nel Centro Nord (62 per cento), mentre il rimanente si divide equamente tra le aziende localizzate nel Centro e nel Mezzogiorno. La stessa disparità territoriale si riscontra nell'utilizzo della rete internet effettuato dalle aziende agricole[111]. La scarsissima informatizzazione delle aziende agricole sembra abbastanza preoccupante alla luce dell'importanza che gli scambi di informazioni rivestono oggi nel rapporto, già difficile, tra l'azienda agricola e gli altri livelli della filiera alimentare (si pensi in particolare al controllo della qualità e la pretesa, sempre più pressante, del consumatore di avere informazioni sul prodotto e sul processo di produzione). Tali tecniche si rivelano fondamentali anche in un'ottica di organizzazione integrata della

[108] Bisogna dire però che questa voce di investimento in innovazione prevale anche nell'insieme dei settori dell'industria del Paese.

[109] Le attività di ricerca sono un'attività innovativa chiave nel settore di apparecchi di precisione, in quello chimico ed in quello farmaceutico. Particolarmente interessante il caso di questi due settori, dai quali ci si attendono affetti di *spill-over* e di diffusione delle conoscenze sull'agro-alimentare.

[110] Eppure l'innovazione di processo può essere una strategia interessante anche per le aziende agricole, e non solo per il settore della trasformazione. Fanno innovazione di processo le aziende che producono rispettando particolari disciplinari di produzione; adattandosi a *standards* pubblici o privati di qualità; facendo uso di high tech.

[111] Per maggiori informazioni vedi: Platania M., Privitera D., L'Applicazione delle Tecnologie Informatiche in Campo Agricolo: un'analisi in Calabria, presentato a Firenze, Università degli Studi di Firenze, Convegno Agristat: Verso un Nuovo Sistema di Statistiche Agricole.

commercializzazione, alla luce dei più moderni sistemi logistici. D'altra parte, se si considera che diversi studi hanno mostrato come i principali fattori a favore dell'adozione di nuove tecnologie in agricoltura siano prevalentemente legati alle caratteristiche socio-economiche dell'imprenditore agricolo (che deve essere di giovane età e di livello culturale medio alto), è comprensibile che il nostro Paese con uno dei più alti tassi di senilizzazione in Europa, e con gravi arretratezze in termini di livello di scolarizzazione degli imprenditori agricoli, sconti un simile ritardo.

Aspetti di politica economica

La capacità di un Paese di produrre ricerca ed innovazione che sia strumentale alle aziende agro-alimentari, ma più in generale alle strategie di riduzione dei costi (e alle scelte più efficienti) a tutti i livelli della filiera (incluso quello dei trasporti e della logistica)[112] è ormai elemento fondamentale della competitività del settore. Si può affermare che la capacità di un Paese di creare ricerca strumentale alla natura e alla specializzazione del proprio sistema agro-alimentare, oppure di adottare strategie "*adattive*" che permettano alle sue imprese di utilizzare ricerca prodotta altrove, adattandola alle specificità del proprio sistema agro-alimentare e dei propri territori, è di assoluta rilevanza. La scelta di utilizzare e adattare ricerca prodotta altrove, d'altra parte, può avvenire optando per strategie *adattive* attive o strategie *adattive* passive[113].

Strategie "adattive e attive"

Per quanto riguarda le specializzazioni del Paese, si rileva che, fatti salvi alcuni settori forti in cui l'Italia ha ancora un ruolo trainante (ad esempio quello dei macchinari agricoli e dell'enologia), in generale la ricerca del nostro Paese in questo settore è principalmente "adattiva", limitandosi spesso a trasferire - ed adattare ai diversi contesti territoriali - conoscenza prodotta in altri Paesi[114]. Questo potrebbe rilevarsi preoccupante se si considera che i risultati della ricerca sono importati prevalentemente da Paesi Nord Europei e Stati Uniti, che hanno una specializzazione produttiva differente dalla nostra. Questo limite si aggrava in un periodo in cui la trasformazione del settore agricolo da settore fortemente sussidiato, in settore maggiormente orientato al mercato, implicherà un ulteriore specializzazione del settore agricolo secondo i nostri vantaggi comparati. Le produzioni della "dieta mediterranea" e prodotti a più alto valore aggiunto giocheranno un ruolo sempre più importante. Sembra doveroso chiedersi se i servizi in ricerca attualmente esistenti nel

[112] Strategia questa che legata al mercato d'origine e di destinazione del bene e all'ottimale sfruttamento di flussi di merci già esistenti.

[113] Vedi Esposti, "Scelte di Ricerca Pubblica Agricola in presenza di spill in tecnologici. Un modello dinamico", Rivista di Economia Agraria LV, n. 4, Dicembre 2000.

[114] Esposti presentazione su "Ricerca Pubblica in agricoltura: risultati, tendenze e prospettive" , Seminario su Ricerca e Innovazione in agricoltura: tendenze e prospettive", INEA 16 Dicembre 2005.

nostro Paese sono in grado di accompagnare questa trasformazione. Se si stanno selezionando le filiere, i territori e il corrispondente capitale umano capace di creare ricerca, applicarla sui nostri territori ed eventualmente esportarla. Questo potrebbe rivelarsi particolarmente interessante in un'ottica di sviluppo ulteriore degli scambi dell'area europea col Mediterraneo, verso paesi che hanno una specializzazione agricola simile alla nostra. E' oggi, infatti, che si decide se il nostro Paese sarà in grado di giocare un ruolo trainante e di trasferimento di tecnologie e di conoscenza in queste aree.

Molte delle produzioni destinate a giocare un ruolo sempre più importante, anche come peso sul totale delle esportazioni del nostro Paese (ad esempio vini di qualità; prodotti tipici) essendo tuttora caratterizzate da dimensioni produttive limitate, implicano che continui a essere fondamentale il ruolo della ricerca pubblica, e che siano incentivate iniziative di *ricerca secondo network* che permettano ad aziende operanti negli stessi settori, o in settori sinergici (come ad esempio quello chimico e quello alimentare) di creare ed utilizzare ricerca in comune. Questo è particolarmente vero in aree del Paese dove l'agricoltura non solo è importante in termini di valore aggiunto e di creazione di ricchezza, ma anche in termini di contributo all'attrattività del territorio. In tale ottica di integrazione di questo settore col territorio in un senso più ampio, sembra essenziale assumere strategie di ricerca adattiva attiva, in cui il trasferimento tecnologico avvenga tenendo conto della specificità dei territori. E' pur vero che le opportunità legate all'*upgrading* dei servizi di ricerca in favore del settore agro-alimentare non dipendono soltanto dall'ammontare dell'investimento pubblico, ma anche da altri due importanti fattori: la capacità degli Enti di ricerca di produrre ricerca di qualità; e la capacità di creare opportuni meccanismi di trasferimento e di effettiva utilizzazione dei risultati di tale ricerca da parte degli operatori privati. Rilevante è anche lo sforzo di creare meccanismi che, a livello locale, ma non soltanto, agevolino l'incontro tra offerta e domanda di ricerca[115]. Infine va valorizzato l'apporto che può venire dal settore privato in senso allargato (imprese agricole, imprese alimentari, ed imprese di settori la cui ricerca può avere ricadute importanti sul sistema agro-alimentare).

Per quanto riguarda le strategie di innovazione, anch'esse sembrano ancora sottoutilizzate. La spesa in termini assoluti è relativamente elevata, quella per addetto si posiziona a circa la metà della spesa in ricerca e sviluppo degli altri settori

[115] Si pensi ad Enti di intermediazione di Ricerca già esistenti in alcune regioni.

industriali. Miglioramenti sono necessari anche in relazione alla spesa in innovazione, concentrata prevalentemente in forme tradizionali di innovazioni, quali l'acquisto e l'utilizzazione di macchinari nuovi. Spese più sofisticate, come quelle in favore della ricerca o quelle per il marketing di prodotti innovativi, risultano ancora decisamente insoddisfacenti. D'altra parte, considerando la parcellizzazione del settore agro-alimentare del Paese e il fatto che rilevanti sono gli effetti, in termini di fatturato, dell'adozione di strategie di innovazione sulle imprese di piccole dimensioni[116], è necessario "inventare" e migliorare forme di associazionismo e di modi di innovare in rete. L'investimento nell'*upgrading* del capitale umano, infine, è indispensabile per rivitalizzare un settore in cui le strategie di innovazione scontano livelli di istruzione particolarmente carenti e un livello di invecchiamento decisamente preoccupante.

### *RIQUADRO M - DISAGIO SOCIALE NELLE AREE URBANE*

*Una recente ricerca ha affrontato nel massimo dettaglio possibile la geografia sociale del disagio[117]. I dati del censimento del 2001 sono stati analizzati alla scala delle sezioni censuarie[118] nelle province contenenti le 23 maggiori aree metropolitane[119] con l'obiettivo di individuare le dimensioni comuni del disagio.*

*L'analisi riguarda indicatori medi disponibili per sezione censuaria, un ambito spaziale omogeneo spesso coincidente con pochi abitanti ospitati in isolati contigui di limitata estensione. Tali indicatori sono ridotti tramite un'analisi delle componenti principali a due dimensioni riconducibili rispettivamente al disagio lavorativo e a quello socio-relazionale.*

*La prima dimensione è rappresentata da fenomeni consistenti tipici della crisi post industriale: il tasso di occupazione, il tasso di attività, la percentuale di persone che giornalmente si muovono (dentro o fuori il comune), variabili che possono essere complessivamente interpretate come indicatori di partecipazione al mercato del lavoro.*

*La seconda dimensione è rappresentata da variabili che esprimono la tendenza alla disgregazione della famiglia (famiglie senza nucleo e persone divorziate, separate o vedove) e che, pur non evocando necessariamente l'isolamento sociale, indicano l'assenza di quotidiana condivisione affettiva e dello spazio abitativo.*

---

[116] Vedi Istat, Indagine sull'innovazione delle imprese, Impatto dell'innovazione sui risultati economici e sull'attività aziendale, 1998-2000.

[117] Il già citata studio "*Politiche economiche e per la competitività di città e di reti urbane nella futura programmazione* comunitaria *in Regioni Ob2*", ibidem, nota n. 45.

[118] Complessivamente le sezioni ammontano a 141353. In esse vivono più di 26 milioni di abitanti ripartiti in modo diseguale: la popolazione media è di circa 187 abitanti, ma per la maggior parte hanno scarsa o nulla popolazione.

[119] Le province considerate sono Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Livorno, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Taranto, Palermo, Messina, Catania, Cagliari. All'epoca della ricerca i dati per Bari non erano disponibili.

*Quest'ultima condizione può essere soggetta a diverse interpretazioni, ma può essere intesa come un indicatore di vulnerabilità tipico della qualità di vita metropolitana.*

*Le variabili sono risultate fortemente associate tra loro e, ai fini di questa sintesi, sono riassunte in otto classi di disagio crescente (cfr. tav. M.1). Le componenti del disagio socio-lavorativo e socio-relazionale mostrano una distribuzione analoga. I quattro gruppi nelle peggiori condizioni (dalla quinta all'ottava classe) riguardano nell'insieme il 18 per cento circa della popolazione. Essi mostrano valori elevati dell'indice di dipendenza (con punte elevatissime nelle due classi estreme), quote molto basse di diplomati e di partecipazione femminile al mercato del lavoro. L'indice del disagio elaborato risulta inoltre correlato significativamente alla condizione abitativa. Maggiore il disagio, peggiore è lo stato di conservazione delle abitazioni: nelle sezioni censuarie a maggior disagio sono facilmente presenti abitazioni più vecchie, non in buone condizioni, prive degli impianti di base (telefono, riscaldamento, acqua calda), e spesso alloggi vuoti; nelle classi estreme risulta elevata la quota di abitazioni di proprietà.*

*Le classi dove gli indici di disagio presentano valori molto bassi sono invece anche caratterizzate dalla presenza elevata di diplomati e donne occupate, due variabili legate al capitale culturale e alla diffusione di una visione egualitaria della ripartizione dei ruoli in base al genere, normalmente connessi con lo sviluppo socio-economico.*

Tavola M.1 - CARATTERISTICHE DEL DISAGIO SOCIALE NELLE 23 PROVINCE METROPOLITANE- VALORI MEDI PER CLASSI DI AGGREGAZIONE DI SEZIONI CENSUARIE - 2001

| Classi di disagio | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | media |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Valori medi di classe per gli indicatori sintetici di disagio: *(quote percentuali)* | | | | | | | | | |
| Indice di disagio socio-lavorativo | 19,9 | 27,3 | 31,5 | 35,4 | 39,3 | 44,7 | 57,2 | 88,1 | 33,3 |
| Indice di disagio socio-relazionale | 8,0 | 11,7 | 15,2 | 19,0 | 22,3 | 26,6 | 41,0 | 82,7 | 17,4 |
| Valori medi di classe per alcune variabili: *(quote percentuali)* | | | | | | | | | |
| Attivi | 65,0 | 53,1 | 48,0 | 44,1 | 39,5 | 32,6 | 22,6 | 5,1 | 46,7 |
| Diplomati | 29,6 | 27,1 | 26,5 | 26,3 | 24,7 | 21,6 | 18,0 | 10,6 | 26,0 |
| Indice di dipendenza | 39,3 | 42,9 | 47,5 | 53,9 | 61,2 | 75,1 | 121,4 | 226,9 | 53,6 |
| Tasso di disoccupazione | 5,5 | 9,1 | 11,2 | 12,7 | 14,4 | 14,8 | 12,8 | 23,8 | 11,2 |
| Tasso di occupazione femminile | 52,3 | 38,7 | 33,4 | 30,4 | 26,2 | 20,8 | 13,7 | 2,3 | 33,3 |
| Capofamiglia non forza lavoro | 21,2 | 33,1 | 38,5 | 43,3 | 47,7 | 53,8 | 60,4 | 74,3 | 39,8 |
| Abitazioni costruite ante 1945 | 24,5 | 21,6 | 27,5 | 36,4 | 42,8 | 48,4 | 55,0 | 60,8 | 32,6 |
| Edifici in buono od ottimo stato | 70,5 | 74,1 | 71,3 | 68,5 | 64,2 | 59,8 | 55,7 | 49,6 | 68,7 |
| Disponibilità di telefono | 75,2 | 76,3 | 74,2 | 72,8 | 68,9 | 62,7 | 51,0 | 44,6 | 72,0 |
| Abitazioni senza riscaldamento | 14,5 | 14,5 | 18 | 21,6 | 27,3 | 32,8 | 41,5 | 46,6 | 21,0 |
| Abitazioni senza acqua calda | 2,9 | 2,9 | 3,5 | 4,0 | 5,7 | 8,7 | 14,8 | 19,7 | 4,5 |
| Abitazioni vuote nell'area | 12,1 | 10,9 | 11,8 | 12,9 | 16,0 | 22,0 | 33,5 | 38,8 | 14,0 |
| Abitazioni in affitto | 12,4 | 14,2 | 17,5 | 20,8 | 22,3 | 21,4 | 16,7 | 11,6 | 17,9 |
| **Incidenza di ciascuna classe ( per cento)** | **7,6** | **23,2** | **27,0** | **24,3** | **12,4** | **5,0** | **0,4** | **0,1** | **100,0** |

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT, censimento 2001.

*Questa situazione media, presenta forti differenza tra le diverse province metropolitane. La provincia di Napoli mostra ad esempio (tav. M.2) un indice di*

*disagio socio-lavorativo (34,2) superiore sia alla media delle 23 province metropolitane che a quello di Roma e Milano. Questo è però frutto dell'andamento divergente dei due sotto indicatori: il tasso di partecipazione al mercato del lavoro vede Napoli in posizione penalizzata (37,8) rispetto a Milano (52,4) e Roma (47,8)*[120]*; invece, è la sfera delle relazioni familiari ad apparire più stabile: la percentuale di soggetti che vivono una 'frattura' è inferiore a quella di Milano, così come lo è la percentuale di famiglie senza nucleo. La situazione romana si colloca in una posizione intermedia, ma più vicina a quella di Milano che a quella di Napoli.*

Tavola M.2 - MEDIE PER PROVINCIA SULLE COMPONENTI DELL'INDICE DI DISAGIO

| | Indice di disagio socio-lavorativo | Indice di disagio socio-relazionale | Tasso di partecipazione al mercato del lavoro |
|---|---|---|---|
| Milano | 31,1 | 17,9 | 52,4 |
| Roma | 32,7 | 17,4 | 47,8 |
| Napoli | 34,2 | 11,9 | 37,8 |
| Province metropolitane | 32,4 | 16,4 | 47,3 |

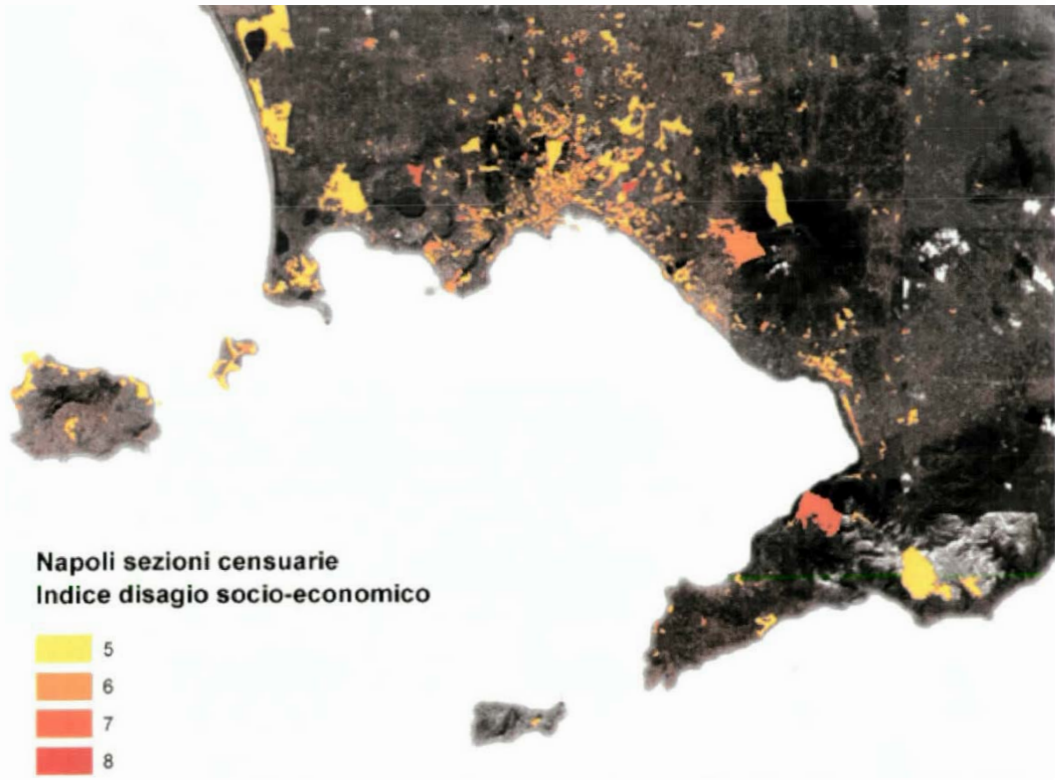
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT, censimento 2001.

*La diversità tra le situazioni delle diverse aree metropolitane e soprattutto, la struttura spaziale del disagio, emergono chiaramente dalle rappresentazioni cartografiche dove si illustra la collocazione sul territorio di ciascuna delle sezioni classificate secondo le classi di disagio crescente. La configurazione territoriale - di cui si riporta come esempio solo la provincia di Napoli (fig. M.1) - presenta alcuni tratti distintivi. In generale in tutte le aree metropolitane appare chiaramente la presenza di sacche di disagio in alcuni quartieri, ma variano in modo consistente da area ad area la consistenza e la distribuzione. In Italia, a differenza di quanto avviene in molti paesi europei, il cuore metropolitano ospita solitamente, in particolare al Nord, i ceti più elevati. Ciononostante, in tutte le aree si registra la dispersione dei gruppi sociali più elevati nelle zone di cintura metropolitana, ai margini dei territori provinciali; e, viceversa, la frammentazione dei cuori metropolitani con l'emergere di zone residuali di concentrazione dei disagi.*

*Nel caso di Napoli la struttura delle aree di disagio è evidente, anche rispetto ad altre aree metropolitane. Nella mappa (fig. M.1, Napoli) le sezioni censuarie sono indicate diversamente a seconda dell'appartenenza alle classi di disagio, evidenziando le realtà a maggior disagio (classi da 5 a 8). La colorazione rende evidente la presenza di molte delle situazioni gravi anche nel centro città; la commistione tra situazioni diverse, dovuta anche al disegno minuto delle sezioni censuarie urbane; la concentrazione infine in alcuni ambiti e settori della prima periferia, tra cui molti quartieri pubblici, di sacche consistenti.*

[120] Nella rilevazione anche il tasso medio di attività per sezione censuaria è inferiore a quello di Milano di dieci punti percentuali, quello di occupazione di venti punti.

Figura M 1. - *NAPOLI E PROVINCIA, SEZIONI CENSUARIE CLASSIFICATE PER GRUPPI DI DISAGIO SOCIALE*




*Fonte:* Sezioni censuarie Censimento Istat 2001.

*Una riflessione sistematica sulla struttura del disagio urbano, quale quella qui avviata, consentirebbe una migliore individuazione delle politiche sociali di quartiere e il controllo del cumulo locale degli effetti di interventi settoriali.*

## III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Il raggiungimento di un adeguato volume di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno rappresenta, secondo la strategia di intervento in quest'area, un pre-requisito per la realizzazione degli obiettivi di crescita fissati. Assieme a un riequilibrio della spesa a favore di investimenti pubblici e a un aumento della sua qualità, tale obiettivo quantitativo è necessario per assicurare il miglioramento dei servizi collettivi che ancora frena lo sviluppo dell'area (cfr. cap. II).

Da diversi anni si è convenuto che una quota di spesa in conto capitale ordinaria nel Mezzogiorno superiore alla rispettiva quota di popolazione (e in particolare pari al 30 per cento, valore intermedio fra la quota di popolazione e di Pil) costituisca uno degli obiettivi di politica economica, operando anche come parziale correttivo di una spesa pubblica corrente assai squilibrata (27,7 per cento) a sfavore del Mezzogiorno (cfr. par. III.1.1).

Tavola III.1- SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DI POPOLAZIONE, PIL E SPESA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: ANNI 1996-2003 (Valori medi - quote sul totale Italia)

| | Popolazione | PIL | Spesa pubblica | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Totale | in conto capitale [1] |
| Centro Nord | 64 | 75 | 72 | 64 |
| Mezzogiorno | 36 | 25 | 28 | 36 |
| *Italia* | *100* | *100* | *100* | *100* |

[1] Coerente con la Contabilità nazionale Istat
*Fonte*: elaborazioni su dati Istat e DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Nella strategia in essere da vari anni, a tali risorse ordinarie si aggiungono risorse pubbliche aggiuntive (cfr. par. III.2.1) alimentate da due principali fonti:

- le risorse nazionali del Fondo, dal 2003 denominato Aree Sottoutilizzate (FAS), determinate annualmente con le autorizzazioni iscritte (stanziato in tabella D della Legge Finanziaria) e successivamente ripartite con delibere CIPE sui vari strumenti e destinate al Mezzogiorno per l'85 per cento;

- le risorse provenienti dai Fondi strutturali comunitari e dal loro cofinanziamento nazionale, destinate al Mezzogiorno in base alle quote decise in sede comunitaria.

L'effetto redistributivo di tale spesa deriva dal fatto che essa è allocata territorialmente in base a criteri stabiliti *ex ante*, in funzione di un obiettivo riallocativo, in coerenza con quanto sancito dall'art. 119 comma 5 della Costituzione circa la necessità di un'azione di riequilibrio strutturale "speciale" che si affianchi a quella di perequazione ordinaria prevista al comma 3 del medesimo articolo (Fondo perequativo)(cfr. Riquadro T).

L'andamento degli ultimi anni e programmatico delle diverse componenti della spesa effettiva in conto capitale nel Mezzogiorno è illustrato in questo capitolo attraverso una pluralità di fonti informative.

La lettura strutturale del complesso della spesa pubblica e della sua distribuzione territoriale e l'analisi puntuale delle componenti della spesa, sono oggi possibili grazie alla disponibilità della serie storica dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), di recente completamente rivista. Nel paragrafo III.1.1 viene utilizzata, con riferimento al Settore Pubblico Allargato, l'intera serie storica dei Conti pubblici territoriali [1] per

[1] La natura dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo cioè conto dei dati definitivi relativi a spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, operando quindi un processo di consolidamento degli stessi.

Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). Molti dei dati riportati nel presente capitolo si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, imprese pubbliche a livello nazionale, quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI e Poste Italiane, e locale, quali le aziende speciali e le società partecipate dagli Enti Locali, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto o indiretto) da parte di Enti Pubblici. È su tale universo infatti che risulta di estrema rilevanza approfondire le analisi circa la dinamica della spesa per investimenti e trasferimenti di capitale (incentivi, sussidi, aiuti) e inoltre è proprio a questo aggregato di enti che si applica il principio programmatico - definito per la prima volta nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2000-2003, confermato annualmente e recentemente sancito dall'articolo 1, comma 17 della Legge n. 311/2004 (Legge Finanziaria per il 2005) - finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno una quota di risorse ordinarie in conto capitale pari al 30 per cento del totale. In alcune tavole del presente capitolo, in analogia con i precedenti rapporti del DPS, viene però privilegiata la confrontabilità dei risultati con altre fonte ufficiali, in particolare con la Contabilità Nazionale. Per rispondere a tali esigenze si utilizza l'aggregato riferito alla PA: il dato CPT presenta però alcune differenze - derivanti dalla natura stessa dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT, paragrafo 6). Con riferimento all'aggregato di spesa è opportuno precisare come nelle elaborazioni settoriali presentate si utilizzi la Spesa connessa allo Sviluppo, che al totale delle spese in conto capitale aggiunge le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di tutti gli enti compresi nel SPA. A dicembre 2005 è stata ultimata la seconda fase della revisione delle serie storiche CPT, avviata nel 2004 a dieci anni dalla nascita del progetto.Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Nota metodologica CPT del presente Rapporto, Riquadro N e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

un arco temporale che copre gli anni dal 1996 al 2003; la serie viene utilizzata in valori costanti, deflazionata a prezzi 1999[2].

L'andamento relativo agli anni più recenti della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e delle sue componenti (investimenti e trasferimenti a famiglie e imprese, pubbliche e private) è descritto utilizzando le informazioni dei CPT e le stime dell'Indicatore anticipatore[3] (cfr. par. III.1.2 e III.1.3), mentre l'articolazione della spesa in conto capitale per livelli di governo e per settori è analizzata nei par. III.1.4. e III.1.5.

Tutte le informazioni fin qui descritte, comprese quelle relative alle erogazioni aggiuntive originate dal Settore statale e indirizzate alle aree sottoutilizzate, sulla base del Conto Risorse-Impieghi (CRI)[4] integrate dai dati del monitoraggio dei fondi strutturali e da quanto diffuso dalla Contabilità Nazionale dell'ISTAT, concorrono alla definizione del Quadro finanziario unico pluriennale, presentato nel par. III.3[5].

Infine un approfondimento è dedicato agli ultimi provvedimenti assunti con la Legge Finanziaria 2006 (cfr. par. III.4).

---

[2] I dati assoluti sono stati deflazionati utilizzando il deflatore del Pil, calcolato come rapporto tra il valore del Pil reale a prezzi 1999 e il valore del Pil corrente.

[3] L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale" , Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it /materialiuval) e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

[4] Il CRI considera la spesa in conto capitale destinata specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese generata dai flussi di cassa del settore statale (gestione bilancio + Tesoreria) sia nazionali che comunitari aggiuntivi rispetto ai flussi ordinari destinati a questi territori. La ricostruzione delle erogazioni di cassa del settore statale verso l'economia considera, oltre ai pagamenti attivati dai capitoli del bilancio statale, anche la gestione della tesoreria, ovvero i tiraggi dai conti correnti degli enti destinatari del trasferimento dal bilancio; in tal modo l'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio (o dai flussi provenienti dalla UE), quando cioè le risorse arrivate ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati, affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici. Si tratta di un indicatore che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato e dalla UE che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale. Il paragrafo III.2.1 descrive l'andamento di tali erogazioni.

[5] Il CRI contribuisce per le risorse aggiuntive nazionali limitatamente al periodo 1998-2002. Per i successivi anni i dati relativi a tale componente derivano da stime effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli enti attuatori.

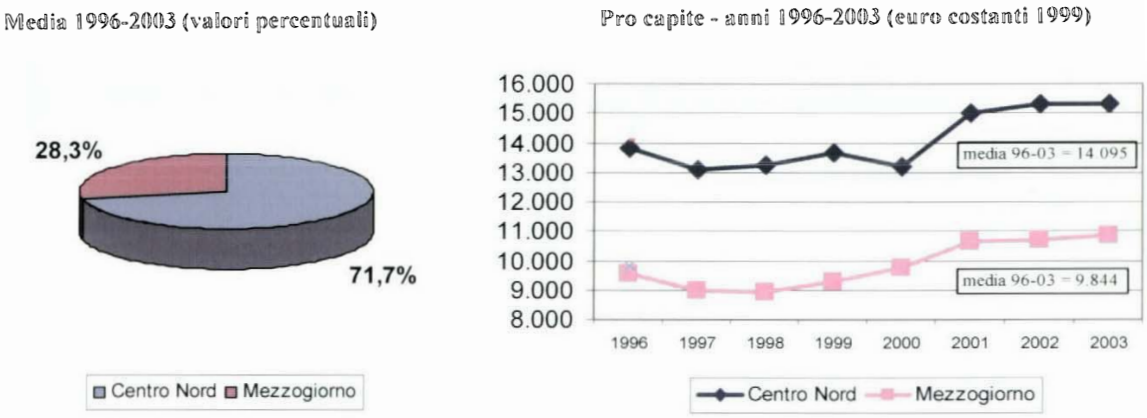
## III.1 *La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2003 e anticipazioni per il 2004*

### III.1.1 La spesa pubblica complessiva e la sua articolazione territoriale

La spesa

Facendo riferimento al complesso del Settore Pubblico Allargato e alla totalità della spesa pubblica regionalizzata, pari in media annua a circa 721 miliardi di euro a prezzi costanti nel periodo 1996-2003, il 71,7 per cento di tale ammontare è concentrato nelle regioni del Centro-Nord, mentre il 28,3 per cento nel Mezzogiorno. Considerando la distribuzione territoriale della popolazione ciò significa che il cittadino del Centro Nord si avvale mediamente di un ammontare, calcolato in valori costanti, pari a 14.095 euro pro capite rispetto ai 9.844 euro del cittadino del Mezzogiorno (cioè circa il 43 per cento in più) (cfr. fig. III.1).

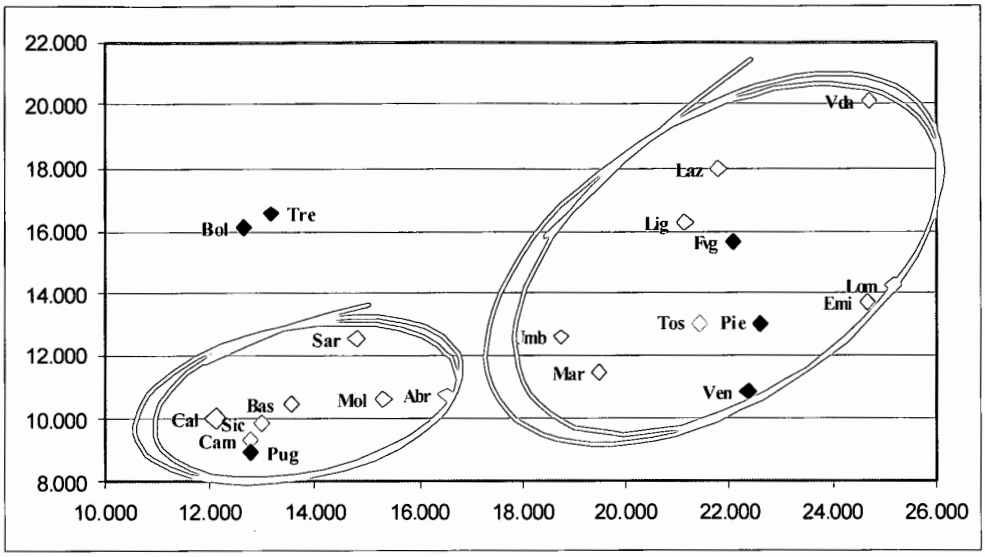
Figura III.1 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PUBBLICA TOTALE




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

In termini evolutivi, l'andamento della spesa pro capite appare simmetrico nelle due aree in tutto l'arco temporale considerato, con un tasso di crescita omogeneo e un divario medio di 4.251 euro pro capite tra il cittadino del Centro-Nord e quello del Mezzogiorno. Tale distribuzione si accompagna a una positiva correlazione della spesa complessiva con il grado di sviluppo, che conferma un generale effetto antidistributivo: a un basso PIL pro capite si accompagna una ridotta spesa complessiva pro capite e viceversa (cfr. fig. III.2).

Figura III.2 SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: CONFRONTO TRA LA SPESA PUBBLICA TOTALE PRO CAPITE E IL PIL PRO CAPITE - MEDIA 1996-2003
(euro costanti 1999)




Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali, ISTAT.

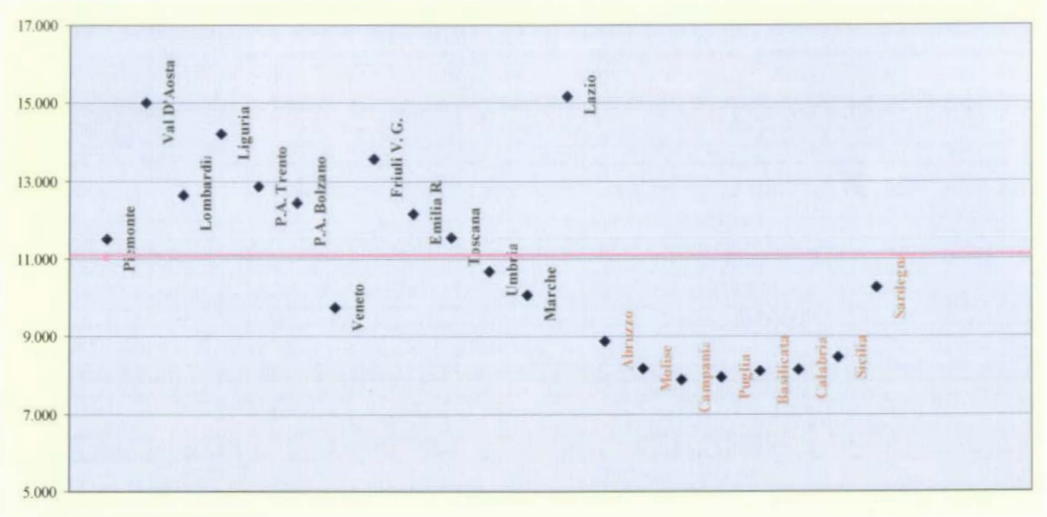
Spesa corrente

Tale effetto territoriale antidistributivo è attribuibile alla ripartizione della spesa corrente[6], che alloca il 72,3 per cento al Nord-Centro e il 27,7 per cento nel Sud.

La distribuzione regionale della spesa corrente pro capite mostra come, a fronte di una media italiana di 11.031 euro procapite, la media del Mezzogiorno è di 8.466 Euro e tutte le regioni meridionali, nessuna esclusa, risultano sotto la media: da un massimo di 10.257 euro della Sardegna ad un minimo di 8.188 euro del Molise (cfr. fig. III.3).

[6] Nella media 1996-2003, la quota di spesa corrente sulla totalità della spesa pubblica è pari all'86 per cento per l'Italia nel suo complesso. Anche nel Mezzogiorno la spesa corrente è largamente maggioritaria: l'84 per cento del totale contro il 16 per cento del conto capitale. Si fa qui riferimento al totale del conto capitale, comprensivo cioè delle partite finanziarie. Il peso della spesa in conto capitale coerente con la Contabilità Nazionale è, invece, nella media 1996-2003, pari all'8 per cento del totale della spesa pubblica italiana e l'11 per cento di quella del Sud.

Figura III.3 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA CORRENTE PRO CAPITE PER REGIONE: MEDIA 1996-2003
(valori in euro costanti 1999)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La spesa corrente è evidentemente, per sua natura, la componente della spesa pubblica più inerziale e adattiva, poiché segue il processo di sviluppo piuttosto che anticiparlo: tale aggregato risulta pertanto, anche a causa della sua rigidità, meno manovrabile a fini di *policy*, concorrendo in definitiva al mantenimento degli squilibri.

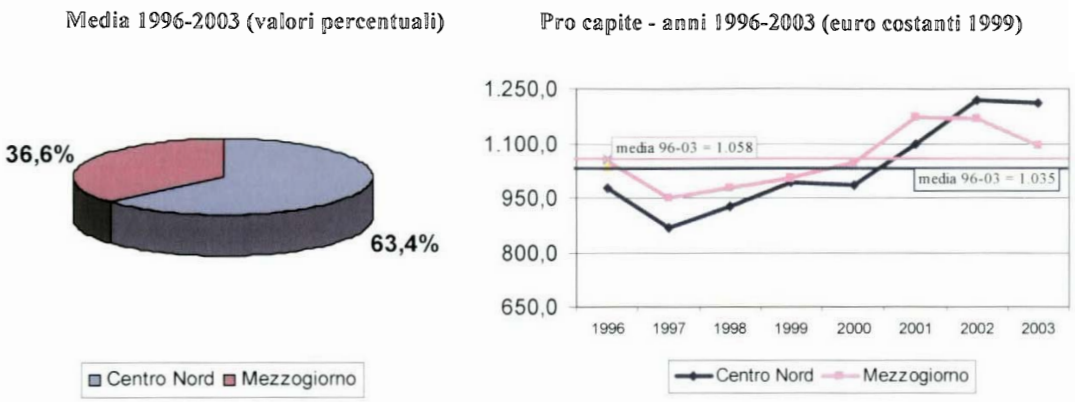
Spesa in conto capitale

Una compensazione è data dalla spesa in conto capitale[7] che, sia pure assai inferiore nel peso rispetto alla spesa corrente, evidenzia una coerenza con obiettivi di riequilibrio avvantaggiando le regioni meno sviluppate e generando un effetto redistributivo.

Nel periodo 1996-2003, la quota di spesa in conto capitale al Sud del Settore Pubblico Allargato è stata pari al 36,6 per cento. Per ogni cittadino del Mezzogiorno, si sono spesi complessivamente 1.058 euro in conto capitale, rispetto ai 1.035 euro per ogni cittadino del Centro Nord (cfr. fig.. III.4). Tuttavia come vedremo, ciò è dovuto interamente alla componente degli incentivi, mentre in termini di investimenti pubblici che danno servizi, la spesa pro capite continua a essere inferiore nel Mezzogiorno (cfr. par. III.1.3).

[7] In particolare nella definizione coerente con la Contabilità Nazionale, costituita da investimenti pubblici e trasferimenti. Cfr. nota 1.

Figura III.4 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE COERENTE CON LA CONTABILITÀ NAZIONALE




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La revisione dei dati

Quelli illustrati sono i dati resisi disponibili a seguito della seconda fase della revisione della serie storica CPT, revisione che ha prodotto significativi affinamenti nella stima del comportamento di spesa del Settore Pubblico Allargato. La revisione[8] ha ampliato i confini dell'universo considerato, determinando da un lato un incremento quantitativo del conto consolidato pari a circa il 10 per cento della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (definita in coerenza con la Contabilità Nazionale), dall'altro, un notevole cambiamento nei rapporti relativi tra le due macroaree del Paese, oltre che tra le due componenti del conto capitale (investimenti e trasferimenti, come descritti al par. III.1.3).

Questi nuovi dati consentono un'analisi più precisa rispetto a quanto fino ad oggi possibile. Emerge, in particolare, come il ruolo di riequilibrio della spesa in conto capitale, pur presente, sia meno accentuato rispetto a quanto precedentemente valutato[9].

Il fenomeno è in larga misura riconducibile alle dinamiche di investimento degli Enti del Settore Pubblico Allargato. Questi, poiché orientati a una logica di mercato, incontrano infatti grandi difficoltà nel realizzare un'azione redistributiva tra le aree del Paese, benché in tal senso indirizzati dal decisore pubblico. Valga per tutti il caso della spesa sostenuta dal Gruppo Ferrovie dello Stato per l'Alta Velocità ferroviaria,

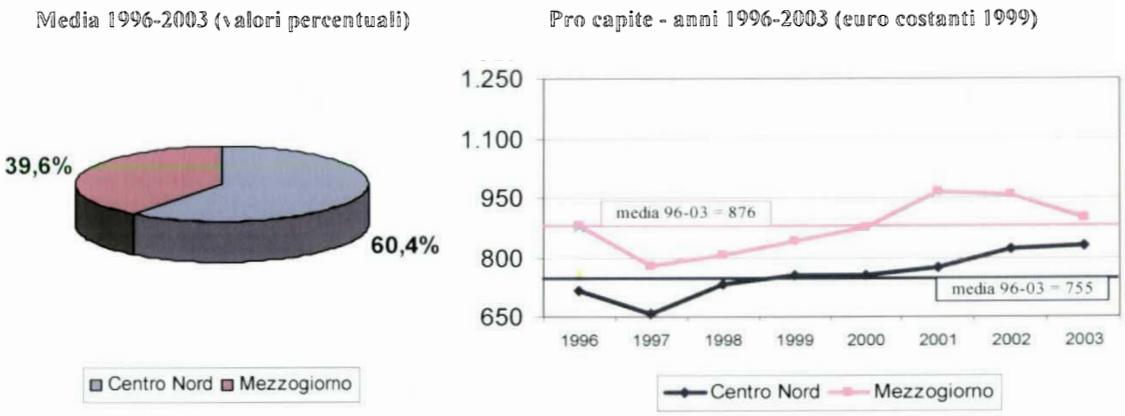
[8] Cfr. Riquadro P, Nota metodologica CPT in Appendice e par. III.1.1

[9] Nel Rapporto DPS del 2004 si registrava per il Settore Pubblico Allargato una spesa pro capite media, calcolata sul periodo 1999-2002, di 1.056 euro al Sud contro i 973 euro del Centro-Nord.

attraverso la società TAV, la quale ha luogo principalmente nelle regioni del Centro Nord[10].

Limitando invece l'analisi alla sola Pubblica Amministrazione, con l'esclusione quindi di tutte le imprese pubbliche, il vantaggio relativo in termini di spesa pro capite del cittadino meridionale appare più consistente, disponendo egli di 876 euro pro capite rispetto ai 755 euro del cittadino del Centro Nord (+ 121 euro).

Figura III.5 - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE COERENTE CON LA CONTABILITÀ NAZIONALE




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

[10] Il peso della spesa delle Ferrovie dello Stato sul totale del Settore Pubblico Allargato è notevole e crescente negli ultimi anni, essendo pari al 9,3 per cento nel 2003 a fronte del 6 per cento del 1999. A ciò si aggiunga che, essendo la tratta Roma-Napoli la prima ad essere terminata, la quota Sud attribuibile all'alta velocità ferroviaria, si è ridotta significativamente negli ultimi anni in quanto la costruzione dell'opera si è progressivamente spostata verso le regioni centro-settentrionali.

## *RIQUADRO N - LA REVISIONE DELLA SERIE STORICA DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI: FASE 2*

*L'attività di revisione completa della banca dati CPT a dieci anni dall'avvio del progetto è stata organizzata in due fasi.*

*A dicembre 2004 si è conclusa la prima fase, relativa alla ricostruzione delle serie storiche di entrata e spesa con una metodologia unitaria di trattamento delle fonti a parità di universo di riferimento. I risultati di tale fase dell'attività erano già stati utilizzati nella redazione del Rapporto dello scorso anno e resi disponibili sul sito (www.tesoro.it/contipubbliciterritoriali/asp).*

*La seconda fase, appena conclusa, ha implementato la revisione di cui alla prima fase, con un allargamento dell'universo relativo alla componente allargata sia centrale che locale. I contenuti di tale attività sono descritti nella Appendice metodologica e tutte le tavole di fonte CPT presentate in questo Rapporto ne contengono gli esiti.*

*La definizione di Settore Pubblico Allargato, già particolarmente ampio nel progetto CPT[1], si è dunque estesa ulteriormente in due direzioni: a livello centrale, includendo un numero significativo di imprese pubbliche partecipate dallo Stato, e a livello locale, includendo il comparto (circa 2.200 unità) degli enti rilevati dai Nuclei Regionali della rete CPT.*

*L' allargamento dell'universo di riferimento per la Componente Centrale è stato il risultato di un processo di ampliamento dei criteri stabiliti per l'inclusione o meno di un ente nella rilevazione dei flussi finanziari di entrate e spese. L'evoluzione dello strumento CPT ha infatti richiesto una riflessione sulla possibile sostituzione od integrazione del criterio comunitario finora adottato[2] con un approccio più conforme all'attuale natura del progetto. Sono quindi state incluse nell'universo CPT tutte le imprese partecipate dallo Stato che, già attualmente o in prospettiva, presentano flussi finanziari significativi, con particolare riferimento alle spese in conto capitale. In particolare:*

- *GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale)*
- *Infrastrutture*
- *Italia Lavoro*
- *Patrimonio dello Stato*
- *SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)*
- *SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)*
- *SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)*
- *Sviluppo Italia*

*Notevole rilevanza assume l'inserimento nella banca dati della componente allargata locale rilevata capillarmente sul territorio dai Nuclei Regionali CPT e*

[1] Cfr. Nota 1 Cap. III.

[2] L'universo delle imprese pubbliche nazionali, finora considerato nella banca dati, era definito in base al criterio comunitario, principalmente imputabile alla finalità di verifica del principio dell'addizionalità della spesa nazionale rispetto al contributo comunitario. L'Unione Europea richiedeva infatti di riferirsi, per detta verifica, ad un Settore Pubblico Allargato delimitato secondo i seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici; l'aver già ottenuto nel passato o la possibilità di ottenere nel futuro la gestione di quote dei Fondi strutturali comunitari.

*finora solo implicitamente presente in banca dati attraverso i trasferimenti ad essa da parte degli enti sovraordinati.*

*La rilevazione di tale componente, non considerata organicamente da alcuna altra fonte, è resa possibile solo grazie alla capillarità della rete sul territorio. Si tratta di una componente che risente della estrema variabilità dei contesti subregionali e pertanto molto eterogenea sia con riferimento alla natura degli enti che al grado di copertura del fenomeno da parte dei Nuclei Regionali.*

*Tale variabilità ha imposto l'adozione di:*

a. *una attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, alla contabilità finanziaria propria dell'intero progetto;*
b. *una attenta definizione del concetto di "controllo"[3];*
c. *una specifica classificazione degli enti in oggetto. Il nuovo sistema di classificazione ha consentito di migliorare ulteriormente la qualità informativa dei dati e, di conseguenza, la possibilità di analizzare con maggiore completezza e cognizione il settore pubblico allargato locale. La codifica prevede tre livelli: la categoria di appartenenza, le subcategorie suddivise in regionale e subregionale e lo specifico sottotipo.*

*Nella tabella che segue si illustra la ramificazione dell'albero di classificazione degli enti - evidenziando categorie, subcategorie e sottotipi - e si riporta la numerosità riferita all'ultimo anno (2003) di ciascuna categoria.*

Figura N.1 – CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DELLA COMPONENTE ALLARGATA LOCALE

| Universo | CATEGORIA | SUBCATEGORIA | SOTTOTIPO |
|---|---|---|---|
| P. A. | Enti dipendenti (n. 361) | Enti dipendenti di livello regionale | Enti e Istituti regionali<br>Agenzie regionali<br>Enti di promozione turistica di livello regionale<br>Enti per il diritto allo studio universitario |
| | | Enti dipendenti di livello sub-regionale | Enti e Istituti di province e/o comuni<br>Agenzie di province e/o comuni<br>Enti di promozione turistica di livello sub-regionale |
| | Autorità ed Enti portuali (n. 24) | Autorità ed Enti portuali | Autorità ed Enti portuali |
| S. P. A. | Consorzi e Forme associative (n. 557) | Forme associative di livello regionale | Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni<br>ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)<br>Parchi regionali e interregionali<br>Consorzi di bonifica |
| | | Forme associative di livello subregionale | Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni<br>Parchi di province e/o comuni |
| | Aziende e istituzioni (n. 401) | Aziende e istituzioni di livello regionale | Enti pubblici economici ed Aziende regionali<br>Aziende consortili regionali<br>Istituzioni regionali<br>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale<br>Aziende di edilizia residenziale di livello regionale<br>Aziende speciali e municipalizzate |
| | | Aziende e istituzioni di livello subregionale | Enti pubblici economici di livello sub-regionale<br>Aziende consortili di province e/o comuni<br>Istituzioni di province e/o comuni<br>Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale<br>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale |
| | Società e fondazioni partecipate (n. 910) | Società e fondazioni a partecipazione regionale | Società di pubblici servizi a partecipazione regionale<br>Fondazioni a partecipazione regionale<br>Altre Società a partecipazione regionale |
| | | Società e fondazioni a partecipazione subregionale | Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale<br>Fondazioni a partecipazione sub-regionale<br>Altre Società a partecipazione sub-regionale |

*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

[3] La riflessione in questo ambito è stata condotta con riferimento al dibattito internazionale ed ha portato ad assumere una definizione coerente con quella fissata dagli standard contabili IPSAS. Cfr. Nota metodologica CPT in Appendice.

*L'attività di revisione, ampliando considerevolmente i confini dell'universo considerato ha determinato, da un lato, un incremento quantitativo[4] del conto consolidato pari a circa il 10 per cento[5] della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (definita in coerenza con la Contabilità Nazionale), dall'altro, un notevole cambiamento nei rapporti relativi tra le due aree del Paese, oltre che tra le due componenti del conto capitale (investimenti e trasferimenti, come descritti al par. III.1.3). Essendo, infatti, gli Enti del Settore Pubblico Allargato più orientati a una logica di mercato, essi non seguono, benché in tal senso indirizzati dal decisore pubblico, un effettivo intento redistributivo tra le aree del Paese. Anche le imprese appartenenti alla componente allargata locale (Consorzi, Aziende, Società partecipate) presentano una distribuzione territoriale della loro spesa particolarmente sfavorevole al Sud[6] e ciò influenza l' effetto territoriale complessivo.*

[4] È importante segnalare come l'ampliamento dell'universo non debba necessariamente intendersi come un incremento netto del conto consolidato. Prima dell'inclusione dei nuovi enti, i trasferimenti a favore di essi da parte di Stato ed Enti Locali non erano infatti elisi nell'operazione di consolidamento che caratterizza i conti in esame, in quanto si trattava di flussi destinati all'esterno dell'universo allora rilevato direttamente dai CPT. Ora, con un universo più ampio, i trasferimenti ai nuovi enti sono stati oggetto di consolidamento al fine di annullarne l'impatto nel conto complessivo. Pertanto, se fino alla precedente diffusione dei dati CPT i trasferimenti dallo Stato alle "nuove" Imprese Pubbliche Nazionali concorrevano alla stima della spesa pubblica consolidata, ora detti trasferimenti si annullano e sono sostituiti dalla spesa finale sostenuta da dette imprese.

[5] All'incremento quantitativo del conto contribuisce anche una più accurata analisi di alcune voci. In particolare una migliore registrazione della spesa sostenuta dal Gruppo Ferrovie dello Stato per l'Alta Velocità ferroviaria, attraverso la società TAV, ha portato ad una revisione al rialzo della spesa in conto capitale del gruppo e, al tempo stesso, ad una riduzione della quota relativa al Sud per il Settore Pubblico Allargato, essendo la linea ad alta velocità principalmente ubicata nelle regioni del Centro Nord.

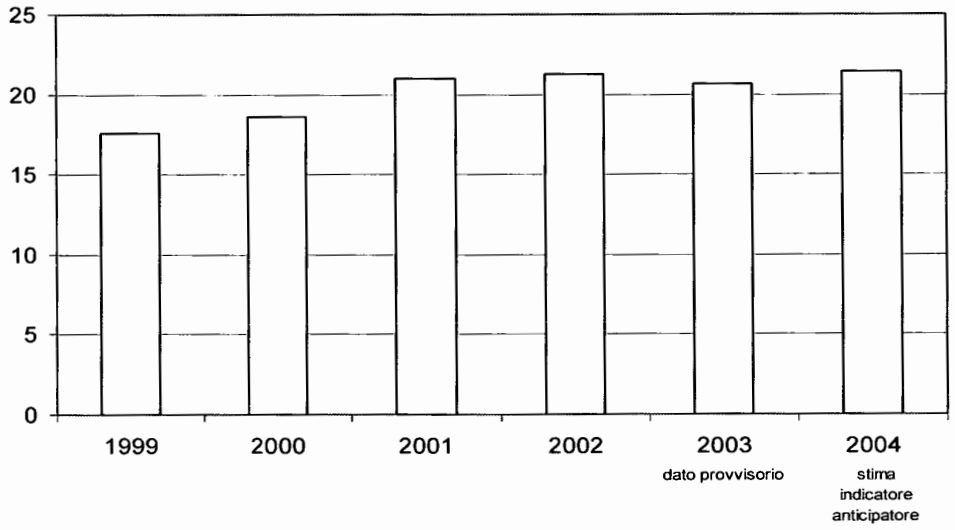
[6] Cfr. Figura III.10 e par. III.1.4 in questo Capitolo.

### III.1.2 La spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno: dinamiche congiunturali

La maggiore solidità della base informativa, conseguente alla revisione e all'allargamento dell'universo CPT[11], fornisce nuove e più articolate chiavi di lettura per l'analisi degli andamenti recenti della spesa in conto capitale[12]. I dati sono disponibili fino al 2003. Inoltre, grazie all'Indicatore anticipatore (IA) essi sono aggiornati, per la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (coerente con i Conti Nazionali), fino al 2004.

Nel Mezzogiorno la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione è passata, in valori correnti, da 19,1 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2001 a 21,1 miliardi di euro nel periodo 2002-2004. In particolare nel 2004 tale spesa raggiunge, in base alle stime dell'Indicatore anticipatore, un valore di circa 21,5 miliardi di euro, superiore al livello di tutto l'arco temporale considerato (cfr. fig.. III.6).

Figura III.6 – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITA' NAZIONALE. NEL SUD- ANNI 1999-2004 (miliardi di euro a prezzi correnti)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

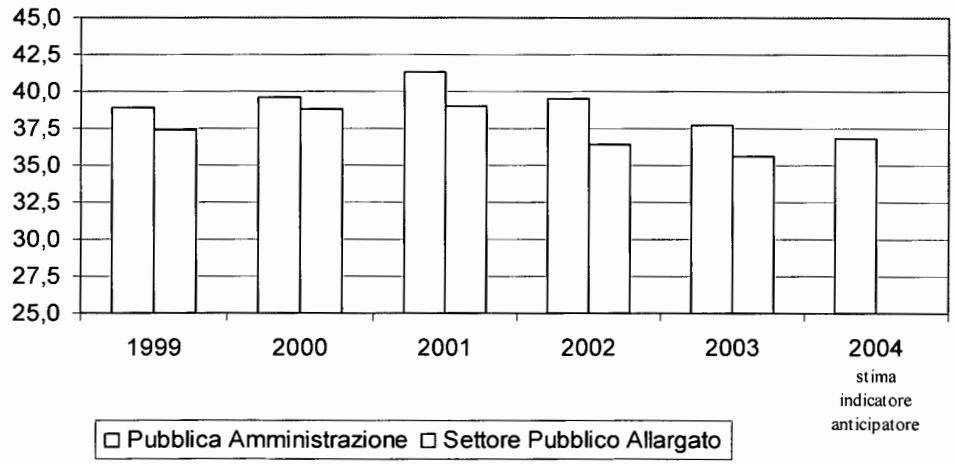
[11] Cfr. Riquadro N e Nota metodologica CPT in Appendice.

[12] Per effetto di tale rivisitazione metodologica, i dati antecedenti al 2003 possono presentare significative differenze rispetto a quanto riportato nei precedenti Rapporti del DPS.

Sempre per la Pubblica Amministrazione la quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, rispetto al totale del Paese, è stimata nel 2004, in base all'Indicatore anticipatore, al 36,8 per cento (cfr. par. III.3 per una stima 2005) (cfr. fig. III.7). Si tratta di un valore superiore non solo alla quota di Pil del Mezzogiorno (24,5 per cento), ma anche, seppure di poco, superiore alla quota di popolazione (36,2 per cento). Tale quota rimane tuttavia inferiore a quel valore del 45 per cento che tendenzialmente si otterrebbe se fossero rispettati gli obiettivi di crescita della spesa proveniente da diverse fonti finanziarie[13].

E' da rilevare, pur nel contesto di un contenimento nel 2004 della quota del Sud[14], l'avvenuta ricomposizione interna della spesa tra investimenti e trasferimenti. Tra il 2003 e il 2004 l'andamento complessivo è infatti il risultato di un aumento degli investimenti pubblici del 15,4 per cento (in Italia +12,9) e di una riduzione dei trasferimenti dell'8,2 per cento (in Italia –3,7).

Figura III.7 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO/PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITA' NAZIONALE.: QUOTA DEL SUD SUL TOTALE ITALIA - ANNI 1999-2004 (valori percentuali)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La crescita della spesa per investimenti deriva soprattutto dalla attività di Regioni ed Enti locali; la contrazione dei trasferimenti è da attribuire a più fattori: la chiusura

[13] Per una illustrazione delle cause del mancato raggiungimento dell'obiettivo programmatico di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno si veda il paragrafo III.3.

[14] Tale riduzione è dovuta anche al forte impulso registrato nelle regioni del Centro Nord, dove, nell'arco temporale 2002-2004, la spesa in conto capitale cresce più che proporzionalmente passando da 32,5 miliardi di euro nel 2002 a 36,8 miliardi nel 2004, con un aumento del 13,2 per cento. Il tasso di crescita del Sud, nello stesso arco temporale è invece solo dello 0,9 per cento.

delle contabilità speciali del Fondo Innovazione Tecnologica (FIT)[15] con una conseguente riduzione della spesa di questo strumento; una riduzione fisiologica delle componenti derivanti dall'operatività dei Patti territoriali a causa della chiusura dei lavori; la riduzione della spesa per crediti di imposta compensati[16].

Se si passa come universo di riferimento al Settore Pubblico Allargato (Settore Pubblico Allargato), aggregato che, includendo anche le spese finali di enti collegati alla Pubblica Amministrazione, consente una lettura più realistica della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, il quadro cambia significativamente. La revisione[17] ha infatti incluso per tale aggregato, a livello centrale, un numero significativo di imprese pubbliche partecipate dallo Stato e, a livello locale, il popolato comparto (circa 2.200 unità) degli Enti appartenenti alla componente allargata locale, determinando, come detto, sia un incremento qualitativo del conto consolidato, sia notevoli cambiamenti nei rapporti tra aree.

[15] Il Fondo Innovazione Tecnologica include le principali leggi di incentivazione alle imprese erogate dallo Stato, in particolare: L. 488/1992, L.46/1982 (innovazione tecnologica), L.64/1986, L.219/1981, interventi per l'imprenditoria femminile L.215/1992 e, a partire dalla riorganizzazione delle competenze dei Ministeri nel 2001, anche alcuni strumenti di programmazione negoziata prima gestiti direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (i Patti Territoriali di prima generazione e i Contratti di programma). Attualmente il FIT è alimentato tramite il Fondo Unico per le Aree Sottoutilizzate istituito con la Legge Finanziaria 2003. Le contabilità speciali rispondono a procedure più snelle, pertanto il passaggio alla contabilità ordinaria potrebbe tradursi in un possibile allungamento dei tempi delle istruttorie per le erogazioni degli incentivi. L'effetto di tale modifica appare però più forte al Sud, forse a segnalare maggiori difficoltà amministrative nel reagire a tali cambiamenti.

[16] Si tratta dei crediti di imposta per gli investimenti e per l'occupazione, la cui diminuzione è da imputare all'entrata a regime della procedura che prevede l'accesso al credito mediante domanda preventiva. Il controllo sui fondi stanziati per questo strumento, infatti, prevede ora il diniego nel caso in cui le domande eccedano le disponibilità. In particolare ciò deriva dall'effetto combinato della riduzione dell'utilizzo del bonus occupazione (-59 per cento) e dall'aumento dell'utilizzo del credito d'imposta per investimenti (+17 per cento). Cfr. par. IV.3.5.2.

[17] Cfr. Riquadro N e Nota metodologica CPT in Appendice.

Tavola III.2 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (Valori in milioni di euro a prezzi correnti)

| | Spese d'investimento (A) | | | | | | Trasferimenti di capitale (B) | | | | | | Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B) | | | | | | Spese connesse allo sviluppo (D) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| **Italia** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| valori assoluti (milioni di euro) | 25.874,04 | 27.022,63 | 30.868,59 | 31.547,79 | 33.201,99 | 37.471,96 | 19.406,51 | 20.027,57 | 19.978,25 | 22.255,96 | 21.619,44 | 20.815,79 | 45.280,55 | 47.050,21 | 50.846,84 | 53.803,75 | 54.821,44 | 58.287,75 | 46.923,08 | 49.005,06 | 52.833,18 | 55.709,72 | 56.989,55 |
| quota su spesa totale (%) | 4,3 | 4,4 | 4,6 | 4,6 | 4,7 | | 3,2 | 3,3 | 3,0 | 3,2 | 3,0 | | 7,4 | 7,6 | 7,6 | 7,8 | 7,7 | | 7,7 | 8,0 | 7,9 | 8,1 | 8,0 |
| quota su PIL (%) | 2,3 | 2,3 | 2,5 | 2,5 | 2,6 | 2,8 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,8 | 1,7 | 1,5 | 4,1 | 4,0 | 4,2 | 4,3 | 4,2 | 4,3 | 4,2 | 4,2 | 4,3 | 4,4 | 4,4 |
| variazione % m.a. | | 4,4 | 14,2 | 2,2 | 5,2 | 12,9 | | 3,2 | -0,2 | 11,4 | -2,9 | -3,7 | | 3,9 | 8,1 | 5,8 | 1,9 | 6,3 | | 4,4 | 7,8 | 5,4 | 2,3 |
| **Mezzogiorno** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| valori assoluti (milioni di euro) | 8.313,20 | 9.435,95 | 11.105,48 | 10.557,46 | 10.474,43 | 12.092,14 | 9.280,00 | 9.186,18 | 9.868,88 | 10.703,73 | 10.204,08 | 9.362,68 | 17.593,21 | 18.622,12 | 20.974,36 | 21.261,19 | 20.678,52 | 21.454,82 | 18.184,95 | 19.327,38 | 21.633,08 | 21.761,70 | 21.168,90 |
| quota su spesa totale (%) | 4,9 | 5,2 | 5,7 | 5,3 | 5,1 | | 5,4 | 5,1 | 5,1 | 5,4 | 4,9 | | 10,3 | 10,3 | 10,8 | 10,7 | 10,0 | | 10,7 | 10,7 | 11,1 | 11,0 | 10,2 |
| quota su PIL (%) | 3,1 | 3,3 | 3,7 | 3,4 | 3,2 | 3,6 | 3,4 | 3,2 | 3,3 | 3,4 | 3,1 | 2,8 | 6,5 | 6,5 | 7,0 | 6,8 | 6,4 | 6,4 | 6,7 | 6,8 | 7,2 | 7,0 | 6,5 |
| variazione % m.a. | | 13,5 | 17,7 | -4,9 | -0,8 | 15,4 | | -1,0 | 7,4 | 8,5 | -4,7 | -8,2 | | 5,8 | 12,6 | 1,4 | -2,7 | 3,8 | | 6,3 | 11,9 | 0,6 | -2,7 |
| **Quota Mezz./Italia** | **32,1** | **34,9** | **36,0** | **33,5** | **31,5** | **32,3** | **47,8** | **45,9** | **49,4** | **48,1** | **47,2** | **45,0** | **38,9** | **39,6** | **41,3** | **39,5** | **37,7** | **36,8** | **38,8** | **39,4** | **40,9** | **39,1** | **37,1** |

*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Tavola III.3 SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (Valori in milioni di euro a prezzi correnti)

| | Spese d'investimento (A) | | | | | Trasferimenti di capitale (B) | | | | | Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B) | | | | | Spese connesse allo sviluppo (D) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| **Italia** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| valori assoluti (milioni di euro) | 40.951,47 | 41.645,01 | 49.063,56 | 53.589,46 | 54.953,28 | 16.576,46 | 17.723,13 | 18.566,60 | 20.615,30 | 19.956,07 | 57.527,93 | 59.368,14 | 67.630,15 | 74.204,76 | 74.909,35 | 59.189,14 | 61.366,51 | 69.656,74 | 76.199,85 | 77.141,90 |
| quota su spesa totale (%) | 5,9 | 5,9 | 6,1 | 6,3 | 6,3 | 2,4 | 2,5 | 2,3 | 2,4 | 2,3 | 8,3 | 8,4 | 8,3 | 8,8 | 8,9 | 8,5 | 8,7 | 8,6 | 9,0 | 8,8 |
| quota su PIL (%) | 3,7 | 3,6 | 4,0 | 4,3 | 4,2 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,6 | 1,5 | 5,2 | 5,1 | 5,6 | 5,9 | 5,8 | 5,3 | 5,3 | 5,7 | 6,0 | 5,9 |
| variazione % m.a. | | 1,7 | 17,8 | 9,2 | 2,5 | | 6,9 | 4,8 | 11,0 | -3,2 | | 3,2 | 13,9 | 9,7 | 0,9 | | 3,7 | 13,5 | 9,4 | 1,2 |
| **Mezzogiorno** | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| valori assoluti (milioni di euro) | 12.536,71 | 13.800,92 | 15.937,43 | 15.938,75 | 15.794,32 | 8.432,16 | 8.442,07 | 9.463,74 | 10.009,73 | 9.369,22 | 20.968,87 | 22.242,99 | 25.401,17 | 25.948,48 | 25.163,54 | 21.537,45 | 22.946,27 | 26.073,03 | 26.461,55 | 25.664,12 |
| quota su spesa totale (%) | 6,5 | 6,6 | 6,9 | 6,7 | 6,3 | 4,3 | 4,1 | 4,1 | 4,2 | 3,8 | 10,8 | 10,7 | 11,0 | 10,9 | 10,6 | 11,1 | 11,1 | 11,3 | 11,1 | 10,3 |
| quota su PIL (%) | 4,6 | 4,9 | 5,3 | 5,1 | 4,9 | 3,1 | 3,0 | 3,2 | 3,2 | 2,9 | 7,7 | 7,8 | 8,5 | 8,3 | 7,8 | 7,9 | 8,1 | 8,7 | 8,5 | 7,9 |
| variazione % m.a. | | 10,1 | 15,5 | 0,0 | -0,9 | | 0,1 | 12,1 | 5,8 | -6,4 | | 6,1 | 14,2 | 2,2 | -3,0 | | 6,5 | 13,6 | 1,5 | -3,0 |
| **Quota Mezz./Italia** | **30,6** | **33,1** | **32,5** | **29,7** | **28,7** | **50,9** | **47,6** | **51,0** | **48,6** | **46,9** | **36,4** | **37,5** | **37,6** | **35,0** | **33,6** | **36,4** | **37,4** | **37,4** | **34,7** | **33,3** |

*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato è passata, in valori correnti, nel Mezzogiorno da 22,9 miliardi di euro medi annui nel periodo 1999-2001 a 25,6 miliardi di euro nel periodo 2001-2003. In termini di quota del Mezzogiorno sul totale Italia il valore per il 2003 (ultimo anno di stima) è il 33,6 per cento.

### III.1.3 Spesa in conto capitale: investimenti e trasferimenti

L'analisi della composizione della spesa in conto capitale, ed in particolare della sua ripartizione tra spesa per investimenti e spesa per trasferimenti ad imprese e famiglie, costituisce un'importante chiave di lettura nella valutazione dell'efficacia delle scelte di policy. Tra gli obiettivi dichiarati delle politiche per lo sviluppo, oltre all'aumento del livello complessivo di spesa in conto capitale, particolare rilievo è infatti attribuito al riequilibrio della sua composizione a favore della spesa diretta, e quindi degli investimenti pubblici che costituiscono la condizione per l'offerta di servizi alle imprese ed ai cittadini, rispetto a quelle per il sostegno al sistema produttivo registrate tra i trasferimenti in conto capitale[18].

Proprio questa dimensione di analisi riceve dall'allargamento dell'universo CPT nuovi spunti e nuove interpretazioni delle dinamiche registrate nel periodo recente che tendono a ridefinire lo scenario delineato fino ad oggi. Non si tratta, peraltro, di una novità. Spesso le revisioni complessive delle serie storiche portano a reinterpretare i fenomeni osservati.

Così, con l'allargamento dell'universo rilevato dai CPT[19], ripercussioni non marginali si osservano sulla composizione della spesa in conto capitale. Nelle rilevazioni finora diffuse[20], ad un più alto livello di spesa in conto capitale pro capite nel Mezzogiorno, sia a livello di Pubblica Amministrazione che di Settore Pubblico Allargato, si accompagnava una diversa articolazione per voce economica nelle due macroaree del Paese con una spesa per trasferimenti maggiore nelle regioni meridionali (447 euro pro capite al Sud contro 263 al Centro Nord nella media del

[18] Per una chiave di lettura più articolata della composizione della spesa in conto capitale cfr. De Luca, Nusperli, Sferrazzo, Tancredi, Volpe "Misurare i risultati dell'intervento pubblico: i numeri per valutare gli effetti territoriali delle politiche" pubblicato sulla collana del DPS "Materiali UVAL" nel novembre 2005. Il lavoro propone un arricchimento della classificazione delle spese in conto capitale, individuando all'interno delle due macrovoci di spesa (investimenti e trasferimenti), diverse componenti contraddistinte da una diversa "capacità" di generare sviluppo.

[19] Cfr. Riquadro N e Nota metodologica CPT in Appendice.

[20] Cfr. Rapporto annuale del DPS 2004.

periodo 1999-2002) e una spesa di investimento superiore al Centro Nord (609 euro al Sud a fronte dei 710 al Centro Nord). Ciò determinava quello che è stato recentemente definito[21] il paradosso della spesa connessa allo sviluppo nel nostro Paese, in base al quale, pur in presenza di una spesa in conto capitale più elevata nelle regioni meridionali, il gap infrastrutturale tra queste ed il resto del paese tendeva ad ampliarsi.

Con l'introduzione nell'universo rilevato dai CPT di una quota significativa di enti e la conseguente sostituzione dei trasferimenti a tali enti (ora consolidati) con le spese da essi direttamente sostenute, se da un lato si è registrata una diminuzione della quota Sud della spesa in conto capitale complessiva (vedi parr. III.1.1. e III.1.2.), dall'altro ne è risultata migliorata in misura non trascurabile la qualità della sua composizione interna, misurata dal peso degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale.

Ciò si è verificato in modo più rilevante nella componente allargata del Settore Pubblico, quella maggiormente modificata dalla nuova delimitazione dell'universo CPT (principalmente in virtù dell'inclusione del comparto delle imprese pubbliche e dei consorzi a livello locale ma anche della revisione delle valutazioni relative all'alta velocità ferroviaria che hanno aumentato la quota relativa ad investimenti), ma è stato significativo anche a livello di Pubblica Amministrazione, dove la principale novità è stato l'inserimento nell'universo degli enti strumentali di Regioni, Province e Comuni[22].

In termini quantitativi l'ampliamento dell'universo di riferimento ha generato, per la Pubblica Amministrazione, una riduzione dei trasferimenti di circa 400 milioni di euro annui (media del periodo 1999-2002) e un contestuale aumento degli investimenti di circa 500 milioni, mentre, a livello di Settore Pubblico Allargato, i trasferimenti sono diminuiti di circa 1 miliardo di euro annuo a fronte di un incremento della spesa diretta di circa 8 miliardi medi annui.

Venendo all'analisi delle nuove valutazioni, la Figura III.8 mostra, per la Pubblica Amministrazione e per il Settore Pubblico Allargato, il livello e la composizione della spesa in conto capitale pro capite nella media del periodo rilevato. Per la Pubblica Amministrazione si mantiene nel Mezzogiorno un livello di spesa pro

[21] Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale, cap. II "Programmazione finanziaria 2000-2006: obiettivi, risultati, lezioni".

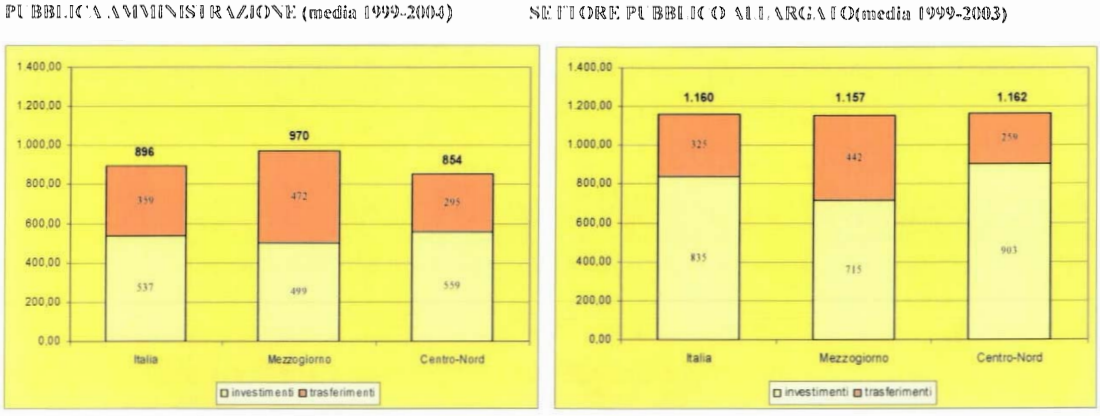
[22] I più rilevanti dei quali sono gli Enti per il diritto allo studio universitario, le Autorità Portuali, le Agenzie Regionali per l'Ambiente e per la Sanità.

capite complessiva e una quota di trasferimenti maggiore rispetto al resto del Paese. In un quadro relativamente stabile si segnala tuttavia, come effetto della revisione, il "sorpasso" della spesa per investimenti al Sud rispetto ai trasferimenti (482 euro pro capite contro 476).

Più significativo è stato l'impatto della revisione delle serie storiche sul Settore Pubblico Allargato, dove si registra ora un livello complessivo di spesa in conto capitale al Centro Nord di poco superiore (1.162 contro 1.157 euro pro capite) rispetto al Sud.

Come già nelle precedenti pubblicazioni, la composizione media del periodo risulta però più "virtuosa" nelle regioni del Centro Nord in quanto maggiore è in queste regioni la quota destinata ad investimenti pubblici. In questo senso il divario tra le macroaree risulta accentuato rispetto alle precedenti stime: prima si osservavano 101 euro di differenza in termini di spesa pro capite per investimenti (710 euro al Centro Nord contro 609 nel Mezzogiorno), ora la differenza è di quasi 200 euro (903 euro al Centro Nord contro 715 nel Sud). Ciò è dovuto principalmente all'introduzione, nel campo di rilevazione dei CPT, delle imprese pubbliche locali (le maggiori delle quali operano nelle regioni del Centro Nord) e alle nuove stime delle spese della società TAV.

Figura III.8 - SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI (euro)

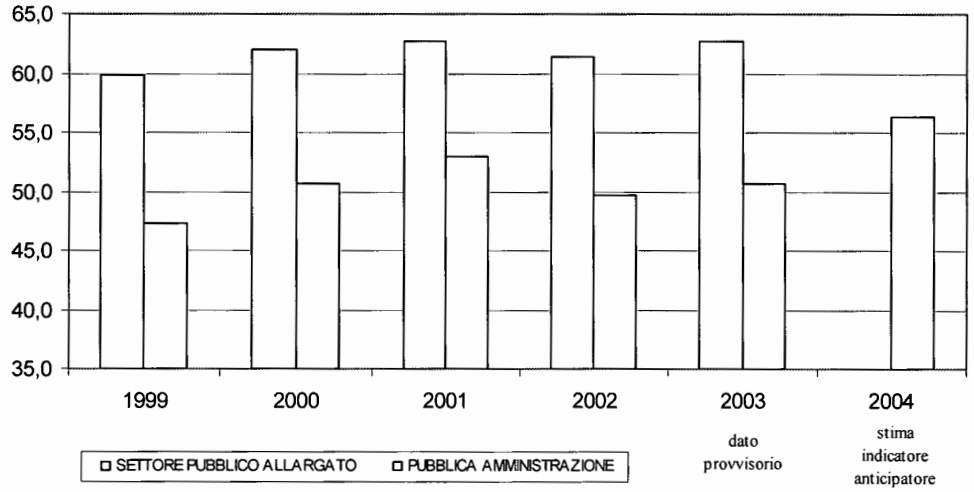



*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La figura III.9 mostra la dinamica negli ultimi anni della quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione registrata

nelle regioni meridionali[23]. La generale tendenza alla crescita della quota nell'intero periodo, con una quota 2003 maggiore di circa 3 punti percentuali rispetto al 1999 sia per la Pubblica Amministrazione sia per il Settore Pubblico Allargato, riceve una ulteriore accelerazione nell'ultimo anno, il 2004, in cui le stime dell'IA per la Pubblica Amministrazione segnalano una crescita di oltre 5 punti percentuali. Tale aumento deriva da un incremento della spesa per investimenti (+15%), attribuibile principalmente alla crescita della spesa diretta sostenuta dall'ANAS e dagli enti territoriali, e da una contestuale contrazione dei trasferimenti (-9%), dovuta in primo luogo ad una minore fruizione del bonus occupazione e ad una riduzione delle erogazioni relative alla legge 488/92.

Figura III.9 - QUOTA DEGLI INVESTIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DI CN NEL MEZZOGIORNO - ANNI 1999-2004 (valori percentuali)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

### III.1.4 Spesa in conto capitale: risultati per livelli di governo

L'osservazione dei dati di spesa per livelli di governo può fornire ulteriori conferme alle precedenti interpretazioni e offre uno spaccato sul ruolo che le diverse amministrazioni assumono nelle due aree del Paese.

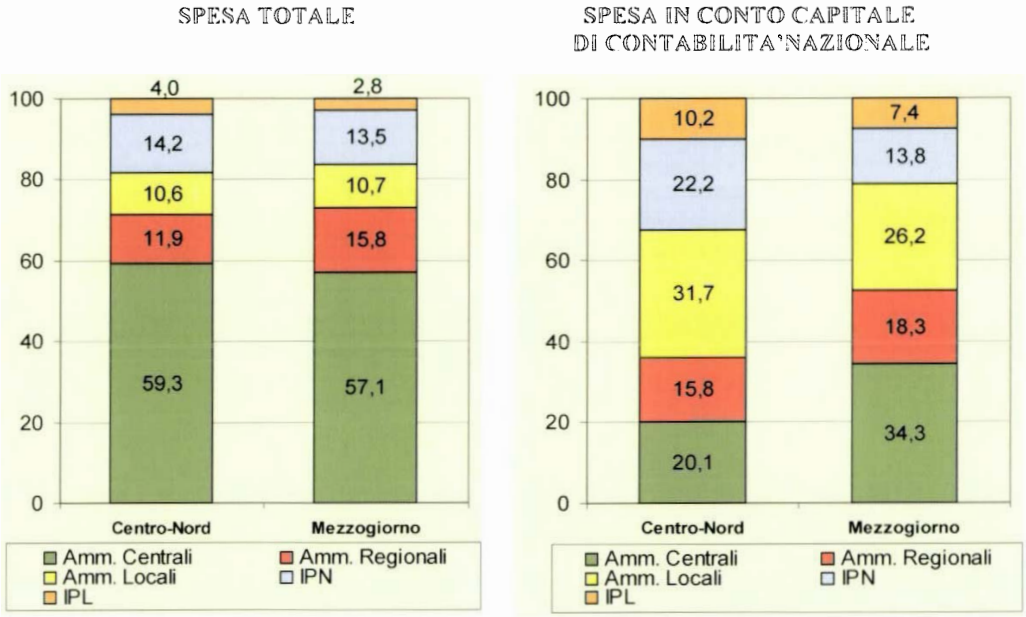
[23] Il confronto con l'analoga quota, calcolata sui dati diffusi nel precedente rapporto, mostra come l'aumento della quota degli investimenti dovuta all'allargamento dell'universo sia, per un periodo confrontabile (il 1999-2002), del 4 per cento circa per il SPA (dal 57,6 al 61,5 per cento) e di circa lo 0,2 per cento per la PA Sebbene in quest'ultimo caso non si tratti di un aumento rilevante, esso appare significativo dal momento che è con esso che si determina il citato sorpasso della spesa per investimenti rispetto a quella per trasferimenti.

Per il periodo 1999-2003 si conferma (cfr. fig. III.10) il ruolo preminente delle Amministrazioni Centrali, che gestiscono ancora una quota elevata della spesa pubblica complessiva, pur segnando nel 2003 una contrazione, più accentuata nelle regioni del Centro-Nord.

Nel Mezzogiorno, il ruolo delle Amministrazioni Regionali e Locali, è più elevato che nel resto del Paese, con circa 4 punti percentuali in più che nel Centro-Nord.

La rilevanza della spesa complessiva delle Imprese Pubbliche Nazionali e delle Imprese Pubbliche Locali, considerate nel loro insieme, risulta essere del 18,2 per cento nel Centro-Nord e del 16,3 per cento nel Sud.

Figura III.10 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO - MEDIA 1999-2003
(composizione percentuale)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Se si considera invece la sola spesa in conto capitale coerente con la Contabilità Nazionale, molto più significativo e rilevante appare complessivamente il ruolo delle Amministrazioni Regionali e Locali: 47,5 per cento nel Nord, 44,5 per cento nel Mezzogiorno. All'interno di questo comparto, si segnala la forte crescita delle Amministrazioni Regionali del Sud nell'ultimo anno di rilevazione (dal 16,7 per cento del 2002 al 19,1 per cento del 2003), mentre la spesa in conto capitale degli Enti locali, registra, nel 2003, un aumento sia nel Centro-Nord (dal 31,1 per cento al

32,6 per cento) che nel Mezzogiorno (dal 25,8 al 26,4), da attribuirsi soprattutto a Comuni e Università.

Nel Mezzogiorno, inoltre, il peso delle Amministrazioni Centrali è più elevato che nel resto del Paese: se, infatti, nelle regioni del Sud la componente centrale assorbe una quota di spesa di circa il 34 per cento sull'intero periodo 1999-2003, con una decisa contrazione nell'ultimo anno che la porta al 32 per cento, nelle regioni del Centro-Nord la stessa componente ingloba in media una quota pari al 20 per cento della spesa nel territorio, che scende al 18 per cento nel 2003. Tale evidenza conferma, ancora una volta, il ruolo, teso al riequilibrio e alla stabilizzazione del divario Nord-Sud svolto proprio dall'Amministrazione Centrale, anche attraverso strumenti quali il Fondo Innovazione Tecnologica, i Patti Territoriali e i Contratti d'area.

Le Imprese Pubbliche Nazionali segnalano invece diversi comportamenti territoriali, essendo la loro quota maggiore al Centro-Nord (22,2 per cento) rispetto al Sud (13,8 per cento). Le ragioni di un tale risultato vanno sicuramente ricercate nella considerazione che, essendo le Imprese Pubbliche Nazionali aziende di tipo *market-oriented*, non seguono, nonostante gli interventi a tal fine sostenuti dal decisore pubblico, un effettivo intento redistributivo tra le aree.

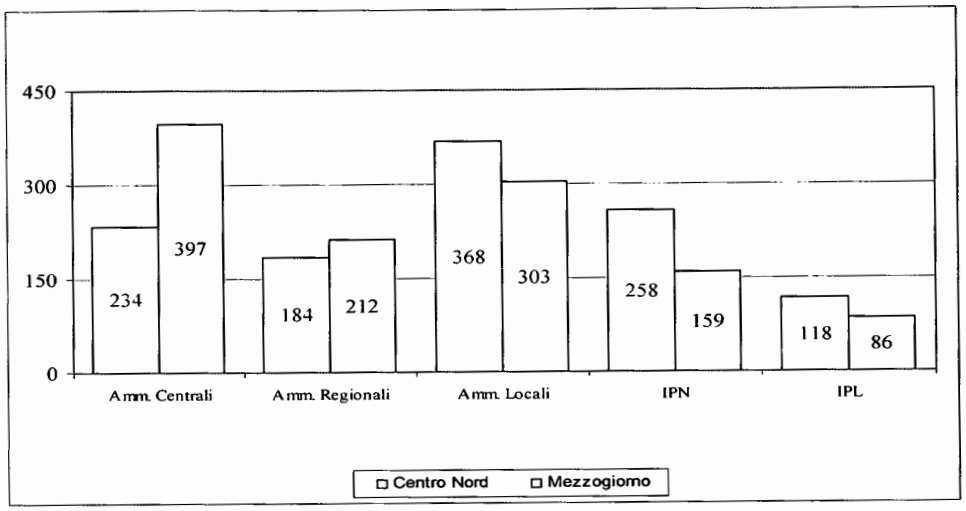
Anche la quota media di spesa in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali mostra un maggior peso nelle regioni del Centro-Nord (10,2 per cento) che non nel Sud (7,4 per cento). All'interno di tale comparto il maggior peso nell'area settentrionale è registrato da "Società e fondazioni partecipate da enti locali", mentre nel Sud da "Aziende e istituzioni locali".

L'analisi dei valori pro capite per livello di governo (cfr. fig. III.11) registrati nel periodo 1999-2003 nelle due aree segnala, in primo luogo, che il cittadino del Sud riceve mediamente dall'Amministrazione Centrale 396 euro, contro i 234 euro del cittadino del Centro-Nord, valore che nasconde, nel 2003, una certa stabilità dell'esborso all'area settentrionale ed una riduzione consistente (dai 455 euro procapite del 2002 ai 393 euro procapite del 2003) nel Mezzogiorno. Tale riduzione è da attribuirsi da una parte al forte incremento registratosi nella spesa di queste Amministrazioni nel 2001 e nel 2002, e dall'altra alle dinamiche registrate dal credito d'imposta nel 2003[24]. Guardando la spesa delle Amministrazioni Regionali si

[24] Cfr. nota 16, par. III.1.2.

rileva che, nella media 1999-2003, i cittadini del Nord ricevono da queste 184 euro mentre quelli del Sud ne ricevono 212 euro.

Figura III.11 – SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA PRO CAPITE IN CONTO CAPITALE DI C.N. PER LIVELLI DI GOVERNO - MEDIA 1999-2003 (euro procapite)




*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali.

La spesa delle Amministrazioni locali si assesta mediamente sui 368 euro procapite al Centro Nord e sui 303 euro procapite al Sud. L'aumento di spesa in conto capitale sia dei Comuni che delle Province e degli Enti dipendenti da enti locali, crea, nel 2003, un aumento della spesa nell'area settentrionale (dai 410 euro per abitante del 2002 ai 439 euro dell'anno successivo), a fronte della stabilità della spesa di queste amministrazioni nel Sud.

Dalla lettura congiunta dei dati per livelli di governo subnazionali (Amministrazione regionale e locale), si possono evincere altre due considerazioni generali:

- gli Enti Locali continuano a spendere molto di più delle Amministrazioni Regionali: ciò non significa che queste ultime abbiano un ruolo secondario rispetto alle prime, ma che si rifanno al principio di sussidiarietà ribadito nel testo attuale del Titolo V della Costituzione, in cui è previsto che la spesa in conto capitale sia effettuata attraverso gli enti territoriali e che le amministrazioni di livello superiore operino soprattutto attraverso trasferimenti a Comuni e Province (cfr. Riquadro T);

- la politica di devoluzione verso il livello territoriale più prossimo continua a essere recepita maggiormente nel territorio del Centro-Nord, confermando come il decentramento sia influenzato fortemente dal livello di sviluppo economico e amministrativo.

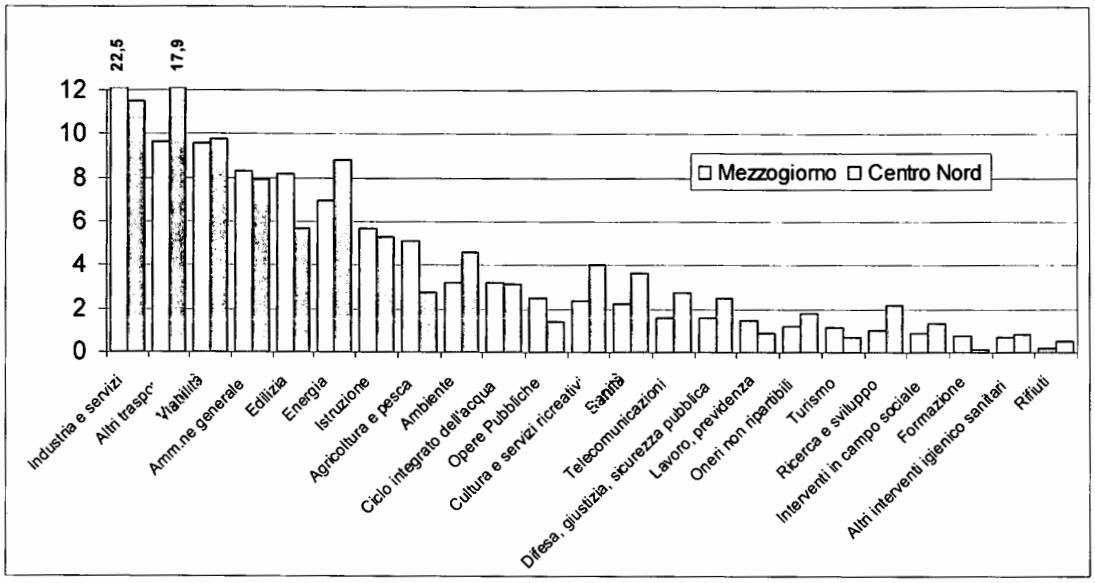
La spesa media delle Imprese Pubbliche Nazionali avvantaggia, come già detto, le regioni del Centro-Nord: il cittadino settentrionale beneficia di 258 euro mentre quello del Sud riceve solo di 159 euro. Il maggior aumento della spesa, all'interno del comparto in esame, si registra nel 2002 (e si mantiene agli stessi livelli nel 2003) in virtù degli aumenti negli investimenti: delle Ferrovie dello Stato (maggiori investimenti della TAV Spa e anche del resto del gruppo; dell'ENI nel settore dell'energia; dell'ENEL, per gli ampliamenti dell'azienda; delle Aziende dell'ex IRI. Le Poste Italiane, al contrario, segnano una contrazione della spesa in virtù dell'avvicinarsi della conclusione del processo di ristrutturazione, ammodernamento e informatizzazione degli uffici postali, che aveva caratterizzato gli anni precedenti al 2002.

Le Imprese Pubbliche Locali, infine, registrano, nel periodo 1999-2003 una spesa di 118 euro per abitante al Centro-Nord e di 86 euro al Sud. L'aumento, nel Mezzogiorno, della spesa delle "Società e fondazioni partecipate da enti locali" fa registrare, nel 2003, un incremento delle spesa nel totale del comparto (2,5 per cento), maggiore di quello realizzato nel Centro-Nord (1,5 per cento).

### III.1.5 Spesa in conto capitale: risultati settoriali

La composizione settoriale della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato nell'anno 2003 in entrambe le macroaree appare piuttosto stabile se confrontata con quella registrata nell'intero periodo 1999-2003. In particolare nel Mezzogiorno oltre il 50 per cento di tale spesa relativa al 2003 si concentra in quattro ambiti principali: industria e servizi; viabilità; altri trasporti; edilizia.

Figura III.12 - COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE: SUD E CENTRO NORD, 2003
(valori percentuali sul totale della macroarea)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Considerando il peso dei vari settori sul totale della spesa, nel Mezzogiorno la quota più elevata risulta quella relativa all'industria e servizi (22,5 per cento), sensibilmente superiore rispetto a quella analoga del Centro Nord (pari al 11,5 per cento).

Oltre al settore industriale, anche per i settori dell'edilizia e dell'agricoltura e pesca si registra nel Mezzogiorno una quota di spesa sensibilmente più alta che nel Centro Nord (rispettivamente 8,2 per cento contro 5,7 per cento e 5,1 per cento contro 2,8 per cento). E' più elevata nel Centro Nord, invece, la spesa nei settori dei trasporti e dell'energia (rispettivamente 17,9 e 8,8 per cento contro 9,6 e 7 per cento nel Mezzogiorno) (cfr. fig. III.12).

Per i settori industria e servizi, viabilità, altri trasporti ed edilizia, nei quali viene quindi concentrata la maggior quantità delle risorse, è utile scendere ad un livello di analisi più dettagliato evidenziando il contributo, all'interno di ogni macrosettore, dei vari enti del Settore Pubblico Allargato (cfr. fig. III.13).

Nel 2003 nel comparto industria e servizi 5.731 milioni di euro (50,2 per cento del totale) vengono spesi nel Centro-Nord e 5.672 milioni di euro (49,8 per cento) nel Mezzogiorno.

All'interno di questo settore, in cui assai ampia è la componente di incentivazione alle imprese, l'apporto, quasi esclusivo nel Sud (74 per cento della spesa), è dato dallo Stato. Seguono con una quota inferiore, le Imprese Pubbliche Locali 11 per cento e le Regioni con il 5 per cento, mentre i Comuni, le aziende ex IRI (Finmeccanica) e le Poste coprono la parte residuale.

A determinare questa forte incidenza della spesa dello Stato è proprio la voce relativa ai trasferimenti alle imprese private, che nel Sud giunge al 76 per cento della spesa in conto capitale relativa a questo settore, e le cui spese per il 2003 sono riferibili in larga parte ai Crediti d'Imposta per Investimenti e Occupazione e alle erogazioni del Fondo Innovazione Tecnologica[25] (l'82 per cento del totale di questa voce).

Proprio il forte contributo rivestito da trasferimenti effettuati in attuazione di leggi finanziate con risorse aggiuntive (è il caso, ad esempio, della L. 488/1992 le cui spese vengono contabilizzate proprio nei capitoli relativi al Fondo Innovazione Tecnologica) può spiegare gli effetti redistributivi che si osservano nel settore: nel Centro-Nord, infatti, la quota di risorse erogate dallo Stato è del 45 per cento rispetto al 74 per cento destinato al Mezzogiorno. Di converso, le Amministrazioni Regionali centro settentrionali raggiungono il 24 per cento della spesa, rispetto al 5 per cento di quelle meridionali, riequilibrando il rapporto tra le due aree.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti si osserva come la tendenza degli anni precedenti si confermi anche nel 2003, con un forte divario di spesa tra le due macroaree.

Infatti, su un totale di 11.330 milioni di euro, 8.809 milioni di euro ( 79 per cento) sono destinati alle regioni del Nord- Centro e 2.422 milioni di euro (21 per cento) a quelle del Sud.

La spesa del Mezzogiorno, si distribuisce tra Ferrovie dello Stato con la quota maggiore (pari al 48 per cento), lo Stato con il 24 per cento, le Imprese Pubbliche

[25] Proprio con riferimento ad alcune spese contabilizzate nel Fondo Innovazione Tecnologica e dunque interamente attribuite, nei CPT al settore Industria e artigianato, è da segnalare come, tra le attività di affinamento metodologico della banca dati, si stia valutando la possibilità di ripartire settorialmente alcuni ammontari secondo criteri più vicini agli ambiti in cui i beneficiari operano effettivamente. La possibilità di realizzare tale esercizio di affinamento è fortemente condizionato dalla disponibilità di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto registrato nel bilancio dello Stato. È il caso ad esempio dei bandi turismo della L. 488/1992 che potrebbero essere più propriamente imputati a tale settore e scorporati dunque dall'ammontare complessivo delle spese a valere su industria e artigianato

Locali –Aziende Municipalizzate, Consorzi, Società Partecipate – con l'11 per cento, i Comuni con il 6 per cento, le Regioni con il 5 per cento, gli altri Enti Locali della Pubblica Amministrazione, l'Enav e l'Alitalia coprono la parte restante.

Nella viabilità, su un totale Italia pari a 7.254 milioni di euro, 4.846 milioni di euro (67 per cento) vengono spesi nel Centro-Nord e 2.408 meuro (33 per cento) nel Mezzogiorno. Nel settore la spesa è esclusivamente caratterizzata da investimenti, in larga massima effettuati dai Comuni e in particolare sono quelli del Centro Nord che erogano maggiori risorse (2.598 milioni di euro). Le Amministrazioni Comunali del Sud spendono 964 meuro che rappresentano il 40 per cento della spesa del settore nel Mezzogiorno a cui segue l'Anas con il 33 per cento, le Province con il 17 per cento e le Imprese Pubbliche Locali con il 7 per cento.

Nel comparto dell'edilizia, su un totale di spesa di 4.868 di milioni di euro, 2.813 meuro (58 per cento) sono allocati nel Centro-Nord e 2.055 milioni di euro (42 per cento) nel Mezzogiorno. Anche in questo settore, sono i Comuni gli enti che maggiormente contribuiscono alle spese. Nel 2003 la quota delle Amministrazioni Comunali nel Mezzogiorno è del 53 per cento, il 22 per cento è costituito dalle Imprese Pubbliche Locali e il 12 per cento dalle Regioni. La parte residuale è coperta dalla Cassa Depositi e Prestiti con il 10 per cento e dalle aziende ex IRI (Fintecna) con il 3 per cento.

Figura III.13 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITA' NAZIONALE. PER SETTORI (INDUSTRIA E SERVIZI, TRASPORTI, VIABILITA' ED EDILIZIA) E PER ENTE, 2003
(quote percentuali)

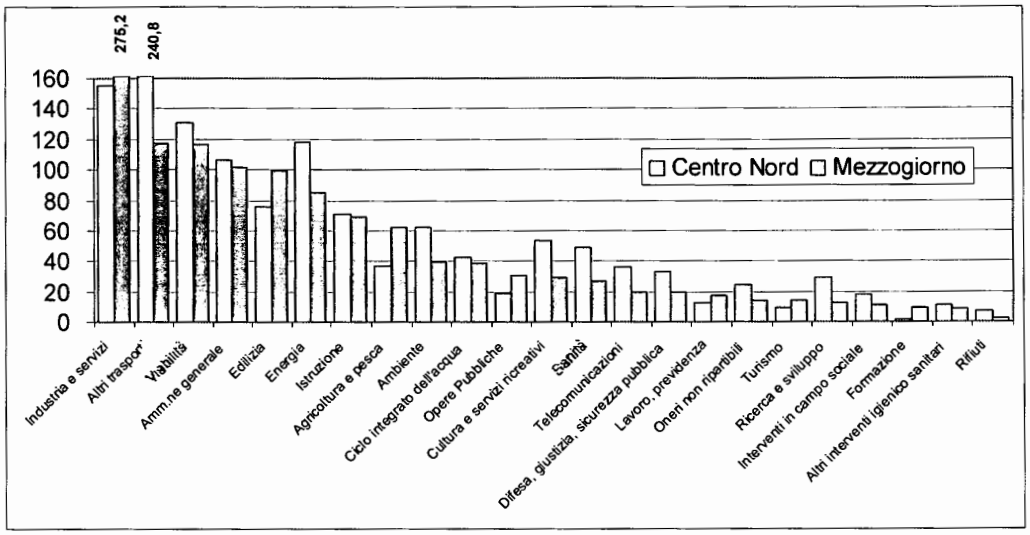



*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

I dati relativi alla spesa settoriale pro capite nel confermare in gran parte i risultati appena descritti, offrono ulteriori spunti di analisi.

Il confronto tra i valori di spesa pro capite nelle due macroaree conferma come nelle regioni meridionali si registrino valori superiori a quelli del Centro-Nord prevalentemente nei settori dell'industria e servizi (271,8 euro contro 156,2 euro), dell'agricoltura e pesca (61,3 euro contro 37,4 euro) e dell'edilizia (98,5 euro contro 76,7 euro). Nel Centro Nord, per contro, la spesa per abitante è particolarmente più alta rispetto al Mezzogiorno, nel settore dei trasporti (242,8 euro contro 116,1 euro), in quello dell'energia (119,3 euro contro 84,1 euro) e nel settore della cultura e servizi ricreativi (54,2 euro contro 28,6 euro). I valori di spesa pro capite appaiono piuttosto vicini tra le macroaree per quanto riguarda il turismo (13,7 euro nel Mezzogiorno contro 9,5 nel Centro-Nord) e per l'istruzione (71,6 euro nel Centro-Nord contro 68,4 nel Mezzogiorno).

Figura III.14 - SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE PER SETTORI: SUD E CENTRO NORD, 2003 (euro)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

In entrambe le macroaree nei settori dell'industria e servizi, dei trasporti e della viabilità si riversa la quota più elevata di spesa pro capite. Nel Mezzogiorno come nel Centro Nord, segue, anche se a posizioni invertite, la spesa nei settori dell'edilizia (98,5 euro pro capite nel Sud e 76,7 euro pro-capite nel Centro Nord) e dell'energia (119,3 euro pro capite nel Centro Nord e 84,1 euro pro-capite nel Mezzogiorno)(cfr. fig. III.14).

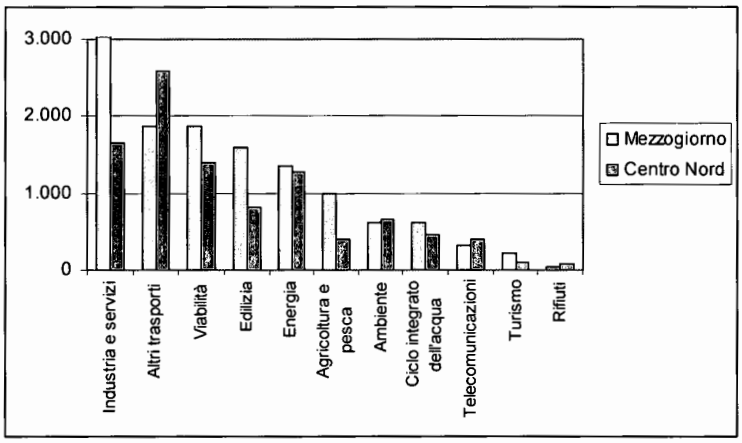
## *RIQUADRO O - SPESA IN CONTO CAPITALE PER UNITA' LOCALE NEI SETTORI DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE*

*Nella precedente edizione del Rapporto Annuale del DPS, è stato introdotto un indicatore che distribuisce il dato di spesa relativo alle sole infrastrutture economiche (aggregato della spesa nei settori del ciclo integrato dell'acqua, dell'ambiente, dei rifiuti, degli altri trasporti, della viabilità, delle telecomunicazioni, del turismo, dell'industria e servizi e dell'energia) sul totale delle unità locali (u.l.) delle imprese presenti sul territorio. Si tratta di una grandezza calcolata con lo scopo di investigare la relazione tra le infrastrutture più strettamente connesse alle attività produttive e le imprese presenti sul territorio regionale. Si deve tuttavia sottolineare la necessità di utilizzare con cautela i risultati ottenuti con tale indicatore poiché i valori medi delle macroaree sono determinati da realtà territoriali sensibilmente differenziate e disomogenee.*

*I dati mostrano come, in media, le imprese meridionali dispongono di livelli maggiori di erogazioni rispetto a quelle settentrionali (13.844 euro circa per u.l. nel Mezzogiorno contro 9.793 euro circa nel Centro Nord).*

*La figura O.1 evidenzia invece come, nell'articolazione settoriale, si possa osservare una spesa sensibilmente maggiore in trasporti (distinti dalla viabilità) per singola unità locale nelle regioni settentrionali.*

Figura O.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE PER UNITA' LOCALE NEI SETTORI DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE – CONFRONTO CENTRO NORD MEZZOGIORNO, 2003 (valori in euro)




*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

## *RIQUADRO P - LA LETTURA DEI FINANZIAMENTI AL SETTORE TURISTICO NEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI*

*Le voci che compongono la spesa settoriale dedicata al "Turismo" nei Conti Pubblici Territoriali, banca dati di natura finanziaria costruita a partire dai bilanci consuntivi degli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato, rispecchiano la classificazione contabile coerente con il sistema COFOG adottato nella Contabilità Pubblica*[1]*. Il contenuto del settore "Turismo" nei bilanci pubblici non necessariamente rispecchia in modo fedele le effettive competenze di settore di Enti e Amministrazioni. Ciò è particolarmente vero in anni, come quelli recenti, in cui anche in questo settore numerose e frequenti sono state le modifiche apportate a ruoli e funzioni delle Amministrazioni Pubbliche e degli Enti da esse controllati*[2]*. Il confronto tra le funzioni di competenza e le spese contabilizzate settorialmente, consente di affermare che nella voce "Turismo" dei bilanci pubblici vengono contabilizzate certamente tutte le spese per il funzionamento e l'organizzazione di Enti e Amministrazioni con competenze sul settore, parte delle spese ordinarie di promozione dei territori e parte delle principali spese di investimento e trasferimento in conto capitale. Un'analisi dettagliata sugli strumenti delle politiche di sviluppo*[3]*, finanziati con risorse ordinarie ma anche con il ricorso a fondi aggiuntivi sia nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate) che comunitari (Fondi Strutturali), ha mostrato come solo parte delle spese sostenute per la valorizzazione turistica sia effettivamente contabilizzata nel settore "Turismo" mentre altra parte venga invece attribuita, per un criterio di prevalenza, ai settori contabili "Industria e servizi" o "Altre spese in campo economico".*

*Tali elementi appaiono di fondamentale importanza per comprendere appieno cosa venga incluso e/o escluso nel dato contabile relativo al turismo oggetto della lettura proposta*[4]*.*

*L'ammontare delle voci "Turismo" dei CPT rappresenta comunque una quota assai significativa, circa l'85-90 per cento, di ciò che può essere considerata quale l'effettiva spesa che il Settore Pubblico Allargato sostiene per le politiche settoriali turistiche*[5] *nei diversi territori. È importante sottolineare come la capillarità della rete dei Nuclei Regionali CPT consenta già oggi di rilevare organicamente la Componente Locale Allargata, un insieme di enti*[6] *che, come erogatori finali di spesa, non vengono colti da alcuna altra fonte statistica ufficiale. Il consolidamento, nella serie CPT, della spesa effettuata da tale.*

[1] Il Settore Pubblico Allargato (SPA) comprende, oltre alla PA, società per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici che ne costituiscono la Componente Allargata. Ciascun ente viene considerato attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale. La Componente Allargata del Settore Pubblico può essere distinta tra Centrale e Locale inclusiva degli Enti subregionali. Finora questi ultimi erano presenti nella banca dati CPT solo implicitamente attraverso i trasferimenti da parte di Enti e Amministrazioni ad essi sovraordinati. I dati qui presentati includono invece i risultati della ultima fase della revisione delle serie CPT (cfr. Riquadro X) che ha consolidato direttamente la spesa finale di tali enti.

Per dettagli circa i criteri di classificazione cfr. Nota metodologica CPT in Appendice e la pagina web *www.dps.mef.gov.it\cpt\cpt_classificazione.asp*[2]

[2] La legge 29 marzo 2001, n.135, "Riforma della legislazione nazionale del turismo" rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per il settore, disciplinando in particolare all'articolo 2 le competenze dei vari livelli di governo da attuarsi sulla base di Leggi Regionali, in ottemperanza al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n.59.

[3] Accordi di Programma Quadro (APQ), Contratti di programma, Patti Territoriali, aiuti alle imprese con bandi specializzati della L.488/1992, Programmi Operativi Regionali in attuazione, per le regioni del Mezzogiorno, del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Obiettivo 1, nonché Documenti Unici di Programmazione, Programmi di Sviluppo Rurale e Programmi Operativi Regionali del Quadro Comunitario di Sostegno Regioni Obiettivo 3 per le Regioni del Centro Nord.

[4] La lettura aggiorna e integra l'analisi delle politiche e degli strumenti di programmazione per il turismo curata dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del DPS riportata nel Rapporto sull'industria turistica del Mezzogiorno, SVIMEZ, in fase di pubblicazione.

*Componente ha comportato un incremento nell'entità complessiva della spesa pubblica per il turismo pari a circa il 20 per cento (la gran parte in conto corrente) rispetto a quanto contabilizzato precedentemente attraverso i soli trasferimenti. Tale variazione appare da imputare alla presenza di alcune SpA che, oltre alle risorse trasferite da Enti e Amministrazioni pubbliche, realizzano spese anche attraverso risorse proprie, ma anche a possibili sfasamenti temporali esistenti tra il momento in cui si contabilizza il trasferimento e il momento in cui si realizza la spesa finale.*

*Un approfondimento volto alla ricostruzione della consistenza dell'universo teorico della Componente Allargata Locale a livello regionale[7] consente di leggerne e interpretarne il ruolo svolto nella promozione del settore turistico. Nonostante la variabilità delle normative turistiche regionali, si evidenzia il peso rilevante che in tutte le regioni rivestono le Aziende di Promozione del Turismo (o assimilate). La multidimensionalità degli interventi che caratterizzano il settore si riflette infatti sia nell'eterogeneità delle tipologie giuridiche dei vari enti presenti territorialmente, sia nell'oggetto della loro promozione turistica (mare, montagna, città, porti turistici, patrimonio naturale e culturale).*

*L'ammontare medio annuo a livello nazionale, calcolato per il periodo 1999-2003, della spesa complessiva del Settore Pubblico Allargato destinata al turismo è di circa 1.530 milioni di euro, con una peso maggiore attribuito alla spesa corrente rispetto alla spesa in conto capitale[8] (circa il 58 per cento).*

*Analizzando le risorse per ripartizione territoriale (mediamente pari a circa 563 milioni di euro per il Mezzogiorno e 967 milioni di euro per il Centro Nord) si nota, per il Mezzogiorno, una quota più elevata di spesa in conto capitale che raggiunge circa il 47 per cento. La lettura dei dati per livello di governo evidenzia il ruolo di primo piano svolto da Regioni, Comuni, Enti della Componente Allargata del Settore Pubblico e mostra al tempo stesso come lo Stato amministri una quota marginale della spesa pubblica per il turismo, in coerenza con il quadro delle competenze delineato dalla normativa e addirittura, nei dati, anticipando significativamente il percorso di devoluzione attualmente in atto in Italia.*

[5] Cfr. "Politiche territoriali per il turismo: risorse e strumenti", Riquadro T, Rapporto Annuale 2004 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo.

[6] Si tratta, per il settore turismo, di Enti dipendenti, Consorzi e forme associative, Aziende e Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello regionale e subregionale (in particolare Aziende di Promozione Turistica, Agenzie o Società per Azioni pubbliche o miste pubblico-private di promozione o gestione di impianti turistici).

[7] Il confronto tra enti rilevati ed enti appartenenti all'universo teorico di riferimento per la Componente Locale Allargata per il turismo indica che, attualmente, la consistenza degli enti rilevati è, per circa la metà delle Regioni, assolutamente esaustiva. A livello medio Italia per il settore Turismo si osserva uno scarto di solo il 15-20 per cento di enti ancora da consolidare.

[8] È importante precisare come la natura finanziaria dell'aggregato di spesa considerato dai CPT includa nell'ambito delle spese in conto capitale anche le partite finanziarie date da 1) concessioni di crediti e anticipazioni e 2) partecipazioni azionarie e conferimenti. Si tratta in particolare delle categorie da escludere nel passaggio da un conto finanziario alla definizione adottata dall'ISTAT nelle tavole della Contabilità Nazionale. Tutti i dati presentati fanno riferimento a prezzi correnti.

Tavola P.1- LA SPESA PER IL TURISMO: SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE PER LIVELLO DI GOVERNO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE - MEDIA 1999-2003 (milioni di euro a prezzi correnti)

| | | Spesa Corrente | | | Spesa in conto capitale | | | Spesa totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Centro Nord | Sud | Italia | Centro Nord | Sud | Italia | Centro Nord | Sud | Italia |
| AC[1] | Stato | 6,2 | 1,6 | 7,8 | 5,3 | 2,5 | 7,8 | 11,6 | 4,0 | 15,6 |
| | Enit | 29,6 | 0,0 | 29,6 | 1,4 | 0,0 | 1,4 | 31,0 | 0,0 | 31,0 |
| AR[1] | | 90,9 | 59,8 | 150,7 | 185,7 | 158,3 | 344,0 | 276,6 | 218,1 | 494,7 |
| EL[1] | Province | 44,2 | 47,8 | 92,0 | 11,3 | 4,9 | 16,2 | 55,6 | 52,7 | 108,2 |
| | Comuni | 205,1 | 76,4 | 281,6 | 96,4 | 60,0 | 156,4 | 301,5 | 136,5 | 438,0 |
| | C.Montane | 8,5 | 2,2 | 10,7 | 20,6 | 15,1 | 35,7 | 29,1 | 17,3 | 46,5 |
| CA SPA[1] | | 209,5 | 107,5 | 244,3 | 52,6 | 21,8 | 74,4 | 262,1 | 134,3 | 396,4 |
| **TOTALE SPA** | | **594,1** | **300,3** | **894,4** | **373,5** | **262,5** | **636,0** | **967,6** | **562,8** | **1530,4** |

[1]AC = Amministrazione Centrale; AR = Amministrazione Regionale; EL = Enti Locali
CA SPA = Componente Allargata del Settore Pubblico Allargato (centrale e locale)

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

*I circa 1.530 milioni di euro di spesa totale in media annua per il turismo in Italia per gli anni 1999-2003 corrispondono a circa il 3,8 per cento della spesa del Settore Pubblico Allargato nei principali settori produttivi (Agricoltura e Pesca, Industria e servizi e Turismo). Nonostante in valori assoluti il Centro Nord contribuisca con maggiori risorse, il peso medio del settore turismo rispetto al totale risulta maggiore nel Mezzogiorno.*

Tavola P.2 - ARTICOLAZIONE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE PER IL TURISMO TRA INVESTIMENTI, TRASFERIMENTI E PARTITE FINANZIARIE - MEDIA 1999-2003 (quote percentuali)

| | Centro Nord | | | Sud | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Inv. | Trasf. | Part. fin. | Inv. | Trasf. | Part. fin. | Inv. | Trasf. | Part. fin. |
| **TOTALE SPA** | **46,4** | **42,8** | **10,8** | **46,7** | **45,9** | **7,4** | **46,5** | **44,1** | **9,4** |

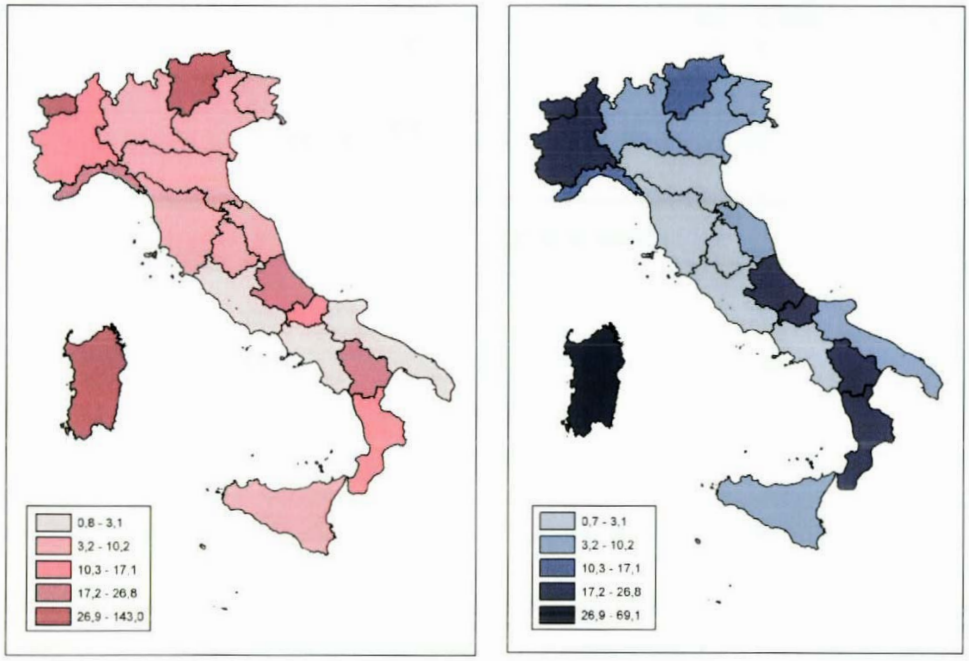
*Fonte*: DPS - Conti Pubblici Territoriali

*L'analisi dell'articolazione della spesa turistica in conto capitale tra investimenti, trasferimenti e partite finanziarie mostra come tra le prime due poste vi sia un sostanziale equilibrio nel Mezzogiorno, policy mix in linea con la più generale finalità di riequilibrio territoriale.*

*Tale obiettivo si persegue infatti non solo sostenendo e aumentando la spesa in conto capitale, ma anche concentrando maggiori risorse in investimenti pubblici, rispetto a quelle destinate al sostegno del sistema produttivo (trasferimenti in conto capitale alle imprese). Tuttavia la già evidenziata articolazione contabile delle voci di spesa nel settore Turismo, che non comprende alcune significative erogazioni di incentivi alle imprese (Bandi turismo L.488/1992 e Patti Territoriali) concentrate nel Mezzogiorno, deve far considerare con cautela tali andamenti territoriali. In effetti, qualora questi trasferimenti fossero inclusi nel settore contabile Turismo si osserverebbe certamente una ricomposizione delle spese in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a favore di questi ultimi.*

*Nelle cartine che seguono si riportano, per l'anno 2002, i valori pro capite (riportati alla popolazione residente) di spesa in conto capitale per il turismo e i valori pro turista costruiti in rapporto agli arrivi di turisti in esercizi alberghieri e complementari di ciascuna regione. Da un valore pro capite medio di spesa in conto capitale per il turismo sulla popolazione italiana di poco superiore ai 10 euro, si passa al corrispondente valore rispetto agli arrivi di turisti pari a circa 7 euro. Il livello della spesa pro capite del Mezzogiorno, caratterizzata da un'elevata variabilità dei dati su scala regionale, è in media lievemente superiore rispetto al corrispondente valore del Centro Nord, mentre a livello di spesa pro turista, l'area meridionale mostra un valore quasi triplo rispetto al Centro Nord, nonostante la regione Campania risulti molto al di sotto del valore medio italiano. È la Sardegna, tra le regioni del Mezzogiorno, quella che fa registrare il valore di spesa pro capite e pro turista più elevato, segnalando un notevole sforzo dell'operatore pubblico a favore della qualificazione turistica del territorio regionale. Si può osservare come il Centro Nord evidenzi una maggiore omogeneità territoriale di comportamento rispetto al Mezzogiorno, con riferimento alla spesa pro capite.*

Figura P.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PRO CAPITE E PER TURISTA - ANNO 2002 (euro)




*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali.

*Il volume di spesa pubblica nel settore Turismo risulta, nel complesso, significativo in termini di quantità e destinato certamente ad aumentare nel breve-medio periodo in considerazione del consistente ammontare di risorse finanziare aggiuntive (Fondi Strutturali e FAS) programmate nel periodo 2000-2005. È tuttavia da approfondire la caratterizzazione qualitativa di tale spesa per migliorarne in prospettiva l'orientamento strategico e massimizzarne l'efficacia a livello territoriale.*

## *RIQUADRO Q - I RISULTATI DI POLICY ANALIZZATI DAI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI: UNA PRIMA STAGIONE DI STUDI*

*L'insieme di studi promosso con l'intento di assumere ulteriori indicazioni sul potenziale conoscitivo dei dati CPT[1] e condotto da un gruppo di esperti, è giunto alla fase finale. Grazie a un proficuo e continuo confronto tra ambiente scientifico e amministrazione, l'iniziativa ha fornito una solida base quantitativa al dibattito in corso sul complesso rapporto tra federalismo, equità e sviluppo.*

*A conclusione del progetto, è stato promosso un convegno[2] che ha rappresentato anche l'occasione sia per discutere i risultati emersi dalle ricerche, sia per collocare l'esperienza italiana di regionalizzazione dei flussi finanziari nel dibattito internazionale.*

*Lo stato attuale del federalismo è stato analizzato dal punto di vista finanziario a partire dalla seconda metà degli anni '90, attraverso la costruzione di indicatori ottenuti utilizzando la banca dati CPT[3]. La lettura congiunta degli indicatori evidenzia che, nel periodo 1996-2002, i cambiamenti manifestatisi dal lato delle entrate e delle spese sono stati in linea con le indicazioni del testo vigente del Titolo V della Costituzione, essendo aumentato il flusso di risorse erogate per le funzioni che, in base al dettato costituzionale, sono di competenza regionale.*

*Il tema della redistribuzione e ripartizione del rischio fra territori regionali italiani prodotta dall'intervento pubblico è stato trattato attraverso un'analisi econometrica per il periodo 1996-2002. I risultati indicano un livello di redistribuzione interregionale particolarmente elevato, di cui gran parte va attribuita alla struttura delle entrate dell'Amministrazione centrale e, in subordine, alla progressività delle spese delle Amministrazioni regionali e locali. Circa tre quarti della redistribuzione si realizza attraverso flussi di risorse "orizzontali", che coinvolgono un solo livello di governo, mentre gli effetti restanti sono spiegati dalle relazioni "verticali", ossia dagli interventi finanziati da trasferimenti dalle Amministrazioni centrali. L'analisi della ripartizione del rischio evidenzia un comportamento pro-ciclico delle entrate delle Amministrazioni centrali e, come atteso, una forte anti-ciclicità della spesa degli Enti previdenziali. Le Amministrazioni regionali svolgono un ruolo assicurativo, seppur limitato, mentre l'intervento delle Amministrazioni locali amplia le fluttuazioni del reddito.*

*In un contesto federale assume rilevanza critica il concetto di equità orizzontale tra gli individui di diverse regioni. L'idea centrale è che vi siano alcune sfere di intervento pubblico per le quali qualsiasi differenza di trattamento fiscale tra individui appartenenti a diverse aree o regioni è fonte di iniquità, a differenza di altre aree di intervento per le quali una differenziazione fiscale tra regioni è legittima. I risultati mostrano come, relativamente alla spesa sanitaria, il grado di iniquità orizzontale tra regioni non sia molto elevato (anche se varia in maniera significativa tra i diversi tipi di servizi), a differenza di quanto accade all'interno delle regioni, in particolar modo nelle regioni più grandi e popolose.*

*Un ulteriore campo di indagine è relativo all'impatto della spesa pubblica sul livello del prodotto. In questo contesto, sulla base della stima di una funzione di produzione è stato analizzato il ruolo svolto dal capitale pubblico nell'aumentare i livelli di produttività in Italia nel periodo 1996-2002.*

[1] Cfr. Rapporto annuale del DPS 2004, Riquadro X, pg.307.

[2] "Federalismo, equità, sviluppo. I risultati delle politiche pubbliche analizzati e misurati dai Conti Pubblici Territoriali", Roma, 6 dicembre 2005.

[3] Livello di decentramento della spesa pubblica consolidata e del gettito tributario; ruolo delle entrate tributarie nel finanziamento corrente degli enti territoriali; autonomia di entrata degli enti territoriali; equalizzazione della capacità fiscale; ruolo delle regioni nel finanziamento degli enti locali

*I risultati mostrano che, per effetto della legge dei rendimenti decrescenti, il capitale privato è più produttivo nel Sud che nel Centro-Nord, mentre si verifica il contrario per capitale pubblico e lavoro. L'analisi individua inoltre un impatto differente nelle due macroaree delle infrastrutture economiche, e una minore efficienza delle amministrazioni decentrate del Mezzogiorno rispetto all'amministrazione centrale e agli enti del settore pubblico allargato. Ulteriori spunti di riflessione potranno venire dalla separazione degli investimenti pubblici dai trasferimenti alle imprese, che consentirà di cogliere con maggiore efficacia la complementarietà esistente tra gli investimenti pubblici (infrastrutture economiche e le altre infrastrutture) e gli investimenti privati.*

*Relativamente alla performance amministrativa regionale, l'efficienza del settore pubblico regionale è stata valutata mediante l'impiego di tecniche non-parametriche, che permettono di stimare l'efficienza di un'unità decisionale appartenente a un insieme omogeneo in base alla distanza fra le combinazioni input-output di quella unità da una frontiera definita dalle prassi migliori dell'insieme considerato. Nel caso specifico come input sono state considerate le risorse spese e come output un indicatore sintetico costruito a partire dagli indicatori di contesto. Alla luce dei risultati emerge che le regioni efficienti sono prevalentemente quelle del Nord Est e della fascia Centrale Adriatica.*

*Il grado di convergenza delle regioni nei livelli di offerta dei servizi scolastici è stato misurato attraverso il finanziamento delle infrastrutture scolastiche, composto quasi integralmente da risorse locali. La stima dei fabbisogni di infrastrutture scolastiche (misurati come dotazione fisica per studente) consente di valutare la coerenza dell'allocazione delle risorse pubbliche con il dettato costituzionale. Il quadro che emerge mostra però che i flussi di spesa pubblica non seguono i fabbisogni infrastrutturali, ma le diverse capacità fiscali.*

*La questione della misurazione della dotazione di capitale pubblico è stata affrontata utilizzando dati relativi alla spesa per investimenti e alle misure di consistenza fisica, allo scopo di verificare se la distribuzione territoriale della spesa per investimenti in opere infrastrutturali degli anni più recenti abbia consentito la riduzione dei divari di inizio periodo.*

*L'analisi ha fatto emergere, nel periodo 1996-2002, una distribuzione territoriale della spesa orientata alla riduzione, più o meno accentuata, dei consistenti divari di dotazione esistenti, che penalizzano soprattutto le regioni meridionali.*

*E' interessante rilevare che l'esperienza italiana dei CPT, seppure avviatasi in ragione di esigenze specifiche, non è un caso isolato. Un caso esplicito di confronto già realizzato è avvenuto con il Regno Unito. Dal punto di vista del metodo di costruzione, la base dati CPT si fonda su un metodo di costruzione bottom up rispetto all'analoga base dati inglese ottenuta attraverso stime di territorializzazione di un dato aggregato. Peraltro la maggiore onerosità del metodo CPT è giustificata dalla più stringente necessità, nel caso italiano, di dati solidi in un contesto istituzionale in maggiore evoluzione e con una funzione maggiore di tutela delle disparità affidate alla corretta misurazione dei flussi.*

*Nel Regno Unito, benché risulti molto ricco il dibattito teorico e l'utilizzo di dati regionalizzati per le scelte vanti una lunga tradizione, l'effettiva ricostruzione dei flussi viene effettuata secondo un approccio di tipo top down. L'ammontare totale della spesa pubblica viene quindi ripartito tra le regioni sulla base di criteri di stima.*

*E' stato anche tentato un confronto sugli effetti redistributivi della spesa tra regioni nelle due realtà. E' emerso che nel Regno Unito, benché la distribuzione regionale della spesa pubblica si presenti differenziata, anche in ragione della maggiore capacità contrattuale di alcune regioni alle quali vengono destinati i più elevati flussi finanziari, sembra comunque individuabile un effetto redistributivo della politica di spesa (ad un PIL più basso corrisponde una spesa più alta). Ciò a differenza del caso italiano in cui la spesa pubblica - con la significativa eccezione della spesa in conto capitale - risulta positivamente correlata con il grado di sviluppo (basso PIL/bassa spesa; alto PIL/alta spesa), concorrendo al mantenimento degli squilibri territoriali.*

### *III.2 La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: risultati*

Il conto risorse-impieghi

Le componenti aggiuntive, nazionali e comunitarie, della spesa in conto capitale nelle aree sottoutilizzate sono quantificate sulla base dell'elaborazione di un conto risorse impieghi dei flussi di cassa del Settore statale (gestione Bilancio + Tesoreria dello Stato)[26]. L'elaborazione coglie in modo tempestivo le erogazioni destinate alle aree sottoutilizzate in una fase successiva al trasferimento dal bilancio, in cui le risorse affluiscono ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati e di qui all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici[27].

Il conto considera i flussi finanziari alimentati dalle risorse aggiuntive finalizzate al riequilibrio economico territoriale del Paese, riconducibili a due principali fonti di finanziamento:

a) le risorse nazionali specificamente destinate alle aree sottoutilizzate che vengono determinate annualmente con le autorizzazioni della Legge finanziaria mediante il Fondo FAS (stanziato in tabella D e successivamente ripartito con le delibere del Cipe);

b) le risorse comunitarie provenienti dal bilancio comunitario e dal suo cofinanziamento con risorse nazionali, queste ultime determinate dal Fondo di rotazione (anche questo alimentato annualmente con legge Finanziaria in tab. D).

---

[26] Il "conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate", viene pubblicato annualmente, oltre che in questo Rapporto, anche nella Relazione Generale sulla Situazione economica del Paese, a cui si rimanda per le note metodologiche.

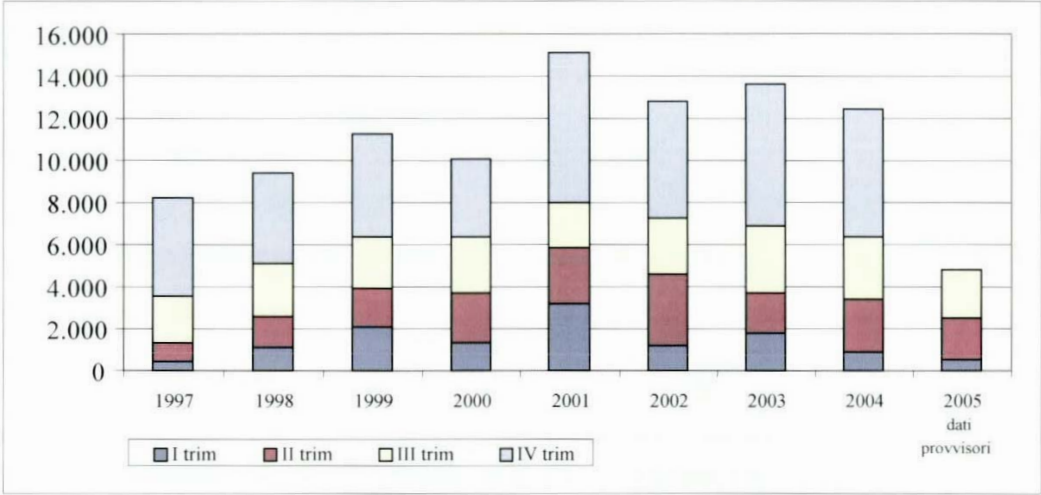
[27] Si tratta di un'elaborazione indicativa che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale (a volte con ulteriori passaggi ad es. sul sistema bancario). L'analisi sarebbe più completa e puntuale se si potesse costruire un conto che parta dalla spesa dei singoli bilanci degli enti centrali e decentrati per fonte di finanziamento. Le informazioni possono dunque differire da quelle provenienti da altre fonti informative sulla spesa aggiuntiva in conto capitale a causa dell'universo di riferimento e della tempistica della spesa.

A partire dal 1997, anno di attivazione del monitoraggio di queste erogazioni , si osserva un trend positivo. A tali tendenze si sovrappongono una serie di fluttuazioni congiunturali dovute alla forte componente ciclica impressa dall'utilizzo dei fondi comunitari (e talvolta degli incentivi alle imprese) (cfr. fig. III.15).

Gli andamenti

Le stime relative ai primi nove mesi del 2005 (ancora provvisorie) indicano un flusso complessivo di erogazioni per le aree sottoutilizzate in calo rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

Figura III.15 SPESA IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVA DESTINATA ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE – (milioni di euro)




*Fonte*: DPS - Conto Risorse Impieghi.

L'andamento negativo dei primi 9 mesi del 2005 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sembra dovuto in particolare ad una contrazione delle erogazioni dei seguenti impieghi: i pagamenti del bilancio dello Stato direttamente all'economia (probabilmente frenati dalla normativa dei "tetti di spesa"), i prelevamenti delle Regioni meridionali sui conti correnti di tesoreria intestati alle Regioni su programmi comunitari, infine una diminuzione degli accrediti ai conti di tesoreria intestati a enti e istituzioni pubbliche varie.

In lieve aumento invece i finanziamenti del Ministero delle Attività Produttive per la 488 e i pagamenti della Cassa Depositi e Prestiti per la Programmazione negoziata.

### *III.3 Il Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2005-2009*

La programmazione delle risorse destinate al Mezzogiorno viene raccordata con quella nazionale mediante l'aggiornamento del quadro finanziario unico programmatico della spesa in conto capitale che ripartisce tale spesa fra macroaree e fra fonti finanziarie (risorse ordinarie, aggiuntive comunitarie e nazionali).

Per gli anni fino al 2005 il Quadro si avvale delle informazioni fornite dai Conti Pubblici Territoriali e da altre fonti; per l'anno in corso e quelli successivi vengono formulate ipotesi programmatiche che tengono conto degli obiettivi nazionali e di stime territoriali che scontano gli scenari programmatici prefigurati dagli obiettivi della politica regionale. Questo quadro finanziario, che viene annualmente pubblicato nel Rapporto DPS e nel DPEF, costituisce uno strumento centrale del confronto in Parlamento e con le parti economiche e sociali sulla politica regionale e sui suoi obiettivi finanziari.

In particolare, la quantificazione delle erogazioni complessive di cassa e la loro ripartizione tra risorse aggiuntive e ordinarie, nonché il loro riparto territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord vengono effettuate secondo le ipotesi di seguito descritte[28]:

1. Le risorse complessive in conto capitale (in termini di erogazioni di cassa): derivano dal conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche costruito dall'ISTAT. Gli stessi dati costituiscono anche la base delle elaborazioni dei quadri previsivi macroeconomici di finanza pubblica del DPEF su cui si svolgono i confronti internazionali e il controllo del rispetto dei parametri europei[29]. Il riferimento è alla sola spesa in conto capitale. E' quindi al netto della spesa di formazione di parte corrente benché quest'ultima faccia comunque parte delle risorse per lo sviluppo. Nell'intento di misurare l'impatto del flusso complessivo della spesa pubblica in conto capitale sull'economia, i dati ISTAT sono inoltre depurati di alcune voci di spesa che ne alterano la dimensione reale e dunque l'effetto netto sul mercato[30].

---

[28] Si veda metodologia di costruzione del Quadro finanziario unico in Appendice.

[29] I dati di Contabilità Nazionale consentono un'analisi aggregata delle ripartizioni economiche (investimenti fissi e incentivi, o contributi agli investimenti secondo la definizione di contabilità nazionale) e la disaggregazione per i livelli di governo principali (Amministrazioni centrali e decentrate). Non consentono invece un'analisi per ripartizione territoriale, per fonte di finanziamento e per settore. Nei conti consolidati delle Amministrazioni Pubbliche non sono inclusi gli enti pubblici facenti parte del Settore Pubblico Allargato (F.S., Enel, le imprese municipalizzate e altre).

[30] Si tratta in particolare degli incassi da vendita e cartolarizzazione degli immobili (che viene contabilizzata in riduzione degli investimenti fissi) e di altre voci minori (ad es. alcune spese della Difesa più propriamente di natura corrente); dal 2001 in poi,

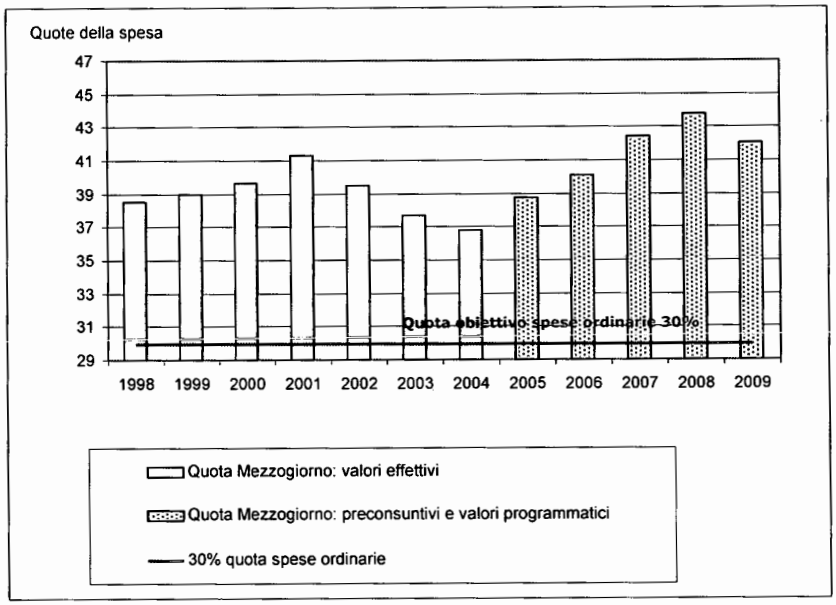
2. Per le risorse aggiuntive della programmazione comunitaria (le risorse del QCS 2000-2006 e quelle del nuovo ciclo e il relativo cofinanziamento nazionale), mentre il consuntivo tiene conto attraverso il monitoraggio delle "domande di pagamento" delle erogazioni effettive, il profilo programmatico tiene conto delle previsioni di spesa coerenti con gli obiettivi finanziari di attuazione dei fondi strutturali. Si ipotizza inoltre un avvio contenuto nei primi anni del prossimo periodo di programmazione 2007-2013.
3. Risorse aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate. Il profilo programmatico si basa sulle stime delle erogazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che alimenta la politica regionale nazionale che si affianca al programma comunitario e concorre all'addizionalità. Tali stime tengono conto delle disposizioni e delle autorizzazioni previste nelle Leggi finanziarie (e nelle relative delibere del Cipe) e ipotizzano, per le successive Finanziarie, il mantenimento di adeguati flussi annuali di finanziamento del Fondo secondo il principio delle "politiche invariate" (per importi di circa lo 0,6 per cento del PIL nazionale, nonché la loro tempestiva assegnazione da parte del Cipe). Il profilo di spesa del FAS sconta inoltre una valutazione dell'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni risultante anche dal modello di stima sui tempi dell'iter amministrativo propedeutico alla spesa (cfr. par. IV.3.2). Da notare che la dinamica di questa componente è stata influenzata dagli effetti di contenimento delle misure correttive degli andamenti di finanza pubblica degli ultimi due anni.
4. Le risorse ordinarie sono definite in modo residuale per quanto attiene il totale complessivo della spesa sul territorio nazionale. La ripartizione territoriale è invece fissata programmaticamente tenendo conto dell'obiettivo di riparto (30 per cento), delle difficoltà che esso ha incontrato, della tendenza alla possibile sostituibilità del finanziamento della programmazione ordinaria a valere sui fondi europei. L'effettivo conseguimento di tali valori, pure contenuti rispetto al passato, dipende - oltre che dalla ricordata capacità di spesa delle Amministrazioni Centrali e decentrate e degli enti di proprietà pubblica - anche dai vincoli di finanza pubblica posti sul livello della spesa in conto capitale e dalle prospettive del ciclo economico.

Nel 2004 la spesa pubblica in conto capitale nazionale (Conto Consolidato delle Amministrazioni pubbliche), secondo le correzioni sopra descritte, ammonta a 55,4

vengono inoltre detratti, per omogeneità di analisi, gli apporti al capitale di F.S. che sono stati inseriti nella riclassificazione recentemente effettuata dall'ISTAT (giugno 2005).

miliardi di euro pari al 4,1 per cento del PIL ( contro il 3,8 per cento del 1998 e un'accelerazione nel 2001, con il 4,2 per cento). Tra il 2000 e il 2004 la quota di spesa in conto capitale affluita al Mezzogiorno rispetto al totale nazionale è rimasta al di sotto del 40 per cento (cfr. Riquadro R) essendo stata spinta oltre tale valore, nel 2001, dal fenomeno congiunturale della chiusura del ciclo di programmazione comunitaria 1994-99 (e di anticipi di spesa per i patti territoriali) (cfr fig. III.16).

Figura III 16 – QUOTE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO
(miliardi di euro)




*Fonte:* elaborazione DPS – Quadro Finanziario Unico

Il 2005 dovrebbe chiudere, secondo le stime, con un incremento della quota destinata al Mezzogiorno (al 38,7 per cento); tale stima dipende soprattutto dalla forte accelerazione prevista delle risorse comunitarie e del relativo cofinanziamento nazionale. Ulteriori incrementi sono presenti per gli anni successivi, fino ad arrivare nel 2008 appena al di sotto dell'obiettivo del 45 per cento. Il ritmo di crescita della spesa in conto capitale, non più soggetto agli stringenti tetti di spesa disposti con la Finanziaria per il 2005 ("tetto di spesa del 2 per cento"), è ipotizzato in accelerazione. Ciò avviene anche perchè i vincoli alla spesa in conto capitale, che permangono con il Patto di stabilità interno predisposto nella Legge finanziaria per il 2006, risultano mitigati dalla deroga concessa ai finanziamenti e cofinanziamenti su

programmi comunitari[31]. Tali valori sono da considerarsi assolutamente provvisori in quanto scontano le ipotesi strettamente tecniche effettuate nel Documento Strategico Preliminare Nazionale dove viene confermato l'obiettivo di indirizzare al Mezzogiorno una quota pari al 45 per cento della spesa in conto capitale (cfr. Riquadro R). Una previsione più accurata potrà essere consentita solo dalle decisioni politiche che saranno assunte a fine settembre 2006.

## RIQUADRO R - AGGIUNTIVITA' DELLA SPESA PER IL SUD: CRITICITA' E LEZIONI PER IL FUTURO.

*Gli elementi di criticità individuati per il raggiungimento dell'obiettivo del 45 per cento e la mancata addizionalità degli strumenti di finanziamento appaiono riconducibili a (Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale Cap. II[1]):*

*a) le difficoltà delle Amministrazioni e delle imprese pubbliche ad adattarsi alla regola della destinazione al Mezzogiorno del 30 per cento per le risorse ordinarie in conto capitale[1] (probabilmente anche perché i criteri di riparto dei trasferimenti alle amministrazioni decentrate, sono governati da regole non necessariamente coerenti con quella quota).*

*b) La sostituzione del finanziamento della programmazione ordinaria con le risorse della programmazione aggiuntiva. E' mancata la chiarezza e la distinzione nella politica regionale fra il finanziamento di progetti che appartengono alla pianificazione nazionale ordinaria e quelle facenti parte della programmazione aggiuntiva.*

*c) il ciclo economico negativo e i vincoli di finanza pubblica che in parte hanno influito sulle possibilità di programmare profili di spesa pluriennali. Il contenimento delle erogazioni di cassa e il controllo della spesa con il Patto di stabilità interno hanno probabilmente in parte influito sulla gestione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche e sulla cattiva capacità di previsione delle effettive esigenze di cassa delle Autorità di attuazione decentrate.*

*Dall'esperienza 2000-2006 e dalle criticità rilevate è possibile individuare alcune chiare lezioni di discontinuità da considerare per il prossimo ciclo 2007-2013, di seguito sintetizzate:*

1. *Informazione – Appare necessario, rispetto agli importanti risultati già conseguiti, assicurare un'informazione piena e continuativa in merito alla distribuzione territoriale e regionale delle decisioni e degli atti di spesa delle risorse ordinarie da parte delle Amministrazioni pubbliche nonché l'implementazione della trasparenza nei circuiti finanziari centrali e*

---

[31] La deroga è disposta dal comma 147 dell'art. 1 della Finanziaria per il 2006 che recita: " Limitatamente all'anno 2006 il complesso delle spese in conto capitale di cui ai commi 139 e 141 è calcolato anche al netto delle spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'Unione europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale".

[1] Questo obiettivo è stato recentemente recepito a livello normativo. L'articolo 1, comma 17 della Legge n. 311/2004 (Legge Finanziaria per il 2005), dispone che per garantire gli obiettivi di spesa ".... le amministrazioni centrali si conformano all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale. Le amministrazioni centrali, nell'esercizio dei diritti dell'azionista nei confronti delle società di capitali a prevalente partecipazione pubblica diretta o indiretta, adottano le opportune direttive per conformarsi ai principi di cui al presente comma".

*periferici. E' indispensabile assicurare un monitoraggio unitario della politica regionale con progressi ulteriori nella capacità informativa e nella tempestività delle informazioni (non solo per macroarea).*

2. *Addizionalità – nella fissazione dei tempi di raggiungimento dell'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie e il 45 per cento di quelle totali, si dovrà tenere conto delle valutazioni più accurate circa i ritardi fra decisioni di assegnazione, di impegno e di spesa, al fine di ricomporre lo iato fra "ciclo dei progetti" e "ciclo dei fondi"; finanziamenti condizionati e meccanismi premiali/sanzionatori dovranno incentivare maggiormente le amministrazioni e le imprese pubbliche al perseguimento degli obiettivi finanziari. Appare altresì necessaria, per le risorse aggiuntive, una maggiore certezza finanziaria settennale sull'ammontare delle autorizzazioni di spesa, nonché sulle disponibilità effettive di cassa (a volte in passato sacrificate per i vincoli di bilancio nazionale).*
3. *Riequilibrio da incentivi a investimenti pubblici – il riequilibrio avviato nel 2000-2006, solo parzialmente manifestatosi nella spesa, dovrà essere implementato con l'obiettivo di portare le spese per abitante in investimenti pubblici nel Mezzogiorno al di sopra di quelle del Centro Nord, per consentire l'effettivo rispetto della parte più forte del dettato costituzionale (Art. 119.5); si auspica inoltre una più intensa attenzione ai servizi, che gli investimenti pubblici consentono di realizzare, attraverso la fissazione di "obiettivi di servizio" e una più forte mobilitazione del partenariato rappresentativo dei soggetti che quei servizi utilizzano .*

[1]Il principio di addizionalità trattato in questo ambito è inteso dal punto di vista sostanziale della cumulabilità in termini macroeconomici di risorse ordinarie e aggiuntive. Non ci si riferisce al principio formale richiesto ai sensi del Regolamento UE (art.11 Reg. 1260/99) che è stato rispettato.

TAVOLA III.4 QUADRO FINANZIARIO UNICO; SPESA IN CONTO CAPITALE PER FONTE DI FINANZIAMENTO (erogazioni in miliardi di euro)

| | Consuntivo | | | | | | | Valori programmatici | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| **ITALIA** | | | | | | | | | | | | |
| risorse ordinarie | 32,1 | 33,7 | 31,5 | 33,8 | 41,9 | 44,2 | 44,5 | 43,2 | 43,6 | 43,6 | 43,0 | 51,2 |
| risorse comunitarie fondi strutturali (1) | 2,3 | 2,1 | 3,1 | 4,5 | 1,7 | 2,4 | 2,8 | 3,9 | 3,8 | 4,6 | 5,6 | 2,4 |
| risorse cofinanziamento nazionale (1) | 2,5 | 2,3 | 3,1 | 4,2 | 1,7 | 2,3 | 2,7 | 4,0 | 3,9 | 4,6 | 5,9 | 2,4 |
| risorse aree sottoutilizzate (2) | 4,2 | 5,8 | 5,6 | 6,5 | 7,3 | 4,9 | 5,4 | 4,8 | 6,8 | 7,4 | 8,0 | 9,0 |
| **Totale spesa in c/capitale (3)** | **41,1** | **44,0** | **43,2** | **49,0** | **52,6** | **53,9** | **55,4** | **56,0** | **58,0** | **60,2** | **62,5** | **65,0** |
| risorse comunitarie a privati (7) | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| **Totale incluso comunit. indiretto** | **41,2** | **44,2** | **43,4** | **49,2** | **52,6** | **53,9** | **55,4** | **56,0** | **58,0** | **60,2** | **62,5** | **65,0** |
| **MEZZOGIORNO** | | | | | | | | | | | | |
| risorse ordinarie:componente base(5) | 7,8 | 8,2 | 7,7 | 8,2 | 10,3 | 10,9 | 11,0 | 10,7 | 10,9 | 11,0 | 11,0 | 13,2 |
| componente perequativa(5) | 1,3 | 1,2 | 0,5 | -0,6 | 1,1 | 1,4 | 0,6 | 0,1 | 0,2 | 0,0 | -1,0 | 2,5 |
| risorse comunitarie fondi strutturali (1) | 1,6 | 1,3 | 2,2 | 3,9 | 1,7 | 2,0 | 2,2 | 3,5 | 3,2 | 3,9 | 5,1 | 2,1 |
| risorse cofinanziamento nazionale (1) | 1,4 | 1,3 | 1,9 | 3,4 | 1,5 | 1,8 | 2,0 | 3,4 | 3,0 | 3,7 | 5,2 | 2,0 |
| risorse aree sottoutilizzate (6) | 3,8 | 5,0 | 4,7 | 5,5 | 6,2 | 4,2 | 4,6 | 4,0 | 5,8 | 6,3 | 6,8 | 7,7 |
| **Totale spesa in c/capitale (4)** | **15,8** | **17,0** | **17,0** | **20,3** | **20,8** | **20,3** | **20,4** | **21,7** | **23,1** | **24,9** | **27,0** | **27,4** |
| risorse comunitarie a privati (7) | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| **Totale incluso comunit. indiretto** | **16,0** | **17,2** | **17,2** | **20,3** | **20,8** | **20,3** | **20,4** | **21,7** | **23,1** | **24,9** | **27,0** | **27,4** |
| ***Quota Mezzogiorno su Italia (%) (4)*** | ***38,7*** | ***38,9*** | ***39,6*** | ***41,3*** | ***39,5*** | ***37,7*** | ***36,8*** | ***38,7*** | ***39,8*** | ***41,3*** | ***43,3*** | ***42,2*** |

[1] Per le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale i valori sono netti della spesa per la formazione; viene inoltre detratta la parte che affluisce direttamente ai privati senza essere computata nel conto della Pubblica Amministrazione (cfr. nota 6). Gli ammontari, rilevati dal SIRGS, tengono conto, per il ciclo 1994-99, dello stato di attuazione dei programmi, per il ciclo 2000-2006, dei quadri finanziari dei Programmi operativi regionali e nazionali del QCS 2000-2006 adeguati ai dati di spesa; dal 2007 si tiene conto di una ipotesi di spesa del nuovo ciclo.

[2] Per il 1998-2002 si tiene conto delle stime del conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate al netto del cofinanziamento nazionale; per i successivi anni i dati derivano da stime e proiezioni effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli Enti attuatori (delibere CIPE n.16 del 9/5/03 e n. 19 del 29/9/04).

[3] Spesa in c/capitale Conto consolidato P.A. revisione ISTAT 24 maggio al netto eurotassa, cartolarizzazioni ecc.; per omogeneità della serie non sono inclusi gli apporti al capitale di F.S. (recentemente riclassificati nei conti Pubblica Amministrazione). Il 2005 e 2006 valori Relazione Previsionale e programmatica.. Sez. II. Dal 2007 in poi si ipotizza una crescita della spesa in c/capitale al ritmo di crescita del PIL monetario.

[4] La quota relativa al Mezzogiorno è desunta dai Conti pubblici territoriali per gli anni 1998-2004, per gli anni successivi stime.

[5] Si ipotizza che le risorse ordinarie per il Mezzogiorno siano pari alla quota di PIL (crescente) più una parte perequativa stimata in modo da tenere conto dell'ipotesi che le decisioni politico-amministrative di Enti e Amministrazioni convergano nel rispetto tendenziale di investire il 30% della loro spesa nel Mezzogiorno.

[6] Si ipotizza che le risorse per le aree sottoutilizzate destinate al Mezzogiorno siano pari all'85 per cento del totale nazionale come adottato nelle delibere CIPE di ripartizione.

[7] Le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia sono stimate fino al 2001; per gli anni successivi si ipotizza che questo canale di finanziamento venga meno.

### *III.4 Legge finanziaria 2006 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate 2006-2009.*

La legge finanziaria per il 2006 prosegue nel consolidamento e nel perfezionamento dei meccanismi del Fondo per le aree sottoutilizzate, Fondo che ha dato buona prova quale strumento per la realizzazione di interventi nelle predette aree, finalizzati allo sviluppo e al riequilibrio economico e sociale.

In tal senso, è stato rispettato l'impegno assunto dal Governo nel DPEF 2006-2009 di assicurare al Mezzogiorno un volume di risorse aggiuntive sul bilancio nazionale relativo al FAS non inferiore allo 0,6 per cento del Pil: infatti, la Tabella D della legge finanziaria per il 2006 opera il rifinanziamento del FAS per complessivi 8,5 miliardi di euro (100 milioni di euro per il 2006, 100 milioni di euro per il 2007, 8.300 milioni di euro per il 2008)[32].

Il monitoraggio della spesa, segnalando un andamento non coerente con la necessaria triennalizzazione della dotazione aggiuntiva tipica della tabella D, ha indotto a rimodulare le disponibilità finanziarie in un arco temporale più ampio, con i meccanismi propri della tabella F, salvaguardando il principio dell'immediata impegnabilità delle dotazioni aggiuntive assegnate: si tratta del medesimo percorso già seguito nelle precedenti leggi finanziarie: cfr. art. 4, comma 128 della legge finanziaria 2004 e tabella F della L.F. 2005.

Il meccanismo di rimodulazione finanziaria consente di assicurare la continuità dei finanziamenti stessi per il prossimo quadriennio (Tabella F: 8.333,4 milioni di euro per il 2006, 6.880 milioni di euro per il 2007, 6.130 milioni di euro per il 2008, 10.630,9 milioni di euro per il 2009)[33] con risorse impegnabili sin dal primo anno, pur in presenza di un definanziamento complessivo pari a 673,9 milioni di euro operato con la tabella E della Legge finanziaria in relazione ad alcune autorizzazioni di spesa gestite dai Ministeri delle Attività Produttive (580 milioni di euro), delle

---

[32] La legge finanziaria per il 2006 evidenzia anche la dotazione aggiuntiva pari a 160 milioni di euro attribuita al MIUR nell'ambito delle risorse assegnate alle Aree sottoutilizzate e in attuazione dell'art. 61 della Legge n. 289/2002 esclusivamente per la "*Ricerca applicata*" e quella di 4 milioni di euro destinata al M.A.P. per gli "*interventi di opere infrastrutturali alle regioni Basilicata e Campania*" ed articolate complessivamente in 14 milioni di euro per il 2006, 50 milioni di euro per il 2007, 100 milioni di euro per il 2008 (di cui, ovviamente, si tiene conto nella tabella F).

[33] Gli importi della tabella F includono anche le dotazioni aggiuntive MIUR e MAP, di cui alla nota precedente. A tali cifre, per ciascuno degli anni 2006 e 2007, vanno aggiunti 100 meuro iscritti in bilancio al capitolo 1900 (U.P.B. 3), destinate a finanziare gli interessi di spese di gestione connesse con il funzionamento del fondo rotativo.

Comunicazioni (53,9 milioni di euro) e dell'Università e della Ricerca (40 milioni di euro).

Tenendo conto di tali decisioni, le risorse complessivamente impiegabili dal Fondo nel quadriennio 2006-2009 ascendono a 51.988 milioni di euro, tenuto conto del valore della stima dei residui e della disponibilità extra-bilancio che al 31 dicembre 2005 ammontavano a 20.600 milioni di euro (cfr. tav. III.5). Tale quantificazione non include ulteriori deduzioni dal Fondo per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla conversione in legge del decreto n. 2/2006, in corso al momento di chiudere il Rapporto.

Alla continuità delle risorse la legge finanziaria per il 2006 associa la conferma delle regole. Le norme dettate dalle leggi finanziarie per il 2004 e il 2005 e gli indirizzi assunti dal Cipe in occasione delle delibere di riparto del Fondo hanno, infatti, già compiutamente regolato l'utilizzo delle risorse di cui all'art. 61 della legge finanziaria per il 2003.

Per tali motivi, opportunamente, la nuova finanziaria non introduce nuove disposizioni sul funzionamento del Fondo, ma assicura la certezza e la stabilità del quadro normativo, essenziale per una corretta amministrazione, mantenendo ferme quelle regole che hanno fin qui dato buona prova di sé, ispirate ad analoghe procedure già sperimentate dalla programmazione comunitaria.

Tavola III.5- FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE: RISORSE SPENDIBILI
(milioni di euro)

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Dotazioni leggi finanziarie precedenti | 10.386 | 6.813 | 6.785 | | 23.984 |
| Dotazioni aggiuntive tabella D legge finanziaria 2006 | 100 | 100 | 8.300 | | 8.500 |
| Dotazione aggiuntiva RICERCA APPLICATA in tab. F art. 61 | 10 | 50 | 100 | | 160 |
| Dotazione aggiuntiva (MAP) Tab D 2006 (sett. 4) | 4 | | | | 4 |
| Definanziamento tabella E | -634 | -20 | -20 | | -674 |
| Rimodulazioni e arrotondamenti | -1.533 | -63 | -9.035 | 10.631 | 0 |
| Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2006 (commi 114-341-430) | -462 | -60 | -60 | -180 | -762 |
| Deduzioni operate con D.L. n. 1/2006 art.2 comma 7 lett. D) | -25 | | | | -25 |
| Somme iscritte al CAPITOLO 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo") | 100 | 100 | | | 200 |
| **Totale fondi aree sottoutilizzate** | **7.947** | **6.920** | **6.070** | **10.451** | **31.388** |
| Stima residui e disponibilità extrabilancio al 31/12/2005 | 20.600 | | | | 20.600 |
| **Totale risorse spendibili** | **28.547** | **6.920** | **6.070** | **10.451** | **51.988** |

*Fonte*: DPS.

# IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

La politica regionale di sviluppo nazionale e comunitaria persegue da diversi anni una strategia di offerta fondata sul miglioramento dei servizi collettivi e accompagnata da interventi per la promozione diretta degli investimenti privati. In questo capitolo si presenta un quadro dei risultati finanziari e reali della politica in atto. Dapprima, nel paragrafo IV.1, si presenta il quadro di riferimento istituzionale (e costituzionale) unitario delle due componenti, nazionale e comunitaria, della politica regionale, e si dà conto degli indirizzi della nuova programmazione in atto per il periodo 2007-2013 e degli esiti dell'importante negoziato concluso nel dicembre 2005 a livello europeo.

La dimensione finanziaria della politica regionale e lo stato di avanzamento delle sue componenti vengono, poi, trattati per la prima volta in questo Rapporto in modo unitario nel paragrafo IV.2 a significare la convergenza dei fondi comunitari e nazionali verso gli stessi obiettivi. Viene così offerta una cornice unitaria alle informazioni specifiche sui programmi finanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo aree sottoutilizzate, inseriti in Accordi di programma quadro, svolte nei successivi paragrafi (parr.IV.3.1-IV.3.3).

Al conseguimento di una reale efficacia degli interventi della politica regionale concorrono, inoltre, la politica ordinaria, in particolare rivolta allo sviluppo di alcuni settori strategici per la competitività dei territori e delle imprese (cfr. par. IV.3.4) e un sistema complementare di incentivi e di promozione dello sviluppo locale (parr. IV.3.5 e IV.3.6).

## *IV.1 L'articolazione e la trasformazione della politica regionale comunitaria e nazionale*

### IV.1.1 L'articolazione della politica regionale

La politica regionale

Nel periodo 2000-2006, la *politica regionale di sviluppo* – rivolta alla coesione, al riequilibrio economico-sociale, alla competitività di specifici territori – è impostata su una strategia di offerta volta ad aumentare la produttività attraverso la produzione e promozione di servizi collettivi e infrastrutture, integrata da incentivi diretti alle

imprese e promozione di sviluppo locale[1]. La politica regionale è diretta a ridurre la persistente sottoutilizzazione delle risorse del Mezzogiorno e a contribuire alla ripresa della competitività e della produttività del resto del Paese.

Politica ordinaria

Accanto alla *politica regionale*, finanziata da specifiche risorse a essa destinate, una quota non trascurabile della politica economica, finanziata da risorse ordinarie, è anch'essa indirizzata allo sviluppo. Il complesso della politica di sviluppo si articola, dunque, in due distinte componenti: *politica ordinaria* e *politica regionale*. Entrambe presentano respiro strategico nazionale e attenzione all'articolazione territoriale, ma si distinguono tra loro in virtù della *finalità* e dell'*origine* delle risorse finanziarie che le alimentano (cfr. par. IV.2). La politica regionale, aggiuntiva rispetto agli interventi ordinari condotti dalle Amministrazioni centrali e regionali è specificamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche dalle aree che presentano significativi squilibri economico-sociali. La politica regionale è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali provenienti rispettivamente dal bilancio europeo (fondi strutturali) e nazionale (fondo di co-finanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate, cfr. cap.III).

I caratteri di *aggiuntività* e *intenzionalità* che presiedono alla programmazione degli interventi per la coesione e il riequilibrio economico e sociale sono rintracciabili anche in altri Paesi europei (cfr. Riquadro S). Per l'Italia, essi rispondono alle finalità del quinto comma dell'art. 119 della Costituzione e tracciano un sistema di relazioni finanziarie fra centro e periferia finalizzate allo sviluppo, che costituisce fattore di efficacia della politica regionale in un contesto caratterizzato da un'ampia devoluzione di funzioni ai poteri regionali e locali (cfr. Riquadro T).

Entrambe le politiche (ordinaria e regionale) sono programmate e attuate sia dal Centro, sia dalle Regioni e Enti locali, per quanto attiene alle loro competenze specifiche, dirette in particolare alla prestazione di servizi alla collettività (cfr. cap. II e cap. III).

Come l'esperienza maturata negli ultimi anni ha dimostrato, la politica regionale può essere efficace solo se essa è, a un tempo, pienamente distinta sul piano finanziario e programmatico dalla politica ordinaria, a garanzia della sua

[1] Cfr. Sintesi Documento Strategico Preliminare Nazionale per il 2007-2013, disponibile sul sito http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp.

aggiuntività, ma anche fortemente integrata con questa, attorno a comuni obiettivi di competitività (cfr. Riquadro U).

Politica regionale nazionale ...

Per l'Italia la componente nazionale ordinaria della politica di sviluppo, delineata nei documenti programmatici del Governo e da ultimo nel DPEF 2006-2009, risponde a obiettivi diffusi su tutto il territorio nazionale e non rivolti a specifiche aree, allo scopo di assicurare, per ogni livello di governo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, un aumento del reddito, della produttività e migliori condizioni di contesto. Le risorse finanziarie destinate a questa politica sono ordinarie e provengono dal bilancio statale (cfr. cap.III. e cap.IV.2.2).

..e comunitaria

In linea con le indicazioni del Terzo rapporto di coesione[2], la riforma della politica di coesione prevede di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici della politica regionale e di meglio legarli agli obiettivi di sviluppo fissati nei vertici di Lisbona e Goteborg. L'occasione per realizzare questa "svolta strategica" è offerta in tutta Europa dalla programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 e dal processo di revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato (cfr. Riquadro W). In Italia, questa occasione è stata colta con decisione congiunta dello Stato centrale, delle Regioni e degli Enti locali[3] e con l'impulso delle parti economiche e sociali, per decidere la fusione in un unico impianto della politica regionale nazionale e di quella comunitaria. Sulla base di questa decisione, nel corso del 2005, Amministrazioni Centrali, Regioni e Province autonome hanno predisposto documenti strategici preliminari: *Documento strategico preliminare nazionale (DSPN)*; *Linee per un nuovo Programma Mezzogiorno (Documento Strategico Mezzogiorno, DSM)* e *Documenti strategici regionali (DSR)* (cfr. Riquadro V) (cfr. http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp). Essi serviranno a realizzare il confronto tecnico, amministrativo e poi politico, necessario a predisporre entro il settembre 2006 il Quadro Strategico Nazionale (QSN) da concordare successivamente con la Commissione Europea.

In particolare, il Documento Strategico Preliminare Nazionale, come le Linee per un nuovo Programma Mezzogiorno e diversi Documenti strategici regionali, ha centrato l'elaborazione di scelte strategiche non solo sull'analisi delle tendenze

[2]Commissione Europea, *Terza relazione sulla coesione economica e sociale, un nuovo partenariato per la coesione*, febbraio 2004.

[3] Conferenza Unificata Stato-Regioni 03.02.2005, Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013.

economiche e sociali in atto e di previsioni di scenario al 2013, ma anche e soprattutto su una meticolosa e "spregiudicata" valutazione dei risultati finanziari e reali della politica adottata per il 2000-2006 (cfr. Riquadro U). La piena coerenza della politica regionale nazionale con quella comunitaria è fra i principi indicati sin dall'impostazione del QSN[4]. Un coordinamento più efficace delle politiche e dei loro metodi di trasmissione al territorio è previsto con l'introduzione del principio di omogeneità e di complementarietà tra gli strumenti comunitari (Fondi Strutturali) e nazionali di politica regionale (Accordi di Programma Quadro, APQ e Fondo per le Aree Sottoutilizzate, FAS), in termini di obiettivi, priorità e criteri di attuazione. Ulteriori progressi, in linea con l'architettura programmatica già condivisa, saranno realizzati nel ciclo 2007-2013 al fine di rendere operativi tali principi in tutte le regioni.

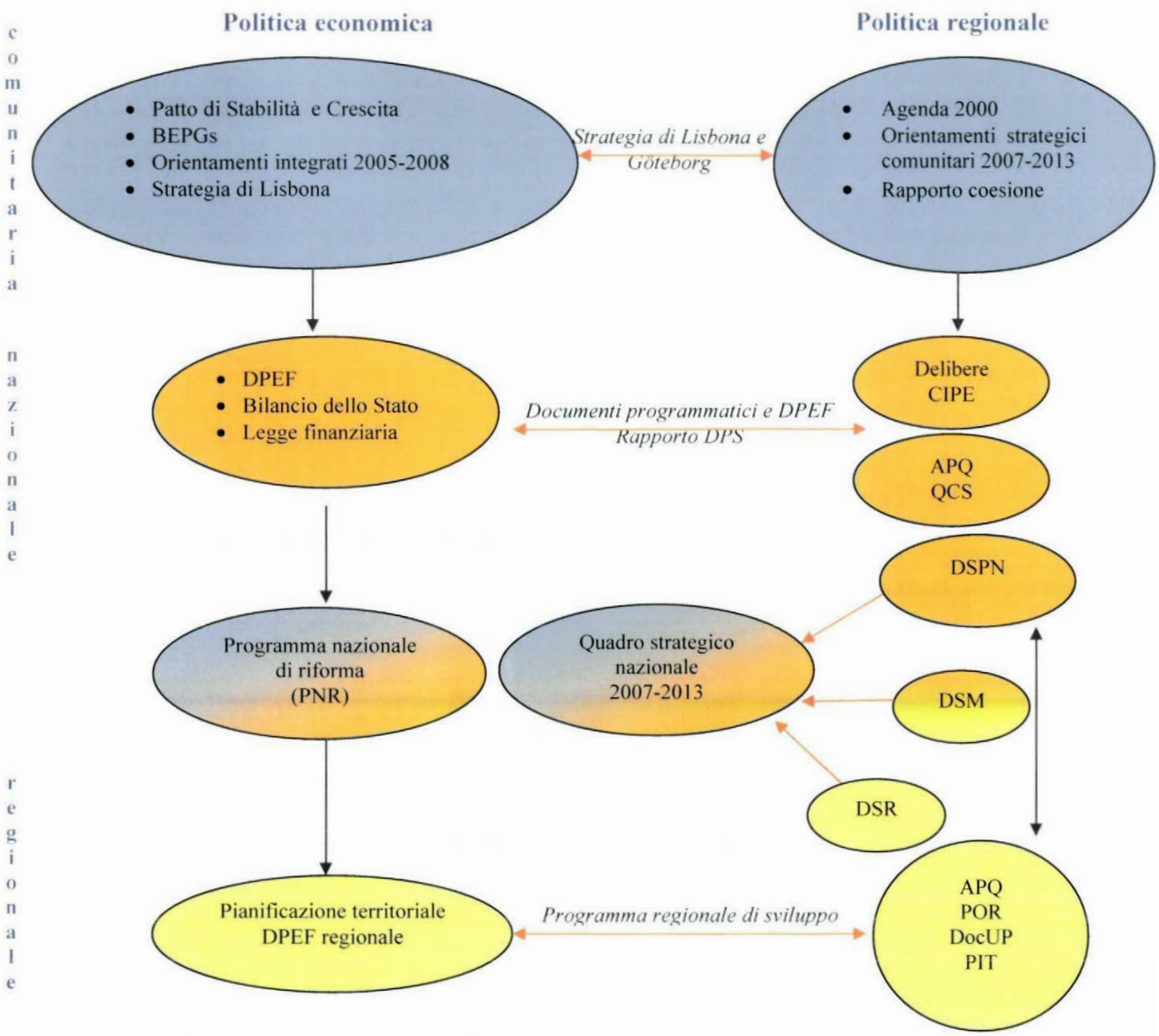
I programmi regionali

L'adozione di Programmi regionali di sviluppo, ormai pratica diffusa, testimonia, peraltro, anche in ambito regionale l'esigenza di raccordare le diverse politiche di sviluppo e la politica economica. I Programmi regionali di sviluppo, laddove rivestono una reale dimensione strategica, costituiscono uno strumento chiave per assicurare il rispetto delle indicazioni della pianificazione territoriale del DPEF regionale nella programmazione e nell'attuazione degli interventi sul territorio (cfr. fig. IV.1).

Di seguito vengono presentati alcuni approfondimenti sui temi della politica regionale, significativi sia per l'attività svolta nel 2005, sia in prospettiva per il percorso verso il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Il negoziato che ha consentito, con l'accordo al Consiglio Europeo del 16-17 Dicembre 2005, di contare su un flusso cospicuo e certo di risorse per tale periodo, viene ripercorso nel paragrafo IV.1.2.

[4] Cfr. "Linee guida".

Figura IV.1 - INTEGRAZIONE FRA POLITICA ECONOMICA ORDINARIA E POLITICA REGIONALE[1]




[1] La figura mostra il sistema di coordinamento tra la politica economica e la politica regionale attraverso i legami tra i diversi livelli decisionali e attuativi coinvolti. Si distingue tra gli strumenti quelli che rappresentano una decisione (ovali) e quelli che svolgono un ruolo di coordinamento (frecce).

*Legenda.*
*BEPGs= Broad economic policy guidelines (Indirizzi di massima per la politica economica)*
*DPEF= Documento di programmazione economico- finanziaria*
*CIPE= Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*
*QCS = Quadro Comunitario di Sostegno*
*APQ = Accordo di Programma Quadro*
*POR = Programma Operativo Regionale*
*DocUP = Documento Unico di Programmazione*
*PIT = Progetto Integrato Territoriale*
*DSPN=Documento strategico preliminare nazionale*
*DSM= Linee per un nuovo programma Mezzogiorno*
*DSR=Documento strategico preliminare regionale*

## *RIQUADRO S – LA POLITICA REGIONALE IN ALCUNI PAESI EUROPEI*

*La politica regionale, ovvero l'insieme degli interventi pubblici volti a garantire lo sviluppo e la competitività di specifici territori (soprattutto di quelli che presentano squilibri economico-sociali), si è caratterizzata negli ultimi anni, a livello europeo, per un sempre maggiore coinvolgimento dei soggetti locali e per un modello di attuazione degli interventi basato su meccanismi consensuali. I casi di Inghilterra, Francia e Germania testimoniano l'esistenza di un processo di progressivo avvicinamento dei modelli di governance della politica regionale, in presenza di un ammontare di risorse dedicate il cui valore rispetto al Pil appare non dissimile tra i Paesi Europei (per Francia e Inghilterra questo valore è, infatti, rispettivamente, dello 0,14 per cento e dello 0,19 per cento)* [1].

### *Gran Bretagna*[2]

*A livello centrale tre amministrazioni condividono le responsabilità relative alla politica regionale, per le regioni britanniche dell'inghilterra. L'Ufficio del Vice Primo Ministro (Office of the Deputy Prime Minister, ODPM) risponde del complesso della politica regionale e, nello specifico, del decentramento, del governo locale e regionale e degli Uffici Governativi (Government Offices,GOs), che rappresentano in ogni regione dieci ministeri. Il Ministero per l'Industria ed il Commercio (Department of Trade and Industry, DTI) ha competenza sulla politica economica regionale e, dal giugno 2001, la diretta responsabilità delle Agenzie di Sviluppo Regionale in Inghilterra. Il Ministero del Tesoro realizza, attraverso la Spending Review biennale, la programmazione delle risorse per la politica regionale che confluiscono in un Single Programme, un unico fondo per la politica regionale.*

*Gli obiettivi di policy e gli strumenti per raggiungerli sono in massima parte stabiliti e gestiti, seppure in raccordo con le amministrazioni centrali, dalle Agenzie Regionali di Sviluppo. Le Agenzie Regionali sono organismi tecnici, creati dal Regional Development Agencies (RDA) Act del 1998 e operative in 8 regioni inglesi dal 1 Aprile 1999 (successivamente, nel luglio 2000, anche nel territorio della Greater London Authority); dipendono, a partire dal Giugno 2001, dal DTI. Alle RDA è attribuito il ruolo primario di costituirsi quali istituzioni di indirizzo (strategic drivers) dello sviluppo economico nella loro regione definendo, nella Regional Economic Strategy (RES), i propri orientamenti per il miglioramento dell'economia regionale.*

### *Francia*

*Le grandi scelte riguardanti la politica regionale nazionale vengono assunte dal CIADT (Comité Interministerielle de l'aménagement et du developpement du territoire), che definisce le linee guida in materia di assetto e sviluppo del territorio e che programma e assegna le risorse. A livello centrale svolge un ruolo importante la DATAR (Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale);*

---

[1] Il valore per l'Italia è pari allo 0,16 per cento; per la Germania allo 0,04 per cento. I valori vanno considerati come indicativi e frutto di stime preliminari; sono stati ottenuti dividendo le risorse aggiuntive nazionali destinate alla politica regionale per il Pil degli anni a cui le assegnazioni si riferiscono (per l'Inghilterra, non disponendo del Pil, si è considerato il valore aggiunto).

[2] L'analisi si riferisce alla sola Inghilterra e non al complesso del Regno Unito, che comprende anche Scozia, Irlanda e Galles, dove la politica regionale, per effetto del processo devolutivo, è responsabilità dei rispettivi Governi.

*istituita nel 1963, che è una struttura amministrativa di missione a carattere interministeriale, il cui responsabile amministrativo è un délégué nominato dal Governo. Il fine principale della DATAR è quello di promuovere le decisioni relative alla politica di assetto del territorio condotta dallo Stato. Tale missione la porta da un lato a incrociare la sua attività con le politiche settoriali dei vari Ministeri e, dall'altro, ad agire come interfaccia tra il livello di governo centrale e i policy-makers regionali e locali.*

*I Contracts de Plan Etat-Région (CPER), previsti dall'Art.11 della legge 82-623 del 29 luglio 1982, rappresentano tuttora lo strumento di coordinamento tra livello centrale e livelli decentrati, garantendo la coerenza delle azioni dei policy-makers locali con gli indirizzi di carattere nazionale. Il rappresentante regionale dell'Amministrazione centrale, ovvero il Prefetto della Regione, ed il presidente del Consiglio Regionale (organismo elettivo), in rappresentanza anche degli altri enti locali, firmano un accordo su un programma di durata settennale che riguarda le politiche in materia di assetto e di sviluppo del territorio. Gli interventi individuati prevedono un preciso stanziamento da parte dello Stato, delle Regioni e delle altre collettività territoriali (Dipartimenti e Comuni).*

***Germania***

*La responsabilità della politica regionale è condivisa dal governo federale e dai governi dei Länder, in base ad un Joint Task "per il miglioramento delle strutture economiche regionali". Dal 1969 è infatti entrato in vigore un sistema congiunto di coordinamento federale-Länd, che fissa le regole di attuazione della politica regionale basandosi su processi decisionali consensuali. L'assolvimento del compito comune si esplicita anzitutto nell'obbligo costituzionalmente stabilito del cofinanziamento ("la Federazione deve sopportare metà degli oneri per ogni Land"), e poi nella predisposizione di una "pianificazione-quadro comune" (Framework Plan), che fissa le linee guida, stabilendo i principi fondamentali dell'azione politica finalizzata allo sviluppo economico regionale: la programmazione delle risorse dedicate alle politiche regionali; il criterio di ripartizione di queste risorse tra i Lander; le misure finanziabili; quali aree subregionali possono beneficiare, date le loro particolari condizioni economiche, dei finanziamenti.*

*La capacità del governo federale di incidere sulle scelte dei Länder è limitato alla fase preliminare di programmazione; una volta che le risorse sono state assegnate, e che i territori potenzialmente beneficiari sono stati identificati, la gestione dei finanziamenti è compito esclusivo dei Länder. Sono cioè i governi regionali a decidere prima di tutto in quale misura utilizzare queste risorse, e poi a scegliere, tra gli strumenti previsti dal Framework Plan, quelli che ritengono più opportuni per creare e sostenere lo sviluppo economico.*

Tavola S.1 – POLITICA REGIONALE NAZIONALE: SINOSSI DEI SISTEMI DI *GOVERNANCE*

| SISTEMA DI GOVERNO | | INGHILTERRA | FRANCIA | GERMANIA |
|---|---|---|---|---|
| | **BASE NORMATIVA** | **RDA Act 1988:** divide il territorio inglese in nove regioni, per ognuna delle quali prevede la costituzione di un'agenzia di sviluppo. | **Art. 72** della Costituzione del 1958: le collettività territoriali devono disporre di risorse proprie; lo stato deve svolgere un ruolo perequativo.<br>**Legge 82-623** del 29 Luglio 1982: istituisce i *Contracts del Plan Etat-Régions* (CPER). | **Art.91a** della Legge Fondamentale per la Reubblica Federale tedesca: per la politica regionale "la Federazione collabora all'assolvimento dei compiti dei Länder". |
| | **RUOLO DELLE ISTITUZIONI CENTRALI** | L'Ufficio del Vice Primo Ministro (*Office of the Deputy Prime Minister*, ODPM): risponde del complesso della politica regionale e nello specifico del decentramento, del governo locale e regionale e degli Uffici Governativi (*Government Offices*, GOs)<br>Il Ministero per l'Industria ed il Commercio (*Department of Trade and Industry*, DTI): ha la diretta responsabilità delle Agenzie di Sviluppo Regionale in Inghilterra.<br>Il Ministero del Tesoro: realizza la programmazione, attraverso la *Spending Review* biennale, delle risorse per la politica regionale. | Il Governo: programma le risorse nazionali per la politica ragionale e detta le priorità attraverso un Comitato Interministeriale per lo Sviluppo e del Territorio (CIADT).<br>La DATAR (*Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action règionale*): ha il compito di predisporre, promuovere e coordinare le decisioni relative alla politica di assetto del territorio condotta dallo Stato. | L'assolvimento del compito comune comporta:<br>una "pianificazione-quadro comune" (Framework Plan) dove vengono fissati i principi e le regole della politica regionale;<br>il cofinanziamento paritario Bund-Länder. |
| | **RUOLO DELLE ISTITUZIONI REGIONALI** | Le *Regional Development Agencies* (RDAs): sono strutture tecniche alle quali e' attribuito il ruolo primario di costituirsi quali "strategic drivers" dello sviluppo economico nella loro regione. Gestiscono le risorse del *Single Programme*, attuando i progetti di sviluppo elaborati nelle *Regional Strategies*. | Le Regioni e le altre collettività territoriali (Dipartimenti e Comuni): attuano le politiche di sviluppo territoriale avvalendosi dei fondi per i Contratti Stato-Regione.<br>I CPER: sono accordi su un programma di durata settennale firmati dal Prefetto e dal Presidente del Consiglio Regionale; sono cofinanziati paritariamente dallo Stato e dalle Regioni e hanno durata settennale. | |

## *RIQUADRO T - PROFILI ATTUATIVI DEL COMMA QUINTO DELL'ARTICOLO 119 DELLA COSTITUZIONE*

*A più di quattro anni dall'approvazione della legge costituzionale di modifica del Titolo V, parte II, della Costituzione*[1] *- che ha ampliato le competenze legislative e amministrative e ha esteso l'autonomia finanziaria di Regioni ed Enti locali – rimane aperto il dibattito sull'attuazione della disposizione che ne definisce, per grandi linee, il modello di finanziamento (articolo 119), ispirandosi ai principi del c.d. federalismo fiscale, sia sul lato delle entrate, in termini di autonomia impositiva e finanziaria degli enti, sia sulla spesa, essendo previsto il divieto di trasferimenti vincolati nella destinazione (eccetto che per gli scopi stabiliti dal quinto comma dello stesso articolo)*[2] *.*

*Trattandosi di una legislazione di principio, la norma lascia "vuoti" e ambiguità circa la sua attuazione a cui in questi anni studiosi della materia e rappresentati delle istituzioni hanno cercato di dare risposta, alimentando il dibattito sulle prospettive attuative della riforma. L'ultimo autorevole contributo proviene dall'Alta Commissione di studio per la definizione dei meccanismi strutturali del Federalismo Fiscale*[3] *che nell'ottobre 2005 ha presentato al Governo la relazione conclusiva sull'attività svolta contenente proposte in merito agli aspetti della norma che richiedono la definizione di una disciplina di dettaglio*[4]*.*

*Una delle problematiche più delicate del testo riformato dell'art. 119 - spesso oggetto di studio nella letteratura economica sul federalismo fiscale - riguarda la ricerca del difficile equilibrio tra argomentazioni di efficienza allocativa (e di rappresentanza degli interessi locali) che spingono verso il rafforzamento dell'autonomia finanziaria dei governi regionali e locali, e la salvaguardia dei principi di coesione economica e solidarietà sociale tra territori.*

---

[1] Legge costituzionale n° 3 del 2001.

[2] Tra i molteplici fattori causa del ritardo nell'attuazione della norma non si può non richiamare la motivazione certamente più oggettiva e cioè il fatto che l'evoluzione del quadro normativo relativo al riparto delle competenze (legislative e soprattutto amministrative), che non ha ancora trovato il suo assetto definitivo, rende difficoltosa la ricostruzione dei flussi finanziari tra livelli di governo. L'ulteriore revisione costituzionale approvata nello scorso mese di novembre e in attesa del referendum confermativo, alloca infatti alcune competenze legislative in maniera diversa da quanto previsto dalla riforma del 2001; in particolare, estende la potestà legislativa esclusiva delle Regioni in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica e polizia amministrativa regionale e locale. E' necessario inoltre dare completa definizione al riparto delle funzioni amministrative tra livelli di governo, secondo il principio di sussidiarietà, come previsto dall'art. 118 Cost. e dalla legge attuativa (131/2003).

[3] *L'Alta Commissione per la definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale* (ACoFF), istituita con la Legge Finanziaria per il 2003 (legge 289 del 2002, art.3), avrebbe dovuto orientare i propri lavori e relazionare al Governo sulla base degli indirizzi sui meccanismi attuativi del federalismo fiscale che Stato, Regioni ed Enti locali avevano il compito di formulare in sede di Conferenza Unificata. Nel giungo 2003, Regioni ed Enti locali hanno approvato un accordo sulle linee fondamentali del federalismo fiscale ma tale accordo non è stato mai ratificato in sede di Conferenza Unificata. Questo è stato il principale motivo del continuo differimento della scadenza del mandato dell'Alta Commissione fino al settembre di quest'anno; differimento che non è comunque servito al raggiungimento dell'intesa. Come evidenziato dalla stessa Commissione, si fa presente che le proposte contenute nella relazione rappresentano un riferimento importante, essendo state formulate sulla base di un mandato politico, più volte confermato nel corso degli anni, ma spetterà all'esecutivo decidere se tradurle in legge dello Stato oppure disattenderle (integralmente o in parte), anche in considerazione del fatto che la Commissione ha lavorato in assenza della prevista intesa.

[4] La relazione affronta il tema del coordinamento della finanza pubblica, individuandone i principi fondamentali e proponendo soluzioni di adeguamento del Patto di Stabilità interno alla maggiore autonomia finanziaria di Regioni ed Enti locali; avanza una proposta circa la distribuzione dei tributi erariali, delle compartecipazioni e delle addizionali e circa la configurazione dei tributi propri regionali; esamina la questione della perequazione con riferimento al fondo perequativo (art.119, terzo comma) e agli interventi speciali e alle risorse aggiuntive (art.119, quinto comma).

*Il modello finanziario proposto nell'art. 119 tiene conto degli aspetti di equità distributiva tra territori, prevedendo sistemi di perequazione volti a correggere gli squilibri nell'allocazione territoriale delle risorse che deriverebbero da una piena applicazione del principio di autonomia finanziaria e, conseguentemente, ad attenuare le differenze nell'offerta pubblica di beni e servizi ricadente nella sfera di responsabilità di Regioni ed Enti locali. Gli strumenti preposti a tale scopo sono, in particolare, il fondo perequativo (art. 119, terzo comma) e le "risorse aggiuntive" e gli "interventi speciali" (art.119, quinto comma). Nel primo caso si tratta di un meccanismo di solidarietà finanziaria da istituire con legge dello Stato che consente una redistribuzione sistematica di risorse a favore dei territori con "minore capacità fiscale per abitante" destinata a finanziarne l'azione ordinaria; nel secondo caso, di interventi, a favore di "determinati" governi regionali e locali, che il Centro pone in essere per porre rimedio a squilibri strutturali da cui derivano particolari situazioni di bisogno: i) promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale; ii) rimuovere gli squilibri economici e sociali; iii) favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona; iv) provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni attribuite a Regioni e governi locali.*

*In linea con le posizioni espresse dalla Corte Costituzionale e dall'Alta Commissione, e come diffusamente sostenuto nel dibattito di questi anni, questo secondo strumento (quinto comma) attiva una forma di perequazione differente e aggiuntiva rispetto alla perequazione in ragione della minore capacità fiscale per abitante (fondo perequativo di cui al terzo comma)*[5]*. Tale forma di perequazione prescinde dalla capacità potenziale o effettiva che ciascun territorio ha di raccogliere gettito ed è basata su indicatori di bisogno, "...che tengono conto delle diverse dotazioni infrastruttuali..." (Alta Commissione) o che, più in generale, possono segnalare situazioni di ritardo economico-sociale di un'area. Nel suo ambito sono dunque da ricondurre gli interventi a sostegno delle regioni a più basso reddito finalizzati a obiettivi di riequilibrio territoriale. A differenza dei trasferimenti che confluiscono nel fondo perequativo, per i quali la norma non pone vincoli di destinazione nel loro utilizzo, le risorse destinate agli scopi di cui al quinto comma rappresentano l'unica forma di trasferimento specifico che il testo costituzionale sembra voler mantenere nel nuovo sistema di relazioni finanziarie tra centro e periferia.*

*Una tale qualificazione della natura dell'intervento statale realizzato attraverso il quinto comma non dovrebbe lasciare spazio a un suo impiego surrettizio per sopperire a deficienze dell'altro strumento di riequilibrio - il fondo perequativo - nei territori in cui è a rischio la copertura finanziaria dei livelli essenziali delle prestazioni (nelle materie che verranno individuate con legge dello Stato in attuazione di quanto disposto dalla lettera m dell'articolo 117 Cost.). L'erogazione di "livelli essenziali delle prestazioni" rappresenta un adempimento fondamentale dei poteri regionali e locali e in quanto tale si inserisce nell'esercizio ordinario ("normale") delle funzioni loro attribuite. Spetta, tuttavia, al livello centrale di*

---

[5] "Gli interventi speciali previsti dall'articolo 119, quinto comma, a loro volta, non solo debbono essere aggiuntivi rispetto al finanziamento integrale (articolo 119, quarto comma) delle funzioni spettanti ai Comuni o agli altri enti, e riferirsi alle finalità di perequazione e di garanzia enunciate nella norma costituzionale, o comunque a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni, ma debbono essere indirizzati a determinati Comuni o categorie di Comuni (o Province, Città metropolitane, Regioni)" (*Corte Costituzionale, sentenze 16/2004 e 49/2004*). "Si tratta di uno strumento aggiuntivo rispetto al finanziamento integrale delle funzioni normali, in conformità alle finalità di perequazione e garanzia enunciate dalla norma costituzionale. In questo senso le risorse aggiuntive e gli interventi speciali non possono essere utilizzati per integrare il fondo perequativo di cui al comma terzo del 119 in quanto rispondono a una logica diversa di perequazione dei bisogni" (*Alta Commissione).*

*governo, in qualità di garante dell'interesse nazionale, assicurare che l'erogazione di tali prestazioni sul territorio avvenga nel rispetto di un criterio di equità orizzontale, da intendersi nel senso che cittadini "uguali" devono ricevere un livello "appropriato" (da definire per ciascun servizio) di prestazioni pubbliche indipendentemente dalla regione di residenza. Per tale finalità il testo costituzionale individua prioritariamente strumenti differenti dal quinto comma : i) in primo luogo è compito dello Stato centrale dimensionare il fondo perequativo in misura tale che in ciascuna regione sia coperto il fabbisogno di spesa corrente e in conto capitale connesso all'erogazione delle "prestazioni essenziali"[6]; ii) in secondo luogo il Centro ha facoltà di esercitare il potere sostitutivo ex art. 120 Cost. per porre rimedio a inadempienze degli enti territoriali nell'esercizio delle loro funzioni, intervenendo – se necessario – con proprie risorse.*

*Le finalità del quinto comma trovano attuazione nell'ambito degli interventi della "politica regionale" finanziati attraverso il Fondo perle Aree Sottoutilizzate e attraverso il fondo di co-finanziamento nazionale ai Fondi Strutturali.*

*I due fondi, che assumono la forma di trasferimenti specifici (condizionati o di co-finanziamento) presentano infatti caratteristiche di aggiuntività finanziaria e sono destinati a specifiche parti del territorio, ovvero a quelle che mostrano squilibri economico-sociali e ritardi di crescita imputabili spesso a carenze di natura strutturale. In queste aree, la perequazione finanziaria realizzata attraverso gli strumenti ordinari (fondo perequativo) e destinata alla copertura del fabbisogno di spesa d'investimento connesso all'esercizio, a un "livello normale", delle funzioni pubbliche attribuite a Regioni ed Enti locali, seppure necessaria, non è sufficiente a innescare un percorso di sviluppo nel territorio. Si richiede pertanto un intervento di perequazione che si "aggiunge" allo strumento ordinario, non sostituendolo o integrandolo.*

*L'approccio di governance multilivello adottato per la "politica regionale" - in cui il maggiore protagonismo delle istituzioni più vicine al territorio (Enti locali e Regioni) nel definire le scelte di sviluppo che ricadono sullo stesso (e dunque selezionare gli interventi da realizzare e allocare le risorse all'interno del territorio) si combina con importanti responsabilità del livello nazionale che individua le priorità strategiche per il Paese e promuove e stimola l'operato delle Regioni - è assolutamente in linea con la lettura che la Corte Costituzionale (sentenze n° 16/2004 e 49/2004) fornisce in merito alla rilevanza del ruolo delle Regioni nell'utilizzo delle "risorse aggiuntive" e nella gestione degli "interventi speciali" (quinto comma). A parere della Corte, gli interventi che riguardano ambiti di competenza delle Regioni (concorrente o esclusiva) devono coinvolgere queste ultime nel momento della programmazione e del riparto delle risorse*[7].

---

[6] Principio del finanziamento integrale delle funzioni spettanti a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni (articolo 119, quarto comma). A tale questione è chiaramente collegata la problematica relativa all'individuazione di una linea di demarcazione tra ciò che è perequabile attraverso il fondo perequativo e il bisogno che deve essere invece perequato per mezzo delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali. Entra in gioco il problema della determinazione del "livello normale" delle prestazioni che, come sostenuto nella relazione dell'Alta Commissione e come diffusamente rilevato nel dibattito che si è sviluppato sull'argomento, è connesso alla necessità di individuare un livello standard (o efficiente) di spesa per le "prestazioni essenziali" sulla base del quale commisurare l'ammontare delle risorse da attribuire ai governi regionali e locali e, conseguentemente, dimensionare il fondo perequativo.

[7] "Quando *tali finanziamenti riguardino ambiti di competenza delle Regioni, queste sono chiamate ad esercitare compiti di programmazione e di riparto dei fondi all'interno del proprio territorio. Ove non fossero osservati tali limiti e criteri, il ricorso a finanziamenti ad hoc rischierebbe di divenire uno strumento indiretto ma pervasivo di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni degli Enti Locali e di sovrapposizione di politiche e indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalla Regioni negli ambiti materiali di propria competenza*".

*L'utilizzo di logiche premiali nell'allocazione di una parte dei fondi destinati alla "politica regionale" consente infine una correzione del criterio del bisogno, tipico del quinto comma, con un criterio aggiuntivo che premia il merito.*

### *RIQUADRO U - RISULTATI "REALI" DELLA POLITICA REGIONALE 2000-2006*[1]

*Una larga parte del Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN) è dedicata – come peraltro previsto dalle Linee Guida sulla preparazione del QSN approvate dalla Conferenza Unificata nel febbraio 2005 - alla valutazione della politica regionale nel periodo 2000-2006 e dei risultati conseguiti – in termini reali e finanziari – al fine di trarne lezioni per il futuro e impostare così il nuovo ciclo di programmazione considerando adeguatamente l'esperienza pregressa. I profili finanziari, relativi alla dimensione e ai tempi della spesa realizzata, hanno riguardato in particolare tre obiettivi definiti a inizio del precedente ciclo (ricostruzione di un sistema informativo adeguato; addizionalità finanziaria della politica regionale nel Mezzogiorno; riequilibrio della composizione delle spese in conto capitale, da incentivi a investimenti pubblici), i cui esiti sono tracciati in dettaglio nel Capitolo III del presente Rapporto; di seguito si richiamano i profili reali, relativi alla qualità e all'efficacia della capacità di intervento messa in campo e degli interventi realizzati.*

*I maggiori risultati sono stati raggiunti nel conseguimento di importanti obiettivi intermedi, che costituiscono le pre-condizioni indispensabili – a lungo mancate – per ogni azione dello Stato, anche nelle proprie aree minime di competenza. Fra tali risultati sono in particolare da evidenziare:*

- *il miglioramento della capacità di gestione finanziaria, sia per i fondi comunitari, sia per i fondi regionali nazionali;*
- *la maggiore capacità di gestione dei contenuti degli interventi, anche attraverso il ricorso a meccanismi di controllo interno e a sistemi premiali, e la diffusione di metodi basati sulla valutazione ex ante ed ex post dei risultati;*
- *la significativa cooperazione fra Stato e Regioni, sostenuta anche da meccanismi premiali;*
- *l'affermarsi, anche a livello regionale, di un nuovo partenariato economico e sociale, efficace soprattutto nelle fasi di programmazione.*

*Con riguardo specifico al Mezzogiorno, l'attuazione della nuova politica regionale ha avuto spesso effetti di radicale miglioramento della capacità di governo degli investimenti pubblici da parte delle Regioni. Il conseguimento di miglioramenti significativi nella qualità dei servizi è ora necessario per rendere irreversibili questi risultati. Sinora i risultati finali sono stati visibili ma inferiori agli obiettivi fissati. Come mostrato nel capitolo I, il tasso di crescita del Sud è stato superiore a quello del Centro-Nord e la crescita ha avuto natura virtuosa (ossia non è stata dovuta all'operatore pubblico, il cui contributo alla crescita in termini di domanda è stato inferiore a quello del Centro-Nord e assai inferiore al passato, ma alle esportazioni nette e agli investimenti privati) ma essa è stata, a differenza dell'obiettivo, inferiore a quella media europea e si è così accompagnata, da fine 2002, a una stazionarietà dell'occupazione. La qualità dei servizi è migliorata in diversi comparti, ma in*

[1] Il Riquadro è tratto dalla sintesi del Documento Strategico Preliminare Nazionale.

*misura inferiore rispetto a quanto prefissato (cfr. il Capitolo III del DSPN).*
*Le cause di questo risultato sono individuate dal Documento Strategico Preliminare Nazionale soprattutto nei seguenti fattori:*

- *carenza di addizionalità, essendo l'impegno finanziario della politica ordinaria risultato inferiore alle attese;*
- *qualità ancora inadeguata degli interventi, che impedisce alla spesa in conto capitale di manifestarsi pienamente in un miglioramento dei servizi fruiti da cittadini e imprese;*
- *un rapporto banca-impresa inadeguato che, insieme a un andamento intermittente degli incentivi, non ha fornito alle imprese i mezzi finanziari certi per cogliere le opportunità di sviluppo create dalla nuova politica;*
- *tempi di attuazione più lunghi del previsto, anche a causa del non pieno apprezzamento iniziale della gravità dell'arretratezza e dell'inefficienza delle Amministrazioni pubbliche coinvolte nella politica per il Sud.*

*Anche per quanto riguarda il Centro-Nord, i risultati sono stati incoraggianti per il raggiungimento di obiettivi intermedi. Infatti, la programmazione delle risorse comunitarie ha favorito la concentrazione delle competenze tecniche, la diffusione di metodi di valutazione e un forte miglioramento dei metodi di programmazione, progettazione e gestione degli interventi. Inoltre, essa ha promosso numerose esperienze di progettazione integrata, molto differenziate fra le diverse Regioni; infine, la programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate ha promosso la cooperazione con lo Stato centrale e il miglioramento dei metodi di programmazione finanziaria. In relazione ai risultati finali, l'esperienza relativa all'obiettivo 2 mostra che essi sono stati largamente influenzati dalle condizioni di contesto dove gli interventi si sono innestati e dalla frammentazione delle aree di intervento. Nei programmi dedicati alle risorse umane (obiettivo 3), sono stati raggiunti una maggiore attenzione alle specificità dell'utenza e ai fabbisogni formativi e significativi progressi nel campo dei servizi per l'impiego, sia grazie alla capacità esistente di cogliere le novità dell'impianto programmatico, sia grazie alla mobilitazione di energie seguita ai processi di decentramento di funzioni di programmazione e attuazione alle province.*

*Dall'insieme delle lezioni provenienti dalla valutazione 2000-2006 emergono lezioni a un tempo di continuità e di discontinuità per la politica regionale futura.*

*La continuità suggerita dai risultati riguarda la scelta strategica di adottare una politica di offerta fondata sulla produzione di servizi collettivi (rivolti ad accrescere la produttività degli investimenti e la qualità della vita) realizzati attraverso un governo istituzionale multilivello, una forte azione di capacity building e un robusto partenariato economico-sociale. Al tempo stesso, si manifesta la necessità di introdurre alcune significative discontinuità rispetto ai seguenti fattori:*

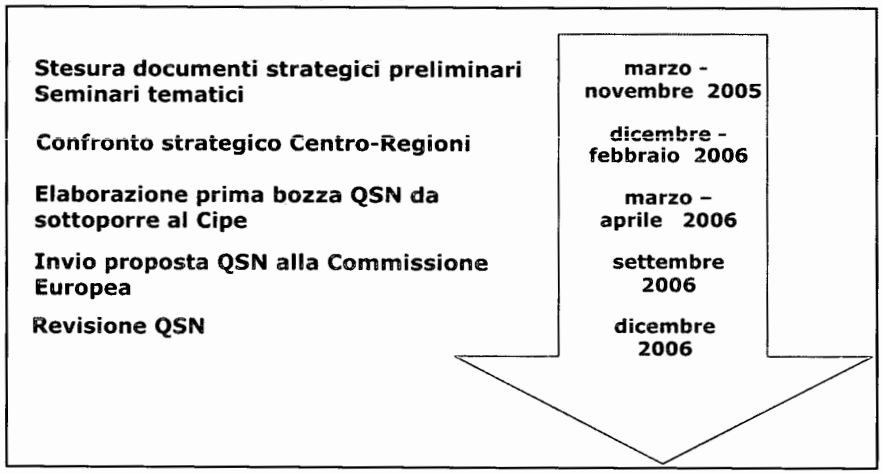
- *più coraggiosa identificazione di priorità, che il Documento Strategico Preliminare Nazionale vede innanzitutto, per quanto riguarda il Mezzogiorno, nell'istruzione e in una formazione assai rinnovata, nella ricerca e nell'innovazione, nell'ambiente;*
- *fissazione di "obiettivi di servizio" ai quali indirizzare i principali interventi anche con il ricorso a metodi sanzionatori e premiali;*
- *unificazione piena delle due componenti, nazionale e comunitaria, della politica regionale;*
- *integrazione della politica regionale con la politica ordinaria;*
- *promozione di un maggior coinvolgimento del sistema bancario.*

## *RIQUADRO V - VERSO IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN) 2007-2013: IL PERCORSO SVOLTO NEL 2005*

*In attuazione della proposta di Regolamento generale sulla riforma delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2007-2013 e degli Orientamenti strategici della Commissione Europea per la politica di coesione*[1]*, nonché – per quanto riguarda l'Italia – delle Linee guida per l'elaborazione del QSN approvate con l'intesa del febbraio 2005 da Stato centrale, Regioni ed Enti locali e della successiva delibera Cipe n. 77/2005, entro settembre 2006 sarà predisposto il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013.*

*Obiettivo di tale documento è la programmazione unitaria e strategica*[2] *dell'intera "politica regionale", indirizzando le risorse comunitarie e nazionali per la coesione economica e sociale. L'elaborazione del QSN segue un processo strutturato in tre fasi*[3]*, secondo una tempistica definita, del quale sono protagoniste le Amministrazioni centrali e le Regioni e Province autonome, in partenariato con gli Enti locali e le parti economiche e sociali.*

Figura V.1 - CRONOGRAMMA DEL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE DEL CICLO 2007-2013




*Fonte:* DPS.

[1] Nella stesura del QSN gli Stati dovranno tener conto delle indicazioni della Commissione contenute negli *Orientamenti strategici comunitari per il 2007-2013* (*Cohesion Policy in Support of Growth and Jobs: Community Strategic Guidelines 2007-2013*, COM(2005) nr: 0299, Brussels, 05.07.2005) che oltre a delineare gli indirizzi di massima per la prossima politica di coesione, specificano come essa debba contribuire alle priorità di Lisbona verso la crescita e l'occupazione.

[2] Il QSN sarà articolato in una "sezione strategica" e una "sezione operativa" che fornisca una descrizione dell'applicazione operativa della strategia enunciata nella parte precedente.

[3] Secondo quanto indicato dalle *Linee guida:*

*Fase 1.* Predisposizione di documenti strategici preliminari da parte di Regioni (Documenti strategici regionali), Amministrazioni centrali (Documento strategico preliminare nazionale) e sul Mezzogiorno. *Fase 2.* Confronto strategico Amministrazioni centrali e Regioni assieme a Enti locali e parti economiche e sociali. *Fase 3.* Stesura del Quadro Strategico Nazionale.

La *Delibera Cipe n. 77/2005* ha ulteriormente specificato che la fase n. 3 si articola in due parti: nella prima sarà redatto un "primo schema" di Quadro; nella seconda parte, il Quadro andrà ulteriormente elaborato e approvato dal Cipe, sentita la Conferenza Unificata prima dell'invio formale alla Commissione Europea . E' stato istituito inoltre il "Comitato di Amministrazioni centrali per la politica di coesione 2007-2013" composto da dodici Amministrazioni e coordinato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

*Secondo il calendario fissato, si è svolta e conclusa nel 2005 la prima fase di diagnosi della situazione socio-economica territoriale*[4]*, e di valutazione dei risultati fin qui conseguiti. Questa fase è stata sostenuta anche da approfondimenti svolti in seminari tematici relativi ad aspetti ritenuti prioritari per la coesione e la competitività delle diverse aree del Paese*[5]*. Si è così potuto procedere alla elaborazione dei Documenti strategici preliminari: Documento Strategico Preliminare Nazionale, Documento strategico per il Mezzogiorno e Documenti strategici regionali. Si è trattato, dunque, di un anno di "transizione attiva", nel quale cioè si sono poste le basi analitiche, quantitative e di confronto partenariale ampio per l'avvio del processo di riforma e si sono poi concretamente delineate le linee di tale processo, definendo anche una prima ipotesi di percorso operativo per la fase di attuazione.*

*L'impianto generale e gli indirizzi strategici della nuova programmazione della politica regionale, nazionale e comunitaria, sono peraltro già contenuti nelle "Linee guida" nelle quali, con riferimento al processo di formazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, sono indicati e stabiliti i punti centrali e i cardini sui quali impostare e costruire il percorso di riforma, ovvero: a) l'unificazione del processo di programmazione (vale a dire l'impostazione di una politica regionale unitaria, in quanto comprensiva sia della componente comunitaria che della componente nazionale, finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate); b) l'unificazione (conseguente) del periodo di impegno programmatico, prevedendo per entrambe un orizzonte settennale; c) il pieno utilizzo delle Intese istituzionale di programma e degli APQ opportunamente rafforzati e semplificati*[6]*.*

*Questi principi delle "Linee guida" sono stati assunti, nel corso dell'anno, come obiettivi condivisi (dalle Amministrazioni centrali e regionali, dal partenariato istituzionale ed economico e sociale) di riforma e di adeguamento del processo di programmazione. Essi sono stati quindi inseriti nel disegno più ampio (e anche più funzionale nel garantire maggiore efficacia alle politiche di sviluppo) di riforma dell'intero processo di programmazione della politica regionale 2007-2013, che si è concretizzato in una prima proposta più organica nel paragrafo V del Documento Strategico Preliminare Nazionale e di primi passi operativi in direzione di modifiche negli strumenti già esistenti. In particolare i risultati e le indicazioni del*

---

[4] cfr. Fabrizio Barca (2006),"Italia frenata-Paradossi e lezioni della politica per lo sviluppo", Donzelli editore, Roma.

[5] Finora si sono tenuti i seguenti seminari: "Conoscenza per lo sviluppo: il ruolo della scuola e dei processi di apprendimento nelle politiche di sviluppo"; "Ricerca e innovazione per la competitività dei territori: come orientare la politica di sviluppo"; "Risorse naturali e culturali come attrattori"; "Il lavoro e le competenze delle persone: le sfide per lo sviluppo dei territori e la riduzione della disparità"; "Ambiente e Energia per lo sviluppo sostenibile".

[6] Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 – par. 2: *"L'esistenza in Italia di una politica regionale nazionale, realizzata in base all'art.119, comma 5, della Costituzione attraverso il Fondo per le aree sottoutilizzate, le Intese istituzionali di programma e gli Accordi di Programma Quadro e la scelta di rendere questa politica pienamente coerente con quella comunitaria, e viceversa, implicano che il QSN debba di necessità riferirsi a entrambe le politiche. Gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale e di competitività territoriale e le azioni per perseguirli sono infatti comuni alle due politiche. Entrambe costituiscono strumenti per attuare gli obiettivi di Lisbona e Goteborg.*
*Ne discende che nel QSN, come già avviene nelle principali economie europee, dovrà trovare posto, come per la politica comunitaria, un impegno programmatico settennale, anche per la politica regionale nazionale.*
*Attraverso questa scelta di convergenza programmatica fra politica regionale nazionale e comunitaria, si potranno pienamente utilizzare gli strumenti dell'Intesa istituzionale di programma e dell'Accordo di programma quadro, che costituiscono la piena attuazione del principio di leale collaborazione del nostro assetto costituzionale. Nello stesso ambito di concertazione istituzionale del QSN, tali strumenti saranno rafforzati e semplificati mentre la priorità della componente nazionale della politica regionale potranno essere riviste, con riguardo all'intero ambito delle politiche pubbliche rilevanti per lo sviluppo.".*

*Tavolo Intese (cfr. par. IV.3.3) hanno costituito una tappa intermedia importante (nel metodo, in primo luogo), di adeguamento, e quindi di riforma immediata, di taluni aspetti della governance delle Intese e del sistema di regole e procedure degli APQ, che vengono semplificati e resi più coerenti con le finalità di accrescimento della qualità degli investimenti pubblici e di accelerazione della spesa*[7].

*E' stato il Documento Strategico Preliminare Nazionale – elaborato negli ultimi mesi del 2005 e che costituisce, insieme ai Documenti Strategici Regionali e al DSM, la proposta sulla base della quale si è avviato il confronto tecnico e amministrativo per la predisposizione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – a delineare, infine, nel capitolo V, la proposta del nuovo impianto della programmazione regionale unitaria, comunitaria e nazionale.*

*La proposta fa riferimento a quattro fasi essenziali:*

*a) la fase di programmazione strategica nazionale, attraverso il Quadro Strategico Nazionale (QSN) che definisce gli obiettivi della politica regionale, la sua declinazione territoriale e le regole generali condivise per la sua attuazione;*

*b) la fase di programmazione "strategico-operativa" a livello regionale e settoriale, stabilita nei documenti regionali e di settore, di orientamento strategico e di indirizzo nella fase attuativa di cui ogni amministrazione impegnata nella politica regionale si propone debba dotarsi;*

*c) la fase di cooperazione istituzionale attuativa ipotizzata attraverso l'Intesa istituzionale Stato – Regione che attua la strategia definendo priorità, obiettivi specifici e responsabilità;*

*d) la fase di attuazione, attraverso la realizzazione di interventi generalmente nell'ambito di Accordi di programma quadro di cui si delinea un'ampia prospettiva di riforma nella loro struttura, funzione e governance, per tener conto dei diversi livelli di cooperazione istituzionale.*

*Il percorso verso il Quadro Strategico Nazionale comprende il confronto tra Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome ed Enti Locali. Esso si sta svolgendo presso il DPS intorno a "Tavoli tematici", luoghi di partenariato strategico nei quali rappresentare posizioni che esprimono responsabilità istituzionali, aperti alla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, con il compito di predisporre schede tematiche propositive. Ai Tavoli sono affiancati "Gruppi tecnici di lavoro", nonché Audizioni con organizzazioni attive su ambiti di particolare interesse.*

*A seguito del confronto tra i diversi livelli di governo attuato sulla base di tali documenti e secondo le procedure concordate a livello interistituzionale, sarà possibile contestualizzare le finalità dei diversi obiettivi*[8] *ed avviare, con la redazione di una "bozza tecnico-amministrativa" entro aprile 2006, la stesura definitiva del Quadro Strategico Nazionale entro il settembre 2006.*

---

[7] Le innovazioni introdotte dall'accordo stabilito dal tavolo Intese sono tese: a) a dare più rilievo alle concertazione fra le amministrazioni nella definizione di obiettivi e criteri di individuazione degli interventi nell'ambito dell'APQ; b) ad assicurare maggiore integrazione tra le diverse fonti delle risorse finanziarie che concorrono all'attuazione degli APQ; c) a garantire condizioni di più ampia trasparenza alle decisioni di programmazione ai diversi livelli istituzionali;d) a introdurre elementi di semplificazione delle procedure tecnico-amministrative che regolano la governance degli accordi al fine di accrescerne l'impatto sullo sviluppo dei territori.

[8] Obiettivo 1 – "Convergenza"; Obiettivo 2 – "Competitività e occupazione"; Obiettivo 3 – "Cooperazione territoriale".

## IV.1.2 Le prospettive della politica regionale europea

Il Consiglio europeo del 15-16 dicembre 2005 e l'accordo sulle Prospettive Finanziarie UE 2007-13

A fine 2005, dopo un lungo negoziato, è stato raggiunto dai venticinque Stati Membri dell'Unione Europea l'accordo sulle Prospettive Finanziarie per il periodo 2007-13. Il Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre ha fissato il tetto globale di spesa in 862[5] miliardi di euro in termini di stanziamenti per impegni, 307 dei quali destinati alla politica di coesione e comprensivi anche degli interventi per Bulgaria e Romania (tav. IV.1). Il compromesso raggiunto dal Consiglio europeo è la base per la conclusione dell'Accordo Interistituzionale tra Consiglio, Commissione europea e Parlamento europeo sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, che sarà negoziato all'inizio del 2006.

Tavola IV.1 - PROSPETTIVE FINANZIARIE UNIONE EUROPEA, 2007-2013
(milioni di euro; prezzi 2004)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Competitività e Ricerca** | 8.250 | 8.860 | 9.510 | 10.200 | 10.950 | 11.750 | 12.600 | 72.120 |
| **Coesione** | 42.840 | 43.288 | 43.820 | 43.801 | 43.995 | 44.634 | 45.241 | 307.619 |
| **Agricoltura, pesca e ambiente** | 54.972 | 54.308 | 53.652 | 53.021 | 52.386 | 51.761 | 51.145 | 371.245 |
| *di cui PAC* | *43.120* | *42.697* | *42.279* | *41.864* | *41.453* | *41.047* | *40.645* | 293.105 |
| **Cittadinanza Libertà Sicurezza Giustizia** | 1.120 | 1.210 | 1.310 | 1.430 | 1.570 | 1.720 | 1.910 | 10.270 |
| **UE come attore globale (politiche esterne)** | 6.280 | 6.550 | 6.830 | 7.120 | 7.420 | 7.740 | 8.070 | 50.010 |
| **Amministrazione** | 6.720 | 6.900 | 7.050 | 7.180 | 7.320 | 7.450 | 7.680 | 50.300 |
| **Compensazioni** | 419 | 191 | 190 | | | | | 800 |
| **Totale impegni** | **120.601** | **121.307** | **122.362** | **122.752** | **123.641** | **125.055** | **126.646** | **862.364** |
| **Totale pagamenti** | **116.650** | **119.535** | **111.830** | **118.080** | **115.595** | **119.070** | **118.620** | **819.380** |
| **Impegni su Reddito nazionale lordo UE (%)** | 1,098 | 1,079 | 1,064 | 1,042 | 1,027 | 1,015 | 1,005 | 1,046 |
| **Pagamenti su Reddito nazionale lordo UE (%)** | 1,062 | 1,064 | 0,973 | 1,003 | 0,960 | 0,967 | 0,941 | 0,994 |

*Fonte:* DPS.

Con l'accordo del 16 dicembre 2005 si completa anche sul piano finanziario il complesso processo di allargamento, avviato nel maggio 2004 con la formale adesione dei nuovi dieci Stati Membri.

Il complicato contesto negoziale: l'intreccio tra allargamento e Prospettive Finanziarie

In particolare, la politica regionale europea è stata dotata di risorse per contribuire al superamento delle disparità di sviluppo fra le regioni dell'Unione allargata a ventisette Stati Membri e per favorire il processo di integrazione europea. L'Italia potrà disporre di 25,6 miliardi di euro per gli interventi a titolo dei tre obiettivi – convergenza; competitività regionale e occupazione; cooperazione territoriale - in cui si articolerà la politica regionale europea del periodo 2007-13.

[5] Tutti i dati relativi alle Prospettive Finanziarie 2007-13 sono espressi in prezzi 2004, salvo diversa specificazione.

Se il risultato complessivo per l'Europa del negoziato appare inferiore alle esigenze derivanti dagli obiettivi di progresso e di competitività che sono alla base dell'Unione Europea, il risultato per l'Italia è decisamente positivo. Ciò è particolarmente vero proprio per la politica di coesione.

Per cogliere l'importanza di tale risultato, ottenuto in un contesto fortemente condizionato dall'allargamento e dalla contemporanea forte pressione per il contenimento del bilancio dell'Unione da parte degli Stati Membri più ricchi, conviene analizzare le fasi salienti del negoziato, principalmente svolto sulla politica di coesione, e il modo in cui l'esito è stato influenzato anche dalla strategia dell'Italia.

Antefatti

Il negoziato è stato fortemente condizionato da quattro dati di contesto.

Un primo elemento è rappresentato dall'annosa questione del rimborso al Regno Unito, ovvero della compensazione finanziaria per riequilibrare il basso livello delle entrate britanniche dal bilancio comunitario, introdotta nel 1984 (Accordo di Fontainebleau), in condizioni di forte squilibrio finanziario a sfavore del Regno Unito. Per l'Italia, l'onere di tale rimborso è divenuto particolarmente gravoso con il Consiglio di Berlino del marzo 1999, in occasione del precedente accordo sulle Prospettive Finanziarie, a seguito del quale la quota a nostro carico è salita dal 18 al 25 per cento[6], per il forte sconto a favore di Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia.

Un secondo aspetto è costituito dalle condizioni per il via libera all'allargamento, fissate dall'accordo franco-tedesco del 2002, poi condiviso anche dagli altri tredici Stati Membri, che hanno previsto il congelamento degli stanziamenti per la politica agricola comune fino al 2013 per i vecchi Stati Membri dell'UE, introducendo un forte elemento di rigidità nel bilancio.

Il terzo fattore è rappresentato dalla costituzione dell'alleanza strategica del cosiddetto "gruppo dei Sei" (Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia e Austria), che, nel dicembre 2003, propone una ricetta drastica per gestire le conseguenze finanziarie dell'allargamento: un bilancio non superiore all'1 per cento del reddito lordo comunitario, fatta salva la conferma degli accordi sulla PAC del 2002. Implicitamente, la ricetta del "gruppo dei Sei" punta a ridimensionare radicalmente – se non a cancellare definitivamente – la politica di coesione nei

[6] Il confronto si riferisce alle medie dei periodi 1994-01 e 2002-04 in cui si applicano i due diversi sistemi.

vecchi Stati Membri dell'Unione, in particolare in quelli più ricchi (Italia e Germania), per continuare a realizzarla solo nei nuovi Stati Membri.

Il quarto fattore è costituito dall'assenza in Europa di un consenso politico e culturale diffuso sulla politica di coesione regionale, dovuto alla scarsa visibilità strategica dei suoi obiettivi e all'inadeguatezza dell'apparato valutativo che nei fatti l'ha spesso accompagnata. Tale limitato consenso apre la strada alle raccomandazioni del Rapporto Sapir[7] al Presidente della Commissione europea del luglio 2003. Nel Rapporto si propone di limitare la politica di sviluppo regionale agli Stati più arretrati, accentuandone il carattere di azione redistributiva, con il ricorso al sostegno diretto al reddito[8]. Si propone, invece, di affidare la promozione della crescita esclusivamente a una politica di finanziamento pubblico di progetti di eccellenza, selezionati su base competitiva e senza pre-allocazioni nazionali, nei campi della ricerca e innovazione, istruzione e formazione e delle infrastrutture.

Questi diversi fattori trovano un minimo comune denominatore in una gestione "al ribasso" del complicato capitolo dell'allargamento dell'Unione e del suo finanziamento. Il costo dell'allargamento diviene, di fatto, l'occasione per riconsiderare il processo di integrazione europea e i suoi strumenti, tra cui principalmente la politica di coesione, secondo un approccio che non riconosce al bilancio comunitario un ruolo centrale per promuovere la competitività delle diverse regioni dell'Europa. D'altro canto, in Francia e Germania prevalgono tendenze a privilegiare la difesa di interessi nazionali, a scapito di una visione comunitaria.

Va, infine, ricordato che il negoziato si svolge con il meccanismo decisionale dell'unanimità dei venticinque Stati Membri, che equivale ad assegnare ad ognuno di essi il potere di veto di ipotesi di compromesso ritenute insoddisfacenti.

Queste sono le premesse che caratterizzano il negoziato, riducendone gli spazi per soluzioni più innovative e quindi di lungo termine per il bilancio dell'Unione e che consentono di collocare in una prospettiva opportuna il risultato finale.

All'inizio del 2004, la Commissione europea, al fine di concordare al proprio interno una proposta, non sceglie fra le diverse ipotesi in campo in merito alla composizione del bilancio – e segnatamente al peso relativo della politica di coesione

[7] Si veda A.Sapir et al. (2003), *An Agenda for a Growing Europe: Making the EU Economic System Deliver*; si rimanda al Rapporto Annuale 2003 per una valutazione del Rapporto Sapir.

[8] Il Rapporto Sapir è, in realtà, molto radicale anche nel suggerire una drastica riforma della PAC, ma quella parte delle raccomandazioni non viene ritenuta politicamente attuabile dai paesi che maggiormente ne potrebbero beneficiare, *in primis* il Regno Unito, ma anche la Germania (si veda *infra*).

e degli interventi europei a sostegno della ricerca - e propone, invece, un bilancio che accomoda le varie istanze. Sfidando apertamente il "gruppo dei Sei", propone un bilancio pari all'1,24 per cento del reddito comunitario, ovvero di circa 200 miliardi di euro più ricco di quello proposto dai Sei. La proposta della Commissione si rivela così non risolutiva e destinata a essere significativamente modificata per assicurare le condizioni di un compromesso che richiede l'unanimità[9].

In questo panorama generale, la politica di coesione dei vecchi Stati Membri, quindi in misura rilevante (attorno al 17 per cento) dell'Italia, diviene la variabile di aggiustamento per eccellenza, che può consentire la quadratura del cerchio per un allargamento dai costi contenuti.

L'Italia e la politica di coesione nel contesto negoziale sulle Prospettive Finanziarie

In Italia l'elaborazione della posizione da tenere nel quadro del dibattito sulla futura politica di coesione era avvenuta attraverso un forte partenariato tra Amministrazioni centrali, Regioni e partner economici e sociali. Dopo il Primo Memorandum del giugno 2001 e il Secondo Memorandum del dicembre 2002, la piattaforma negoziale era stata elaborata in un clima di forte coesione interna, coinvolgendo anche il contributo dei membri italiani del Parlamento europeo. Al suo centro stavano: la lettura della politica di coesione come politica per la competitività; il connesso forte rilievo alla valutazione dei risultati e alla visibilità strategica; la rivendicazione di risorse per tutte le Regioni del paese; la richiesta di rivedere al rialzo la chiave di riparto europeo a favore delle Regioni dell'Obiettivo 1, tenendo conto anche più adeguatamente di quanto fatto a Berlino del livello della loro disoccupazione.

Nel secondo semestre del 2003, la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, con la Riunione ministeriale informale sulla politica di coesione tenutasi a Roma il 20 ottobre 2003, aveva offerto l'opportunità di coalizzare la stragrande maggioranza dei paesi attorno al forte legame tra coesione e competitività, fornendo alla Commissione europea il consenso e il supporto necessario a presentare la proposta contenuta nel Terzo rapporto sulla coesione economica e sociale del febbraio 2004. Esso aveva, infatti, ripreso l'impostazione di fondo che l'Italia aveva fatto emergere nella Riunione informale: destinare la politica di coesione a tutte le Regioni europee, concentrando lo sforzo in quelle più arretrate, in cui è più forte il

[9] Si rimanda al Rapporto Annuale 2005 per un esame più dettagliato della proposta della Commissione sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, pubblicata nel febbraio 2004.

potenziale di sviluppo inutilizzato che può essere recuperato a vantaggio dell'intera Unione e a sostegno del conseguimento degli obiettivi di Lisbona.

Nella situazione di tensione creatasi con la "proposta dell'1,24 per cento", nel febbraio 2005, l'Italia avanza un'altra proposta volta a favorire la possibilità di pervenire a un compromesso che non consideri la politica di coesione come l'unica variabile di aggiustamento: coinvolgere anche le spese per la PAC nelle ipotesi di ridimensionamento del bilancio comunitario, prevedendone peraltro la piena compensazione attraverso il cofinanziamento nazionale. Tale soluzione avrebbe consentito di raggiungere a un tempo tre obiettivi cruciali: assegnare adeguate risorse alle politiche europee di sviluppo (rubriche di bilancio per competitività e coesione); comprimere il bilancio al di sotto del livello (1,24 per cento del reddito aggregato dell'UE) fissato nella proposta della Commissione; ridurre i divari fra i contributi netti, in termini di reddito nazionale lordo, dei principali paesi europei.

La proposta italiana, mentre è pienamente coerente con le decisioni del Consiglio europeo del 2002 (che fissa un tetto alla spesa agricola), viene riconosciuta da autorevoli commentatori internazionali come quella che avrebbe potuto migliorare in modo decisivo anche il successivo compromesso britannico[10] e rimane comunque lo spunto più avanzato per ridisegnare la struttura del bilancio comunitario per il periodo successivo al 2013, anche tenendo conto dei concomitanti negoziati di politica commerciale in sede World Trade Organizzation e dei futuri allargamenti dell'UE (Turchia). Ma essa non viene raccolta. Tuttavia, come si vedrà oltre, tale posizione, assieme alla tenuta sul tema della coesione risulteranno determinanti ai fini dell'esito finale del negoziato per l'Italia.

Il tentativo negoziale della Presidenza lussemburghese nel primo semestre 2005

Il tentativo della Presidenza lussemburghese, avviato, sempre a inizio 2005, per pervenire a un compromesso sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, si muove nel quadro di un progetto molto vicino a quello del "gruppo dei Sei", quindi assai rischioso per gli interessi italiani. La prima proposta (*negotiating box* del 21 aprile 2005), che pure, con un'ipotesi pari a 1,08 per cento del reddito comunitario (si veda la Tavola 2), viene subito respinta come "eccessiva" dai Sei, prevede per l'Italia un valore assai basso di assegnazioni per la coesione (15,3 miliardi di euro per le quattro Regioni in Obiettivo 1 e 22,3 miliardi in totale); contemporaneamente, non comprendendo alcuna riduzione del rimborso britannico, sottende un balzo, fino a –

[10] Si veda *The Economist*, 24 dicembre 2005, pag.13.

0,38 per cento del reddito nazionale lordo, del saldo netto italiano, che nel 2004 si era attestato al -0,22 per cento. Eppure le pressioni a peggiorare ulteriormente la posizione italiana sono forti[11].

Il compromesso lussemburghese respinto al Consiglio europeo del 17 giugno

La reazione negoziale dell'Italia riesce comunque a portare a forti miglioramenti delle proposte della Presidenza lussemburghese, e segnatamente di quella con cui si entra al Consiglio europeo del 16 e 17 giugno e dell'ultima (*VI negotiating box*) presentata durante il suo svolgimento. In sintesi, aumentano di circa 2 miliardi di euro le allocazioni italiane per la politica di coesione a seguito del miglioramento dei parametri del cosiddetto "metodo di Berlino" (minore peso della prosperità nazionale e maggiore peso del tasso di disoccupazione, in linea con quanto l'Italia si era prefissa di conseguire nel Secondo Memorandum)[12], si introduce un tetto al rimborso al Regno Unito che riduce gli esborsi netti dell'Italia al bilancio comunitario (complessivamente fino allo 0,345 del reddito nazionale lordo).

L'Italia offre la disponibilità a chiudere se ve ne fossero le condizioni, pur dichiarandosi complessivamente non soddisfatta. Ma la proposta lussemburghese viene comunque respinta dal Regno Unito, che non accetta le soluzioni proposte al problema del rimborso, insieme a Paesi Bassi, Svezia, Spagna e Finlandia. La rottura assume toni drammatici quando i nuovi Stati Membri propongono di ridurre le proprie entrate al fine di salvare l'accordo, ma senza successo, per il persistere dell'atteggiamento negativo degli Stati sfavorevoli, in particolare del Regno Unito. Nonostante il fallimento, l'ultima proposta lussemburghese diviene per la politica di coesione il punto di riferimento da cui partire nel negoziato. Il risultato ottenuto in quella sede dall'Italia assume così particolare rilievo.

La Presidenza britannica nel secondo semestre 2005

Il tentativo britannico è aperto con un discorso del Primo Ministro al Parlamento europeo che suscita grandi aspettative perché preannuncia la necessità di apportare innovazioni rilevanti al bilancio comunitario, al fine di modernizzarlo e renderlo

[11] La Svezia, la Danimarca e i Paesi Bassi, con il conforto del Regno Unito, sostengono che la media di riferimento per l'individuazione delle regioni ammissibili al sostegno dell'Obiettivo 1 debba essere quella dell'UE-27 (cioè con l'inclusione di Bulgaria e Romania) anziché quella UE-25, in tal modo mirando ad escludere quasi tutte le Regioni italiane. Altri paesi, tra cui la Germania, mantengono posizioni molto scettiche sull'opportunità di includere l'Obiettivo 2 nell'ambito della politica di coesione del periodo 2007-13, in base a considerazioni relative alla necessità di concentrare le risorse negli Stati Membri più poveri.

[12] Il peso della prosperità nazionale nelle allocazioni per l'Obiettivo 1 dell'area UE-15 – in generale favorevole solo a Spagna, Grecia e Portogallo - scende in media dal 19 al 16 per cento, ovvero di circa 2 miliardi di euro, rispetto al sistema precedentemente vigente. Allo stesso tempo, aumenta nettamente - dallo 0,5 al 3,7 per cento nella media dell'Obiettivo 1 dell'area UE-15 - il peso del parametro relativo alla disoccupazione (il bonus sale da 100 a 700 euro per disoccupato eccedente la media comunitaria dell'Obiettivo 1). I vantaggi di quest'ultima modifica riguardano quasi per metà l'Italia e garantirebbero un aumento di oltre un miliardo di euro dell'allocazione italiana per il 2007-2013. Nel complesso, la dotazione pro capite dell'Italia in confronto alla media UE-15 sale dal 74 per cento nel 2000-06 all'81 per cento nel 2007-13.

all'altezza delle sfide che l'UE deve affrontare in futuro. Si richiama la necessità di condividere un moderno modello sociale imperniato su efficaci politiche del lavoro, investimenti in ricerca, università e capitale umano al fine di sostenere la produttività. E' un programma politico estremamente ambizioso, che si dimostra, tuttavia, non realizzabile nel corso del semestre di Presidenza britannica, anche perché a esso non fa seguito alcuna proposta tecnica. Il solo elemento di novità – che emerge negli incontri che precedono il Consiglio informale di Hampton Court dell'ottobre 2005 - è la proposta britannica di inserire una clausola di revisione delle Prospettive Finanziarie a metà del periodo settennale 2007-13, che, tuttavia, nella sua iniziale formulazione, non sembra tenere conto della natura giuridicamente vincolante di molti degli impegni che il bilancio comunitario consente di assumere già nei primi anni di vigenza.

La strategia negoziale italiana durante la Presidenza britannica

In questo contesto, l'Italia incentra la strategia sulla non negoziabilità dei risultati contenuti per la coesione nell'ultima proposta lussemburghese e della soglia di saldo netto conseguente alla stessa proposta. Viene, inoltre, auspicata una soluzione improntata all'equità per le modalità di partecipazione alla copertura dei costi dell'allargamento da parte di tutti i principali contribuenti al bilancio comunitario.

La proposta britannica

La proposta negoziale britannica, dopo una prima ipotesi del 5 dicembre, arriva il 14 dicembre, alla vigilia del Consiglio europeo.

Nella prima ipotesi del 5 dicembre, il tetto di spesa è ridotto tagliando per circa 13 miliardi di euro le allocazioni della politica di coesione ai nuovi Stati Membri, a cui viene offerto in cambio un allentamento dell'impianto regolamentare al fine di facilitarne la spesa dei Fondi strutturali[13], e riducendo di circa 8 miliardi le allocazioni per lo sviluppo rurale per i vecchi Stati Membri e di 2 miliardi quelle della PAC. Si tratta di un primo inatteso risultato della perseveranza e compattezza con cui l'Italia ha perseguito la difesa della politica di coesione: la Gran Bretagna, infatti, nonostante la posizione assunta per oltre tre anni favorevole all'abolizione dei trasferimenti per la coesione ai "paesi ricchi" (come l'Italia) non propone alcun taglio per i fondi di coesione dei 15 vecchi membri dell'UE, riproponendo i valori dell'ultima proposta lussemburghese.

[13] In particolare, si tratta dell'allungamento da due a tre anni del termine per l'applicazione della regola del disimpegno automatico dei Fondi strutturali, dell'aumento del tasso di cofinanziamento fino all'85 per cento, dell'estensione al settore dell'edilizia residenziale del campo di intervento della politica di coesione.

Sul fronte del finanziamento del bilancio comunitario, la Presidenza continua a confermare la presenza del meccanismo del rimborso britannico, ma con una sua riduzione rispetto al valore che sarebbe stato raggiunto a regole invariate nell'ordine di 8 miliardi di euro. Nella formulazione del 14 dicembre le cose non cambiano sostanzialmente. Il tetto di spesa si posiziona all'1,03 per cento (849 miliardi di euro) con un lieve recupero della Polonia (oltre un miliardo di euro) e di altri nuovi Stati Membri e trasferimenti *ad hoc* ad altri paesi. Ne esce un quadro di saldi netti dei principali contribuenti ancora fortemente sperequato, dove l'Italia, tra i principali paesi dell'Unione, è secondo massimo contribuente in termini di reddito nazionale lordo (0,352 per cento) e il Regno Unito contribuisce solo per lo 0,282 per cento del suo reddito (tav. IV.2).

Il nodo cruciale della mancata equità tra i grandi contribuenti al bilancio e i tagli indirizzati ai beneficiari più poveri determinano un attacco molto duro da parte di quasi tutti gli Stati Membri, se si escludono Paesi Bassi e Svezia, alla proposta della Presidenza. D'altro canto, i nuovi Stati Membri (in particolare la Polonia) premono per aumentare le entrate sulla politica di coesione.

In questo quadro, l'Italia entra nel negoziato finale sostenendo con forza l'ipotesi di una revisione più rigorosa del meccanismo di calcolo del rimborso britannico (che escluda le spese legate all'allargamento o almeno quelle legate alla politica di coesione nei nuovi Stati Membri) e rendendo chiaro che ogni aggravio di uscite che sia determinato dall'aumento del tetto globale di spesa (l'Italia contribuendo per circa il 13 per cento) deve essere compensato, in modo non negoziabile, da maggiori assegnazioni all'Italia, per recuperare il taglio alla politica di sviluppo rurale e per accrescere le risorse per la coesione, per tutte le Regioni del paese e, in particolare, per la Sardegna e la Basilicata, penalizzata ulteriormente – quest'ultima – dalle scelte della Presidenza lussemburghese.

Quando il negoziato, anche grazie alla posizione attiva e decisa assunta dalla Germania, subisce una svolta, la posizione italiana viene pienamente accolta. La proposta definitiva della Presidenza prevede un livello complessivo di spesa pari all'1,046 per cento del reddito aggregato dell'Unione (862 miliardi di euro in stanziamenti per impegni) e un'ulteriore riduzione del "rimborso britannico". L'aumento di circa 13 miliardi di euro rispetto alla proposta del 14 dicembre riguarda principalmente la politica di coesione e lo sviluppo rurale. L'Italia beneficia dell'incremento complessivo per 1,9 miliardi (circa il 15 per cento, contro una quota

media italiana sul complesso delle spese del bilancio comunitario di circa il 9 per cento). In base alle precisazioni richieste dall'Italia e registrate dal documento di Conclusioni nella versione finale del 19 dicembre, le allocazioni aggiuntive sono attribuite per 1,4 miliardi di euro alla politica di coesione (riguardando tutte le regioni del Paese, anche del Centro-Nord), per 0,5 miliardi di euro allo sviluppo rurale[14].

Dal lato del finanziamento del bilancio comunitario, l'accordo prevede una modifica del meccanismo di calcolo del rimborso britannico, che esclude le spese relative ai nuovi Stati Membri, al netto della componente relativa alle spese per la PAC e la sezione "Garanzia" dello sviluppo rurale. La modifica equivale ad una riduzione del rimborso per 10,5 miliardi di euro rispetto all'ammontare che si sarebbe determinato a regole invariate e viene introdotta secondo un percorso graduale che va a regime nel 2011. Il Regno Unito accetta una riduzione aggiuntiva del rimborso di 2,5 miliardi di euro nei sette anni rispetto alla proposta negoziale del 14 dicembre. Vengono inoltre riconosciute ulteriori riduzioni dei contributi dei Paesi Bassi e si accorda per la prima volta una riduzione del contributo IVA all'Austria.

Si invita, infine, la Commissione europea a presentare al Consiglio europeo tra il 2008 e il 2009 un rapporto di revisione complessiva del bilancio comunitario e del suo finanziamento (incluso il rimborso britannico), per le successive decisioni del Consiglio e comunque in vista della preparazione delle Prospettive Finanziarie dell'Unione per la fase post-2013.

I risultati per l'Italia

L'insieme delle modifiche concordate definitivamente per l'impianto delle Prospettive Finanziarie 2007-13 al Consiglio europeo comporta per l'Italia risultati positivi rispetto al risultato già rilevante del 17 giugno (tav. IV.2):

- con lo 0,35 per cento del reddito nazionale lordo, il saldo netto negativo italiano scende lievemente rispetto alla prima proposta britannica, mentre sale quello di Francia, Germania e Regno Unito: si chiude così la variabilità di contributo fra i maggiori paesi e l'Italia diventa terzo contributore netto (da secondo) fra di essi; l'effetto positivo sul saldo dell'Italia si determina per aver difeso le entrate sulle voci in cui esiste un beneficio netto, ovvero la coesione e

[14] Si veda la Nota della Presidenza 15915/05 del 19 dicembre 2005; il punto 54 quater riguarda le allocazioni aggiuntive alla politica di coesione e il punto 63 le allocazioni aggiuntive allo sviluppo rurale; il documento è disponibile su internet al seguente indirizzo: http://ue.eu.int/ueDocs/newsWord/it/misc/87724.doc .

lo sviluppo rurale, nel quadro della tendenza generale alla compressione delle spese del bilancio comunitario;

- il recupero di 500 milioni di euro dei finanziamenti per lo sviluppo rurale;

Tavola IV.2 - PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013 – RISULTATI DELL'ITALIA

| VOCI | Presidenza Lussemburghese | | Presidenza Regno Unito | |
|---|---|---|---|---|
| | Prima proposta | Ultima proposta | Proposta | Risultato finale |
| | (21-04-2005) | (17-06-2005) | (14-12-2005) | (16-12-2005) |
| *Per memoria* | | | | |
| **BILANCIO UE TOTALE** | | | | |
| miliardi di euro | 887 | 871 | 849 | 862 |
| % del RNL UE | 1,080 | 1,057 | 1,030 | 1,046 |
| ***Risultati Italia*** | | | | |
| **SALDO NETTO** | | | | |
| (Definizione operativa UE) in % del RNL di : | | | | |
| Italia | - 0,38 [1] | - 0,345 [1] | -0,352 | -0,350[2] |
| Francia | - 0,33 [1] | - 0,32 [1] | -0,347 | -0,361[2] |
| Germania | - 0,42 [1] | - 0,38 [1] | -0,393 | -0,407[2] |
| Regno Unito | - 0,18 [1] | - 0,29 [1] | -0,281 | -0,307[2] |
| **ASSEGNAZIONI POLITICA DI COESIONE** | | | | |
| (miliardi di euro) | | | | |
| 4 Regioni Obiettivo 1 | 15,3 | 18,0 | 18,0 | 18,9 |
| 4 Regioni Obiettivo 1, Basilicata e Sardegna | 16,2 | 19,0 | 19,0 | 20,1 |
| Totale | 22,3 | 24,3 | 24,3 | 25,6 [3] |

*Fonte:* DPS.

Tavola IV.3 - PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013 PER L'ITALIA: RISULTATI PER LA POLITICA DI COESIONE
(milioni di euro: prezzi 2004)

| | Presidenza Lussemburghese | | Presidenza Regno Unito | |
|---|---|---|---|---|
| | Prima proposta | Ultima proposta | Proposta | Risultato finale |
| | (21-04-2005) | (17-06-2005) | (14-12-2005) | (16-12-2005) |
| **NUOVO OBIETTIVO 1 - Convergenza e competitività** | | | | |
| Obiettivo 1 (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) | 15.315 | 18.039 | 18.039 | 18.867 |
| Phasing out statistico (Basilicata) | 315 | 277 | 277 | 388 |
| Totale | 15.630 | 18.316 | 18.316 | 19.255 |
| **NUOVO OBIETTIVO 2 - Competitività regionale e impiego** | | | | |
| Phasing in (Sardegna) | 565 | 628 | 628 | 879 |
| Competitività regionale e occupazione (Tutte le altre Regioni) | 4.743 | 4.552 | 4.552 | 4.762 |
| Totale | 5.308 | 5.180 | 5.180 | 5.641 |
| **NUOVO OBIETTIVO 3 - Cooperazione territoriale europea** | | | | |
| Totale (Tutte le Regioni) | 1.342 | 766 | 766 | 728 |
| **TOTALE GENERALE ITALIA** | **22.280** | **24.262** | **24.262** | **25.624** |

*Fonte:* DPS.

- nell'ambito della politica di coesione (tav. IV.3), vengono migliorate le allocazioni complessive da 24,3 miliardi di euro (ultima proposta lussemburghese) a 25,6 miliardi, con incrementi del 40 per cento per la Basilicata e la Sardegna e di circa il 5 per cento per le quattro Regioni dell'Obiettivo 1 e per le restanti Regioni incluse nel nuovo Obiettivo 2. Tale miglioramento si ottiene contestualmente a una riduzione di circa 2 miliardi del pacchetto complessivo UE della coesione rispetto alla proposta della Presidenza lussemburghese ed equivale a un miglioramento della quota italiana sul totale UE da 7,8 a 8,3 per cento;
- in complesso, i risultati ottenuti per la politica di coesione appaiono significativi: per l'Obiettivo 1, l'Italia si attesta su una cifra di 18,9 miliardi di euro, non solo superiore a quella prevista dal compromesso lussemburghese, ma anche in linea con quella che si sarebbe ottenuta con la proposta della Commissione europea nel 2004, sebbene quest'ultima prevedesse un pacchetto complessivo per la coesione nell'UE di circa il 10 per cento più elevato. Tale risultato si deve alla modifica del "metodo di Berlino" per il calcolo delle allocazioni pro capite; per le Regioni in transizione, le allocazioni specifiche ottenute riallineano la Basilicata con le altre Regioni europee incluse nella classe del phasing out statistico in termini di variazione rispetto alla proposta della Commissione europea; per l'Obiettivo 2, l'Italia conferma l'obiettivo dichiarato all'inizio del negoziato di voler mantenere la politica di coesione anche al di fuori dell'Obiettivo 1, migliorandone ulteriormente la dotazione finanziaria, nonostante gli attacchi portati da diverse delegazioni durante tutto il negoziato, anche in base alle raccomandazioni del Rapporto Sapir, che puntavano alla cancellazione di questa tipologia di intervento.

Solo in parte positivo deve essere valutato l'impatto del compromesso britannico sull'impianto regolamentare che governerà la politica di coesione 2007-13. Da un lato, infatti, la decisione di avviare nel 2008-09, con un rapporto della Commissione, una revisione del bilancio europeo potrà spingere a un confronto culturale e politico che è sinora mancato; e potrà certamente costituire per la politica di coesione lo stimolo per dare forza ai propri meccanismi valutativi. D'altro canto, però, sono discutibili i criteri con cui si intende misurare l'aderenza alla strategia di Lisbona

degli interventi della politica di coesione. Sono state, inoltre, concordate regole valide per i nuovi Stati Membri insieme a Grecia e Portogallo da un lato e i restanti vecchi Stati Membri dall'altro.

Tra i risultati interessanti, anche se non quantificabili, sta, infine, l'acquisizione di un metodo di lavoro che ha coinvolto con forte anticipo tutti i soggetti italiani interessati al tema della politica regionale per il periodo 2007-13. In tal modo si sono potuti comporre interessi anche non necessariamente coincidenti a priori, per renderli compatibili con una posizione unitaria e chiara dell'Italia. La possibilità di affrontare questo complesso negoziato presentando con coerenza ai partner comunitari e alla Commissione europea, sia nelle sedi politiche sia nelle sedi tecniche, costantemente lo stesso messaggio preventivamente condiviso in Italia appare, a negoziato concluso, un indubbio punto di forza, che sta alla base dei risultati conseguiti.

### *RIQUADRO W - GLI AIUTI DI STATO A FINALITÀ REGIONALE*

*Il processo di revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale, avviato dalla Commissione europea nel 2003 e proseguito nel biennio successivo, in un dibattito che ha visto l'emergere di posizioni differenziate tra gli Stati membri e sulla cui conclusione hanno inciso anche diffuse preoccupazioni derivanti dall'intensificarsi dei processi di concorrenza internazionale e di crisi di settori specifici, si è formalmente definito con l'adozione, il 21 dicembre, dei nuovi Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013*[1].

*Rispetto al regime attualmente vigente, i nuovi Orientamenti prevedono, sinteticamente, per l'Italia:*

[1] Per il testo provvisorio della decisione si veda il sito:
http://www.europa.eu.int/comm/competition/state_aid/regional
Per la ricostruzione del percorso di revisione degli Orientamenti si vedano i seguenti documenti:
Revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale – primo documento di consultazione per gli esperti degli Stati membri. - Aprile 2004.
Commenti e proposte su: "Revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale – primo documento di consultazione per gli esperti degli Stati membri" – Luglio 2004.
Revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale – Documento non ufficiale dei servizi della DG Concorrenza da discutere nel corso della prima riunione multilaterale con esperti degli Stati membri. -Dicembre 2004 illustrato agli SM nel febbraio 2005.
Commenti e proposte su: "Revisione degli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale – Documento non ufficiale dei servizi della DG Concorrenza da discutere nel corso della prima riunione multilaterale con esperti degli Stati membri. - 1° marzo 2005
Progetto di Comunicazione della Commissione Orientamenti in materia di Aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013- settembre 2005
Commenti e proposte su "Progetto di Comunicazione della Commissione Orientamenti in materia di Aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013"- ottobre 2005.
Tutti i documenti di proposta di revisione degli Orientamenti sono stati elaborati a cura del DPS, condivisi dalle Amministrazioni centrali e regionali nonché dalle parti economiche e sociali.

- *Riduzione del tetto massimo di popolazione ammissibile agli aiuti a finalità regionale (87 3 a e c);*
- *Riduzione delle intensità di aiuto applicabili alle regioni più svantaggiate, peraltro espresse in ESL (equivalente sovvenzione lordo) anziché in ESN (equivalente sovvenzione netto);*
- *Riduzione della popolazione ammissibile alla deroga 87.3 c, relativa modifica della intensità di aiuto applicabili, variazione dei criteri di determinazione delle aree ammissibili;*
- *Previsione di una quota addizionale(+5,6 per cento) di popolazione 87.3 c per un periodo transitorio (2 anni)*
- *Previsione di regole transitorie per le regioni in phasing out per "effetto statistico" e per" crescita economica";*
- *Maggiorazioni, differenziate, per aiuti concessi a piccole e medie imprese (rispettivamente +20 per cento ESL e +10 per cento ESL rispetto alle intensità di base previste per le grandi imprese);*
- *Riduzione, soltanto per le PMI, da 5 a 3 anni dell'obbligo di mantenimento dell'investimento agevolato nell'area svantaggiata;*
- *Aiuti alle piccole imprese di nuova e creazione (newly created).*

Tavola W.1 – AIUTI DI STATO A FINALITÀ REGIONALE SULLA BASE DEI NUOVI ORIENTAMENTI (2007-2013) – ITALIA (valori percentuali)

| ITALIA | Regioni | % di Pil pro-capite/media UE-25 | Intensità di aiuto (ESL)[1] | % Pop coperta | |
|---|---|---|---|---|---|
| Articolo 87(3)(a) | Calabria | 67.93 | 30 | | |
| | Campania | 71.78 | 30 | | |
| | Sicilia | 71.98 | 30 | | |
| | Puglia | 77.49 | 30 | | |
| | | | | 29.2 | |
| Effetto statistico | Basilicata | 77.54 | 30 =>20 | 1.0 | |
| Sviluppo economico | Sardegna | | 15 o 10 | 2.9 | |
| Articolo 87(3)(c) | | | 15 o 10 | 1.00 | |
| **Totale popolazione coperta (2007-2013)** | | | | **34.1** | |
| ***Copertura addizionale transitoria 2007-2008 per l' articolo 87(3)(c)*** | | | | | **5.6** |

[1] Equivalente sovvenzione lordo. Il passaggio dall'equivalente sovvenzione netto (con cui vengono espresse le intensità di aiuto per il periodo 2000-2006) all'equivalente sovvenzione lordo rappresenta una delle più rilevanti modifiche alle quali l'Italia si è opposta sin dall'inizio del confronto con la Commissione europea.

*La tavola W.1 illustra sinteticamente le condizioni applicabili per il caso italiano, ai sensi dei nuovi Orientamenti, alle regioni ammissibili alla deroga di cui all'art. 87.3 lett. a) e c), sia in termini di popolazione coperta che di intensità di aiuto.*

*I nuovi Orientamenti, tenuto conto dei diversi e complessi interessi ed equilibri da salvaguardare, rappresentano un risultato apprezzabile - e un progresso rispetto a una precedente bozza di proposta diffusa nel luglio 2005 - anche se non completamente rispondente alle richieste italiane. Queste si erano inizialmente orientate verso un mantenimento degli aiuti all'interno delle aree più arretrate (87.3.a) il più possibile rispettoso dell'effettiva situazione di difficoltà delle regioni considerate, al fine di evitare una concorrenza distruttiva tra aree già svantaggiate, e verso una possibile eliminazione della previsione di aiuto anche per le grandi imprese nelle aree più avanzate (87.3.c), all'interno di un'impostazione – condivisa in sede europea – volta a diminuire gradualmente gli aiuti e a privilegiare comunque, quale sostegno alla competitività delle imprese, lo strumento degli aiuti orizzontali. Successivamente, a seguito dell'impossibilità di raggiungere un accordo in linea con tali posizioni, l'Italia ha comunque operato per salvaguardare un principio di parità di trattamento e evitare una soluzione di ingiustificato svantaggio relativo per i propri territori.*

*In particolare, a partire da settembre 2005, si è svolto, con il coordinamento del DPS e in collaborazione con il Dipartimento per le politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un confronto con le Amministrazioni centrali e regionali interessate e con le parti economiche e sociali. Tale confronto ha consentito di pervenire alla condivisione di un documento contenente proposte di modifica al progetto di revisione degli "Orientamenti" avanzato nell'estate 2005, fortemente penalizzante per l'Italia, salvaguardando, tuttavia, i principi e gli obiettivi sanciti dai Consigli europei e tenendo conto dell'esigenza di equo contemperamento degli interessi di tutti gli Stati membri*[7].

*In particolare, a conclusione del processo di revisione, l'Italia ha ottenuto per le regioni del Centro-Nord:*

– *una flessibilità aggiuntiva per la designazione delle aree 87.3.c. Potranno essere candidate, sulla base di rilevanti indicatori e criteri nazionali, anche aree con una popolazione pari a 50.000 abitanti invece della regola generale di 100.000, il che consentirà di intervenire in maniera più diffusa per affrontare difficoltà derivanti da rilevanti cambiamenti strutturali o di declino industriale;*

– *un transitorio aumento di popolazione per l' 87.3.c . Ciò permetterà all'Italia di continuare a dare aiuti regionali alla gran parte (sino a due terzi) delle aree che attualmente hanno lo status di 87.3.c. L'Italia riceverà, quindi, un'allocazione addizionale transitoria del 5,6 per cento della sua popolazione sino al 1° gennaio 2009 per facilitare il graduale passaggio di queste regioni, che altrimenti avrebbero perso l'eligibilità alla fine del 2006, da un regime di sostegno con gli aiuti regionali ad un regime di sostegno con soli aiuti orizzontali. In base al meccanismo adottato, la popolazione ammissibile aumenta, transitoriamente e cioè sino al 1° gennaio 2009 di circa 3.200.000 abitanti al netto della Sardegna. Sino al 1° gennaio 2009, quindi, la popolazione sarà pari a circa 5.414.000 abitanti, compresa la Sardegna (che ha una popolazione di 1.653.000) e che resta ammessa sino al 2013 in virtù dell'originaria proposta.*

*Per quanto riguarda il Sud:*

– *La regione Basilicata rientra tra le regioni in phasing out dall'87.3.a per effetto statistico (che perdono il precedente status di aree più svantaggiate (87.3.a) in quanto il loro PIL è risultato, a causa dell'effetto statistico dovuto al passaggio a*

[7] Cfr. nota 1 lettera f).

*UE 25, più alto del 75 per cento della media comunitaria). Per tali regioni, i nuovi Orientamenti prevedono il mantenimento dello status di 87.3.a, fino alla fine del 2010. A quella data, la Commissione europea rivedrà la posizione di queste regioni sulla base della performance economica registrata nei tre anni precedenti e valuterà, sulla base dei risultati ottenuti, se continuare ad applicare le condizioni delle aree più svantaggiate oppure se prevedere l'ammissibilità alla deroga 87.3 c dal 1°gennaio 2011 fino al termine di validità degli Orientamenti stessi;*

– *Alla Calabria e alla Sardegna saranno applicate alcune regole transitorie riguardanti il* décalage *delle intensità di aiuto nel corso del periodo 2007-2011.*

## *IV.2 La politica regionale nel 2004-2005*

### IV.2.1 Le dimensioni e l'articolazione della politica regionale nel 2004-2005

La politica regionale si avvale di risorse finanziarie nazionali derivanti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) - stanziate annualmente dalla legge Finanziaria e ripartite con Delibere del Cipe - e di risorse comunitarie dei fondi strutturali con il relativo cofinanziamento nazionale (legge 183/1987).

La concentrazione, a partire dal 2003, delle diverse fonti di finanziamento nazionale destinate al riequilibrio economico e sociale di aree specifiche, provenienti per lo più dal Fondo per le aree depresse (legge 208/98), nell'unico Fondo per le aree sottoutilizzate regolato con criteri comparabili a quelli che sovrintendono l'utilizzo dei fondi comunitari – pur nell'articolazione degli strumenti di intervento e nel permanere di differenze nella regolazione di dettaglio delle due fonti finanziarie[15] – consente di trattare in modo più unitario il complesso delle politiche regionali di sviluppo per quanto riguarda allocazione delle risorse e avanzamento della spesa per ambiti rilevanti. Approfondimenti e informazioni più puntuali sull'attuazione dei

[15] Le regole di contabilità dei fondi strutturali (FS) consentono di cogliere con una buona approssimazione già al momento dell'approvazione dei programmi, sia la misura degli stanziamenti (le risorse disponibili), sia le previsioni complessive di spesa, oggi identificabili sino al 2008 (anno di conclusione effettiva dell'attuazione del ciclo di programmazione comunitaria in corso secondo le regole del bilancio comunitario, in particolare della cd. regola del disimpegno automatico o n+2) per ciascun settore oggetto di intervento. Le risorse del FAS, invece, sono stanziate annualmente dalla legge finanziaria e sono ripartite a cura del Cipe, in termini di competenza, lungo un triennio (a partire dal 2004, un quadriennio). Tali risorse sono poi successivamente destinate ai diversi ambiti di intervento con atti di definizione programmatica più precisi e che in modo crescente sono basati su accordi di cooperazione interistituzionale, a cura delle amministrazioni centrali e regionali a cui il Cipe alloca le risorse secondo indirizzi programmatici generali. A differenza dei fondi strutturali, inoltre, per le risorse FAS non è operativo un vincolo temporale entro il quale devono maturare le spese dei beneficiari finali, ma le scadenze riguardano, per le risorse assegnate dal 2002 in avanti, la data entro la quale contrarre impegni giuridicamente vincolanti. A partire dalla delibera Cipe n. 36 del 2002 le risorse del FAS devono essere infatti impegnate, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte dei beneficiari finali entro date stabilite (rispettivamente entro il 31 dicembre 2004 per le risorse della delibera n. 36/02, il 31 dicembre 2005 per quelle della delibera 17/03, il 31 dicembre 2007 e 2008 rispettivamente per le risorse assegnate dalle delibere 20/04 e 35/05.

diversi strumenti in cui si articola la politica regionale sono, come di consueto, presentati nei paragrafi successivi (da IV.3.1 a IV.3.6).

Risorse comunitarie

L'impegno finanziario dei fondi strutturali per il periodo 2000-06, da impiegare secondo le regole di esecuzione del bilancio comunitario entro il 2008, è pari a circa 61 miliardi di euro. Al Mezzogiorno affluiscono in particolare le risorse del Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Obiettivo 1 (Quadro Comunitario di Sostegno), pari a circa 46 miliardi di euro. L'allocazione di tali risorse a diversi ambiti di intervento è definita attraverso 14 programmi operativi[16] (PO) e relativi documenti programmatici di attuazione (CdP, Complementi di Programmazione) ed è stata parzialmente rivista in occasione della revisione di medio termine della programmazione, prevista dai regolamenti comunitari e attuata nel 2004 (cfr. Rapporto DPS 2004, par IV.3.1.1).

Risorse nazionali

Gli stanziamenti relativi alle risorse nazionali aggiuntive del Fondo per le Aree Sottoutilizzate sono disposti annualmente dalle leggi finanziarie per un triennio (desumibili dalla Tabella F – settore 4; cfr. Appendice, tavv. aIII.1.a e aIII.1.b). Il principio di flessibilità che ispira la gestione del Fondo trova attuazione attraverso delibere del Cipe sull'allocazione ai diversi strumenti finanziabili che definiscono anche gli indirizzi generali di programmazione delle risorse.

A partire dal 1998, anno in cui si è realizzata una prima rilevante riorganizzazione dei flussi finanziari destinati alle politiche di sviluppo[17], e fino al 2005 le risorse aggiuntive nazionali complessivamente assegnate dal Cipe alle Amministrazioni centrali e regionali per lo sviluppo sono state pari a circa 88 miliardi di euro, distribuite per competenza fino al 2008 (cfr. Appendice, tav. aIII.1.d). Tale valore è comprensivo di una quota pari a circa il 12 per cento destinata al completamento delle iniziative dell'intervento straordinario previste dalla Legge 64/86, peraltro in esaurimento e con allocazione di risorse solo fino al 2004. Il restante 88 per cento è rivolto a interventi della nuova programmazione, ossia l'insieme delle politiche regionali nazionali e comunitarie avviate coerentemente con, e in parte in anticipazione del, ciclo dei fondi strutturali 2000-06.

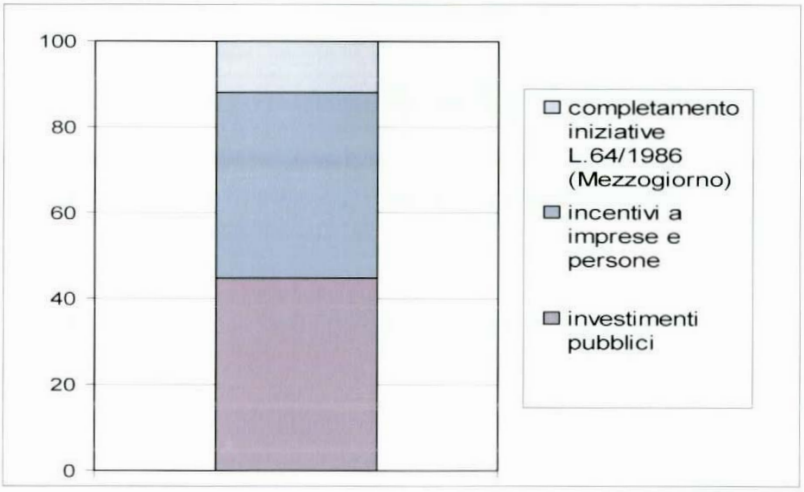
---

[16] Si tratta dei 7 programmi regionali (POR) di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna (in Obiettivo1) e Molise (in phasing out) e dei 7 programmi a titolarità di Amministrazioni centrali (PON) per la Ricerca, la Scuola, i Trasporti, la Pesca, la Sicurezza, lo Sviluppo delle imprese e per Azioni di sistema e assistenza tecnica; si veda per un'analisi di maggior dettaglio il par IV. 3.1.

[17] Con la legge 208/1998.

I nuovi interventi finanziati da risorse aggiuntive nazionali, definiti dal 1998, riguardano per oltre la metà investimenti pubblici da attuare in programmi regionali in diversi ambiti settoriali definiti nelle Intese istituzionali e attuati attraverso lo strumento di intervento e collaborazione istituzionale dell'Accordo di programma quadro (APQ) e programmi delle Amministrazioni centrali, in alcuni casi anch'essi condivisi con le Amministrazioni regionali e attuati attraverso gli APQ, in prevalenza destinati a interventi in ricerca, innovazione tecnologica, sicurezza e viabilità. Gli incentivi alle imprese, i crediti di imposta e gli strumenti di promozione dello sviluppo locale assorbono il resto delle risorse (fig. IV.2).

Figura IV.2 -COMPOSIZIONE DELLE ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2005 (valori percentuali)




*Fonte*: DPS.

Politica regionale: impegni programmatici

Considerando gli strumenti di politica regionale nel loro complesso e focalizzando l'attenzione sul periodo di competenza 2000-2008, corrispondente al ciclo attuativo della programmazione comunitaria in corso, alla quale si può fare riferimento anche per l'impostazione strategica complessiva, si ricava un quadro di impegni programmatici per il Mezzogiorno, significativo per dimensione (oltre 100

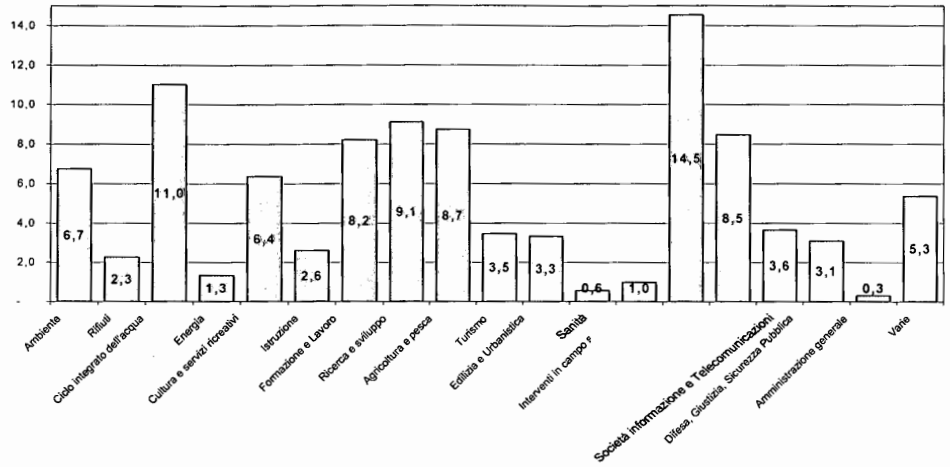
miliardi di euro, comprensivo dell'insieme delle risorse aggiuntive comunitarie e nazionali) e relativo a uno spettro assai ampio di ambiti e tipologie di intervento[18]. Con riferimento agli ambiti settoriali considerati dai Conti Pubblici Territoriali (cfr. capitolo III) e considerando le allocazioni programmatiche già compiute dagli strumenti di intervento previsti dai Fondi comunitari e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate[19], il complesso delle risorse finora stanziate vede interventi programmati distribuiti in maniera preponderante (circa il 60 per cento) sull'adeguamento infrastrutturale, in particolare per le infrastrutture di trasporto e per le infrastrutture ambientali, sulla ricerca e per l'accumulazione di capitale umano (Figura IV.3). Nelle allocazioni programmatiche del Fondo per le Aree Sottoutilizzate risultano infatti in graduale diminuzione le componenti dedicate agli incentivi generalisti e in crescita quelle dedicate all'investimento pubblico, in linea con gli indirizzi programmatici adottati dal 2003 per la ripartizione delle risorse aggiuntive nazionali, che hanno così reso più cogente l'impegno al riequilibrio della composizione dell'intervento pubblico in direzione di interventi diretti al miglioramento del contesto. Nella programmazione dei fondi strutturali, tale impostazione di riequilibrio a favore dell'investimento pubblico è parte dell'impianto originario del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 ed è stata confermata in sede di revisione di medio termine[20].

[18] Complessivamente per quanto riguarda la titolarità delle risorse aggiuntive nel periodo 2000-2008, intendendo con tale termine il soggetto cui spetta la decisione di finalizzazione delle risorse indipendentemente dallo strumento che ne governa l'utilizzo, si osserva una ripartizione quasi equivalente tra Amministrazioni Centrali e Regionali. Nel FAS la titolarità delle risorse spetta in prevalenza alle Amministrazioni Centrali, principalmente per la forte componente legata agli incentivi collegati a norme nazionali, mentre per gli interventi finanziati con i Fondi Strutturali la titolarità spetta in prevalenza alle Regioni con circa il 70 per cento destinato ai POR, contro il 30 per cento delle risorse destinate ai PON. Per un'analisi di maggior dettaglio si veda il Documento Strategico Mezzogiorno (dicembre 2005), par. 2.2.2.

[19] Fondo che ormai per effetto delle regole gradualmente introdotte negli ultimi anni è da considerare a regime per quanto riguarda la tempistica di definizione delle decisioni rilevanti ai fini delle scelte e che ha recuperato i ritardi che si erano accumulati negli anni 1999-2002 (vedi Rapporto DPS 2004, par. IV.3.2).

[20] In sede di revisione di medio termine del complesso della programmazione nelle regioni dell'Obiettivo1 si è in particolare operato per quanto riguarda gli interventi cofinanziati dal fondo FESR (che costituisce circa il 60 per cento delle risorse comunitarie di riferimento per il QCS) per mantenere entro la quota "storica" del 18 per cento gli aiuti destinati alle imprese non espressamente destinati al sostegno della ricerca, dell'innovazione e della sostenibilità ambientale.

Figura IV.3 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE ASSEGNATE AL 2005 PER INVESTIMENTO PUBBLICO NEL PERIODO 2000 - 2008 PER SETTORE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI NEL MEZZOGIORNO ([1]) (valori percentuali)




([1]) Sono considerate le risorse assegnate di competenza dal 2000 al 2008 e per cui siano stati definiti all'autunno 2005 i relativi processi di finalizzazione in strumenti operativi; non sono pertanto considerate le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate di cui alla legge finanziaria per il 2005 per la parte relativa alla definizione di nuovi APQ a valere su quelle risorse non ancora definiti alla data di rilevazione. L'attribuzione delle risorse assegnate ai settori considerati dai Conti pubblici territoriali (CPT) è effettuata sulla base delle misure dei programmi dei fondi strutturali, delle tipologie di progetto per gli interventi inseriti negli APQ, dei macroambiti operativi per altre forme di intervento. La maggior parte degli interventi di assistenza tecnica a favore delle amministrazioni è classificata nel settore Varie quando essi non abbiano natura tematica specifica e in tal caso risultano attribuiti ai diversi settori di riferimento. Per approssimare la distribuzione dei soli investimenti pubblici, non è considerato il settore Industria e Servizi in cui si concentrano largamente gli interventi di sostegno alle imprese a carattere più generalista.

*Fonte*: elaborazioni su dati Cipe; Banca dati Intese e Complementi di Programmazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali.

A questa definizione programmatica dell'articolazione degli interventi ha corrisposto una realizzazione ancora parziale, in parte dovuta al fisiologico lasso temporale per la definizione della progettazione necessaria a dare seguito alle decisioni di programmazione, in parte al permanere di difficoltà nella capacità realizzativa degli interventi, soprattutto di quelli infrastrutturali.

Nel biennio 2004-2005, pertanto, si assiste da un lato a un certo riequilibrio nella composizione della spesa a favore dell'investimento pubblico, dovuto non solo al minore assorbimento delle risorse disponibili per incentivi alle imprese di stampo più generalista in conseguenza dell'abbassamento del ciclo, ma anche ad un incremento effettivo della spesa per investimento.

La buona performance amministrativa della gestione finanziaria dei fondi comunitari registrata da quasi tutti i programmi del Quadro Comunitario di Sostegno

per le regioni dell'Obiettivo 1 (Quadro Comunitario di Sostegno) consente in prospettiva di allentare alcuni vincoli finanziari sui flussi che sono sovente alla base di ritardi nell'avanzamento concreto della programmazione definita. Nelle annualità di attuazione fino al 2005, l'avanzamento finanziario dei 14 programmi in cui è articolato il Quadro Comunitario di Sostegno ha sostanzialmente consentito, infatti, il pieno utilizzo delle risorse comunitarie disponibili nel rispetto delle regole del bilancio comunitario.

Anche per l'andamento degli interventi infrastrutturali finanziati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate e definiti negli APQ, pur manifestandosi ancora lentezze, si registrano progressi realizzativi. Inoltre, il sistema degli APQ fa ormai riferimento a un insieme molto ampio di definizione progettuale – fortemente accresciutosi in ragione delle regole più stringenti sulla tempistica delle scelte dei progetti da finanziare introdotte dal Cipe - che dovrebbe consentire nel prossimo futuro la registrazione di avanzamenti più concreti e percepibili in termini di opere realizzate. Evidenze indirette in questa direzione provengono anche dall'analisi dei bandi di gara che testimoniano la crescita della domanda per opere pubbliche avvenuta negli ultimi anni nel Mezzogiorno (cfr. Riquadro X).

***L'attuazione finanziaria dei Fondi strutturali 2000-2006 nel 2005***

Risultati 2005

I dati provvisori derivanti dalle certificazioni di spesa segnalano che alla fine del 2005, come già avvenuto negli anni precedenti, il grado di utilizzo delle risorse comunitarie raggiunge sostanzialmente l'obiettivo necessario per evitare il "disimpegno automatico"[21]. A fronte di un valore obiettivo di 15,8 miliardi di euro per domande di pagamento al bilancio comunitario cumulate dall'avvio del programma, sono stati richiesti contributi comunitari pari a 16,9 miliardi (tav. IV.4), pur in presenza di una modesta perdita di risorse, circa lo 0,3 per cento degli impegni complessivi in scadenza al 31 dicembre 2005, relativa a interventi cofinanziati dal

[21] Nel precedente Rapporto 2004 è stata presentata una nuova modalità di lettura dei risultati finanziari conseguiti dai programmi finanziati dai Fondi strutturali nelle regioni dell'Obiettivo 1 focalizzata sulla capacità dei programmi di procedere nell'avanzamento finanziario e amministrativo in modo da rispettare un percorso di spesa congruente con l'obiettivo finanziario più cogente che grava su tutti i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali: evitare a fine anno il disimpegno automatico dei fondi conseguente all'applicazione delle regole di esecuzione del bilancio comunitario. Esse prevedono, infatti, il definanziamento della quota di risorse dei fondi strutturali non spesa entro il biennio successivo all'annualità di riferimento per l'impegno sul bilancio comunitario. Tale modalità di monitoraggio – utilizzata inizialmente per monitorare in corso d'anno il solo Obiettivo 1 - può essere applicata anche ai programmi cofinanziati nelle altre aree del nostro Paese, dal momento che l'obiettivo di evitare il disimpegno automatico dei fondi alla fine di ogni anno è comune a tutta la programmazione comunitaria 2000-2006.

Fondo sociale europeo per il POR Puglia (38 milioni di euro) e per il PON Sviluppo locale (circa 3 milioni) e dal Fondo Europeo Agricolo Orientamento e Garanzia per i programmi Leader Plus delle Regioni Abruzzo e Puglia (1 milione) [22].

L'articolazione dei contributi evidenzia che la quota più consistente si concentra nell'obiettivo 1, che da solo assorbe 12,6 dei 16,9 miliardi richiesti.

Tavola IV.4 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: "VALORE OBIETTIVO" E RISULTATI AL 31.12.2005
(milioni di euro e valori percentuali)

| Aree di Intervento | TOTALE FONDI STRUTTURALI | | |
|---|---|---|---|
| | Valore obiettivo | Risultato | Grado di realizzazione |
| **Obiettivo 1[1]** | **12.056,6** | **12.623,8** | **104,7** |
| **Obiettivo 2[1]** | **1.366,6** | **1.453,8** | **106,4** |
| **Obiettivo 3[2]** | **2.248,6** | **2.473,2** | **110,0** |
| **Altre di cui:** | **673,9** | **713,7** | **105,9** |
| *IC Urban[1]* | *56,0* | *64,5* | *115,1* |
| *IC Interreg[1]* | *242,5* | *258,7* | *106,7* |
| *IC Equal[2]* | *193,4* | *201,1* | *104,0* |
| *IC Leader Plus[3]* | *124,4* | *131,3* | *105,6* |
| *Sfop fuori ob 1[4]* | *57,6* | *58,1* | *100,8* |
| **TOTALE** | **16.345,7** | **17.264,5** | **105,6** |

[1] Dati elaborati sulla base delle certificazioni pervenute MEF-DPS
[2] Dati forniti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali
[3] Elaborazioni su dati IGRUE
[4] Dati forniti dal Ministero delle politiche agricole e forestali

*Fonte:* DPS.

Tale performance ha trovato immediato riscontro nell'ammontare complessivo dei rimborsi comunitari già ricevuti dal nostro Paese nel 2005 che ammontano a circa 4,2 miliardi di euro, e in un ulteriore credito di rimborsi che perverranno nei primi mesi del 2006, pari ad oltre 1 miliardo di euro.

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (di cui il DPS è amministrazione capofila) i risultati sono particolarmente positivi. Tali interventi, infatti, a fronte di un valore obiettivo pari a 9,6 miliardi di euro hanno raggiunto un risultato pari 10,1 miliardi, pari al 105 per cento del valore obiettivo (cfr. tav. IV.5).

[22] La quota in disimpegno potrebbe tuttavia ridursi totalmente per la Regione Abruzzo e parzialmente per la regione Puglia ove le richieste di sospensione per motivi giudiziari fossero accettate dai servizi della Commissione europea.

Tavola IV.5 – FONDO STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: "VALORE OBIETTIVO" E RISULTATI AL 31.12.2005 PER IL FESR (milioni di euro. valori percentuali)

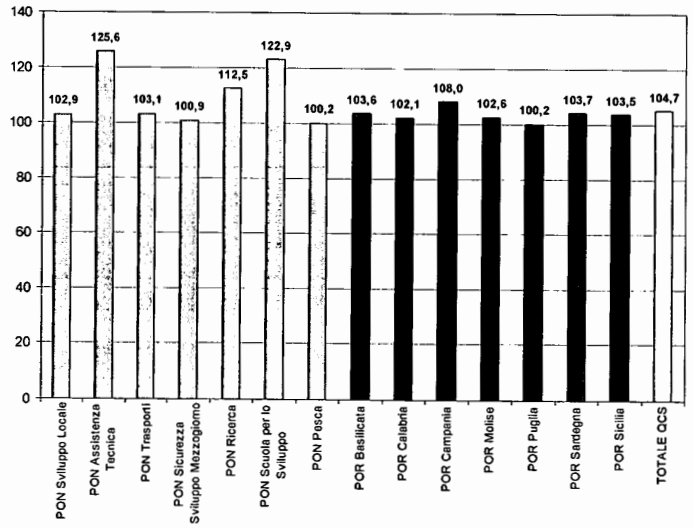
| Aree di Intervento | Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) | | |
|---|---|---|---|
| | Valore obiettivo | Risultato | Grado di realizzazione |
| **Obiettivo 1** | **7.916,2** | **8.284,2** | **104,6** |
| **Obiettivo 2** | **1.366,6** | **1.453,8** | **106,4** |
| **Altre di cui:** | **298,5** | **323,2** | **108,3** |
| *IC Urban* | *56,0* | *64,5* | *115,1* |
| *IC Interreg* | *242,5* | *258,7* | *106,7* |
| *IC Equal* | | | |
| *IC Leader Plus* | | | |
| *Sfop fuori ob 1* | | | |
| **TOTALE** | **9.581,2** | **10.061,1** | **105,0** |

*Fonte*: DPS.

Risultati obiettivo 1

Un buon risultato è stato ottenuto anche per i singoli programmi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, che anche singolarmente superano gli obiettivi stabiliti per i diversi fondi (fig. IV.4 e tav. IV.6) , al netto di modesti definanziamenti prima citati sul Fondo Sociale Europeo. Complessivamente, il Quadro Comunitario di Sostegno raggiunge il 104,7 per cento del valore obiettivo.

Figura IV.4 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1 – GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2005 PER PROGRAMMI (valori percentuali)



*Fonte*: elaborazioni DPS.

Tavola IV.6 - FONDI STRUTTURALI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2005 PER PROGRAMMI E FONDI (milioni di euro, valori percentuali)

| Programma e Fondo | Domande di pagamento | | Grado di realizzazione |
|---|---|---|---|
| | valore obiettivo | presentate | |
| ***Fondo FESR:*** | | | |
| PON Sviluppo Locale | 1.864,9 | 1.923,2 | 103,1 |
| PON Assistenza Tecnica | 85,9 | 109,5 | 127,6 |
| PON Trasporti | 709,2 | 731,5 | 103,1 |
| PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno | 323,6 | 324,2 | 100,2 |
| PON Ricerca | 364,2 | 384,2 | 105,5 |
| PON Scuola per lo Sviluppo | 63,4 | 75,5 | 119,0 |
| POR Basilicata | 217,4 | 226,5 | 104,2 |
| POR Calabria | 668,8 | 676,4 | 101,1 |
| POR Campania | 1.111,6 | 1.214,7 | 109,3 |
| POR Molise | 74,9 | 75,0 | 100,2 |
| POR Puglia | 777,8 | 811,7 | 104,4 |
| POR Sardegna | 654,1 | 682,9 | 104,4 |
| POR Sicilia | 1.000,5 | 1.048,9 | 104,8 |
| **Totale** | **7.916,2** | **8.284,2** | **104,6** |
| ***Fondo FSE:*** | | | |
| PON Sviluppo Locale | 41,7 | 38,6 | 92,6 |
| PON Assistenza Tecnica | 90,8 | 112,4 | 123,8 |
| PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno | 30,9 | 33,5 | 108,2 |
| PON Ricerca | 244,9 | 300,8 | 122,8 |
| PON Scuola per lo Sviluppo | 216,4 | 268,6 | 124,1 |
| POR Basilicata | 112,9 | 113,7 | 100,7 |
| POR Calabria | 233,4 | 235,2 | 100,8 |
| POR Campania | 334,8 | 336,8 | 100,6 |
| POR Molise | 16,9 | 17,3 | 102,4 |
| POR Puglia | 323,5 | 285,1 | 88,1 |
| POR Sardegna | 195,4 | 207,1 | 106,0 |
| POR Sicilia | 437,1 | 437,8 | 100,2 |
| **Totale** | **2.278,6** | **2.386,8** | **104,7** |
| ***Fondo FEOGA:*** | | | |
| POR Basilicata | 98,9 | 104,5 | 105,7 |
| POR Calabria | 237,1 | 250,3 | 105,6 |
| POR Campania | 375,7 | 417,6 | 111,2 |
| POR Molise | 22,5 | 24,9 | 110,7 |
| POR Puglia | 281,0 | 287,1 | 102,2 |
| POR Sardegna | 234,6 | 234,8 | 100,1 |
| POR Sicilia | 454,3 | 473,1 | 104,1 |
| **Totale** | **1.703,9** | **1.792,2** | **105,2** |
| ***Fondo SFOP:*** | | | |
| POR Calabria | 9,6 | 10,7 | 111,5 |
| POR Campania | 23,7 | 24,4 | 103,3 |
| POR Molise | 0,3 | 0,3 | 100,9 |
| POR Puglia | 13,0 | 13,5 | 104,0 |
| POR Sardegna | 13,3 | 13,6 | 102,0 |
| POR Sicilia | 28,4 | 28,4 | 100,1 |
| PON Pesca | 69,6 | 69,7 | 100,2 |
| **Totale** | **157,9** | **160,7** | **101,8** |
| **TOTALE QCS** | **12.056,6** | **12.623,8** | **104,7** |

*Fonte*: elaborazioni DPS.

Risultati obiettivo 2

Un pieno risultato, in termini di rispetto delle regole sul disimpegno automatico, è stato ottenuto anche dalle Regioni dell'Obiettivo 2 i cui Docup conseguono ampiamente l'obiettivo prefissato. A fronte di un target fissato a 1,4 miliardi di euro il livello di contributi richiesti si è attestato a 1,5 miliardi, pari al 106 per cento del valore obiettivo (cfr. tav. IV.7).

Tavola IV.7 - DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVO 2, 2000-2006. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2005 (milioni di euro, valori percentuali)

| Docup | Domande di pagamento | | Grado di realizzazione |
|---|---|---|---|
| | valore obiettivo | presentate | |
| ***Fondo FESR:*** | | | |
| Abruzzo | 91,7 | 93,9 | 102,5 |
| Bolzano | 17,8 | 18,7 | 104,7 |
| Emilia Romagna | 62,1 | 69,9 | 112,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 50,9 | 51,7 | 101,7 |
| Lazio | 193,4 | 201,7 | 104,3 |
| Liguria | 91,0 | 93,6 | 102,8 |
| Lombardia | 102,5 | 108,2 | 105,7 |
| Marche | 66,8 | 74,0 | 110,9 |
| Piemonte | 261,6 | 278,8 | 106,6 |
| Toscana | 177,2 | 180,5 | 101,8 |
| Trento | 9,3 | 9,5 | 102,0 |
| Umbria | 76,4 | 81,9 | 107,2 |
| Valle d'Aosta | 8,9 | 12,4 | 138,7 |
| Veneto | 156,9 | 179,1 | 114,1 |
| **TOTALE** | **1.366,6** | **1.453,8** | **106,4** |

*Fonte*: elaborazioni DPS.

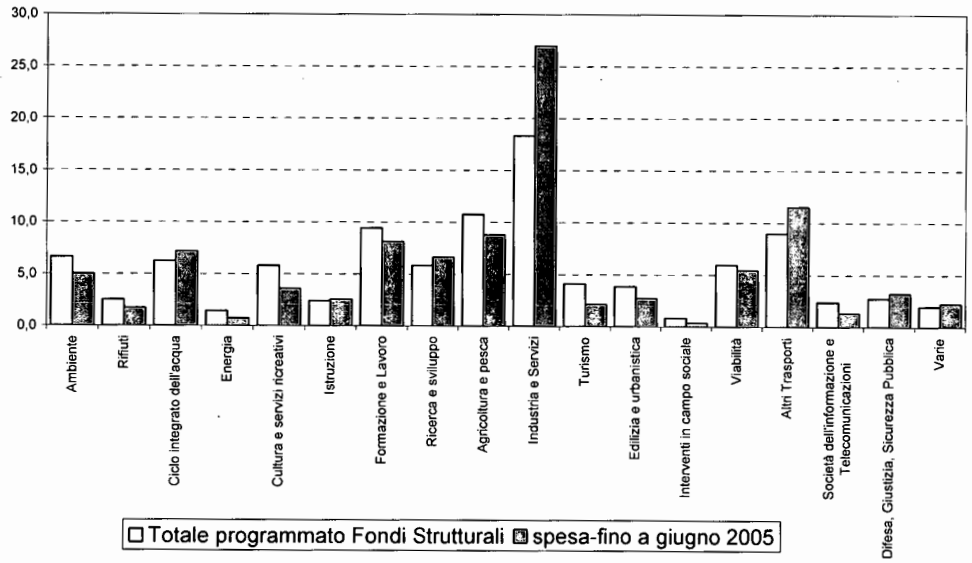
Avanzamento dei programmi del Mezzogiorno per ambiti di intervento

Per quanto riguarda il Mezzogiorno[23] nei dati analitici di monitoraggio fino a giugno 2005 - quando i programmi dei fondi strutturali avevano realizzato circa il 38 per cento della spesa pubblica potenziale - il dettaglio dell'avanzamento per settore di intervento risulta abbastanza in linea con la distribuzione delle allocazioni effettuate in sede programmatica (Figura IV.5), anche se ancora significativamente superiore al peso programmatico appare l'avanzamento delle spese dedicate a incentivazione alle imprese (approssimata dal peso relativo del settore Industria). La spesa prospettica (che costituisce peraltro ancora oltre la metà delle risorse complessive), da realizzarsi fino alla chiusura del programma nel 2008, sarà quindi

[23] Considerando quindi anche la regione Abruzzo in cui i fondi strutturali operano a titolo dell'Obiettivo2 e dell'Obiettivo3.

più orientata all'avanzamento negli ambiti dedicati all'adeguamento infrastrutturale; tale spesa potrà essere anche superiore alla quota residua oggi da impiegare in ragione del fatto che in questi ambiti si concentrano quote di pagamenti relative a progettazione realizzata, ma già coperta da altre fonti di finanziamento. Realizzazioni di interventi di peso superiore a quanto finora realizzato sono da aspettarsi negli ambiti delle valorizzazione delle risorse culturali, del turismo e dei progetti urbani, in larga parte attuati attraverso progettazione integrata territoriale ormai sufficientemente definita nel dettaglio progettuale e che ha avviato realizzazioni più significative solo nel corso del 2005 (cfr. par IV.3.6.2).

Figura IV.5 – FONDI STRUTTURALI NEL MEZZOGIORNO: ALLOCAZIONE PROGRAMMATICA E SPESA CUMULATA PER SETTORE CPT FINO A GIUGNO 2005[1] (Distribuzione percentuale)




[1] Sono considerati tutti i programmi dei fondi strutturali che operano nel Mezzogiorno: i 14 PO del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 e il POR Obiettivo 3 e il Docup Obiettivo 2 della regione Abruzzo. L'attribuzione ai settori utilizzati nei Conti pubblici territoriali (CPT) è effettuata sulla base dei riferimenti settoriali delle misure dei programmi. L'allocazione programmatica (totale prog FS) considera il complesso delle risorse dell'attuale programmazione 2000-2006; la spesa realizzata dall'avvio dei programmi fino a giugno 2005 (spesa – fino a giu 2005) è quella riportata nel sistema di monitoraggio.
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati RGS-Igrue-Monit.

### *L'attuazione finanziaria del Fondo aree sottoutilizzate*

Risultati particolarmente positivi sono stati conseguiti nella programmazione dei fondi – ora conseguita per oltre il 95 per cento delle risorse, 15 mesi dopo l'ultima delibera di assegnazione – e, anche grazie ad alcune rilevanti riprogrammazioni,

nell'impegno dei fondi. Limitatamente alle risorse del 2002 (delibera Cipe n.36/2002) sono stati impegnati il 96,2 per cento dei fondi entro il mese di marzo 2005. Ancora parziali sono i risultati in termini di spesa. L'unificazione nel 2003 di tutte le risorse nazionali per la politica regionale in un unico fondo ha impresso una svolta anche alla effettiva attuazione di questa seconda componente della politica regionale.

Nell'anno 2004 la spesa sostenuta dagli strumenti finanziati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), in crescita di quasi mezzo miliardo di euro rispetto al 2003, è stata di poco inferiore a 5,4 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi di euro sono stati destinati a investimenti in infrastrutture e 3,1 miliardi di euro si riferiscono alla spesa per incentivi alle imprese e promozione dello sviluppo locale. Di tale spesa complessiva 4,6 miliardi sono stati destinati al Mezzogiorno.

Tavola IV.8 - SPESA FAS PER STRUMENTI DI INTERVENTO, ANNO 2004: STIME (milioni di euro)

| Strumento | Spesa | |
|---|---|---|
| | 2004 | % |
| **Investimenti** | | |
| Completamento intervento straordinario nel Mezzogiorno: iniziative gestite dai Ministeri | 650 | 12,1 |
| Investimenti pubblici[1]: | | |
| - Regioni per APQ | 667 | 12,4 |
| - Amministrazioni Centrali | 700 | 13,1 |
| Varie[2] | 250 | 4,7 |
| **Incentivi** | | |
| Imprenditorialità e autoimpiego | 496 | 9,3 |
| Crediti d'imposta per agevolazioni degli investimenti nelle aree svantaggiate[3] | 892 | 16,7 |
| Crediti d'imposta per incentivi ulteriori all'incremento dell'occupazione[4] | 249 | 4,6 |
| Bandi Legge 488/92 | 590 | 11,0 |
| Contratti di Programma - Patti Territoriali - Contratti d'area | 857 | 16,0 |
| Crediti d'imposta per agevolazioni investimenti in campagne pubblicitarie locali[5] | 6 | 0,1 |
| **Totale** | **5.356** | 100,0 |

[1] Riferimento normativo: L.208/1998.

[2] Comprende la spesa per settori gestiti da altre amministrazioni non assegnatarie di risorse a titolo della L.208/1998 e quella relativa al cd. programma "accelerazione delle opere pubbliche", previsto dalla legge finanziaria per il 2004.

[3] Riferimento normativo: art.8, L.388/2000 e successive modificazioni.

[4] Riferimento normativo: art.7, L.388/2000 e successive modificazioni.

[5] Riferimento normativo: art.61, c.13, L.289/2002.

*Fonte:* per gli Investimenti dati provenienti dal monitoraggio degli Accordi di programma quadro e da informazioni dirette dalle Amministrazioni che gestiscono gli interventi, per gli Incentivi dati provenienti dal monitoraggio previsto dalla delibera Cipe n.16/2003.

La spesa a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate stenta a raggiungere i volumi obiettivi fissati con le delibere del Cipe. Ciò dipende sia dagli sfasamenti temporali connessi all'iter amministrativo contabile che segue l'approvazione della

delibera, dal fatto che gran parte delle risorse ha trovato una più puntuale definizione programmatica solo nell'ultimo biennio – quando l'adozione di meccanismi premiali connessi con la creazione del Fondo unico hanno finalmente promosso una tempestiva programmazione delle risorse e il loro più rapido impegno giuridico - sia dai tetti di spesa previsti per gli Enti locali in ragione di provvedimenti normativi tesi a assicurare il rispetto dei complessivi parametri di finanza pubblica.

Tra gli strumenti di incentivazione, nel 2004, risulta in crescita la spesa in favore della promozione di imprenditorialità e autoimpiego, mentre gli altri strumenti hanno presentato un tiraggio inferiore alle attese. I motivi possono essere diversi. Per gli incentivi previsti dalla Legge 488/1992 la riduzione di spesa – peraltro riscontratasi anche nei dati provvisori relativi al 2005 – è riconducibile sia al ciclo economico sfavorevole che ha depresso o ritardato la realizzazione di investimenti privati, sia all'incertezza della politica di incentivazione in una fase caratterizzata dall'introduzione di riforme sul funzionamento dello strumento, peraltro ormai definitesi, ma non ancora attivate. Per il credito di imposta il moderato tiraggio è legato in parte alla complessità procedurale dovuta alle esigenze di controllo sullo strumento (cfr. par. IV.3.5.2).

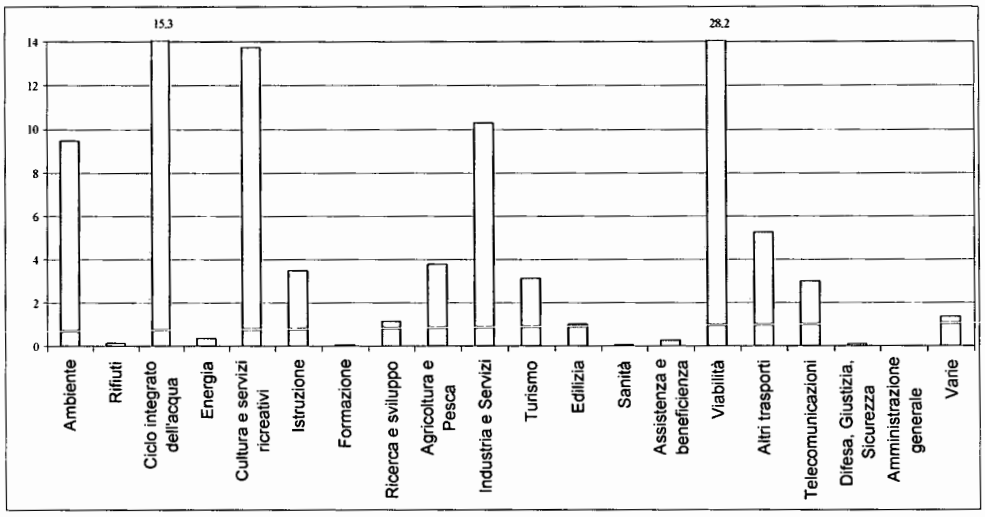
Anche il profilo di spesa realizzato dalle Amministrazioni Centrali e dalle Regioni per interventi infrastrutturali non raggiunge i valori potenziali desiderati. Le difficoltà, che impediscono il pieno utilizzo delle risorse disponibili, sono in parte da ricondurre alla circostanza che solo dal 2003 la politica regionale nazionale è stata riformata con regole segnate da una puntuale programmazione finanziaria, ma sono anche derivanti da fenomeni più capillari di difficoltà nella gestione del ciclo del progetto che vanno solo lentamente superandosi.

Il nuovo sistema di regole ha interessato in particolare la gestione degli Accordi di programma quadro (APQ), strumento attraverso il quale le Regioni programmano le risorse FAS, assegnate dal Cipe per il finanziamento di investimenti pubblici in infrastrutture localizzate nelle aree sottoutilizzate del Paese. (cfr. par. IV.3.3).

Nel 2004 la spesa FAS realizzata negli APQ ha rappresentato il 12 per cento circa dell'intera spesa FAS realizzata (29 per cento della spesa FAS per investimenti), ma sulla base della programmazione già effettuata, il peso relativo dello strumento dovrebbe accrescersi significativamente nei prossimi anni. Oltre un terzo dell'ammontare di spesa realizzata nel 2004 riguarda le infrastrutture per viabilità e trasporti; di rilievo anche quella nei settori delle risorse idriche e dei beni culturali

(15 per cento circa) (fig. IV.6). La distribuzione per settore della spesa FAS in APQ nel Mezzogiorno è per lo più in linea con il totale Italia. Presenta una quota minore nel settore ambiente (3,3 per cento contro 9,5) e telecomunicazioni (0,5 per cento contro 3), mentre è più alta nei settori agricoltura e pesca (5,1 per cento contro 3,8), industria e servizi (13,7 per cento contro 10,3), turismo (4,1 per cento contro 3,1) e viabilità (31 per cento contro 28,2).

Figura IV.6 - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA FAS REALIZZATA IN APQ NEL 2004 PER SETTORE CPT (valori percentuali)



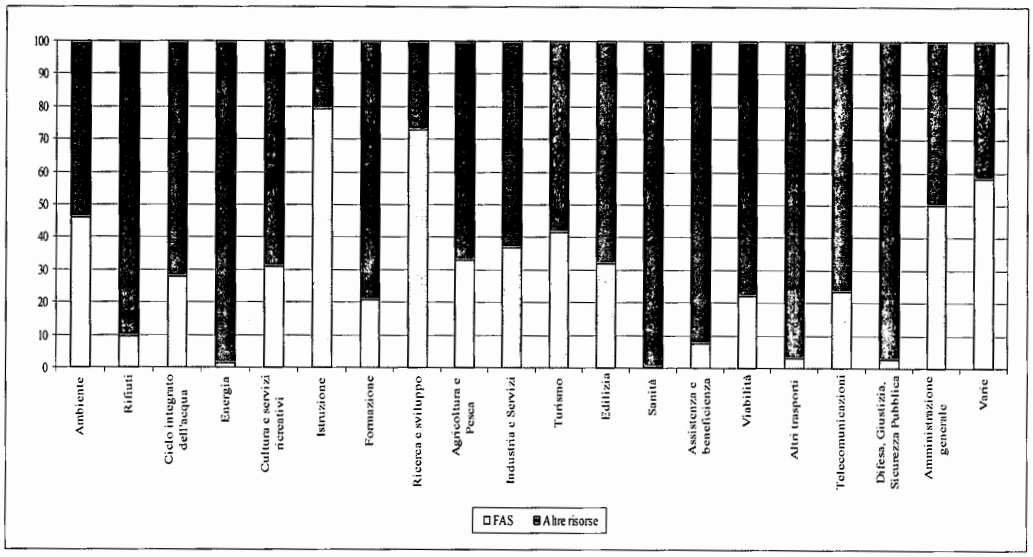

*Fonte*: DPS - Banca dati Intese.

Alla copertura finanziaria dei progetti inseriti in APQ concorrono, oltre alle risorse aggiuntive nazionali (e in parte comunitarie[24]), le risorse ordinarie stanziate nei bilanci statali, regionali, di altri enti e quelle private. Il carattere negoziale dello strumento APQ svolge, dunque, non solo la funzione di programmazione delle risorse, ma anche quella di favorire la convergenza su progetti di sviluppo di ulteriori fonti di finanziamento, valorizzando quindi la caratteristica di "aggiuntivita" del FAS. (cfr. par. IV.3.3.1). La spesa su risorse FAS nel 2004 rappresenta quindi solo il 18 per cento circa della spesa complessivamente realizzata nell'ambito degli APQ; tale quota nel Mezzogiorno supera però il 31 per cento, e scende al 9 per cento circa nel Centro-Nord, dove è determinante il contributo delle risorse pubbliche ordinarie.

[24] Nell'attuale configurazione operativa delle politiche regionali, i programmi comunitari possono finanziare progetti che sono identificati attraverso gli Accordi di Programma Quadro.

A livello settoriale il peso del FAS sul complesso della spesa realizzata con gli Accordi di Programma Quadro è relativamente minore nei trasporti (sulla viabilità la quota FAS è del 22 per cento, negli altri trasporti del 3 per cento), a causa soprattutto della forte partecipazione con risorse proprie negli Accordi di Programma Quadro da parte dei grandi enti gestori di reti come ANAS e RFI. Notevole è apparso anche il contributo delle risorse complementari al FAS nel settore idrico, in cui il FAS ha coperto solamente il 28 per cento circa della spesa complessivamente realizzata.

Figura IV.7 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA REALIZZATA IN APQ NEL 2004 PER SETTORE CPT




*Fonte*: DPS - Banca dati Intese.

Risultati 2005

Nel 2005, per cui si dispone solo di elaborazioni provvisorie, la spesa complessivamente riconducibile al FAS è stimata in circa 4,8 miliardi di euro, di cui 4 nel Mezzogiorno. Si realizzerebbe una flessione nella spesa per incentivi, dove sarebbero in calo tutti gli strumenti della programmazione negoziata, l'imprenditorialità e l'autoimpiego (la cui crescita molto significativa nel 2004 faceva però seguito a un periodo di interruzione di attività in cui si erano accumulate richieste) e in misura lieve anche i crediti di imposta.

Nel 2005 per la parte investimenti inizia a essere visibile la spesa per il programma accelerazione delle opere pubbliche (definito dalla legge finanziaria per il 2004), ed è in crescita anche la spesa per interventi inclusi negli Accordi di Programma Quadro, mentre è in calo quella per i completamenti di opere pubbliche nel Mezzogiorno (in ragione dell'ormai quasi completa realizzazione del programma, il cui avvio operativo è del 2000) e per i programmi delle Amministrazioni Centrali

(dove si sono evidenziati casi di ritardo nella definizione operativa degli strumenti) (cfr. Appendice tavv. a.III.6.a e aIII.6.b).

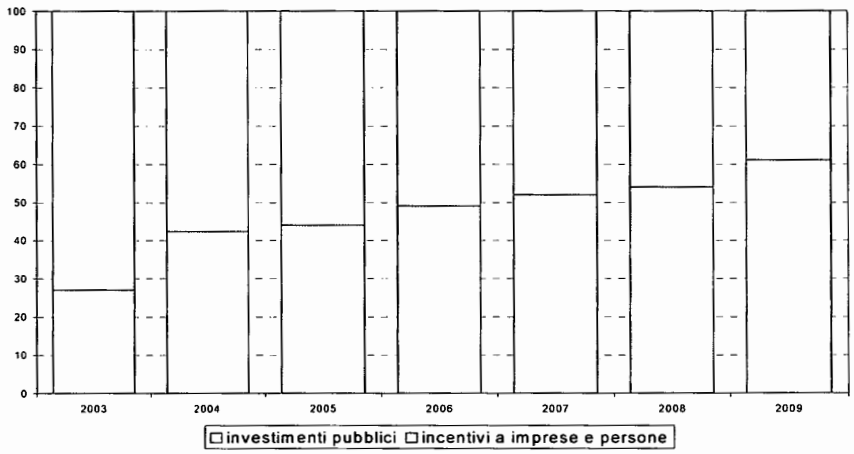
***L'obiettivo di riequilibrio della spesa a favore degli investimenti pubblici: il contributo della spesa aggiuntiva***

La ricomposizione a favore degli investimenti

Coerentemente con gli obiettivi generali della strategia di sviluppo, diretti a migliorare le condizioni di contesto, deterioratosi soprattutto nel Mezzogiorno anche a causa di lunghi periodi di sottoinvestimento in diversi comparti, l'allocazione programmatica delle risorse negli ultimi anni si è riequilibrata in favore dell'investimento pubblico. L'attuazione degli interventi di politica regionale nazionale e comunitaria è così programmaticamente diretta a riequilibrare la dimensione della spesa in conto capitale pro-capite per interventi infrastrutturali inferiore proprio nel Mezzogiorno - dove è elevato il fabbisogno di ricostruzione del capitale pubblico - rispetto a quella del Centro-Nord.

La spesa maturata nel 2004, sostenuta a valere sul Fondo aree sottoutilizzate (che per l'85 per cento circa è destinata alle regioni del Mezzogiorno), vede la progressiva riduzione della quota dedicata ai trasferimenti alle imprese[25] (fig. IV.8).

Figura IV.8 - COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER IL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE: CONSUNTIVO 2003 e 2004 E STIME 2005 – 2009 (valori percentuali)



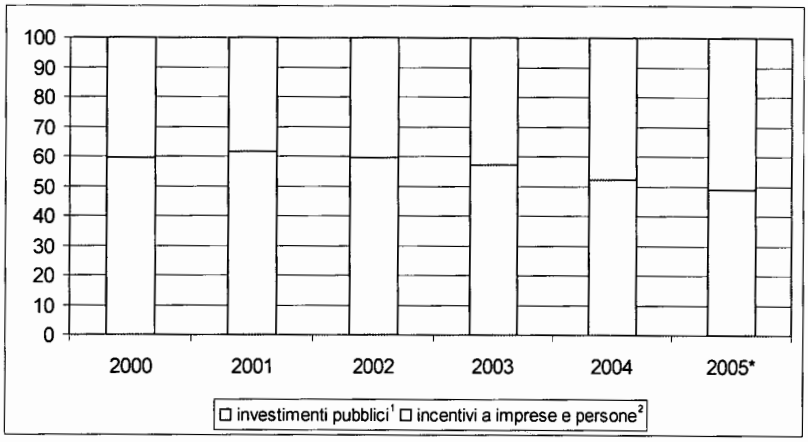

*Fonte*: elaborazioni DPS.

[25] I dati di spesa relativi agli investimenti sono stimati sulla base del monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro e da informazioni non organiche provenienti da Amministrazioni Centrali.Per quanto riguarda la spesa FAS effettuata tramite gli Accordi di Programma Quadro, i dati si riferiscono a dati di consuntivo di monitoraggio e alla stima fornita dal modello di previsione utilizzato dal DPS (tali valori nel tempo sono soggetti a revisione e aggiornamenti). Si noti che la copertura globale degli strumenti del FAS monitorati presenta ancora alcune incompletezze residue.

Lo sbilanciamento della spesa ancora osservabile nei dati del 2004 (58 per cento trasferimenti, contro il 42 per investimenti) e derivante dalla ripartizione delle risorse degli anni pregressi, si va comunque gradualmente allineando alle decisioni programmatiche; per gli anni futuri tale riequilibrio della spesa dovrebbe compiersi ulteriormente, in linea con l'accelerazione dei processi di realizzazione degli interventi infrastrutturali già identificati e dell'attivarsi di altri programmi di intervento già definiti nel campo della ricerca e della società dell'informazione.

Per quanto riguarda la composizione della spesa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali nel Mezzogiorno, la situazione è nel complesso più bilanciata (in virtù dell'originaria impostazione del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 prima richiamata) e che vede la quota di investimento pubblico sempre superiore al 50 per cento.

Figura IV.9 - COMPOSIZIONE DELLA SPESA EFFETTUATA NEL MEZZOGIORNO DAI FONDI STRUTTURALI (valori percentuali)




Sono considerati i programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, il Docup Obiettivo 2 e il Programma operativo Obiettivo 3 della regione Abruzzo. Le informazioni sono derivate sulla base della classificazione dei singoli progetti nel sistema di monitoraggio gestito da RGS-IGRUE. Negli investimenti pubblici (1) sono inclusi i progetti classificati quali realizzazione di opere pubbliche o acquisizione di beni e servizi; negli incentivi a imprese e persone (2) sono inclusi i progetti classificati come trasferimenti finanziari.
* I dati relativi al 2005 si riferiscono ai soli primi 10 mesi dell'anno.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati RGS-Igrue-Monit.

La ancora ampia quota di trasferimenti osservata nei dati di monitoraggio è peraltro da ricondursi, oltre alla più lenta realizzazione di interventi di investimento pubblico, anche alla circostanza che i dati al momento non includono alcuni grandi progetti a carattere infrastrutturale, in corso di attuazione, ma su cui risultano pendenti le istruttorie per l'ammissibilità al cofinanziamento. Va peraltro precisato

che la natura degli interventi di incentivazione nei programmi cofinanziati differisce parzialmente da quelli nazionali, risentendo della specializzazione tematica di alcuni fondi strutturali. Ad esempio, una quota non irrilevante degli interventi classificati come incentivi sono da ricondursi all'operatività dei programmi di investimento nel settore agricolo in cui la principale modalità di intervento operativo si rinviene nel sostegno all'investimento privato, ancorché in parte orientato a obiettivi sistemici di valorizzazione di filiera; ugualmente può dirsi della componente dedicata all'incentivazione della formazione continua nelle imprese. Anche per i programmi dei fondi strutturali, tuttavia, è da prevedere (come del resto precedentemente segnalato) una ricomposizione della spesa a favore di interventi di investimento pubblico, in linea con le allocazioni programmatiche.

### *RIQUADRO X - LA BANCA DATI DEI BANDI DI GARA COME STRUMENTO DI ANALISI DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI*

*L'analisi degli investimenti pubblici sul territorio può ora avvalersi anche dei dati sui bandi di gara per opere pubbliche, beni e servizi indetti in Italia[1] nel periodo 1998-2005. L'analisi dei bandi di gara con dettaglio fino al livello comunale, costituisce una importante opportunità ai fini della conoscenza della situazione e dell'evoluzione degli investimenti pubblici sul territorio, per almeno tre motivi:*

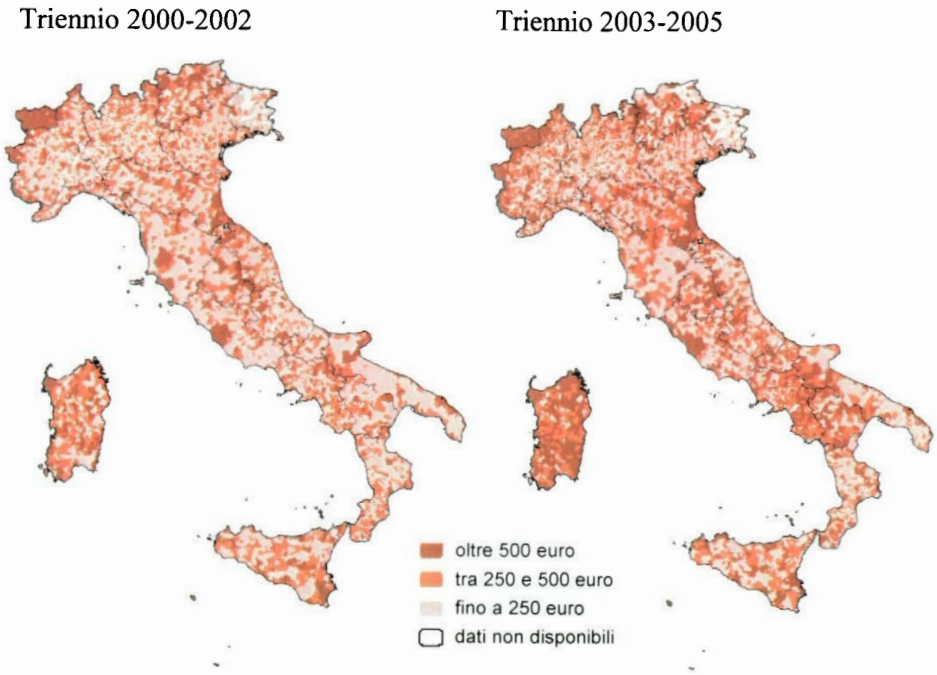
- *i bandi raccontano il territorio con un dettaglio che raggiunge il livello comunale e permette quindi di costruire mappe densissime di informazioni;*
- *i bandi forniscono una visione generale che è attualmente la più vicina al sistema complessivo degli investimenti, con la possibilità di raffronti immediati tra presente e passato;*
- *i bandi anticipano ciò che avverrà in termini di spesa negli anni successivi: a ciascun bando corrispondono costi e tempi che permettono di prevedere le traiettorie di spesa.*

*L'elaborazione che segue raccoglie le informazioni relative ai bandi di gara per "Lavori e impiantistica"; in particolare, si fa riferimento ai bandi pubblicati tra il 2000 e il 2005: si tratta di 291.353 bandi per un valore complessivo di 169,1 miliardi di euro; quelli relativi al Mezzogiorno sono 117.391, per un valore di 58,2 miliardi di euro.*

*Nelle cartine che seguono viene confrontata la distribuzione a livello comunale sulla base dell'importo medio annuo pro-capite relativo ai bandi pubblicati nei due trienni 2000-2002 e 2003-2005. Le tre classi cromatiche indicano una fascia centrale che va dai 250 ai 500 euro, una fascia superiore e una inferiore.*

[1] Banca dati Telemat.

Figura X.1 – CONFRONTO FRA IMPORTO MEDIO ANNUO PRO-CAPITE DEI BANDI DI GARA PER LAVORI ED IMPIANTISTICA




Fonte: elaborazioni su dati Telemat Mercurio.

*L'aumento dell'importo medio annuo pro-capite è evidente, in particolar modo in alcune aree del paese. L'area più dinamica è quella compresa fra Campania, Puglia e Basilicata, ma anche le altre regioni del Mezzogiorno mostrano una crescita significativa. Nel Centro-Nord, invece, la crescita maggiore si riscontra in Piemonte, probabilmente a causa dell'effetto dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006.*

*Un esame dei dati annuali a livello di macro-area, riportati nella tavola X.1, consente di apprezzare la dinamica di recupero del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.*

Tavola X.1 – IMPORTO ANNUO PER MACRO-AREA DEI BANDI DI GARA PER "LAVORI ED IMPIANTISTICA"

| Anno | Importo annuo totale (miliardi di euro) | | | | | Importo annuo pro-capite (euro) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Centro-Nord | (% su Italia) | Mezzogiorno | (% su Italia) | Italia | Centro-Nord | Mezzogiorno | Italia |
| 1999 | 17,0 | (66,6) | 8,5 | (33,4) | 25,6 | 468 | 416 | 449 |
| 2000 | 16,5 | (69,5) | 7,3 | (30,5) | 23,7 | 453 | 353 | 417 |
| 2001 | 17,3 | (70,2) | 7,4 | (29,8) | 24,7 | 475 | 359 | 433 |
| 2002 | 18,7 | (68,1) | 8,7 | (31,9) | 27,4 | 512 | 426 | 481 |
| 2003 | 22,2 | (64,5) | 12,2 | (35,5) | 34,5 | 610 | 596 | 605 |
| 2004 | 17,7 | (61,8) | 10,9 | (38,2) | 28,6 | 484 | 533 | 502 |
| 2005 | 18,6 | (61,5) | 11,6 | (38,5) | 30,2 | 511 | 567 | 531 |

*Fonte*: elaborazioni su dati Telemat Mercurio.

*Nei valori tendenziali rispetto all'anno precedente, a partire dal 2001 il Mezzogiorno ha sempre avuto performance migliori del Centro-Nord. Ciò si riscontra nell'assottigliamento del divario fra l'importo totale del Mezzogiorno e del Centro-Nord, che dal rapporto 30/70 del 2000 arriva al 40-60 del 2005. In termini di valori pro-capite, negli anni lo svantaggio del Mezzogiorno si è addirittura invertito, con il raggiungimento di un sostanziale pareggio nel 2003 e il superamento del Centro-Nord dal 2004.*

## *IV.3. Strumenti della programmazione*

### IV.3.1 La programmazione comunitaria

Nel corso del 2005 all'attività volta alla massimizzazione dei risultati della programmazione comunitaria 2000-2006, in corso di attuazione, si è venuto affiancando un intenso lavoro di approfondimento e confronto partenariale, finalizzato alla costruzione del nuovo impianto di programmazione per il ciclo 2007–2013.

Le lezioni apprese dall'esperienza in corso, particolarmente significative grazie alla disponibilità sia di un patrimonio di analisi e informazioni più solido e affinato, sia delle risultanze della valutazione intermedia di tutti i programmi di intervento, hanno infatti non solo più puntualmente orientato la fase finale dei programmi 2000–2006, ma anche alimentato e sostenuto il confronto nell'ambito del processo per la definizione del Quadro Strategico Nazionale 2007–2013.

Ciò tenendo conto dei mutamenti di prospettiva indotti dal dibattito che in sede europea ha guidato il negoziato sui nuovi regolamenti comunitari (non ancora concluso) e sulle prospettive finanziarie 2007–2013, (chiusosi al Consiglio Europeo di Bruxelles del 15 e 16 dicembre 2005, cfr. par. IV.1.2), che ha registrato punti anche di forte tensione fra le diverse interpretazioni sul ruolo e le ambizioni della politica di coesione fra gli Stati membri.

Di questi mutamenti, per quello che qui rileva, vanno in particolare sottolineati i seguenti aspetti:

- la necessità di ricalibrare la missione e la dimensione della politica di coesione in una Unione allargata ai nuovi Stati membri, e al contempo l'esigenza di raccordarne esplicitamente gli obiettivi alle grandi priorità dell'Unione, così come ridefinite dalla nuova Agenda di Lisbona. Ciò salvaguardandone tuttavia le

specifiche e, talora, anche diverse, finalità e, al contempo, tenendo conto delle differenti capacità e possibilità di intervento dei rispettivi strumenti e politiche;

- la ricomposizione della strategia di intervento nelle diverse aree geografiche, in un unico Quadro Strategico Nazionale, da raccordare con le politiche nazionali e di settore (e da attuare attraverso singoli programmi operativi);
- l'articolazione dell'intervento dei fondi strutturali in tre obiettivi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE)[26], (Convergenza, per le regioni in ritardo di sviluppo, dove resta concentrato il maggiore impegno, non solo finanziario, dei fondi strutturali; Competitività e Occupazione, per le restanti regioni, il cui territorio diviene, potenzialmente, integralmente ammissibile; Cooperazione, nel quale vengono ricomposti gli attuali tre volte della cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera);
- l'adozione, estesa a tutti gli obiettivi, del criterio del programma monofondo, in apparente ossequio a esigenze di semplificazione, ma con potenziali effetti di arretramento sotto il profilo dell'integrazione.

A fronte di questi mutamenti, le riflessioni sulle esperienze in corso hanno segnalato la necessità di affrontare con un consapevole bilanciamento fra realismo e ambizione, le prospettive aperte dal nuovo ciclo. Al contempo, queste stesse riflessioni stanno guidando la fase conclusiva del ciclo 2000–2006, in linea con gli orientamenti già formalizzati nella revisione di metà percorso, volti a massimizzare l'impatto dei programmi, in uno scenario parzialmente meno promettente di quello assunto ex-ante che, al contempo, segnala alcune opportunità da perseguire con maggiore decisione, ma anche complessità nuove o non ancora risolte, da affrontare con maggiore risolutezza e condivisione. Ciò allo scopo di porre le basi per il conseguimento di quelle discontinuità già individuate nei documenti strategici preliminari per la programmazione 2007-2013, e che saranno più compiutamente indicate nella definizione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

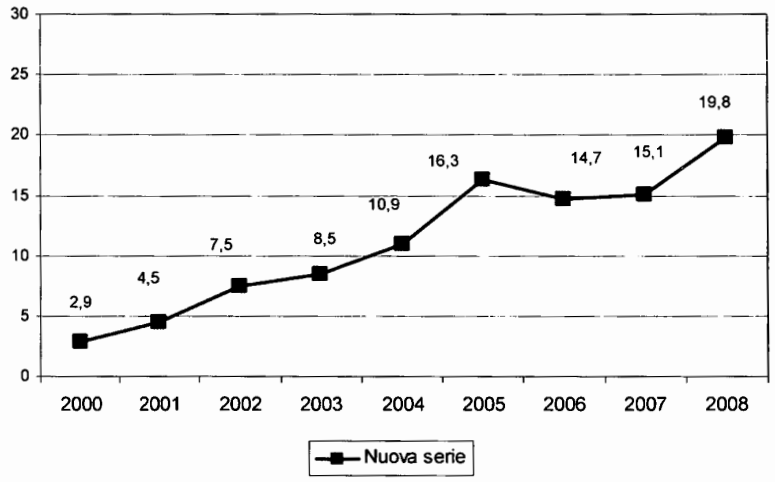
[26] Nel ciclo 2007-2013 gli strumenti per il finanziamento della politica agricola e per lo sviluppo rurale (FEASR) e per la pesca (FEP), pur rimanendo a finalità strutturale, sono oggetto di una programmazione separata (alimentata da una differente rubrica di bilancio), che va tuttavia raccordata con quella della politica di coesione.

### *IV.3.1.1 Programmazione comunitaria 2000-2006 nel Mezzogiorno*

L'attività del 2005 è stata finalizzata al pieno recepimento delle indicazioni concordate nell'ambito della revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 e dei correlati quattordici Programmi operativi, effettuata nel corso del 2004.

Sotto il profilo quantitativo rimane confermato il profilo programmatico di spesa del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 modificato lo scorso anno, che ha visto nel 2005 l'avvio della forte accelerazione prevista per l'ultimo quadriennio dei nove anni di utilizzo delle risorse 2000-2006.

Figura IV.10 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OB. 1 2000-2006 – PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA (Valori in percentuale del totale delle risorse finanziarie)




*Fonte:* DPS.

In merito si segnalano di seguito i risultati più rilevanti conseguiti nel 2005.

Le indicazioni della revisione di metà periodo hanno guidato sia l'accelerazione dell'attuazione delle riforme interessanti i diversi settori del Quadro Comunitario di Sostegno, sia il miglioramento della strumentazione a disposizione delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dei Fondi Strutturali nel Mezzogiorno, sia il rafforzamento delle regole a presidio della qualità degli interventi. Si segnala in merito che la messa a punto - in alcuni casi ancora in corso di completamento, in altri già compiutamente definita - dell'insieme di queste regole e strumenti ha contribuito,

in alcuni ambiti di intervento molto significativi, a ridurre le distanze in termini di strumentazione tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Gli assi prioritari

Nell'Asse I "Risorse Naturali" si sono registrati nel corso dell'anno significativi avanzamenti sostenuti dalle regole del Quadro Comunitario di Sostegno e dall'assistenza tecnica messa in campo con il Programma Operativo Nazionale (PON ATAS). In particolare, per il settore "Risorse idriche", il complesso degli interventi finanziati ha confermato la centralità delle tipologie a rilevanza ambientale (i maggiori finanziamenti sono a favore degli interventi per fognature e depurazione); si è avuta una accelerazione, in tutte le Regioni Obiettivo1, del processo di pianificazione per la tutela delle acque previsto dal D.Lgs 152/99; in alcuni Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) sono state completate le procedure di affidamento del Servizio idrico integrato al soggetto gestore; nella maggior parte dei restanti sono proseguite le attività propedeutiche ai suddetti affidamenti (cfr. par. II.2.4). Per il settore "Difesa Suolo", quasi tutto il territorio delle Regioni Obiettivo1 è ormai assoggettato ai vincoli della pianificazione per l'assetto idrogeologico, anche se il processo di approvazione definitiva dei piani si è concluso solo in parte. Per questo settore sono prevalenti gli interventi di messa in sicurezza dei siti. Procede più lentamente l'organizzazione della gestione dei "Rifiuti" dove, nonostante sia stata completata la fase di pianificazione, non sono stati raggiunti particolari avanzamenti nell'affidamento della gestione e nell'applicazione dei regimi tariffari previsti dalla normativa vigente. Persistono, peraltro, gestioni emergenziali in molte Regioni Obiettivo1, correlate a condizioni di contesto particolarmente sfavorevoli all'affermazione di una logica industriale. Risultano finanziati, particolarmente, gli impianti di stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti (cfr. par. II.2.5). Per il settore "Rete ecologica," si conferma fondamentale la decisione delle Regioni dell'Obiettivo 1 di avviare il processo di pianificazione e gestione a livello di ogni singola area protetta. Tra gli interventi finanziati prevalgono, in tutte le Regioni, i servizi di accompagnamento all'utilizzo del patrimonio naturale, culturale e turistico. Nell'ambito del settore "Energia" sono stati realizzati interventi volti sia al risparmio energetico che alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Relativamente al settore "Monitoraggio ambientale", la maggior parte degli interventi riguarda la realizzazione di sistemi e reti di monitoraggio, insieme a iniziative per lo sviluppo delle applicazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione. Per l'Asse I si è dimostrata particolarmente importante l'attivazione di linee di assistenza tecnica che

hanno consentito, tra l'altro, l'avvio di una serie di "gemellaggi" tra Regioni del Centro-Nord e Regioni del Mezzogiorno per lo scambio di esperienze e buone pratiche (cfr. cap. II).

Progettazione integrata

Nel corso del 2005 è stata completata la ricognizione sul complesso della "Progettazione integrata", in corso di attuazione, che vede 142 Progetti Integrati Territoriali ormai attivi sui territori regionali oltre ad altre iniziative integrate di natura tematica. La componente più rilevante è costituita dai Progetti Integrati a fini turistici, distinti per turismo naturalistico-paesaggistico, storico-archeologico e generalista, mentre un numero significativo di progetti è orientato verso la tutela dell'ambiente, lo sviluppo urbano e la valorizzazione del comparto manifatturiero. Pur scontando non poche difficoltà attuative soprattutto in fase di avvio, i progetti integrati territoriali si stanno confermando come un valido strumento per costruire aggregazioni locali che convergono, contemperando interessi diversi, su un unico obiettivo di sviluppo.

Risorse Culturali

Uno dei settori con un forte livello di integrazione è l'asse II "Risorse culturali", nel quale si è registrato un miglioramento della capacità istituzionale e del rapporto Stato-Regioni. L'attuazione al momento risulta tuttavia più orientata sulla tutela del patrimonio culturale che sui servizi, con il rischio di una mancata rispondenza tra azioni messe in campo e obiettivi di sviluppo.

Risorse Umane

Con riferimento al Settore III "Risorse Umane", molta attenzione è stata dedicata all'implementazione di politiche attive del lavoro, sia con riferimento al miglioramento della qualità dei Servizi pubblici per l'impiego, sia con riguardo alle politiche per disoccupati (cfr. par. VI.1.1). Importanti interventi sono stati rivolti al contrasto alla dispersione scolastica ed al miglioramento del sistema di istruzione. Le politiche formative hanno riguardato principalmente la formazione iniziale, superiore e per i lavoratori, mentre minore è stata la realizzazione di interventi di formazione permanente per gli adulti, concentrata sulle competenze di base.

Ricerca e Innovazione

Nell'ambito del settore "Ricerca e Innovazione" i risultati ad oggi conseguiti evidenziano il successo e l'efficienza attuativa degli strumenti consolidati (ad es. nel sostegno alla ricerca industriale ed alle attività di alta formazione), a cui si accompagnano prospettive di interesse per alcuni strumenti promossi più recentemente in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali (ci si riferisce in particolare ai centri di competenza). In tale contesto emerge una capacità anche molto differenziata delle Regioni nel costruire e realizzare politiche di intervento in

questo ambito, mentre permangono criticità nel raccordo del sistema produttivo con il mondo della produzione della ricerca e dell'innovazione, con evidenti limiti nella qualificazione tecnologica dei beni e servizi prodotti.

Si afferma, dunque, l'esigenza di un più stretto e coerente raccordo tra produzione di ricerca e suo trasferimento a fini produttivi in uno con il potenziamento degli interventi per il capitale umano, a partire dai primi cicli di istruzione e con particolare riguardo per la formazione superiore e universitaria. Anche per questo settore sono state avviate nel 2005, nell'ambito del PON ATAS, iniziative di gemellaggio e scambio di esperienze fra le diverse Regioni, anche del Centro-Nord, al fine di trasferire e sperimentare metodi e strumenti.

Sviluppo Locale

Per quanto riguarda il "Sistema degli incentivi industriali", a fronte della concentrazione degli interventi sui regimi cosiddetti "generalisti", è stata avviata l'attuazione di strumenti innovativi e più qualificati per adattare l'offerta di incentivi alle specificità/preferenze dei territori, per promuovere l'associazionismo tra imprese e pacchetti integrati di agevolazioni. Ciononostante, si continua a registrare una bassa performance in tema d'innovazione (non sistemica e orientata al prodotto più che al processo) e d'imprenditorialità (forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese, ridotto utilizzo del capitale di rischio, difficoltà di accesso al credito).

Al settore del "Turismo" è destinato il 25 per cento delle risorse del Quadro Comunitario di Sostegno, per interventi riconducibili al settore in senso stretto (imprese e infrastrutture) e per l'integrazione e qualificazione delle risorse culturali e ambientali finalizzate all'attrattività turistica. L'attuazione del programma in questo settore risente di un periodo di difficoltà a livello nazionale.

Gli interventi per l'Agricoltura" presentano ancora un generale ritardo di attuazione. La spesa si è concentrata infatti su poche misure, quelle più tradizionali e di più rapida realizzazione. La diversificazione ha interessato principalmente la realizzazione o il potenziamento dell'attività agrituristica, mentre non sono state utilizzate appieno le potenzialità rappresentate dalle misure per la promozione dell'attività artigianale, per la trasformazione di prodotti di qualità, per l'ammodernamento e i servizi nelle aree rurali.

L'attuazione dei Programmi regionali nel settore della "Pesca" ha registrato ritardi imputabili principalmente all'iter e alla tempistica di approvazione dei regimi d'aiuto. Rimane inoltre non realizzato l'obiettivo di rendere più competitiva la flotta peschereccia nazionale, per un vincolo regolamentare comunitario intervenuto che

incide sull'attivazione della misura dedicata alla costruzione di nuove imbarcazioni e sulla possibilità del suo rafforzamento finanziario.

Città

Nell'"Asse Città" sono stati finanziati principalmente interventi di carattere infrastrutturale e di riqualificazione fisica dell'ambiente urbano, mentre si riscontrano ancora carenze e ritardi per quanto riguarda azioni rivolte allo sviluppo economico e alla competitività, alla qualità della vita e al sociale. Le politiche e gli interventi per l'inclusione sociale e la lotta al disagio registrano infatti segnali di difficoltà attuativa e una preponderanza di interventi formativi rispetto ad attività più complesse, pur evidenziandosi alcune buone prassi relative all'implementazione dei Piani Sociali di Zona. In alcuni territori si registrano ancora ritardi nell'adozione degli strumenti di pianificazione e di gestione e controllo urbanistico, con conseguenze sull'applicazione dei criteri di selezione degli interventi e sulla partecipazione del settore privato.

Trasporti

Nel campo dei "Trasporti", il Quadro Comunitario di Sostegno ha continuato a dare impulso al percorso di adeguamento della programmazione regionale al Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e, attraverso il Gruppo di Lavoro Trasporti, ha avviato studi di interesse generale per il Mezzogiorno: effetti ambientali indotti e impatto occupazionale degli interventi sulle infrastrutture; sistemi aeroportuali regionali; logistica nel Mezzogiorno, identificandone i contenuti in partenariato tra Amministrazioni Centrali, Regioni e Parti economiche e sociali, con ciò contribuendo alla sperimentazione di un metodo di concertazione Stato-Regioni in campi con competenza concorrente. In coerenza con l'obiettivo di promozione di un sistema plurimodale a rete, risultano privilegiate, nell'attuazione, la modalità ferroviaria (41 per cento del totale degli interventi), la stradale (34 per cento), il trasporto aereo e marittimo (rispettivamente 7 per cento e 6 per cento) ed infine gli interporti per circa l'1 per cento. Rispetto ai progetti già avviati, sono in fase più avanzata di realizzazione gli interventi riguardanti autostrade (67 per cento) ed aeroporti (65 per cento); seguono strade nazionali (49 per cento), ferrovie (47 per cento), porti (40 per cento) e strade regionali e locali (38 per cento); in forte ritardo sono invece gli interventi sugli interporti (1 per cento).

Società dell'informazione

Gli interventi nella "Società dell'Informazione" stanno evidenziando una significativa capacità di valorizzare vocazioni/opportunità presenti sul territorio, che in una prima fase ha anche anticipato la stessa politica nazionale, definita successivamente all'avvio del Quadro Comunitario di Sostegno. In tutte le Regioni

Obiettivo1 è stata completata l'approvazione dei Piani strategici regionali e sono stati stipulati i relativi APQ. Risultati di rilievo si sono ottenuti nel campo dell'e-government, in cui maggiormente si sono concentrate le risorse del Quadro Comunitario di Sostegno, attraverso azioni che riguardano lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali, la diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese, lo sviluppo della cittadinanza digitale, oltre l'avvio di interventi finalizzati all'inclusione dei piccoli comuni nella fruizione dei servizi. Le azioni dirette alle imprese e l'e-health stanno acquistando sempre maggiore importanza (sono già attuati progetti sperimentali per la messa in rete del sistema sanitario regionale, per l'accesso ai servizi sanitari e per la realizzazione di azioni integrate nel settore sanitario); quanto all'e-learning, sono state realizzate alcune prime esperienze di rilievo sia nell'ambito di alcuni POR che con il PON Scuola.

Capacità amministrativa

Rilevanti sono le diverse iniziative portate avanti a fini di miglioramento dell'efficacia delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno. Tra queste, sono state avviate azioni volte a favorire il rafforzamento strutturale delle competenze interne alle strutture amministrative, nonché attività di supporto al partenariato economico e sociale, al fine di ampliarne le competenze specialistiche e favorire il dialogo con le Pubbliche Amministrazioni.

Pari Opportunità

E' proseguito l'impegno delle Amministrazioni Centrali e Regionali nell'attuazione del principio di "mainstreaming" di genere, ovvero nella tutela delle pari opportunità non solo nel caso di interventi non specificatamente diretti alla popolazione femminile. Le buone prassi italiane sono state presentate al Gruppo di lavoro costituito dall'Unione Europea con la rappresentanza dei diversi Stati Membri e dei Paesi Candidati.

Premialità

Prosegue inoltre l'azione delle Amministrazioni regionali e locali nei vari ambiti di intervento interessati dalla riserva di premialità comunitaria e nazionale; a conclusione (nel 2003) di questa esperienza, che ha chiaramente sostenuto i cambiamenti richiesti dal Quadro Comunitario di Sostegno per un miglioramento della qualità complessiva degli interventi, è stato concordato un sistema di monitoraggio periodico dei progressi sul fronte dell'avanzamento istituzionale. Il monitoraggio riguarda, infatti, gli indicatori di avanzamento istituzionale già considerati per la riserva nazionale di premialità del 6 per cento, e un indicatore della riserva comunitaria del 4 per cento (cfr. par. V.2). Sono inoltre ormai pienamente operativi i nuovi meccanismi di premialità introdotti dalla Delibera Cipe 20/2004; tra

questi l'innovazione più significativa è data dalle premialità regionali intese a migliorare la qualità dell'azione dei soggetti pubblici che attuano le politiche di sviluppo nel territorio regionale, incentivando il rafforzamento istituzionale di Enti locali e altre Istituzioni territoriali essenziali per azioni di sviluppo o per "progetti di qualità", con particolare attenzione a quelli di natura integrata.

### *IV.3.1.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord*

Per le Regioni e le Province autonome del Centro-Nord[27] il 2004 si è concluso con l'adozione da parte della Commissione europea delle Decisioni formali di approvazione dei Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) modificati a seguito della Mid Term Review - revisione di metà periodo. Nella prima parte dell'anno 2005 si è completato da parte delle Regioni e Province autonome il processo di adozione delle nuove versioni dei rispettivi Complementi di Programmazione per adeguarli ai Documenti Unici di Programmazione modificati.

L'impostazione della nuova programmazione

Conformemente a quanto concordato nell'intesa Stato Regioni-Enti locali del 3 febbraio 2005 (precedentemente richiamata al par IV.1), si sono avviate le attività per la predisposizione dei propri Documenti Strategici Regionali (DSR), in relazione alle prospettive future e le strategie da porre in essere nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013. Come previsto dalla proposta di Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 l'Italia presenterà infatti all'Unione Europea un Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QSN), che per l'impostazione della futura programmazione nelle Regioni del Centro-Nord costituisce una ulteriore novità in quanto, a differenza del ciclo corrente, iscrive anche le loro strategie regionali all'interno di un quadro unitario.

I Fondi strutturali interverranno nel Centro-Nord del Paese, per il periodo 2007-2013, a titolo del nuovo obiettivo "Competitività regionale ed occupazione", che, ai sensi dell'art. 3.2.b della proposta di Regolamento generale "*punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni nonché l'occupazione, anticipando i cambiamenti socioeconomici, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'innovazione e la promozione*

[27] Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

*della società basata sulla conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente nonché il potenziamento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento*". E' immediatamente evidente il nuovo approccio di tale obiettivo competitività, rispetto all'attuale obiettivo 2: mentre quest'ultimo persegue finalità di riequilibrio intraregionale, combattendo situazioni di difficoltà a livello locale, il futuro obiettivo competitività punta a rafforzare le capacità complessiva delle regioni di competere sui mercati globali secondo le linee strategiche di sviluppo dettate dal Consiglio europeo di Lisbona del Marzo 2000. Tale svolta strategica conduce a due rilevanti conseguenze nelle programmazioni operative: in primo luogo, gli interventi non saranno più limitati geograficamente secondo microzonizzazioni vincolanti, ricadendo, quindi, in qualsiasi località ove si sviluppino progetti che contribuiscano alla competitività regionale. In secondo luogo, in applicazione delle priorità strategiche comunitarie ed in virtù di una sostanziale riduzione delle risorse finanziarie rispetto all'attuale periodo di programmazione, gli interventi dovranno concentrarsi su specifiche tematiche identificate dalla proposta di Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) come assolutamente prioritarie: l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza, l'ambiente, l'accessibilità.

La strategia di Lisbona e l'obiettivo Competitività

Nel corso del 2005 l'intensità di questa svolta è stata ulteriormente accresciuta dalle decisioni politico-strategiche definite dal Consiglio europeo che nel giugno 2005 ha completato il piano di rilancio della strategia di Lisbona, semplificandone gli obiettivi e riformandone i processi di *governance*. Sono stati inoltre definiti Piani nazionali di riforma, in attuazione del rilancio della strategia per l'occupazione e la competitività, rispetto ai quali la programmazione dei Fondi strutturali dovrà essere coerente. Il Consiglio europeo del dicembre 2005 ha infine stabilito *target* di spesa programmata dei Fondi strutturali direttamente correlata ai nuovi obiettivi di Lisbona (c.d. "*Earmarking*"): per l'obiettivo "Competitività" tale quota è stata fissata al 75 per cento.

Ulteriori elementi di novità sono rappresentati dal fatto che l'obiettivo "Competitività" comprenderà territorialmente le Regioni Sardegna (a titolo di *phasing in*) e Molise, determinando una discrasia nella definizione geografica tra la politica regionale UE e quella nazionale che continuerà a fare riferimento al Mezzogiorno, mentre finanziariamente all'obiettivo competitività confluiranno

risorse comunitarie sia dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sia dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Il Fondo Sociale Europeo nelle Regioni Centro-Nord: verso il nuovo obiettivo Competitività

Nell'attuale periodo di programmazione, infatti, l'intero territorio del Centro-Nord (e anche l'Abruzzo) rientra nell'obiettivo 3, attuato tramite Programmi Operativi Regionali inseriti in un Quadro Comunitario di Sostegno (Quadro Comunitario di Sostegno) finanziato dal Fondo Sociale Europeo. Il Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3 riprogrammato a metà percorso, anche attraverso l'ausilio offerto dal relativo rapporto di Valutazione intermedia[28], dispone di complessivi 9.099 milioni di euro, e non ha mutato la sua strategia complessiva.

In sintesi, il Fondo Sociale Europeo è stato utilizzato per sostenere attività formative, ma anche per azioni di carattere più innovativo quali, ad esempio, l'orientamento ed i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e la creazione d'impresa, spesso a carattere individualizzato[29]. Buona è stata la capacità delle Amministrazioni, centrali, regionali e locali (un ruolo incisivo sul territorio è stato svolto dalle Province, coerentemente con i processi di decentramento in atto) di programmare in maniera operativa attività tradizionali come la formazione, con attenzione dedicata a coniugare questo tipo di interventi con altre azioni (azioni di sistema e di accompagnamento), nell'ottica di realizzare interventi sempre più mirati all'occupazione.

Alla luce dei risultati ottenuti, e considerando gli indirizzi offerti dalla nuova regolamentazione del Fondo Sociale Europeo (ancora in bozza) nonché gli obiettivi di Lisbona, si stanno in questa fase elaborando indicazioni per il futuro delle politiche rivolte alle risorse umane all'interno del percorso più generale per la definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) e in ogni Regione. Vi è necessità di coniugare interventi a favore di maggiore competitività con quelli diretti a rafforzare l'inclusività dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.[30] Nell'ambito della formazione continua, si presenta l' esigenza di raccordo con gli interventi finanziati in ambito nazionale, al di fuori del Fondo Sociale Europeo, per

[28] L'aggiornamento della Valutazione intermedia del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3 è stata elaborata dalla Struttura Nazionale di Valutazione dell'Isfol.

[29] La materia è trattata in particolare per il Mezzogiorno nel paragrafo VI.1 al quale si rimanda.

[30] Un'importante notazione riguarda la necessità di porre maggiore attenzione ai giovani a rischio di dispersione scolastica e formativa, agli adulti con titoli di studio bassi, inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione, cercando di migliorare la qualità dei Servizi per l'impiego. Lo sviluppo che le attività di orientamento, informazione e consulenza hanno già ricevuto nell'attuale programmazione (coinvolgendo circa un quarto dei 2,8 milioni destinatari raggiunti dal Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3), copre solo una parte di questa esigenza.

l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In tema di adattabilità, come anticipazione e gestione del cambiamento, il nuovo Fondo Sociale Europeo, infine, potrebbe costituire un'opportunità di costruzione di capacità "previsiva" delle imprese (o di sistemi di imprese) che ne favoriscano il necessario riposizionamento competitivo.

Le attività a supporto della nuova programmazione

Il contesto di forte cambiamento ha rafforzato l'idea, peraltro già concretizzatasi per l'attuale fase di programmazione, di continuare sulla strada del partenariato interistituzionale e in tale ottica insieme alle altre Amministrazioni competenti le Regioni e province autonome sono state avviate attività volte ad affrontare e meglio preparare il prossimo periodo di programmazione.

In primo luogo si è proceduto alla verifica delle conseguenze programmatiche del cambiamento strategico nelle finalità del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel Centro-Nord, verificando analiticamente la replicabilità delle singole azioni/misure dei Documenti Unici di Programmazione regionali e stimando quindi la quota di spesa 2000-2006 replicabile nel 2007-2013. I risultati sintetici indicano la necessità di un profondo riorientamento della programmazione: solo il 26 per cento delle azioni del 2000-2006 sarebbe immediatamente replicabile nel 2007-2013, mentre il 55 per cento lo sarebbe solo con modificazioni più o meno sostanziali, e il 19 per cento mostra una manifesta non replicabilità. Se si guarda alle risorse finanziarie effettivamente programmate la quota di immediata replicabilità scende al 17 per cento, quella di replicabilità con modificazioni sale al 59 per cento, quella di non replicabilità sale al 24 per cento. A titolo sperimentale si è anche proceduto a confrontare questi dati con quelli risultanti dallo studio di replicabilità delle misure di un Documento Unico di Programmazione della Gran Bretagna, la cui quasi totale replicabilità ha evidenziato con maggior chiarezza le linee direttrici da seguire nella modifica sia delle strategie, sia degli strumenti da utilizzare per i nuovi programmi operativi[31].

I risultati dell'esercizio di replicabilità sono stati apprezzati sia dalle autorità di programmazione regionali che hanno utilizzato i dati anche per la predisposizione dei propri Documenti Strategici Regionali (DSR), sia dai valutatori indipendenti dei Documenti Unici di Programmazione che ne hanno tenuto conto, laddove sono state

[31] Le conclusioni di queste attività sono state illustrate alle Regioni in occasione di un *workshop* tenutosi a Roma il 6 luglio 2005 in collaborazione con l'IPI, nel corso del quale è stato anche presentato uno studio sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2004 degli strumenti di incentivazione alle imprese in obiettivo 2, realizzato nell'ambito della specifica *task force* MEF – MAP - IPI

analizzate le prospettive della programmazione 2007-2013, in fase di redazione dei rapporti di aggiornamento delle valutazioni intermedie. Tali rapporti[32] hanno potuto finalmente considerare anche i risultati dei Documenti Unici di Programmazione ormai apprezzabili dopo quattro anni dall'avvio della programmazione (cfr. par. IV.2).

In secondo luogo si è effettuata una accurata analisi del testo della proposta di Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, raccogliendo e razionalizzando i problemi interpretativi sollevatisi attorno alle novità proposte dalla Commissione, attivando strumenti di confronto e condivisione nazionali ed internazionali, cercando di reperire possibili strumenti di interpretazione nel complesso panorama degli atti di programmazione e delle normative dell'Unione Europea. Ciò ha consentito di fornire informazione utile alle autorità regionali in vista del lavoro di predisposizione dei programmi e alle strutture che seguono il negoziato ancora aperto sui regolamenti dei Fondi.

Infine si è iniziato lo studio delle problematiche di applicazione della regola dell'*earmarking*, mediante una prima analisi delle categorie di intervento dei Fondi strutturali più o meno direttamente correlate con gli obiettivi di Lisbona, sulla base dei primi documenti tecnici pervenuti in proposito dalla Commissione Europea. In considerazione della natura stessa dell'Obiettivo "competitività", particolarmente legato alle strategie di Lisbona, e della forte concentrazione tematica nella spesa, può manifestarsi un cauto ottimismo sulla possibilità della programmazione italiana del Centro-Nord di rispettare la soglia del 75 per cento decisa nel Vertice europeo di dicembre 2005.

Il Seminario internazionale di Torino

Le prospettive strategiche della politica regionale comunitaria nel futuro obiettivo Competitività sono state, altresì, oggetto del seminario internazionale di Torino[33]. L'analisi che ne è scaturita ha rilevato le differenze nelle strategie che si vanno delineando tra gli Stati membri in riferimento sia al ruolo strategico della Commissione nella definizione delle politiche comunitarie, sia ai processi di elaborazione dei documenti strategici. Tutti gli scenari analizzati risentivano inevitabilmente del negoziato sulle prospettive finanziarie, che si sarebbe poi

[32] Trasmessi ai Servizi della Commissione entro il mese di dicembre.

[33] L'incontro, svoltosi a Torino il 15 e 16 settembre 2005, promosso dalla Direzione Generale per le Politiche regionali, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di 50 Regioni di otto Stati membri (Italia, Spagna, Francia, Regno Unito, Grecia, Svezia, Repubblica ceca e Ungheria) sono intervenuti, tra gli altri, esperti della Commissione europea, Presidenti di Regioni, il Dipartimento delle Politiche di sviluppo e coesione e rappresentanti di Amministrazioni centrali.

concluso con risultati, peraltro, apprezzabili per le aree del Centro-Nord nel corso del Consiglio europeo del 16 dicembre (cfr. par. IV.1.3).

A conclusione dei due *atelier* organizzati sulle politiche di innovazione e di sviluppo sostenibile, dove sono stati presentati esempi di "buone pratiche", italiane e straniere, incentrate su tematiche portanti del futuro obiettivo competitività, è emersa l'esigenza di puntare su alcuni elementi che rafforzino l'efficacia di tali politiche, quali una maggiore selettività degli interventi, considerato anche il ridimensionamento delle risorse finanziarie, attraverso una più stringente attività valutativa, e un'attenzione maggiore rivolta alla diffusione di idee e di creazione di reti di efficienza. Il tutto in un ottica di maggiore integrazione tra strutture amministrative, politiche e professionali.

L'incontro annuale per l'obiettivo 2

Nel corso dell'incontro annuale per l'obiettivo 2[34] la Commissione ha evidenziato il miglioramento complessivo della qualità dei Rapporti annuali di esecuzione[35], della completezza delle informazioni in essi contenute e un incremento del ritmo di utilizzo delle risorse comunitarie, perfettamente in linea con le previsioni di spesa per il completo utilizzo delle risorse.

Anche se l'avvio dei programmi nel Centro-Nord del Paese è partito un anno dopo il Mezzogiorno, infatti, gli effetti in termini di risultati e di realizzazioni fisiche sono ora tangibili e sovente i componenti dei Comitati di Sorveglianza dei Documenti Unici di Programmazione hanno avuto modo, attraverso sia visite dirette sia presentazioni in Comitati di Sorveglianza, di verificare alcune realizzazioni e poter riconoscere, tra queste, diverse *best practices* che potranno essere replicate anche nel futuro.

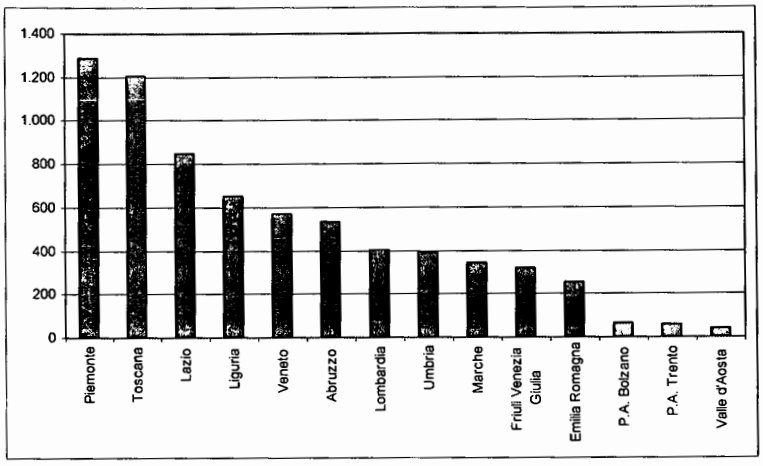
L'attuazione della spesa

Parallelamente a questa attività è proseguito, come negli anni precedenti, l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi nell'ambito della dotazione complessiva di ogni Documento Unico di Programmazione (fig.. IV.11).

[34] Incontro del 21 novembre fra la Commissione Europea e le Autorità di Gestione dei Documenti Unici di Programmazione obiettivo 2, il DPS - Servizio per i Fondi Strutturali comunitari.

[35] I Rapporti annuali di esecuzione 2004 presentati entro il mese di giugno 2005 sono stati tutti ritenuti conformi dai Servizi della Commissione e definitivamente approvati.

Figura IV.11 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 - DOTAZIONE TOTALE DEI DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE (milioni di euro)




*Fonte*: elaborazioni DPS

L'efficacia di tale impegno da parte delle Amministrazioni regionali non è stata sempre costante nel corso dell'anno; la crescita di impegni e spese è comunque aumentata sensibilmente a partire dall'autunno.

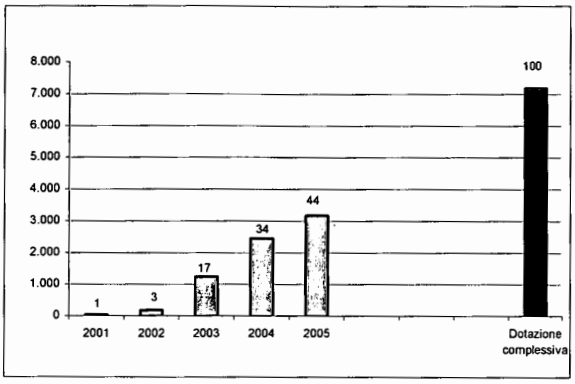
Peraltro, anche nel 2005 tutti i Documenti Unici di Programmazione sono stati in grado di raggiungere il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno automatico[36]; nessun Documento Unico di Programmazione ha sinora subito perdite di risorse avendo tutte le Regioni e Province Autonome sempre rispettato tempi e risultati della regola sul disimpegno automatico detta dell'N+2[37] (tav. IV.7 e fig. IV.12).

[36] Cfr. Paragrafo IV.2.

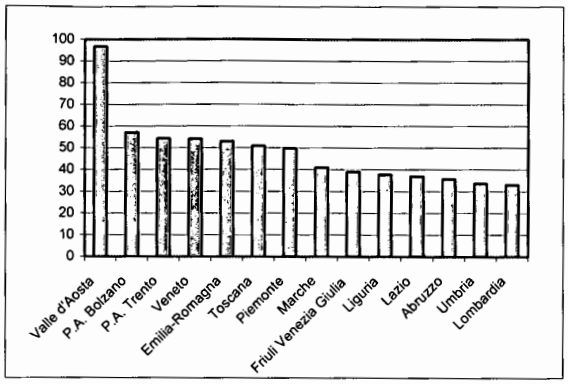
[37] L'articolo 31 del Regolamento 1260/99, stabilisce che le somme impegnate dalla Commissione relative a ciascuna annualità del piano finanziario di ogni programma, se non spese e rendicontate nei due anni successivi, vengono automaticamente disimpegnate e, pertanto, definitivamente perse.

Figura IV.12 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 PAGAMENTI CUMULATI DATI AL 30.09.2005

Centro-Nord
(milioni di euro e valori percentuali)




Documenti Unici di Programmazione Regioni
(valori percentuali)

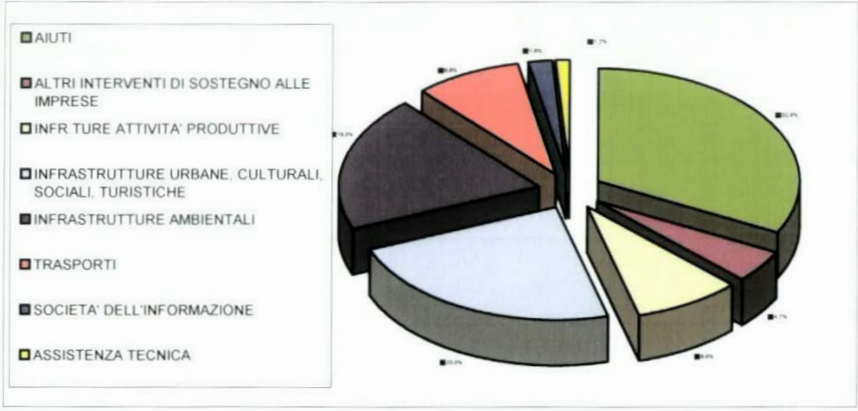



*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Monit.

I dati di monitoraggio al 30 settembre 2005 evidenziano l'avvio di circa 33.000 progetti, di cui circa 24.000 iniziative imprenditoriali oggetto di aiuto, e la restante parte costituita da progetti pubblici per lo più infrastrutturali, soprattutto nei settori dell'industria, della cultura, del sociale, del turismo e dell'ambiente.

In termini finanziari, l'impegno di risorse relative ai progetti imprenditoriali è pari a circa 1,6 miliardi (il 32,6 per cento del totale). Il 23 per cento degli impegni è, invece, relativo a progetti pubblici nei settori della cultura, turismo, interventi sociali e politiche urbane; importante è anche la quota riferita a progetti ambientali, pari al 19,3 per cento. Con percentuali minori, tutte inferiori al 10 per cento, seguono progetti pubblici nel settore dei trasporti (8,8 per cento), delle attività produttive (8,6 per cento) e di sostegno al sistema imprenditoriale (4,7 per cento) (cfr. fig. IV.13).

Figura IV.13 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 – RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI AL 30/09/2005 DEI DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Monit.

### *IV.3.2 La programmazione nazionale delle risorse aggiuntive: il Fondo per le aree sottoutilizzate.*

A distanza di due anni dall'istituzione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) la scelta compiuta si è rivelata produttiva di risultati. Particolarmente rilevanti appaiono:

- la flessibilità e unitarietà nell'allocazione e nella gestione delle risorse, in modo da consentire il loro trasferimento da uno strumento all'altro, in base al loro stato di attuazione e alle esigenze espresse dal mercato;
- il metodo cooperativo nei processi decisionali, funzionale alla proficua collaborazione tra i diversi livelli di governo;
- i meccanismi di premialità che hanno stimolato una virtuosa competizione per le risorse tra le Amministrazioni destinatarie;
- il monitoraggio delle risorse, necessaria ad assicurare l'efficienza e l'efficacia della spesa;
- le procedure per l'accelerazione della spesa in conto capitale (art. 4, comma 130 legge finanziaria 2004, e delibera Cipe n. 19 del 2004).

In questa cornice, il decreto "competitività", approvato nel maggio scorso[38], ha realizzato un passo significativo della riforma degli strumenti di intervento finanziati dal FAS[39], modificandone alcuni ed introducendone altri.

Nuovi strumenti finanziari del FAS

La legge 30 dicembre 2004, n.311 (legge finanziaria per il 2005) ha previsto nuovi strumenti d'intervento, da alimentare con le risorse aggiuntive nazionali da esso gestite. Sono state introdotte due nuove misure che hanno inteso, rispettivamente:

- rafforzare l'azione di attrazione degli investimenti dall'estero nelle aree sottoutilizzate, affidata alla Società Sviluppo Italia S.p.a., prevedendo, accanto all'erogazione di contributi in conto interessi, contributi in conto capitale e partecipazioni temporanee al capitale sociale delle imprese[40].
- definire una regolamentazione di livello primario, per consentire la costituzione di fondi comuni di investimento attraverso capitale pubblico[41], finalizzati a favorire l'investimento in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese innovative.

Inoltre, a carico del Fondo, per il finanziamento degli strumenti a esso facenti capo, è stata posta una parte degli oneri per interessi originati dall'attivazione del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese"[42] (cfr. par. IV.3.5).

Infine, con il citato decreto legge n. 35/2005 recante disposizioni urgenti nell'ambito del "Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale", è stata introdotta un'ulteriore nuova misura agevolativa, recante un'intensificazione dei benefici Irap per nuove assunzioni disposte nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e del Centro-Nord[43] (cfr. par. IV.3.5.1).

---

[38] Decreto legge n. 35 del 2005, conv. con legge n. 80 del 2005.

[39] Per l'elenco degli strumenti finanziati dal FAS confronta Appendice note metodologiche.

[40] Art. 1, commi 215-218 legge 30 dicembre 2004, n.311

[41] Art. 1, commi 222-223 legge 30 dicembre 2004, n.311

[42] Istituito dall'art.1, commi 354.366 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, esso consente di erogare finanziamenti a medio-lungo termine, composti da un finanziamento pubblico agevolato con provvista della Cassa Depositi e Prestiti e da un finanziamento bancario ordinario, previa valutazione del merito di credito da parte delle banche che, in quanto responsabili del rimborso unitario del prestito, sono indotte a selezionare positivamente i progetti d'investimento, che possano dare garanzia di restituzione del prestito da parte dell'impresa beneficiaria. Il 15 luglio 2005 il Cipe ha definito i criteri generali di erogazione dei finanziamenti agevolati a carico del Fondo, ha approvato lo schema di convenzione per la regolazione dei rapporti tra la Cassa depositi e prestiti, che gestisce il Fondo, e i soggetti abilitati a svolgere le istruttorie dei finanziamenti e ha ripartito una prima quota delle risorse del Fondo di circa 3.700 milioni di euro (2.100 milioni di euro al Sud nel rispetto della quota ad esso destinata). Al Fondo aree sottoutilizzate fa carico, per gli interventi agevolativi dallo stesso finanziati, la copertura del differenziale tra il tasso d'interesse sulle somme erogate in anticipazione e il tasso d'interesse del finanziamento agevolato, nonché le spese di gestione da rimborsare alla Cassa Depositi.

[43] Art. 11 ter, commi 1 e 2 del D.L. 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni nella L. 14 maggio 2005, n. 80.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria del Fondo, per il quadriennio 2005-2008, è stata pari a 8.144 milioni di euro, di cui 7.394 milioni di euro quale dotazione aggiuntiva fissata dalla tab. D della legge finanziaria per il 2005, al netto delle deduzioni operate con provvedimenti legislativi intervenuti dopo l'approvazione della finanziaria stessa[44], e 750 milioni di euro precedentemente accantonati e vincolati per la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali. A tali risorse si sono aggiunte ulteriori disponibilità per 1.336 milioni di euro, derivanti da minore utilizzo di alcuni strumenti del Fondo, per un totale di risorse assegnabili pari a 9.480 milioni di euro.

La delibera Cipe n. 34 del 27 maggio 2005 ha operato il riparto del complesso di tali risorse e, in conformità ai principi generali fissati dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria e dalle leggi finanziarie degli ultimi anni, ha dato continuità di finanziamento a tutti gli strumenti del Fondo, pur nel rispetto di un progressivo riequilibrio tra incentivi e investimenti pubblici[45], ha proseguito il programma di accelerazione della spesa per investimenti pubblici in infrastrutture avviato nel 2004 e, infine, ha dato attuazione ad alcuni provvedimenti legislativi assunti dopo l'approvazione della legge finanziaria che, tra l'altro come si è detto, hanno introdotto nuovi strumenti agevolativi.

Investimenti

Agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali di cui alla legge n. 208/1998, sono stati assegnati, con la delibera Cipe n. 35 del 27 maggio 2005, 4.370 milioni di euro, allocati nel rispetto del tradizionale riparto tra le due macro aree del Mezzogiorno e del Centro-Nord (rispettivamente 85 e 15 per cento) e del consolidato criterio di distribuzione tra Amministrazioni centrali e Regioni (20-80 per cento).

In linea con il percorso avviato sin dal 2002[46], il Cipe ha confermato le priorità di finanziamento ai settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica, cui sono stati complessivamente assegnati 400 milioni di euro, mentre la rimanente quota di risorse

---

[44] Tali deduzioni, pari a 450 milioni di euro, sono così articolate:
- 50 milioni di euro per il finanziamento di ulteriori interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006" (art. 8 bis L. n. 80/2005);
- 250 milioni di euro per il rifinanziamento degli interventi di deindustrializzazione e promozione industriale,previsti dalla L. n. 181/89 (art. 11, comma 9 della L. n. 80/2005);
- 30 milioni di euro per consentire la proroga della gestione temporanea della miniera carbonifera del Sulcis (art. 11, commi 14 bis e ter della L. n. 80/2005);
- 120 milioni di euro per incrementare la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (art. 1, comma 3 ter del D.L. 28 febbraio 2005, n. 22).

[45] Le risorse assegnate in sede di riparto generale, per il quadriennio 2005-2008, agli investimenti pubblici sono state pari a 5.160 milioni di euro, a fronte di 3.541 milioni di euro assegnati agli incentivi.

[46] Delibere Cipe: n. 36/2002, n. 17/2003 e n. 20/2004.

destinata ai Programmi nazionali, è stata per lo più destinata a progetti pilota o sperimentali per il finanziamento di attività di ricerca e innovazione tecnologica.

In questo settore sono stati, infatti, finanziati: il Progetto Tetra, presentato dal Ministero dell'Interno, per 220 milioni di euro, che prevede, con finalità di sicurezza, la realizzazione di una nuova rete nazionale radiomobile in tecnologia digitale ad uso esclusivo delle Forze di polizia; la prosecuzione del programma di infrastrutturazione della "larga banda" del Ministero delle comunicazioni, per ulteriori 80 milioni di euro; attività di ricerca e formazione, nonché azioni pilota per il trasferimento di tecnologie innovative nel Mezzogiorno, in accordo tra i Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca; la creazione di un Centro di ricerca biotecnologia nel Mezzogiorno - progetto RI-MED, in accordo tra il Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; la prosecuzione del progetto "Biennale nel Mezzogiorno", del finanziamento dei poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno e la promozione di attività audiovisive e culturali nel Mezzogiorno, a favore del Ministero per i beni e le attività culturali.

Complessivamente, per questi progetti pilota o sperimentali sono state assegnate risorse per 435 milioni di euro.

Per la parte relativa ai Programmi regionali, la delibera Cipe n. 35/2005 ha ribadito i principi ispiratori delle precedenti delibere, proseguendo nel finanziamento di interventi nelle città e nelle aree metropolitane, che è stato esteso, oltre che alle regioni del Mezzogiorno, come per la delibera n. 20/2004, anche alle regioni del Centro-Nord. A tali due macro aree sono state rispettivamente destinate 230 e 40,58 milioni di euro. A favore della regione Molise, sempre con la delibera n. 35/2005 è stato assegnato un importo di 20 milioni di euro per consentire la prosecuzione e il completamento degli interventi connessi agli eventi sismici verificatisi nel 2002, in linea con le finalità indicate nel Programma pluriennale di interventi volti a favorire la ripresa produttiva.

Agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali di cui alla legge n. 208/1998, sono stati altresì assegnati, così come favorevolmente esaminato nel corso della riunione preparatoria del Cipe del 24 gennaio 2006, ulteriori 814 milioni di euro, di cui 690 milioni di euro rinvenienti da residue disponibilità del Fondo Aree Sottoutilizzate per l'anno 2005 e 124 milioni di euro quale anticipazione

delle risorse per l'anno 2006, necessarie per garantire la coperture delle più urgenti esigenze di finanziamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

A seguito della favorevole istruttoria del Comitato tecnico per l'accelerazione (MIT – DPS) 328 milioni di euro sono stati destinati, per la totale copertura dell'intervento "Autostrada Salerno-Reggio Calabria" – Macrolotto n.2 dal Km.108 al Km.139, a concorrenza del costo complessivo di 1.039 milioni di euro previsto per la sua realizzazione. Con tale decisione di finanziamento, che sarà sottoposta all'approvazione del Cipe alla prossima seduta utile, si è dunque potuto dare avvio all'intervento, in attuazione del punto 3.1 della delibera Cipe n.98/2005, il quale prevede che, alla copertura del costo dell'intervento suindicato, posizionato al n.1 dell'elenco allegato alla medesima delibera, vanno destinate le risorse disponibili per mancata allocazione, ovvero a seguito di ribassi d'asta o in virtù del cofinanziamento dei soggetti attuatori degli interventi.

A varie iniziative avanzate dalle Amministrazioni centrali sono stati assegnati 486 milioni di euro, e già favorevolmente istruite, disponendo finanziamenti per la bonifica di siti altamente inquinati, per 165 milioni di euro, a favore del Ministero dell'Ambiente; per attività di ricerca e formazione nonché azioni pilota per il trasferimento di tecnologie innovative atti, per complessivi 105 milioni di euro a favore del Dipartimento innovazione e società dell'informazione, Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale, Ministeri delle attività produttive, delle politiche agricole e dell'istruzione, ricerca e università formazione; per la prosecuzione di interventi nel settore sicurezza, per 20 milioni di euro, a favore del Ministero dell'Interno; per la prosecuzione del programma di infrastrutturazione della "larga banda" del Ministero delle comunicazioni, per 35 milioni di euro, e per la realizzazione di una piattaforma convergente in larga banda per 4 milioni di euro, a favore del Ministero per i beni e le attività culturali; per il rifinanziamento di pacchetti integrati di agevolazioni (PIA), per 100 milioni di euro, a favore del Ministero delle attività produttive; per ulteriori iniziative già avviate dal Ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale, per 52 milioni di euro, e dal Ministro per gli affari regionali per ulteriori 4 milioni di euro.

Incentivi

L'assegnazione di risorse agli incentivi si è articolata nel finanziamento di strumenti già esistenti (credito d'imposta investimenti, imprenditorialità e autoimpiego, contratti di localizzazione, contratti di filiera e distretti agroalimentari, agevolazioni per investimenti in campagne pubblicitarie localizzate) e di nuovi

strumenti, quali la fiscalità di vantaggio Irap per nuove assunzioni a tempo indeterminato nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e del Centro-Nord, il concorso negli oneri per interessi derivanti dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, i nuovi strumenti di attrazione dall'estero degli investimenti e, infine, la copertura per la sospensione, fino al 31 dicembre 2005, del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dei lavoratori dipendenti da parte di imprese agricole, il cui reddito medio nel 2004 si sia ridotto del 30 per cento rispetto al reddito medio del triennio precedente[47].

La prosecuzione del programma di accelerazione della spesa in conto capitale, con il proposito di sostenere progetti in grado di spendere nel biennio 2005-2006 una quota significativa di risorse, si è articolata in due distinti interventi:

- il primo destinato a finanziare la prima fase del programma Tetra, presentato dal Ministero dell'Interno per le necessità relative alle aree sottoutilizzate della provincia di Torino, interessata dai Giochi olimpici invernali 2006;
- il secondo finalizzato, nel rispetto del tradizionale riparto 85-15 per cento, a dare attuazione al disposto dell'art. 5 del D.L. n. 35/2205 che, nel quadro dell'accelerazione della spesa in conto capitale, ha stabilito il finanziamento prioritario degli interventi inclusi nel Programma infrastrutture strategiche, selezionati secondo i principi fissati dalla delibera Cipe n. 21/2004.

Sono stati disposti, infine, due accantonamenti: l'uno "mirato" per consentire un ulteriore finanziamento del programma accelerazione e dei programmi operativi di supporto allo sviluppo previsti dalla delibera Cipe n. 130/2002, l'altro più "generale" da ripartire, ai sensi dell'art. 60 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria per il 2003), in relazione all'efficacia e alla rapidità degli interventi, allo stato di attuazione degli stessi, alle esigenze espresse dal mercato, e con priorità per l'attrazione di capitali e risorse umane e per interventi premiali a favore di enti locali che affidino e rendano operativa la gestione idrica unitaria negli Ambiti territoriali ottimali cui partecipano.

[47] Art. 1, comma 1 bis del D.L. 28 febbraio 2005, n. 22 convertito dalla legge 29 aprile 2005, n. 71.

### *IV.3.2.1 Il programma di accelerazione delle Infrastrutture Strategiche*

Il Programma di accelerazione per le opere inserite nel Programma Infrastrutture strategiche[48] è il frutto di una specifica decisione parlamentare, assunta in occasione dell'approvazione della Legge Finanziaria per il 2004.[49]

Tale decisione, per quanto presa a livello parlamentare, è in linea con il principio di allocazione flessibile governata dal Cipe delle risorse finanziarie destinate alle aree sottoutilizzate. Il fine che ci si propone è infatti quello di realizzare una significativa accelerazione della spesa e di dare impulso all'andamento del ciclo economico del Mezzogiorno. Tale fine è perseguito prevedendo di concentrare risorse su interventi in grado di produrre un'anticipazione nella capacità di spesa, individuando priorità nei settori della sicurezza, dei trasporti, della ricerca, dell'acqua e del rischio idrogeologico.

Selezione degli interventi

L'aspetto innovativo più rilevante del Programma accelerazione attiene alle modalità con cui sono individuati gli interventi destinatari delle risorse e alla creazione di un sistema che, attraverso una stringente e continua azione di monitoraggio, consente una rapida reazione all'insorgere di fattori di arresto dei processi di attuazione.

La selezione degli interventi è effettuata in modo cooperativo dal Dipartimento e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, amministrazione titolare del Programma Infrastrutture Strategiche e delle procedure della Legge-Obiettivo. [50]

Il mandato ricevuto dalle strutture coinvolte nel processo si esprime in una valutazione degli interventi basata essenzialmente sul grado avanzato di maturazione progettuale e sul correlato avanzamento dell'iter procedimentale dei singoli interventi.

---

[48] L'art. 1 della legge 21 dicembre 2001 n. 443 (c.d. Legge Obiettivo) delega il Governo all'individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e degli insediamenti strategici di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, sulla base dei criteri e delle procedure in essa contenuti. Sono demandati al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) l'approvazione del suddetto programma e compiti di vigilanza sulle attività di affidamento da parte dei soggetti aggiudicatari e sulla successiva esecuzione dei lavori.
Con delibera del 21 dicembre 2001, n. 121 il Cipe ha approvato il primo programma delle opere strategiche, presentato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIITT) e parte integrante del DPEF 2004-2007.

[49] Legge 24 dicembre n. 350, art. 4, comma 130.

[50] A tal fine il CIPE, con la delibera n. 21/2004, ha istituito un apposito Comitato tecnico interministeriale, costituito dal Capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del MEF, dal Capo del Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche territoriali e dal Capo della Struttura tecnica di Missione del MITT, del quale l'Unità di verifica degli Investimenti pubblici del DPS assicura la segreteria tecnica.

Il programma[51] è stato, infatti, oggetto di due ulteriori assegnazioni di risorse FAS, una, deliberata dal Cipe a seguito di specifica decisione parlamentare di rifinanziarlo, e l'altra assunta dal Cipe in sede di ripartizione annuale del Fondo Aree Sottoutilizzate[52].

Sono stati complessivamente ritenuti eleggibili 39 progetti[53], 13 dei quali approvati e finanziati dal Cipe per un totale di 1.834 milioni di euro a valere sulle risorse stanziate per l'accelerazione del PIS e ulteriori 32 milioni di euro circa a valere su risorse ulteriori della Legge Obiettivo[54]. Su tale complesso di interventi viene svolta un'azione continuativa di monitoraggio. Tale azione[55] ha consentito così al Cipe di avere un'informazione periodicamente aggiornata e ufficiale sull'impiego delle risorse Fondo Aree Sottoutilizzate e sullo stato d'avanzamento di quella parte di opere della Legge-Obiettivo finanziate dal Programma accelerazione. Ciò, evidentemente, oltre a fornire una rappresentazione esauriente della situazione ha fornito elementi utili per evitare, attraverso riassegnazioni, che le risorse restassero non impiegate a causa di ostacoli politico-amministrativi nella conclusione delle istruttorie tecniche.

Infatti, dal monitoraggio è emerso che la prima fase del programma ha risentito di un disallineamento fra le previsioni procedurali e le tempistiche effettive. Si è scontato soprattutto il ritardo accumulato nell'approvazione da parte dello stesso Cipe della delibera n. 21/2004 e nel perfezionamento e pubblicazione delle singole delibere di finanziamento dovuto ad alcuni ritardi negli adempimenti istruttori da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti.

Si è prodotto per ciò uno stallo nell'iter realizzativo, cui corrisponde un rallentamento della spesa, dovuto all'inerzia dei soggetti attuatori che non si sono

---

[51] Con la delibera 29 settembre 2004, n. 19 il Cipe ha ripartito le risorse stanziate, a valere sul FAS, dalla legge n. 350/2003 ed ha, in particolare, destinato 1.130 milioni di euro alla prima manovra di accelerazione del Programma Infrastrutture Strategiche.

[52] Decreto-legge 14 marzo 2005 n. 35 (cd. decreto sulla competitività), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, art. 5 comma 1, che prevede che "per le finalità di accelerazione della spesa in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 60 della legge n. 289/2002, come modificato dall'art. 4, comma 130 della legge n. 350/2003, il Cipe finanzia prioritariamente gli interventi inclusi nel PIS, selezionati secondo i principi adottati dalla delibera n. 21/2004" cui hanno fatto seguito le delibere 18 marzo 2005 n. 19 e 27 maggio 2005 n. 34, di ripartizione del FAS per l'anno 2005.

[53] Delibere Cipe n. 21/2004 e n. 98/2005.

[54] Alla data di chiusura del Rapporto, risultano finanziati con le risorse FAS nove interventi (sedute Cipe del 20/12/2004 e 02/12/2005) inseriti nella delibera n. 21/2004 e tre nella delibera n. 98/2005, ed un ulteriore intervento, di cui alla delibera 21, a valere delle risorse Legge Obiettivo.

[55] L'UVER ha presentato al CIPE tre relazioni al CIPE (nel marzo e nel giugno 2005 e nel febbraio 2006) e una nota informativa intermedia nel novembre 2005.

La valutazione sull'eleggibilità delle opere localizzate nel Mezzogiorno viene quindi espressa nel concorso delle seguenti condizioni:

- esistenza di risorse proprie degli enti attuatori, tali da configurare quelle FAS come aggiuntive per la completa realizzazione del progetto;
- capacità di garantire un livello significativo di spesa realizzata in un periodo di riferimento ristretto, capacità derivante dalle stime fornite dagli stessi enti ma sostenuta da un giudizio positivo sul loro grado di affidabilità.

Quest'ultima valutazione, evidentemente la più critica, viene condotta ponendo a fondamento del giudizio sulla stima di spesa, essenzialmente:

- lo stato di avanzamento della progettazione relativo al singolo intervento e correlativamente la ragionevole previsione di completamento dell'*iter* amministrativo di approvazione previsto dalla Legge-Obiettivo;
- la coerenza interna dei programmi di spesa presentati dagli Enti attuatori.

Questo processo logico conduce a un ordinamento dei progetti "eleggibili" secondo parametri oggettivi, basato su un numero-indice che riflette rispettivamente:

1. un indice di *redditività*, che stima per ciascun progetto l'efficacia in termini di spesa delle ulteriori risorse richieste;
2. un indice di *anticipazione*, che valuta i progetti in base alla "prossimità" nel tempo della spesa generata;
3. un indice di spesa, che tiene conto della dimensione assoluta della spesa prevista come approssimazione della loro strategicità, ai quali è attribuita una ponderazione in grado di riflettere i profili di maggiore rilevanza.

L'esistenza dell'ordine dei progetti si traduce in un elemento di efficienza nell'assegnazione concreta delle risorse, sia per la possibilità di oggettivizzare ragionevolmente le valutazioni e renderle comparabili, sia per la possibilità di ricorrere a forme di scorrimento che riducano il rischio della immobilizzazione delle risorse finanziarie assegnate.

Assegnazione di risorse al Programma

Alle opere che sono state così ricomprese nel programma di accelerazione sono stati destinati finora complessivamente 2.022,50 milioni di euro, a carico delle risorse FAS e ulteriori 200 milioni di euro a carico della dotazione finanziaria della Legge-Obiettivo.

adoperati - tranne che in un unico caso "*Asse autostradale Palermo – Messina*" - per anticipare, con risorse proprie, i fondi necessari all'avanzamento procedurale.

In ciò si riflette un comportamento amministrativo consolidato, restio ad assumersi rischi e oneri se non a finanziamento ottenuto, per quanto le istruttorie delle decisioni centrali siano trasparenti e cooperative e quindi ragionevolmente prevedibili nelle conclusioni, e nonostante la presenza di un incentivo premiale (che, infatti, sarà presumibilmente assegnato all'unico ente attuatore che, avendo anticipato risorse, si appresta a conseguire la soglia dell'80 per cento di realizzato, richiesta per l'assegnazione del premio).

In ragione soprattutto di tale atteggiamento prudenziale dei soggetti attuatori, dalle informazioni allo stato disponibili per gli otto interventi finanziati dal Cipe[56], risulta un raggiungimento dell'obiettivo di spesa fissato dalla citata delibera pari al 16,94 per cento (cfr. tav. IV.9).

Inevitabilmente, ciò ha in parte vanificato le premesse del programma di accelerazione, che intendeva promuovere il rapido avvio delle opere. Il ritardo nell'avvio dei lavori si ripercuote, spesso amplificandosi, nelle tempistiche relative alla loro conclusione e conseguentemente nello slittamento dei profili di spesa.

In particolare si è evidenziato un fattore critico rappresentato dalla necessità di adeguare la progettazione esecutiva delle opere alle prescrizioni dettate dal Cipe in sede di approvazione del progetto definitivo, attività che si rivela spesso imprevedibilmente complessa e finisce con l'implicare ulteriore dilatazione dei tempi necessari nell'avvio concreto delle lavorazioni.

Con la seconda fase della manovra, sfruttando le informazioni acquisite, si è puntato ad attenuare questi fenomeni consolidando e razionalizzando le procedure sopra illustrate, in modo da ridurre la discrezionalità nell'individuazione dei progetti titolari di assegnazione di risorse e conseguentemente nella decisione di riassegnarle ad altri progetti nel frattempo maturati proceduralmente, aumentando così l'efficienza del sistema di allocazione.

Già con la delibera n. 98/2005, il Cipe è stato messo in condizione di riassegnare risorse non allocate per il mancato completamento delle istruttorie relative a interventi compresi nel riparto dell'anno precedente.

[56] L'UVER riferisce periodicamente al Cipe sullo stato di avanzamento del Progetto.

Il sistema di regole definito dalle due delibere, imperniato sul principio consolidato del FAS che prevede il riutilizzo delle economie all'interno dello stesso strumento, ha reso possibile verificare con prontezza l'esistenza di economie realizzate, per esempio per ribassi d'asta conseguiti dagli interventi finanziati, e monitorare lo stato di maturazione istruttoria dei singoli progetti, e presentare quindi al Cipe tempestive proposte di riallocazione di risorse non immediatamente impiegabili a favore di progetti invece pronti all'avvio.

Grazie a questo meccanismo è stato possibile ridestinare alcune risorse del Programma accelerazione al finanziamento del Macrolotto n. 2 dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, in via di aggiudicazione, assicurando così copertura finanziaria all'ultima grande *tranche* di lavori, fra quelli urgenti e necessari, per l'ammodernamento dell'arteria[57].

Tavola IV.9 – PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE - PROGETTI DELIBERA CIPE N. 21/2004. TEMPISTICA DELLE SPESE 2004-2005

| | | | Spese 2004 | | Spese 2005 | | Spese 2004/2005 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Grad | Regione | Titolo | Previsione (al gennaio 2004) | Effettive (al dicembre 2005) | Previsione (al gennaio 2004) | Effettive (al dicembre 2005) | Previsione (al gennaio 2004) | Effettive (al dicembre 2005) | Effettivo conseguimento obiettivo di spesa anni 2004/2005 % |
| 1 | Calabria | Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 2 Catanzaro per Km. 23,000 | 30,00 | 0,00 | 200,00 | 0,00 | 230,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2 | Sicilia | Asse Autostradale Palermo Messina | 128,00 | 99,80 | 7,60 | 27,60 | 135,60 | 127,40 | 93,95 |
| 4 | Molise | Acquedotto Molisano centrale-Delibera CIPE n° 121/2001 | 10,43 | 0,49 | 43,40 | 0,06 | 53,83 | 0,55 | 1,02 |
| 5 | Calabria | SALERNO- REGGIO CALABRIA - Macrolotto n. 6 dal Km. 423,300 (svincolo di Scilla incluso) al Km. 442,900 | 8,35 | 0,00 | 216,74 | 0,00 | 225,09 | 0,00 | 0,00 |
| 7 | Basilicata | Conturizzazione completa utenze civili, industriali, agricole e misurazione acqua fornita dalle principali reti di distribuzione della regione Basilicata - Delibera CIPE 121/2001 All. 2 PIS n. 66 | 4,10 | 1,16 | 32,00 | 0,17 | 36,10 | 1,33 | 3,68 |
| 8 | Calabria | Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 5- lotto 2 - variante all'abitato di Palizzi per Km. 5,000 | 10,00 | 0,00 | 45,00 | 0,00 | 55,00 | 0,00 | 0,00 |
| 11 | Puglia | Impianto di potabilizzazione delle acque derivate dall'invaso di Conza della Campania - Delibera CIPE 121/2001 (1) | 2,30 | 0,84 | 22,00 | 0,00 | 24,30 | 0,84 | 3,46 |
| 15 | Basilicata | Ristrutturazione adduttore idraulico S.Giuliano-Ginosa: completamento opere principali di cui al progetto BAS 03 - Delibera CIPE 121/2001 All. 2 PIS n. 66 (2) | 0,87 | 0,87 | 14,00 | 0,23 | 14,87 | 1,10 | 7,40 |
| **Totali** | | | **194,05** | **103,16** | **580,74** | **28,06** | **774,79** | **131,22** | **16,94** |

*(1) Le relative informazioni sono aggiornate al novembre 2005, in quanto nella riunione preliminare del Cipe del 22 novembre 2005 l'Assessore all'Ambiente, in rappresentanza della Regione Campania, ha avanzato osservazioni tecniche e politiche sul progetto definitivo e richiesto che ne fosse rinviata l'approvazione per consentire approfondimenti.*
*(2) Le relative informazioni sono aggiornate al novembre 2005, in quanto l'intervento è stato finanziato a valere sulla L.O. e non sul FAS. Fonte:* DPS.

[57] Esaminata nella riunione preliminare del CIPE del 24 gennaio 2006 su proposta del Comitato tecnico interministeriale per l'accelerazione.

### IV.3.3 Gli Accordi di Programma Quadro attuativi della Politica Regionale Nazionale

La politica regionale nazionale per le aree sottoutilizzate, sostenuta finanziariamente dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) e attuata in larga misura attraverso le Intese istituzionali di programma (Intese) e gli Accordi di programma quadro (APQ), ha confermato anche quest'anno i risultati già emersi a partire dal 2003, ovvero dall'anno in cui hanno iniziato a operare le nuove regole che disciplinano la programmazione, l'impegno e la spesa delle risorse[58].

Risultati testimoniati dall'incremento delle risorse programmate da parte delle Amministrazioni beneficiarie e dalla tempestività della programmazione, dal buon livello di risorse impegnate da parte delle stazioni appaltanti, dalle stime sempre più favorevoli in merito alla spesa.

Per leggere pienamente le dinamiche che hanno caratterizzato il corso del 2005 e soprattutto per cogliere alcune prospettive e tendenze, occorre però, accanto a questi risultati, sottolineare alcuni aspetti che rendono questo periodo particolarmente importante per la politica regionale nazionale e segnatamente per le Intese e gli Accordi di programma quadro.

Questi elementi possono rintracciarsi: nella considerazione degli effetti virtuosi che ha generato l'applicazione delle regole premiali; nelle innovazioni apportate alla gestione degli strumenti e nella scelta di utilizzare gli Accordi, ulteriormente e opportunamente rinnovati, per l'attuazione dell'intera politica regionale di coesione nella prossima programmazione.

La conferma dello stanziamento nella legge finanziaria del 2005 delle risorse per il Fondo per le Aree Sottoutilizzate e, quest'anno, l'adozione della delibera di riparto entro i tempi previsti[59] hanno di fatto corrisposto alle attese che gli operatori nutrono nei confronti della politica regionale aggiuntiva.

La Delibera Cipe n. 35 del 27 maggio 2005, in linea con quelle adottate negli anni precedenti, ha assegnato alle Intese Istituzionali di Programma 2.824,6 Milioni di Euro, di cui 2.400,9 per il Sud e 423,7 alle Regioni del Centro-Nord, confermando

[58] Vedi Rapporti del 2003 e 2004.

[59] Si rammenta che la Delibera di riparto delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate del 2004 fu adottata solo nel settembre dello stesso anno. Nel rapporto dello scorso si è imputato a questo ritardo la principale causa del rallentamento del ciclo della programmazione delle risorse da parte delle amministrazioni beneficiarie. Tale affermazione sembra essere confermata da quanto accaduto quest'anno.

l'impegno finanziario del Governo a favore delle aree sottoutilizzate del Paese pur in presenza di forti vincoli di bilancio.

Alla regolare e tempestiva attribuzione delle risorse da parte del Cipe, ha fatto seguito la veloce programmazione delle stesse da parte delle Regioni[60] assegnatarie: come riportato nel paragrafo IV.3.3.1, una quota rilevante di risorse del 2005 risulta già programmata in Accordi di programma quadro, anche grazie alla regolarità e prevedibilità del processo amministrativo che va dall'attribuzione delle risorse da parte del Cipe alla programmazione da parte delle amministrazioni destinatarie.

Il sistema di regole[61] che il Governo, in accordo con le Regioni, ha introdotto con la Delibera Cipe n. 36 del 2002 per garantire il raggiungimento degli obiettivi di accelerazione di spesa incide significativamente sulla programmazione, l'impegno e la spesa delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, con l'obiettivo di garantirne una celere finalizzazione (cfr. Rapporto Annuale 2004).

L'architettura della delibera ha prodotto un circolo virtuoso tra le Amministrazioni Pubbliche, teso a migliorare i tempi di realizzazione delle opere. Nello specifico, secondo il punto 7.6 della Delibera, le Amministrazioni entro il 31 dicembre 2004 avrebbero dovuto, previa programmazione in Accordi di programma quadro, impegnare le risorse loro attribuite con obbligazioni giuridicamente vincolanti. Le obbligazioni giuridicamente vincolanti a quella data sono risultate pari a 1.658 milioni di euro, ovvero l'88,6 per cento del totale delle risorse assegnate.

Tale quota aumenta al 96,2 per cento delle risorse assegnate, ovvero 1.801 milioni di euro se si considerano gli interventi aggiudicati al 31 marzo 2005 (data di chiusura delle procedure di monitoraggio), anche se va sottolineato come il risultato complessivo sia frutto talvolta di operazioni di rimodulazione che in alcuni casi hanno indebolito la logica della programmazione iniziale[62].

La riforma delle Intese istituzionali di Programma

Un altro fattore riguarda l'istituzione di un tavolo con le Regioni e le Amministrazioni centrali, per rafforzare il governo delle Intese Istituzionali di Programma, ridisciplinandone le modalità così come previsto dal punto 3.7 della Delibera Cipe n. 20/04.

---

[60] Nel termine si intende comprendere anche le Province Autonome di Trento e Bolzano dirette destinatarie di risorse.

[61] Le regole introdotte con la delibera Cipe n. 36 del 2002 sono state ampiamente ddescritte nel corso dei precedenti rapporti del DPS , a partire dal 2002, e nei rapporti sul Fondo aree sottoutilizzate (2003 e 2005).

[62] Per un dettaglio sul raggiungimento degli obiettivi e sulle modalità di calcolo cfr Rapporto Fondo Aree Sottoutilizzate 2005, del Cipe al Parlamento, disponibile nel sito www.dps.tesoro.it..

Il lavoro per la revisione delle regole di funzionamento degli Accordi si è posto quali obiettivi principali lo snellimento delle procedure e il rafforzamento della concertazione. Le innovazioni proposte riguardano diversi aspetti, tra i quali: la *governance,* le modalità di programmazione e riprogrammazione delle risorse, la sottoscrizione di atti integrativi, i criteri e le modalità di calcolo della premialità, principalmente al fine di:

- ottenere una migliore integrazione tra programmi e risorse finanziarie delle Amministrazioni Centrali e Regionali, attraverso un'informativa diffusa dalle prime relativa alla loro programmazione di medio periodo e dalle seconde relativa al riparto settoriale;
- avviare anticipatamente la concertazione degli Accordi di programma quadro, attraverso la stesura di un Quadro Strategico dell'Accordo di programma quadro; (cfr. Riquadro Y);
- semplificare le procedure di stipula, attraverso la previsione di una parte programmatica dell' Accordo di programma quadro in cui gli interventi vengano inseriti in Accordo con modalità più snelle;
- semplificare la gestione dei flussi finanziari, attraverso la previsione di una procedura per il trasferimento delle risorse;
- accelerare la realizzazione degli interventi e quindi la spesa, sia attraverso la semplificazione delle procedure premiali e sanzionatorie che vengono legate alle nuove fasi di stesura dell' Accordo di programma quadro, sia attraverso la possibilità, per la Regione, di trasferire premialità e sanzioni alle stazioni appaltanti.

Rafforzamento della *governance* e semplificazione delle procedure

I principali aspetti della riforma delle Intese verranno ripresi nello specifico riquadro Y[63]. Il primo aspetto da sottolineare riguarda comunque le modalità di gestione degli strumenti, anche perché la delibera Cipe n. 20 del 2004 aveva posto il problema del rafforzamento della *governance* e della semplificazione delle procedure. Un'esigenza resa del resto improrogabile dal fatto che, proprio in virtù delle regole premiali, si rendevano necessari meccanismi più fluidi per effettuare, in corso d'attuazione, eventuali operazioni di riprogrammazione di risorse volte, ad

[63] Per esaminare le nuove regole nel dettaglio si rimanda al documento approvato in sede di Conferenza Stato Regioni, 15-12-2005, alla nota informativa approvata nel Pre Cipe del 20-12-2005.

esempio, a sostituire gli interventi più deboli con interventi che garantivano maggiore velocità nella spesa.

In origine, anche per questo tipo di operazioni, si richiedeva un livello di consenso elevato (il ricorso a un Comitato composto da esponenti politici di alto livello – il Comitato Istituzionale di gestione delle Intese - CIG). Con le nuove regole, invece, si è instaurato per ogni Accordo il "Tavolo dei sottoscrittori", composto dai firmatari o da loro delegati, con il compito di assumere tutte le decisioni inerenti i singoli Accordi, e un "Comitato Intesa Paritetico" per ogni Intesa, composto da rappresentanti politici e dall'alta amministrazione, deputato a esaminare unicamente gli aspetti di rango superiore, quali l'andamento dell'Intesa; l'analisi dello sviluppo regionale, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

Intese e Accordi di programma quadro nella nuova politica regionale

Il processo di revisione delle Intese è, rientrato, nel 2005 nella più ampia riflessione sulla programmazione dei prossimi fondi comunitari e l'affermarsi del principio dell'unitarietà della politica di coesione regionale, nelle componenti nazionale e comunitaria (cfr. capitolo IV.1.1 e Riquadro V). Secondo le indicazioni delle Linee guida e del Documento Strategico Preliminare Nazionale, l'Accordo di Programma Quadro, ulteriormente riformato - anche sulla base delle nuove regole di *governance* - dovrebbe diventare lo strumento cardine per la programmazione, e le Intese, anch'esse rinnovate, rappresentare il luogo per la definizione di regole attuative comuni fra Amministrazioni centrali e singole Regioni. Questa scelta testimonia i buoni risultati che lo strumento ha maturato negli ultimi anni, non solo in termini quantitativi (programmazione, impegno e spesa delle risorse) ma soprattutto in virtù delle capacità di Intese e Accordi di programma quadro di facilitare la cooperazione interistituzionale. Allo stesso tempo è opportuno, per rispondere a un obiettivo così ambizioso, intraprendere con maggiore convinzione un percorso di rinnovamento degli strumenti, in parte lungo la traiettoria già delineata e in parte affrontando nuovamente alcuni aspetti.

Nel corso del 2005, inoltre, ha avuto luogo un'intensa attività di cooperazione interistituzionale tra Regioni e Amministrazioni centrali, testimoniata anche dalle numerose sedute dei Comitati paritetici delle Intese per l'esame dello stato di attuazione degli Accordi, l'aggiornamento delle strategie, la riprogrammazione delle risorse.

Gli Accordi di programma quadro nel 2005

Si conferma il crescente utilizzo dell' Accordo di programma quadro: analizzando il numero di accordi stipulati per anno (tav. IV.10) si registra che la forte

accelerazione iniziata nel 2004 è proseguita anche nel 2005 (146 Accordi sottoscritti dall'inizio dell'anno). In particolare, rispetto al 2004, è rimasto pressoché invariato il numero di accordi stipulati, si è accresciuto il volume delle risorse programmate al Sud (5.398 milioni di euro), mentre si è sensibilmente ridotto il volume di risorse programmato al Centro-Nord (1.742,9 milioni di euro) che si è riassestato sui valori del 2003, sebbene distribuito su un numero maggiore di Accordi.

Tavola IV.10 – ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO STIPULATI PER ANNO, VALORE E AREA GEOGRAFICA[64] (milioni di euro)

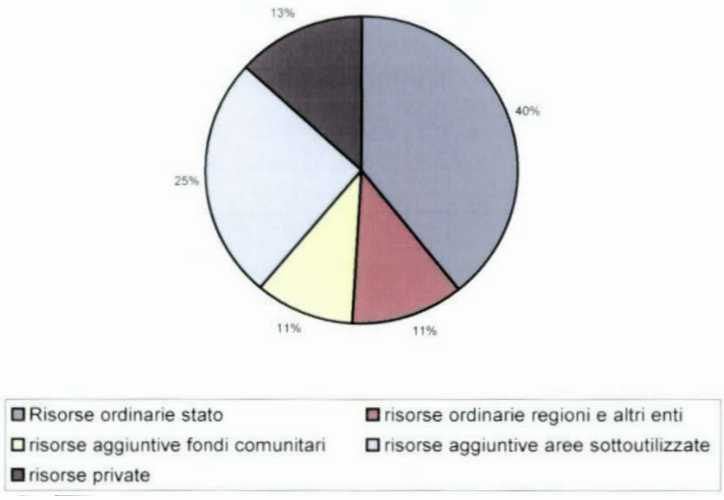
| | Centro-Nord | | Sud | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | Valore | numero | Valore | numero | Valore | numero |
| 1999 | 4.476 | 10 | 1.680 | 4 | 6.156 | 14 |
| 2000 | 7.423 | 9 | 1.342 | 9 | 8.765 | 18 |
| 2001 | 1.704 | 13 | 6.770 | 11 | 8.474 | 24 |
| 2002 | 2.439 | 22 | 5.246 | 13 | 7.685 | 35 |
| 2003 | 1.680 | 36 | 8.846 | 32 | 10.527 | 68 |
| 2004 | 4.702 | 60 | 3.260 | 52 | 7.962 | 112 |
| 2005 | 1.743 | 77 | 5.398 | 69 | 7.141 | 146 |
| Totale complessivo | 24.168 | 227 | 32.542 | 190 | 56.710 | 417 |

*Fonte* : DPS

Un ulteriore indicatore dell'efficacia dell'Accordo di programma quadro come strumento di programmazione delle risorse è dato dalla composizione delle fonti finanziarie (Figura IV.14), che comprendono, oltre al Fondo aree sottoutilizzate, anche le risorse pubbliche ordinarie provenienti dai bilanci statali – comprensive di quelle assegnate a grandi Enti gestori di reti come Azienda Nazionale Autonoma Strade Statali e Rete Ferroviaria Italiana – dai bilanci regionali e degli enti locali, risorse comunitarie, comprensive della quota di cofinanziamento nazionale, e risorse private.

Rispetto al 2004, si è mantenuto il positivo trend di crescita della percentuale di risorse private programmate in accordo (che sono passate dal 13,4 per cento al 14 per cento) cresciute soprattutto nel Sud, anche grazie ai cofinanziamenti dei privati nel settore ricerca e nei contratti di localizzazione.

Figura IV.14 – RIPARTIZIONE DELLE FONTI DI COPERTURA AL 31 DICEMBRE 2005

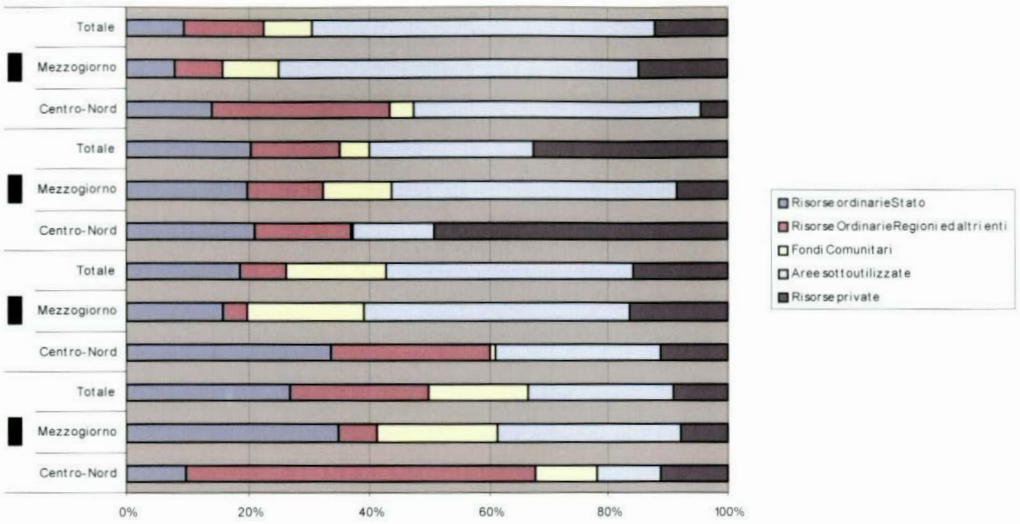



*Fonte :* DPS.

L'evoluzione della distribuzione delle fonti di copertura (cfr. fig. IV.12) evidenzia che nell'ultimo anno si è invertito il trend che negli anni precedenti aveva portato a una costante diminuzione del peso delle risorse ordinarie. Cresce infatti, rispetto al 2004, l'ammontare delle risorse provenienti da fonti ordinarie regionali e di altri enti, testimonianza che le Regioni utilizzano sempre più l'Accordo di programma quadro per programmare anche i propri fondi.

[64] La tavola non è confrontabile con la Tavola I del Rapporto 2004, in quanto i dati sono stati rettificati a seguito di riprogrammazioni di economie realizzate e di sostituzioni integrali di APQ già sottoscritti in cui sono state riallocate le risorse liberate.

Figura IV.15 – FONTI DI COPERTURA DEGLI APQ PER ANNO E AREA GEOGRAFICA




*Fonte* : DPS.

Infine è da sottolineare la rilevante strategicità di alcuni interventi programmati in Accordi di programma quadro nel corso dell'anno e in diversi settori tra i quali, di particolare rilevanza, quello dei trasporti.

Settore Viabilità e Trasporti

In Sicilia con l'Atto Integrativo all'Accordo Trasporto Stradale è stato finanziato l'adeguamento a quattro corsie della S.S.640 di Porto Empedocle itinerario Agrigento – Caltanissetta – A19, del valore di 594,6 milioni di euro, quasi interamente finanziati con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Nel settore trasporti rientrano anche altre importanti opere e programmi delle Regioni del Sud. La Sardegna ha finanziato interventi sia nel campo ferroviario sia stradale (ammodernamento e velocizzazione della tratta ferroviaria (F.S.) Oristano - Sassari – Olbia e la costruzione di un primo lotto della SS 125/133bis Olbia-Palau ).

In Puglia 43,9 milioni di euro sono stati destinati alla S.S. 96 "Barese" Tronco Gravina-Bari e in Campania sono stati finanziati il completamento del raddoppio della tratta Torre Annunziata - Castellammare di Stabia del sistema metropolitano regionale e rilevanti interventi per gli interporti.

Nel Centro-Nord, la Regione Piemonte ha cofinanziato con 47 milioni di euro della delibera 20/04 interventi del valore complessivo di 164 milioni di euro interventi per il potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici "Torino 2006", la Lombardia ha cofinanziato il potenziamento del servizio ferroviario

regionale per 34,4 milioni di euro e l'Umbria ha finanziato la realizzazione delle piattaforme logistiche di Città di Castello-S.Giustino, Terni-Narni e di Foligno, del valore totale 58,6 milioni di euro, di cui 24,8 a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate.

Nel Lazio con il secondo atto integrativo all'Accordo di programma quadro Viabilità è stata finanziata la realizzazione di un lotto della superstrada Sora - Frosinone, inserita nel cosiddetto sistema trasversale del Lazio meridionale per un costo totale di 48 milioni di euro .

Risorse Naturali

Nel settore delle risorse naturali, "dominato" per numero e dimensione dagli Accordi di programma quadro in materia di risorse idriche e di difesa del suolo, va sottolineata la sottoscrizione del primo Accordo di programma quadro "Difesa del Suolo"con la Regione Campania che si avvale di ben 175 milioni di euro del Fondo per le Aree Sottoutilizzate e finanzia, tra l'altro, interventi per il consolidamento e la bonifica della penisola Sorrentina e delle isole dell'arcipelago campano.

Beni Culturali

Nel settore dei beni culturali va segnalato, in Sicilia, il finanziamento di interventi innovativi per lo sviluppo dell'industria audiovisiva e, in Liguria, la sottoscrizione del primo Accordo "Beni Culturali", che promuove un insieme integrato di interventi a sostegno della conservazione, valorizzazione e qualificata gestione del patrimonio culturale.

Sviluppo Locale

Numerose infine, le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate destinate a interventi per lo sviluppo locale, tra i quali spicca, in Puglia, il nuovo padiglione della Fiera del Levante di Bari del costo di 25 milioni di euro.

### *IV.3.3.1 Stato di Attuazione degli Accordi di Programma Quadro*

Dal 1999 al 2005 sono stati stipulati 417 Accordi di programma quadro, per un ammontare di risorse programmate pari a 56,710 milioni di euro (tav. IV.11).

La maggior parte delle risorse (54 per cento) sono concentrate sugli assi più strategici per lo sviluppo: Reti e Nodi di Servizio, specialmente al Centro-Nord, e nel settore Risorse Naturali (22 per cento ) anche se la percentuale, in questo caso, è più alta al Sud. Nel 2005 sono aumentati sensibilmente gli Accordi di programma quadro sottoscritti negli assi Sviluppo Locale (19 nuovi Accordi) e Risorse umane (12 nuovi Accordi), prevalentemente concentrati al Sud.

Tavola IV.11 - ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO STIPULATI PER ASSE, VALORE E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2005
(milioni di euro)

| ASSE_QCS | Valore | Numero | % | Valore | Numero | % | Valore totale | Numero totale | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *1 - Risorse naturali* | 4.025 | 61 | 17 | 8.306 | 34 | 26 | 12.331 | 95 | 22 |
| *2 - Risorse culturali* | 1.036 | 24 | 4 | 1.280 | 31 | 4 | 2.316 | 55 | 4 |
| *3 - Risorse umane* | 194 | 17 | 1 | 549 | 11 | 2 | 743 | 28 | 1 |
| *4 - Sistemi Locali di sviluppo* | 1.036 | 28 | 4 | 6.381 | 34 | 20 | 7.416 | 62 | 13 |
| *5 – Città* | 2.122 | 17 | 9 | 982 | 20 | 3 | 3.104 | 37 | 5 |
| *6 - Reti e nodi di servizio* | 15.756 | 80 | 65 | 15.043 | 60 | 46 | 30.799 | 140 | 54 |
| *Totale complessivo* | 24.168 | 227 | 100 | 32.542 | 190 | 100 | 56.710 | 417 | 100 |

*Nota:* classificazione omogenea a quella utilizzata nel Quadro Comunitario di Sostegno.
*Fonte*: DPS.

Lo stato di attuazione degli accordi può essere misurato considerando le sue quattro principali fasi: (1) la programmazione delle risorse, (2) la concertazione e stipula degli Accordi di cui si è già riferito nei precedenti paragrafi, (3) l'impegno delle risorse e (4) la realizzazione delle opere, ovvero la spesa.

Programmazione

I risultati delle regole introdotte dal 2002 sui tempi di programmazione delle risorse sono ormai un dato acquisito. L'ammontare complessivo delle risorse assegnate dal Cipe alle Intese ammonta a 15.982,7 milioni di euro[65], dei quali 12.529,5, ovvero oltre il 95 per cento[66] a dicembre risultano programmati in Accordi di programma quadro (tav. IV.12).

Questo risultato è frutto, tra le altre cose, di una migliore cooperazione istituzionale, in particolare tra Amministrazioni Centrali e Regionali, nella gestione dei processi negoziali e nella programmazione delle attività per la chiusura delle attività istruttorie propedeutiche alla sottoscrizione degli Accordi. Le previsioni in tal senso formulate nel precedente Rapporto si possono oggi considerare realizzate, anche grazie all'effetto positivo dei meccanismi premiali sulla qualità e rapidità dei processi negoziali.

[65] Al netto delle risorse assegnate per specifiche finalità. Anche gli interventi selezionati nell'ambito di specifiche assegnazioni settoriali del Fondo aree sottoutilizzate sono generalmente attuati e monitorati secondo le procedure degli Accordi di programma quadro (ad esempio le risorse FAS per il programma accelerazione della spesa, la società dell'informazione, le aree urbane, in parte la ricerca, ecc.).

[66] La percentuale è calcolata sulle risorse stanziate sino alla delibera CIPE 20/04, in quanto le risorse della Delibera 35/05 saranno programmate in Accordi di programma quadro nel 2006.

Tavola IV.12 – PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE STANZIATE SUL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE (milioni di euro)

| *Legge Finanziaria per l'anno* | *Stanziamenti cumulati* | *Risorse programmate cumulate* | *% programmato/ stanziato* |
|---|---|---|---|
| ***1999*** | 1.715 | 561 | 32,7 |
| ***2001*** | 3.807 | 825 | 21,7 |
| ***2000*** | 5.658 | 1.856 | 32,8 |
| ***2002*** | 7.530 | 3.586 | 47,6 |
| ***2003*** | 10.351 | 7.890 | 76,2 |
| ***2004*** | 13.157 | 9.798 | 74,5[1] |
| ***2005*** | 15.983 | 12.530 | 95,2 |

(1) Il motivo per cui si abbassa la quota nel 2004 è riconducibile al fatto che la delibera 20/04 è di fine settembre 2004, contrariamente alle altre che sono tradizionalmente di maggio; per cui vi è stato meno tempo per stipulare Accordi di programma quadro e quindi programmare risorse nel 2004. Le quote dei primi anni, invece, subiscono delle variazioni in ribasso rispetto alla pubblicazione dello scorso anno in quanto tengono conto anche delle riprogrammazione di risorse, dovute soprattutto al generarsi di economie, in Accordi di programma quadro stipulati in anni successivi.
*Fonte* : DPS.

Impegni

Un importante e significativo indicatore dello stato di attuazione degli Accordi di programma quadro e dell'accelerazione della spesa è rappresentato dall'ammontare degli interventi per i quali è già stato assunto l'impegno giuridicamente vincolante delle risorse. Si sono già evidenziati nel paragrafo precedente i risultati raggiunti con l'attuazione della Delibera n. 36/02. Risultati ancora migliori sono attesi dall'applicazione della Delibera n. 17/03.

Tavola IV.13 – ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO: IMPEGNI CONTRATTUALIZZATI SU VALORE TOTALE (milioni di euro)

| | *Valore APQ* | *Impegni* | *%* |
|---|---|---|---|
| ***Centro Nord*** | 28.590,6 | 14.996,9 | 52 |
| ***Mezzogiorno*** | 31.455,3 | 10.507,4 | 33 |
| ***Italia*** | 60.045,9[1] | 25.504,3 | 42 |

** Il valore complessivo degli Accordi di programma quadro è aggiornato all'ultimo monitoraggio e pertanto non corrisponde al valore della tavola IV.11, calcolato alla stipula. Inoltre tale valore è stato decurtato dell'importo relativo ad interventi programmatici che non sono dotati di una copertura certa o la cui attuazione è subordinata a specifici adempimenti.*
*Fonte* : DPS.

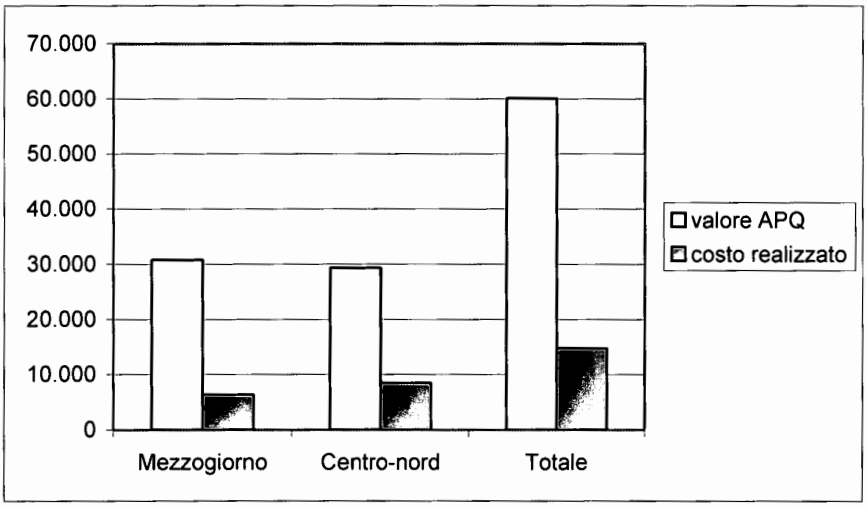
I dati provvisori di monitoraggio riferiti al 31 dicembre 2005 sembrano mostrare una sensibile crescita della percentuale degli impegni sul valore delle risorse. A tale data è infatti scaduto il termine fissato dal Cipe per la verifica del rispetto dei primi obiettivi di impegno relativi alle risorse della Delibera 17 del 2003. E' ragionevole ipotizzare che, assieme alle risorse della delibera 17/03, sia stata impegnata, entro la

fine del 2005, anche buona parte delle risorse del FAS stanziate dal Cipe prima del 2002.

Spesa

La spesa è un altro importante indicatore dello stato di attuazione degli Accordi di programma quadro. Al 30 giugno 2005, data dell'ultimo monitoraggio delle Intese, l'attuazione dei programmi di opere pubbliche previste dagli Accordi di programma quadro, in termini finanziari, è attestata su un livello pari al 24,5 per cento del volume totale degli investimenti (costo realizzato/valore totale Accordi di programma quadro). Il livello di attuazione è più avanzato al Centro-Nord, dove il costo realizzato[67] è mediamente il 28,8 per cento del valore complessivo degli Accordi di programma quadro stipulati, mentre al Sud tale percentuale è pari al 20,5 per cento.

Figura IV.16 – ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO: RISORSE COMPLESSIVE E SPESA REALIZZATA[1]
(milioni di euro)




[1] La spesa realizzata è approssimata nel monitoraggio dalla quota di costo realizzato.
*Fonte* : DPS.

La lettura di tali valori in termini assoluti va tuttavia corretta tenendo conto di alcuni fattori. In primo luogo, il valore complessivo degli Accordi viene accresciuto ogni anno con la stipula di nuovi Accordi che vanno ad incrementare il denominatore e che, ovviamente, hanno bisogno di tempo per generare costi e quindi alimentare il numeratore del rapporto. In secondo luogo, gli interventi inseriti in Accordi di programma quadro prevedono un tempo di attuazione che si estende fino al 2015; è

quindi improprio rapportare sin dai primi anni – spesso dedicati alla progettazione e aggiudicazione dei lavori - l'ammontare realizzato rispetto al costo totale degli interventi; infine, le previsioni attuative delle Regioni si sono mostrate sino a ora largamente sovrastimate, inficiando ulteriormente l'attendibilità del dato.

Per tenere conto della durata prevista per l'attuazione degli interventi, il dato relativo al costo realizzato deve essere confrontato con il costo che le Regioni hanno programmato di realizzare nel complesso.

Complessivamente il costo realizzato sul programmato fino al 2004 sale così dal 24,4 calcolato sul valore totale degli accordi, al 39,7 per cento[68] calcolato in rapporto al valore delle risorse programmate. Poiché tale valore programmato è calcolato fino a dicembre 2005, mentre il costo realizzato è calcolato sino all'ultimo monitoraggio disponibile - giugno 2005 - è verosimile che tale percentuale salga sensibilmente con i dati di dicembre.

## RIQUADRO Y - IL RAFFORZAMENTO DELLE INTESE

*Al fine di garantire una celere finalizzazione delle risorse, di accrescere la qualità degli investimenti e di accelerare la spesa, le Delibere CIPE di assegnazione dei fondi, dal 2002 ad oggi, hanno perfezionato procedure, sistemi di premialita' e sanzioni che influenzano tutte e quattro le fasi di attuazione (cfr. fig. Y.1)*[1].

[67] Per costo realizzato si intende il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione e desumibile dalla contabilità analitica di cantiere e dalle ulteriori spese sostenute dal soggetto attuatore.

[68] Il dato è comprensivo delle rimodulazioni dell'ultimo monitoraggio.

[1] Per confrontare le nuove disposizioni con quelle precedenti (delibera 36/2002, delibera 17/03 e delibera 20/04) cfr. Rapporto Annuale DPS 2004.

Figura Y.1 – SCHEMA SINTETICO DEI PRINCIPALI VINCOLI INTRODOTTI DALLE DELIBERE CIPE

| Fasi | Delibera 35/05 | Rafforzamento Intese (la delibera con le scadenze è in via di definizione) |
|---|---|---|
| Programmazione<br>**Assegnazione programmatica dei fondi da parte delle Regioni** | Entro il 30/09/05 **Presentazione alla Segreteria del CIPE del riparto programmatico per settori con una relazione che individui lo stato di avanzamento della programmazione, modalità di individuazione degli interventi, eventuale fabbisogno di risorse aggiuntive**<br>Entro 31/03/06 **Presentazione alla Segreteria del CIPE di un cronoprogramma con una stima di spesa e di un elenco di interventi. L'elenco degli interventi è accompagnato dalla Relazione Tecnica del Nucleo di Valutazione** | **Presentazione alla Segreteria del CIPE del riparto programmatico per settori**<br><br>**Informativa da parte delle Amministrazioni Centrali sulla programmazione**<br><br>**Definizione del Quadro Strategico dell'Accordo di programma quadro** |
| Stipula<br>**Assegnazione dei fondi a specifici interventi concertati con le Amministrazioni attraverso la programmazione in Accordi di programma quadro** | Entro 31/12/05 **Comunicazione alla Segreteria del CIPE delle date di stipula concertate**<br>Emtro 31/12/06 **Stipula Accordi di programma quadro finanziati con Delibera 35/05** | **Entro 30 giorni prima della data di sottoscrizione le Amministrazioni, ciascuna per le rispettive competenze istituzionali e finanziarie, propongono, sulla base delle priorità del Quadro Strategico dell'Accordo, gli interventi per la sezione "attuativa" e per la "sezione programmatica" e li presentano ai sottoscrittori; la proposta è accompagnata da una relazione tecnica del Nucleo di valutazione dell'Amministrazione regionale o centrale**<br><br>**Stipula Accordi di programma quadro** |
| Impegno<br>**Assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti**[69] | Entro 31/12/08 **Assunzione di impegni giuridicamente vincolanti** | **Assunzione di impegni giuridicamente vincolanti** |
| Spesa<br>**Effettiva realizzazione di opere a attività progettuali** | Entro 31/12/2008 **Rispetto della tempistica del profilo di spesa prevista dal cronoprogramma presentato al 31/03/06.**<br>**Raggiungimento della percentuale di spesa prevista al raggiungimento, con uno scostamento massimo del 25%, della percentuale della spesa prevista al 31/12/2007 per il complesso degli APQ stipulati tra il 31/12/2003 e il 31/12/2004, secondo i dati desunti dai cronoprogramma previsti negli Accordi di programma quadro al momento della loro sottoscrizion** | **Le Regioni destinano le risorse premiali alle stazioni appaltanti performanti sulla base di criteri individuati dalle Regioni stesse, condivisi negli Accordi di Programma Quadro, tra i quali va previsto anche un incentivo al raggiungimento di un obiettivo di costo realizzato pari al 35% del costo totale entro il 31 dicembre del terzo anno dalla stipula degli Accordi di programma quadro.** |

*Le regole relative alla programmazione sono finalizzate sia a migliorare i tempi di realizzazione e ad accrescere l'efficacia amministrativa, sia ad impostare una programmazione di cassa.*

*Con il Tavolo per la revisione delle Intese ci si è posti l'obiettivo di introdurre meccanismi che facilitino la cooperazione istituzionale già dalle fasi di programmazione, al fine di accrescere la qualità degli investimenti.*

*Uno dei meccanismi previsti a questo scopo è il Quadro Strategico dell'Accordo che consenta di definire:*

*a. gli obiettivi che l'azione congiunta Stato – Regioni e PA si propone di conseguire tramite gli interventi che verranno inseriti nell'Accordo di programma quadro;*

*b. la strategia settoriale mediante la quale si intende conseguire i predetti obiettivi;*

*c. la coerenza con le programmazioni di riferimento (comunitarie, nazionali, regionali);*

*d. i criteri e le priorità da utilizzare per la selezione degli interventi da inserire in Accordi di programma quadro;*

*e. il quadro finanziario, ovvero le risorse aggiuntive nazionali e comunitarie, le risorse ordinarie statali e regionali coinvolte;*

*f. la data prevista di stipula degli Accordi di programma quadro e degli Atti integrativi.*

*Il Tavolo per il rafforzamento delle Intese ha previsto inoltre regole specifiche per l'eventuale riprogrammazione delle risorse, che consentono alle Regioni di avere un maggiore controllo sulle stazioni appaltanti e sui soggetti attuatori, nonché un migliore governo dell'intero processo.*

*Al fine di rendere più agevoli le procedure per la sottoscrizione degli Accordi integrativi, che oggi costituiscono la maggior parte degli Accordi stipulati, il Quadro strategico dell'Accordo consente alle Amminstrazioni di definire un insieme di interventi da finanziare solo in un secondo momento, grazie alla disponibilità di ulteriori future risorse, quali ad esempio quelle del Fondo aree sottoutilizzate attribuite negli anni successivi alla stipula. In altri termini, le Regioni potranno delineare un quadro programmatico dell'accordo, costituito da interventi non finanziati ma già "istruiti", impegnandosi a finanziarlo con successive risorse. In tal modo il momento della programmazione necessiterà di tempi estremamente ridotti in quanto gli interventi da finanziare risulteranno già condivisi tra i sottoscrittori.*

*E' una procedura che va gestita con particolare cura e attenzione per evitare il rischio di "proliferazione" di liste di interventi "programmatici", non coperti finanziariamente, ma che d'altra parte consente una programmazione di carattere pluriennale, oggi limitata dal carattere annuale degli stanziamenti del Fondo aree sottoutilizzate .*

*Resta confermato anche nelle nuove regole il ricorso al criterio di attribuizione di risorse premiali legate al rispetto della data di stipula: Regioni e Amministrazioni centrali si accordano sulla data entro la quale stipulare gli Accordi di programma quadro e al conseguimento di tale obiettivo è associata una risorsa premiale. E' un criterio che ha contribuito ad accelerare la programmazione, sebbene si corra talvolta il rischio che pur di giungere alla sottoscrizione, si sottovaluti la discussione sulle scelte strategiche. Come si è già messo in evidenza nel Rapporto dello scorso anno, il confronto istruttorio è invece spesso testimonianza di qualità dei processi, in quanto consente la diffusione reciproca di conoscenze e l'esercizio della valutazione. Il nuovo quadro di regole, spostando l'attenzione sulla condivisione del Quadro Strategico, dovrebbe di fatto scongiurare tale rischio, in quanto le Amministrazioni coinvolte definiranno la data di stipula solo dopo aver dichiarato le proprie strategie e fissato i criteri per l'individuazione degli interventi. Si rafforza, in altri termini, la fase a monte del processo, rendendo plausibilmente più agevole la fase decisionale.*

*Le nuove regole non hanno di fatto modificato l'impianto della premialità. Sono intervenute però su due fronti importanti. Da una parte prevedono un meccanismo che proroga l'applicazione del disimpegno delle risorse nel caso in cui le amministrazioni beneficiarie le riprogrammino entro un tempo prederminato, penalizzando le stazioni appaltanti meno efficienti e indirizzando le risorse liberate su nuovi progetti, prevedibilmente più efficaci.*

*Dall'altra, per quanto riguarda la premialità sulla spesa, introducono una regola che innesca una "competizione" all'interno del territorio regionale piuttosto*

*che fra Regioni diverse. Pur senza trascurare l'importante ruolo delle Amministrazioni Centrali e Regionali nelle attività di governance complessiva e nelle attività correlate (finanziarie, regolative, concessorie, ecc.), i principali adempimenti inerenti l'attuazione degli investimenti ricadono infatti in capo alle stazioni appaltanti: ne consegue allora che maggiori risultati possono attendersi da un sistema di premialità che incide direttamente su tali Amministrazioni.*

*Possono contribuire infine a migliorare le performance di impegno e di spesa due ulteriori opportunità: la possibilità di finanziare, con le risorse del Fondo aree sottoutilizzate, singoli cicli progettuali e la possibilità di utilizzare una quota di risorse per azioni di accompagnamento (azioni di sistema) per la gestione degli Accordi*[2].

*Con il primo punto si intende affrontare la spinosa questione della carenza della progettazione, che di fatto sembra essere tra le maggiori cause delle difficoltà che le Amministrazioni, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno incontrato per l'attuazione dei programmi. L'argomento va ovviamente trattato con molta cautela, anche con regole mirate nelle pratiche attuative, ma affronta un aspetto delicato, che incide, come rilevato anche nel Documento strategico del Mezzogiorno*[3]*, sull'effettiva capacità di portare a termine i programmi.*

*Il secondo punto riguarda la capacità del sistema, dell'insieme delle Amministrazioni coinvolte nel processo di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici di assicurare adeguate competenze e innovazione nei processi.*

*In tale prospettiva gli strumenti messi in campo sono vari: il Progetto Monitoraggio cui accennato nel precedente Rapporto, le azioni svolte in cooperazione con Sviluppo Italia e le Regioni nell'ambito del programma Committenza Pubblica (cfr. capitolo V) e infine le risorse a disposizione delle Regioni e delle Amministrazioni Centrali per le azioni di sistema volte a rafforzare la governance degli Accordi.*

*Una delle fasi maggiormente modificate dal processo di revisione delle intese, insieme a quello della programmazione, e' quello della spesa. Per questa fase la gestione della premialita' e' stata demandata alle Regioni e alle Province Autonome che potranno prevedere un incentivo per le stazioni appaltanti al raggiungimento di un obiettivo di costo realizzato pari al 35 per cento del costo totale entro il 31 dicembre del terzo anno dalla stipula degli Accordi di programma quadro.*

[2] Entrambi gli aspetti sono trattati nella delibera CIPE n. 20/04.
[3] Vedi par. 3.2.2.

### *IV.3.3.2 Il sistema di previsione della spesa*

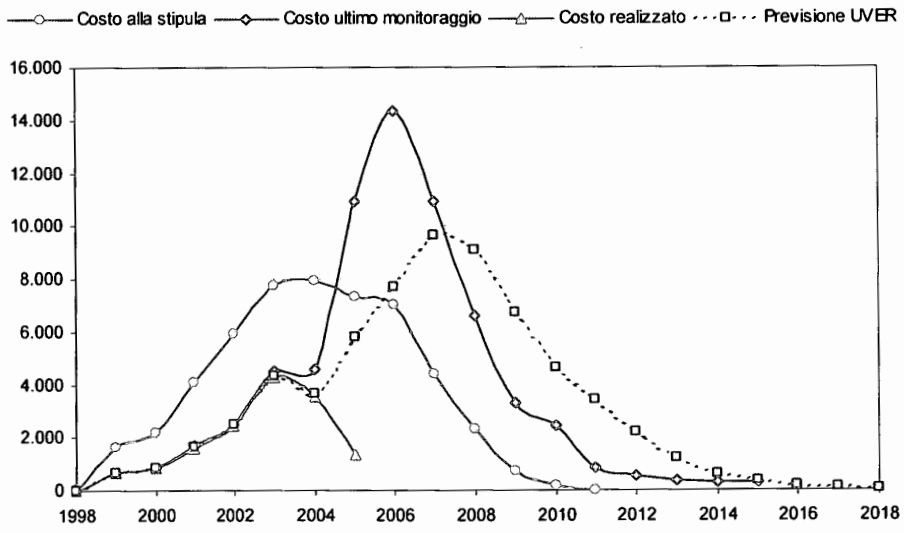
Il sistema di previsione della spesa[70] consente di stimare una curva di spesa, a livello di singolo intervento, per tutti gli interventi inseriti negli Accordi di programma quadro sulla base del comportamento effettivamente riscontrato da interventi con caratteristiche simili.

Tale strumento si basa sui dati di attuazione degli interventi, rilevati attraverso il monitoraggio semestrale. L'ultima versione tiene conto dei dati alla stipula per gli Accordi di programma quadro stipulati nel corso del 2005, mentre per i rimanenti accordi, pari al 91 per cento del totale, sono disponibili i dati di monitoraggio aggiornati al 30 giugno (corrispondenti all'87 per cento delle risorse).

La previsione di spesa

Nella figura IV.17 vengono riportate le curve di distribuzione annua della spesa, sia secondo i dati alla stipula che secondo gli ultimi dati di monitoraggio. Tali curve sono integrate con la previsione del sistema UVER e con i dati della spesa realizzata.

Figura IV.17 - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (milioni di euro) * 30.06.2005




* Per il 2005 si riportano i dati del primo semestre.
*Fonte*: elaborazioni DPS.

[70] Il Dipartimento si avvale di un modello sviluppato dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER).

Prima di analizzare le previsioni del sistema, è già possibile notare, nel passaggio da stipula ad ultimo monitoraggio, lo slittamento della curva: esso dipende sia dall'avvio in ritardo degli interventi, sia da un andamento più graduale della spesa realizzata: in altre parole i piani di spesa iniziali appaiono troppo ottimistici. Tuttavia il profilo delle ultime dichiarazioni appare più concentrato, come ad indicare una certa aspettativa di recupero.

La curva del sistema di previsione evidenzia un ulteriore slittamento e suggerisce, quindi, che anche le più aggiornate previsioni delle amministrazioni continuano a essere sovrastimate. Inoltre, la spesa appare distribuita su un arco temporale più lungo: secondo le previsioni, infatti, essa non si esaurirà nel 2015, come attualmente previsto dalle Amministrazioni, ma si estenderà fino al 2018 circa. Anche il valore massimo della spesa in un anno è ridimensionato e, da valori previsti superiori ai 14 miliardi di euro nel 2006, non arriva ai 10 miliardi, un anno dopo.

La stagionalità dei dati

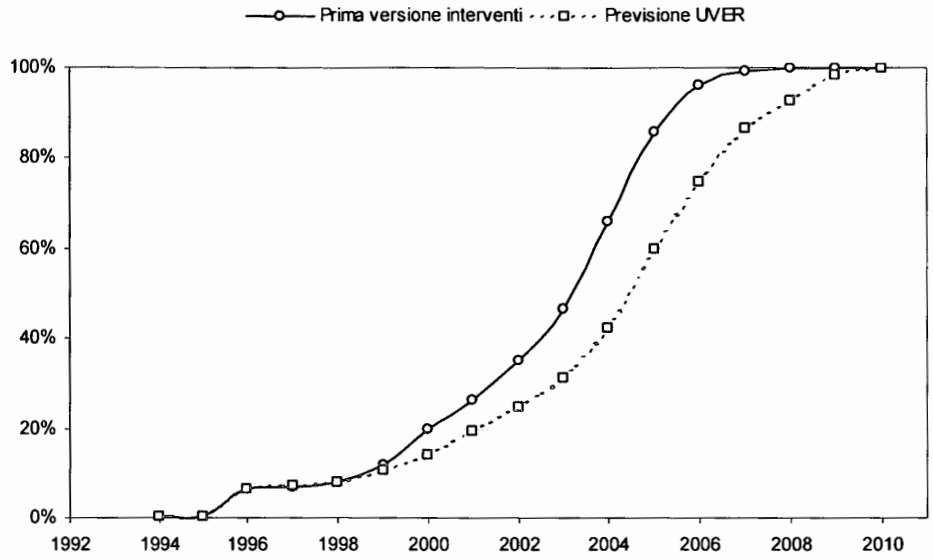
Osservando il dato del costo realizzato nel 2005 (riferito al primo semestre) si nota quanto esso costituisca una percentuale piuttosto limitata del dato previsto per la fine dell'anno. In effetti, il rapporto di stagionalità semestrale (RSS), che indica il rapporto fra una grandezza misurata a giugno e la stessa grandezza misurata alla fine dello stesso anno, per gli Accordi di programma quadro si attesta intorno al 25 per cento: un valore che denota una stagionalità molto più marcata rispetto, ad esempio, a quella osservata per i dati finanziari della Ragioneria generale dello Stato per la spesa in conto capitale per investimenti degli Enti locali (43 per cento medio sugli anni 1999-2004) e quella dei dati dei SAL registrati nella banca dati dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici (40 per cento medio sugli anni 2001-2002). La forte stagionalità del dato semestrale degli Accordi di programma quadro rispetto a quello annuale, nettamente superiore a quella riscontrata in contesti analoghi, potrebbe indicare una costante sottostima dei costi realizzati a giugno da parte delle Amministrazioni che forniscono i dati di monitoraggio.

L'avvio degli interventi

Oltre alla curva della spesa annuale, il sistema di previsione fornisce una stima dei tempi di avvio degli interventi[71]. Nella figura IV.19 viene riportato il confronto fra l'ammontare complessivo degli interventi in funzione della data di avvio secondo quanto previsto alla stipula e secondo il sistema di previsione.

[71] In questo caso l'avvio di un intervento indica la consegna dei lavori.

Figura IV.18 – INTERVENTI OPERATIVI PER ANNO DI AVVIO (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS.

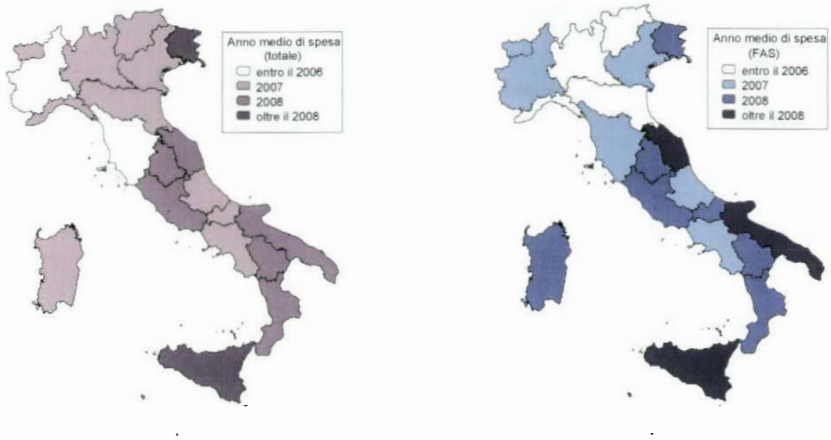
Il sistema di previsione indica che entro il 2005 vengono avviati interventi per un importo corrispondente al 60 per cento delle risorse complessive, anche grazie all'incremento nel 2005, anno in cui viene avviato il maggior ammontare di interventi. Inoltre, si può osservare che gli interventi oggi in Accordi di programma quadro saranno avviati completamente entro il 2010, cioè con circa 3 anni di ritardo rispetto a quanto previsto al momento della stipula.

Le singole regioni

Nella figura IV.20 viene rappresentato l'anno medio di spesa a livello regionale secondo le previsioni, sia in termini di spesa complessiva che di spesa del Fondo aree sottoutilizzate[72].

[72] La distribuzione della spesa FAS viene calcolata considerando, per ciascun intervento, rispetto al dato annuale di spesa, la stessa percentuale del finanziamento con risorse FAS rispetto al finanziamento complessivo.

Figura IV.19 – RAPPRESENTAZIONE GEOGRAFICA DELL'ANNO MEDIO DI SPESA (TOTALE E FAS) PER REGIONE



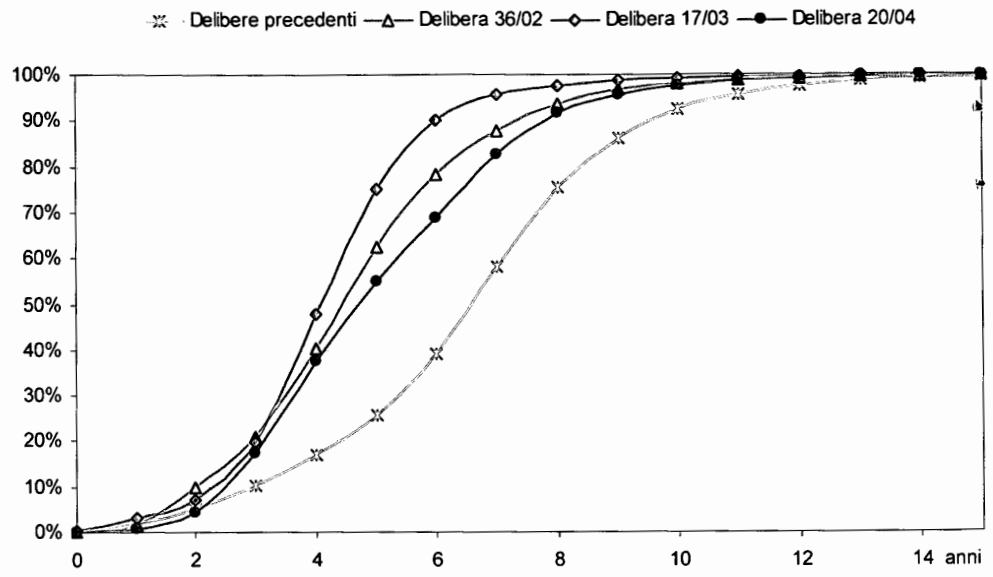

*Fonte*: elaborazioni DPS.

Si può osservare che sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord le regioni si comportano in modo eterogeneo. In termini di spesa complessiva, le regioni più celeri risultano Piemonte e Toscana, mentre Friuli e Sicilia sono le più lente. Per quanto riguarda la spesa del Fondo aree sottoutilizzate, invece, fortemente concentrata nel Mezzogiorno, i tempi di spesa più lunghi si evidenziano per Marche, Puglia e Sicilia.

L'effetto delle nuove regole

Le risorse del Fondo aree sottoutilizzate, a loro volta, hanno comportamenti di spesa diversi a seconda della delibera Cipe con la quale sono state assegnate. Nella figura IV.21 viene riportata la curva della previsione di spesa delle risorse riconducibili alle varie delibere di riparto del Cipe. La scala temporale indica il numero di anni a partire dall'anno di pubblicazione della delibera (per le delibere precedenti alla 36/02, che vengono unificate, si è considerato come anno zero il 2000).

Figura IV.20 – CUMULATE RELATIVE DI SPESA PER LE RISORSE FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE PER DELIBERA CIPE DI ASSEGNAZIONE




*Fonte:* elaborazioni DPS.

E' evidente che i fondi stanziati a valere sulle delibere precedenti alla 36/02 hanno un comportamento di spesa più lento, e viene confermato che le nuove regole introdotte a partire dal 2002 hanno sortito un effetto positivo sulla spesa. Tuttavia il fenomeno di accelerazione progressiva della spesa si riscontra solo fino alla delibera 17/03 in quanto, fra le 3 delibere più recenti, la 20/04 ha la velocità minore. In effetti, fra le possibili cause, si può includere il ritardo nell'attività del CIPE: a differenza del 2002 e del 2003, la delibera di riparto del 2004 è stata approvata a settembre invece che a maggio.

### IV.3.4. Programmi di settore

La politica per lo sviluppo, nelle due componenti ordinaria e regionale[73], si concretizza in accordi, programmi e piani, attraverso i quali, a valle delle scelte di politica economica e di leggi specifiche di spesa, le Amministrazioni competenti definiscono gli strumenti, la modulazione temporale e la destinazione a progetti specifici delle risorse ricevute.

[73] Cfr. Paragrafo IV.1.1 L'articolazione della politica regionale.

La programmazione degli interventi e delle risorse ordinarie è definita "complementare", in quanto collegabile, alla politica regionale e viene considerata quale "cornice" e condizione imprescindibile per l'efficacia delle poliche regionali[74].

Nel tenere presenti solo i programmi che richiedono l'approvazione del Cipe, quindi il passaggio in una sede di alta Amministrazione della politica economica, si ha un panorama della programmazione che abbraccia settori importanti (cfr. Riquadro Z).

Per tali settori, che costituiscono priorità della politica ordinaria, la possibilità di intervento della politica regionale resta subordinata all'esistenza di una rigorosa pianificazione nazionale strategico-operativa, che fissi selezionate priorità e realistici tempi di attuazione. Per questa ragione in sede di esame dei programmi da parte del Cipe si è spesso segnalata l'esigenza di rafforzare la capacità progettuale degli enti gestori di rete (RFI, ANAS), assicurando meccanismi di selezione delle priorità e concentrando su questi risorse e obiettivi operativi in grado di velocizzare i tempi di realizzazione. Ritardi sono stati riscontrati anche nei percorsi di miglioramento nell'offerta dei servizi e nel processo di apertura alla concorrenza e di riorganizzazione del settore. Mentre al fine di ridurre la disparità tra le aree del Paese è necessario che l'accento venga posto non solo sull'erogazione o accessibilità dei servizi, ma anche sulla loro qualità e per tale via contribuire alla crescita del settore terziario che rappresenta larga parte del valore aggiunto nazionale.

## *RIQUADRO Z - I PIANI DI SETTORE NEL DISEGNO DI POLITICA ECONOMICA*

*La coerenza fra politica regionale e politica ordinaria per lo sviluppo si persegue, anche attraverso i documenti di programmazione dei diversi livelli di governo, e attraverso i loro atti strategico-operativi, nonché monitorandone i distinti valori finanziari, sia negli impegni giuridici, sia nella spesa.*

*In questa ottica assumono rilevanza i piani di settore i quali rappresentano strumenti di pianificazione e di coordinamento delle progettazioni e delle attività. La programmazione economica degli ultimi anni ha infatti trovato attuazione anche attraverso una serie di piani che in differenti settori hanno provveduto a delineare finalità, strumenti e potenzialità della politica finalizzata allo sviluppo.*

*Luogo di concertazione e definizione di questi piani è – tra gli altri - il Cipe al quale spetta - nell'ambito della sua attività deliberativa - l'approvazione dei piani o dei contratti di programma predisposti e proposti dalle singole amministrazioni*

[74] Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale per il 2007 – 2013.

*coinvolte nel processo decisionale. Di concerto con le Amministrazioni centrali e con gli Enti competenti "sono passati" dal Cipe negli ultimi anni numerosi piani (cfr. tav. V.1).*

*Il Piano generale dei trasporti e della logistica, ha l'obiettivo di ridurre nel lungo periodo la quota della modalità stradale, sottolineando l'esigenza di incidere sulla stessa domanda di mobilità, e si incentra sullo sviluppo dell'intermodalità nella più ampia logica della promozione della logistica e nel contesto dell'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e della tutela della sicurezza, affrontando altresì le tematiche delle liberalizzazioni e della tariffazione, concepita anche quale strumento per ovviare alla congestione soprattutto nel comparto stradale.*

*Il Piano, che rappresenta il punto di riferimento dei singoli piani di settore relativi alla mobilità, risulta configurato come piano-processo in grado di adeguarsi alle evoluzioni della domanda di trasporto. La natura "dinamica" del Piano ha consentito, pertanto un continuo lavoro di aggiornamento e di approfondimento di alcune tematiche specifiche, in una opportuna attività di monitoraggio e di verifica delle azioni di policy proposte.*

*Il Programma delle infrastrutture strategiche[1], in un'ottica di equilibrio socio economico delle varie macroaree, individua le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale, da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese.*

*Obiettivo del Programma - e della legge obiettivo di cui è attuazione - è di accelerare lo sviluppo economico del Paese, attraverso un significativo rilancio della politica infrastrutturale di sostegno della domanda globale interna, nel rispetto del patto di stabilità.*

*In capo al Cipe, nella composizione allargata al Presidente della Regione o Provincia autonoma interessate, è prevista la concentrazione delle competenze in materia sia di approvazione dei progetti preliminari e definitivi delle singole opere sia di assegnazione di finanziamenti e di vigilanza sulla esecuzione degli interventi.*

*Nel corso del periodo di riferimento 2001-2005 sono stati approvati (con circa 150 delibere) progetti per un valore di circa 72.000 Meuro e sono stati assegnati 7.400 Meuro circa a carico della legge n. 166/2002 e successivi rifinanziamenti.*

*Il Piano delle priorità degli investimenti ferroviari[2] e concepito per modulare nel tempo la realizzazione delle opere di cui al contratto stesso, è con il tempo divenuto il documento di riferimento per la programmazione nazionale nel settore ferroviario, con riferimento a*

- *Investimenti relativi al predetto Contratto di programma 2001-2005; [3]*
- *Sistema AV/AC Torino-Milano-Napoli e "resto del sistema" (Milano-Venezia, 3° Valico dei Giovi)[4];*
- *Nuovi progetti di legge obiettivo [5].*

---

[1] Predisposto in attuazione dell'art. 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cd. "legge obiettivo").

[2] Predisposto da RFI ai sensi dell'art. 6, punto 3, del Contratto di programma2001-2005.

[3] Nell'ambito del CdP 2001-2005 sono inclusi investimenti infrastrutturali per un importo di circa 53.000 Meuro e sono stati conseguiti finanziamenti – nel periodo 2001-2005 – tramite apporto al capitale sociale di FS, pari a circa 21.700 Meuro.

[4] Finanziati tramite ISPA per un importo pari a 36.000 Meuro a decorrere dal 1/1/2003, essendo stati in pregresso disposti finanziamenti nell'ambito del Contratto di programma con RFI.

[5] Già inclusi nel Programma delle infrastrutture strategiche.

*Il Piano decennale della viabilità 2003-2012[6], rappresenta il fabbisogno complessivo di infrastrutture viarie del Paese nel periodo di riferimento, in coerenza con il Piano Generale dei trasporti e della logistica, ed individua sia gli interventi di diretta competenza attuativa dell'ANAS che quelli da realizzare sulla rete autostradale in concessione.*

*Correlato al Piano decennale è il Contratto di programma ANAS 2003-2005 che funge da consuntivo per i primi due anni e individua per il 2005 gli interventi da realizzare prioritariamente, integrando in tal senso il contenuto del citato Piano pluriennale.*

*Il contratto prevede di destinare il 53 per cento dell'importo destinato alla viabilità ordinaria al Sud, mentre per il settore autostradale l'importo riguarda sia la rete in concessione con opere già inserite nei piani finanziari delle concessionarie e "opere nuove" sia la rete in gestione diretta (per le dimensioni degli importi, cfr. tav. V.1)[7].*

*Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) è finalizzato principalmente a definire il quadro di contesto, gli obiettivi generali, le opportunità per la ricerca italiana nell'ambito internazionale e i possibili interventi alla cui realizzazione sono chiamati a concorrere, con risorse disponibili sui loro stati di previsione e bilanci, le pubbliche amministrazioni centrali e regionali, ivi comprese, con le specificità dei loro ordinamenti e nel rispetto delle loro autonomie ed attività istituzionali, le università e gli enti di ricerca.*

*Gli obiettivi del PNR 2005-2007, sono quelli di:*

- *definire gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro bilanci, le pubbliche amministrazioni;*
- *analizzare le principali prospettive e campi di intervento dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica nel Paese, approfondendone le caratteristiche e aggiornando le necessità di intervento nei settori strategici definiti nelle "Linee Guida";*
- *presentare il quadro complessivo degli interventi previsti in questo settore, e le scelte del Governo in merito alle priorità da attivare;*
- *fornire alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, alle istituzioni, ai docenti, ai ricercatori e agli altri operatori del settore, pubblici e privati, un quadro di riferimento complessivo.*

*Il Piano nazionale per la ricerca è essenzialmente un documento di programmazione, diretto a definire il quadro di riferimento, gli obiettivi generali, le opportunità per la ricerca italiana nel contesto internazionale e gli interventi necessari.*

*Il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico ha il fine di garantire il necessario coordinamento nella realizzazione di tutte le opere del settore idrico con*

---

[6] Sottoposto al Cipe ai sensi della convenzione di concessione MIT-ANAS del 19.12.2002, che ne prevede l'approvazione con decreto del Ministro delle infrastrutture su conforme parere del Comitato.

[7] Il contratto, per quanto concerne la parte gestionale, supera la sistematica della corre-sponsione di contributi in conto esercizio e configura i trasferimenti dello Stato esclusivamente in funzione sinallagmatica con le prestazioni rese, fissando corrispettivi e modalità di prestazione, nonché penali da applicare in caso di mancata rispondenza ai requisiti previsti. Per il 2003 ed il 2004 detti servizi sono remunerati nei limiti delle risorse a suo tempo stanziate, mentre per il 2005 vengono remunerati sempre nei limiti delle risorse finanziarie, ma sulla base di "corrispettivi stimati", in relazione alla mancanza di una contabilità analitica che consenta di rilevare i costi di produzione dei servizi stessi. E' comunque fatto obbligo all'ANAS di attivare tale forma di contabilità in modo che con il prossimo contratto sia possibile conferire piena efficacia alla nuova sistematica che concorre a porre l'ANAS fuori del perimetro della P.A. e che del contratto rappresenta la parte più qualificante.

*l'obiettivo dell'utilizzo sostenibile di tali risorse. In particolare esso definisce la gerarchia delle priorità dei singoli interventi, tenuto conto dello stato di avanzamento delle relative progettazioni.*

*Nel Programma rientrano:*

- *a- le infrastrutture strategiche di cui alla legge 443/2001;*
- *b- gli interventi previsti dal Ministero dell'ambiente;*
- *c- gli interventi del comparto irriguo definiti dal Ministero delle politiche agricole e forestali;*
- *d- gli interventi inseriti negli Accordi di programma di cui all'articolo 17 della legge 36/94.*

*I Programmi inerenti le tematiche ambientali sono tendenzialmente a medio termine ed hanno un carattere di "trasversalità" legata al fatto che interagiscono con la quasi totalità dei settori produttivi, caratteristica che necessita di un coordinamento e di un monitoraggio collegiale (Cipe).*

*Il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra 2002 – 2012 (in attuazione del Protocollo di Kyoto) ha individuato misure e interventi atti al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 6,5 per cento delle emissioni - prendendo come base di partenza le emissioni al 1990 - da realizzarsi nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012.*

*Il Piano individua interventi in grado di ridurre le emissioni, principalmente nei settori energetico, civile e trasporti, sia sul territorio nazionale che all'estero tramite iniziative di partenariato con economie emergenti. Infatti il Protocollo di Kyoto ha previsto – e quindi il Piano nazionale ha stabilito - che possano essere conteggiati negli obiettivi "nazionali" di riduzione anche investimenti esteri che permettano di acquisire certificati di emissione tramite il finanziamento di progetti internazionali di riduzione di emissioni di gas serra. Anche lo stato di attuazione degli interventi e il relativo aggiornamento delle misure, deve essere approvato dal Cipe.*

*La "Strategia d'azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia 2002-2010" individua gli strumenti, gli obiettivi e le azioni prioritarie per favorire la trasformazione dell'attuale modello di sviluppo nella direzione di uno sviluppo economico "sostenibile" e si presenta come un insieme di linee guida strategiche cui le amministrazioni centrali e locali devono attenersi per orientare i propri comportamenti al fine di realizzare gli obiettivi di sostenibilità ambientale in essa individuati.*

*L'Italia ha determinato la propria azione ambientale in stretta connessione con gli orientamenti dell'Unione. La Strategia è strutturata nelle stesse quattro aree prioritarie d'azione del VI programma europeo di azione ambientale: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani, uso sostenibile delle risorse naturali e produzione di rifiuti.*

*La Strategia definisce un insieme di obiettivi strategici, sia a livello centrale che locale, cui far riferimento al fine di realizzare gli obiettivi generali di sostenibilità nazionale che integrano le strategie ambientali con quelle economiche e sociali.*

*Il Programma d'azione nazionale per la siccità e la desertificazione*[8] *individua cinque settori prioritari di intervento quali: protezione del suolo, gestione sostenibile*

[8] Adottato dal Cipe con delibera n. 299/1999, in seguito alla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità e alla desertificazione, adottata a Parigi nel 1994.

*delle risorse idriche, riduzione dell'impatto delle attività produttive, riequilibrio del territorio, informazione formazione e ricerca.*

*Per quanto concerne l'attuazione è previsto che le regioni e le autorità di bacino individuino le aree vulnerabili del proprio territorio e che – attraverso specifici programmi – adottino le misure finalizzate alla lotta alla siccità e alla desertificazione secondo le indicazioni previste dalla delibera Cipe.*

*L'attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, definito e reso operativo, nel 1988 ha proceduto molto lentamente, man mano che si rendevano disponibili le risorse finanziarie e, di conseguenza, il Cipe ha approvato le relative delibere di riparto solo dopo che tali risorse venivano stanziate con legge finanziaria.*

*Tra le attività del Cipe rientra anche l'esame dei Programmi triennali delle Amministrazioni centrali che vengono sottoposti al Comitato, ex art. 14 della legge n. 109/1994 e s.m.i., per una valutazione di compatibilità con i documenti programmatori generali: tali programmi recano l'elenco annuale dei lavori, che dovrebbe trovare copertura negli ordinari stanziamenti annuali di bilancio, e vengono aggiornati annualmente*[9].

*Tra questi programmi assume particolare rilevanza il Programma triennale opere marittime che viene sottoposto annualmente al Cipe per il parere di competenza.*

*La copertura finanziaria dell'ultimo programma approvato, relativo al triennio 2004-2006, è posta a carico dello stanziamento ordinario di bilancio (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Opere marittime e portuali – cap. 7841) per un importo di 752,020 Meuro, con autorizzazione alla copertura della quota di programma relativa agli interventi con codice "0" mediante le risorse che si renderanno via via disponibili.*

*Comunque per quanto concerne i profili di programmazione infrastrutturale nel settore portuale e marittimo, il riferimento generale per la politica nel settore è tuttora il citato Piano generale dei trasporti che, tra l'altro, riporta il fabbisogno espresso dalle Autorità portuali nell'ambito dei propri Programmi operativi triennali redatti ai sensi della legge n. 84/1994, fabbisogno pari a circa 5.016 miliardi di lire (2.590 Meuro).*

*Il programma triennale pertanto, per la parte più significativa, che concerne gli investimenti delle Autorità portuali, assume coerenza non tanto se valutato isolatamente, quanto se considerato nel contesto delle altre misure per i porti (programmi di finanziamento autorizzati ai sensi dell'art. 9 della legge 413/1998, progetto "autostrade del mare).*

*Il volume di finanziamenti complessivamente stanziati a carico della legge n.413/1998 e successivi rifinanziamenti ammonta a circa 3.241 Meuro, di cui il 42 per cento destinato ai porti del Mezzogiorno; per contro le risorse destinate ai porti sedi di Autorità portuale dai Programmi triennali (elenchi annuali 2001, 2002, 2003, 2004 interventi finanziati alle Autorità portuali) sono pari a circa 803 Meuro, di cui il 37 per cento destinato ai porti del Mezzogiorno, per un totale complessivo di circa 4.044 Meuro.*

---

[9] Transita per il Cipe un sempre minor numero di programmi del genere, che oltretutto non vengono trasmessi tempestivamente; mentre il loro esame da parte del Comitato potrebbe acquisire specifica pregnanza se riferito contestualmente ai Programmi di tutte le Amministrazioni, perché consentirebbe di conoscere in concreto se e come vengono attuate le indicazioni programmatiche - ad esempio - sulla riserva di una quota determinata di risorse al Mezzogiorno e sul ricorso alla finanza di progetto.

Tavola Z.1 – PIANI DI SETTORE IN CORSO DI ATTUAZIONE APPROVATI DAL CIPE (importi in Meuro)

| Piano/Programma | Settore | Delibera CIPE | Durata | Dimensione finanziaria | Fonte di finanziamento |
|---|---|---|---|---|---|
| Piano generale dei trasporti e della logistica | Infrastrutture | n.1 del 01/02/2001 | | | |
| Programma infrastrutture strategiche | Infrastrutture | n.121 del 21/12/2001 | decennale | 125.858 | Pubbliche (legge obiettivo e altri) e private |
| Piano di priorità degli investimenti ferroviari | Ferrovie | n.91 del 20/12/2004 | decennale | 164.409 | Fonti proprie (limitatamente ai progetti inclusi nel CdP): apporti al capitale sociale di RFI (tab. D della legge finanziaria) |
| Contratto di programma ANAS 2003-2005 | Viabilità | n.72 del 27/05/2005 | triennale | Viabilità ordinaria: 7.724 Meuro. Viabilità autostradale: 12.492 | Viabilità ordinaria: L. 289/2002; Residui passivi; L. 166/2002-art. 15. Viabilità autostradale: Concessionarie autostradali. |
| Piano pluriennale viabilità nazionale 2003-2012 | Viabilità | n.4 del 18/03/2005 | decennale | | |
| Programma nazionale degli interventi nel settore idrico | Idrico-irriguo | n.74 del 27/05/2005 | non fissata | 1.122,4 | Legge 350/2003 art. 4, comma 31 |
| Programma nazionale della ricerca | Ricerca | n.16 del 18/03/2005 | Triennale | | Fonti pubbliche (leggi varie) e private |
| Piano Nazionale per la riduzione dei livelli di emissioni gas serra 2002-2012 | Ambiente | 19/12/2002 | decennale | 162,5 | Fonte pubblica (L. 120/2002 e L.F.2006) e privata (non quantificabile) |
| Strategia d'azione ambientale 2002-2010 | Ambiente | 02/08/2002 | decennale | 0 | |
| Programma nazionale lotta alla siccità e e alla desertificazione | Ambiente | 21/12/1999 | pluriennale | non quantificabile | Regioni e Autorità di Bacino |
| Programma generale metanizzazione mezzogiono | Ambiente-energia | 11/02/1998 e successive | ventennale | 2.000 | Pubblica:L. 784/80 e 266/97 MEF e Con |
| Programma triennale opere marittime | Porti | n.18 del 18/03/2005 | triennale | 752,019 | Fonti proprie: capitolo di bilancio Ministero delle infrastrutture e dei trasporti |
| **Nota:** La ripartizione non corrisponde ai settori Conti Pubblici Territoriali utilizzati nel presente Rapporto. | | | | | |

*Fonte*: DPS.

Alcuni dei piani citati nel Riquadro Z sono strategici per il raggiungimento degli obiettivi di convergenza e competitività dei territori. L'intervento pubblico sul territorio contempera le esigenze del Paese con quelle delle sue regioni e dei comuni e fissa, in accordi di lungo periodo, le scelte di base per le infrastrutture strategiche materiali e immateriali, su cui si fondano le prospettive di crescita del Paese. Nei paragrafi che seguono, mantenendo l'angolo visuale delle politiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale, si osserverà l'evoluzione attesa sia per la viabilità sia per la ricerca con riferimento agli strumenti con i quali si vuole garantire lo sforzo teso a perseguire gli obiettivi di servizio cui si è fatto riferimento nel secondo capitolo (cfr. par. II.2.1).

### IV.3.4.1 Ferrovie

La politica dei trasporti nazionale è segnata dagli obiettivi tracciati dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL), incentrati sullo sviluppo dell'intermodalità, dell'accessibilità, dell'efficienza e qualità dei servizi, nel tentativo di soddisfare la domanda di mobilità e movimentazione merci[75].

Nel complesso, la società di gestione delle infrastrutture del gruppo Ferrovie dello Stato, Rete Ferroviaria Italiana (RFI), negli ultimi 10 anni, ha realizzato opere per meno di 7 miliardi di euro e, in un tempo non ancora fissato, intende realizzare interventi per un totale di 64 miliardi di euro, di cui 34 miliardi relativi a opere che ancora devono completare la fattibilità. Si tratta di un programma di investimenti di considerevole ampiezza, tenuto conto del costo a esso associato e dell'impossibilità di fatto di realizzare le infrastrutture ferroviarie con altre risorse che non siano conferimenti di aumento di capitale (solo le Regioni, sotto alcuni aspetti, possono concorrere alla spesa dello Stato, non i privati)[76].

La realizzazione dei programmi di adeguamento e potenziamento delle reti non ha consentito sino ad ora il recupero del gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno (cfr. par. II.2.1).

Nel Centro-Nord si stanno realizzando circa 1.200 km di rete Alta velocità, con un costo di 44 miliardi di euro; contemporaneamente si stanno migliorando le reti regionali per il Servizio ferroviario bus-treno, che acquistano le Regioni. Inoltre si sta realizzando l'apertura al mercato del settore: oltre a Trenitalia stanno entrando, sia per le merci sia per i passeggeri, altre compagnie, svizzere, tedesche e italiane; ciò consentirà l'aumento e il miglioramento dell'offerta e della concorrenza.

Nel Mezzogiorno il target di servizio del Nord appare oggi irraggiungibile: il deficit di rete è di circa 1.000 km di rete a doppio binario. Per poter offrire servizi paragonabili a quelli del Nord, la rete ferroviaria del Mezzogiorno dovrebbe passare da 2.400 ad almeno 3.000 km, 600 km in più rispetto ad oggi.

Va ricordato che, a partire dagli anni novanta, Rete Ferroviaria Italiana ha speso, nel Mezzogiorno, meno del 30 per cento della spesa nazionale per le reti di trasporto:

---

[75] Si veda Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN) 2007-2013, Capitolo III, paragrafo 4 Reti e collegamenti per l'accessibilità.

la quota è nel 2003 pari al 18 per cento, monetizzando il ritardo degli investimenti nel Mezzogiorno, oggi il Sud potrebbe vantare un credito di investimenti di 2,2 miliardi di euro.

Tra i progetti previsti per l'ampliamento della rete meridionale: la linea Napoli-Bari, le direttrici a Ypsilon rovesciata da Napoli a Palermo e a Siracusa, la linea Roma –Pescara. Trasversali e reti di collegamento sulle lunghe distanze: questa è la sfida del Mezzogiorno per ridare gerarchia alla propria "maglia" di segmenti ferroviari, per passare cioè a una struttura ad albero, che è la struttura ottimale nei territori periferici (in centro: la rete; dai margini: le adduzioni). Necessita però un cambio di velocità di realizzazione con la coincidenza tra i tempi previsti e quelli effettivi nell'apertura e chiusura dei cantieri.

Il Piano delle Priorità di Investimento

Nell'ambito del Piano delle Priorità di investimento 1993–2002 di Rete Ferroviaria Italiana, sono stati realizzati interventi per un ammontare di 24.150 milioni di euro. Per i prossimi dieci anni sono programmati investimenti assai cospicui che, anche sulla base di stime parametriche, vengono ora valutati in 164.000 milioni di euro. Ma tali stime resteranno sulla carta se a esse non si accompagnerà la fissazione di obiettivi realistici e di tempi, altrettanto realistici, entro cui realizzarli. In assenza di ciò il Mezzogiorno continuerà ad essere penalizzato.

Nonostante il Piano di priorità di intervento (PPI) abbia apportato rilevanti elementi innovativi alla programmazione degli investimenti della rete ferroviaria meridionale, nel Mezzogiorno non si è infatti realizzato in questi anni un processo di modernizzazione analogo a quello nazionale. Per recuperare qualità nel sistema ferroviario nel Sud e aumentare la competitività è necessario coniugare la realizzazione di nuove opere a un'accelerazione dei tempi.

La causa di questo ritardo appare legata alla opacità del processo decisionale. Una parte assai elevata delle opere ancora oggi programmate per il Mezzogiorno è priva di progettazione (cfr. tav. IV.14): in queste condizioni le assegnazioni programmatiche restano sulla carta. E' indispensabile un forte indirizzo politico che si assuma la piena responsabilità di fissazione delle priorità progettuali e attuative.

[76] Anche l'ipotesi di realizzare opere attraverso la Società TAV Spa con recupero del capitale investito nelle linee (non nei nodi), attraverso i ricavi caratteristici non è stata praticabile e RFI è di nuovo l'unico responsabile dell'intera rete nazionale.

Tavola IV.14 - INTERVENTI AGGIUDICATI E PREVISTI DAL PIANO DELLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO PER REGIONI DEL MEZZOGIORNO

| | Interventi aggiudicati | | Previsti da PPI | |
|---|---|---|---|---|
| | Triennio 2000-2002 (Meuro) | Percentuale su Mezzogiorno | Percentuale su Mezzogiorno | Di cui senza progetto |
| PUGLIA | 241 | 37,0 | 10,0 | Oltre il 50% |
| CAMPANIA | 188 | 29,0 | 24,0 | Oltre il 50% |
| SICILIA | 121 | 19,0 | 27,0 | Oltre il 50% |
| ABRUZZO | 48 | 7,0 | 3,0 | |
| CALABRIA | 36 | 6,0 | 28,0 | Oltre il 50% |
| SARDEGNA | 9 | 1,5 | 4,0 | |
| BASILICATA | 3 | 0,5 | 4,0 | |
| **Mezzogiorno** | **646** | **100,0** | **100,0** | Oltre il 50% |
| **ITALIA** | **2.437** | - | - | Sotto il 50% |

*Fonte*: Osservatorio dell'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici.

### *IV.3.4.2 Ricerca*

Nel 2005 la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) in Italia[77] si dovrebbe collocare ancora fra l'1,1 e l'1,2 per cento del PIL. Al netto della componente Università, le stime dell'ISTAT indicano un valore di spesa R&S pari allo 0,76 per cento del PIL, con una leggera crescita rispetto al corrispondente dato definitivo del 2004 (0,74 per cento). Tale crescita dovrà essere confermata e rafforzata nei prossimi anni perchè si possa parlare di avvio di quel processo di recupero del "gap ricerca" che gli interessi nazionali, prima che gli obiettivi di Lisbona, impongono.

Tavola IV.15 - LA SPESA PER RICERCA E SVILUPPO IN ITALIA (dati al netto università)

| | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|---|---|---|
| Spesa R&S (milioni di euro) | 9.769 | 10.052 | 10.481 |
| Variaz % su anno precedente | -0,4 | 2,9 | 4,3 |
| Quota % su PIL | 0,75 | 0,74 | 0,76 |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT "La ricerca e sviluppo in Italia 2003-2005".

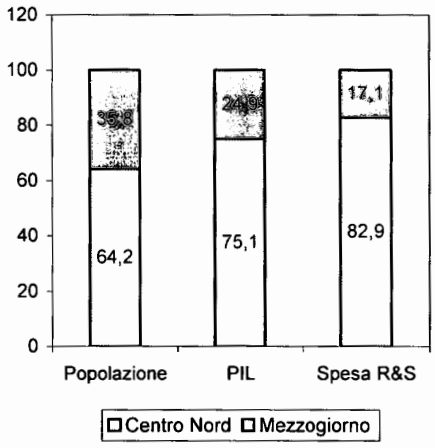
Dati più completi sono disponibili fino al 2003. In tale anno la spesa complessiva per ricerca (compresa Università) in rapporto al PIL aveva segnato un leggero arretramento rispetto all'anno precedente, dall'1,16 all'1,14 per cento. Anche la quota di partecipazione delle imprese alla spesa per ricerca (la cui sostanziale crescita rientra fra gli obiettivi della strategia di Lisbona) mostra un andamento oscillante, con un leggero ma continuo calo negli anni 2000-2003 (dal 50,1 per cento al 47,3 per cento) e una ripresa nell'ultimo biennio.

La ricerca nel Mezzogiorno, situazione ed evoluzione

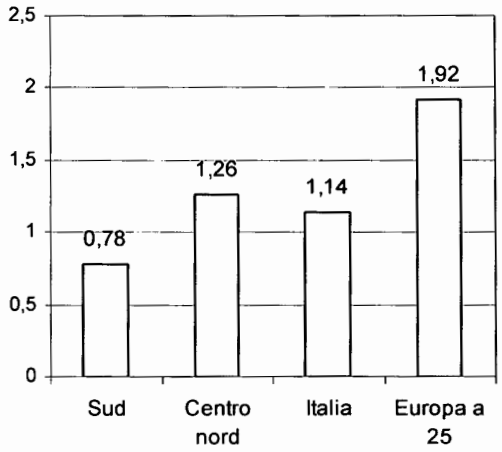
Nel 2003 (ultimo anno per cui è disponibile una disaggregazione regionale) la spesa per ricerca al Sud corrispondeva a 2.257 milioni di euro. In tale anno il Mezzogiorno ha registrato positivi andamenti sia come spesa per ricerca in rapporto al PIL, passata dallo 0,76 del 2002 allo 0,78 per cento, sia come quota della spesa R&S nel Mezzogiorno sul totale nazionale (dal 16,3 al 17,1 per cento). Sono cresciuti anche gli addetti alla ricerca (1,6 per cento) (cfr. fig. IV.22).

Figura IV.21 – SPESA R&S 2003, ALCUNI INDICATORI (valori percentuali)

Il peso del mezzogiorno




In rapporto al pil per area



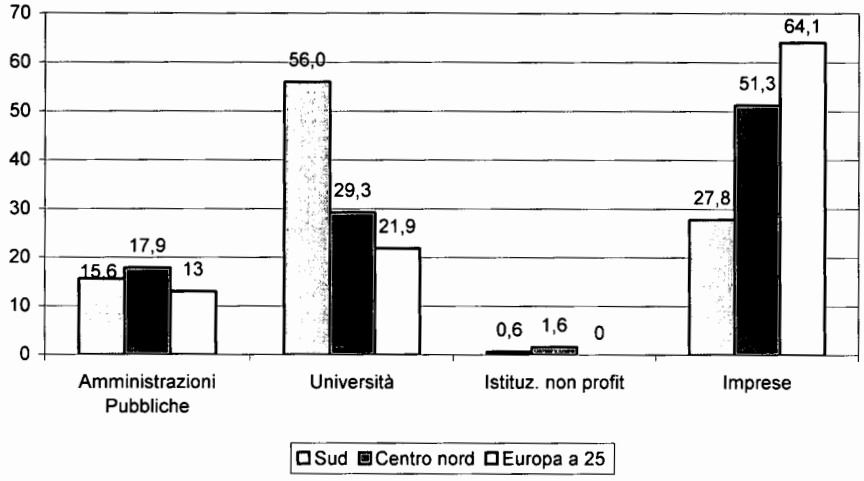

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT.

I segnali positivi si estendono alla struttura della spesa R&S per settori istituzionali, con un riequilibrio della quota delle imprese, passata in un anno dal 24,5 al 2002 al 27,8 per cento. Da segnalare a questo proposito come l'Italia, e il Mezzogiorno in particolare, presentino differenze accentuate rispetto all'Europa a 25, in cui invece la quota di ricerca realizzata dalle imprese è largamente prevalente con

[77] Si tratta della ricerca realizzata dalle imprese private, dalle Amministrazioni pubbliche, dalle Università, dalle istituzioni non profit rilevata dall'ISTAT in "La ricerca e sviluppo in Italia 2003-2005".

il 64,1 per cento (la quota imprese è pari al 69 per cento negli Stati Uniti e al 75 per cento in Giappone) (cfr. fig. IV.23).

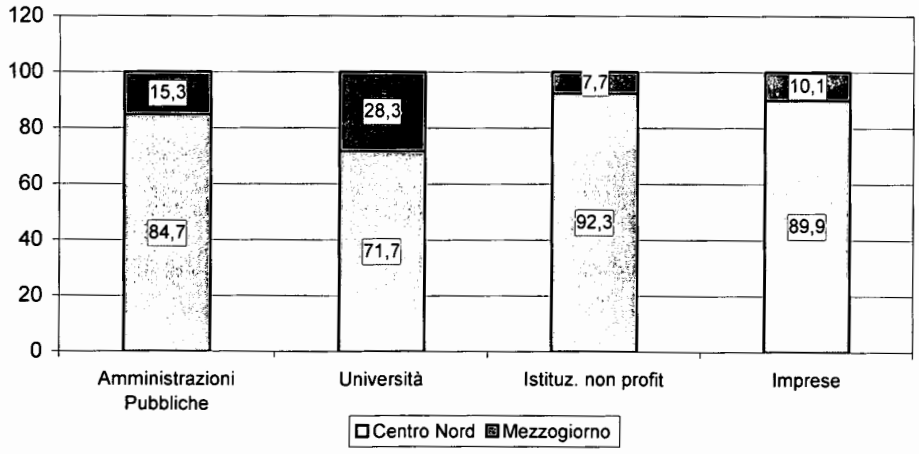
Figura IV.22 - SPESA IN R&S 2003: IL PESO DEI SETTORI ISTITUZIONALI PER AREA GEOGRAFICA (spesa di ciascuna area = 100)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT (per l'"Europa a 25" le istituzioni non profit sono comprese fra le Amministrazioni Pubbliche).

In miglioramento anche la quota delle spese in ricerca delle imprese realizzata nel Sud (dall'8,3 del 2002 al 10,1 per cento) (cfr. fig. IV.24).

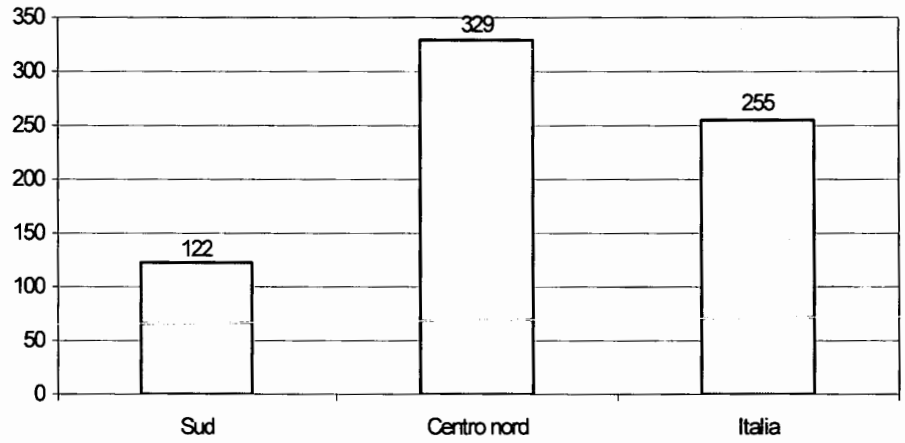
Figura IV.23 - LA SPESA R&S DEI SETTORI ISTITUZIONALI PER MACROAREE NEL 2003 (spesa settori = 100)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISTAT.

Naturalmente, pur con i miglioramenti registrati, il Mezzogiorno mantiene la sua caratteristica di area a bassa intensità di ricerca, sia in rapporto al PIL (0,78 per cento contro 1,26 per cento per il Centro-Nord e 1,92 per l'Europa a 25, 2,59 per gli USA, 3,15 per il Giappone), sia in spesa R&S pro capite.

Figura IV.24 - SPESA PROCAPITE R&S PER AREA GEOGRAFICA NEL 2003 (euro)




*Fonte*: elaborazioni su dati ISTAT.

L'esistenza nel Mezzogiorno di importanti poli di ricerca sottoutilizzati e il ruolo che questa può svolgere (e in alcuni casi ha mostrato di svolgere) per l'aumento di innovazione di fasce importanti dell'industria e dei servizi del Sud, spiegano l'attenzione che la politica regionale aggiuntiva presta a questo settore d'intervento.

Le strategie e gli interventi realizzati

L'intervento "aggiuntivo" al Sud si avvale dei due principali strumenti della politica regionale comunitaria e nazionale del Quadro Comunitario di Sostegno (Quadro Comunitario di Sostegno) e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 interventi di ricerca e alta formazione sono previsti anzitutto nel Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca per un costo totale di 2.267 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione (comprensivi dell'integrazione premiale assegnata nel corso del 2004). Le più recenti rilevazioni confermano il successo finanziario dello strumento, con impegni al 31 agosto 2005 per 2.447 milioni di euro e pagamenti per 1.078

milioni di euro, pari rispettivamente al 107,9 per cento e al 47,6 per cento del valore programmato. Nel corso del 2005 si sono anche resi disponibili i dati della valutazione intermedia del Programma Operativo Nazionale che confermano, anche sul piano dei contenuti, il buon andamento dello strumento, con effetti positivi, fra l'altro, sulla propensione delle imprese a investire in R&S, sulla brevettazione dei risultati, sulla cooperazione imprese università.

Importanti interventi di ricerca sono previsti oltre che nel Programma Operativo Nazionale, nei Programmi Operativi Regionali, in cui le misure "ricerca e alta formazione" valgono complessivamente 1.573 milioni di euro. Al momento risulta ancora mediamente bassa la percentuale di risorse impegnate, pur con significative differenze fra Regioni e misure. Segno, da un lato, delle persistenti difficoltà a innovare di alcuni territori, dall'altro, in qualche caso, di una non piena entrata a regime degli apparati regionali su una competenza relativamente nuova.

Per il Fondo Aree Sottoutilizzate, anche nel 2005 è confermato l'orientamento del Cipe a riconoscere a Ricerca e Società dell'informazione un'elevata priorità . Con il riparto 2005[78], infatti, ulteriori 635 milioni di euro sono stati aggiunti alle cospicue risorse stanziate negli anni precedenti per programmi di ricerca e società dell'informazione.

Le risorse 2005 assegnate al Ministero dell'Innovazione, dell'Università e della Ricerca (350 milioni di euro), saranno destinate per il 55 per cento ad assicurare la copertura della componente a fondo perduto degli interventi portati a finanziamento sul fondo rotativo per il sostegno alle imprese e per il 45 per cento al finanziamento di progetti di ricerca, con particolare attenzione a quelli riguardanti il rafforzamento dei distretti tecnologici.

I fondi assegnati al Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, sono interamente destinati ad assicurare la copertura della componente agevolativa dei bandi di accesso al fondo rotativo per il sostegno alle imprese

Prosegue infine l'investimento nel programma "Larga banda", destinato ad accrescere il grado di copertura del territorio nazionale e a ridurre il divario digitale fra le diverse aree del paese (cfr. par. IV.3.2).

[78] delibera CIPE n. 35 del 27 maggio 2005.

Tavola IV.16 - LA RICERCA E LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA DELIBERA CIPE DI RIPARTIZIONE DEL FAS 2005 (Delibera 35/05)

| Amministrazioni | Milioni di euro | % (1) |
|---|---|---|
| **Ricerca** | | |
| Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR) | 350 | 8,0 |
| Ministeri "Economia" e "Ricerca" per programmi "istituti" (IISF, IISS, INAF) | 14,25 | 0,3 |
| Ministeri "Economia", "Beni e attività culturali", "Ricerca" e Ministro Sviluppo e coesione per Promozione attività audiovisive e culturali | 40 | 0,9 |
| Ministro Politiche Sviluppo e coesione + Ministero "Ricerca" per progetto RI-MED (biotecnologie) | 30 | 0,7 |
| Regioni Centro-Nord | 62,1 | 1,4 |
| **Totale** | **496,35** | **11,4** |
| **Società dell'informazione + Larga banda** | | |
| Dipartimento Innovazione e Tecnologie | 50 | 1,1 |
| Ministero Comunicazioni per Programma Larga Banda | 80 | 1,8 |
| Regioni Centro-Nord | 8,9 | 0,2 |
| **Totale** | **138,9** | **3,2** |
| **Totale Ricerca e Società dell'informazione + Larga banda** | **635,25** | **14,5** |

(1) Sul totale delle risorse FAS ripartite dal Cipe.
*Fonte*: DPS.

Fra i programmi avviati nel 2005 da ricordare l'avvio del programma "distretti tecnologici" finanziato dal Cipe con 140 milioni di euro. L'attuazione dell'iniziativa attraverso Accordi di Programma Quadro ha portato alla stipula di numerosi "APQ ricerca" nelle regioni del Mezzogiorno. Gli accordi, nati in occasione del programma "distretti", si sono successivamente estesi ad altre iniziative nel settore della ricerca.

Numerosi anche gli Accordi di programma quadro in materia di Società dell'Informazione.

Si è concluso nel corso del 2005 l'iter di definizione del fondo da 100 milioni di euro destinato al supporto degli interventi di venture capital nelle Piccole e Medie Imprese del Mezzogiorno per la realizzazione di innovazioni attraverso tecnologie digitali. L'inizio degli investimenti attraverso l'utilizzo di tali risorse è previsto per l'anno in corso.

Situazione e prospettive

Grandi miglioramenti sono tuttavia ancora necessari nel monitoraggio delle politiche della ricerca. Da segnalare la forte differenza in termini di disponibilità d'informazioni fra gli interventi dei fondi strutturali, per i quali è stato costruito e funziona in modo complessivamente soddisfacente un sistema di monitoraggio, e gli altri interventi, finanziati sia con risorse aggiuntive nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate), sia ordinari e prevale invece una sostanziale opacità, anche disattendendo quanto disposto dal Cipe in relazione all'informativa annuale nella seduta di approvazione del Piano Nazionale della Ricerca 2005-2007[79].

### IV.3.5 Politica di incentivazione per le imprese

Una politica regionale volta ad agire sul contesto in cui gli operatori economici effettuano le loro scelte e orientata ad accrescere la produzione di beni collettivi e la produttività delle imprese, trova una valida possibilità di completamento in un adeguato sistema di incentivi. La reale efficacia delle politiche di agevolazione diretta alle imprese si fonda sulla capacità di Amministrazioni Centrali e Regioni di coordinare i propri interventi in questo campo, attraverso una strategia unitaria. E' l'obiettivo che si intende proseguire con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 muovendo dai risultati positivi e negativi della programmazione in corso. Tale strategia dovrà consentire, superando l'attuale frammentazione delle forme di intervento, di identificare gli strumenti più appropriati al raggiungimento di obiettivi specifici. Alle modalità di incentivazione così individuate dovrà essere assegnata una dotazione di risorse certa e resa flessibile in funzione dell'effettiva domanda e del monitoraggio relativo all'efficacia.

Gli aiuti a finalità regionale[80] costituiscono una delle due aree di intervento della politica nazionale relativa alle agevolazioni. Essi perseguono obiettivi di riequilibrio economico e sociale e sono quindi attualmente concentrati per quattro quinti nel

[79] Cfr. relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma Nazionale della Ricerca.

Mezzogiorno. L'altra area di destinazione è caratterizzata dagli aiuti su base settoriale o rivolti a specifiche dimensioni d'impresa. Si tratta di agevolazioni rivolte all'intero territorio nazionale e concentrate per quasi quattro quinti al Centro-Nord.

Sviluppando lo schema presentato nel DPEF 2006-09, gli aiuti a finalità regionale possono essere articolati in quattro principali categorie in base ai diversi obiettivi perseguiti:

1) incentivi automatici per la *compensazione del maggior costo unitario del capitale o del lavoro* in alcune aree (credito d'imposta, fiscalità di vantaggio). Il decreto competitività[81] ha disposto il rafforzamento della *deduzione IRAP* per ogni neoassunto nelle aree sottoutilizzate (cfr. par.IV.3.5.1). Per quanto concerne il *credito d'imposta investimenti*, le previsioni della legge finanziaria per il 2006 sono volte a dare certezza normativa all'opportuna prassi dello scorrimento delle graduatorie per l'utilizzo delle risorse liberatesi a seguito di rinunce o revoche (cfr. par. IV.3.5.2). Con riferimento al *bonus occupazione*, gli interventi previsti dalla Legge Finanziaria 2006 consentono la presentazione dell'istanza di concessione del credito di imposta per l'occupazione prima dell'assunzione dei nuovi dipendenti, per favorire quegli imprenditori per cui l'incentivo costituisca effettivamente condizione marginale di convenienza dell'assunzione stessa. Le agevolazioni di questo tipo, benchè di semplice e tempestiva attuazione, hanno sino ad ora dimostrato scarsa additività. Si impone dunque un'attenta riflessione per limitarne l'applicazione ai casi in cui massimo può essere il risultato atteso.

2) Incentivi (a bando) per *compensare i fallimenti del mercato dei capitali e del credito* (tassi più elevati, razionamento, ecc.) nelle aree in ritardo di sviluppo. Dalla riforma varata nel 2004 e completata nel 2005 (leggi 311/2004 e Piano di azione per lo sviluppo di cui alla Legge 80/2005) che ha riguardato principalmente questa categoria di incentivi, si attende una promozione del mercato del credito, soprattutto nelle regioni meridionali. La previsione di una quota di finanziamento ordinario, che affianca il contributo pubblico in conto capitale e il prestito agevolato del Fondo istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti, dovrebbe anche incentivare le banca ad una maggiore attenzione nella valutazione del merito creditizio (per conto dell'operatore pubblico) (cfr. par. IV.3.5.2).

[80] Cfr. DPSN pag. 61 e seguenti e Riquadro aiuti di Stato.
[81] Decreto legge n. 35 del 2005, conv. con legge n. 80 del 2005.

3) Incentivi (negoziali) per *rafforzare l'imprenditorialità locale e attrarre investimenti dall'estero* (patti territoriali, contratti di programma e di localizzazione ecc.). Tali forme di incentivazione potranno risultare utili se impiegate in modo selettivo e con finalità orizzontali o di attrazione di investimenti dall'estero per concorrere, insieme a interventi sul contesto, a progetti territoriali di sviluppo. Nel caso dell'attrazione degli investimenti dall'estero, le agevolazioni dovranno essere inserite in un più ampio programma di attrazione quale quello attualmente realizzato da Sviluppo Italia[82].

4) Incentivi (a bando e/o negoziali) per *ridurre il sottoinvestimento in attività dove le ricadute (ricerca, ambiente ecc.) sono in larga misura non appropriabili dall'impresa che realizza l'investimento*. Sebbene questa tipologia di incentivi sia stata finora sottoutilizzata dal punto di vista delle risorse a essa dedicate, vi sono stati significativi passi nella direzione di un suo potenziamento. Nel corso del 2005 il Dipartimento ha partecipato a numerose consultazioni avviate dalla Commissione Europea per la revisione di alcuni quadri giuridici in tema di aiuti di Stato. In particolare, in materia di aiuti di Stato e innovazione, sono stati predisposti dal Dipartimento due documenti[83]; nel primo elaborato con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e il Dipartimento per le Politiche Fiscali, il tema del sostegno all'innovazione è stato affrontato attraverso l'analisi dei fallimenti del mercato, considerando i limiti degli attuali strumenti di promozione dell'innovazione alla luce dei quadri giuridici di riferimento esistenti. Un ulteriore contributo, fornito assieme al Dipartimento per le Politiche Fiscali, ha riguardato la revisione degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato alla R&S[84]. In questo contesto è proseguita la riflessione avviata in tema di innovazione e aiuti a finalità regionale, con particolare riferimento al tema dell'innovazione tecnologica e organizzativa e all'attualità del modello lineare della ricerca. Nello specifico, le fasi in cui si sviluppano le attività di ricerca, fino all'innovazione, non sembrano più seguire una soluzione di continuità: l'equazione "maggiore distanza dal mercato, più alto livello di agevolazione" appare messa in discussione. Sulla scorta delle riflessioni già avviate è stato poi predisposto un documento congiunto (Amministrazioni centrali e

[82] Cfr. cap. I, Riquadro"L'attrattività dei territori".

[83] Documento di risposta alla Commissione europea in materia di innovazione-Documento congiunto MEF-MIUR, gennaio 2005; Posizione dello Stato italiano concernente il "Documento di consultazione della Commissione europea sugli aiuti di Stato all'innovazione", novembre 2005.

[84] Risposta al "Questionario per la revisione degli orientamenti comunitari in materia di R&D", gennaio 2005.

regionali) sulla revisione della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato e capitale di rischio[85]. Si è sottolineato, tra l'altro, il riconoscimento del ruolo pubblico per superare l'incertezza radicale sulle potenzialità del mercato e sui vincoli tecnologici e per sostenere un'attività di supporto e accompagnamento nelle fasi di apprendimento iniziale di capacità da parte degli operatori. Appare opportuno che questa tipologia di incentivi sia rafforzata in futuro, in quanto massimamente compatibile con una politica di riequilibrio economico e sociale che, come si è detto, sempre più tenderà ad attuare interventi di contesto per la crescita della produttività e l'aumento della qualità dei servizi pubblici erogati.

Gli aiuti di Stato in Italia e nell'UE nel 2004

L'adozione degli orientamenti appena menzionati, ed in particolar modo il coordinamento Stato-Regioni per la definizione di una strategia comune in materia, costituiscono l'indispensabile premessa per il pieno raggiungimento, da parte dell'Italia, degli obiettivi europei di riduzione della quantità degli aiuti di Stato e riorientamento degli stessi a finalità orizzontali.

Il Consiglio Europeo di marzo 2005 e successivamente la Commissione Europea[86], hanno infatti ribadito la validità di tali obiettivi.

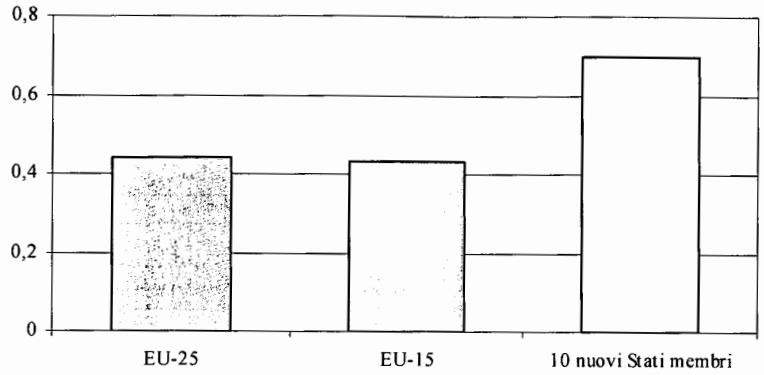
Anche se alcuni Stati membri hanno ridotto il livello complessivo degli aiuti, l'Unione nel suo complesso non ha ancora raggiunto l'obiettivo di riduzione degli aiuti fissato a Lisbona. D'altro canto, la maggior parte degli Stati membri sembra indirizzare le proprie misure di aiuto verso obiettivi orizzontali, in particolare la tutela dell'ambiente. In termini relativi rispetto al Pil, gli aiuti di Stato si sono concentrati negli Stati membri entrati nell'UE nel 2004, registrando una percentuale rispetto al Pil dello 0,7, a fronte di una quota nell'UE-15 dello 0,43 per cento. In questo modo, la percentuale degli aiuti di Stato rispetto al Pil nell'UE-25 si attesta conseguentemente allo 0,44 per cento.

---

[85] Comunicazione della Commissione - Aiuti di Stato e capitale di rischio (GU C 235 del 21.8.2001)Oggetto: revisione della comunicazione della Commissione - Aiuti di Stato e capitale di rischio. Risposte al questionario per consultazione pubblica, settembre 2005.

[86] Commission Recommendation on the Broad Economic Policy Guidelines for 2005-2008, COM (2005) 141 final, 12.04.2005, htttp://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/2005/comm2005_141en.pdf.

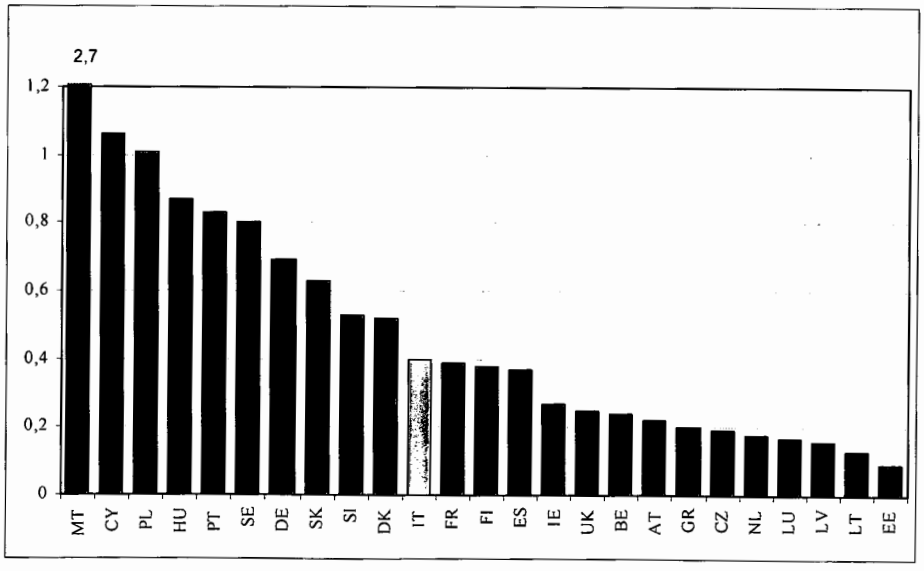
Figura IV.25 - AIUTI DI STATO IN PERCENTUALE DEL PIL[1]: UE-25, UE-15, 10 NUOVI STATI MEMBRI - ANNO 2004




[1] Aiuti di Stato al netto di agricoltura, pesca e trasporti.
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati DG Concorrenza – State Aid Scoreboard (autunno 2005).

Nel periodo 1992-2004 l'Italia, in attuazione delle indicazioni di politica economica della Commissione europea, ha ridotto gli aiuti di Stato dalla quota dell'1,4 per cento del Pil nel 1992 (pari a 16 miliardi di euro) allo 0,4 per cento nell'ultimo anno di rilevazione (pari a 5,4 miliardi di euro).

Figura IV.26- AIUTI DI STATO IN PERCENTUALE DEL PIL[1]: UE-25 – ANNO 2004




[1] Aiuti di Stato al netto di agricoltura, pesca e trasporti. Non sono ancora disponibili i dati complessivi sui trasporti per i dieci nuovi Stati membri.
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati DG Concorrenza – State Aid Scoreboard (autunno 2005).

Gli impegni verso la riduzione degli aiuti di Stato per Malta, Cipro, Polonia dovranno essere maggiori, poiché questi Paesi hanno mostrato nel 2004 una percentuale rispetto al Pil superiore all'unità (quasi tripla, il 2,7 per cento, per Malta).

Gli aiuti di Stato per obiettivi orizzontali

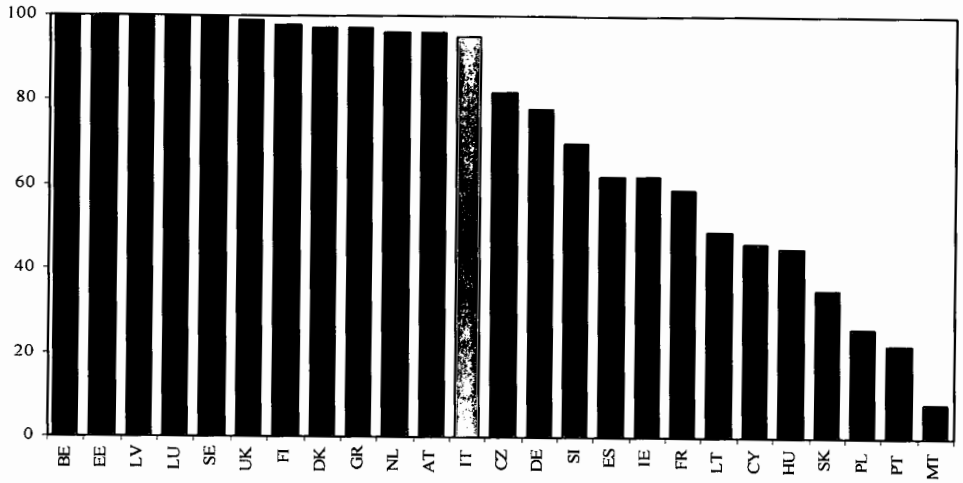
Gli Stati membri hanno proseguito gli sforzi per riorientare gli aiuti verso obiettivi orizzontali, considerati uno strumento di intervento sulle cause del fallimento del mercato e meno distorsivi rispetto agli aiuti settoriali. Secondo la definizione dell'Unione Europea gli aiuti di Stato per obiettivi orizzontali sono "destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività economiche" (art. 87 (3) (c) del Tratto UE) e finalizzati alla realizzazione di obiettivi comuni a più settori produttivi (ricerca e sviluppo, della tutela dell'ambiente, dell'occupazione, della formazione). Le stime dell'Unione Europea comprendono, in questa categoria di aiuti, anche quelli finalizzati ad obiettivi di sviluppo regionale altrove non classificati[87]. Nei periodi 2000-2002 e 2002-2004, la quota sul totale degli aiuti di Stato per obiettivi orizzontali è aumentata nella media UE-25 di 4 punti percentuali (di 7 punti percentuali nell'UE-15), a motivo di un significativo incremento di questi aiuti e di una progressiva riduzione di quelli settoriali in molti Stati membri. Nel 2004 la quota di aiuti orizzontali è salita al 76 per cento dell'importo complessivo degli aiuti: gli Stati membri hanno destinato gran parte delle risorse finanziarie a ricerca e sviluppo, alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico, al sostegno alle PMI, alla creazione di occupazione.

I dati mostrano che nell'UE-25 persistono ampie disparità tra gli Stati membri relativamente alla quota di aiuti destinati ad obiettivi orizzontali. Gran parte degli Stati membri, tra cui molti Paesi entrati nell'Unione nel 2004, ma anche Regno Unito, Danimarca, Grecia, Olanda e Austria, hanno destinato più del 90 per cento ad aiuti per obiettivi orizzontali. Tra questi l'Italia ha seguito le indicazioni della Commissione europea impegnandosi nell'aumentare la quota di aiuti da destinare a obiettivi orizzontali, raggiungendo il 95 per cento nel 2004 (pari a circa 5,14 miliardi di euro) e collocandosi tra i Paesi più virtuosi nel processo di incremento di questa tipologia di aiuti. In un altro gruppo di Paesi (Spagna, Francia e Irlanda) circa il 60 per cento degli aiuti di Stato hanno sostenuto obiettivi orizzontali. Mentre Ungheria,

[87] Cfr. Tavola 8 – State Aid Scoreboard – autumn 2005. Gli aiuti di Stato a finalità regionale relativi alle sole regioni ammissibili alla deroga di cui all'art.87.3 a), sono trattati in una specifica sezione del documento (cfr. par.1.9 - State Aid Scoreboard – autumn 2005).

Cipro, Slovacchia, Polonia, Portogallo e Malta hanno erogato aiuti di Stato per obiettivi orizzontali in una quota inferiore al 50 per cento del totale.

Figura IV.27 - AIUTI DI STATO ORIZZONTALI[1]: UE-25 – ANNO 2004




[1] Aiuti di Stato per obiettivi orizzontali finalizzati a obiettivi comuni a più settori produttivi: ricerca e sviluppo, tutela dell'ambiente, occupazione, formazione, sviluppo economico regionale. I valori sono calcolati in percentuale del totale degli aiuti al netto di agricoltura, pesca e trasporti. Il complemento a 100 della quota relativa agli aiuti di Stato orizzontali è rivolto a specifici settori.
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati DG Concorrenza – State Aid Scoreboard (autumn 2005).

Gli aiuti di Stato a finalità regionale

La riforma degli aiuti a finalità regionale, avviata dalla Commissione attraverso la revisione degli Orientamenti al fine di favorire la riduzione dell'ammontare complessivo di aiuti e la loro concentrazione nelle zone in ritardo di sviluppo, comporterebbe elevati livelli di investimenti ed assicurerebbe la riduzione delle disparità regionali, in accordo con gli obiettivi di Lisbona (cfr. Riquadro W).

Nel 2004, sono stati destinati aiuti a finalità regionali, relativamente alle sole regioni ammissibili alla deroga di cui all'art.87.3 a), pari al 27 per cento degli aiuti totali (pari a circa 12 miliardi di euro) e hanno interessato soprattutto i nuovi Stati membri. L'Italia ha erogato il 40 per cento degli aiuti totali[88] per interventi a finalità regionale (pari circa a 2,1 miliardi di euro), seguita dalla Spagna con il 39 per cento (pari a circa 1,2 miliardi di euro), e dalla Francia con il 13 per cento (pari a circa 0,8 miliardi di euro).

[88] Al netto degli aiuti per agricoltura, pesca e trasporti.

### *IV.3.5.1 Fiscalità di vantaggio*

Nel contesto della graduale abolizione dell'IRAP, di cui all'articolo 8 della legge 7 aprile 2003, n. 80, che prevede la prioritaria e progressiva esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro, si collocano le norme che prevedono un'importante misura di deduzioni ai fini IRAP per nuove assunzioni[89].

La misura recentemente autorizzata è composta di due parti. In primo luogo, la deduzione si applica su tutto il territorio italiano alle società di tutte le dimensioni operanti in qualsiasi settore economico, che creano occupazione. Si prevede una deduzione annuale dalla base imponibile IRAP del costo sostenuto per ogni nuova assunzione, per un importo non superiore a 20.000 euro.

In secondo luogo, le imprese che operano nelle aree assistite (aree ammesse alle deroghe previste all'art. 8.3 lettere a e c del Trattato CE) possono fruire di maggiori deduzioni: nelle aree art. 87.3 lettera a) ovvero nelle aree ove il tenore di vita è anormalmente basso, oppure si ha una grave forma di sottoccupazione, la deduzione può arrivare sino a 100.000 euro per ogni nuova assunzione, e nelle aree 87.3 lettera c) e cioè nelle aree in cui l'aiuto è destinato ad agevolarne lo sviluppo, sempre che non alteri le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune, le imprese possono applicare una deduzione fino a 60.000 euro.

Per il calcolo dell'incremento occupazionale netto, la misura considera soltanto i contratti a tempo indeterminato, garantendo così che i posti di lavoro creati siano mantenuti stabilmente per un periodo ragionevolmente lungo. La diminuzione complessiva del gettito fiscale è stimata in 471 milioni di euro per la deduzione generale, e in 846 milioni per l'ulteriore deduzione nelle aree assistite (art. 87.3.a e c).

La misura durerà dall'anno di imposta 2005 sino all'anno di imposta 2008. Le assunzioni devono avvenire entro il 31 dicembre 2007 e per l'anno di imposta 2005 potranno essere prese in considerazione solo le assunzioni avvenute dopo la data dell'autorizzazione comunitaria[90].

---

[89] L'aiuto di Stato in oggetto è stato notificato dala Commissione europea con lettera del 20 aprile 2005 alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE (ITALRAP) ed è stato autorizzato dalla Commissione europea con nota del 7 dicembre 2005 C (2005) 4675 def.

[90] Nella sua decisione la Commissione europea rileva che una causa relativa all'IRAP è attualmente pendente dinanzi la Corte di giustizia, cui è stato chiesto di pronunciarsi in via pregiudiziale sulla compatibilità dell'imposta con il divieto comunitario delle imposte nazionali sul fatturato diverse dall'IVA. La cosa non le impedisce tuttavia di autorizzare la misura la quale, in effetti, tende alla graduale abolizione dell'imposta, dando priorità all'esclusione dei costi del lavoro dalla base imponibile, in modo che la sua approvazione non pregiudica

### *IV.3.5.2 Il credito d'imposta investimenti e il bonus occupazione*

Il credito d'imposta investimenti

Il credito d'imposta investimenti, istituito per agevolare la realizzazione di nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate del paese con la Legge finanziaria per il 2001, è stato oggetto di successive modifiche[91] per migliorarne la funzionalità e per evitare sia un uso improprio, sia un impiego inefficace dello strumento. La legge Finanziaria per il 2006 da ultimo, ha stabilito che, in base all'effettivo utilizzo delle compensazioni operate dai beneficiari, sulla scorta delle prenotazioni non utilizzate, e sulla base dei risultati conseguiti dalle operazioni di "manutenzione straordinaria"[92], le risorse liberate saranno utilizzate dall'Agenzia delle Entrate per accogliere, secondo l'ordine cronologico di presentazione, le richieste di ammissione all'agevolazione precedentemente rifiutate per insufficiente disponibilità.

La dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2005, assegnata con le delibere Cipe n. 19/2004 e n. 34/2005, è stata pari a 1.897 milioni di euro. La dotazione aggiuntiva prenotabile a partire dal 2005 per un miliardo di euro è risultata ancora una volta insufficiente a soddisfare l'elevata richiesta di prenotazioni pervenute nel corso dell'anno. E' stato possibile accogliere soltanto una parte dei rinnovi delle istanze denegate. L'ammontare delle domande insoddisfatte è pari a 4.558 milioni di euro.

Dai dati riportati nella tavola IV.17, che dà conto dell'andamento dello strumento nel triennio 2003-2005 secondo la categoria dei beneficiari, emerge che all'incremento, comunque registrato, di risorse prenotabili in forza delle istanze accolte, non consegue una proporzionale crescita delle compensazioni in grado di assorbire le risorse disponibili, confermando quanto era già andato delineandosi nel corso del 2004. I dati evidenziano che alla fine del 2005, a fronte di maggiori risorse

---

la situazione attuale. Nell'eventualità che l'IRAP sia dichiarata incompatibile con il divieto comunitario delle imposte nazionali sul fatturato diverse dall'IVA e che l'Italia sia obbligata a rimborsare le somme percepite con questa imposta, l'approvazione del regime non pregiudicherebbe la situazione attuale poiché, in tal caso, l'Italia dovrebbe rimborsare un importo inferiore.

[91] Rivisitato con il D.L. n. 138/2002, il credito d'imposta investimenti è stato ulteriormente modificato dall'art. 62 della L. n. 289/2002 che ha introdotto: l'obbligo di prenotazione da parte dei soggetti interessati, un tetto finanziario delle compensazioni fruibili ed uno stringente percorso temporale per l'esecuzione degli investimenti programmati e per la fruizione delle compensazioni assegnate.

[92] Il Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate, ha avviato un'indagine ricognitiva presso le imprese con l'obiettivo di monitorare i tempi di realizzazione degli investimenti e di utilizzazione delle compensazioni per spingere coloro che non erano in grado di rispettare il cronoprogramma di spesa previsto dalla legge a rinunciare al beneficio.

a disposizione dello strumento, si è assistito a un tiraggio (1.003 milioni di euro) superiore rispetto all'analogo periodo del 2004 (892 milioni di euro), confermando peraltro la ridotta percentuale media di utilizzo (45,8 per cento).

Tavola IV.17 - CREDITO D'IMPOSTA INVESTIMENTI: ANNI 2003-2004-2005 (milioni di euro)

| Categorie di benficiari | | Ammontare richieste | Stanziamento complessivo | Ammontare delle Rinunce | Quota utilizzabile negli anni 2003-2004-2005*** | Compensazioni utilizzate | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | 2003-2004 | al 31 dicembre 2005 | Totale | Percentuale utiliz |
| Soggetti che: | | | | | | | | | |
| hanno maturato il diritto alle compensazioni prima del 7/7/02 * | | 4.346,0 | 4.346,0 | 40,0 | 2.857,0 | 1.213,1 | 510,0 | 1.723,1 | **60,3** |
| hanno ottenuto l'assenso della Agenzia delle entrate in forza del D.L. n. 138/2002 ** | | 870,0 | 815,0 | 121,0 | 749,0 | 196,2 | 100,0 | 296,2 | **39,5** |
| accedono al credito d'imposta (art. 62 della L.F. 2003) | Mezzogiorno | 8.511,0 | 3.953,0 | 561,8 | 2.175,0 | 218,0 | 338,0 | 556,0 | **25,6** |
| | Centro Nord | 130,0 | 90,0 | 12,2 | 42,0 | 34,5 | 55,0 | 89,5 | **213,1** |
| **TOTALE** | | **13.857,0** | **9.204,0** | **735,0** | **5.823,0** | **1.661,8** | **1.003,0** | **2.664,8** | **45,8** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate.

Questo risultato deriva in buona parte dalla richiesta di compensazioni sulle risorse messe a disposizione dei soggetti che avevano avviato gli investimenti prima del 7 luglio 2002 ridottasi tuttavia da 571 milioni di euro a 510 milioni di euro fra il 2004 e dicembre 2005. L'ammontare delle compensazioni è stato fortemente influenzato dal ritardato avvio del programma di accelerazione[93] nei tempi di fruizione del credito d'imposta da parte dei contribuenti sopraindicati. Tale programma non ha pertanto prodotto tutti gli effetti desiderati.

Nel complesso sulle risorse destinate a finanziare tale tipologia di beneficiari, l'ammontare complessivo delle compensazioni fin qui registrate (1.723,1 milioni di euro) è stato pari al 60,3 per cento delle risorse effettivamente rese disponibili nel triennio 2003-2005 (2.857 milioni di euro).

Per i crediti d'imposta investimenti maturati da parte di contribuenti la cui istanza è stata accolta dopo il 7 luglio 2002 in attuazione di quanto disposto dal D.L.

[93] L'azione di accelerazione dei tempi di utilizzo delle compensazioni, per coloro che avevano avviato gli investimenti prima del 7.07.2002, avviata con le delibere CIPE n. 23/2003 e n. 19/2004, è proseguita con la delibera Cipe n. 34/2005 che stabilisce per l'anno in corso l'elevazione delle compensazioni dal 13 per cento al 19,5 per cento per gli investimenti conclusi nel 2002, dal 6 per cento al 17 per cento per gli investimenti conclusi nel 2003 e dal 6 per cento al 39 per cento gli investimenti conclusi nel 2004.

n.138/2002, a fronte di una disponibilità pari a 749 milioni di euro, è stato compensato solo il 39,5 per cento.

Per i crediti d'imposta investimenti assentiti in forza dell'art. 62 della L. 289/2002, si segnala che a fronte di una forte domanda di prenotazioni, cui l'Amministrazione ha risposto con un ammontare di risorse pari a 3.953 milioni di euro per investimenti a favore del Mezzogiorno, le compensazioni operate dai beneficiari nel triennio 2003-2005 sono state pari solo a 556 milioni di euro. Al netto delle rinunce intervenute pari a 561,7 milioni di euro, l'effettiva percentuale di utilizzo risulta essere pari appena al 25,6 per cento.

Le rinunce spontanee sono state favorite dall'iniziativa di "manutenzione straordinaria" assunta dall'Amministrazione. Tale operazione si è conclusa l'8 febbraio 2005 con il recupero di risorse pari a 526 milioni di euro. Dopo tale data sono pervenute ulteriori richieste di rinuncia per 48 milioni di euro. Dei complessivi 574 milioni di euro recuperati da detta iniziativa, 561,8 milioni di euro sono relativi ad investimenti nel Mezzogiorno e 12,2 milioni di euro a investimenti nel Centro-Nord. Analoga iniziativa di "manutenzione straordinaria" è stata avviata dalla stessa Agenzia delle Entrate nello scorso mese di ottobre, con riferimento alle prenotazioni intervenute a partire dal secondo semestre 2003.

Il nuovo disposto della legge finanziaria per il 2006 consentirà di utilizzare direttamente le risorse liberate dalle prenotazioni non utilizzate e dalle comunicazioni di rinuncia al credito, per agevolare le istanze precedentemente non accolte.

Per i crediti d'imposta investimenti assentiti in forza della nuova disciplina riformata per le aree del Centro-Nord, si registra, al contrario delle precedenti tipologie, un eccesso di compensazioni operate dai beneficiari per circa 47,5 milioni di euro rispetto alle effettive disponibilità. Si rende necessario, al riguardo, una verifica dell'Agenzia delle Entrate per determinare le cause di tale fenomeno e per accertare se il dato rilevato non derivi da errori nell'identificazione dei codici utilizzati dai contribuenti.

Il bonus occupazione

Istituito per ridurre il costo del lavoro con la Legge finanziaria per il 2001, e ridisciplinato con l'art. 63 della L. 289/2002 a seguito della sospensione intervenuta nel luglio del 2002 per l'esaurirsi dei fondi disponibili, il bonus occupazione è stato ulteriormente modificato con la Finanziaria per il 2006 prevedendo per il datore di lavoro la possibilità di prenotare le risorse prima di aver disposto l'assunzione, a

condizione che la stessa si realizzi nei 30 giorni successivi alla comunicazione di accesso al beneficio.

La dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2005, assegnata con le delibere Cipe n. 16/2003 e n. 34/2005, è stata pari a 675 milioni di euro di cui 125 milioni di euro per il bonus nazionale e 550 milioni di euro per la misura incentivante le assunzioni nel Mezzogiorno (cfr. tavv. IV.18 e IV.19).

L'assegnazione delle risorse tra le diverse aree territoriali (intero territorio nazionale e Mezzogiorno), per il triennio 2003-2005, si è rivelata non corrispondente alla domanda espressa dai datori di lavoro.

Territorio nazionale

Le risorse assegnate per il territorio nazionale per il 2004 e 2005 sono risultate inferiori alla domanda di prenotazioni e interamente esaurite già dal 22 luglio 2004, (data a partire dalla quale l'Agenzia delle Entrate ha rifiutato tutte le istanze successive, di cui non è noto il dato finale). La decisione assunta dal Cipe con la delibera n. 19/2004, di autorizzare l'Agenzia delle Entrate a utilizzare le risorse non ancora prenotate negli anni 2003-2004, pari a circa 70 milioni di euro, ad oggi non ha avuto ancora effettiva attuazione. Nel triennio 2003-2005, come si evince dalla successiva tavola IV.18, a fronte di stanziamenti pari a 375 milioni di euro, il volume delle prenotazioni è risultato pari a 304,4 milioni di euro.

Tavola IV.18 - BONUS OCCUPAZIONE NAZIONALE: ANNI 2003-2004-2005
(milioni di euro)

| Anno | Stanziamento | Prenotazioni | | | Compensazioni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Under 45 | Over 45 | Totale | Under 45 | Over 45 | Totale |
| 2003 | 125,0 | 45,8 | 11,2 | **57,0** | 17,3 | 3,9 | **21,2** |
| 2004 | 125,0 | 98,3 | 24,1 | **122,4** | 70,90 | 15,30 | **86,2** |
| 2005 | 125,0 | 100,4 | 24,6 | **125,0** | 58,90 | 16,70 | **75,6** |
| **TOTALE** | **375,0** | **244,5** | **59,9** | **304,4** | **147,1** | **35,9** | **183,0** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate.

Mezzogiorno

Al contrario le risorse assegnate per il Mezzogiorno, ancorché ridotte attraverso i definanziamenti stabiliti con il D.L. n. 168 del 2004 e con le delibere Cipe n. 19/2004 e n. 34/2005, destinati anche a finanziare altri strumenti del FAS, sono risultate in netto esubero rispetto alla richiesta. Nel triennio 2003-2005, come si evince dalla

successiva tavola IV.19, a fronte di stanziamenti netti pari a 1.250 milioni di euro, il volume delle prenotazioni è risultato pari a 590,8 milioni di euro.

Tavola IV.19 - BONUS OCCUPAZIONE MEZZOGIORNO: ANNI 2003-2004-2005 (milioni di euro)

| Anno | Stanziamento | Definanziamento | Stanziamento netto | Prenotazioni per assunzioni disposte nel: 2003 | 2004 | 2005 | Totale | Compensazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2003 | 350,0 | - | 350,0 | 97,1 | - | - | 97,1 | 30,6 |
| 2004 | 600,0 | 250,0 | 350,0 | 153,0 | 66,3 | - | 219,3 | 140,0 |
| 2005 | 850,0 | 300,0 | 550,0 | 149,7 | 97,2 | 27,5 | 274,4 | 159,8 |
| **TOTALE** | **1.800,0** | **550,0** | **1.250,0** | **399,8** | **163,5** | **27,5** | **590,8** | **330,4** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su informazioni Agenzia delle Entrate.

Compensazioni complessive territorio nazionale e Mezzogiorno

Le compensazioni complessivamente utilizzate fino al 30 novembre 2005, a valere sia sul bonus nazionale che su quello dedicato alle assunzioni nel Mezzogiorno, ammontano a 235,4 milioni di euro (in complesso, sommandosi a quelle operate nei due esercizi precedenti, 513,4 milioni di euro) e sono così distinte:

- 75,6 milioni di euro compensati dai soggetti operanti sull'intero territorio nazionale, con un andamento simile a quello del precedente esercizio (78,1 milioni di euro utilizzati nell'analogo periodo del 2004);
- 159,8 milioni di euro compensati dai soggetti operanti nel Mezzogiorno, in crescita rispetto a quello registrato nel precedente esercizio (126,3 milioni di euro utilizzati nell'analogo periodo del 2004).

Nel corso del 2005 i contribuenti hanno continuato ad utilizzare compensazioni originate dalla precedente disciplina[94] per un ammontare pari a circa 72,4 milioni di euro, a fronte di una disponibilità residua pari a 164 milioni di euro.

### *IV.3.5.3 La legge 488/92*

L'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi, caratterizzati da livelli di PIL pro capite sensibilmente più bassi di quello del Mezzogiorno, porterà - per il combinato disposto del diritto della concorrenza e dei vincoli del bilancio comunitari

[94] Articolo 7 della legge 388/2000 per incrementi occupazionali conseguiti prima del 30.06.2002 con effetti fino al 31.12.2003.

- alla riduzione dal 2007 delle intensità di aiuto applicabili alle imprese che operano nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno (cfr. Riquadro W). Si è scelto di anticipare parzialmente questo scenario, per rendere graduale il percorso di adeguamento.

Il processo di riforma del sistema degli incentivi, i cui principi sono dettati dall'art. 8 della legge n. 80/2005 e che include la modifica della legge 488/92, si inquadra anche in tale ottica. Il passaggio da un sistema basato su agevolazioni in conto capitale a "fondo perduto" a uno in cui l'intervento dello Stato diventa un mix tra tale agevolazione e la copertura di una quota parte degli interessi sui finanziamenti, permette di evitare una drastica riduzione degli aiuti, di mobilitare le risorse del sistema bancario accanto a quelle delle imprese e di far sì che, grazie all'intervento pubblico, il costo del credito al Sud sia inferiore rispetto al Nord.

Oltre a questi obiettivi, la revisione della legge 488/92 mira a promuovere la crescita, incentivando programmi di investimento imprenditoriali selezionati con criteri ottimali di valutazione della loro redditività e "tenuta" nel tempo. Al perseguimento di tale finalità contribuisce l'attivazione, presso la Cassa Depositi e Prestiti, del nuovo Fondo rotativo finalizzato alla concessione dei suddetti finanziamenti agevolati, istituito dalla legge n. 311/2004, legge finanziaria per il 2005. La concessione del finanziamento agevolato – al quale si cumulano i contributi in conto capitale - richiede, infatti, un pari impegno finanziario e la conseguente condivisione del rischio, da parte di un soggetto bancario.

Poiché la Cassa Depositi e Prestiti non è una banca, gli operatori creditizi possono cogliere i vantaggi del multiaffidamento, consistenti nella ripartizione del rischio, senza tuttavia dover condividere il cliente con la concorrenza, condizione che scoraggerebbe l'instaurarsi di relazioni fiduciarie con l'impresa, peraltro onerose. Per questa via l'intervento pubblico facilita quindi il *relationship banking*, ovvero la reciproca fidelizzazione tra banche e clienti che riduce i costi di transazione correlati all'asimmetria informativa.

L'attuazione della riforma è ormai quasi completa, sia con riferimento alla normativa e alle sue disposizioni attuative, regolanti le modalità di funzionamento del citato Fondo rotativo, che a quella riguardante il funzionamento della legge 488/92 riformata. Sono in corso di emanazione, infatti, il decreto che individua criteri, modalità e condizioni di concessione delle agevolazioni ai sensi della "nuova" legge 488/92 e quello che stabilisce i criteri di ripartizione settoriale delle risorse disponibili. Anche quest'ultimo introduce nel sistema elementi di novità,

permettendo una flessibilità della ripartizione settoriale regionale nell'ambito di una fascia di variazione intorno al valore della percentuale di attribuzione settoriale delle risorse da realizzarsi a livello nazionale.

La dotazione iniziale del Fondo rotativo è stata stabilita in 6.000 milioni di euro; la delibera citata, oltre a fissare i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo stesso, ha operato una sua prima ripartizione per 3.700 milioni di euro, di cui 500 sono stati assegnati alla legge 488/92 riformata, per la concessione dei finanziamenti agevolati.

Gli oneri pubblici, derivanti dal sostenimento di una quota parte degli interessi per i finanziamenti agevolati concessi, si rinvengono nell'assegnazione operata con la stessa legge istitutiva del Fondo rotativo (80 milioni di euro per il 2005 e 150 milioni di euro per gli anni successivi, di cui 55 milioni di euro nel 2005 e 100 milioni di euro per gli anni 2006-2008 a carico del Fondo aree sottoutilizzate).

Per il finanziamento dei contributi in conto capitale, che affiancheranno i finanziamenti pubblici e quelli ordinari, le assegnazioni a favore della legge agevolativa in questione, effettuate con delibera Cipe n. 19/2005, a valere su risorse accantonate, nel 2004, del Fondo aree sottoutilizzate, ammontano a circa 529 milioni di euro per gli anni 2004-2007.

Il prossimo perfezionamento dei citati atti attuativi della riforma permetterà l'utilizzazione di tali risorse per nuovi bandi, non emanati nel corso del 2005.

Sul complesso degli impegni assunti dall'inizio dell'attuazione della legge 488/92, pari a circa 17.700 milioni di euro al netto di rinunce e revoche, rimasti invariati nel 2005, sono stati erogati oltre 11.600 milioni di euro, di cui 674 milioni di euro nel 2005.

### IV.3.6 Strumenti per lo sviluppo locale

Molti strumenti di agevolazione sono stati adottati in modo concentrato sul territorio e integrati con misure di tipo trasversale o infrastrutturale per realizzare la produzione di beni collettivi e favorire l'affermarsi di modelli di sviluppo locale basati su relazioni fiduciarie ed esternalità positive.

Questi strumenti, nelle valutazioni a oggi disponibili, non sono riusciti ad incidere significativamente sulle traiettorie di sviluppo dei territori precedentemente

intraprese, né a orientare pienamente i comportamenti degli attori. Risultati in questa direzione sono stati ottenuti nei casi in cui sia stato possibile far emergere, da parte degli attori, una forte motivazione rispetto alla definizione delle strategie di sviluppo del proprio territorio e, contemporaneamente, una rilevante apertura all'acquisizione di conoscenze e competenze esterne.

La nuova programmazione della politica regionale nazionale e comunitaria offre alle autorità regionali la possibilità di attuare un'attenta selezione, favorendo l'adozione di tali strumenti soltanto laddove le condizioni di partenza succitate siano favorevoli, preferendo altrimenti forme di intervento meno articolate e volte alla costruzione del capitale sociale e alla produzione di servizi essenziali.

### *IV.3.6.1 Patti territoriali*

Nel corso del 2005, è intervenuta l'attivazione, tra i 220 patti territoriali nazionali, di un ristretto numero fra quelli ancora inattivi. Occorre, a questo proposito, ricordare le particolari vicende relative al finanziamento di un gruppo di patti, 6 campani e 5 siciliani, i cui programmi erano stati "approvati" fin dal 2001 con finanziamento della sola parte infrastrutturale. Per consentire la realizzazione dei programmi d'investimento, erano state infine reperite, nel corso del 2003, le risorse necessarie a garantire la copertura integrale degli oneri agevolativi previsti. Soltanto, nel 2005 parte di questi patti ha recuperato il ritardo procedurale generato da tali incertezze finanziarie, "attivandosi" attraverso i primi provvedimenti di erogazione delle agevolazioni ai soggetti realizzatori degli investimenti. Tale evoluzione, insieme all'attivazione dell'unico patto specializzato in agricoltura che ancora non lo era, ha permesso l'incremento a 213 dei patti al momento attivi (cfr. Appendice tavv. a.III.5.b-d).

Altro aspetto fondamentale dell'esperienza realizzata nel 2005 è stata, per gli altri patti, la rilevanza assunta dai fenomeni di rimodulazione. Tali rimodulazioni, nei casi in cui si sia arrivati fino alla fase di approvazione degli esiti istruttori relativi ai programmi/progetti selezionati per il finanziamento con le risorse rimodulate, hanno generato una sorta di "riattivazione" dei patti stessi. Per essi, infatti, attivi a seconda delle diverse generazioni di appartenenza da un massimo di 7 a un minimo di 2 anni, con la maggiore frequenza di attivazione, pari a circa il 50 per cento, registrata nel

2002, sono ormai diventate prevalenti le attività volte alla "rigenerazione" del patto attraverso il recupero e il reimpiego delle risorse liberate per effetto di economie, rinunce e revoche.

Nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni sui patti generalisti di seconda generazione per circa 238 milioni di euro, corrispondenti a quasi il 15 per cento del totale erogato su tale categoria di patti, pari a sua volta al 46 per cento del complessivo ammontare delle agevolazioni: circa metà di tali erogazioni ha riguardato iniziative inserite nell'ambito di rimodulazioni già effettuate; inoltre circa il 45 per cento dei patti attivi ha ottenuto l'autorizzazione – e in pochi casi anche l'approvazione dell'istruttoria effettuata - alla rimodulazione o ha richiesto tale autorizzazione. Per alcuni si tratta della seconda o terza *tranche* di processi rimodulativi attivati; nel complesso tali processi, indipendentemente dal loro stato di realizzazione (individuazione/attuazione di nuove iniziative, autorizzazione all'individuazione o richiesta di autorizzazione) hanno riguardato, a oggi, oltre il 54 per cento dei patti attivi.

A fronte dell'incremento del ricorso a tale procedura, diversi fattori hanno inciso o possono incidere sulla realizzazione concreta dei processi. Fra questi vanno sicuramente evidenziati: il ritardo nella conclusione dell'iter di riforma del sistema degli incentivi, da applicarsi anche alle nuove iniziative agevolate con gli strumenti della programmazione negoziata, che di fatto ha bloccato l'istruttoria di progetti imprenditoriali; la non compiuta definizione del ruolo del Ministero delle Politiche agricole nella riprogrammazione delle risorse dei patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, previsto dalla legge finanziaria per il 2004, che già dall'anno scorso ha interferito con le riprogrammazioni in tali settori; il taglio parziale delle autorizzazioni di competenza riguardanti le risorse già assegnate in passato agli strumenti della programmazione negoziata e da iscriversi per la prima volta in bilancio nel 2006, che, a fronte di impegni già assunti e procedimenti amministrativi avviati, rende difficile il lineare compimento dell'iter di rimodulazione.

Patti territoriali per l'occupazione

Per i patti territoriali per l'occupazione (Appendice, tav. a.III.5.e), con delibera Cipe n. 57/2005, sono stati prorogati di due anni, fino al 2007, i termini per la realizzazione delle azioni di sistema locali e nazionali. Si tratta di azioni di infrastrutturazione materiale e immateriale, programmate a partire dalla fine del 2003, volte a incidere sulle componenti dei sistemi di sviluppo e che traggono

origine finanziaria dalla rimodulazione delle risorse impiegate nella programmazione iniziale dei patti e successivamente liberatesi per rinunce, revoche ed economie. Il processo di definizione, parzialmente ancora in corso per effetto dei processi di verifica delle iniziative della programmazione originaria già realizzate, ha permesso anche nel corso del 2005 la riformulazione e l'individuazione di nuove azioni, rendendo opportuno il prolungamento suddetto dei tempi di attività.

### *IV.3.6.2 Progetti Integrati Territoriali*

A un anno dal completamento del quadro della progettazione integrata nelle regioni dell'obiettivo 1, la definizione delle linee strategiche per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 offre la prima vera occasione per sviluppare un ragionamento valutativo sulla modalità di progettazione dello sviluppo locale. La possibilità di ragionare in modo informato su quest'esperienza, tuttavia, ha fino ad ora risentito della tempistica fortemente diseguale, che in alcune regioni vede i PIT già in attuazione da circa tre anni, mentre in altre essi hanno effettivamente avviato le attività solo nel 2005. Solo nell'anno passato, perciò sono entrati effettivamente nella fase dell'attuazione gli interventi progettati in modo integrato all'interno dei PIT nella maggioranza delle regioni dell'Obiettivo1. La valutazione a cui ci si accinge in questi mesi, per la varietà delle forme e delle regole che hanno caratterizzato questa progettazione, deve consistere in un ragionamento articolato, che rifugga dalle generalizzazioni universalmente valide, e che sappia riconoscere le differenze e valorizzarle nel confronto.

Tavola IV.20 - PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE NEL MEZZOGIORNO: numerosità e valori percentuali sulle risorse pubbliche dei POR

| Regione | PIT (numero) | Altri Progetti Integrati* (numero) | Risorse Pubbl. POR (valori percentuali) |
|---|---|---|---|
| Abruzzo** | 8 | 0 | **33,6** |
| Basilicata | 8 | 4 | **23,8** |
| Calabria*** | 23 | 33 | **23,5** |
| Campania**** | 51 | 0 | **22,7** |
| Molise | 7 | 0 | **13,4** |
| Puglia | 10 | 10 | **27,2** |
| Sardegna*** | 13 | 19 | **11,4** |
| Sicilia | 32 | 7 | **32,5** |

* Gli altri Progetti Integrati qui rappresentati sono stati oggetto di una rilevazione presso le Autorità di Gestione dell'Obiettivo1 nel Febbraio 2005, in cui si chiedeva quali altri progetti tematici o di filiera avessero caratteristiche simili ai PIT, pur adottando una denominazione diversa.

** Per l'Abruzzo i dati di fonte Formez (progetto Centro-Nord) e si riferiscono al DOCUP Obiettivo2.

*** Nei progetti integrati non sono inclusi quelli relativi alla specifica misura Feoga ancora in corso di attivazione alla data della rilevazione

**** Per la Campania il valore delle risorse finanziarie è limitato ai soli progetti cd. entro il tetto finanziario originariamente messo a disposizione sulle risorse del POR. Nei fatti sui PI della regione confluiscono altre risorse pubbliche di dimensione significativa.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati forniti da Adg regionali.

Una prima distinzione che si usa fare all'interno della famiglia dei progetti integrati, già descritta nel rapporto 2004, si fonda sugli aspetti territoriali del loro intervento, distinguendo i progetti che insistono su una pluralità di comuni tra loro contigui – più fedeli alla nozione di PIT come piani di sviluppo legati a una identità d'area - dagli altri progetti che riguardano singoli comuni o una pluralità (anche piuttosto numerosa) di comuni tra di loro non confinanti. E' la prima categoria quella da cui ci si aspetta la maggiore portata innovativa per un sistema istituzionale come il nostro poco abituato ad una progettazione comprensoriale tematica e negoziata. Non tutte le regioni, però, adottano questa distinzione, per cui la tavola IV.20, fedele alle denominazioni adottate dalle diverse regioni, solo per alcune di esse riesce ad isolare la categoria dei PIT più autentici dal resto della progettazione integrata (urbana, di filiera).

Un'ulteriore distinzione che va emergendo ha già un carattere piuttosto valutativo. Tra i PIT ve ne sono alcuni, e non sono la maggioranza, il cui oggetto od il cui obiettivo sono abbastanza definiti e specifici da corrispondere in modo piuttosto univoco ad un set di risultati attesi, di mezzi, tempi, ed organizzazioni, necessarie al loro raggiungimento. In altri casi il PIT si configura come un generico piano per lo sviluppo di un'area, di cui non è altrettanto semplice definire obiettivi e target di

realizzazioni concrete, per monitorarne il raggiungimento. Solo ai PIT più concreti[95], ancorati ad un intervento portante o ad una finalità ben specificata, è possibile applicare la metodologia standard in uso a livello internazionale tra i finanziatori dei progetti. Questo metodo, com'è noto, comporta la definizione di indicatori e la previsione di un cronogramma che comprende una fase preparatoria, un momento di finanziamento, una rendicontazione finale; prevede il finanziamento di attività di valutazione *ex ante* ed *ex post*, in corrispondenza delle fasi iniziali e finali, ed un monitoraggio in itinere. Più generici programmi di sviluppo territoriale integrato rappresentano anch'essi innovazioni istituzionali di metodo a cui però non è facile estendere l'effetto incentivante di questa trasparente metodologia. I PIT generalisti, legati ad un obiettivo mobile come lo "sviluppo" si propongono come metodo di programmazione continuo (sperso cercando di attingere a diverse fonti di risorse), e questa mancanza di un momento di cesura e verifica li indebolisce.

In questo contesto di elevata varietà sostanziale tra i PIT si rende necessario, anche a fini valutativi, diffondere informazioni sui cambiamenti in atto a livello locale, avviati attraverso questa modalità operativa. Ci riferiamo qui non tanto ai cambiamenti di natura procedurale come le nuove pratiche amministrative moderne e complesse introdotte con la progettazione integrata, ma, più concretamente, al contenuto degli interventi programmati ed avviati, ai servizi per la cittadinanza e per i visitatori delle aree interessate che per la prima volta vengono erogati, alle opere fisiche in corso di realizzazione ed ai nuovi investimenti di imprese operanti in settori considerati strategici dai progetti stessi. Questa enfasi sulle realizzazioni è oggi dovuta non perché il primo tipo di cambiamenti, espressione dell'aumentata capacità di governo indotta dal metodo di progettazione integrata, sia poco importante, ma perché, per prendere decisioni sul futuro di questa modalità di intervento, è necessario conoscere il prodotto finale per la collettività delle diverse modalità operative che vanno sotto il nome di PIT.

Un primo tentativo di descrizione delle scelte di contenuto operate dalle amministrazioni, ancora necessariamente troppo aggregata per rappresentare la varietà dei PIT, è presentato nella tavola seguente.

---

[95] Pensiamo per esempio ad un progetto di disinquinamento del bacino di un fiume volto a recuperare una risorsa naturale a fini turistici, o ad un progetto volto ad arrestare lo spopolamento di un'area interna attraverso iniziative che ne migliorno la vivibilità e l'occupazione. A progetti di questo genere si applicano molto meglio i metodi di project management in seguito specificati, che a piani integrati d'area che rifuggono da obiettivi parziali, nel perseguimento di generiche finalità di sviluppo economico e sociale.

Tavola IV.21 - CLASSIFICAZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI APPARTENENTI AI PIT E AI POR OB.1: IMPORTI AMMESSI A FINANZIAMENTO IN VALORE (migliaia di euro) E IN PERCENTUALE AL 30/10/2005*

| Classe sintetica | PIT | | | | POR | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. Interv. | Valore | Valore medio intervento | Perct. valore totale | Valore medio intervento | Perct. valore totale |
| Opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente | 330 | 301.758 | 914 | 13,7 | 721 | 9,3 |
| Opere di recupero e conservazione patrimonio culturale | 613 | 678.238 | 1.106 | 30,7 | 933 | 7,7 |
| Infrastrutture di trasporto | 147 | 191.827 | 1.305 | 8,7 | 1.681 | 18,2 |
| Reti fisiche (idriche, elettriche, fognarie) | 46 | 4.855 | 106 | 0,2 | 499 | 10,1 |
| Infrastrutture di servizio alla produzione agricola | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 1.638 | 2,0 |
| Infrastrutture di servizio al commercio ed all' industria | 94 | 90.095 | 958 | 4,1 | 1.727 | 3,5 |
| Infrastrutture urbane | 137 | 342.000 | 2.496 | 15,5 | 1.543 | 4,5 |
| Strutture da destinare a servizi pubblici e sociali | 25 | 18.093 | 724 | 0,8 | 535 | 2,7 |
| Strutture sportive, ricreative | 109 | 96.373 | 884 | 4,4 | 1.219 | 1,4 |
| **Totale Infrastrutture ed Opere Fisiche** | **1.501** | **1.723.239** | **8.494** | **78,1** | **10.496** | **59,3** |
| Piani, studi e monitoraggio | 10 | 3.754 | 375 | 0,2 | 291 | 3,0 |
| Campagne Promozionali, informative e pubblicitarie | 53 | 37.629 | 710 | 1,7 | 305 | 1,5 |
| Ricerca | 16 | 1.355 | 85 | 0,1 | 150 | 0,2 |
| Servizi alle imprese | 43 | 10.935 | 254 | 0,5 | 107 | 1,5 |
| Servizi alle persone | 14 | 18.173 | 1.298 | 0,8 | 360 | 0,6 |
| Attività ricreative e culturali | 7 | 2.406 | 344 | 0,1 | 498 | 0,1 |
| Formazione dipendenti pubblici | 9 | 317 | 35 | 0,0 | 199 | 0,3 |
| Formazione a privati non-occupati | 35 | 8.255 | 236 | 0,4 | 145 | 5,5 |
| Formazione a privati occupati | 121 | 7.378 | 61 | 0,3 | 78 | 1,3 |
| Servizi e percorsi integrati per l'impiego | 25 | 10.056 | 402 | 0,5 | 180 | 2,8 |
| **Totale Interventi Immateriali** | **333** | **100.256** | **301** | **4,5** | **2.314** | **16,8** |
| Trasferimenti ad individui | 0 | - | - | - | 46 | 0,9 |
| Trasferimenti a enti Non-Profit | 6 | 29.578 | 4.930 | 1,3 | 1.899 | 0,2 |
| Trasferimenti a imprese singole | 1.404 | 353.995 | 252 | 16,0 | 787 | 22,5 |
| Trasferimenti a consorzi di imprese | 0 | - | - | - | 1.573 | 0,4 |
| **Totale Trasferimenti al Settore Privato** | **1.410** | **383.573** | **272** | **17,4** | **4.306** | **23,9** |

* I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2004, data prevista nel Quadro Comunitario di Sostegno per la chiusura della fase di programmazione dei PIT, a meno di alcune piccole variazioni intervenute nei quadri finanziari
I dati sui PIT rappresentano solo gli interventi immessi nel sistema di monitoraggio Monit al 30/10/2005. Non sono perciò inclusi gli interventi dei PIT della regione Calabria e solo un numero esiguo di quelli della regione Puglia che a quella data non le avevano ancora inserite nel sistema, pur avendo approvato i PIT entro il 2004. Il Dato complessivo delle colonne POR, di conseguenza, per consentire l'omogeneità ai fini del confronto, aggrega i dati delle regioni Obiettivo1 con l'esclusione della Calabria.
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Monit.

La tavola IV.21 utilizza una classificazione degli interventi, che ne descrive sinteticamente il contenuto[96], per porre a confronto diverse categorie di interventi ammessi a finanziamento nei PIT, con le corrispondenti categorie all'interno dei POR di cui fanno parte. Nell'interpretare questo confronto, non bisogna però semplicisticamente considerare le scelte di intervento dei PIT come l'espressione non vincolata di preferenze esclusivamente locali. Nel vigente meccanismo di governance verticale dei PIT, esse risultano da interazioni inter-istituzionali più complesse che tengono conto, tra l'altro, di un riparto di priorità di intervento tra

[96] La classificazione è il risultato della rielaborazione delle tipologie e sottotipologie di progetto contenute nel sistema Monit 2000, che vengono ricondotte ad un numero inferiore, e perciò più trattabile, di categorie. Ciascuna delle categorie proposte può includere interventi finanziati da tutti e quattro i fondi strutturali comunitari, laddove essi finanziano interventi di simile natura.

diverse scale territoriali effettuato d'accordo tra istituzioni di livello diverso. Dal confronto emergono elementi di contenuto più e meno noti che caratterizzano i PIT rispetto alla modalità di ordinario funzionamento dei programmi. Va qui ribadito tuttavia che esistono alcune considerazioni tecniche inerenti la natura dei dati qui considerati, che impongono di prenderli in considerazione con un elevato grado di cautela[97].

Innanzitutto, dalla preliminare tripartizione tra opere pubbliche, interventi immateriali e trasferimenti ai privati, emerge una scarsa numerosità degli interventi immateriali all'interno dei PIT, rispetto alle altre due categorie, che viene solo in parte attenuata dal loro maggiore valor medio unitario all'interno dei PIT stessi. A detta del Valutatore indipendente del Quadro Comunitario di Sostegno, che ha curato un approfondimento specifico sul tema, questo dato è almeno in parte spiegato dall'esistenza di una pratica già consolidata a livello locale in materia di investimenti fisici, che ha negli anni prodotto una cultura radicata ed una competenza diffusa maggiormente favorevoli alla progettazione di questa categoria di interventi.

Se prendiamo la categoria delle opere fisiche, che sembra raccogliere una quota di risorse non troppo dissimile da quanto avviene all'interno dei POR notiamo, contrariamente a quanto viene spesso affermato, che l'entità degli interventi che ricevono finanziamento all'interno dei PIT è superiore al valore medio di quelli finanziati nei POR. Sempre in raffronto all'aggregato POR di cui fanno parte, notiamo che le tipologie di infrastrutture ricomprese nei PIT includono una quota più elevata di opere "per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente", "per il recupero e la valorizzazione del Patrimonio culturale", e di c.d. "infrastrutture urbane". Relativamente molto meno rappresentate sono le classiche reti di infrastrutture civili e viarie, la cui realizzazione, viene comprensibilmente pianificata e realizzata all'interno dei POR su scale territoriali diverse da quelle dei PIT.

All'interno dei PIT, risulta essere stato destinato a trasferimenti a imprese private un ammontare di risorse significativamente più ridotto, rispetto a quanto è avvenuto

[97] Innanzitutto l'approssimazione deriva dal fatto che gli interventi ospitati all'interno del sistema di monitoraggio Monit 2000 – la fonte utilizzata da questa tabella - non esauriscono il numero degli interventi che hanno ricevuto o riceveranno finanziamento all'interno di progetti integrati territoriali. Nel caso della categoria "infrastrutture ed opere fisiche" per via del ritardo con cui gli interventi elencati nei PIT approvati potrebbero venire inseriti nel sistema, rispetto alla data di approvazione del PIT. Nel caso dei trasferimenti ad imprese e di alcuni interventi immateriali in quanto essi vengono finanziati all'interno dei PIT come appostamenti di risorse finalizzati, di cui questa tabella non tiene conto, che compariranno nel sistema di monitoraggio solo in seguito alla loro aggiudicazione a specifiche imprese. Il dato percentuale riportato in tabella perciò, in particolare nel caso dei trasferimenti alle imprese e di alcuni interventi immateriali.

nei POR. Questo dato conferma l'affermazione già avanzata nel rapporto 2003[98] secondo cui attraverso i PIT ci si è allontanati da una visione della progettazione locale dello sviluppo incentrata sul sostegno diretto al settore privato, che caratterizzava precedenti strumenti di sviluppo locale.

Materiale informativo come quello presentato nella tavola IV.3.21, organizzato ad un maggior grado di dettaglio, sta alimentando il processo di costruzione della nuova programmazione insieme a quello prodotto dalla valutazione indipendente dei programmi e del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), dalle attività più orientate alla ricerca finanziate dal Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS) tra le quali spiccano le azioni pilota in aree PIT della società Studiare sviluppo ed il progetto Sprint del Formez.

I primi ragionamenti valutativi sull'esperienza dei PIT che stanno emergendo nei documenti strategici preliminari, ed in particolare nel Documento Strategico Mezzogiorno, tendono a riaffermare i principi e larga parte delle regole adottate nel periodo di programmazione in corso dalle regioni dell'Obiettivo1 con questa modalità di progettazione di livello territoriale. Nella pratica in alcuni casi ad essere confermato potrà essere il metodo per la definizione del progetto, in altri soprattutto gli ambiti territoriali di riferimento identificati.

Questo non significa tuttavia che il metodo non abbisogni di miglioramenti. Ad un livello necessariamente generale, sono state identificate aree di possibile miglioramento soprattutto nella sfera esecutiva dei PIT. Infatti, in molti casi gli aspetti operativi dei PIT sono stati sovrastati da quelli strategici in sede di proposta, di negoziazione e di valutazione, quasi che strategie convincenti e condivise per loro natura dovessero trovare realizzazione senza incontrare problemi. In particolare tra gli aspetti operativi dei PIT riguardo ai quali esistono ancora i maggiori margini di miglioramento, vanno menzionati il livello di definizione degli interventi, il realismo dei cronogrammi di attuazione, e la inadeguata previsione di modalità organizzative e di risorse dedicate alla gestione.

A ben vedere le debolezze menzionate, responsabili per un certo ritardo nell'entrata di questi progetti nella fase dell'attuazione, si legano tutte a una scarsa esperienza, sia dei finanziatori che dei proponenti, con modalità integrate di progettare gli interventi. Esse non sono per nulla connaturate agli strumenti negoziali

[98] Cfr. DPS, Rapporto Annuale 2003, Tavola IV.15, p.195.

integrati, ma rappresentano il rovescio della medaglia di un investimento istituzionale in competenze e regole che aumenteranno sensibilmente la qualità complessiva dell'intervento di promozione della competitività e del benessere.

### *IV.3.6.3 Contratti di programma*

La riforma degli incentivi alle imprese introdotta nel 2004-2005[99] e improntata su un maggiore coinvolgimento del sistema bancario nell'agevolazione dei programmi di investimento, ha interessato anche i contratti di programma, anche se per tale strumento vige attualmente un regime transitorio. Sono tuttora in corso di definizione le relative disposizioni attuative da parte del Ministero delle Attività Produttive.

A fronte di un rallentamento di operatività della legge 488/92, sia con riferimento alle agevolazioni concesse sia alle erogazioni, registratosi nel 2004 e nei primi mesi del 2005, si è invece verificato un aumento di attività e dei volumi finanziari (agevolazioni concesse) per quanto riguarda i contratti di programma, sebbene si registri nel contempo una sensibile riduzione delle erogazioni, probabilmente legata al nuovo ciclo degli investimenti delle imprese[100].

Dall'aprile 1996 al dicembre 2005 sono stati deliberati 95 contratti di programma, di cui quattro revocati, per un totale di agevolazioni concesse pari a 4.033 milioni di euro (di cui 749 milioni di euro a valere sulla finanza delle Regioni); gli investimenti previsti ammontano a 10.863 milioni di euro; l'incremento dell'occupazione previsto è pari a circa 36.181 unità (cfr. Appendice tav. a.III.5.g).

Sul totale dei contratti in essere il 52 per cento circa (n. 48 contratti) ha beneficiato di erogazioni (cfr. Appendice tav. a.III.5.g). Le agevolazioni effettivamente trasferite alle imprese ammontano complessivamente a 1.386 milioni di euro, pari al 34 per cento di quelle concesse. Si consideri che il passaggio dalla contabilità speciale a quella ordinaria ha di fatto determinato un blocco delle erogazioni a partire dal 1 luglio 2004 fino a dicembre 2004.

La maggior parte dei contratti riguarda investimenti produttivi realizzati nel Mezzogiorno. La regione Campania con 19 contratti (pari al 20,8 per cento del

---

[99] L. 311/2004 , D.L. 35/2005 convertito in legge 80/2005 e D.L. 115/2005 convertito in legge 168/2005; Delibera CIPE del 15 luglio 2005.

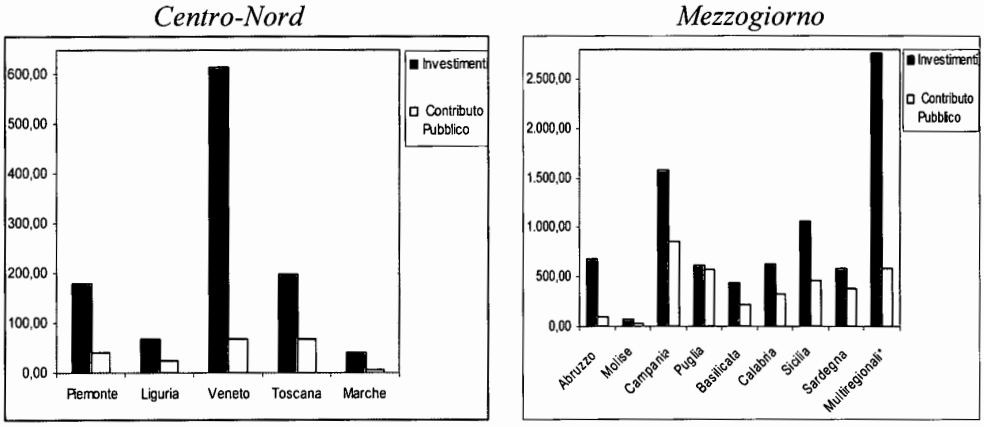
[100] Ministero Attività Produttive, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività produttive, luglio 2005.

totale) si pone al primo posto, seguita dalla Sicilia con 14 contratti (15,3 per cento) e dalla Sardegna con 9 (9,8 per cento)[101]. Nel Centro-Nord sono stati approvati in Piemonte 3 contratti (3,3 per cento del totale), in Toscana 2 (2,2 per cento) e in Liguria, Veneto, Marche e Molise un solo contratto (1,1 per cento).

Gli 11 contratti multiregionali rappresentano il 12 per cento del totale e figurano al primo posto per l'ammontare degli investimenti (30,1 per cento); seguono la Campania (16,8 per cento del totale), la Puglia (11,8 per cento) e la Sicilia (11,4 per cento), la Sardegna si colloca al quinto posto (9,1 per cento) mentre il Veneto, pur con un solo contratto attiva investimenti pari al 6,6 per cento del totale, quasi alla pari con la Calabria che ha sottoscritto 9 contratti (6,7 per cento).

La Regione con l'entità maggiore di agevolazioni per contratto stipulato risulta essere la Puglia, seguita dal Veneto, Campania, Sardegna e Calabria.

Figura IV.28 – CONTRATTI DI PROGRAMMA 1996-2005: INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO (valori in milioni di euro)




* Per i CP Multiregionali cfr. Appendice tav. a.III.5.g dell'Appendice.
Fonte: elaborazioni su dati MEF.

La maggior parte, infine, dei contratti approvati sono stati promossi da consorzi di Piccole e Medie Imprese con una presenza maggiore nel Mezzogiorno soprattutto nelle regioni Campania e Sicilia. Seguono le grandi imprese e i gruppi industriali con presenza in Puglia e Abruzzo.

[101] La Calabria con 8 (8,7 per cento), la Puglia con 7 (7,6 per cento), la Basilicata 6 (6,5 per cento), l' Abruzzo con 5 (5,4 per cento), il Piemonte con 3 (3,3 per cento), la Toscana 2 (2,2 per cento).

Nelle Regioni del Centro-Nord, i consorzi di Piccole e Medie Imprese prevalgono, come soggetti beneficiari in Toscana e Piemonte, mentre la grande impresa si registra in Veneto come grande unico soggetto proponente[102].

Nel 2005 sono stati approvati dal Cipe 23 nuovi contratti per un importo complessivo degli investimenti pari a 2.602 milioni di euro con un onere a carico della finanza pubblica pari a 583,7 milioni di euro ed un incremento occupazionale previsto di 5.148 unità.

Sette contratti approvati interessano la Sicilia; quattro sono multiregionali, due Sardegna e due Piemonte, un contratto rispettivamente per investimenti in Liguria, Marche, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria.

Nell'anno sono state erogate risorse per un importo pari a 151,6 milioni di euro.

### *IV.3.6.4 L'attrazione degli investimenti esteri e il contratto di localizzazione*

Il "Programma operativo pluriennale di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti esteri", finanziato dal Cipe con la delibera n.130/02, affidato a Sviluppo Italia s.p.a e avviato il 1° settembre 2003, si è posto l'obiettivo di incrementare i flussi di investimenti esteri in Italia attraverso la:

- creazione di un riferimento istituzionale univoco e sistematico per gli investitori stranieri ;
- promozione all'estero delle opportunità di insediamento;
- razionalizzazione del quadro istituzionale, rafforzamento e semplificazione delle procedure per la localizzazione, l'accesso ai finanziamenti e le autorizzazioni amministrative.

Tali obiettivi sono stati perseguiti con le seguenti tre azioni:

1. Definizione dell'offerta territoriale e di un Catalogo delle Opportunità Localizzative;
2. Promozione e Scouting;
3. Sperimentazione del Contratto di Localizzazione e delle relative procedure.

La definizione dell'offerta territoriale ha consentito l'individuazione di 9 settori strategici e di 75 sistemi territoriali con diversi livelli di attrattività, a seguito della

[102] IPI – Contratti *di programma -quarto rapporto* – 30 giugno 2005.

quale si è proceduto a definire il posizionamento competitivo di 20 sistemi territoriali con una rappresentazione su scala internazionale. La selezione dei settori da attrarre ha combinato esigenze di domanda (convenienza delle imprese a localizzarsi) con esigenze di offerta (attrazioni di investimenti che rendano massima la possibilità di spill over positivi verso il sistema produttivo locale). A supporto dell'intero processo di attrazione degli investimenti è stato collaudato il sistema informativo denominato "Aladino", che garantisce l'organizzazione e la gestione di tutte le informazioni utili alla conoscenza e all'analisi del profilo competitivo di ciascuna area geografica e che pertanto consente di individuare le migliori opportunità localizzative agli investitori che presentino domanda di investimento in Italia.

L'azione di promozione e scouting, attuata attraverso il portale InvestInItaly, l'organizzazione di eventi a carattere nazionale e internazionale e la costituzione di un network di operatori (Investor Scouting Network) ha portato a oltre 140 manifestazioni di interesse sul mercato tedesco e 70 sul mercato britannico. Sono state avviate le attività in Cina, Germania e Regno Unito mentre sono in avvio quelle sui mercati francese, giapponese e statunitense.

La definizione del contratto di localizzazione è frutto del partenariato tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero Attività Produttive, Regioni e Sviluppo Italia e vede la combinazione di due strumenti, l'accordo di programma quadro (APQ), per l'individuazione dei fabbisogni infrastrutturali materiale ed immateriale (formazione e ricerca), l'accelerazione delle procedure, la condivisione con il territorio ed il contratto di programma per l'erogazione degli aiuti finanziari al programma di investimenti. Finanziato con la delibera Cipe n.16/03, il progetto pilota contratto di localizzazione è stata attuato attraverso la definizione di procedure condivise da un Comitato Interistituzionale composto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero Attività Produttive, Sviluppo Italia s.p.a. e le Regioni del Mezzogiorno. La stipula dei primi contratti pilota ha consentito di verificare le potenzialità dello strumento e di valutare eventuali efficienze ed inefficienze delle diverse fasi della procedura stessa.

Gli investitori che hanno avanzato candidature per la stipula di un contratto di localizzazione hanno in particolare apprezzato il fatto che lo strumento rappresenta un riferimento univoco che può garantire:

- disponibilità di infrastrutture e aree industriali;
- rispetto dei tempi di insediamento dell'impresa;

- sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e formazione;
- erogazione di incentivi per l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione e il trasferimento di impianti.

La fase pilota ha tuttavia evidenziato alcune criticità che hanno impedito sino a ora un pieno utilizzo delle potenzialità dello strumento stesso. Nelle esperienze pilota sono state rilevate difficoltà che riguardano soprattutto aspetti di tipo procedurale: i tempi di attuazione si sono dimostrati più lunghi del previsto a causa della sovrapposizione di due procedure già esistenti: quella dei contratti di programma e quella degli APQ, alle quali si aggiungono le fasi specifiche del contratto di localizzazione; inoltre a seguito della riforma degli incentivi si è verificata una fase di incertezza sulle caratteristiche e sull'entità degli incentivi.

Una rivisitazione della procedura che consenta il superamento delle criticità emerse e rafforzi il sistema di governance del programma è attualmente allo studio delle amministrazioni coinvolte.

Tavola IV.22 - CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE APPROVATI DAL COMITATO OPERATIVO

| Regione | Settore | Investimenti (Meuro) | Contributi (Meuro) | Nuova Occupazione |
|---|---|---|---|---|
| Calabria | Agroalimentare | 32 | 14 | 217 |
| Sicilia | Turismo | 40 | 19 | 222 |
| Sicilia | Turismo | 109 | 44 | 330 |
| Campania | Componentistica auto | 63 | 24 | 0 |
| Sardegna | Imballaggi | 38 | 19 | 60 |
| Puglia | Call Centre | 3 | 1 | 1.000 |
| Basilicata | Contenitori plastici | 26 | 17 | 53 |
| Sicilia | Biotecnologie | 53 | 30 | 59 |
| Sardegna | Componentistica auto | 20 | 10 | 15 |
| Sicilia | Turismo | 599 | 120 | 702 |
| Campania | Cavi per telecomunicazioni | 7 | 3 | 60 |
| Abruzzo | Chimica | 25 | 8 | 20 |
| **Totale** | | **1.015** | **309** | **27.380** |

*Fonte*: MAP e MEF - DPS.

## V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Nel 2005, anche in connessione con l'avvio del processo di programmazione della politica regionale comunitaria 2007-2013, si è fatta più serrata la discussione sulla strategia di politica di sviluppo in Italia, sulla sua efficacia, sulle condizioni necessarie per conseguire gli obiettivi che ne sono alla base. Al centro di tale discussione è anche l'obiettivo di rendere più capace e più moderna la pubblica amministrazione; come condizione essenziale di miglioramento della competitività del sistema paese e come elemento decisivo per accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Delle modalità e dei percorsi attraverso cui tale obiettivo viene perseguito nel complesso delle politiche di sviluppo e nell'azione del Dipartimento si è dato conto nelle precedenti relazioni annuali e si continua a dar conto, in questa con riferimento agli sviluppi e alle tendenze affermatisi nel 2005.

La questione "capacità" della Pubblica Amministrazione

In questi anni molti progressi sono stati già conseguiti come attestano, fra l'altro, la consapevolezza, ormai generale e condivisa, della centralità e dell'urgenza della questione "capacità" nella pubblica amministrazione, la sua priorità nell'agenda programmatica a tutti i livelli, la "messa a fuoco" delle carenze più urgenti, i successi evidenti di alcune strategie specifiche. Molto resta ancora da fare, mantenendo alto il livello di priorità assegnato a questo obiettivo e forte l'ambito di cooperazione istituzionale necessario per conseguirlo[1].

In questo campo i risultati e i progressi tendono a manifestarsi, come è anche nell'esperienza di altri paesi, non per progressioni lineari ma piuttosto attraverso "salti" di qualità, attraverso capacità che cominciano improvvisamente ad operare mentre prima non c'erano o comunque non erano sufficientemente robuste. Questo è vero ancora di più per l'ambito – più limitato e che costituisce oggetto specifico di questa analisi – di quella parte della pubblica amministrazione impegnata nella programmazione e attuazione di politiche di sviluppo e che esercita un ruolo e una

[1] Nella relazione 2004 si individuavano tre specifiche condizioni di successo della strategia di capacity building. In particolare come sia necessario: a) che la strategia di modernizzazione amministrativa e i processi che avvia e cui dà luogo siano credibili e suscitino aspettative favorevoli perché sono affidabili (e fra loro cooperanti) i soggetti e le istituzioni competenti a realizzarla; b) che la strategia di modernizzazione amministrativa sia percepita come necessaria e strutturale dal complesso della Pubblica Amministrazione impegnata nelle politiche di sviluppo e che acquisisca quindi una prospettiva di programmazione di carattere pluriennale e un impegno di risorse (non solo finanziarie) adeguato; c) che vi siano segnali, elementi, tracce che il percorso che si sta realizzando è corretto e va nella direzione giusta e che questo, quindi, accresca le convinzioni

funzione che si collocano vicine (a valle e a monte, ma vicine) al momento della decisione, delle scelte attraverso le quali la strategia e la politica di sviluppo diventano azione concreta[2]. Nel 2005 in aree estese della pubblica amministrazione impegnata nelle politiche di sviluppo, si è avuto più di un significativo segnale nella direzione di quel "salto di qualità" che costituisce il risultato di un'accumulazione, estesa nel tempo di elementi costitutivi delle "capacità": fra queste la capacità delle amministrazioni di collaborare e di operare secondo modelli di governance multilivello (quella che si è definita nelle precedenti relazioni la "capacità di cooperare") e la capacità delle amministrazioni di analizzare e approfondire andamenti ed esiti delle loro scelte in tema di sviluppo (la capacità di misurare e valutare).

Verso il "salto di qualità" ...

In entrambi i casi si tratta di progressi molto legati all'avvio, nel 2005, del processo di programmazione unitario del ciclo 2007-2013 della politica regionale.

... legato all'avvio della programmazione 2007-2013

Nel caso della "capacità di cooperare" l'avvio di tale processo ha condotto a impostare una riflessione ampia sulle modalità attraverso le quali i processi di cooperazione (nella fase di programmazione e di attuazione delle azioni di sviluppo) possono divenire lo strumento principale di attuazione della strategia di sviluppo[3].

La capacità di misurare e valutare, a parziale e ancora non concluso compimento di un processo di rafforzamento che ha interessato – come rilevato nei precedenti Rapporti – parte rilevante delle pubblica amministrazione, è stata posta al centro dell'avvio del processo di programmazione 2007-2013: gran parte del processo avviato nel 2005 è stato infatti improntato ad una intensa attività di valutazione e di

---

sulla realizzabilità e anche sulla convenienza di tale strategia. Queste condizioni non solo rimangono valide e attuali ma risultano in qualche modo "rafforzate" da quanto è stato fatto nel 2005.

[2] Nello stesso capitolo della Relazione 2004, descrivendo questa capacità che in qualche modo sussume e sintetizza tutte le altre, si scriveva: "Decidere tempestivamente, decidere attraverso la partecipazione, decidere (di progettare, realizzare, gestire) secondo criteri di qualità, efficacia e coerenza, diventa una capacità indispensabile nel momento in cui si accentua lo sforzo per attuare una politica di sviluppo basata, assai più che in passato, su investimenti in conto capitale volti a realizzare infrastrutture e servizi pubblici di qualità". Naturalmente questa è una capacità che ha un significato e una valenza più generale e che non riguarda solo o più specificamente le politiche di sviluppo. Non si è lontani tuttavia dal vero (anche se su questo potrebbe essere utilmente sviluppato qualche approfondimento) se si dice che, negli ultimi anni, è nell'ambito delle politiche di sviluppo che si è fatto il tentativo più organico e più diretto per migliorare questa capacità della pubblica amministrazione e che, per questo specifico aspetto, l'adozione esplicita di questa priorità e la strategia di capacity building che ne è seguita all'interno dei programmi per le aree sottoutilizzate hanno innestato un processo che ha poi toccato (attraverso il mutuarne metodi, strumenti, qualche volta modelli) altri settori della pubblica amministrazione. La valutazione (sempre complessa e non conclusiva) dei risultati di quanto si è fatto finora su questi temi dovrebbe tenere conto di più anche di questi aspetti.

[3] Una riflessione che ha già dato esiti significativi (anche se provvisori nel Documento Strategico preliminare Nazionale) nella direzione dell'indicazione di un'articolata e a tratti radicale proposta di riforma la cui definizione (e l'ampio confronto che ha suscitato) testimoniano tuttavia della maturità e anche della profondità (anche critica) che tutte le amministrazioni hanno raggiunto nell'esercizio della cooperazione istituzionale e soprattutto tecnica.

auto-valutazione (supportate e qualificate da una disponibilità di dati inedita rispetto al passato) delle politiche attuate e in corso di attuazione e dei risultati conseguiti o in via di conseguimento (e naturalmente anche di quelli non conseguiti e delle ragioni per cui questo è avvenuto).

Carattere comune che ha consentito progressi più consistenti per queste capacità è dunque la convinzione forte delle amministrazioni che da esse si sarebbe tratto vantaggio nella qualità della programmazione[4]. I dati e le indicazioni che emergono dal "Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi di premialità" confermano che la persistenza di un sistema di informazioni di lunga durata sulle innovazioni amministrative introdotte contribuisce a rendere tali innovazioni più solide e induce le amministrazioni a continuare a operare nella direzione di un progressivo radicamento e di un ulteriore sviluppo del processo di trasformazione innescato con gli obiettivi di premialità.

Il sistema di consolidamento della premialità conferma e rafforza i progressi

Il conseguimento di obiettivi di innovazione e di miglioramento delle performance amministrative e tecniche attraverso l'adozione di meccanismi di premialità si è infatti largamente diffuso nelle Regioni del Mezzogiorno, molte delle quali hanno individuato e messo in pratica sistemi originali di applicazione del metodo nei loro rapporti di cooperazione con le realtà e i livelli istituzionali locali.

Estensione ed efficacia dei metodi premiali

Procedure premiali sono inoltre in progressiva estensione ad altri ambiti di rilievo della programmazione regionale: un nuovo meccanismo premiale è già operativo con riferimento agli obiettivi di rientro effettivo dei disavanzi sanitari regionali mentre è ormai forte l'orientamento all'applicazione di tali metodi ad obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi collettivi nelle politiche di sviluppo.

---

[4] E' la trasparenza e la conoscenza reciproca e trasversale dell'andamento di tali processi che produce, ad un certo punto, la convinzione generalizzata della correttezza del percorso e la condivisione, certo dialettica e spesso contrastata, dello sforzo per arrivare al risultato.
Se questo avviene si forma poi legittimamente l'aspettativa che il miglioramento non solo sia utile e necessario ma anche in qualche modo ineluttabile e quindi i comportamenti amministrativi tendono ad adeguarvisiQuesto ovviamente qualche volta può essere percepito come un rischio. Ma proprio la trasparenza e la larga diffusione di conoscenze che caratterizza il processo fanno sì che il rischio sia ragionevolmente calcolabile e non dia luogo invece a quelle situazioni di incertezza (legate il più delle volte ad opacità e a scarsa informazione) che sono invece spesso alla base di decisioni di attesa e quindi di sostanziale blocco delle tendenze all'innovazione.
Peraltro c'è anche da dire che la trasparenza e la diffusione di informazione espone, a livello più generale, ad altri tipi di rischi. Più le amministrazioni che, per esempio, cooperano, sono trasparenti fra loro e con l'esterno, più valutano apertamente i loro successi e i loro insuccessi, più rischiano di fornire armi e anche munizioni a chi intende evidenziarne carenze, errori di previsione, ripensamenti (utili ! guai a non averne !). Ma questo, appunto, è un rischio che conviene correre perché è dal confronto e dalla dialettica sui contenuti (possibile solo se c'è trasparenza e informazione, dunque conoscenza) che trae vantaggio e qualità il processo decisionale. Soprattutto quando tale confronto è fra interlocutori che ne condividono l'obiettivo (qualità dello sviluppo, qualità degli investimenti, modalità efficaci per conseguire risultati).

E' l'efficacia mostrata dai sistemi premiali a spingere in tale direzione: la trasparenza (e i meccanismi reputazionali che ad essa risultano connessi) funziona infatti come strumento che alimenta il processo di riforma, come elemento che rende possibile comportamenti emulativi positivi, e assicurando fra le amministrazioni, la circolazione di "buone pratiche innovative".

Un "sistema di informazione" che funzioni non può non mettere in luce – e così ha fatto - anche situazioni di maggiore difficoltà, casi di resistenza al cambiamento, processi di trasformazione che si arrestano e perfino rischi rilevanti di arretramenti. Ma anche questo concorre all'esito finale.

La capacità di progettare

Particolarmente delicata appare la capacità delle amministrazioni di progettare interventi di sviluppo coerenti con gli obiettivi di programmazione. Sotto questo profilo, nel 2005 si è prodotto uno sforzo notevole pur tenendo conto del vincolo rappresentato da una normativa ancora confusa e incerta. Ora l'occasione è costituita dal processo di impostazione della programmazione 2007-2013.

Capacità e formazione

Per le prospettive di miglioramento delle capacità delle amministrazioni pubbliche rimane, infine, decisivo il tema della formazione diretta di tali capacità. Nel 2005 si è continuato a operare nel senso di migliorare radicalmente l'offerta formativa specialistica per la pubblica amministrazione e, insieme, di creare le premesse di una nuova leva di operatori delle politiche di sviluppo. Sono stati conseguiti risultati significativi e sono divenuti pienamente operativi una serie di strumenti e di progetti specifici basati, come necessario, sulla ricerca di condizioni di eccellenza e specializzazione delle attività formative, sulla selezione attenta dei beneficiari, su un rapporto al tempo stesso più stretto e più dialettico con il mondo accademico e della ricerca scientifica.

Per contribuire al progressivo innalzamento delle capacità della Pubblica Amministrazione si è continuato a operare sia con elementi indiretti (gli incentivi premiali, la cooperazione tecnica in programmi di altre amministrazioni, ecc.), sia con strumenti di più diretta responsabilità del Dipartimento, come il Programma di diffusione delle conoscenze (cfr. Riquadro AA)

Il Capitolo si apre con un'ampia sezione sulla diffusione e l'efficacia dei metodi premiali (par. V.1); offre, quindi, una panoramica sulle azioni intraprese e sui risultati conseguiti nell'azione di capacity building, in termini di rafforzamento delle specifiche "capacità": di cooperare (par. V.2.1), di progettare e realizzare (par.

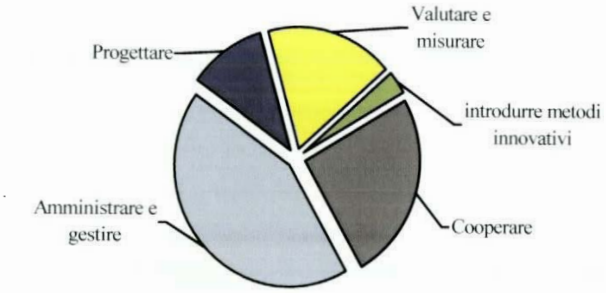
V.2.2), di misurare, valutare e apprendere (par. V.2.3), nonché sullo sviluppo di iniziative formative volte alla crescita di tali capacità (par. V.3).

## *RIQUADRO AA - IL PROGRAMMA DI DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE*

*I progetti operativi in cui si articola il Programma concorrono direttamente alla creazione e al rafforzamento delle competenze/capacità operative delle Amministrazioni destinatarie.*

*Il grafico che segue mostra la distribuzione - dimensione delle risorse stanziate – degli interventi in relazione agli obiettivi di miglioramento delle specifiche capacità di: "amministrare e gestire le risorse e di valutare e misurare".*

Figura AA.1 – PROGRAMMA DIFFUSIONE CONOSCENZE, ARTICOLAZIONE DELLE RISORSE PER MODALITA' ATTUATIVA

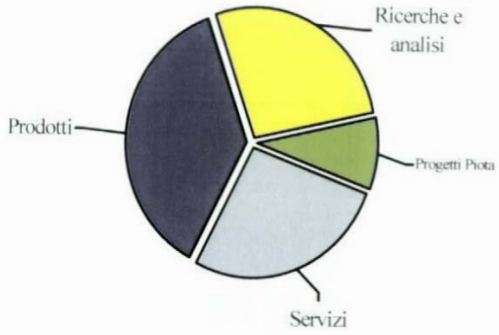



*Fonte*: DPS.

*Quanto agli "output progettuali" le principali tipologie possono essere indicate nelle seguenti:*

- *servizi, ossia interventi di supporto alla progettazione, alla diffusione di banche dati, correlabili in gran parte a iniziative progettuali che incidono sul processo operativo - amministrativo, con l'introduzione di strumenti innovativi;*
- *prodotti - che vanno dall'elaborazione di ricerche e analisi su materie di interesse del Dipartimento, alla costruzione di nuove banche dati o di set di indicatori - discendono da iniziative che caratterizzano per la maggior parte dei casi il processo operativo – amministrativo delle Amministrazioni coinvolte e in misura minore quello politico-decisionale;*
- *ricerche e analisi che forniscono informazioni a forte contenuto strategico e innovativo, finalizzate al miglioramento del processo politico decisionale;*
- *Progetti Pilota i cui output mirano al miglioramento della capacità progettuale delle Amministrazioni mediante la sperimentazione di idee con un elevato livello di innovatività e impatto strategico, la cui esperienza possa essere replicata e divenire modello di riferimento.*

Figura AA.2 – PROGRAMMA DIFFUSIONE CONOSCENZE, ARTICOLAZIONE DEGLI OUTPUT PER LINEA PROGETTUALE




*Fonte*: DPS.

## *V.1 Innovazione amministrativa e metodi premiali*

### V.1.1 Il consolidamento dei risultati della premialità dei fondi strutturali

Gli indicatori della premialità dei fondi strutturali, costituivano nella maggior parte dei casi obiettivi intermedi riferiti a precondizioni per l'attuazione di aspetti strategici del Programma di sviluppo. Pertanto, il completamento del sistema di premialità dei fondi strutturali a marzo 2004 e la conseguente assegnazione di premi o sanzioni non costituisce il termine dei processi in corso e non esaurisce le esigenze conoscitive di monitoraggio.

A questo scopo, sin da luglio 2004, sono periodicamente raccolte e rese pubbliche informazioni in merito agli ambiti tematici oggetto della riserva di premialità nazionale del 6 per cento. Le Amministrazioni titolari di Programma Operativo in Obiettivo 1 compilano semestralmente alcune Tavole di monitoraggio, relative ai progressi compiuti nel semestre precedente per ciascun indicatore di avanzamento istituzionale. Recentemente sono state pubblicate sul sito del Dipartimento le Tavole di monitoraggio aggiornate al 31 luglio 2005[5] .

[5] Cfr. Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi di premialità dei Fondi strutturali http://www.dps.mef.gov.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp).

Le finalità di stimolo all'attuazione dei processi di modernizzazione amministrativa sono perseguite in questo caso con un meccanismo "soft" che si serve di strumenti di natura reputazionale (il monitoraggio pubblico comparato degli avanzamenti di ciascuno) a cui si aggiunge anche la responsabilizzazione delle Amministrazioni che, nel raccogliere e rendere pubbliche le informazioni, hanno un'occasione di riflessione e confronto, interno ed esterno, relativamente alle attività in corso.

Tale monitoraggio consente pertanto di: 1) verificare se e in che tempi sono conseguiti da tutte le Amministrazioni partecipanti gli obiettivi originari della riserva di premialità nazionale del 6 per cento[6] 2) verificare se vi siano ulteriori avanzamenti rispetto alla situazione rilevata al termine delle scadenze previste per l'assegnazione di premi finanziari (cfr. tav. V.1).

Continua lo sforzo di innovazione e modernizzazione amministrativa

I dati rilevati nel tempo con i successivi monitoraggi semestrali sono positivi: ogni monitoraggio semestrale ha rilevato nuovi progressi. Il quadro degli obiettivi fissati dal sistema di premialità nazionale è quasi completato. Nel caso della Regione Sardegna, numerosi obiettivi non risultano pienamente conseguiti, ma sono stati compiuti nel corso dell'ultimo anno progressi nei requisiti necessari (in particolare nel caso degli sportelli unici, dei servizi per l'impiego, dell'organizzazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)[7] Si osserva, quindi, che anche dopo il concludersi del meccanismo di premialità, non si è interrotto lo sforzo di innovazione e modernizzazione amministrativa.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati completati gli adempimento relativi a 19 ulteriori requisiti (colori grigio e azzurro della tavola V.1). Oltre agli esempi citati per la Sardegna i progressi riguardano l'attivazione dell'unità di controllo interno di gestione in Calabria, la Società dell'Informazione in Campania, l'assegnazione del Servizio Idrico Integrato per almeno il 60 per cento della popolazione in Campania e Sardegna.

Gli indicatori originariamente utilizzati per rappresentare i processi di avanzamento istituzionale potenzialmente innescati dalla premialità del 6 per cento (riportati nella tavola V.1) facevano riferimento nella maggior parte dei casi ad ambiti in cui i percorsi di riforma erano a livelli iniziali di realizzazione per cui era

[6] Il monitoraggio riguarda tutti gli indicatori di avanzamento istituzionale del 6 per cento e un indicatore della riserva comunitaria del 4 per cento (valutazione degli effetti occupazionali degli interventi). Le Amministrazioni Centrali partecipavano alla riserva del 6 per cento per un sottoinsieme di indicatori.

[7] Cfr. le tavole complete per requisito all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp .

innanzitutto necessario il monitoraggio del compimento di passaggi organizzativi e istituzionali preliminari.

L'aggiornamento continuo della base di rilevazione

Per valutare quindi i progressi ulteriori anche rispetto agli indicatori già soddisfatti, oltre agli indicatori nella formulazione e specificazione utilizzata originariamente per l'attribuzione della riserva di premialità, l'attuale rilevazione include ulteriori elementi informativi allo scopo di monitorare le ulteriori fasi di avanzamento dei processi innescati verso il conseguimento di obiettivi sostanziali. La nuova griglia di rilevazione include pertanto nuovi requisiti (come ad esempio l'aggiornamento delle disposizioni di valutazione e dei progetti di formazione, le attività svolte dai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti, l'attuazione delle tariffe per i rifiuti, gli affidamenti del servizio idrico).

Tali requisiti possono essere soggetti a revisioni per tenere conto in modo dinamico sia dell'evolversi della realizzazione dei processi di riforma sia di eventuali modifiche normative nei settori interessati (è il caso ad esempio dell'entrata in vigore del Codice Urbani per la pianificazione territoriale e paesaggistica).

Tavola V.1 - I PROGRESSI DELLE AMMINISTRAZIONI RISPETTO AGLI INDICATORI DELLA PREMIALITÀ NAZIONALE DEL 6 PER CENTO

**I PROGRESSI DELLE AMMINISTRAZIONI**

**REGIONI**

**Situazione per requisito degli indicatori di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento[1]**

| Legenda | |
|---|---|
| X | al 30.9.2002 |
| • | al 30.9.2003 |
| ▲ | al 31.7.2004 |
| * | al 31.1.2005 |
| + | al 31.7.2005 |

| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI | | | | | | |
| 1) Recepimento dei principi del D.lgs 29/93 | X | X | X | X | X | X |
| 2) Provvedimento di indirizzo annuale per la valutazione dei dirigenti | X | ▲ | X | X | | X |
| A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE [2] | | | | | | |
| 1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione | X | X | • | X | • | X |
| 2) Costituzione del servizio deputato al controllo | X | * | X | X | X | X |
| 3) Predisposizione di un progetto di formazione | X | * | • | X | X | X |
| 4) Operatività del sistema | X | | • | X | • | |
| A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE | | | | | | |
| 1) Costituzione del Nucleo | X | X | X | X | X | X |
| 2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | X |
| 3) Rapporto sulle attività svolte | X | X | X | X | X | |
| A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | | | | | | |
| 1) Trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio per il 50% dei beneficiari e per il 60% della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) | X | • | * | X | | X |
| A.5 SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE [3] | | | | | | |
| 1) Popolazione regionale coperta da sportelli unici pari ad almeno l'80% | X | X | X | X | 74 % | X |
| 2) 90% dei procedimenti conclusi entro i termini massimi o tempi medi non superiori al 75% del tempo massimo | X | X | X | X | * | X |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **A.6 SERVIZI PER L'IMPIEGO** (3) | | | | | | |
| 1) Completamento del percorso istituzionale per l'effettiva erogazione dei servizi sul territorio | X | X | X | X | * | X |
| 2) Popolazione regionale coperta da centri attivati pari ad almeno il 50% | X | X | X | X | 34% | X |
| **A.7 ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA** | | | | | | |
| 1) Compatibilità degli adempimenti effettuati con l'art.8 c. 2 dell'Accordo Stato Regioni del 19.4.2001 sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio | X | | X | X | | X |
| **A.8 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO** | | | | | | |
| 1) Istituzione Autorità di Ambito e Approvazione Piano d' Ambito (copertura 60% popolazione) | X | • | X | X | X | ▲ |
| 2) Approvazione Convenzione e Disciplinare Tecnico (copertura 60% popolazione) | X | • | * | X | • | ▲ |
| 3) Decisione di assegnazione del servizio idrico integrato (copertura 60% popolazione) | X | • | * | X | * | ▲ |
| **A.9 ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI** | | | | | | |
| 1) Delimitazione ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra EE.LL. per la gestione | X | X | X | X | X | X |
| 2) Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta | X | X | X | X | | • |
| 3) Determinazione della tariffa d' ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza | X | • | • | • | | • |
| 4) Predisposizione e approvazione programma degli interventi, piano finanziario, modello gestionale e organizzativo | X | • | X | ▲ | | • |
| **A.10 ISTITUZIONE E OPERATIVITÀ DELLE ARPA** | | | | | | |
| 1) Approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA | X | X | X | X | ▲ | X |
| 2) Nomina del Direttore e degli organi direttivi | X | X | X | X | * | X |
| 3) Regolamento interno di organizzazione dell'ARPA | X | • | X | • | | X |
| 4) Assegnazione di personale, risorse finanziarie, dotazioni strumentali e umane per funzionamento | X | • | X | • | | X |

NOTE:
(1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole di Monitoraggio
(2) In coerenza con i criteri utilizzati al momento dell'assegnazione delle risorse il sistema può essere considerato operativo se soddisfa i primi tre requisiti
(3) Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica- Formez e del Ministero del Lavoro- Isfol. Le informazioni sono aggiornate rispettivamente ottobre e dicembre 2004.

## I PROGRESSI DELLE AMMINISTRAZIONI

### AMMINISTRAZIONI CENTRALI TITOLARI DI PON

| Legenda | |
|---|---|
| X | al 30.9.2002 |
| • | al 30.9.2003 |
| ▲ | al 31.7.2004 |
| * | al 31.1.2005 |
| + | al 31.7.2005 |

### Situazione per requisito degli indicatori di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento(1)

| INDICATORI E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI** | | | | | | |
| 1) Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti | | + | X | X | X | + |
| **A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE**(2) | | | | | | |
| 1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione | ▲ | | X | X | X | X |
| 2) Costituzione del servizio deputato al controllo | X | X | X | X | X | X |
| 3) Predisposizione di un progetto di formazione | ▲ | + | X | X | ▲ | * |
| 4) Operatività del sistema | ▲ | + | X | X | X | X |
| **A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE** | | | | | | |
| 1) Costituzione del Nucleo | X | X | X | X | X | • |
| 2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | * |
| 3) Rapporto sulle attività svolte | | X | X | X | X | * |
| **A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** | | | | | | |
| 1) Evidenza dell'avvenuta trasmissione telematica verso la RGS degli OIC | | • | X | • | X | + |
| 2) Quota di OIC trasferiti telematicamente sul totale, pari ad almeno il 70% del valore medio | | • | X | • | X | |

NOTE:
(1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole di Monitoraggio
(2) In coerenza con i criteri utilizzati al momento dell'assegnazione delle risorse il sistema può essere considerato operativo anche in assenza del progetto di formazione

*Fonte*: elaborazioni DPS.

Nel complesso, facendo riferimento a tutti gli indicatori per tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, come anche riportato nella

Relazione annuale di monitoraggio[8] sul consolidamento degli obiettivi di premialità, dall'esame delle informazioni raccolte, risulta che in larga parte (oltre l'80 per cento dei casi) le attività sono proseguite anche a conclusione dei meccanismi di incentivazione finanziaria, indicando che probabilmente si tratta di processi sostanziali e irreversibili.

Nella tavola V.2 si riporta come esempio la situazione rilevata nei successivi monitoraggi con riferimento all'indicatore relativo al conferimento degli incarichi dirigenziali per le Amministrazioni Centrali. Si tratta di un aspetto importante per il corretto funzionamento delle strutture amministrative per il quale, soprattutto per le Amministrazioni centrali, si era osservata alla scadenza del sistema di premialità una situazione di forte variabilità. Anche a causa delle riorganizzazioni che hanno interessato i rispettivi Ministeri, di recente Ricerca e Trasporti hanno conseguito l'originario obiettivo di adozione formale delle disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti (come indicato nella parte alta della tavola V.2), mentre nel caso della Pesca le disposizioni non risultano ancora adottate.

Per quanto riguarda le altre amministrazioni sono indicati in grigio i progressi compiuti da un semestre all'altro. L'osservazione di ulteriori aspetti, oltre all'adozione del provvedimento, consente di valutare se al di là dell'adempimento formale richiesto le Amministrazioni hanno fatto proprio l'obiettivo di procedere nel percorso di riforma innescato grazie al premio finanziario. Nella maggior parte dei casi le disposizioni sono state, come dovrebbe essere a regime, periodicamente aggiornate nel corso dell'ultimo anno di rilevazione.

[8] La Relazione è predisposta annualmente da un Gruppo di lavoro composto dall'UVAL, dall'Ufficio del Dipartimento responsabile per le attività di modernizzazione e innovazione amministrativa e da due rappresentanti della Rete dei Nuclei. La Relazione Annuale 2005 è disponibile all'indirizzo citato.

Tavola V.2 - PROGRESSI RELATIVI ALL'INDICATORE RELATIVO AL PROSEGUIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI PER LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

| CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI- Amministrazioni centrali | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| INDICATORI E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
| **Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti (Obiettivo originario premialità 6 per cento)** | | + | X | X | X | + |
| AVANZAMENTI ULTERIORI* | | | | | | |
| **Al 31/01/2005 (Emanazione o aggiornamento delle disposizioni al II semestre 2004)** | Disposizioni in corso di adozione | Disposizioni in corso di adozione | Disposizioni parzialmente aggiornate | Disposizioni aggiornate | Disposizioni aggiornate | Disposizioni parzialmente adottate |
| **Al 31/07/2005 (Emanazione o aggiornamento delle disposizioni al I semestre 2005)** | | Disposizioni adottate | Disposizioni aggiornate | Disposizioni parzialmente aggiornate | Disposizioni parzialmente aggiornate | Disposizioni adottate |

(*) In grigio i progressi rilevati rispetto al periodo precedente

LEGENDA X=30.9.2002; ●= 30.9.2003; **▲=31.7.2004; *=31.1.2005; +=31.7.2005**

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati forniti dalle Adg dei Programmi Operativi.

Più complessa è invece l'analisi dei casi in cui si rileva un arresto dei processi che si può ricondurre o a un iniziale soddisfacimento formale degli adempimenti richiesti (potrebbe essere il caso di alcune situazioni di arresto nel campo della Società dell'Informazione o della realizzazione del sistema di valutazione della dirigenza e del Controllo di gestione) o a situazioni in cui i progressi ottenuti si sono rivelati deboli in assenza dell'incentivo finanziario o di ulteriore sostegno da parte delle amministrazioni. Alcune situazioni di particolari difficoltà si concentrano attualmente nella gestione dei rifiuti e nell'assegnazione del servizio idrico (cfr. tav. V.3 e parr. II.3.1 e II.3.2) dove soprattutto nell'ultimo semestre si sono rilevati avanzamenti limitati.

Tavola V.3 - AGGIORNAMENTO DEGLI INDICATORI DELLA PREMIALITÀ RELATIVI AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

| | | SERVIZIO IDRICO INTEGRATO | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **INDICATORE E REQUISITI** | **BASILICATA** | **CALABRIA** | **CAMPANIA** | **PUGLIA** | **SARDEGNA** | **SICILIA** |
| *Obiettivo originario premialità 6 per cento* | Istituzione Autorità d'Ambito e approvazione del Piano d'Ambito con copertura di popolazione pari almeno al 60% | X **ATO unico** | • **5 ATO** | X **4 ATO** | X **ATO unico** | X **ATO unico** | ? **9 ATO** |
| | Approvazione convenzione e Disciplinare Tecnico (copertura > o = 60%) | X | • | * | X | • | ? |
| | Decisione affidamento di gestione copertura > o = 60%) | X | • | * | X | * | ? |
| | **AVANZAMENTI ULTERIORI*** | | | | | | |
| *Al 31/01/2005* | Espletamento delle procedure di affidamento | Procedura espletata | Procedure in corso in 3 ATO di cui 1 parzialmente effettuata | Procedura espletata in 2 ATO e in corso in 1 ATO | Procedura espletata | Procedura espletata | Procedura espletata in 1 ATO e in corso negli altri |
| | Firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato | Contratto firmato | Contratto firmato in 1 ATO | Contratto firmato in 2 ATO | Contratto firmato | Contratto firmato | Contratto firmato in 1 ATO |
| | Popolazione servita da ATO che hanno completato l'iter previsto | 100% | 36,35% | 39,80% | Acquedotto 96%<br>Fognatura 78%<br>Depurazione 76% | 100% | |
| *Al 31/07/2005* | Espletamento procedure | | Procedure in corso | | | | Procedure in corso |
| | Firma del contratto | | | | | | |
| | Popolazione servita da ATO che hanno completato l'iter previsto | | | | Fognatura 79% | | 3,60% |

(*) In grigio i progressi rilevati rispetto al periodo precedente

LEGENDA X=30.9.2002; •= 30.9.2003; ▲=31.7.2004; *=31.1.2005; +=31.7.2005

*Fonte*: elaborazioni DPS.

| | ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | INDICATORE E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| *Obiettivo originario premialità 6 per cento* | Delimitazione degli ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra Enti Locali per l'organizzazione del servizio | X 2 ATO | X 5 ATO | X 5 ATO | X 15 ATO | X 4 ATO | X 27 ATO |
| | Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta | X | X | X | X | | • |
| | Determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza | X | • | • | • | | • |
| | Predisposizione e approvazione del programma degli interventi, piano finanziario, modello gestionale ed organizzativo | X | • | X | ? | | • |
| | AVANZAMENTI ULTERIORI* | | | | | | |
| *Al 31/01/2005* | Attuazione della tariffa | | Tariffa in corso di applicazione | | | | Tariffa in 3 ATO |
| | Attuazione del modello gestionale (concessioni, società miste, affidamento diretto o altro) | | Modello in corso di attuazione | | Procedimenti in corso | | Procedimenti espletati in 2 ATO; in corso in 3 ATO |
| *Al 31/07/2005* | Attuazione della tariffa | | | Tariffa attuata in due comuni | | | Tariffa in 4 ATO |
| | Attuazione del modello gestionale | | | | | | Procedimenti espletati in 10 ATO; in corso in 8 |

(*) In grigio i progressi rilevati rispetto al periodo precedente

LEGENDA X=30.9.2002; •= 30.9.2003; ▲=31.7.2004; *=31.1.2005; +=31.7.2005

*Fonte*: elaborazione DPS.

Con il passare del tempo e il consolidarsi degli assetti istituzionali e normativi è sempre più appropriato osservare indicatori dell'effettiva operatività dei processi innescati e gli avvicinamenti verso l'obiettivo finale di assicurare a cittadini e imprese migliore qualità di servizi nei diversi ambiti. Il passo ulteriore costituito dalla fissazione di obiettivi in termini di servizio per le politiche, da accompagnare con la costruzione di appropriate misurazioni, potrebbe costituire uno strumento utile a questo fine (cfr. Riquadro AB).

### *RIQUADRO AB - SERVIZI ESSENZIALI: OBIETTIVI MINIMI*

*Il ruolo chiave attribuito alla disponibilità di servizi dalle politiche di coesione regionale realizzate nel contesto italiano è basato su un approccio interpretativo in cui gli investimenti pubblici di qualità – costruendo dotazione infrastrutturale e aumentando la qualità di servizi – migliorano le condizioni generali di contesto in cui vivono i cittadini e operano le imprese. In questo modo si ampliano le possibilità di sviluppo per gli individui e si creano condizioni favorevoli per la localizzazione di investimenti privati attratti anche dalle opportunità create da servizi più accessibili e efficienti.*

*I risultati osservabili negli ultimi anni rivelano però il persistere di carenze in alcune condizioni minime di servizio in porzioni ancora molto vaste del territorio del Mezzogiorno, determinando una situazione di disagio sociale e di non competitività e alimentando la rappresentazione del Mezzogiorno come area arretrata.*

*Le analisi effettuate suggeriscono che al mancato raggiungimento di obiettivi minimi di servizio concorrono la lentezza dei percorsi di miglioramento, pure intrapresi, e l'insufficiente sostegno e governo di un vero processo di apertura alla concorrenza, che riduca effettivamente le posizioni di monopolio, e di riorganizzazione industriale di settori rilevanti per l'offerta dei servizi essenziali quali ad esempio acqua, rifiuti e trasporti pubblici locali (cfr. capitolo II). Tuttavia, sembra anche avere pesato una insufficiente "mobilitazione" culturale e politica nel conseguimento di tali obiettivi, che consentisse di vincere le forti resistenze al cambiamento provenienti da interessi favoriti dalla persistenza delle condizioni esistenti.*

*Nel Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN), approvato da dodici Amministrazioni Centrali a dicembre 2005, si argomenta allora di fissare, nel 2007-2013, target vincolanti di servizio per un numero limitato di servizi considerati prioritari nella strategia di sviluppo della politica di coesione. L'esperienza di targeting vincolante effettuata per gli obiettivi intermedi nel QCS 2000-06 per le Regioni Obiettivo 1, può fornire alcune indicazioni di metodo per costruire un meccanismo efficace nel perseguire l'obiettivo di riportare l'attenzione sulle finalità ultime delle politiche.*

*In particolare emergono tre dimensioni di cui tenere conto nella definizione di target vincolanti per alcuni servizi essenziali. In primo luogo le considerazioni relative alla misurabilità devono guidare la scelta degli indicatori che approssimano obiettivi di servizio; tra queste bisogna includere anche il grado di condivisione dei cittadini riguardo alla significatività dell'indicatore che può essere un veicolo della mobilitazione culturale e politica auspicata per aiutare al conseguimento degli obiettivi. In secondo luogo deve essere bene identificata la responsabilità per l'attuazione e l'erogazione del servizio e costruiti strumenti che rafforzino i contratti tra amministrazioni nel caso di funzioni condivise. Infine bisogna individuare il meccanismo di incentivazione più adeguato a rendere gli impegni cogenti.*

### V.1.2 I sistemi di premialità delle Regioni

Nel precedente rapporto è stato documentato l'avvio dei sistemi regionali di premialità previsti dalle disposizioni della Delibera Cipe 20/2004[9]. A partire dalle proposte iniziali definite in partenariato tecnico con il Servizio Fondi strutturali e l'UVAL del Dipartimento, sei[10] regioni del Mezzogiorno hanno emanato apposite delibere di giunta o altri atti formali nei quali si specificano le modalità e i criteri regionali di assegnazione delle risorse. Nel caso di Molise e Basilicata sono stati emanati i bandi con la specificazione dettagliata dei requisiti di ammissibilità e dei criteri di valutazione dei progetti "di qualità"[11]. Attualmente le proposte presentate (rispettivamente quattro e sedici ) sono in corso di valutazione da parte delle strutture incaricate che comprendono i Nuclei di Valutazione e Verifica regionali e l'Amministrazione regionale rappresentata dai dipartimenti programmazione o altri assessorati con competenze specifiche.

Nel caso della Campania, dove il meccanismo di premialità è volto a stimolare la performance procedurale e finanziaria dei soggetti locali coinvolti nella Progettazione Integrata del POR (si veda il bando del 26.11.2004) sono state effettuate alcune fasi intermedie di valutazione di ammissibilità delle 403 proposte presentate, che hanno riguardato il controllo della documentazione, la coerenza con le tipologie di progetto previste dal bando e l'esistenza della progettazione esecutiva. Attualmente sono pertanto in corso di valutazione 272 candidature.

La Regione Sardegna, con delibera approvata a luglio 2005 (n.36/10) ha definito un meccanismo di premialità che riguarda sia la predisposizione di progetti di qualità per i quali è in corso di predisposizione il bando, sia il conseguimento di obiettivi di rafforzamento istituzionale. Per quanto riguarda quest'ultimo obiettivo risorse premiali saranno assegnate ai soggetti gestori delle aree della rete ecologica che si doteranno di strumenti di pianificazione entro il 31 dicembre 2006. Sono in corso di definizione le modalità specifiche di realizzazione degli obiettivi relativi alla diffusione degli Sportelli unici, al funzionamento degli Uffici unici dei PIT e alla pianificazione delle attività da parte dei Sistemi Turistici Locali.

---

[9] Si tratta nel complesso di 76,5 milioni di euro ripartiti secondo la consueta chiave di riparto del Fondo Aree Sottoutilizzate.

[10] Nei casi di Abruzzo e Calabria, le proposte preliminari presentate e discusse in partenariato tecnico non state poi presentate formalmente dalle Amministrazioni regionali.

[11] Per il Molise si veda la delibera di Giunta n.371 del 4.4.05; per la Basilicata il bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n° 50 del 29 luglio 2005.

Per quanto riguarda la Sicilia il sistema di "premialità regionale per i soggetti locali" che coinvolge i comuni, i PIT, le Province e i PIOS (Pacchetti integrati per operazioni strategiche) prevede l'assegnazione delle risorse premiali a ottobre 2007. E' stato formalizzato un Gruppo tecnico incaricato di predisporre la relazione finale per l'assegnazione delle risorse e di mettere in evidenza progressi o difficoltà rilevate con attività di monitoraggio nel corso del periodo. Il criterio relativo all'avanzamento della spesa nei progetti integrati è oggetto di monitoraggio semestrale.

La Regione Puglia aveva invece previsto una tempistica più ravvicinata per l'assegnazione delle prime risorse (cfr. Delibera 2048 del 29.12.04) e ha concluso nei tempi le procedure previste per l'anno 2005. Secondo quanto stabilito sono state assegnate le risorse per i progetti di qualificazione ambientale in aree urbane e per la rete ecologica. Sono state inoltre assegnate le somme previste per la prima fase per gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti e alla diffusione della società dell'informazione; le restanti somme saranno assegnate entro il 2006 in base ai progressi compiuti rispettivamente al 30 luglio e al 30 settembre (cfr. Riquadro AB).

### *RIQUADRO AC - IL SISTEMA DI PREMIALITÀ DELLA REGIONE PUGLIA*

*Il meccanismo definito dalla Regione, avviato con Delibera di Giunta Regionale a fine dicembre 2004, mira a migliorare la qualità dell'azione dei soggetti pubblici che attuano le politiche di sviluppo nel territorio regionale premiando progetti di qualità finanziati nell'ambito del POR con prioritario riferimento ai progetti ambientali e a quelli relativi alla società dell'informazione.*

*In particolare le assegnazioni effettuate hanno riguardato:*

*1) 20 comuni con il miglior grado di apertura alla società dell'informazione misurato attraverso il livello di utilizzazione della rete RUPAR tramite appositi indicatori di attività del sito web e di diffusione e utilizzo di e-mail. Le risorse assegnate dovranno essere utilizzate per iniziative volte al miglioramento e potenziamento dei servizi offerti. Ulteriori avanzamenti saranno eventualmente premiati a luglio 2006.*

*2) Attuazione della Rete Ecologica Regionale - Parchi Regionali.*

*Il meccanismo prevedeva risorse per i Comuni che portassero a termine le procedure di istituzione delle aree protette regionali individuate dalla L.R. 19/97, per l'accelerazione del regime di pianificazione e gestione dei siti Natura 2000 e per la promozione di Sistemi di Gestione Ambientale dell'area. A seguito della valutazione effettuata da una commissione composta dall'amministrazione regionale, dal nucleo di valutazione e da rappresentanti delle associazioni ambientalistiche, verificata la rispondenza ai requisiti di grado di tutela del patrimonio naturale, promozione di sistemi di Gestione Ambientale (EMAS, ISO e altri) e fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale, sono risultati vincitori* 5

*soggetti (Comune di Brindisi, Parco Nazionale del Gargano (FG); Comune di Lesina;Comune di Trinitapoli; Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale e Tarantino Orientale). Le risorse assegnate dovranno essere utilizzate per il potenziamento del sistema di gestione, gli interventi di protezione del patrimonio ambientale e le attrezzature per la valorizzazione del patrimonio e fruizione delle aree e la promozione delle stesse. Sono state previste inoltre verifiche in corso d'opera volte ad accertare la qualità dell'esecuzione e dei risultati conseguiti.*
*3)Per la finalità "Qualificazione ambientale delle aree urbane", sono stati premiati 6 progetti selezionati nell'ambito di quelli presentati dagli Enti locali che hanno portato a conclusione il processo di Agenda 21 Locale. Le risorse assegnate devono essere utilizzate per iniziative volte all'implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale conformi al Regolamento (CE) n. 761/2001 (EMAS).*
*4) Per i progetti ambientali nell'ambito "Gestione rifiuti", sono previste risorse premiali da erogarsi in due fasi distinte; la prima tranche è stata attribuita ai quattro ATO BA/2, BA/5, FG/4, LE/1 che hanno realizzato la gestione associata dei rifiuti urbani alla data del 30 giugno 2005 e hanno realizzato una percentuale di raccolta differenziata con un valore minimo del 10 per cento. Le risorse assegnate dovranno essere utilizzate dagli ATO per attività di studi e analisi finalizzati a monitorare i costi sostenuti per l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti e piani di comunicazione nei confronti delle imprese e della cittadinanza.*

## *RIQUADRO AD - PREMIALITÀ PER IL RIEQUILIBRIO DEI DISAVANZI SANITARI*

*I disavanzi sanitari degli ultimi anni, testimoniano la difficoltà in cui si trovano le Regioni ad attuare una politica di riequilibrio finanziario compatibile con l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza nel Paese. Le condizioni del sistema sanitario nazionale e gli squilibri finanziari del settore condizionano in misura rilevante anche le politiche di sviluppo; nelle aree più povere del Paese, la carenza dell'offerta di servizi sanitari riduce l'attrattività dei territori per residenti e non residenti, mentre maggiore fabbisogno di finanziamento, crea interferenze nell'utilizzo dei fondi aggiuntivi per lo sviluppo. Per questi motivi è stata varata una norma (art. 51, comma DL 269/2003 convertito in L. 326/ 2003[12]), a cui il Cipe di recente sta dando attuazione con il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni, che introduce un nuovo meccanismo incentivante per promuovere una maggiore responsabilizzazione delle Regioni nella gestione finanziaria del settore sanitario, a valere sulle assegnazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate.*

*Il nuovo meccanismo, che subordina l'accesso alle risorse premiali ai risultati di rientro effettivo dei disavanzi sanitari delle regioni, si affianca a quanto già*

[12]L'art. 51, comma 1, D.L. 269/2003 convertito in legge 326/2003 dispone: "Una quota del fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per un importo pari a 350 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2004, 10 milioni di euro per l'anno 2005, e 330 milioni di euro per l'anno 2006, è accantonata quale riserva premiale, da destinare alle aree sottoutilizzate delle regioni che conseguono obiettivi di riequilibrio del disavanzo economico finanziario del settore sanitario. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, determina l'entità della riserva premiale di ciascuna regione in base alla dimensione del rispettivo fabbisogno sanitario, nonché i criteri di assegnazione in relazione allo stato di attuazione della riduzione del deficit sanitario e tenendo conto dei piani di rientro formulati dalle singole regioni interessate. All'eventuale assegnazione il CIPE provvede con le procedure previste dalla legge 30 giugno 1998, n. 208."

*introdotto e sperimentato nell'ambito del controllo finanziario e contabile attuato con le varie edizioni del "Patto di stabilità interno" e con gli accordi Stato-Regioni degli ultimi anni nella distribuzione del Fondo Sanitario Nazionale.*

*La novità della norma sta nel creare un incentivo per interessi esterni al settore sanitario a premere, sul piano politico e amministrativo, nella direzione di un risanamento finanziario e qualitativo di questo settore. Le risorse allocate a tale scopo (350 milioni di euro), pure limitate con riferimento alle somme in gioco nel settore sanitario, sono assai rilevanti per i settori e gli interessi a cui sono rivolte.*

*Il ricorso a meccanismi incentivanti porta nel campo sanitario una metodologia già sperimentata, con successo, nella gestione dei fondi per lo sviluppo. Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia ha, infatti, già sperimentato con successo strumenti simili nell'assegnazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa delle Regioni e degli altri enti coinvolti nell'attuazione dei programmi di investimento pubblico.*

*Nel merito, il sistema premiale prevede un percorso di rientro del deficit sanitario. Le Regioni che raggiungono gli obiettivi fissati ottengono la riserva, che può essere utilizzata per investimenti pubblici e per incentivi rendicontabili ai sensi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate. Le Regioni che non rispetteranno gli obiettivi non riceveranno i fondi, che saranno invece riattribuiti alle Regioni che si dimostreranno più virtuose.*

*La procedura prevede i seguenti passi:*

- *la determinazione dell'ammontare del premio da attribuire a ciascuna Regione che soddisfa gli obiettivi viene stabilito, all'interno di ognuna delle due ripartizioni territoriali (il Sud ricevendo l'85 per cento del fondo, il Centro-Nord il 15 per cento, secondo la tradizionale chiave di riparto), in base agli stessi criteri di distribuzione del Fondo Sanitario Nazionale;*
- *l'accesso da parte di ciascuna Regione alla riserva premiale accantonata è condizionato al contemporaneo rispetto di due obiettivi sostanziali (da verificare entro il 31 ottobre 2007): (a) un obiettivo quantitativo di riequilibrio del disavanzo economico-finanziario, consistente nell'aver realizzato un disavanzo medio nell'arco del triennio 2004-2006 inferiore del 20 per cento rispetto alla media dei disavanzi realizzati nel periodo 2001-2003 del settore sanitario[13]; (b) il rispetto di almeno sette su nove indicatori quali-quantitativi significativi al fine di orientare la gestione verso il miglioramento dei risultati finanziari e la qualità e modernizzazione della gestione (monitorati all'interno dal tavolo tecnico previsto ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 art. 12)[14]. L'accesso alla riserva premiale è subordinato inoltre al*

[13] Nel computo del disavanzo finanziario non si considerano il 60 per cento dell'eccedenza di spesa farmaceutica rispetto al valore tendenziale del 13 per cento sulla spesa complessiva nonché i maggiori oneri contrattuali per il personale dipendente e convenzionato.

[14] Gli indicatori da rispettare in sintesi sono i seguenti:

- adozione dello standard di dotazione media di 5 posti letto per mille abitanti;
- adozione di valori percentuali/soglia di ammissibilità dei ricoveri ordinari per i 43 DRG "ad alto rischio di inappropriatezza";
- adozione di misure volte a disincentivare i ricoveri ordinari per i 43 DRG "ad alto rischio di inappropriatezza";
- definizione di condizioni e limiti di erogabilità delle prestazioni ambulatoriali;
- riduzione tasso di ospedalizzazione per ricoveri ordinari;
- riduzione incidenza spesa ospedaliera sulla spesa totale nel triennio;
- aumento dei ricoveri in Day Surgery;
- adempimento delle disposizioni in materia di acquisto di beni e servizi;
- adozione Piano Regionale della prevenzione.

*rispetto di requisiti formali consistenti nella comunicazione al Cipe: dei risultati economico finanziari per gli anni 2004 e 2005, delle risultanze del tavolo tecnico dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) istituito presso il Ministero della Salute, delle previsioni per l'anno 2006 sul risultato economico-finanziario;*

- *l'accesso al premio aggiuntivo per risultati eccellenti (costituito dalle somme non assegnate per mancato soddisfacimento degli obiettivi al termine del triennio) alle Regioni non in disavanzo e alle Regioni in disavanzo che avranno raggiunto un disavanzo medio nell'arco del triennio inferiore del 50 per cento rispetto a quello di riferimento (media disavanzi 2001-2003).*

*Il monitoraggio dei risultati avverrà in sede tecnica presso la Segreteria del Cipe (al quale partecipano componenti del Ministero dell'Economia e del Ministero della Salute) in coordinamento dei lavori con i tavoli di monitoraggio sulla spesa sanitaria e sui Livelli Essenziali di Assistenza.*

## *V.2 Il miglioramento delle capacità della pubblica amministrazione nelle politiche di sviluppo*

### V.2.1 La capacità di migliorare e rendere più efficace la cooperazione istituzionale nel processo di programmazione e attuazione

Nel paragrafo IV.1, si è descritto l'ampio processo di riforma del sistema di programmazione della politica regionale innescato nel 2005 e che ha portato a una riflessione assai ampia sugli strumenti e sulle pratiche operative proprie dell'azione di cooperazione istituzionale. In attesa delle scelte che saranno su questo tema concordate nel QSN, un primo risultato (ancora transitorio) verso la istituzionalizzazione delle procedure di programmazione e gestione cooperativa delle risorse nazionali del FAS, è già stato condiviso con l'adozione, in sede Cipe, del testo sul rafforzamento e la semplificazione delle Intese Istituzionali di Programma e degli Accordi di Programma Quadro[15]. Si tratta di un'azione per sua natura sempre migliorabile ma al tempo stesso essenziale per migliori risultati.

[15] Si definisce una procedura scadenzata (rafforzata da meccanismi sanzionatori/premiali) di reciproca comunicazione e cooperazione fra Stato e Regioni, da svolgere in coerenza con la programmazione comunitaria. Nel nuovo APQ, in particolare, saranno ricompresi non solo gli interventi immediatamente attivati (sezione attuativa), ma anche un quadro più vasto di interventi coerenti ancora non attivabili per motivi tecnico-finanziari (sezione programmatica), con la previsione di meccanismi di trasferimento alla sezione attuativa al verificarsi delle condizioni.

La nuova politica regionale e l'azione di cooperazione istituzionale

Il nuovo modello di APQ

Le proposte di riforma che nel corso del 2005 si sono progressivamente consolidate[16], ove confermate nel corso del processo di programmazione 2007-2013 che si compirà lungo tutto il 2006, tendono a modificare anche notevolmente, sotto il profilo tecnico, il "luogo" principale dell'esercizio della cooperazione istituzionale tecnico-operativa, ovvero l'Accordo di Programma Quadro. Le riflessioni condotte nel corso del 2005 sulla scorta del "mandato" contenuto nelle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013", approvate con l'intesa della Conferenza Unificata il 3 febbraio 2005 (Intese e Accordi di Programma Quadro dovranno essere "rafforzati e semplificati" per essere strumento di attuazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale), hanno portato infatti a delineare un modello di APQ caratterizzato da importanti novità[17]:

a) articolazione dell'APQ per tipologie: i) l'Accordo di Programma Quadro Stato Regione (riformato, anche tenendo conto della opportunità, in relazione a specifiche tipologie di intervento, di prevedere APQ a "geometria variabile", ovvero con la presenza di più Regioni e/o di più Amministrazioni Centrali); ii) l'Accordo di Programma Regionale (per gli interventi regionali e con il coinvolgimento dei livelli istituzionali sub-regionali a seconda del settore e della materia di intervento);

b) collegamento più stretto fra priorità di intervento da realizzare nell'APQ rispetto ad obiettivi di sviluppo specifici leggibili nei documenti di programmazione operativa;

c) miglioramento del sistema di *governance* interno ed esterno all'APQ con attribuzione di maggiori responsabilità, autonomia e flessibilità al processo di decisione interno all'APQ, semplificando radicalmente i passaggi amministrativi ed accentuando invece il momento della motivazione tecnica (e quindi della valutazione programmatica) delle decisioni;

d) architettura programmatica dell'APQ che distingua fra interventi "cardine" (ovvero gli interventi che costituiscono il fondamento dell'APQ e la cui mancata

[16] Lungo la filiera, già descritta nel par.IV.1, che va dalle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013" al documento elaborato dal "Tavolo per il rafforzamento e la semplificazione delle Intese Istituzionali di Programma e degli APQ" fino al Documento Strategico preliminare nazionale e in particolare al suo cap. V "Spunti per l'attuazione delle politiche regionali e la governance del processo"

[17] In particolare la riforma mira a: a) rendere l'APQ più efficace, più coerente e collegato alla strategia, più selettivo nell'individuare gli interventi maggiormente in grado di conseguire i risultati attesi; b) rivederne le modalità di riprogrammazione, anche in relazione alla natura delle modifiche; c) "diversificare" l'APQ, o meglio renderlo adatto anche alla realizzazione di politiche e di linee di intervento per le quali le caratteristiche del richiedono un intervento prettamente regionale-territoriale.

realizzazione, nei tempi previsti, pregiudica di per sé la possibilità di conseguire gli obiettivi per i quali l'APQ è stato avviato, caratterizzati pertanto da particolari elementi di cogenza) e altri interventi, ovvero le linee progettuali che completano e integrano la programmazione di settore e che massimizzano valorizzazione e impatto degli interventi "cardine" con conseguente possibilità di approfondire l'analisi, la valutazione e quindi anche la migliore selezione per gli interventi di maggiore rilievo;

e) individuazione, più chiara, delle materie e degli ambiti di riferimento (pur naturalmente salvaguardando casi più specifici che possano discendere da peculiarità di settore o di amministrazione) sui quali si programma e attua un APQ al fine di dare maggiore omogeneità agli APQ sottoscritti da diverse Regioni e di agevolare, là dove necessario, anche interventi sovra-regionali in APQ che riguardino la stessa materia.

Si tratta di ipotesi di riforma ampia che, sotto il profilo delle capacità delle amministrazioni di gestire il processo cooperativo, implica una decisa rivisitazione del fabbisogno di competenze, poiché rende più urgente e necessario che le tradizionali capacità di analisi e negoziazione siano affiancate da competenze tecniche più specifiche.

Dunque la capacità di cooperare diventa una capacità più complessa all'interno della quale si devono integrare le altre capacità trattate in questo capitolo (la capacità di misurare, valutare, monitorare, la capacità di progettare).

Il rafforzamento delle attività "orizzontali" in Intese e APQ

Nel 2006, se le linee di riforma delineate saranno confermate e rese operative, si dovrà operare in tal senso. Le amministrazioni dovranno adeguare coerentemente le loro capacità (il che implica mutamenti anche sotto il profilo organizzativo oltre che tecnico), ma adeguamenti e innovazione anche rilevanti dovranno interessare anche le attività "orizzontali" che accompagnano i processi di cooperazione istituzionale nelle Intese e negli APQ.

Dovrà allora essere resa più funzionale e più utile al miglioramento delle capacità di cooperare delle amministrazioni l'attività dei nuclei di valutazione delle amministrazioni centrali e regionali (che nel 2005 hanno cominciato a svolgere un ruolo di rilievo nella sistematizzazione di informazioni e nella reportistica sugli APQ con risultati già incoraggianti ma con margini di miglioramento ancora assai ampi), così' come di questi cambiamenti si dovrà tener conto nel modo dovuto nella prosecuzione del "Progetto monitoraggio" che, nel 2005, ha avviato un'analisi ampia

e articolata della situazione e che nel futuro non potrà non tener conto che una parte sostanziale del miglioramento delle capacità delle amministrazioni di cooperare si potrà avere quando un sistema di monitoraggio unificato per la politica regionale unitaria (da costruire nel tempo a partire dai sistemi esistenti) sarà in grado di dare informazioni affidabili, tempestive e condivise alle attività di analisi, negoziazione, valutazione che sempre più dovranno accompagnare i processi cooperativi.

### V.2.2 La capacità di conseguire obiettivi di sviluppo mirati attraverso progetti di qualità

***Il miglioramento della capacità progettuale: problematiche e azione del Dipartimento***

La capacità di progettare, come sinteticamente si è definita anche nei precedenti rapporti, la capacità delle amministrazioni pubbliche di ideare, costruire, valutare, progettare tecnicamente, istituzionalmente e finanziariamente e poi realizzare interventi efficaci nel conseguire i risultati e soddisfare il fabbisogno che ne aveva determinato l'avvio, è quella che registra una situazione di maggiori resistenze al cambiamento.

L'esigenza di migliorare la qualità progettuale

E'una capacità il cui miglioramento presenta rilevanti gradi di difficoltà perché implica l'interagire di conoscenze e pratiche operative a livello amministrativo, tecnico, finanziario, istituzionale in tempi necessariamente stretti (la variabile tempo, in questo caso, essendo requisito essenziale della qualità) in un ambito di vincoli normativi e di rapporti interistituzionali il più delle volte molto complessi[18].

Un fattore certamente decisivo è quello di una insufficiente qualità progettuale, che si ha comunque, sia quando un progetto è ideato, valutato, analizzato e anche progettato bene ma in troppo tempo (l'analisi del fabbisogno, anche quando corretta, diventa evidentemente obsoleta e anche in molti casi fuorviante quando l'intervento viene poi attivato a distanza di anni dal momento in cui se ne avverte il bisogno), sia quando l'attivazione del progetto è tempestiva ma le analisi che ne sono alla base deboli (perché in tal caso è assai probabile che nella fase realizzativa si sconti tutta

[18] E' un problema su cui si dibatte da tempo a livello nazionale dove pure non sono mancati tentativi rilevanti (la "legge obiettivo" ne è l'esempio più noto) per tentare di incidere su alcuni dei fattori (la complessità delle procedure autorizzative e la conflittualità fra diversi livelli istituzionali e amministrativi) che si riteneva fossero negativamente decisivi (sulla legge obiettivo e sul programma di accelerazione delle opere pubbliche si veda il paragrafo IV.3.2.1).

questa debolezza in termini di imprevisti, necessità di integrazioni, variazioni, generazione di situazioni conflittuali).

Su questo fronte il Dipartimento ha operato in passato e ha continuato ad operare con intensità anche nel 2005, sperimentando approcci diversi.

L'azione indiretta del Dipartimento

In primo luogo le amministrazioni sono state spinte a rimettere al centro dei loro processi di programmazione il tema della qualità progettuale: rafforzando, anche attraverso l'operatività della rete dei nuclei di valutazione e verifica, la pratica della valutazione ex ante delle condizioni di efficacia e di successo di un progetto; promuovendo l'orientamento all'obiettivo della qualità progettuale dei sistemi di premialità regionali; assegnando uno spazio e un ruolo di rilievo alle analisi di fattibilità negli APQ attuativi dell'intervento regionale nazionale. Linee di intervento, queste, che hanno dato risultati qualche volta incoraggianti ma che, nel loro complesso, non si sono rivelate in grado di cambiare nella misura necessaria una situazione che rimane largamente insoddisfacente.

L'azione diretta del Dipartimento

Anche per questo già nel biennio 2003-2004 ma con maggiore intensità e con più ampia articolazione di strumenti nel 2005, si è passati a privilegiare un'azione più diretta, la più diretta possibile – dunque un'azione caratterizzata da un intervento prevalentemente di natura sperimentale su casi singoli[19].

Due sono state le direttrici principali di lavoro[20]:

I. affiancamento delle amministrazioni "sul campo" per migliorare la qualità di specifici progetti (dunque con intervento diretto in una forma di cooperazione tecnico-istituzionale *dentro* il progetto);

---

[19] L'obiettivo è intanto almeno dimostrare che è possibile (e anche non molto più complicato o oneroso rispetto a procedure più ordinarie) delineare condizioni di qualità progettuale. Questo definendo modelli progettuali in grado di mirare a standard di qualità elevati e certi per i progetti, in un rapporto funzionale chiaro e riconoscibile con gli obiettivi della programmazione, realizzabili in tempi e con risorse certe. La scelta dell'aggettivazione non è casuale: spesso infatti la criticità principale sta proprio nella incertezza/opacità sotto il profilo teleologico (a cosa serve il progetto rispetto ai suoi obiettivi conclamati ed a quelli della programmazione in cui si inserisce?), dei modelli di riferimento (qual è il modulo concretamente migliore per la realizzazione e la gestione del progetto, anche in riferimento alle peculiarità dell'intervento e del territorio?), dell'implementazione (chi ne ha la responsabilità complessiva; con quali tempi di realizzazione e quali i costi?).

[20] In realtà c'è una terza direttrice che ha visto una forte attività del Dipartimento su questo tema della qualità progettuale, vista tuttavia dal lato dell'analisi dell'iter progettuale, proprio in termini di incremento della capacità attuativo / realizzativa, della strategia di semplificazione che è essenza principale della "legge obiettivo". Dall'attività svolta dall'Uver per il "programma di accelerazione delle opere pubbliche" si parla più estesamente nel paragrafo IV.3.2.1 e dunque non si ritorna in questo capitolo se non per accennare una delle principali conclusioni che da tale attività sta, inesorabilmente emergendo. Ovvero che la sola semplificazione procedurale, anche laddove si avvia faticosamente ad ottenere risultati di accelerazione dell'iter procedurale e quindi anche della spesa ad esso collegata, continua a produrre una situazione caratterizzata da una fortissima incertezza e da rischi rilevanti di blocchi improvvisi (e strutturali: ovvero di assai difficile rimuovibilità) proprio perché continua a rimanere largamente indefinito, incerto, opaco il momento dell'analisi ex ante (lo studio di fattibilità e le fasi di progettazione successive ma precedenti l'esecutivo) visto ancora più come momento adempimentale che non come contributo effettivo e decisivo a studiare prima e bene le condizioni di effettiva fattibilità (opportunità, convenienza, accettabilità) di un'opera pubblica. Dunque siamo di nuovo al punto.

II. sperimentazione diretta di modelli progettuali specifici (progetti pilota o prototipali) e di metodi, approcci, pratiche innovative, con prevalente riferimento a forme di progettazione territoriale integrata.

***L'attività di affiancamento delle amministrazioni "sul campo" per migliorare la qualità di specifici progetti***

La prima di queste direttrici trova attuazione attraverso il programma operativo "Advisoring e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli studi di fattibilità" (di seguito "programma advisoring", realizzato da Sviluppo Italia sotto l'indirizzo tecnico-operativo del Dipartimento nell'ambito del "Gruppo di contatto" istituito a seguito dello specifico mandato assegnato dal Cipe) e attraverso il progetto "Azioni pilota in aree PIT" (di seguito "Azioni pilota", realizzate da Studiare Sviluppo sotto la guida e l'indirizzo dell'apposito Comitato di attuazione istituito dal Dipartimento).

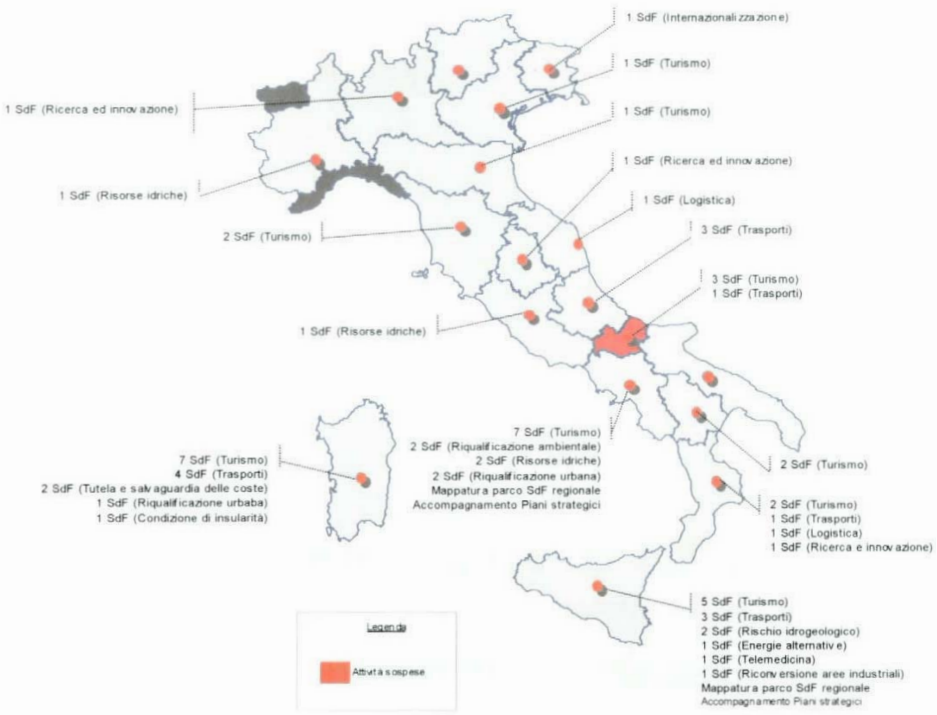
Nel corso del 2005 entrambe queste linee di intervento hanno operato a pieno regime.

Il "programma advisoring" per gli studi di fattibilità

Il "programma advisoring" nel corso dell'anno è stato interessato da decise modifiche, tese a tenere conto, nel quadro dei rapporti di cooperazione istituzionale che ne sono alla base, delle modifiche intervenute nel fabbisogno di supporto della qualità progettuale espresse soprattutto dalle amministrazioni regionali[21]: oltre all'attività di accompagnamento avviata nel 2004 e che continua ad interessare diverse decine di studi di fattibilità avviati negli anni precedenti, il "programma advisoring", nel corso del 2005 ha attivato e realizzato: i) il supporto a 28 *nuovi* studi di fattibilità (in Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia, Umbria); ii) l'accompagnamento del percorso di definizione e redazione dei Piani Strategici per le aree urbane (in Sicilia e in Puglia); iii) l'affiancamento all'attività di definizione e individuazione di priorità strategico-progettuali per la nuova programmazione 2007-2013 (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

[21] All'inizio del 2005, a seguito di un'intensa attività di partenariato operativo con le amministrazioni regionali, sono state definite 3 nuove azioni di advisoring che comprendono: a) il supporto, in forma di advisoring, all'avvio ed alla realizzazione di nuovi SdF e Piani Strategici, anche con riferimento alle iniziative finanziate con le risorse delle Delibere CIPE 20/04 e 35/05; b) il supporto alla definizione e progettazione di nuove iniziative da finanziare nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2007/2013; c) la realizzazione di Studi settoriali anche sovraregionali, in condivisione con Regioni ed Amministrazioni Centrali, finalizzati a costruire gli scenari di riferimento per la valutazione di fattibilità di determinati interventi ed in grado di supportare la nuova programmazione.

Figura V.1 STUDI DI FATTIBILITÀ' AFFIDATI ALL'ADVISORING DI SVILUPPO ITALIA S.P.A.




*Fonte:* Sviluppo Italia S.p.A.

Il progetto "Azioni pilota in aree PIT"

Il progetto "Azioni pilota" ha proseguito, nel corso del 2005, il lavoro sul campo a fianco delle istituzioni locali impegnate nell'attuazione di Progetti integrati territoriali (PIT), con l'intento di contribuire alla qualità delle loro proposte attuali e di rafforzare la loro capacità di produrre buoni progetti per il futuro[22]. Questa attività è in corso in un piccolo gruppo di contesti territoriali (cfr. tav. V.4), che fungono da cantieri di sperimentazione e all'interno dei quali si stanno sperimentando approcci diversi volti a collegare strategia di sviluppo, progettazione di qualità, costruzione di assetti di governance tecnico-amministrativa in grado di rendere più solidi e permanenti i risultati che via via si conseguono.

[22] Nel corso del 2005 le azioni pilota sono state intensificate ampliandole anche a nuove tipologie di interventi in affiancamento. In particolare: i) sono state poste in essere specifiche azioni di rafforzamento delle capacità locali di progettazione con particolare riferimento all'analisi delle condizioni di contesto; alla sperimentazione di processi di costruzione progettuale partecipata, alla definizione di schemi di autovalutazione; ii) sono stati condotti approfondimenti sulle soluzioni di progettazione e gestione adottate/adottabili in sede locale su temi trasversali, come i regimi di aiuto, la formazione o l'accesso al credito; iii) sono state avviate azioni di rafforzamento delle strutture di livello provinciale (nella provincia di Isernia in Molise ed in tutte le province in Sardegna) a supporto delle iniziative locali di progettazione integrata per lo sviluppo; iv) sono state attuate azioni per l'internalizzazione delle attività di supporto in modo da accrescere, nel tempo, l'autonomia organizzativa e gestionale locale.

Tavola V.4 AREE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO "AZIONI PILOTA IN AREE PIT"

| *Regioni* | *Ambiti territoriali interessati dalle azioni pilota* |
|---|---|
| BASILICATA | area del PO "Val d'Agri Sauro Camastra" (province di Potenza e Matera) |
| CAMPANIA | area del Pit "Parco regionale del Matese" (province di Caserta e Benevento) |
| MOLISE | area del Pit "Medio Trigno" (provincia di Campobasso) |
| SARDEGNA | area del Pit "Barigadu-Ghilarzese-Grighine-Marmilla" (provincia di Oristano) |
| SICILIA | area del Pit "Reti Madonie" (provincia di Palermo) |
| SICILIA | area del Pit "4 città e un parco per vivere gli Iblei" (provincia di Ragusa) |
| MOLISE | aree dei Pit "SLOT Alto Molise" e "Civiltà dell'acqua" (intera provincia di Isernia) |
| SARDEGNA | aree della progettazione integrata (tutte le province) |

*Fonte:* elaborazioni DPS.

Entrambe queste due linee di intervento hanno conseguito risultati positivi e in alcuni casi di alta qualità e utilità sul piano della conoscenza e del buon funzionamento dei rapporti interistituzionali delle realtà locali. Hanno altresì portato, nella maggioranza dei casi, ad un deciso miglioramento del progetto e delle sue specifiche modalità di attuazione (anche, e spesso soprattutto, quando hanno concorso a determinare l'abbandono di ipotesi progettuali di scarsa consistenza). Faticano tuttavia ad incidere sulle condizioni strutturali che sono alla base delle difficoltà e dei ritardi che motivano l'intervento di accompagnamento. Il rischio è quindi che i progressi pure registrati nelle singole situazioni non si traducano (o si traducano troppo poco) in progressi più sistematici e solidi nelle capacità delle amministrazioni coinvolte.

***La sperimentazione diretta di modelli progettuali specifici***

La seconda direttrice lungo la quale si muove l'azione diretta del Dipartimento per migliorare la capacità delle amministrazioni di progettare secondo criteri di qualità è quella della sperimentazione diretta, in affiancamento delle amministrazioni responsabili di interventi, di modelli progettuali innovativi. L'obiettivo, oltre che di migliorare direttamente la qualità del progetto su cui si opera in affiancamento, è quello di trarne lezioni, modelli, approcci riproponibili in altre situazioni e quindi in grado di fornire esempi di riferimento per aumentare, nella pratica operativa, la qualità, l'efficienza, l'efficacia del ciclo di progettazione. E' un'attività che richiede e impone uno sforzo consistente perché va in dettaglio sul territorio per cercare di

individuare soluzioni al tempo stesso specifiche (devono funzionare laddove il modello si sperimenta e si applica) ma anche utili, con gli opportuni aggiustamenti, per essere proposte, discusse e quindi anche auspicabilmente applicate in ambiti diversi.

I progetti pilota sperimentali

Nel 2005 si è operato per la realizzazione di alcuni progetti pilota per i quali si è scelto di privilegiare interventi di valorizzazione di risorse culturali locali quale espressione delle potenzialità di sviluppo del territorio. In particolare:

- un progetto pilota volto alla definizione e all'inserimento nel tessuto territoriale di un modello di gestione innovativo dell'area archeologica delle ville romane dell'antica Stabia (comuni di Castellammare di Stabia e di Gragnano in provincia di Napoli);
- un progetto pilota volto a verificare come un "marchio" di grande rilievo (sito Unesco"Su Nuraxi di Barumini") possa contribuire allo sviluppo di un'area interna;
- un progetto pilota volto a verificare la sostenibilità di un'ipotesi di sviluppo "leggero" basato sulla valorizzazione delle specificità culturali delle "minoranze linguistiche storiche arbërësh e croata" in Molise;
- un'azione congiunta fra Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione e Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali per l'attuazione di un programma sperimentale per la definizione di modelli progettuali di eccellenza per gli investimenti per le risorse culturali nelle aree sottoutilizzate con obiettivo di sviluppo[23].

In generale[24] quello che emerge è la conferma di una grande difficoltà, con il sistema di regole date, a indurre nelle amministrazioni comportamenti virtuosi sul piano della qualità progettuale in assenza di un sistema che renda conveniente l'innovazione e l'avvio di percorsi rigorosi. In assenza di motivazioni adeguate e stante che le norme e le procedure vigenti non indirizzano univocamente alla qualità progettuale, la via dell'affiancamento in "progetti pilota" rischia, se va bene, di conseguire successi qualche volta significativi ma puntuali e isolati. Se è così un

[23] Programma che prende in considerazione, fra l'altro, le potenzialità di sviluppo territoriale connesse all'attivazione di grandi eventi culturali (festival, rassegne, spettacoli dal vivo e così via) con caratteri di eccellenza nel Mezzogiorno.

[24] L'approccio è fortemente sperimentale e come in tutti gli esperimenti gli esiti sono comunque incerti anche se il livello di avanzamento dei singoli progetti consente già da ora di dire che sono molte le lezioni e le indicazioni che se ne possono trarre per l'impostazione del nuovo ciclo di programmazione.

impatto più generale sul miglioramento della capacità progettuale si può avere solo ripensando, più complessivamente, il sistema di regole e incentivi. Ed è su questo che, realisticamente, va riavviata e concentrata la riflessione.

***Capacità progettuale e ciclo del progetto: le indicazioni che emergono e qualche indirizzo di riforma***

Dall'insieme delle attività realizzate nel corso del 2005 e soprattutto dall'ampia riflessione condotta con le Regioni e con le amministrazioni centrali emergono le seguenti questioni centrali: a) come collegare più strettamente priorità strategiche e programmatiche e progetti in grado di conseguirle; b) come assicurare che la programmazione operativa possa far riferimento a un parco progetti con livelli di istruzione e di definizione adeguati a consentire scelte più consapevoli e informate; c) quali sono le condizioni da promuovere perché l'analisi di fattibilità, ovvero la valutazione ex ante del progetto (della sua realizzabilità, utilità, convenienza), sia funzionale all'obiettivo di creare un parco progetti coerente ed efficace rispetto alle priorità di programmazione.

Lo studio di fattibilità: esigenze di ottimizzazione

Molte delle amministrazioni responsabili della programmazione sembrano ritenere che la via dello studio di fattibilità sia quella che può consentire di affrontare positivamente tali nodi. Occorre però creare adeguate capacità all'interno delle amministrazioni nella realizzazione, valutazione e gestione di analisi di fattibilità e, soprattutto, occorre individuare quali siano i passi da fare perchè lo studio di fattibilità diventi uno strumento più rigoroso, utile, tempestivo, organicamente inserito nel ciclo del progetto e, al tempo stesso, più agile (e quindi anche meno costoso).

Alcune linee di riforma dello strumento

Dall'attività di cooperazione istituzionale condotta dal Dipartimento nel 2005 su questo tema emergono elementi di riflessione e di riforma che possono essere sintetizzati nei seguenti punti[25]:

- perché un progetto possa essere attivato è necessario che il fabbisogno che è collegato alla sua attuazione costituisca veramente una priorità nella programmazione operativa dell'amministrazione responsabile della

[25] Naturalmente qui si sta parlando di linee riferite ad una procedura tipo che riguarda una tipologia di progetto generico (per quanto si tratti poi di tipologie molto ricorrenti e molto frequenti nella pratica della programmazione – attuazione. E' evidente che ci sono poi specificità che riguardano tipologie di analisi diverse (si pensi alle analisi riguardanti non singole infrastrutture ma progetti di area più o meno vasta), peculiarità che attengono ai settori di intervento e la stessa complessità dei problemi da affrontare per singoli progetti. E tuttavia

programmazione e che la sua realizzazione sia possibile (tecnicamente e finanziariamente dato un vincolo temporale);

- queste condizioni (assieme a quelle sulla concreta realizzabilità, tecnica e finanziaria, dato un vincolo temporale) possono essere appurate da un'analisi di fattibilità che attesti tempestivamente le caratteristiche di coerenza, appropriatezza, priorità rispetto alla programmazione, individui le zone di incertezza (fornendo le informazioni per dirimere preliminarmente eventuali alternative) e i percorsi (istituzionale, amministrativo, partenariale, finanziario) che occorre attivare per renderlo realizzabile;
- lo studio di fattibilità per essere utile e inserito nel ciclo progettuale dovrà avere due caratteristiche: a) essere realizzato in tempi stretti (massimo 5-6 mesi); b) fornire non solo tutte le risposte necessarie a valutare convenienza e opportunità/utilità del progetto (analisi della domanda, analisi finanziaria, analisi della gestione e del funzionamento e così via) ma anche spingersi, sul piano della fattibilità tecnico-amministrativa, fino a definire un percorso e uno stato di definizione assai vicini (il più vicino possibile) al progetto preliminare.

Se queste condizioni si realizzassero il quadro della programmazione e il collegamento necessario programmazione-progettazione potrebbe trarne notevole giovamento. Infatti:

- se lo studio di fattibilità diventa uno strumento più agile (e concentrato nel tempo) un'amministrazione potrebbe avviare il ciclo del progetto su un numero più elevato di opere individuate come coerenti rispetto alla propria programmazione operativa;
- queste opere potrebbero essere portate, in media, ad uno stato di progettazione preliminare in tempi relativamente brevi (6-9 mesi, sommando al tempo dello studio di fattibilità quello necessario a portare gli esiti dello studio a un livello di progettazione preliminare) e con costi relativamente più contenuti;
- l'insieme di questi progetti, tutti valutati e tutti a un livello di progettazione almeno preliminare, potrebbero costituire un parco di progetti coerenti e istruiti all'interno del quale l'amministrazione potrà operare scelte più consapevoli e, per di più, già organicamente innestati nel ciclo di progettazione tecnico-amministrativa in senso stretto (in pratica il progetto si

appare importante intanto cominciare a definire alcuni aspetti in termini generali e verificare poi l'ambito di possibile variabilità.

troverebbe nelle condizioni di essere inserito nella "programmazione triennale" delle opere pubbliche dell'amministrazione competente).

Si tratta, in conclusione, di linee di riforma assai semplici e che sono tutte dentro l'attuale quadro normativo. Impongono, se condivise, uno sforzo tecnico e amministrativo per definirle nel dettaglio, metterle in campo e per praticarle. E se questo fosse possibile farlo in tempi brevi l'obiettivo del miglioramento della capacità di progettare delle amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo e gli interventi da attuare per conseguirlo troverebbero un terreno assai concreto su cui operare anche in vista del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013.

### V.2.3 La capacità di misurare, valutare e apprendere

Progressi verso la trasparenza

Il percorso intrapreso per accrescere la capacità di misurare, valutare e diffondere conoscenza sulle azioni finanziate dalle politiche aggiuntive e sui loro effetti vede coinvolte molte istituzioni e amministrazioni regionali e centrali che hanno responsabilità nell'attuazione delle politiche di sviluppo. Questo sforzo è finalizzato ad aumentare la trasparenza dell'azione pubblica nei confronti dei cittadini e delle loro rappresentanze; a suscitare e sostenere un dibattito informato sullo sviluppo; a consentire agli operatori e alla collettività in generale di apprendere dall'esperienza e dai risultati delle scelte fatte[26]. Un primo risultato di questo sforzo è già visibile nell'atteggiamento delle amministrazioni centrali, delle Regioni e dei loro partner, nella riflessione collettiva, focalizzata sull'apprendimento dall'esperienza, che ha portato alla costruzione dei documenti preliminari per la programmazione 2007-2013: il Documento Strategico Preliminare Nazionale, DSPN, e il Documento Strategico per il Mezzogiorno, DSM.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema si è concentrato sul consolidamento delle attività volte a disporre di statistiche di qualità, di analisi mirate e di ricerche valutative da utilizzare nell'attuazione delle politiche in corso e nella definizione del Quadro Strategico Nazionale del prossimo ciclo di programmazione comunitaria.

Al contempo, nel corso del 2005, attenzione è stata dedicata a diffondere l'informazione prodotta, trasferire le conoscenze nell'azione amministrativa e

[26] Una panoramica delle attività già in corso nel 2004 è presentata nei paragrafi V.4-V.5 del Rapporto del DPS (2004).

accrescere la consapevolezza collettiva della necessità di investire risorse per il miglioramento della capacità di misurare e valutare. La crescente utilizzazione delle informazioni che è possibile cogliere sia nel dibattito, sia all'interno del sistema degli operatori delle politiche di sviluppo indica che lo sforzo di aumentare e diffondere informazioni sui territori, sull'attuazione e sui risultati delle politiche sta cominciando a conseguire risultati e conferma che esso risponde ad esigenze diffuse.

Traguardi da raggiungere

Ovviamente, restano ancora traguardi da raggiungere: innanzitutto, va intensificata l'osservazione sul campo di progetti completati o in avanzata fase di completamento, come vanno lanciate nuove valutazioni di programma in itinere ed ex post per disporre di maggiori elementi sui risultati raggiunti. Inoltre, è necessario rafforzare il sistema di monitoraggio, e vanno superati limiti e rigidità metodologiche e istituzionali, come l'orientamento ancora tutto interno alla pubblica amministrazione dei processi valutativi. Solo di recente, infatti, i processi valutativi si stanno aprendo all'apporto di soggetti esterni alla pubblica amministrazione.

Infine, la diffusione delle conoscenze dipende molto dal grado di maturità della cooperazione istituzionale, poiché l'esistenza di una rete forte di operatori è condizione essenziale per passare dalla disponibilità di informazioni al loro utilizzo.

Progressi e traguardi nei sistemi di monitoraggio delle politiche di sviluppo

Il monitoraggio delle politiche di sviluppo – vale a dire l'attività di raccolta sistematica di dati e informazioni lungo la fase di attuazione delle politiche pubbliche – riveste un ruolo di primo piano nella capacità delle amministrazioni di misurare e valutare. La complessità dei sistemi di monitoraggio delle politiche di sviluppo, derivante dalla convivenza di molti soggetti istituzionali con diverse esigenze informative, richiede in taluni casi un monitoraggio complessivo dello strumento, in altri la raccolta di informazione, fine dei progetti finanziati dalle politiche. I sistemi di monitoraggio implementati sono il sistema Monit riguardante i progetti finanziati con il QCS 2000-06, il più recente sistema di monitoraggio degli APQ delle Intese Istituzionali di Programma (entrambi i sistemi raccolgono informazione a livello di progetto), il progetto Conti Pubblici Territoriali e il monitoraggio aggregato per strumenti finanziati dal FAS. Anche se con gradi diversi di completezza, le informazioni contenute in tutti i sistemi di monitoraggio hanno cominciato ad essere diffuse con elaborazioni per gli utenti (si pensi ad esempio alla costruzione di tabelle standard con i dati provenienti da Monit, o il contenuto informativo dell'Appendice a questo Rapporto) e pertanto hanno cominciato ad essere utilizzate dalle amministrazioni centrali e regionali a fini conoscitivi (anche ad esempio dai

ricercatori esterni responsabili delle valutazioni intermedie nell'ambito dell'intervento cofinanziato dall'Unione Europea).

Al progresso registrato nel monitoraggio degli interventi pubblici, non si accompagna ancora un loro sufficiente utilizzo per analisi valutative e nel processo decisionale.

La misurazione del contesto

Accanto al monitoraggio delle politiche finanziate è proseguita l'attività di misurazione del contesto attraverso informazioni statistiche territoriali sempre più articolate, finalizzate ad essere di sostegno alle politiche di sviluppo. Nel corso del 2005, oltre all'aggiornamento della banca dati indicatori di contesto, all'anticipazione dei conti economici regionali e alle stime degli occupati residenti e dei disoccupati per sistema locale del lavoro – che rappresentano alcuni tra i prodotti principali della collaborazione tra Dipartimento e Istat per la produzione di statistiche a sostegno delle politiche di sviluppo[27] – sono state avviate le attività metodologiche che porteranno alla disponibilità di nuovi indicatori (nel 2006 e nel 2007) sull'evoluzione dei comportamenti sociali e dei territori, e misure del servizio pubblico idrico[28].

Misurare la qualità dei servizi pubblici

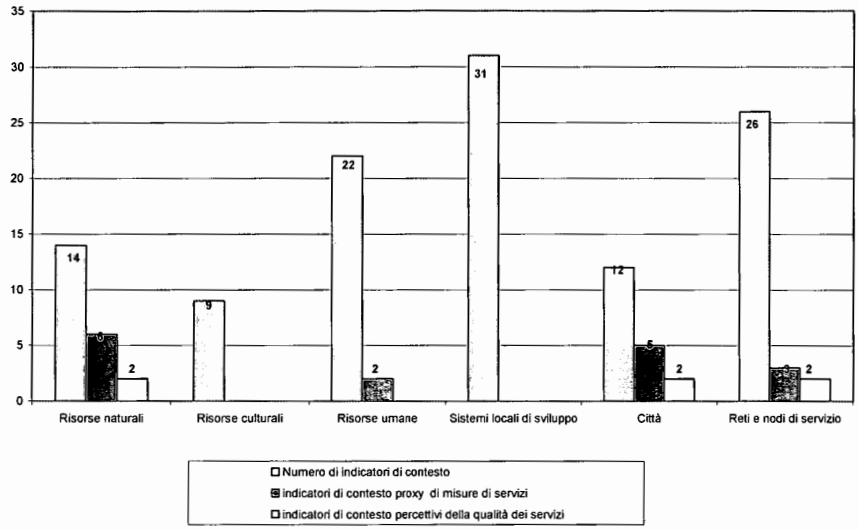
Le analisi valutative dei risultati conseguiti e le scelte strategiche nazionali e comunitarie che stanno emergendo per il prossimo ciclo di programmazione indicano anche la necessità di ampliare la disponibilità di indicatori territoriali in direzione della misurazione della disponibilità, accesso e qualità dei servizi pubblici. Attualmente la banca dati indicatori di contesto contiene un numero molto limitato di indicatori che approssimano misure di servizi (intorno al 14 per cento di tutti gli indicatori) e oltre un terzo di questi sono misure percettive della disponibilità o qualità del servizio (cfr. fig. V.2). L'impegno a allargare il campo di conoscenza anche alla misurazione del livello di disponibilità, accessibilità e qualità dei servizi nei diversi territori risponde intanto a un principio di tutela dell'uguaglianza, ma anche all'esigenza, espressa dall'insieme degli operatori delle politiche di sviluppo,

[27] Per una descrizione dei principali prodotti della convenzione con l'Istat per migliorare l'offerta di statistiche territoriali si veda il sito web del Dipartimento.

[28] La nuova convenzione stipulata tra Dipartimento e Istat prevede tra i suoi prodotti principali l'aggiornamento del censimento sulle acque, la produzione di indicatori regionali di disagio sociale, l'aggiornamento della banca dati "Health for all" contenente informazioni con dettaglio provinciale su salute e servizi sanitari e la costruzione di una banca dati (INCIPIT) territoriale che raccolga informazioni relative alle risorse culturali, turistiche, naturali e sulle produzioni tipiche di qualità.

di misurare l'efficacia e l'utilità delle politiche sulla base dei miglioramenti nella disponibilità e qualità di beni e servizi collettivi [29].

Figura V.2 - NUMERO DI INDICATORI REGIONALIZZATI DISPONIBILI NELLA BANCA DATI, DI CUI INDICATORI CHE MISURANO SERVIZI O PERCETTIVI DELLA QUALITA' DEI SERVIZI – SITUAZIONE A FINE 2005




La banca dati degli indicatori di contesto per le politiche di sviluppo è disponibile sul sito web dell'Istat; insieme ai valori degli indicatori in serie storica, disponibili per la disaggregazione NUTS2 e elaborati anche per macroaree, regioni Obiettivo 1 e totale nazionale, sono fornite informazioni sulle definizioni e le fonti. Alcune elaborazioni di confronto tra regioni e macroaree geografiche sono presentate nell'Appendice al Rapporto e sono disponibili nel bollettino "Numeri del Sud" sul sito web del Dipartimento.
*Fonte*: elaborazioni DPS.

La sfida dell'utilizzazione dell'informazione: la diffusione delle statistiche

La consapevolezza che la semplice disponibilità di statistiche territoriali non è però sufficiente a rendere più informate le decisioni pubbliche ha portato a investire nel corso del 2005 nella diffusione di tale informazione statistica e nella promozione di strumenti che facilitino l'utilizzo degli indicatori da parte delle amministrazioni. Primi risultati di questa attività sono l'affiancamento della disponibilità della banca dati indicatori di contesto sul sito dell'Istat con la diffusione sul sito del Dipartimento di un bollettino "Numeri del Sud" di commento ad ogni aggiornamento della banca dati indicatori di contesto; la partecipazione a seminari e a gruppi di lavoro anche internazionali sull'utilizzo di statistiche territoriali (evaluation network della CE e working group del Territorial Development Policy Committee dell'OCSE); lo scambio di esperienze con altri Paesi (Polonia e Repubblica Ceca). Al contempo

[29] I tentativi di affinare la banca dati "Indicatori di contesto" e di renderla uno strumento sempre più adeguato alle analisi delle politiche di sviluppo incontrano difficoltà dovute sia alla non disponibilità di informazione sia al

sono state avviate altre iniziative a sostegno della diffusione quali la realizzazione di pagine dedicate all'informazione statistica territoriale prodotta sia sul sito del Dipartimento sia dell'Istat, il coinvolgimento della Rete dei nuclei di valutazione e verifica, il sollecito a utilizzare l'informazione statistica prodotta nelle riflessioni con le amministrazioni centrali e regionali per la definizione dei documenti strategici del nuovo ciclo di programmazione comunitaria.

La valutazione per una maggiore efficacia, responsabilità e democraticità dell'azione pubblica

La valutazione di programma – la ricerca sui risultati dell'azione pubblica finalizzata a fornire spiegazioni e ad esprimere giudizi su quanto accaduto – costituisce un insieme di attività, processi, metodi, pratiche fondamentali per l'apprendimento e per la responsabilità delle amministrazioni. Le amministrazioni hanno bisogno di apprendere quali sono le conseguenze delle loro azioni sui cittadini e le imprese: è necessario, cioè, che esse, insieme ai partner sociali ed economici, apprendano dall'esperienza. Inoltre, è sempre più avvertita la necessità che le amministrazioni possano rendere conto alla collettività della propria azione. La valutazione, pertanto, ha potenzialmente un ruolo importante sia nell'aumento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, sia nell'aumento del grado di democraticità delle politiche.

Avanzamenti diffusi in un sistema decentrato

L'aumento di consapevolezza dell'importanza della valutazione, l'orientamento metodologico, il maturare di processi istituzionali (il consolidamento del ruolo dei Nuclei di valutazione e della loro rete), la spinta della società civile hanno prodotto una certa effervescenza sia nella produzione, sia nell'utilizzazione delle valutazioni. Si tratta di un processo decentrato e necessariamente policentrico, di cui si da qui conto solo di alcuni tra gli avanzamenti.

La disponibilità di valutazioni non è sufficiente perché siano utilizzate

Anche in questo campo si è diffusa la consapevolezza che la mera disponibilità di informazioni (per esempio quelle contenute nei rapporti di valutazione), anche di buona qualità, non è sufficiente perché esse siano effettivamente utilizzate nel dibattito e nelle decisioni. E' indispensabile, invece, costruire meccanismi istituzionali che favoriscano sia la diffusione, sia la stessa utilizzazione delle informazioni.

Oltre ad intensificare le attività di orientamento, ricerca e di costruzione istituzionale già consolidate, è stata colta l'opportunità offerta dal lancio delle attività preparatorie per la programmazione 2007-2013 per innescare processi di riflessione

non sufficiente coordinamento dell'informazione prodotta dall'attività amministrativa.

valutativa, con il sostegno dell'UVAL e di numerosi Nuclei di valutazione, e per utilizzare le valutazioni disponibili o in corso di completamento, che, comunque, già forniscono alcune indicazioni, lezioni e informazioni utilizzabili.

Valutazione e ricerca a supporto della programmazione 2007-2013

Questo processo ha costituito un test sulla capacità delle amministrazioni centrali e regionali di utilizzare la conoscenza a disposizione. Il processo ha beneficiato sia dei risultati delle valutazioni disponibili (valutazioni intermedie dei Programmi Operativi e del QCS e primi risultati degli aggiornamenti delle valutazioni intermedie), sia di attività tese a coagulare e diffondere conoscenze provenienti dalle valutazioni intermedie, da studi e da ricerche valutative svolte in ambiti diversi rispetto al quadro richiesto dai regolamenti comunitari (soprattutto i cinque seminari tematici finora realizzati),[30] sia, ancora, di una riflessione collettiva sui risultati conseguiti. Il primo passo di questo processo è stata, infatti, una riflessione sui risultati dell'esperienza di programmazione e attuazione, che ha reso esplicita la conoscenza implicita delle amministrazioni e si è appoggiata sul materiale disponibile (valutazioni intermedie, studi *ad hoc*, dati di monitoraggio). Tra i progressi osservati si deve rilevare che la discussione sugli orientamenti da dare all'azione futura, anche laddove si prefigurano discontinuità significative, si basa sull'esame critico di quanto prodotto finora. Su questa base è risultato anche più costruttivo l'avvio del confronto con il partenariato, che ha potuto restituire in questo contesto la ricchezza delle sue conoscenze. I due documenti strategici collettivi, DSPN e DSM, incorporano con molta chiarezza gli esiti di questa riflessione; meno maturi nell'esplicitare e utilizzare la conoscenza sembrano invece essere i documenti Strategici Regionali.

Nuovi soggetti entrano nei processi valutativi

Sono da registrarsi ulteriori avanzamenti anche nelle attività già in corso: innanzitutto, nei processi valutativi relativi agli interventi cofinanziati dall'Unione Europea tramite i Fondi strutturali, che si sono aperti al contributo di soggetti esterni alla Pubblica Amministrazione e, anche al suo interno, ad una discussione più estesa ed esplicita. Tale apertura è importante da due punti di vista: da una parte, inserire soggetti che hanno una visione diversa dell'intervento o che possiedono una

[30] I seminari hanno costituito un'occasione di confronto basata sulla conoscenza accumulata tramite ricerche valutative e studi. Si sono concentrati, rispettivamente, su *Conoscenza per lo sviluppo: il ruolo della scuola e dei processi di apprendimento nelle politiche di sviluppo* (Roma, 7 luglio 2005); *Ricerca e Innovazione per la competitività dei territori: come orientare la politica di sviluppo* (Roma, 11 luglio 2005); *Risorse naturali e culturali come attrattori* (Roma, 28 settembre 2005); *Il lavoro e le competenze delle persone: le sfide per lo sviluppo dei territori e la riduzione della disparità* (Rimini, 17-18 ottobre 2005) e, infine, *Ambiente e Energia per lo Sviluppo sostenibile* (Roma, 11 novembre 2005). I materiali sono disponibili all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_seminari.asp.

conoscenza concreta dell'attuazione porta un contributo di conoscenza prezioso alle attività di valutazione. Dall'altra parte, tale apertura costituisce un primo passo nella trasformazione della valutazione da pratica intra-amministrativa (la cui funzione è essenzialmente quella di trasferire informazioni da un livello amministrativo all'altro, in particolare di informare i finanziatori dell'intervento su quanto fatto dagli attuatori nazionali) a pratica democratica, in cui gli attori riflettono sui propri ruoli e sui risultati conseguiti e l'azione di sviluppo viene esposta allo scrutinio pubblico. Molte Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e quella del Quadro Comunitario di Sostegno avevano già coinvolto attuatori, partner sociali, economici ed istituzionali e altri soggetti (per esempio, in qualche caso, l'Università) nell'espressione delle domande di valutazione nel 2004. Questo processo è continuato durante il 2005: da segnalare come l'Autorità di Gestione del QCS abbia integrato le parti sociali nel garantire la qualità del lavoro di ricerca per la valutazione intermedia del QCS, tramite la partecipazione di un loro rappresentante nello Steering Group. Non bisogna tacere i limiti che ancora persistono: in alcuni punti del sistema non è ancora completamente interiorizzata la capacità di distinguere tra legittimi punti di vista degli attori, da considerare nell'analisi e nei giudizi, ed evidenza empirica raccolta e vagliata dal valutatore.

Domande più circoscritte per una conoscenza approfondita sul campo

Da segnalarsi anche che la fase dell'aggiornamento delle valutazioni intermedie dei Programmi Operativi ha fatto registrare un ulteriore avanzamento nella comprensibilità e potenziale utilità delle valutazioni: invece di disperdere le energie nel tentativo di studiare nella loro interezza grandi programmi complessi, operanti su territori estesi e disomogenei, le ricerche valutative per l'aggiornamento delle valutazioni intermedie si sono concentrate su un numero limitato di domande circoscritte. In alcuni casi, a queste domande specifiche è stato comunque necessario aggiungere analisi complessive, soprattutto su richiesta di alcuni partner in particolare della Commissione Europea, che richiede ai valutatori di restituire una visione di insieme. Nonostante ciò, si registra anche qui una maturazione del sistema. Un numero limitato di domande valutative circoscritte e ben definite consente di concentrare le ricerche e approfondirle attraverso indagini di campo, necessarie per comprendere quali meccanismi sono innescati o captati dall'azione pubblica. In questo contesto, i valutatori dipendono meno dalle informazioni prodotte dalla pubblica amministrazione e possono creare conoscenze originali.

La conduzione diretta di ricerche valutative

Tale avanzamento ha trovato un supporto metodologico nell'attività del Sistema Nazionale di Valutazione per l'Obiettivo 1, che ha proseguito nel suo compito istituzionale di accrescere la solidità metodologica delle valutazioni intermedie. Nel 2005 è stato finalizzato un ulteriore modulo di Linee Guida, focalizzato su metodi di ricerca sul campo e sulle fonti disponibili, al fine di fornire agli operatori del sistema (committenti, gestori e fruitori delle valutazioni) gli strumenti necessari perché le ricerche valutative possano restituire informazioni su quanto avviene sul territorio, invece di dipendere eccessivamente sulle informazioni fornite dalla Pubblica Amministrazione e, di conseguenza, di focalizzarsi eccessivamente sui processi amministrativi.[31]

Si sono verificati primi casi di attività valutative condotte direttamente da organismi della Pubblica Amministrazione a livello sia regionale, sia centrale. Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania ha infatti redatto il rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del Programma Operativo Campania 2000-2006.[32] In questo compito, il Nucleo si è avvalso di ricerche valutative tematiche affidate a soggetti esterni alla Regione. Inoltre, una parte dell'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Obiettivo 1 è condotta internamente al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, e segnatamente dall'UVAL.[33] La Pubblica Amministrazione comincia, quindi, ad assumere direttamente la responsabilità di osservarsi criticamente e di restituire ai suoi partner istituzionali e sociali e alla collettività nel suo complesso i risultati delle proprie riflessioni, perché entrino nel dibattito insieme alle altre fonti di conoscenza e, soprattutto, ai contributi degli osservatori esterni. Perché questi compiti valutativi svolti direttamente producano risultati utili, è necessario prestare un'attenzione particolare alla terzietà sostanziale del soggetto chiamato ad osservare criticamente l'operato pubblico, e quindi all'architettura istituzionale in cui la valutazione è condotta.

---

[31] Sistema Nazionale di Valutazione (2005). *Linee guida per l'impostazione e l'aggiornamento delle valutazioni dei Programmi Operativi Ob.1 2000-2006. Domande, ricerca di campo e dati disponibili: indicazioni per la ricerca valutativa - Modulo VI.* Al Modulo è allegato un catalogo elettronico delle fonti statistiche.

[32] Il rapporto è disponibile sul sito della Regione Campania: www.regione.campania.it.

[33] L'UVAL è responsabile dell'analisi sull'impatto macroeconomico del programma e di un'analisi complessiva sul QCS. Al valutatore indipendente del QCS Obiettivo 1, inoltre, sono state affidate sei ricerche valutative su temi cruciali per la riflessione per il prossimo periodo di programmazione. I temi sono: sviluppo rurale, formazione continua, società dell'informazione, interventi immateriali nei PIT, ricerca e trasporti.

Lo sviluppo di una domanda autonoma di valutazione

Forse ancora più rilevanti, nell'interesse dello sviluppo di una capacità di valutare autonoma, sono la prosecuzione e l'ottenimento di risultati di ricerche valutative decise in autonomia e non in risposta ad obblighi legislativi. E' il caso dello studio sulla dispersione scolastica lanciato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della conclusione del primo rapporto della rassegna sui risultati delle valutazioni del prestito d'onore, di un primo rapporto sui risultati nelle politiche della ricerca, della ricostruzione e del giudizio sulle politiche del turismo,[34] e dei numerosi casi di studio sui Progetti Integrati Territoriali (PIT) condotti a cura di diversi gruppi di ricerca. Sono, poi, state avviate nuove ricerche valutative, per esempio sui contratti di programma (sempre basata su casi di studio) ed è prossima la conclusione di una ricerca sulle azioni organizzate di sviluppo locale. Sottoporre a valutazione anche interventi per cui questo non è obbligatorio,[35] significa che gli attori percepiscono, e decidono di soddisfare, esigenze conoscitive autonome, e risponde all'obiettivo di diffondere pratiche e metodi della programmazione comunitaria (tra cui la valutazione, appunto) nella pratica ordinaria di governo dell'economia e del territorio. L'esperienza stessa delle valutazioni intermedie degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea, e in particolare la valutazione del QCS Obiettivo 1 2000-2006, ha mostrato che, perché le valutazioni abbiano senso, è necessario assumere come oggetto le azioni pubbliche nel loro complesso, al di là degli steccati definiti dalle fonti di finanziamento.

### V.3 Lo sviluppo delle capacità e il miglioramento delle competenze: strategie e strumenti

Le "Borse di ricerca" post Master NUVAL

A partire dai primi mesi del 2006, 19 diplomati dei 4 Master NUVAL (Master attivati dal Dipartimento in collaborazione con il Dipartimento della funzione pubblica attraverso un concorso di idee aperto a tutte le Università del Paese e poi selezionati da un comitato composto da esperti nazionali e provenienti da università estere)[36] realizzeranno 19 progetti di ricerca su tematiche riguardanti lo sviluppo (da essi stessi proposto e discusso con le Università che hanno realizzato i Master) operando per un anno presso diversi enti e strutture tecnico-amministrative

[34] Vedi riquadri X:X

[35] La valutazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea, invece, è prescritta dai regolamenti comunitari.

[36] Si rimanda, per maggiori dettagli, al par.V.5.3 del Rapporto annuale 2004.

impegnate in vario modo e a vario titolo nelle politiche di sviluppo (rete dei nuclei e singoli nuclei di valutazione, amministrazioni regionali, strutture territoriali di amministrazioni centrali, agenzie di sviluppo, soggetti del partenariato socio economico). Il progetto di ricerca viene realizzato armonizzandolo e adattandolo al concreto operare dell'ente "ospitante" nelle politiche di sviluppo, configurando quindi un'attività che più propriamente si può definire di ricerca-lavoro, nella quale cioè i diplomati dei Master NUVAL avranno la possibilità di mettere in campo e auspicabilmente anche in pratica le competenze acquisite. Faranno tutto questo fruendo di una borsa di studio annuale messa a disposizione dal Dipartimento (Laboratorio del Dipartimento) e da una serie di enti che hanno dato fiducia e contribuito a questa operazione (Confcommercio, Fondazione Cariplo, Sviluppo Italia, Rete dei Nuclei).

Master NUVAL

Questa dei Master Nuval e dei diplomati dei Master avviati a mettere in pratica le loro competenze nel corpo vivo delle politiche di sviluppo, pur con tutti i limiti di un'iniziativa largamente sperimentale e che è venuta costruendosi e consolidandosi mentre si svolgeva, è una piccola storia di successo che, per una volta, vale la pena di raccontare, pur brevemente, perché ha al suo interno molti elementi significativi e utili anche riguardo al tema più ampio e più difficile del miglioramento delle competenze per la Pubblica Amministrazione.

Si tratta infatti di un progetto di formazione specialistica attuato attraverso una serie di sperimentazioni e di innovazioni i cui principali elementi possono essere indicati nei seguenti:

- il *rapporto dialettico e cooperativo fra amministrazione pubblica e il sistema universitario*, nel perseguire, insieme, obiettivi condivisi;
- il procedimento aperto e trasparente attraverso il quale *si tende all'eccellenza dell'offerta formativa selezionando le proposte migliori e le competenze tecnico scientifiche maggiormente in grado di garantirla*;
- la promozione di forme di cooperazione e quindi di *integrazione scientifica e didattica fra diverse Università* (i Master Nuval sono stati ideati, progettati e implementati da più università riunite in consorzi) il che determina (e ha determinato in questo caso), un'interazione culturale e progettuale molto intensa, fra nuclei di docenti e ricercatori appartenenti a comunità scientifiche differenti, finalizzata a individuare percorsi formativi basati sulle migliori esperienze didattiche e di ricerca delle singole università;

- la chiarezza nel *definire gli obiettivi specifici dell'attività formativa e nel disegnare, a tal fine, il quadro delle competenze che si intende costruire* (in questo caso "figure di sistema in grado di coordinare e gestire processi di programmazione e valutazione di politiche pubbliche per lo sviluppo") dando così modo e possibilità (ma anche vincolo di risultato) alle strutture formative di attivare un'offerta specialistica, rivolta non alla formazione di esperti generici, bensì di professionisti con spiccate competenze nei campi della programmazione e valutazione delle politiche;
- la conseguente necessità, per rispondere a questi requisiti, *di progettare e attuare percorsi formativi necessariamente interdisciplinari*, incentrati su mix compositi di insegnamenti teorici e applicazioni operative, di modelli di valutazione quantitativi e metodi e strumenti di valutazione qualitativa, di tecniche di programmazione economica e tecniche e stili di scrittura di documenti e rapporti in ciò superando i tradizionali steccati disciplinari della formazione accademica e non, e sperimentando forme di integrazione di approcci teorici e metodologici diversi;
- *premiare il merito* dei beneficiari / utenti dell'azione formativa e basare quindi ancora su procedure selettive (agili, ma al tempo stesso rigorose, come, ancora, nel caso in questione) il collegamento fra chi dimostra maggiori capacità e impegno e il mondo del lavoro, in questo caso il mondo delle amministrazioni e degli enti impegnati nelle politiche di sviluppo.

Le lezioni apprese in questo piccolo però effettivo caso di progetto formativo (ricerca dell'eccellenza attraverso cooperazione, integrazione, multidisciplinarietà, selezione, premio del merito) sono quindi tante e significative e impongono riflessioni urgenti tanto nel valutare gli insuccessi del passato (il non tenere conto sufficientemente o affatto di tali lezioni è alla base delle difficoltà nel conseguire risultati adeguati nelle attività volte a creare direttamente, attraverso azioni formative, le capacità che mancano in tanti pezzi dell'amministrazione pubblica) quanto però anche nell'indicare le linee che devono marcare l'azione per il futuro[37].

[37] Non è il caso qui di approfondire gli aspetti relativi alla domanda di attività volte a migliorare le competenze delle pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo. Domanda che è sia rilevante sia esplicita (ovvero consapevole) e che investe diversi fronti a) il primo è proprio quello dell'adeguamento progressivo delle competenze tecniche di chi già opera nelle politiche di sviluppo; b) poi quello della preparazione e dell'orientamento di nuove leve di operatori tecnici qualificati e specializzati per le politiche di sviluppo; c) infine, trasversale ed essenziale ai primi due, quello del disegno delle nuove competenze necessarie, dei contenuti specifici di tali competenze, dei saperi e delle conoscenze che ne sono alla base, delle tecniche e degli strumenti più adeguati per far fronte alle nuove esigenze dello sviluppo.

Se, come è stato dimostrato, è possibile conseguire risultati positivi anche in tempi relativamente contenuti, è opportuno quindi lavorare per formare direttamente le competenze che mancano nelle pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo. Nel 2005 il Dipartimento si è già mosso in tale direzione. Ha avviato e realizzato molteplici iniziative di formazione per gli operatori delle politiche di sviluppo, secondo un modello di formazione che tende all'eccellenza attraverso la progettazione di percorsi formativi specifici, supportata e alimentata da programmi di ricerca e di sperimentazione innovativa tesi all'approfondimento di metodi, strumenti, procedure, analisi qualitative e quantitative delle politiche di sviluppo[38].

Sempre nel 2005 il Dipartimento ha attivato pienamente il Laboratorio per le politiche di sviluppo. Il Laboratorio, come centro di competenze e di approfondimento sulle politiche di sviluppo, ha svolto attività seminariali, ha già assunto un ruolo e una funzione di rilievo anche sotto il profilo di un'offerta formativa specialistica e di alto livello qualitativo (cfr. Riquadro AE).

[38] Fra queste iniziative, realizzate in autonomia o nel quadro di rapporti di cooperazione interistituzionale, si possono segnalare come più significative:

a) i Programmi di formazione specialistica per le proprie strutture interne e, più specificamente, i Programmi di formazione specifica per i neo-funzionari;
b) le attività formative all'interno dei progetti di sperimentazione e di ricerca del Programma di diffusione delle conoscenze;
c) la formazione specialistica per i nuclei di valutazione e verifica delle amministrazioni centrali e regionali (progetto NUVAL), compresa, quindi, la partecipazione alla realizzazione dei 4 Master sulle politiche di sviluppo realizzati insieme a 4 consorzi universitari (la prima 3 edizione dei 4 Master si è svolta a cura delle Università Milano Politecnico, Parma-Cosenza, Roma-Tor Vergata, Napoli Orientale, mentre è ora in fase di conclusione la seconda edizione);
d) il corso di alta formazione "Strumenti di analisi e valutazione delle politiche per lo sviluppo locale", in fase di avvio con la Scuola Superiore di Economia e Finanza.

## *RIQUADRO AE - I RISULTATI DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ DEL LABORATORIO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO*

*Il Laboratorio per le politiche di sviluppo è un'iniziativa del Dipartimento volta alla creazione di un dialogo stabile e multidisciplinare tra Dipartimento, Pubblica Amministrazione, mondo accademico e della ricerca, sui contenuti e sulle prospettive delle politiche di sviluppo. Si propone come luogo di riflessione - ma anche di costruzione, condivisione e diffusione - di un rinnovato paradigma, in grado di attivare e alimentare un circuito formativo di eccellenza per operatori pubblici dello sviluppo.*

*L'attività del Laboratorio sino ad oggi si è orientata su quattro direttrici:*

1. *Organizzazione di seminari di analisi e di confronto su temi rilevanti delle politiche di sviluppo*

   *Nel 2005 si sono tenuti 6 seminari (altri 2 sono stati progettati e programmati per l'inizio del 2006) su temi rilevanti per le politiche di sviluppo, che hanno coinvolto, nel complesso, oltre 200 persone (studiosi, esperti, dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione).*

   *Il Laboratorio dispone di uno spazio web di comunicazione*[1] *a supporto di una costituenda community di ricerca sui temi dello sviluppo; in esso è presente tutto il materiale prodotto in occasione dei singoli eventi seminariali (ad oggi 34 fra documenti e presentazioni originali di 26 autori).*

2. *Borse di studio per progetti di ricerca applicata post stage dei Master NUVAL*

   *Il Laboratorio è la struttura attraverso la quale il Dipartimento ha promosso il finanziamento e l'attivazione di 19 borse di studio annuali per la realizzazione di progetti di ricerca applicata, destinate ai migliori diplomati dei Master NUVAL, con lo scopo di favorire la prosecuzione e il rafforzamento di un itinerario formativo di qualità sui temi delle politiche di sviluppo e la sperimentazione e la valorizzazione "sul campo" delle competenze acquisite.*

   *Contribuiscono al finanziamento delle borse: Sviluppo Italia s.p.a., Fondazione Cariplo, Confcommercio, Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica.*

   *Il Laboratorio finanzia 2 delle borse e assicura il coordinamento – scientifico e amministrativo – di tutte le ricerche, la collocazione negoziata dei borsisti presso Enti selezionati in relazione ai contenuti e agli obiettivi delle ricerche, nonché il collegamento con altre azioni di studio, formazione e comunicazione*[2].

3. *Sperimentazione di iniziative formative interne al Dipartimento*

   *Il Laboratorio ha organizzato due cicli di seminari-incontri (aprile - luglio 2005 e ottobre 2005 – luglio 2006) incentrati su argomenti interdisciplinari legati ai temi dello sviluppo, destinati principalmente ai funzionari neoassunti. Si è sperimentata una modalità di formazione attiva e partecipata, affidando a ciascun partecipante uno specifico tema sul quale impostare un lavoro di ricerca e organizzare una presentazione, in un'ottica di confronto e dibattito, esplicitando i profili critici e gli impatti concreti per il Dipartimento e il lavoro dei singoli.*

---

[1] http://www.dps.tesoro.it/laboratoriosviluppo. Dall'attivazione del sito (giugno 2005) a gennaio 2006 si sono registrate 7.775 visite, per un totale di oltre 13.000 pagine consultate

[2] Ospitano i borsisti di ricerca oltre al Dipartimento i seguenti enti: Coldiretti –Rete dei Nuclei – Legambiente – Sviluppo Italia – Confcommercio – Nucleo di Valutazione e Verifica Regione Campania — Regione Emilia Romagna – CGIL – Direzione Regionale Beni Culturali Calabria.

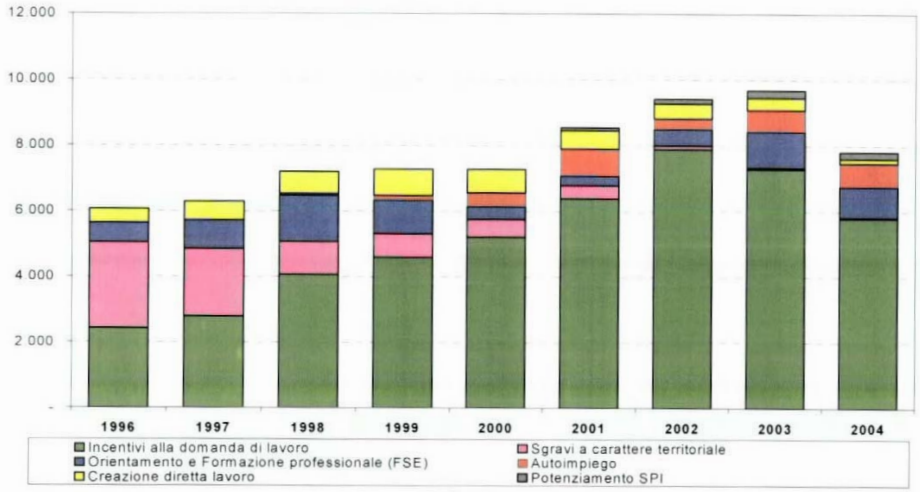
# VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

## *VI.1 Politiche per il mercato del lavoro*

### VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro

Nel 2004, ultimo anno per cui sono disponibili dati completi ricostruiti a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la spesa per politiche attive del lavoro[1] è diminuita, anche in valore assoluto (fig. VI.1).

Figura VI.1 - SPESA PER POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO[1], ANNI 1996-2004 (milioni di euro a prezzi correnti)




[1] Gli incentivi per la domanda di lavoro includono le agevolazione collegate ai contratti a causa mista (apprendistato e formazione e lavoro) e il complesso dei diversi regimi agevolativi delle assunzioni. Tra le politiche attive sono qui comprese anche le politiche di orientamento e per la formazione professionale.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Al contempo è da registrare un'inversione di tendenza nella composizione della spesa per il complesso delle politiche del lavoro. Per la prima volta dal 2000 sono infatti state impiegate per interventi di sostegno al reddito dei disoccupati (politiche passive) risorse maggiori (circa 8,7 miliardi di euro, lo 0,64 per cento del Pil) rispetto a quelle per le politiche attive (7,6 miliardi di euro, lo 0,56 rispetto al Pil)[2].

Le politiche attive

La diminuzione delle spese per politiche attive è dovuta in primo luogo alla flessione, già in atto nel 2003, delle risorse per strumenti di incentivazione alla

[1] Seguendo la metodologia Eurostat sono definite politiche attive del lavoro (*Labour Market Policies*) tutti quegli interventi pubblici nel mercato del lavoro che agiscano per favorire gruppi con difficoltà occupazionali.

[2] Per maggiori dettagli sull'evoluzione recente delle politiche del lavoro e sulla classificazione dei diversi interventi considerati si veda l'*Aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro* (novembre 2005) a cura del Gruppo di lavoro per il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro, disponibile sul sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.welfare.gov.it).

domanda di lavoro (da 7,3 miliardi di euro nel 2003 a 5,8 nel 2004). Diminuiscono in particolare nel 2004 gli incentivi alle assunzioni (da 4,1 miliardi di euro a 2,8 miliardi), con un'ulteriore contrazione del credito di imposta per nuova occupazione (introdotto dalla legge finanziaria per il 2001), il cui ridimensionamento è anche legato alla riforma del 2002, che ha stabilito che la concessione del sussidio sia collegata all'accettazione di un'istanza presentata dall'impresa. Si è passati dunque dai circa 1,1 miliardi di euro del 2003 ai 194 milioni di euro del 2004, mentre i lavoratori beneficiari di questa misura sono stati circa 56.000, contro oltre 190.000 dell'anno precedente[3].

Incentivi specificamente destinati al Mezzogiorno

Un'ulteriore e rilevante componente del calo è inoltre da attribuire al graduale esaurirsi degli sgravi annuali e triennali specificamente destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno, previsti dalle leggi finanziarie tra il 1999 e il 2001, a parziale compensazione dell'abolizione degli incentivi al mantenimento dell'occupazione nell'area, definitivamente esauritisi con la fine, nel 2001, dell'operatività dello sgravio capitario[4]. Il venire progressivamente meno di tali componenti di incentivazione potrebbe quindi aver contribuito, congiuntamente al peggioramento del ciclo, a rendere più debole la domanda di lavoro nel Mezzogiorno, come i dati evidenziano a partire dal 2003 (cfr. cap. I). Questa evoluzione ha portato nel 2004 a un'ulteriore riduzione dell'incidenza percentuale degli incentivi alla domanda di lavoro specificamente destinati al Mezzogiorno (fig. VI.2).

Calano inoltre le spese (da 2,5 miliardi a circa 2,3 miliardi di euro) e il totale dei partecipanti dei contratti a causa mista (formazione e lavoro, apprendistato). In particolare diminuiscono in entrambe le macro-aree gli individui che hanno un contratto di formazione e lavoro, a causa del progressivo venir meno di questo tipo di contratti, per effetto della legge 30/2003 e del successivo d.lgs 276/2003, che ha reso il contratto di apprendistato l'unica tipologia contrattuale nel campo dei contratti a causa mista. La nuova normativa prevede tre tipologie di contratto di apprendistato: per il conseguimento del diritto-dovere all'istruzione; apprendistato professionalizzante e apprendistato per l'ottenimento del diploma di alta formazione. Tuttavia le riforme introdotte non sono ancora state di fatto completamente attuate, a

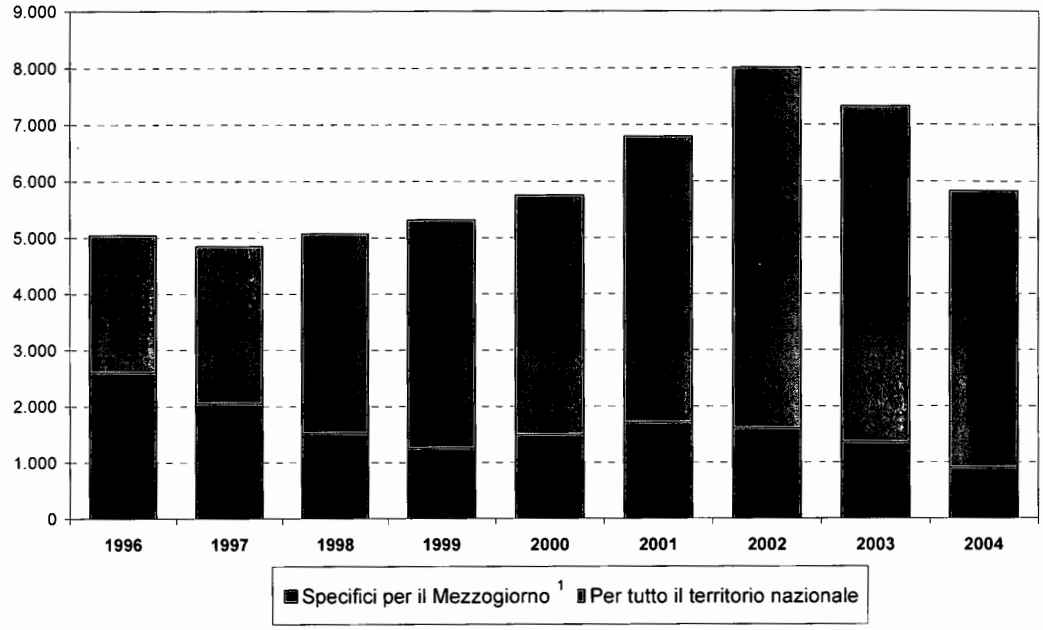
Contratti a causa mista

[3] Si noti che per il credito d'imposta per la nuova occupazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali opera riattribuzioni temporali dei crediti compensati in modo da stimare la dimensione del beneficio effettivamente usufruito nell'anno e di conseguenza lo stock dei beneficiari.Gli importi possono quindi differire da quelli relativi alle compensazioni effettuate nell'anno dai datori di lavoro.

[4] Per una trattazione più dettagliata degli sgravi alle assunzioni nel Mezzogiorno, si veda il Rapporto DPS 2004, par. VI.1

causa dell'ancora non pieno completamento dei processi con cui le Regioni e le parti sociali devono definire gli aspetti applicativi della nuova disciplina a loro demandati. Di conseguenza i nuovi contratti di apprendistato non erano ancora disponibili per le imprese nel 2004, e il numero complessivo e le spese relative a questo tipo di contratti fanno registrare un incremento solo moderato.

Figura VI.2 - SPESA PER INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO PER IL TOTALE NAZIONALE E SPECIFICAMENTE DEDICATI AL MEZZOGIORNO (milioni di euro a prezzi correnti)




[1] Sono considerati gli incentivi destinati esclusivamente al Mezzogiorno: sgravio in forma capitaria, sgravio annuale e triennale per nuove assunzioni, credito d'imposta per assunzioni obiettivo 1 (L.449/97 e 488/98), ulteriore credito d'imposta di cui art.7 L.388/2000 destinato al Mezzogiorno (cfr. tavola VI.1), vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno e sgravi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo nel Mezzogiorno. Al Mezzogiorno va comunque anche una quota degli incentivi operanti nell'intero territorio nazionale.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e della politiche sociali.

Creazione diretta di posti di lavoro, autoimpiego

Un altro fattore che ha inciso sulla riduzione della spesa per le politiche attive è stato, soprattutto nel Mezzogiorno, l'ulteriore contenimento delle risorse erogate per la creazione diretta dei posti di lavoro (da 369 a 135 milioni di euro), dovuto al proseguire della flessione nel numero di lavoratori socialmente utili, peraltro ancora significativo in considerazione del fatto che la misura di politica attiva non è operativa per nuovi ingressi da diversi anni (i beneficiari passano da 5.009 a 3.997 unità nel Centro-Nord e da 53.453 a 46.864 unità nel Mezzogiorno; cfr. tav. VI.1).

Aumentano invece, seppur lievemente, le risorse utilizzate per l'autoimpiego, superando i 600 milioni di euro.

Le politiche passive

Per ciò che concerne le politiche passive, l'incremento della spesa va attribuito alla situazione di difficoltà del sistema produttivo correlata alla fase negativa del ciclo economico e all'ampliarsi dei casi di crisi aziendale: questo ha comportato nel 2004 un aumento delle risorse sostanzialmente uniforme per tutte le politiche di sostegno del reddito (con l'eccezione dei prepensionamenti). Aumentano dunque le spese per l'indennità di mobilità (da circa 1,4 a 1,5 miliardi di euro), per la Cassa Integrazione Guadagni (che passano da 1,2 a 1,4 miliardi di euro), così come le risorse erogate per l'indennità di disoccupazione (da 4 a quasi 4,9 miliardi di euro). All'ottobre 2005 si stima, per il complesso dell'industria e del settore edilizio, un ulteriore incremento di spesa per la Cassa Integrazione Guadagni (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) pari al 6,3 per cento[5].

[5] Dati INPS. La variazione percentuale si riferisce ai valori cumulati.

## Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI [1]

| Tipologia di intervento | Beneficiari [2] | | | | | Spesa (migliaia di euro) [3] | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| **Politiche attive** | | | | | | | | | | |
| **Contratti a causa mista** | | | | | | | | | | |
| **Apprendistato** | **461.587** | **480.567** | **488.124** | **494.798** | **560.523** | **1.567.392** | **1.635.615** | **1.769.164** | **1.969.153** | **1.981.306** |
| Centro-Nord | 390.990 | 404.707 | 406.225 | 402.517 | 445.588 | | | | | |
| Mezzogiorno | 70.597 | 75.860 | 81.899 | 92.281 | 114.935 | | | | | |
| **Contratti di formazione e lavoro** | **313.247** | **265.392** | **228.785** | **190.730** | **127.407** | **882.272** | **784.206** | **721.864** | **552.581** | **357.130** |
| Centro-Nord | 232.528 | 200.268 | 174.497 | 144.362 | 92.419 | | | | | |
| Mezzogiorno | 80.719 | 65.124 | 54.288 | 46.368 | 34.988 | | | | | |
| **Incentivi all'occupazione dipendente** | | | | | | | | | | |
| **Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato** | **56.534** | **68.980** | **74.775** | **79.431** | **70.607** | **270.103** | **320.935** | **347.140** | **453.379** | **417.257** |
| Centro-Nord | 50.403 | 61.760 | 66.305 | 69.886 | | | | | | |
| Mezzogiorno | 6.132 | 7.220 | 8.470 | 9.545 | | | | | | |
| **Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato** | **16.820** | **15.558** | **14.879** | **12.959** | **10.876** | **8.556** | **31.150** | **38.005** | **70.779** | **54.877** |
| Centro-Nord | 155 | 184 | 151 | 85 | 83 | | | | | |
| Mezzogiorno | 16.665 | 15.374 | 14.728 | 12.875 | 10.793 | | | | | |
| **Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (a)** | **3.346** | **3.300** | **2.752** | **n.d.** | **n.d.** | **45** | **2.446** | **2.011** | **1.299** | **236** |
| Centro-Nord | 2.954 | | | | | | | | | |
| Mezzogiorno | 392 | | | | | | | | | |
| **Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (b)** | **316.684** | **347.488** | **400.170** | **401.066** | **373.868** | **985.814** | **1.133.000** | **1.202.132** | **1.386.693** | **1.278.328** |
| Centro-Nord | 120.498 | 123.810 | 125.341 | 108.502 | 86.531 | | | | | |
| Mezzogiorno | 196.186 | 223.678 | 274.829 | 292.564 | 287.337 | | | | | |
| **Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (c)** | **82.802** | **81.154** | **74.285** | **75.125** | **94.168** | **452.035** | **468.703** | **489.792** | **446.385** | **536.763** |
| TD **Italia** | **43.103** | **40.248** | **35.278** | **40.730** | **54.658** | | | | | |
| Centro-Nord | 39.070 | 36.167 | 30.939 | 35.269 | 47.182 | | | | | |
| Mezzogiorno | 4.033 | 4.081 | 4.339 | 5.461 | 7.476 | | | | | |
| TI **Italia** | **21.948** | **21.798** | **20.617** | **18.913** | **21.039** | | | | | |
| Centro-Nord | 17.483 | 17.007 | 15.957 | 14.337 | 14.653 | | | | | |
| Mezzogiorno | 4.465 | 4.791 | 4.660 | 4.577 | 6.386 | | | | | |
| S **Italia** | **17.751** | **19.108** | **18.391** | **15.482** | **18.470** | | | | | |
| Centro-Nord | 16.993 | 18.268 | 17.390 | 14.507 | 16.449 | | | | | |
| Mezzogiorno | 758 | 840 | 1.001 | 975 | 2.021 | | | | | |
| **Altre assunzioni agevolate (d)** | **1.158** | **1.070** | **629** | **540** | **842** | **5.677** | **6.143** | **6.518** | **2.548** | **3.950** |
| Centro-Nord | 935 | 964 | 468 | 392 | 565 | | | | | |
| Mezzogiorno | 223 | 106 | 161 | 148 | 277 | | | | | |
| **Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno** | | | | | | | | | | |
| sgravio in forma capitaria (e) | **307.644** | **259.077** | **15.310** | - | - | **208.384** | **164.595** | **32.097** | **0** | **36** |
| sgravio annuale e triennale nuove assunzioni | **116.697** | **190.326** | **208.691** | **198.501** | **131.239** | **668.411** | **1.025.246** | **1.115.248** | **1.073.315** | **749.447** |
| sgravio totale triennale | 111.628 | 189.207 | 208.448 | 198.501 | 131.239 | 595.362 | 1.009.126 | 1.111.744 | 1.072.573 | 748.150 |
| sgravio totale annuale | 5.069 | 1.119 | 243 | - | - | 73.049 | 16.120 | 3.504 | 742 | 1.297 |
| *vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (f)* | | | | | | *500.278* | *394.472* | *113.484* | *26.620* | *30.611* |
| **-Credito d'imposta assunzioni ob. 1 (L.449/97 e 488/98) (g)** | **42.982** | **5.911** | **228** | - | - | **79.184** | **17.203** | **4.835** | **0** | **1.760** |
| **-Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L.388/2000 (generale e Mezzogiorno) (h)** | | | | | | **3.316** | **631.421** | **1.837.506** | **1.097.423** | **194.234** |
| Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L.388/2000 (generale) | **599** | **107.295** | **301.038** | **191.067** | **55.747** | 2.971 | 531.975 | 1.492.560 | 840.934 | 71.222 |
| Centro-Nord | 460 | 67.179 | 161.889 | 93.751 | 21.577 | | | | | |
| Mezzogiorno | 139 | 40.116 | 139.149 | 97.316 | 34.170 | | | | | |
| Credito d'imposta art. 7 L.388/2000 (ult. Mezzogiorno) | | | | | | 345 | 99.446 | 344.946 | 256.490 | 123.012 |
| **Integrazione dei disabili** | | | | | | | | | | |
| **Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale** | **12.060** | **12.637** | **13.960** | **14.961** | **16.910** | **38.667** | **43.566** | **46.226** | **56.186** | **56.672** |
| Centro-Nord | 10.865 | 11.488 | 12.483 | 13.153 | 14.754 | | | | | |
| Mezzogiorno | 1.195 | 1.149 | 1.477 | 1.808 | 2.156 | | | | | |
| **Assunzioni agevolate di disabili (i)** | **n.d.** | **7** | **423** | **1.385** | **2.168** | **n.d.** | **30.987** | **30.987** | **30.987** | **30.987** |
| Centro-Nord | | | 260 | 779 | 1.790 | | | | | |
| Mezzogiorno | | | 163 | 606 | 378 | | | | | |
| **Creazione diretta di posti di lavoro** | | | | | | | | | | |
| **Lavori socialmente utili** | **132.434** | **98.402** | **72.711** | **58.463** | **50.860** | **712.649** | **556.861** | **450.207** | **365.801** | **135.200** |
| Centro-Nord | 21.962 | 11.367 | 6.097 | 5.009 | 3.997 | | | | | |
| Mezzogiorno | 110.473 | 87.035 | 66.614 | 53.453 | 46.864 | | | | | |
| **Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego** | | | | | | | | | | |
| **Incentivi alla imprenditorialità giovanile (l)** | **380** | **395** | **61** | **104** | **146** | **117.090** | **108.600** | **17.100** | **34.800** | **204.590** |
| Centro-Nord | 26 | 30 | 6 | 7 | | | | | | |
| Mezzogiorno | 354 | 365 | 55 | 97 | | | | | | |
| **Prestito d'onore (m)** | **9.722** | **19.585** | - | **12.753** | **13.584** | **283.210** | **561.100** | **0** | **435.840** | **622.522** |
| Centro-Nord | 362 | 589 | - | 702 | 904 | | | | | |
| Mezzogiorno | 9.360 | 18.996 | - | 12.051 | 12.680 | | | | | |
| **Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32** | **n.d.** | **n.d.** | **n.d.** | **n.d.** | **n.d.** | **144.011** | **251.932** | **246.482** | **148.833** | **40.477** |
| **Esperienze lavorative** | | | | | | | | | | |
| **Piani di inserimento professionale (n)** | **15.395** | **11.658** | **7.446** | **2.336** | **5.179** | **40.165** | **44.082** | **27.620** | **9.080** | **8.700** |
| Centro-Nord | 6.259 | 3.380 | 1.365 | 941 | 1.596 | | | | | |
| Mezzogiorno | 9.136 | 8.278 | 6.081 | 1.395 | 3.583 | | | | | |

## Tavola VI.1 POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI [1] (continua)

| Tipologia di intervento | Beneficiari [2] | | | | | Spesa (migliaia di euro) [3] | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| **Politiche passive** (sostegno al reddito dei disoccupati) | | | | | | | | | | |
| **Indennità di mobilità** | **78.735** | **83.589** | **88.784** | **96.573** | **100.379** | **1.243.480** | **1.264.227** | **1.380.962** | **1.511.968** | **1.599.500** |
| Centro-Nord | 44.439 | 47.818 | 50.479 | 56.013 | 57.993 | | | | | |
| Mezzogiorno | 34.296 | 35.770 | 38.305 | 40.559 | 42.386 | | | | | |
| **Indennità di disoccupazione (o)** | **326.149** | **341.966** | **351.695** | **366.849** | **378.420** | **3.930.545** | **4.269.591** | **4.443.694** | **4.026.798** | **4.882.900** |
| **Indennità non agricola** | | | | | | 1.911.576 | 2.534.238 | 2.888.828 | 2.623.686 | 3.209.100 |
| ordinaria non ag requisiti pieni | **71.139** | **75.544** | **86.082** | **99.579** | **115.363** | 945.136 | 1.133.721 | 1.510.351 | 1.309.859 | 1.739.300 |
| Centro-Nord | 41.129 | 42.748 | 49.367 | 57.906 | 65.073 | | | | | |
| Mezzogiorno | 30.010 | 32.796 | 36.715 | 41.673 | 50.290 | | | | | |
| ordinaria non ag requisiti ridotti | **110.035** | **112.079** | **108.198** | **107.746** | **108.058** | 966.440 | 1.400.517 | 1.378.477 | 1.313.827 | 1.469.800 |
| Centro-Nord | 58.099 | 59.372 | 57.136 | 56.117 | 59.176 | | | | | |
| Mezzogiorno | 51.936 | 52.707 | 51.062 | 51.629 | 48.882 | | | | | |
| **Indennità edilizia** | **10.996** | **16.733** | **17.807** | **18.350** | **19.049** | 176.664 | 176.749 | 170.847 | 63.962 | 112.500 |
| Centro-Nord | 2.234 | 2.976 | 2.913 | 3.023 | 3.238 | | | | | |
| Mezzogiorno | 8.762 | 13.757 | 14.894 | 15.328 | 15.811 | | | | | |
| **Indennità agricola** | **133.979** | **137.610** | **139.608** | **141.173** | **135.950** | 1.842.305 | 1.558.604 | 1.384.019 | 1.339.150 | 1.561.300 |
| Centro-Nord | 3.479 | 22.203 | 22.226 | 23.139 | 22.986 | | | | | |
| Mezzogiorno | 130.500 | 115.407 | 117.382 | 118.034 | 112.964 | | | | | |
| **Cassa Integrazione Guadagni (p)** | **84.618** | **87.503** | **101.958** | **130.839** | **131.031** | **858.605** | **928.138** | **932.140** | **1.121.444** | **1.417.000** |
| Centro-Nord | 49.053 | 55.542 | 68.701 | 91.033 | 90.236 | | | | | |
| Mezzogiorno | 35.565 | 31.962 | 33.257 | 39.806 | 40.795 | | | | | |

Note:

[1] La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Rispetto al complesso della spesa attivata nel 2004, a tali voci corrisponde circa l'85 per cento della spesa per politiche attive e oltre il 90 per cento di quella per politiche passive.

[2] I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano nella quasi totalità dei casi posizioni e non individui. I dati riguardano lo stock dei beneficiari medio annuo. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

[3] Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dalle tavole di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e dell'INPS. I dati relativi ai crediti di imposta sono di fonte Ministero dell'Economia e Finanze-Dipartimento per le Politiche Fiscali. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

(a) Nel 2000: numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ammissibili; le risorse effettivamente spese, poco più di 5 miliardi di vecchie lire, hanno però costituito una parte modesta delle somme stanziate. Nel 2001-2002 dato stimato sulla base del flusso e della spesa annui.

(b) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro.

(c) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(d) Sono considerate le assunzioni agevolate con contratto di reinserimento e di lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria da almeno 3 mesi.

(e) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 e anni successivi riguardano code amministrative e rimborsi.Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate si riferisce a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(f) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziate si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(g) Dato sui beneficiari stimato in base alla spesa annua.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del lavoro- 2003-2 p. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottostimare la quota attribuita alle regioni del Mezzogiorno. Si noti che sono state eseguite riattribuzioni della spesa all'anno 2002 di compensazioni effettuate nel 2003, ma relative a benefici maturati nel 2002 sulla base dei codici tributo utilizzati per le compensazioni.

(i) Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di coloro che hanno effettivamente fruito degli sgravi (fonte INPS), quello sulle spese si riferisce invece alle somme trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni e non alle effettive erogazioni.

(l) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del D.lgs. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia spa. Il dato sui beneficiari si riferisce ai soci delle imprese che usufruiscono dei contributi agevolativi e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto. Non è ancora disponibile la distribuzione territoriale dei beneficiari per il 2004.

(m) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del D.lgs. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia spa. Il dato sui beneficiari si riferisce al numero di domande ammesse e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto.

(n) I dati del 2004 sono provvisori.

(o) Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisca più volte il trattamento.

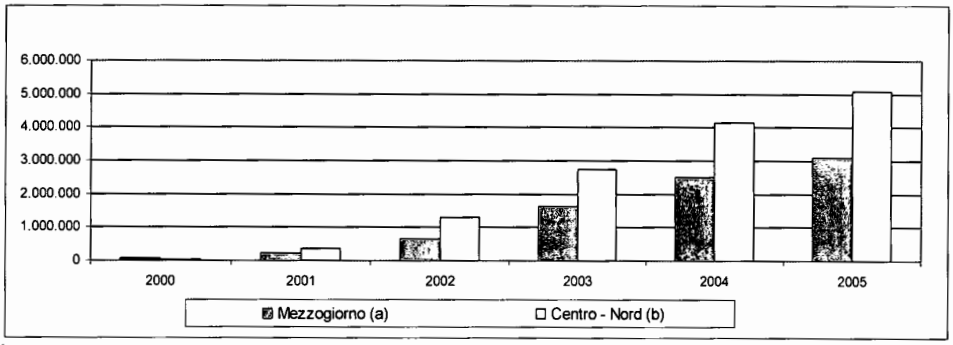
(p) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – Rapporti di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro.

Interventi del Fondo Sociale Europeo

I dati derivati dal monitoraggio della spesa dei programmi dei fondi strutturali confermano, sia per il Centro-Nord che per il Mezzogiorno, l'incremento della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo[6], che ha raggiunto complessivamente valori cumulati pari a circa 6.635 milioni di euro nel 2004 e 8.177 milioni di euro nel 2005[7] (fig. VI.3).

Figura VI.3 - SPESA CUMULATA PER ANNO DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO[1] (migliaia di euro)




[1] I dati di spesa si riferiscono a valori cumulati al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1 e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.
(a) Nel Mezzogiorno, dove il Fondo Sociale Europeo interviene perlopiù a titolo dell'obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di amministrazioni centrali, ma dedicati alle Regioni in Ob.1.
(b) Nel Centro – Nord, dove il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'obiettivo 3, non è considerato il POR dell'Abruzzo, che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

L'avanzamento della spesa rispetto alle dotazioni finanziarie è maggiore nel Centro–Nord (circa il 47 per cento della relativa dotazione finanziaria a fine 2004 e il 59 per cento ai primi nove mesi del 2005) rispetto al Mezzogiorno (dove tali percentuali risultano pari al 35 per cento a fine 2004 e circa 43 per cento ai primi dieci mesi del 2005)[8].

Da un esame della composizione della spesa realizzata dal 2000 al 2005 risulta che, a livello nazionale (considerando quindi gli interventi del Fondo Sociale Europeo sia a titolo dell'obiettivo 1, sia dell'obiettivo 3), il 32 per cento di tali

[6] Tali programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR). Nel caso dell'obiettivo 1, vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'obiettivo 3, questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro. Tale Ministero opera con azioni similari anche in obiettivo 1, pur se nel quadro di un programma a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
[7] I dati relativi al 2005 sono parziali, si veda la nota alla Figura VI.3.
[8] I dati di monitoraggio di riferimento si riferiscono infatti ai valori cumulati di spesa al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1, e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.

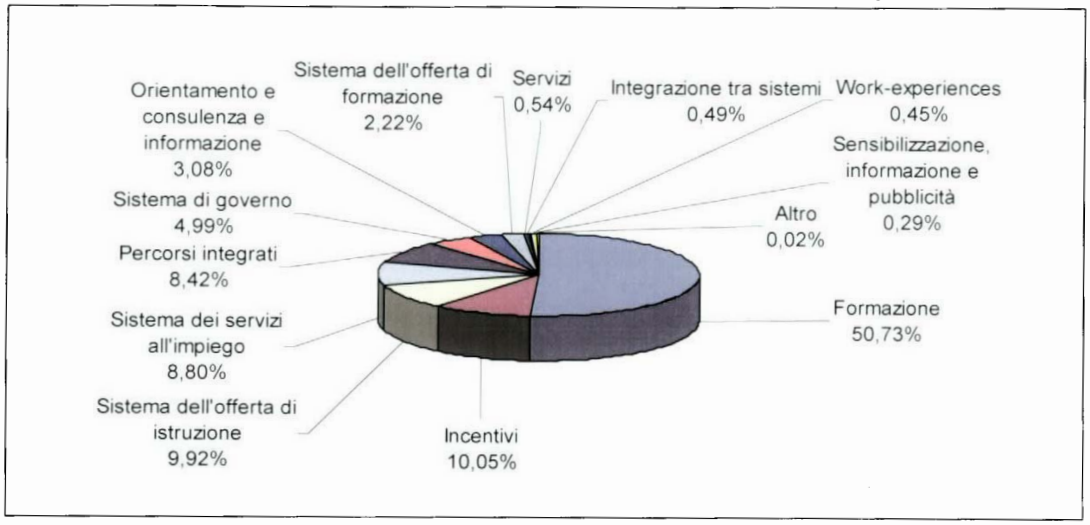
pagamenti è stato finalizzato all'implementazione di politiche attive del lavoro, rivolte sia al miglioramento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, sia a politiche attive di contrasto alla disoccupazione. Una quota ulteriore delle spese, il 5 per cento, è stata inoltre esplicitamente rivolta a favorire l'occupazione di particolari categorie di soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro. Le politiche più strettamente correlate ai sistemi dell'istruzione e della formazione hanno beneficiato del 28 per cento dei pagamenti, mentre il 16 per cento delle spese è stato rivolto al miglioramento delle risorse umane occupate nelle imprese o nelle Pubbliche Amministrazioni, all'imprenditorialità, alla formazione per la ricerca. Per gli interventi specificamente dedicati al miglioramento della situazione femminile nel mercato del lavoro è stato speso circa l'8 per cento. Ulteriori spese sono dirette ad interventi di supporto – per lo più per interventi di formazione – ad iniziative di sviluppo in diversi ambiti, nonché ad azioni di assistenza tecnica o ad azioni di sistema (in particolare di sostegno all'implementazione di innovazioni nel sistema della formazione e nelle politiche del lavoro).

Interventi del Fondo Sociale Europeo nel Mezzogiorno

Le spese per interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo Sociale Europeo sono anche classificate nel sistema di monitoraggio per categorie omogenee di tipologia di progetto. Considerando i programmi dell'obiettivo 1 (sia quelli a titolarità delle Regioni, sia quelli a titolarità di Amministrazioni centrali) emerge la preponderanza di attività rivolte a singoli destinatari. Si tratta principalmente di attività formative – di cui il 41 per cento è realizzato nell'ambito dei programmi a titolarità delle Amministrazioni centrali, principalmente nel settore della ricerca e la restante prevalente quota del 59 per cento nell'ambito dei programmi a titolarità delle Regioni. Piuttosto consistente è anche la quota di interventi realizzati all'interno del sistema dell'istruzione, in preponderanza progetti realizzati da singole scuole in attuazione del programma a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Sono state attuate anche forme di incentivazione[9] e interventi più articolati, i cd. percorsi integrati, che vedono la compresenza di diverse tipologie di attività all'interno di un progetto unitario, spesso indirizzato all'inserimento lavorativo. Un'ulteriore rilevante quota di risorse è stata dedicata al sistema dei servizi per l'impiego, nonché al miglioramento della capacità amministrativa ("sistema di governo") (fig. VI.4).

[9] Si tratta della possibilità di erogare contributi diretti a persone (per la loro formazione o per esperienze formative o professionali al di fuori della Regione di residenza, ma anche a supporto di progetti di auto-imprenditoria) o a imprese (piccoli sussidi alle imprese sociali, aiuti all'occupazione o incentivi per l'innovazione).

Figura VI.4 - SPESA CUMULATA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO IN OBIETTIVO 1 PER TIPOLOGIA DI PROGETTO [1] (valori percentuali)




[1] Dati al 31 ottobre 2005. Si noti che la spesa relativa al PON Scuola a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è parzialmente riclassificata nella categoria Sistemi dell'offerta di istruzione.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

Nel complesso degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo vi sono misure espressamente dedicate alle politiche attive del lavoro che prevedono azioni esplicitamente finalizzate al contrasto alla disoccupazione, di breve o lunga durata. Tuttavia, interventi per l'inserimento o il reinserimento al lavoro sono inclusi anche in alcuni degli altri campi di intervento del Fondo Sociale Europeo, quali le politiche rivolte a specifici target di utenza svantaggiata (richiamate anche prima), ad esempio particolari categorie di soggetti con difficoltà soggettive di inserimento nel mercato del lavoro o la popolazione femminile. Anche nell'ambito delle politiche a favore del miglioramento del capitale umano nelle imprese (formazione continua), sono stati, però, realizzati interventi che di fatto costituiscono un sostegno all'inserimento al lavoro. Si tratta di incentivi concessi alle imprese ai fini di formazione del personale in vista della sua assunzione nell'impresa stessa. L'attività formativa è rivolta a permettere all'impresa di beneficiare di personale già dotato delle competenze necessarie a ricoprire il ruolo vacante nell'impresa stessa al momento dell'assunzione, ed è quindi subordinato, in tutto o pro quota, all'assunzione a tempo indeterminato degli allievi. Tale tipologia di incentivo è stata attuata in varie Regioni; nella Regione Campania in particolare è stato realizzato il progetto "Accordo Inserimento

Formativo per l'Assunzione" (AIFA), che ha assorbito una quota consistente delle risorse del Fondo Sociale Europeo[10].

Le attività realizzate nei programmi del Mezzogiorno[11], all'interno delle misure di politica attiva del lavoro (tav. VI.2), sono quasi interamente rivolte a singoli destinatari (trattamento di singoli individui), mentre quasi nulla è ancora l'attuazione, pur prevista nei documenti di programmazione, di azioni cosiddette di accompagnamento, in cui sono classificate azioni, anch'esse a beneficio degli utenti, erogate attraverso forme di servizi, per favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro o agli interventi di politica attiva, e dirette in generale a migliorare il grado di proattività delle politiche. Anche per le politiche attive del lavoro, si rileva la prevalenza di attività formative[12]. Pur scontando alcuni errori di classificazione[13], la situazione è differenziata tra regioni. In particolare, le Regioni Molise e Sicilia hanno destinato una quota rilevante dei pagamenti all'orientamento; la Regione Basilicata all'attuazione di *work experiences*; la Regione Campania agli incentivi per la realizzazione di esperienze al di fuori del territorio campano ("incentivi per la mobilità geografica") [14].

[10] Il progetto AIFA è scaturito da un accordo siglato il 27 ottobre 2000 dalle Associazioni sindacali Confederali CGIL - CISL - UIL e dalla Confapi Campania, concordato allo scopo di sperimentare percorsi formativi finalizzati all'assunzione, che permettano agli allievi di acquisire le competenze tecnico-professionali richieste dalla stessa azienda. Sono stati emanati tre bandi per complessivi 112 milioni di Euro circa, con un processo di affinamento successivo delle caratteristiche dell'intervento. Complessivamente – come riportato nei risultati preliminari del rapporto di valutazione tematica definito nel corso del 2005 - sono stati presentati 2.989 progetti, in larga parte di piccolissime imprese, dei quali 1.644 sono stati finanziati. Per il primo ed il secondo bando sono state effettuate 3.784 assunzioni sulle 4.581 previste; per il terzo bando le attività sono ancora in corso, pertanto è disponibile solo il dato delle assunzioni previste, quantificate in 4.964 unità.

[11] Includendo quindi anche l'Abruzzo, in cui gli interventi del Fondo Sociale Europeo operano a titolo dell'obiettivo 3.

[12] Gli interventi del Fondo Sociale Europeo vedono una prevalenza di attività formative anche nel Centro-Nord. Il sistema della formazione è da anni oggetto di riflessione per un miglioramento della sua efficacia, infatti, nonostante in alcune regioni il sistema formativo presenti molti punti di forza e talora esperienze di eccellenza, la formazione nel suo complesso, segnatamente nel Mezzogiorno, presenta a giudizio di molti osservatori carenze qualitative, in generale aggravate dalla mancanza di un sistema nazionale di certificazione.

[13] Ai fini del miglioramento dell'informazione sugli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo, è stato inserito, nel nuovo sistema di premialità per il Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, finanziato attraverso il Fondo per le Aree Sottoutilizzate, uno specifico criterio di attribuzione di quote premiali.

[14] Dati al 31 ottobre 2005 per l'obiettivo 1, e al 30 settembre 2005 per l'obiettivo 3.

Tavola VI.2 - RIPARTIZIONE DELLE SPESE DEL FSE PER POLITICHE ATTIVE NEL MEZZOGIORNO PER TIPOLOGIA DI PROGETTO NEL PERIODO 2000-2005[1] (valori percentuali)

| | Totale | Abruzzo | Basilicata | Calabria | Campania | Molise | Puglia | Sardegna | Sicilia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Azioni rivolte alle persone** | **99,78** | **97,42** | **99,94** | **99,55** | **99,99** | **100** | **100** | **99,65** | **100** |
| **Orientamento e consulenza e informazione** | 7,41 | 2,42 | 4,81 | 1.34 | 8,20 | 46,17 | -- | -- | 26,56 |
| **Work-experiences** | 1,46 | 0,36 | 14,57 | 1,54 | -- | -- | -- | -- | 0,15 |
| Tirocini | *0,51* | -- | *3,90* | *1,54* | -- | -- | -- | -- | *0,15* |
| Piani di inserimento professionale | *0,02* | *0,36* | -- | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| Altre forme | *0,94* | -- | *10,67* | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Formazione** | 56,42 | 56,89 | 72,94 | 96,67 | 67,79 | 49,90 | 0,04 | 62,00 | 72,86 |
| all'interno dell'obbligo formativo | *20,26* | *19,39* | *3,41* | -- | *13,74* | *9,57* | -- | *57,58* | *29,21* |
| post-obbligo formativo e post-diploma | *25,90* | *35,60* | *68,82* | -- | *54,05* | *21,70* | *0,04* | *0,50* | *39,87* |
| nell'ambito dei contratti di formazione e lavoro | *0,03* | -- | *0,38* | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| nell'ambito dell'apprendistato post-obbligo formativo | *0,67* | -- | *0,16* | -- | -- | -- | -- | -- | *3,56* |
| permanente | *7,14* | -- | -- | *80,32* | -- | -- | -- | -- | -- |
| finalizzata al reinserimento lavorativo | *2,41* | *1,90* | -- | *16,35* | -- | *18,63* | -- | *3,92* | *0,21* |
| per la creazione di impresa | *0,02* | -- | *0,18* | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Percorsi integrati** (per l'inserimento lavorativo) | 28,14 | 1,03 | 7,62 | -- | 0,07 | 3,93 | 99,96 | 37,65 | 0,31 |
| **Incentivi** | 6,34 | 36,72 | -- | -- | 23,93 | -- | -- | -- | 0,12 |
| alle persone per la mobilità geografica | *4,77* | -- | -- | -- | *23,93* | -- | -- | -- | *0,12* |
| alle imprese per l'occupazione | *1,57* | *36,72* | -- | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Azioni rivolte ai sistemi** | **0,11** | **0,71** | -- | **0,17** | **0,01** | -- | -- | **0,35** | -- |
| **Sistema dell'offerta di formazione** (orientamento, consulenza e formazione del personale) | 0,08 | 0,41 | -- | -- | -- | -- | -- | 0,35 | -- |
| **Integrazione tra i sistemi** (costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli) | 0,00 | 0,07 | -- | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Sistema di governo** | 0,03 | 0,23 | -- | 0,17 | 0,01 | -- | -- | -- | -- |
| Studio e analisi | *0,01* | *0,23* | -- | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| Monitoraggio e valutazione | *0,01* | -- | -- | *0,13* | -- | -- | -- | -- | -- |
| Trasferimento buone prassi | *0,00* | -- | -- | -- | *0,01* | -- | -- | -- | -- |
| Creazione e sviluppo reti/partenariati | *0,00* | -- | -- | *0,04* | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Azioni di accompagnamento** | **0,11** | **1,87** | **0,06** | **0,28** | -- | -- | -- | -- | -- |
| Servizi (alle persone) | 0,01 | -- | 0,06 | -- | -- | -- | -- | -- | -- |
| Sensibilizzazione, informazione e pubblicità | 0,10 | 1,87 | -- | 0,28 | -- | -- | -- | -- | -- |
| **Totale** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** | **100** |
| **Totale (migliaia di euro)** | **612.072** | **26.097** | **53.942** | **54.381** | **121.518** | **2.910** | **123.516** | **116.431** | **113.277** |

[1] La tavola considera la spesa delle misure del Fondo Sociale Europeo dei Programmi Operativi dedicate al contrasto della disoccupazione di breve e di lunga durata cumulata dall'avvio dei programmi nel 2000 fino all'ottobre 2005 per le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 1 e fino al settembre 2005 per l'Abruzzo in cui il Fondo Sociale Europeo interviene a titolo dell'Obiettivo 3. Le tipologie di progetto considerate sono quelle presenti nel sistema di monitoraggio dei fondi strutturali (MONIT); il segno -- indica che la tipologia non è presente nei dati di attuazione registrati nel sistema.

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT.

Risorse regionali aggiuntive

Accanto alle misure esplicitamente previste da dispositivi nazionali, e a quelle adottate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, altre politiche occupazionali sono finanziate da risorse aggiuntive regionali, di provenienza nazionale o regionale e

provinciale[15]. Il Ministero del lavoro stima che nel 2004 la spesa complessiva per questi interventi sia stata di 160 milioni di euro. Rispetto al 2003, il Centro-Nord avrebbe registrato una riduzione delle risorse da fondi statali, a fronte di un aumento delle risorse da fondi regionali o provinciali; nelle regioni meridionali si sarebbe invece assistito a un incremento dell'utilizzo di risorse statali a fronte di una flessione delle risorse regionali e provinciali.

Servizi per l'impiego

Il sistema dei servizi per l'impiego è stato oggetto negli ultimi anni di profonde modifiche, a partire dal decreto legislativo 496/1997 fino al decreto legislativo 276/2003, con la finalità di trasformare gradualmente un sistema originariamente a monopolio pubblico e basato su un governo amministrativo dell'avviamento al lavoro (il collocamento), verso un sistema di erogazione di servizi, che faciliti l'incontro tra domanda e offerta e sostenga le persone con maggiori difficoltà, orientandole a programmi di politica attiva. Il sistema è stato anche trasformato da pubblico a misto, aperto quindi a operatori privati, in un quadro di sostanziale modifica della titolarità delle competenze, da centrali a territoriali. Per effetto di queste modifiche legislative i diversi soggetti privati che operano nel mercato del lavoro possono essere autorizzati a svolgere contemporaneamente più attività tra quelle di somministrazione del lavoro[16], supporto alla ricollocazione professionale, intermediazione, ricerca e collocazione del personale. Oltre che dai Centri per l'impiego pubblici, che operano in quasi tutte le regioni con un coordinamento operato dalle province, tali attività possono essere svolte – senza necessità di preventiva formale autorizzazione - da altri operatori quali Università, comuni, camere di commercio, istituti di scuola secondaria di secondo grado, le parti sociali, gli enti bilaterali e la fondazione costituita dai consulenti del lavoro. I soggetti autorizzati, pubblici e privati, dovrebbero interagire in una logica di rete attraverso il sistema informativo della Borsa nazionale del lavoro, istituito a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche al di là dei mercati locali, cui è richiesto a tali soggetti di collegarsi[17].

---

[15] Al fine di avere un quadro più completo delle risorse impiegate dalle Regioni in interventi di politica attiva del lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha raccolto, con la collaborazione delle Regioni e Province Autonome, i dati riguardanti le spese sostenute nel 2004 per misure di politica occupazionale, con l'esclusione di quanto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Le cifre ottenute vanno considerate come indicative, non essendo del tutto attendibili soprattutto a causa del problema dei doppi conteggi. Le somme provenienti da fondi nazionali potrebbero infatti essere già conteggiate nel quadro generale delle risorse spese per dispositivi nazionali. Inoltre due regioni (Calabria e Basilicata) non hanno fornito i dati.

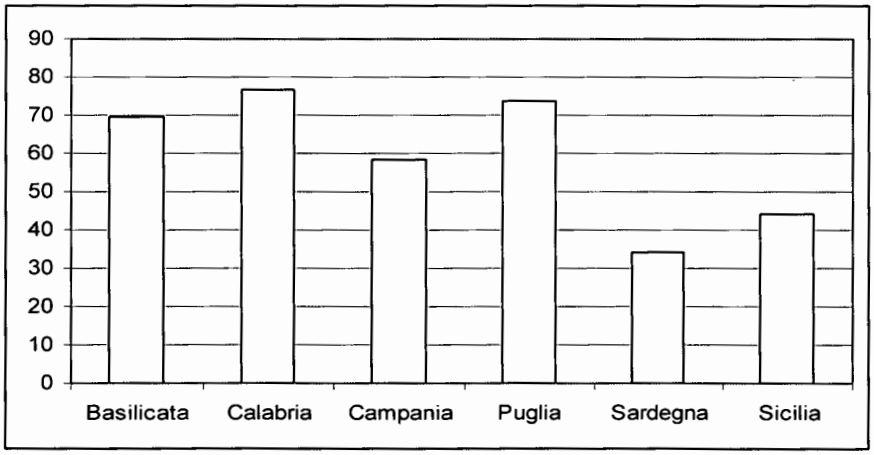
[16] La "somministrazione di lavoro" è la nuova definizione della normativa per le attività delle agenzie di lavoro interinale e staff-leasing.

[17] La borsa nazionale del lavoro è in via di attuazione. I risultati finora raggiunti sono però ancora parziali, in parte per il non pieno funzionamento a regime dei sistemi regionali, in parte per la relativa novità dello strumento

Le Agenzie private per il lavoro che al giugno 2005 avevano soddisfatto i requisiti giuridici e finanziari previsti dalla legge, e che risultavano quindi autorizzate dal Ministero del Lavoro a svolgere le proprie funzioni, erano 442. Di queste, 70 espletano attività di somministrazione, 355 di ricerca e selezione del personale, 14 di intermediazione e 3 di ricollocazione professionale. I Centri per l'impiego presenti complessivamente sul territorio nazionale erano invece, al 2004, 536[18].

Come già si è ricordato in precedenti edizioni del Rapporto, al loro progresso nelle regioni meridionali ha anche contribuito la riserva nazionale di premialità del 6 per cento del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, che aveva previsto tra gli indicatori rilevanti uno riguardante il grado di avanzamento della riforma dei servizi per l'impiego. Anche se il meccanismo per l'attribuzione di risorse premiali si è esaurito nel 2003, è proseguito il monitoraggio dello stato di attuazione della riforma e del grado di consolidamento degli obiettivi raggiunti. Tutte le regioni obiettivo 1 hanno progressivamente completato l'iter legislativo necessario all'inizio dell'effettiva erogazione dei servizi sul territorio; al dicembre 2004 quasi tutte registravano un numero di centri attivati tale da garantire una copertura della popolazione regionale pari ad almeno il 50 per cento (fig. VI.5).

Figura VI.5 – COPERTURA DELLA POPOLAZIONE REGIONALE GARANTITA DAI CENTRI PUBBLICI PER L'IMPIEGO AL DICEMBRE 2004
(valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati ISFOL

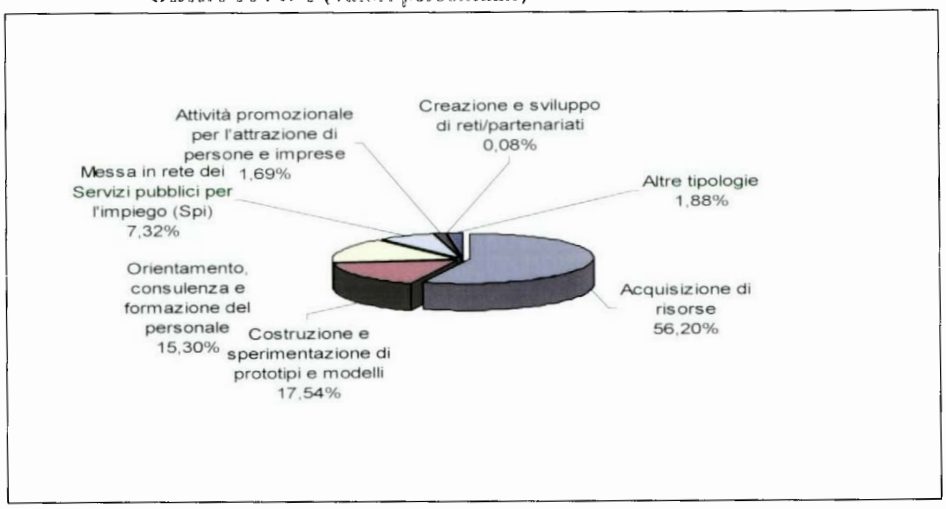
Il sistema dei servizi per l'impiego, anche su stimolo dell'UE, ha ricevuto una forte attenzione nella programmazione comunitaria in corso, con l'apporto di risorse

per il caso italiano e, probabilmente, anche per alcune diffidenze degli operatori privati verso un sistema che ha previsto un obbligo di connessione e condivisione di informazioni.

[18] A questi devono aggiungersi i 220 sportelli multifunzionali attivati dal 2002 dalla Regione Sicilia.

e azioni di sistema. Al suo rafforzamento è stato infatti dedicato l'8,8 per cento delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo spese nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1. Dai dati emerge la prevalenza di voci relative all'acquisizione di risorse (soprattutto risorse professionali dedicate all'avvio delle nuove funzioni), nonché alla sperimentazioni di modelli e alla formazione del personale. Tuttavia, le spese cominciano a diversificarsi includendo attività di altra natura, quali la messa in rete di tali Servizi (fig. VI.6)

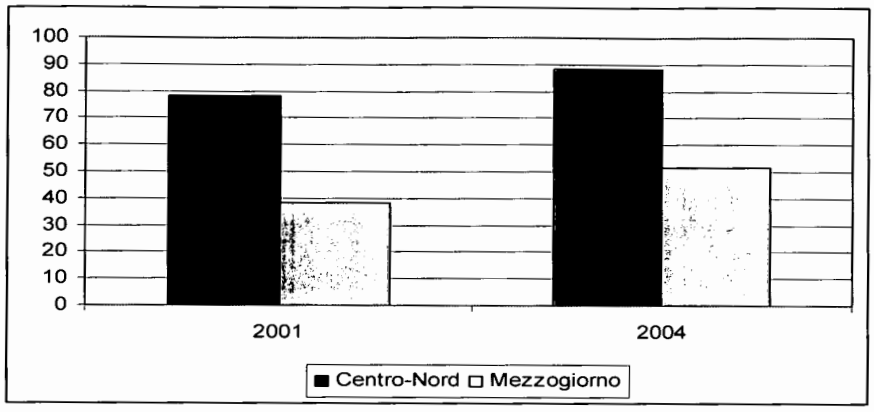
Figura VI.6 – DISTRIBUZIONE DELLA SPESA DEL FSE PER IL SOSTEGNO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (valori percentuali)




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Ragioneria Generale dello Stato-MONIT al 31 ottobre 2005

Nonostante i progressi, le differenze di funzionamento dei Centri per l'impiego operanti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno permangono. Il Rapporto ISFOL 2005 mostra come mentre nell'area centro-settentrionale i Centri che al 2004 avevano attivato tutti i servizi previsti dalla riforma del 1997 (accoglienza e informazione, orientamento, inserimento lavorativo, incontro domanda/offerta, consulenza alle imprese, spazi per l'autoconsultazione, diffusione informazioni di offerte) erano l'88 per cento del totale, nelle regioni meridionali questa percentuale era ancora solo del 51,4. Il differenziale tra le due macro-aree è, però, lievemente diminuito (di circa 3 punti percentuali) nei dati relativi al 2004 rispetto al 2001 (fig. VI.7). In generale nel Mezzogiorno si rilevano ancora difficoltà nell'allontanarsi dalle funzioni tradizionalmente svolte (fornitura di elenchi nominativi alle imprese, servizi attivati per l'utenza disabile) per offrire invece servizi più avanzati (di mediazione domanda e offerta e di progetti professionali individuali).

Figura VI.7 – CENTRI PER L'IMPIEGO CHE ATTIVANO TUTTI I SERVIZI PREVISTI DALLA RIFORMA DEL 1997: DATI AL 2001 E AL 2004 PER MACROAREA




*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Rapporto ISFOL 2005

Anche la qualità dei servizi offerti differisce, stando alle valutazioni degli utenti, tra macro-aree[19]. La preparazione e la disponibilità del personale sono percepite come di qualità "alta" o "medio alta" da oltre il 60 per cento dei giudizi in tutte le regioni del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno i giudizi positivi sono poco sopra il 50 per cento. Analogamente le opportunità lavorative concretamente offerte dai centri registrano solo un 12 per cento di giudizi positivi nelle regioni del Meridione, un valore più basso della media nazionale (14,3).

Per quanto riguarda la domanda, è possibile ricavare alcune informazioni indirette dall'indagine ISTAT sulle Forze di lavoro. Secondo le stime relative al 2003, si sono rivolti ai servizi pubblici per l'impiego circa 2,3 milioni di soggetti nelle Regioni dell'Obiettivo 1. Inoltre, con l'apertura anche al settore privato tra il 1999 e il 2003, si è verificata una diminuzione nel numero di individui che hanno dichiarato di aver utilizzato, accanto ad altri canali, anche i servizi pubblici per trovare lavoro: si passa, sempre nelle regioni Obiettivo 1, dal 38,2 al 23,8 per cento, mentre il ruolo dei soggetti privati aumenta dal 3 al 12 per cento. Nei dati medi annui più recenti relativi al 2004, che peraltro non sono strettamente confrontabili con i precedenti a causa dei forti cambiamenti nell'impianto dell'indagine dell'ISTAT[20], si registra una minore incidenza di offerte di lavoro o di formazione ricevuta dagli utenti dei servizi

[19] Rapporto ISFOL 2005. L'indagine PLUS (Partecipation Labour Unemployment Survey) definisce gli "utenti" dei centri per l'impiego come soggetti che, in un determinato momento, dichiarano di essere in contatto con un centro per l'impiego.

[20] L'indagine sulle Forze di lavoro è diventata da trimestrale a continua, il questionario è stato modificato in modo significativo e anche variata è la tecnica di somministrazione.

pubblici nel Mezzogiorno rispetto alle altre circoscrizioni e, per il totale Italia, una maggiore capacità delle agenzie private di fornire offerte di lavoro ai propri utenti (che risultano però molto inferiori nel numero) rispetto ai servizi pubblici[21].

### VI.1.2 Imprenditorialità e autoimpiego

Alcuni elementi di novità introdotti dal processo di riforma del sistema degli incentivi hanno riguardato nel 2005 anche le misure di promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego[22] che hanno carattere misto e si possono considerare a metà strada tra politiche attive del lavoro e politiche di incentivazione.

In relazione alle prime, le modifiche apportate hanno inciso sui requisiti soggettivi per l'ammissione alle agevolazioni, resi più ampi con riferimento all'età e alla residenza nelle aree eleggibili[23]; sui massimali applicabili per la determinazione delle agevolazioni, che sono ora quelli, maggiori, previsti dalla normativa comunitaria per gli investimenti di giovani imprenditori agricoli; sulla tipologia degli investimenti, estesa, in presenza di determinate condizioni, anche agli ampliamenti di iniziative già esistenti. E' stata inoltre prevista la possibilità che il Cipe riservi una quota delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate a nuove iniziative di imprenditoria giovanile realizzate nell'ambito dei distretti tecnologici e caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico[24]. La delibera per l'individuazione di tale riserva - su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e di concerto con il Ministro

[21] Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto di aggiornamento del quadro informativo sulle politiche del lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (novembre 2005), capitolo II.

[22] Gestiti dalla Società Sviluppo Italia S.p.A. e riorganizzati nei titoli I - e II del decreto legislativo n.185/2000, rappresentano strumenti territorializzati di politica attiva del lavoro e di promozione dell'imprenditorialità. Le misure del titolo I, di promozione dell'imprenditorialità, precedentemente regolate da singole leggi, agevolano le iniziative proposte da: società nuove ed esistenti da almeno tre anni, costituite prevalentemente da giovani, operanti nei settori della produzione di beni e servizi alle imprese e della fornitura di servizi (leggi n. 95/95, riguardante il settore della produzione di beni e servizi alle imprese, e n. 236/93, riguardante quello della fornitura di servizi); da giovani che subentrino nella conduzione dell'azienda agricola familiare (legge n. 135/97); da cooperative sociali con almeno il 30 per cento dei soci rappresentati da soggetti svantaggiati e, se nuove, per la quota restante prevalentemente da giovani (legge n. 488/99). Le misure dell'autoimpiego – titolo II - agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (*lavoro autonomo, già prestito d'onore*); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (*microimpresa)* e da ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (*franchising*). Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

[23] La previsione precedente per cui la maggioranza dei soci doveva essere prevalentemente di età compresa fra i 18 e i 29 anni ed esclusivamente fra i 18 e i 35 è stata sostituita con quella che dispone la prevalenza dei soci con età fra i 18 e i 35 anni; per quanto riguarda la residenza nei territori agevolabili, essa in precedenza era riferita ad una data fissa – 1° gennaio 2000 – ora, in alternativa, ai sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda.

[24] Art. 6, comma 5, decreto legge n. 35/2005 convertito dalla legge n. 80/2005; il provvedimento non specifica però cosa si debba intendere per "distretti tecnologici".

delle attività produttive - di ulteriori caratteristiche delle iniziative beneficiarie e dei requisiti soggettivi dei soci non è stata peraltro ancora emanata.

Per quanto riguarda l'autoimpiego, in particolare il lavoro autonomo, è stato assai mitigato il requisito della disoccupazione, che ora è sufficiente sia verificato nel giorno della presentazione della domanda e non più per i sei mesi ad esso precedenti.

Per entrambi i gruppi di misure, inoltre, nei casi in cui sono previsti limiti massimi agli investimenti agevolabili – per tutti tranne il *franchising* – è stata stabilita la possibilità di variazione degli stessi da parte del Cipe, che però non si è finora avvalso di tale facoltà.

Infine ha trovato applicazione, nel 2005, la previsione normativa per la quale l'importo del contributo concedibile a fondo perduto non può superare la metà di quello complessivo[25].

Gli effetti delle modifiche introdotte, peraltro non del tutto operative, finalizzate a valorizzare il ricorso alle misure, non risultano apprezzabili in termini di domande presentate, anche se sembrano mostrare effetti in termini di maggiore qualità delle proposte.

Autoimpiego

In relazione all'autoimpiego, a fronte della generale mitigazione dei requisiti necessari per l'accesso alle agevolazioni, l'andamento nel 2005 delle diverse misure è stato differenziato (Tavola VI.3). Le domande complessivamente presentate sono nel complesso diminuite (circa 15.700 nel 2005 contro 20.200 del 2004), ma tale riduzione è stata dovuta ad una netta flessione delle domande per il prestito d'onore, ora lavoro autonomo. Il numero di domande per questa misura nel 2005 (poco più di 10.100) si è infatti ridotto del 36 per cento circa rispetto a quello registrato nel 2004, peraltro già inferiore al livello medio annuo che ha caratterizzato la misura dall'inizio della sua operatività, pari a circa 24.000. La flessione dell'interesse per lo strumento potrebbe in parte essere ricollegata alla sua progressiva trasformazione in direzione dei soggetti relativamente "più forti" (è stata infatti abolita la componente formativa e, nella sostanza, innalzati i requisiti per la presentazione della domanda, ora proponibile solo attraverso una procedura informatica), che peraltro costituivano la maggioranza dei soggetti ammessi all'agevolazione nelle precedenti edizioni della misura[26]. E'

[25] Legge n. 289/2002, art. 72, comma 2.

[26] Come argomentato nel Rapporto del 2004 (cfr. rapporto DPS 2004 – Riquadro Z), il prestito d'onore aveva finito per adempiere a una pluralità di funzioni e ad indirizzarsi verso categorie molto varie di soggetti e che tale circostanza ne imponeva un ripensamento e un'eventuale riarticolazione. L'evoluzione della misura a favore di categorie relativamente meno svantaggiate, peraltro, suggerisce la necessità di ulteriori approfondimenti sia in relazione al necessario potenziamento o introduzione di strumenti meno complessi a favore di categorie di soggetti più deboli (cioè più tipicamente assimilabili agli interventi cd. di microcredito), sia all'adeguatezza della

invece continuata la crescita di interesse per la misura destinata alla microimpresa, che ha fatto registrare quasi 5.200 domande (in crescita del 29 per cento rispetto all'anno precedente). Il *franchising*, registrando circa 400 domande, ha sostanzialmente mantenuto il suo tasso di gradimento rispetto ai numeri del 2004. La preferenza espressa dai territori per le tre misure è differenziata. Microimpresa e *franchising* incidono infatti nel Centro Nord rispettivamente per il 58 e il 7 per cento della domanda complessiva; per il Sud esse rappresentano rispettivamente il 30 e il 2 per cento.

L'attività di valutazione realizzata nel 2005 ha riguardato quasi 12.000 domande, riguardanti per il 75 per cento il lavoro autonomo, per il 23 per cento la microimpresa e per il 3 per cento il franchising. La distribuzione delle domande approvate ha relativamente favorito la microimpresa, se riconsiderano le percentuali di ammissione tra i diversi strumenti (lavoro autonomo: 75 per cento, microimpresa: 84 per cento, franchising: 37 per cento).

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPIEGO: ANNO 2005

| Misura agevolativa | Numero domande presentate | Numero domande ammesse | Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro) | | Contributo per la gestione (milioni di euro) | Assistenza tecnica (milioni di euro) | Totale (milioni di euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | C/capitale | C/mutuo | | | |
| Lavoro autonomo (*) | 10.140 | 6.177 | 53,43 | 85,31 | 31,89 | 23,20 | **193,83** |
| Microimpresa | 5.161 | 2.819 | 66,78 | 212,44 | 128,51 | 10,59 | **418,32** |
| Franchising | 378 | 118 | 2,26 | 7,72 | 4,23 | 0,44 | **14,65** |
| **Totale titolo II** | **15.679** | **9.114** | **122,47** | **305,47** | **164,63** | **34,23** | **626,80** |

(*) Precedentemente denominato "prestito d'onore".
*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

I differenti valori medi di agevolazioni richieste e riconosciute, collegati ai diversi ammontare massimi concedibili in base alle caratteristiche delle tre misure[27], hanno nel corso del tempo attenuato, rispetto alla distribuzione del numero delle

conformazione della misura così come oggi si presenta rispetto a debolezze residue dei destinatari target (ad esempio di necessità di formazione imprenditoriale), sia sui tempi prospettici di mantenimento a totale conduzione pubblica di uno strumento (ormai esplicitamente riorientato a categorie diverse dai disoccupati in senso stretto), in considerazione dell'emergere di alcune iniziative unilaterali del settore bancario a favore degli start-up di impresa, peraltro ancora rare.

[27] Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale il limite del *de minimis*.

domande agevolate, la prevalenza del prestito d'onore in termini di risorse impiegate. Nel 2005 per la prima volta la misura agevolativa della microimpresa diviene, in termini di agevolazioni concesse, la più importante fra le tre misure dell'autoimpiego. Considerando infatti i contributi concessi, sia per gli investimenti che per la gestione, il 66,8 per cento del totale delle agevolazioni è stato impegnato nella promozione della microimpresa, il 30,9 per cento nel lavoro autonomo e il 2,3 per cento nel franchising. Caratteristica fondamentale di queste misure è l'agevolazione estesa alle spese di gestione. L'incidenza è, però, diversa fra lavoro autonomo e le altre due misure di promozione dell'autoimpiego, anche in funzione di limiti differenti ai contributi massimi concedibili. Solo il 19 per cento, sul totale delle agevolazioni concesse (escluse quelle per assistenza tecnica) è destinato alla contribuzione alle spese di funzionamento per il lavoro autonomo, a fronte di un'incidenza di circa un terzo delle agevolazioni in conto gestione, sul totale, per la microimpresa e il franchising. L'impatto occupazionale delle iniziative ammesse nel 2005 per l'insieme delle misure è previsto in quasi 14.000 nuove unità.

Considerando le tre misure nella loro esperienza cumulata, a partire dal 1996, esse sono state complessivamente interessate da quasi 241.000 domande (di cui 228.000 circa per il lavoro autonomo), provenienti per il 95 per cento del totale dal Mezzogiorno; di queste ne sono state ammesse 71.000, per un ammontare di agevolazioni concesse pari a circa 2.700 milioni di euro ed un impatto occupazionale di quasi 92.000 unità. Al 31 dicembre 2005 risultano erogati, sulle risorse impegnate, quasi 1.500 milioni di euro, di cui 311 milioni nel corso dell'anno.

Promozione d'imprenditorialità

Per il complesso delle misure di promozione dell'imprenditorialità (tav. VI.4), nel 2005 si è registrata, rispetto al 2004, una leggera ripresa nella presentazione di domande, il cui livello rimane comunque molto al di sotto di quello medio, superiore alle 400 domande, riferito all'intero periodo di operatività delle misure.

Tavola VI.4 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITA': ANNO 2005

| Misura agevolativa | Numero domande presentate | Numero domande ammesse | Agevolazioni agli investimenti (milioni di euro) | | Contributo per la gestione (milioni di euro) | Totale Agevolazioni (milioni di euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | C/capitale | C/mutuo | | |
| Legge 95/95 (già legge 44/86) | 95 | 47 | 32,45 | 34,60 | 1,24 | **68,29** |
| Legge 236/93 | 47 | 9 | 1,31 | 1,34 | 0,02 | **2,67** |
| Legge 135/97 | 19 | 27 | 8,49 | 9,53 | 0,39 | **18,41** |
| Legge 448/98 | 7 | 6 | 0,17 | 0,32 | 0,10 | **0,59** |
| **Totale titolo I** | **168** | **89** | **42,42** | **45,79** | **1,75** | **89,96** |

*Fonte*: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Per numero di anni di operatività, per livello massimo di investimenti ammissibili, per generalità della fattispecie economico-produttiva a cui si rivolge, la misura per l'imprenditoria giovanile nei settori della produzione dei beni e dei servizi è predominante per numero di iniziative agevolate e per risorse impiegate (rispettivamente 86 e 96 per cento del totale; tali valori salgono al 97 e al 99 per cento se si considera anche la misura volta ad agevolare l'imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi). Tuttavia nel corso del 2005 le misure volte ad incentivare l'imprenditorialità in agricoltura e le cooperative sociali hanno avuto approvate domande, sebbene si tratti di valori assoluti molto piccoli, in un numero superiore al totale di quelle approvate su tutto il loro periodo di operatività. Nel 2005 si osserva, per il complesso delle misure del titolo I, un'incidenza delle agevolazioni per le spese di funzionamento contenuta in meno del 2 per cento del totale; si tratta di un valore inferiore, ma dello stesso ordine di grandezza, di quello relativo al 2004 e diverso da quello degli anni precedenti che sul complesso di tutte le misure e nell'intero periodo di loro operatività era, invece, in media pari a circa il 23 per cento.

Nel complesso del titolo I, sono pervenute, a partire dal 1986 e fino al 31 dicembre 2005, poco più di 8.500 domande provenienti per il 91 per cento dal Sud. Le agevolazioni concesse, in relazione alle oltre 1.700 domande ammesse, sono state pari a circa 2.700 milioni di euro, come per le misure del titolo II; considerando sia i soci delle nuove imprese che i nuovi addetti, le iniziative agevolate hanno interessato oltre 38.000 soggetti (i primi rappresentano circa il 25 per cento del totale). Le risorse erogate ammontano, al 31 dicembre 2005, a circa 2.100 milioni di euro, di cui circa 71 milioni erogati nel 2005.

### VI.1.3 Gli interventi diretti all'emersione

Il sommerso come simbolo degli ostacoli ad uno sviluppo inclusivo e democratico

Il permanere in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, di un'ampia area di economia e lavoro operanti in condizioni di irregolarità costituisce, contemporaneamente, sintomo e concausa del cattivo rapporto tra pubblico e privato, questione che limita fortemente lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese nel suo complesso. La rilevanza del fenomeno e la sua diffusione territoriale (intensità e tipologie di irregolarità sono più gravi in alcune aree del Mezzogiorno – dove circa il 23 per cento del lavoro è sommerso – ma interessano l'intero paese, con circa il 10

per cento di incidenza nel Centro-Nord in termini di unità di lavoro) si impongono in modo crescente all'attenzione della comunità che si occupa di politiche per lo sviluppo, in particolare alle parti sociali. Non è possibile, infatti, prescinderne nel programmare e nell'attuare politiche di sviluppo. La diffusione del sommerso altera, in modo imprevedibile, l'attuazione di qualsiasi strategia di sviluppo e l'attivazione degli strumenti di intervento. Molte ricerche disponibili segnalano, infatti, che il mondo dell'irregolarità non è separato, ma è spesso connesso al sistema produttivo regolare che ne risulta committente.[28]

Un articolato sforzo di policy da rilanciare

L'articolato sforzo attuato per sostenere i processi di emersione e per legare tale sostegno alle politiche di sviluppo economico appare negli ultimi anni rallentato. E' proseguita, soprattutto a livello territoriale, l'attività del Comitato per l'Emersione e di molte Commissioni regionali e provinciali, ma molti strumenti sono stati ridimensionati o interrotti nell'applicazione.[29] Permane, inoltre, da parte di molti policy-maker, a livello sia centrale, sia locale, il pregiudizio, diffuso non solo nel Mezzogiorno, secondo il quale puntare su politiche di emersione in un momento di difficoltà per le imprese sia addirittura controproducente[30]. Di fronte alla rilevanza del fenomeno, è necessario – come anche riproposto in più sedi dalla Commissione europea - rilanciare lo sforzo di policy, anche sulla base dell'apprendimento sulle caratteristiche del fenomeno, dell'esperienza delle politiche realizzate e del cospicuo patrimonio di idee ormai costituitosi sul tema[31].

Gli interventi diretti per l'emersione nel Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1 2000-2006

In questa edizione del Rapporto, si fa un primo tentativo di rendere conto dell'attuazione di un particolare sotto-insieme di interventi a favore dell'emersione, relativo alle misure dirette all'emersione contenute nelle programmazioni regionali e nazionali cofinanziate dall'Unione Europea nell'ambito del Quadro Comunitario di

[28] Esempi di ricerche sono, ad esempio, in Comitato Nazionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare (2003), *L'economia sommersa nel Mezzogiorno d'Italia*, Documento preparato per la conferenza europea sulle politiche del lavoro e dell'emersione, Catania 11-12 Dicembre 2003, http://www.emersionelavorononregolare.it/catania/doc/ITsummaries.PDF

[29] L'evolversi delle politiche di emersione è documentato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto. Informazioni sul Comitato per l'emersione del lavoro non regolare si possono ottenere sul sito www.emersionelavorononregolare.it.

[30] Le difficoltà che stanno incontrando le PMI meridionali, infatti, possono portare a vedere nel ricorso al sommerso una soluzione capace di garantire, almeno nel breve termine, la sopravvivenza: "l'aggravamento della situazione occupazionale autoctona ha generato nel Sud, insieme ad un risveglio dell'emigrazione, una forte ripresa delle spinte assistenziali. La cosiddetta politica di stabilizzazione ha preso il sopravvento su quella di mobilizzazione del mercato del lavoro e dell'induzione dell'emersione." Comitato Nazionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare, Aggiornamento della XII Relazione, Dicembre 2005.

[31] L'esigenza di un rilancio di attenzione al tema è stata riproposta con forza anche dal partenariato economico e sociale in occasione dell'avvio del processo di preparazione del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 e di ciò si trova testimonianza nei documenti strategici preliminari già redatti (cfr. capitolo IV).

Sostegno obiettivo 1 2000-2006.[32] Si tratta di un insieme di interventi non ingenti per ammontare relativo di risorse dedicate esplicitamente (meno del 2 per cento del totale del Fondo Sociale Europeo) o per la loro rilevanza nella politica complessiva per l'emersione. Gli interventi espressamente dedicati sono contenuti in sole sette misure – sei dei Programmi Operativi Regionali (POR) e una misura del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza, cui si aggiungono due progetti del PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (ATAS)[33]. L'osservazione specifica di tali misure, tuttavia, costituisce un punto di osservazione significativo. Innanzitutto, perché i progetti rappresentano comunque somme relativamente cospicue (sono stati ammessi al co-finanziamento dell'Unione Europea finora più di 35 milioni di Euro) e inoltre, perché la loro osservazione consente di indagare sul se e attraverso quali meccanismi le politiche strutturali siano riuscite ad intercettare fenomeni di rafforzamento ed emersione dei sistemi di impresa e se e come siano riuscite a collegarsi ad iniziative di emersione o di sviluppo locale messe in atto da altri soggetti, come sarebbe auspicabile.

L'emersione come politica di rafforzamento dei sistemi produttivi in una strategia di sviluppo locale

Il Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1 fa specifico riferimento all'economia sommersa e ad interventi per favorirne l'emersione nell'asse III, dedicato alle risorse umane, e nell'asse IV, dedicato allo sviluppo locale. La strategia considera l'economia sommersa come un freno alla capacità delle imprese di competere con successo e quindi come fenomeno che riguarda l'impresa nel suo complesso, anzi i sistemi di imprese. Gli interventi di emersione sono pertanto considerati come occasione di rafforzare i sistemi produttivi. Entrambe le strategie degli assi richiamano la necessità di comprendere a fondo il funzionamento dei sistemi produttivi e dei meccanismi del mercato del lavoro, e di raccordarsi con il sistema Comitato-Commissioni per l'emersione del lavoro non regolare come fonte di informazioni ed indicazioni. Questo raccordo nell'attuazione delle misure dei

[32] In questo paragrafo si riportano evidenze derivanti da una ricerca su queste misure in corso di realizzazione all'interno del Programma dI Diffusione delle Conoscenze (PDC) del DPS. La ricerca in oggetto è ancora nella fase di esame delle evidenze documentali, cui seguirà un'indagine di campo.

[33] Le misure dirette non esauriscono, tuttavia, il campo degli interventi contenuti nel sistema del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che possono impattare positivamente il fenomeno, innescando o accompagnando fenomeni di emersione: data l'ubiquità del sommerso, ed il suo essere inserito strettamente nelle maglie dell'economia del Mezzogiorno, è presumibile che molti altri interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali abbiano prodotto effetti di emersione o, al contrario, di immersione. Si tratta di effetti che vanno concettualizzati e letti attraverso indagini fini. E' da segnalare come in alcuni casi i valutatori indipendenti dei Programmi Operativi e del QCS affermino che alcuni progetti abbiano avuto effetti indiretti di emersione (cfr. ad esempio la Valutazione indipendente del POR Campania).

Programmi Operativi non è stato effettivamente realizzato se non in casi isolati, a segnalare che esiste un potenziale ancora inesplorato di sinergie per l'azione.[34]

La strategia dell'asse IV non prevede interventi specifici per favorire l'emersione, ma richiama la necessità di orientare gli interventi dell'asse a favorire il consolidamento e l'emersione dei sistemi di imprese, in un'ottica "trasversale". La strategia dell'asse III include azioni specifiche di informazione e accompagnamento per la nascita di imprese, disseminazione di strumenti di emersione normativi e contrattuali, consulenza per la rimodulazione degli orari e per l'organizzazione del lavoro, oltre che azioni di formazione per lavoratori e imprenditori. Tali interventi vanno inquadrati in un'ottica di sostegno alle imprese e ai lavoratori sommersi che desiderino emergere.

Un quadro programmatico variegato

Le indicazioni di strategia generale sono state tradotte nei documenti di programmazione in modo eterogeneo. Ciascuno dei Programmi Operativi che includono esplicitamente azioni per l'emersione appare dare un'interpretazione diversa della tematica e dei modi per affrontarla.[35]

In particolare, la Campania orienta la misura esplicitamente dedicata all'economia sommersa alla fornitura di servizi di consulenza alle imprese. La Regione Calabria presenta una strategia articolata, basata su una successione ben strutturata di azioni. Basilicata, Molise e Puglia hanno inserito interventi per l'emersione nell'ambito di misure centrate sull'imprenditorialità. La Sardegna non prevede, invece, esplicitamente il tema dell'emersione.

Il PON Sicurezza (e anche il PON ATAS) non ha misure esplicitamente dedicate, ma presenta alcuni progetti di interesse (tav. VI.5).

[34] Per le misure direttamente dedicate all'emersione, ci sono evidenze di un collegamento con le locali Commissioni per l'emersione del lavoro non regolare in Sicilia per quanto riguarda le ricerche e, in Calabria, per la specificazione della strategia da seguire e l'individuazione di un progetto d'urto per l'occupazione, e di sinergie tra il Ministero dell'Interno e il Comitato per l'Emersione relativamente al progetto del PON Sicurezza. E' interessante notare come, al di fuori del quadro degli interventi strutturali, i raccordi tra Regioni e Commissione Regionale o Comitato siano stati intensi.

[35] In tutti i POR, le misure fanno parte delle strategie dell'asse III, finalizzato alle risorse umane, e sono co-finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Tavola VI.5 - IL QUADRO PROGRAMMATICO DELLE MISURE DEDICATE ALL'EMERSIONE NEI PROGRAMMI DEL QCS OB.1

| PROGRAMMA | Misura esclusivamente dedicata a emersione | Titolo della Misura | Assistenza a Imprese [1] | Formazione e orientamento per lavoratori irregolari [2] | Inserimento lavorativo [3] | Sostegno e tutoraggio per la creazione di imprese [4] | Studi e Ricerche, sistema di gestione [5] | Comunicazione, Sensibilizzazione [6] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BASILICATA | | III.1.D.3: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare | X | X | X | X | X | |
| CALABRIA | X | 3.12 Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari | X | | | X | X | X |
| CAMPANIA | X | 3.12: Promozione dell'emersione del lavoro irregolare | | | X | X | | X |
| MOLISE | | 3.9: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare ed all'emersione delle attività non regolari | | X | X | X | | X |
| PUGLIA | | 3.11: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare | X | | X | X | X | |
| SICILIA | X | 3.11 : Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari | X | | | | X | X |
| SICUREZZA | | II.3 Risorse umane per la diffusione della legalità | | | | | | X |

[1] "Assistenza a Imprese" include Formazione per imprenditori, consulenze ad imprese, scambio di buone pratiche, internazionalizzazione (nei casi di Basilicata e Calabria).

[2] "Formazione e orientamento per lavoratori irregolari" include azioni specificatamente rivolte ai lavoratori irregolari, sia come riqualificazione professionale, sia come attività di orientamento.

[3] "Inserimento lavorativo" include aiuti alle imprese per l'assunzione, *work experiences*, incentivi all'assunzione di categorie svantaggiate.

[4] "Sostegno e tutoraggio per la creazione di impresa" include tutte le attività mirate alla creazione di nuova impresa, orientamento, formazione e tutoraggio.

[5] "Studi e ricerche, sistema di gestione" include le attività orientate al sistema di gestione, quali studi e ricerche e (nel caso della Calabria) attività di formazione per agenti di sviluppo e del sistema di controllo.

[6] "Comunicazione, sensibilizzazione" include le attività di sensibilizzazione.

*Fonte*: elaborazioni DPS sui dati dei Complementi di programmazione dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo.1 successivi alla revisione di medio termine del 2004

Nel quadro programmatico che risulta dalla lettura dei documenti di programmazione (Programmi Operativi e Complementi di Programmazione) sono preponderanti gli interventi di formazione, sia finalizzati all'inserimento lavorativo o per lavoratori che operino al nero, sia per imprenditori, all'interno della più generale categoria dell'assistenza alle imprese, sia, ancora, all'interno di interventi finalizzati a sostenere la creazione di impresa e l'autoimpiego, sia, infine, per operatori. Interventi diretti a sostenere la creazione di impresa sono presenti in quasi tutti i Programmi Operativi. A questi si accompagnano azioni di studio (nei POR Sicilia, Calabria e Puglia), di sensibilizzazione (Sicurezza, Molise, Calabria, Campania e Puglia), di ascolto del territorio e attivazione di partenariati locali (Sicilia).

Per l'attuazione delle misure si prevede, in alcuni casi, l'inserimento delle misure in Progetti Integrati Territoriali (è il caso ad esempio del POR Campania, e del POR Basilicata dopo la revisione di metà periodo), una indicazione che ne conferma il carattere di interventi finalizzati a sostenere il consolidamento di sistemi territoriali. A questo corrisponde un interesse dei territori: ad esempio, in Calabria i Progetti Integrati Territoriali utilizzano spesso il tema del sommerso come strategia fondamentale per avviare politiche di sviluppo, le Commissioni per l'emersione provinciali sono state riferimento istituzionale nei tavoli per la progettazione, e alcuni Progetti Integrati Territoriali, come quello "Aspromonte", includono azioni dirette al sostegno alle imprese e alle politiche di emersione.

In qualche caso, appare anche la consapevolezza che gli interventi di emersione richiedono che il settore pubblico interagisca in modo diverso con le imprese e i lavoratori: sono da interpretare in questo senso la previsione sia di studi e ricerche, sia di iniziative di formazione per operatori degli istituti di vigilanza e di operatori per l'emersione. Appare, da queste previsioni, progredire la consapevolezza che sia necessario formare operatori pubblici che siano in grado di gestire il sostegno alle imprese e il rapporto con i cittadini non solo sulla base di bandi o anche di meccanismi a sportello, ma attraverso una proiezione degli operatori sul territorio, quasi "porta a porta", scoprendo le dinamiche effettive del territorio e dell'economia. E' infatti noto, da precedenti esperienze e ricerche, che l'adozione, da parte del settore pubblico, di un approccio più intenzionale e avvertito nell'interazione con imprese e lavoratori è cruciale per l'efficacia degli interventi, e che procedure a bando o anche a sportello non risultano efficaci. Al contrario, l'impegno diretto degli operatori sul territorio è necessario sia per raccogliere sul campo le conoscenze necessarie e per interpretare correttamente le evidenze amministrative e statistiche già disponibili, sia per costruire rapporti di fiducia con imprese e lavoratori che tendono a sottrarsi al contatto. E', tuttavia, da verificare se questa crescente consapevolezza e queste intenzioni si siano tradotte in effettivi mutamenti di comportamento.

Prime evidenze sull'attuazione

Il quadro dell'attuazione, ricostruito sulla base dei dati di monitoraggio, restituisce una minore articolazione, per ciascun Programma Operativo, delle azioni effettivamente attivate rispetto alla varietà degli interventi originariamente previsti. Se ciò è da attendersi (perché i documenti di programmazione sovente considerano tipologie di interventi ampie per poter poi definire quelle più opportune nel corso dell'attuazione), va però verificato quanto ciò rappresenti una individuazione delle

opportunità più promettenti per ciascun territorio o dipenda, piuttosto, dalla relativa consuetudine con alcune azioni (ad esempio di formazione) rispetto ad altre più innovative. Considerati nel loro complesso, invece, gli interventi appaiono mantenere una grande varietà, perché le realizzazioni tra Programmi Operativi risultano di tipo diverso.

Non è chiaro, inoltre, fino a che punto i progetti siano effettivamente stati finalizzati all'emersione. Questa incertezza deriva in parte dal fatto che alcune misure sono "miste", hanno, cioè, anche altri obiettivi e includono altri strumenti. Anche nei casi delle misure esplicitamente finalizzate all'emersione, tuttavia, va valutato quanto i progetti siano riusciti ad intercettare o suscitare casi di emersione, il che non è direttamente desumibile dai dati di monitoraggio. Non si riscontrano evidenze che la questione dell'emersione sia stata considerata in modo integrato rispetto agli interventi finalizzati al sostegno alle imprese e al mercato del lavoro, che, pure, producono impatti indiretti. Il POR Puglia conteneva un riferimento ai contratti di riallineamento, con l'intenzione di costruire un collegamento con tale tipo di intervento particolarmente utilizzato nella regione. Tuttavia, lo strumento nazionale dei contratti di riallineamento è stato interrotto nel 2000 e dal sistema di monitoraggio non è possibile evincere se ci sia stato effettivamente un sostegno dedicato alle imprese che ne avessero completato o ne stessero completando uno.

Le informazioni sull'attuazione[36] si basano allo stato esclusivamente su dati di monitoraggio (aggiornati ad ottobre 2005) e sulla lettura dei bandi, ove disponibili.[37] I progetti inclusi nei dati di monitoraggio segnalano risorse destinate pari a 35.623 migliaia di euro (incluso il progetto del PON Sicurezza). Si tratta di un ammontare considerevole, soprattutto ove si consideri che i progetti hanno natura immateriale. Tale ammontare rappresenta il 41,7 per cento di quanto programmato,[38] con, però, una grande disomogeneità tra Programmi Operativi. Per alcuni Programmi Operativi gli interventi definiti si concentrano su un numero limitato di progetti (la Sicilia su cinque e la Campania su dieci). Altri Programmi Operativi mostrano, invece, una modalità di spesa più frammentata.

---

[36] Le informazioni sull'attuazione si riferiscono ai programmi Operativi Regionali e al PON Sicurezza. Per restituire un quadro più completo si riportano nel testo anche gli interventi co-finanziati all'interno del PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, ma, per chiarezza espositiva, questi progetti non sono riportati nelle tabelle.

[37] Il monitoraggio ha permesso di ricostruire almeno la macroarea cui ciascun progetto fa riferimento, anche se il sistema di catalogazione di ciascun progetto non permette di catturare la complessità di certe azioni (ad esempio, un progetto catalogato sotto la voce "formazione" può contenere anche altre azioni.

[38] La media è stata calcolata escludendo il PON Sicurezza che, avendo un solo progetto in una misura molto più ampia, avrebbe alterato i risultati.

Tavola VI.6 - TIPOLOGIA DI AZIONI REALIZZATE PER L'EMERSIONE DAI PROGRAMMI DEL QCS OB.1

| Tipologia di Azione | Tipologia di Progetto | Costo ammesso (migliaia di euro) | Totale per tipologia di Azione (migliaia di euro) |
|---|---|---|---|
| Formazione | Per occupati | 9.030,4 | 11.938,6 |
| | Permanente | 2.110,1 | |
| | Per il reinserimento lavorativo | 62,3 | |
| | Per la creazione di imprese | 735,8 | |
| Incentivi | Imprese per occupazione | 11.112,3 | 13.408,5 |
| | Per lavoro autonomo | 2.296,2 | |
| Percorsi Integrati | Per l'inserimento Lavorativo | 1.637,6 | 2.727,7 |
| | Per la creazione di imprese | 1.090,1 | |
| Dispositivi di qualificazione del sistema di governo | Monitoraggio e Valutazione | 136,7 | 466,8 |
| | Studio e Analisi economica e sociale | 330,1 | |
| Sensibilizzazione, Informazione, Pubblicità | | 30,6 | 30,6 |
| Orientamento, consulenza, informazione | | 681,6 | 681,6 |
| Servizi | alle imprese | 622,2 | 6.370,0 |
| | alle persone | 5.747,7 | |
| Totale | | 35.623,7 | 35.623,7 |

*Fonte*: elaborazione su dati di monitoraggio dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1 al 31 ottobre 2005

Considerando, in aggregato, la distribuzione delle risorse finanziare complessivamente spese per tipologia di azione così come indicata nel sistema di monitoraggio[39] (tav. VI.6), la categoria che ha assorbito maggiori risorse (più di 13 milioni di euro) appare quella degli incentivi, tra cui appaiono prevalenti quelli alle imprese per favorire l'aumento di occupazione regolare. Segue (quasi 12 milioni di euro) la formazione, per varie categorie di destinatari (per gli occupati, per il reinserimento, per la creazione di impresa, per preparare operatori) cui bisogna aggiungere almeno una quota delle azioni che rientrano nella categoria dei percorsi integrati (2,7 milioni di euro). Le azioni di sensibilizzazione, peraltro probabilmente quelle meno costose, assorbono la quantità minore di risorse (poco più di 30.000 euro). Le azioni di studio appaiono sottodimensionate rispetto a quando preannunciato nei documenti di programmazione, ma esistono evidenze che tali azioni sono state svolte più di quanto non risulti dai dati. Ad esempio, in Sicilia sono state svolte due

[39] La classificazione, non omogenea rispetto a quella degli interventi contenuti nei documenti di programmazione, ha un valore puramente indicativo per due motivi: da una parte, non è possibile discernere, all'interno delle misure, e sulla base soltanto dei dati di monitoraggio, tra azioni specificatamente finalizzate all'emersione e le altre. Dall'altra, è frequente il caso che azioni diverse vengano catalogate sotto una stessa categoria, nel caso di progetti integrati. Tuttavia, l'osservazione di questi dati fornisce informazioni utili ad una prima ricognizione e ad orientare successive ricerche sul campo.

ricerche, che facevano parte di progetti aventi componenti importanti di formazione e che sono state, di conseguenza, catalogate nel monitoraggio sotto la voce "formazione".

Con riferimento alla tipologia di progetto, si osserva che una quota abbastanza significativa di risorse, ancorché non preponderante (approssimativamente il 12 per cento delle risorse, circa 4 milioni di euro) è stata dedicata a varie forme di sostegno alla creazione di impresa (sotto forma di formazione ad aspiranti imprenditori, di percorsi integrati, di incentivi per il lavoro autonomo e la microimpresa, servizi alle persone[40]), probabilmente almeno in parte nella convinzione, suffragata da passate esperienze, che alcuni percorsi di regolarizzazione siano favoriti da questo tipo di sostegno e che l'imprenditorialità diffusa aumenti la capacità dei sistemi produttivi locali di offrire occupazione regolare. Solo approfondite valutazioni, che prendano in esame nel concreto quanto è avvenuto a livello territoriale e settoriale, tuttavia, potranno indicare l'effetto di tali progetti. Il sostegno alle imprese già esistenti (nelle varie forme della formazione per gli occupati, degli incentivi, della consulenza e dei servizi alle imprese) appare avere assorbito la quota più elevata di risorse: ben il 60 per cento, circa 21 milioni di euro. Questi risultati appaiono influenzati dall'orientamento di Basilicata e Puglia, che, tuttavia, presentano misure non esclusivamente dedicate all'emersione ma che includono sostegno fornito alla creazione di impresa e alle imprese dei nuovi bacini di occupazione.

Dall'analisi svolta sulla base dei documenti e dati di monitoraggio (cfr. Riquadro AF) e quindi non in grado di restituire una valutazione degli effetti, risulta che nell'ambito del sistema del Quadro Comunitario di Sostegno i progetti dedicati in modo specifico all'emersione sono ancora pochi, e hanno presumibilmente assorbito una quota ancora modesta delle risorse delle misure in cui sono contenuti gli interventi. Dalle prime evidenze appare che anche per i programmi più esplicitamente orientati a interventi nel campo della promozione della regolarità delle attività economiche, come il POR Calabria, difficoltà di attuazione hanno fatto sì che azioni siano state attuate utilizzando altre fonti finanziarie o che solo di recente siano stati avviati interventi potenzialmente più incisivi. Alcuni programmi (Basilicata, Puglia e Molise) sembrano avere orientato la loro misura, pur esplicitamente dedicata, più su generali azioni di formazione e di sostegno alle imprese che non su una strategia organica per innescare un processo di emersione dell'economia locale. Va comunque

[40] Le prime interviste hanno condotto ad interpretare in questo senso gli interventi della Regione Campania.

ancora ribadito che saranno necessarie indagini più fini, e di campo, per comprendere gli effetti degli interventi e poter giudicare i meccanismi che nella realtà effettivamente vengono innescati. Non meno importante, in prospettiva, è indagare sull'effettiva costruzione di sinergie, nell'attuazione di misure non dedicate, con soggetti in grado di fornire orientamento, come i soggetti del sistema del Comitato-Commissioni per l'emersione del lavoro non regolare.

### *RIQUADRO AF - EVIDENZE SULL'ATTUAZIONE DI PROGETTI PER L'EMERSIONE NEI PROGRAMMI DEL QCS : UN QUADRO ETEROGENEO*

*L'esame dei dati di monitoraggio (Tavola AG.1), ancorché sintetici e non omogenei, offre una prima possibilità di orientarsi e porsi domande sull'attuazione degli interventi potenzialmente diretti alla promozione della regolarizzazione delle attività economiche.*

Tavola AF.1 - PROGETTI IN MISURE PER L'EMERSIONE RILEVATI NEI DATI DI MONITORAGGIO DEI PROGRAMMI OPERATIVI [1]

| PROGRAMMA | TIPOLOGIA DI AZIONE | NUMERO VOCI | COSTO AMMESSO (migliaia di euro) |
|---|---|---|---|
| BASILICATA | Formazione (per occupati) | 20 | 803,8 |
| | Incentivi (imprese per occupazione) | 55 | 10.016,6 |
| | Incentivi (per lavoro autonomo) | 14 | 2.296,2 |
| | Percorsi Integrati (per l'inserimento lavorativo) | 18 | 1.637,6 |
| CALABRIA | Dispositivi di qualificazione del sistema di governo (Monitoraggio e Valutazione) | 10 | 136,7 |
| | Dispositivi di qualificazione del sistema di governo (Studio e analisi economica e sociale) | 3 | 330,1 |
| | Formazione (permanente) | 262 | 2.076,1 |
| | Sensibilizzazione, informazione, pubblicità | 1 | 30,6 |
| | Orientamento, Consulenza, Informazione | 19 | 128,3 |
| | Servizi (alle imprese) | 2 | 622,2 |
| CAMPANIA | Servizi (alle persone) | 11 | 5.747,7 |
| MOLISE | Formazione (per il reinserimento lavorativo) | 1 | 62,3 |
| | Formazione (per la creazione di imprese) | 9 | 735,8 |
| | Formazione (permanente) | 1 | 34,0 |
| | Orientamento, Consulenza, Informazione | 1 | 142,0 |
| PUGLIA | Incentivi (imprese per occupazione; aiuti utenza specifica) | 33 | 1.095,7 |
| | Percorsi Integrati (per la creazione di imprese) | 18 | 1.090,1 |
| SICILIA | Formazione (per occupati/Continua) | 18 | 8.226,6 |
| SICUREZZA | Orientamento, Consulenza, Informazione | 1 | 411,4 |
| Totale | | 497 | 35.623,7 |

[1] Il numero dei progetti non è immediatamente leggibile dai dati di monitoraggio, a causa della grande eterogeneità tra Programmi Operativi nei criteri di inserimento dei dati. La tavola include una colonna dal titolo "numero voci", che riporta il numero di record desumibili dal sistema di monitoraggio. A volte questo numero coincide con il numero di progetti finanziati (ad esempio, nel caso della Sicilia). Altre volte, ad ogni beneficiario è stata attribuita una singola voce; ad esempio, buona parte delle 267 voci della Calabria riguardano il progetto degli agenti di sviluppo, con un singola voce per ciascun corsista e docente.
Fonte: elaborazione DPS su dati di monitoraggio dei Programmi Operativi; dati al 31 ottobre 2005.

*In Basilicata, circa tre quarti delle risorse della misura considerata (non unicamente dedicata all'emersione) sono stati destinati ad incentivi alle imprese per occupazione, distribuiti su un territorio apparentemente piuttosto vasto (dal sistema di monitoraggio risultano circa 34 comuni), con una dimensione molto varia (da 3.600 Euro ad 1,6 milioni di euro), in cui tuttavia, la maggior parte dei singoli finanziamenti supera i 100.000 Euro (la mediana è intorno ai 128.000 euro). Ciò*

*suggerisce che i progetti siano fortemente disomogenei. Le risorse non assorbite dal sostegno alle imprese risultano destinate essenzialmente a corsi di formazione rivolti ai lavoratori autonomi e hanno per oggetto principalmente il campo dell'edilizia (normativa sismica, gestione proprietà immobiliare, controllo statico di strutture, autocad, valorizzazione centri storici) e l'aggiornamento delle competenze giuridiche rilevanti per alcune questioni legate al sommerso (diritto societario, riforma del mercato del lavoro, riforma fiscale, arbitrato).*

*Il Complemento di Programmazione della Puglia riserva il 25 per cento delle risorse della misura considerata all'emersione. Gli interventi censiti dal sistema di monitoraggio appaiono riferirsi a due specifici bandi emessi dalla regione Puglia*[41]*, rispettivamente per azioni a sostegno all'autoimprenditorialità (azioni di orientamento e tutoraggio, sostegno all'imprenditorialità) e per aiuti all'occupazione (finanziamenti alle imprese per assunzioni a tempo indeterminato).*[42]

*L'attuazione della misura per l'emersione in Calabria appare divisa in due periodi distinti: in una prima fase, il progetto più rilevante appare l'attività di formazione di 120 agenti di emersione, il cui scopo è quello di realizzare ricerche sull'economia sommersa nella regione e fornire servizi di consulenza e di ascolto del territorio.*[43] *In una seconda fase, più recente, la Regione si è impegnata nel progetto "un'onda d'urto per l'occupazione", classificato sotto la voce "servizi alle imprese" e appena avviato. Il caso della Calabria è emblematico: la Regione si è dotata di un impianto programmatico interessante e ben articolato per l'emersione, che prevede una ben congegnata successione di azioni: animazione territoriale, studio e ricerca; politiche di emersione (sostegno alle imprese per associazionismo, internazionalizzazione, accesso al credito, ecc.), sensibilizzazione, informazione e pubblicità e formazione. I dati di monitoraggio mostrano una attivazione della misura solo parziale. Tuttavia, la strategia complessiva è in fase di attuazione più avanzata, perché i progetti del programma operativo sono connessi con altre azioni (per l'accesso al credito, la formazione e i progetti d'area per la creazione e il sostegno alle imprese) finanziate con fondi nazionali e regionali e attuate in sinergia con soggetti locali (Fondazione FIELD, Commissione regionale per l'emersione), nazionali (Comitato per l'emersione) e internazionali (Lehigh University, USA).*

*La Campania ha finora puntato su un unico progetto per la creazione di impresa, attuato tramite un bando per agevolazioni sia economiche, sia in termini di servizi come formazione o tutoraggio. Il bando, finalizzato alla creazione di ditte individuali, è esplicitamente rivolto a persone che lavorano irregolarmente, cui è chiesto di autocertificare il proprio stato, ed esclude alcuni settori (settore agricolo, trasporti, servizi assistenziali e formazione). Il bando richiede inoltre che i candidati si dichiarino "non occupati" da almeno sei mesi, il che esclude altre categorie*[44]*. Il contributo a fondo perduto riguarda il 60 per cento degli investimenti ammessi (fondamentalmente acquisti di attrezzature e spese varie di gestione per il primo anno di attività) fino ad un massimo di 15.000 euro circa, cui si aggiunge un ulteriore*

---

[41] Bollettino Ufficiale Regione Puglia 14 agosto 2002 e 12 dicembre 2002.

[42] La maggior parte dei progetti non raggiungono i 50.000 euro; molti progetti riportano lo stesso importo: 44.000 euro. Spiccano, per aver assorbito maggiori risorse, un progetto sul reinserimento lavorativo dell'immigrato per 160.000 euro e un progetto "vogliamo lavorare" che ne vale 103.000.

[43] I costi di questo progetto si ritrovano sia sotto la voce formazione permanente sia come quota della voce dispositivi di qualificazione del sistema di governo.

[44] Cfr. Bollettino Ufficiale Regione Campania n.55 del 13 novembre 2002, deliberazione n.4.752 dell'11 ottobre 2002: "Secondo quanto previsto dalla vigente normativa, si considerano occupati i lavoratori dipendenti (a tempo determinato o indeterminato, anche part-time o in cassa integrazione), i liberi professionisti (iscritti a un ordine che presuppone l'esercizio professionale dell'attività), i lavoratori autonomi titolari di partita IVA, o comunque, i titolari di lettera di incarico o contratti di collaborazione coordinata e continuativa, gli artigiani, gli imprenditori, i familiari e i coadiutori di imprenditori, i commercianti".

*contributo per le spese di gestione del primo anno pari a 5.000 euro circa. La selezione delle domande individuali e l'accompagnamento sono attribuite ad agenzie.*

*In Molise, l'attuazione ha riguardato essenzialmente corsi di formazione, per la maggior parte finalizzati alla creazione e alla gestione di impresa, che potrebbero includere anche servizi di consulenza, ed un progetto "informare per emergere" nel cui ambito sono state realizzate ricerche e, presumibilmente, azioni di sensibilizzazione.*

*Per la Sicilia risultano partiti 5 progetti,[45] di cui due, collegati tra loro, prevedono ricerche e erogazione di servizi di consulenza.[46] Il GAL Ulixes delle isole trapanesi ha promosso un progetto per la regolarizzazione dei mercati settimanali della provincia trapanese.*

*Nei documenti di programmazione dei Programmi Operativi Nazionali non viene trattato esplicitamente il tema dell'emersione. Da una prima ricognizione emergono però alcuni progetti che, finanziati da PON, affrontano il problema dell'economia sommersa. Il primo è il progetto del PON Sicurezza "Una rete socio-istituzionale per contrastare l'illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare", che oltre a prevedere incontri di sensibilizzazione e seminari informativi, mira a costruire una rete di soggetti che si attivi sulla questione del sommerso (hanno aderito sindacati, enti locali, Commissioni locali per l'emersione, Inps, Inail, Ispettorato del lavoro, associazioni). Il progetto è in corso e sono stati realizzati diversi incontri di sensibilizzazione in diverse aree del Mezzogiorno. Nell'ambito del PON ATAS, invece, il Rapporto di Valutazione Intermedia segnala la realizzazione di una ricerca svolta dalla fondazione Censis e un intervento di tutoraggio ai Centri per l'Impiego attuato in Campania e in Puglia.*

### *VI.2 Politiche del credito*

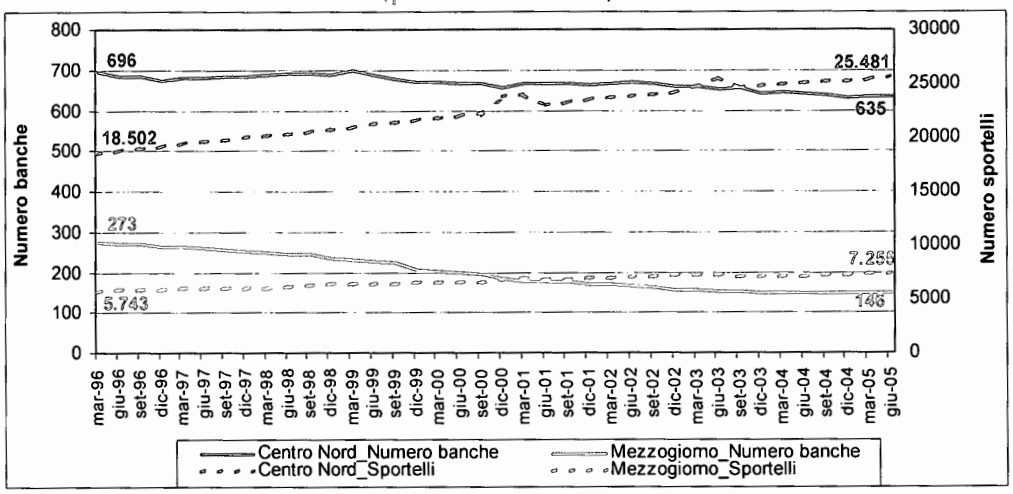
A partire dai primi anni '90 - in concomitanza con una fase negativa del ciclo economico e con l'improvvisa conclusione dell'intervento straordinario - il settore bancario è stato destinatario di riforme che hanno esposto agli effetti della concorrenza l'intero settore e segnatamente le banche meridionali, non tutte esenti da fenomeni di "cattura" da parte di sistemi di interesse e di norma meno efficienti e competitive di quelle settentrionali. In questo contesto, gli istituto di credito settentrionali hanno incorporato o acquisito buona parte delle banche meridionali. Questo processo ha fatto sì che tra il settembre 1992 e il giugno 2005 il numero delle aziende bancarie con sede legale nel Mezzogiorno si sia ridotto da 299 a 146 (nello

[45] Alcuni progetti prevedono cifre ingenti: "Emergendo" 2 milioni di euro; "I mercati rionali di Trapani", 1 milioni di euro. Il Bollettino Ufficiale Regione Sicilia del 23 dicembre 2004 riporta una graduatoria di 25 progetti da finanziare con i fondi della misura 3.11. I progetti risultano proposti da una vasta gamma di soggetti: enti locali (p.es. la provincia di Palermo) e società.

[46] Come si comprende dalle informazioni disponibili su internet all'indirizzo http://www.emersionesicilia.it, "Oro nero" ed "Emergendo" sono due progetti simili proposti rispettivamente nelle province di Palermo e Caltanissetta che prevedono lo studio del fenomeno del sommerso e azioni di accompagnamento alle imprese. Le due ricerche restituiscono un quadro della dimensione del fenomeno del sommerso nelle due province. I due progetti sono gestiti da una società di servizi e dall'Università di Palermo; a Caltanissetta ha aderito anche la Confartigianato locale.

stesso periodo, per effetto della concentrazione del mercato, le banche del Centro-Nord sono passate da 729 a 635).

Figura VI.9 - NUMERO DI BANCHE (per sede amministrativa) E SPORTELLI BANCARI (per area territoriale) 1996-2005




*Fonte*: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base Informativa Pubblica

Il nuovo sistema bancario è nettamente orientato al *retail*[47], con prodotti standard per il grande pubblico. I soli servizi (negoziazione titoli, gestioni patrimoniali, ecc.) incidono per oltre il 40 per cento sui ricavi[48]. Dal 1998 al 2005 gli impieghi concessi alle famiglie consumatrici sono cresciuti a un tasso medio annuo nell'ordine del 9 per cento. La circostanza che questi segmenti di domanda, con il più elevato tasso di crescita, siano molto parcellizzati può essere posta in relazione con l'espansione della rete degli sportelli tanto nel Centro-Nord quanto nel Mezzogiorno.

Il modello organizzativo destinato alla clientela delle imprese medie e grandi è oggi per lo più basato sull'accentramento dei processi decisionali in sedi distanti dal territorio e su regole sempre più standardizzate e allineate ai principi di "Basilea 2"[49].

[47] Quello del *retail banking* è il mercato su cui opera la banca che intrattiene rapporti con una clientela numerosa e diversificata (essenzialmente famiglie e piccole medie imprese) grazie a una rete di sportelli diffusa sul territorio. Pertanto ha per oggetto una raccolta capillare e frazionata, prestiti di importo unitario ridotto, servizi finanziari standardizzati.

[48] Dal *Rapporto sul sistema bancario italiano. Bilanci al 31 dicembre 2004*, edito dall'ABI, che descrive in forma consolidata il bilancio delle aziende bancarie italiane, si evince la crescita dell'incidenza dei ricavi da servizi sul totale del margine di intermediazione (dal 38,1 per cento del 2001 al 43,6 del 2004) ed il calo della quota del margine di interesse (dal 44,7 al 44,9).

[49] Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria opera nell'ambito della Banca dei Regolamenti Internazionali, un'organizzazione che promuove la cooperazione fra banche centrali e altre agenzie equivalenti in materia finanziaria e creditizia. Le "linee guida" del Comitato, di norma, vengono recepite in oltre cento Paesi. Risale al 1988 il primo "Accordo di Basilea" che, tra l'altro, definiva l'obbligo per le aziende di credito di accantonare in un'apposita riserva (cosiddetto capitale di vigilanza) risorse pari all'8 per cento dei prestiti accordati alle imprese.
Il secondo Accordo di Basilea, firmato il 26 giugno del 2004, consta di tre pilastri: requisiti patrimoniali minimi; processo di controllo prudenziale; disciplina di mercato. Tra le principali innovazioni del nuovo Accordo vi sono le prescrizioni che stabiliscono una relazione tra la valutazione del rischio di *default* (insolvenza del prenditore) e la misura degli accantonamenti a riserva che, evidentemente, non sono più uguali per tutti. L'Accordo offre alle

Tale modalità operativa può risultare di freno al *relationship banking* ovvero ai rapporti fiduciari di lungo periodo tra l'impresa e la banca disposta a investire costantemente nella raccolta di informazioni sul cliente per ridurre il costo di transazione correlato all'asimmetria informativa. Difatti la banca che conosce in modo approfondito la propria clientela, basandosi oltre che su documenti su notizie informali, è agevolata nel processo valutativo finalizzato a misurare il rischio di insolvenza e a decidere del prezzo, delle garanzie e dei volumi di credito da mettere a disposizione dei prenditori[50]. Su questo punto sono di grande interesse gli andamenti degli impieghi ordinati per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche. Se nel Mezzogiorno nel giugno 1999 le banche minori piccole e medie totalizzavano il 41 per cento degli impieghi nell'area, mentre le grandi e le maggiori ne detenevano il 59 per cento, nel giugno 2005 i due raggruppamenti si attestavano, rispettivamente, al 51,7 e al 48,3 per cento. Analogo è l'andamento registrato nel Centro-Nord. Rispetto ai tempi in cui il sistema creditizio presentava connotati oligopolistici talmente marcati da essere descritto con la metafora della "foresta pietrificata", questa dinamica delle quote di mercato evidenzia una maggiore concorrenza che si riflette nella diversificazione delle strategie attuate oggi dalle aziende bancarie. Ci sono difatti banche settentrionali che investono nel meridione più di quanto vi raccolgono[51] e banche con sede nel Mezzogiorno che si comportano in modo opposto; ci sono banche che applicano tassi di interesse mediamente più bassi di quelli dei concorrenti ma hanno impieghi abbastanza contenuti rispetto alla raccolta e, per converso, banche che applicano tassi più elevati ma sono meno restie a concedere credito[52].

---

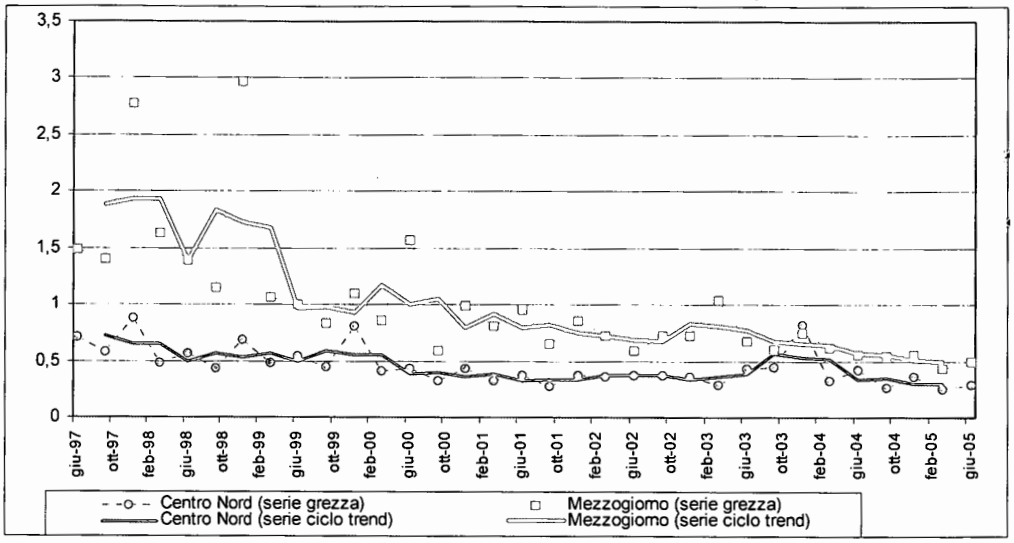
banche la possibilità di calcolare i requisiti patrimoniali minimi avvalendosi di differenti metodologie. La prima consiste in un metodo standard -molto semplificato e in linea con il primo Accordo- eventualmente integrato da valutazioni esterne del merito creditizio rese da specifiche agenzie di *rating*. In alternativa, previa approvazione dell'autorità di vigilanza, le banche possono codificare e impiegare propri sistemi di *rating* (interni): (i) rating interno base: la banca stima solo la *probabilità di default* (probabilità di inadempienza) e attinge ad altri parametri dall'esterno; (ii) rating interno avanzato: la banca stima anche la *loss given default* (perdita in caso di inadempienza), l'*exposure at default* (esposizione in caso di inadempienza) e la *maturità.* (durata effettiva del prestito). Queste metodologie, organizzando le informazioni sui singoli prenditori in forma di giudizio sintetico, hanno lo scopo di valutare i clienti della banca e suddividerli in un numero limitato di classi omogenee, ciascuna con una data probabilità di *default*. Al rating attribuito per ciascuna impresa, e in funzione dei diversi metodi di valutazione utilizzati, sono correlate non solo la quantificazione degli accantonamenti a riserva, ma anche le decisioni sull'*an*, il *quantum* e il prezzo (tasso di interesse) dei rapporti creditizi.

[50] Per una approfondita disamina sullo stato del dibattito in argomento di *relationship banking*, si può fare riferimento a P. Bongini e G. Ferri "Il sistema Bancario meridionale", Laterza, 2005, pagg. 76 e seguenti e pagg. 118 e seguenti.

[51] Sul punto P. Bongini e G. Ferri "*Il sistema Bancario meridionale*", Laterza, 2005, pag. 97 e ss.

[52] Cfr. Mattesini e M. Messori, *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, Il Mulino, 2004.

Figura VI.10 - TASSO DI DECADIMENTO TRIMESTRALE E RELATIVO CICLO TREND[1] - DINAMICA: 1997-2005 (valori percentuali)



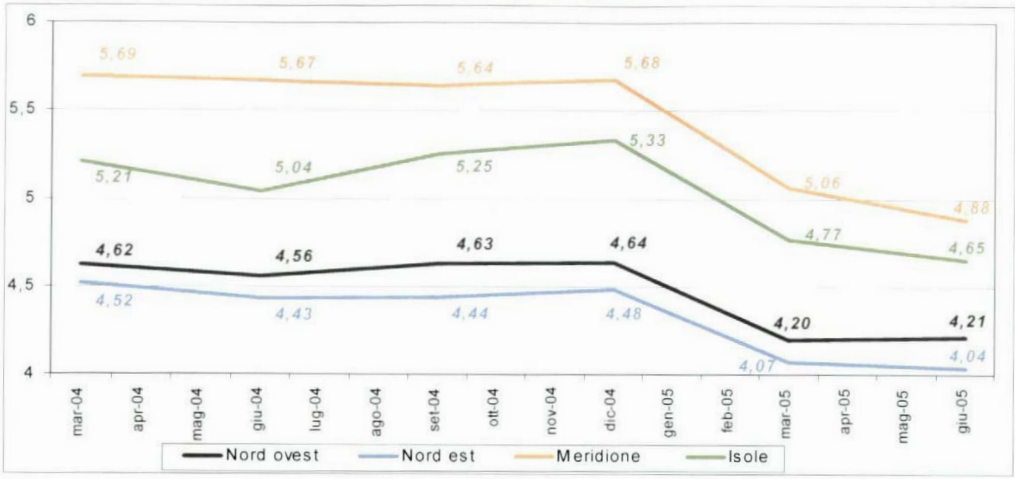

[1] Calcolato con medie mobili centrate a tre termini.
[2] Le categorie di prenditori qui considerate sono le "società non finanziarie" e le "famiglie produttrici".

*Fonte*: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica.

La ridefinizione delle scelte allocative delle banche ha comportato un progressivo miglioramento della qualità dei prenditori, con una drastica riduzione del differenziale di rischio tra le due aree del Paese (fig. VI.10) cui, stando alla rilevazione campionaria della Banca d'Italia (cfr. fig. VI.11), ha corrisposto l'altrettanto drastica contrazione del differenziale di tasso[53].

[53] La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi, istituita ai sensi dell'art. 51 del Testo unico bancario, è attualmente regolata dalla Circolare n. 251 del 17 luglio 2003 della Banca d'Italia ("Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Istruzioni per le banche segnalanti"), in vigore a partire dalla data contabile di marzo 2004. Tale circolare disciplina la metodologia di rilevazione del fenomeno in modo del tutto diverso rispetto a quella previgente, sicché i risultati della vecchia e della nuova serie non possono essere comparati.

Figura VI.11 - TASSI ATTIVI SUI FINANZIAMENTI PER CASSA[1] PER AREA TERRITORIALE. DINAMICA 2004-2005

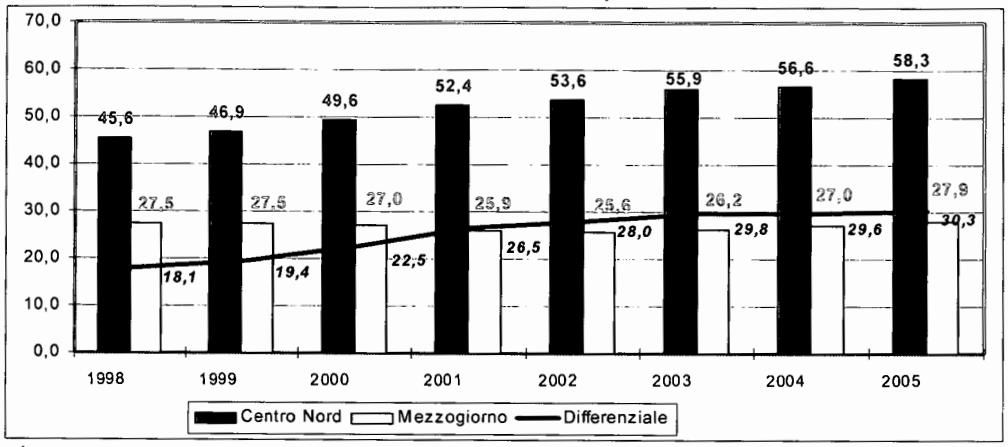



[1] Prenditori: Imprese non finanziarie . Durata originaria del tasso fino a 1 anno.
*Fonte*: elaborazione DPS su rilevazioni tassi attivi Banca d'Italia, Base informativa pubblica

E tuttavia il rapporto banca-impresa rimane nel Mezzogiorno decisamente arretrato. Osservando la serie storica 1998-2005 (fig. VI.12) del rapporto Impieghi/Pil si registra che il divario con il Centro-Nord è cresciuto in modo sostanziale[54]. Ciò significa che l'accelerazione della crescita economica registrata fino al 2003 nelle regioni meridionali non è certo stata trinata dal credito. Infatti, nel Mezzogiorno, solo nel 2005 l'indicatore di intensità creditizia ha superato il valore del 1998.

[54] I valori dell'indicatore Impieghi/Pil, qui utilizzati sono quelli della banca dati "indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo" (www.istat.it/dati/db_siti/contesto/). Per altre metodologie utilizzate in letteratura, si veda la rassegna critica in Bongini e Ferri (Il sistema bancario meridionale, Bari, 2005, pagg. 79 e ss.). Senza dubbio, l'indicatore qui adottato tende a sottovalutare il grado di finanziarizzazione del Mezzogiorno a causa del fatto che la sede legale di imprese medie e medio-grandi operanti nel Sud e alle quali sono imputati gli impieghi, è dislocata al Nord; ma tale distorsione non altera la dinamica nel tempo del rapporto – in crescita al Centro-Nord e stazionario al Sud – poiché non è certo cresciuto nel Sud il peso degli stabilimenti di imprese esterne all'area. Non convincente (cfr. ancora Bongini e Ferri) appare, poi, il metodo di calcolo che nel computo degli impieghi aggiunge alle sofferenze gli importi delle cartolarizzazioni e dei crediti ceduti alle cd. bad banks. Quanto all'ipotesi di correggere il denominatore, il prodotto interno lordo per tenere conto della diversa sua composizione nelle due aree, la correzione dà effetti modesti se effettuata per tenere conto del maggiore peso della Pubblica Amministrazione nel Sud (peso, peraltro, non in aumento), mentre appare impropria se riferita al maggiore peso del sommerso o delle micro imprese: se è evidente che tali componenti del sistema imprenditoriale presentano maggiori problemi di affidamento bancario (o, in genere, di apporto di capitale di terzi), ciò non fa che confermare le difficoltà del rapporto banca-impresa. Le imprese piccole e sommerse non chiedono/ricevono credito; il fatto di non chiedere/ricevere credito le mantiene piccole e sommerse.

Figura VI.12 - RAPPORTO IMPIEGHI BANCARI[1](consistenza media annua)/PIL (prezzi correnti)[2]. DINAMICA 1998/2005 (valori percentuali)




[1] I dati degli impieghi bancari si riferiscono alle categorie prenditrici "imprese" e "famiglie produttrici". Per il 2005 sono disponibili i dati dei primi due trimestri.

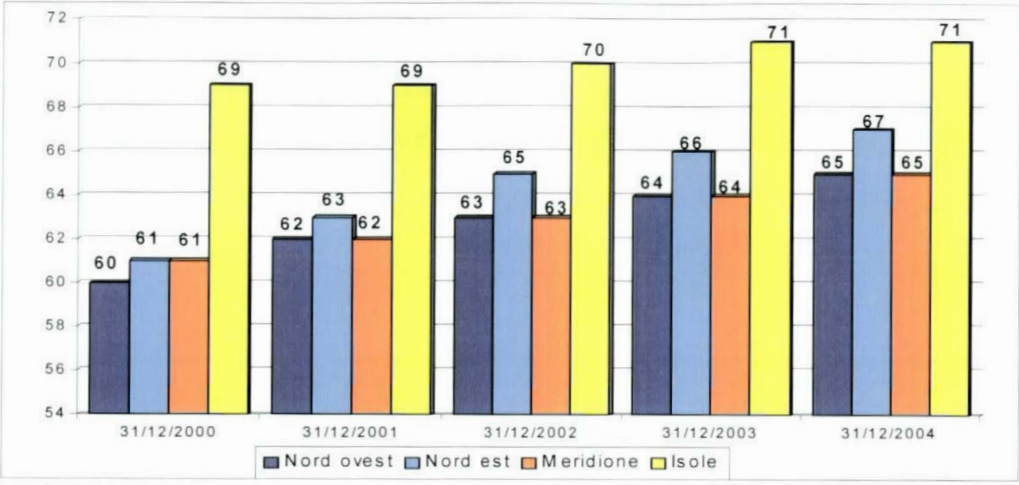
[2] Stima del PIL a prezzi correnti 2004 e 2005 per ripartizione a cura del DPS.

*Fonte*: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica (per i dati relativi agli impieghi) e Istat (per i dati relativi al PIL).

Occorre comprendere se l'effetto inibitore sugli impieghi, esercitato dai più rigorosi criteri allocativi adottati dall'industria bancaria, debba essere interpretato come strutturale (visto che il mercato del credito è correlato al livello di sviluppo delle economie regionali e, quindi, alle specificità del tessuto imprenditoriale – settori di appartenenza, dimensione media, ecc. – presente sul territorio) oppure transitorio (in quanto il miglioramento della qualità dei prenditori è precondizione per la crescita dei volumi di credito)[55]. A favore della seconda e più ottimistica visione, secondo la quale vi sono banche che riconoscono nel credito alle imprese del Mezzogiorno un'occasione di profitto, milita l'evoluzione dei dati sul multiaffidamento (che offrono informazioni sulla propensione al *relationship banking)* (fig. VI. 13).

[55] Per una approfondita disamina sullo stato del dibattito in argomento cfr. P. Bongini e G. Ferri, Il sistema bancario meridionale, Laterza, 2005, pagg. 76 e ss. nonché 118 e ss.

Figura VI.13 - PLURIFFIDAMENTO: QUOTA DEL FIDO GLOBALE ACCORDATO DALLA PRIMA BANCA. DINAMICA 2000-2004[1]




[1] Classe di grandezza compresa tra 500.000 e 2.500.000 euro.

*Fonte*: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica.

Questa tecnica di mitigazione del rischio, basata sulla condivisione della clientela tra più aziende di credito concorrenti tra loro, scoraggia i processi di reciproca fidelizzazione tra banca e impresa e, di conseguenza, approfondimenti conoscitivi costanti e costosi. Nelle aree del Sud continentale, per la classe di grandezza del fido globale accordato compresa tra 500 mila e 2,5 milioni di Euro, nel marzo 2000 si registrava un numero medio di banche per affidato pari a 3,0 e una quota di fido accordato dalla prima banca pari al 60 per cento. Nel dicembre 2004 questi valori mutano raggiungendo, rispettivamente, 2,7 e 65 per cento. Analoghi sono i trend per le maggiori classi di fido e per l'Italia Insulare. La prima banca, quindi, ha accordato all'impresa meridionale una fiducia via via crescente e questo in una fase nella quale non è raro che i rapporti con la clientela siano stati instaurati o consolidati di recente, come suggerisce la riarticolazione delle quote di mercato cui si è fatto cenno.

Insieme ad altri fattori, i segnali positivi dal mercato creditizio meridionale (timida crescita degli impieghi rispetto al Pil, miglioramento del tasso di decadimento e della propensione al *relationship banking*) hanno ispirato l'intervento pubblico di riforma dei sistemi di incentivazione nazionali per il Mezzogiorno - operato dalla finanziaria per il 2005 e dalla legge 80 di quello stesso anno - affinché essi cessino di sostituirsi al ruolo proprio del sistema bancario per integrarsi con questo in modo più sinergico (vedi anche il par. IV.3.5.2). Si tratta di una innovazione che, nel dare luogo all'integrazione tra finanza agevolata e finanza bancaria, riducendo il costo degli interessi a carico delle imprese, offrendo al sistema bancario un partner del rischio di

credito (la Cassa Depositi e Prestiti) che non è una banca concorrente, costituisce potenzialmente occasione per consolidare i rapporti tra banche e imprese incrementando i volumi degli impieghi.

### *VI.3 L'apertura internazionale regionale*

#### VI.3.1 Iniziative di internazionalizzazione nelle regioni

Lo sviluppo del Mezzogiorno si fonda anche su una sua crescente proiezione internazionale. L'azione pubblica per lo sviluppo e la coesione territoriale ha messo in evidenza questa dinamica, riconoscendo l'internazionalizzazione economica e culturale delle regioni come uno degli elementi utili ad indurre significative variazioni nella crescita del Mezzogiorno[56].

Elementi di criticità delle iniziative di internazionalizzazione, ancora oggi, sono la frammentarietà delle collaborazioni tra istituzioni e imprenditori (dell'economia, della cultura e del sociale) ed una ancora limitata capacità di programmazione a fronte, tuttavia, di una forte "domanda" di internazionalizzazione da parte sia delle Regioni che del sistema regionale complessivamente considerato. Per le Regioni obiettivo 1, si aggiunge l'ancora carente presenza di strutture dedicate all'internazionalizzazione e la conseguente difficoltà nel creare reti. Per questo, l'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali ha inteso fornire un sostegno alle regioni del Mezzogiorno, promuovendo attività volte a migliorare la capacità delle istituzioni regionali di sviluppare partenariati e di attuare un'organica azione di apertura internazionale, in coerenza con le strategie di sviluppo regionali perseguite e gli orientamenti della politica di sviluppo delle relazioni internazionali definiti a livello nazionale e comunitario.

Il Programma Operativo Nazionale "Assistenza tecnica e azioni di sistema" (PON ATAS) del QCS 2000-2006 obiettivo 1 ha previsto diversi interventi. I campi principali nei quali si attua l'attività di assistenza e supporto tecnico riguardano: l'assistenza all'elaborazione dei programmi regionali per l'internazionalizzazione, l'affiancamento e il supporto istituzionale sul partenariato euromediterraneo, l'assistenza tecnica all'elaborazione dei progetti-paese; l'assistenza all'attuazione dei

[56] Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni Obiettivo 1 ha considerato, ad esempio, la capacità di esportare e, in particolare, di esportare prodotti a elevata o crescente produttività e la capacità di attrarre investimenti esteri tra le "variabili di rottura" sulle quali orientare in modo adeguato le scelte strategiche, in relazione ai punti critici del funzionamento del modello socioeconomico del Mezzogiorno, generando le necessarie discontinuità.

POR sui temi dell'internazionalizzazione economica, culturale e istituzionale, il supporto all'ottimizzazione degli interventi regionali per l'internazionalizzazione delle imprese; un'azione mirata all'internazionalizzazione dei Progetti Integrati Territoriali. Molte regioni obiettivo 1 si sono dotate di un Programma regionale per l'internazionalizzazione, in questo modo avviando una riflessione sistematica sulle prospettive di apertura internazionale, necessaria per sopperire alle carenze di attività di carattere internazionale, sinora connotate soprattutto da episodicità e labilità dei partenariati. Sicilia e Campania hanno predisposto progetti-paese che, a partire da una ricognizione delle potenzialità del territorio regionale hanno individuato aree geografiche prioritarie e soggetti del tessuto produttivo, istituzionale, sociale e culturale delle aree geografiche di interesse con cui rapportarsi[57].

All'interno del PON ATAS è anche finanziata una ricerca periodica per conoscere la percezione e l'immagine della realtà delle regioni del Sud Italia da parte di operatori economici stranieri finalizzata a fornire ulteriori elementi informativi per l'impostazione delle strategie di internazionalizzazione (vedi Riquadro AG).

### *RIQUADRO AG - L'IMMAGINE DEL MEZZOGIORNO NEL CONTESTO INTERNAZIONALE*

*Il rilancio economico del Mezzogiorno d'Italia, avviatosi dalla metà degli anni Novanta, trova un limite nell'immagine che quest'area del Paese ha nella stessa Italia e nel resto del Mondo. Il fattore "immagine" assume particolare peso presso gli operatori economici dai quali dipendono scelte d'investimento nel nostro Paese. Anche nella prospettiva di uno sviluppo delle attività di marketing internazionale del Mezzogiorno che tenesse conto della situazione di partenza da cui muovere, è stata commissionata la realizzazione di una ricerca quadriennale finalizzata a rilevare e ad analizzare la percezione delle potenzialità/difficoltà delle Regioni del Sud Italia presso gli operatori economici stranieri (imprenditori, manager, tour operator, importatori, consulenti, economisti, rappresentanti di associazioni di categoria e opinion leader). L'immagine è stata analizzata distintamente con riguardo alla capacità del Mezzogiorno di attrarre investimenti esteri, di espandere la propria quota di esportazioni e di incrementare il turismo.*

*I paesi presso i quali si è svolta l'indagine sono dieci: Brasile, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Russia, Singapore, Stati Uniti e Svezia. Ad essi si aggiunge il Centro-Nord Italia, il cui modello di ricerca, per finalità di benchmarking, doveva essere uguale a quello utilizzato nel caso dei Paesi stranieri. Ai fini della ricerca, il Centro-Nord Italia è stato pertanto considerato come undicesimo Paese di indagine. I primi due cicli di rilevazione si sono svolti rispettivamente nel dicembre 2003 e 2004. Un terzo e un quarto ciclo di indagini sono previsti nei mesi di dicembre 2005 e 2006. In tutte le annualità d'indagine è inclusa una rilevazione sugli operatori economici degli undici paesi: nella prima (2003) e*

[57] La Regione Siciliana ha sviluppato progetti-paese per la Romania e la Tunisia, mentre la Campania ha predisposto un progetto-paese per la Cina.

*nell'ultima (2006) sono inoltre incluse rilevazioni su campioni rappresentativi dei cittadini adulti.*

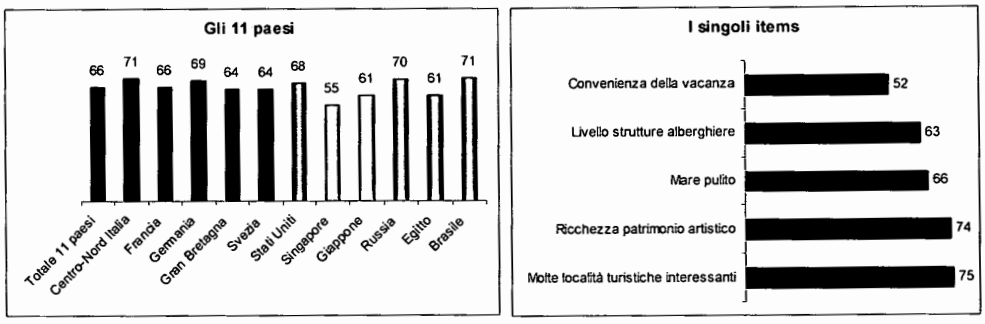
*L'indagine costruisce annualmente alcuni indicatori elaborati sulla base delle risposte degli intervistati in reazione ad affermazioni predefinite a loro sottoposte e relative (i) alla conoscenza globale del Mezzogiorno, misurata con una domanda diretta; (ii) ai canali di formazione dei giudizi, individuati mediante domande dirette; (iii) all"immagine", ricostruita a partire da una serie di items;(iv) all'"interesse", misurato con una domanda diretta. Le risposte sono rielaborate su una scala da 0 a 100 (nella quale 0 indica il massimo disaccordo dell'intervistato rispetto a un'affermazione proposta, 100 il massimo accordo e 50 rappresenta lo spartiacque tra punteggi negativi e positivi.*

*Considerando i risultati dell'indagine svolta nel 2004, la grande maggioranza degli operatori economici esteri ha sentito parlare del Sud Italia: ne ha sentito parlare più del 90% degli operatori di Germania, Svezia e Giappone e più del 70 per cento degli operatori di tutti gli altri paesi. Fa eccezione l'Egitto, dove solo il 29 per cento degli operatori afferma di averne sentito parlare. La conoscenza più precisa, escludendo il Centro-Nord Italia, è però decisamente più limitata: si va dal 44 per cento della Gran Bretagna a valori inferiori al 40 per cento per gli altri Paesi europei e per gli Stati Uniti e, infine, a valori ben al di sotto del 20 per cento per i restanti Paesi. Oltre il 40 per cento degli operatori dei paesi europei e degli Stati Uniti ha accesso a fonti dirette di conoscenza del Mezzogiorno (viaggi, relazioni di affari, conoscenti, parenti). Per questi paesi, inoltre, la copertura delle fonti dirette si sovrappone significativamente a quella dei mass media, mentre altrove la principale fonte di informazione è rappresentata proprio da questi ultimi. Evidentemente la sovrapposizione di canali diretti e indiretti gioca un ruolo importante nel dare un'immagine più precisa del Sud Italia.*

*Passando ai tre temi in analisi (turismo, investimenti esteri ed esportazioni), dalla rilevazione emerge che il turismo rappresenta l'area di maggiori e più immediate possibilità di sviluppo rispetto agli investimenti esteri e alle esportazioni (il punteggio medio ottenuto è pari a 66 contro 50 per gli investimenti esteri e 57 per le esportazioni).*

*In particolare, per quanto riguarda l'immagine del Mezzogiorno d'Italia come* meta turistica *(Figura AH.1), gli aspetti più apprezzati dagli operatori sono la ricchezza di località turistiche interessanti (75) e del patrimonio artistico e culturale (74). Il consenso diminuisce quando si analizza il livello delle strutture ricettive (63) e la convenienza di una vacanza (52).*

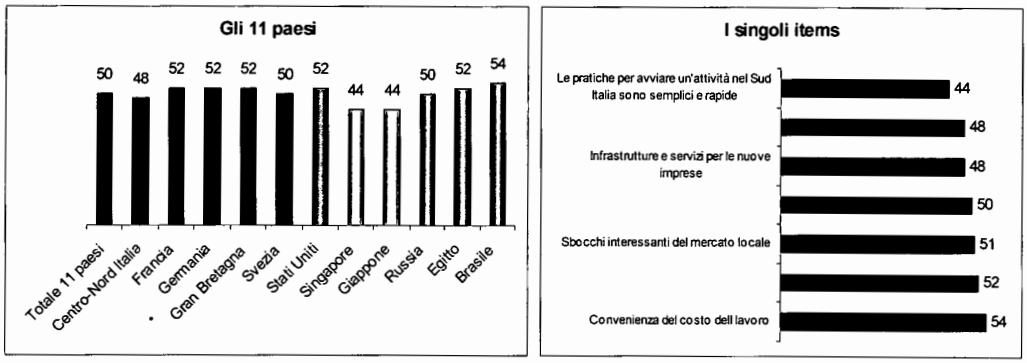
Figura AG.1 – IMMAGINE DEL MEZZOGIORNO COME META TURISTICA
(valori da 0 a 100)




*Fonte:* Elaborazioni GPF&Associati e ISPO

*Tra i paesi, quelli con atteggiamento più favorevole rispetto al turismo nel Sud sono il Centro-Nord Italia, il Brasile, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti (con punteggi intorno a 70). I meno favorevoli sono il Giappone, l'Egitto e soprattutto Singapore (con punteggi che vanno da circa 60 a 55). Dal punto di vista dell'interesse dichiarato la valutazione rimane positiva (il punteggio medio degli undici paesi è ancora 66), tuttavia spicca il fatto che gli operatori economici del Centro-Nord Italia e della Germania riducono le proprie valutazioni rispetto all'immagine percepita (da 71 a 64 per il Centro-Nord, da 69 a 64 per la Germania), mentre per i restanti paesi non si osservano variazioni particolarmente significative.*

Figura AG.2 – IMMAGINE DEL MEZZOGIORNO COME AREA PER INVESTIRE (valori da 0 100)




*Fonte:* Elaborazioni GPF&Associati e ISPO

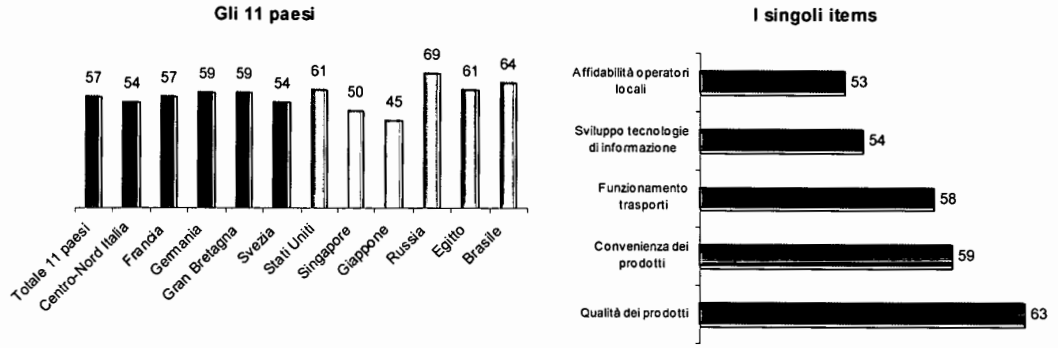
*Sia l'immagine percepita sia, soprattutto, l'interesse dichiarato per* investimenti *nel Mezzogiorno evidenziano un atteggiamento critico da parte degli operatori esteri (Figura AH.2) che mostrano di avere un'immagine del Mezzogiorno come area di investimento che arriva alla soglia della sufficienza.*

*Qualche aspetto appena positivo si ritrova nella convenienza a fare investimenti (54), negli sbocchi offerti dal mercato locale (51) e negli incentivi offerti agli investitori (51). Opinioni critiche sono invece espresse in merito alla reperibilità di personale qualificato (50) e delle materie prime (48), all'adeguatezza di infrastrutture e servizi per le imprese (48) e alle procedure di avvio di un'attività imprenditoriale (44). Tra i paesi che sollevano le maggiori riserve spiccano, evidentemente con motivazioni contrapposte, il Centro-Nord Italia (48) da un lato, e Singapore e il Giappone (44) dall'altro. In termini di interesse dichiarato l'atteggiamento diventa ancora più critico (47 per il complesso degli operatori) e, in particolare, ciò si evidenzia nel Centro-Nord Italia (da 48 a 44) e in misura ancora maggiore in Germania (da 52 a 42).*

*A proposito delle* esportazioni *di prodotti, l'immagine del Mezzogiorno come area di esportazione appare controversa (Figura AH.3): da un lato c'è un unanime giudizio positivo sulla qualità dei prodotti (63), mentre prevalgono valutazioni positive sulla competitività dei prezzi (59) e sull'adeguatezza dei trasporti (58). Valutazioni più critiche riguardano invece l'affidabilità degli operatori (53) e l'uso delle tecnologie di comunicazione (54). Il Mezzogiorno viene percepito come partner potenziale molto positivamente da Russia, Brasile, Egitto e Stati Uniti (con punteggi superiori a 60) e in maniera più critica dal Centro-Nord Italia, Svezia, Singapore e Giappone (con punteggi che vanno da 54 a 45). Passando all'interesse percepito, il giudizio globale si riduce (55) a causa del livellamento delle valutazioni degli*

*operatori esteri: anche i paesi che in termini di immagine riconoscevano delle potenzialità al Mezzogiorno dovendo esprimere il proprio interesse concreto mostrano delle riserve.*

Figura AG.3 – IMMAGINE DEL MEZZOGIORNO COME PARTNER PER LE IMPORTAZIONI (valori da 0 100)




*Fonte:* Elaborazioni GPF&Associati e ISPO.

Oltre all'attività di assistenza tecnica alle singole regioni, sono stati avviati progetti speciali multiregionali che hanno riguardato principalmente attività di dibattito e di networking: tra queste, in particolare, rientra l'organizzazione di seminari internazionali, costruiti intorno a grandi linee tematiche[58], con i quali si cerca di promuovere la partecipazione delle regioni a progetti interregionali e transnazionali e di favorire la realizzazione di accordi di partenariato internazionale. Facendo seguito a un ciclo di seminari realizzato nel 2004, durante il semestre italiano di Presidenza dell'UE, nel corso del 2005 sono stati realizzati altri seminari internazionali, sulle stesse grandi aree tematiche: a Napoli, sullo sviluppo socio-economico e a Cagliari, sullo sviluppo sostenibile. Si tratta di occasioni utili ad aprire "finestre" di dialogo tra gli attori regionali e locali e gli organismi internazionali e i potenziali partner nei paesi con i quali gli strumenti della politica di coesione comunitaria e nazionale e della politica europea di prossimità consentono di sviluppare attività di cooperazione territoriale. Alcuni progetti specifici, come *Cinema Sud*, serviranno a veicolare all'estero, con il supporto della rete diplomatica e consolare italiana, una rappresentazione significativa del Mezzogiorno.[59]

[58] Interconnessioni infrastrutturali, materiali e immateriali, in funzione di facilitazione dei rapporti per l'integrazione dei mercati; ambiente e sviluppo sostenibile; sviluppo socio-economico, anche in previsione della zona di libero scambio, dialogo sociale e culturale, mobilità e qualificazione delle risorse umane e collaborazione in campo scientifico ed universitario.

[59] D'intesa con le Regioni del Mezzogiorno sono stati selezionati alcuni film, considerati particolarmente significativi non solo per la promozione del territorio del Mezzogiorno d'Italia, ma anche per i contenuti

Per accompagnare l'internazionalizzazione economica sono stati costituiti presso le Regioni dei Presidi Regionali, costituiti con il supporto tecnico del Ministero delle Attività Produttive, ubicati presso gli Sportelli Regionali per l'Internazionalizzazione. Si è in questo modo agito a sostegno dell'avvio di questi sportelli, cercando di ottenere la massima sinergia tra la strumentazione nazionale per l'internazionalizzazione e le iniziative promosse dalle amministrazioni regionali, cercando, ad esempio, di mettere questi sportelli nelle condizioni migliori per poter svolgere un efficace funzione di interfaccia con gli Sportelli Italia all'estero, introdotti dalla nuova normativa in materia di internazionalizzazione delle imprese[60]. Nei confronti delle imprese, oltre ad offrire azioni di *scouting* dei mercati esteri e delle opportunità da questi offerte, è stata avviata un'azione di "tutoraggio all'internazionalizzazione" che mira ad affiancare più imprenditori in una logica di costruzione di filiere internazionali, con la verifica progressiva delle precondizioni per avviare e rendere sostenibile un progetto di internazionalizzazione. Si è cercato, cioè di favorire l'aggregazione in filiera delle imprese, sulla base di un'idea progetto, consentendo alle imprese di affrontare efficacemente le difficoltà tecniche e operative che rappresentano spesso ostacoli insormontabili per azioni di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Sono state promosse anche iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli italiani all'estero, nella convinzione che queste particolari comunità rappresentino una risorsa di capacità professionali, di potenzialità economiche e sociali e di conoscenze specifiche dei paesi esteri su cui possono fondarsi reti solide e buoni punti di appoggio per lo sviluppo di internazionalizzazione regionale[61].

L'azione pubblica ha cercato sia di stimolare lo sviluppo di una "cultura dell'internazionalizzazione", sia di fornire utili orientamenti alle amministrazioni

innovativi e l'ampio spettro culturale delle tematiche trattate. Cinema Sud si propone due obiettivi: valorizzare il territorio e la cultura del Sud Italia offrendo immagini di forte impatto visivo, collegate alla modernità e ai cambiamenti intervenuti negli ultimi anni in Italia, in particolare nel Mezzogiorno; valorizzare il Cinema italiano e una leva di giovani autori meridionali che negli ultimi anni hanno saputo andare alla riscoperta del nuovo Sud, delle sue tradizioni e della sua cultura millenaria.

[60] Legge 56/2005 "misure per l'internazionalizzazione delle imprese e riordino degli enti di settore".

[61] Il progetto ITENETs sta creando reti tematiche sulla formazione e il lavoro, mettendo in collegamento i sistemi formativi e dell'impiego regionali con altre reti culturali ed economiche italiane all'estero, in particolare mediante la realizzazione di una rete di Osservatori regionali sul lavoro degli italiani all'estero che consente di esaminare, raccogliere ed elaborare informazioni utili agli operatori in Italia e nei paesi esteri coinvolti, specialmente per quanto riguarda il mercato del lavoro, i sistemi di welfare, i sistemi educativi/formativi. Molte reti e partenariati sono, inoltre, stati attivati sia mediante una selezione competitiva di progetti per la creazione di reti formative e imprenditoriali, sia mediante uno specifico programma di animazione dei reti integrate di cooperazione tra attori economici, culturali e sociali (PPTIE-Programma di Partenariato territoriale con gli Italiani all'estero).

regionali per individuare schemi innovativi di sostegno tecnico e finanziario, tali da garantire la continuità delle iniziative individuate.

Non sono ancora disponibili analisi e valutazioni specifiche dei risultati e degli effetti di queste attività, molte delle quali sono state concretamente avviate nel 2005.

Molte attività hanno comunque consentito di approfondire il grado di collaborazione tra le amministrazioni centrali tradizionalmente coinvolte in attività di sostegno all'internazionalizzazione e amministrazioni regionali e locali del Mezzogiorno[62], sempre più protagoniste dei processi di sviluppo economico e culturale dei propri territori. Va tenuto presente, tuttavia, che la natura trasversale delle politiche di internazionalizzazione ha determinato sovente sovrapposizione di ruoli, dispersione di interventi, diseconomie di scala.

Nuovi modelli operativi sono stati comunque testati e sono state identificate aree geografiche di interesse, nella prospettiva della Cooperazione territoriale e delle politiche di Vicinato e Pre-adesione, delineando, inoltre, prime ipotesi di partenariato stabile su cui avviare la predisposizione di progetti di cooperazione.

All'azione di affiancamento e partenariato sistematico posta in essere dal PON ATAS 2000-2006 si aggiungono le esperienze, i partenariati e le capacità organizzative acquisite dalle regioni nell'ambito dell'attuazione dei programmi di iniziativa comunitaria Interreg, che, a partire dal 1990, hanno promosso progressivamente lo sviluppo di cooperazioni territoriali di livello frontaliero, transnazionale e interregionale.

Le Regioni del Mezzogiorno hanno partecipato, in maniera crescente, ai programmi di cooperazione transnazionale che, a partire dal 1997, hanno interessato due vaste macroregioni: il Mediterraneo occidentale[63] e il Mediterraneo centrale e orientale[64]. Inoltre, la Puglia attua fin dal 1994 programmi di cooperazione frontaliera con la Grecia e con l'Albania, mentre partecipa, insieme a tutte le altre regioni adriatiche italiane al programma di cooperazione frontaliera Adriatico.Tutte le regioni italiane partecipano, infine, ai programmi di cooperazione interregionale Interreg III C, che consentono lo sviluppo di programmi quadro regionali condivisi tra più regioni

[62] In particolare è stato avviato il progetto operativo "Italia Internazionale 6 Regioni per 5 Continenti" la cui realizzazione è stata affidata in parte al Ministero per gli Affari Esteri (MAE) e in parte al Ministero delle Attività Produttive (MAP). A questo si è affiancata un attività a carattere formativo realizzata dal MAE e rivolta ai funzionari regionali coinvolti nelle politiche di internazionalizzazione e cooperazione internazionale, mentre sono state avviate, sempre dal MAE, specifiche iniziative di animazione e promozione di legami stabili tra l'economia del Mezzogiorno e gli italiani residenti all'estero.

[63] Spazio di cooperazione MEDOC, nel quale sono comprese Sardegna, Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria.

[64] Spazio ARCHIMED, nel quale sono comprese Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia.

d'Europa, di reti tematiche europee, di progetti integrati interessanti tutto il territorio europeo. Queste esperienze hanno rappresentato un'occasione di confronto internazionale e di acquisizione di preziosi elementi informativi sull'assetto economico, sociale, istituzionale, delle regioni mediterranee europee, individuando potenziali interessi comuni da sviluppare e conflitti da mediare. Una parte della crescente consapevolezza delle opportunità connesse alla centralità delle regioni del Mezzogiorno rispetto al Mediterraneo si è probabilmente alimentata proprio a partire dalle opportunità offerte dai programmi Interreg. Inoltre, tali attività hanno inserito le regioni del Mezzogiorno in un contesto di collaborazione-competizione con le regioni italiane del Centro-Nord, alla ricerca di alleanze, progetti, partenariati che hanno certamente stimolato l'interesse verso lo sviluppo di progetti più complessi e realizzati in comune, anche se sovente si riscontra il permanere di visioni ancora circoscritte e poco lungimiranti che ostacolano la costruzione di progetti di rilievo nazionale ed europeo.[65]

Per sperimentare modalità efficaci di costruzione di simili progetti, la politica regionale nazionale ha avviato un programma di sostegno alla cooperazione regionale, finanziato con risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate. L'iniziativa, che per le sue intrinseche difficoltà è solo di recente entrata in fase attuativa, mira alla realizzazione di due programmi relativi l'uno al bacino del Mediterraneo e l'altro all'area dei Balcani. Essa è anche diretta a sperimentare nuove modalità e campi di intervento del Fondo Aree Sottoutilizzate e ad individuare anche in questo ambito elementi utili per la costruzione del futuro processo di programmazione unitaria della politica di coesione regionale nazionale e comunitaria.

Per ottenere elementi solidi di scenario sulle prospettive di relazioni con l'area Balcanica e fornire altresì indicazioni sulle strategie più promettenti è stato anche promosso nel 2004 e completato nel 2005 uno studio specifico, focalizzato sulla relazione tra crescita potenziale dell'interscambio commerciale e sistema dei collegamenti con l'area balcanica (vedi Riquadro AH) sulla base dei cui risultati sono state formulate proposte operative sottoposte all'approvazione del Cipe.

Complessivamente la numerosità delle esperienze realizzate e in realizzazione, nonché la graduale maturazione osservata induce a ritenere che le Regioni possano affrontare efficacemente il periodo 2007-2013, gestendo in maniera ormai matura e consapevole le accresciute responsabilità in campo internazionale che la riforma del

[65] Per avere una panoramica delle iniziative realizzate da questi programmi Interreg si può fare riferimento ai seguenti siti web: www.interreg-medocc.org, www.interreg.gr/en/, www.interreg3c.net

Titolo V della Costituzione ha loro affidato e che pertanto le occasioni offerte dalla programmazione prospettica consentiranno di raggiungere obiettivi solidi per quanto riguarda l'apertura internazionale dei territori regionali, passando da una fase di scambio di esperienze, di avvio di partenariati, di creazione di basi informative e analitiche condivise ad una fase di realizzazione di progetti concreti, di supporto allo sviluppo economico e sociale regionale.

### *RIQUADRO AH - LE OPPORTUNITA' DEL MEZZOGIORNO NELL'AREA BALCANICA: UN PROGETTO OPERATIVO*

*L'area balcanica (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Serbia-Montenegro) è da alcuni anni avviata ad una stabilizzazione macroeconomica ed è in sensibile ripresa. L'area è aperta al commercio e ha buone prospettive di crescita, nonostante i notevoli deficit commerciali (solo in parte coperti da rimesse dall'estero), l'integrazione economica interna assai modesta e le incognite politico-istituzionali relative ad alcuni Paesi (Serbia- Montenegro e Bosnia-Erzegovina).*

*Spesso, in passato, si è discusso astrattamente delle prospettive economiche del Mezzogiorno in quest'area. Ora in uno specifico progetto avviato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture, sono state verificate le possibilità di sviluppo delle relazioni commerciali tra le Regioni balcaniche e le Regioni del Mezzogiorno e individuate le principali difficoltà di comunicazione che scoraggiano la penetrazione nel Sud-Est Europa, partendo dai porti italiani adriatici centro-meridionali. L'iniziativa intende coinvolgere le amministrazioni pubbliche e il settore privato nella ricerca di una strategia per identificare e rimuovere gli ostacoli di varia natura che frenano le relazioni commerciali degli imprenditori italiani e impediscono all'economia del nostro Paese di trarre beneficio dalla normalizzazione dei mercati balcanici.*

*La presenza commerciale italiana è elevata in tutta l'area balcanica (eccetto la Macedonia) ed è relativa sia ad export di prodotti (tessili-abbigliamento, macchinari, cuoio-calzature, come punti di forza) per il mercato interno, sia ad operazioni di delocalizzazione della produzione. Le nostre quote di mercato (import dall'Italia su import totale) sono alte e crescenti - 4 volte le quote medie italiane nel mondo e molto superiori a quelle in Europa centro-orientale[66]. Le esportazioni italiane verso i sette Paesi balcanici nel 2003 risultavano pari a 8,8 miliardi di euro (il 3,4 per cento del totale delle esportazioni); le importazioni a 7,3 miliardi di euro (circa il 3 per cento del totale delle importazioni). L'interscambio complessivo è stato pertanto pari a circa 16 miliardi di euro; Veneto e Lombardia raggiungono insieme il 50 per cento di tale cifra. Un quarto del totale dell'interscambio è rappresentato dalle Regioni del Centro-Sud (circa 4 miliardi di euro). Per il Mezzogiorno il primo partner è l'Albania, seguita da Romania, Serbia, Bulgaria e infine Croazia (cfr. tav. AH.1).*

*L'export italiano nei Balcani è in parte frutto della capacità delle imprese, anche di piccole dimensioni, di approdare su mercati nei quali la stabilizzazione politica, la crescita economica e la prossimità geografica e culturale creano una domanda particolarmente interessante. Ma è anche il prodotto di una espansione multinazionale delle imprese del "made in Italy", che si traduce in flussi commerciali*

[66] Cfr. Comtrade Database ONU.

*assai intensi nelle due direzioni. Dell'export italiano solo il 10 per cento proviene dalle imprese del Sud (856 milioni di euro), e riguarda essenzialmente i settori del tessile-abbigliamento e del cuoio-calzature ed è in larghissima parte connesso ad operazioni di decentramento internazionale della produzione (in particolare in Albania e in Romania). La presenza delle imprese delle Regioni del Centro-Nord è più consistente nel settore industriale, in quello bancario e in quello energetico. La quota italiana di investimenti diretti nell'area balcanica è invece piuttosto ridotta (7 per cento dello stock totale di investimenti esteri nei Balcani) e segue quella di Austria, Germania, Olanda e USA*[67]*. Dopo un trend positivo nel periodo 1998-2001, si è verificato un rallentamento coincidente con il calo generale degli investimenti italiani all'estero nell'ultimo triennio. I settori in cui l'Italia è più debole sono quelli del terziario (telecomunicazioni, insediamenti turistici, distribuzione, attività immobiliari e utilities), dove invece sono concentrati la maggior parte degli investimenti esteri nei Balcani, a eccezione del settore bancario che sta recuperando posizioni (salvo che in Macedonia), con il duplice effetto positivo di conquistare quote di mercato e accompagnare l'imprenditoria italiana.*

TAVOLA AH.1 – INTERSCAMBIO DELLE REGIONI DEL CENTRO-SUD CON I BALCANI NEL 2003 (export+import, valori in milioni di euro[1])

| | Albania | Bosnia Erzegovina | Croazia | Macedonia | Serbia Montenegro | Bulgaria | Romania | SEE7 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Toscana | 31 | 20 | 101 | 46 | 88 | 131 | 691 | 1106 |
| Umbria | | 12 | 13 | 22 | 39 | 22 | 139 | 253 |
| Marche | 68 | 23 | 85 | 14 | 51 | 133 | 663 | 1038 |
| Lazio | 18 | | 126 | | 29 | 38 | 115 | 340 |
| Abruzzo | 32 | | 42 | | 23 | 37 | 111 | 251 |
| Molise | 12 | | | | | | 12 | 38 |
| Campania | 46 | | 47 | | 67 | 31 | 83 | 285 |
| Puglia | 321 | | 40 | 16 | 83 | 102 | 137 | 705 |
| Basilicata | | | 19 | | 16 | | 10 | 53 |
| Calabria | | | | | | | | 12 |
| Sicilia | | 25 | 92 | | | 45 | 41 | 213 |
| Sardegna | | | 54 | | | | 12 | 76 |
| **Centro** | 123 | 62 | 325 | 88 | 207 | 324 | 1609 | 2736 |
| **Sud** | 419 | 25 | 149 | 22 | 198 | 175 | 358 | 1345 |
| **Isole** | 5 | 25 | 147 | 1 | 11 | 47 | 53 | 289 |
| **ITALIA** | 844 | 705 | 3225 | 250 | 1296 | 1965 | 7736 | 16019 |
| **quota Centro-Sud** | 65 | 16 | 19 | 44 | 32 | 28 | 26 | 27 |
| **quota Sud e Isole** | 50 | 7 | 9 | 9 | 16 | 11 | 5 | 10 |

[1]Solo valori superiori ai 10 milioni di euro.
*Fonte:* Elaborazioni su dati Istat

*Ma il risultato più rilevante dell'analisi è stato che il Sud ha un potenziale assai elevato di export non realizzato, pari 1,4 miliardi di euro, e che tale sottoutilizzo può essere superato se si aggrediscono precise strozzature nei collegamenti con i Balcani.*

I collegamenti con i Balcani

*Le direttrici di trasporto lungo le quali l'interscambio con i Balcani si sviluppa sono costituite, da un lato, dai collegamenti via mare con la costa adriatica orientale, l'Egeo e il Mar Nero, e, dall'altro, dai collegamenti via terra sulle due direttrici a Nord e a Sud delle Alpi. Più precisamente:*

[67] Cfr. Cerpem su dati WIIW.

- *la direttrice terrestre (da Nord) stradale e ferroviaria – verso Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Macedonia, Bulgaria (corridoio V) fino a Lubiana e poi via Zagabria lungo la "transbalcanica" (corridoio X). Per andare in Romania si può utilizzare anche il collegamento ferroviario (corridoio V) fino a Budapest, per poi scendere a Sud-Est, o il percorso austriaco a Nord delle Alpi (Udine-Tarvisio-Vienna-Budapest).*
- *La direttrice marittima (da Sud) – costituita dalle linee Ro-Ro (traghetti roll-on/roll-off per carico/ scarico di veicoli) che collegano i porti italiani del centro-sud con Split (per Croazia), Ploce (per Bosnia-Erzegovina), Bar (per Serbia-Montenegro), Durazzo, Valona (per Albania e Macedonia), Igoumenitsa, Patrasso (per Serbia, Bulgaria e Romania).*

*Per l'Italia centro-settentrionale il problema principale è la scarsa possibilità di usufruire di trasporti efficienti via terra lungo i corridoi V (fino allo snodo di Budapest sul quale confluiscono anche le direttrici concorrenti settentrionali) e X. Per il Mezzogiorno un aspetto critico è costituito dalla mancanza di collegamenti mare-terra tra i porti dell'Adriatico e le aree interne del Sud-Est Europa, per raggiungere direttamente il Danubio e il Mar Nero attraverso direttrici orizzontali. Ciò costringe Regioni come la Puglia, l'Abruzzo e la Campania a concentrare la propria operatività in Albania e in misura minore lungo la fascia costiera di Montenegro e Croazia e solo marginalmente arrivano in Romania e Bulgaria.*

*Sul versante adriatico i traffici di merci dall'Italia meridionale si concentrano soprattutto a Durazzo (Albania) e Bar (Montenegro), con possibilità di sviluppo differenziate secondo lo stato dei collegamenti con l'area interna.*

Le modalità di trasporto per l'interscambio

*Il traffico complessivo tra l'Italia e i Balcani, pari a 14,8 milioni di tonnellate (di cui il 67,9 per cento in importazione), si distribuisce nel 2003 (limitatamente alle modalità: strada, ferrovia, mare): per il 61,8 per cento via mare, per il 32 per cento via reti stradali, per il 6,2 per cento attraverso reti ferroviarie, con una tendenza all'incremento del trasporto su strada.*

*Rispetto all'Italia settentrionale e centrale la collocazione geografica del Mezzogiorno (Sud ed isole) è svantaggiata e il suo interscambio con i Balcani (il 10,2 per cento del totale italiano in valore e il 19,8 per cento in quantità) è infatti svolto quasi esclusivamente via mare (93 per cento). La maggior parte dei traffici passa attraverso l'Adriatico e lo Ionio, con il trasporto della merce via mare su camion, utilizzando le linee marittime Ro-Ro esistenti (soprattutto "miste" cioè con la presenza stagionale di forti flussi turistici) e gli accessi dai porti balcanici.*

*Per l'Italia sarebbe indispensabile una organizzazione logistica in loco, legata ai traffici di cabotaggio e al trasferimento delle merci dall'Adriatico orientale all'interno della Regione balcanica, sfruttando maggiormente i porti. Il valore dell'interscambio del Mezzogiorno con Serbia e Montenegro, rispetto al totale dell'intera area, rappresenta solo il 12,7 per cento, di cui una parte consistente è assorbita dal Montenegro, paese rivierasco; raggiungere il mercato serbo comporta oneri ingenti in termini di relazioni/comunicazioni, che risultano ridotti con altri partner. La situazione del trasporto delle merci è tuttavia migliorabile in tempi abbastanza contenuti sfruttando, con alcuni interventi tecnici e organizzativi, le vie di comunicazione esistenti*[68].

Le potenzialità di sviluppo dell'export del Mezzogiorno

*Il potenziale di crescita delle esportazioni dal Mezzogiorno ai Balcani è elevato.*

[68] Bar-Belgrado (Montenero-Serbia); Durazzo-Varna (Albania-Macedonia-Bulgaria-Corridoio VIII).

*Considerando esclusivamente la crescita fisiologica delle economie delle regioni interessate, senza prevedere un'intensificazione dei traffici e un miglioramento delle vie di trasporto, si stima che attraverso l'asse Bar-Belgrado, a fronte di un export di 465 milioni di euro nel 2003, si registrerebbe un export pari a 617 milioni di euro nel 2009. Invece, ipotizzando un miglioramento delle vie di comunicazione, un aumento della presenza italiana nell'area e un rafforzamento dei legami culturali, l'export verso Serbia-Montenegro, Romania, Ungheria aumenterebbe fino a 1.700 milioni di euro. Allo stesso modo, attraverso l'asse Durazzo, Skopje, Sofia, Varna (corridoio VIII) a fronte di un export di 361 milioni di euro nel 2003, si determinerebbe, in assenza di interventi infrastrutturali e di altri fattori che incidono sul contesto, un export pari a 439 milioni di euro. Per effetto di interventi migliorativi l'export potenziale verso Albania, Macedonia e Bulgaria potrebbe invece aumentare fino a 792 milioni di euro. L'export del Mezzogiorno verso questi Paesi potrebbe dunque complessivamente ammontare nel 2009 a 2,5 miliardi di euro. In assenza degli interventi infrastrutturali si perderebbero 1,4 miliardi di euro*[69].

*Sulla base delle analisi effettuate si ritiene che alla domanda di trasporto generata dal commercio attuale e potenziale con il Mezzogiorno si debba aggiungere anche quella proveniente potenzialmente da altre regioni del Mediterraneo, i cui commerci con i Balcani transitano attualmente lungo la direttrice da Nord, scendendo dall'Austria, da Sud attraverso la Grecia. Un più efficiente sistema di accesso ai porti adriatici dei Balcani e al loro hinterland potrebbe dirottare parte di tali traffici sull'asse Bari-Brindisi-porti balcanici, creando così opportunità di crescita economica per le regioni del Mezzogiorno.*

### VI.3.2 Progetti di gemellaggio istituzionale

Il processo di allargamento dell'Unione Europea ha generato un'intensa attività di cooperazione interistituzionale, volta a rafforzare la capacità amministrativa e istituzionale dei paesi in via di adesione. La Commissione europea ha creato uno specifico strumento, il programma *Twinning* che, a partire dal 1998, consente alle Amministrazioni pubbliche dei paesi interessati da un processo di avvicinamento all'UE di usufruire dell'expertise specifica delle Amministrazioni pubbliche degli Stati membri dell'UE, per attuare l'*acquis communautaire* o adeguarvisi quanto più possibile. Il programma *Twinning* offre diversi tipi di sostegno promuovendo: attività di accompagnamento alla transizione, per i nuovi Stati membri dell'UE (attuali e futuri), nei primi anni di permanenza nell'Unione Europea; attività di attuazione dell'*acquis communautaire* per i paesi in preadesione o candidati all'adesione[70]; attività di sviluppo istituzionale ed economico negli altri paesi interessati dalla politica di preadesione[71]. Da poco il programma *Twinning* interessa anche i paesi interessati

[69] Cfr. Isdee e Cerpem (2005), Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto nei Balcani e il loro impatto sull'economia italiana e del Mezzogiorno – le questioni fondamentali. Disponibile sul sito: http://www.dps.tesoro.it/internazionale.asp.

[70] Attualmente: Bulgaria, Romania, Croazia, Turchia e FYROM-First Yugoslavian Republic of Macedonia.

[71] Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro.

dalla politica di vicinato (i paesi del bacino del Mediterraneo e quelli dell'Europa orientale e dell'Asia centrale) promuovendo attività di supporto alla crescita della capacità amministrativa delle Amministrazioni pubbliche, nel quadro degli accordi di associazione e dello sviluppo di relazioni di prossimità tra questi paesi e l'Unione Europea.

Il programma gode di un indubbio successo: più di mille progetti, avviati nel periodo 1998-2005, hanno agito da catalizzatore nel mettere in moto le riforme strutturali e amministrative nei paesi beneficiari[72]. I progetti Twinning, inoltre, non solo forniscono assistenza amministrativa ai paesi beneficiari, ma aiutano anche a costruire relazioni stabili tra vecchi, nuovi e futuri Stati membri dell'UE, mettendo le diverse amministrazioni, sia quelle beneficiarie che quelle che forniscono *expertise*, in condizione di entrare in contatto diretto con la diversità delle prassi amministrative ricorrenti nell'Unione europea. Questo consente anche alle Amministrazioni degli Stati membri dell'Unione europea di poter meglio orientare gli attori locali, pubblici e privati, nel cogliere le opportunità che i paesi candidati o in preadesione offrono, mettendo a disposizione degli *stakeholder* nazionali preziosi elementi di conoscenza dei sistemi amministrativi vigenti e dei processi di riforma strutturale in corso.

Il programma si sta rivelando, quindi, uno strumento importante di sostegno al rafforzamento della politica di coesione, soprattutto se questa include obiettivi di più ampia portata, che concorrono al miglioramento della competitività complessiva dell'Unione europea, facendo leva sulla diffusione della conoscenza e sullo sviluppo delle risorse umane. Condividere le regole comunitarie e comprenderne l'impatto potenziale e reale nei processi di sviluppo regionale riveste, infatti, un significato strategico da non sottovalutare.

I progetti di gemellaggio producono anche un effetto di crescita della capacità istituzionale delle Amministrazioni degli Stati membri dell'UE: per concorrere con successo nell'aggiudicazione e nell'attuazione di un progetto *Twinning* le Amministrazioni devono sviluppare competenze tecniche e linguistiche, capacità di coordinamento, rafforzamento, sistematizzazione e consolidamento del proprio *know-how*, approfondimento di tutti gli aspetti di programmazione e attuazione delle discipline comunitarie, autostima e capacità di relazionarsi verso interlocutori esterni.

[72] Cfr: Twinning: *a tested experience in a broader European context, European Commission, Directorate General enlargement, Institution Building Unit, 2005*

Tavola VI.6 – PROGETTI TWINNING PER LA POLITICA REGIONALE

| | PAESE | PROGETTO | Amministrazione beneficiaria | Amministrazioni partner negli Stati membri UE |
|---|---|---|---|---|
| Progetti conclusi | MALTA | Assistenza per la preparazione ai Fondi Strutturali e al Fondo di Coesione | OPM-Office of the Prime Minister | MEF-DPS (LP), Regione Sardegna |
| | REPUBBLICA CECA | Sviluppare la Capacità attuativa per il programma operativo congiunto regionale e il Quadro Comunitario di Sostegno | Ministero dello Sviluppo Regionale | MEF-DPS (LP), Regioni Basilicata e Friuli-Venezia Giulia, East of Scotland European Partnership |
| | UNGHERIA | Programma Preparatorio Regionale per l'attuazione dei Regolamenti dei Fondi Strutturali | Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo regionale, Ufficio del Primo Ministro | MEF-DPS (LP), Regioni Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte, Land di Brandeburgo |
| Progetti in corso | BULGARIA | Rafforzamento della capacità di monitoraggio e valutazione della Direzione Fondi Europei del Ministero delle Finanze | Ministero delle Finanze | MEF-DPS (LP), Regioni Campania e Sicilia, Ministeri dello Sviluppo Regionale e delle Finanze della Repubblica Ceca, East of Scotland European Partnership |
| | BULGARIA | Rafforzare la capacità di attuazione e gestione del Programma Operativo Ambiente 2007-2013 | Ministero dell'Ambiente e Acqua | MEF-DPS (LP), Ministero dell'Ambiente, Regioni Basilicata e Toscana |
| | MAROCCO | Migliorare la pianificazione in materia di ambiente e promuovere una poltica di gestione integrata e razionale in osservanza delle regole comunitarie | Ministero dell'Ambiente e dell'Assetto del Territorio | Ministero Ambiente e Tutela del territorio (LP), MEF-DPS, Regione Basilicata, Agenzia per la Protezione ambientale austriaca |
| | POLONIA | Attuazione a livello centrale e regionale del Programma operativo Integrato Regionale | Ministero dell'Economia e del Lavoro | MEF-DPS (LP), Regioni Basilicata, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia, DATAR |
| | ROMANIA | Supportare lo sviluppo della capacità del Ministero dell'economia e del Commercio di coordinare la politica industriale e la gestione dei Fondi Strutturali per il miglioramento della competitività | Ministero dell'Economia e del Commercio | MEF-DPS (LP),Ministeri Attività Produttive e Ambiente e Tutela del Territorio |
| | TURCHIA | Assistenza al rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale dell'SPO | SPO-State Planning Organization, Direzione Generale per lo Sviluppo regionale | MEF-DPS (LP), Regioni Emilia Romagna e Puglia |

*Fonte*: elaborazione DPS

I *Twinning* sono un importante strumento anche per la politica regionale. Ciò è stato colto dal DPS d'intesa con le Regioni italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno. I progetti di gemellaggio in cui figura il DPS sono sinora nove, tre dei quali conclusi e sei in corso di realizzazione (tav. VI.6). I progetti toccano i principali aspetti della programmazione e attuazione della politica comunitaria di coesione, dalla concezione strategica al coordinamento dell'attuazione, al monitoraggio e valutazione e alla costruzione e gestione del partenariato.

Quattro progetti hanno riguardato gemellaggi con nuovi Stati membri: Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Malta. I gemellaggi con le amministrazioni ungheresi, polacche e ceche hanno affrontato il tema della predisposizione e l'attuazione dei programmi regionali nell'ambito del Quadro comunitario di Sostegno, affrontando

non solo le questioni tecniche della gestione dei Fondi strutturali, ma anche il concetto di *governance multilivello* e la rilevanza del processo di decentramento amministrativo. Il gemellaggio con l'Ufficio del Primo Ministro maltese si è concentrato su aspetti di gestione operativa del Quadro Comunitario di Sostegno, con particolare riferimento ai problemi di rendicontazione, monitoraggio e controllo, ma ha riservato anche una parte considerevole delle attività allo sviluppo dei programmi di cooperazione frontaliera, transnazionale e interregionale finanziati dall'Iniziativa comunitaria Interreg[73]. Tre progetti riguardano i due paesi in via di adesione: Romania e Bulgaria. Il primo riguarda lo sviluppo della politica industriale in Romania e il sostegno allo sviluppo delle imprese nell'ambito dei programmi finanziati dai fondi strutturali[74]. Il progetto di gemellaggio con il Ministero delle Finanze bulgaro riguarda il processo di monitoraggio e valutazione nella programmazione e gestione dei Fondi comunitari. Il progetto ha l'ambizione di sostenere l'introduzione e la diffusione della cultura della valutazione in un paese che si propone di compiere un percorso importante verso la trasparenza e l'efficacia della spesa pubblica. Il secondo progetto di gemellaggio con la Bulgaria riguarda la creazione di un'Autorità di gestione del programma operativo nazionale sull'ambiente e il coordinamento tra la sua azione e l'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno in generale: al progetto partecipa il Ministero dell'Ambiente, coadiuvato dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente. I progetti di gemellaggio in cui il Dipartimento partecipa insieme al Ministero dell'Ambiente sono ormai tre: in Romania, in Bulgaria e in Marocco. Il tema della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile è, infatti, uno dei temi che hanno maggiore rilievo nei processi di attuazione dell'*acquis communautaire* ed è, contemporaneamente, un tema in cui l'esperienza condotta in seno al Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni obiettivo 1 è di estremo interesse per i Paesi beneficiari[75]. Questo tipo di partenariati strutturati con altre

[73] Questo ha consentito di promuovere lo sviluppo del programma di cooperazione frontaliera Italia-Malta, che riguarda tutta la Sicilia meridionale, accompagnando e facilitando la fase di predisposizione del programma operativo e incoraggiando lo sviluppo di una cooperazione bilaterale stabile tra Regione Siciliana e Repubblica maltese nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 (azioni di cooperazione nel mainstream dei programmi operativi, programmi di cooperazione frontaliera, transnazionale e interregionale per l'obiettivo di cooperazione territoriale, cooperazione frontaliera nei programmi della politica di vicinato).

[74] La presenza, nel partenariato di progetto, del Ministero delle Attività Produttive (MAP), assistito anche dall'Istituto per la Promozione Industriale, consentirà di acquisire una conoscenza approfondita della prassi amministrativa dei due paesi, che potrà essere riversata nelle azioni di sostegno e affiancamento alla internazionalizzazione delle imprese italiane che il MAP promuove.

[75] L'interesse è collegato all'esperienza maturata soprattutto in relazione al processo di riorganizzazione complessiva della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, ma anche per gli elementi innovativi di coordinamento e integrazione che sono stati introdotti nella governance dell'attuazione del QCS in relazione al mainstream della dimensione ambientale (Rete delle Autorità ambientali e delle Autorità di gestione, task-force e gruppi di lavoro dedicati).

Amministrazioni centrali di settore sarà importante soprattutto per l'introduzione e lo sviluppo dell'approccio territoriale allo sviluppo economico nei paesi interessati dalla politica di prossimità (paesi del bacino del Mediterraneo, dell'Europa orientale e dell'Asia centrale). In questi paesi, infatti, la politica di sviluppo economico è condotta con un approccio marcatamente settoriale e l'avvicinamento alla normativa comunitaria riguarderà alcuni grandi temi: ambiente, sicurezza, risorse umane che implicano forti interazioni con lo sviluppo regionale.

Una menzione specifica, infine, va fatta per il progetto di gemellaggio con la Turchia: in questo caso si tratta di una cooperazione interistituzionale tra due Istituzioni omologhe, il Dipartimento da una parte e la *State Planning Organization*, che hanno in entrambi i paesi il compito di coordinare la politica regionale. Il rapporto di collaborazione e affiancamento dello *State Planning Organization* avviatosi nel progetto di gemellaggio rappresenta un pilastro fondamentale nel complesso processo di adesione all'UE. La rilevanza dello sviluppo di una politica regionale in Turchia, che faciliti il rafforzamento della coesione economica e sociale, in vista del suo possibile ingresso nell'UE, è, infatti, di grande rilievo nel Paese che presenta un divario est-ovest che richiama quello nord-sud italiano.

Lo sviluppo dei progetti di gemellaggio costituisce elemento portante per la creazione di relazioni con i Paesi terzi in materia di politiche di sviluppo territoriale, perché consente di costruire basi solide, impostate su rapporti di stima e di credibilità, tra gli attori pubblici che hanno competenze e responsabilità in materia di sviluppo regionale. Su queste basi possono crescere e svilupparsi altri progetti di cooperazione che coinvolgono i territori, che in parte sono già in corso di realizzazione e potranno estendersi in futuro. In generale, uno degli effetti positivi generati dall'esperienza condotta è senz'altro costituito dal traino che questa ha creato per lo sviluppo di attività di cooperazione tra regioni italiane, soprattutto del Mezzogiorno, e regioni dei paesi interessati dai progetti.

PAGINA BIANCA

# INDICE DELLE TAVOLE E DELLE FIGURE DEL RAPPORTO

## FIGURE

**I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI**


| | |
|---|---|
| Figura I.1 | Pil per ripartizione: 1996-2005 |
| Figura I.2 | Indicatori del ciclo congiunturale: 1999-2005 |
| Figura I.3 | Quota Pil pro-capite Mezzogiorno su Centro-Nord: 1995-2004 |
| Figura I.4 | Pil regionale e media Italia nel decennio 1995-2004 |
| Figura I.5 | Andamento demografico 1995-2004 |
| Figura I.6 | Pil pro-capite regionale e media Italia: crescita annua nel decennio 1995-2004 |
| Figura A.1 | Ammontare degli immigrati residenti per regione |
| Figura A.2 | Popolazione residente appartenente alle forze lavoro per regione |
| Figura A.3 | Popolazione straniera residente per settori di attività e per regione |
| Figura I.7 | Quote investimenti su Pil: 1995 e 2003 |
| Figura I.8 | Andamento delle esportazioni italiane per ripartizione geografica: 1999-2005 |
| Figura I.9 | Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi per ripartizione geografica |
| Figura I.10 | Esportazioni regionali: crescita annua 1995-2004 |
| Figura B.1 | Andamento delle esportazioni delle province italiane nel periodo 1999-2004 |
| Figura I.11 | Presenze turistiche nel Mezzogiorno |
| Figura I.12 | Presenze turistiche per regione |
| Figura I.13 | Occupati e forze di lavoro per ripartizione: 1993-2005 |
| Figura I.14 | Tasso di disoccupazione per ripartizione: 1999-2005 |
| Figura C.1 | Forze di lavoro per sesso, classi di età e per ripartizioni |
| Figura C.2 | Inattivi di 15-64 anni per ripartizione |
| Figura I.15 | Contributi alla crescita del reddito disponibile periodo 1995-2003 |
| Figura I.16 | Reddito disponibile: componente primaria e redistributiva 1995 e 2003 |
| Figura I.17 | Concentrazione di unità locali e di occupati nei nuovi Sistemi locali del lavoro al 2001 |
| Figura I.18 | Percentuale di occupati nei tre macro settori per Sistemi locali del lavoro al 2001 |
| Figura I.19 | Produttività del lavoro nelle province |
| Figura D.1 | Dimensione media delle unità locali per settori |
| Figura D.2 | Unità locali settore manifatturiero (0-99 addetti) |
| Figura D.3 | Unità locali settore manifatturiero (100 e più addetti) |
| Figura E.1 | Progressi nell'adozione e nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dal 2003 al 2004 |
| Figura E.2 | Indice di diffusione della banda larga nelle imprese |
| Figura E.3 | Variazione dal 2003 al 2004 dell'indice di diffusione della banda larga nelle imprese |
| Figura E.4 | Indice di diffusione del personal computer nelle imprese |
| Figura E.5 | Indice di diffusione dei siti web nelle imprese |

| | |
|---|---|
| Figura F.1 | Flussi Investimenti diretti esteri |
| Figura F.2 | Imprese estere per regione nel 2004 |
| Figura I.20 | Crescita del Pil nel Mezzogiorno: 1999-2009 |
| Figura I.21 | Variazione percentuale media annua del Pil nel Mezzogiorno: differenziale rispetto allo scenario controfattuale |
| Figura I.22 | Variazione del Pil nel Mezzogiorno e nella UE-15: confronto tra scenari del modello econometrico di offerta |
| Figura G.1 | Previsioni 2001-2004 del Pil Mezzogiorno e Italia |
| Figura H.1 | Efficacia regionale dello stock totale di capitale pubblico: 1989-1995 |
| Figura I.23 | Percentuale della popolazione che ha completato la scuola secondaria superiore in classi di età. Anno 2003 |
| Figura I.24 | Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore: totale iscritti sulla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni. Anni scolastici1994-1995 e 2003-2004 |
| Figura I.25 | Probabilità di conseguire il diploma per gli studenti iscritti che hanno iniziato il ciclo di istruzione secondario superiore cinque anni prima - anno scolastico 2003/2004 |
| Figura I.1 | Punteggio medio e percentuale di studenti quindicenni con capacità matematiche tali da risolvere problemi complessi per macro-area e tipo di scuola |
| Figura I.2 | Varianza dei risultati degli studenti quindicenni all'interno delle scuole e tra le scuole – confronto tra Paesi |
| Figura I.3 | Indice medio di percezione della propria competenza in matematica e punteggio medio |
| Figura I.26 | Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà, Italia e Mezzogiorno |
| Figura I.27 | Andamento della povertà nel periodo 1997-2004: incidenza della povertà relativa per macroarea |
| Figura I.28 | Incidenza della povertà per regione. Anni 2003 e 2004 |
| Figura I.29 | Omicidi volontari per 100 mila abitanti |
| Figura I.30 | L'immagine sulle aree turistiche italiane giudizi sull'Italia |
| Figura I.31 | Delittuosità per macroaree, confronto 1996-2004 |
| Figura I.32 | Ripartizione per macroarea degli omicidi: 1996-2004 |
| Figura I.33 | Confronto fra andamento delitti e percezione del rischio criminalità 1993-2004 |
| Figura I.34 | Famiglie che ritengono a rischio la zona in cui vivono - anno 2004 |
| Figura I.35 | Sicurezza: indicatori della spesa |
| Figura I.36 | Variazione annuale della spesa in conto capitale pro-capite 1999-2003 |
| Figura I.37 | Sicurezza: politiche regionali |
| Figura I.38 | Distribuzione territoriale del prodotto pro capite regionale nell'UE-25 |
| Figura I.39 | Tasso di crescita medio annuo del Pil pro capite nell'UE-25, 1995-2002 |
| Figura I.40 | Relazione tra livello e dinamica del Pil pro capite regionale nell'UE-25, 1995-2002 |
| Figura I.41 | Crescita del Pil pro capite nelle aree Obiettivo 1 dell'UE-25, 1995-2002 |
| Figura I.42 | Produttività e disoccupazione nelle aree Obiettivo 1 dell'Unione Europea - anno 2002 |
| Figura I.43 | Crescita economica e disparità regionali nell'Unione Europea, 1995-2002 |

## II. QUALITA' DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITA' E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI

Figura II.1 Superficie protetta per regione
Figura II.2 Attrattività dei Parchi Nazionali: Movimento della popolazione
Figura II.3 Attrattività delle aree protette rispetto al contesto regionale in cui sono inserite
Figura II.4 Specializzazione occupazionale dei comuni in aree protette in attività e e servizi per il turismo
Figura II.5 Composizione dell'occupazione in attività e servizi per il turismo nei comuni in aree protette
Figura II.6 Complessità amministrativo-gestionale delle aree protette per regione
Figura II.7 Superficie protetta per stato di avanzamento degli adempimenti normativi e regione al 31.12.2004
Figura II.8 Incassi lordi da servizi aggiuntivi per macroarea, 2000-2004
Figura J.1 Intensità di emissione di gas a effetto serra ($CO_2$, $CH_4$ e $N_2O$), per raggruppamento di attività economica (tonnellate di $CO_2$ equivalente per milioni di euro di valore aggiunto). Lazio e Italia, 2000
Figura J.2 Investimenti "end of pipe" per la protezione dell'aria e clima e emissioni di gas ad effetto serra per attività economica del settore manifatturiero. Italia, 2001
Figura II.9 Distribuzione delle presenze per le prime 10 province italiane per le più importanti circoscrizioni turistiche, 2003
Figura II.10 Composizione dell'offerta alberghiera per ripartizione geografica e categoria, 1996-2004
Figura II.11 Valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente dalla spesa turistica nel Mezzogiorno, 2004
Figura II.12 Valore aggiunto turistico: effetti trasmessi, effetti ricevuti e saldo nel Mezzogiorno, 2004
Figura II.13 Scambi con il resto del mondo e l'Europa a 25, Centro-Nord e Mezzogiorno
Figura II.14 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua
Figura II.15 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua nelle Regioni dell'Obiettivo 1
Figura II.16 QCS Obiettivo 1 – Ciclo integrato delle acque. Numero e dimensione finanziaria media degli interventi per tipologia progettuale
Figura II.17 QCS Obiettivo 1 – Dimensione finanziaria media degli interventi di erogazione dei pagamenti per regione
Figura II.18 Percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel 2004 e tendenza 2000-2004
Figura II.19 Composizione della raccolta differenziata per tipo di materiale e percentuali rispetto alla raccolta differenziata della macroarea, 2004
Figura II.20 Fabbisogno teorico di discarica per regione in base al sistema di gestione, 2004
Figura II.21 Tipologie di intervento del settore rifiuti nei POR del QCS 2000-2006
Figura II.22 QCS Obiettivo 1 – Numero e dimensione finanziaria media degli interventi per tipologia progettuale
Figura II.23 Prezzi di vendita sulla borsa elettrica sul "mercato del giorno prima"

Figura II.24 Servizio elettrico: numero medio di interruzioni lunghe senza preavviso subite dagli utenti Enel in bassa tensione
Figura II.25 Interventi prioritari per il sistema elettrico
Figura K.1 Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (escluso idroelettrico) su potenza efficiente lorda totale per macroaree regionali
Figura II.26 Concentrazione territoriale e popolazione in SLL > 150 mila abitanti
Figura II.27 Indicatori demografici e di attrattività economica delle aree urbane
Figura II.28 Spesa pubblica in R&S per obiettivi socio-economici (intra-muros)
Figura II.29 Spesa dei diversi settori in prodotti di ricerca agro alimentare
Figura II.30 Spesa in innovazione per settori industriali
Figura II.31 Aziende alimentari che innovano per classi di dimensioni
Figura M.1 Napoli e provincia, sezioni censuarie classificate per gruppi di disagio sociale

**III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO**

Figura III.1 Settore Pubblico Allargato: spesa pubblica totale
Figura III.2 Settore Pubblico Allargato:confronto tra la spesa pubblica totale pro capite e il Pil pro capite – media 1996-2003
Figura III.3 Settore Pubblico Allargato: spesa corrente pro capite per regione: media 1996-2003
Figura III.4 Settore Pubblico Allargato: spesa pubblica in conto capitale coerente con la contabilità nazionale
Figura III.5 Pubblica Amministrazione: spesa pubblica in conto capitale coerente con la contabilità nazionale
Figura III.6 Pubblica Amministrazione: spesa in conto capitale di contabilità nazionale. Nel Sud – anni 1999-2004
Figura III.7 Settore pubblico allargato/Pubblica Amministrazione: spesa in conto capitale di contabilità nazionale: quota del Sud sul totale Italia, 1999-2004
Figura III.8 Spesa in conto capitale pro capite: investimenti e trasferimenti
Figura III.9 Quota degli investimenti sul totale della spesa in conto capitale di CN nel Mezzogiorno – anni 1999/2004
Figura III.10 Settore pubblico allargato: spesa per livelli di governo/media 1999-2003
Figura III.11 Settore pubblico allargato: spesa pro capite in conto capitale di CN per livelli di governo - 216
media 1999-2003
Figura III.12 Composizione settoriale della spesa in conto capitale: Sud e Centro Nord 2003
Figura III.13 Settore pubblico allargato: spesa in conto capitale di contabilità nazionale, per settori (industria e servizi, trasporti, viabilità ed edilizia) e per ente – anno 2003
Figura III.14 Spesa in conto capitale pro capite per settori: Sud e Centro Nord 2003
Figura O.1 Spesa in conto capitale per unità locale nei settori delle infrastrutture economiche – confronto Centro Nord mezzogiorno – 2003
Figura P.1 Spesa in conto capitale SPA pro capite e per turista – anno 2002

Figura III.15 Spesa in conto capitale aggiuntiva destinata alle aree sottoutilizzate
Figura III.16 Quote della spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno

**IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO**

Figura IV.1 Integrazione fra politica economica ordinaria e politica regionale
Figura V.1 Cronogramma del percorso di programmazione del ciclo 2007-2013
Figura IV.2 Composizione delle assegnazioni Cipe per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2005
Figura IV.3 Distribuzione settoriale delle risorse aggiuntive assegnate al 2005 per investimento pubblico nel periodo 2000-2008 per settore dei Conti Pubblici Territoriali nel Mezzogiorno
Figura IV.4 Quadro comunitario di sostegno Obiettivo 1 – grado di realizzazione del "valore obiettivo"delle domande di pagamento al 31 dicembre 2005 per programmi
Figura IV.5 Fondi strutturali nel Mezzogiorno: allocazione programmatica e spesa cumulata per settore CPT fino a giugno 2005
Figura IV.6 Distribuzione della spesa Fas realizzata in APQ nel 2004 per settore CPT
Figura IV.7 Composizione percentuale della spesa realizzata in APQ nel 2004 per settore CPT
Figura IV.8 Composizione della spesa per il Fondo aree sottoutilizzate: consuntivo 2003 e 2004 e stime 2005-2009
Figura IV.9 Composizione della spesa effettuata nel Mezzogiorno dai fondi strutturali
Figura X.1 Confronto fra importo medio annuo pro-capite dei bandi di gara per lavori ed impiantistica
Figura IV.10 Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 2000-2006 – profilo Programmatico di spesa
Figura IV.11 Obiettivo 2 - 2000-2006 – dotazione totale dei documenti unici di programmazione
Figura IV.12 Obiettivo 2 – 2000-2006 - pagamenti cumulati dati al 30/09/2005
Figura IV.13 Obiettivo 2 – 2000-2006 – ripartizione degli impegni al 30/09/2005 dei documenti unici di programmazione
Figura IV.14 Ripartizione delle fonti di copertura al 31 dicembre 2005
Figura IV.15 Fonti di copertura degli APQ per anno e area geografica
Figura IV.16 Accordi di Programma Quadro: risorse complessive e spesa realizzata
Figura Y.1 Schema sintetico dei principali vincoli introdotti dalle delibere Cipe
Figura IV.17 Distribuzione della spesa per gli Accordi di Programma Quadro
Figura IV.18 Interventi operativi per anno di avvio
Figura IV.19 Rappresentazione geografica dell'anno medio di spesa (totale e FAS) per Regione
Figura IV.20 Cumulate relative di spesa per le risorse Fondo per le Aree Sottoutilizzate per delibera Cipe di assegnazione
Figura IV.21 Spesa R&S 2003, alcuni indicatori
Figura IV.22 Spesa in R&S 2003: il peso dei settori istituzionali per area geografica
Figura IV.23 La spesa R&S dei settori istituzionali per macroaree nel 2003
Figura IV.24 Spesa procapite R&S per area geografica nel 2003
Figura IV.25 Aiuti di Stato in percentuale del Pil: UE-25, UE-15, 10 nuovi Stati

membri – anno 2004
Figura IV.26 Aiuti di Stato in percentuale del Pil: UE-25 – anno 2004
Figura IV.27 Aiuti di Stato orizzontali: UE-25 – anno 2004
Figura IV.28 Contratti di programma 1996-2005: investimenti e contributo pubblico

**V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

Figura AA.1 Programma diffusione cnoscenze, articolazione delle risorse per modalità attuativa
Figura AA.2 Programma diffusione conoscenze, articolazione degli output per linea progettuale
Figura V.1 Studi di fattibilità affidati all'advisoring di Sviluppo Italia S.p.A.
Figura V.2 Numero di indicatori regionalizzati disponibili nella banca dati, di cui indicatori che misurano servizi o percettivi della qualità dei servizi – situazione a fine 2005

**V.I POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI**

Figura VI.1 Spesa per politiche attive del lavoro, anni 1996-2004
Figura VI.2 Spesa per incentivi alla domanda di lavoro per il totale nazionale e e specificamente dedicati al Mezzogiorno
Figura VI.3 Spesa cumulata per anno degli interventi del Fondo Sociale Europeo
Figura VI.4 Spesa cumulata del Fondo Sociale Europeo in Obiettivo 1 per tipologia di progetto
Figura VI.5 Copertura della popolazione regionale garantita dai Centri per l'impiego al dicembre 2004
Figura VI.6 Distribuzione della spesa del FSE per il sostegno dei servizi pubblici per l'impiego nelle regioni Obiettivo 1
Figura VI.7 Centri per l'impiego che attivano tutti i servizi previsti dalla riforma del 1997: dati al 2001 e al 2004 per macroarea
Figura VI.8 Numero di banche e sportelli bancari 1996-2005
Figura VI.9 Tasso di decadimento trimestrale e relativo ciclo trend. Dinamica: 1997-2005
Figura VI.10 Tassi attivi sui finanziamenti per cassa, per area territoriale. Dinamica 2004-2005
Figura VI.11 Rapporto impieghi bancari/Pil . Dinamica 1998/2005
Figura VI.12 Pluriaffidamento: quota del fido globale accordato dalla prima banca. Dinamica 2000-2004
Figura AG.1 Immagine del Mezzogiorno come meta turistica
Figura AG.2 Immagine del Mezzogiorno come area per investire
Figura AG.3 Immagine del Mezzogiorno come partner per le importazioni

TAVOLE

**I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI**


| | | |
|---|---|---|
| Tavola I.1 | Le componenti della crescita del Pil pro-capite: produttività e occupazione | 8 |
| Tavola I.2 | Valore aggiunto territoriale per settori | 9 |
| Tavola I.3 | Variazioni del Pil e delle sue componenti per macroarea | 10 |
| Tavola B.1 | Esportazioni delle regioni meridionali per alcuni settori manifatturieri | 15 |
| Tavola I.4 | Principali indicatori del mercato del lavoro per Mezzogiorno e Italia nel terzo trimestre 2005 | 19 |
| Tavola C.1 | Bilancio demografico 2003-2004 per ripartizione | 20 |
| Tavola I.5 | Caratteristiche dei nuovi sistemi locali del lavoro | 24 |
| Tavola D.1 | Unità locali e addetti per classi dimensionali nel 2001 | 29 |
| Tavola I.6 | Posizione dell'Italia rispetto ai benchmark della strategia di Lisbona su "istruzione e formazione" | 49 |
| Tavola I.7 | Andamento della povertà nel periodo 2003-2004 | 60 |
| Tavola I.8 | Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e ripartizione geografica, anno 2004 | 62 |
| Tavola I.9 | Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza di povertà e intervallo di confidenza. Anno 2004 | 64 |
| Tavola I.10 | Tipologia di delitti per ripartizione nel 2004 | 72 |
| Tavola I.11 | Furti commessi nel 2004 su base regionale | 73 |
| Tavola I.12 | Omicidi commessi su base regionale - anno 2004 | 74 |
| Tavola I.13 | Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere polizia e carabinieri anno 2004 | 82 |
| Tavola I.14 | Andamento dei divari di Pil pro capite tra regioni e tra Paesi | 92 |


**II. QUALITA' DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITA' E LA FRUIZIONE DEI TERRITORI**


| | | |
|---|---|---|
| Tavola II.1 | Superficie e comuni in aree protette con relative tendenze demografiche, 2002-2004 | 99 |
| Tavola II.2 | Visitatori e introiti lordi da biglietteria | 108 |
| Tavola II.3 | Introiti lordi per visitatore, composizione per macroarea degli introiti e quota di visitatori non paganti, 2004 | 110 |
| Tavola II.4 | Attivazione dei servizi aggiuntivi negli istituti statali, 1997-2004 | 112 |
| Tavola II.5 | Introiti dell'amministrazione generati dai biglietti di ingresso e dai servizi aggiuntivi, 2004 | 113 |
| Tavola II.6 | Propensione alla spesa per servizi aggiuntivi ed entrate delle Soprintendenze, 2004 | 115 |
| Tavola II.7 | Composizione degli incassi lordi per tipologia di servizio e macroarea, 2004 | 115 |

Tavola J.1 "Domande" di policy e "risposte" dei conti ambientali: alcuni esempi
Tavola II.8 Arrivi di turisti internazionali per destinazione, 1990-2004
Tavola II.9 Arrivi e presenze di italiani e stranieri in strutture alberghiere ed extralberghiere, 2004
Tavola II.10 Estensione della rete ferroviaria in Europa: 1990 e 2003
Tavola II.11 Densità territoriale della rete ferroviaria in Europa nel 2003
Tavola II.12 La rete per l'alta velocità: 2003 e 2010
Tavola II.13 Rete autostradale dei Paesi europei, al 1990 e 2003
Tavola II.14 Quantità importate ed esportate: 1995 - 2004
Tavola II.15 Percentuali di arrivi e spedizioni di merce, nazionali e internazionali, per strada, ferrovia e nave, Centro Nord e Mezzogiorno
Tavola II.16 Fusioni e acquisizioni nel settore logistica e trasporto merci in Europa (1999/2001)
Tavola II.17 Principali acquisizioni effettuate dalle Poste europee in segmenti diversi dal segmento "servizi postali"
Tavola II.18 Attuazione della legge Galli negli ATO
Tavola II.19 Comuni con affidamento del SII effettuato al 30 giugno 2005
Tavola II.20 Gare svolte nel servizio idrico al 30 Nov. 2005 nel Mezzogiorno
Tavola II.21 Compostaggio di rifiuti selezionati: capacità degli impianti e quantità Trattate, 2000-2004
Tavola II.22 Biostabilizzazione e produzione di CDR: capacità degli impianti e quantità trattate, 2000-2004
Tavola II.23 Incenerimento e termovalorizzazione dei rifiuti: capacità degli impianti ed energia prodotta, 2004
Tavola K.1 Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili per fonte e macroaree regionali
Tavola II.24 Articolazione e dinamica dei sistemi urbani
Tavola II.25 Funzioni urbane superiori (SLL urbani)
Tavola II.26 Spesa in ricerca agro-alimentare (pubblica e privata) su valore aggiunto agricolo: confronto europeo
Tavola II.27 Peso dell'agroalimentare e spesa in R&S delle aziende alimentari per ripartizioni geografiche
Tavola M.1 Caratteristiche del disagio sociale nelle 23 province metropolitane – valori medi per classi di aggregazione di sezioni censuarie, 2001
Tavola M.2 Medie per provincia sulle componenti dell'indice di disagio

**III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO**

Tavola III.1 SPA: indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil e spesa del settore pubblico allargato: anni 1996-2003
Tavola N.1 Classificazione degli enti della componente allargata locale
Tavola III.2 Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale
Tavola III.3 Settore Pubblico Allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale
Tavola P.1 La spesa per il turismo: spesa corrente e in conto capitale per livello di governo e ripartizione territoriale – media 1999-2003

| | |
|---|---|
| Tavola P.2 | Articolazione della spesa in conto capitale tra investimenti, trasferimenti e partite finanziarie – media 1999-2003 |
| Tavola III.4 | Quadro finanziario unico; spesa in conto capitale per fonte di finanziamento |
| Tavola III.5 | Fondo aree sottoutilizzate: risorse spendibili |
| **IV.** | **GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO** |
| Tavola S.1 | Politica regionale nazionale: sinossi dei sistemi di governance |
| Tavola IV.1 | Prospettive finanziarie Unione Europea 2007-2013 |
| Tavola IV.2 | Prospettive finanziarie 2007-2013 – risultati dell'Italia |
| Tavola IV.3 | Prospettive finanziarie 2007-2013 per l'Italia: risultati per la politica di coesione |
| Tavola W.1 | Aiuti di Stato a finalità regionale sulla base dei nuovi orientamenti (2007-2013) – Italia |
| Tavola IV.4 | Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: "valore obiettivo" e e risultati al 31.12.2005 |
| Tavola IV.5 | Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: "valore obiettivo" e e risultati al 31.12.2005 per il FESR |
| Tavola IV.6 | Fondi strutturali per l'Italia 2000-2006: Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1. Grado di realizzazione del "valore obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2005 per programmi e fondi |
| Tavola IV.7 | Documenti Unici di Programmazione Obiettivo 2, 2000-2006. Grado di realizzazione del "valore obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2005 |
| Tavola IV.8 | Spesa FAS per strumenti di intervento, anno 2004: stime |
| Tavola X.1 | Importo annuo per macroarea dei bandi di gara per "lavori ed impiantistica" |
| Tavola IV.9 | Programma infrastrutture strategiche – progetti e Delibera Cipe n. 21/2004. Tempistica delle spese 2004-2005 |
| Tavola IV.10 | Accordi di Programma Quadro stipulati per anno, valore e area geografica |
| Tavola IV.11 | Accordi di Programma Quadro stipulati per asse, valore e macroaree al 31 dicembre 2005 |
| Tavola IV.12 | Programmazione delle risorse stanziate sul Fondo Aree Sottoutilizzate |
| Tavola IV.13 | Accordi di Programma Quadro: impegni contrattualizzati su valore totale |
| Tavola Z.1 | Piani di settore in corso di attuazione approvati dal CIPE |
| Tavola IV.14 | Interventi aggiudicati e previsti dal Piano delle Priorità di investimento per Regioni del Mezzogiorno |
| Tavola IV.15 | La spesa per ricerca e sviluppo in Italia |
| Tavola IV.16 | La ricerca e la società dell'informazione nella Delibera CIPE di ripartizione del FAS 2005 |
| Tavola IV.17 | Credito d'imposta investimenti: anni 2003-2004-2005 |
| Tavola IV.18 | Bonus occupazione nazionale: anni 2003-2004-2005 |
| Tavola IV.19 | Bonus occupazione Mezzogiorno: anni 2003-2004-2005 |
| Tavola IV.20 | Progettazione integrata territoriale nel Mezzogiorno: numerosità e valori percentuali delle risorse pubbliche dei POR |

Tavola IV.21 Classificazione sintetica degli interventi appartenenti ai PIT e ai POR Obiettivo 1: importi ammessi a finanziamento in valore e in percentuale al 30/10/2005
Tavola IV.22 Contratti di localizzazione approvati dal Comitato Operativo

**V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

Tavola V.1 I progressi delle Amministrazioni rispetto agli indicatori della premialità nazionale del 6 per cento
Tavola V.2 Progressi relativi all'indicatore relativo al proseguimento degli incarichi dirigenziali per le Amministrazioni centrali
Tavola V.3 Aggiornamento degli indicatori della premialità relativi al servizio idrico integrato e alla gestione dei rifiuti
Tavola V.4 Aree di intervento del programma operativo "Azioni pilota in aree PIT"

**V.I POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI**

Tavola VI.1 Politiche del lavoro previste da dispositivi nazionali
Tavola VI.2 Ripartizione delle spese del FSE per politiche attive nel Mezzogiorno per tipologia di progetto nel periodo 2000-2005
Tavola VI.3 Gestione degli strumenti di autoimpiego: anno 2005
Tavola VI.4 Gestione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità: anno 2005
Tavola VI.5 Il Quadro Programmatico delle misure dedicate all'emersione nei programmi del QCS Ob. 1
Tavola VI.6 Tipologia di azioni realizzate per l'emersione dai programmi del QCS Ob. 1
Tavola AF.1 Progetti in misure per l'emersione rilevati nei dati di monitoraggio dei Programmi Operativi
Tavola AH.1 Interscambio delle Regioni del Centro-Sud con i Balcani nel 2003
Tavola VI.7 Progetti Twinning per la politica regionale

# APPENDICE

## TAVOLE STATISTICHE TERRITORIALI E NOTE METODOLOGICHE

PAGINA BIANCA

# INDICE

## INDICE DELLE TAVOLE E NOTE METODOLOGICHE DELL'APPENDICE

aI. INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

***aI.1*** ***Conti economici territoriali per regione e per ripartizione (anni 1998-2004)***

***aI.2*** ***Indicatori economici per regione***

***aI.3*** ***Indicatori di contesto***

Nota metodologica

aII. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

aII.1 Spesa in conto capitale della P.A. per regioni (coerente con la contabilità nazionale) (anni 1999-2004)

aII.2 Spesa in conto capitale del S.P.A. per regioni (coerente con la contabilità nazionale) (anni 1999-2003)

aII.3 Spesa connessa allo sviluppo della P.A. per regioni (anni 1999-2003)

aII.4 Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per regioni (anni 1999-2003)

aII.5 Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per settori: Centro-Nord e Mezzogiorno (anni 1999-2003)

aII.6 Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per settori e regioni (anni 1999-2003)

Nota metodologica

aIII. STRUMENTI PER LO SVILUPPO

***aIII.1*** ***Programmazione***

aIII.1.a Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate

aIII.1.b Fondo aree sottoutilizzate – Settore 4

aIII.1.c Cofinanziamento politiche comunitarie – Settore 27

aIII.1.d Assegnazioni CIPE per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2005

Note metodologiche

Programmazione

Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS)

Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno

***aIII.2*** ***Intese istituzionali di programma e Accordi di programma quadro***

aIII.2.a Assegnazioni CIPE per le Intese istituzionali di programma al 31 dicembre 2005

aIII.2.b Composizione delle risorse programmate dagli APQ per fonte di finanziamento, anno di stipula e macroarea al 31 dicembre 2005

aIII.2.c Stato di attuazione degli APQ sottoscritti al 31 dicembre 2005

Nota metodologica

***aIII.3*** ***Fondi strutturali comunitari***

aIII.3.a Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 1994-1999, riepilogo per obiettivo (anni 1994-2001)

aIII.3.b Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, riepilogo per fondo e per obiettivo fino al 31 ottobre 2005
aIII.3.c QCS 1994-1999 Obiettivo 1, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.d DOCUP 1994-1999 Obiettivo 2, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.e DOCUP 1994-1999 Obiettivo 5b, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.f QCS 2000-2006 Obiettivo 1, stato di attuazione al 31 ottobre 2005 per forme di intervento
aIII.3.g DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2, stato di attuazione al 30 settembre 2005 per forme di intervento
aIII.3.h QCS 2000-2006 Obiettivo 3, stato di attuazione al 30 settembre 2005 per forme di intervento
Nota metodologica

***aIII.4 Incentivi alle imprese***
aIII.4.a Incentivi alle imprese per regione
aIII.4.b Erogazioni per incentivi nazionali, decentrati e regionali
Nota metodologica

***aIII.5 Programmazione negoziata***
aIII.5.a Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti per anno di competenza
aIII.5.b Patti territoriali nazionali, attivi e non attivi, stato di attuazione al 31 dicembre 2005
aIII.5.c Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, erogazioni complessive al 31 dicembre 2005
aIII.5.d Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, serie storica delle erogazioni per anno
aIII.5.e Patti territoriali per l'occupazione, stato di attuazione al 31 dicembre 2005
aIII.5.f Contratti d'area, stato di attuazione al 31 dicembre 2005
aIII.5.g Contratti di programma -Legge 488/92 - Stato di attuazione al 31 dicembre 2005
Nota metodologica

***aIII.6 Progetto completamenti***
aIII.6.a Stato di attuazione degli interventi di completamento al 31 dicembre 2005
aIII.6.b Avanzamento degli interventi di completamento (in percentuale del valore degli interventi)
Nota metodologica

aIV. INDICATORI TERRITORIALI PER REGIONI EUROPEE
aIV.1 Indicatori socio-economici delle regioni dell'Unione Europea e dei Paesi in via di adesione
Nota metodologica

aV. CARTINE
aV.1 Italia: Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e per provincia, media 2004
aV.2 Italia: Occupazione per settore e per provincia, media 2004
aV.3 Italia: Tasso di disoccupazione per sesso e per provincia, media 2004

aV.4 Italia: Spesa in conto capitale del S.P.A. – Investimenti e trasferimenti pro capite per regione, media 1999-2003

aV.5 Italia: Aree sottoutilizzate

aV.6 Italia: Delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Nord

aV.7 Italia: Delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Centro

aV.8 Italia: Delimitazione geografica dei PIT approvati nelle regioni del Mezzogiorno

aV.9 UE 25 e Paesi in via di adesione: Tasso di occupazione per regione Anno 2004

aV.10 UE 25 e Paesi in via di adesione: Occupazione per settore – Anno 2004

aV.11 UE 25 e Paesi in via di adesione: Livello di istruzione conseguito - Anno 2004

aV.12 UE 25: Fondi strutturali 2004-2006. Aree dell'Ob. 1 e dell'Ob. 2

Nota metodologica

PAGINA BIANCA

# aI. Indicatori economici regionali

PAGINA BIANCA

# aI.1 Conti economici territoriali per regione e per ripartizione

PAGINA BIANCA

## Tavola al.1.1 - PIEMONTE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 92.840 | 96.271 | 100.511 | 103.901 | 106.206 | 108.940 | 113.347 |
| Importazioni nette | -9.051 | -6.623 | -4.681 | -5.829 | -4.826 | -5.161 | .... |
| Totale | 83.788 | 89.648 | 95.830 | 98.072 | 101.380 | 103.779 | .... |
| Consumi finali interni | 66.317 | 69.268 | 73.475 | 76.138 | 78.987 | 81.299 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *52.559* | *54.714* | *57.945* | *59.767* | *61.696* | *64.051* | *66.900* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *13.758* | *14.554* | *15.529* | *16.370* | *17.291* | *17.248* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 16.705 | 19.401 | 21.581 | 21.401 | 21.864 | 21.640 | .... |
| *- Costruzioni* | *6.720* | *6.924* | *7.473* | *8.132* | *9.250* | *9.588* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.985* | *12.476* | *14.108* | *13.269* | *12.614* | *12.051* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 766 | 980 | 775 | 534 | 529 | 841 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 83.504 | 85.081 | 87.428 | 88.091 | 87.683 | 87.227 | 88.207 |
| Importazioni nette | -7.520 | -5.014 | -5.414 | -6.023 | -5.227 | -3.892 | .... |
| Totale | 75.984 | 80.067 | 82.013 | 82.068 | 82.456 | 83.335 | .... |
| Consumi finali interni | 59.593 | 60.603 | 62.265 | 62.698 | 62.936 | 63.755 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *47.854* | *48.712* | *50.108* | *50.268* | *50.404* | *50.970* | *51.962* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *11.739* | *11.891* | *12.157* | *12.430* | *12.532* | *12.785* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 15.699 | 18.031 | 19.570 | 18.978 | 18.938 | 18.407 | .... |
| *- Costruzioni* | *6.363* | *6.440* | *6.732* | *7.108* | *7.813* | *7.882* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.336* | *11.591* | *12.839* | *11.870* | *11.125* | *10.525* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 692 | 1.433 | 178 | 391 | 581 | 1.173 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.990 | 2.100 | 1.975 | 2.060 | 1.920 | 1.810 | 1.910 |
| Industria | 28.442 | 28.360 | 28.988 | 28.362 | 27.874 | 26.928 | 26.980 |
| *- Industria in s.s.* | *24.849* | *24.602* | *25.188* | *24.341* | *23.519* | *22.511* | *22.498* |
| *- Costruzioni* | *3.593* | *3.758* | *3.801* | *4.021* | *4.354* | *4.416* | *4.481* |
| Servizi | 48.052 | 49.263 | 51.114 | 52.440 | 53.105 | 53.580 | 54.417 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **78.484** | **79.722** | **82.077** | **82.862** | **82.899** | **82.317** | **83.306** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 81,3 | 77,2 | 76,7 | 74,8 | 70,6 | 73,4 | 73,3 |
| Industria | 676,7 | 670,6 | 672,8 | 660,4 | 654,4 | 646,6 | 641,7 |
| *- Industria in s.s.* | *560,3* | *551,7* | *552,6* | *539,6* | *531,7* | *509,7* | *505,5* |
| *- Costruzioni* | *116,4* | *118,9* | *120,2* | *120,8* | *122,7* | *136,9* | *136,2* |
| Servizi | 1.100,8 | 1.138,1 | 1.179,0 | 1.199,2 | 1.219,8 | 1.237,7 | 1.262,0 |
| **Totale** | **1.858,8** | **1.885,9** | **1.928,5** | **1.934,4** | **1.944,8** | **1.957,7** | **1.977,0** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 7,4 | 7,7 | 8,5 | 8,2 | 7,9 | 8,0 | 9,0 |
| Industria | 542,8 | 533,3 | 537,2 | 529,0 | 508,9 | 499,5 | 491,2 |
| *- Industria in s.s.* | *487,1* | *479,2* | *480,3* | *469,4* | *450,4* | *434,1* | *427,6* |
| *- Costruzioni* | *55,7* | *54,1* | *56,9* | *59,6* | *58,5* | *65,4* | *63,6* |
| Servizi | 732,4 | 760,0 | 790,0 | 812,7 | 820,1 | 833,1 | 831,1 |
| **Totale** | **1.282,6** | **1.301,0** | **1.335,7** | **1.349,9** | **1.336,9** | **1.340,6** | **1.331,3** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 112 | 118 | 129 | 126 | 126 | 132 | 150 |
| Industria | 16.389 | 16.386 | 16.843 | 17.222 | 16.990 | 17.113 | 17.392 |
| *- Industria in s.s.* | *15.048* | *15.029* | *15.387* | *15.632* | *15.406* | *15.295* | *15.555* |
| *- Costruzioni* | *1.340* | *1.358* | *1.457* | *1.590* | *1.584* | *1.818* | *1.837* |
| Servizi | 20.344 | 21.771 | 23.401 | 24.806 | 25.725 | 27.125 | 27.773 |
| **Totale** | **36.845** | **38.275** | **40.373** | **42.155** | **42.841** | **44.370** | **45.315** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 94 | 100 | 110 | 107 | 105 | ... | ... |
| Industria | 11.145 | 11.248 | 11.567 | 11.846 | 11.700 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *10.238* | *10.334* | *10.580* | *10.782* | *10.641* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *907* | *914* | *988* | *1.065* | *1.059* | ... | ... |
| Servizi | 14.655 | 15.789 | 17.028 | 18.096 | 18.740 | ... | ... |
| **Totale** | **25.893** | **27.137** | **28.706** | **30.049** | **30.545** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.2 - VALLE D'AOSTA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 2.936 | 2.975 | 3.082 | 3.266 | 3.375 | 3.543 | 3.680 |
| Importazioni nette | 556 | 476 | 670 | 538 | 574 | 559 | .... |
| Totale | 3.493 | 3.451 | 3.752 | 3.804 | 3.948 | 4.102 | .... |
| Consumi finali interni | 2.718 | 2.826 | 2.974 | 3.117 | 3.210 | 3.373 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *1.991* | *2.051* | *2.161* | *2.263* | *2.315* | *2.389* | *2.478* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *728* | *776* | *813* | *854* | *895* | *984* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 713 | 616 | 706 | 823 | 862 | 856 | .... |
| *- Costruzioni* | *344* | *370* | *329* | *302* | *265* | *291* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *369* | *246* | *377* | *521* | *597* | *565* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 61 | 9 | 71 | -136 | -123 | -127 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 2.812 | 2.815 | 2.781 | 2.880 | 2.859 | 2.903 | 2.941 |
| Importazioni nette | 410 | 307 | 352 | 347 | 425 | 445 | .... |
| Totale | 3.222 | 3.123 | 3.133 | 3.227 | 3.284 | 3.348 | .... |
| Consumi finali interni | 2.464 | 2.499 | 2.580 | 2.659 | 2.669 | 2.710 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *1.822* | *1.849* | *1.910* | *1.970* | *1.967* | *1.983* | *2.020* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *642* | *650* | *670* | *689* | *703* | *727* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 670 | 571 | 639 | 728 | 745 | 725 | .... |
| *- Costruzioni* | *323* | *342* | *295* | *263* | *223* | *238* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *348* | *230* | *344* | *465* | *522* | *488* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 88 | 52 | -86 | -159 | -130 | -87 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 39 | 40 | 40 | 42 | 40 | 39 | 40 |
| Industria | 497 | 509 | 475 | 480 | 507 | 499 | 507 |
| *- Industria in s.s.* | *335* | *337* | *333* | *344* | *389* | *374* | *378* |
| *- Costruzioni* | *162* | *172* | *142* | *136* | *117* | *125* | *129* |
| Servizi | 1.905 | 1.926 | 1.920 | 2.013 | 1.970 | 2.020 | 2.022 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **2.441** | **2.475** | **2.435** | **2.535** | **2.517** | **2.559** | **2.569** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3,4 | 3,0 | 3,1 | 2,8 | 2,7 | 2,6 | 2,7 |
| Industria | 13,5 | 13,4 | 13,1 | 13,9 | 15,3 | 14,1 | 14,6 |
| *- Industria in s.s.* | *7,5* | *7,2* | *7,1* | *7,2* | *8,0* | *7,3* | *7,4* |
| *- Costruzioni* | *6,0* | *6,2* | *6,0* | *6,7* | *7,3* | *6,8* | *7,2* |
| Servizi | 40,4 | 40,7 | 43,0 | 43,6 | 42,7 | 43,9 | 43,6 |
| **Totale** | **57,3** | **57,1** | **59,2** | **60,3** | **60,7** | **60,6** | **60,9** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1,2 | 1,1 | 1,1 | 1,0 | 1,1 | 0,9 | 0,9 |
| Industria | 9,5 | 9,3 | 9,0 | 9,3 | 10,8 | 10,0 | 10,4 |
| *- Industria in s.s.* | *6,1* | *5,8* | *5,6* | *5,7* | *6,5* | *6,0* | *6,0* |
| *- Costruzioni* | *3,4* | *3,5* | *3,4* | *3,6* | *4,3* | *4,0* | *4,4* |
| Servizi | 27,3 | 27,8 | 29,4 | 29,7 | 29,4 | 30,7 | 29,8 |
| **Totale** | **38,0** | **38,2** | **39,5** | **40,0** | **41,3** | **41,6** | **41,1** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 12 | 10 | 9 | 9 | 10 | 8 | 8 |
| Industria | 274 | 277 | 281 | 291 | 337 | 320 | 340 |
| *- Industria in s.s.* | *190* | *187* | *189* | *194* | *220* | *208* | *214* |
| *- Costruzioni* | *85* | *90* | *92* | *97* | *117* | *112* | *127* |
| Servizi | 862 | 872 | 916 | 971 | 985 | 1.074 | 1.072 |
| **Totale** | **1.148** | **1.159** | **1.206** | **1.271** | **1.331** | **1.402** | **1.420** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 10 | 9 | 8 | 8 | 8 | ... | ... |
| Industria | 185 | 188 | 190 | 198 | 229 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *129* | *127* | *129* | *133* | *151* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *57* | *61* | *61* | *65* | *78* | ... | ... |
| Servizi | 651 | 658 | 692 | 734 | 745 | ... | ... |
| **Totale** | **846** | **854** | **890** | **939** | **982** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.3 - LOMBARDIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 220.849 | 225.436 | 237.200 | 247.222 | 255.116 | 260.306 | 271.178 |
| Importazioni nette | -33.407 | -30.686 | -29.124 | -31.487 | -30.834 | -28.390 | .... |
| Totale | 187.441 | 194.750 | 208.076 | 215.735 | 224.282 | 231.916 | .... |
| Consumi finali interni | 147.370 | 153.981 | 161.995 | 168.708 | 174.231 | 181.957 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *118.958* | *124.133* | *130.788* | *134.832* | *138.708* | *143.676* | *148.901* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *28.412* | *29.848* | *31.207* | *33.875* | *35.524* | *38.281* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 38.364 | 39.327 | 45.027 | 47.226 | 49.232 | 48.995 | .... |
| *- Costruzioni* | *13.574* | *14.217* | *16.005* | *16.732* | *17.078* | *18.100* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *24.789* | *25.110* | *29.022* | *30.494* | *32.154* | *30.895* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.708 | 1.442 | 1.054 | -199 | 819 | 964 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 199.449 | 201.044 | 206.101 | 210.026 | 210.529 | 209.296 | 212.071 |
| Importazioni nette | -31.484 | -29.140 | -28.257 | -29.820 | -27.971 | -25.379 | .... |
| Totale | 167.965 | 171.904 | 177.844 | 180.206 | 182.557 | 183.917 | .... |
| Consumi finali interni | 130.356 | 133.166 | 136.697 | 138.494 | 139.002 | 140.895 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *105.695* | *108.058* | *110.993* | *111.515* | *111.362* | *112.516* | *114.269* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *24.661* | *25.108* | *25.704* | *26.980* | *27.639* | *28.379* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 36.072 | 36.570 | 40.827 | 41.877 | 42.665 | 41.717 | .... |
| *- Costruzioni* | *12.754* | *13.176* | *14.383* | *14.664* | *14.486* | *14.915* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *23.318* | *23.394* | *26.444* | *27.213* | *28.179* | *26.802* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.536 | 2.169 | 321 | -165 | 890 | 1.305 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.598 | 3.699 | 3.619 | 3.750 | 3.728 | 3.553 | 3.764 |
| Industria | 71.713 | 70.302 | 71.047 | 71.218 | 70.785 | 70.669 | 73.043 |
| *- Industria in s.s.* | *63.708* | *62.367* | *62.646* | *62.775* | *62.448* | *62.081* | *64.101* |
| *- Costruzioni* | *8.005* | *7.935* | *8.402* | *8.443* | *8.337* | *8.588* | *8.942* |
| Servizi | 114.209 | 115.867 | 121.352 | 125.345 | 126.857 | 127.231 | 127.568 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **189.520** | **189.868** | **196.018** | **200.313** | **201.371** | **201.453** | **204.375** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 122,2 | 114,1 | 113,1 | 110,9 | 110,3 | 110,8 | 114,8 |
| Industria | 1.606,5 | 1.589,4 | 1.570,2 | 1.571,9 | 1.597,2 | 1.613,2 | 1.673,6 |
| *- Industria in s.s.* | *1.343,5* | *1.314,9* | *1.298,2* | *1.294,2* | *1.309,0* | *1.313,4* | *1.352,7* |
| *- Costruzioni* | *263,0* | *274,5* | *272,0* | *277,7* | *288,2* | *299,8* | *320,9* |
| Servizi | 2.488,0 | 2.537,8 | 2.596,6 | 2.671,0 | 2.709,6 | 2.719,5 | 2.720,3 |
| **Totale** | **4.216,7** | **4.241,3** | **4.279,9** | **4.353,8** | **4.417,1** | **4.443,5** | **4.508,7** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 25,6 | 25,6 | 28,0 | 27,4 | 26,6 | 24,6 | 27,2 |
| Industria | 1.286,8 | 1.270,5 | 1.259,9 | 1.255,8 | 1.282,0 | 1.290,6 | 1.329,1 |
| *- Industria in s.s.* | *1.143,8* | *1.121,1* | *1.114,0* | *1.110,1* | *1.127,1* | *1.121,1* | *1.149,6* |
| *- Costruzioni* | *143,0* | *149,4* | *145,9* | *145,7* | *154,9* | *169,5* | *179,5* |
| Servizi | 1.707,4 | 1.740,6 | 1.782,0 | 1.860,3 | 1.895,7 | 1.906,5 | 1.914,5 |
| **Totale** | **3.019,8** | **3.036,7** | **3.069,9** | **3.143,5** | **3.204,3** | **3.221,7** | **3.270,8** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 393 | 397 | 439 | 440 | 433 | 419 | 467 |
| Industria | 38.787 | 39.227 | 40.302 | 41.482 | 43.376 | 45.002 | 47.897 |
| *- Industria in s.s.* | *35.276* | *35.541* | *36.506* | *37.575* | *39.095* | *40.169* | *42.564* |
| *- Costruzioni* | *3.511* | *3.686* | *3.797* | *3.907* | *4.281* | *4.833* | *5.333* |
| Servizi | 50.612 | 53.917 | 56.979 | 61.406 | 64.505 | 67.445 | 69.691 |
| **Totale** | **89.792** | **93.541** | **97.720** | **103.328** | **108.314** | **112.866** | **118.055** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 354 | 359 | 400 | 396 | 389 | ... | ... |
| Industria | 26.481 | 27.004 | 27.637 | 28.527 | 29.856 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *24.088* | *24.452* | *25.055* | *25.867* | *26.960* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *2.393* | *2.552* | *2.582* | *2.660* | *2.896* | ... | ... |
| Servizi | 36.733 | 39.230 | 41.518 | 45.054 | 47.160 | ... | ... |
| **Totale** | **63.568** | **66.593** | **69.555** | **73.977** | **77.404** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.4 - LIGURIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 32.538 | 33.493 | 35.250 | 37.173 | 37.861 | 39.604 | 40.622 |
| Importazioni nette | -208 | 44 | -92 | -798 | -425 | 256 | .... |
| Totale | 32.330 | 33.537 | 35.157 | 36.375 | 37.436 | 39.860 | .... |
| Consumi finali interni | 27.504 | 28.409 | 29.703 | 30.840 | 31.613 | 33.905 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *21.436* | *22.278* | *23.300* | *23.962* | *24.696* | *25.559* | *26.527* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *6.068* | *6.131* | *6.403* | *6.879* | *6.917* | *8.346* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.677 | 5.159 | 5.547 | 5.603 | 5.847 | 5.940 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.813* | *1.955* | *2.548* | *2.999* | *2.622* | *2.778* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.865* | *3.204* | *2.999* | *2.604* | *3.225* | *3.162* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 149 | -31 | -92 | -69 | -23 | 16 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 29.045 | 29.569 | 30.701 | 31.587 | 31.268 | 31.657 | 31.575 |
| Importazioni nette | 627 | 735 | 200 | -476 | 43 | -11 | .... |
| Totale | 29.672 | 30.304 | 30.900 | 31.111 | 31.311 | 31.646 | .... |
| Consumi finali interni | 25.136 | 25.517 | 25.979 | 26.241 | 26.276 | 26.541 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *19.676* | *19.981* | *20.309* | *20.310* | *20.212* | *20.360* | *20.675* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *5.460* | *5.536* | *5.669* | *5.931* | *6.064* | *6.181* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.389 | 4.787 | 5.020 | 4.959 | 5.049 | 5.030 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.646* | *1.757* | *2.239* | *2.568* | *2.159* | *2.229* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.743* | *3.030* | *2.781* | *2.391* | *2.890* | *2.801* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 146 | 0 | -98 | -89 | -15 | 76 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 710 | 701 | 711 | 677 | 660 | 651 | 641 |
| Industria | 5.064 | 5.283 | 5.942 | 6.125 | 5.697 | 5.733 | 5.687 |
| *- Industria in s.s.* | *4.028* | *4.171* | *4.620* | *4.572* | *4.350* | *4.356* | *4.253* |
| *- Costruzioni* | *1.036* | *1.112* | *1.322* | *1.554* | *1.347* | *1.377* | *1.434* |
| Servizi | 21.295 | 21.575 | 22.117 | 22.856 | 22.993 | 23.307 | 23.249 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **27.068** | **27.559** | **28.769** | **29.659** | **29.350** | **29.692** | **29.577** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 22,2 | 22,2 | 21,3 | 21,7 | 21,0 | 20,3 | 21,3 |
| Industria | 136,1 | 137,8 | 142,0 | 142,7 | 141,0 | 138,3 | 138,2 |
| *- Industria in s.s.* | *91,0* | *91,3* | *97,3* | *95,0* | *91,7* | *90,0* | *87,1* |
| *- Costruzioni* | *45,1* | *46,5* | *44,7* | *47,7* | *49,3* | *48,3* | *51,1* |
| Servizi | 496,8 | 491,9 | 500,1 | 511,9 | 513,5 | 522,8 | 521,7 |
| **Totale** | **655,1** | **651,9** | **663,4** | **676,3** | **675,5** | **681,4** | **681,2** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3,9 | 4,1 | 3,8 | 3,6 | 3,8 | 3,6 | 3,7 |
| Industria | 96,0 | 97,6 | 100,5 | 101,7 | 100,4 | 98,1 | 98,5 |
| *- Industria in s.s.* | *73,4* | *73,5* | *77,4* | *77,0* | *74,1* | *71,1* | *70,4* |
| *- Costruzioni* | *22,6* | *24,1* | *23,1* | *24,7* | *26,3* | *27,0* | *28,1* |
| Servizi | 344,9 | 347,1 | 350,4 | 351,5 | 362,4 | 368,9 | 363,0 |
| **Totale** | **444,8** | **448,8** | **454,7** | **456,8** | **466,6** | **470,6** | **465,2** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 55 | 59 | 56 | 54 | 60 | 60 | 62 |
| Industria | 2.946 | 3.040 | 3.157 | 3.269 | 3.252 | 3.213 | 3.297 |
| *- Industria in s.s.* | *2.417* | *2.473* | *2.582* | *2.643* | *2.564* | *2.490* | *2.518* |
| *- Costruzioni* | *529* | *567* | *576* | *627* | *688* | *723* | *778* |
| Servizi | 9.722 | 9.873 | 10.270 | 10.705 | 11.383 | 12.082 | 12.218 |
| **Totale** | **12.723** | **12.973** | **13.483** | **14.029** | **14.694** | **15.354** | **15.577** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 50 | 54 | 52 | 50 | 55 | ... | ... |
| Industria | 2.013 | 2.102 | 2.181 | 2.255 | 2.250 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *1.644* | *1.701* | *1.780* | *1.822* | *1.778* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *369* | *401* | *402* | *433* | *473* | ... | ... |
| Servizi | 7.149 | 7.262 | 7.561 | 7.892 | 8.386 | ... | ... |
| **Totale** | **9.212** | **9.419** | **9.793** | **10.197** | **10.691** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.5 - TRENTINO ALTO ADIGE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 23.180 | 23.662 | 25.254 | 26.081 | 27.288 | 28.353 | 29.658 |
| Importazioni nette | 1.762 | 2.142 | 2.623 | 2.553 | 2.258 | 2.187 | .... |
| Totale | 24.942 | 25.803 | 27.877 | 28.634 | 29.546 | 30.540 | .... |
| Consumi finali interni | 18.508 | 19.147 | 20.447 | 21.398 | 22.093 | 22.935 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *14.033* | *14.474* | *15.361* | *15.914* | *16.248* | *16.858* | *17.414* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *4.475* | *4.673* | *5.086* | *5.484* | *5.844* | *6.077* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 6.222 | 6.501 | 7.277 | 7.301 | 7.486 | 7.600 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.910* | *2.864* | *3.645* | *3.818* | *4.908* | *5.307* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *3.312* | *3.637* | *3.632* | *3.483* | *2.578* | *2.293* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 211 | 155 | 153 | -65 | -33 | 5 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 20.828 | 20.845 | 21.949 | 22.050 | 22.138 | 22.322 | 22.723 |
| Importazioni nette | 1.807 | 2.264 | 2.078 | 2.038 | 1.850 | 1.999 | .... |
| Totale | 22.636 | 23.109 | 24.027 | 24.088 | 23.988 | 24.321 | .... |
| Consumi finali interni | 16.599 | 16.809 | 17.477 | 17.706 | 17.558 | 17.807 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *12.758* | *12.856* | *13.269* | *13.394* | *13.172* | *13.302* | *13.401* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *3.841* | *3.953* | *4.209* | *4.312* | *4.386* | *4.506* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 5.842 | 6.038 | 6.593 | 6.467 | 6.464 | 6.436 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.706* | *2.612* | *3.233* | *3.315* | *4.118* | *4.311* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *3.136* | *3.427* | *3.361* | *3.153* | *2.347* | *2.124* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 194 | 262 | -43 | -85 | -34 | 79 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 779 | 832 | 784 | 835 | 802 | 755 | 767 |
| Industria | 4.906 | 4.877 | 5.345 | 5.393 | 5.848 | 5.903 | 6.011 |
| *- Industria in s.s.* | *3.435* | *3.464* | *3.567* | *3.528* | *3.566* | *3.475* | *3.487* |
| *- Costruzioni* | *1.471* | *1.413* | *1.778* | *1.865* | *2.282* | *2.428* | *2.524* |
| Servizi | 13.939 | 13.978 | 14.709 | 14.809 | 14.555 | 14.668 | 14.959 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **19.623** | **19.687** | **20.839** | **21.037** | **21.205** | **21.326** | **21.737** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 39,7 | 38,1 | 36,7 | 35,6 | 35,1 | 34,3 | 34,5 |
| Industria | 114,1 | 115,3 | 115,8 | 121,3 | 124,5 | 124,2 | 124,9 |
| *- Industria in s.s.* | *77,9* | *77,9* | *78,6* | *79,9* | *79,9* | *79,1* | *78,8* |
| *- Costruzioni* | *36,2* | *37,4* | *37,2* | *41,4* | *44,6* | *45,1* | *46,1* |
| Servizi | 324,8 | 326,3 | 338,0 | 337,0 | 337,8 | 338,2 | 345,2 |
| **Totale** | **478,6** | **479,7** | **490,5** | **493,9** | **497,4** | **496,7** | **504,6** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 9,7 | 10,5 | 10,6 | 10,0 | 10,2 | 10,0 | 11,1 |
| Industria | 83,6 | 82,7 | 84,9 | 89,7 | 92,2 | 91,8 | 91,4 |
| *- Industria in s.s.* | *62,8* | *62,0* | *64,1* | *66,2* | *66,1* | *64,7* | *64,7* |
| *- Costruzioni* | *20,8* | *20,7* | *20,8* | *23,5* | *26,1* | *27,1* | *26,7* |
| Servizi | 235,8 | 234,1 | 241,4 | 238,8 | 241,8 | 243,9 | 248,5 |
| **Totale** | **329,1** | **327,3** | **336,9** | **338,5** | **344,2** | **345,7** | **351,0** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 161 | 174 | 176 | 171 | 176 | 181 | 204 |
| Industria | 2.441 | 2.489 | 2.616 | 2.741 | 2.870 | 2.909 | 2.944 |
| *- Industria in s.s.* | *1.881* | *1.908* | *2.008* | *2.096* | *2.141* | *2.148* | *2.185* |
| *- Costruzioni* | *560* | *581* | *609* | *644* | *729* | *761* | *759* |
| Servizi | 6.835 | 7.112 | 7.509 | 7.774 | 8.029 | 8.422 | 8.787 |
| **Totale** | **9.437** | **9.774** | **10.301** | **10.686** | **11.075** | **11.512** | **11.935** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 132 | 144 | 146 | 140 | 144 | ... | ... |
| Industria | 1.651 | 1.694 | 1.782 | 1.890 | 1.988 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *1.279* | *1.310* | *1.383* | *1.460* | *1.499* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *371* | *385* | *399* | *430* | *489* | ... | ... |
| Servizi | 5.172 | 5.399 | 5.665 | 5.854 | 6.046 | ... | ... |
| **Totale** | **6.955** | **7.238** | **7.594** | **7.885** | **8.178** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.6 - VENETO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 97.692 | 100.358 | 106.508 | 110.031 | 112.533 | 116.478 | 121.243 |
| Importazioni nette | -8.372 | -5.791 | -4.233 | -3.826 | -1.961 | -2.458 | .... |
| Totale | 89.320 | 94.567 | 102.275 | 106.205 | 110.572 | 114.021 | .... |
| Consumi finali interni | 69.717 | 73.283 | 79.229 | 82.623 | 85.024 | 88.178 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *55.580* | *58.609* | *63.039* | *65.412* | *67.202* | *69.643* | *72.155* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *14.137* | *14.674* | *16.190* | *17.211* | *17.822* | *18.535* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 19.042 | 20.461 | 22.218 | 23.406 | 25.131 | 25.213 | .... |
| *- Costruzioni* | *8.569* | *8.839* | *9.850* | *10.517* | *11.852* | *12.354* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *10.473* | *11.622* | *12.369* | *12.889* | *13.279* | *12.858* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 562 | 823 | 828 | 177 | 418 | 631 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 89.316 | 90.873 | 94.153 | 94.743 | 94.067 | 94.429 | 95.787 |
| Importazioni nette | -7.238 | -5.232 | -5.888 | -4.890 | -2.759 | -2.131 | .... |
| Totale | 82.078 | 85.641 | 88.265 | 89.853 | 91.309 | 92.298 | .... |
| Consumi finali interni | 63.687 | 65.413 | 67.888 | 68.980 | 69.063 | 69.975 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *51.206* | *52.683* | *55.138* | *55.767* | *55.614* | *56.230* | *56.903* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *12.481* | *12.730* | *12.750* | *13.213* | *13.448* | *13.745* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 17.891 | 19.019 | 20.140 | 20.738 | 21.750 | 21.421 | .... |
| *- Costruzioni* | *8.027* | *8.137* | *8.748* | *9.075* | *9.893* | *10.042* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.863* | *10.882* | *11.392* | *11.663* | *11.857* | *11.379* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 501 | 1.210 | 237 | 135 | 496 | 902 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.930 | 3.073 | 2.999 | 3.055 | 2.916 | 2.619 | 2.992 |
| Industria | 30.602 | 30.882 | 31.533 | 30.884 | 30.699 | 30.819 | 31.080 |
| *- Industria in s.s.* | *25.846* | *26.288* | *26.839* | *26.130* | *25.551* | *25.577* | *25.675* |
| *- Costruzioni* | *4.756* | *4.593* | *4.695* | *4.754* | *5.148* | *5.242* | *5.405* |
| Servizi | 50.107 | 50.950 | 54.206 | 55.427 | 55.530 | 55.814 | 56.584 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **83.639** | **84.905** | **88.739** | **89.366** | **89.145** | **89.252** | **90.655** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 118,2 | 114,6 | 111,6 | 108,0 | 107,1 | 102,2 | 99,4 |
| Industria | 810,9 | 812,6 | 819,0 | 809,1 | 810,2 | 826,1 | 830,2 |
| *- Industria in s.s.* | *676,4* | *674,2* | *669,8* | *658,1* | *650,6* | *656,8* | *656,1* |
| *- Costruzioni* | *134,5* | *138,4* | *149,2* | *151,0* | *159,6* | *169,3* | *174,1* |
| Servizi | 1.169,1 | 1.183,7 | 1.236,9 | 1.268,6 | 1.281,9 | 1.269,4 | 1.282,8 |
| **Totale** | **2.098,2** | **2.110,9** | **2.167,5** | **2.185,7** | **2.199,2** | **2.197,7** | **2.212,4** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 31,5 | 29,1 | 28,0 | 27,7 | 28,3 | 24,9 | 24,8 |
| Industria | 639,1 | 633,6 | 631,5 | 631,6 | 632,1 | 647,5 | 653,0 |
| - Industria in s.s. | 566,2 | 561,5 | 554,4 | 553,3 | 546,3 | 557,9 | 558,9 |
| - Costruzioni | 72,9 | 72,1 | 77,1 | 78,3 | 85,8 | 89,6 | 94,1 |
| Servizi | 780,9 | 798,4 | 838,0 | 860,1 | 865,6 | 854,9 | 861,8 |
| **Totale** | **1.451,5** | **1.461,1** | **1.497,5** | **1.519,4** | **1.526,0** | **1.527,3** | **1.539,6** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 472 | 442 | 421 | 428 | 443 | 412 | 416 |
| Industria | 16.765 | 17.076 | 17.645 | 18.303 | 18.805 | 19.920 | 20.828 |
| *- Industria in s.s.* | *15.007* | *15.283* | *15.703* | *16.226* | *16.482* | *17.429* | *18.105* |
| *- Costruzioni* | *1.758* | *1.793* | *1.942* | *2.077* | *2.323* | *2.491* | *2.723* |
| Servizi | 21.358 | 22.365 | 24.035 | 25.557 | 26.410 | 27.105 | 28.081 |
| **Totale** | **38.594** | **39.884** | **42.101** | **44.287** | **45.659** | **47.436** | **49.326** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 433 | 409 | 390 | 394 | 408 | ... | ... |
| Industria | 11.497 | 11.794 | 12.155 | 12.633 | 12.989 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *10.312* | *10.580* | *10.828* | *11.224* | *11.418* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *1.185* | *1.214* | *1.327* | *1.409* | *1.572* | ... | ... |
| Servizi | 15.368 | 16.230 | 17.550 | 18.734 | 19.329 | ... | ... |
| **Totale** | **27.298** | **28.433** | **30.096** | **31.760** | **32.726** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| *Prodotto* interno lordo | 24.762 | 25.676 | 26.995 | 28.336 | 29.685 | 30.998 | 31.988 |
| Importazioni nette | -1.361 | -974 | -527 | -450 | -1.297 | -2.030 | .... |
| Totale | 23.402 | 24.702 | 26.469 | 27.886 | 28.388 | 28.968 | .... |
| Consumi finali interni | 18.745 | 19.683 | 20.927 | 21.982 | 22.660 | 23.146 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *14.408* | *15.150* | *16.096* | *16.690* | *17.149* | *17.745* | *18.485* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *4.338* | *4.533* | *4.831* | *5.291* | *5.511* | *5.401* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.407 | 4.844 | 5.453 | 6.104 | 5.888 | 5.961 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.743* | *1.959* | *2.163* | *2.348* | *2.853* | *2.935* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.664* | *2.884* | *3.290* | *3.755* | *3.035* | *3.025* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 249 | 176 | 88 | -200 | -159 | -139 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 22.449 | 22.909 | 23.751 | 24.185 | 24.486 | 24.784 | 24.822 |
| Importazioni nette | -1.122 | -734 | -1.096 | -1.010 | -1.614 | -1.735 | .... |
| Totale | 21.327 | 22.176 | 22.656 | 23.175 | 22.872 | 23.049 | .... |
| Consumi finali interni | 16.958 | 17.385 | 17.775 | 17.970 | 17.945 | 18.133 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *13.223* | *13.575* | *13.960* | *14.068* | *13.999* | *14.133* | *14.362* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *3.735* | *3.810* | *3.814* | *3.902* | *3.947* | *4.000* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.141 | 4.500 | 4.939 | 5.407 | 5.095 | 5.064 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.620* | *1.799* | *1.928* | *2.042* | *2.387* | *2.376* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.521* | *2.701* | *3.011* | *3.365* | *2.708* | *2.688* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 228 | 290 | -58 | -202 | -169 | -148 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 663 | 701 | 690 | 725 | 735 | 562 | 591 |
| Industria | 6.143 | 6.191 | 6.387 | 6.385 | 6.564 | 6.757 | 6.492 |
| *- Industria in s.s.* | *5.181* | *5.187* | *5.280* | *5.208* | *5.214* | *5.390* | *5.164* |
| *- Costruzioni* | *962* | *1.004* | *1.107* | *1.177* | *1.350* | *1.367* | *1.328* |
| Servizi | 14.244 | 14.706 | 15.410 | 15.836 | 15.978 | 16.233 | 16.479 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **21.050** | **21.598** | **22.487** | **22.945** | **23.277** | **23.551** | **23.562** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 27,0 | 25,1 | 23,1 | 23,8 | 23,6 | 23,0 | 23,5 |
| Industria | 162,1 | 158,3 | 160,5 | 156,3 | 159,2 | 163,6 | 154,4 |
| *- Industria in s.s.* | *131,5* | *126,7* | *128,2* | *123,4* | *126,0* | *132,3* | *125,6* |
| *- Costruzioni* | *30,6* | *31,6* | *32,3* | *32,9* | *33,2* | *31,3* | *28,8* |
| Servizi | 338,3 | 346,9 | 356,5 | 367,9 | 366,0 | 367,0 | 370,6 |
| **Totale** | **527,4** | **530,3** | **540,1** | **548,0** | **548,8** | **553,6** | **548,5** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 6,9 | 6,1 | 5,6 | 6,0 | 6,6 | 7,0 | 7,2 |
| Industria | 128,5 | 124,0 | 126,1 | 124,4 | 128,7 | 133,6 | 124,3 |
| *- Industria in s.s.* | *112,6* | *107,6* | *110,6* | *107,5* | *109,7* | *115,2* | *107,4* |
| *- Costruzioni* | *15,9* | *16,4* | *15,5* | *16,9* | *19,0* | *18,4* | *16,9* |
| Servizi | 236,7 | 243,5 | 250,7 | 263,6 | 264,6 | 266,9 | 271,2 |
| **Totale** | **372,1** | **373,6** | **382,4** | **394,0** | **399,9** | **407,5** | **402,7** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 106 | 95 | 85 | 93 | 101 | 110 | 115 |
| Industria | 3.548 | 3.500 | 3.656 | 3.764 | 3.980 | 4.269 | 4.101 |
| *- Industria in s.s.* | *3.150* | *3.098* | *3.253* | *3.300* | *3.449* | *3.738* | *3.597* |
| *- Costruzioni* | *398* | *402* | *403* | *464* | *531* | *531* | *504* |
| Servizi | 6.690 | 7.034 | 7.447 | 8.017 | 8.367 | 8.789 | 9.169 |
| **Totale** | **10.344** | **10.629** | **11.188** | **11.874** | **12.447** | **13.168** | **13.385** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 94 | 85 | 77 | 83 | 92 | ... | ... |
| Industria | 2.414 | 2.408 | 2.510 | 2.585 | 2.740 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *2.150* | *2.129* | *2.236* | *2.271* | *2.381* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *264* | *278* | *274* | *314* | *359* | ... | ... |
| Servizi | 4.875 | 5.146 | 5.465 | 5.921 | 6.185 | ... | ... |
| **Totale** | **7.384** | **7.638** | **8.052** | **8.589** | **9.017** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.8 - EMILIA ROMAGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 93.478 | 96.638 | 102.801 | 106.581 | 110.668 | 113.819 | 116.996 |
| Importazioni nette | -8.289 | -5.678 | -6.348 | -6.958 | -5.735 | -4.692 | .... |
| Totale | 85.190 | 90.960 | 96.453 | 99.622 | 104.933 | 109.127 | .... |
| Consumi finali interni | 66.962 | 70.734 | 75.546 | 78.683 | 81.541 | 85.505 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *53.249* | *56.466* | *60.583* | *62.654* | *64.660* | *67.271* | *69.882* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *13.713* | *14.268* | *14.963* | *16.029* | *16.881* | *18.234* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 17.402 | 19.687 | 20.706 | 20.808 | 23.148 | 23.124 | .... |
| *- Costruzioni* | *7.577* | *7.776* | *8.902* | *9.747* | *10.655* | *11.503* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.825* | *11.911* | *11.803* | *11.061* | *12.494* | *11.621* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 826 | 539 | 201 | 131 | 244 | 499 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 84.289 | 85.787 | 89.550 | 90.727 | 91.350 | 91.341 | 91.563 |
| Importazioni nette | -6.378 | -3.858 | -5.338 | -6.199 | -4.809 | -3.639 | .... |
| Totale | 77.911 | 81.929 | 84.212 | 84.528 | 86.541 | 87.702 | .... |
| Consumi finali interni | 60.812 | 62.825 | 65.432 | 65.992 | 66.205 | 67.268 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *48.784* | *50.596* | *52.823* | *53.025* | *53.023* | *53.735* | *54.508* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *12.029* | *12.228* | *12.609* | *12.968* | *13.182* | *13.533* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 16.352 | 18.296 | 18.771 | 18.449 | 20.070 | 19.696 | .... |
| *- Costruzioni* | *7.019* | *7.088* | *7.890* | *8.475* | *8.912* | *9.235* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.333* | *11.208* | *10.881* | *9.973* | *11.158* | *10.462* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 747 | 809 | 9 | 87 | 266 | 737 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.994 | 3.216 | 3.389 | 3.421 | 3.236 | 2.935 | 3.347 |
| Industria | 27.140 | 27.403 | 28.635 | 28.957 | 29.034 | 29.002 | 28.602 |
| *- Industria in s.s.* | *23.073* | *23.439* | *24.387* | *24.317* | *24.214* | *23.956* | *23.424* |
| *- Costruzioni* | *4.067* | *3.963* | *4.248* | *4.640* | *4.819* | *5.045* | *5.179* |
| Servizi | 49.401 | 49.987 | 52.486 | 53.318 | 54.157 | 54.481 | 54.666 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **79.535** | **80.605** | **84.510** | **85.696** | **86.426** | **86.418** | **86.615** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 134,6 | 129,4 | 125,0 | 123,2 | 121,3 | 113,8 | 110,3 |
| Industria | 664,5 | 668,2 | 676,6 | 678,6 | 681,6 | 692,1 | 678,3 |
| *- Industria in s.s.* | *552,3* | *554,4* | *559,7* | *557,4* | *561,8* | *565,0* | *548,6* |
| *- Costruzioni* | *112,2* | *113,8* | *116,9* | *121,2* | *119,8* | *127,1* | *129,7* |
| Servizi | 1.141,1 | 1.163,3 | 1.201,4 | 1.222,4 | 1.244,8 | 1.254,6 | 1.256,3 |
| **Totale** | **1.940,2** | **1.960,9** | **2.003,0** | **2.024,2** | **2.047,7** | **2.060,5** | **2.044,9** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 33,6 | 32,6 | 33,7 | 35,0 | 35,1 | 32,1 | 32,4 |
| Industria | 509,4 | 514,2 | 520,8 | 516,1 | 530,9 | 537,7 | 526,8 |
| *- Industria in s.s.* | *451,2* | *458,1* | *462,0* | *458,6* | *469,9* | *470,6* | *456,1* |
| *- Costruzioni* | *58,2* | *56,1* | *58,8* | *57,5* | *61,0* | *67,1* | *70,7* |
| Servizi | 755,6 | 769,3 | 795,4 | 818,9 | 844,9 | 847,9 | 860,1 |
| **Totale** | **1.298,6** | **1.316,1** | **1.349,9** | **1.370,0** | **1.410,9** | **1.417,7** | **1.419,3** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 569 | 553 | 555 | 588 | 596 | 564 | 573 |
| Industria | 14.808 | 15.190 | 15.892 | 16.279 | 17.144 | 17.923 | 18.162 |
| *- Industria in s.s.* | *13.244* | *13.645* | *14.231* | *14.591* | *15.307* | *15.841* | *15.873* |
| *- Costruzioni* | *1.564* | *1.544* | *1.661* | *1.688* | *1.837* | *2.082* | *2.289* |
| Servizi | 21.142 | 22.210 | 23.547 | 24.939 | 26.445 | 27.422 | 28.492 |
| **Totale** | **36.520** | **37.953** | **39.994** | **41.806** | **44.185** | **45.908** | **47.226** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 485 | 475 | 482 | 503 | 510 | ... | ... |
| Industria | 10.108 | 10.474 | 10.931 | 11.229 | 11.855 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *9.074* | *9.451* | *9.834* | *10.109* | *10.634* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *1.035* | *1.023* | *1.097* | *1.119* | *1.220* | ... | ... |
| Servizi | 15.445 | 16.263 | 17.272 | 18.340 | 19.455 | ... | ... |
| **Totale** | **26.038** | **27.212** | **28.685** | **30.072** | **31.820** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.9 - TOSCANA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 72.181 | 75.149 | 79.185 | 82.830 | 84.959 | 87.524 | 90.452 |
| Importazioni nette | -3.147 | -3.516 | -3.051 | -2.473 | -2.133 | -2.115 | .... |
| Totale | 69.035 | 71.633 | 76.134 | 80.357 | 82.826 | 85.409 | .... |
| Consumi finali interni | 55.634 | 58.471 | 62.054 | 65.335 | 67.328 | 69.848 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *43.379* | *45.882* | *48.633* | *50.671* | *52.153* | *54.207* | *55.777* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *12.256* | *12.589* | *13.421* | *14.664* | *15.175* | *15.641* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 12.739 | 12.996 | 13.747 | 15.116 | 15.466 | 15.334 | .... |
| *- Costruzioni* | *4.894* | *5.220* | *5.514* | *5.724* | *6.012* | *6.130* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *7.845* | *7.776* | *8.234* | *9.392* | *9.454* | *9.204* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 661 | 166 | 332 | -94 | 33 | 227 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 65.048 | 66.788 | 68.944 | 70.102 | 69.977 | 69.997 | 70.560 |
| Importazioni nette | -2.187 | -2.611 | -3.117 | -2.499 | -2.077 | -1.385 | .... |
| Totale | 62.862 | 64.177 | 65.826 | 67.603 | 67.900 | 68.612 | .... |
| Consumi finali interni | 50.321 | 51.850 | 53.291 | 54.321 | 54.440 | 55.229 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *39.848* | *41.258* | *42.578* | *43.219* | *43.137* | *43.640* | *44.099* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *10.473* | *10.592* | *10.713* | *11.102* | *11.303* | *11.590* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 11.956 | 12.069 | 12.459 | 13.394 | 13.390 | 13.041 | .... |
| *- Costruzioni* | *4.592* | *4.850* | *4.984* | *5.069* | *5.138* | *5.053* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *7.365* | *7.219* | *7.475* | *8.325* | *8.252* | *7.987* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 584 | 258 | 76 | -112 | 70 | 342 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.259 | 1.315 | 1.247 | 1.214 | 1.327 | 1.140 | 1.415 |
| Industria | 18.392 | 18.583 | 19.410 | 19.662 | 19.074 | 18.846 | 18.989 |
| *- Industria in s.s.* | *15.736* | *15.822* | *16.445* | *16.540* | *15.950* | *15.748* | *15.858* |
| *- Costruzioni* | *2.657* | *2.761* | *2.966* | *3.123* | *3.124* | *3.098* | *3.130* |
| Servizi | 40.961 | 42.317 | 43.722 | 44.954 | 45.444 | 46.068 | 46.220 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **60.612** | **62.215** | **64.380** | **65.831** | **65.846** | **66.054** | **66.624** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | *55,9* | 50,1 | 53,1 | *55,3* | *56,4* | 53,8 | *57,1* |
| Industria | *507,2* | *502,8* | *507,8* | *516,3* | *504,1* | *501,7* | *501,9* |
| *- Industria in s.s.* | *416,8* | *408,1* | *409,4* | *409,4* | *395,4* | *388,3* | *389,4* |
| *- Costruzioni* | *90,4* | *94,7* | *98,4* | *106,9* | *108,7* | *113,4* | *112,5* |
| Servizi | 1.003,3 | 1.032,2 | 1.056,1 | 1.070,1 | 1.089,7 | 1.109,3 | 1.113,1 |
| **Totale** | **1.566,4** | **1.585,1** | **1.617,0** | **1.641,7** | **1.650,2** | **1.664,8** | **1.672,1** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 13,4 | 11,9 | 14,2 | 15,7 | 16,0 | 15,2 | 16,4 |
| Industria | 365,1 | 360,7 | 365,0 | 368,6 | 358,3 | 359,1 | 360,2 |
| *- Industria in s.s.* | *320,8* | *313,7* | *314,9* | *314,8* | *301,7* | *298,3* | *296,4* |
| *- Costruzioni* | *44,3* | *47,0* | *50,1* | *53,8* | *56,6* | *60,8* | *63,8* |
| Servizi | 676,9 | 696,0 | 712,1 | 725,8 | 740,4 | 750,2 | 752,1 |
| **Totale** | **1.055,4** | **1.068,6** | **1.091,3** | **1.110,1** | **1.114,7** | **1.124,5** | **1.128,7** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 200 | 182 | 208 | 230 | 240 | 236 | 257 |
| Industria | 9.293 | 9.415 | 9.833 | 10.268 | 10.258 | 10.611 | 11.015 |
| *- Industria in s.s.* | *8.257* | *8.304* | *8.636* | *8.935* | *8.818* | *9.027* | *9.292* |
| *- Costruzioni* | *1.036* | *1.110* | *1.197* | *1.333* | *1.439* | *1.584* | *1.722* |
| Servizi | 18.624 | 19.578 | 20.666 | 21.689 | 22.703 | 23.818 | 24.470 |
| **Totale** | **28.117** | **29.174** | **30.707** | **32.187** | **33.201** | **34.665** | **35.741** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 162 | 148 | 174 | 191 | 200 | ... | ... |
| Industria | 6.426 | 6.561 | 6.835 | 7.151 | 7.138 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *5.730* | *5.803* | *6.011* | *6.239* | *6.160* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *696* | *758* | *824* | *911* | *977* | ... | ... |
| Servizi | 13.737 | 14.423 | 15.284 | 16.059 | 16.754 | ... | ... |
| **Totale** | **20.325** | **21.132** | **22.292** | **23.401** | **24.091** | **...** | **...** |

*Fonte*: ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.10 - UMBRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 14.801 | 15.538 | 16.384 | 17.107 | 17.460 | 18.034 | 18.997 |
| Importazioni nette | 628 | 219 | 516 | 104 | 812 | 857 | .... |
| Totale | 15.429 | 15.757 | 16.900 | 17.211 | 18.272 | 18.891 | .... |
| Consumi finali interni | 12.205 | 12.593 | 13.393 | 14.059 | 14.571 | 15.214 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *9.155* | *9.416* | *9.978* | *10.471* | *10.761* | *11.171* | *11.531* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *3.050* | *3.177* | *3.415* | *3.587* | *3.810* | *4.043* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 3.002 | 3.091 | 3.416 | 3.223 | 3.737 | 3.717 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.221* | *1.283* | *1.381* | *1.502* | *1.528* | *1.616* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *1.781* | *1.808* | *2.035* | *1.721* | *2.210* | *2.100* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 222 | 73 | 91 | -71 | -37 | -40 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 13.485 | 13.907 | 14.405 | 14.607 | 14.540 | 14.569 | 14.972 |
| Importazioni nette | 512 | 166 | 192 | -43 | 487 | 620 | .... |
| Totale | 13.997 | 14.073 | 14.597 | 14.564 | 15.027 | 15.188 | .... |
| Consumi finali interni | 10.974 | 11.092 | 11.575 | 11.804 | 11.832 | 12.016 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *8.366* | *8.467* | *8.757* | *8.929* | *8.926* | *9.024* | *9.103* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *2.609* | *2.625* | *2.818* | *2.876* | *2.905* | *2.993* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 2.819 | 2.869 | 3.093 | 2.853 | 3.232 | 3.155 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.148* | *1.186* | *1.236* | *1.312* | *1.281* | *1.303* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *1.671* | *1.683* | *1.857* | *1.542* | *1.951* | *1.852* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 204 | 112 | -70 | -94 | -36 | 17 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 518 | 552 | 567 | 514 | 513 | 459 | 563 |
| Industria | 3.592 | 3.765 | 3.940 | 4.010 | 4.073 | 4.034 | 3.958 |
| *- Industria in s.s.* | *2.934* | *3.086* | *3.236* | *3.242* | *3.321* | *3.264* | *3.160* |
| *- Costruzioni* | *658* | *680* | *705* | *768* | *751* | *771* | *798* |
| Servizi | 8.626 | 8.900 | 9.201 | 9.437 | 9.315 | 9.387 | 9.771 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **12.736** | **13.217** | **13.709** | **13.961** | **13.901** | **13.880** | **14.292** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 19,6 | 18,2 | 16,9 | 16,9 | 16,4 | 15,8 | 15,3 |
| Industria | 103,1 | 107,0 | 109,2 | 110,3 | 110,4 | 111,0 | 109,0 |
| *- Industria in s.s.* | *78,4* | *80,9* | *83,8* | *82,5* | *83,6* | *82,6* | *79,4* |
| *- Costruzioni* | *24,7* | *26,1* | *25,4* | *27,8* | *26,8* | *28,4* | *29,6* |
| Servizi | 213,4 | 221,2 | 229,9 | 234,0 | 233,1 | 233,6 | 245,9 |
| **Totale** | **336,1** | **346,4** | **356,0** | **361,2** | **359,9** | **360,4** | **370,2** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 5,2 | 4,6 | 4,3 | 3,9 | 3,8 | 4,4 | 4,5 |
| Industria | 77,3 | 80,1 | 83,1 | 82,5 | 84,1 | 85,4 | 83,8 |
| *- Industria in s.s.* | *62,9* | *64,9* | *67,6* | *65,4* | *67,6* | *68,1* | *66,5* |
| *- Costruzioni* | *14,4* | *15,2* | *15,5* | *17,1* | *16,5* | *17,3* | *17,3* |
| Servizi | 143,9 | 149,3 | 158,7 | 160,9 | 157,8 | 162,7 | 167,7 |
| **Totale** | **226,4** | **234,0** | **246,1** | **247,3** | **245,7** | **252,5** | **256,0** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 80 | 70 | 65 | 60 | 58 | 70 | 72 |
| Industria | 2.011 | 2.112 | 2.223 | 2.309 | 2.444 | 2.571 | 2.614 |
| *- Industria in s.s.* | *1.690* | *1.762* | *1.854* | *1.896* | *2.034* | *2.128* | *2.155* |
| *- Costruzioni* | *321* | *350* | *369* | *412* | *411* | *443* | *460* |
| Servizi | 3.872 | 4.079 | 4.394 | 4.594 | 4.658 | 4.988 | 5.266 |
| **Totale** | **5.962** | **6.261** | **6.682** | **6.962** | **7.160** | **7.629** | **7.952** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 63 | 57 | 53 | 48 | 47 | ... | ... |
| Industria | 1.399 | 1.485 | 1.569 | 1.614 | 1.704 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *1.175* | *1.241* | *1.314* | *1.326* | *1.421* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *224* | *244* | *255* | *287* | *283* | ... | ... |
| Servizi | 2.854 | 2.999 | 3.268 | 3.422 | 3.460 | ... | ... |
| **Totale** | **4.317** | **4.540** | **4.890** | **5.083** | **5.211** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.11 - MARCHE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 27.138 | 28.481 | 29.924 | 31.369 | 32.370 | 33.590 | 35.054 |
| Importazioni nette | -289 | 362 | 374 | 573 | 516 | 463 | .... |
| Totale | 26.849 | 28.843 | 30.297 | 31.942 | 32.886 | 34.053 | .... |
| Consumi finali interni | 21.642 | 22.792 | 24.214 | 25.398 | 26.272 | 27.260 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *16.624* | *17.510* | *18.552* | *19.302* | *19.962* | *20.702* | *21.372* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *5.019* | *5.281* | *5.662* | *6.096* | *6.310* | *6.558* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.931 | 5.709 | 5.971 | 6.618 | 6.525 | 6.683 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.131* | *2.279* | *2.625* | *2.708* | *2.863* | *3.236* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.801* | *3.430* | *3.346* | *3.910* | *3.662* | *3.447* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 275 | 342 | 113 | -73 | 89 | 109 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 24.860 | 25.676 | 26.336 | 26.792 | 26.712 | 26.928 | 27.393 |
| Importazioni nette | -71 | 593 | -159 | 153 | 339 | 546 | .... |
| Totale | 24.788 | 26.269 | 26.177 | 26.944 | 27.051 | 27.474 | .... |
| Consumi finali interni | 19.904 | 20.432 | 20.811 | 21.176 | 21.280 | 21.584 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *15.396* | *15.839* | *16.296* | *16.510* | *16.541* | *16.723* | *16.915* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *4.508* | *4.593* | *4.514* | *4.665* | *4.738* | *4.861* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.632 | 5.304 | 5.413 | 5.868 | 5.647 | 5.678 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.023* | *2.135* | *2.365* | *2.377* | *2.428* | *2.644* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.609* | *3.170* | *3.047* | *3.491* | *3.220* | *3.034* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 252 | 533 | -46 | -99 | 124 | 213 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 863 | 865 | 805 | 788 | 786 | 685 | 743 |
| Industria | 7.486 | 7.839 | 7.880 | 8.000 | 8.007 | 8.105 | 8.347 |
| *- Industria in s.s.* | *6.343* | *6.607* | *6.587* | *6.773* | *6.759* | *6.741* | *6.913* |
| *- Costruzioni* | *1.143* | *1.232* | *1.293* | *1.228* | *1.248* | *1.363* | *1.434* |
| Servizi | 14.703 | 15.097 | 15.785 | 16.212 | 16.241 | 16.442 | 16.608 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **23.052** | **23.800** | **24.470** | **25.000** | **25.035** | **25.232** | **25.699** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 35,2 | 31,8 | 30,0 | 28,5 | 28,3 | 26,4 | 27,1 |
| Industria | 233,6 | 236,8 | 233,7 | 239,4 | 241,8 | 241,9 | 249,7 |
| *- Industria in s.s.* | *197,1* | *200,8* | *195,6* | *199,9* | *201,5* | *202,9* | *207,5* |
| *- Costruzioni* | *36,5* | *36,0* | *38,1* | *39,5* | *40,3* | *39,0* | *42,2* |
| Servizi | 364,3 | 372,4 | 383,2 | 390,5 | 396,9 | 404,1 | 406,2 |
| **Totale** | **633,1** | **641,0** | **646,9** | **658,4** | **667,0** | **672,4** | **683,0** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 6,3 | 5,5 | 5,1 | 4,7 | 5,3 | 4,7 | 4,9 |
| Industria | 176,8 | 178,3 | 178,3 | 182,4 | 182,2 | 181,7 | 186,1 |
| *- Industria in s.s.* | *159,0* | *161,5* | *160,3* | *163,6* | *162,7* | *163,7* | *167,3* |
| *- Costruzioni* | *17,8* | *16,8* | *18,0* | *18,8* | *19,5* | *18,0* | *18,8* |
| Servizi | 238,9 | 247,1 | 259,7 | 255,6 | 260,1 | 265,8 | 264,0 |
| **Totale** | **422,0** | **430,9** | **443,1** | **442,7** | **447,6** | **452,2** | **455,0** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 85 | 78 | 69 | 67 | 77 | 73 | 77 |
| Industria | 4.269 | 4.403 | 4.585 | 4.844 | 4.992 | 5.159 | 5.494 |
| *- Industria in s.s.* | *3.873* | *4.002* | *4.152* | *4.370* | *4.494* | *4.690* | *4.983* |
| *- Costruzioni* | *396* | *401* | *432* | *474* | *497* | *469* | *512* |
| Servizi | 6.361 | 6.766 | 7.387 | 7.705 | 8.056 | 8.637 | 8.894 |
| **Totale** | **10.715** | **11.246** | **12.041** | **12.616** | **13.124** | **13.869** | **14.465** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 71 | 65 | 59 | 56 | 64 | ... | ... |
| Industria | 2.938 | 3.061 | 3.175 | 3.363 | 3.468 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *2.665* | *2.792* | *2.881* | *3.043* | *3.132* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *272* | *269* | *293* | *321* | *336* | ... | ... |
| Servizi | 4.663 | 4.968 | 5.454 | 5.679 | 5.927 | ... | ... |
| **Totale** | **7.672** | **8.094** | **8.687** | **9.099** | **9.459** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.12 - LAZIO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 108.426 | 111.696 | 117.675 | 123.770 | 130.033 | 134.179 | 142.958 |
| Importazioni nette | -7.566 | -5.723 | -4.622 | -5.268 | -6.381 | -5.704 | .... |
| Totale | 100.860 | 105.974 | 113.053 | 118.502 | 123.653 | 128.476 | .... |
| Consumi finali interni | 82.385 | 85.719 | 92.164 | 96.498 | 101.032 | 106.059 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *62.799* | *65.415* | *70.368* | *72.972* | *76.209* | *79.068* | *81.486* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *19.586* | *20.304* | *21.796* | *23.527* | *24.823* | *26.991* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 17.849 | 19.712 | 20.726 | 21.789 | 22.099 | 21.904 | .... |
| *- Costruzioni* | *7.976* | *7.977* | *7.337* | *7.663* | *8.134* | *8.305* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.872* | *11.735* | *13.389* | *14.126* | *13.966* | *13.599* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 627 | 542 | 163 | 215 | 521 | 513 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 97.058 | 97.511 | 100.021 | 102.471 | 104.026 | 104.970 | 108.939 |
| Importazioni nette | -4.759 | -2.110 | -1.745 | -2.454 | -2.985 | -3.382 | .... |
| Totale | 92.299 | 95.401 | 98.277 | 100.017 | 101.041 | 101.588 | .... |
| Consumi finali interni | 74.983 | 76.381 | 79.380 | 80.567 | 81.299 | 82.467 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *57.347* | *58.552* | *61.090* | *61.450* | *61.788* | *62.452* | *62.928* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *17.636* | *17.829* | *18.290* | *19.117* | *19.510* | *20.015* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 16.744 | 18.280 | 18.760 | 19.287 | 19.085 | 18.557 | .... |
| *- Costruzioni* | *7.512* | *7.454* | *6.676* | *6.718* | *6.891* | *6.732* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *9.232* | *10.827* | *12.084* | *12.569* | *12.195* | *11.825* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 573 | 740 | 137 | 162 | 657 | 564 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.542 | 1.627 | 1.617 | 1.497 | 1.487 | 1.316 | 1.600 |
| Industria | 17.837 | 17.775 | 17.669 | 18.251 | 18.834 | 18.535 | 18.988 |
| *- Industria in s.s.* | *13.356* | *13.438* | *13.853* | *14.534* | *15.058* | *14.772* | *15.142* |
| *- Costruzioni* | *4.481* | *4.337* | *3.816* | *3.716* | *3.776* | *3.764* | *3.846* |
| Servizi | 74.505 | 74.466 | 77.169 | 79.061 | 80.043 | 81.376 | 84.833 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **93.883** | **93.867** | **96.455** | **98.809** | **100.364** | **101.227** | **105.421** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 72,5 | 69,9 | 70,4 | 75,5 | 74,9 | 66,2 | 66,7 |
| Industria | 387,6 | 391,7 | 402,2 | 408,5 | 419,5 | 420,8 | 429,6 |
| *- Industria in s.s.* | *253,4* | *253,7* | *257,9* | *253,3* | *255,5* | *251,2* | *255,2* |
| *- Costruzioni* | *134,2* | *138,0* | *144,3* | *155,2* | *164,0* | *169,6* | *174,4* |
| Servizi | 1.677,8 | 1.695,0 | 1.722,1 | 1.754,7 | 1.810,3 | 1.848,5 | 1.938,4 |
| **Totale** | **2.137,9** | **2.156,6** | **2.194,7** | **2.238,7** | **2.304,7** | **2.335,5** | **2.434,7** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 27,7 | 26,6 | 28,1 | 30,2 | 33,1 | 28,0 | 28,7 |
| Industria | 294,4 | 298,7 | 306,0 | 312,7 | 320,2 | 324,0 | 327,1 |
| *- Industria in s.s.* | *206,8* | *207,3* | *209,2* | *207,5* | *206,4* | *203,5* | *205,5* |
| *- Costruzioni* | *87,6* | *91,4* | *96,8* | *105,2* | *113,8* | *120,5* | *121,6* |
| Servizi | 1.253,6 | 1.272,2 | 1.297,2 | 1.329,6 | 1.370,7 | 1.401,5 | 1.447,4 |
| **Totale** | **1.575,7** | **1.597,5** | **1.631,3** | **1.672,5** | **1.724,0** | **1.753,5** | **1.803,2** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 376 | 372 | 401 | 442 | 496 | 445 | 466 |
| Industria | 8.976 | 9.109 | 9.481 | 9.890 | 10.337 | 10.622 | 11.013 |
| *- Industria in s.s.* | *7.006* | *7.027* | *7.244* | *7.450* | *7.605* | *7.664* | *7.933* |
| *- Costruzioni* | *1.970* | *2.082* | *2.237* | *2.440* | *2.732* | *2.958* | *3.080* |
| Servizi | 37.388 | 38.526 | 40.695 | 43.380 | 45.957 | 48.758 | 51.706 |
| **Totale** | **46.740** | **48.007** | **50.576** | **53.711** | **56.791** | **59.825** | **63.184** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 344 | 342 | 369 | 404 | 454 | ... | ... |
| Industria | 6.281 | 6.436 | 6.694 | 6.989 | 7.283 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *4.830* | *4.898* | *5.036* | *5.178* | *5.299* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *1.451* | *1.538* | *1.658* | *1.811* | *1.984* | ... | ... |
| Servizi | 26.973 | 27.836 | 29.502 | 31.523 | 33.418 | ... | ... |
| **Totale** | **33.598** | **34.614** | **36.566** | **38.916** | **41.155** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.13 - ABRUZZO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 19.925 | 20.536 | 21.935 | 22.979 | 23.755 | 24.475 | 24.829 |
| Importazioni nette | 1.470 | 1.464 | 1.386 | 1.068 | 1.267 | 1.399 | .... |
| Totale | 21.395 | 22.000 | 23.321 | 24.047 | 25.022 | 25.874 | .... |
| Consumi finali interni | 16.932 | 17.445 | 18.372 | 19.427 | 20.083 | 20.809 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *12.646* | *13.052* | *13.635* | *14.149* | *14.595* | *15.088* | *15.665* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *4.285* | *4.392* | *4.736* | *5.277* | *5.489* | *5.721* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.260 | 4.406 | 4.625 | 4.613 | 4.884 | 4.978 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.697* | *1.736* | *1.884* | *1.942* | *2.030* | *2.119* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.563* | *2.670* | *2.740* | *2.671* | *2.853* | *2.859* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 204 | 149 | 325 | 7 | 55 | 88 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 18.396 | 18.608 | 19.561 | 19.909 | 19.931 | 19.914 | 19.745 |
| Importazioni nette | 1.298 | 1.389 | 640 | 438 | 726 | 1.109 | .... |
| Totale | 19.694 | 19.998 | 20.201 | 20.346 | 20.656 | 21.022 | .... |
| Consumi finali interni | 15.503 | 15.667 | 16.026 | 16.295 | 16.381 | 16.599 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *11.769* | *11.896* | *12.121* | *12.235* | *12.244* | *12.364* | *12.451* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *3.735* | *3.771* | *3.905* | *4.060* | *4.136* | *4.235* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.002 | 4.093 | 4.191 | 4.086 | 4.224 | 4.225 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.580* | *1.604* | *1.680* | *1.689* | *1.700* | *1.750* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.422* | *2.489* | *2.511* | *2.397* | *2.524* | *2.475* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 189 | 238 | -16 | -35 | 52 | 198 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 804 | 759 | 749 | 741 | 769 | 704 | 751 |
| Industria | 4.844 | 5.089 | 5.537 | 5.447 | 5.395 | 5.413 | 5.366 |
| *- Industria in s.s.* | *3.988* | *4.196* | *4.624* | *4.520* | *4.467* | *4.473* | *4.427* |
| *- Costruzioni* | *856* | *893* | *913* | *926* | *929* | *939* | *940* |
| Servizi | 11.129 | 11.172 | 11.703 | 12.235 | 12.339 | 12.462 | 12.269 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **16.776** | **17.020** | **17.988** | **18.422** | **18.503** | **18.578** | **18.385** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 37,1 | 35,0 | 31,2 | 33,1 | 33,1 | 31,8 | 30,7 |
| Industria | 149,4 | 149,8 | 155,4 | 158,3 | 155,2 | 151,5 | 148,4 |
| *- Industria in s.s.* | *108,3* | *108,6* | *111,3* | *111,6* | *112,3* | *111,3* | *108,9* |
| *- Costruzioni* | *41,1* | *41,2* | *44,1* | *46,7* | *42,9* | *40,2* | *39,5* |
| Servizi | 288,3 | 282,2 | 294,4 | 308,9 | 315,8 | 321,1 | 311,9 |
| **Totale** | **474,8** | **467,0** | **481,0** | **500,3** | **504,1** | **504,4** | **491,0** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 9,9 | 10,6 | 9,4 | 10,3 | 9,5 | 8,3 | 7,8 |
| Industria | 114,6 | 116,6 | 122,3 | 123,2 | 121,9 | 121,3 | 118,5 |
| *- Industria in s.s.* | *91,3* | *92,2* | *96,4* | *95,1* | *95,9* | *96,6* | *95,4* |
| *- Costruzioni* | *23,3* | *24,4* | *25,9* | *28,1* | *26,0* | *24,7* | *23,1* |
| Servizi | 186,8 | 188,1 | 195,2 | 200,2 | 213,9 | 215,7 | 205,5 |
| **Totale** | **311,3** | **315,3** | **326,9** | **333,7** | **345,3** | **345,3** | **331,8** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 102 | 109 | 96 | 106 | 100 | 89 | 84 |
| Industria | 2.764 | 2.872 | 3.025 | 3.172 | 3.218 | 3.343 | 3.396 |
| *- Industria in s.s.* | *2.289* | *2.353* | *2.468* | *2.564* | *2.657* | *2.800* | *2.875* |
| *- Costruzioni* | *474* | *519* | *557* | *608* | *561* | *543* | *521* |
| Servizi | 5.036 | 5.176 | 5.535 | 5.947 | 6.457 | 6.811 | 6.709 |
| **Totale** | **7.902** | **8.157** | **8.655** | **9.225** | **9.775** | **10.243** | **10.189** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 90 | 97 | 86 | 94 | 89 | ... | ... |
| Industria | 1.969 | 2.044 | 2.163 | 2.263 | 2.306 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *1.620* | *1.668* | *1.757* | *1.817* | *1.888* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *349* | *376* | *406* | *446* | *418* | ... | ... |
| Servizi | 3.681 | 3.783 | 4.067 | 4.379 | 4.760 | ... | ... |
| **Totale** | **5.741** | **5.924** | **6.316** | **6.736** | **7.154** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.14 - MOLISE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 4.770 | 4.852 | 5.106 | 5.313 | 5.513 | 5.655 | 5.862 |
| Importazioni nette | 372 | 469 | 822 | 572 | 290 | 373 | .... |
| Totale | 5.142 | 5.321 | 5.927 | 5.885 | 5.803 | 6.028 | .... |
| Consumi finali interni | 4.093 | 4.292 | 4.523 | 4.730 | 4.852 | 5.095 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *2.917* | *3.065* | *3.224* | *3.309* | *3.386* | *3.511* | *3.619* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *1.176* | *1.226* | *1.299* | *1.421* | *1.466* | *1.583* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 966 | 1.080 | 1.348 | 1.300 | 1.082 | 1.076 | .... |
| - Costruzioni | 482 | 509 | 595 | 617 | 565 | 581 | .... |
| - Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto | 484 | 571 | 753 | 683 | 517 | 495 | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 83 | -50 | 57 | -144 | -131 | -143 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 4.370 | 4.325 | 4.489 | 4.584 | 4.693 | 4.660 | 4.733 |
| Importazioni nette | 415 | 502 | 626 | 501 | 208 | 282 | .... |
| Totale | 4.785 | 4.827 | 5.114 | 5.084 | 4.901 | 4.942 | .... |
| Consumi finali interni | 3.786 | 3.874 | 3.983 | 4.072 | 4.098 | 4.142 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *2.732* | *2.812* | *2.900* | *2.943* | *2.946* | *2.967* | *3.002* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *1.054* | *1.062* | *1.083* | *1.128* | *1.151* | *1.175* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 908 | 1.002 | 1.220 | 1.150 | 933 | 910 | .... |
| *- Costruzioni* | *441* | *456* | *520* | *529* | *468* | *470* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *466* | *545* | *700* | *621* | *465* | *440* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 91 | -49 | -88 | -137 | -130 | -110 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 210 | 232 | 220 | 224 | 216 | 203 | 207 |
| Industria | 1.036 | 1.049 | 1.085 | 1.073 | 1.082 | 1.063 | 1.023 |
| *- Industria in s.s.* | *780* | *794* | *814* | *787* | *826* | *808* | *771* |
| *- Costruzioni* | *256* | *255* | *271* | *285* | *256* | *255* | *252* |
| Servizi | 2.770 | 2.784 | 2.916 | 3.022 | 3.108 | 3.118 | 3.212 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **4.016** | **4.065** | **4.220** | **4.319** | **4.407** | **4.384** | **4.442** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 11,8 | 10,6 | 9,8 | 9,5 | 9,0 | 8,7 | 9,0 |
| Industria | 31,6 | 31,8 | 32,0 | 32,4 | 31,6 | 31,9 | 30,6 |
| *- Industria in s.s.* | *21,2* | *21,1* | *21,0* | *21,4* | *21,2* | *20,6* | *19,7* |
| *- Costruzioni* | *10,4* | *10,7* | *11,0* | *11,0* | *10,4* | *11,3* | *10,9* |
| Servizi | 69,0 | 68,8 | 72,6 | 74,5 | 75,8 | 75,3 | 77,3 |
| **Totale** | **112,4** | **111,2** | **114,4** | **116,4** | **116,4** | **115,9** | **116,9** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1,5 | 1,5 | 1,4 | 1,4 | 1,2 | 1,2 | 1,1 |
| Industria | 23,7 | 23,8 | 23,8 | 24,2 | 24,1 | 24,2 | 23,0 |
| *- Industria in s.s.* | *17,5* | *17,4* | *17,2* | *17,5* | *17,9* | *17,4* | *16,4* |
| *- Costruzioni* | *6,2* | *6,4* | *6,6* | *6,7* | *6,2* | *6,8* | *6,6* |
| Servizi | 45,2 | 45,2 | 48,7 | 50,5 | 52,0 | 51,3 | 51,2 |
| **Totale** | **70,4** | **70,5** | **73,9** | **76,1** | **77,3** | **76,7** | **75,3** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 22 | 24 | 22 | 21 | 20 | 19 | 18 |
| Industria | 559 | 579 | 586 | 611 | 625 | 634 | 619 |
| *- Industria in s.s.* | *436* | *449* | *447* | *464* | *490* | *483* | *467* |
| *- Costruzioni* | *123* | *130* | *139* | *147* | *135* | *151* | *152* |
| Servizi | 1.300 | 1.338 | 1.428 | 1.501 | 1.555 | 1.588 | 1.614 |
| **Totale** | **1.882** | **1.942** | **2.036** | **2.132** | **2.200** | **2.240** | **2.250** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 18 | 20 | 19 | 17 | 17 | ... | ... |
| Industria | 409 | 421 | 425 | 445 | 458 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *318* | *325* | *323* | *338* | *359* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *92* | *96* | *101* | *107* | *99* | ... | ... |
| Servizi | 952 | 978 | 1.058 | 1.121 | 1.165 | ... | ... |
| **Totale** | **1.379** | **1.420** | **1.502** | **1.583** | **1.639** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.15 - CAMPANIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 69.990 | 72.468 | 76.223 | 80.804 | 84.610 | 87.883 | 90.552 |
| Importazioni nette | 10.265 | 10.599 | 11.886 | 11.119 | 10.268 | 10.159 | .... |
| Totale | 80.255 | 83.067 | 88.109 | 91.923 | 94.878 | 98.041 | .... |
| Consumi finali interni | 66.467 | 69.197 | 73.599 | 76.778 | 79.065 | 81.978 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *47.226* | *49.356* | *51.925* | *53.537* | *55.386* | *57.925* | *59.999* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *19.241* | *19.841* | *21.674* | *23.241* | *23.679* | *24.053* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 13.268 | 13.264 | 14.237 | 15.242 | 15.844 | 15.979 | .... |
| *- Costruzioni* | *5.770* | *6.210* | *6.611* | *6.941* | *7.710* | *7.742* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *7.498* | *7.054* | *7.626* | *8.300* | *8.134* | *8.237* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 520 | 607 | 273 | -97 | -31 | 85 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 62.177 | 63.167 | 65.084 | 66.850 | 68.024 | 68.524 | 68.856 |
| Importazioni nette | 10.341 | 10.765 | 10.469 | 9.824 | 9.244 | 9.597 | .... |
| Totale | 72.517 | 73.932 | 75.553 | 76.673 | 77.268 | 78.121 | .... |
| Consumi finali interni | 59.605 | 60.767 | 62.639 | 63.267 | 63.579 | 64.437 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *43.685* | *44.673* | *45.863* | *46.043* | *46.150* | *46.661* | *46.999* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *15.920* | *16.094* | *16.776* | *17.224* | *17.429* | *17.775* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 12.451 | 12.308 | 12.882 | 13.484 | 13.672 | 13.519 | .... |
| *- Costruzioni* | *5.388* | *5.641* | *5.820* | *6.008* | *6.406* | *6.267* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *7.063* | *6.667* | *7.062* | *7.476* | *7.266* | *7.252* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 461 | 856 | 33 | -77 | 17 | 166 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.144 | 2.216 | 2.164 | 2.154 | 2.187 | 1.889 | 2.125 |
| Industria | 12.362 | 12.728 | 13.004 | 13.273 | 13.769 | 13.908 | 13.621 |
| *- Industria in s.s.* | *9.298* | *9.548* | *9.789* | *9.946* | *10.249* | *10.443* | *10.065* |
| *- Costruzioni* | *3.064* | *3.180* | *3.215* | *3.327* | *3.519* | *3.466* | *3.556* |
| Servizi | 44.385 | 44.674 | 46.300 | 47.846 | 48.527 | 49.045 | 49.421 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **58.892** | **59.617** | **61.468** | **63.273** | **64.482** | **64.842** | **65.167** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 148,8 | 135,4 | 124,2 | 127,1 | 126,2 | 121,5 | 119,8 |
| Industria | 374,3 | 372,0 | 377,1 | 389,2 | 403,7 | 405,5 | 398,0 |
| *- Industria in s.s.* | *263,9* | *265,1* | *261,7* | *266,1* | *273,1* | *276,9* | *264,5* |
| *- Costruzioni* | *110,4* | *106,9* | *115,4* | *123,1* | *130,6* | *128,6* | *133,5* |
| Servizi | 1.193,9 | 1.199,2 | 1.218,7 | 1.246,5 | 1.281,8 | 1.285,8 | 1.283,5 |
| **Totale** | **1.717,0** | **1.706,6** | **1.720,0** | **1.762,8** | **1.811,7** | **1.812,8** | **1.801,3** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 72,1 | 67,0 | 60,1 | 63,8 | 64,4 | 61,6 | 62,9 |
| Industria | 283,6 | 280,1 | 283,8 | 289,3 | 308,9 | 309,6 | 299,1 |
| *- Industria in s.s.* | *212,1* | *211,6* | *208,8* | *209,4* | *220,1* | *221,6* | *207,6* |
| *- Costruzioni* | *71,5* | *68,5* | *75,0* | *79,9* | *88,8* | *88,0* | *91,5* |
| Servizi | 867,1 | 873,1 | 876,3 | 904,6 | 938,2 | 938,0 | 944,6 |
| **Totale** | **1.222,8** | **1.220,2** | **1.220,2** | **1.257,7** | **1.311,5** | **1.309,2** | **1.306,6** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 829 | 788 | 701 | 745 | 763 | 757 | 777 |
| Industria | 6.732 | 6.832 | 7.077 | 7.330 | 7.873 | 8.057 | 7.936 |
| *- Industria in s.s.* | *5.364* | *5.419* | *5.508* | *5.645* | *5.974* | *6.121* | *5.848* |
| *- Costruzioni* | *1.368* | *1.412* | *1.569* | *1.686* | *1.899* | *1.936* | *2.087* |
| Servizi | 22.602 | 23.457 | 24.713 | 26.289 | 27.661 | 28.815 | 29.770 |
| **Totale** | **30.163** | **31.077** | **32.491** | **34.365** | **36.296** | **37.629** | **38.483** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 750 | 719 | 642 | 679 | 694 | ... | ... |
| Industria | 4.937 | 5.004 | 5.153 | 5.356 | 5.771 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *3.889* | *3.948* | *3.979* | *4.087* | *4.353* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *1.049* | *1.056* | *1.173* | *1.268* | *1.418* | ... | ... |
| Servizi | 16.953 | 17.593 | 18.512 | 19.788 | 20.873 | ... | ... |
| **Totale** | **22.640** | **23.316** | **24.307** | **25.822** | **27.338** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.16 - PUGLIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 49.812 | 52.453 | 54.808 | 57.276 | 60.069 | 61.446 | 63.032 |
| Importazioni nette | 7.247 | 7.166 | 8.270 | 8.239 | 7.915 | 8.867 | .... |
| Totale | 57.060 | 59.619 | 63.077 | 65.515 | 67.984 | 70.313 | .... |
| Consumi finali interni | 47.690 | 49.424 | 52.505 | 54.682 | 56.542 | 58.930 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *35.235* | *36.225* | *38.269* | *39.750* | *41.209* | *42.842* | *44.100* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *12.455* | *13.199* | *14.236* | *14.932* | *15.333* | *16.088* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 8.920 | 9.956 | 10.693 | 10.861 | 11.351 | 11.356 | .... |
| *- Costruzioni* | *3.897* | *4.141* | *4.925* | *5.130* | *5.158* | *5.392* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *5.022* | *5.815* | *5.768* | *5.730* | *6.193* | *5.964* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 450 | 238 | -121 | -27 | 91 | 27 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 44.974 | 47.093 | 48.113 | 48.738 | 49.037 | 48.630 | 48.785 |
| Importazioni nette | 7.871 | 7.235 | 7.178 | 6.966 | 7.322 | 8.119 | .... |
| Totale | 52.844 | 54.328 | 55.292 | 55.704 | 56.360 | 56.749 | .... |
| Consumi finali interni | 44.071 | 44.606 | 45.689 | 46.109 | 46.373 | 46.990 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *33.185* | *33.615* | *34.456* | *34.541* | *34.655* | *35.081* | *35.483* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *10.887* | *10.991* | *11.232* | *11.569* | *11.717* | *11.909* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 8.371 | 9.242 | 9.688 | 9.626 | 9.818 | 9.634 | .... |
| *- Costruzioni* | *3.615* | *3.776* | *4.346* | *4.429* | *4.274* | *4.280* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *4.756* | *5.466* | *5.342* | *5.197* | *5.545* | *5.354* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 402 | 480 | -85 | -31 | 169 | 125 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.868 | 3.430 | 3.029 | 2.813 | 2.586 | 2.598 | 2.816 |
| Industria | 9.114 | 9.537 | 9.875 | 9.769 | 9.861 | 9.696 | 9.650 |
| *- Industria in s.s.* | *7.131* | *7.289* | *7.394* | *7.239* | *7.429* | *7.232* | *7.072* |
| *- Costruzioni* | *1.983* | *2.248* | *2.481* | *2.530* | *2.432* | *2.465* | *2.577* |
| Servizi | 29.546 | 30.554 | 31.659 | 32.625 | 33.112 | 32.859 | 32.826 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **41.528** | **43.521** | **44.563** | **45.207** | **45.559** | **45.154** | **45.291** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 173,0 | 164,2 | 167,5 | 166,2 | 152,9 | 149,3 | 148,9 |
| Industria | 298,4 | 302,1 | 302,6 | 308,8 | 321,3 | 313,7 | 317,6 |
| *- Industria in s.s.* | *211,3* | *210,4* | *207,7* | *205,0* | *215,3* | *210,5* | *203,6* |
| *- Costruzioni* | *87,1* | *91,7* | *94,9* | *103,8* | *106,0* | *103,2* | *114,0* |
| Servizi | 799,8 | 819,5 | 843,8 | 860,5 | 886,0 | 880,1 | 866,2 |
| **Totale** | **1.271,2** | **1.285,8** | **1.313,9** | **1.335,5** | **1.360,2** | **1.343,1** | **1.332,7** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 97,5 | 92,9 | 99,6 | 103,8 | 94,4 | 92,0 | 91,9 |
| Industria | 229,2 | 231,5 | 228,3 | 237,5 | 248,2 | 240,5 | 244,5 |
| *- Industria in s.s.* | *172,5* | *170,4* | *165,8* | *167,5* | *174,1* | *168,8* | *164,0* |
| *- Costruzioni* | *56,7* | *61,1* | *62,5* | *70,0* | *74,1* | *71,7* | *80,5* |
| Servizi | 551,0 | 568,6 | 581,1 | 592,8 | 612,3 | 611,4 | 601,2 |
| **Totale** | **877,7** | **893,0** | **909,0** | **934,1** | **954,9** | **943,9** | **937,6** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.315 | 1.239 | 1.299 | 1.351 | 1.248 | 1.270 | 1.276 |
| Industria | 4.950 | 5.113 | 5.210 | 5.473 | 5.770 | 5.690 | 5.874 |
| *- Industria in s.s.* | *3.894* | *3.940* | *3.951* | *4.046* | *4.239* | *4.175* | *4.121* |
| *- Costruzioni* | *1.056* | *1.173* | *1.259* | *1.426* | *1.531* | *1.516* | *1.753* |
| Servizi | 14.443 | 14.998 | 15.777 | 16.859 | 17.968 | 18.796 | 19.126 |
| **Totale** | **20.707** | **21.351** | **22.285** | **23.682** | **24.986** | **25.757** | **26.276** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.146 | 1.094 | 1.155 | 1.189 | 1.096 | ... | ... |
| Industria | 3.629 | 3.740 | 3.810 | 4.018 | 4.256 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *2.827* | *2.853* | *2.871* | *2.944* | *3.102* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *802* | *887* | *939* | *1.074* | *1.154* | ... | ... |
| Servizi | 10.527 | 10.993 | 11.628 | 12.469 | 13.330 | ... | ... |
| **Totale** | **15.302** | **15.827** | **16.592** | **17.677** | **18.682** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.17 - BASILICATA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 7.984 | 8.440 | 8.664 | 8.840 | 9.262 | 9.371 | 9.591 |
| Importazioni nette | 940 | 872 | 1.148 | 1.024 | 1.025 | 1.101 | .... |
| Totale | 8.923 | 9.312 | 9.812 | 9.864 | 10.287 | 10.472 | .... |
| Consumi finali interni | 6.989 | 7.318 | 7.694 | 8.061 | 8.331 | 8.500 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *4.740* | *5.020* | *5.264* | *5.474* | *5.654* | *5.830* | *6.019* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *2.248* | *2.297* | *2.430* | *2.588* | *2.677* | *2.671* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 1.780 | 1.911 | 2.060 | 1.949 | 2.080 | 2.092 | .... |
| *- Costruzioni* | *1.039* | *1.168* | *1.019* | *1.003* | *1.001* | *1.061* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *742* | *743* | *1.041* | *946* | *1.079* | *1.031* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 155 | 83 | *59* | -146 | -124 | -120 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 7.424 | 7.743 | 7.779 | 7.674 | 7.802 | 7.683 | 7.740 |
| Importazioni nette | 712 | 663 | 628 | 606 | 659 | 880 | .... |
| Totale | 8.136 | 8.405 | 8.407 | 8.281 | 8.461 | 8.564 | .... |
| Consumi finali interni | 6.313 | 6.496 | 6.630 | 6.739 | 6.787 | 6.868 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *4.455* | *4.631* | *4.758* | *4.817* | *4.843* | *4.891* | *4.905* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *1.858* | *1.865* | *1.872* | *1.922* | *1.944* | *1.977* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 1.672 | 1.775 | 1.867 | 1.728 | 1.797 | 1.773 | .... |
| *- Costruzioni* | *959* | *1.061* | *894* | *857* | *818* | *844* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *713* | *713* | *973* | *871* | *980* | *929* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 151 | 134 | -90 | -186 | -124 | -77 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 506 | 612 | 486 | 434 | 374 | 378 | 451 |
| Industria | 1.783 | 1.929 | 1.907 | 1.947 | 2.060 | 1.905 | 1.884 |
| *- Industria in s.s.* | *1.266* | *1.369* | *1.439* | *1.485* | *1.616* | *1.452* | *1.429* |
| *- Costruzioni* | *517* | *560* | *468* | *462* | *445* | *454* | *455* |
| Servizi | 4.490 | 4.586 | 4.754 | 4.678 | 4.710 | 4.748 | 4.749 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **6.778** | **7.127** | **7.148** | **7.059** | **7.144** | **7.031** | **7.085** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 25,8 | 24,1 | 21,1 | 20,4 | 19,4 | 19,2 | 19,4 |
| Industria | 48,7 | 51,3 | 55,7 | 56,3 | 55,2 | 55,1 | 53,7 |
| *- Industria in s.s.* | *30,4* | *32,7* | *35,1* | *35,8* | *34,6* | *35,0* | *33,5* |
| *- Costruzioni* | *18,3* | *18,6* | *20,6* | *20,5* | *20,6* | *20,1* | *20,2* |
| Servizi | 114,3 | 116,7 | 121,1 | 117,0 | 120,9 | 119,7 | 118,5 |
| **Totale** | **188,8** | **192,1** | **197,9** | **193,7** | **195,5** | **194,0** | **191,6** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 9,4 | 8,9 | 7,8 | 7,8 | 7,8 | 8,2 | 7,8 |
| Industria | 39,0 | 40,9 | 44,7 | 45,8 | 44,9 | 45,1 | 44,1 |
| *- Industria in s.s.* | *25,7* | *27,6* | *29,8* | *30,6* | *29,9* | *30,5* | *29,2* |
| *- Costruzioni* | *13,3* | *13,3* | *14,9* | *15,2* | *15,0* | *14,6* | *14,9* |
| Servizi | 79,0 | 80,8 | 84,6 | 81,7 | 84,5 | 83,5 | 80,1 |
| **Totale** | **127,4** | **130,6** | **137,1** | **135,3** | **137,2** | **136,8** | **132,0** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 126 | 126 | 110 | 114 | 113 | 123 | 119 |
| Industria | 913 | 953 | 1.032 | 1.068 | 1.067 | 1.067 | 1.054 |
| *- Industria in s.s.* | *651* | *681* | *725* | *751* | *754* | *759* | *735* |
| *- Costruzioni* | *261* | *272* | *306* | *317* | *313* | *308* | *319* |
| Servizi | 2.228 | 2.305 | 2.443 | 2.483 | 2.617 | 2.719 | 2.706 |
| **Totale** | **3.267** | **3.384** | **3.584** | **3.665** | **3.797** | **3.909** | **3.878** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 106 | 107 | 94 | 96 | 96 | ... | ... |
| Industria | 663 | 696 | 763 | 794 | 798 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *470* | *496* | *537* | *560* | *566* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *193* | *199* | *226* | *234* | *233* | ... | ... |
| Servizi | 1.631 | 1.688 | 1.805 | 1.828 | 1.928 | ... | ... |
| **Totale** | **2.399** | **2.491** | **2.662** | **2.718** | **2.822** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.18 - CALABRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 23.420 | 24.556 | 25.422 | 26.740 | 27.756 | 29.110 | 30.464 |
| Importazioni nette | 6.798 | 6.941 | 6.774 | 7.605 | 7.778 | 7.616 | .... |
| Totale | 30.218 | 31.497 | 32.197 | 34.345 | 35.534 | 36.726 | .... |
| Consumi finali interni | 24.744 | 25.699 | 26.881 | 27.995 | 28.888 | 30.018 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *17.549* | *18.175* | *18.983* | *19.499* | *20.017* | *20.911* | *21.761* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *7.195* | *7.524* | *7.898* | *8.496* | *8.871* | *9.108* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 5.243 | 5.531 | 5.344 | 6.318 | 6.577 | 6.690 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.547* | *3.030* | *2.995* | *3.044* | *2.896* | *3.118* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.696* | *2.500* | *2.349* | *3.273* | *3.680* | *3.572* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 232 | 267 | -28 | 33 | 70 | 18 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 21.133 | 21.860 | 22.288 | 22.891 | 23.148 | 23.479 | 24.124 |
| Importazioni nette | 6.538 | 6.657 | 5.727 | 6.325 | 6.368 | 6.358 | .... |
| Totale | 27.670 | 28.517 | 28.015 | 29.216 | 29.516 | 29.837 | .... |
| Consumi finali interni | 22.543 | 22.927 | 23.273 | 23.632 | 23.775 | 24.104 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *16.501* | *16.825* | *17.144* | *17.188* | *17.173* | *17.373* | *17.566* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *6.042* | *6.102* | *6.129* | *6.444* | *6.602* | *6.731* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 4.919 | 5.130 | 4.832 | 5.586 | 5.667 | 5.645 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.366* | *2.767* | *2.651* | *2.647* | *2.431* | *2.498* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.553* | *2.363* | *2.180* | *2.939* | *3.236* | *3.147* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 209 | 460 | -90 | -2 | 73 | 87 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.144 | 1.458 | 1.303 | 1.515 | 1.461 | 1.455 | 1.774 |
| Industria | 3.031 | 3.364 | 3.426 | 3.514 | 3.567 | 3.482 | 3.527 |
| *- Industria in s.s.* | *1.848* | *1.942* | *2.067* | *2.153* | *2.310* | *2.165* | *2.211* |
| *- Costruzioni* | *1.183* | *1.422* | *1.359* | *1.361* | *1.257* | *1.317* | *1.316* |
| Servizi | 15.210 | 15.299 | 15.864 | 16.321 | 16.535 | 16.851 | 17.137 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **19.385** | **20.121** | **20.593** | **21.351** | **21.563** | **21.788** | **22.438** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 103,1 | 102,4 | 100,2 | 103,3 | 106,9 | 106,6 | 113,6 |
| Industria | 99,1 | 97,3 | 101,2 | 105,5 | 110,7 | 111,1 | 110,0 |
| *- Industria in s.s.* | *49,7* | *49,3* | *53,0* | *54,5* | *57,4* | *54,2* | *54,9* |
| *- Costruzioni* | *49,4* | *48,0* | *48,2* | *51,0* | *53,3* | *56,9* | *55,1* |
| Servizi | 411,5 | 405,5 | 414,2 | 424,0 | 430,4 | 436,0 | 438,8 |
| **Totale** | **613,7** | **605,2** | **615,6** | **632,8** | **648,0** | **653,7** | **662,4** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 71,7 | 74,0 | 71,4 | 73,2 | 77,3 | 75,2 | 81,3 |
| Industria | 65,7 | 64,8 | 67,6 | 71,1 | 74,3 | 75,0 | 74,5 |
| *- Industria in s.s.* | *34,4* | *34,5* | *36,6* | *36,4* | *38,2* | *36,4* | *36,7* |
| *- Costruzioni* | *31,3* | *30,3* | *31,0* | *34,7* | *36,1* | *38,6* | *37,8* |
| Servizi | 283,0 | 282,8 | 293,6 | 300,7 | 306,6 | 313,1 | 319,5 |
| **Totale** | **420,4** | **421,6** | **432,6** | **445,0** | **458,2** | **463,3** | **475,3** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 826 | 874 | 830 | 849 | 898 | 908 | 982 |
| Industria | 1.271 | 1.297 | 1.368 | 1.457 | 1.537 | 1.562 | 1.582 |
| *- Industria in s.s.* | *757* | *774* | *810* | *827* | *861* | *818* | *826* |
| *- Costruzioni* | *514* | *523* | *558* | *630* | *675* | *743* | *756* |
| Servizi | 7.530 | 7.771 | 8.208 | 8.585 | 8.983 | 9.513 | 9.922 |
| **Totale** | **9.628** | **9.942** | **10.406** | **10.891** | **11.418** | **11.983** | **12.487** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 731 | 776 | 744 | 763 | 815 | ... | ... |
| Industria | 979 | 999 | 1.057 | 1.132 | 1.194 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *562* | *579* | *614* | *627* | *656* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *417* | *420* | *443* | *505* | *538* | ... | ... |
| Servizi | 5.610 | 5.769 | 6.148 | 6.440 | 6.735 | ... | ... |
| **Totale** | **7.319** | **7.544** | **7.949** | **8.335** | **8.744** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.19 - SICILIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 62.530 | 64.159 | 67.268 | 71.210 | 73.490 | 77.370 | 79.477 |
| Importazioni nette | 12.007 | 12.538 | 15.162 | 14.449 | 14.049 | 14.932 | .... |
| Totale | 74.537 | 76.696 | 82.430 | 85.658 | 87.539 | 92.302 | .... |
| Consumi finali interni | 62.182 | 64.624 | 68.029 | 71.120 | 73.433 | 77.910 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *43.578* | *45.716* | *48.036* | *49.427* | *50.938* | *52.766* | *54.244* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *18.604* | *18.908* | *19.993* | *21.693* | *22.496* | *25.143* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 11.973 | 11.538 | 14.105 | 14.609 | 13.911 | 14.195 | .... |
| *- Costruzioni* | *5.780* | *5.701* | *6.245* | *6.505* | *6.794* | *7.280* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *6.193* | *5.836* | *7.860* | *8.104* | *7.117* | *6.915* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 383 | 535 | 296 | -70 | 195 | 198 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 56.725 | 57.387 | 59.087 | 60.956 | 61.396 | 62.772 | 62.972 |
| Importazioni nette | 12.581 | 13.488 | 13.547 | 13.160 | 13.005 | 12.398 | .... |
| Totale | 69.306 | 70.875 | 72.634 | 74.116 | 74.401 | 75.169 | .... |
| Consumi finali interni | 57.746 | 59.365 | 59.851 | 61.278 | 62.046 | 62.820 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *40.994* | *42.353* | *43.358* | *43.668* | *43.799* | *44.220* | *44.388* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *16.752* | *17.012* | *16.493* | *17.611* | *18.247* | *18.600* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 11.227 | 10.698 | 12.754 | 12.921 | 11.993 | 11.989 | .... |
| *- Costruzioni* | *5.384* | *5.256* | *5.580* | *5.670* | *5.708* | *5.899* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *5.843* | *5.442* | *7.173* | *7.251* | *6.285* | *6.090* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 333 | 812 | 29 | -83 | 362 | 360 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.741 | 2.569 | 2.776 | 2.504 | 2.158 | 2.656 | 2.831 |
| Industria | 9.538 | 9.241 | 9.365 | 9.576 | 9.805 | 10.085 | 9.800 |
| *- Industria in s.s.* | *6.458* | *6.308* | *6.272* | *6.316* | *6.516* | *6.656* | *6.246* |
| *- Costruzioni* | *3.081* | *2.934* | *3.093* | *3.259* | *3.288* | *3.428* | *3.554* |
| Servizi | 39.797 | 40.516 | 41.928 | 43.878 | 44.419 | 44.974 | 45.277 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **52.076** | **52.326** | **54.068** | **55.957** | **56.381** | **57.715** | **57.908** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 159,8 | 152,4 | 156,6 | 153,4 | 150,7 | 140,4 | 139,8 |
| Industria | 255,1 | 256,8 | 262,3 | 267,5 | 274,8 | 279,9 | 276,9 |
| *- Industria in s.s.* | *151,4* | *155,2* | *155,5* | *155,2* | *163,9* | *168,7* | *157,6* |
| *- Costruzioni* | *103,7* | *101,6* | *106,8* | *112,3* | *110,9* | *111,2* | *119,3* |
| Servizi | 1.043,3 | 1.048,7 | 1.060,6 | 1.095,1 | 1.099,1 | 1.111,2 | 1.118,7 |
| **Totale** | **1.458,2** | **1.457,9** | **1.479,5** | **1.516,0** | **1.524,6** | **1.531,5** | **1.535,4** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 83,3 | 82,5 | 86,8 | 86,9 | 90,8 | 81,9 | 81,2 |
| Industria | 175,0 | 177,7 | 179,7 | 189,0 | 197,7 | 199,5 | 195,5 |
| *- Industria in s.s.* | *112,1* | *114,1* | *111,7* | *114,7* | *122,8* | *126,2* | *117,4* |
| *- Costruzioni* | *62,9* | *63,6* | *68,0* | *74,3* | *74,9* | *73,3* | *78,1* |
| Servizi | 748,8 | 760,3 | 761,3 | 795,2 | 805,4 | 819,5 | 817,1 |
| **Totale** | **1.007,1** | **1.020,5** | **1.027,8** | **1.071,1** | **1.093,9** | **1.100,9** | **1.093,8** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.071 | 1.053 | 1.119 | 1.123 | 1.187 | 1.110 | 1.104 |
| Industria | 4.093 | 4.236 | 4.410 | 4.673 | 4.863 | 4.926 | 4.840 |
| *- Industria in s.s.* | *2.911* | *2.995* | *3.068* | *3.164* | *3.312* | *3.366* | *3.118* |
| *- Costruzioni* | *1.182* | *1.241* | *1.343* | *1.508* | *1.551* | *1.560* | *1.723* |
| Servizi | 20.040 | 20.789 | 21.632 | 23.185 | 24.219 | 25.441 | 26.052 |
| **Totale** | **25.204** | **26.078** | **27.162** | **28.981** | **30.269** | **31.477** | **31.997** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 941 | 933 | 997 | 995 | 1.054 | ... | ... |
| Industria | 3.047 | 3.160 | 3.277 | 3.492 | 3.648 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *2.125* | *2.195* | *2.232* | *2.316* | *2.451* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *923* | *965* | *1.045* | *1.175* | *1.197* | ... | ... |
| Servizi | 14.841 | 15.458 | 16.122 | 17.398 | 18.206 | ... | ... |
| **Totale** | **18.829** | **19.551** | **20.395** | **21.885** | **22.907** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.20 - SARDEGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 23.131 | 24.193 | 24.973 | 26.518 | 27.599 | 28.812 | 29.791 |
| Importazioni nette | 4.808 | 3.835 | 5.119 | 4.543 | 4.409 | 4.124 | .... |
| Totale | 27.939 | 28.028 | 30.092 | 31.061 | 32.008 | 32.936 | .... |
| Consumi finali interni | 21.827 | 22.502 | 23.871 | 24.926 | 25.688 | 26.725 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *15.596* | *16.071* | *16.894* | *17.553* | *18.040* | *18.637* | *19.187* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *6.231* | *6.431* | *6.977* | *7.373* | *7.649* | *8.088* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 5.831 | 5.435 | 6.147 | 6.257 | 6.337 | 6.256 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.839* | *2.802* | *2.970* | *2.970* | *3.254* | *3.402* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.992* | *2.633* | *3.177* | *3.287* | *3.083* | *2.854* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 281 | 91 | 74 | -122 | -17 | -46 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 21.117 | 21.416 | 21.669 | 22.351 | 22.610 | 22.780 | 23.053 |
| Importazioni nette | 4.707 | 4.057 | 4.484 | 3.998 | 3.865 | 3.841 | .... |
| Totale | 25.825 | 25.473 | 26.153 | 26.349 | 26.475 | 26.621 | .... |
| Consumi finali interni | 20.096 | 20.274 | 20.671 | 20.939 | 20.957 | 21.298 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *14.427* | *14.527* | *14.850* | *15.070* | *15.075* | *15.312* | *15.460* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *5.669* | *5.747* | *5.821* | *5.869* | *5.882* | *5.986* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 5.471 | 5.041 | 5.561 | 5.535 | 5.465 | 5.284 | .... |
| *- Costruzioni* | *2.636* | *2.570* | *2.647* | *2.554* | *2.691* | *2.744* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *2.836* | *2.471* | *2.913* | *2.981* | *2.775* | *2.541* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 257 | 159 | -78 | -125 | 52 | 39 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.012 | 1.005 | 941 | 999 | 903 | 892 | 933 |
| Industria | 4.101 | 4.068 | 4.188 | 4.270 | 4.553 | 4.607 | 4.576 |
| *- Industria in s.s.* | *2.720* | *2.686* | *2.808* | *2.930* | *3.156* | *3.184* | *3.134* |
| *- Costruzioni* | *1.381* | *1.382* | *1.380* | *1.339* | *1.396* | *1.423* | *1.442* |
| Servizi | 14.403 | 14.694 | 14.915 | 15.431 | 15.430 | 15.534 | 15.792 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **19.516** | **19.767** | **20.044** | **20.700** | **20.885** | **21.034** | **21.300** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 60,4 | 55,5 | 55,4 | 55,7 | 54,6 | 51,6 | 49,8 |
| Industria | 107,0 | 106,3 | 106,9 | 114,2 | 119,2 | 119,3 | 119,0 |
| *- Industria in s.s.* | *64,2* | *62,1* | *62,7* | *68,4* | *72,9* | *72,1* | *70,9* |
| *- Costruzioni* | *42,8* | *44,2* | *44,2* | *45,8* | *46,3* | *47,2* | *48,1* |
| Servizi | 398,6 | 402,6 | 404,1 | 416,4 | 418,4 | 416,6 | 420,9 |
| **Totale** | **566,0** | **564,4** | **566,4** | **586,3** | **592,2** | **587,5** | **589,7** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 17,2 | 16,3 | 17,5 | 16,6 | 15,8 | 14,5 | 14,8 |
| Industria | 75,3 | 75,5 | 76,6 | 80,5 | 84,6 | 84,9 | 84,0 |
| *- Industria in s.s.* | *49,8* | *48,7* | *48,6* | *52,1* | *56,4* | *56,0* | *55,6* |
| *- Costruzioni* | *25,5* | *26,8* | *28,0* | *28,4* | *28,2* | *28,9* | *28,4* |
| Servizi | 285,3 | 296,3 | 296,1 | 308,7 | 305,6 | 301,6 | 305,6 |
| **Totale** | **377,8** | **388,1** | **390,2** | **405,8** | **406,0** | **401,0** | **404,4** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 229 | 220 | 237 | 228 | 220 | 213 | 221 |
| Industria | 1.854 | 1.908 | 1.971 | 2.056 | 2.208 | 2.244 | 2.259 |
| *- Industria in s.s.* | *1.380* | *1.389* | *1.409* | *1.466* | *1.606* | *1.608* | *1.610* |
| *- Costruzioni* | *474* | *519* | *562* | *590* | *603* | *635* | *649* |
| Servizi | 7.484 | 7.968 | 8.262 | 8.750 | 8.897 | 9.384 | 9.763 |
| **Totale** | **9.567** | **10.096** | **10.470** | **11.034** | **11.325** | **11.840** | **12.243** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 209 | 200 | 216 | 208 | 200 | ... | ... |
| Industria | 1.337 | 1.375 | 1.418 | 1.491 | 1.591 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *978* | *983* | *999* | *1.057* | *1.152* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *359* | *391* | *420* | *434* | *438* | ... | ... |
| Servizi | 5.517 | 5.930 | 6.154 | 6.554 | 6.648 | ... | ... |
| **Totale** | **7.063** | **7.505** | **7.789** | **8.253** | **8.438** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.21 - ITALIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 1.073.019 | 1.107.994 | 1.166.548 | 1.218.535 | 1.260.598 | 1.300.929 | 1.351.328 |
| Importazioni nette | -25.470 | -12.830 | 688 | -5.892 | -3.421 | 902 | .... |
| Totale | 1.047.549 | 1.095.165 | 1.167.237 | 1.212.643 | 1.257.177 | 1.301.832 | .... |
| Consumi finali interni | 840.630 | 877.406 | 931.594 | 972.496 | 1.005.443 | 1.048.643 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *643.657* | *672.780* | *713.036* | *737.608* | *760.981* | *789.849* | *817.502* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *196.974* | *204.626* | *218.558* | *234.887* | *244.462* | *258.794* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 198.295 | 210.622 | 230.931 | 240.564 | 249.349 | 249.585 | .... |
| *- Costruzioni* | *83.521* | *86.959* | *95.013* | *100.344* | *107.427* | *112.839* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *114.773* | *123.663* | *135.918* | *140.219* | *141.923* | *136.747* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 8.624 | 7.137 | 4.711 | -416 | 2.384 | 3.604 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 969.131 | 985.253 | 1.015.077 | 1.032.985 | 1.036.945 | 1.039.581 | 1.052.308 |
| Importazioni nette | -13.613 | -727 | -5.780 | -9.833 | -3.571 | 3.923 | .... |
| Totale | 955.518 | 984.526 | 1.009.297 | 1.023.152 | 1.033.374 | 1.043.504 | .... |
| Consumi finali interni | 761.452 | 777.946 | 799.909 | 810.938 | 814.499 | 825.638 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *589.722* | *603.759* | *622.682* | *626.927* | *627.031* | *633.935* | *641.399* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *171.730* | *174.187* | *177.227* | *184.011* | *187.468* | *191.702* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 186.228 | 195.623 | 209.217 | 213.121 | 215.702 | 211.907 | .... |
| *- Costruzioni* | *78.101* | *80.106* | *84.848* | *87.368* | *90.225* | *91.712* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *108.126* | *115.517* | *124.369* | *125.752* | *125.477* | *120.195* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 7.838 | 10.958 | 171 | -906 | 3.173 | 5.959 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 29.309 | 31.001 | 30.112 | 29.963 | 28.804 | 27.300 | 30.260 |
| Industria | 268.246 | 269.349 | 276.127 | 277.019 | 277.594 | 276.499 | 278.645 |
| *- Industria in s.s.* | *222.936* | *223.517* | *228.675* | *228.105* | *227.416* | *225.169* | *225.922* |
| *- Costruzioni* | *45.310* | *45.832* | *47.452* | *48.914* | *50.178* | *51.329* | *52.723* |
| Servizi | 613.724 | 623.582 | 649.627 | 668.094 | 674.530 | 680.407 | 688.291 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **911.280** | **923.931** | **955.865** | **975.076** | **980.927** | **984.206** | **997.196** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.451,6 | 1.373,3 | 1.347,0 | 1.345,7 | 1.320,5 | 1.271,7 | 1.277,0 |
| Industria | 6.781,8 | 6.773,5 | 6.818,1 | 6.862,8 | 6.932,7 | 6.963,3 | 7.002,1 |
| *- Industria in s.s.* | *5.288,8* | *5.248,5* | *5.248,2* | *5.219,8* | *5.247,2* | *5.229,6* | *5.208,7* |
| *- Costruzioni* | *1.493,0* | *1.525,0* | *1.569,9* | *1.643,0* | *1.685,5* | *1.733,7* | *1.793,4* |
| Servizi | 14.682,5 | 14.902,1 | 15.286,5 | 15.628,2 | 15.882,1 | 16.003,5 | 16.150,4 |
| **Totale** | **22.915,9** | **23.048,9** | **23.451,6** | **23.836,7** | **24.135,3** | **24.238,5** | **24.429,5** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 535,0 | 519,1 | 525,0 | 537,2 | 539,0 | 506,3 | 519,6 |
| Industria | 5.217,7 | 5.196,1 | 5.231,1 | 5.266,3 | 5.337,2 | 5.360,8 | 5.366,9 |
| *- Industria in s.s.* | *4.370,4* | *4.334,9* | *4.337,3* | *4.324,3* | *4.345,6* | *4.329,5* | *4.300,5* |
| *- Costruzioni* | *847,3* | *861,2* | *893,8* | *942,0* | *991,6* | *1.031,3* | *1.066,4* |
| Servizi | 10.186,2 | 10.390,0 | 10.656,1 | 10.956,3 | 11.179,8 | 11.276,2 | 11.344,5 |
| **Totale** | **15.938,9** | **16.105,2** | **16.412,2** | **16.759,8** | **17.056,0** | **17.143,3** | **17.231,0** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 7.140 | 6.982 | 7.028 | 7.244 | 7.362 | 7.197 | 7.448 |
| Industria | 143.758 | 146.127 | 151.298 | 156.599 | 162.047 | 167.254 | 172.761 |
| *- Industria in s.s.* | *124.837* | *126.371* | *130.234* | *133.933* | *137.610* | *141.056* | *144.676* |
| *- Costruzioni* | *18.921* | *19.756* | *21.063* | *22.665* | *24.437* | *26.197* | *28.085* |
| Servizi | 284.545 | 298.241 | 315.750 | 335.669 | 351.874 | 369.214 | 381.866 |
| **Totale** | **435.443** | **451.350** | **474.075** | **499.512** | **521.283** | **543.664** | **562.075** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 6.282 | 6.192 | 6.270 | 6.421 | 6.535 | ... | ... |
| Industria | 99.583 | 101.967 | 105.362 | 109.332 | 113.289 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *86.177* | *87.941* | *90.448* | *93.264* | *96.066* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *13.407* | *14.025* | *14.914* | *16.069* | *17.223* | ... | ... |
| Servizi | 208.038 | 218.629 | 232.110 | 247.657 | 259.451 | ... | ... |
| **Totale** | **313.903** | **326.788** | **343.742** | **363.411** | **379.276** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.22 - NORD OVEST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 349.162 | 358.175 | 376.042 | 391.562 | 402.558 | 412.393 | 428.827 |
| Importazioni nette | -42.110 | -36.788 | -33.227 | -37.577 | -35.511 | -32.737 | .... |
| Totale | 307.052 | 321.386 | 342.815 | 353.985 | 367.047 | 379.657 | .... |
| Consumi finali interni | 243.909 | 254.484 | 268.146 | 278.803 | 288.041 | 300.533 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *194.943* | *203.176* | *214.195* | *220.825* | *227.414* | *235.674* | *244.806* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *48.966* | *51.308* | *53.952* | *57.978* | *60.626* | *64.859* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 60.460 | 64.502 | 72.861 | 75.052 | 77.804 | 77.431 | .... |
| *- Costruzioni* | *22.452* | *23.466* | *26.354* | *28.165* | *29.215* | *30.757* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *38.008* | *41.036* | *46.506* | *46.887* | *48.590* | *46.673* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 2.683 | 2.400 | 1.808 | 130 | 1.201 | 1.693 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 314.809 | 318.509 | 327.010 | 332.583 | 332.338 | 331.083 | 334.794 |
| Importazioni nette | -37.966 | -33.112 | -33.120 | -35.971 | -32.730 | -28.836 | .... |
| Totale | 276.843 | 285.397 | 293.891 | 296.612 | 299.608 | 302.247 | .... |
| Consumi finali interni | 217.549 | 221.784 | 227.521 | 230.092 | 230.883 | 233.901 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *175.047* | *178.600* | *183.321* | *184.062* | *183.945* | *185.829* | *188.927* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *42.502* | *43.184* | *44.200* | *46.030* | *46.938* | *48.072* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 56.830 | 59.960 | 66.056 | 66.542 | 67.398 | 65.879 | .... |
| *- Costruzioni* | *21.086* | *21.715* | *23.648* | *24.603* | *24.682* | *25.263* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *35.744* | *38.245* | *42.408* | *41.939* | *42.716* | *40.615* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 2.463 | 3.653 | 315 | -22 | 1.327 | 2.467 | .... |

| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 6.337 | 6.539 | 6.344 | 6.529 | 6.348 | 6.053 | 6.355 |
| Industria | 105.716 | 104.454 | 106.452 | 106.185 | 104.862 | 103.829 | 106.217 |
| *- Industria in s.s.* | *92.920* | *91.477* | *92.786* | *92.032* | *90.706* | *89.323* | *91.230* |
| *- Costruzioni* | *12.796* | *12.977* | *13.666* | *14.154* | *14.156* | *14.506* | *14.987* |
| Servizi | 185.460 | 188.630 | 196.502 | 202.654 | 204.926 | 206.138 | 207.255 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **297.513** | **299.623** | **309.298** | **315.369** | **316.136** | **316.021** | **319.827** |

| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 229,1 | 216,5 | 214,2 | 210,2 | 204,6 | 207,1 | 212,1 |
| Industria | 2.432,8 | 2.411,2 | 2.398,1 | 2.388,9 | 2.407,9 | 2.412,2 | 2.468,1 |
| *- Industria in s.s.* | *2.002,3* | *1.965,1* | *1.955,2* | *1.936,0* | *1.940,4* | *1.920,4* | *1.952,7* |
| *- Costruzioni* | *430,5* | *446,1* | *442,9* | *452,9* | *467,5* | *491,8* | *515,4* |
| Servizi | 4.126,0 | 4.208,5 | 4.318,7 | 4.425,7 | 4.485,6 | 4.523,9 | 4.547,6 |
| **Totale** | **6.787,9** | **6.836,2** | **6.931,0** | **7.024,8** | **7.098,1** | **7.143,2** | **7.227,8** |

| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 38,1 | 38,5 | 41,4 | 40,2 | 39,4 | 37,1 | 40,8 |
| Industria | 1.935,1 | 1.910,7 | 1.906,6 | 1.895,8 | 1.902,1 | 1.898,2 | 1.929,2 |
| *- Industria in s.s.* | *1.710,4* | *1.679,6* | *1.677,3* | *1.662,2* | *1.658,1* | *1.632,3* | *1.653,6* |
| *- Costruzioni* | *224,7* | *231,1* | *229,3* | *233,6* | *244,0* | *265,9* | *275,6* |
| Servizi | 2.812,0 | 2.875,5 | 2.951,8 | 3.054,2 | 3.107,6 | 3.139,2 | 3.138,4 |
| **Totale** | **4.785,2** | **4.824,7** | **4.899,8** | **4.990,2** | **5.049,1** | **5.074,5** | **5.108,4** |

| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 572 | 584 | 634 | 629 | 628 | 619 | 688 |
| Industria | 58.396 | 58.930 | 60.584 | 62.264 | 63.955 | 65.648 | 68.926 |
| *- Industria in s.s.* | *52.931* | *53.230* | *54.663* | *56.044* | *57.285* | *58.162* | *60.851* |
| *- Costruzioni* | *5.465* | *5.700* | *5.921* | *6.220* | *6.670* | *7.486* | *8.075* |
| Servizi | 81.541 | 86.434 | 91.566 | 97.889 | 102.598 | 107.726 | 110.754 |
| **Totale** | **140.509** | **145.948** | **152.783** | **160.783** | **167.180** | **173.992** | **180.368** |

| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 508 | 522 | 570 | 561 | 557 | ... | ... |
| Industria | 39.824 | 40.542 | 41.575 | 42.826 | 44.036 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *36.098* | *36.615* | *37.543* | *38.603* | *39.529* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *3.726* | *3.927* | *4.033* | *4.223* | *4.506* | ... | ... |
| Servizi | 59.188 | 62.939 | 66.799 | 71.776 | 75.030 | ... | ... |
| **Totale** | **99.520** | **104.003** | **108.944** | **115.162** | **119.623** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.23 - NORD EST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 239.113 | 246.333 | 261.559 | 271.029 | 280.173 | 289.648 | 299.884 |
| Importazioni nette | -16.259 | -10.302 | -8.486 | -8.681 | -6.735 | -6.992 | .... |
| Totale | 222.854 | 236.031 | 253.073 | 262.348 | 273.439 | 282.656 | .... |
| Consumi finali interni | 173.933 | 182.846 | 196.150 | 204.686 | 211.317 | 219.764 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *137.270* | *144.699* | *155.080* | *160.671* | *165.259* | *171.517* | *177.935* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *36.663* | *38.147* | *41.070* | *44.015* | *46.058* | *48.247* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 47.073 | 51.493 | 55.653 | 57.619 | 61.653 | 61.897 | .... |
| *- Costruzioni* | *20.798* | *21.438* | *24.559* | *26.430* | *30.267* | *32.100* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *26.274* | *30.055* | *31.094* | *31.189* | *31.385* | *29.797* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.849 | 1.692 | 1.270 | 44 | 469 | 996 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 216.882 | 220.414 | 229.404 | 231.706 | 232.041 | 232.876 | 234.896 |
| Importazioni nette | -12.930 | -7.559 | -10.244 | -10.062 | -7.332 | -5.506 | .... |
| Totale | 203.952 | 212.855 | 219.160 | 221.644 | 224.710 | 227.370 | .... |
| Consumi finali interni | 158.056 | 162.432 | 168.572 | 170.648 | 170.771 | 173.183 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *125.970* | *129.710* | *135.190* | *136.253* | *135.808* | *137.399* | *139.174* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *32.086* | *32.722* | *33.382* | *34.395* | *34.963* | *35.784* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 44.226 | 47.852 | 50.443 | 51.061 | 53.380 | 52.617 | .... |
| *- Costruzioni* | *19.372* | *19.635* | *21.799* | *22.907* | *25.310* | *25.964* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *24.854* | *28.217* | *28.644* | *28.154* | *28.070* | *26.653* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.670 | 2.571 | 145 | -65 | 559 | 1.569 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 7.365 | 7.821 | 7.863 | 8.037 | 7.688 | 6.871 | 7.696 |
| Industria | 68.790 | 69.352 | 71.900 | 71.618 | 72.145 | 72.481 | 72.185 |
| *- Industria in s.s.* | *57.534* | *58.379* | *60.073* | *59.182* | *58.546* | *58.399* | *57.749* |
| *- Costruzioni* | *11.256* | *10.973* | *11.827* | *12.436* | *13.599* | *14.082* | *14.436* |
| Servizi | 127.691 | 129.622 | 136.812 | 139.390 | 140.220 | 141.196 | 142.688 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **203.846** | **206.796** | **216.574** | **219.044** | **220.053** | **220.548** | **222.569** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 319,5 | 307,2 | 296,4 | 290,6 | 287,1 | 273,3 | 267,7 |
| Industria | 1.751,6 | 1.754,4 | 1.771,9 | 1.765,3 | 1.775,5 | 1.806,0 | 1.787,8 |
| *- Industria in s.s.* | *1.438,1* | *1.433,2* | *1.436,3* | *1.418,8* | *1.418,3* | *1.433,2* | *1.409,1* |
| *- Costruzioni* | *313,5* | *321,2* | *335,6* | *346,5* | *357,2* | *372,8* | *378,7* |
| Servizi | 2.973,3 | 3.020,2 | 3.132,8 | 3.195,9 | 3.230,5 | 3.229,2 | 3.254,9 |
| **Totale** | **5.044,4** | **5.081,8** | **5.201,1** | **5.251,8** | **5.293,1** | **5.308,5** | **5.310,4** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 81,7 | 78,3 | 77,9 | 78,7 | 80,2 | 74,0 | 75,5 |
| Industria | 1.360,6 | 1.354,5 | 1.363,3 | 1.361,8 | 1.383,9 | 1.410,6 | 1.395,5 |
| *- Industria in s.s.* | *1.192,8* | *1.189,2* | *1.191,1* | *1.185,6* | *1.192,0* | *1.208,4* | *1.187,1* |
| *- Costruzioni* | *167,8* | *165,3* | *172,2* | *176,2* | *191,9* | *202,2* | *208,4* |
| Servizi | 2.009,0 | 2.045,3 | 2.125,5 | 2.181,4 | 2.216,9 | 2.213,6 | 2.241,6 |
| **Totale** | **3.451,3** | **3.478,1** | **3.566,7** | **3.621,9** | **3.681,0** | **3.698,2** | **3.712,6** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.308 | 1.264 | 1.237 | 1.280 | 1.315 | 1.266 | 1.309 |
| Industria | 37.561 | 38.255 | 39.810 | 41.086 | 42.799 | 45.020 | 46.034 |
| *- Industria in s.s.* | *33.281* | *33.934* | *35.195* | *36.213* | *37.379* | *39.156* | *39.759* |
| *- Costruzioni* | *4.280* | *4.321* | *4.615* | *4.873* | *5.420* | *5.864* | *6.275* |
| Servizi | 56.025 | 58.721 | 62.537 | 66.286 | 69.252 | 71.738 | 74.529 |
| **Totale** | **94.894** | **98.240** | **103.584** | **108.652** | **113.366** | **118.024** | **121.872** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.143 | 1.113 | 1.094 | 1.120 | 1.154 | ... | ... |
| Industria | 25.670 | 26.370 | 27.379 | 28.336 | 29.572 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *22.815* | *23.470* | *24.282* | *25.064* | *25.932* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *2.855* | *2.900* | *3.097* | *3.272* | *3.640* | ... | ... |
| Servizi | 40.861 | 43.038 | 45.953 | 48.849 | 51.015 | ... | ... |
| **Totale** | **67.674** | **70.521** | **74.427** | **78.306** | **81.741** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.24 - CENTRO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 222.547 | 230.864 | 243.168 | 255.076 | 264.823 | 273.326 | 287.461 |
| Importazioni nette | -10.373 | -8.657 | -6.784 | -7.064 | -7.187 | -6.498 | .... |
| Totale | 212.174 | 222.207 | 236.383 | 248.012 | 257.636 | 266.828 | .... |
| Consumi finali interni | 171.866 | 179.575 | 191.824 | 201.289 | 209.203 | 218.381 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *131.956* | *138.224* | *147.530* | *153.416* | *159.085* | *165.148* | *170.167* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *39.910* | *41.351* | *44.294* | *47.874* | *50.118* | *53.233* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 38.521 | 41.508 | 43.860 | 46.746 | 47.828 | 47.637 | .... |
| *- Costruzioni* | *16.222* | *16.759* | *16.855* | *17.598* | *18.536* | *19.287* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *22.300* | *24.750* | *27.005* | *29.148* | *29.291* | *28.350* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.786 | 1.124 | 699 | -23 | 605 | 810 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 200.451 | 203.882 | 209.706 | 213.971 | 215.255 | 216.464 | 221.863 |
| Importazioni nette | -6.505 | -3.962 | -4.829 | -4.843 | -4.235 | -3.602 | .... |
| Totale | 193.946 | 199.920 | 204.877 | 209.128 | 211.020 | 212.863 | .... |
| Consumi finali interni | 156.182 | 159.755 | 165.056 | 167.868 | 168.849 | 171.296 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *120.957* | *124.117* | *128.721* | *130.108* | *130.392* | *131.839* | *133.045* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *35.225* | *35.638* | *36.335* | *37.760* | *38.457* | *39.457* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 36.151 | 38.522 | 39.724 | 41.402 | 41.355 | 40.431 | .... |
| *- Costruzioni* | *15.274* | *15.624* | *15.262* | *15.475* | *15.738* | *15.733* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *20.877* | *22.898* | *24.462* | *25.927* | *25.617* | *24.698* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 1.613 | 1.643 | 97 | -142 | 815 | 1.136 | .... |

| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 4.181 | 4.358 | 4.236 | 4.013 | 4.114 | 3.600 | 4.321 |
| Industria | 47.307 | 47.961 | 48.900 | 49.923 | 49.988 | 49.520 | 50.282 |
| *- Industria in s.s.* | *38.368* | *38.952* | *40.120* | *41.089* | *41.088* | *40.525* | *41.073* |
| *- Costruzioni* | *8.939* | *9.009* | *8.779* | *8.835* | *8.900* | *8.996* | *9.209* |
| Servizi | 138.795 | 140.780 | 145.877 | 149.664 | 151.044 | 153.273 | 157.433 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **190.282** | **193.099** | **199.013** | **203.601** | **205.145** | **206.394** | **212.036** |

| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 183,2 | 170,0 | 170,4 | 176,2 | 176,0 | 162,2 | 166,2 |
| Industria | 1.231,5 | 1.238,3 | 1.252,9 | 1.274,5 | 1.275,8 | 1.275,4 | 1.290,2 |
| *- Industria in s.s.* | *945,7* | *943,5* | *946,7* | *945,1* | *936,0* | *925,0* | *931,5* |
| *- Costruzioni* | *285,8* | *294,8* | *306,2* | *329,4* | *339,8* | *350,4* | *358,7* |
| Servizi | 3.258,8 | 3.320,8 | 3.391,3 | 3.449,3 | 3.530,0 | 3.595,5 | 3.703,6 |
| **Totale** | **4.673,5** | **4.729,1** | **4.814,6** | **4.900,0** | **4.981,8** | **5.033,1** | **5.160,0** |

| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 52,6 | 48,6 | 51,7 | 54,5 | 58,2 | 52,3 | 54,5 |
| Industria | 913,6 | 917,8 | 932,4 | 946,2 | 944,8 | 950,2 | 957,2 |
| *- Industria in s.s.* | *749,5* | *747,4* | *752,0* | *751,3* | *738,4* | *733,6* | *735,7* |
| *- Costruzioni* | *164,1* | *170,4* | *180,4* | *194,9* | *206,4* | *216,6* | *221,5* |
| Servizi | 2.313,3 | 2.364,6 | 2.427,7 | 2.471,9 | 2.529,0 | 2.580,2 | 2.631,2 |
| **Totale** | **3.279,5** | **3.331,0** | **3.411,8** | **3.472,6** | **3.532,0** | **3.582,7** | **3.642,9** |

| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 740 | 701 | 743 | 798 | 871 | 824 | 871 |
| Industria | 24.548 | 25.038 | 26.121 | 27.310 | 28.031 | 28.963 | 30.136 |
| *- Industria in s.s.* | *20.825* | *21.095* | *21.886* | *22.651* | *22.951* | *23.508* | *24.362* |
| *- Costruzioni* | *3.723* | *3.944* | *4.235* | *4.659* | *5.079* | *5.455* | *5.773* |
| Servizi | 66.245 | 68.948 | 73.142 | 77.368 | 81.374 | 86.201 | 90.335 |
| **Totale** | **91.534** | **94.688** | **100.005** | **105.476** | **110.276** | **115.988** | **121.342** |

| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 640 | 612 | 655 | 699 | 765 | ... | ... |
| Industria | 17.044 | 17.543 | 18.273 | 19.117 | 19.592 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *14.401* | *14.734* | *15.243* | *15.787* | *16.011* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *2.643* | *2.809* | *3.030* | *3.330* | *3.581* | ... | ... |
| Servizi | 48.228 | 50.226 | 53.507 | 56.683 | 59.558 | ... | ... |
| **Totale** | **65.911** | **68.380** | **72.435** | **76.499** | **79.915** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.25 - CENTRO NORD - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 810.821 | 835.372 | 880.768 | 917.667 | 947.553 | 975.368 | 1.016.173 |
| Importazioni nette | -68.742 | -55.747 | -48.497 | -53.322 | -49.432 | -46.227 | .... |
| Totale | 742.079 | 779.625 | 832.271 | 864.345 | 898.121 | 929.141 | .... |
| Consumi finali interni | 589.708 | 616.905 | 656.120 | 684.778 | 708.561 | 738.678 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *464.169* | *486.098* | *516.805* | *534.911* | *551.758* | *572.339* | *592.907* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *125.539* | *130.807* | *139.316* | *149.867* | *156.803* | *166.339* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 146.054 | 157.503 | 172.374 | 179.417 | 187.285 | 186.964 | .... |
| *- Costruzioni* | *59.472* | *61.663* | *67.769* | *72.193* | *78.018* | *82.144* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *86.582* | *95.841* | *104.605* | *107.224* | *109.266* | *104.821* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 6.318 | 5.216 | 3.777 | 150 | 2.276 | 3.499 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 732.142 | 742.804 | 766.120 | 778.259 | 779.634 | 780.423 | 791.553 |
| Importazioni nette | -57.401 | -44.632 | -48.192 | -50.876 | -44.297 | -37.944 | .... |
| Totale | 674.741 | 698.172 | 717.928 | 727.383 | 735.337 | 742.479 | .... |
| Consumi finali interni | 531.788 | 543.970 | 561.148 | 568.608 | 570.504 | 578.380 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *421.974* | *432.427* | *447.232* | *450.423* | *450.146* | *455.067* | *461.146* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *109.814* | *111.544* | *113.917* | *118.185* | *120.358* | *123.313* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 137.207 | 146.334 | 156.223 | 159.005 | 162.132 | 158.927 | .... |
| *- Costruzioni* | *55.732* | *56.974* | *60.709* | *62.986* | *65.729* | *66.960* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *81.475* | *89.360* | *95.514* | *96.019* | *96.403* | *91.966* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 5.746 | 7.867 | 556 | -230 | 2.701 | 5.172 | .... |

| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 17.882 | 18.719 | 18.443 | 18.579 | 18.150 | 16.524 | 18.372 |
| Industria | 221.813 | 221.767 | 227.251 | 227.726 | 226.995 | 225.830 | 228.684 |
| *- Industria in s.s.* | *188.822* | *188.809* | *192.979* | *192.302* | *190.340* | *188.247* | *190.052* |
| *- Costruzioni* | *32.991* | *32.959* | *34.273* | *35.424* | *36.654* | *37.583* | *38.631* |
| Servizi | 451.946 | 459.032 | 479.191 | 491.708 | 496.189 | 500.607 | 507.377 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **691.641** | **699.518** | **724.886** | **738.013** | **741.334** | **742.962** | **754.433** |

| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 731,8 | 693,7 | 681,0 | 677,0 | 667,7 | 642,6 | 646,0 |
| Industria | 5.415,9 | 5.403,9 | 5.422,9 | 5.428,7 | 5.459,2 | 5.493,6 | 5.546,1 |
| *- Industria in s.s.* | *4.386,1* | *4.341,8* | *4.338,2* | *4.299,9* | *4.294,7* | *4.278,6* | *4.293,3* |
| *- Costruzioni* | *1.029,8* | *1.062,1* | *1.084,7* | *1.128,8* | *1.164,5* | *1.215,0* | *1.252,8* |
| Servizi | 10.358,1 | 10.549,5 | 10.842,8 | 11.070,9 | 11.246,1 | 11.348,6 | 11.506,1 |
| **Totale** | **16.505,8** | **16.647,1** | **16.946,7** | **17.176,6** | **17.373,0** | **17.484,8** | **17.698,2** |

| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 172,4 | 165,4 | 171,0 | 173,4 | 177,8 | 163,4 | 170,8 |
| Industria | 4.209,3 | 4.183,0 | 4.202,3 | 4.203,8 | 4.230,8 | 4.259,0 | 4.281,9 |
| *- Industria in s.s.* | *3.652,7* | *3.616,2* | *3.620,4* | *3.599,1* | *3.588,5* | *3.574,3* | *3.576,4* |
| *- Costruzioni* | *556,6* | *566,8* | *581,9* | *604,7* | *642,3* | *684,7* | *705,5* |
| Servizi | 7.134,3 | 7.285,4 | 7.505,0 | 7.707,5 | 7.853,5 | 7.933,0 | 8.011,2 |
| **Totale** | **11.516,0** | **11.633,8** | **11.878,3** | **12.084,7** | **12.262,1** | **12.355,4** | **12.463,9** |

| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.620 | 2.549 | 2.614 | 2.707 | 2.814 | 2.709 | 2.867 |
| Industria | 120.506 | 122.224 | 126.514 | 130.661 | 134.784 | 139.631 | 145.096 |
| *- Industria in s.s.* | *107.038* | *108.259* | *111.744* | *114.907* | *117.615* | *120.826* | *124.973* |
| *- Costruzioni* | *13.468* | *13.965* | *14.771* | *15.753* | *17.169* | *18.805* | *20.123* |
| Servizi | 203.811 | 214.104 | 227.244 | 241.543 | 253.224 | 265.664 | 275.618 |
| **Totale** | **326.937** | **338.876** | **356.373** | **374.911** | **390.822** | **408.004** | **423.581** |

| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.291 | 2.246 | 2.319 | 2.380 | 2.476 | ... | ... |
| Industria | 82.538 | 84.454 | 87.227 | 90.278 | 93.199 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *73.315* | *74.818* | *77.067* | *79.454* | *81.472* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *9.223* | *9.636* | *10.160* | *10.825* | *11.727* | ... | ... |
| Servizi | 148.276 | 156.203 | 166.260 | 177.308 | 185.604 | ... | ... |
| **Totale** | **233.105** | **242.904** | **255.806** | **269.966** | **281.279** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

## Tavola al.1.26 - MEZZOGIORNO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1998-2004

| **Conto economico delle risorse e degli impieghi** | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *(milioni di euro correnti)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 261.563 | 271.657 | 284.399 | 299.680 | 312.053 | 324.121 | 333.598 |
| Importazioni nette | 43.907 | 43.883 | 50.566 | 48.618 | 47.003 | 48.570 | .... |
| Totale | 305.469 | 315.540 | 334.965 | 348.298 | 359.056 | 372.691 | .... |
| Consumi finali interni | 250.922 | 260.500 | 275.474 | 287.718 | 296.882 | 309.965 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *179.488* | *186.681* | *196.231* | *202.697* | *209.223* | *217.509* | *224.594* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *71.435* | *73.819* | *79.243* | *85.020* | *87.659* | *92.455* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 52.241 | 53.119 | 58.557 | 61.147 | 62.065 | 62.621 | .... |
| *- Costruzioni* | *24.050* | *25.297* | *27.243* | *28.152* | *29.408* | *30.695* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *28.191* | *27.822* | *31.314* | *32.995* | *32.656* | *31.926* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 2.306 | 1.921 | 934 | -567 | 109 | 105 | .... |
| *(milioni di eurolire 1995)* | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | 236.315 | 241.600 | 248.070 | 253.951 | 256.641 | 258.440 | 260.007 |
| Importazioni nette | 44.462 | 44.755 | 43.298 | 41.818 | 41.396 | 42.584 | .... |
| Totale | 280.777 | 286.354 | 291.369 | 295.769 | 298.037 | 301.025 | .... |
| Consumi finali interni | 229.665 | 233.976 | 238.761 | 242.330 | 243.995 | 247.257 | .... |
| *- Spesa per consumi finali delle famiglie* | *167.748* | *171.332* | *175.451* | *176.504* | *176.885* | *178.868* | *180.253* |
| *- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP* | *61.917* | *62.644* | *63.310* | *65.827* | *67.110* | *68.389* | .... |
| Investimenti fissi lordi | 49.020 | 49.288 | 52.993 | 54.116 | 53.570 | 52.980 | .... |
| *- Costruzioni* | *22.369* | *23.132* | *24.139* | *24.383* | *24.496* | *24.752* | .... |
| *- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto* | *26.651* | *26.157* | *28.854* | *29.733* | *29.074* | *28.229* | .... |
| Variazione delle scorte e oggetti di valore | 2.092 | 3.090 | -385 | -677 | 472 | 787 | .... |
| **Valore aggiunto ai prezzi base** *(milioni di eurolire 1995)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 11.427 | 12.282 | 11.669 | 11.384 | 10.653 | 10.775 | 11.887 |
| Industria | 45.808 | 47.005 | 48.386 | 48.868 | 50.091 | 50.159 | 49.446 |
| *- Industria in s.s.* | *33.488* | *34.132* | *35.207* | *35.377* | *36.568* | *36.412* | *35.354* |
| *- Costruzioni* | *12.320* | *12.873* | *13.179* | *13.490* | *13.523* | *13.746* | *14.092* |
| Servizi | 161.730 | 164.278 | 170.038 | 176.036 | 178.179 | 179.592 | 180.682 |
| **Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)** | **218.965** | **223.565** | **230.093** | **236.288** | **238.923** | **240.526** | **242.016** |
| **Unità di Lavoro totali** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 719,8 | 679,6 | 666,0 | 668,7 | 652,8 | 629,1 | 631,0 |
| Industria | 1.363,6 | 1.367,4 | 1.393,2 | 1.432,2 | 1.471,7 | 1.468,0 | 1.454,2 |
| *- Industria in s.s.* | *900,4* | *904,5* | *908,0* | *918,0* | *950,7* | *949,3* | *913,6* |
| *- Costruzioni* | *463,2* | *462,9* | *485,2* | *514,2* | *521,0* | *518,7* | *540,6* |
| Servizi | 4.318,7 | 4.343,2 | 4.429,5 | 4.542,9 | 4.628,2 | 4.645,8 | 4.635,8 |
| **Totale** | **6.402,1** | **6.390,2** | **6.488,7** | **6.643,8** | **6.752,7** | **6.742,9** | **6.721,0** |
| **Unità di Lavoro dipendenti** *(media annua in migliaia)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 362,6 | 353,7 | 354,0 | 363,8 | 361,2 | 342,9 | 348,8 |
| Industria | 1.006,1 | 1.010,9 | 1.026,8 | 1.060,6 | 1.104,6 | 1.100,1 | 1.083,2 |
| *- Industria in s.s.* | *715,4* | *716,5* | *714,9* | *723,3* | *755,3* | *753,5* | *722,3* |
| *- Costruzioni* | *290,7* | *294,4* | *311,9* | *337,3* | *349,3* | *346,6* | *360,9* |
| Servizi | 3.046,2 | 3.095,2 | 3.136,9 | 3.234,4 | 3.318,5 | 3.334,1 | 3.324,8 |
| **Totale** | **4.414,9** | **4.459,8** | **4.517,7** | **4.658,8** | **4.784,3** | **4.777,1** | **4.756,8** |
| **Redditi da lavoro dipendente** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 4.520 | 4.433 | 4.414 | 4.537 | 4.548 | 4.488 | 4.581 |
| Industria | 23.136 | 23.791 | 24.677 | 25.839 | 27.160 | 27.522 | 27.560 |
| *- Industria in s.s.* | *17.683* | *18.001* | *18.385* | *18.927* | *19.892* | *20.130* | *19.599* |
| *- Costruzioni* | *5.453* | *5.791* | *6.292* | *6.912* | *7.268* | *7.393* | *7.962* |
| Servizi | 80.663 | 83.803 | 87.997 | 93.599 | 98.357 | 103.067 | 105.661 |
| **Totale** | **108.319** | **112.027** | **117.088** | **123.975** | **130.065** | **135.078** | **137.803** |
| **Retribuzioni lorde** *(milioni di euro correnti)* | **1998** | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.991 | 3.946 | 3.951 | 4.041 | 4.060 | ... | ... |
| Industria | 16.970 | 17.438 | 18.065 | 18.989 | 20.022 | ... | ... |
| *- Industria in s.s.* | *12.787* | *13.049* | *13.311* | *13.746* | *14.526* | ... | ... |
| *- Costruzioni* | *4.184* | *4.390* | *4.754* | *5.244* | *5.496* | ... | ... |
| Servizi | 59.711 | 62.193 | 65.494 | 69.978 | 73.643 | ... | ... |
| **Totale** | **80.672** | **83.577** | **87.510** | **93.009** | **97.725** | **...** | **...** |

*Fonte:* ISTAT - Conti Economici Territoriali

# aI.2 Indicatori economici per regione

PAGINA BIANCA

## Tavola al.2.1 - PIEMONTE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Piemonte | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 4.300 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 25,4 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 169,3 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 90,3 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 26.359 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 20.512 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,7 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 14.998 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,1 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,7 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -4,5 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 21,1 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | -0,1 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.820 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,1* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 2,0 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 87 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *4,7* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 (valori percentuali) | -13,2 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.907 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,8* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,2 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 63,7 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *73,2* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *54,1* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 66,8 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *75,8* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *57,7* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 4,6 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *3,3* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *6,3* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 388 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,7* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 9.342 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 4.033 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,9* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 30.964 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *11,0* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.2 - VALLE D'AOSTA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Valle d'Aosta | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 122 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 3,3 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 37,1 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 99,9 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 30.055 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 24.020 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,5 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 22.545 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,8 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,3 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,9 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 15,3 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 25,0 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | -0,5 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 55 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,2* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,4 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,1* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,8 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 57 | 16.918 | 24.380 |
| percentuale sul totale nazionale | *0,2* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,4 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 66,9 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *75,1* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *58,5* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 69,0 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *76,8* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *60,9* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 2,9 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *2,2* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *3,9* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 12 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,2* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 3.198 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,9* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 995 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,7* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 471 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,2* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.3 - LOMBARDIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Lombardia | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 9.320 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 23,9 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 390,0 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 94,3 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 29.097 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 22.755 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,5 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 15.532 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,3 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,1 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -12,1 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,9 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 (variazione *percentuale media)* | 0,3 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 4.186 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *18,6* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,2 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 172 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,3* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,4 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 4.358 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *17,9* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,2 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 65,4 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *75,7* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *54,8* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 68,1 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *78,0* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *57,9* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 3,9 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *3,0* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *5,3* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 879 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *17,5* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 26.473 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,7* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 12.649 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,0* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 78.347 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *27,9* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.4 - LIGURIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Liguria | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 1.585 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 5,4 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 293,5 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 94,5 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 25.631 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 19.922 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,9 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 16.893 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,0 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | -0,3 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 0,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 15,9 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,5 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 623 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,8* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 2,9 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 35 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,9* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 6,2 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 658 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 3,1 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 61,3 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *72,2* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *50,7* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 64,8 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *74,3* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *55,6* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 5,4 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *2,8* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *8,8* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 150 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,0* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 14.214 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *4,1* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 3.824 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 3.580 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,3* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.5 - TRENTINO ALTO ADIGE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Trentino Alto Adige | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 969 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 13,6 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 71,2 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 79,6 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 30.623 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 23.462 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,0 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 18.834 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 0,9 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,8 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,7 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 9,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 28,8 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,0 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 442 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,0* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,0 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 14 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,8* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 8,5 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 456 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,9* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,2 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 67,5 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *77,1* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *57,6* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 69,7 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *79,1* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *60,1* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 3,1 | 4,7 | *7,6* |
| *maschile* | *2,4* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *4,2* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | *77* | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,5* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 39.547 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *11,4* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 21.166 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *15,0* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 4.971 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,8* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.6 - VENETO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Veneto | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 4.671 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 18,4 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 253,9 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 87,8 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 25.954 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 20.505 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,3 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 15.367 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,4 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,1 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -2,3 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 22,7 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,4 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2.068 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,2* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,5 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 84 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *4,5* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -4,5 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2.152 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,8* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,3 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 64,7 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *75,8* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *53,3* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 67,4 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *77,9* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *56,5* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 3,9 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *2,7* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *5,7* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 410 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,2* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 54.559 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *15,8* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 31.004 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *22,0* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 39.316 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *14,0* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Friuli V. Giulia | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 1.201 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 7,8 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 154,0 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 78,1 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 26.626 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 20.661 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 15.269 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,2 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,6 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -7,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 20,4 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,1 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 504 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,4 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 20 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,1* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,8 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 524 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,5 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 63,1 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *71,9* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *54,2* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 65,7 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *74,1* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *57,0* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 3,9 | 4,7 | *7,6* |
| *maschile* | *3,1* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *4,9* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 94 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,9* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 8.569 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,5* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 3.446 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,4* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 9.836 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,5* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.8 - EMILIA ROMAGNA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Emilia Romagna | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 4.116 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 22,1 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 186,2 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 94,9 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 28.425 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 22.246 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,6 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 16.786 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,7 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,2 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -4,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 21,6 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,6 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.870 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,3* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,3 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 72 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,9* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | *7,5* | *-2,3* | *-4,3* |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.942 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,0* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,5 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 68,4 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *76,5* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *60,1* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 71,1 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *78,7* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *63,3* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 3,7 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *2,7* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *5,0* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 391 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,8* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 36.288 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *10,5* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 8.423 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *6,0* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 34.189 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *12,2* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.9 - TOSCANA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Toscana | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 3.582 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 23,0 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 155,7 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 100,6 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 25.250 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 19.697 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,8 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 15.750 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,0 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,8 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,1 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -2,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 18,6 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,3 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.507 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *6,7* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,9 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 81 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *4,4* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,4 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.588 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *6,5* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,7 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 63,6 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *73,3* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *54,0* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 67,1 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *76,3* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *58,0* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 5,1 | 4,7 | *7,6* |
| *maschile* | *3,7* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *6,9* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 360 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,2* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 35.455 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *10,3* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 16.561 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *11,7* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 21.561 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,7* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.10 - UMBRIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Umbria | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 853 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 8,5 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 100,4 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 85,6 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 22.258 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 17.542 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,0 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 14.474 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,8 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 2,8 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 4,3 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 21,7 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,2 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 341 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,5* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,4 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 22 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,2* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 8,5 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 364 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,5* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 1,8 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 60,9 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *71,7* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *50,1* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 65,0 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *75,0* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *54,9* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 6,2 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *4,3* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *8,7* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 73 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,5* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 5.754 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,7* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 1.836 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,3* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 2.595 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,9* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.11 - MARCHE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Marche | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 1.512 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 9,7 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 155,9 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 91,1 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 23.187 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 18.119 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,6 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 14.604 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,2 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,7 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,3 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 2,0 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 21,1 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,3 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 636 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,8* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,6 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 31 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,7* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -14,8 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 666 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,3 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 63,6 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *73,2* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *53,9* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 66,7 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *75,9* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *57,5* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 4,6 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *3,5* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *6,1* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 138 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 12.853 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,7* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 1.868 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,3* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 8.883 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,2* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.12 - LAZIO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Lazio | Centro-Nord | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 5.238 | 37.470 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 17,2 | 178,2 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 304,5 | 210,3 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 94,0 | 92,5 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 27.295 | 27.120 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 20.800 | 21.125 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,3 | 0,9 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 16.071 | 15.792 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,3 | 1,7 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 3,8 | 1,4 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,2 | 1,3 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | -3,2 | -4,9 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 17,7 | 20,4 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | -0,1 | 0,3 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2.074 | 16.126 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,2* | *71,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,2 | 1,3 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 172 | 792 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,2* | *42,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -3,9 | -2,3 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2.246 | 16.918 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,2* | *69,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,1 | 1,1 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 58,1 | 63,9 | *57,4* |
| *maschile* | *68,9* | *73,9* | *69,7* |
| *femminile* | *47,8* | *53,8* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 63,0 | 67,0 | 62,2 |
| *maschile* | *73,8* | *76,7* | *74,3* |
| *femminile* | *52,6* | *57,4* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 7,6 | 4,7 | 7,6 |
| *maschile* | *6,6* | *3,5* | *6,1* |
| *femminile* | *9,1* | *6,3* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 492 | 3.464 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,8* | *69,1* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 28.095 | 274.347 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,1* | *79,4* | *100,0* |
| Straniere | 15.400 | 121.207 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *10,9* | *85,9* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 11.024 | 245.738 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,9* | *87,5* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.13 - ABRUZZO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Abruzzo | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 1.293 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 10,8 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 119,7 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 85,8 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 19.208 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 15.276 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,0 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 13.093 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | -0,8 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,2 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 5,6 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 21,2 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,5 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 488 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 2,3 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 44 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,3* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 9,1 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 532 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 2,8 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 56,9 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *70,0* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *43,7* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 62,0 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *73,5* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *50,5* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 8,2 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *4,7* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *13,3* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 111 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 6.933 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,0* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 932 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,7* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 6.061 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.14 - MOLISE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Molise | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 322 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 4,4 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 73,1 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 71,5 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 18.216 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 14.708 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,2 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 12.912 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,4 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,6 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,8 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 6,1 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,5 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,8 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 106 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,5* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -2,8 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 12 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,6* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -17,0 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 118 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,5* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -4,5 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 50,7 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *65,0* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *36,3* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 56,4 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *71,1* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *41,6* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 10,0 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *8,4* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *12,6* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 23 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,5* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 755 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,2* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 61 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,0* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 534 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,2* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.15 - CAMPANIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Campania | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 5.775 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 13,6 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 424,6 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 78,2 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 15.681 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 11.924 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,8 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 11.279 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,8 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,5 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,7 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 14,0 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,7 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,7 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.733 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,7* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -1,6 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 296 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *15,9* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -7,1 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 2.029 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *8,3* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -2,5 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 44,3 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *60,7* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *28,0* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 51,8 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *69,0* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *35,0* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 14,6 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *11,8* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *19,9* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 452 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *9,0* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 19.908 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,8* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 8.233 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,8* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 7.109 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,5* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.16 - PUGLIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Puglia | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 4.055 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 19,4 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 209,0 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 71,2 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 15.546 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 12.032 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,9 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 11.684 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,6 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,3 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,7 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 16,7 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,8 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,1 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.218 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,4* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,7 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 209 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *11,2* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -7,9 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.427 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,9* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -1,9 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 44,3 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *62,6* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *26,5* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 52,0 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *70,8* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *33,7* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 14,6 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *11,4* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *21,3* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 289 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,8* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 10.395 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,0* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 1.455 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,0* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 6.373 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,3* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.17 - BASILICATA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Basilicata | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | *597* | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 10,0 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | *59,7* | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | *67,9* | *74,8* | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 16.071 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 12.970 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,3 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 11.502 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,1 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,7 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,0 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 11,5 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 23,1 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | -0,1 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 193 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,9* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,4 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | *27* | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,4* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | *-7,3* | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 220 | *7.462* | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,9* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -1,3 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | *49,2* | *45,7* | *57,4* |
| *maschile* | *63,6* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *34,9* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 56,1 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *69,6* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *42,5* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 12,1 | 14,3 | *7,6* |
| *maschile* | *8,6* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *18,0* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 41 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,8* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 1.922 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,6* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 209 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,1* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 1.260 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,4* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.18 - CALABRIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Calabria | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 2.010 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 15,1 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 133,1 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 74,2 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 15.154 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 12.000 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,5 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 12.001 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,0 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 2,7 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,0 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 27,1 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 24,0 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,4 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 595 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,6* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -2,8 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 103 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *5,5* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,3 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 698 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,9* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -2,4 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 43,9 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *57,9* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *30,0* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 51,6 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *66,4* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *36,9* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 14,7 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *12,5* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *18,6* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 149 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,0* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 7.701 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,2* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 1.178 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,8* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 345 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *0,1* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.19 - SICILIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Sicilia | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 5.008 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 25,7 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 194,9 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 70,7 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 15.869 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 12.574 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 2,2 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 12.643 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 2,2 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 0,3 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,9 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,8 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 19,1 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,0 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.464 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *6,5* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 2,0 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 289 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *15,6* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -4,6 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 1.753 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,2* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,9 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 43,8 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *60,4* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *27,7* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 52,5 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *70,0* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *35,7* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 16,5 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *13,5* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *22,2* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 354 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *7,1* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 13.351 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,9* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 4.946 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,5* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 5.541 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,0* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

## Tavola al.2.20 - SARDEGNA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

| | Sardegna | Mezzogiorno | Italia |
|---|---|---|---|
| **Indicatori strutturali** | | | |
| Popolazione residente anno 2004 [1] *(in migliaia)* | 1.647 | 20.706 | 58.175 |
| Superficie *(kmq in migliaia)* | 24,1 | 123,1 | 301,3 |
| Densità demografica anno 2004 *(abitanti per Kmq)* | 68,3 | 168,2 | 193,1 |
| Densità imprenditoriale anno 2004 *(imprese per 1000 abitanti)* | 79,1 | 74,8 | 86,2 |
| PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2004 *(euro)* | 18.092 | 16.112 | 23.229 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), anno 2004 *(euro)* | 14.000 | 12.557 | 18.089 |
| PIL per abitante (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,6 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2003 *(euro)* | 13.033 | 12.042 | 14.445 |
| Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,9 | 1,8 |
| PIL (prezzi 1995), 2003-2004 *(variazione percentuale)* | 1,2 | 0,6 | 1,2 |
| PIL (prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 1,5 | 1,5 | 1,3 |
| Importazioni nette/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 16,9 | 16,5 | 0,4 |
| Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2003 *(percentuale)* | 23,2 | 20,5 | 20,4 |
| Produttività [2] (a prezzi 1995), 1999-2004 *(variazione percentuale media)* | 0,6 | 0,6 | 0,4 |
| **Occupati** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 598 | 6.396 | 22.522 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,7* | *28,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | 0,8 | -0,2 | 0,9 |
| **In cerca di occupazione** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 87 | 1.066 | 1.858 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *4,7* | *57,4* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -8,8 | -5,7 | -4,3 |
| **Forze di lavoro** *(gen.-sett. 2005 in migliaia)* | 685 | 7.462 | 24.380 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,8* | *30,6* | *100,0* |
| Variazione gen.-sett. 05/gen.-sett. 04 *(valori percentuali)* | -0,5 | -1,0 | 0,5 |
| Tasso di occupazione, gen.-sett. 2005 [3] | 51,5 | 45,7 | 57,4 |
| *maschile* | *65,8* | *61,9* | *69,7* |
| *femminile* | *37,2* | *29,9* | *45,1* |
| Tasso di attività, gen.-sett. 2005 [3] | 59,1 | 53,4 | 62,2 |
| *maschile* | *73,0* | *70,0* | *74,3* |
| *femminile* | *45,2* | *37,2* | *50,1* |
| Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2005 | 12,7 | 14,3 | 7,6 |
| *maschile* | *9,8* | *11,4* | *6,1* |
| *femminile* | *17,6* | *19,6* | *9,8* |
| **Altri indicatori:** | | | |
| **Imprese registrate** (al netto agricoltura e pesca), anno 2004 *(valori in migliaia)* | 130 | 1.548 | 5.013 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,6* | *30,9* | *100,0* |
| **Turismo** - presenze, anno 2004 *(valori in migliaia)* | | | |
| Complessive | 10.303 | 71.269 | 345.616 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *3,0* | *20,6* | *100,0* |
| Straniere | 2.948 | 19.963 | 141.169 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *2,1* | *14,1* | *100,0* |
| **Esportazioni**, anno 2004 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* | 2.842 | 30.066 | 280.692 |
| *percentuale sul totale nazionale* | *1,0* | *10,7* | *100,0* |

[1] Media nell'anno.
[2] Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.
[3] Calcolato sulla popolazione 15-64 anni.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT e Unioncamere

# aI.3 Indicatori di contesto

PAGINA BIANCA

## Tavola al.3.1 - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Centro-Nord | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Centro-Nord | Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 8,98 | 23,84 | 13,80 | 65,12 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 4,27 | 6,38 | 5,84 | 73,18 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 28,19 | 7,68 | 21,47 | 131,30 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 2,01 | 3,41 | 2,48 | 81,18 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 23,07 | 10,67 | 19,35 | 119,24 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 83,58 | 64,05 | 75,64 | 110,50 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 10,89 | 4,21 | 8,51 | 127,96 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 53,75 | 24,49 | 43,34 | 124,03 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 14,97 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 37,94 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 64,68 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 19,47 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 10,99 | 13,96 | 12,33 | 89,09 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 3,49 | 1,59 | 2,81 | 124,22 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,64 | 0,22 | 0,54 | 119,96 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 25,63 | 17,39 | 21,58 | 118,76 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 43,66 | 36,68 | 41,60 | 104,96 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 44,00 | 38,34 | 43,06 | 102,19 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 38,42 | 30,58 | 36,19 | 106,18 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 26,05 | 24,63 | 25,73 | 101,23 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 1,96 | 2,65 | 2,17 | 90,31 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 5,20 | 7,85 | 5,88 | 88,52 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 35,14 | 24,20 | 31,26 | 112,42 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 30,97 | 37,03 | 32,94 | 94,04 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 1,96 | 1,00 | 1,62 | 120,98 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 23,52 | 22,06 | 23,08 | 101,94 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 26,82 | 18,13 | 23,71 | 113,11 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 209,30 | 108,22 | 173,13 | 120,89 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 32,93 | 22,42 | 29,26 | 112,53 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 37,24 | 28,72 | 34,48 | 108,01 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 22,99 | 15,22 | 21,99 | 104,55 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R & S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.2 - ABRUZZO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Abruzzo | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Abruzzo | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 15,51 | 23,84 | 13,80 | 112,42 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 7,63 | 6,38 | 5,84 | 130,71 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 11,27 | 7,68 | 21,47 | 52,47 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 2,33 | 3,41 | 2,48 | 93,93 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 43,08 | 10,67 | 19,35 | 222,66 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 10,49 | 64,05 | 75,64 | 13,87 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 4,08 | 4,21 | 8,51 | 47,95 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 34,03 | 24,49 | 43,34 | 78,52 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 22,82 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 43,19 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 52,85 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 23,05 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 8,59 | 13,96 | 12,33 | 69,69 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 2,62 | 1,59 | 2,81 | 93,38 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,51 | 0,22 | 0,54 | 95,43 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 22,91 | 17,39 | 21,58 | 106,15 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 39,22 | 36,68 | 41,60 | 94,28 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 40,12 | 38,34 | 43,06 | 93,17 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 30,88 | 30,58 | 36,19 | 85,33 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 19,58 | 24,63 | 25,73 | 76,12 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,74 | 2,65 | 2,17 | 126,18 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 7,63 | 7,85 | 5,88 | 129,78 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 28,86 | 24,20 | 31,26 | 92,31 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 44,49 | 37,03 | 32,94 | 135,08 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 0,70 | 1,00 | 1,62 | 43,00 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 22,34 | 22,06 | 23,08 | 96,78 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 14,90 | 18,13 | 23,71 | 62,84 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 22,61 | 108,22 | 173,13 | 13,06 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 23,74 | 22,42 | 29,26 | 81,12 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 37,76 | 28,72 | 34,48 | 109,50 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 15,74 | 15,22 | 21,99 | 71,58 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.3 - MOLISE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Molise | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Molise | Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 15,13 | 23,84 | 13,80 | 109,63 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 1,98 | 6,38 | 5,84 | 33,87 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 3,67 | 7,68 | 21,47 | 17,09 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 1,84 | 3,41 | 2,48 | 74,27 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 21,97 | 10,67 | 19,35 | 113,54 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 5,34 | 64,05 | 75,64 | 7,05 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 1,20 | 4,21 | 8,51 | 14,06 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 7,76 | 24,49 | 43,34 | 17,90 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 31,93 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 51,71 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 43,35 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 26,26 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 6,07 | 13,96 | 12,33 | 49,20 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 0,98 | 1,59 | 2,81 | 34,71 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,03 | 0,22 | 0,54 | 6,27 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 23,39 | 17,39 | 21,58 | 108,39 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 46,25 | 36,68 | 41,60 | 111,19 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 39,05 | 38,34 | 43,06 | 90,69 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 32,89 | 30,58 | 36,19 | 90,88 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 22,51 | 24,63 | 25,73 | 87,47 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,51 | 2,65 | 2,17 | 115,30 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 8,37 | 7,85 | 5,88 | 142,30 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 23,25 | 24,20 | 31,26 | 74,37 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 47,90 | 37,03 | 32,94 | 145,43 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 0,00 | 1,00 | 1,62 | 0,00 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 21,97 | 22,06 | 23,08 | 95,20 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 8,96 | 18,13 | 23,71 | 37,81 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 0,00 | 108,22 | 173,13 | 0,00 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 17,86 | 22,42 | 29,26 | 61,02 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 29,41 | 28,72 | 34,48 | 85,30 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 10,82 | 15,22 | 21,99 | 49,23 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.4 - CAMPANIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Campania | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Campania | Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 19,70 | 23,84 | 13,80 | 142,77 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 19,80 | 6,38 | 5,84 | 339,13 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 8,08 | 7,68 | 21,47 | 37,64 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 4,28 | 3,41 | 2,48 | 172,84 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 48,76 | 10,67 | 19,35 | 251,99 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 102,19 | 64,05 | 75,64 | 135,10 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 5,03 | 4,21 | 8,51 | 59,06 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 23,42 | 24,49 | 43,34 | 54,05 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 37,66 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 52,36 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 37,29 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 32,70 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 15,00 | 13,96 | 12,33 | 121,67 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 1,98 | 1,59 | 2,81 | 70,43 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,35 | 0,22 | 0,54 | 65,97 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 15,51 | 17,39 | 21,58 | 71,89 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 39,63 | 36,68 | 41,60 | 95,25 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 37,64 | 38,34 | 43,06 | 87,43 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 30,94 | 30,58 | 36,19 | 85,49 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 22,10 | 24,63 | 25,73 | 85,90 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,73 | 2,65 | 2,17 | 125,59 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 7,96 | 7,85 | 5,88 | 135,41 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 22,30 | 24,20 | 31,26 | 71,35 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 40,75 | 37,03 | 32,94 | 123,72 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 0,43 | 1,00 | 1,62 | 26,74 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 31,79 | 22,06 | 23,08 | 137,76 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 22,63 | 18,13 | 23,71 | 95,46 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 80,07 | 108,22 | 173,13 | 46,25 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 27,92 | 22,42 | 29,26 | 95,40 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 29,42 | 28,72 | 34,48 | 85,32 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 15,62 | 15,22 | 21,99 | 71,03 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.5 - PUGLIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Puglia | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Puglia | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 15,25 | 23,84 | 13,80 | 110,50 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 5,68 | 6,38 | 5,84 | 97,22 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 10,43 | 7,68 | 21,47 | 48,56 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 2,42 | 3,41 | 2,48 | 97,48 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 1,98 | 10,67 | 19,35 | 10,23 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 22,70 | 64,05 | 75,64 | 30,01 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 3,19 | 4,21 | 8,51 | 37,43 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 21,65 | 24,49 | 43,34 | 49,94 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 35,40 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 57,46 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 39,13 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 33,40 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 13,55 | 13,96 | 12,33 | 109,90 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 1,28 | 1,59 | 2,81 | 45,70 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,14 | 0,22 | 0,54 | 26,97 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 17,31 | 17,39 | 21,58 | 80,19 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 40,68 | 36,68 | 41,60 | 97,78 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 34,39 | 38,34 | 43,06 | 79,87 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 30,24 | 30,58 | 36,19 | 83,57 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 25,74 | 24,63 | 25,73 | 100,03 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,57 | 2,65 | 2,17 | 118,08 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 8,92 | 7,85 | 5,88 | 151,65 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 25,76 | 24,20 | 31,26 | 82,42 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 29,66 | 37,03 | 32,94 | 90,06 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 1,11 | 1,00 | 1,62 | 68,54 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 20,39 | 22,06 | 23,08 | 88,36 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 18,63 | 18,13 | 23,71 | 78,55 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 53,41 | 108,22 | 173,13 | 30,85 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 27,55 | 22,42 | 29,26 | 94,14 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 27,23 | 28,72 | 34,48 | 78,99 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 13,80 | 15,22 | 21,99 | 62,75 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.6 - BASILICATA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Basilicata | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Basilicata | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 18,35 | 23,84 | 13,80 | 132,99 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 3,86 | 6,38 | 5,84 | 66,09 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 5,77 | 7,68 | 21,47 | 26,86 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 2,18 | 3,41 | 2,48 | 87,80 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 29,53 | 10,67 | 19,35 | 152,64 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 24,00 | 64,05 | 75,64 | 31,73 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 2,38 | 4,21 | 8,51 | 27,95 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 23,99 | 24,49 | 43,34 | 55,36 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 35,56 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 55,18 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 38,34 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 28,08 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 10,06 | 13,96 | 12,33 | 81,55 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 1,19 | 1,59 | 2,81 | 42,22 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,20 | 0,22 | 0,54 | 37,46 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 19,62 | 17,39 | 21,58 | 90,90 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 31,86 | 36,68 | 41,60 | 76,58 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 41,71 | 38,34 | 43,06 | 96,88 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 32,13 | 30,58 | 36,19 | 88,78 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 22,36 | 24,63 | 25,73 | 86,90 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 1,33 | 2,65 | 2,17 | 61,35 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 7,19 | 7,85 | 5,88 | 122,33 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 24,39 | 24,20 | 31,26 | 78,04 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 44,50 | 37,03 | 32,94 | 135,10 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 1,17 | 1,00 | 1,62 | 72,44 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 22,65 | 22,06 | 23,08 | 98,15 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 6,48 | 18,13 | 23,71 | 27,34 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 0,00 | 108,22 | 173,13 | 0,00 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 23,00 | 22,42 | 29,26 | 78,60 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 35,32 | 28,72 | 34,48 | 102,44 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 10,60 | 15,22 | 21,99 | 48,19 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.7 - CALABRIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Calabria | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Calabria | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 35,45 | 23,84 | 13,80 | 256,96 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 7,91 | 6,38 | 5,84 | 135,45 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 8,66 | 7,68 | 21,47 | 40,34 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 3,87 | 3,41 | 2,48 | 156,19 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 20,18 | 10,67 | 19,35 | 104,29 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 22,79 | 64,05 | 75,64 | 30,13 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 2,95 | 4,21 | 8,51 | 34,64 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 18,85 | 24,49 | 43,34 | 43,50 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 40,50 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 55,87 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 33,65 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 29,56 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 12,24 | 13,96 | 12,33 | 99,28 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 0,72 | 1,59 | 2,81 | 25,80 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,02 | 0,22 | 0,54 | 3,41 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 13,80 | 17,39 | 21,58 | 63,93 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 38,33 | 36,68 | 41,60 | 92,13 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 40,01 | 38,34 | 43,06 | 92,94 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 31,28 | 30,58 | 36,19 | 86,45 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 26,67 | 24,63 | 25,73 | 103,67 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 3,78 | 2,65 | 2,17 | 173,62 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 5,99 | 7,85 | 5,88 | 101,95 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 24,55 | 24,20 | 31,26 | 78,53 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 44,93 | 37,03 | 32,94 | 136,40 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 0,35 | 1,00 | 1,62 | 21,50 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 21,29 | 22,06 | 23,08 | 92,24 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 12,55 | 18,13 | 23,71 | 52,93 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 81,60 | 108,22 | 173,13 | 47,13 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 30,30 | 22,42 | 29,26 | 103,53 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 28,82 | 28,72 | 34,48 | 83,59 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 14,43 | 15,22 | 21,99 | 65,60 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.8 - SICILIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Sicilia | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Sicilia | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 31,90 | 23,84 | 13,80 | 231,18 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 4,66 | 6,38 | 5,84 | 79,87 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 5,75 | 7,68 | 21,47 | 26,76 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 3,55 | 3,41 | 2,48 | 143,37 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 4,00 | 10,67 | 19,35 | 20,65 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 91,70 | 64,05 | 75,64 | 121,24 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 5,04 | 4,21 | 8,51 | 59,22 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 26,36 | 24,49 | 43,34 | 60,83 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 42,95 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 58,20 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 34,52 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 34,27 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 16,14 | 13,96 | 12,33 | 130,89 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 1,54 | 1,59 | 2,81 | 54,70 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,17 | 0,22 | 0,54 | 32,52 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 20,17 | 17,39 | 21,58 | 93,45 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 28,49 | 36,68 | 41,60 | 68,49 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 39,46 | 38,34 | 43,06 | 91,64 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 29,51 | 30,58 | 36,19 | 81,56 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 30,60 | 24,63 | 25,73 | 118,92 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,21 | 2,65 | 2,17 | 101,67 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 6,88 | 7,85 | 5,88 | 116,97 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 21,53 | 24,20 | 31,26 | 68,87 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 36,37 | 37,03 | 32,94 | 110,42 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 1,28 | 1,00 | 1,62 | 78,92 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 14,78 | 22,06 | 23,08 | 64,04 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 17,95 | 18,13 | 23,71 | 75,71 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 178,45 | 108,22 | 173,13 | 103,07 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 11,67 | 22,42 | 29,26 | 39,89 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 23,44 | 28,72 | 34,48 | 67,98 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 16,25 | 15,22 | 21,99 | 73,91 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## Tavola al.3.9 - SARDEGNA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

| Indicatore | Anno | Sardegna | Mezzogiorno | Italia | (ITALIA = 100) Sardegna | (ITALIA = 100) Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Asse I Risorse naturali** | | | | | | |
| Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua | 2004 | 29,15 | 23,84 | 13,80 | 211,25 | 172,81 |
| Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste | 2004 | 3,74 | 6,38 | 5,84 | 64,02 | 109,22 |
| Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani | 2003 | 3,77 | 7,68 | 21,47 | 17,58 | 35,78 |
| Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico | 2004 | 3,92 | 3,41 | 2,48 | 158,25 | 137,38 |
| Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale | 2004 | 6,02 | 10,67 | 19,35 | 31,12 | 55,16 |
| **Asse II Risorse culturali** | | | | | | |
| Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto | 2004 | 20,88 | 64,05 | 75,64 | 27,61 | 84,67 |
| Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003) | 2004 | 4,17 | 4,21 | 8,51 | 49,05 | 49,41 |
| Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) | 2004 | 32,44 | 24,49 | 43,34 | 74,85 | 56,52 |
| **Asse III Risorse umane** | | | | | | |
| Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | 2004 | 35,46 | 37,63 | 23,51 | | |
| Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) | 2004 | 49,98 | 54,77 | 47,68 | | |
| Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale) | 2003 | 41,50 | 38,06 | 55,17 | | |
| Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni | 2004 | 26,68 | 31,62 | 23,90 | | |
| Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale | 2003 | 12,24 | 13,96 | 12,33 | 99,29 | 113,19 |
| Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) | 2003 | 1,64 | 1,59 | 2,81 | 58,45 | 56,53 |
| Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil [1] | 2003 | 0,06 | 0,22 | 0,54 | 10,26 | 40,38 |
| **Asse IV Sistemi locali di sviluppo** | | | | | | |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura [2] | 2003 | 17,27 | 17,39 | 21,58 | 80,02 | 80,59 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco [2] | 2003 | 34,40 | 36,68 | 41,60 | 82,69 | 88,18 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto [2] | 2003 | 44,16 | 38,34 | 43,06 | 102,58 | 89,06 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio [2] | 2003 | 31,38 | 30,58 | 36,19 | 86,71 | 84,51 |
| Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") [2] | 2003 | 24,50 | 24,63 | 25,73 | 95,20 | 95,71 |
| Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | 2004 | 2,83 | 2,65 | 2,17 | 129,96 | 121,80 |
| Percentuale di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale delle organizzazioni certificate [3] | 2005 | 10,05 | 7,85 | 5,88 | 170,99 | 133,57 |
| **Asse V Città** | | | | | | |
| Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale) | 2004 | 31,09 | 24,20 | 31,26 | 99,44 | 77,42 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati | 2004 | 24,12 | 37,03 | 32,94 | 73,24 | 112,43 |
| Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti) | 2004 | 3,10 | 1,00 | 1,62 | 191,28 | 62,04 |
| Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto | 2004 | 16,08 | 22,06 | 23,08 | 69,70 | 95,59 |
| **Asse VI Reti e nodi di servizio** | | | | | | |
| Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1.000 abitanti) | 2003 | 17,10 | 18,13 | 23,71 | 72,10 | 76,47 |
| Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) | 2003 | 287,94 | 108,22 | 173,13 | 166,31 | 62,51 |
| Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno | 2004 | 13,66 | 22,42 | 29,26 | 46,68 | 76,63 |
| Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie | 2004 | 36,35 | 28,72 | 34,48 | 105,42 | 83,29 |
| Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet | 2004 | 17,73 | 15,22 | 21,99 | 80,64 | 69,22 |

[1] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.

[2] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).

[3] I dati si riferiscono al 30 settembre 2005.

*Fonte:* DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

## NOTA METODOLOGICA

**Tavole aI.1 Conti Economici Territoriali**
**Tavole aI.2 Indicatori Economici per Regione**
**Tavole aI.3 Indicatori di Contesto**

### Tavole aI.1 Conti Economici Territoriali

*Fonte:* Dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali" (ISTAT – dicembre 2005).

I dati utilizzati costituiscono l'aggiornamento al 2003 ed ove possibile al 2004 dei principali aggregati economici riguardanti le regioni italiane. Le stime vengono pubblicate dall'ISTAT a distanza di circa un anno dal periodo di riferimento, con un sensibile miglioramento nella tempestività del rilascio dei conti regionali rispetto alle scadenze fissate dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), il quale prevede la trasmissione dei dati regionali entro 24 mesi dall'anno di riferimento.

La forte anticipazione della stima dei suddetti aggregati è resa tecnicamente possibile dai sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché da affinamenti metodologici. La base informativa per le stime regionali differite di un solo anno è, comunque, necessariamente meno ampia e robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi, diffusi con maggiore distanza temporale (circa 20 mesi). Ne deriva un inevitabile grado di provvisorietà e un livello di disaggregazione più contenuto. Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono analizzati, infatti, nelle 6 branche della classificazione europea Nace-Rev.1 anziché nelle 25 caratterizzanti la diffusione dei conti completi, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è analizzata nelle tre tipologie di "beni durevoli", "beni non durevoli" e "servizi" e non anche nei dodici capitoli di spesa.

Va specificato inoltre che le serie regionali attualmente disponibili, scaturite dal lavoro di adozione del SEC95 concluso nel 2000, coprono gli anni a partire dal 1995 e non possono costituire prosecuzione delle serie costruite secondo il vecchio SEC79 (relative agli anni 1980-1996), la cui ultima pubblicazione risale alla fine del 1998.

Si precisa inoltre che è in corso la revisione generale dei conti nazionali effettuata dall'ISTAT in ottemperanza alle regole comunitarie. Ad oggi sono stati rivisti i conti nazionali per il periodo 1992-2000, e nel corso del 2006 saranno diffusi anche i risultati della ricostruzione delle serie nazionali per gli anni 1980-1991 e 2001-2004 e la ricostruzione delle serie territoriali. La Tavola aI.21, per coerenza con gli ultimi dati territoriali pubblicati, non tiene conto della ricostruzione della serie nazionale.

L'adozione del nuovo SEC95 ha coinciso infatti, per le stime sia nazionali, sia regionali, con una revisione generale dei dati. Nel caso dei conti regionali, pur in presenza dei fattori di continuità nell'impianto metodologico, modifiche sostanziali sono intervenute riguardo sia alle fonti statistiche utilizzate sia al livello di dettaglio e di approfondimento secondo il quale si è operato.

A tal proposito è opportuno ricordare, però, che nel corso del 2004 l'ISTAT, in cooperazione con la Svimez, ha concluso e pubblicato la ricostruzione delle serie storiche regionali dal 1980 al 1994 in chiave con le nuove serie SEC95. Queste "serie ricostruite" hanno minori disaggregazioni rispetto alle "serie complete" che vengono aggiornate ogni anno, ma sono con esse coerenti.

Anche l'adozione delle definizioni del SEC95 e della nuova classificazione delle attività economiche, Nace-Rev.1, contribuisce a produrre differenze di qualche rilievo tra i nuovi dati e quelli riferiti al 1995 calcolati in precedenza secondo il vecchio sistema di contabilità. L'effetto delle modifiche introdotte riguardo alle definizioni e classificazioni è infatti molto diversificato da regione a regione, a seconda delle caratteristiche produttive.

E' stata adottata la dicitura "eurolire" per evidenziare come i valori monetari relativi al periodo precedente l'introduzione dell'euro, rilevati originariamente in lire, sono stati successivamente convertiti in euro.

Le somme dei dati regionali e ripartizionali possono differire dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es.: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore "0" può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo, sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni). I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in euro.

Principali aggregati - definizioni:

*Prodotto interno lordo (PIL):* è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti, ai prezzi di mercato. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

*Importazioni nette*: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale meno le esportazioni verso l'estero di beni e servizi.

*Consumi finali*: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale.

*Investimenti fissi lordi:* sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

*Valore Aggiunto ai prezzi base:* è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. È calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

*Unità di lavoro:* rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

*Redditi da lavoro dipendente:* il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

*Retribuzioni lorde*: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti, direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

**Tavole aI.2 Indicatori economici per regione**

I Sezione *(Indicatori strutturali)*

*Fonte:* i dati e gli indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali sopra analizzati; la popolazione anno 2004 è stata calcolata sulla base del Bilancio Demografico 2004 (ISTAT – giugno 2005).

– La *densità demografica* è stata calcolata come il rapporto tra la popolazione e la superficie regionale;

– la *densità imprenditoriale* è stata calcolata come il rapporto tra il numero di imprese registrate e la popolazione regionale;

– per il *Prodotto interno lordo (PIL) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2004 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 1999-2004;

– per i *Consumi per abitante* (consumi finali interni, comprensivi della spesa per consumi finali, sia delle famiglie, sia delle Istituzioni sociali private e delle

Amministrazioni pubbliche) sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2003 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 1998-2003;

– per il *Prodotto Interno Lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 2003-2004 e la variazione percentuale media nel quinquennio 1999-2004;

– sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione;

– è stato calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

II Sezione *(Occupazione e forze di lavoro)*

*Fonte:* Elaborazioni e dati tratti dalla "*Rilevazione continua sulle forze di lavoro*" (ISTAT – dicembre 2005).

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'ISTAT mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

*Forze di lavoro:* comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

*Occupati*: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

*Persone in cerca di occupazione:* comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

*Tasso di attività*: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più (nelle tavole di questo Rapporto la popolazione considerata è quella compresa tra 15 e 64 anni).

*Tasso di occupazione*: si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più (nelle tavole di questo rapporto la popolazione considerata è quella compresa tra 15 e 64 anni).

*Tasso di disoccupazione*: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

III Sezione *(Altri indicatori)*

Per i dati riguardanti le imprese

*Fonte:* Elaborazioni su dati tratti dall'"Indagine Movimprese" (Unioncamere – gennaio 2005).

L'indagine, svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio, si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito[1].

[1] Si osservi che nel precedente Registro delle ditte un'impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi". Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. L'indagine, armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento.

Si riportano, infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

*Imprese registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

*Imprese iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

*Imprese cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti le esportazioni

*Fonte:* Elaborazioni su dati tratti dall'"Indagine sul commercio estero" (ISTAT – marzo 2005).

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi. Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'ISTAT. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore. Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

Per i dati riguardanti il turismo

*Fonte:* Elaborazioni tratte dalle "Statistiche del turismo" (dati rettificati - ISTAT – novembre 2005).

Sono considerati i dati consuntivi per il 2004 sulla capacità degli esercizi ricettivi per provincia e regione, sul movimento clienti per categoria e specie di esercizio, mese, paese di residenza dei clienti stranieri, la regione di provenienza dei clienti italiani, con dettaglio territoriale subprovinciale, provinciale e regionale. Vengono inoltre riportate le unità di lavoro impiegate nel settore alberghi e pubblici esercizi, il valore aggiunto del settore, i redditi da lavoro dipendente, i consumi finali delle famiglie nel settore e i numeri indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi prodotti dal settore.

L'Apt di Roma, ha ripreso nel 2004 la raccolta delle informazioni sul movimento turistico nelle strutture alberghiere, precedentemente interrotta; la raccolta è comunque risultata incompleta.

La mancanza dei dati relativi ad una parte delle strutture alberghiere e di tutti gli esercizi complementari ha comportato la necessità di utilizzare metodi di stima delle mancate risposte differenziati. Per gli esercizi complementari è stato adottato lo stesso metodo di stima utilizzato nel 2003 e ciò rende possibili i confronti con l'anno precedente. Per le strutture alberghiere, invece, la disponibilità di informazioni effettive, per quanto parziali, ha introdotto una discontinuità che rende non confrontabili i dati del 2004 con quelli diffusi per il 2003.

**Tavole aI. 3 Indicatori di contesto**

*Fonte*: Elaborazione e dati estratti dalla banca dati DPS-ISTAT "Indicatori regionali per le politiche di sviluppo" (ultimo aggiornamento novembre 2005).

Uno degli obiettivi del progetto interdipartimentale "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" è la costruzione e il monitoraggio di un insieme di indicatori - chiamati "Indicatori di contesto" – utili a cogliere i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio.

Gli indicatori di contesto, articolati nei sei assi principali che corrispondono alle sei aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006, forniscono elementi per valutare l'impatto del programma.

Gli indicatori disponibili ad oggi sono 118, ed è prevista la costruzione di nuovi nei prossimi mesi. Ognuno è calcolato per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia, Obiettivo 1) e per anno (a partire dal 1995). La ripartizione degli indicatori per ciascun asse è la seguente:

– Asse I "Risorse naturali": 16 indicatori;
– Asse II "Risorse culturali": 9 indicatori;
– Asse III "Risorse umane": 22 indicatori;
– Asse IV "Sistemi locali di sviluppo": 33 indicatori;
– Asse V "Città": 12 indicatori;
– Asse VI "Reti e nodi di servizio": 26 indicatori.

Nella tavola sono stati scelti un numero limitato di indicatori, il più possibile coincidente con l'insieme pubblicato nel precedente Rapporto 2004, per apprezzare l'aggiornamento temporale, ma con alcune variazioni volte ad accrescere la significatività degli indicatori selezionati nella tavola. L'anno di riferimento è l'ultimo disponibile. Nelle ultime due colonne delle tavole gli indicatori sono trasformati in numeri indice, ponendo il valore assunto dall'Italia pari a 100, per facilitare il confronto tra le ripartizioni territoriali (Centro-Nord e Mezzogiorno) o tra la singola regione e la ripartizione territoriale di appartenenza (Mezzogiorno). Fanno eccezione i primi quattro indicatori dell'Asse III per una lettura più immediata del dato.

L'intero insieme di Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell'ISTAT (www.istat.it/dati/db_siti/contesto), dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate e le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori.

PAGINA BIANCA

# aII. Conti pubblici territoriali

PAGINA BIANCA

**Tavola all.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA PER REGIONI (coerente con la contabilità nazionale) – ANNI 1999-2004 (milioni di euro)**

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 [1] |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 2.970,2 | 3.049,6 | 3.023,1 | 3.426,3 | 3.796,1 | 4.212,6 |
| Valle d'Aosta | 343,0 | 368,1 | 493,6 | 531,0 | 479,6 | 456,3 |
| Lombardia | 5.389,9 | 5.386,4 | 5.096,4 | 6.814,7 | 6.785,7 | 6.728,2 |
| Liguria | 1.400,7 | 1.382,3 | 1.577,8 | 1.505,9 | 1.633,9 | 1.835,5 |
| P.A. Trento | 1.184,5 | 1.260,5 | 1.379,6 | 1.512,1 | 1.644,0 | 1.767,8 |
| P.A. Bolzano | 1.132,8 | 1.486,6 | 1.640,6 | 1.602,2 | 1.579,6 | 1.698,5 |
| Veneto | 2.733,9 | 2.891,2 | 3.072,3 | 3.484,0 | 3.672,3 | 3.946,4 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.256,0 | 1.341,4 | 1.457,5 | 1.359,7 | 1.411,1 | 1.662,7 |
| Emilia Romagna | 2.856,3 | 2.707,1 | 2.935,2 | 3.169,8 | 3.500,4 | 3.749,4 |
| Toscana | 2.510,8 | 2.723,8 | 2.611,6 | 2.633,4 | 2.852,0 | 3.346,1 |
| Umbria | 957,9 | 1.068,8 | 1.144,4 | 1.257,7 | 1.335,5 | 1.306,0 |
| Marche | 1.185,0 | 1.265,2 | 1.433,7 | 1.235,3 | 1.215,4 | 1.310,3 |
| Lazio | 3.766,4 | 3.497,1 | 4.006,5 | 4.010,4 | 4.237,3 | 4.812,7 |
| Abruzzo | 1.267,4 | 1.346,3 | 1.206,0 | 1.146,5 | 1.338,7 | 1.415,8 |
| Molise | 514,0 | 607,8 | 592,1 | 383,5 | 335,0 | 404,8 |
| Campania | 4.326,4 | 4.413,2 | 4.845,8 | 5.771,6 | 5.535,5 | 5.815,8 |
| Puglia | 2.527,9 | 2.627,6 | 2.848,2 | 2.814,3 | 2.642,6 | 2.755,0 |
| Basilicata | 958,0 | 982,2 | 1.231,7 | 979,7 | 906,5 | 961,0 |
| Calabria | 2.068,1 | 2.260,6 | 2.893,3 | 2.842,7 | 2.467,1 | 2.653,9 |
| Sicilia | 3.668,5 | 3.895,8 | 4.715,1 | 4.329,7 | 4.396,0 | 4.390,1 |
| Sardegna | 2.262,9 | 2.488,7 | 2.642,2 | 2.993,1 | 3.057,0 | 3.058,5 |
| Nord Ovest | 10.103,8 | 10.186,4 | 10.190,8 | 12.277,9 | 12.695,3 | 13.232,6 |
| Nord Est | 9.163,5 | 9.686,7 | 10.485,4 | 11.127,8 | 11.807,4 | 12.824,8 |
| Centro | 8.420,1 | 8.554,9 | 9.196,3 | 9.136,8 | 9.640,2 | 10.775,5 |
| Mezzogiorno | 17.593,2 | 18.622,1 | 20.974,4 | 21.261,2 | 20.678,5 | 21.454,8 |
| **ITALIA** | **45.280,6** | **47.050,2** | **50.846,8** | **53.803,7** | **54.821,4** | **58.287,8** |

[1] Dati Indicatore Anticipatore.

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali e Indicatore Anticipatore

**Tavola all.2 - SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SPA PER REGIONI (coerente con la contabilità nazionale) – ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 3.787,9 | 3.760,6 | 4.405,6 | 4.976,5 | 5.456,5 |
| Valle d'Aosta | 389,7 | 406,2 | 528,1 | 631,1 | 622,3 |
| Lombardia | 6.770,8 | 6.843,6 | 7.347,0 | 9.393,4 | 9.799,4 |
| Liguria | 2.076,7 | 1.879,7 | 2.225,8 | 2.180,7 | 2.275,9 |
| P.A. Trento | 1.274,5 | 1.341,7 | 1.518,4 | 1.725,8 | 1.808,8 |
| P.A. Bolzano | 1.197,5 | 1.549,6 | 1.758,9 | 1.836,4 | 1.732,1 |
| Veneto | 3.503,6 | 3.711,6 | 4.232,1 | 4.805,9 | 5.344,9 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.553,5 | 1.654,1 | 1.901,1 | 2.153,0 | 1.999,6 |
| Emilia Romagna | 3.886,8 | 4.225,4 | 4.761,4 | 5.255,5 | 5.355,7 |
| Toscana | 3.549,5 | 3.775,9 | 3.877,8 | 4.011,7 | 4.437,1 |
| Umbria | 1.052,1 | 1.265,4 | 1.383,6 | 1.529,3 | 1.606,2 |
| Marche | 1.629,7 | 1.611,0 | 1.918,9 | 1.732,7 | 1.764,1 |
| Lazio | 5.886,8 | 5.100,3 | 6.370,3 | 8.024,4 | 7.543,2 |
| Abruzzo | 1.655,1 | 1.780,0 | 1.690,6 | 1.720,5 | 1.981,3 |
| Molise | 561,5 | 670,7 | 703,0 | 473,8 | 456,5 |
| Campania | 5.317,1 | 5.422,2 | 5.974,1 | 6.856,9 | 6.660,8 |
| Puglia | 2.939,3 | 3.171,9 | 3.345,4 | 3.610,6 | 3.456,1 |
| Basilicata | 1.184,7 | 1.324,8 | 1.547,9 | 1.248,3 | 1.142,6 |
| Calabria | 2.360,2 | 2.594,9 | 3.311,9 | 3.239,2 | 2.852,2 |
| Sicilia | 4.277,8 | 4.449,0 | 5.795,0 | 5.466,0 | 5.337,0 |
| Sardegna | 2.673,2 | 2.829,6 | 3.033,3 | 3.333,2 | 3.277,1 |
| Nord Ovest | 13.025,0 | 12.890,1 | 14.506,4 | 17.181,7 | 18.154,1 |
| Nord Est | 11.416,0 | 12.482,4 | 14.171,9 | 15.776,6 | 16.241,1 |
| Centro | 12.118,1 | 11.752,6 | 13.550,6 | 15.298,1 | 15.350,6 |
| Mezzogiorno | 20.968,9 | 22.243,0 | 25.401,2 | 25.948,5 | 25.163,5 |
| **ITALIA** | **57.527,9** | **59.368,1** | **67.630,2** | **74.204,8** | **74.909,3** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**Tavola all.3 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DELLA PA PER REGIONI ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 3.081,1 | 3.218,6 | 3.159,4 | 3.650,4 | 4.080,4 |
| Valle d'Aosta | 353,3 | 377,8 | 504,6 | 543,1 | 492,5 |
| Lombardia | 5.612,4 | 5.672,9 | 5.349,2 | 7.082,6 | 7.064,4 |
| Liguria | 1.479,4 | 1.495,3 | 1.658,7 | 1.620,3 | 1.766,5 |
| P.A. Trento | 1.206,6 | 1.289,5 | 1.411,0 | 1.543,3 | 1.674,6 |
| P.A. Bolzano | 1.164,8 | 1.522,9 | 1.690,7 | 1.647,5 | 1.624,0 |
| Veneto | 2.833,4 | 2.973,4 | 3.241,1 | 3.522,8 | 3.865,7 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.311,2 | 1.400,2 | 1.518,5 | 1.451,7 | 1.526,5 |
| Emilia Romagna | 3.029,0 | 2.851,5 | 3.171,3 | 3.417,7 | 3.760,4 |
| Toscana | 2.571,2 | 2.806,3 | 2.717,0 | 2.736,3 | 2.942,4 |
| Umbria | 1.000,5 | 1.128,1 | 1.203,2 | 1.282,3 | 1.360,8 |
| Marche | 1.249,4 | 1.335,5 | 1.475,6 | 1.291,7 | 1.279,2 |
| Lazio | 3.845,9 | 3.605,6 | 4.099,8 | 4.158,3 | 4.383,3 |
| Abruzzo | 1.276,7 | 1.370,8 | 1.222,7 | 1.165,7 | 1.359,1 |
| Molise | 514,8 | 611,7 | 595,5 | 385,8 | 337,4 |
| Campania | 4.332,7 | 4.467,3 | 4.889,2 | 5.812,5 | 5.581,1 |
| Puglia | 2.539,7 | 2.704,8 | 2.915,3 | 2.875,9 | 2.710,0 |
| Basilicata | 1.021,6 | 1.020,7 | 1.255,9 | 994,7 | 922,5 |
| Calabria | 2.086,1 | 2.293,4 | 2.924,4 | 2.861,7 | 2.495,2 |
| Sicilia | 4.068,0 | 4.271,4 | 5.082,5 | 4.557,3 | 4.561,9 |
| Sardegna | 2.345,3 | 2.587,4 | 2.747,5 | 3.108,1 | 3.201,6 |
| Nord Ovest | 10.526,1 | 10.764,7 | 10.671,9 | 12.896,4 | 13.403,8 |
| Nord Est | 9.544,9 | 10.037,5 | 11.032,6 | 11.583,0 | 12.451,2 |
| Centro | 8.667,1 | 8.875,5 | 9.495,6 | 9.468,6 | 9.965,6 |
| Mezzogiorno | 18.185,0 | 19.327,4 | 21.633,1 | 21.761,7 | 21.168,9 |
| **ITALIA** | **46.923,1** | **49.005,1** | **52.833,2** | **55.709,7** | **56.989,6** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**Tavola all.4 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER REGIONI ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 3.898,7 | 3.929,6 | 4.541,6 | 5.200,3 | 5.740,4 |
| Valle d'Aosta | 400,0 | 415,9 | 538,3 | 642,3 | 634,4 |
| Lombardia | 6.993,2 | 7.130,1 | 7.599,8 | 9.661,3 | 10.078,2 |
| Liguria | 2.177,9 | 2.019,8 | 2.332,3 | 2.347,6 | 2.440,9 |
| P.A. Trento | 1.296,7 | 1.370,6 | 1.549,7 | 1.757,0 | 1.839,5 |
| P.A. Bolzano | 1.229,1 | 1.585,0 | 1.808,2 | 1.880,1 | 1.774,5 |
| Veneto | 3.605,5 | 3.796,6 | 4.403,6 | 4.847,8 | 5.541,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.608,6 | 1.713,8 | 1.961,7 | 2.245,0 | 2.114,8 |
| Emilia Romagna | 4.075,0 | 4.385,3 | 5.008,5 | 5.521,4 | 5.629,5 |
| Toscana | 3.615,8 | 3.864,4 | 3.988,8 | 4.120,3 | 4.537,2 |
| Umbria | 1.090,7 | 1.319,0 | 1.426,9 | 1.553,8 | 1.631,3 |
| Marche | 1.694,1 | 1.681,2 | 1.960,7 | 1.788,7 | 1.826,5 |
| Lazio | 5.966,4 | 5.2080,8 | 6.463,6 | 8.172,7 | 7.689,2 |
| Abruzzo | 1.664,5 | 1.804,6 | 1.707,5 | 1.740,0 | 2.002,1 |
| Molise | 562,3 | 674,6 | 706,3 | 476,0 | 458,9 |
| Campania | 5.323,4 | 5.476,2 | 6.022,0 | 6.904,5 | 6.713,4 |
| Puglia | 2.951,1 | 3.249,1 | 3.412,3 | 3.669,1 | 3.518,0 |
| Basilicata | 1.225,6 | 1.361,7 | 1.581,5 | 1.272,2 | 1.167,2 |
| Calabria | 2.377,8 | 2.627,4 | 3.342,5 | 3.258,2 | 2.880,3 |
| Sicilia | 4.677,2 | 4.824,5 | 6.162,3 | 5.693,4 | 5.502,7 |
| Sardegna | 2.755,6 | 2.928,3 | 3.138,7 | 3.448,2 | 3.421,7 |
| Nord Ovest | 13.469,9 | 13.495,4 | 15.012,0 | 17.851,5 | 18.893,8 |
| Nord Est | 11.814,8 | 12.851,4 | 14.731,7 | 16.251,3 | 16.899,8 |
| Centro | 12.366,9 | 12.073,4 | 13.840,0 | 15.635,5 | 15.684,1 |
| Mezzogiorno | 21.537,5 | 22.946,3 | 26.073,0 | 26.461,5 | 25.664,1 |
| **ITALIA** | **59.189,1** | **61.366,5** | **69.656,7** | **76.199,8** | **77.141,9** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**Tavola all.5 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI - CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | Centro-Nord | | | | | Mezzogiorno | | | | | Italia | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Ambiente | 1.400,8 | 1.706,5 | 1.691,9 | 1.956,8 | 2.298,9 | 684,5 | 961,0 | 1.096,1 | 895,9 | 807,7 | 2.085,3 | 2.667,5 | 2.788,0 | 2.852,7 | 3.106,6 |
| Rifiuti | 344,1 | 339,8 | 261,0 | 441,5 | 266,1 | 90,2 | 102,0 | 73,8 | 112,8 | 55,2 | 434,3 | 441,7 | 334,8 | 554,3 | 321,3 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 1.136,6 | 1.172,7 | 1.539,7 | 1.468,6 | 1.569,5 | 879,8 | 887,0 | 1.033,6 | 878,0 | 796,7 | 2.016,3 | 2.059,7 | 2.573,3 | 2.346,7 | 2.366,2 |
| Energia | 3.942,1 | 3.834,8 | 4.084,2 | 4.987,1 | 4.378,6 | 1.695,3 | 1.686,6 | 1.209,6 | 1.527,7 | 1.754,5 | 5.637,4 | 5.521,4 | 5.293,8 | 6.514,8 | 6.133,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 1.793,3 | 1.791,6 | 1.683,6 | 1.690,2 | 1.987,2 | 592,6 | 681,3 | 741,8 | 493,9 | 597,6 | 2.385,9 | 2.473,0 | 2.425,4 | 2.184,1 | 2.584,9 |
| Istruzione | 1.682,8 | 1.791,4 | 2.138,2 | 2.591,4 | 2.625,2 | 838,3 | 877,7 | 1.157,0 | 1.446,6 | 1.428,2 | 2.521,0 | 2.669,1 | 3.295,3 | 4.038,0 | 4.053,4 |
| Formazione | 1.217,8 | 1.390,4 | 1.417,6 | 1.539,6 | 1.800,2 | 705,9 | 795,7 | 725,3 | 665,5 | 696,2 | 1.923,7 | 2.186,1 | 2.142,9 | 2.205,1 | 2.496,4 |
| Ricerca e sviluppo | 535,2 | 960,7 | 1.039,4 | 959,0 | 1.083,0 | 272,4 | 344,7 | 324,3 | 211,5 | 260,1 | 807,6 | 1.305,4 | 1.363,7 | 1.170,6 | 1.343,1 |
| Lavoro, previdenza | 521,1 | 605,2 | 868,7 | 653,7 | 458,1 | 399,0 | 270,5 | 409,0 | 423,0 | 362,8 | 920,0 | 875,7 | 1.277,7 | 1.076,7 | 820,9 |
| Agricoltura e Pesca | 1.387,9 | 1.344,0 | 1.232,0 | 1.106,2 | 1.370,3 | 1.143,3 | 1.217,8 | 1.228,6 | 1.216,1 | 1.278,3 | 2.531,1 | 2.561,8 | 2.460,6 | 2.322,3 | 2.648,7 |
| Industria e Servizi | 4.045,5 | 3.694,5 | 4.079,0 | 5.861,4 | 5.731,1 | 5.296,8 | 4.231,1 | 6.140,4 | 6.850,1 | 5.672,1 | 9.342,4 | 7.925,7 | 10.219,5 | 12.711,5 | 11.403,2 |
| Turismo | 348,7 | 351,2 | 318,1 | 337,6 | 348,9 | 198,2 | 259,3 | 258,8 | 222,3 | 286,8 | 546,9 | 610,6 | 576,9 | 559,9 | 635,7 |
| Edilizia | 3.175,3 | 2.932,2 | 2.443,8 | 3.235,7 | 2.812,9 | 2.207,6 | 2.233,0 | 1.889,2 | 2.080,2 | 2.054,8 | 5.383,0 | 5.165,2 | 4.333,0 | 5.315,9 | 4.867,8 |
| Sanità | 1.512,4 | 1.763,6 | 1.640,5 | 1.640,8 | 1.800,8 | 572,1 | 513,3 | 770,3 | 552,1 | 555,5 | 2.084,5 | 2.277,0 | 2.410,8 | 2.192,9 | 2.356,3 |
| Altri interventi igienico sanitari | 367,4 | 315,1 | 375,0 | 444,4 | 410,9 | 120,1 | 118,2 | 86,4 | 148,5 | 182,0 | 487,6 | 433,2 | 461,4 | 592,9 | 593,0 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 457,3 | 424,6 | 524,9 | 541,4 | 657,1 | 140,2 | 170,4 | 239,6 | 220,0 | 229,5 | 597,5 | 595,0 | 764,5 | 761,4 | 886,6 |
| Viabilità | 4.057,0 | 3.590,5 | 4.016,9 | 4.541,4 | 4.846,2 | 2.000,7 | 2.198,4 | 2.541,4 | 2.556,9 | 2.407,8 | 6.057,8 | 5.788,9 | 6.558,3 | 7.098,3 | 7.254,0 |
| Altri Trasporti | 5.149,5 | 5.400,7 | 6.658,0 | 7.501,0 | 8.908,5 | 1.876,0 | 2.280,0 | 2.688,1 | 1.990,9 | 2.421,6 | 7.025,6 | 7.680,7 | 9.346,2 | 9.491,9 | 11.330,1 |
| Telecomunicazioni | 486,2 | 370,3 | 1.333,8 | 1.605,2 | 1.353,0 | 40,8 | 61,5 | 532,8 | 633,0 | 399,4 | 527,0 | 431,9 | 1.866,5 | 2.238,2 | 1.752,3 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 568,6 | 692,2 | 788,7 | 1.264,5 | 1.228,7 | 304,1 | 344,5 | 461,6 | 559,9 | 398,3 | 872,7 | 1.036,8 | 1.250,3 | 1.824,4 | 1.627,0 |
| Amm.ne generale | 2.280,7 | 2.546,7 | 3.771,5 | 3.742,0 | 3.935,0 | 867,9 | 2.029,2 | 1.630,6 | 2.052,3 | 2.092,3 | 3.148,6 | 4.575,8 | 5.402,0 | 5.794,3 | 6.027,3 |
| Altre opere pubbliche | 609,6 | 598,0 | 837,8 | 732,1 | 708,5 | 362,7 | 370,6 | 454,6 | 462,8 | 628,1 | 972,3 | 968,5 | 1.292,5 | 1.194,9 | 1.336,5 |
| Oneri non ripartibili | 631,7 | 803,5 | 839,3 | 896,7 | 899,1 | 249,0 | 312,3 | 380,1 | 261,4 | 298,4 | 880,8 | 1.115,8 | 1.219,4 | 1.158,1 | 1.197,5 |
| **TOTALE** | **37.651,7** | **38.420,2** | **43.583,7** | **49.738,3** | **51.477,8** | **21.537,5** | **22.946,3** | **26.073,0** | **26.461,5** | **25.664,1** | **59.189,1** | **61.366,5** | **69.656,7** | **76.199,8** | **77.141,9** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | PIEMONTE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 185,9 | 181,6 | 158,6 | 272,0 | 314,8 |
| Rifiuti | 30,8 | 41,2 | 27,9 | 104,6 | 7,5 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 142,3 | 135,2 | 150,2 | 230,1 | 165,2 |
| Energia | 483,3 | 451,0 | 430,2 | 419,4 | 420,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 159,2 | 205,9 | 213,8 | 233,6 | 252,2 |
| Istruzione | 157,3 | 198,6 | 274,4 | 256,4 | 278,3 |
| Formazione | 120,0 | 172,6 | 136,5 | 224,2 | 284,6 |
| Ricerca e sviluppo | 65,2 | 94,8 | 103,7 | 111,7 | 112,6 |
| Lavoro, previdenza | 47,4 | 64,2 | 82,3 | 55,5 | 37,5 |
| Agricoltura e Pesca | 97,4 | 110,3 | 72,4 | 64,4 | 113,6 |
| Industria e Servizi | 595,5 | 431,5 | 482,6 | 683,2 | 642,7 |
| Turismo | 31,1 | 41,0 | 56,9 | 59,9 | 69,1 |
| Edilizia | 324,5 | 272,1 | 151,9 | 184,3 | 143,4 |
| Sanità | 184,4 | 194,3 | 179,0 | 163,6 | 190,2 |
| Altri interventi igienico sanitari | 38,0 | 33,2 | 64,5 | 41,4 | 41,6 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 56,0 | 34,2 | 38,4 | 40,6 | 73,9 |
| Viabilità | 402,1 | 395,7 | 436,2 | 486,2 | 635,1 |
| Altri Trasporti | 390,8 | 405,8 | 857,6 | 812,4 | 1.140,0 |
| Telecomunicazioni | 20,0 | 24,2 | 140,9 | 172,5 | 177,7 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 97,5 | 98,4 | 102,4 | 161,1 | 135,6 |
| Amm.ne generale | 203,4 | 241,3 | 249,1 | 312,7 | 409,7 |
| Altre opere pubbliche | 34,0 | 58,3 | 108,6 | 110,2 | 94,6 |
| Oneri non ripartibili | 32,7 | 44,3 | 23,7 | 0,4 | 0,4 |
| **TOTALE** | **3.898,7** | **3.929,6** | **4.541,6** | **5.200,3** | **5.740,4** |

| | VALLE D'AOSTA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 21,3 | 23,9 | 11,3 | 10,1 | 10,1 |
| Rifiuti | 1,3 | 3,8 | 2,7 | 2,1 | 2,0 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 22,7 | 24,5 | 14,5 | 19,5 | 16,9 |
| Energia | 19,4 | 19,0 | 25,6 | 26,4 | 18,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 13,8 | 14,5 | 8,0 | 6,3 | 6,4 |
| Istruzione | 10,6 | 17,8 | 16,0 | 19,3 | 16,5 |
| Formazione | 33,2 | 22,3 | 22,3 | 20,9 | 21,2 |
| Ricerca e sviluppo | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 7,3 | 0,0 |
| Lavoro, previdenza | 2,3 | 2,8 | 4,7 | 2,6 | 1,8 |
| Agricoltura e Pesca | 21,6 | 24,5 | 22,0 | 29,7 | 24,9 |
| Industria e Servizi | 18,3 | 20,7 | 17,9 | 25,7 | 17,8 |
| Turismo | 20,9 | 23,4 | 14,5 | 12,0 | 10,8 |
| Edilizia | 12,5 | 11,1 | 7,5 | 8,7 | 11,3 |
| Sanità | 7,4 | 7,9 | 11,7 | 12,0 | 11,6 |
| Altri interventi igienico sanitari | 1,5 | 1,9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 5,6 | 5,6 | 1,0 | 0,3 | 0,3 |
| Viabilità | 116,0 | 103,1 | 74,7 | 126,6 | 112,6 |
| Altri Trasporti | 10,2 | 15,8 | 32,1 | 66,8 | 112,4 |
| Telecomunicazioni | 0,5 | 1,1 | 7,3 | 4,3 | 3,4 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 1,3 | 1,5 | 5,2 | 11,6 | 6,4 |
| Amm.ne generale | 27,7 | 23,9 | 162,0 | 149,2 | 153,2 |
| Altre opere pubbliche | 29,0 | 28,2 | 38,8 | 28,3 | 26,8 |
| Oneri non ripartibili | 2,9 | 18,6 | 38,6 | 52,2 | 50,0 |
| **TOTALE** | **400,0** | **415,9** | **538,3** | **642,3** | **634,4** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**_segue:_ Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | LOMBARDIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 305,4 | 280,6 | 189,2 | 261,3 | 315,0 |
| Rifiuti | 28,1 | 25,6 | 25,0 | 27,2 | 18,6 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 202,2 | 255,8 | 293,3 | 293,8 | 310,9 |
| Energia | 876,2 | 882,8 | 891,9 | 1.369,0 | 1.356,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 345,2 | 284,1 | 309,1 | 403,7 | 399,5 |
| Istruzione | 393,1 | 382,6 | 428,9 | 754,1 | 654,5 |
| Formazione | 244,3 | 307,1 | 264,4 | 280,0 | 306,6 |
| Ricerca e sviluppo | 120,4 | 217,6 | 253,7 | 226,1 | 220,4 |
| Lavoro, previdenza | 89,5 | 90,7 | 135,1 | 96,4 | 70,3 |
| Agricoltura e Pesca | 154,3 | 192,8 | 159,9 | 156,9 | 237,9 |
| Industria e Servizi | 588,7 | 749,2 | 935,5 | 1.690,7 | 1.531,0 |
| Turismo | 39,9 | 30,7 | 21,6 | 45,9 | 33,2 |
| Edilizia | 504,9 | 378,4 | 286,2 | 565,4 | 465,2 |
| Sanità | 271,9 | 350,4 | 324,6 | 271,2 | 245,5 |
| Altri interventi igienico sanitari | 85,6 | 78,6 | 67,9 | 114,8 | 97,2 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 87,0 | 82,2 | 83,8 | 135,8 | 200,0 |
| Viabilità | 1.000,2 | 688,4 | 752,5 | 794,2 | 875,5 |
| Altri Trasporti | 710,8 | 841,7 | 1.079,1 | 1.076,0 | 1.533,8 |
| Telecomunicazioni | 38,8 | 95,3 | 258,2 | 177,2 | 188,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 101,9 | 114,4 | 119,2 | 170,1 | 243,4 |
| Amm.ne generale | 500,2 | 434,8 | 424,4 | 507,6 | 584,3 |
| Altre opere pubbliche | 16,0 | 17,3 | 15,2 | 53,8 | 67,7 |
| Oneri non ripartibili | 288,6 | 348,9 | 281,1 | 190,0 | 123,2 |
| **TOTALE** | **6.993,2** | **7.130,1** | **7.599,8** | **9.661,3** | **10.078,2** |

| | LIGURIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 58,8 | 66,4 | 49,8 | 124,7 | 93,0 |
| Rifiuti | 31,0 | 14,5 | 9,5 | 65,0 | 7,4 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 59,9 | 30,7 | 40,6 | 27,3 | 69,0 |
| Energia | 346,1 | 341,7 | 160,0 | 91,1 | 97,6 |
| Cultura e servizi ricreativi | 45,1 | 46,9 | 70,6 | 57,6 | 93,9 |
| Istruzione | 50,9 | 42,7 | 72,6 | 63,0 | 72,7 |
| Formazione | 114,7 | 144,7 | 109,0 | 168,8 | 165,9 |
| Ricerca e sviluppo | 19,5 | 70,8 | 55,4 | 42,2 | 75,4 |
| Lavoro, previdenza | 19,7 | 23,9 | 34,0 | 24,4 | 16,1 |
| Agricoltura e Pesca | 39,0 | 19,7 | 26,9 | 25,0 | 20,2 |
| Industria e Servizi | 261,0 | 237,8 | 323,2 | 262,1 | 284,8 |
| Turismo | 26,2 | 20,2 | 38,7 | 35,0 | 17,2 |
| Edilizia | 174,8 | 134,8 | 113,5 | 131,1 | 174,2 |
| Sanità | 70,7 | 52,3 | 60,8 | 50,9 | 78,5 |
| Altri interventi igienico sanitari | 13,2 | 21,5 | 16,6 | 20,8 | 17,1 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 7,9 | 8,1 | 6,8 | 9,0 | 8,3 |
| Viabilità | 252,4 | 236,0 | 214,3 | 263,1 | 216,8 |
| Altri Trasporti | 411,5 | 333,7 | 566,8 | 485,0 | 550,6 |
| Telecomunicazioni | 24,4 | 7,5 | 66,8 | 52,1 | 30,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 20,4 | 33,6 | 35,1 | 62,7 | 54,2 |
| Amm.ne generale | 114,5 | 118,1 | 251,1 | 162,5 | 168,4 |
| Altre opere pubbliche | 0,9 | 5,6 | 5,9 | 10,0 | 17,7 |
| Oneri non ripartibili | 15,2 | 8,7 | 4,5 | 114,3 | 111,3 |
| **TOTALE** | **2.177,9** | **2.019,8** | **2.332,3** | **2.347,6** | **2.440,9** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**_segue:_ Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | PROV. AUT. DI TRENTO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Ambiente | 59,5 | 55,5 | 103,0 | 116,8 | 131,2 |
| Rifiuti | 20,5 | 25,7 | 3,5 | 4,6 | 7,3 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 34,5 | 37,0 | 55,0 | 68,2 | 65,2 |
| Energia | 42,1 | 45,0 | 40,2 | 106,5 | 45,5 |
| Cultura e servizi ricreativi | 72,5 | 81,7 | 87,8 | 101,4 | 112,1 |
| Istruzione | 109,3 | 67,6 | 79,3 | 77,1 | 104,6 |
| Formazione | 37,6 | 43,8 | 38,9 | 46,8 | 47,0 |
| Ricerca e sviluppo | 3,4 | 7,7 | 9,1 | 11,4 | 18,0 |
| Lavoro, previdenza | 39,2 | 38,1 | 41,6 | 53,5 | 52,8 |
| Agricoltura e Pesca | 62,4 | 67,8 | 60,8 | 59,7 | 64,6 |
| Industria e Servizi | 146,1 | 122,9 | 121,3 | 145,6 | 147,2 |
| Turismo | 49,2 | 54,4 | 46,6 | 51,3 | 55,1 |
| Edilizia | 120,2 | 122,2 | 123,5 | 130,8 | 125,4 |
| Sanità | 44,5 | 49,2 | 56,6 | 69,4 | 100,3 |
| Altri interventi igienico sanitari | 14,0 | 11,8 | 5,4 | 13,8 | 12,4 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 36,0 | 51,8 | 64,5 | 59,0 | 55,4 |
| Viabilità | 126,2 | 138,0 | 185,2 | 213,6 | 224,8 |
| Altri Trasporti | 84,7 | 102,9 | 176,2 | 100,1 | 145,1 |
| Telecomunicazioni | 1,3 | 3,3 | 14,1 | 44,9 | 9,3 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 9,3 | 10,9 | 7,5 | 8,8 | 10,8 |
| Amm.ne generale | 92,4 | 126,2 | 117,7 | 118,4 | 131,2 |
| Altre opere pubbliche | 31,3 | 27,1 | 50,4 | 40,6 | 44,3 |
| Oneri non ripartibili | 60,5 | 80,2 | 61,4 | 114,7 | 129,6 |
| **TOTALE** | **1.296,7** | **1.370,6** | **1.549,7** | **1.757,0** | **1.839,5** |

| | PROV. AUT. DI BOLZANO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Ambiente | 28,0 | 27,1 | 62,6 | 62,3 | 69,4 |
| Rifiuti | 55,3 | 54,7 | 8,4 | 7,8 | 6,9 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 61,1 | 59,5 | 100,1 | 99,2 | 98,1 |
| Energia | 38,0 | 31,5 | 33,2 | 100,1 | 48,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 78,3 | 101,6 | 97,3 | 97,5 | 90,9 |
| Istruzione | 75,1 | 86,0 | 91,9 | 88,0 | 71,8 |
| Formazione | 32,6 | 37,3 | 52,2 | 45,2 | 43,8 |
| Ricerca e sviluppo | 0,7 | 2,5 | 2,5 | 0,3 | 0,4 |
| Lavoro, previdenza | 12,8 | 6,8 | 8,3 | 16,7 | 16,5 |
| Agricoltura e Pesca | 83,6 | 92,0 | 84,8 | 90,8 | 96,7 |
| Industria e Servizi | 123,3 | 149,4 | 183,2 | 178,6 | 201,3 |
| Turismo | 25,3 | 28,8 | 20,7 | 28,7 | 26,5 |
| Edilizia | 13,9 | 168,8 | 192,1 | 276,8 | 249,0 |
| Sanità | 69,6 | 84,0 | 76,5 | 66,5 | 84,0 |
| Altri interventi igienico sanitari | 16,2 | 13,2 | 6,6 | 11,0 | 9,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 66,9 | 72,6 | 51,8 | 65,7 | 60,7 |
| Viabilità | 112,8 | 167,2 | 220,1 | 241,4 | 219,9 |
| Altri Trasporti | 56,0 | 83,5 | 144,8 | 109,9 | 129,8 |
| Telecomunicazioni | 3,9 | 3,5 | 13,4 | 43,5 | 11,3 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 17,8 | 21,9 | 6,0 | 6,3 | 6,0 |
| Amm.ne generale | 55,4 | 73,2 | 79,7 | 69,1 | 55,2 |
| Altre opere pubbliche | 195,8 | 210,3 | 256,9 | 171,6 | 175,3 |
| Oneri non ripartibili | 6,7 | 9,6 | 15,2 | 3,1 | 3,4 |
| **TOTALE** | **1.229,1** | **1.585,0** | **1.808,2** | **1.880,1** | **1.774,5** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

***segue:* Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | VENETO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 183,6 | 317,2 | 362,1 | 373,0 | 454,7 |
| Rifiuti | 7,7 | 8,7 | 12,8 | 14,0 | 17,9 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 106,8 | 102,3 | 116,1 | 117,4 | 173,3 |
| Energia | 415,2 | 363,1 | 324,2 | 263,9 | 393,9 |
| Cultura e servizi ricreativi | 150,8 | 156,9 | 193,4 | 115,7 | 146,3 |
| Istruzione | 133,6 | 165,6 | 211,9 | 235,0 | 289,3 |
| Formazione | 107,1 | 89,5 | 172,7 | 48,3 | 200,8 |
| Ricerca e sviluppo | 36,1 | 82,6 | 97,6 | 90,6 | 69,9 |
| Lavoro, previdenza | 36,5 | 44,7 | 61,3 | 47,0 | 32,0 |
| Agricoltura e Pesca | 179,6 | 148,8 | 121,2 | 160,9 | 199,0 |
| Industria e Servizi | 472,2 | 422,9 | 383,2 | 585,6 | 564,7 |
| Turismo | 39,0 | 44,2 | 49,5 | 41,7 | 28,6 |
| Edilizia | 245,1 | 293,9 | 224,4 | 185,3 | 186,4 |
| Sanità | 191,0 | 176,4 | 205,3 | 229,3 | 244,8 |
| Altri interventi igienico sanitari | 42,4 | 35,4 | 54,2 | 53,1 | 58,7 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 24,1 | 15,3 | 24,3 | 34,5 | 37,2 |
| Viabilità | 342,8 | 348,3 | 410,5 | 498,4 | 511,9 |
| Altri Trasporti | 368,5 | 374,1 | 575,1 | 759,9 | 994,0 |
| Telecomunicazioni | 11,8 | 8,7 | 125,8 | 94,0 | 95,1 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 44,5 | 43,4 | 46,9 | 55,1 | 65,1 |
| Amm.ne generale | 360,8 | 399,1 | 495,4 | 651,6 | 500,4 |
| Altre opere pubbliche | 24,6 | 0,2 | 1,2 | 2,7 | 0,4 |
| Oneri non ripartibili | 81,7 | 155,5 | 134,7 | 190,8 | 276,8 |
| **TOTALE** | **3.605,5** | **3.796,6** | **4.403,6** | **4.847,8** | **5.541,5** |

| | FRIULI VENEZIA GIULIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 76,7 | 76,7 | 94,8 | 93,5 | 114,9 |
| Rifiuti | 21,5 | 14,1 | 16,8 | 11,4 | 14,6 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 53,6 | 55,0 | 68,2 | 53,0 | 57,4 |
| Energia | 83,1 | 80,8 | 79,0 | 271,7 | 120,3 |
| Cultura e servizi ricreativi | 45,7 | 55,2 | 60,2 | 55,2 | 88,7 |
| Istruzione | 52,2 | 67,1 | 93,4 | 88,9 | 88,1 |
| Formazione | 58,9 | 69,4 | 63,3 | 93,3 | 116,2 |
| Ricerca e sviluppo | 22,1 | 41,1 | 25,9 | 36,0 | 35,9 |
| Lavoro, previdenza | 19,8 | 20,8 | 28,1 | 25,1 | 13,2 |
| Agricoltura e Pesca | 133,2 | 99,2 | 87,5 | 66,2 | 114,0 |
| Industria e Servizi | 239,9 | 194,7 | 192,5 | 350,5 | 348,5 |
| Turismo | 18,6 | 13,3 | 14,2 | 8,3 | 7,5 |
| Edilizia | 169,6 | 304,2 | 112,4 | 126,9 | 127,2 |
| Sanità | 38,8 | 33,3 | 25,9 | 23,6 | 31,3 |
| Altri interventi igienico sanitari | 6,0 | 13,4 | 18,6 | 18,9 | 15,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 24,1 | 13,8 | 51,2 | 45,2 | 82,4 |
| Viabilità | 149,4 | 159,3 | 159,2 | 171,2 | 168,3 |
| Altri Trasporti | 216,9 | 177,3 | 225,2 | 229,2 | 273,7 |
| Telecomunicazioni | 9,8 | 5,6 | 32,0 | 74,6 | 14,4 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 24,8 | 24,0 | 28,9 | 28,7 | 31,1 |
| Amm.ne generale | 107,5 | 169,5 | 433,5 | 328,7 | 237,7 |
| Altre opere pubbliche | 36,4 | 26,2 | 51,0 | 45,0 | 7,0 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 7,2 |
| **TOTALE** | **1.608,6** | **1.713,8** | **1.961,7** | **2.245,0** | **2.114,8** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

***segue:* Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | EMILIA ROMAGNA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 123,2 | 135,3 | 139,3 | 133,6 | 205,6 |
| Rifiuti | 54,0 | 83,4 | 92,4 | 108,4 | 98,4 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 133,9 | 149,6 | 153,9 | 140,8 | 167,5 |
| Energia | 386,7 | 481,6 | 625,9 | 866,2 | 681,1 |
| Cultura e servizi ricreativi | 228,3 | 198,1 | 173,3 | 165,8 | 203,9 |
| Istruzione | 177,1 | 230,0 | 250,2 | 313,6 | 268,7 |
| Formazione | 193,7 | 163,4 | 248,2 | 266,9 | 275,0 |
| Ricerca e sviluppo | 37,2 | 106,9 | 115,3 | 77,6 | 58,2 |
| Lavoro, previdenza | 41,3 | 51,1 | 76,9 | 52,8 | 35,3 |
| Agricoltura e Pesca | 293,2 | 232,2 | 251,3 | 212,0 | 239,3 |
| Industria e Servizi | 317,5 | 284,8 | 426,7 | 469,0 | 464,4 |
| Turismo | 26,9 | 32,8 | 11,1 | 8,5 | 23,6 |
| Edilizia | 307,2 | 270,0 | 266,8 | 158,7 | 143,5 |
| Sanità | 231,2 | 272,0 | 331,3 | 360,1 | 402,6 |
| Altri interventi igienico sanitari | 56,9 | 29,2 | 40,9 | 44,4 | 47,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 69,7 | 48,0 | 64,5 | 79,6 | 65,2 |
| Viabilità | 380,6 | 383,5 | 450,3 | 572,8 | 672,7 |
| Altri Trasporti | 519,0 | 844,7 | 589,0 | 668,0 | 852,9 |
| Telecomunicazioni | 9,9 | 12,0 | 177,3 | 218,8 | 105,2 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 87,7 | 49,9 | 70,5 | 91,0 | 102,6 |
| Amm.ne generale | 256,3 | 197,9 | 256,0 | 286,3 | 296,1 |
| Altre opere pubbliche | 65,1 | 41,6 | 51,9 | 91,3 | 111,2 |
| Oneri non ripartibili | 78,3 | 87,5 | 145,5 | 135,1 | 109,1 |
| **TOTALE** | **4.075,0** | **4.385,3** | **5.008,5** | **5.521,4** | **5.629,5** |

| | TOSCANA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 139,7 | 157,9 | 263,1 | 139,9 | 155,7 |
| Rifiuti | 81,6 | 31,9 | 48,2 | 74,1 | 63,5 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 129,6 | 92,3 | 82,0 | 134,3 | 132,6 |
| Energia | 354,2 | 340,0 | 352,4 | 335,1 | 317,5 |
| Cultura e servizi ricreativi | 193,5 | 201,2 | 162,9 | 149,2 | 220,9 |
| Istruzione | 224,4 | 195,8 | 223,1 | 246,8 | 295,1 |
| Formazione | 72,3 | 95,1 | 127,0 | 112,3 | 104,5 |
| Ricerca e sviluppo | 52,2 | 87,7 | 114,4 | 110,9 | 119,9 |
| Lavoro, previdenza | 37,7 | 46,9 | 70,1 | 47,9 | 32,0 |
| Agricoltura e Pesca | 83,5 | 96,1 | 90,0 | 74,8 | 61,6 |
| Industria e Servizi | 344,6 | 265,7 | 269,9 | 337,3 | 458,1 |
| Turismo | 39,2 | 29,4 | 16,1 | 25,5 | 58,5 |
| Edilizia | 288,3 | 265,1 | 197,4 | 260,7 | 227,1 |
| Sanità | 129,4 | 332,8 | 158,0 | 188,0 | 196,0 |
| Altri interventi igienico sanitari | 21,3 | 28,1 | 16,7 | 35,4 | 33,8 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 21,8 | 38,2 | 62,5 | 29,7 | 31,2 |
| Viabilità | 351,2 | 333,2 | 402,1 | 460,5 | 421,9 |
| Altri Trasporti | 712,5 | 846,4 | 717,0 | 791,1 | 1.097,3 |
| Telecomunicazioni | 15,1 | 10,1 | 139,2 | 143,2 | 74,6 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 27,4 | 44,0 | 62,7 | 83,8 | 84,4 |
| Amm.ne generale | 201,7 | 231,1 | 281,6 | 254,3 | 317,4 |
| Altre opere pubbliche | 62,7 | 56,3 | 61,7 | 50,3 | 8,0 |
| Oneri non ripartibili | 32,0 | 39,1 | 70,8 | 35,2 | 25,5 |
| **TOTALE** | **3.615,8** | **3.864,4** | **3.988,8** | **4.120,3** | **4.537,2** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | UMBRIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 41,0 | 61,9 | 51,2 | 159,3 | 154,4 |
| Rifiuti | 3,1 | 3,0 | 2,7 | 2,3 | 6,1 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 16,9 | 39,0 | 41,7 | 19,1 | 31,9 |
| Energia | 49,5 | 85,0 | 43,9 | 70,8 | 40,0 |
| Cultura e servizi ricreativi | 73,1 | 69,6 | 48,5 | 32,4 | 50,1 |
| Istruzione | 39,8 | 34,9 | 40,0 | 45,5 | 60,0 |
| Formazione | 39,7 | 56,9 | 45,9 | 26,1 | 25,5 |
| Ricerca e sviluppo | 10,9 | 15,7 | 14,6 | 16,1 | 17,1 |
| Lavoro, previdenza | 18,9 | 22,3 | 24,7 | 16,3 | 11,7 |
| Agricoltura e Pesca | 36,4 | 48,5 | 27,5 | 34,3 | 21,7 |
| Industria e Servizi | 83,5 | 127,7 | 140,5 | 120,5 | 137,7 |
| Turismo | 3,6 | 5,7 | 5,5 | 5,3 | 7,2 |
| Edilizia | 218,3 | 290,1 | 274,6 | 275,1 | 273,4 |
| Sanità | 69,1 | 12,7 | 18,2 | 16,6 | 16,8 |
| Altri interventi igienico sanitari | 9,8 | 6,4 | 11,0 | 9,0 | 16,3 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 8,4 | 8,8 | 12,9 | 5,9 | 5,7 |
| Viabilità | 106,6 | 146,2 | 194,6 | 171,4 | 179,4 |
| Altri Trasporti | 63,6 | 98,6 | 162,1 | 156,8 | 227,9 |
| Telecomunicazioni | 2,0 | 6,1 | 29,6 | 44,2 | 19,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 21,2 | 11,5 | 17,6 | 105,1 | 74,5 |
| Amm.ne generale | 79,2 | 68,6 | 69,5 | 132,8 | 158,2 |
| Altre opere pubbliche | 95,9 | 99,7 | 149,9 | 88,9 | 96,3 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| **TOTALE** | **1.090,7** | **1.319,0** | **1.426,9** | **1.553,8** | **1.631,3** |

| | MARCHE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 74,0 | 87,7 | 107,4 | 79,9 | 95,2 |
| Rifiuti | 7,5 | 8,8 | 4,5 | 14,7 | 9,5 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 40,7 | 65,8 | 94,8 | 86,3 | 112,8 |
| Energia | 301,1 | 229,7 | 203,9 | 183,7 | 186,6 |
| Cultura e servizi ricreativi | 101,5 | 78,9 | 104,1 | 69,5 | 59,9 |
| Istruzione | 49,8 | 70,9 | 83,8 | 96,4 | 94,1 |
| Formazione | 67,7 | 74,2 | 41,9 | 57,2 | 63,1 |
| Ricerca e sviluppo | 6,8 | 21,3 | 20,5 | 16,4 | 16,8 |
| Lavoro, previdenza | 16,4 | 20,0 | 31,6 | 24,0 | 16,8 |
| Agricoltura e Pesca | 86,1 | 78,0 | 80,3 | 40,3 | 45,5 |
| Industria e Servizi | 174,0 | 135,2 | 165,8 | 127,3 | 167,3 |
| Turismo | 14,9 | 12,8 | 15,8 | 10,0 | 2,9 |
| Edilizia | 228,2 | 208,3 | 220,7 | 123,7 | 114,8 |
| Sanità | 69,5 | 79,2 | 89,2 | 101,4 | 71,6 |
| Altri interventi igienico sanitari | 20,2 | 9,1 | 17,9 | 21,7 | 24,6 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 14,5 | 16,6 | 23,5 | 10,5 | 14,3 |
| Viabilità | 137,8 | 130,4 | 158,5 | 187,7 | 234,4 |
| Altri Trasporti | 113,2 | 120,0 | 197,7 | 171,2 | 221,1 |
| Telecomunicazioni | 4,6 | 4,4 | 42,3 | 38,8 | 18,6 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 22,0 | 19,6 | 22,1 | 108,6 | 52,7 |
| Amm.ne generale | 107,9 | 187,1 | 205,8 | 196,7 | 192,7 |
| Altre opere pubbliche | 10,9 | 20,0 | 25,7 | 21,8 | 10,8 |
| Oneri non ripartibili | 24,9 | 3,1 | 3,0 | 1,0 | 0,6 |
| **TOTALE** | **1.694,1** | **1.681,2** | **1.960,7** | **1.788,7** | **1.826,5** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**_segue:_ Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | LAZIO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 103,6 | 234,7 | 99,5 | 130,6 | 184,9 |
| Rifiuti | 1,9 | 24,3 | 6,7 | 5,4 | 6,4 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 132,4 | 126,0 | 329,4 | 179,6 | 168,5 |
| Energia | 547,2 | 483,7 | 873,6 | 883,3 | 653,7 |
| Cultura e servizi ricreativi | 286,4 | 297,0 | 154,8 | 202,3 | 262,5 |
| Istruzione | 209,9 | 231,8 | 272,7 | 307,2 | 331,5 |
| Formazione | 95,9 | 114,0 | 95,3 | 149,7 | 146,0 |
| Ricerca e sviluppo | 160,4 | 212,0 | 226,7 | 212,3 | 338,6 |
| Lavoro, previdenza | 139,6 | 173,0 | 270,1 | 191,5 | 122,0 |
| Agricoltura e Pesca | 117,6 | 134,2 | 147,5 | 91,2 | 131,6 |
| Industria e Servizi | 680,9 | 552,1 | 436,8 | 885,3 | 765,6 |
| Turismo | 13,8 | 14,5 | 7,0 | 5,4 | 8,8 |
| Edilizia | 567,8 | 213,3 | 272,8 | 808,1 | 571,9 |
| Sanità | 134,9 | 119,1 | 103,4 | 88,0 | 127,7 |
| Altri interventi igienico sanitari | 42,3 | 33,2 | 54,9 | 60,0 | 36,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 35,3 | 29,3 | 39,6 | 25,7 | 22,5 |
| Viabilità | 578,8 | 361,2 | 358,6 | 354,4 | 372,9 |
| Altri Trasporti | 1.491,8 | 1.156,2 | 1.335,3 | 2.074,5 | 1.629,8 |
| Telecomunicazioni | 344,0 | 188,7 | 287,2 | 497,1 | 604,8 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 92,9 | 219,1 | 264,7 | 371,6 | 361,9 |
| Amm.ne generale | 173,8 | 275,8 | 745,6 | 572,3 | 730,5 |
| Altre opere pubbliche | 7,1 | 7,3 | 20,7 | 17,4 | 48,4 |
| Oneri non ripartibili | 8,3 | 8,1 | 60,8 | 60,0 | 62,0 |
| **TOTALE** | **5.966,4** | **5.208,8** | **6.463,6** | **8.172,7** | **7.689,2** |

| | ABRUZZO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 46,9 | 59,7 | 40,6 | 40,2 | 40,8 |
| Rifiuti | 7,9 | 6,5 | 6,4 | 9,4 | 6,1 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 71,2 | 66,9 | 72,4 | 59,1 | 61,6 |
| Energia | 71,5 | 69,0 | 53,5 | 64,6 | 92,9 |
| Cultura e servizi ricreativi | 62,6 | 68,8 | 57,2 | 41,6 | 50,5 |
| Istruzione | 65,6 | 69,5 | 97,6 | 102,8 | 112,7 |
| Formazione | 13,9 | 27,3 | 39,4 | 50,1 | 86,9 |
| Ricerca e sviluppo | 21,7 | 34,4 | 30,0 | 25,2 | 20,4 |
| Lavoro, previdenza | 25,8 | 24,9 | 42,7 | 39,5 | 41,1 |
| Agricoltura e Pesca | 69,3 | 67,2 | 71,5 | 52,4 | 52,8 |
| Industria e Servizi | 422,4 | 390,1 | 376,3 | 352,5 | 348,3 |
| Turismo | 35,5 | 29,7 | 24,5 | 23,0 | 38,3 |
| Edilizia | 138,7 | 172,1 | 181,7 | 193,6 | 226,0 |
| Sanità | 47,0 | 40,5 | 36,8 | 32,6 | 21,4 |
| Altri interventi igienico sanitari | 13,5 | 9,7 | 11,1 | 17,6 | 16,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 3,8 | 6,1 | 5,9 | 6,8 | 6,5 |
| Viabilità | 174,9 | 191,0 | 221,6 | 203,5 | 179,6 |
| Altri Trasporti | 177,0 | 184,0 | 127,8 | 195,6 | 315,2 |
| Telecomunicazioni | 2,3 | 8,5 | 43,0 | 41,1 | 33,0 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 34,0 | 28,0 | 41,9 | 31,1 | 26,1 |
| Amm.ne generale | 151,3 | 245,1 | 118,9 | 150,8 | 208,0 |
| Altre opere pubbliche | 7,7 | 5,8 | 6,9 | 6,8 | 17,0 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| **TOTALE** | **1.664,5** | **1.804,6** | **1.707,5** | **1.740,0** | **2.002,1** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

***segue:* Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | MOLISE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 16,2 | 26,5 | 22,1 | 14,4 | 13,7 |
| Rifiuti | 1,9 | 1,5 | 1,1 | 0,8 | 1,2 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 26,5 | 56,4 | 66,3 | 20,0 | 14,3 |
| Energia | 20,6 | 12,0 | 20,0 | 11,6 | 47,9 |
| Cultura e servizi ricreativi | 13,8 | 21,1 | 25,5 | 9,8 | 10,8 |
| Istruzione | 10,0 | 11,5 | 19,6 | 20,0 | 16,1 |
| Formazione | 21,8 | 22,7 | 18,0 | 12,5 | 18,1 |
| Ricerca e sviluppo | 11,5 | 5,0 | 4,7 | 6,9 | 3,5 |
| Lavoro, previdenza | 12,2 | 7,6 | 8,5 | 7,3 | 6,7 |
| Agricoltura e Pesca | 82,6 | 71,9 | 82,3 | 30,5 | 23,0 |
| Industria e Servizi | 155,9 | 153,1 | 131,7 | 76,6 | 63,4 |
| Turismo | 11,0 | 16,1 | 18,3 | 3,8 | 3,5 |
| Edilizia | 33,3 | 33,5 | 19,0 | 20,6 | 16,2 |
| Sanità | 11,2 | 9,0 | 6,9 | 4,9 | 3,8 |
| Altri interventi igienico sanitari | 4,2 | 7,2 | 5,5 | 4,2 | 3,1 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 1,4 | 2,9 | 2,0 | 3,1 | 1,5 |
| Viabilità | 58,1 | 82,3 | 108,5 | 73,6 | 70,3 |
| Altri Trasporti | 49,7 | 62,4 | 97,0 | 83,6 | 70,8 |
| Telecomunicazioni | 0,7 | 2,0 | 11,9 | 10,6 | 7,0 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 5,8 | 17,7 | 8,9 | 12,3 | 7,2 |
| Amm.ne generale | 13,8 | 47,6 | 19,9 | 33,1 | 21,9 |
| Altre opere pubbliche | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,3 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 4,5 | 8,5 | 15,9 | 34,5 |
| **TOTALE** | **562,3** | **674,6** | **706,3** | **476,0** | **458,9** |

| | CAMPANIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 151,6 | 232,0 | 259,9 | 337,4 | 299,1 |
| Rifiuti | 30,9 | 16,0 | 12,7 | 21,3 | 9,1 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 163,4 | 172,9 | 207,0 | 97,4 | 131,2 |
| Energia | 238,1 | 207,4 | 163,9 | 202,7 | 209,7 |
| Cultura e servizi ricreativi | 168,5 | 178,1 | 186,7 | 111,1 | 113,1 |
| Istruzione | 273,3 | 268,1 | 340,5 | 447,3 | 390,9 |
| Formazione | 21,4 | 74,6 | 49,8 | 48,6 | 55,4 |
| Ricerca e sviluppo | 82,5 | 102,4 | 52,4 | 43,1 | 85,0 |
| Lavoro, previdenza | 93,0 | 53,4 | 78,7 | 74,9 | 64,6 |
| Agricoltura e Pesca | 101,7 | 176,6 | 117,5 | 276,0 | 287,0 |
| Industria e Servizi | 1.572,2 | 1.094,4 | 1.607,6 | 2.222,6 | 1.767,4 |
| Turismo | 17,1 | 14,5 | 12,4 | 4,0 | 10,7 |
| Edilizia | 676,7 | 677,1 | 616,3 | 707,6 | 726,8 |
| Sanità | 140,3 | 162,8 | 177,8 | 146,4 | 120,7 |
| Altri interventi igienico sanitari | 23,8 | 15,8 | 23,1 | 47,9 | 73,5 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 41,4 | 62,3 | 86,3 | 126,8 | 121,9 |
| Viabilità | 372,9 | 414,6 | 375,1 | 409,9 | 457,9 |
| Altri Trasporti | 824,3 | 903,3 | 922,8 | 650,8 | 828,2 |
| Telecomunicazioni | 16,9 | 13,8 | 114,6 | 116,3 | 100,7 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 115,2 | 98,9 | 100,5 | 115,2 | 88,2 |
| Amm.ne generale | 190,8 | 490,6 | 449,1 | 551,2 | 595,8 |
| Altre opere pubbliche | 7,2 | 46,6 | 67,5 | 104,3 | 133,4 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 41,6 | 43,1 |
| **TOTALE** | **5.323,4** | **5.476,2** | **6.022,0** | **6.904,5** | **6.713,4** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

***segue:* Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | PUGLIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 78,6 | 78,8 | 88,4 | 80,0 | 63,3 |
| Rifiuti | 13,0 | 13,4 | 21,0 | 30,3 | 9,9 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 127,9 | 123,4 | 143,2 | 185,8 | 143,4 |
| Energia | 321,7 | 459,6 | 196,6 | 354,3 | 479,9 |
| Cultura e servizi ricreativi | 77,5 | 80,9 | 94,0 | 64,4 | 81,0 |
| Istruzione | 87,6 | 108,7 | 170,1 | 194,0 | 186,1 |
| Formazione | 78,4 | 94,5 | 67,3 | 58,7 | 62,7 |
| Ricerca e sviluppo | 40,6 | 70,2 | 36,7 | 35,0 | 40,4 |
| Lavoro, previdenza | 49,6 | 35,8 | 54,0 | 39,8 | 33,2 |
| Agricoltura e Pesca | 81,8 | 90,2 | 84,4 | 62,2 | 45,3 |
| Industria e Servizi | 875,5 | 754,4 | 1.013,2 | 1.210,7 | 957,9 |
| Turismo | 20,0 | 21,1 | 13,1 | 3,4 | 3,0 |
| Edilizia | 296,7 | 261,4 | 190,9 | 238,1 | 272,4 |
| Sanità | 111,7 | 80,6 | 188,3 | 57,8 | 37,5 |
| Altri interventi igienico sanitari | 16,0 | 13,7 | 8,5 | 23,9 | 32,7 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 7,1 | 9,6 | 13,4 | 11,6 | 15,2 |
| Viabilità | 279,9 | 292,8 | 243,5 | 282,7 | 267,1 |
| Altri Trasporti | 215,6 | 310,1 | 347,2 | 269,2 | 347,6 |
| Telecomunicazioni | 8,4 | 10,6 | 91,8 | 106,6 | 56,9 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 26,4 | 45,7 | 79,3 | 71,5 | 61,5 |
| Amm.ne generale | 127,0 | 275,2 | 261,7 | 286,3 | 317,4 |
| Altre opere pubbliche | 6,3 | 10,2 | 2,8 | 3,0 | 3,5 |
| Oneri non ripartibili | 3,8 | 8,0 | 3,0 | 0,0 | 0,0 |
| **TOTALE** | **2.951,1** | **3.249,1** | **3.412,3** | **3.669,1** | **3.518,0** |

| | BASILICATA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 40,1 | 65,7 | 162,5 | 53,7 | 76,2 |
| Rifiuti | 2,3 | 9,4 | 6,5 | 9,1 | 3,8 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 25,7 | 20,2 | 27,6 | 24,2 | 26,6 |
| Energia | 154,9 | 248,1 | 190,9 | 186,9 | 160,5 |
| Cultura e servizi ricreativi | 33,8 | 33,1 | 23,8 | 14,0 | 16,2 |
| Istruzione | 22,6 | 23,2 | 38,0 | 30,3 | 29,4 |
| Formazione | 44,3 | 45,6 | 46,7 | 46,4 | 46,8 |
| Ricerca e sviluppo | 14,5 | 15,4 | 19,4 | 14,6 | 9,8 |
| Lavoro, previdenza | 15,9 | 7,8 | 11,0 | 22,2 | 8,3 |
| Agricoltura e Pesca | 98,2 | 128,9 | 141,9 | 99,0 | 58,0 |
| Industria e Servizi | 333,2 | 159,9 | 312,4 | 319,2 | 260,4 |
| Turismo | 18,0 | 16,7 | 15,5 | 10,4 | 21,2 |
| Edilizia | 145,9 | 102,0 | 77,5 | 41,5 | 62,9 |
| Sanità | 14,3 | 16,8 | 43,1 | 24,1 | 26,0 |
| Altri interventi igienico sanitari | 3,0 | 3,9 | 3,8 | 5,0 | 3,0 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 6,7 | 2,9 | 4,7 | 4,4 | 3,3 |
| Viabilità | 90,3 | 89,9 | 111,0 | 112,6 | 96,7 |
| Altri Trasporti | 47,5 | 54,6 | 61,8 | 64,7 | 65,0 |
| Telecomunicazioni | 1,3 | 1,9 | 14,6 | 17,2 | 17,7 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 15,4 | 7,2 | 9,7 | 57,0 | 14,3 |
| Amm.ne generale | 30,0 | 219,1 | 147,9 | 73,7 | 95,2 |
| Altre opere pubbliche | 1,5 | 3,4 | 9,1 | 1,9 | 26,8 |
| Oneri non ripartibili | 66,5 | 86,1 | 102,3 | 40,0 | 39,1 |
| **TOTALE** | **1.225,6** | **1.361,7** | **1.581,5** | **1.272,2** | **1.167,2** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | CALABRIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 55,5 | 108,4 | 129,8 | 112,4 | 87,6 |
| Rifiuti | 6,6 | 3,4 | 8,4 | 5,5 | 3,3 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 78,2 | 72,1 | 90,4 | 70,2 | 60,1 |
| Energia | 194,7 | 205,4 | 95,2 | 144,8 | 192,6 |
| Cultura e servizi ricreativi | 60,8 | 73,1 | 86,6 | 43,5 | 59,2 |
| Istruzione | 90,3 | 79,9 | 128,4 | 181,0 | 160,0 |
| Formazione | 28,1 | 42,5 | 31,0 | 19,5 | 29,1 |
| Ricerca e sviluppo | 34,4 | 51,8 | 102,0 | 46,1 | 38,6 |
| Lavoro, previdenza | 47,2 | 33,4 | 47,0 | 36,3 | 32,3 |
| Agricoltura e Pesca | 120,2 | 125,4 | 137,1 | 113,8 | 97,0 |
| Industria e Servizi | 527,3 | 408,4 | 785,4 | 835,5 | 715,9 |
| Turismo | 9,2 | 8,4 | 33,9 | 25,4 | 27,2 |
| Edilizia | 270,1 | 364,4 | 160,1 | 222,2 | 122,1 |
| Sanità | 80,6 | 52,6 | 56,1 | 37,7 | 30,8 |
| Altri interventi igienico sanitari | 8,8 | 11,6 | 10,9 | 12,8 | 9,7 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 15,3 | 18,4 | 16,4 | 15,7 | 8,6 |
| Viabilità | 267,8 | 310,9 | 516,7 | 576,1 | 421,7 |
| Altri Trasporti | 148,3 | 193,0 | 327,1 | 194,6 | 219,6 |
| Telecomunicazioni | 3,1 | 7,5 | 53,7 | 51,7 | 36,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 24,2 | 35,0 | 61,6 | 73,6 | 56,2 |
| Amm.ne generale | 53,7 | 163,6 | 108,5 | 167,1 | 189,3 |
| Altre opere pubbliche | 165,7 | 140,2 | 185,5 | 188,2 | 191,3 |
| Oneri non ripartibili | 88,0 | 118,1 | 170,7 | 84,5 | 91,7 |
| **TOTALE** | **2.377,8** | **2.627,4** | **3.342,5** | **3.258,2** | **2.880,3** |

| | SICILIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 83,0 | 112,0 | 112,2 | 89,6 | 96,9 |
| Rifiuti | 25,1 | 48,7 | 13,8 | 26,5 | 16,9 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 241,0 | 235,5 | 248,9 | 211,2 | 157,3 |
| Energia | 423,3 | 324,4 | 330,4 | 417,6 | 434,7 |
| Cultura e servizi ricreativi | 108,5 | 150,6 | 198,4 | 138,2 | 137,9 |
| Istruzione | 203,4 | 214,6 | 255,2 | 292,3 | 392,4 |
| Formazione | 410,4 | 386,0 | 367,6 | 314,4 | 252,5 |
| Ricerca e sviluppo | 56,5 | 52,4 | 64,3 | 30,9 | 47,2 |
| Lavoro, previdenza | 52,3 | 48,9 | 83,5 | 59,8 | 66,1 |
| Agricoltura e Pesca | 349,9 | 332,6 | 343,5 | 351,6 | 397,0 |
| Industria e Servizi | 915,7 | 817,4 | 1.381,8 | 1.228,2 | 1.024,0 |
| Turismo | 49,4 | 72,8 | 102,7 | 39,9 | 66,6 |
| Edilizia | 429,4 | 425,2 | 479,3 | 527,8 | 446,3 |
| Sanità | 102,4 | 103,6 | 163,1 | 147,0 | 152,0 |
| Altri interventi igienico sanitari | 41,7 | 46,7 | 14,0 | 25,3 | 24,7 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 43,9 | 44,8 | 85,1 | 37,9 | 60,7 |
| Viabilità | 506,3 | 480,4 | 624,5 | 600,0 | 583,7 |
| Altri Trasporti | 305,7 | 377,3 | 546,7 | 345,6 | 381,5 |
| Telecomunicazioni | 5,0 | 10,8 | 145,5 | 194,5 | 96,0 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 73,1 | 79,1 | 122,6 | 141,9 | 105,7 |
| Amm.ne generale | 165,5 | 337,0 | 351,4 | 405,3 | 432,1 |
| Altre opere pubbliche | 85,7 | 123,5 | 127,1 | 64,8 | 127,9 |
| Oneri non ripartibili | 0,0 | 0,0 | 0,8 | 2,9 | 2,7 |
| **TOTALE** | **4.677,2** | **4.824,5** | **6.162,3** | **5.693,4** | **5.502,7** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

***segue:* Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | SARDEGNA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 212,5 | 278,0 | 280,7 | 168,2 | 130,1 |
| Rifiuti | 2,6 | 3,1 | 3,8 | 9,9 | 4,8 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 145,8 | 139,7 | 177,8 | 210,2 | 202,1 |
| Energia | 270,5 | 160,8 | 159,2 | 145,1 | 136,4 |
| Cultura e servizi ricreativi | 67,0 | 75,6 | 69,6 | 71,3 | 129,0 |
| Istruzione | 85,6 | 102,2 | 107,6 | 178,9 | 140,5 |
| Formazione | 87,7 | 102,4 | 105,5 | 115,2 | 144,8 |
| Ricerca e sviluppo | 10,7 | 12,9 | 14,8 | 9,8 | 15,2 |
| Lavoro, previdenza | 103,0 | 58,8 | 83,7 | 143,3 | 110,6 |
| Agricoltura e Pesca | 239,6 | 225,0 | 250,5 | 230,6 | 318,3 |
| Industria e Servizi | 494,7 | 453,4 | 532,1 | 604,8 | 534,8 |
| Turismo | 38,0 | 80,0 | 38,4 | 112,4 | 116,3 |
| Edilizia | 216,9 | 197,4 | 164,4 | 128,9 | 182,1 |
| Sanità | 64,7 | 47,5 | 98,3 | 101,5 | 163,2 |
| Altri interventi igienico sanitari | 9,1 | 9,5 | 9,5 | 11,9 | 18,8 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 20,4 | 23,3 | 26,0 | 13,6 | 11,9 |
| Viabilità | 250,5 | 336,5 | 340,4 | 298,7 | 330,8 |
| Altri Trasporti | 108,0 | 195,3 | 257,8 | 186,7 | 193,7 |
| Telecomunicazioni | 3,0 | 6,3 | 57,7 | 94,9 | 51,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 10,0 | 32,9 | 37,2 | 57,4 | 39,1 |
| Amm.ne generale | 135,9 | 251,1 | 173,1 | 384,7 | 232,6 |
| Altre opere pubbliche | 88,6 | 41,0 | 55,8 | 93,8 | 127,9 |
| Oneri non ripartibili | 90,8 | 95,6 | 94,8 | 76,5 | 87,3 |
| **TOTALE** | **2.755,6** | **2.928,3** | **3.138,7** | **3.448,2** | **3.421,7** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**segue: Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | NORD OVEST | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 571,4 | 552,5 | 408,9 | 668,0 | 733,0 |
| Rifiuti | 91,2 | 85,1 | 65,1 | 198,9 | 35,5 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 427,0 | 446,2 | 498,5 | 570,8 | 562,0 |
| Energia | 1.725,0 | 1.694,5 | 1.507,7 | 1.905,9 | 1.891,9 |
| Cultura e servizi ricreativi | 563,3 | 551,5 | 601,4 | 701,3 | 751,9 |
| Istruzione | 611,9 | 641,7 | 791,9 | 1.092,8 | 1.021,9 |
| Formazione | 512,2 | 646,8 | 532,2 | 693,8 | 778,3 |
| Ricerca e sviluppo | 205,3 | 383,1 | 412,8 | 387,4 | 408,4 |
| Lavoro, previdenza | 158,9 | 181,6 | 256,1 | 178,9 | 125,7 |
| Agricoltura e Pesca | 312,4 | 347,3 | 281,1 | 276,0 | 396,5 |
| Industria e Servizi | 1.463,5 | 1.439,2 | 1.759,2 | 2.661,7 | 2.476,3 |
| Turismo | 118,1 | 115,3 | 131,6 | 152,9 | 130,2 |
| Edilizia | 1.016,8 | 796,3 | 559,1 | 889,5 | 794,1 |
| Sanità | 534,4 | 605,0 | 576,1 | 497,8 | 525,8 |
| Altri interventi igienico sanitari | 138,3 | 135,2 | 149,0 | 177,1 | 155,9 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 156,5 | 130,1 | 129,9 | 185,7 | 282,5 |
| Viabilità | 1.770,8 | 1.423,2 | 1.477,7 | 1.670,1 | 1.840,0 |
| Altri Trasporti | 1.523,3 | 1.597,0 | 2.535,6 | 2.440,2 | 3.336,9 |
| Telecomunicazioni | 83,7 | 128,0 | 473,1 | 406,1 | 400,1 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 221,1 | 247,9 | 261,9 | 405,5 | 439,6 |
| Amm.ne generale | 845,8 | 818,1 | 1.086,7 | 1.132,0 | 1.315,6 |
| Altre opere pubbliche | 79,9 | 109,4 | 168,5 | 202,4 | 206,8 |
| Oneri non ripartibili | 339,4 | 420,5 | 347,9 | 356,8 | 284,9 |
| **TOTALE** | **13.469,9** | **13.495,4** | **15.012,0** | **17.851,5** | **18.893,8** |

| | NORD EST | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 471,1 | 611,7 | 761,7 | 779,1 | 975,8 |
| Rifiuti | 158,9 | 186,6 | 133,9 | 146,2 | 145,2 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 389,9 | 403,3 | 493,3 | 478,5 | 561,6 |
| Energia | 965,2 | 1.002,0 | 1.102,5 | 1.608,4 | 1.289,0 |
| Cultura e servizi ricreativi | 575,6 | 593,5 | 612,0 | 535,5 | 641,9 |
| Istruzione | 547,1 | 616,2 | 726,7 | 802,7 | 822,5 |
| Formazione | 429,9 | 403,4 | 575,3 | 500,5 | 682,8 |
| Ricerca e sviluppo | 99,5 | 240,8 | 250,4 | 216,0 | 182,3 |
| Lavoro, previdenza | 149,6 | 161,4 | 216,2 | 195,1 | 149,8 |
| Agricoltura e Pesca | 752,0 | 639,9 | 605,6 | 589,7 | 713,6 |
| Industria e Servizi | 1.299,1 | 1.174,7 | 1.306,9 | 1.729,2 | 1.726,1 |
| Turismo | 159,1 | 173,4 | 142,1 | 138,5 | 141,3 |
| Edilizia | 856,0 | 1.159,1 | 919,2 | 878,6 | 831,6 |
| Sanità | 575,2 | 614,8 | 695,6 | 748,9 | 863,0 |
| Altri interventi igienico sanitari | 135,6 | 103,0 | 125,6 | 141,2 | 143,7 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 220,8 | 201,5 | 256,4 | 284,0 | 300,9 |
| Viabilità | 1.111,8 | 1.196,2 | 1.425,4 | 1.697,4 | 1.797,6 |
| Altri Trasporti | 1.245,1 | 1.582,5 | 1.710,3 | 1.867,2 | 2.395,5 |
| Telecomunicazioni | 36,7 | 33,0 | 362,5 | 475,8 | 235,3 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 184,1 | 150,1 | 159,8 | 189,9 | 215,6 |
| Amm.ne generale | 872,3 | 966,0 | 1.382,3 | 1.453,9 | 1.220,7 |
| Altre opere pubbliche | 353,1 | 305,3 | 411,3 | 351,2 | 338,1 |
| Oneri non ripartibili | 227,1 | 332,8 | 356,8 | 443,6 | 526,1 |
| **TOTALE** | **11.814,8** | **12.851,4** | **14.731,7** | **16.251,3** | **16.899,8** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

**_segue:_ Tavola all.6 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2003 (milioni di euro)**

| | CENTRO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 358,3 | 542,2 | 521,3 | 509,7 | 590,1 |
| Rifiuti | 94,1 | 68,1 | 62,1 | 96,5 | 85,5 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 319,6 | 323,2 | 547,9 | 419,4 | 445,9 |
| Energia | 1.252,0 | 1.138,3 | 1.473,9 | 1.472,8 | 1.197,7 |
| Cultura e servizi ricreativi | 654,4 | 646,6 | 470,3 | 453,5 | 593,4 |
| Istruzione | 523,8 | 533,5 | 619,6 | 695,9 | 780,8 |
| Formazione | 275,7 | 340,2 | 310,1 | 345,3 | 339,0 |
| Ricerca e sviluppo | 230,3 | 336,8 | 376,2 | 355,7 | 492,3 |
| Lavoro, previdenza | 212,6 | 262,2 | 396,5 | 279,6 | 182,5 |
| Agricoltura e Pesca | 323,5 | 356,8 | 345,3 | 240,5 | 260,3 |
| Industria e Servizi | 1.283,0 | 1.080,7 | 1.013,0 | 1.470,4 | 1.528,7 |
| Turismo | 71,5 | 62,5 | 44,4 | 46,1 | 77,4 |
| Edilizia | 1.302,5 | 976,8 | 965,5 | 1.467,6 | 1.187,2 |
| Sanità | 402,8 | 543,8 | 368,8 | 394,0 | 412,1 |
| Altri interventi igienico sanitari | 93,5 | 76,9 | 100,4 | 126,1 | 111,3 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 80,0 | 93,0 | 138,6 | 71,7 | 73,7 |
| Viabilità | 1.174,5 | 971,1 | 1.113,8 | 1.174,0 | 1.208,5 |
| Altri Trasporti | 2.381,2 | 2.221,2 | 2.412,1 | 3.193,6 | 3.176,2 |
| Telecomunicazioni | 365,8 | 209,3 | 498,2 | 723,3 | 717,5 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 163,4 | 294,2 | 367,0 | 669,0 | 573,5 |
| Amm.ne generale | 562,7 | 762,6 | 1.302,5 | 1.156,1 | 1.398,7 |
| Altre opere pubbliche | 176,7 | 183,3 | 257,9 | 178,5 | 163,6 |
| Oneri non ripartibili | 65,2 | 50,2 | 134,5 | 96,2 | 88,1 |
| **TOTALE** | **12.366,9** | **12.073,4** | **13.840,0** | **15.635,5** | **15.684,1** |

| | MEZZOGIORNO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1999** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** |
| Ambiente | 684,5 | 961,0 | 1.096,1 | 895,9 | 807,7 |
| Rifiuti | 90,2 | 102,0 | 73,8 | 112,8 | 55,2 |
| Ciclo integrato dell'acqua | 879,8 | 887,0 | 1.033,6 | 878,0 | 796,7 |
| Energia | 1.695,3 | 1.686,6 | 1.209,6 | 1.527,7 | 1.754,5 |
| Cultura e servizi ricreativi | 592,6 | 681,3 | 741,8 | 493,9 | 597,6 |
| Istruzione | 838,3 | 877,7 | 1.157,0 | 1.446,6 | 1.428,2 |
| Formazione | 705,9 | 795,7 | 725,3 | 665,5 | 696,2 |
| Ricerca e sviluppo | 272,4 | 344,7 | 324,3 | 211,5 | 260,1 |
| Lavoro, previdenza | 399,0 | 270,5 | 409,0 | 423,0 | 362,8 |
| Agricoltura e Pesca | 1.143,3 | 1.217,8 | 1.228,6 | 1.216,1 | 1.278,3 |
| Industria e Servizi | 5.296,8 | 4.231,1 | 6.140,4 | 6.850,1 | 5.672,1 |
| Turismo | 198,2 | 259,3 | 258,8 | 222,3 | 286,8 |
| Edilizia | 2.207,6 | 2.233,0 | 1.889,2 | 2.080,2 | 2.054,8 |
| Sanità | 572,1 | 513,3 | 770,3 | 552,1 | 555,5 |
| Altri interventi igienico sanitari | 120,1 | 118,2 | 86,4 | 148,5 | 182,0 |
| Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza) | 140,2 | 170,4 | 239,6 | 220,0 | 229,5 |
| Viabilità | 2.000,7 | 2.198,4 | 2.541,4 | 2.556,9 | 2.407,8 |
| Altri Trasporti | 1.876,0 | 2.280,0 | 2.688,1 | 1.990,9 | 2.421,6 |
| Telecomunicazioni | 40,8 | 61,5 | 532,8 | 633,0 | 399,4 |
| Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica | 304,1 | 344,5 | 461,6 | 559,9 | 398,3 |
| Amm.ne generale | 867,9 | 2.029,2 | 1.630,6 | 2.052,3 | 2.092,3 |
| Altre opere pubbliche | 362,7 | 370,6 | 454,6 | 462,8 | 628,1 |
| Oneri non ripartibili | 249,0 | 312,3 | 380,1 | 261,4 | 298,4 |
| **TOTALE** | **21.537,5** | **22.946,3** | **26.073,0** | **26.461,5** | **25.664,1** |

*Fonte:* DPS - Conti Pubblici Territoriali

# NOTA METODOLOGICA
# CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

## 1. Fonte e natura dei dati

La fonte delle informazioni statistiche riportate nelle tavole è la Banca dati "*Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS),* che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei "Conti Pubblici Territoriali" (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi[1] sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi relativi alle spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato, come erogatore di spesa finale, elidendo i flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo e operando quindi un processo di consolidamento degli stessi.

La scelta conseguente di non effettuare riclassificazioni sulle fonti dirette – data la natura del "conto" – porta ad alcune difformità rispetto alle serie, relative a fenomeni largamente sovrapponibili, di fonte ISTAT elaborate dalla Direzione di Contabilità Nazionale (*cfr. ISTAT - Conto Consolidato della Pubblica Amministrazione*).

L'esigenza di comparare i due sistemi ha portato a svolgere, già da alcuni anni, in collaborazione con l'ISTAT, una approfondita analisi delle differenze, riferita agli aggregati economici confrontabili e in ogni caso ai totali nazionali, non fornendo la serie di Contabilità Nazionale informazioni di tipo territoriale. L'ultimo aggiornamento di tale analisi, per gli anni 1999-2003, viene presentato nel successivo paragrafo 7; i confronti relativi a precedenti annualità sono stati pubblicati nei vari Rapporti Annuali del DPS.

## 2. Aggiornamenti metodologici

Nel corso del 2005 è stata ultimata la seconda fase della revisione della serie storica CPT, avviata nel 2004 a dieci anni dalla impostazione del progetto. Gli esiti della rivisitazione metodologica relativa alla prima fase erano già stati pubblicati nel precedente Rapporto Annuale del DPS (cfr. Riquadro I e Appendice statistica del Rapporto Annuale DPS 2004). In tale occasione, mantenendo invariato l'universo di rilevazione, le serie storiche CPT erano state riviste al fine di garantire la piena omogeneità delle metodologie adottate per l'intero periodo di rilevazione, ottenendo una migliore rappresentazione dei fenomeni economici e un ampliamento delle fonti informative utilizzate.

La seconda fase della revisione della serie storica CPT ha invece previsto un allargamento dell'universo di rilevazione, relativo, soprattutto, alla componente allargata del Settore Pubblico, sia centrale che locale. L'universo delle imprese pubbliche nazionali, finora considerato nella banca dati CPT, era sostanzialmente

[1] Nei casi in cui esiste già una elaborazione finalizzata alla regionalizzazione, come nel caso della spesa dello Stato, la ricostruzione è derivata. Cfr. IGEPA, La regionalizzazione della spesa dello Stato, vari anni, Poligrafico dello Stato.

definito in base al criterio comunitario, utilizzato per la verifica del principio di addizionalità della spesa nazionale rispetto al contributo comunitario: l'Unione Europea richiedeva infatti di riferirsi, per detta verifica, ad un Settore Pubblico Allargato delimitato secondo i seguenti criteri:

– l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità;
– l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici;
– l'aver già ottenuto nel passato o la possibilità di ottenere nel futuro la gestione di quote dei Fondi strutturali comunitari.

L'evoluzione dello strumento CPT ha condotto all'ampliamento della copertura del fenomeno rilevato (flussi finanziari di entrate e spese) adottando un approccio flessibile: in funzione delle diverse finalità perseguite per l'analisi dei dati CPT è possibile, infatti, un diverso posizionamento del confine del Settore Pubblico Allargato.

La definizione di Settore Pubblico Allargato si è dunque estesa ulteriormente in due direzioni: a livello centrale, includendo un numero significativo di imprese pubbliche partecipate dallo Stato, e a livello locale, includendo il popolato comparto (circa 2.200 unità) degli enti rilevati dai Nuclei Regionali della rete CPT. I risultati di questa attività, relativamente alle spese e al periodo 1999-2003[2], sono presentati in questo Rapporto.

È importante segnalare come l'ampliamento dell'universo non debba necessariamente intendersi come un incremento netto del conto consolidato. Prima dell'inclusione dei nuovi enti, i trasferimenti a favore di essi da parte di Stato ed Enti Locali non erano infatti elisi nell'operazione di consolidamento che caratterizza i conti in esame, in quanto si trattava di flussi destinati all'esterno dell'universo allora rilevato direttamente dai CPT. Ora, con un universo più ampio, i trasferimenti ai nuovi enti sono stati oggetto di consolidamento al fine di annullarne l'impatto nel conto complessivo. Pertanto, se fino alla precedente diffusione dei dati CPT i trasferimenti dallo Stato alle "nuove" Imprese Pubbliche Nazionali concorrevano alla stima della spesa pubblica consolidata, ora detti trasferimenti si annullano e sono sostituiti dalla spesa finale sostenuta da dette imprese.

I contenuti della seconda fase della revisione metodologica apportata alla serie CPT, per il periodo 1999-2003, sono dettagliatamente descritti in questa Appendice metodologica e tutte le tavole di fonte CPT presentate in questo Rapporto ne contengono gli esiti.

### *2.1 La Componente Allargata Centrale del Settore Pubblico: le nuove Imprese Pubbliche Nazionali*

L'allargamento dell'universo di riferimento per la Componente Centrale è stato il risultato di un processo di ampliamento dei criteri stabiliti per l'inclusione o meno di un ente nella rilevazione dei flussi finanziari di entrate e spese. Sono

[2] La revisione relativa alle spese per il periodo 1996-1998 e riferita all'intera serie storica delle entrate verrà effettuata nei prossimi mesi e sarà pubblicata sul sito http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp.

quindi state incluse nell'universo tutte le imprese partecipate dallo Stato che, già attualmente o in prospettiva, presentano flussi finanziari significativi, con particolare riferimento alle spese in conto capitale.

Sono stati pertanto analizzati i bilanci delle seguenti imprese, che hanno poi costituito l'integrazione effettuata al precedente universo dei CPT:

– GRTN – Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
– Infrastrutture
– Italia Lavoro
– Patrimonio dello Stato
– SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)
– SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)
– SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)
– Sviluppo Italia

Coerentemente con la classificazione delle unità istituzionali appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche diffusa dall'ISTAT, le società suddette sono state incluse nella Componente Allargata del Settore Pubblico, con l'eccezione di "Patrimonio dello Stato" che è stata classificata nella PA.

In termini quantitativi l'inclusione delle suddette imprese ha determinato un incremento di circa il 5 per cento della spesa totale della Componente Allargata del Settore Pubblico.

Relativamente alle Imprese Pubbliche Nazionali si segnala inoltre come, per le Ferrovie dello Stato, sia stata effettuata una registrazione più accurata della spesa sostenuta dal Gruppo per l'Alta Velocità ferroviaria, attraverso la società TAV, anche grazie ad un *set* informativo particolarmente dettagliato fornito direttamente dall'Ente. La revisione al rialzo della spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato, che ne è conseguita, ha generato una riduzione della quota relativa al Sud per il Settore Pubblico Allargato, essendo la linea ad alta velocità principalmente ubicata nelle regioni del Centro-Nord. A ciò si aggiunga che, essendo la tratta Roma-Napoli la prima ad essere terminata, la quota Sud attribuibile all'infrastruttura in oggetto, si è ridotta significativamente negli ultimi anni in quanto la costruzione dell'opera si è progressivamente spostata verso le regioni centro-settentrionali.

### *2.2 La Componente Allargata Locale del Settore Pubblico: le nuove Imprese Pubbliche Locali*

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali è alimentata, oltre che da un Nucleo Centrale, costituito presso il Dipartimento per le Politiche dello Sviluppo, da una rete di Nuclei costituiti presso le 21 Amministrazioni Regionali e Province Autonome. Se il Nucleo Centrale cura la rilevazione degli Enti dell'Amministrazione Centrale, delle Imprese Pubbliche Nazionali e di alcuni comparti dell'Amministrazione Pubblica Locale (Province, Comuni, Comunità Montane, ASL, Università), sono i Nuclei Regionali a provvedere alla rilevazione di una quota significativa di enti appartenenti ai comparti della PA (Regioni, Camere di Commercio, Enti per il Diritto allo Studio, Enti di Promozione Turistica, Autorità

Portuali, ARPA, ecc.)[3] e del Settore Pubblico Allargato a livello locale (Consorzi, Aziende, Società, Fondazioni).

E' proprio la Componente Allargata Locale, rilevata dai Nuclei Regionali, a rappresentare il vero carattere distintivo dei Conti Pubblici Territoriali rispetto alle altre fonti statistiche ufficiali relative all'attività economica dell'operatore pubblico. La banca dati CPT rappresenta, infatti, l'unica rilevazione in grado di offrire un quadro informativo sistematico dei flussi finanziari di entrate e spese della numerosa schiera di enti dipendenti e/o controllati dagli enti pubblici locali.

La delimitazione di questo comparto ha richiesto una attenta definizione del concetto di "controllo". La riflessione in questo ambito è stata condotta con riferimento al dibattito internazionale ed ha portato ad assumere una definizione coerente con quella fissata dagli standard contabili IPSAS (la versione degli IAS[4] applicata ai bilanci di unità appartenenti al Settore Pubblico). Il controllo è stato pertanto definito come "il potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità, così come di beneficiare delle sue attività", secondo il criterio fissato dall'IPSAS n. 6. Non è pertanto sufficiente guardare all'esistenza di partecipazioni maggioritarie per decidere se un ente rientri nella sfera di controllo della Regione piuttosto che di un ente locale o di una società privata: occorre invece esaminare il complesso di condizioni che definiscono il potere di controllo. Tali aspetti sono fondamentali anche quando si debba decidere se rilevare o meno un ente in cui la Regione o l'ente locale abbia una partecipazione non maggioritaria e per il quale è necessario verificare l'effettivo peso dell'operatore pubblico.

La maturità raggiunta[5] dal complesso della rete dei Nuclei Regionali CPT ha permesso di includere a pieno titolo nella banca dati CPT le informazioni da essi rilevate direttamente.

Proprio in considerazione della particolarità di questa componente aggiuntiva dell'universo CPT è opportuno descrivere in dettaglio le diverse tipologie di enti che ne fanno parte. A questo scopo è importante segnalare come, ai fini di una più precisa classificazione degli enti in oggetto, sia stata introdotta, sempre di concerto con i Nuclei Regionali, una codifica delle tipologie di enti esistenti. Tale codifica presenta tre livelli.

---

[3] Per le Regioni, gli Enti per il Diritto allo Studio Universitario e le Camere di Commercio i dati CPT finora pubblicati già tenevano in considerazione le informazioni prodotte dai Nuclei Regionali, integrate comunque dai dati di fonte ISTAT relativi a tali enti.

[4] Gli IAS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), sono principi contabili che le società quotate dell'Unione Europea devono osservare nel redigere i propri bilanci consolidati. Tali principi sono stati recepiti dal Parlamento e dal Consiglio Europeo nel Regolamento n. 1606/2002 al fine di garantire la trasparenza e la comparabilità internazionale delle informazioni di natura finanziaria (informazioni sugli IAS sono reperibili su www.iasb.org/standards/index.asp). Gli IPSAS costituiscono una rielaborazione dei principi IAS, non avente forza di legge, volta a fissare criteri uniformi anche per la redazione dei bilanci delle unità pubbliche. Il principio IPSAS 6 riguarda in particolare le regole per la costruzione di conti consolidati e per la contabilizzazione delle unità controllate (www.ifac.org/PublicSector/).

[5] Si tratta del risultato di un continuo lavoro di interazione tra Nucleo Centrale e Nuclei Regionali CPT. Nel corso degli anni, le informazioni fornite dai diversi Nuclei regionali sono state condotte a coerenza attraverso un processo di condivisione metodologica e di continuo confronto. Oggi i dati rilevati direttamente dai Nuclei Regionali hanno raggiunto una solidità metodologica tale da consentirne l'inserimento definitivo in banca dati. Particolarmente rilevante e onerosa è stata l'attività volta a raggiungere risultati soddisfacenti in termini di esaustività della rilevazione sui singoli territori regionali.

Il primo livello, definito "categoria ente", distingue:

1. Enti dipendenti, circa 360 unità nel 2003, in cui sono compresi gli enti strumentali di Regioni, Province e Comuni;
2. Camere di commercio, presenti sul territorio, oltre 100 enti;
3. Autorità ed enti portuali, 24 enti;
4. Consorzi e forme associative, oltre 550 enti, che include gli istituti deputati alla gestione associata di servizi e funzioni;
5. Aziende e istituzioni, circa 400 enti, che racchiude le forme di gestione di servizi pubblici diverse dalle società di capitali e a responsabilità limitata;
6. Società e Fondazioni, oltre 900 enti, che comprende le società per azioni e a responsabilità limitata a capitale pubblico sia prevalente sia non maggioritario, costituite e partecipate da Regioni ed Enti locali.

La codifica prevede poi due ulteriori livelli: le 10 "subcategorie" nelle quali le categorie sopra menzionate, ove ciò risulti significativo, sono suddivise secondo il livello territoriale (regionale o subregionale) e i 32 sottotipi dove sono individuate le specificazioni delle classi di enti che rientrano in ciascuna categoria. Di seguito si riporta lo schema relativo al complesso di enti qui considerati.

| UNIVERSO | CATEGORIA | SUBCATEGORIA | SOTTOTIPO |
|---|---|---|---|
| P. A. | Enti dipendenti | Enti dipendenti di livello regionale | Enti e Istituti regionali<br>Agenzie regionali<br>Enti di promozione turistica di livello regionale<br>Enti per il diritto allo studio universitario |
| | | Enti dipendenti di livello subregionale | Enti e Istituti di province e/o comuni<br>Agenzie di provincie e/o comuni<br>Enti di promozione turistica di livello subregionale |
| | Camere di Commercio | Camere di Commercio | Camere di Commercio |
| | Autorità ed Enti portuali | Autorità ed Enti portuali | Autorità ed Enti portuali |
| S. P. A. | Consorzi e Forme associative | Forme associative di livello regionale | Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni<br>ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)<br>Parchi regionali e interregionali<br>Consorzi di bonifica |
| | | Forme associative di livello subregionale | Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni<br>Parchi di province e/o comuni |
| | Aziende e istituzioni | Aziende e istituzioni di livello regionale | Enti pubblici economici ed Aziende regionali<br>Aziende consortili regionali<br>Istituzioni regionali<br>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale<br>Aziende di edilizia residenziale di livello regionale<br>Aziende speciali e municipalizzate |
| | | Aziende e istituzioni di livello subregionale | Enti pubblici economici di livello sub-regionale<br>Aziende consortili di province e/o comuni<br>Istituzioni di province e/o comuni<br>Aziende di edilizia residenziale di livello subregionale<br>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello subregionale |
| | Società e fondazioni partecipate | Società e fondazioni a partecip. regionale | Società di pubblici servizi a partecipazione regionale<br>Fondazioni a partecipazione regionale<br>Altre Società a partecipazione regionale |
| | | Società e fondazioni a partecip. subregionale | Società di pubblici servizi a partecipazione subregionale<br>Fondazioni a partecipazione subregionale<br>Altre Società a partecipazione subregionale |

Relativamente alle categorie riportate nello schema si può osservare come Enti Dipendenti, Camere di Commercio e Autorità Portuali appartengano alla Pubblica Amministrazione, mentre le restanti categorie appartengono alla componente allargata.

In termini quantitativi l'inclusione delle suddette imprese ha determinato un incremento di circa il 5 per cento della spesa totale del settore pubblico allargato: detta quota sale all'8 per cento se si limita l'analisi alla spesa in conto capitale definita in coerenza con la Contabilità Nazionale.

### 3. Universi di riferimento

I dati sono presentati con riferimento a due universi: la Pubblica Amministrazione (PA) e il Settore Pubblico Allargato (SPA).

Come dettagliato nel paragrafo precedente, la seconda fase della revisione della serie storica CPT ha riguardato una attenta riflessione sui confini dell'universo di riferimento e ha dunque avuto come esito un ampliamento degli enti rilevati direttamente. Nei prospetti che seguono vengono evidenziati gli enti che rappresentano il risultato di questa attività e che dunque per la prima volta concorrono direttamente a formare il conto consolidato per l'intera serie storica della banca dati CPT. È opportuno precisare come l'approccio flessibile, che ha sempre caratterizzato il progetto CPT, consente comunque la possibilità di modulare, sulla base di specifiche finalità di analisi, i confini da applicare all'universo di riferimento.

La prima definizione relativa alla PA coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Pertanto la Pubblica Amministrazione è un aggregato composto dall'elenco di enti riportati di seguito.

**Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione**

**Amministrazione Centrale**
- Stato
- Cassa Depositi e Prestiti
- Patrimonio dello Stato
- Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
- ANAS
- Enti di previdenza

**Amministrazione Regionale**
- Regioni e Province autonome
- Enti dipendenti da Regioni
- ASL, Ospedali e IRCCS

**Amministrazione Locale**
- Amministrazioni Provinciali
- Amministrazioni Comunali
- Comunità Montane
- Camere di Commercio, Industria e Artigianato
- Università
- Enti dipendenti da Enti Locali
- Autorità e Enti Portuali

La seconda definizione adottata, trae origine dalla definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, e ne offre oggi una interpretazione più attuale includendo anche tutte le imprese partecipate dallo Stato che, attualmente o in prospettiva, presentano flussi finanziari significativi, con particolare riferimento alle spese in conto capitale, nonché gli enti dipendenti, o comunque controllati, dagli enti pubblici locali. Tale definizione di SPA comprende, oltre alla PA come sopra definita, le seguenti imprese pubbliche appartenenti all'Extra PA.

**Enti appartenenti all'Extra PA**

**Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)**

– Azienda dei Monopoli di Stato
– Ente Tabacchi Italiano
– ENEL
– Società Poste Italiane
– Ferrovie dello Stato
– ENI
– ACI
– Aziende ex IRI
– ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.)
– GRTN – Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
– Infrastrutture
– Italia Lavoro
– SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero)
– SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici)
– SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari)
– Sviluppo Italia

**Imprese Pubbliche Locali (IPL)**

– Consorzi e forme associative di enti locali
– Aziende e istituzioni locali
– Società e fondazioni partecipate

È da sottolineare il processo di consolidamento necessario qualora si consideri come universo di riferimento la Pubblica Amministrazione (PA) oppure il Settore Pubblico Allargato (SPA). In particolare, nel passaggio da PA ad SPA i "trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche" vengono elisi, poiché la spesa delle imprese pubbliche in quanto erogatori finali viene ricostruita a valle attraverso i rispettivi bilanci.

### 4. Definizione di spesa in conto capitale

L'aggregato di Spesa in Conto Capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato nelle Tavole aII.1 e aII.2 è coerente con la definizione adottata dall'ISTAT nei prospetti di Contabilità Nazionale. Pertanto nel passaggio dal conto finanziario a quello di contabilità nazionale vengono escluse le due categorie relative a 1)

concessione di crediti e anticipazioni e 2) partecipazioni azionarie e conferimenti. A parità di aggregato, le difformità nei valori sono imputabili alla diversa natura dei dati nelle due rilevazioni, come descritto in dettaglio nel paragrafo 5.

L'aggregato è composto dalle seguenti voci:

**Totale Spesa in Conto Capitale** = *(Beni immobili + Beni mobili) + Trasferimenti in conto capitale a famiglie + Trasferimenti in conto capitale a imprese private + Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*[6]

L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo di fonte Conti Pubblici Territoriali riportato nelle Tavole aII.3, aII.4, aII.5 e aII.6 fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati membri.

Esso è composto dalle seguenti voci:

**Totale Spesa Connessa allo Sviluppo** = *Totale Spesa in Conto Capitale + Spese correnti di formazione*

Si osservi che la Spesa Connessa allo Sviluppo comprende quindi tutti gli addendi presenti nella precedente definizione di Totale spese in conto capitale, con l'aggiunta delle Spese correnti di formazione (considerate un investimento in capitale umano) proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

### 5. La classificazione settoriale

L'articolazione settoriale delle spese, adottata dal Progetto Conti Pubblici Territoriali, si propone di individuare le aree di intervento pubblico secondo una classificazione più rispondente alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica rispetto a quelle adottate nei bilanci dei diversi enti rilevati. Si noti che le difformità esistenti nei bilanci pubblici riguardo all'imputazione delle voci di spesa ai rispettivi settori, anche quando questi presentano denominazioni apparentemente simili, impongono un'attenzione particolare riguardo al contenuto degli stessi, in quanto possono verificarsi sottostime o sovrastime di alcune voci.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica del contenuto ai singoli settori[7], con particolare riferimento alle spese connesse allo sviluppo:

**Ambiente**: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento, la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; lo sviluppo rurale e dell'economia montana; lo sviluppo e la protezione forestale; gli interventi a sostegno delle attività forestali. In questo settore rientrano le spese in conto capitale degli Enti

[6] Tale addendo (*Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*) rappresenta una quantità da elidersi o meno nel caso in cui si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). Si veda il paragrafo 3 della presente Nota metodologica.

[7] Maggiori dettagli saranno forniti nella nuova *Guida Metodologica per la Costruzione dei Conti Consolidati della Finanza Pubblica a Livello Regionale*, Progetto Conti Pubblici Territoriali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, di prossima pubblicazione.

dipendenti regionali e sub-regionali, come le ARPA, e le Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

**Smaltimento dei rifiuti**: include le spese per discariche, inceneritori, progetti e attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti, ecc. La spesa del settore viene evidenziata nei bilanci di Stato, Comuni, Province, e dalle Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

**Ciclo Integrato dell'Acqua**: questa voce comprende il complesso degli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene. Viene alimentata soprattutto dai bilanci regionali, comunali, dalle società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali, e dai Consorzi regionali e locali, mentre la spesa dello Stato relativa al settore risulta evidenziata nella funzione/obiettivo "approvvigionamento idrico" in cui sono inclusi gli acquedotti e l'utilizzo di risorse idriche.

**Energia**: comprende gli interventi relativi all'estrazione, allo sfruttamento ed alla distribuzione delle varie fonti di energia, quali petrolio, gas naturali, combustibili nucleari ed energia elettrica. La spesa del settore è identificabile, all'interno della P.A., sia sul Bilancio per funzioni/obiettivo dello Stato che sui bilanci regionali. In particolare la spesa delle Amministrazioni Regionali comprende: i contributi per la realizzazione di interventi tesi a favorire la riduzione dei consumi energetici nei settori agricoli ed industriali; i contributi per la realizzazione di impianti, compresi gli studi di fattibilità e la progettazione, finalizzati al risparmio energetico; i contributi per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Le aziende del S.P.A. comprese nel settore sono quelle dell'ENEL (per il 75 per cento della sua attività), dell'ENI (limitatamente ai comparti definiti dall'ente "Exploration & Production", "Gas & Power", "Refining & Marketing") e il GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale). A livello locale si segnala la spesa delle Società e fondazioni partecipate da regioni ed enti subregionali.

**Cultura e servizi ricreativi**: comprende la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, pinacoteche e centri culturali; i teatri e le attività musicali e cinematografiche; le attività ricreative e sportive; le sovvenzioni agli enti lirici; le sovvenzioni per i giardini ed i musei zoologici di competenza dei Comuni; le iniziative per il tempo libero delle Comunità Montane; il mantenimento degli archivi di Stato; iniziative per le accademie; le iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti del Bilancio dello Stato.

**Istruzione**: comprende gli esborsi per la costruzione, il funzionamento e la gestione delle scuole pubbliche, le spese per l'edilizia universitaria e la gestione delle università (ad esclusione della spesa in conto capitale per la ricerca scientifica classificata nel settore ricerca e sviluppo); la spesa per i servizi di vigilanza e profilassi igienico/sanitaria scolastica dei Comuni; l'assistenza scolastica; la spesa per i provveditorati agli studi delle Province; le spese degli enti per il diritto allo studio (contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti), compresi fra gli enti dipendenti dalle regioni.

**Formazione**: in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati Membri, questa voce comprende anche

spese correnti considerate, nella logica comunitaria, investimenti in capitale umano. Sono quindi incluse la spesa per la formazione e l'orientamento professionale e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato. Il settore è alimentato soprattutto dall'Amministrazione Regionale e in minor misura dalle Comunità Montane. Da un'analisi approfondita dei bilanci regionali (enti principalmente preposti alla gestione di tale settore) si desume inoltre spesa per: contributi per sperimentazioni, testi e pubblicazioni, mezzi e sussidi tecnico-didattici e vigilanza; assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari; contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza.

**Ricerca e Sviluppo**: comprende il complesso delle spese in conto capitale destinate alla ricerca scientifica, di base e applicata (per la difesa, per l'ordine pubblico e la sicurezza, per gli affari economici, per la protezione dell'ambiente, ecc.). Gli enti dell'Amministrazione Pubblica non evidenziano questo settore, alimentato, oltre che dallo Stato, soprattutto dalle Università e dagli Enti di ricerca, e, in piccola misura, dalle Amministrazioni Regionali, le quali versano contributi agli istituti regionali di ricerca. Gli enti di ricerca nazionali considerati in CPT sono: ISTAT, CNR, INFN, ENEA, ISAE.

**Lavoro e Previdenza**: comprende, oltre alle spese direttamente sostenute dagli enti previdenziali, quali la gestione del proprio patrimonio immobiliare, interventi relativi a osservatori del lavoro e cantieri scuola, infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro. La spesa delle Amministrazioni Regionali considera, in particolare: spese relative all'osservatorio regionale sul mercato del lavoro; spese per l'attuazione dei progetti finanziati dalla Comunità Europea; spese per i servizi di assistenza tecnica per l'occupazione dei disabili.

**Agricoltura e Pesca**: comprende: gli interventi nei settori agricolo, della pesca marittima e dell'acquicoltura, quali, ad esempio, il sostegno alle associazioni di agricoltori e allevatori, gli apporti al patrimonio della cassa per la formazione della proprietà contadina; lo sviluppo di un sistema informativo agricolo nazionale, interventi strutturali e di prevenzione negli impianti avicoli e di fauna selvatica colpiti dall'influenza aviaria; la costruzione e il funzionamento dei dispositivi di controllo per le inondazioni, dei sistemi d'irrigazione e drenaggio, inclusa l'erogazione di sovvenzioni, sussidi per tali opere; il funzionamento o supporto ai programmi o piani volti a stabilizzare o migliorare prezzi e prodotti agricoli; il sostegno ai servizi decentrati o veterinari per gli agricoltori dei servizi di disinfestazione, di ispezione e di selezione dei raccolti; l'agriturismo; le erogazioni per la zootecnia; le erogazioni per l'ortofrutticoltura e le colture industriali; le erogazioni per servizi per le aziende agricole; i finanziamenti agli enti di sviluppo agricolo; il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Il settore agricolo è presente in tutti i bilanci della PA, anche se nei bilanci delle Amministrazioni Comunali e Provinciali non è possibile scorporare tale voce, in quanto inglobata insieme agli interventi per l'industria e l'artigianato nella voce "Sviluppo economico". Un ruolo importante è svolto dagli enti dipendenti dalle regioni attraverso gli ERSA e dai consorzi di bonifica. Il settore della Pesca rinvenibile nei bilanci di Stato e Amministrazioni Regionali, è generalmente comprensivo della attività afferenti la Caccia, in quanto non scorporabile dai bilanci di suddetti enti.

**Industria e Servizi**: comprende gli interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti alle imprese operanti nei settori dell'industria, commercio, artigianato e servizi; gli interventi di sviluppo industriale; le erogazioni a favore dei consorzi per le aree industriali; i finanziamenti a società regionali di sviluppo; le spese per l'artigianato, per l'associazionismo artigianale e per il credito alle imprese artigiane; le spese per le aree per insediamenti artigiani; l'amministrazione delle attività e dei servizi connessi con l'industria manifatturiera, l'estrazione e valorizzazione delle risorse minerarie (esclusa l'estrazione di combustibili compresi nel settore energia); la tutela, scoperta sviluppo e sfruttamento razionale delle risorse minerarie; le sovvenzioni e sussidi a sostegno delle imprese manifatturiere ed estrattive. In particolare si segnalano in questo settore gli interventi statali relativi al Fondo Innovazione Tecnologica e alle concessioni per il Credito d'imposta che, pur riguardando diversi settori, vengono così classificati sul bilancio dello Stato. A livello territoriale si segnala il ruolo dei consorzi industriali e di alcune aziende e istituzioni di livello regionale e locale.

**Turismo**: il settore, alimentato maggiormente da Regioni, Province e Comuni, comprende le spese degli Enti provinciali per il turismo, delle Aziende per la Promozione Turistica e delle Agenzie regionali per il turismo; i contributi alle Aziende Pro loco; spese per interventi con finalità turistica inclusi in Accordi di Programma Quadro, solo per alcune regioni; l'attuazione di programmi d'iniziativa comunitaria e relativo cofinanziamento; i contributi alle imprese per la realizzazione di progetti strategici nel settore del turismo; i contributi agli investimenti (materiali e immateriali) alle imprese; gli incentivi a consorzi, enti, associazioni; i finanziamenti alle agenzie di informazione e accoglienza turistica; i contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento di alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, ostelli per la gioventù, campeggi, case per ferie; le spese e contributi per lo sviluppo del patrimonio termale; i contributi alle associazioni sportive per spese di manutenzione di piste da sci; i contributi per la realizzazione di progetti pilota; gli interventi a favore del soccorso alpino. Tra gli enti dell'Amministrazione centrale occorre ricordare l'ENIT che ha il compito di provvedere "alla promozione turistica dell'Italia all'estero". Le altre Amministrazioni Centrali non presentano significativi valori, in quanto i principali strumenti di incentivazione alle imprese di questo settore (tra cui la Legge 488) sono classificati nelle fonti nel settore Industria e Artigianato.

**Edilizia**: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi all'edilizia; gli interventi di edilizia pubblica abitativa, di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici; le espropriazioni per opere di pubblica utilità; gli interventi nel settore delle abitazioni, inclusa l'edilizia economica popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata; le spese di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici. Tra gli enti che alimentano il settore si ricordano le aziende e istituzioni a livello regionale e locale, quali gli IACP.

**Sanità**: vi rientrano le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere e relative strutture, i trasferimenti di parte capitale al Fondo Sanitario Nazionale, gli interventi per la riorganizzazione e riconversione dei servizi sanitari; le guardie mediche; i centri socio/sanitari; gli istituti zooprofilattici; la spesa in conto capitale delle ASL e degli Ospedali Pubblici; le assegnazioni ad enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria; protesi, apparecchiature e attrezzature mediche e altri prodotti sanitari forniti da farmacisti o fornitori di apparecchiature sanitarie a singoli individui sulla base di una prescrizione.

**Altri interventi igienico sanitari**: comprende tutte le spese per interventi igienico-sanitari (in prevalenza di servizi pubblici comunali relativi all'igiene, profilassi zooiatrica, servizi necroscopici) che non rientrano nei settori precedenti; i servizi igienici pubblici; i macelli pubblici.

**Interventi in campo sociale**: si identificano con attività connesse all'assistenza e alla beneficenza, come quelle di ricostruzione di zone terremotate, effettuate preminentemente da Comuni, Regioni e Stato.

**Viabilità**: vi rientrano tutte le spese per la realizzazione e manutenzione di strade statali, provinciali e comunali, nonché le opere infrastrutturali per le comunicazioni via terra; l'installazione, funzionamento, manutenzione, miglioramento dell'illuminazione pubblica; l'amministrazione delle attività connesse alla costruzione e alla manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto su strada (strade, ponti, gallerie, strutture di parcheggio, capolinea degli autobus, ecc.). La spesa è alimentata soprattutto dallo Stato e dall'ANAS, ma anche dalle Amministrazioni Locali.

**Altri Trasporti**: comprende gli esborsi, in conto capitale, per la gestione e costruzione di infrastrutture per il trasporto marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti e gli aeroporti; la spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato, le sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione, il trasporto pubblico e i contributi alle aziende di trasporto.

**Telecomunicazioni**: comprende l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi alla costruzione, ampliamento, miglioramento, funzionamento e manutenzione dei sistemi di comunicazione (postali, telefonici, telegrafici, senza fili, satellitari); sovvenzioni e sussidi a sostegno della costruzione, del funzionamento, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi di comunicazione.

**Difesa, Giustizia e Sicurezza Pubblica**: a seguito della revisione della serie, le spese di investimento per la difesa militare sono state riclassificate in parte corrente. Per il settore *Giustizia* sono incluse il funzionamento, la manutenzione e la costruzione dei tribunali civili e penali; la costruzione, l'amministrazione e il funzionamento del sistema carcerario e degli altri luoghi per la detenzione o la riabilitazione dei detenuti, quali, colonie penali, case di correzione, case di lavoro, riformatori e ospedali psichiatrici per detenuti. Il settore è gestito dallo Stato e dai Comuni. Nella voce *Sicurezza Pubblica* sono incluse le spese in conto capitale per l'arma dei carabinieri, la polizia di Stato, la polizia locale, la polizia amministrativa, le forze di polizia ausiliaria, le guardie portuali, costiere e di confine; gli altri servizi inerenti la sicurezza pubblica; la protezione civile; la gestione dei laboratori di polizia; il servizio antincendio, incluse le attività di prevenzione e di lotta agli incendi, nonché l'addestramento dei vigili del fuoco. E' di competenza del settore Statale e Locale.

**Amministrazione generale:** spese ordinarie di investimento della struttura amministrativa degli enti, comprese le spese per: gli organi istituzionali; la gestione e conservazione del patrimonio disponibile; l'acquisto di beni per il funzionamento delle strutture; i servizi di anagrafe e stato civile. Si tratta quindi di spese non riconducibili ad alcun obiettivo specifico dell'intervento pubblico, ma funzionali a garantire il mantenimento e il funzionamento complessivo degli enti. A ciò si deve aggiungere l'erogazione di trasferimenti in conto capitale alle imprese nell'ambito della Programmazione Negoziata gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti.

**Altre Opere Pubbliche**: comprende spese per opere non classificabili nei precedenti settori e vi rientrano, fra gli altri, alcuni interventi di emergenza per pubbliche calamità; calamità belliche; interventi di emergenza. Il settore è alimentato quasi totalmente dalle Amministrazioni Regionali.

**Oneri non ripartibili**: sono ricompresi interventi multisettoriali per i quali non è possibile l'attribuzione a un solo settore.

## 6. L'Indicatore anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali

L'Indicatore anticipatore (IA) è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale[8] della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento.

Tale strumento garantisce dunque la tempestività necessaria per effettuare analisi congiunturali e rappresenta una fonte stabile ed efficace di monitoraggio a supporto delle decisioni di investimento pubblico.

In questa Appendice Statistica vengono presentati per la prima volta (cfr. Tavola aII.1) i dati relativi all'anno 2004 con dettaglio regionale[9]. Si tratta di prime indicazioni, che dovranno essere successivamente confermate dal dato definitivo dei Conti Pubblici Territoriali.

I dati stimati sono il risultato di un sistema di modelli[10] econometrici e probabilistici e di elaborazioni statistiche basati su diverse fonti amministrative che soddisfano caratteristiche di affidabilità e tempestività. Le basi dati[11] che alimentano il sistema consentono una copertura del 98 per cento[12] dell'universo della PA e riguardano Amministrazioni Locali, Amministrazione Statale e ANAS.

L'Indicatore anticipatore segue un approccio di tipo *bottom-up*, prevedendo cioè l'ottenimento del risultato per l'aggregato più ampio tramite congiunzione dei dati relativi agli ambiti più ristretti. L'Indicatore per il totale spesa in conto capitale relativo alla Pubblica Amministrazione è pertanto ottenuto per aggregazione di indicatori relativi alle singole voci di spesa (investimenti, trasferimenti ad imprese, trasferimenti a famiglie) e ai singoli comparti della PA (Regioni, Province, Comuni, Stato, ANAS e Altri Enti della PA).

---

[8] L'Indicatore si riferisce alla definizione di spesa in conto capitale coerente con la Contabilità Nazionale (Cfr. Paragrafo 3).

[9] Nel Rapporto DPS 2003 sono stati illustrati gli obiettivi dell'Indicatore anticipatore e si sono forniti i primi risultati in termini di quota Mezzogiorno/Italia. Nel Rapporto DPS 2004 sono invece stati pubblicati i valori assoluti stimati per macro area (Mezzogiorno, Centro-Nord).

[10] Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. La pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.dps.mef.gov/materialiuval.it.

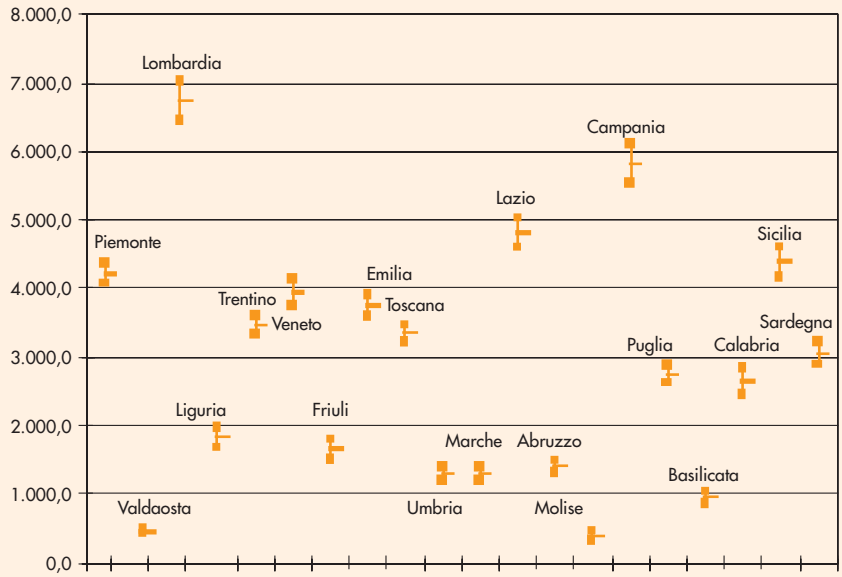
[11] Per garantire un flusso costante ed aggiornato di informazioni sono stati predisposti specifici accordi tra il DPS e le Amministrazioni o enti preposti alla fornitura dei dati per l'Indicatore anticipatore.

[12] Al raggiungimento del 100 per cento dell'universo mancano gli Enti di previdenza ed altri Enti minori.

Le ragioni che sino ad ora hanno indotto alla pubblicazione del solo dato di macroarea sono riconducibili essenzialmente alla prudenza nell'uso di uno strumento complesso che aveva bisogno di tempo per affinare metodi e consolidare la base dati di cui si avvale. Raggiunta una adeguata solidità metodologica e risolti i maggiori problemi di qualità dei dati presenti nel sistema informativo, si è giunti alla pubblicazione dei dati regionali per il 2004 riferiti al complesso delle spese in conto capitale della PA.

Il grafico successivo mostra gli intervalli di confidenza all'interno dei quali ricadono le stime puntuali delle singole regioni pubblicate nella Tavola aII.1. La necessità di tenere conto di tali intervalli deriva dalla natura stessa del sistema dell'Indicatore anticipatore. Trattandosi infatti di stime che impiegano una complessa metodologia (deterministica, probabilistica ed econometrica), gli intervalli di confidenza riflettono tutti gli elementi di incertezza presenti nella stima finale disaggregata a livello regionale.

**INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLA STIMA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA P.A. PER REGIONE (milioni di euro)**




*Fonte:* DPS – Indicatore anticipatore, Conti Pubblici Territoriali

Non si tratta di intervalli di confidenza in senso classico, in quanto le stime si basano su tutta l'informazione possibile e non su campioni. Inoltre, poiché la stima consiste in una previsione della spesa in conto capitale della PA per l'anno in cui è mancante l'informazione dei CPT, l'intervallo è costruito sfruttando l'informazione storica di CPT nel confronto con le relative stime IA. Nel dettaglio, gli intervalli sono costruiti sulla base dello scostamento medio annuo tra i valori effettivi di spesa dei CPT e i valori previsti dal modello di stima di IA per lo stesso anno. In

analogia all'approccio *bottom-up* che caratterizza l'IA, lo scostamento medio annuo del totale della spesa regionale è calcolato come media annua della somma degli scostamenti tra valori effettivi e valori previsti di spesa per ente e tipo di spesa (investimenti, trasferimenti a imprese e famiglie). In formule:

$$EQM = \sqrt{\frac{\sum_{i}^{n} (y_i - \hat{y}_i)^2}{n}} \qquad \text{con} \quad y_i = \sum_{jk} y_{ijk} \quad \text{e} \quad \hat{y}_i = \sum_{jk} \hat{y}_{ijk}$$

dove:
EQM sta per errore quadratico medio;
i rappresenta l'indicatore di anno;
j e k rispettivamente l'indicatore di spesa e di ente;
y e ŷ rispettivamente il valore effettivo e il valore previsto della spesa;
n il numero di anni su cui si calcola lo scostamento medio.

Il valore così determinato per ciascuna regione viene utilizzato per la costruzione degli intervalli di variazione delle stime regionali per l'anno di previsione.

Gli estremi dell'intervallo sono costruiti aggiungendo e togliendo dal valore stimato per l'anno di riferimento, in questo caso il 2004, l'errore quadratico medio:

$$\hat{y}_L = \hat{y} - EQM$$
$$\hat{y}_U = \hat{y} + EQM$$

(dove L indica l'estremo inferiore e U l'estremo superiore)

L'ampiezza dell'intervallo dipende dalla dimensione dello scostamento quadratico e dalla sua variabilità nel tempo. Ciò significa che tanto migliore è l'accostamento tra valori effettivi e valori previsti negli anni che precedono la stima, tanto più ridotto sarà l'intervallo di variazione e questo spiega come per alcune regioni l'intervallo sia più ampio che non per altre.

## 7. Raccordo tra le spese in conto capitale registrate nei Conti Pubblici Territoriali e nei Conti Nazionali elaborati dall'ISTAT

Da alcuni anni l'ISTAT e il DPS hanno avviato un'attività sistematica di raffronto e raccordo tra i dati di Contabilità Nazionale[13] e quelli inclusi nella Base Dati dei Conti Pubblici Territoriali. L'ultimo aggiornamento di tale analisi viene qui presentato per gli anni 1999-2003[14]. L'analisi è riferita alle spese in conto capitale del Settore delle Amministrazioni Pubbliche e ai totali nazionali. La scelta

[13] Per omogeneità di analisi la tavola di confronto qui pubblicata non incorpora le revisioni pubblicate il 22 dicembre 2005 dall'ISTAT in quanto relative al solo periodo 1992-2000. Le stime di Contabilità Nazionale per gli anni 1999 e 2000 presenti nella tabella sono pertanto quelle precedenti alla revisione.

[14] L'esercizio non è esteso all'anno 2004 (i cui dati regionali sono contenuti nella Tavola aII.1) vista la natura provvisoria delle informazioni. Alcune prime evidenze segnalano comunque che, anche per tale annualità, le differenze riscontrabili tra il dato CPT–IA e il dato ISTAT sono imputabili agli stessi fattori esplicativi riportati nel seguito.

**SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITÀ NAZIONALE DELLA P.A. PER ENTE EROGATORE: CONFRONTO CPT - CN**
**(anni 1999-2003; milioni di euro)** [1]

| | 1999 | | | 2000 | | | 2001 | | | 2002 | | | 2003 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | CPT | CN | differenze | CPT | CN | differenze | CPT | CN | differenze | CPT | CN | differenze | CPT | CN | differenze |
| **STATO + CASSA DEPOSITI + FONDI** | 14.887,3 | 13.720,0 | 1.167,3 | 14.210,0 | 12.025,0 | 2.185,0 | 14.055,7 | 20.061,0 | -6.005,3 | 15.582,8 | 21.346,0 | -5.763,2 | 15.116,1 | 21.995,0 | -6.878,9 |
| di cui: | | | | | | | | | | | | | | | |
| *- Investimenti* | *3.070,3* | *4.785,0* | *-1.714,7* | *2.974,7* | *4.848,0* | *-1.873,3* | *3.730,6* | *5.391,0* | *-1.660,4* | *3.528,2* | *5.750,0* | *-2.221,8* | *3.866,3* | *7.045,0* | *-3.178,7* |
| *- Trasferimenti a famiglie* | *175,9* | *1.158,0* | *-982,1* | *183,7* | *181,0* | *2,7* | *212,4* | *200,0* | *12,4* | *207,3* | *207,0* | *0,3* | *171,3* | *171,0* | *0,3* |
| *- Trasferimenti a imprese* | *11.641,2* | *7.777,0* | *3.864,2* | *11.051,6* | *6.996,0* | *4.055,6* | *10.112,8* | *14.470,0* | *-4.357,2* | *11.847,2* | *15.389,0* | *-3.541,8* | *11.078,6* | *14.779,0* | *-3.700,4* |
| **ANAS** | 2.124,7 | 1.809,0 | 315,7 | 2.017,2 | 1.759,0 | 258,2 | 2.341,5 | 2.052,0 | 289,5 | 2.358,8 | 2.017,0 | 341,8 | 1.859,7 | 1.582,0 | 277,7 |
| **REGIONI** | 8.303,0 | 8.745,0 | -442,0 | 9.959,6 | 9.401,0 | 558,6 | 10.794,4 | 10.215,0 | 579,4 | 11.047,2 | 10.883,0 | 164,2 | 12.038,8 | 10.977,0 | 1.061,8 |
| **PROVINCE** | 1.614,1 | 1.669,0 | -54,9 | 1.718,2 | 1.757,0 | -38,8 | 2.091,5 | 2.064,0 | 27,5 | 2.383,3 | 2.406,0 | -22,7 | 2.786,5 | 2.832,0 | -45,5 |
| **COMUNI** | 13.137,0 | 13.226,0 | -89,0 | 13.367,5 | 13.323,0 | 44,5 | 14.997,7 | 14.626,0 | 371,7 | 16.332,2 | 15.870,0 | 462,2 | 17.034,4 | 16.530,0 | 504,4 |
| **ASL E OSPEDALI** | 1.846,5 | 1.869,0 | -22,5 | 1.927,7 | 2.128,0 | -200,3 | 2.044,8 | 1.862,0 | 182,8 | 1.863,3 | 1.750,0 | 113,3 | 1.989,9 | 1.854,0 | 135,9 |
| **COMUNITA' MONTANE** | 588,0 | 590,0 | -2,0 | 610,5 | 611,0 | -0,5 | 664,2 | 660,0 | 4,2 | 615,4 | 613,0 | 2,4 | 647,7 | 656,0 | -8,3 |
| **CAMERE DI COMMERCIO** | 127,0 | 27,0 | 100,0 | 130,3 | 9,0 | 121,3 | 141,7 | 18,0 | 123,7 | 165,5 | 35,0 | 130,5 | 130,5 | 23,0 | 107,5 |
| **UNIVERSITA'** | 1.124,9 | 1.089,0 | 35,9 | 1.305,1 | 1.168,0 | 137,1 | 1.470,0 | 1.309,0 | 161,0 | 1.681,3 | 1.499,0 | 182,3 | 1.589,0 | 1.378,0 | 211,0 |
| **ENTI DI PREVIDENZA** | 610,1 | 458,0 | 152,1 | 801,5 | 353,0 | 448,5 | 1.200,9 | -587,0 | 1.787,9 | 834,7 | -8.875,0 | 9.709,7 | 530,2 | -777,0 | 1.307,2 |
| **ALTRI ENTI** [2] | 917,9 | 886,0 | 31,9 | 1.002,7 | 972,0 | 30,7 | 1.044,4 | 1.160,0 | -115,6 | 939,3 | 1.107,0 | -167,7 | 1.098,6 | 1.370,0 | -271,4 |
| **P.A.** | 45.280,6 | 44.088,0 | 1.192,6 | 47.050,2 | 43.506,0 | 3.544,2 | 50.846,8 | 53.440,0 | -2.593,2 | 53.803,7 | 48.651,0 | 5.152,7 | 54.821,4 | 58.420,0 | -3.598,6 |

[1] Per omogeneità di analisi la tabella di confronto qui pubblicata non incorpora le revisioni pubblicate il 22 dicembre 2005 dall'ISTAT in quanto relative al solo periodo 1992-2000. Le stime di C.N. per gli anni 1999 e 2000 presenti nella tabella sono pertanto quelle precedenti alla revisione.

[2] Comprende: gli altri enti dell'Amministrazione Centrale, Autorità portuali, Parchi, Enti dipendenti da Regioni, Comuni e Provine.

*Fonte*: Elaborazioni DPS su dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) e ISTAT Contabilità Nazionale (ISTAT)

è stata guidata dalla necessità di individuare un'area di confronto comune ai due strumenti, rintracciabile nella Pubblica Amministrazione, in quanto la definizione di Settore Pubblico Allargato non è presente nel Sistema dei Conti Nazionali e, in tale ambito, nell'aggregato maggiormente rappresentativo per l'analisi delle politiche per lo sviluppo, identificato nella spesa in conto capitale come definita dalla Contabilità Nazionale, che non considera le spese per operazioni finanziarie.

L'attività di comparazione ha portato ad un approfondimento delle caratteristiche dei due strumenti e ne ha messo in luce analogie e differenze, queste ultime riferite soprattutto alle fonti utilizzate e alla classificazione dei flussi nelle varie voci economiche.

Altre divergenze metodologiche sono riscontrabili tra i due strumenti ma, in considerazione dell'area di confronto prescelta (limitata alle spese in conto capitale della PA), non hanno avuto un'effettiva incidenza sugli esiti dell'analisi. Ci si riferisce in particolare ai seguenti aspetti:

– universo analizzato (Settore Pubblico Allargato per CPT, Pubblica Amministrazione per l'ISTAT). Essendo tale confronto limitato alla sola PA[15] è tuttavia importante segnalare in questo ambito come l'allargamento dell'universo CPT (vedi Paragrafo 2) abbia consentito di colmare in larga misura la differenza registrata finora per gli enti minori della PA (Autorità Portuali, ARPA, Agenzie Regionali nel campo della sanità e del lavoro, Enti per il turismo, ecc.), i cui valori non presentano più significative differenze, come emerge nella tavola alla voce "Altri Enti";

– metodo di valutazione dei flussi (competenza economica nelle stime di Contabilità Nazionale, cassa nei Conti Pubblici Territoriali). Le voci di spesa in conto capitale valutate dall'ISTAT si basano quasi esclusivamente sugli effettivi pagamenti (ritenuti, per tali categorie di spesa, la migliore approssimazione della competenza economica che possa fondarsi su dati osservabili) e risultano pertanto pienamente raffrontabili con le valutazioni prodotte nel sistema CPT;

– differente classificazione settoriale (COFOG per la Contabilità Nazionale, una sua rielaborazione più aderente agli ambiti tematici d'intervento della programmazione comunitaria per CPT).

Quanto alle fonti utilizzate, alcune differenze si sono individuate relativamente alle spese dello Stato. Il sistema CPT ricorre, infatti, ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'ISTAT utilizza informazioni ad hoc fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato, in cui i dati del bilancio sono, anche se non in misura sostanziale, rielaborati per una maggiore coerenza con le definizioni del SEC. In particolare, per le voci registrate secondo la cassa (è il caso della maggior parte delle spese in conto capitale), l'ISTAT utilizza i dati del rendiconto modificati per contemplare gli effetti delle Operazioni di Tesoreria, al fine di meglio identificare l'effettiva "uscita" dei flussi verso l'economia.

Quanto invece alle definizioni delle categorie economiche, il Sistema CPT adotta una classificazione analoga a quella utilizzata nei documenti contabili degli Enti

[15] Nell'ambito della PA si sono individuate alcune differenze il cui impatto si può tuttavia ritenere non rilevante. Esse riguardano gli Enti di previdenza ed alcuni enti minori. Per i primi i dati elaborati dalla Contabilità Nazionale ISTAT fanno riferimento ad un universo di enti che differisce da quello utilizzato sempre in sede ISTAT nelle pubblicazioni relative ai bilanci finanziari che costituiscono in questo caso la fonte di base per i dati CPT. La differenza tra i due universi consiste nell'inclusione o meno delle casse autonome volontarie, ovvero Enti che non gestiscono contributi previdenziali obbligatori.

Pubblici, mentre la Contabilità Nazionale fa riferimento alla classificazione definita dal SEC95. Nella pratica questo si concretizza in differenze di tipo essenzialmente lessicale (ad es. CPT adotta la dizione "Beni mobili ed immobili", la Contabilità Nazionale quella "Investimenti fissi lordi"), con l'eccezione di alcune voci economiche previste dai bilanci pubblici, ma non dalla classificazione SEC95.

È il caso ad esempio delle cosiddette "Somme non attribuibili" che CPT classifica all'interno di categorie omonime, laddove il SEC, non prevedendo voci di tipo residuale, richiede che sia analizzata l'effettiva natura del flusso al fine di classificarlo in una delle voci economiche previste dal Sistema.

L'ISTAT provvede inoltre a escludere dal conto economico le poste relative a transazioni di carattere esclusivamente finanziario quali "Concessioni di Crediti" e "Partecipazioni e Conferimenti", talvolta inserite nei bilanci tra le spese in conto capitale.

Per esaminare le diverse riclassificazioni che la Contabilità Nazionale effettua sulle voci del conto capitale, appare opportuno distinguere tra le diverse componenti, ovvero:

– Investimenti fissi lordi;
– Trasferimenti in conto capitale;
– Somme non attribuibili.

*Investimenti fissi lordi*

Per gli investimenti fissi lordi, definiti dal SEC95 come acquisizioni nette (ossia al netto delle cessioni) di capitale fisso, l'ISTAT provvede:

– a contabilizzare le vendite a detrazione degli acquisti, come "spesa negativa"[16];
– a includere le spese per il software, generalmente classificate in bilancio tra le spese correnti;
– a riclassificare da conto corrente a conto capitale la spesa per acquisti di beni durevoli, che i bilanci pubblici spesso comprendono tra gli acquisti di beni e servizi;
– a valutare gli acquisti di terreni in una voce separata denominata "acquisti netti di attività non finanziarie non prodotte".

La banca dati CPT, d'altro canto, non include nel conto capitale le spese di investimento nel settore della difesa (ciò al fine di evitare che tali spese, che presentano una variabilità notevole e la cui titolarità a figurare nell'aggregato della spesa connessa allo sviluppo può apparire controversa, costituiscano un fattore distorcente delle analisi sull'intervento pubblico)[17], né considera, per la sua natura di conto regionale, le spese legate a movimentazioni di fondi verso l'estero.

[16] Questo spiega il valore negativo registrato dagli Enti di Previdenza a partire dal 2001 attribuibile all'intensificarsi dell'attività di dismissione del patrimonio immobiliare, che ha determinato un saldo minore di zero tra acquisizioni e cessioni.

[17] A questo proposito è importante segnalare come anche l'ISTAT abbia recentemente rivisto al ribasso la stima della spesa per investimenti in tale settore in occasione della pubblicazione delle serie revisionate dei Conti Nazionali per il periodo 1992-2000, riducendo così le differenze con i CPT relative a questa voce. Tale revisione è stata determinata dall'emergere di più elevate spese per beni militari non riutilizzabili a fini civili, che il Sistema dei Conti Nazionali richiede di riclassificate in parte corrente. Nei Conti Pubblici Territoriali, data l'impossibilità di distinguere nelle fonti le spese per beni non riconvertibili ad usi civili, si è deciso di escludere dal conto capitale la totalità di tale voce, riclassificandole in parte corrente (per maggiori dettagli sulle motivazioni di tale scelta si rimanda all'Appendice del Rapporto 2004).

*Trasferimenti in conto capitale*

Per i trasferimenti in conto capitale, definiti dal SEC95 come flussi unilaterali privi di contropartita, che implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività, l'ISTAT, oltre a distinguere i contributi agli investimenti dagli altri trasferimenti, riclassifica i contributi in conto interessi spostandoli da spesa in conto capitale a spesa in conto corrente (classificandoli tra i contributi alla produzione).

Rilevanti risultano inoltre le differenze tra i due strumenti relativamente alla quantificazione dei trasferimenti alle imprese erogati dal Fondo Innovazione Tecnologica (FIT).

Infatti, mentre CPT fa riferimento all'effettivo erogato alle imprese, l'ISTAT prende in considerazione le uscite dalle contabilità speciali afferenti al Fondo, depurandole dalla parte che costituisce concessione di credito e quindi considerata una posta finanziaria. A causa di un cambiamento nella normativa che regola i trasferimenti dal FIT[18], i due valori risultano diversi.

Per la voce "Trasferimenti a imprese" è inoltre opportuno considerare che l'ISTAT non imputa alla spesa in conto capitale la parte dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata destinata ad altre amministrazioni pubbliche, considerata invece integralmente nella base dati CPT. La Contabilità Nazionale ha, infatti, la possibilità di distinguere, a livello nazionale (una puntuale suddivisione territoriale, necessaria per il sistema CPT, appare sicuramente più problematica), le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese.

A partire da quest'anno e per le stime relative agli anni 2001 e successivi una ulteriore, significativa, ragione di differenza è dovuta al trattamento degli apporti di capitale alle Ferrovie dello Stato operato dall'ISTAT. A seguito di un pronunciamento di Eurostat, infatti, l'ISTAT ha classificato tali apporti, riportati nel bilancio dello Stato tra le partecipazioni azionarie, come trasferimenti in conto capitale. I Conti Pubblici Territoriali, per loro natura, non operano significative riclassificazioni delle fonti contabili e hanno, pertanto, mantenuto detti conferimenti (pari a circa 4 miliardi annui nel periodo 2001-2003) tra le partite finanziarie ad eccezione della sola parte relativa alla copertura delle perdite di esercizio delle Ferrovie (ovviamente per gli anni in cui tali perdite si sono verificate). Questa scelta privilegia la natura economica della spesa e la sua finalità di sviluppo.

[18] Gli incentivi alle imprese regolati da tale legge hanno infatti subito una sostanziale modifica nelle modalità di erogazione con l'art. 30 della legge finanziaria 1999 (L. 448/98): fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni verifica dello stato d'avanzamento dei progetti, determinando un'ovvia lievitazione delle giacenze di conto corrente aperte dai singoli istituti di credito per la gestione degli interventi. A partire dal 1999 è stato invece previsto un trasferimento delle risorse dal Ministero al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha prodotto, come diretta conseguenza, che le uscite di tesoreria a partire dall'anno 1999 relative alla legge 488/92 non coincidono esattamente con l'ammontare delle risorse effettivamente trasferite alle imprese, in quanto le banche concessionarie hanno utilizzato per le erogazioni anche le giacenze sui conti correnti maturate fino a quel periodo.

*Somme non attribuibili*

Per le Somme non attribuibili in conto capitale, presenti nei bilanci dei diversi enti, poiché il SEC95 non prevede l'utilizzo di voci residuali, l'ISTAT effettua una riattribuzione tra le varie voci del conto, dopo un'attenta analisi delle poste che le compongono. Questo avviene soprattutto per le Amministrazioni Regionali per le quali il ricorso alla categoria residuale è più frequente. Ciò comporta che in Contabilità Nazionale in seguito ai consolidamenti dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche, solo una parte di tali somme sia considerata nelle spese in conto capitale, laddove CPT le esclude totalmente dal processo di consolidamento.

# aIII. Strumenti per lo sviluppo

PAGINA BIANCA

# aIII.1 Programmazione

PAGINA BIANCA

**Tavola aIII.1.a - STANZIAMENTI COMPLESSIVI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE [1] (milioni di euro)**

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2001** | **12.455,9** | **13.986,1** | **13.536,3** | | | | | | | **39.978,3** |
| Interventi aree depresse (totale settore 4) | 9.301,9 | 10.076,0 | 9.637,1 | | | | | | | 29.015,0 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (settore 27) | 2.943,8 | 3.615,2 | 3.615,2 | | | | | | | 10.174,2 |
| Altri interventi (settore 27) | 210,2 | 294,9 | 284,0 | | | | | | | 789,1 |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2002** | | **11.002,5** | **14.200,9** | **11.731,6** | **4.183,3** | | | | | **41.118,3** |
| Interventi aree depresse (settore 4) | | 7.777,8 | 9.913,4 | 4.857,3 | 3.150,4 | | | | | 25.698,9 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (settore 27) | | 3.079,6 | 4.127,4 | 6.714,2 | 1.032,9 | | | | | 14.954,1 |
| Altri interventi (settore 27) | | 145,1 | 160,1 | 160,1 | | | | | | 465,3 |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2003** | | | **13.966,1** | **11.988,1** | **21.827,3** | **1.339,9** | | | | **49.121,3** |
| Fondo aree sottoutilizzate al netto della deduzione del credito d'imposta investimenti (settore 4) | | | 9.023,9 | 7.206,9 | 10.878,1 | 330,0 | | | | 27.438,9 |
| Bonus occupazione | | | 1.009,9 | 674,9 | 759,9 | 1.009,9 | | | | 3.454,6 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (settore 27) | | | 3.772,1 | 3.946,1 | 10.189,3 | | | | | 17.907,5 |
| Altri interventi (settore 27) | | | 160,2 | 160,2 | | | | | | 320,4 |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2004** | | | | **12.072,1** | **16.187,6** | **17.659,9** | **2.700,0** | | | **48.619,6** |
| Fondo aree sottoutilizzate (settore 4) | | | | 5.511,2 | 9.483,3 | 7.850,0 | 2.700,0 | | | 25.544,5 |
| Somme iscritte nei capitoli di bilancio (crediti d'imposta investimenti e occupazione) [2] | | | | 2.464,9 | 2.515,0 | 1.009,9 | | | | 5.989,8 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (settore 27) | | | | 4.096,1 | 4.189,3 | 8.800,0 | | | | 17.085,3 |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005** | | | | | **11.159,3** | **14.793,7** | **11.232,0** | **12.450,0** | | **49.635,0** |
| Fondo aree sottoutilizzate (settore 4) | | | | | 6.683,4 | 10.561,2 | 7.028,0 | 6.850,0 | | 31.122,6 |
| Somme iscritte nei capitoli di bilancio [3] | | | | | 286,6 | | | | | 286,6 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (sett. 27) | | | | | 4.189,3 | 4.232,5 | 4.204,0 | 5.600,0 | | 18.225,8 |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006** | | | | | | **9.971,4** | **7.124,0** | **6.670,0** | **25.450,4** | **49.215,8** |
| Fondo aree sottoutilizzate (settore 4) | | | | | | 8.333,4 | 6.880,0 | 6.130,0 | 10.630,9 | 31.970,3 |
| Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2006 - commi 144-341-430 (settore 4) | | | | | | - 462,0 | - 60,0 | - 60,0 | - 180,0 | -762,0 |
| Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l. 183/87 (sett. 27) | | | | | | 2.000,0 | 204,0 | 600,0 | 14.999,5 | 17.803,5 |

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga, da ripartirsi secondo il consueto rapporto 85 per cento Mezzogiorno-15 per cento altre aree, nonché le risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie. Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamenti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.

[2] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di spesa 7576-7789-7790-7791 e 7793.

[3] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di bilancio a seguito di variazione apportata nel corso dell'anno 2004 di parte corrente nn. 1707 e 2115 e di parte in c/capitale n. 7372.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie

**Tavola aIII.1.b - FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE - SETTORE 4 [1] (milioni di euro)**

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005** | | | | | | |
| **Dotazione del FAS anno 2004** | **11.998,3** | **8.859,9** | **2.700,0** | | | **23.558,2** |
| Arrotondamento | 7,0 | | | | | 7,0 |
| Dotazione aggiuntiva tabella D 2005 | 68,0 | 48,0 | 7.728,0 | | | 7.844,0 |
| Rimodulazioni all. n. 6 progetto Legge Finanziaria 2005 | -5.103,3 | 1.653,3 | -3.400,0 | 6.850,0 | | 0,0 |
| **Dotazione del FAS anno 2005 di cui:** | **6.970,0** | **10.561,2** | **7.028,0** | **6.850,0** | | **31.409,2** |
| Somme iscritte nei capitoli di bilancio (CNIPA-PCM-ANAS) [2] | -286,6 | | | | | -286,6 |
| **Totale settore 4 tabella F** | **6.683,4** | **10.561,2** | **7.028,0** | **6.850,0** | | **31.122,6** |
| Deduzioni operate con leggi promulgate dopo la L.F. per il 2005 | -195,0 | -75,0 | -115,0 | -65,0 | | -450,0 |
| Trasferimento al CAPITOLO 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo") | | -100,0 | -100,0 | | | -200,0 |
| **TOTALE FAS 2005** | **6.488,4** | **10.386,2** | **6.813,0** | **6.785,0** | | **30.472,6** |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006** | | | | | | |
| **Dotazione del FAS anno 2005** | | **10.386,2** | **6.813,0** | **6.785,0** | | **23.984,2** |
| Dotazione aggiuntiva tabella D 2006 | | 100,0 | 100,0 | 8.300,0 | | 8.500,0 |
| Dotazione aggiuntiva (MAP) tab. D 2006 (sett. 4) | | 4,0 | | | | 4,0 |
| Dotazione aggiuntiva RICERCA APPLICATA in tab. F art. 61 [3] | | 10,0 | 50,0 | 100,0 | | 160,0 |
| Definanziamento tabella E | | -633,9 | -20,0 | -20,0 | | -673,9 |
| Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2006 | | -1.532,9 | -63,0 | -9.035,0 | 10.630,9 | 0,0 |
| **Dotazione del FAS anno 2006** | | **8.333,4** | **6.880,0** | **6.130,0** | **10.630,9** | **31.974,3** |
| Riduzioni in articolato Legge Finanziaria per il 2006 - commi 114-341-430 (sett. 4) | | -462,0 | -60,0 | -60,0 | -180,0 | -762,0 |
| Somme iscritte al CAPITOLO 1900 (U.B.P. 3 "interessi Fondo Rotativo") | | 100,0 | 100,0 | | | 200,0 |
| **Totale settore 4 tabella F** | | **7.971,4** | **6.920,0** | **6.070,0** | **10.450,9** | **31.412,3** |

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga da ripartirsi secondo il consueto rapporto 85 per cento Mezzogiorno-15 per cento altre aree. Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamenti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.
[2] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di bilancio, a seguito di variazione apportata nel corso dell'anno 2004, di parte corrente nn. 1707 e 2115 e di parte in c/capitale n. 7372.
[3] Dotazione aggiuntiva, tabella D della L.F. per il 2006 (sett. 4), assegnata direttamente al MIUR.

*Fonte*: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie

**Tavola aIII.1.c - COFINANZIAMENTO POLITICHE COMUNITARIE - SETTORE 27 [1] (milioni di euro)**

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005** | | | | | | |
| **Dotazione del FAS anno 2004** | **4.189,3** | **8.800,0** | | | | **12.989,3** |
| Dotazione aggiuntiva tabella D 2005 | | 932,5 | 4.304,0 | | | 5.236,5 |
| Rimodulazioni all. n. 6 progetto Legge Finanziaria 2005 | | -5.500,0 | -100,0 | 5.600,0 | | 0,0 |
| **Totale settore 27 tabella F** | **4.189,3** | **4.232,5** | **4.204,0** | **5.600,0** | | **18.225,8** |
| **LEGGE FINANZIARIA PER IL 2006** | | | | | | |
| **Dotazione del FAS anno 2005** | | **4.232,5** | **4.204,0** | **5.600,0** | | **14.036,5** |
| Dotazione aggiuntiva tabella D 2006 | | 3.767,0 | | | | 3.767,0 |
| Rimodulazioni operate con la tabella F della L.F. per il 2006 | | -5.999,5 | -4.000,0 | -5.000,0 | 14.999,5 | 0,0 |
| **Totale settore 27 tabella F** | | **2.000,0** | **204,0** | **600,0** | **14.999,5** | **17.803,5** |

[1] Include gli stanziamenti relativi alle risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie.

*Fonte*: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie.

## Tavola aIII.1.d - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE AL 31 DICEMBRE 2005 (milioni di euro)

| | 1998-2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A - COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO)** | | | | | | | | | |
| Incentivi industriali | 1.679 | 310 | - | - | - | - | - | - | 1.988 |
| Contratti (compresi mutui art.10) intese e accordi | 668 | 142 | 16 | 236 | 221 | - | - | - | 1.283 |
| Ricerca e università | 588 | 34 | 9 | - | 30 | - | - | - | 660 |
| Formaz./occupaz./previdenza (FORMEZ, SCAU) | 948 | 287 | 100 | 76 | - | - | - | - | 1.411 |
| Infrastrutture (Prog. spec.-Progr.Reg.Svil.-Op. irrigue) | 3.288 | 595 | 587 | 100 | 58 | - | - | - | 4.627 |
| Anticipazione prestito d'onore | - | 155 | - | - | - | - | - | - | 155 |
| Altro | 105 | 97 | 91 | 0 | 0 | - | - | - | 294 |
| **Totale complessivo** | **7.275** | **1.620** | **802** | **412** | **309** | **-** | **-** | **-** | **10.418** |
| **B - NUOVE INIZIATIVE NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE** | | | | | | | | | |
| **INCENTIVI** | | | | | | | | | |
| Credito di imposta | 52 | 84 | 4.509 | 2.421 | 4.766 | 1.904 | - | - | 13.736 |
| Concessioni incentivi alle imprese | 7.613 | 1.088 | 1.240 | 13 | 155 | 247 | 114 | - | 10.470 |
| Programmazione negoziata, compresi contratti di programma | 6.514 | 1.313 | 1.114 | 6 | 73 | 116 | 54 | - | 9.191 |
| Contratti di programma per la localizzazione | - | - | - | - | 20 | 40 | 40 | - | 100 |
| Contratti filiera agroalimentare | - | - | 5 | 25 | 80 | 45 | 45 | - | 200 |
| Campagne pubblicitarie locali | - | - | 15 | 33 | 75 | 58 | - | - | 180 |
| Promozione sviluppo imprenditoriale (compreso Autoimprenditorialità e autoimpiego) | 662 | 121 | 165 | 522 | 750 | 490 | - | - | 2.709 |
| Fiscalità di vantaggio IRAP | - | - | - | - | 15 | 183 | 282 | 366 | 846 |
| Fondo rotativo | - | - | - | - | 55 | 100 | 100 | 100 | 355 |
| Pacchetti integrati agevolazioni | - | - | - | - | 16 | 16 | 24 | 24 | 80 |
| Programmi operativi di supporto allo sviluppo | - | - | - | - | 10 | 30 | - | - | 40 |
| Sospensione pagamenti contributi previdenziali settore agricolo | - | - | - | - | 15 | 15 | - | - | 30 |
| Strumento di attrazione rafforzata (c.215 e 217 L.F.2005) | - | - | - | - | 20 | 40 | 40 | - | 100 |
| **Totale incentivi** | **14.841** | **2.606** | **7.048** | **3.019** | **6.050** | **3.284** | **699** | **490** | **38.037** |
| **INFRASTRUTTURE E ALTRI INVESTIMENTI PUBBLICI** | | | | | | | | | |
| **Programmi Regionali, di cui:** | **4.693** | **2.329** | **1.686** | **1.474** | **3.016** | **1.998** | **2.640** | **1.457** | **19.292** |
| Intese | 3.188 | 2.329 | 1.676 | 1.437 | 2.885 | 1.826 | 2.410 | 1.333 | 17.084 |
| Opere di completamento nelle aree depresse | 1.505 | - | - | - | - | - | - | - | 1.505 |
| Eventi calamitosi | - | - | 10 | 28 | 67 | 66 | 47 | 8 | 226 |
| Aree Urbane | - | - | - | 8 | 64 | 107 | 183 | 116 | 478 |
| **Premialità Regionali** | **-** | **-** | **-** | **218** | **327** | **47** | **274** | **321** | **1.186** |
| **Programmi Centrali, di cui:** | **6.555** | **261** | **420** | **415** | **1.729** | **813** | **485** | **398** | **11.076** |
| Ricerca | 1.433 | 234 | 242 | 228 | 767 | 233 | 221 | 193 | 3.550 |
| Innovazione Tecnologica | - | - | 2 | 22 | 365 | 43 | 97 | 27 | 556 |
| Comunicazioni Banda larga | - | - | - | 5 | 145 | 2 | 23 | 55 | 230 |
| Ambiente | 950 | - | - | 6 | 147 | 20 | 9 | - | 1.132 |
| Infrastrutture turismo e aree urbane | 26 | - | - | 0 | 10 | - | - | - | 36 |
| Beni culturali | 127 | - | - | 2 | 44 | 29 | 46 | 51 | 298 |
| Empowerment e sostegno programmi cooperazione regionale | - | - | 1 | 5 | 20 | 4 | 2 | - | 31 |
| Formazione e istruzione | 588 | 24 | 98 | 81 | 2 | 25 | 12 | - | 830 |
| Infrastrutture | 3.431 | - | 47 | 7 | 63 | 20 | - | - | 3.568 |
| Interno sicurezza | - | - | 1 | 1 | 3 | 88 | 57 | 73 | 223 |
| Pari opportunità | - | - | 1 | 3 | 3 | - | - | - | 7 |
| Azioni di sistema | - | 3 | 29 | 45 | 142 | 29 | 18 | - | 265 |
| Sanità | - | - | - | 10 | 20 | 320 | - | - | 350 |
| **Premialità Centrali** | **-** | **-** | **-** | **50** | **50** | **-** | **50** | **40** | **190** |
| **Programmi Regionali e Centrali di cui:** | **-** | **-** | **-** | **10** | **20** | **251** | **49** | **-** | **330** |
| Riserva premiale per progetti e programmi | - | - | - | - | 20 | 251 | 49 | - | 320 |
| Cofinanziamento Nuclei valutazione | - | - | - | 10 | - | - | - | - | 10 |
| **Programma accelerazione spesa in conto capitale, di cui:** | **-** | **-** | **-** | **122** | **752** | **861** | **803** | **396** | **2.934** |
| Sicurezza | - | - | - | 27 | 146 | 106 | 9 | - | 288 |
| **Altri interventi (inclusi Compensazioni Fondi strutturali e cofinanziamenti comunitari)** | **4.301** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **4.301** |
| **Totale infrastrutture e altri investimenti pubblici** | **15.548** | **2.590** | **2.106** | **2.288** | **5.893** | **3.971** | **4.300** | **2.612** | **39.308** |
| **Totale complessivo** | **30.389** | **5.196** | **9.153** | **5.308** | **11.944** | **7.255** | **4.999** | **3.102** | **77.345** |
| **Totale risorse (A+B)** | **37.664** | **6.816** | **9.956** | **5.720** | **12.252** | **7.255** | **4.999** | **3.102** | **87.764** |

*Fonte*: DPS

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.1 – PROGRAMMAZIONE

**Tavola aIII.1.a – Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate**
**Tavola aIII.1.b – Fondo aree sottoutilizzate**
**Tavola aIII.1.c – Cofinanziamento politiche comunitarie**

La fonte delle tavole è costituita, per i vari anni compresi nelle tavole, dalla Legge finanziaria e dal Bilancio dello Stato.

La tavola aIII.1.a riporta gli stanziamenti per spese in conto capitale destinati alle aree sottoutilizzate, iscritti nella tabella F della Legge finanziaria (Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali) e in appositi capitoli del Bilancio dello Stato (crediti d'imposta investimenti e occupazione o, secondo gli anni, altri stanziamenti).

Tali risorse, nel loro complesso, confluiscono nei fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate, gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle attività produttive, istituiti con gli articoli 60 e 61 della legge finanziaria per il 2003.

In particolare, dalla tabella F della Legge finanziaria sono considerate tutte le somme incluse nel settore 4, specificamente dedicato agli interventi nelle aree sottoutilizzate, e le somme del settore 27 (interventi diversi) destinate all'art. 5 della Legge n. 183 del 1987 (Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee), attraverso il quale passa, in particolare, il cofinanziamento delle politiche comunitarie, cioè, essenzialmente, il cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari. Si noti che gli stanziamenti inclusi nel settore 4 ricomprendono tutte le somme, determinate da varie leggi, che confluiscono nel Fondo aree sottoutilizzate (FAS) costituito con la Legge finanziaria per il 2003 (art. 60).

Con le tavole aIII.1.b e aIII.1.c, si è inteso fornire, per le ultime due Leggi finanziarie, un maggiore dettaglio rispetto ai dati sintetici contenuti nella tavola aIII.1.a, ricostruendo le variazione che intervengono, negli stanziamenti disponibili per ogni anno di esercizio finanziario, quando si passa da una Legge finanziaria alla successiva.

In particolare, la tavola aIII.1.b ricostruisce le modificazioni apportate alla dotazione del FAS dalle Leggi finanziarie per il 2005 e per il 2006, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie, rispettivamente per il 2004 e per il 2005. Tali modificazioni sono rappresentate, fondamentalmente, a) dalla dotazione aggiuntiva determinata dalla tabella D della Legge finanziaria (tabella destinata al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, nel caso specifico al rifinanziamento del FAS); b) dalle rimodulazioni di cui all'allegato 6 della Legge finanziaria (Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della rimodulazione delle spese pluriennali).

Analogamente, la tavola aIII.1.c ricostruisce le modificazioni apportate agli stanziamenti per il cofinanziamento delle politiche comunitarie dalle Leggi finanziarie per il 2005 e per il 2006, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie, rispettivamente per il 2004 e per il 2005. Tali modificazioni sono rappresentate, fondamentalmente, a) dalla dotazione aggiuntiva determinata dalla Tabella D della Legge finanziaria (nel caso specifico per il rifinanziamento del Fondo di cui all'art. 5 della Legge 183/1987); b) dalle rimodulazioni di cui all'allegato 6 della Legge finanziaria.

**Tavola aIII.1.d – Assegnazioni CIPE per le aree sottoutilizzate**

Le risorse aggiuntive per interventi nelle aree sottoutilizzate, previste dalla Legge finanziaria, sono ripartite dal CIPE sia tra i diversi strumenti di intervento che dal 2003 rientrano nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) – artt. 60 e 61 della Legge finanziaria 2003 – che tra le Amministrazioni centrali e regionali.

La Tavola aIII.1.d, predisposta annualmente dalla Segreteria del CIPE, riporta, oltre alle assegnazioni riferite ai completamenti della legge 64/1986, i finanziamenti a favore delle nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate, disposti dal CIPE, a partire dal 1998, in sede di ripartizione delle risorse recate dalle leggi 488/92, 85/95, 341/95, 641/96, 135/97 nonché dalla legge 208/98 con rifinanziamento annuale.

In particolare, le delibere CIPE cui si fa riferimento – che costituiscono fonti originarie di dati aggiornate annualmente per singole voci di spesa omogenee - sono le seguenti: nn. 32/1998, 4/1999, 14/2000, 138/2000, 48/2001, 17/2002, 36/2002 (come rimodulata dalla n.39/2002), 16/03, 17/2003, 83/2003, 19/04, 20/2004 e 21/04, 19/05, 34/05 e 35/05. I finanziamenti relativi al periodo 1998-2001 sono stati accorpati in un'unica colonna per facilitarne la lettura mentre, per il periodo dal 2002 in poi sono riportate le singole assegnazioni annuali, tenuto anche conto che con la Legge finanziaria 2002 sono state introdotte significative innovazioni nella ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate.

In proposito bisogna tener presente che per molte tipologie di intervento indicate nella tavola, le risorse CIPE non costituiscono l'unico canale di finanziamento; in molti casi a tali risorse si sommano gli stanziamenti recati da leggi nazionali di settore, ovvero da cofinanziamenti comunitari o regionali.

Si fa altresì presente che le assegnazioni della presente tavola fanno riferimento alle assegnazioni così come disposte dalle delibere CIPE, non tenendo quindi conto delle eventuali rimodulazioni apportate da leggi finanziarie, se non di quelle che vengono recepite in occasione dei riparti FAS come diminuzione della dotazione finanziaria.

Rispetto al precedente Rapporto (Rapporto Annuale 2004), la tavola è stata incrementata non solo degli importi relativi all'annuale delibera di riparto per il rifinanziamento della Legge n.208/1998 (n. 35/2005), ma anche di tutte le delibere

che, a partire dall'anno 2003, con l'istituzione del FAS, hanno allocato risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate.

Contemporaneamente si è proceduto ad una diversa aggregazione delle voci, lasciando evidenza ai nuovi strumenti ed accorpando invece voci ormai sostanzialmente non più alimentate dal FAS.

Più nel dettaglio, le voci della tavola sono così composte:

***Completamento iniziative Legge n.64/1986***

Le voci sono invariate rispetto alla tavola del precedente Rapporto.

***Incentivi***

**Credito d'imposta**: voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Concessioni incentivi alle imprese:** comprende: Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97), Incentivi commercio e turismo, Incentivi industriali (L.488/92);
**Programmazione negoziata, compresi contratti di programma***:* voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Contratti di programma per la localizzazione***:* strumento introdotto con la delibera 34/2005;
**Contratti filiera agroalimentare**: strumento introdotto con la delibera 16/2003;
**Campagne pubblicitarie locali**: strumento introdotto con la delibera 16/2003;
**Promozione sviluppo imprenditoriale (compreso Autoimprenditorialità e autoimpiego):** comprende le voci *Promozione dell'imprenditorialià e politiche del lavoro (compreso prestito d'onore - autoimpiego)* e *Lavori socialmente utili* del precedente Rapporto, nonché le nuove assegnazioni per Autoimprenditorialità e autoimpiego a partire dalla delibera n.16/2003;
**Fiscalità di vantaggio IRAP:** strumento introdotto con la delibera 34/2005;
**Fondo rotativo:** strumento introdotto con la delibera 34/2005;
**Pacchetti integrati agevolazioni:** strumento introdotto con la delibera 34/2005;
**Programmi operativi di supporto allo sviluppo:** sono i *Programmi operativi delibera 130/2002;*
**Sospensione pagamenti contributi previdenziali settore agricolo:** strumento introdotto con la delibera 34/2005;
**Strumento di attrazione rafforzata (c.215 e 217 L.F.2005):** strumento introdotto con la delibera 34/2005.

***Infrastrutture e altri investimenti pubblici***

**Programmi Regionali**, di cui:
**Intese:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto;

**Opere di completamento nelle aree depresse:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Eventi calamitosi:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Aree Urbane:** corrisponde alla voce *Progetti accelerati in aree urbane* del precedente Rapporto, di cui alle delibere nn.19/2004 e 34/2005.

**Premialità Regionali:** corrisponde alle voci *Fondo premialità Nuclei regionali conti pubblici territoriali e Accantonamento per premialità Regionali* del precedente Rapporto.

**Programmi Centrali**, di cui:

**Ricerca:** corrisponde alla voce *Incentivi alla ricerca* del precedente Rapporto, e comprende anche l'assegnazione agli *Istituti studi filosofici e storici* e l'assegnazione al *Progetto PRISMA*;

**Innovazione Tecnologica:** corrisponde alla voce *Società dell'informazione* del precedente Rapporto;
**Comunicazioni Banda larga:** corrisponde alla voce *Infrastruttura "Banda larga"* del precedente Rapporto;
**Ambiente:** corrisponde alla voce *Infrastrutture ambiente* del predente Rapporto;
**Infrastrutture turismo e aree urbane:** corrisponde alle voci *Accantonamento per Ministero attività produttive e Infrastrutture turismo e aree urbane* del precedente Rapporto;
**Empowerment e sostegno programmi cooperazione regionale:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Formazione e istruzione:** corrisponde alla voce *Formazione e racc. istruz. mondo produttivo* del precedente Rapporto;
**Infrastrutture:** comprende le voci *Autostrada Salerno-R.Calabria, Infrastrutture Lavori pubblici, Rete portuale turistica, Edilizia universitaria, Metropolitane, Infrastrutture politiche agricole e Metanizzazione* del precedente Rapporto e *l' Accantonamento per progettazione RFI.*
**Interno sicurezza:** comprende l'assegnazione al *Progetto TETRA*, e l'assegnazione al Ministero dell'interno pari a 3 Meuro di cui alla delibera n. 17/2003;
**Pari opportunità:** comprende l'assegnazione al Dipartimento pari opportunità pari a 7 Meuro di cui alla delibera n. 17/2003;
**Azioni di sistema:** comprende le voci *Progetto monitoraggio Regioni/Amm. Centrali e Assistenza tecnica e sviluppo progettuale* del precedente Rapporto;
**Sanità:** è l'accantonamento per il Ministero della Sanità, pari a 350 milioni di euro, di cui alla delibera n. 19/2004.

**Premialità Centrali:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto.

**Programmi Regionali e Centrali**, di cui:
**Riserva premiale per progetti e programmi:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto;
**Cofinanziamento Nuclei valutazione:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto.

**Programma accelerazione spesa in conto capitale:** voce invariata rispetto al precedente Rapporto.

**Altri interventi (inclusi Compensazioni Fondi strutturali e cofinanziamenti comunitari):** voce invariata rispetto al precedente Rapporto.

# NOTA METODOLOGICA
# FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS)
# (TAVOLA IV.8 DEL RAPPORTO)

Il "Fondo Aree Sottoutilizzate", istituito con la legge finanziaria per il 2003 (n. 289/2002, artt. 61 e 62) come fondo a gestione unitaria è articolato in due fondi distinti, assegnati rispettivamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero delle Attività Produttive. Nel Fondo Aree Sottoutilizzate confluiscono tutte le risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree caratterizzate da un ritardo nell'utilizzo dei propri fattori di sviluppo. Non sono considerate, quindi, nell'universo di riferimento, né le risorse ordinarie, né le risorse comunitarie e i relativi cofinanziamenti nazionali.

Della spesa delle risorse aggiuntive, gestite attraverso il FAS, si tiene conto nel Quadro Finanziario Unico (QFU), principale strumento di programmazione economico-finanziaria, utilizzato dal Dipartimento in ordine alla spesa in conto capitale ordinaria e aggiuntiva, comunitaria e di cofinanziamento nazionale (cfr. Nota metodologica Quadro Finanziario Unico per il Mezzogiorno).

## Fase di assegnazione delle risorse

### *Fonti del FAS*

Il fondo FAS ha una dotazione costituita dagli stanziamenti che nel tempo hanno alimentato gli strumenti di intervento finanziati dal fondo. Questa dotazione costituisce la "dotazione storica". Annualmente la Legge Finanziaria indica la "dotazione aggiuntiva" per il periodo pluriennale di riferimento.

Per taluni strumenti (es. credito d'imposta) il legislatore ha definito dotazioni non confluite nella dotazione aggiuntiva, ma indicate nei provvedimenti di bilancio. Queste dotazioni vengono definite "altre dotazioni".

Caratteristica specifica del FAS è la flessibilità.

Il monitoraggio della spesa consente di verificare l'effettivo impiego temporale delle risorse assegnate e di accertare l'esistenza di risorse, precedentemente assegnate e immobilizzate, liberatesi per sopraggiunte revoche dei finanziamenti concessi per rinuncia dei beneficiari o per inadempimento degli stessi.

Il meccanismo di flessibilità, che regola il fondo, permette di riassegnare le risorse liberate su altri strumenti che generano spesa con maggiore velocità e/o in relazione alle esigenze del mercato, cosicché le stesse costituiscono una nuova fonte "aggiuntiva" che entra a far parte delle "altre dotazioni".

Qualora il monitoraggio evidenzi per uno specifico strumento la presenza di un ritardo nella spesa, rispetto al cronoprogramma originariamente ipotizzato, è possibile utilizzare temporaneamente le risorse assegnate a quel singolo strumento.

Tali rimodulazioni temporali costituiscono le "dotazioni di flessibilità".

Le maggiori risorse da ripartire, in un determinato anno, derivano quindi dal "differimento di spesa previsto per quello specifico strumento". La dotazione di flessibilità non realizza nell'intero arco temporale di riparto un aumento di risorse, ma semplicemente uno spostamento di "nuove" risorse tra gli anni, così in un anno si rendono disponibili "nuove" risorse, che verranno nel tempo detratte per essere riassegnate agli strumenti temporaneamente definanziati.

Pertanto all'atto del riparto annuale del fondo si tiene conto di quattro diverse fonti per ciascuno strumento[1]:

1. dotazione storica,
2. dotazione aggiuntiva,
3. dotazione di flessibilità temporale,
4. altre dotazioni.

***Impieghi del FAS***

Le risorse del FAS sono impiegate su una pluralità di strumenti, gestiti da diversi soggetti. Alcuni strumenti sono gestiti da più Amministrazioni.

Gli interventi sono raggruppati in due macrotipologie:

- investimenti pubblici, materiali e immateriali;
- incentivi.

Gli investimenti pubblici si articolano in:

- Completamenti degli interventi straordinari nel Mezzogiorno relativi ad iniziative di infrastrutturazione attuate da vari Ministeri (L.64/1986);
- Investimenti pubblici, in infrastrutture materiali ed immateriali, ex Lege n. 208/1998, realizzati da Regioni e Amministrazioni Centrali[2];
- Programma di accelerazione della spesa in conto capitale (art. 4, c.130, L. 350/2003).

Gli incentivi si articolano[3] in:

- Finanziamenti in favore dell'Autoimprenditorialità e dell'Autoimpiego (art.27, c.11, L. 488/1999);
- Crediti d'imposta per gli investimenti (art. 8, L. 388/2000 e successive modificazioni);
- Crediti d'imposta per l'occupazione nel Mezzogiorno (art. 7, L. 388/2000 e successive modificazioni);

---

[1] La dotazione storica è relativa alle risorse assegnate al FAS da precedenti leggi finanziarie.
La dotazione aggiuntiva è quella stabilita dalla legge finanziaria per l'esercizio in corso per il periodo pluriennale di riferimento.
La dotazione di flessibilità temporale è quella conseguente all'accertamento di un differimento dei tempi di spesa di taluni strumenti finanziati rispetto a quelli originariamente previsti.
Nella voce "altre dotazioni" è inclusa ogni altra dotazione assegnata al FAS, ancorché non attraverso la dotazione aggiuntiva.

[2] Negli investimenti pubblici sono anche compresi gli interventi a sostegno della ricerca.

[3] L'elenco che segue mostra l'insieme degli strumenti finanziati con il FAS. Nella tavola IV.8 del testo sono indicati solo gli strumenti che hanno già generato spesa nel periodo di riferimento della tavola.

• Crediti d'imposta per investimenti in campagne pubblicitarie localizzate (art. 61, c.13, L. 289/2002);

• Finanziamenti per la stipula di Contratti di filiera agroalimentare (art. 66, c.1, L. 289/2002);

• Finanziamenti alle imprese per il completamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (L. 64/1986);

• Finanziamenti alle imprese ai sensi della Legge 488/92;

• Finanziamenti alle imprese in relazione alla stipula di Contratti di programma (art.2, c.203, lett.e, L.662/1996);

• Finanziamenti ai Patti Territoriali (art.2, c.203, lett.d, L.662/1996);

• Finanziamenti alle imprese in relazione alla stipula di Contratti d'area (art.2, c.203, lett. f, L.662/1996);

• Azione di attrazione degli investimenti dall'estero nelle aree sottoutilizzate (art.1, c. 215 - 218, L.311/2004);

• Costituzione di fondi comuni di investimento, attraverso capitale pubblico, per favorire l'investimento in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese innovative (art. 1, c. 222 e 223, L. 311/2004);

• Copertura degli interessi originati dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, per il finanziamento degli strumenti destinati alle aree sottoutilizzate (art.1, c.354 - 366, L.311/2004);

• Copertura finanziaria per la sospensione fino al 31 dicembre 2005 del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali da parte di imprese agricole (art.1, c.1 bis, L.71/2005, di conversione del D.L. n.22 del 2005);

• Intensificazione dei benefici IRAP per nuove assunzioni disposte nelle aree sottoutilizzate (art.11 ter, c. 1 e 2, L.80/2005, di conversione del D.L. n.35 del 2005).

### Fase di monitoraggio della spesa per singolo strumento del FAS

Dal 2003 è disponibile una forma di monitoraggio per gli strumenti finanziati dal FAS (c.d. monitoraggio FAS), che si configura ancora come progetto speciale e sperimentale, ma che è comunque basato su un regime regolatorio definito da delibere Cipe, che obbliga le amministrazioni responsabili di strumenti FAS a fornire informazioni sui cronoprogrammi di spesa e sulla spesa effettivamente realizzata. Le modalità con cui le Amministrazioni destinatarie degli obblighi informativi raccolgono l'informazione di base non è ancora standardizzata e presenta gradi di affidabilità differenti. Inoltre, gli obblighi informativi non si estendono agli strumenti definiti prima dell'istituzione del FAS, quali, ad esempio, gli interventi riconducibili all'intervento straordinario o interventi nelle aree depresse finanziati con leggi di bilancio anteriori al 2003 e non riconducibili alla legge 208 del 1998. Per tali interventi si ricorre a stime sulla base della documentazione contabile disponibile.

Per controllare l'attività di spesa effettuata utilizzando gli strumenti alimentati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, il Dipartimento ha progettato e sviluppato

un sistema di schede di rilevazione che consentono di analizzare la loro movimentazione finanziaria in un determinato periodo di riferimento. Le schede sono compilate dalle Amministrazioni incaricate della gestione degli strumenti.

Per gli incentivi fino al 31 dicembre 2004 la rilevazione era a cadenza semestrale; tale modalità di rilevazione dovrà essere ora resa compatibile con le nuove disposizioni della finanziaria 2005 che ne prevedono la trimestralizzazione.

Per gli incentivi sono richiesti alle Amministrazioni competenti i dati di consuntivo per le seguenti poste:

- ammontare dei residui di tesoreria;
- stanziamento di competenza;
- eventuali disponibilità detenute in contabilità speciale;
- ammontare delle erogazioni effettuate;
- grado di attuazione delle risorse assegnate, distinto per esercizio finanziario;
- entità delle risorse liberate da precedenti impegni e non riprogrammate, distinte per esercizio finanziario.

Con la delibera CIPE n. 19 del 2004 la stessa rilevazione, già in atto per gli incentivi, è stata estesa anche agli strumenti destinati al finanziamento degli investimenti. La norma non ha trovato finora completa attuazione e dovrà anch'essa tener conto delle nuove disposizioni della finanziaria 2005. In attesa delle informazioni contenute nelle schede per gli investimenti i dati ora utilizzati derivano dal monitoraggio sugli Accordi di Programma Quadro e da informazioni non organiche provenienti da Amministrazioni Centrali[4].

Sulla base delle informazioni pervenute si costruisce uno schema riassuntivo dei flussi finanziari per gli strumenti di incentivazione e di investimento alimentati.

La tabella che ne scaturisce può logicamente suddividersi in tre sezioni:

- dati di consuntivo e preconsuntivo;
- dati di previsione a breve termine;
- dati di previsione a lungo termine.

Per i dati di consuntivo e preconsuntivo si utilizzano le informazioni del monitoraggio. In particolare i dati di riepilogo contengono, per singolo strumento, l'ammontare delle erogazioni effettuate.

I dati di previsione a breve e lungo termine sono, invece, stime.

Non disponendo di serie storiche lunghe e stabili nel tempo non è possibile adottare, per le previsioni, modelli di carattere matematico-statistico, pertanto, si ricorre a misurazioni ad hoc, che tengano conto delle variabili che impattano sul fondo (disponibilità finanziarie nelle contabilità speciali, ammontare dei residui e degli stanziamenti di competenza, originati dalla dotazione storica, valore dei riparti della dotazione aggiuntiva, dati previsionali formulati dalle Amministrazioni

[4] È allo studio la fattibilità di un sistema integrato di monitoraggio in accordo con la Ragioneria Generale dello Stato, che utilizzi il sistema informativo RGS relativamente ai dati di spesa dei capitoli di bilancio alimentati con le risorse FAS.

che gestiscono gli strumenti[5], indirizzi programmatici di allocazione delle risorse) delineando un profilo di spesa coerente per ciascuno degli strumenti finanziati.

Per le stime di breve periodo la somma delle previsioni per strumento determina quella complessiva del Fondo Aree Sottoutilizzate, assicurando la coerenza con eventuali limitazioni che originano da fonti esterne.

La previsione di lungo periodo si fonda su una simulazione che tiene conto delle seguenti ipotesi:

- alimentazione costante del fondo FAS;
- attuazione della previsione legislativa di conclusione dell'operatività di taluni strumenti;
- alimentazione costante di singoli strumenti sulla base di indicazioni programmatiche espresse nei più recenti riparti;
- attuazione degli orientamenti di riequilibrio fra incentivi e investimenti pubblici.

Le stime sono realizzate per singolo strumento sulla base della simulazione svolta. La simulazione consente di delineare il ciclo di spesa dello strumento (ammontare della spesa annua fino all'eventuale esaurimento delle risorse ovvero all'entrata a regime della stessa).

[5] L'utilizzo di tali dati previsionali deve scontare l'effetto dei recenti interventi di finanza pubblica che hanno posto un limite massimo ai pagamenti (D.L 168/2004 e L.F. per il 2005).

## NOTA METODOLOGICA
## QUADRO FINANZIARIO UNICO PER IL MEZZOGIORNO
## (TAVOLA III.4 DEL RAPPORTO)

Il Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno utilizza i dati della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (dato di Contabilità Nazionale)[1] depurati e corretti da alcune partite finanziarie al fine di rappresentare la dimensione reale della spesa che ha impatto finale sull'economia[2]. Il quadro programmatico della spesa in conto capitale complessiva del Paese, partendo dai valori storici dei dati di Contabilità Nazionale, proietta i valori programmatici coerenti con i valori delineati nel DPEF (e negli eventuali aggiornamenti, "nota di aggiornamento" e "Relazione Previsionale e Programmatica").

La costruzione del quadro finanziario prosegue con la stima delle sue tre componenti, dal momento che le ipotesi di riparto fra Centro-Nord e Mezzogiorno differiscono da risorsa a risorsa.

Le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, per il ciclo di programmazione 1994-1999 sono state stimate considerando lo stato delle erogazioni residue (rilevate dal sistema informativo SIRGS). Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali, sia del rispettivo cofinanziamento nazionale[3]. Gli ammontari includono la riserva di premialità che è stata assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa prevede un avvio assai graduale che consente anche lo smaltimento della coda del programma 1994-1999. Un andamento analogo è stato prospettato per gli anni iniziali (2007 e 2008) del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che si sovrappone all'attuale[4].

---

[1] Gli investimenti fissi, ovvero la spesa per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale. Le spese in conto capitale costituiscono la parte principale ma non il totale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Alla spesa in conto capitale si aggiungono infatti risorse di natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.) e risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote, ecc.). Nel Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche non vengono considerati gli enti pubblici facenti parte del Settore Pubblico Allargato (F.S., Enel e altre imprese pubbliche).

[2] Le correzioni apportate sono le seguenti: a) vengono aggiunti alla spesa gli introiti da cartolarizzazioni, vendita immobili e proventi UMTS, che secondo le regole di classificazione SEC95 sono imputati in riduzione della spesa in conto capitale (in quanto considerati una riduzione della dotazione di capitale); b) per omogeneità con la serie storica, vengono inclusi i trasferimenti all'Anas e altre voci che programmaticamente potrebbero uscire dai conti PA (per essere finanziate dai privati); c) i consuntivi vengono depurati da alcune partite finanziarie spurie che non hanno natura di spesa in c/capitale (es. restituzione eurotassa, rimborso concessioni governative pregresse, sentenze Corte Costituzionale); d) vengono inoltre detratti, per omogeneità di analisi, gli apporti al capitale di F.S. che sono stati inseriti nella riclassificazione recentemente effettuata dall'ISTAT (giugno 2005).

[3] Per le risorse afferenti all'Obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'Obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno. Il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'Obiettivo 1. Per i Programmi integrati comunitari (PIC) è stata stimata la distribuzione Nord-Sud delle risorse comunitarie (45 per cento Centro-Nord, 55 per cento Mezzogiorno), mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo le modalità previste nella delibera CIPE di cofinanziamento del 22 giugno 2000 (50-50 per il Centro-Nord, 75-25 per il Mezzogiorno).

[4] Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente). Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché af-

Per quanto riguarda poi le risorse per le aree sottoutilizzate, il profilo degli anni 1998-2002 è costruito anche tenendo conto delle stime effettuate nell'ambito dell'elaborazione del Conto risorse e impieghi delle aree sottoutilizzate. Dal 2003 i valori di consuntivo sono stati elaborati sulla base dello stato di attuazione dei programmi, mentre i dati programmatici derivano da una stima effettuata sulla base di un monitoraggio presso gli Enti attuatori (delibere CIPE 9 maggio 2003 e 29 settembre 2004).

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo le risorse finanziarie aggiuntive sopra descritte dalla spesa in conto capitale complessiva.

La spesa in conto capitale per il Mezzogiorno viene stimata sulla base della quota risultante dall'andamento storico rilevato dai Conti Pubblici Territoriali, mentre la ripartizione nelle diverse componenti di finanziamento segue le seguenti ipotesi:

1) Per le *risorse ordinarie* la quota del Mezzogiorno è stata ottenuta come somma di una quota commisurata al PIL delle regioni meridionali (pari a circa il 25 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del PIL meridionale), e di una "quota perequativa". Tale quota, che tiene conto anche della quota della popolazione, assume che le decisioni politico-amministrative di Enti e Amministrazioni convergano nel rispetto tendenziale di investire il 30 per cento della loro spesa nel Mezzogiorno.

2) La quota delle *risorse per le aree sottoutilizzate* destinate al Mezzogiorno è definita dagli atti normativi programmatici esistenti[5] (pari all'85 per cento).

3) Le *risorse comunitarie* risultano invece, determinate, come detto, anche nell'allocazione per aree territoriali, dal riparto dei successivi cicli di programmazione.

fluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti: una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

[5] Tra i quali, ad esempio, la L. 488/92 (le cui risorse vanno attribuite all'Obiettivo 1 per l'85 per cento) e le delibere del CIPE di ripartizione del fondo per le aree sottoutilizzate.

PAGINA BIANCA

# aIII.2 Intese istituzionali di programma e accordi di programma quadro

PAGINA BIANCA

**Tavola aIII.2.a - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA[1] (dati aggiornati al 31 dicembre 2005)**

| Fonte | Delibere CIPE | Assegnazioni (milioni di euro) | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | Totali |
| L. 208/98 | 70/1998 [2] | 15,4 | 383,8 | 427,2 | 723,0 | 258,2 | | | | | | | 1.807,6 |
| L. 449/98 (L.fin.1999) | 142/1999 [3] | | 196,3 | 760,0 | 760,0 | | | | | | | | 1.716,2 |
| L. 488/99 (L.fin. 2000) | 84/2000 [4] | | | | 480,3 | 1.074,2 | 537,1 | | | | | | 2.091,7 |
| L. 388/00 (L.fin. 2001) | 138/2000 [5] | | | | 20,7 | 1.001,9 | 828,1 | | | | | | 1.850,7 |
| L. 488/01 (L.fin. 2002) | 36/2002 [6] | | | | | 1,5 | 792,0 | 1.078,6 | | | | | 1.872,2 |
| L. 289/02 (L. fin. 2003) | 17/2003 [7] | | | | | | 9,0 | 206,0 | 2.606,6 | | | | 2.821,6 |
| L. 350 /03 (L. fin. 2004) | 20/2004 [8] | | | | | | | 120,5 | 146,6 | 1.690,6 | 848,0 | | 2.805,7 |
| L. 311 /04 (L. fin. 2005) | 35/2005 [9] | | | | | | | | 24,9 | 36,5 | 1.469,6 | 1.293,7 | 2.824,6 |
| Totale | | 15,4 | 580,0 | 1.187,2 | 1.984,0 | 2.335,9 | 2.166,3 | 1.405,2 | 2.778,1 | 1.727,0 | 2.317,6 | 1.293,7 | 17.790,3 |
| **Totale al netto della Del. 70/98 [10]** | | **-** | **196,3** | **760,0** | **1.260,9** | **2.077,7** | **2.166,3** | **1.405,2** | **2.778,1** | **1.727,0** | **2.317,6** | **1.293,7** | **15.982,7** |

[1] Al netto di accantonamenti, riserve e quote compensative e premiali.
[2] La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con le delibere 52, 106 e 135 del 1999. L'importo è destinato a Completamenti e Studi di fattibilità. La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.
[3] Al netto di un accantonamento di 90,4 milioni per premio efficienza efficacia dei programmi e di 1,033 milioni per gara su approfondimenti progetto ponte sullo stretto di Messina (trasferiti al M.LL.PP.).
[4] Al netto di 232,4 milioni per quote compensative (87,6) e accantonamenti (144,6). La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.
[5] Al netto di 93,8 milioni di quote compensative.
[6] Al netto di 18,08 mln. per il sisma nelle Marche ed in Umbria del 1997.
[7] Comprende esclusivamente le quote F.3 e F.4.
[8] Comprende esclusivamente le quote E.3 e E.4.
[9] Comprende esclusivamente le quote D.4 e D.5.
[10] Dal totale di 15.982,7 mln. è necessario detrarre 0,779 mln. (relativi allo stanziamento di 1.716,186 mln. della del. 142/99) confluiti sugli SDF finanziati dalla del. 70/98, ottenendo un importo netto di 15.981,9 milioni di euro.

*Fonte*: DPS

**Tavola allI.2.b - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO, ANNO DI STIPULA E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Anno | Macroarea | Risorse ordinarie | | Risorse aggiuntive | | Risorse private | Risorse totali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Stato | Regioni ed altri Enti | Fondi Comunitari | Aree sottoutilizzate | | |
| 1999 | Centro-Nord | 3.747,5 | 636,6 | 0,0 | 54,5 | 37,6 | 4.476,2 |
| | Mezzogiorno | 593,6 | 384,9 | 175,4 | 328,7 | 197,3 | 1.679,8 |
| | Totale | 4.341,1 | 1.021,5 | 175,4 | 383,2 | 234,9 | 6.156,0 |
| 2000 | Centro-Nord | 5.708,0 | 236,1 | 30,5 | 45,5 | 1.403,2 | 7.423,3 |
| | Mezzogiorno | 780,9 | 108,4 | 212,5 | 224,8 | 14,9 | 1.341,5 |
| | Totale | 6.489,0 | 344,5 | 243,0 | 270,3 | 1.418,1 | 8.764,9 |
| 2001 | Centro-Nord | 831,2 | 482,5 | 84,6 | 237,0 | 68,7 | 1.704,0 |
| | Mezzogiorno | 4.238,7 | 16,3 | 1.485,5 | 984,6 | 45,0 | 6.770,1 |
| | Totale | 5.069,8 | 498,8 | 1.570,2 | 1.221,6 | 113,7 | 8.474,1 |
| 2002 | Centro-Nord | 234,9 | 1.416,8 | 249,4 | 261,1 | 276,3 | 2.438,5 |
| | Mezzogiorno | 1.830,3 | 336,1 | 1.047,5 | 1.613,5 | 418,9 | 5.246,3 |
| | Totale | 2.065,2 | 1.752,9 | 1.296,9 | 1.874,6 | 695,2 | 7.684,8 |
| 2003 | Centro-Nord | 561,9 | 450,0 | 13,6 | 468,0 | 187,1 | 1.680,5 |
| | Mezzogiorno | 1.397,2 | 357,1 | 1.710,1 | 3.912,8 | 1.469,0 | 8.846,2 |
| | Totale | 1.959,1 | 807,0 | 1.723,7 | 4.380,7 | 1.656,1 | 10.526,7 |
| 2004 | Centro-Nord | 993,9 | 738,7 | 19,7 | 633,1 | 2.316,8 | 4.702,2 |
| | Mezzogiorno | 642,5 | 415,6 | 367,5 | 1.559,4 | 275,0 | 3.260,0 |
| | Totale | 1.636,5 | 1.154,2 | 387,2 | 2.192,5 | 2.591,9 | 7.962,2 |
| 2005 | Centro-Nord | 246,9 | 508,6 | 68,2 | 837,9 | 81,3 | 1.742,9 |
| | Mezzogiorno | 433,3 | 424,6 | 495,4 | 3.246,0 | 798,7 | 5.398,1 |
| | Totale | 680,2 | 933,2 | 563,7 | 4.084,0 | 880,0 | 7.141,1 |
| **1999 - 2005** | **Centro-Nord** | **12.324,3** | **4.469,2** | **466,1** | **2.537,2** | **4.370,9** | **24.167,7** |
| | **Mezzogiorno** | **9.916,6** | **2.043,0** | **5.493,9** | **11.869,7** | **3.218,8** | **32.542,1** |
| | **Totale** | **22.240,9** | **6.512,2** | **5.960,1** | **14.406,9** | **7.589,7** | **56.709,8** |

*Fonte:* DPS

**Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **PIEMONTE 2000** | | | | | | | |
| | Collettamento e depurazione acque reflue urbane | 2000 | 15 | 65,0 | 22 | 69,4 | 34,7 |
| | Acque destinate al consumo umano | 2001 | 24 | 61,5 | 29 | 58,9 | 25,0 |
| | Beni e Sistemi Culturali | 2001 | 52 | 312,7 | 186 | 411,7 | 156,8 |
| | Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche | 2002 | 44 | 83,5 | 51 | 85,1 | 30,7 |
| | Difesa Suolo | 2003 | 254 | 48,2 | 257 | 41,7 | 29,6 |
| | Mobilità Sostenibile | 2003 | 28 | 89,5 | 51 | 91,3 | 15,4 |
| | Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo I | 2003 | 5 | 10,6 | 5 | 10,6 | 0,6 |
| | Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali | 2003 | 4 | 11,9 | 4 | 11,7 | 3,1 |
| | Atto Integrativo Difesa Suolo | 2004 | 76 | 59,0 | 76 | 58,4 | 2,6 |
| | Bonifiche | 2004 | 5 | 26,4 | 5 | 26,4 | 3,1 |
| | Potenziamento della ricerca scientifica applicata in Piemonte | 2004 | 4 | 20,5 | 107 | 20,5 | 1,0 |
| | Potenziamento Infrastrutture Aeroportuali | 2004 | 6 | 70,7 | 8 | 68,1 | 19,7 |
| | Programmi integrati e studi di fattibilità per lo sviluppo locale | 2004 | 2 | 4,4 | 2 | 4,4 | 0,0 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 2 | 7,6 | 2 | 7,6 | 4,4 |
| | Bonifiche - Atto Integrativo | 2005 | 8 | 12,1 | | | |
| | Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici "Torino 2006" | 2005 | 5 | 217,8 | 5 | 215,0 | 26,2 |
| | Potenziamento delle infrastrutture patti territoriali | 2005 | 21 | 4,5 | | | |
| | Ricerca scientifica - I Atto integrativo | 2005 | 6 | 13,5 | | | |
| | Società dellInformazione - I Atto Integrativo | 2005 | 11 | 22,4 | | | |
| | Sviluppo locale - I Atto integrativo | 2005 | 4 | 4,7 | | | |
| | Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Secondo Atto Integrativo | 2005 | 31 | 44,1 | | | |
| **Totale PIEMONTE** | **n.ro APQ: 21** | | **607** | **1.190,6** | **810** | **1.180,7** | **352,7** |
| **VALLE D'AOSTA 2001** | | | | | | | |
| | Riconversione dell'area ex ILVA di Cogne | 2002 | 3 | 7,8 | 4 | 7,8 | 2,5 |
| | Adeguamento e Miglioramento del Sistema di Trasporto Ferroviario Lungo la Tratta Aosta-Torino | 2004 | 3 | 5,7 | 3 | 5,7 | 0,0 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2004 | 16 | 26,6 | 16 | 26,6 | 7,2 |
| | APQ per il miglioramento dell'accessibilità al sistema aeroportuale | 2005 | 2 | 14,6 | | | |
| | Atto Integrativo Riconversione dell'area ex ILVA Cogne di Aosta | 2005 | 1 | 1,0 | | | |
| | E-Government e Società dell'nformazione nella Regione Valle d'Aosta | 2005 | 2 | 2,6 | | | |
| | Ricerca e innovazione per la competitività del sistema produttivo | 2005 | 2 | 0,3 | | | |
| **Totale VALLE D'AOSTA** | **n.ro APQ: 7** | | **29** | **58,5** | **23** | **40,0** | **9,6** |
| **LOMBARDIA 1999** | | | | | | | |
| | Accessibilità all'aeroporto di Malpensa | 1999 | 40 | 2.773,4 | 45 | 3.624,4 | 829,5 |
| | Attuazione del piano di programmazione sanitaria | 1999 | 65 | 719,0 | 64 | 1.137,7 | 313,5 |
| | Beni Culturali | 1999 | 16 | 89,9 | 21 | 171,7 | 108,8 |
| | Mitigazione ambientale e delocalizzazione Malpensa | 2000 | 13 | 168,1 | 21 | 171,1 | 92,1 |
| | Sistema autostradale e grande viabilita | 2000 | 39 | 758,5 | 43 | 1.149,2 | 123,6 |
| | Ambiente ed energia | 2001 | 24 | 429,0 | 97 | 329,2 | 140,9 |
| | Ripristino danni alluvione 2000 in aree depresse | 2001 | 198 | 40,7 | 198 | 40,7 | 39,2 |
| | Atto integrativo accordo di programma quadro Ambiente | 2002 | 42 | 1.127,2 | 94 | 1.136,7 | 441,5 |
| | Infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse | 2002 | 35 | 68,0 | 44 | 68,7 | 17,5 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 44 | 114,5 | 61 | 125,4 | 30,2 |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Accordo Integrativo Beni Culturali | 2003 | 10 | 82,2 | 14 | 45,5 | 17,3 |
| | Difesa del suolo e prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico | 2003 | 56 | 29,2 | 61 | 30,7 | 10,6 |
| | Mondiali di sci 2005 | 2003 | 68 | 178,3 | 73 | 179,7 | 89,5 |
| | Società dell'Informazione | 2003 | 3 | 7,7 | 28 | 17,0 | 1,3 |
| | Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità | 2004 | 27 | 379,3 | 27 | 422,7 | 12,3 |
| | Sicurezza | 2004 | 24 | 40,8 | 23 | 42,2 | 0,7 |
| | Sviluppo Locale - Primo Atto Integrativo | 2004 | 82 | 46,8 | 83 | 46,7 | 8,5 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Seconda tranche | 2004 | 109 | 145,2 | 123 | 172,7 | 22,7 |
| | Accordi di programma quadro in materia di ricerca | 2005 | 1 | 8,2 | | | |
| | I Atto Integrativo Società dell'Informazione | 2005 | 8 | 11,6 | | | |
| | II Atto integrativo Beni culturali | 2005 | 3 | 14,2 | | | |
| | II Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quandro in Materia di Sanità | 2005 | 11 | 44,8 | | | |
| | Potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale | 2005 | 1 | 108,3 | | | |
| | Società dell'informazione - II Atto integrativo | 2005 | 8 | 16,1 | | | |
| | Sviluppo locale - II Atto integrativo | 2005 | 6 | 2,7 | | | |
| **Totale LOMBARDIA** | **n.ro APQ: 25** | | **933** | **7.403,7** | **1.120** | **8.912,1** | **2.299,7** |
| **LIGURIA 2000** | | | | | | | |
| | Liguria in rete | 2000 | 4 | 15,7 | 4 | 15,7 | 15,7 |
| | Recupero e protezione aree agricole e forestali | 2000 | 19 | 1,6 | 19 | 1,6 | 1,6 |
| | Difesa della costa | 2002 | 19 | 12,3 | 19 | 11,8 | 2,3 |
| | Interventi per la mobilità sostenibile | 2002 | 83 | 29,6 | 83 | 30,9 | 12,8 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 30 | 77,8 | 33 | 86,2 | 8,7 |
| | Centri storici nei territori montani | 2003 | 30 | 6,3 | 30 | 6,3 | 1,7 |
| | Ciclo integrato dell'acqua | 2003 | 11 | 26,6 | 11 | 26,8 | 1,9 |
| | Infrastrutture Patti Territoriali | 2003 | 12 | 6,2 | 12 | 7,0 | 3,8 |
| | Liguria in rete - Atto integrativo "Terza età e welfare nella società dell'informazione" | 2003 | 3 | 17,5 | 3 | 17,4 | 15,3 |
| | Studi di fattibilità | 2003 | 3 | 2,5 | 3 | 2,4 | 2,4 |
| | Difesa del Suolo | 2004 | 16 | 31,2 | 16 | 29,1 | 2,8 |
| | Difesa del Suolo (integrazione) | 2004 | 6 | 17,3 | | | |
| | Interventi per la mobilità sostenibile - Atto integrativo | 2004 | 25 | 35,2 | 25 | 34,6 | 1,0 |
| | Liguria in rete - Secondo Atto integrativo Società dell'Informazione" | 2004 | 1 | 5,0 | 1 | 5,0 | 0,6 |
| | Recupero Aree Protette Liguria | 2004 | 3 | 0,2 | 3 | 0,2 | 0,1 |
| | Ricerca Scientifica | 2004 | 16 | 10,5 | 16 | 10,5 | 5,2 |
| | Beni Culturali | 2005 | 2 | 6,4 | | | |
| | Beni culturali - I Atto integrativo | 2005 | 8 | 6,9 | | | |
| | Beni Culturali - Riqualificazione Urbana - Infrastrutture Turistiche | 2005 | 53 | 33,2 | | | |
| | Distretto tecnologico per i sistemi intelligenti | 2005 | 5 | 27,2 | | | |
| | Liguria in rete - Terzo Atto integrativo "Rafforzamento Società dell'Informazione" | 2005 | 9 | 10,2 | | | |
| | Metropolitana di Genova - Tratta De Ferrari-Brignole | 2005 | 1 | 32,2 | | | |
| | Recupero infrastrutturale dell'ex istituto Doria | 2005 | 1 | 5,1 | | | |
| | Riqualificazione urbana - Prè | 2005 | 3 | 1,0 | | | |
| | Riqualificazuione Urbana - Edilizia Scolastica ed Universitaria | 2005 | 8 | 7,5 | | | |
| | Salvaguardia, tutela e sviluppo del territorio ligure | 2005 | 35 | 9,5 | | | |
| **Totale LIGURIA** | **n.ro APQ: 26** | | **406** | **434,9** | **278** | **285,5** | **76,0** |
| **P.A. TRENTO 2001** | | | | | | | |
| | Razionalizzazione sedi e strutture statali e provinciali | 2002 | 6 | 238,8 | 6 | 406,5 | 56,2 |
| | Riequilibrio infrastrutturale nelle zone Ob.2 | 2002 | 5 | 7,3 | 4 | 7,5 | 7,1 |

**segue: Tavola allI.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Atto integrativo riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out | 2003 | 2 | 2,4 | 2 | 2,5 | 0,9 |
| | Secondo atto integrativo riequilibrio infrastrutture aree sottoutilizzate | 2004 | 2 | 15,7 | 2 | 15,7 | 3,7 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2004 | 8 | 27,1 | 8 | 27,8 | 0,5 |
| | Società dell'informazione | 2005 | 3 | 3,3 | | | |
| | Terzo atto integrativo riequilibrio dotazione infrastrutturale nelle aree sottoutilizzate | 2005 | 4 | 9,6 | | | |
| **Totale P.A. TRENTO** | **n.ro APQ: 7** | | **30** | **304,2** | **22** | **460,0** | **68,4** |
| **P.A. BOLZANO 2001** | | | | | | | |
| | Ferrovie | 2002 | 1 | 20,7 | 1 | 22,1 | 22,1 |
| | Telecomunicazioni | 2002 | 4 | 10,6 | 3 | 10,6 | 2,7 |
| | Infrastrutture viarie | 2003 | 1 | 19,2 | 1 | 23,6 | 2,5 |
| | Risorse idriche | 2003 | 9 | 16,0 | 12 | 16,4 | 8,3 |
| | Atto Integrativo Ferrovie | 2004 | 2 | 37,8 | 2 | 37,8 | 33,4 |
| | Infrastrutture viarie - I Atto integrativo | 2005 | 1 | 9,4 | | | |
| | Secondo Atto Integrativo Ferrovie | 2005 | 1 | 3,8 | | | |
| | Società dell'informazione | 2005 | 2 | 3,3 | | | |
| **Totale P.A. BOLZANO** | **n.ro APQ: 8** | | **21** | **120,9** | **19** | **110,5** | **69,1** |
| **VENETO 2001** | | | | | | | |
| | Completamento funzionale della rete stradale | 2001 | 14 | 121,8 | 15 | 141,2 | 39,0 |
| | Difesa del suolo e della costa | 2002 | 20 | 33,1 | 25 | 34,2 | 8,8 |
| | Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale | 2002 | 6 | 8,0 | 16 | 8,0 | 4,0 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 79 | 133,0 | 98 | 175,4 | 57,7 |
| | Completamento funzionale della rete stradale - Integrativo | 2003 | 33 | 245,9 | 33 | 280,2 | 18,9 |
| | Difesa del suolo e della costa - Integrativo | 2003 | 53 | 38,4 | 67 | 37,3 | 5,7 |
| | Difesa del suolo e della costa - Secondo Integrativo | 2004 | 11 | 12,8 | 25 | 13,9 | 0,3 |
| | I atto integr - Sviluppo locale: interv. per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale | 2004 | 10 | 21,7 | 11 | 21,8 | 0,6 |
| | Ricerca | 2004 | 26 | 14,8 | 28 | 14,8 | 4,9 |
| | Secondo atto integrativo infrastrutture per la mobilità | 2004 | 12 | 44,1 | 12 | 44,2 | 3,8 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 17 | 8,0 | 17 | 8,0 | 1,4 |
| | Atto Integrativo Ricerca | 2005 | 21 | 7,6 | | | |
| | Beni culturali | 2005 | 13 | 17,3 | | | |
| | Difesa del suolo e della costa - Terzo Integrativo | 2005 | 1 | 39,7 | | | |
| | I Atto integrativo - Società dell'informazione | 2005 | 3 | 4,9 | | | |
| | II atto integr - Sviluppo locale: interv. per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale | 2005 | 7 | 13,1 | | | |
| | III Atto integrativo Infrastrutture per la mobilità | 2005 | 3 | 30,5 | | | |
| | IV Atto integrativo Infrastrutture per la mobilità | 2005 | 1 | 25,1 | | | |
| **Totale VENETO** | **n.ro APQ: 18** | | **330** | **819,9** | **347** | **779,0** | **145,0** |
| **FRIULI-VENEZIA GIULIA 2001** | | | | | | | |
| | Difesa Suolo | 2003 | 8 | 50,4 | 8 | 79,5 | 0,0 |
| | Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - Sistema portuale | 2003 | 2 | 30,2 | 2 | 31,3 | 24,8 |
| | Miglioramento qualità delle citta, istituzioni locali, vita associata e sicurezza - Trieste | 2003 | 7 | 5,2 | 8 | 5,2 | 0,6 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (emergenza Tolmezzo) | 2003 | 21 | 31,2 | 24 | 31,4 | 9,3 |
| | Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche | 2003 | 24 | 16,7 | 24 | 18,5 | 1,8 |
| | Miglioramento sistemi di trasporto e comunicazione - Impianti e mat. rotabile Trenovia TS-Opicina | 2004 | 11 | 33,1 | 18 | 37,9 | 5,1 |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monitoraggio | Valore all'ultimo monitoraggio | Costi realizzati all'ultimo monitoraggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ricerca | 2004 | 3 | 6,8 | 3 | 6,5 | 1,3 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 4 | 6,2 | 4 | 6,2 | 1,4 |
| | Infrastrutture viarie e di comunicazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia | 2005 | 8 | 71,5 | | | |
| | I Atto integrativo - Ricerca | 2005 | 2 | 10,4 | | | |
| | I Atto Integrativo - Società dell'Informazione | 2005 | 3 | 3,3 | | | |
| **Totale FRIULI-VENEZIA GIULIA** | **n.ro APQ: 11** | | **93** | **265,1** | **91** | **216,5** | **44,3** |
| **EMILIA-ROMAGNA 2000** | | | | | | | |
| | Beni culturali | 2001 | 27 | 58,5 | 40 | 68,6 | 16,8 |
| | Viabilità | 2001 | 16 | 145,4 | 64 | 340,2 | 103,3 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 232 | 161,7 | 264 | 159,2 | 16,1 |
| | Infrastrutture Viarie - Secondo Accordo Integrativo | 2004 | 27 | 2.231,5 | 31 | 2.236,1 | 410,3 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 1 | 9,4 | 1 | 9,4 | 0,0 |
| | Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo | 2004 | 10 | 5,8 | 10 | 7,3 | 0,6 |
| | Viabilità - Atto Integrativo | 2004 | 16 | 4,2 | 18 | 4,7 | 2,7 |
| | Infrastrutture viarie - Quarto Atto integrativo | 2005 | 20 | 22,7 | | | |
| | Infrastrutture Viarie - Terzo Accordo Integrativo | 2005 | 4 | 10,2 | | | |
| | Ricerca Scientifica nella Regione Emilia-Romagna | 2005 | 3 | 3,8 | | | |
| | Risorse Idriche - II Atto integrativo | 2005 | 3 | 4,1 | | | |
| | Società dell'informazione - I Atto integrativo | 2005 | 5 | 10,0 | | | |
| | Sviluppo Locale | 2005 | 3 | 1,3 | | | |
| **Totale EMILIA-ROMAGNA** | **n.ro APQ: 13** | | **367** | **2.668,7** | **428** | **2.825,7** | **549,8** |
| **TOSCANA 1999** | | | | | | | |
| | Attuazione del piano di programmazione sanitaria | 1999 | 58 | 465,4 | 57 | 476,1 | 53,3 |
| | Beni culturali | 1999 | 59 | 85,5 | 116 | 144,1 | 109,6 |
| | Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche | 1999 | 71 | 242,9 | 208 | 239,0 | 129,3 |
| | Infrastrutture di trasporto | 2000 | 82 | 6.362,3 | 98 | 9.808,7 | 3.851,9 |
| | Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche - Atto integrativo | 2002 | 39 | 149,7 | 39 | 171,5 | 15,4 |
| | Infrastrutture patti territoriali | 2002 | 27 | 18,7 | 37 | 16,1 | 11,2 |
| | Accordo Integrativo Infrastrutture Patti Territoriali | 2003 | 79 | 62,1 | 85 | 66,6 | 30,9 |
| | Atto Integrativo Beni Culturali | 2003 | 43 | 25,1 | 58 | 28,0 | 19,0 |
| | Atto Integrativo Trasporti | 2003 | 18 | 82,9 | 25 | 95,7 | 17,2 |
| | Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche - Terzo atto integrativo | 2003 | 4 | 9,9 | 4 | 9,9 | 0,0 |
| | Interventi nelle aree depresse per acquedotti, fognature e depurazione | 2003 | 38 | 24,5 | 41 | 29,8 | 6,8 |
| | Secondo Accordo Integrativo Infrastrutture Patti Territoriali | 2003 | 1 | 1,0 | 1 | 1,0 | 0,0 |
| | Asili Nido | 2004 | 12 | 4,6 | 12 | 4,7 | 1,0 |
| | Competitività Territori e Imprese | 2004 | 16 | 106,8 | 16 | 106,8 | 13,6 |
| | Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo | 2004 | 5 | 24,1 | 5 | 24,1 | 0,0 |
| | Secondo Atto Integrativo Beni Culturali | 2004 | 14 | 12,6 | 14 | 12,6 | 0,6 |
| | Secondo Atto Integrativo Trasporti | 2004 | 2 | 97,6 | 2 | 97,6 | 0,0 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 3 | 5,6 | 3 | 5,6 | 0,9 |
| | Terzo Atto Integrativo Trasporti | 2004 | 1 | 5,6 | 1 | 5,6 | 0,0 |
| | Asili Nido - Integrativo | 2005 | 20 | 7,2 | | | |
| | Competitività Territori e Imprese - I Atto Integrativo | 2005 | 19 | 88,7 | | | |
| | Quarto Atto Integrativo Trasporti | 2005 | 5 | 44,5 | | | |
| | Quinto Atto Integrativo Trasporti | 2005 | 7 | 7,1 | | | |
| | Ricerca e trasferimento tecnologico - I Atto integrativo | 2005 | 3 | 15,5 | | | |
| | Sesto Atto integrativo Trasporti | 2005 | 3 | 31,6 | | | |
| | Società dell'Informazione - Atto Integrativo: Sviluppo nei Piccoli Comuni e nelle Comunità Montane | 2005 | 5 | 9,6 | | | |
| | Terzo Atto Integrativo Beni Culturali | 2005 | 7 | 19,8 | 7 | 19,8 | 0,0 |
| **Totale TOSCANA** | **n.ro APQ: 27** | | **641** | **8.010,9** | **829** | **11.363,3** | **4.260,7** |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monitoraggio | Valore all'ultimo monitoraggio | Costi realizzati all'ultimo monitoraggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **UMBRIA 1999** | | | | | | | |
| | Studi di fattibilità | 1999 | 2 | 0,4 | 2 | 0,6 | 0,6 |
| | Beni Culturali | 2001 | 76 | 90,4 | 115 | 97,5 | 43,7 |
| | Difesa suolo | 2001 | 29 | 24,6 | 24 | 24,2 | 10,0 |
| | Ferrovia Centrale Umbra | 2001 | 6 | 193,7 | 6 | 204,4 | 107,8 |
| | Infrastrutture aeroportuali | 2001 | 5 | 10,2 | 5 | 21,3 | 0,1 |
| | Trasporto ferroviario | 2001 | 10 | 192,6 | 10 | 182,3 | 56,0 |
| | Riqualificazione Urbana | 2003 | 24 | 21,7 | 22 | 20,6 | 2,2 |
| | Accordo Integrativo Viabilità Statale | 2004 | 40 | 595,2 | 40 | 589,6 | 34,7 |
| | Riqualificazione Urbana - Integrazione | 2004 | 3 | 4,4 | 3 | 4,5 | 0,4 |
| | Società dell'informazione | 2004 | 6 | 3,8 | 6 | 4,8 | 0,8 |
| | Sviluppo locale | 2004 | 48 | 13,1 | 48 | 12,6 | 1,2 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2004 | 34 | 50,8 | 39 | 47,7 | 4,0 |
| | Tutela e Prevenzione dei Beni Culturali | 2004 | 15 | 12,3 | 15 | 12,3 | 0,1 |
| | Difesa suolo - Integrazione | 2005 | 29 | 33,2 | | | |
| | I Atto integrativo - Risorse idriche | 2005 | 15 | 20,3 | | | |
| | I Atto Integrativo - Società dell'informazione | 2005 | 12 | 9,8 | | | |
| | Infrastrutture Aree Industriali | 2005 | 3 | 58,6 | | | |
| | Ricerca | 2005 | 5 | 8,8 | | | |
| | Riqualificazione Urbana - Secondo Accordo Integrativo | 2005 | 13 | 6,4 | | | |
| | Sviluppo locale - Cofinanziamento interventi compresi nel Docup Ob.2 (2000-2006) | 2005 | 6 | 78,9 | | | |
| **Totale UMBRIA** | **n.ro APQ: 20** | | **381** | **1.428,9** | **335** | **1.222,2** | **261,6** |
| **MARCHE 1999** | | | | | | | |
| | S.d.f. economie esterne distretto di Fabriano | 1999 | 1 | 1,8 | 1 | 1,8 | 1,8 |
| | S.d.f. valorizzazione polo universitario camerte | 1999 | 1 | 0,2 | 1 | 0,2 | 0,2 |
| | Trasporto ferroviario | 1999 | 7 | 97,7 | 6 | 141,9 | 21,6 |
| | S.d.f. interventi prioritari difesa suolo | 2000 | 2 | 4,0 | 5 | 3,9 | 2,5 |
| | S.d.f. per la valorizzazione Parco Monti Sibillini | 2000 | 4 | 0,8 | 1 | 0,6 | 0,6 |
| | Atto Integrativo Viabilità Statale - Interventi in attuazione | 2003 | 12 | 130,4 | 12 | 123,1 | 9,8 |
| | Beni Culturali | 2004 | 14 | 11,3 | 14 | 9,6 | 0,8 |
| | Gestione dei Rifiuti | 2004 | 5 | 3,2 | 5 | 3,3 | 0,8 |
| | Gestione dei Rifiuti - Atto Integrativo | 2004 | 3 | 14,0 | 3 | 14,0 | 0,0 |
| | Inquinamento Atmosferico | 2004 | 6 | 3,4 | 6 | 3,4 | 0,4 |
| | Ricerca e Innovazione | 2004 | 36 | 4,8 | 36 | 4,8 | 1,0 |
| | Sistemi Portuali | 2004 | 5 | 19,7 | 5 | 20,4 | 0,4 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 14 | 9,0 | 14 | 8,9 | 3,5 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2004 | 4 | 26,0 | 28 | 26,1 | 0,6 |
| | Valorizzazione e salvaguardia del patrimonio edilizio nei territori colpiti dal sisma del 1997 | 2004 | 2 | 3,3 | 2 | 3,3 | 0,1 |
| | Interventi di Riparazione di Beni Culturali - Integrativo Alta Rilevanza Strategica Sisma 1997 | 2005 | 6 | 3,3 | | | |
| | Ricerca e Innovazione - I Atto integrativo | 2005 | 19 | 4,1 | | | |
| | Sistemi portuali - I Atto integrativo | 2005 | 2 | 4,9 | | | |
| | Società dell'informazione - I Atto integrativo | 2005 | 17 | 6,7 | | | |
| | Strutture Sanitarie - Integrativo Ricostruzione | 2005 | 13 | 13,7 | | | |
| | Sviluppo Locale - Infrastrutture dei patti territoriali | 2005 | 5 | 4,1 | | | |
| | Viabilità Statale - Secondo Accordo Integrativo | 2005 | 2 | 22,9 | | | |
| **Totale MARCHE** | **n.ro APQ: 22** | | **180** | **389,3** | **139** | **365,2** | **44,1** |
| **LAZIO 2000** | | | | | | | |
| | Beni Culturali | 2000 | 25 | 47,2 | 87 | 57,2 | 32,6 |
| | Aree sensibili: parchi e riserve | 2001 | 54 | 22,9 | 69 | 22,9 | 16,7 |
| | Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione rifiuti | 2002 | 55 | 20,8 | 55 | 20,5 | 0,6 |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aree sensibili: sviluppo sostenibile promozione dela qualità ambientale | 2002 | 10 | 3,0 | 10 | 3,0 | 1,6 |
| | Aree sensibili: tutela e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 54 | 91,8 | 68 | 88,5 | 12,5 |
| | Stralcio Servizi e reti idriche: ammodernamento e ristrutturazione impianti irrigui | 2002 | 2 | 20,6 | 2 | 20,6 | 19,8 |
| | Atto integrativo Aree sensibili: parchi e riserve | 2003 | 54 | 21,5 | 56 | 21,6 | 3,2 |
| | Beni culturali - Atto integrativo | 2003 | 27 | 24,1 | 27 | 24,0 | 0,4 |
| | Contratto d'Area Montalto di Castro-Tarquinia | 2003 | 1 | 6,0 | 1 | 6,0 | 0,0 |
| | Stralcio difesa del suolo e tutela della costa | 2003 | 150 | 152,9 | 146 | 152,0 | 28,7 |
| | Stralcio ferrovie | 2003 | 4 | 146,2 | 4 | 146,2 | 0,0 |
| | Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione rifiuti - Atto integrativo | 2004 | 4 | 5,4 | 4 | 5,4 | 1,5 |
| | Aree sensibili: tutela e gestione integrata delle risorse idriche - Primo atto integrativo | 2004 | 1 | 0,1 | 1 | 0,1 | 0,0 |
| | Reti di viabilità - Atto integrativo | 2004 | 8 | 198,7 | 8 | 198,7 | 0,9 |
| | Stralcio Ricerca - Distretto Tecnologico Aerospazio (DTA) | 2004 | 8 | 40,0 | 9 | 47,5 | 13,0 |
| | Stralcio Società dell'Informazione e Servizi ai Cittadini | 2004 | 5 | 15,6 | 5 | 15,6 | 0,3 |
| | Aree sensibili: parchi e riserve - Secondo atto integrativo | 2005 | 36 | 15,8 | | | |
| | Beni culturali - II Atto integrativo | 2005 | 50 | 48,7 | | | |
| | Reti di viabilità - Secondo atto integrativo | 2005 | 6 | 117,3 | | | |
| | Società dell'informazione - I Atto integrativo | 2005 | 14 | 28,7 | | | |
| | Stralcio ferrovie - I Atto integrativo | 2005 | 3 | 34,8 | | | |
| | Stralcio Ricerca DTA - I Atto integrativo | 2005 | 3 | 10,3 | | | |
| **Totale LAZIO** | **n.ro APQ: 22** | | **574** | **1.072,4** | **552** | **830,0** | **131,7** |
| **ABRUZZO 2000** | | | | | | | |
| | Completamenti di infrastrutture industriali | 2000 | 16 | 25,6 | 17 | 23,9 | 13,4 |
| | SdF Corridoio Adriatico | 2000 | 1 | 0,2 | 1 | 0,2 | 0,0 |
| | SdF Infrastrutture a Sostegno Attività Produttive | 2000 | 1 | 0,9 | 2 | 0,9 | 0,8 |
| | Infrastrutture Patto Territoriale C.M.Peligna | 2001 | 13 | 8,9 | 13 | 8,7 | 5,4 |
| | Infrastrutture Patto Territoriale Marsica | 2001 | 10 | 15,9 | 13 | 16,0 | 7,1 |
| | Beni culturali | 2002 | 38 | 27,4 | 53 | 26,3 | 14,6 |
| | Difesa Suolo | 2002 | 13 | 31,3 | 13 | 31,3 | 6,3 |
| | Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello[1] | 2002 | 8 | 10,4 | 8 | 10,2 | 2,5 |
| | Interporti Val Pescara e Marsica | 2002 | 8 | 176,5 | 8 | 176,5 | 43,8 |
| | S.S.I.R.A. | 2002 | 14 | 27,6 | 14 | 26,8 | 9,3 |
| | Atto Integrativo Beni Culturali | 2003 | 46 | 14,6 | 49 | 21,7 | 8,2 |
| | Atto Integrativo Completamenti di Infrastrutture Industriali | 2003 | 22 | 25,4 | 22 | 26,9 | 1,8 |
| | Atto Integrativo Difesa Suolo | 2003 | 9 | 20,7 | 9 | 20,7 | 3,5 |
| | Ciclo Idrico Integrato | 2003 | 59 | 118,8 | 74 | 128,4 | 4,5 |
| | Porti | 2003 | 9 | 40,4 | 9 | 40,4 | 2,9 |
| | Aree Urbane | 2004 | 24 | 33,6 | 24 | 33,6 | 0,1 |
| | Atto Integrativo S.S.I.R.A. | 2004 | 13 | 24,8 | 11 | 14,9 | 5,0 |
| | Mobilità | 2004 | 5 | 13,5 | 5 | 13,5 | 0,1 |
| | Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud | 2004 | 8 | 0,5 | 8 | 0,6 | 0,6 |
| | Secondo atto integrativo beni culturali | 2004 | 61 | 24,5 | 69 | 24,6 | 5,7 |
| | Secondo Atto Integrativo Completamenti di Infrastrutture Industriali | 2004 | 46 | 15,8 | 46 | 15,8 | 0,2 |
| | Secondo atto integrativo difesa suolo e beni ambientali | 2004 | 11 | 19,4 | 14 | 19,4 | 2,1 |
| | Atto Integrativo Ciclo Idrico Integrato | 2005 | 66 | 12,7 | | | |
| | II Atto integrativo - Ciclo idrico integrato | 2005 | 14 | 47,6 | | | |
| | Mobilità - I Atto Integrativo | 2005 | 1 | 15,3 | | | |
| | Promozione Sociale | 2005 | 12 | 5,4 | | | |
| | Riserva Aree Urbane | 2005 | 11 | 10,2 | | | |
| | S.S.I.R.A. - Secondo Atto Integrativo | 2005 | 16 | 41,1 | | | |
| | Sviluppo Locale e Riequilibrio Aree Interne | 2005 | 53 | 33,1 | | | |
| | Terzo Atto Integrativo Beni Culturali | 2005 | 127 | 35,3 | | | |
| | Terzo atto integrativo difesa suolo | 2005 | 11 | 20,0 | | | |
| **Totale ABRUZZO** | **n.ro APQ: 31** | | **746** | **896,9** | **482** | **681,0** | **137,8** |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **MOLISE 2000** | | | | | | | |
| | Beni Culturali | 2000 | 8 | 25,0 | 37 | 34,7 | 12,1 |
| | Risorse Idriche | 2002 | 40 | 77,6 | 45 | 75,4 | 34,2 |
| | Viabilità | 2002 | 40 | 324,3 | 153 | 331,2 | 65,9 |
| | Atto Integrativo Beni Culturali | 2003 | 9 | 9,3 | 23 | 18,6 | 5,0 |
| | Difesa Suolo | 2003 | 65 | 19,1 | 75 | 24,5 | 15,1 |
| | Agricoltura | 2004 | 118 | 14,6 | 118 | 14,6 | 0,0 |
| | Ambiente (Cipe 17/03) | 2004 | 50 | 15,0 | 50 | 15,0 | 0,0 |
| | Beni Culturali - Secondo Atto Integrativo (Cipe 17/03) | 2004 | 28 | 10,0 | 28 | 10,0 | 0,0 |
| | Città (Cipe 17/03) | 2004 | 3 | 5,0 | 3 | 5,0 | 0,0 |
| | Difesa Suolo - Atto Integrativo (Cipe 17/03) | 2004 | 14 | 3,9 | 14 | 3,9 | 0,0 |
| | Infrastrutture sanitarie (Cipe 17/03) | 2004 | 3 | 4,0 | - | - | |
| | Pesca | 2004 | 4 | 5,0 | 4 | 5,0 | 0,0 |
| | Politiche del lavoro (Cipe 17/03) | 2004 | 8 | 8,0 | 8 | 8,0 | 0,0 |
| | Promozione e diffusione dell'Arte Contemporanea | 2004 | 6 | 0,5 | 6 | 0,5 | 0,5 |
| | Ricerca e Innovazione (Cipe 17/03) | 2004 | 4 | 1,8 | - | - | |
| | Sicurezza (Cipe 17/03) | 2004 | 1 | 1,0 | 1 | 1,0 | 0,0 |
| | Sviluppo Locale (Cipe 17/03) | 2004 | 26 | 25,0 | 25 | 24,0 | 0,0 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto Integrativo (Cipe 17/03) | 2004 | 26 | 8,2 | 26 | 8,2 | 0,6 |
| | Viabilità - Atto Integrativo (Cipe 17/03) | 2004 | 16 | 15,0 | 16 | 15,0 | 0,0 |
| | APQ in materia di e-government e Società dell'informazione | 2005 | 17 | 32,9 | | | |
| | Aree Urbane | 2005 | 7 | 5,8 | | | |
| **Totale MOLISE** | **n.ro APQ: 21** | | **493** | **610,9** | **632** | **594,6** | **133,3** |
| **CAMPANIA 2000** | | | | | | | |
| | Completamenti | 2000 | 15 | 76,7 | 15 | 74,8 | 50,9 |
| | Infrastrutture a Supporto Attività Economiche | 2000 | 36 | 227,8 | 40 | 202,6 | 97,4 |
| | Atto Integrativo Sistemi Urbani | 2001 | 80 | 112,8 | 85 | 100,3 | 51,1 |
| | Beni Culturali | 2001 | 82 | 385,5 | 278 | 382,5 | 128,2 |
| | Infrastrutture sistemi urbani | 2001 | 26 | 115,3 | 30 | 109,6 | 30,2 |
| | Infrastrutture per la Viabilità | 2002 | 49 | 319,4 | 110 | 311,2 | 48,5 |
| | Atto integrativo infrastrutture a supporto attività economiche | 2003 | 100 | 62,4 | 106 | 57,7 | 9,7 |
| | Atto Integrativo Infrastrutture per la Viabilità | 2003 | 28 | 129,3 | 28 | 126,2 | 0,0 |
| | Museo per l'Arte Contemporanea | 2003 | 1 | 45,6 | 1 | 45,6 | 40,3 |
| | Secondo atto integrativo sistemi urbani | 2003 | 33 | 49,2 | 35 | 46,3 | 5,7 |
| | Sicurezza per lo sviluppo della Regione Campania "Giancarlo Siani" | 2003 | 24 | 37,7 | 24 | 37,7 | 28,1 |
| | Sviluppo Locale | 2003 | 12 | 1.091,7 | 12 | 983,8 | 928,2 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2003 | 267 | 916,9 | 298 | 860,7 | 167,7 |
| | Beni culturali - Secondo atto integrativo | 2004 | 23 | 9,7 | 23 | 9,7 | 1,8 |
| | Biennale di Venezia - Regione Campania | 2004 | 3 | 0,5 | 3 | 0,5 | 0,5 |
| | Secondo Atto Integrativo Infrastrutture per la Viabilità | 2004 | 36 | 195,8 | 35 | 194,2 | 9,7 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 4 | 38,5 | 4 | 38,5 | 0,0 |
| | Sviluppo Locale (atto integrativo) | 2004 | 94 | 224,0 | 95 | 222,0 | 0,3 |
| | Accelerazione della Spesa in Aree Urbane | 2005 | 16 | 73,0 | | | |
| | Atto Integrativo Sviluppo Locale - Agro Nocerino Sarnese | 2005 | 49 | 48,0 | | | |
| | Beni culturali - Terzo atto integrativo | 2005 | 171 | 54,3 | | | |
| | Difesa Suolo | 2005 | 76 | 267,2 | | | |
| | Infrastrutture per la viabilità - III Atto integrativo | 2005 | 50 | 340,6 | | | |
| | Ricerca Scientifica | 2005 | 5 | 50,5 | | | |
| | Società dell'Informazione - Integrativo | 2005 | 13 | 119,3 | | | |
| | Sviluppo Locale - Terzo Atto Integrativo | 2005 | 47 | 558,8 | | | |
| **Totale CAMPANIA** | **n.ro APQ: 26** | | **1.340** | **5.550,4** | **1.222** | **3.803,8** | **1.598,2** |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **PUGLIA 2000** | | | | | | | |
| | Sviluppo Locale | 2002 | 63 | 1.148,7 | 65 | 1.142,0 | 191,8 |
| | Beni Culturali | 2003 | 81 | 143,2 | 80 | 149,5 | 2,0 |
| | Sicurezza | 2003 | 20 | 73,9 | 30 | 76,1 | 65,1 |
| | Sviluppo Locale - Atto Integrativo | 2003 | 3 | 123,2 | 4 | 123,2 | 1,0 |
| | Trasporti | 2003 | 29 | 472,5 | 40 | 483,2 | 63,5 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2003 | 288 | 1.060,9 | 292 | 1.033,3 | 18,9 |
| | Arte Contemporanea | 2004 | 7 | 0,7 | | | |
| | Atto Integrativo a.p.q. Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro" | 2004 | 5 | 5,0 | 7 | 5,0 | 0,0 |
| | Beni Culturali - Atto Integrativo | 2004 | 47 | 67,5 | 47 | 69,0 | 0,0 |
| | Difesa del Suolo | 2004 | 76 | 86,5 | 76 | 86,5 | 0,0 |
| | E-government e Società dell'Informazione | 2004 | 10 | 67,4 | 10 | 67,4 | 0,1 |
| | Risanamento Ambientale e Sviluppo Economico Sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto | 2004 | 3 | 26,0 | 2 | 36,5 | 0,0 |
| | Trasporti - Atto Integrativo | 2004 | 1 | 130,0 | 1 | 130,0 | 0,0 |
| | Tutela e Risanamento Ambientale in Puglia | 2004 | 55 | 254,3 | 53 | 381,6 | 0,0 |
| | Aree Urbane | 2005 | 26 | 45,6 | | | |
| | Beni Culturali - II Atto integrativo | 2005 | 54 | 35,2 | | | |
| | E-government e società dell'informazione - I Atto integrativo | 2005 | 9 | 67,3 | | | |
| | Ricerca | 2005 | 10 | 125,0 | | | |
| | Ricerca - I Atto integrativo | 2005 | 21 | 132,7 | | | |
| | Sviluppo locale - II Atto integrativo | 2005 | 7 | 53,8 | | | |
| | Trasporti - II Atto integrativo | 2005 | 18 | 179,1 | | | |
| | Tutela e risanamento ambientale in Puglia - I Atto integrativo | 2005 | 3 | 35,0 | | | |
| **Totale PUGLIA** | **n.ro APQ: 22** | | **836** | **4.333,6** | **707** | **3.783,4** | **342,4** |
| **BASILICATA 2000** | | | | | | | |
| | Sanità | 2000 | 56 | 152,0 | | | |
| | Trasporti | 2000 | 9 | 266,0 | 12 | 344,9 | 61,4 |
| | Viabilità | 2000 | 20 | 567,3 | 20 | 652,1 | 79,8 |
| | Valorizzazione turistica risorse storico culturali | 2001 | 62 | 64,7 | 61 | 61,9 | 20,5 |
| | Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche | 2002 | 132 | 296,3 | 130 | 296,4 | 0,0 |
| | Difesa Suolo | 2003 | 66 | 25,0 | 69 | 25,0 | 7,7 |
| | Sviluppo Locale | 2003 | 13 | 53,3 | 13 | 53,3 | 6,2 |
| | Addendum Beni Ambientali e Culturali | 2004 | 27 | 27,6 | 27 | 27,6 | 0,0 |
| | Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud | 2004 | 5 | 0,5 | 5 | 0,5 | 0,5 |
| | Sicurezza per lo Sviluppo | 2004 | 12 | 68,2 | 12 | 68,2 | 54,3 |
| | Società dell'Informazione | 2004 | 2 | 12,5 | 2 | 12,5 | 0,6 |
| | Sviluppo Locale - Addendum | 2004 | 35 | 29,1 | 35 | 29,1 | 1,7 |
| | Aree Urbane | 2005 | 7 | 12,2 | | | |
| | Azioni di sistema e studi di fattibilità | 2005 | 4 | 1,0 | | | |
| | Distretto tecnologico | 2005 | 1 | 8,2 | | | |
| | II Addendum all'APQ in materia di Beni ed Attività Culturali | 2005 | 26 | 13,1 | | | |
| | Interventi Infrastrutturali per l'Università di Basilicata | 2005 | 2 | 24,6 | | | |
| | Società dell'Informazione - Addendum | 2005 | 10 | 16,7 | | | |
| | Società dell'Informazione - Secondo Accordo Integrativo | 2005 | 5 | 36,4 | | | |
| | Sviluppo Locale - II Addendum | 2005 | 10 | 12,8 | | | |
| | Tutela Acque e Gestione Integrata Risorse Idriche - Accordo Integrativo | 2005 | 9 | 31,8 | | | |
| | Viabilità - Addendum | 2005 | 2 | 45,6 | | | |
| | Viabilità - II Addendum | 2005 | 2 | 21,4 | | | |
| **Totale BASILICATA** | **n.ro APQ: 23** | | **517** | **1.786,4** | **386** | **1.571,5** | **232,7** |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monitoraggio | Valore all'ultimo monitoraggio | Costi realizzati all'ultimo monitoraggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **CALABRIA 1999** | | | | | | | |
| | Ciclo Integrato delle Acque | 1999 | 52 | 647,6 | 202 | 681,8 | 136,6 |
| | Manutenzione del territorio e forestazione | 1999 | 7 | 978,0 | 179 | 575,4 | 461,0 |
| | Infrastrutturazione per lo sviluppo locale | 2002 | 27 | 75,7 | 29 | 74,3 | 11,3 |
| | Infrastrutture di trasporto | 2002 | 104 | 1.871,9 | 102 | 1.960,4 | 240,5 |
| | Beni culturali | 2003 | 115 | 146,0 | 140 | 146,3 | 34,7 |
| | Legalità e sicurezza per lo sviluppo della Regione Calabria - Antonino Scopelliti | 2003 | 24 | 19,6 | 25 | 20,9 | 13,3 |
| | Sviluppo Locale | 2003 | 6 | 466,1 | 6 | 441,1 | 158,9 |
| | Atto Integrativo APQ Infrastrutture di Trasporto | 2004 | 1 | 740,0 | | | |
| | Biennale di Venezia - Atto Integrativo - Regione Calabria | 2004 | 3 | 0,3 | - | - | - |
| | Biennale di Venezia - Regione Calabria | 2004 | 7 | 1,2 | 7 | 1,4 | 1,1 |
| | Emergenze Urbane e Territoriali | 2004 | 16 | 40,2 | 16 | 100,2 | 0,0 |
| | Accelerazione della Spesa in Aree Urbane | 2005 | 25 | 29,6 | | | |
| | Atto integrativo Beni culturali Calabria | 2005 | 64 | 22,0 | | | |
| | II Atto Integrativo Infrastrutture di trasporto - Settore Viabilità e Aeroporti | 2005 | 4 | 111,6 | | | |
| | Protocollo aggiuntivo Emergenze urbane e territoriali - "La Cittadella" | 2005 | 1 | 93,0 | | | |
| | Ricerca scientifica | 2005 | 8 | 38,9 | | | |
| | Società dell'Informazione | 2005 | 10 | 29,6 | | | |
| | Società dell'informazione - I Atto Integrativo | 2005 | 6 | 42,5 | | | |
| | Sviluppo Locale - Atto Integrativo | 2005 | 1 | 32,0 | | | |
| **Totale CALABRIA** | **n.ro APQ: 19** | | **481** | **5.385,7** | **706** | **4.001,7** | **1.057,4** |
| **SICILIA 1999** | | | | | | | |
| | Risorse idriche | 2001 | 35 | 365,8 | 60 | 630,6 | 93,6 |
| | Trasporto aereo | 2001 | 35 | 344,8 | 46 | 309,3 | 96,1 |
| | Trasporto ferroviario | 2001 | 18 | 2.276,1 | 59 | 5.292,4 | 695,0 |
| | Trasporto marittimo | 2001 | 57 | 635,6 | 75 | 737,9 | 112,4 |
| | Trasporto stradale | 2001 | 55 | 2.444,7 | 87 | 4.593,9 | 907,0 |
| | Depurazione - Protocollo aggiuntivo a.p.q. risorse idriche | 2003 | 391 | 1.615,0 | 274 | 632,5 | 44,0 |
| | Energia | 2003 | 371 | 174,3 | 355 | 161,3 | 3,2 |
| | Marginalità Sociale | 2003 | 3 | 34,0 | 118 | 42,0 | 6,3 |
| | Sanità | 2003 | 2 | 24,0 | 2 | 24,0 | 0,0 |
| | Sicurezza e Legalità per lo Sviluppo della Regione Siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa | 2003 | 38 | 111,6 | 49 | 122,2 | 70,3 |
| | Sviluppo locale | 2003 | 128 | 583,1 | 126 | 432,6 | 33,7 |
| | Arte Contemporanea | 2004 | 5 | 1,8 | 5 | 1,9 | 0,6 |
| | Arte Contemporanea - Atto Integrativo | 2004 | 1 | 0,1 | 1 | 0,1 | 0,0 |
| | Contratto di Localizzazione Verdura International Hotel Resort | 2004 | 9 | 130,2 | 9 | 130,2 | 20,1 |
| | Eventi Vulcanici | 2004 | 14 | 17,5 | 14 | 17,5 | 4,5 |
| | Risanamento aree contaminate per lo sviluppo sostenibile del sito di interesse nazionale di Priolo | 2004 | 11 | 30,0 | | | |
| | Aree Urbane | 2005 | 30 | 67,1 | | | |
| | Aree Urbane - Atto Integrativo | 2005 | 24 | 34,2 | | | |
| | Arte Contemporanea - Audiovisivi | 2005 | 14 | 65,6 | | | |
| | Contratto di Localizzazione Donnafugata Resort S.r.l. | 2005 | 3 | 45,5 | | | |
| | Eventi Vulcanici - I Atto integrativo | 2005 | 12 | 14,4 | | | |
| | Ricerca | 2005 | 20 | 73,8 | | | |
| | Ricerca - I Atto integrativo | 2005 | 3 | 2,1 | | | |
| | Società dell'Informazione | 2005 | 7 | 52,6 | | | |
| | Società dell'Informazione - Atto Integrativo | 2005 | 10 | 191,9 | | | |
| | Sviluppo locale - Atto integrativo | 2005 | 102 | 1.003,0 | 102 | 1.003,0 | 0,0 |
| | Sviluppo locale - II Atto integrativo (Isole Minori) | 2005 | 28 | 30,0 | | | |

**segue: Tavola aIII.2.c - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2005 (valori in milioni di euro)**

| Intesa e anno di stipula | Titolo APQ | | Anno di stipula | Interventi alla stipula | Valore alla stipula | Interventi all'ultimo monito-raggio | Valore all'ultimo monito-raggio | Costi realizzati all'ultimo monito-raggio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trasporto Marittimo - I Atto integrativo | | | 2005 | 15 | 18,3 | | | |
| **Totale SICILIA** | **n.ro APQ:** | **28** | | **1.441** | **10.387,3** | **1.382** | **14.131,4** | **2.086,7** |
| **SARDEGNA 1999** | | | | | | | | |
| Cultura sarda[2] | | | 1999 | 1 | 12,9 | | | |
| Innovazione sistemi didattici | | | 1999 | 1 | 41,3 | 3 | 41,3 | 35,2 |
| Risorse idriche - Opere fognario-depurative | | | 2002 | 109 | 859,4 | 261 | 917,5 | 543,0 |
| Nuovo Accordo di Programma Quadro sulla Viabilità in Sardegna | | | 2003 | 37 | 1.078,2 | 37 | 1.085,0 | 19,8 |
| Sicurezza per lo sviluppo della regione Sardegna "Emanuela Loi" | | | 2003 | 18 | 61,3 | 25 | 65,3 | 57,3 |
| Difesa del Suolo | | | 2004 | 38 | 30,0 | 38 | 30,0 | 0,0 |
| Mobilità | | | 2004 | 44 | 602,3 | 44 | 611,3 | 174,2 |
| Risorse Idriche - Atto Integrativo | | | 2004 | 32 | 118,2 | 30 | 78,6 | 0,0 |
| Società dell'Informazione | | | 2004 | 10 | 55,2 | 21 | 58,8 | 0,0 |
| Aree Urbane | | | 2005 | 19 | 41,5 | | | |
| Azioni di Sistema | | | 2005 | 4 | 4,9 | | | |
| Beni culturali | | | 2005 | 34 | 35,2 | | | |
| Mobiltà - Atto Integrativo | | | 2005 | 3 | 39,0 | | | |
| Mobilità - II Atto integrativo | | | 2005 | 6 | 51,6 | | | |
| Ricerca Scientifica | | | 2005 | 18 | 86,4 | | | |
| Risorse idriche - II Atto integrativo | | | 2005 | 17 | 61,9 | | | |
| Società dell'Informazione - Atto Integrativo | | | 2005 | 6 | 35,4 | | | |
| Società dell'informazione - II Atto integrativo | | | 2005 | 5 | 25,0 | | | |
| Sviluppo Locale | | | 2005 | 94 | 123,5 | | | |
| Viabilità in Sardegna - I Atto integrativo | | | 2005 | 18 | 227,7 | | | |
| **Totale SARDEGNA** | **n.ro APQ:** | **20** | | **514** | **3.590,8** | **459** | **2.887,9** | **829,6** |
| **Totale Centro-Nord** | **n.ro APQ:** | **227** | | **4.592** | **24.167,7** | **4.319** | **28.590,6** | **8.312,7** |
| **Totale Mezzogiorno** | **n.ro APQ:** | **190** | | **6.368** | **32.542,1** | **5.771** | **31.455,3** | **6.418,0** |
| **Totale Italia** | **n.ro APQ:** | **417** | | **10.960** | **56.709,8** | **10.090** | **60.045,9** | **14.730,7** |

[1] Trattasi di APQ multiregionale, l'importo comprende anche le risorse programmate dalla Regione Molise.
[2] APQ interamente realizzato anche se mai monitorato.

*Fonte:* DPS

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.2 – INTESE E APQ

La tavola aIII.2.a, relativa agli stanziamenti CIPE per le Intese Istituzionali di programma, contiene solo le quote assegnate alle Regioni ed immediatamente disponibili per la stipula di Accordi di Programma Quadro (APQ), al netto di tutte le quote vincolate ad un settore specifico (come per esempio quello della ricerca o dell'e-government) o per un'esigenza particolare (come per esempio gli eventi calamitosi). Non contiene, inoltre, le quote accantonate per motivi vari (per esempio, finalizzate al finanziamento di un progetto particolare, indicato direttamente nella delibera CIPE, o riservate all'attribuzione di quote premiali o compensative) e, infine, tiene conto delle rimodulazioni annuali effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato. Per tali motivi si discosta dai dati contenuti nella tavola delle assegnazioni CIPE complessiva, relativa ai vari strumenti di programmazione (Tavola aIII.1.d).

La tavola aIII.2.b, relativa alla composizione delle risorse con le quali sono finanziate le Intese, riporta i dati alla stipula di ciascun APQ (dati desunti, cioè, dal testo ufficiale degli APQ) e contiene una classificazione degli importi programmati negli APQ, distinti per anno di stipula degli APQ e per fonte di finanziamento. L'ammontare delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) contenute in tale tavola (indicate come "Risorse aggiuntive – Aree sottoutilizzate") comprende tutte le somme stanziate dal CIPE per le aree sottoutilizzate che rientrano nel quadro finanziario degli APQ, a prescindere dalla titolarità (nazionale o regionale) delle risorse e dalla presenza o meno del relativo vincolo di destinazione settoriale. Per questi motivi i dati in essa contenuti possono discostarsi dai dati relativi all'ammontare delle risorse FAS programmate, riportati in altre tavole inserite all'interno del testo del presente Rapporto e che riguardano esclusivamente la programmazione (anche "fuori APQ", destinate, per esempio, al finanziamento di ordinanze emergenziali) delle risorse FAS a titolarità regionale e senza alcun vincolo settoriale. Rispetto alla stessa tavola, pubblicata nel Rapporto dello scorso anno, alcuni dati sono cambiati, per effetto della sostituzione integrale di APQ già sottoscritti con nuovi APQ sottoscritti negli ultimi dodici mesi, in cui sono state riallocate le risorse liberate, o in seguito alla riprogrammazione, al di fuori dell'APQ, delle economie realizzate.

La tavola aIII.2.c è una tavola di sintesi delle Intese e degli APQ che, per la prima volta quest'anno, include anche informazioni relative allo stato di attuazione degli APQ. Essa, infatti, contiene, per ogni Regione e per ogni Provincia Autonoma, l'anno di stipula dell'Intesa, l'elenco degli APQ sottoscritti con l'anno di stipula, l'importo e il numero degli interventi alla stipula, nonché l'importo, il numero degli interventi e il costo realizzato (ovvero il valore delle opere ed eventualmente delle attività progettuali effettivamente realizzate) all'ultimo monitoraggio disponibile. Si noti che nel corso dei monitoraggi semestrali il valore ed il numero degli interventi sono soggetti a variazioni dovute, per esempio, all'inserimento di nuovi progetti

negli APQ o alla disponibilità di nuove fonti di finanziamento. Gli APQ che non presentano alcun dato sullo stato di attuazione sono quelli per i quali non è dovuto ancora alcun monitoraggio, nella maggior parte dei casi perché trattasi di APQ recentemente stipulati. Anche per questa tavola, rispetto a quella pubblicata nel Rapporto dello scorso anno, alcuni APQ possono aver subito cambiamenti per effetto della sostituzione integrale di APQ già sottoscritti con nuovi APQ sottoscritti negli ultimi dodici mesi, in cui sono state riallocate le risorse liberate, o in seguito alla riprogrammazione, al di fuori dell'APQ, delle economie realizzate.

*Aggregati di riferimento*

*Risorse "programmate" (o attivate) dagli APQ:* il complesso delle risorse inserite nel quadro finanziario degli Accordi di Programma Quadro al momento della stipula, destinate al finanziamento di progetti da realizzare in un arco di tempo pluriennale. Possono essere distinte in risorse ordinarie dello Stato e di altri Enti, risorse aggiuntive, provenienti dai fondi strutturali europei o dal fondo (nazionale) per le aree sottoutilizzate (FAS), risorse private.

*Risorse ordinarie*: le risorse in conto capitale derivate dai bilanci ordinari, di fonte statale, regionale o di altri enti.

*Risorse aggiuntive:* le risorse erogate dai fondi strutturali comunitari e le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, comprensive degli stanziamenti specificamente destinati alle Intese (ex lege 208/98), assegnate annualmente con legge finanziaria[1] e ripartite dal CIPE con propria delibera.

*Risorse private:* somme destinate da soggetti privati al finanziamento d'interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro, in aggiunta alle risorse pubbliche.

*Costo realizzato:* il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione. Tale valore si desume dalla contabilità analitica di cantiere (importo dichiarato dal Direttore Lavori) e dalle ulteriori spese sostenute dal Soggetto Attuatore (stazione appaltante, concessionario) a valere sulle "somme a disposizione", certificate dal Responsabile Unico di Procedimento.

Il valore del "costo realizzato" non coincide necessariamente con il valore del certificato di Stato Avanzamento Lavori (SAL), in quanto il costo realizzato:

• è determinato rispetto a scadenze temporali stabilite, il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno (e non rispetto a percentuali del valore delle opere da realizzare previste dal contratto di affidamento dei lavori all'impresa);

---

[1] La legge n. 208/98 ha previsto che, a decorrere dal 1999, gli stanziamenti annuali destinati alle aree depresse (attualmente "aree sottoutilizzate") fossero inseriti nella Legge Finanziaria; pertanto, a partire da tale anno non è più necessaria un'apposita legge di spesa, annualmente approvata dal Parlamento, per attivare i relativi fondi. Tale disposizione comporta un notevole risparmio di tempo e di procedure.

La legge n.144/99, conformemente alla riforma del bilancio del 1997 (Legge n. 94/97), ha istituito, in ciascuno stato di previsione della spesa, una specifica unità previsionale di base in conto capitale, denominata "Intesa Istituzionale di programma", sulla quale affluiscono tutte le risorse derivanti da autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione, da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle Intese stesse, unitamente alla quota del cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nelle Intese, nonché risorse derivanti da iniziative definanziate o revocate dal CIPE.

• comprende anche il valore delle spese sostenute dal Soggetto Attuatore per le ulteriori attività progettuali (spese tecniche, espropri, ecc.).

È infine importante precisare che il concetto di "costo realizzato" nulla ha a che vedere con l'avanzamento contabile delle spese per la realizzazione del progetto (impegni e pagamenti), ma si identifica con il concetto di "valore delle attività effettuate", ancorché non liquidate.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono costituite dalle delibere del CIPE e dalla banca dati per la gestione degli APQ. Ulteriori informazioni si possono trovare nel sito del DPS all'indirizzo www.dps.tesoro.it/intese.asp.

PAGINA BIANCA

# aIII.3 Fondi strutturali comunitari

PAGINA BIANCA

**Tavola allI.3.a - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 1994-1999, RIEPILOGO PER OBIETTIVO ANNI 1994-2001 (migliaia di euro)**

| Obiettivo | Costo Totale | Contributo Comunitario | Pagamenti | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | Totale |
| Obiettivo 1 | 31.851.436 | 15.407.314 | 497.142 | 1.885.470 | 3.418.292 | 5.048.058 | 4.513.832 | 3.597.369 | 3.853.509 | 9.885.066 | 32.698.737 |
| Obiettivo 2 | 4.351.536 | 1.464.402 | 16.363 | 53.536 | 407.284 | 443.761 | 873.104 | 565.487 | 767.803 | 741.064 | 3.868.403 |
| Obiettivo 3 | 3.046.583 | 1.369.515 | 80.240 | 219.736 | 303.455 | 474.377 | 461.736 | 449.090 | 388.992 | 165.431 | 2.543.057 |
| Obiettivo 4 | 921.094 | 414.493 | 4.385 | 29.260 | 78.345 | 116.845 | 128.317 | 139.116 | 135.895 | 116.714 | 748.877 |
| Obiettivo 5A | 2.703.592 | 803.344 | 82.145 | 88.307 | 142.465 | 226.110 | 459.020 | 490.874 | 428.407 | 376.288 | 2.293.617 |
| Obiettivo 5B | 5.173.611 | 1.279.948 | 14.939 | 37.444 | 177.435 | 489.599 | 746.249 | 1.231.136 | 901.281 | 719.406 | 4.317.489 |
| PIC | 4.352.656 | 1.829.310 | 74 | 3.155 | 25.604 | 153.358 | 295.860 | 641.447 | 845.873 | 754.066 | 2.719.436 |
| SFOP fuori OB1 | 50.166 | 18.008 | 0 | 0 | 0 | 676 | 34 | 2.859 | 4.083 | 7.720 | 15.371 |
| **Totale** | **52.450.673** | **22.586.334** | **695.288** | **2.316.908** | **4.552.881** | **6.952.784** | **7.478.152** | **7.117.379** | **7.325.843** | **12.765.754** | **49.204.988** |

*Fonte*: RGS - SIRGS

**Tavola aIII.3.b - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006 RIEPILOGO PER OBIETTIVO E PER FONDO AL 31 OTTOBRE 2005 (migliaia di euro)**

| Obiettivo e Fondo Strutturale | Costo totale | *di cui:* Costo pubblico | *di cui:* Contributo comunitario | Pagamenti | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1999-2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | I° semestre 2005 | cumulati al 31/10/05 [1] |
| Obiettivo 1 | 46.073.796 | 45.474.793 | 23.957.636 | 1.148.938 | 2.184.616 | 3.638.220 | 4.874.366 | 5.109.476 | 1.451.139 | 19.364.446 |
| -FESR | 32.934.845 | 32.612.513 | 15.918.089 | 1.034.730 | 1.884.758 | 2.808.437 | 3.330.823 | 3.514.406 | 997.596 | 14.121.739 |
| -FSE | 6.774.294 | 6.718.392 | 4.440.111 | 51.560 | 178.325 | 366.475 | 918.035 | 831.925 | 265.066 | 2.892.972 |
| -FEOGA | 5.604.505 | 5.573.571 | 3.292.309 | 61.547 | 94.065 | 410.814 | 584.846 | 674.607 | 167.587 | 2.105.977 |
| -SFOP | 760.152 | 570.316 | 307.127 | 1.101 | 27.468 | 52.493 | 40.662 | 88.538 | 20.891 | 243.758 |
| Obiettivo 2 (FESR) | 7.192.611 | 6.992.493 | 2.721.000 | 1.929 | 51.182 | 255.117 | 1.030.078 | 1.158.056 | 483.373 | 3.171.446 |
| Obiettivo 3 (FSE) | 9.098.357 | 9.012.900 | 4.055.805 | 39.072 | 339.579 | 986.321 | 1.495.021 | 1.428.232 | 544.508 | 5.283.796 |
| Fuori Obiettivo: [2] | 2.142.181 | 1.871.391 | 959.199 | 0 | 5.436 | 68.685 | 209.545 | 329.575 | 78.686 | 739.113 |
| -AI (FESR) | 108.999 | 95.057 | 54.511 | 0 | 0 | 236 | 9.204 | 33.826 | 14.113 | 59.247 |
| -EQUAL (FSE) | 802.730 | 802.730 | 401.365 | 0 | 0 | 0 | 104.912 | 119.872 | 13.054 | 253.552 |
| -LEADER (FEOGA) | 576.627 | 491.723 | 283.256 | 0 | 860 | 5.123 | 32.682 | 81.451 | 26.636 | 157.490 |
| -URBAN (FESR) | 265.711 | 248.704 | 116.067 | 0 | 4.576 | 14.257 | 35.175 | 45.503 | 14.566 | 126.785 |
| -SFOP fuori OB | 388.114 | 233.176 | 104.000 | 0 | 0 | 49.069 | 27.573 | 48.923 | 10.316 | 142.040 |
| **TOTALE** | **64.506.944** | **63.351.577** | **31.693.640** | **1.189.939** | **2.580.813** | **4.948.343** | **7.609.010** | **8.025.339** | **2.557.707** | **28.558.802** |

[1] I dati dei pagamenti dell'obiettivo 1 sono al 31 ottobre 2005, gli altri sono al 30 settembre 2005. I dati finanziari dell'obiettivo 1 sono infatti rilevati con cadenza bimestrale, gli altri con cadenza trimestrale.
[2] Esclusi Interreg e PSR.

*Fonte:* RGS - MONIT

**Tavola aIII.3.c - QCS 1994-1999 OBIETTIVO 1, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Descrizione intervento | Costo Totale | Pagamenti | % Pagamenti su Costo Totale |
|---|---|---|---|
| **Programmi multiregionali** | | | |
| G.P. Porto Gioia Tauro Regione Calabria | 120.000 | 124.432 | 103,7 |
| P.O. Protezione Civile (Fesr) | 268.592 | 314.223 | 117,0 |
| P.O. Infrastrutture aeroportuali (Fesr) | 110.000 | 125.491 | 114,1 |
| P.O. Ambiente (Fesr) | 106.954 | 92.350 | 86,3 |
| P.O. Serv. Valorizz. C. Prod. Agr. Meridion.li (Feoga) | 102.690 | 74.590 | 72,6 |
| P.O Assistenza Tecnica Q.C.S. (Fesr) | 30.715 | 31.970 | 104,1 |
| P.O. Parco Progetti : una rete per lo sviluppo locale (Fse) | 69.884 | 62.854 | 89,9 |
| P.O. Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno (Fesr) | 290.532 | 290.224 | 99,9 |
| P.O. Energia | 465.706 | 487.017 | 104,6 |
| P.O. Sostegno Costit.e Attiv. Produtt. Ort. (Feoga) | 8.226 | 8.176 | 99,4 |
| P.O. Patti territoriali per l'occupazione (Fesr, Fse, Feoga, Sfop) | 235.211 | 301.081 | 128,0 |
| P.O. Att. sostegno servizi sviluppo agricoltura | 231.429 | 212.052 | 91,6 |
| P.O. Industria, artigianato e servizi alle imprese (Fesr-Fse) | 5.634.354 | 5.962.005 | 105,8 |
| P.O. Infrastutture trasporto stradale | 498.000 | 554.548 | 111,4 |
| P.O. Assistenza tecnica e azioni innovative | 106.133 | 80.304 | 75,7 |
| P.O. Emergenza occupazione Sud | 454.267 | 410.591 | 90,4 |
| P.O. Formazione format. e funzionari P.A. | 192.933 | 175.646 | 91,0 |
| P.O. Pubblica istruzione (Fesr-Fse) | 531.744 | 531.940 | 100,0 |
| P.O. Formazione italiani all'estero (Fse) | 37.333 | 28.033 | 75,1 |
| P.O. Ricerca e sviluppo tecnologico (Fesr-Fse) | 1.309.000 | 1.669.654 | 127,6 |
| P.O. Risorse idriche | 1.652.696 | 1.756.428 | 106,3 |
| P.O. Sviluppo e valorizzazione del turismo | 238.680 | 224.111 | 93,9 |
| P.O. Telecomunicazioni | 1.155.210 | 1.245.760 | 107,8 |
| P.O. Ferrovie | 2.033.509 | 2.046.975 | 100,7 |
| P.O. Pesca e acquacoltura (Sfop) | 438.769 | 390.148 | 88,9 |
| S.G. Oasis Orchestrare azioni sviluppo delle Pmis (Fesr) | 22.526 | 17.672 | 78,4 |
| S.G. B.I.C.I. "Busin. Inn. Coop. Industries" (Fesr) | 25.000 | 13.518 | 54,1 |
| S.G. Prog. SEPRI-Sviluppo Risorse Imprend. Locali (Fesr) | 18.783 | 15.568 | 82,9 |
| S.G. Creazione Parchi letterari (Fesr) | 29.310 | 33.192 | 113,2 |
| S.G. per la cooperazione tra PMI nel Mezzogiorno (Fesr) | 4.883 | 2.712 | 55,5 |
| S.G. Progetto Alimentaria Mz Italia (Fesr) | 31.755 | 28.558 | 89,9 |
| S.G. Progetto Cartesio (Fesr) | 25.435 | 25.594 | 100,6 |
| **Totale Multiregionali** | **16.480.259** | **17.337.416** | **105,2** |

***segue:* Tavola alII.3.c - QCS 1994-1999 OBIETTIVO 1, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Descrizione intervento | Costo Totale | Pagamenti | % Pagamenti su Costo Totale |
|---|---|---|---|
| **Programmi regionali** | | | |
| P.O. Napoli-Pianura (Fesr) | 55.300 | 43.224 | 78,2 |
| P.O. Monofondo Feoga Svluppo rurale Abruzzo | 189.850 | 176.270 | 92,8 |
| P.O. Monofondo Feoga Svluppo rurale Calabria | 508.173 | 507.452 | 99,9 |
| P.O.P. Abruzzo (Fesr-Fse) | 361.678 | 393.116 | 108,7 |
| P.O.P Molise | 616.832 | 654.199 | 106,1 |
| P.O.P. Campania | 3.090.921 | 2.965.634 | 95,9 |
| P.O.P. Puglia | 2.471.492 | 2.462.372 | 99,6 |
| P.O.P. Basilicata | 1.261.913 | 1.408.892 | 111,6 |
| P.O.P. Calabria (Fesr-Fse) | 1.257.228 | 1.266.227 | 100,7 |
| P.O.P. Sicilia | 3.194.598 | 3.277.286 | 102,6 |
| P.O.P. Sardegna | 1.816.019 | 1.781.121 | 98,1 |
| S.G. Centro antico di Napoli (Fesr) | 47.790 | 37.652 | 78,8 |
| S.G. Area di crisi di Gela | 38.815 | 30.817 | 79,4 |
| S.G. Area di crisi di Taranto (Fesr) | 49.694 | 28.736 | 57,8 |
| S.G. Area di crisi di Manfredonia (Fesr) | 51.532 | 51.163 | 99,3 |
| S.G. Area di crisi di Crotone (Fesr) | 72.367 | 69.640 | 96,2 |
| S.G. Area di crisi di Siracusa (Fesr) | 50.221 | 32.471 | 64,7 |
| S.G. Area di crisi di Brindisi (Fesr) | 73.223 | 34.631 | 47,3 |
| S.G. Area di crisi di Gioia Tauro (Fesr) | 63.180 | 61.055 | 96,6 |
| S.G. Bic Basilicata (Fesr) | 10.778 | 10.796 | 100,2 |
| S.G. Bic Sicilia (Fesr) | 21.372 | 15.135 | 70,8 |
| S.G. Zootecnia Regione Campania (Feoga) | 66.470 | 51.702 | 77,8 |
| **Totale Regionali** | **15.369.445** | **15.359.590** | **99,9** |
| **Interventi gestiti direttamente dalla UE senza cofinanziamento** | | | |
| TOTALE ASSISTENZA TECNICA UE | 1.732 | 1.732 | 100,0 |
| **TOTALE Ob1** | **31.851.436** | **32.698.737** | **102,7** |
| **Totale Ob 1 senza overbooking** | **31.851.436** | **30.963.999** | **97,2** |
| *di cui:* **totale FESR** | 23.177.992 | 24.509.387 | 105,7 |
| **Totale Fesr senza overbooking** | **23.177.992** | **22.953.963** | **99,0** |
| Totale altri fondi | 8.673.444 | 8.189.351 | 94,4 |
| Totale altri fondi senza overbooking | 8.673.444 | 8.010.036 | 92,4 |

*Fonte:* RGS-SIRGS

**Tavola allI.3.d - DOCUP 1994-1999 OBIETTIVO 2, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Descrizione intervento | Costo Totale | Pagamenti | % Pagamenti su Costo Totale |
|---|---|---|---|
| **Docup 1994-1996** | | | |
| Piemonte (Fesr-Fse) | 453.147 | 445.312 | 98,3 |
| Valle d'Aosta (Fesr-Fse) | 1.601 | 1.580 | 98,7 |
| Lombardia (Fesr-Fse) | 73.164 | 64.217 | 87,8 |
| Liguria (Fesr-Fse) | 218.056 | 196.706 | 90,2 |
| Veneto (Fesr-Fse) | 155.894 | 138.737 | 89,0 |
| Friuli Venezia Giulia (Fesr-Fse) | 58.951 | 56.720 | 96,2 |
| Emilia Romagna (Fesr-Fse) | 39.281 | 37.451 | 95,3 |
| Toscana (Fesr-Fse) | 411.056 | 386.703 | 94,1 |
| Umbria (Fesr-Fse) | 39.542 | 37.818 | 95,6 |
| Marche (Fesr-Fse) | 31.551 | 23.001 | 72,9 |
| Lazio (Fesr-Fse) | 159.879 | 129.591 | 81,1 |
| Totale | 1.642.122 | 1.517.835 | 92,4 |
| **Docup 1997-1999** | | | |
| Piemonte (Fesr-Fse) | 933.274 | 714.134 | 76,5 |
| Valle d'Aosta (Fesr-Fse) | 30.934 | 35.215 | 113,8 |
| Lombardia (Fesr-Fse) | 89.104 | 92.929 | 104,3 |
| Liguria (Fesr-Fse) | 330.292 | 296.060 | 89,6 |
| Veneto (Fesr-Fse) | 289.775 | 267.135 | 92,2 |
| Friuli Venezia Giulia (Fesr-Fse) | 109.945 | 106.887 | 97,2 |
| Emilia Romagna (Fesr-Fse) | 41.902 | 42.878 | 102,3 |
| Toscana (Fesr-Fse) Reg. 2081/93 | 499.600 | 498.716 | 99,8 |
| Umbria (Fesr-Fse) | 121.255 | 117.613 | 97,0 |
| Lazio (Fesr-Fse) | 179.941 | 108.595 | 60,4 |
| Marche | 83.393 | 70.405 | 84,4 |
| Totale | 2.709.414 | 2.350.568 | 86,8 |
| **TOTALE Obiettivo 2** | **4.351.536** | **3.868.403** | **88,9** |

*Fonte*: RGS-SIRGS

**Tavola allI.3.e - DOCUP 1994-1999 OBIETTIVO 5B, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Descrizione intervento | Costo Totale | Pagamenti | % Pagamenti su Costo Totale |
|---|---|---|---|
| Piemonte | 373.969 | 284.797 | 76,2 |
| Valle d'Aosta | 14.283 | 14.361 | 100,6 |
| Lombardia | 223.929 | 219.066 | 97,8 |
| Liguria | 142.959 | 136.685 | 95,6 |
| P.A. Trento | 56.452 | 66.208 | 117,3 |
| P.A. Bolzano | 148.098 | 134.618 | 90,9 |
| Veneto | 874.808 | 692.324 | 79,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 197.895 | 252.818 | 127,8 |
| Emilia Romagna | 208.197 | 162.521 | 78,1 |
| Toscana | 603.391 | 607.157 | 100,6 |
| Umbria | 1.105.053 | 813.294 | 73,6 |
| Marche | 795.812 | 622.871 | 78,3 |
| Lazio | 428.767 | 310.768 | 72,5 |
| **TOTALE Obiettivo 5B** | **5.173.611** | **4.317.489** | **83,5** |

*Fonte*: RGS-SIRGS

**Tavola aIII.3.f - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1 STATO DI ATTUAZIONE AL 31 OTTOBRE 2005 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Intervento | Costo totale | *di cui:* Costo pubblico | *di cui:* Contributo comunitario | Pagamenti | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1999-2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | I° semestre 2005 | cumulati al 31/10/05 |
| **PON** | 14.123.668 | 13.684.778 | 7.148.607 | 494.199 | 986.495 | 1.686.866 | 2.029.500 | 2.070.773 | 621.098 | 8.189.258 |
| Scuola per lo sviluppo | 830.015 | 830.015 | 537.084 | 0 | 30.045 | 69.509 | 113.836 | 124.691 | 53.213 | 474.394 |
| Pesca | 306.004 | 225.812 | 132.954 | 0 | 25.103 | 44.283 | 12.422 | 24.379 | 11.410 | 121.592 |
| Assistenza tecnica e azioni di sistema | 517.101 | 517.101 | 372.591 | 302 | 5.888 | 25.437 | 140.590 | 97.216 | 22.986 | 308.568 |
| Sviluppo imprenditoriale locale | 4.457.219 | 4.457.219 | 2.247.505 | 425.852 | 558.323 | 680.934 | 679.582 | 992.969 | 232.599 | 3.702.474 |
| Ricerca scientifica, sviluppo e alta formazione | 2.267.331 | 1.908.634 | 1.323.227 | 29.247 | 84.979 | 152.738 | 372.157 | 346.644 | 125.971 | 1.152.722 |
| Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno | 1.225.837 | 1.225.837 | 630.604 | 0 | 72.883 | 149.582 | 184.564 | 117.593 | 78.076 | 626.340 |
| Trasporti | 4.520.161 | 4.520.161 | 1.904.642 | 38.797 | 209.276 | 564.383 | 526.349 | 367.281 | 96.842 | 1.803.170 |
| **POR** | 31.950.128 | 31.790.015 | 16.809.029 | 654.740 | 1.198.120 | 1.951.354 | 2.844.866 | 3.038.703 | 830.042 | 11.175.188 |
| Molise | 469.484 | 468.062 | 201.000 | 15.462 | 41.701 | 35.751 | 44.236 | 39.624 | 20.385 | 229.846 |
| Campania | 7.748.173 | 7.678.577 | 4.280.561 | 190.846 | 351.856 | 529.014 | 643.833 | 642.854 | 230.252 | 2.826.518 |
| Puglia | 5.281.538 | 5.258.896 | 2.946.517 | 53.943 | 132.933 | 270.037 | 588.694 | 506.848 | 114.789 | 1.711.108 |
| Basilicata | 1.696.070 | 1.696.070 | 848.035 | 51.294 | 99.556 | 144.959 | 153.378 | 97.446 | 50.166 | 627.038 |
| Calabria | 4.036.398 | 4.019.295 | 2.131.043 | 156.158 | 260.460 | 254.698 | 267.899 | 468.192 | 25.814 | 1.430.892 |
| Sicilia | 8.459.911 | 8.432.529 | 4.283.580 | 49.874 | 146.548 | 428.453 | 699.433 | 823.384 | 201.493 | 2.546.970 |
| Sardegna | 4.258.555 | 4.236.586 | 2.118.293 | 137.163 | 165.067 | 288.441 | 447.392 | 460.354 | 187.143 | 1.802.816 |
| **TOTALE** | **46.073.796** | **45.474.793** | **23.957.636** | **1.148.938** | **2.184.616** | **3.638.220** | **4.874.366** | **5.109.476** | **1.451.139** | **19.364.446** |

*Fonte*: RGS - MONIT

**Tavola aIII.3.g - DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2 STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2005 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Docup | Costo totale | *di cui:* Costo pubblico | *di cui:* Contributo comunitario | Pagamenti | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1999-2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | I° semestre 2005 | cumulati al 30/09/05 |
| Piemonte | 1.288.937 | 1.246.937 | 509.756 | 139 | 8.523 | 24.831 | 213.302 | 261.925 | 87.034 | 641.019 |
| Valle d'Aosta | 41.871 | 41.871 | 16.773 | 400 | 2.391 | 5.244 | 8.835 | 14.893 | 5.181 | 40.464 |
| Lombardia | 421.037 | 421.037 | 209.092 | 0 | 476 | 3.512 | 47.879 | 64.935 | 13.500 | 139.067 |
| Liguria | 694.731 | 683.706 | 201.443 | 27 | 2.392 | 8.523 | 78.252 | 125.631 | 30.775 | 260.994 |
| P.A. Trento | 58.692 | 58.692 | 17.608 | 0 | 521 | 3.567 | 5.824 | 11.854 | 6.438 | 31.813 |
| P.A. Bolzano | 67.640 | 67.640 | 33.820 | 6 | 0 | 4.076 | 14.168 | 12.241 | 4.381 | 38.641 |
| Veneto | 596.859 | 596.859 | 298.429 | 26 | 4.067 | 22.094 | 129.212 | 116.752 | 33.283 | 322.262 |
| Friuli Venezia Giulia | 335.759 | 335.759 | 100.728 | 0 | 2.000 | 6.643 | 46.578 | 44.337 | 17.329 | 130.519 |
| Emilia-Romagna | 263.805 | 256.840 | 128.033 | 0 | 204 | 3.338 | 53.770 | 52.936 | 17.801 | 139.559 |
| Toscana | 1.231.926 | 1.217.574 | 336.429 | 0 | 725 | 87.017 | 256.341 | 90.252 | 167.622 | 625.652 |
| Umbria | 400.201 | 389.296 | 157.029 | 911 | 2.958 | 16.187 | 32.917 | 65.733 | 11.918 | 134.226 |
| Marche | 348.309 | 300.427 | 130.709 | 0 | 555 | 7.921 | 31.161 | 80.421 | 11.717 | 142.424 |
| Lazio | 884.434 | 884.434 | 387.641 | 420 | 18.275 | 42.095 | 87.079 | 129.632 | 36.639 | 325.772 |
| Abruzzo | 558.411 | 491.423 | 193.509 | 0 | 8.095 | 20.069 | 24.761 | 86.514 | 39.752 | 199.034 |
| TOTALE | 7.192.611 | 6.992.493 | 2.721.000 | 1.929 | 51.182 | 255.117 | 1.030.078 | 1.158.056 | 483.373 | 3.171.446 |

*Fonte*: RGS - MONIT

**Tavola aIII.3.h - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 3 STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2005 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)**

| Intervento | Costo totale | di cui: Costo pubblico | di cui: Contributo comunitario | Pagamenti | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1999-2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | I° semestre 2005 | cumulati al 30/09/05 |
| **PON** | | | | | | | | | | |
| Ministero del Lavoro | 440.443 | 440.443 | 198.199 | 464 | 5.433 | 22.736 | 89.743 | 59.804 | 14.904 | 200.772 |
| **POR** | 8.657.914 | 8.572.458 | 3.857.606 | 38.608 | 334.146 | 963.585 | 1.405.278 | 1.368.428 | 529.604 | 5.083.024 |
| Piemonte | 1.066.381 | 1.054.214 | 474.396 | 332 | 2.344 | 73.302 | 223.380 | 167.982 | 82.633 | 569.791 |
| Valle d'Aosta | 93.249 | 93.249 | 41.962 | 0 | 1.903 | 6.049 | 18.919 | 6.952 | 8.209 | 45.221 |
| Lombardia | 1.582.863 | 1.566.179 | 704.780 | 0 | 61.714 | 257.412 | 373.947 | 347.904 | 85.929 | 1.200.739 |
| Liguria | 371.379 | 368.268 | 165.721 | 0 | 1.462 | 19.053 | 43.729 | 81.957 | 33.367 | 198.669 |
| P.A. Trento | 230.382 | 228.576 | 102.859 | 9.075 | 10.516 | 25.681 | 27.339 | 38.696 | 21.833 | 148.002 |
| P.A. Bolzano | 207.615 | 204.089 | 91.840 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 144.276 |
| Veneto | 872.406 | 863.911 | 388.760 | 2.859 | 30.673 | 107.457 | 135.304 | 126.675 | 32.781 | 437.149 |
| Friuli Venezia Giulia | 371.832 | 367.500 | 165.375 | 6 | 14.061 | 59.050 | 66.846 | 66.183 | 34.531 | 252.250 |
| Emilia-Romagna | 1.324.195 | 1.314.096 | 591.343 | 4.132 | 131.857 | 181.109 | 208.207 | 195.535 | 90.659 | 859.680 |
| Toscana | 704.888 | 697.425 | 313.841 | 3.677 | 28.170 | 69.746 | 85.433 | 80.950 | 38.510 | 372.471 |
| Umbria | 232.164 | 229.916 | 103.462 | 38 | 5.240 | 22.902 | 38.466 | 29.251 | 16.334 | 121.954 |
| Marche | 291.952 | 288.531 | 129.839 | 107 | 6.389 | 25.830 | 41.689 | 42.692 | 30.343 | 161.921 |
| Lazio | 902.042 | 894.735 | 402.631 | 18.379 | 25.333 | 66.416 | 86.367 | 140.733 | 32.266 | 380.495 |
| Abruzzo | 406.567 | 401.770 | 180.796 | 4 | 14.485 | 49.577 | 55.652 | 42.917 | 22.208 | 190.405 |
| **TOTALE** | **9.098.357** | **9.012.900** | **4.055.805** | **39.072** | **339.579** | **986.321** | **1.495.021** | **1.428.232** | **544.508** | **5.283.796** |

*Fonte*: RGS - MONIT

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.3 FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

La serie delle Tavole aIII.3.a-h contiene i valori finanziari di programmazione e di monitoraggio dell'attuazione dei programmi comunitari, provenienti dalle banche dati il cui responsabile è l'IGRUE. I dati presentati sono il risultato di elaborazioni distinte in funzione del periodo di programmazione a cui si riferiscono.

Le Tavole aIII.3.a, aIII.3.c, aIII.3.d e aIII.3.e, relative al periodo di programmazione 1994-1999, sono aggregazioni di dati di monitoraggio dei pagamenti disaggregati per programma, fondo e anno e forniti direttamente dall'IGRUE in lire e convertiti in euro durante l'elaborazione, al tasso di cambio di L.1936,27.

Le Tavole aIII.3.b, aIII.3.f, aIII.3.g e aIII.3.h, relative al periodo di programmazione 2000-2006, sono ottenute dal Sistema nazionale di monitoraggio dei fondi strutturali (MONIT), a cui hanno accesso le Autorità di Gestione degli interventi comunitari. I dati relativi agli interventi dell'Obiettivo 1 sono al 31 ottobre 2005, gli altri interventi al 30 settembre 2005 (tutti estratti il 10 dicembre 2005).

Gli aggregati di riferimento riguardano i valori di programmazione, in cui il contributo comunitario rappresenta una quota parte del costo pubblico, a sua volta parte del costo totale, e di attuazione, riferiti ai pagamenti effettivamente sostenuti dal beneficiario finale.

La tavola aIII.3.b contiene i dati di sintesi articolati per intervento e fondo strutturale, i dati relativi agli interventi fuori obiettivo non comprendono i programmi Interreg e i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) in quanto disomogenei rispetto agli altri: per i primi, essendo per loro natura programmi di cooperazione internazionale, risulta di difficile determinazione la quota di cofinanziamento; i secondi non sono disponibili con livello di dettaglio e aggiornamento compatibile con gli altri dati analizzati nella tavola.

Il sistema di rilevazione e di alimentazione della banca dati dei fondi strutturali può presentare differenze nei valori di monitoraggio riferiti ad una data fissata, in conseguenza della possibilità che hanno le Autorità di Gestione degli interventi di variare i valori riguardanti i periodi precedenti e precisarli in relazione a verifiche e all'andamento effettivo degli interventi.

I dati di programmazione presentano alcune differenze rispetto al Rapporto annuale 2004, da attribuire alla riprogrammazione seguita all'attuazione dei meccanismi di incentivazione della capacità di gestione dei fondi strutturali e all'esclusione dai piani finanziari della quota afferente alle risorse private non rendicontabili.

I meccanismi di incentivazione della capacità di gestione dei Fondi Strutturali e di modernizzazione dell'azione della PA sono la riserva comunitaria del 4 per cento e nazionale del 6 per cento. L'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale è stata subordinata alla valutazione della rispondenza dei programmi ai criteri predefiniti, attraverso il confronto in partenariato, sulla base:

– per quanto riguarda la riserva comunitaria del 4 per cento: del raggiungimento dei livelli-soglia stabiliti per ciascuna delle tre categorie della riserva comunitaria (efficacia, gestione, attuazione finanziaria);

– per ciò che concerne la riserva nazionale del 6 per cento: del rispetto dei tre criteri individuati (avanzamento istituzionale, integrazione degli interventi, concentrazione degli interventi) sulla base degli indicatori a tal fine selezionati.

Relativamente alla quota di finanziamento privato, si ricorda che i piani finanziari dei Programmi Operativi comprendevano originariamente le stime dei finanziamenti privati che includevano, oltre alle risorse attivabili attraverso i regimi di aiuto alle imprese, anche le previsioni in ordine a risorse private che potevano essere attratte per il cofinanziamento di infrastrutture, opere pubbliche o di pubblica utilità suscettibili di gestione economica, con l'obiettivo di massimizzare il coinvolgimento del capitale privato nel finanziamento degli interventi.

Attualmente, le decisioni rettificative dei piani finanziari assunte dalla Commissione, che hanno sensibilmente ridotto la quota dei privati, limitandola alla sola parte "certificabile", hanno fatto seguito alle esigenze collegate al regime "a rimborso" delle spese effettivamente sostenute dal beneficiario finale, che prevede che il contributo comunitario sia calcolato sulla base del tasso di partecipazione per misura, con conseguente limitazione dei rimborsi di spese afferenti a progetti solo pubblici.

Le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi rimangono, tuttavia, impegnate a verificare la dimensione delle risorse private attivate, anche indirettamente, dall'investimento pubblico, in particolare di quelle relative a quegli investimenti la cui gestione è obbligatoriamente caratterizzata dalla riscossione di tariffe o per la quale vanno diffondendosi in altri paesi europei i principi di utilizzazione economica attraverso canoni variamente denominati (ad esempio gli impianti sportivi e gli edifici ad uso pubblico).

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, un ulteriore elemento di variazione dei dati di programmazione è introdotto dalla possibilità di apportare modifiche ai piani finanziari degli interventi, peraltro condizionata fortemente e in parte limitata da due aspetti di carattere generale. Il primo aspetto riguarda le modalità di assunzione degli impegni sul bilancio comunitario e la regola N+2; il secondo le norme che regolano le modifiche dei programmi.

La regola N+2, introdotta dall'articolo 31 del Regolamento CE del Consiglio n. 1260/99, stabilisce che la quota di un impegno assunto sul bilancio comunitario, che non sia stata liquidata tramite il pagamento di un acconto o l'esecuzione di un pagamento o che non sia almeno stata richiesta entro il secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione.

La modifica del piano finanziario di un intervento comporta necessariamente un adattamento del complemento di programmazione, ovvero, nella gran parte dei casi, una modifica della decisione di approvazione dell'intervento stesso e, in qualche caso, della decisione di approvazione del QCS, ove tale strumento è utilizzato. Per quanto riguarda il complemento di programmazione, trattandosi di un

documento che è nella completa disponibilità dello Stato membro, esso può essere modificato senza particolari formalità e, soprattutto, senza alcun adempimento formale da parte della Commissione Europea, quando non comporta modifiche a livello di Programma.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sugli strumenti di programmazione e la terminologia propria della programmazione comunitaria cfr. il sito web del DPS all'indirizzo: www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_programmazione.asp.

PAGINA BIANCA

# aIII.4 Incentivi alle imprese

PAGINA BIANCA

## Tavola aIII.4.a - INCENTIVI ALLE IMPRESE PER REGIONE [1]

| REGIONI | Numero Domande Approvate | | | | Ammontare Agevolazioni Approvate (milioni di euro) | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Piemonte | 24.658 | 15.652 | 14.548 | 12.854 | 987,6 | 939,1 | 658,6 | 552,0 |
| Valle d'Aosta | 294 | 1.206 | 1.096 | 1.903 | 11,4 | 49,3 | 19,2 | 30,0 |
| Lombardia | 22.429 | 14.647 | 20.788 | 21.043 | 774,7 | 1.154,3 | 716,5 | 579,2 |
| Trentino-Alto Adige | 4.071 | 7.277 | 8.073 | 9.471 | 139,5 | 262,4 | 208,9 | 239,1 |
| Veneto | 12.225 | 16.802 | 13.331 | 8.854 | 482,3 | 436,5 | 390,6 | 243,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.702 | 4.377 | 1.990 | 1.855 | 212,5 | 227,1 | 84,3 | 139,2 |
| Liguria | 2.509 | 2.464 | 3.354 | 6.666 | 220,4 | 364,1 | 130,9 | 273,8 |
| Emilia-Romagna | 8.524 | 11.479 | 27.786 | 4.682 | 302,1 | 473,6 | 355,2 | 264,6 |
| Toscana | 20.144 | 9.098 | 5.334 | 2.971 | 367,6 | 417,4 | 260,3 | 248,3 |
| Umbria | 6.612 | 3.761 | 2.318 | 1.282 | 105,2 | 112,9 | 73,1 | 50,6 |
| Marche | 6.461 | 12.022 | 5.418 | 3.553 | 153,9 | 132,7 | 101,1 | 81,6 |
| Lazio | 7.274 | 9.979 | 10.905 | 2.723 | 239,3 | 387,2 | 184,3 | 207,7 |
| Abruzzo | 4.156 | 4.364 | 2.210 | 1.891 | 182,2 | 159,6 | 185,4 | 111,5 |
| Molise | 1.594 | 1.904 | 538 | 658 | 98,4 | 49,7 | 81,5 | 52,3 |
| Campania | 19.007 | 37.575 | 10.684 | 11.046 | 1.994,3 | 1.654,0 | 1.511,0 | 1.396,8 |
| Puglia | 20.046 | 30.544 | 11.918 | 9.441 | 1.133,8 | 1.131,2 | 1.041,1 | 784,0 |
| Basilicata | 3.679 | 5.857 | 1.345 | 1.291 | 329,9 | 341,3 | 278,4 | 195,9 |
| Calabria | 16.049 | 24.012 | 7.398 | 4.864 | 927,4 | 953,9 | 888,2 | 534,1 |
| Sicilia | 24.172 | 44.044 | 6.895 | 9.206 | 1.776,0 | 1.554,5 | 897,2 | 1.115,3 |
| Sardegna | 9.374 | 12.989 | 2.769 | 2.421 | 1.051,5 | 612,2 | 553,4 | 352,3 |
| *Centro-Nord* | *117.903* | *108.764* | *114.941* | *77.857* | *3.996,6* | *4.956,5* | *3.191,1* | *2.912,6* |
| *Mezzogiorno* | *98.077* | *161.289* | *43.757* | *40.818* | *7.493,4* | *6.456,4* | *5.436,1* | *4.542,4* |
| **TOTALE [2]** | **220.111** | **277.526** | **169.155** | **118.995** | **11.799,1** | **12.002,1** | **9.174,2** | **8.232,2** |

| REGIONI | Investimenti Agevolati (milioni di euro) | | | | Erogazioni [3] (milioni di euro) | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Piemonte | 3.773,3 | 3.284,4 | 2.025,4 | 1.994,6 | 342,3 | 374,8 | 337,9 | 403,6 |
| Valle d'Aosta | 26,2 | 46,0 | 10,3 | 46,3 | 6,4 | 12,9 | 14,7 | 21,5 |
| Lombardia | 5.581,4 | 5.465,3 | 4.704,2 | 3.429,5 | 583,7 | 563,3 | 607,2 | 620,8 |
| Trentino-Alto Adige | 508,7 | 1.142,9 | 817,6 | 829,7 | 110,8 | 122,5 | 86,0 | 139,9 |
| Veneto | 2.802,1 | 2.251,6 | 1.722,5 | 1.105,6 | 206,2 | 287,7 | 276,4 | 250,2 |
| Friuli-Venezia Giulia | 667,7 | 788,1 | 561,9 | 1.289,7 | 124,8 | 225,7 | 90,0 | 116,4 |
| Liguria | 819,1 | 1.478,4 | 722,3 | 839,6 | 179,1 | 278,9 | 111,7 | 179,1 |
| Emilia-Romagna | 1.507,0 | 2.121,8 | 1.935,4 | 1.717,8 | 221,4 | 247,8 | 311,2 | 347,3 |
| Toscana | 1.923,6 | 1.760,0 | 1.344,6 | 1.032,2 | 192,3 | 180,2 | 276,6 | 211,0 |
| Umbria | 442,1 | 961,5 | 389,5 | 168,8 | 66,3 | 46,9 | 51,8 | 42,5 |
| Marche | 1.218,4 | 769,1 | 663,9 | 541,5 | 86,3 | 81,6 | 83,5 | 73,2 |
| Lazio | 1.107,1 | 1.361,5 | 1.441,7 | 668,5 | 210,5 | 259,4 | 192,5 | 171,3 |
| Abruzzo | 680,1 | 723,6 | 759,2 | 338,5 | 204,6 | 155,9 | 118,1 | 102,6 |
| Molise | 402,2 | 224,5 | 248,0 | 167,9 | 55,5 | 69,6 | 25,4 | 41,4 |
| Campania | 4.919,3 | 3.998,3 | 3.680,6 | 2.806,8 | 935,4 | 1.239,7 | 876,4 | 891,8 |
| Puglia | 3.143,5 | 3.092,9 | 2.835,6 | 1.716,7 | 571,2 | 945,0 | 666,9 | 600,3 |
| Basilicata | 960,4 | 790,5 | 1.035,5 | 827,4 | 168,6 | 206,2 | 159,6 | 138,1 |
| Calabria | 1.959,7 | 2.120,2 | 1.843,7 | 1.093,7 | 464,3 | 625,0 | 409,0 | 414,9 |
| Sicilia | 4.140,2 | 4.091,4 | 2.328,1 | 2.689,4 | 798,4 | 927,4 | 619,6 | 591,7 |
| Sardegna | 2.427,8 | 1.532,5 | 1.532,2 | 787,2 | 565,4 | 488,4 | 312,6 | 236,6 |
| *Centro-Nord* | *20.376,5* | *21.430,6* | *16.339,5* | *13.663,9* | *2.340,0* | *2.681,6* | *2.439,6* | *2.576,8* |
| *Mezzogiorno* | *18.633,2* | *16.574,0* | *14.262,7* | *10.427,6* | *3.763,4* | *4.657,1* | *3.187,6* | *3.017,4* |
| **TOTALE [2]** | **40.067,7** | **39.625,8** | **31.627,7** | **26.138,4** | **6.544,1** | **7.919,8** | **6.297,6** | **5.865,4** |

[1] Le politiche riportate nella tavola si riferiscono ai soli regimi di incentivazione nazionali, decentrati e regionali.
[2] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.
[3] Le erogazioni non costituiscono sempre un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

*Fonte*: Ministero delle Attività Produttive - Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (2005)

**Tavola aIII.4.b - EROGAZIONI PER INCENTIVI NAZIONALI, DECENTRATI E REGIONALI NEL PERIODO 2001-2004 (milioni di euro)**

| REGIONI | Interventi Nazionali | | | | Interventi Decentrati | | | | Interventi Regionali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
| Piemonte | 162,7 | 210,3 | 206,9 | 223,4 | 89,5 | 59,5 | 62,2 | 81,1 | 90,1 | 105,0 | 68,8 | 99,2 |
| Valle d'Aosta | 1,0 | 1,2 | 0,6 | 0,5 | 0,6 | 0,8 | 0,4 | 0,3 | 4,8 | 11,0 | 13,7 | 20,6 |
| Lombardia | 447,2 | 440,2 | 452,1 | 497,2 | 112,7 | 92,2 | 123,1 | 95,3 | 23,8 | 30,8 | 32,0 | 28,2 |
| Trentino-Alto Adige | 5,0 | 4,5 | 6,0 | 4,7 | 1,3 | 6,4 | 0,3 | 1,1 | 104,5 | 111,6 | 79,8 | 134,2 |
| Veneto | 110,3 | 197,1 | 146,5 | 148,6 | 50,8 | 62,9 | 53,0 | 49,7 | 45,1 | 27,6 | 76,9 | 51,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 115,7 | 201,7 | 67,5 | 89,5 | 9,1 | 17,2 | 2,4 | 10,2 | - | 6,8 | 20,1 | 16,7 |
| Liguria | 167,8 | 269,3 | 104,7 | 91,5 | 7,5 | 8,0 | 4,8 | 22,7 | 3,7 | 1,5 | 2,2 | 64,9 |
| Emilia-Romagna | 127,7 | 144,7 | 223,2 | 202,0 | 72,2 | 88,2 | 70,2 | 34,5 | 21,5 | 14,9 | 17,9 | 110,8 |
| Toscana | 110,6 | 123,7 | 173,7 | 173,1 | 56,7 | 44,9 | 85,6 | 29,1 | 25,0 | 11,7 | 17,3 | 8,9 |
| Umbria | 38,2 | 31,7 | 39,1 | 33,3 | 24,4 | 11,5 | 9,3 | 5,9 | 3,7 | 3,7 | 3,4 | 3,3 |
| Marche | 44,0 | 40,9 | 50,3 | 45,4 | 29,5 | 27,5 | 23,6 | 21,8 | 12,8 | 13,3 | 9,7 | 6,1 |
| Lazio | 164,5 | 224,9 | 164,8 | 160,0 | 30,9 | 27,3 | 20,7 | 11,3 | 15,1 | 7,1 | 7,0 | 0,1 |
| Abruzzo | 115,1 | 127,7 | 101,9 | 84,1 | 23,8 | 8,9 | 5,7 | 7,0 | 65,7 | 19,3 | 10,5 | 11,5 |
| Molise | 39,4 | 67,0 | 22,1 | 37,6 | 4,3 | 2,5 | 3,3 | 3,8 | 11,8 | 0,0 | - | - |
| Campania | 837,2 | 1.172,3 | 830,7 | 834,8 | 72,0 | 43,2 | 19,1 | 36,0 | 26,2 | 24,1 | 26,6 | 21,0 |
| Puglia | 508,2 | 914,0 | 631,9 | 559,5 | 63,0 | 31,0 | 35,0 | 40,8 | - | - | - | - |
| Basilicata | 148,4 | 197,8 | 157,0 | 136,1 | 19,1 | 7,7 | 2,5 | 2,0 | 1,2 | 0,7 | - | - |
| Calabria | 438,8 | 604,3 | 383,1 | 370,7 | 24,5 | 20,1 | 25,9 | 44,2 | 1,0 | 0,5 | - | - |
| Sicilia | 732,2 | 887,3 | 602,0 | 558,5 | 49,5 | 27,9 | 5,9 | 14,6 | 16,6 | 12,2 | 11,7 | 18,6 |
| Sardegna | 262,7 | 437,7 | 277,6 | 208,7 | 23,3 | 19,4 | 7,7 | 9,2 | 279,4 | 31,2 | 27,4 | 18,7 |
| *Centro-Nord* | *1.494,8* | *1.890,3* | *1.635,2* | *1.669,1* | *485,2* | *446,3* | *455,5* | *362,9* | *360,0* | *345,0* | *348,9* | *544,8* |
| *Mezzogiorno* | *3.082,0* | *4.408,1* | *3.006,4* | *2.789,9* | *279,6* | *160,9* | *105,0* | *157,6* | *401,8* | *88,1* | *76,3* | *69,9* |
| **TOTALE** [1] | **5.011,1** | **6.878,8** | **5.311,6** | **4.729,8** | **771,1** | **607,9** | **560,9** | **521,0** | **761,8** | **433,1** | **425,1** | **614,7** |

[1] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.

*Fonte*: Ministero delle Attività Produttive - Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (2005)

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.4 - INCENTIVI ALLE IMPRESE

Le Tavole aIII.4 lettere "a" e "b" riportano i regimi di incentivazione nazionali, quelli conferiti alle regioni in base al D.lgs.112/98 e quelli previsti e attuati in base a norme regionali.

La tavola aIII.4.a costituisce un'elaborazione di dati contenuti nella *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (luglio 2005). La relazione è predisposta annualmente dal Ministero delle Attività Produttive d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il Ministero delle Attività Produttive, nell'ambito di un ampio progetto mirante all'identificazione del complesso delle norme di incentivazione previsto dalla Legge 266/97, censisce ogni anno tutte le leggi di incentivazione alle imprese, raccogliendo dati relativi alle domande di agevolazione presentate e approvate, all'ammontare delle agevolazioni concesse, alle erogazioni effettive basate sul monitoraggio dei singoli regimi incentivanti censiti. La rilevazione riguarda esclusivamente gli aiuti all'investimento; pertanto non sono inclusi incentivi diretti all'occupazione, quali sgravi contributivi o crediti d'imposta per le nuove assunzioni. A partire dal 2002 è incluso anche il credito di imposta per nuovi investimenti ex. art. 8 della Legge Finanziaria 2001 (Legge 388/2000) e successive modifiche.

La rilevazione più recente, effettuata nel corso del 2005, ha consentito di rilevare, in serie storica a partire dal 2001 tutti i regimi di aiuto con dettaglio regionale e distintamente per livello di gestione dello strumento di incentivazione. Sono pertanto attualmente disponibili informazioni relative ai regimi di aiuto nazionali, ai regimi conferiti ("decentrati") alle regioni, (in precedenza le due voci erano rilevate congiuntamente senza distinzione) e ai regimi a titolarità regionale per i quali è disponibile per la prima volta informazione di dettaglio per regione.

La rilevazione è condizionata dalla collaborazione offerta al Ministero delle Attività Produttive dalle altre amministrazioni centrali e regionali relativamente ai regimi di loro competenza. In particolare, la valutazione soggettiva compiuta dalle singole amministrazioni interpellate relativamente ai regimi da includere nell'universo può condurre talvolta ad una certa incompletezza o non omogeneità delle informazioni raccolte.

Per quanto riguarda i regimi di aiuto conferiti alle regioni, la rilevazione diretta effettuata da parte del Ministero delle Attività Produttive in collaborazione con l'Istituto per la Promozione Industriale (IPI) ha consentito una maggiore accuratezza nelle informazioni raccolte.

Come illustrato nella tavola che segue, con riferimento agli anni dal 2001 al 2003, il totale riportato nelle precedenti edizioni del Rapporto, riferito alla somma dei regimi nazionali e dei regimi decentrati trasferiti, risulta sottostimato rispetto alle informazioni attualmente disponibili.

**RACCORDO RILEVAZIONI REGIMI NAZIONALI E CONFERITI ALLE REGIONI - EROGAZIONI ANNI 2001 - 2003 (milioni di euro)**

| | Fonte relazioni MAP 2002-2004 | Fonte relazione MAP 2005 | | |
|---|---|---|---|---|
| | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2001 | Regimi nazionali - Anno 2001 | Regimi decentrati - Anno 2001 | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2001 |
| Centro-Nord | 1.913,2 | 1.494,8 | 485,2 | 1.980,0 |
| Mezzogiorno | 3.360,0 | 3.082,0 | 279,6 | 3.361,6 |
| Totale [1] | 5.715,2 | 5.011,1 | 771,1 | 5.782,3 |

| | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2002 | Regimi nazionali - Anno 2002 | Regimi decentrati - Anno 2002 | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2002 |
|---|---|---|---|---|
| Centro-Nord | 2.295,0 | 1.890,3 | 446,3 | 2.336,7 |
| Mezzogiorno | 3.984,0 | 4.408,1 | 160,9 | 4.569,0 |
| Totale [1] | 7.077,9 | 6.878,8 | 607,9 | 7.486,8 |

| | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2003 | Regimi nazionali - Anno 2003 | Regimi decentrati - Anno 2003 | Totale regimi nazionali e decentrati - Anno 2003 |
|---|---|---|---|---|
| Centro-Nord | 1.890,8 | 1.635,2 | 455,5 | 2.090,7 |
| Mezzogiorno | 3.102,9 | 3.006,4 | 105,0 | 3.111,3 |
| Totale [1] | 5.799,3 | 5.311,6 | 560,9 | 5.872,4 |

[1] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.

*Fonte:* Ministero delle Attività Produttive, Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (2002-2005)

I dati della tavola aIII.4.a includono anche i regimi di aiuto regionali; di questi, inoltre, è riportata in dettaglio la voce delle agevolazioni erogate presente nella tavola aIII.4.b.

Non sono incluse, invece, nella tavola aIII.4.a le informazioni relative ai regimi cofinanziati da fondi strutturali dei DOCUP (nelle regioni dell'obiettivo 2) e dei POR (in obiettivo 1 e in Molise). A causa dei dispositivi utilizzati dalle Amministrazioni regionali nell'utilizzo dei fondi comunitari, che spesso sono destinati al cofinanziamento di regimi nazionali o conferiti, la rilevazione effettuata non consente di eliminare eventuali sovrapposizioni tra le diverse fonti di finanziamento. L'ammontare delle agevolazioni erogate per interventi DOCUP-POR per l'anno 2004 è stato pari a 636 milioni di euro, di cui circa il 46 per cento è confluito nel Mezzogiorno[1].

Si noti che i totali nazionali possono non corrispondere alla somma dei dati per regione o macroarea per la presenza di alcune poste per le quali la distribuzione territoriale non è disponibile. Le erogazioni non costituiscono sempre un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

[1] Per il dettaglio regionale si rimanda alla "Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive" (2005) del Ministero delle Attività Produttive.

# aIII.5 Programmazione negoziata

PAGINA BIANCA

**Tavola aIII.5.a - PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA: DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI PER ANNO DI COMPETENZA (milioni di euro)**

| Assegnazioni Cipe | 1998-2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006[3] | 2007 | 1998-2007 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Risorse complessive assegnate dal CIPE per la programmazione negoziata: | 3.739,3 | 1.327,9 | 1.442,5 | 1.178,2 | 852,6 | 638,7 | 563,1 | 129,7 | 9.871,9 |
| - per Patti territoriali[1] | 2.049,0 | 534,1 | 885,7 | 877,6 | 532,4 | 396,6 | 115,0 | 0,0 | 5.390,5 |
| - per Contratti d'Area | 984,4 | 398,7 | 243,3 | 193,2 | 71,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 1.890,6 |
| - per Contratti di Programma[2] | 705,8 | 395,1 | 313,4 | 107,3 | 249,2 | 242,1 | 448,0 | 129,7 | 2.590,8 |
| **Impegni** | **1998-2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006** | **2007** | **1998-2007** |
| Concessioni totali: | 3.650,8 | 1.326,3 | 975,4 | 921,3 | 840,4 | 646,0 | 652,0 | 649,8 | 9.662,0 |
| - per Patti territoriali | 1.862,9 | 719,9 | 570,4 | 522,0 | 457,0 | 469,0 | 430,8 | 249,2 | 5.281,3 |
| - per Contratti d'Area | 898,6 | 306,8 | 166,2 | 156,6 | 250,0 | 61,7 | 11,0 | 15,6 | 1.866,5 |
| - per Contratti di Programma | 889,3 | 299,5 | 238,8 | 242,7 | 133,4 | 115,3 | 210,2 | 385,0 | 2.514,2 |

[1] L'assegnazione della delibera Cipe n. 16/2003, riguardante il triennio 2003-2005, è stata effettuata a favore degli strumenti di sviluppo locale concertato, fra cui rientrano i patti territoriali.
[2] Sono incluse in tale voce le assegnazioni disposte a favore dei contratti di localizzazione, anche per la sola parte infrastrutturale (delibere Cipe nn. 20/2004 e 34/2005).
[3] La legge n. 266/2005, finanziaria per il 2006, ha disposto un taglio, per 560 milioni di euro, delle autorizzazioni di competenza riguardanti le risorse già assegnate in passato agli strumenti della programmazione negoziata e da iscriversi per la prima volta in bilancio nel 2006. Tale riduzione non è stata operata nella tavola in quanto ancora non è stata determinata la sua ripartizione fra i singoli strumenti.

*Fonte:* DPS

**Tavola aIII.5.b - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI: ATTIVI[1] E NON ATTIVI STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005**

| Tipologia patti | N.ro | Investimento complessivo[2] (migliaia di euro) | Onere complessivo (migliaia di euro) | Totale erogato (migliaia di euro) | Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali |
|---|---|---|---|---|---|
| **I generazione (generalisti)** | | | | | |
| Attivi | 12 | 513.507 | 371.178 | 288.374 | 6.984 |
| Totale I generazione | 12 | 513.507 | 371.178 | 288.374 | 6.984 |
| **II generazione (generalisti)** | | | | | |
| Attivi | 110 | 8.110.992 | 3.532.814 | 1.619.504 | 48.944 |
| Non attivi | 7 | 472.589 | 254.209 | - | - |
| Totale II generazione | 117 | 8.583.581 | 3.787.023 | 1.619.504 | 48.944 |
| **Specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca** | | | | | |
| Attivi | 91 | 2.221.820 | 1.385.765 | 643.976 | 19.860 |
| Totale Specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca | 91 | 2.221.820 | 1.385.765 | 643.976 | 19.860 |
| **Totale attivi** | **213** | **10.846.319** | **5.289.758** | **2.551.854** | **75.788** |
| **Totale non attivi** | **7** | **472.589** | **254.209** | **-** | |
| **Totale patti** | **220** | **11.318.908** | **5.543.967** | **2.551.854** | **75.788** |

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

*Fonte:* Elaborazioni del DPS su dati del Ministero delle Attività Produttive

**Tavola aIII.5.c - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI[1] REGIONALIZZATI, EROGAZIONI COMPLESSIVE AL 31 DICEMBRE 2005**

| Regione | | N.ro attivi al 31.12.2005 | Investimenti complessivi[2] (migliaia di euro) | Erogazioni al 31.12.2005 (migliaia di euro) |
|---|---|---|---|---|
| Piemonte | - generalisti | 11 | 1.290.166 | 113.258 |
| | - agricoli | 6 | 45.914 | 11.173 |
| | **- totale** | **17** | **1.336.080** | **124.430** |
| Lombardia | - generalisti | 1 | 79.504 | 8.079 |
| | - agricoli | - | - | - |
| | **- totale** | **1** | **79.504** | **8.079** |
| Liguria | - generalisti | 4 | 435.848 | 32.353 |
| | - agricoli | 2 | 19.898 | 2.694 |
| | **- totale** | **6** | **455.747** | **35.046** |
| Veneto | - generalisti | 9 | 780.826 | 90.899 |
| | - agricoli | 5 | 93.070 | 23.579 |
| | **- totale** | **14** | **873.896** | **114.478** |
| Friuli Venezia Giulia | - generalisti | 1 | 145.872 | 6.046 |
| | - agricoli | - | | - |
| | **- totale** | **1** | **145.872** | **6.046** |
| Emilia Romagna | - generalisti | 3 | 192.419 | 33.799 |
| | - agricoli | 1 | 23.938 | 4.037 |
| | **- totale** | **4** | **216.358** | **37.836** |
| Toscana | - generalisti | 7 | 1.057.321 | 122.448 |
| | - agricoli | 6 | 233.396 | 41.911 |
| | **- totale** | **13** | **1.290.718** | **164.359** |
| Umbria | - generalisti | - | - | - |
| | - agricoli | 2 | 39.022 | 6.408 |
| | **- totale** | **2** | **39.022** | **6.408** |
| Marche | - generalisti | 2 | 228.688 | 33.862 |
| | - agricoli | 2 | 67.656 | 3.759 |
| | **- totale** | **4** | **296.345** | **37.621** |
| Lazio | - generalisti | 5 | 165.506 | 23.107 |
| | - agricoli | - | - | - |
| | **- totale** | **5** | **165.506** | **23.107** |
| Abruzzo | - generalisti | 4 | 364.449 | 75.799 |
| | - agricoli | - | - | - |
| | **- totale** | **4** | **364.449** | **75.799** |
| Molise | - generalisti | - | - | - |
| | - agricoli | 2 | 41.703 | 11.548 |
| | **- totale** | **2** | **41.703** | **11.548** |
| Campania | - generalisti | 14 | 736.053 | 297.883 |
| | - agricoli | 16 | 268.281 | 79.854 |
| | **- totale** | **30** | **1.004.334** | **377.737** |
| Puglia | - generalisti | 15 | 804.857 | 225.017 |
| | - agricoli | 11 | 426.813 | 108.832 |
| | **- totale** | **26** | **1.231.669** | **333.850** |
| Basilicata | - generalisti | 4 | 116.382 | 30.096 |
| | - agricoli | 1 | 47.596 | 18.219 |
| | **- totale** | **5** | **163.977** | **48.315** |
| Calabria | - generalisti | 12 | 615.956 | 291.298 |
| | - agricoli | 3 | 94.372 | 35.550 |
| | **- totale** | **15** | **710.328** | **326.848** |
| Sicilia | - generalisti | 24 | 1.284.068 | 412.402 |
| | - agricoli | 25 | 684.502 | 238.765 |
| | **- totale** | **49** | **1.968.570** | **651.167** |
| Sardegna | - generalisti | 6 | 326.583 | 111.533 |
| | - agricoli | 9 | 135.657 | 57.647 |
| | **- totale** | **15** | **462.241** | **169.181** |
| **Centro-Nord** | **- generalisti** | **43** | **4.376.152** | **463.850** |
| | **- agricoli** | **24** | **522.895** | **93.560** |
| | **- totale** | **67** | **4.899.047** | **557.410** |
| **Mezzogiorno** | **- generalisti** | **79** | **4.248.347** | **1.444.028** |
| | **- agricoli** | **67** | **1.698.924** | **550.416** |
| | **- totale** | **146** | **5.947.272** | **1.994.444** |
| **Italia** | **- generalisti** | **122** | **8.624.499** | **1.907.878** |
| | **- agricoli** | **91** | **2.221.820** | **643.976** |
| | **- totale** | **213** | **10.846.319** | **2.551.854** |

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

*Fonte:* DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle Attività Produttive

**Tavola allI.5.d - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI ' REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO**

| Regione | | N.ro attivi 1998-2000 | Erogazioni 1998-2000 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2001 | Erogazioni 2001 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2002 | Erogazioni 2002 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2003 | Erogazioni 2003 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2004 | Erogazioni 2004 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2005 | Erogazioni 2005 (migliaia di euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | - generalisti | 4 | 7.643 | 5 | 6.484 | 9 | 16.752 | 11 | 33.089 | 11 | 28.433 | 11 | 20.856 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 6 | 3.155 | 6 | 5.341 | 6 | 1.312 | 6 | 1.365 |
| | **- totale** | **4** | **7.643** | **5** | **6.484** | **15** | **19.907** | **17** | **38.429** | **17** | **29.746** | **17** | **22.221** |
| Lombardia | - generalisti | - | - | - | - | - | - | 1 | 3.644 | 1 | 1.831 | 1 | 2.603 |
| | - agricoli | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | **- totale** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **1** | **3.644** | **1** | **1.831** | **1** | **2.603** |
| Liguria | - generalisti | 1 | 134 | 1 | 239 | 4 | 6.261 | 4 | 9.145 | 4 | 10.247 | 4 | 6.326 |
| | - agricoli | - | - | 1 | 116 | 2 | 384 | 2 | 565 | 2 | 608 | 2 | 1.021 |
| | **- totale** | **1** | **134** | **2** | **355** | **6** | **6.646** | **6** | **9.710** | **6** | **10.855** | **6** | **7.347** |
| Veneto | - generalisti | 2 | 11.964 | 3 | 6.483 | 9 | 16.559 | 9 | 20.017 | 9 | 23.098 | 9 | 12.780 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 3 | 3.245 | 5 | 7.205 | 5 | 5.975 | 5 | 7.154 |
| | **- totale** | **2** | **11.964** | **3** | **6.483** | **12** | **19.804** | **14** | **27.222** | **14** | **29.072** | **14** | **19.933** |
| Friuli V. Giulia | - generalisti | - | - | - | - | 1 | 2.662 | 1 | 223 | 1 | 1.246 | 1 | 1.915 |
| | - agricoli | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | **- totale** | **-** | **-** | **-** | **-** | **1** | **2.662** | **1** | **223** | **1** | **1.246** | **1** | **1.915** |
| Emilia Romagna | - generalisti | 1 | 1.755 | 1 | 4.516 | 3 | 7.245 | 3 | 8.967 | 3 | 6.496 | 3 | 4.820 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 1 | 2.032 | 1 | 1.436 | 1 | 246 | 1 | 323 |
| | **- totale** | **1** | **1.755** | **1** | **4.516** | **4** | **9.277** | **4** | **10.403** | **4** | **6.742** | **4** | **5.143** |
| Toscana | - generalisti | 6 | 23.960 | 6 | 16.831 | 7 | 20.074 | 7 | 33.832 | 7 | 13.972 | 7 | 13.779 |
| | - agricoli | - | - | 1 | 308 | 5 | 9.296 | 6 | 13.953 | 6 | 10.340 | 6 | 8.014 |
| | **- totale** | **6** | **23.960** | **7** | **17.139** | **12** | **29.370** | **13** | **47.785** | **13** | **24.312** | **13** | **21.793** |
| Umbria | - generalisti | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | - agricoli | - | - | - | - | 2 | 500 | 2 | 3.542 | 2 | 1.284 | 2 | 1.082 |
| | **- totale** | **-** | **-** | **-** | **-** | **2** | **500** | **2** | **3.542** | **2** | **1.284** | **2** | **1.082** |
| Marche | - generalisti | 1 | 4.319 | 2 | 3.547 | 2 | 6.339 | 2 | 8.325 | 2 | 6.751 | 2 | 4.580 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 2 | 506 | 2 | 1.386 | 2 | 1.005 | 2 | 862 |
| | **- totale** | **1** | **4.319** | **2** | **3.547** | **4** | **6.845** | **4** | **9.711** | **4** | **7.756** | **4** | **5.442** |
| Lazio | - generalisti | 2 | 1.696 | 2 | 3.599 | 4 | 2.693 | 5 | 7.583 | 5 | 4.653 | 5 | 2.882 |
| | - agricoli | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | **- totale** | **2** | **1.696** | **2** | **3.599** | **4** | **2.693** | **5** | **7.583** | **5** | **4.653** | **5** | **2.882** |
| Abruzzo | - generalisti | 1 | 5.456 | 4 | 11.266 | 4 | 18.471 | 4 | 19.376 | 4 | 13.783 | 4 | 7.446 |
| | - agricoli | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | **- totale** | **1** | **5.456** | **4** | **11.266** | **4** | **18.471** | **4** | **19.376** | **4** | **13.783** | **4** | **7.446** |
| Molise | - generalisti | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| | - agricoli | - | - | 2 | 210 | 2 | 5.197 | 2 | 1.833 | 2 | 1.994 | 2 | 2.314 |
| | **- totale** | **-** | **-** | **2** | **210** | **2** | **5.197** | **2** | **1.833** | **2** | **1.994** | **2** | **2.314** |

**segue: Tavola aIII.5.d - PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI [1] REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO**

| Regione | | N.ro attivi 1998-2000 | Erogazioni 1998-2000 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2001 | Erogazioni 2001 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2002 | Erogazioni 2002 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2003 | Erogazioni 2003 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2004 | Erogazioni 2004 (migliaia di euro) | N.ro attivi al 2005 | Erogazioni 2005 (migliaia di euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Campania | - generalisti | 6 | 44.084 | 7 | 19.405 | 13 | 55.630 | 14 | 54.009 | 14 | 44.994 | 14 | 79.761 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 11 | 18.846 | 16 | 20.302 | 16 | 17.801 | 16 | 22.905 |
| | **- totale** | **6** | **44.084** | **7** | **19.405** | **24** | **74.476** | **30** | **74.311** | **30** | **62.795** | **30** | **102.666** |
| Puglia | - generalisti | 9 | 63.000 | 11 | 34.507 | 15 | 34.022 | 15 | 51.605 | 15 | 28.376 | 15 | 13.508 |
| | - agricoli | - | - | 2 | 4.667 | 10 | 26.136 | 11 | 37.216 | 11 | 21.490 | 11 | 19.324 |
| | **- totale** | **9** | **63.000** | **13** | **39.174** | **25** | **60.158** | **26** | **88.821** | **26** | **49.865** | **26** | **32.832** |
| Basilicata | - generalisti | 2 | 4.582 | 3 | 3.936 | 4 | 9.668 | 4 | 4.224 | 4 | 4.938 | 4 | 2.747 |
| | - agricoli | - | - | 1 | 2.997 | 1 | 6.306 | 1 | 2.030 | 1 | 2.755 | 1 | 4.131 |
| | **- totale** | **2** | **4.582** | **4** | **6.933** | **5** | **15.974** | **5** | **6.254** | **5** | **7.693** | **5** | **6.878** |
| Calabria | - generalisti | 6 | 67.283 | 9 | 42.384 | 11 | 49.054 | 12 | 59.093 | 12 | 37.279 | 12 | 36.206 |
| | - agricoli | - | - | - | - | 3 | 13.252 | 3 | 5.186 | 3 | 8.694 | 3 | 8.418 |
| | **- totale** | **6** | **67.283** | **9** | **42.384** | **14** | **62.306** | **15** | **64.279** | **15** | **45.972** | **15** | **44.624** |
| Sicilia | - generalisti | 7 | 72.031 | 16 | 67.712 | 19 | 76.885 | 20 | 79.389 | 20 | 76.920 | 24 | 39.464 |
| | - agricoli | - | - | 1 | 135 | 22 | 61.850 | 24 | 63.315 | 24 | 52.902 | 25 | 60.563 |
| | **- totale** | **7** | **72.031** | **17** | **67.846** | **41** | **138.735** | **44** | **142.705** | **44** | **129.822** | **49** | **100.028** |
| Sardegna | - generalisti | 1 | 5.239 | 5 | 19.724 | 6 | 27.260 | 6 | 27.087 | 6 | 17.446 | 6 | 14.777 |
| | - agricoli | - | - | 1 | 2.588 | 9 | 19.226 | 9 | 10.110 | 9 | 13.600 | 9 | 12.125 |
| | **- totale** | **1** | **5.239** | **6** | **22.312** | **15** | **46.486** | **15** | **37.196** | **15** | **31.045** | **15** | **26.902** |
| Centro-Nord | - generalisti | 17 | 51.472 | 20 | 41.700 | 39 | 78.585 | 43 | 124.824 | 43 | 96.727 | 43 | 70.541 |
| | - agricoli | - | - | 2 | 424 | 21 | 19.119 | 24 | 33.427 | 24 | 20.769 | 24 | 19.820 |
| | **- totale** | **17** | **51.472** | **22** | **42.124** | **60** | **97.704** | **67** | **158.251** | **67** | **117.497** | **67** | **90.362** |
| Mezzogiorno | - generalisti | 32 | 261.676 | 55 | 198.934 | 72 | 270.990 | 75 | 294.783 | 75 | 223.736 | 79 | 193.910 |
| | - agricoli | - | - | 7 | 10.596 | 58 | 150.813 | 66 | 139.991 | 66 | 119.235 | 67 | 129.781 |
| | **- totale** | **32** | **261.676** | **62** | **209.531** | **130** | **421.803** | **141** | **434.774** | **141** | **342.971** | **146** | **323.691** |
| Italia | - generalisti | 49 | 313.148 | 75 | 240.634 | 111 | 349.574 | 118 | 419.607 | 118 | 320.463 | 122 | 264.451 |
| | - agricoli | - | - | 9 | 11.021 | 79 | 169.932 | 90 | 173.418 | 90 | 140.004 | 91 | 149.601 |
| | **- totale** | **49** | **313.148** | **84** | **251.655** | **190** | **519.506** | **208** | **593.025** | **208** | **460.467** | **213** | **414.052** |

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.

*Fonte:* DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle Attività Produttive

**Tavola aIII.5.e - PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005 (valori finanziari in migliaia di euro)**

| Regione | Patti territoriali | Programmazione | N.ro Iniziative | Investimento agevolato | Agevolazioni | Altre risorse pubbliche | Contributo privati | Erogazioni al 31 dicembre 2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | Sangro Aventino | Programma originario | 259 | 88.584 | 37.951 | 5.307 | 45.326 | 37.498 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 19.370 | 15.381 | 3.989 | - | 7.467 |
| | | **Totale Patto** | **259** | **107.954** | **53.332** | **9.296** | **45.326** | **44.965** |
| Molise | Matese | POM e Completamenti | 269 | 72.984 | 48.771 | 5.013 | 19.200 | 47.285 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 3.177 | 3.134 | 43 | - | 1.392 |
| | | **Totale Patto** | **269** | **76.160** | **51.904** | **5.056** | **19.200** | **48.677** |
| Campania | Agro Nocerino Sarnese | POM e Completamenti | 339 | 70.113 | 42.194 | 8.027 | 19.892 | 41.758 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 10.834 | 9.184 | 1.650 | | 4.575 |
| | | **Totale Patto** | **339** | **80.947** | **51.378** | **9.677** | **19.892** | **46.333** |
| | Area Nord Est di Napoli | POM e Completamenti | 217 | 69.517 | 39.129 | 7.149 | 23.239 | 37.686 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 14.413 | 11.292 | 3.121 | - | 2.412 |
| | | **Totale Patto** | **217** | **83.930** | **50.421** | **10.270** | **23.239** | **40.098** |
| Puglia | Nord Barese Ofantino | POM e Completamenti | 224 | 74.031 | 42.132 | 1.217 | 30.682 | 42.132 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 19.704 | 9.130 | 6.513 | 4.061 | 5.562 |
| | | **Totale Patto** | **224** | **93.735** | **51.262** | **7.730** | **34.743** | **47.694** |
| Sicilia | Alto Belice Corleonese | POM e Completamenti | 254 | 60.872 | 42.905 | 1.060 | 16.906 | 42.352 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 9.869 | 8.669 | 1.200 | - | 2.786 |
| | | **Totale Patto** | **254** | **70.741** | **51.574** | **2.260** | **16.906** | **45.139** |
| | Calatino Sud Simeto | POM e Completamenti | 113 | 69.932 | 46.047 | 455 | 23.430 | 45.976 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 4.848 | 4.848 | - | - | 1.775 |
| | | **Totale Patto** | **113** | **74.780** | **50.895** | **455** | **23.430** | **47.751** |
| | Catania Sud | POM e Completamenti | 128 | 77.509 | 44.991 | 6.207 | 26.311 | 39.577 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 9.840 | 6.091 | 3.749 | - | 1.373 |
| | | **Totale Patto** | **128** | **87.349** | **51.082** | **9.956** | **26.311** | **40.950** |
| Sardegna | Oristano | POM e Completamenti | 66 | 67.970 | 45.207 | - | 22.763 | 36.934 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | - | 6.646 | 6.035 | 342 | 270 | 1.764 |
| | | **Totale Patto** | **66** | **74.616** | **51.242** | **342** | **23.033** | **38.698** |
| Multi-regionale | Appennino Centrale | Programma originario | 299 | 120.677 | 36.080 | 10.397 | 74.200 | 34.707 |
| | | Nuova programmazione - Azioni di sistema | 64 | 23.308 | 15.627 | 7.682 | - | 5.662 |
| | | **Totale Patto** | **363** | **143.985** | **51.707** | **18.079** | **74.200** | **40.370** |
| | **TOTALE** | | **2.232** | **894.198** | **514.797** | **73.121** | **306.280** | **440.673** |

*Fonte:* DPS

**Tavola aIII.5.f - CONTRATTI D'AREA - STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005 (valori finanziari in migliaia di euro)**

| Regione | Contratti d'area | N.ro di Iniziative | Investimenti | Onere Pubblico | Occupati previsti | Erogazioni su risorse Cipe | | | | | | *Erogazioni su Altre Risorse* | *Totale* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | 1999-2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | Totale | *(al 30.6.2005)* | *generale* [1] |
| Liguria | La Spezia | 44 | 132.844 | 24.420 | 476 | 1.331 | 712 | 224 | - | 0 | 2.267 | - | *2.267* |
| Umbria | Terni Narni Spoleto | 48 | 156.087 | 34.859 | 1.634 | 691 | 146 | - | 1.079 | 888 | 2.803 | *11.037* | *13.841* |
| Lazio | Montalto Di Castro | 8 | 9.377 | - | 135 | - | - | - | - | | - | - | - |
| **Centro-Nord** | | **100** | **298.308** | **59.278** | **2.245** | **2.022** | **858** | **224** | **1.079** | **888** | **5.070** | ***11.037*** | ***16.107*** |
| Molise | Molise Interno | 37 | 198.045 | 99.210 | 1.388 | 21.102 | 5.795 | - | 2.313 | 131 | 29.341 | - | *29.341* |
| Campania | Airola | 5 | 154.298 | 124.207 | 656 | 41.402 | 106 | 19.245 | 32.610 | 22.111 | 115.474 | - | *115.474* |
| | Avellino | 30 | 171.917 | 119.707 | 789 | 8.130 | 7.615 | 5.760 | 7.375 | 3.220 | 32.100 | - | *32.100* |
| | Salerno | 14 | 72.507 | 41.080 | 483 | 5.147 | 3.420 | 1.797 | 2.322 | 4.176 | 16.862 | - | *16.862* |
| | Torrese Stabiese | 14 | 278.755 | 178.521 | 898 | 22.034 | 0 | 5.152 | 3.607 | - | 30.793 | *36.230* | *67.023* |
| Puglia | Manfredonia | 87 | 732.589 | 519.479 | 3.949 | 132.091 | 39.247 | 44.244 | 22.883 | 23.306 | 261.770 | *24.544* | *286.315* |
| Basilicata | Potenza | 28 | 155.848 | 135.583 | 1.235 | 49.747 | 8.877 | 29.838 | 17.664 | 6.241 | 112.368 | - | *112.368* |
| Calabria | Crotone | 64 | 321.831 | 263.079 | 1.921 | 57.061 | 19.358 | 17.776 | 4.546 | 8.740 | 107.481 | *39.537* | *147.018* |
| | Gioia Tauro | 27 | 111.049 | 75.348 | 871 | - | - | - | - | | 0 | *40.695* | *40.695* |
| Sicilia | Area Asi Agrigento | 70 | 155.099 | 110.362 | 1.116 | 38.667 | 8.974 | 5.457 | 2.803 | 1.241 | 57.142 | *8.666* | *65.808* |
| | Gela | 52 | 151.341 | 115.625 | 1.130 | 25.439 | 3.742 | 17.027 | 10.456 | 5.024 | 61.688 | *6.320* | *68.008* |
| | Messina | 30 | 64.741 | 37.997 | 655 | - | - | 7.362 | 8.988 | 3.623 | 19.973 | *1.305* | *21.279* |
| Sardegna | Ottana | 36 | 209.504 | 168.167 | 1.362 | 61.189 | 18.188 | 27.543 | 15.634 | 962 | 123.516 | *9.509* | *133.025* |
| | Sassari - Alghero - Porto Torres | 73 | 197.077 | 118.968 | 1.664 | 22.411 | 8.578 | 10.037 | 2.324 | 4.060 | 47.409 | *2.856* | *50.265* |
| | Sulcis Iglesiente | 27 | 146.317 | 88.333 | 874 | 18.361 | 12.456 | 4.536 | 5.396 | 102 | 40.850 | *2.884* | *43.734* |
| **Mezzogiorno** | | **594** | **3.120.917** | **2.195.665** | **18.991** | **502.783** | **136.355** | **195.771** | **138.920** | **82.938** | **1.056.766** | ***172.547*** | ***1.229.314*** |
| **Totale contratti** | | **694** | **3.419.225** | **2.254.943** | **21.236** | **504.804** | **137.213** | **195.995** | **139.999** | **83.825** | **1.061.836** | ***183.585*** | ***1.245.421*** |

[1] Il totale generale è la somma delle erogazioni su risorse CIPE al 31 dicembre 2005 e delle erogazioni su altre risorse al 30 giugno 2005.

*Fonte:* DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle Attività Produttive e della Presidenza del Consiglio dei Ministri

## Tavola alll.5.g - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92 - STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005[1] (dati finanziari in milioni di euro)

| Regione e nome del Contratto | Comparto di attività | Data Delibera CIPE | Data Stipula Contratto | Investimenti | Contributo Stato | Contributo Regione | Totale Contributo Pubblico | Incremento Occupazione previsto | Erogazioni al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **REGIME DI AIUTO 1994-1999** | | | | | | | | | |
| **Campania** | | | | | | | | | |
| IPM [2] | Industria | 24/04/96 | 06/12/96 | 74 | 51 | - | 51 | 340 | 47,3 |
| UNICA 1 [2] | Calzaturiero | 18/12/96 | 09/04/97 | 44 | 29 | - | 29 | 432 | 27,7 |
| UNICA 2 | Calzaturiero | 05/08/97 | 29/10/97 | 45 | 30 | - | 30 | 1.053 | 22,0 |
| TELIT/FINMEK (WIRED & W.) | Industria | 26/02/98 | 24/03/98 | 81 | 47 | - | 47 | 190 | 16,0 |
| **Puglia** | | | | | | | | | |
| GETRAG | Industria | 27/11/96 | 09/07/97 | 211 | 110 | - | 110 | 800 | 98,6 |
| NUOVA CONCORDIA | Turismo | 16/10/97 | 09/01/98 | 258 | 126 | - | 126 | 1.574 | 79,5 |
| EDS | Call center | 21/04/99 | 21/10/99 | 31 | 18 | - | 18 | 500 | 4,1 |
| **Sicilia** | | | | | | | | | |
| SGS THOMSON [2] | Industria | 18/12/96 | 09/07/97 | 306 | 172 | - | 172 | 315 | 171,4 |
| **Sardegna** | | | | | | | | | |
| SARAS 2 | Raffineria | 26/06/97 | 10/10/97 | 259 | 139 | - | 139 | 274 | 110,3 |
| **Multiregionale** [3] | | | | | | | | | |
| NATUZZI | Divani | 24/04/96 | 31/10/96 | 70 | 35 | - | 35 | 1.327 | 24,2 |
| **REGIME DI AIUTO 2000-2006** | | | | | | | | | |
| **Piemonte** | | | | | | | | | |
| CONSORZIO SVILUPPO AGROINDUSTRIALE PIEMONTESE | Agroindustria | 13/11/03 | 14/07/05 | 29 | 10 | 1 | 11 | 70 | 2,3 |
| CONSORZIO AGROINDUSTRIALE AREE SVANTAGGIATE PIEMONTE | Agroindustria | 02/12/05 | ns [4] | 116 | 20 | 4 | 24 | 160 | - |
| CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE PIEMONTESE (ADDENDUM) | Agroindustria | 02/12/05 | ns [4] | 34 | 4 | 0 | 4 | 202 | - |
| **Liguria** | | | | | | | | | |
| FIORI E FRUTTI | Floricolo e agroalimentare | 29/07/05 | ns [4] | 68 | 24 | 1 | 25 | 175 | - |
| **Veneto** | | | | | | | | | |
| EDISON LNG | Industria estrattiva | 08/03/01 | 09/12/02 | 616 | 67 | - | 67 | 50 | - |
| **Toscana** | | | | | | | | | |
| CONS. A.QU.A.M. | Agroindustriale | 29/01/04 | 14/07/05 | 41 | 12 | 0 | 12 | 172 | - |
| CONSORZIO TUSCANIA | Vitivinicolo, Enoturistico | 29/09/04 | ns [4] | 156 | 54 | 1 | 55 | 256 | - |
| **Marche** | | | | | | | | | |
| PICENO CONSID | Turismo termale | 29/07/05 | ns [4] | 40 | 6 | - | 6 | 249 | - |
| **Abruzzo** | | | | | | | | | |
| MARCONI MOBILE AC. | Industria | 31/01/03 | 18/12/03 | 58 | 17 | - | 17 | 50 | 5,5 |
| AREA AQUILANA | Industria | 14/03/03 | 22/07/04 | 92 | 24 | - | 24 | 243 | - |
| AL COOP | Agroalimentare | 13/11/03 | 28/07/05 | 49 | 9 | 5 | 14 | 200 | - |
| RIO FORCELLA | Turismo | 18/03/05 | ns [4] | 25 | 3 | - | 3 | 85 | - |
| SEVEL S.P.A. | Automobili | 29/07/05 | ns [4] | 456 | 41 | - | 41 | 251 | - |
| **Molise** | | | | | | | | | |
| MOLISE AGROALIMENTARE | Agroindustria | 13/11/03 | ns [4] | 61 | 25 | 5 | 30 | 450 | - |
| **Campania** | | | | | | | | | |
| ATI / E-SUD | Commercio ettronico | 04/08/00 | fr [5] | 10 | 5 | - | 5 | 36 | - |
| IMPRECO | Industria | 21/12/00 | 20/12/01 | 165 | 58 | 58 | 116 | 1.493 | 44,6 |
| ATITECH | Servizi | 08/03/01 | 22/04/02 | 24 | 5 | 5 | 9 | 72 | 8,5 |
| CONSORZIO ALISAN | Agroindustria | 08/03/01 | 29/05/02 | 87 | 29 | 29 | 57 | 319 | 25,5 |
| C.T.M. CENTRO TESSILE MEDITERRANEO | Tessile | 04/04/01 | 04/10/01 | 79 | 24 | 24 | 48 | 883 | 34,1 |
| ERICSSON | Service center | 15/11/01 | fr [5] | 37 | 10 | 10 | 20 | 300 | - |
| DISTRETTO ELETTRODOMESTICO | Elettrodomestici | 15/11/01 | 24/05/02 | 121 | 27 | 26 | 53 | 387 | 28,5 |
| PIRELLI | Fibre ottiche | 14/02/02 | 05/06/03 | 167 | 37 | 37 | 74 | 211 | 66,5 |
| AGROFUTURO | Agroindustria | 28/03/02 | 11/01/03 | 118 | 38 | 38 | 76 | 494 | 30,4 |
| APREAMARE | Industria | 14/06/02 | 16/12/02 | 50 | 12 | 12 | 24 | 150 | 15,7 |
| CIT PIETRELCINA | Turismo | 14/06/02 | 23/12/02 | 76 | 10 | 26 | 36 | 256 | 11,9 |
| POLO TURISTICO TERMALE | Turismo | 13/11/03 | 29/07/04 | 37 | 12 | 12 | 24 | 130 | - |
| CONS.NAUTICO POLIFUNZIONALE CAMPANO S.C.A.R.L. | Nautica | 29/01/04 | 28/02/05 | 106 | 28 | 27 | 55 | 403 | - |
| CONSORZIO SVILUPPO IND. S.C.A.R.L. | Alimentare | 29/01/04 | 13/07/04 | 91 | 42 | 5 | 47 | 167 | 9,8 |
| CONS. CITTA' DEL LIBRO, DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE | Editoriale | 29/09/04 | ns [4] | 48 | 13 | 13 | 26 | 287 | - |
| CONS. B.S.I. BARONIA SVILUPPO IMPRESA | Agroindustriale | 29/09/04 | ns [4] | 61 | 15 | 15 | 31 | 462 | - |
| POLO TECNOLOGICO CAMPANIA NORD | Manifatturiero | 29/09/04 | ns [4] | 92 | 22 | 22 | 43 | 430 | - |
| OROMARE | Gioielleria e oreficeria | 20/12/04 | ns [4] | 50 | 10 | 10 | 20 | 362 | - |
| GENESIS | Elettrodomestici | 29/07/05 | ns [4] | 78 | 19 | 19 | 38 | 245 | - |

**segue: Tavola alll.5.g - CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92 - STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005[1] (dati finanziari in milioni di euro)**

| Regione e nome del Contratto | Comparto di attività | Data Delibera CIPE | Data Stipula Contratto | Investimenti | Contributo Stato | Contributo Regione | Totale Contributo Pubblico | Incremento Occupazione previsto | Erogazioni al 31.12.2005 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Puglia** | | | | | | | | | |
| CONSORZIO MADIA | | | | | | | | | |
| DIANA | Agroindustria | 04/08/00 | 11/10/01 | 49 | 32 | - | 32 | 282 | 0,5 |
| BOSCH | Componenti auto | 04/08/00 | 13/02/02 | 198 | 109 | - | 109 | 2.186 | 63,3 |
| TARANTO CONT. TERM. | Industria | 04/08/00 | 13/09/01 | 98 | 55 | - | 55 | 670 | 26,0 |
| IVECO S.p.A. | Componenti auto | 21/12/00 | 09/12/02 | 266 | 122 | - | 122 | 132 | 102,0 |
| **Basilicata** | | | | | | | | | |
| CIT HOLDING | Turismo | 03/05/01 | 21/12/01 | 113 | 51 | - | 51 | 304 | 30,6 |
| FELANDINA | Industria | 14/06/02 | 05/03/03 | 109 | 58 | - | 58 | 651 | 15,1 |
| COSTA D'ORO | Turismo | 19/12/02 | 31/07/03 | 94 | 52 | - | 52 | 191 | 5,2 |
| POLO FLORICOLO | Agricoltura | 14/03/03 | 31/07/03 | 48 | 19 | - | 19 | 212 | 6,5 |
| SERRAMARINA | Agricoltura/Ambiente | 14/03/03 | 31/07/03 | 27 | 20 | - | 20 | 270 | 6,4 |
| PAUSANIA | Turismo | 29/07/05 | ns [4] | 46 | 21 | 2 | 23 | 136 | - |
| **Calabria** | | | | | | | | | |
| BIOFATA | Agroindustria | 28/03/02 | 15/10/03 | 76 | 35 | - | 35 | 432 | - |
| BIOMASSE ITALIA | Produz. energia | 28/03/02 | 16/12/02 | 131 | 37 | 12 | 49 | 86 | 32,3 |
| CONSORZIO MEDIT. LEGNO | Legno edile e arredamento | 28/03/02 | 09/12/02 | 48 | 22 | 6 | 28 | 236 | 9,3 |
| EUROSVILUPPO | Agroindustria | 28/03/02 | 16/12/02 | 134 | 54 | 18 | 72 | 240 | 23,8 |
| CONSORZIO DEL BERGAMOTTO | Agroindustria | 13/11/03 | fr [5] | 25 | 9 | 3 | 12 | 136 | - |
| NUOVA BIOZENIT | Agroindustria | 14/06/02 | 05/03/03 | 46 | 19 | 3 | 22 | 130 | 6,9 |
| PROCAL | Industria | 02/08/02 | 16/12/02 | 58 | 32 | 8 | 40 | 509 | 1,3 |
| TIRRENO SVILUPPO | Turismo | 20/12/04 | ns [4] | 75 | 29 | 8 | 37 | 349 | - |
| TECNESUD | ICT | 29/07/05 | ns [4] | 62 | 29 | 8 | 37 | 340 | - |
| **Sicilia** | | | | | | | | | |
| 7 C ITALIA ora ALICOS | Servizi | 04/08/00 | 11/02/02 | 8 | 4 | - | 4 | 557 | 2,0 |
| TRAPANI TURISMO | Turismo | 03/05/01 | 21/12/01 | 90 | 36 | 15 | 51 | 466 | 22,4 |
| PROG. AGRICOLTURA | Agricoltura | 14/06/02 | ns [4] | 10 | 3 | 1 | 4 | 36 | - |
| CONSORZIO SIKELIA | Agroindustria | 14/06/02 | 05/06/03 | 97 | 35 | 15 | 51 | 278 | 5,4 |
| CO.PRI.T. | Turismo | 29/09/04 | ns [4] | 104 | 46 | 20 | 65 | 260 | - |
| SOC. CONSORTILE MELILLI GROUP | Agroalimentare | 29/09/04 | ns [4] | 88 | 35 | 15 | 51 | 216 | - |
| MEDITERRANEO VILLAGES | Turismo | 20/12/04 | ns [4] | 213 | 52 | 22 | 74 | 684 | - |
| CONFLAJ | Florovivaismo, turismo | 18/03/05 | ns [4] | 47 | 14 | 6 | 20 | 116 | - |
| COLACEM | Cemento | 18/03/05 | ns [4] | 50 | 14 | 6 | 20 | 52 | - |
| SICILIA GOLF RESORT | Turismo | 27/05/05 | ns [4] | 81 | 29 | 12 | 42 | 250 | - |
| SPAS | Ortoflorovivaismo | 29/07/05 | ns [4] | 125 | 34 | 14 | 48 | 320 | - |
| AGROERICINO SCPA | Turismo rurale | 02/12/05 | ns [4] | 59 | 10 | 4 | 14 | 233 | - |
| SVILUPPO SICILIA | Agroindustria | 02/12/05 | ns [4] | 55 | 13 | - | 13 | 250 | - |
| ALIMENTA | Agroindustria | 02/12/05 | ns [4] | 40 | 5 | 2 | 6 | 186 | - |
| **Sardegna** | | | | | | | | | |
| SANDALIA | Turismo | 08/03/01 | 23/04/02 | 104 | 36 | 15 | 51 | 672 | 14,7 |
| CONSORZIO LATTE | Agroindustria | 04/04/01 | 09/12/02 | 128 | 49 | 15 | 64 | 296 | 15,6 |
| ATLANTIS | Industria | 03/05/01 | 24/12/01 | 21 | 14 | - | 14 | 110 | 12,7 |
| SARAS 3 | Raffineria | 03/05/01 | 10/06/02 | 66 | 30 | - | 30 | 75 | 13,8 |
| ARBATAX - GIRASOLE NEBIOLO | Industria | 03/05/02 | fr [5] | 35 | 12 | 10 | 22 | 123 | 7,2 |
| CONSORZIO ALIM S.C.A.R.L. | Agricoloalimentare | 29/09/04 | ns [4] | 32 | 15 | 3 | 17 | 107 | - |
| EQUIPOLYMERS | Chimica | 27/05/05 | ns [4] | 90 | 36 | - | 36 | - | - |
| EURALLUMINA | Alluminia e idrato | 02/12/05 | ns [4] | 113 | 11 | 5 | 16 | - | - |
| CONSORZIO C.RE.O | Chimica | 02/12/05 | ns [4] | 37 | 9 | - | 9 | 102 | - |
| **Multiregionale** [3] | | | | | | | | | |
| SAM | Polo aeronautico | 04/08/00 | 23/01/02 | 53 | 21 | 14 | 35 | 298 | 19,8 |
| LEAR PROMA | Componenti auto | 21/12/00 | 17/12/01 | 73 | 27 | - | 27 | 1.673 | 2,7 |
| INDOTTO FINMEK | Elettronica | 28/03/02 | 05/03/03 | 52 | 21 | - | 21 | 248 | 8,8 |
| GRUPPO FIAT | Automobilistico | 29/01/04 | 22/07/04 | 1.251 | 155 | - | 155 | 1.251 | 47,2 |
| SVILUPPO ITALIA TURISMO | Turismo | 20/12/04 | ns [4] | 319 | 75 | 67 | 141 | 1.449 | - |
| LA LODIGIANA | Agrizootecnico | 20/12/04 | ns [4] | 25 | 9 | 1 | 9 | 80 | - |
| GRUPPO FIAT 2 | Automobilistico | 29/07/05 | ns [4] | 43 | 9 | 2 | 10 | 498 | - |
| FIAT POWERTRAIN (I e II modulo) | Motori per auto | 29/07/05 | ns [4] | 648 | 82 | - | 82 | 658 | - |
| GRUPPO CIT (I modulo) | Turismo | 02/12/05 | ns [4] | 195 | 23 | 12 | 35 | 471 | - |
| SELEX COMMUNICATIONS | Comunicazione avanzata | 02/12/05 | ns [4] | 95 | 30 | - | 30 | 169 | - |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | | | | **10.863** | **3.284** | **749** | **4.033** | **36.181** | **1.386** |

[1] I contratti sono ordinati per Regione e, nell'ambito della regione, per data della prima delibera di approvazione del progetto; i dati dei contratti approvati dal CIPE nella seduta del 2 dicembre 2005 sono quelli indicati nelle proposte di approvazione, la Delibera non è stata ancora firmata.

[2] IPM: contratto concluso con delibera CIPE 14 giugno 2002; UNICA 1: Contratto concluso con delibera CIPE 15 novembre 2001; SGS THOMSON: Contratto concluso con delibera CIPE 8 marzo 2001.

[3] Regioni interessate dai singoli contratti: NATUZZI: Basilicata e Puglia; SAM: Campania e Puglia; LEAR PROMA: Basilicata, Campania, Sicilia, Molise, Lazio e Piemonte; INDOTTO FINMEK: Campania e Abruzzo; GRUPPO FIAT: Campania, Basilicata e Lazio; SVILUPPO ITALIA TURISMO: Sicilia, Calabria e Puglia; LA LODIGIANA: Veneto e Emilia Romagna; GRUPPO FIAT 2: Sicilia e Campania; FIAT POWERTRAIN (1° e 2° modulo): Molise, Campania e Piemonte; GRUPPO CIT (1° Modulo): Calabria, Sicilia e Puglia; SELEX COMMUNICATIONS: Lazio e Liguria.

[4] ns = Contratto non ancora stipulato.

[5] fr = Finanziamento revocato: ATI-E-SUD: finanziamento revocato con delibera CIPE 13 novembre 2003; ERICCSON: finanziamento revocato con delibera CIPE 13 novembre 2003; CONSORZIO DEL BERGAMOTTO: finanziamento revocato con delibera CIPE 2 dicembre 2005; ARBATAX-GIRASOLE-NEBIOLO: contratto stipulato il 20 maggio 2003, finanziamento revocato con delibera CIPE 27 maggio 2005.

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati DPS e Ministero Attività Produttive

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.5 - PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Le tavole aIII.5 evidenziano aspetti strutturali e finanziari relativi ad alcuni strumenti della programmazione negoziata, definita organicamente dalla legge n. 662/1996 come una regolamentazione concordata, tra soggetti pubblici o tra pubblici e privati, per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo.

Rientrano in tale ambito e sono di interesse delle tavole qui illustrate: **i patti territoriali,** rappresentanti accordi, promossi da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici relativi all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale; **i contratti d'area**, ossia quegli strumenti operativi concordati tra Amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro per la realizzazione delle azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione in territori circoscritti, nell'ambito di aree di crisi specificatamente individuate; i **contratti di programma,** stipulati tra l'Amministrazione statale competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali, per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata.

### Tavola aIII.5.a – Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti

Nel dettaglio la tavola quantifica le risorse assegnate dal Cipe al finanziamento degli strumenti citati e le decisioni di concessione di tali finanziamenti a quelli approvati e/o stipulati o in corso di stipula.

Le risorse considerate fanno capo al Fondo per le aree sottoutilizzate (artt. 60 e 61, legge n.289/2002) già Fondo per le aree depresse (legge n. 208/1998) e, per i patti approvati con procedura UE, al Fondo di rotazione (legge n. 183/1987) per il cofinanziamento nazionale e comunitario. Non sono pertanto inclusi: le assegnazioni e le concessioni di finanziamento per i contratti di programma finanziati con la legge n. 64/1986; i cofinanziamenti regionali per patti territoriali e contratti di programma; le assegnazioni e concessioni di altri fondi, di diversa provenienza, relative ai contratti d'area.

I dati utilizzati per l'elaborazione della tavola sono di fonte Cipe, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Attività Produttive (quest'ultimo subentrato nel corso del 2001 nelle competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze relative agli strumenti considerati, ad eccezione di quelle riguardanti i patti approvati con procedura UE).

Nell'ambito dei dati relativi ai patti territoriali sono stati inclusi anche quelli relativi ad un'assegnazione operata con delibera Cipe n. 16/2003 relativa a "stru-

menti di sviluppo locale concertato" fra cui i patti rientrano sicuramente sia per esplicita indicazione dell'assegnazione sia in quanto ne applicano il concetto.

I dati sui contratti di localizzazione[1], che si collocano in uno stadio di progetti pilota, sono stati inseriti nella voce relativa ai contratti di programma.

La tavola, per l'insieme di contratti d'area e di programma per l'anno 2004, sconta anche gli effetti della previsione del decreto legge n.168/2004 (convertito con legge n. 191/2004) di riduzione delle autorizzazioni di spesa per un ammontare pari a 250 milioni di euro. Una nuova riduzione, operata con la legge n. 266/2005, finanziaria per il 2006, ha inciso ulteriormente sul complesso delle risorse della programmazione negoziata per 560 milioni di euro.

Per i contratti di programma parte del finanziamento concesso, rispetto alle risorse assegnate agli stessi, risulta coperta da 103,3 milioni di euro da aggiungersi alle assegnazioni, non inclusi nella tavola in quanto attribuiti in periodo antecedente il 1998, e da 302,7 milioni di euro di risorse residue derivanti dalla legge n. 64/1986 di cui fu decisa l'utilizzazione per gli impegni evidenziati. Tali impegni riguardano infatti contratti di programma che, rispetto a quelli finanziati con la citata legge, seguono una diversa procedura, disciplinata dalla delibera Cipe sulla materia del 25 febbraio 1994.

I dati stimati per gli anni futuri sono, di anno in anno, oggetto di rimodulazione, con legge di bilancio, in funzione della revisione delle previsioni relative al profilo temporale delle necessità di impiego delle risorse concesse. Quelli relativi ad anni passati possono subire variazioni in diminuzione per effetto di revoche, soprattutto parziali, disposte nei confronti dei vari strumenti nel corso della loro attuazione operativa.

### Tavole aIII.5.b, aIII.5.c, aIII.5.d – Patti territoriali nazionali

I dati illustrati in queste tavole (elaborazione di dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Attività Produttive) sono di carattere strutturale (investimenti, oneri e nuova occupazione) e di monitoraggio finanziario (erogazioni) dei patti territoriali nazionali. Anche i dati di carattere strutturale sono soggetti a variazione a seguito dei processi di rinuncia, revoca e conseguente rimodulazione delle risorse. Le informazioni sulle erogazioni si riferiscono all'universo aggiornato delle iniziative; per i dati su investimenti, oneri e occupazione non sono ancora disponibili informazioni aggiornate. Tali tavole forniscono un quadro sia statico che dinamico sulle attivazioni dello strumento patto.

Viene definito **attivo** il patto per il quale sia stata effettuata almeno un'erogazione del contributo statale; nel momento in cui infatti, a seguito dell'esple-

[1] I contratti di localizzazione rappresentano una nuova tipologia di strumento di programmazione negoziata; essi nascono sostanzialmente dalla previsione, contemporanea all'individuazione di un contratto di programma, di un complesso di interventi infrastrutturali di contesto a "contorno" degli interventi imprenditoriali compresi nel contratto di programma.

tamento di un iter procedurale composto da diverse fasi, si arriva all'erogazione delle risorse al beneficiario finale, può cominciare il monitoraggio sull'andamento finanziario del patto, ormai appunto considerato attivo.

La tavola aIII.5.b fornisce, sul complesso dei patti nel tempo approvati, un riepilogo statico della situazione delle attivazioni compiutesi al 31 dicembre 2004.

I patti vengono distinti in tre gruppi caratterizzati da una diversa connotazione normativa. Esiste infatti una normativa generale di riferimento applicabile integralmente a tutti i patti che non abbiano una specializzazione settoriale, in relazione alle iniziative imprenditoriali in essi incluse, nei settori dell'agricoltura e della pesca; questi patti sono identificati come "**patti generalisti**". Tale normativa è il frutto di un'evoluzione e di una modifica delle iniziali previsioni che hanno determinato la distinzione fra patti generalisti definiti di prima e seconda generazione, in funzione del riferimento alle regole originarie o a quelle nuove attualmente vigenti.

La previsione, inoltre, di un adattamento della normativa generale alle caratteristiche specifiche dei settori citati ha condotto, infine, all'identificazione della distinta categoria dei cosiddetti **patti specializzati** nei settori dell'agricoltura e della pesca.

I dati sono forniti, quindi, con riferimento a tali categorie, individuando per ciascuna di esse i patti attivi e non attivi secondo la definizione in precedenza fornita.

Gli investimenti indicati sono quelli relativi, sia alle iniziative imprenditoriali, sia agli interventi infrastrutturali inclusi nei patti.

La tavola aIII.5.d permette di dinamicizzare e di regionalizzare il quadro delle attivazioni. Risulta evidenziato il progredire numerico delle attivazioni nel tempo ed anche l'entità dei risultati finanziari realizzati dai patti attivi periodo per periodo e, nella tavola aIII.5.c, nel complesso dell'intervallo temporale considerato.

### Tavola aIII.5.e – Patti territoriali per l'occupazione

Questa tavola, che elabora dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si riferisce ai 10 patti approvati con procedura europea. Di tali patti, 8 sono finanziati con risorse comunitarie, inclusive del cofinanziamento nazionale a valere sulla legge n. 183/1987 (Programma operativo multiregionale – POM - Sviluppo locale, concluso il 31.12.2001), e con ulteriori risorse nazionali riferite al Programma aggiuntivo, in corso di realizzazione, finanziato con legge n. 208/1998. Le risorse totali comprendono il complesso delle fonti di finanziamento. I restanti due patti, Sangro Aventino e Appennino centrale, - quest'ultimo ha iniziato l'attività un anno dopo gli altri - seguono le medesime procedure ma sono finanziati esclusivamente con risorse nazionali.

I dati riportati sono distinti per momento di programmazione delle risorse, per cui gli interventi individuati al momento della definizione del POM, ma ultimati nell'ambito del Programma aggiuntivo, i cosiddetti "Completamenti", sono stati considerati insieme a quelli rendicontati nel programma comunitario. La nuova programmazione deriva dalla rimodulazione, effettuata nell'ambito del Programma aggiuntivo, delle risorse liberatesi per rinunce e revoche.

I valori si riferiscono agli interventi, conclusi e in corso, al netto delle revoche definitivamente disposte. La considerazione degli effetti delle revoche soltanto quando queste siano diventate definitive e sia andata a buon fine l'attività di recupero delle risorse, condizioni necessarie alla possibilità di riprogrammazione e di reimpiego delle stesse, dà ragione delle variazioni, in riduzione, dei valori finanziari riferiti a programmi e/o iniziative anche a distanza di tempo dalla loro chiusura. Il numero delle iniziative della nuova programmazione non è indicato in quanto, in alcuni casi, esse non sono state ancora specificatamente individuate e, in generale, la disomogeneità delle azioni di sistema, caratterizzanti la nuova programmazione, rende difficile individuare una unità di misura comune. Le "Altre risorse pubbliche" si riferiscono quasi esclusivamente a fondi messi a disposizione dagli Enti locali. Il dato relativo alle erogazioni si riferisce ai pagamenti effettuati, coerentemente con l'avanzamento degli investimenti, dai Soggetti Intermediari Locali (SIL), responsabili dei Patti, ai soggetti partecipanti al patto realizzatori di iniziative.

**Tavola aIII.5.f – Contratti d'area**

Nella tavola, che elabora dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero delle Attività Produttive e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i valori dei contratti d'area comprendono anche quelli degli eventuali protocolli e atti aggiuntivi. Il numero di iniziative e i valori degli investimenti indicati includono i dati relativi sia alle iniziative imprenditoriali, sia agli interventi infrastrutturali. Va notata la specificità del contratto di Montalto di Castro, il quale è finanziato interamente con capitali privati, senza onere pubblico.

Nella tavola, per fornire un'informazione più ampia sull'entità delle erogazioni, oltre a quelle a valere sulla finanza Cipe, con dati disponibili fino al 31 dicembre 2005, sono indicate anche le erogazioni a valere su altre risorse, con dati disponibili fino al 30 giugno 2005.

**Tavola aIII.5.g – Contratti di programma**

La tavola aIII.5.g, che elabora dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Attività Produttive, rappresenta la situazione dei contratti di programma, che come sopra accennato, seguono le nuove regole definite

con la delibera CIPE del 25 febbraio 1994, rispetto ai contratti di programma finanziati con la legge n. 64/1986.

La tavola rappresenta sia i contratti approvati secondo il regime di aiuto autorizzato dalla Commissione Europea per l'applicazione della L. 488/92 per il periodo 1994-1999, sia quelli approvati secondo il regime di aiuto autorizzato per il periodo 2000-2006.

Rispetto al Rapporto dello scorso anno la tavola presenta alcune innovazioni, in particolare: a) sono rappresentati tutti i contratti, anche quelli che hanno avuto il finanziamento revocato; b) è indicata la data di conclusione per i contratti venuti a termine; c) i dati finanziari relativi agli investimenti e al contributo pubblico sono aggiornati con le delibere e atti successivi alle delibere e stipule iniziali.

PAGINA BIANCA

# aIII.6 Progetto completamenti

PAGINA BIANCA

**Tavola aIII.6.a - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO - STIMA AL 31 DICEMBRE 2005 (importi in migliaia di euro)**

| Regione | Interventi attivi | | | | | | | | Valore opere da completare | Interventi definanziati | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ultimati | | In corso | | Non avviati | | Totale attivi | | | | | | |
| | Numero | Finanz. CIPE | Numero | Finanz. CIPE | Numero | Finanz. CIPE | Numero | Finanz. CIPE | | Numero | Finanz. CIPE | Numero | Finanz. CIPE |
| Piemonte | 5 | 11.693 | 3 | 22.022 | 0 | 0 | 8 | 33.715 | 232.943 | 0 | 0 | 8 | 33.715 |
| Valle d'Aosta | 1 | 2.117 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2.117 | 32.468 | 0 | 0 | 1 | 2.117 |
| Lombardia | 4 | 9.141 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 9.141 | 142.152 | 0 | 0 | 4 | 9.141 |
| Liguria | 1 | 3.099 | 2 | 18.398 | 0 | 0 | 3 | 21.497 | 432.615 | 0 | 0 | 3 | 21.497 |
| P.A. Trento | 2 | 1.149 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 1.149 | 3.461 | 0 | 0 | 2 | 1.149 |
| P.A. Bolzano | 1 | 1.833 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1.833 | 1.859 | 0 | 0 | 1 | 1.833 |
| Veneto | 8 | 24.219 | 0 | 0 | 0 | 0 | 8 | 24.219 | 115.730 | 0 | 0 | 8 | 24.219 |
| Friuli Venezia Giulia | 3 | 10.329 | 1 | 1.343 | 0 | 0 | 4 | 11.672 | 218.175 | 1 | 4.870 | 5 | 16.542 |
| Emilia Romagna | 3 | 5.629 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 5.629 | 32.598 | 0 | 0 | 3 | 5.629 |
| Toscana | 11 | 19.026 | 3 | 6.559 | 0 | 0 | 14 | 25.585 | 73.016 | 0 | 0 | 14 | 25.585 |
| Lazio | 15 | 16.871 | 6 | 14.751 | 0 | 0 | 21 | 31.622 | 435.378 | 1 | 1.291 | 22 | 32.913 |
| Abruzzo | 14 | 13.174 | 7 | 59.129 | 0 | 0 | 21 | 72.303 | 446.858 | 0 | 0 | 21 | 72.303 |
| Molise | 11 | 20.302 | 0 | 0 | 0 | 0 | 11 | 20.302 | 92.329 | 0 | 0 | 11 | 20.302 |
| Campania | 34 | 164.766 | 12 | 184.926 | 2 | 30.471 | 48 | 380.163 | 2.172.407 | 3 | 10.422 | 51 | 390.586 |
| Puglia | 39 | 132.229 | 12 | 39.699 | 1 | 516 | 52 | 172.444 | 909.348 | 2 | 3.202 | 54 | 175.646 |
| Basilicata | 2 | 16.527 | 4 | 23.241 | 2 | 7.747 | 8 | 47.515 | 121.705 | 0 | 0 | 8 | 47.514 |
| Calabria | 41 | 85.922 | 8 | 26.344 | 0 | 0 | 49 | 112.266 | 587.968 | 0 | 0 | 49 | 112.266 |
| Sicilia | 20 | 91.670 | 5 | 264.868 | 2 | 73.927 | 27 | 430.465 | 2.611.621 | 1 | 362 | 28 | 430.827 |
| Sardegna | 5 | 36.174 | 3 | 37.701 | 0 | 0 | 8 | 73.875 | 242.304 | 1 | 7.747 | 9 | 81.622 |
| **Centro – Nord** [1] | **54** | **105.106** | **15** | **63.073** | **0** | **0** | **69** | **168.179** | **1.720.395** | **2** | **6.161** | **71** | **174.340** |
| **% sul totale dell'area** | **76,1** | **60,3** | **21,1** | **36,2** | **0** | **0** | **97,2** | **96,5** | | **2,8** | **3,5** | **100,0** | **100,0** |
| **Mezzogiorno** | **166** | **560.764** | **51** | **635.908** | **7** | **112.661** | **224** | **1.309.333** | **7.184.540** | **7** | **21.733** | **231** | **1.331.065** |
| **% sul totale dell'area** | **71,9** | **42,1** | **22,1** | **47,8** | **3,0** | **8,5** | **97,0** | **98,4** | | **3,0** | **1,6** | **100,0** | **100,0** |
| **Italia** | **220** | **665.870** | **66** | **698.981** | **7** | **112.661** | **293** | **1.477.512** | **8.904.935** | **9** | **27.894** | **302** | **1.505.405** |
| **% sul totale dell'area** | **72,8** | **44,2** | **21,9** | **46,4** | **2,3** | **7,5** | **97,0** | **98,1** | | **3,0** | **1,9** | **100,0** | **100,0** |

[1] Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

*Fonte:* DPS

**Tavola aIII.6.b - AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO (in percentuale del valore degli interventi)**

| Regione | 31.12.2002 | 31.12.2003 | 31.12.2004 | 31.12.2005 [1] |
|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 71,5 | 81,8 | 87,0 | 89,3 |
| Valle d'Aosta | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Lombardia | 84,5 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Liguria | 24,2 | 40,0 | 62,9 | 75,4 |
| P.A. Trento | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| P.A. Bolzano | 23,7 | 97,2 | 100,0 | 100,0 |
| Veneto | 87,1 | 94,2 | 98,1 | 99,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 62,9 | 73,1 | 73,1 | 78,5 |
| Emilia Romagna | 71,3 | 83,7 | 100,0 | 100,0 |
| Toscana | 53,8 | 77,3 | 89,6 | 94,6 |
| Lazio | 16,4 | 31,1 | 45,9 | 57,0 |
| Abruzzo | 26,7 | 42,2 | 57,7 | 71,7 |
| Molise | 65,1 | 86,0 | 99,8 | 100,0 |
| Campania | 22,7 | 30,9 | 39,5 | 51,6 |
| Puglia | 57,8 | 68,0 | 73,9 | 79,4 |
| Basilicata | 27,1 | 34,9 | 45,8 | 61,9 |
| Calabria | 48,2 | 67,8 | 90,0 | 95,5 |
| Sicilia | 30,4 | 46,2 | 60,4 | 73,4 |
| Sardegna | 44,5 | 58,1 | 69,9 | 84,9 |
| Centro – Nord [2] | 53,0 | 66,1 | 76,3 | 82,1 |
| Mezzogiorno | 30,8 | 42,6 | 54,0 | 65,4 |
| Italia | 33,9 | 45,9 | 57,1 | 67,7 |

[1] Dati stimati dal modello di previsione per l'anno 2005.

[2] Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

*Fonte:* DPS

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLE aIII.6 PROGETTO COMPLETAMENTI

I dati presentati nelle tavole si riferiscono ai 302 interventi selezionati all'interno dell'iniziativa di completamento di opere infrastrutturali non ultimate decisa dal CIPE nel 1998. Gli interventi sono stati finanziati con risorse della legge 208/98, ripartite dal CIPE con la delibera 70/98 del 9 luglio 1998 e assegnate ai singoli interventi con la delibera 52/99 del 21 aprile 1999 per le regioni del Mezzogiorno e con la delibera 135/99 del 6 agosto 1999, per il Centro-Nord, sulla base di una graduatoria costruita mediante parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità.

Le risorse assegnate ammontano complessivamente a 1.505,4 milioni di euro.

L'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) ha effettuato il monitoraggio con cadenza quadrimestrale fino all'anno 2004. Poiché l'UVER ha formulato un sistema statistico per stimare l'avanzamento della spesa per gli investimenti pubblici, a partire dal 2005 il monitoraggio assume cadenza annuale, con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno. Pertanto, i dati al 31 dicembre 2005 riportati nelle tavole, sono ottenuti mediante il suddetto sistema di stima e previsione, anticipando i dati effettivi del monitoraggio, che saranno disponibili a breve.

### Tavola aIII.6.a: Stato di attuazione degli interventi di completamento al 31 dicembre 2005

Gli interventi sono suddivisi fra quelli attivi e quelli definanziati. Per i primi sono fornite informazioni più dettagliate sullo stato di attuazione. Gli altri, invece, sono quelli definanziati, o a causa del mancato avvio entro i termini prefissati o perché realizzati con altri fondi.

Gli interventi ultimati sono quelli per cui è stato redatto il certificato di ultimazione lavori e quelli per i quali il modello ha previsto la conclusione entro il 31 dicembre 2005.

Gli interventi in corso sono quelli non ultimati per cui sono stati affidati i lavori (secondo quanto risulta dal verbale di gara). Essi comprendono anche gli eventuali interventi i cui lavori sono sospesi.

Gli interventi non avviati sono quelli per cui i lavori non sono stati ancora affidati.

Il valore attualizzato delle opere da completare, indicato nell'ultima colonna, è ottenuto come somma dei costi sostenuti per le opere da completare fino all'intervento di completamento, attualizzati ai valori del 1999, e dei costi relativi al completamento, secondo quanto indicato dalle Amministrazioni nella scheda di richiesta del finanziamento.

Per ciascuna delle categorie sopra elencate viene riportato sia il numero degli interventi che il corrispondente finanziamento CIPE.

**Tavola aIII.6.b: Avanzamento della spesa**

La tavola riporta la serie storica annuale della percentuale di avanzamento della spesa del programma di completamento relativamente al periodo in cui il programma è stato sottoposto a monitoraggio e la stima che il modello fornisce per l'anno 2005. In ogni periodo si riporta il valore percentuale cumulato dell'avanzamento sul complesso degli interventi considerati per regione e area geografica.

L'avanzamento della spesa è inteso in termini economici e non finanziari, in altre parole è rappresentativo del valore delle opere realizzate e non dei pagamenti effettuati. A tal fine, come variabile che può meglio descrivere tale avanzamento, si considera la percentuale di avanzamento lavori secondo l'ultimo Stato di avanzamento lavori (SAL) emesso.

Il valore riportato nella tavola è quindi ottenuto come media dell'avanzamento lavori dei singoli interventi, pesata con il rispettivo costo: il valore riportato è pertanto influenzato in misura maggiore dagli interventi con i costi più elevati.

Dal punto di vista metodologico, è importante precisare che le serie storiche riportate nella Tavola aIII.6.b possono subire delle variazioni anche per valori riferiti al passato. Ciò può succedere per una serie di motivi:

a) Sostituzione dati mancanti

– se il dato è mancante per una fase, rispetto a cui i dati sono presenti sia per una fase precedente che per una successiva, allora esso viene sostituito mediante interpolazione lineare;

– se il dato mancante non è supportato da dati presenti per una fase successiva allora esso viene sostituito con la previsione del modello.

La variazione dei valori nelle tavole può quindi dipendere dal fatto che i dati mancanti all'ultimo monitoraggio, inizialmente sostituiti con le previsioni del modello, vengano successivamente sostituiti con le interpolazioni, in modo definitivo, una volta acquisiti i nuovi dati dei monitoraggi successivi.

b) Cambiamento dei denominatori utilizzati per il calcolo della percentuale di avanzamento, cioè dell'importo totale dei lavori, in seguito a perizie con variazioni di costo o in sede di rendicontazione finale.

c) Cambiamento del costo dell'intervento, utilizzato come ponderatore per le medie regionali. Il costo di un intervento è pari al totale riportato nel quadro economico aggiornato e varia durante la vita dell'intervento: prima che i lavori vengano affidati il costo è pari all'importo progettuale, a sua volta pari alla somma dei finanziamenti, in assenza di criticità finanziarie. Dopo la gara il quadro economico viene rimodulato scorporando il ribasso d'asta e durante l'esecuzione dei lavori può ulteriormente variare in seguito a perizie che comportano variazioni di costo. Solo a conclusione dell'intervento, in fase di collaudo, il costo diventa definitivo e corrisponde alla spesa effettivamente sostenuta.

Ulteriori informazioni sul Progetto Completamenti si possono trovare sul sito web del DPS, all'indirizzo www.dps.tesoro.it/UVER_linee_completamenti.asp.

# aIV. Indicatori territoriali per regioni europee

PAGINA BIANCA

## Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| **UE25** | **457.862** | **4.048.290** | **21.170** | **9.626.056** | **5,7** | **21,7** | **72,6** | | **61,8** | **63,1** | **70,7** | **55,5** | **9,2** |
| Totale aree ob1 | 158.338 | 2.231.229 | 13.484 | 1.703.253 | 11,4 | 22,5 | 66,1 | | 55,7 | 56,4 | 65,1 | 47,8 | 13,8 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 68.925 | | | | | | | | | | | | |
| **UE15** | **383.690** | **3.315.895** | **23.161** | **9.179.495** | **4,5** | **20,7** | **74,8** | | **62,3** | **64,5** | **72,4** | **56,6** | **8,2** |
| Totale aree ob1 | 86.653 | 1.507.077 | 16.028 | 1.294.581 | 9,5 | 18,4 | 72,1 | | 52,9 | 57,1 | 68,1 | 46,2 | 13,0 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 68.170 | | | | | | | | | | | | |
| **Nuovi Stati Membri** | **74.171** | **732.395** | **10.967** | **446.561** | **13,0** | **26,8** | **60,2** | | **59,1** | **56,0** | **62,0** | **50,2** | **14,3** |
| Totale aree ob1 | 71.685 | 724.152 | 10.436 | 408.673 | 13,5 | 27,3 | 59,2 | | 58,6 | 55,6 | 61,5 | 49,7 | 14,7 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 755 | | | | | | | | | | | | |
| **Austria** | **8.121** | **83.871** | **25.568** | **218.274** | **5,5** | **21,3** | **73,2** | | **68,5** | **67,8** | **74,9** | **60,7** | **4,9** |
| Burgenland | 277 | 3.966 | 17.244 | 5.068 | 6,2 | 20,0 | 73,8 | OB1 | 68,6 | 67,1 | 74,1 | 59,8 | 5,6 |
| Niederösterreich | 1.553 | 19.178 | 20.604 | 33.876 | 7,9 | 20,0 | 72,2 | | 69,4 | 69,5 | 76,0 | 62,9 | 4,2 |
| Wien | 1.591 | 415 | 36.603 | 60.179 | 0,9 | 14,0 | 85,1 | | 68,8 | 63,8 | 69,8 | 58,1 | 8,9 |
| Kärnten | 559 | 9.536 | 21.172 | 12.530 | 6,6 | 22,2 | 71,2 | | 64,6 | 65,4 | 72,8 | 58,2 | 4,6 |
| Steiermark | 1.191 | 16.392 | 21.697 | 27.216 | 6,7 | 24,2 | 69,1 | | 66,6 | 67,2 | 74,9 | 59,5 | 3,7 |
| Oberösterreich | 1.387 | 11.982 | 23.891 | 34.991 | 7,7 | 26,9 | 65,3 | | 69,5 | 69,9 | 77,5 | 62,2 | 3,7 |
| Salzburg | 522 | 7.154 | 28.290 | 15.521 | 5,2 | 17,9 | 76,9 | | 71,1 | 70,0 | 77,3 | 63,0 | 3,7 |
| Tirol | 684 | 12.648 | 26.263 | 18.924 | 4,4 | 21,1 | 74,5 | | 68,7 | 69,3 | 77,0 | 61,7 | 3,3 |
| Vorarlberg | 357 | 2.602 | 26.591 | 9.970 | 2,8 | 31,9 | 65,3 | | 68,5 | 70,3 | 79,3 | 61,2 | 4,1 |
| Totale aree ob1 | 277 | 3.966 | 17.244 | 5.068 | 6,2 | 20,0 | 73,8 | | 68,6 | 67,1 | 74,1 | 59,8 | 5,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 1.995 | | | | | | | | | | | | |
| **Belgio** | **10.376** | **30.518** | **24.717** | **261.124** | **2,7** | **19,5** | **77,8** | | **59,3** | **60,3** | **67,9** | **52,6** | **8,4** |
| Région de Bruxelles-Capitale | 996 | 161 | 49.645 | 50.007 | 4,3 | 6,4 | 89,3 | | 54,1 | 54,1 | 60,3 | 47,9 | 15,7 |
| Prov. Antwerpen | 1.665 | 2.867 | 28.876 | 48.914 | 1,5 | 23,6 | 74,9 | | 60,7 | 62,7 | 71,1 | 54,0 | 6,0 |
| Prov. Limburg | 804 | 2.422 | 20.840 | 17.058 | 1,8 | 24,3 | 73,9 | | 58,6 | 60,9 | 69,9 | 51,6 | 6,5 |
| Prov. Oost-Vlaanderen | 1.372 | 2.982 | 21.857 | 30.579 | 2,4 | 24,1 | 73,5 | | 63,8 | 65,3 | 71,5 | 58,8 | 5,2 |
| Prov. Vlaams Brabant | 1.030 | 2.106 | 25.415 | 26.643 | 2,1 | 16,4 | 81,5 | | 65,8 | 67,0 | 73,0 | 60,9 | 5,0 |
| Prov. West-Vlaanderen | 1.135 | 3.134 | 22.935 | 26.571 | 4,4 | 25,5 | 70,1 | | 64,1 | 65,5 | 72,6 | 58,3 | 4,5 |
| Prov. Brabant Wallon | 359 | 1.091 | 24.159 | 8.808 | 6,4 | 12,6 | 81,0 | | 61,1 | 60,6 | 68,1 | 53,3 | 7,7 |
| Prov. Hainaut | 1.283 | 3.786 | 15.862 | 20.780 | 1,9 | 18,7 | 79,4 | | 51,1 | 51,8 | 60,2 | 43,5 | 13,8 |
| Prov. Liège | 1.028 | 3.862 | 18.378 | 19.260 | 1,9 | 16,9 | 81,2 | | 55,5 | 54,9 | 62,8 | 46,9 | 13,3 |
| Prov. Luxembourg | 253 | 4.440 | 17.529 | 4.505 | 4,8 | 16,4 | 78,7 | | 59,8 | 60,1 | 69,2 | 50,7 | 8,1 |
| Prov. Namur | 452 | 3.666 | 17.424 | 8.000 | 2,9 | 13,9 | 83,3 | | 56,2 | 57,3 | 65,5 | 49,1 | 9,7 |
| Totale aree ob1 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 1.269 | | | | | | | | | | | | |

***segue:* Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| **Cipro** | **723** | **5.695** | **17.558** | **11.073** | **5,5** | **14,2** | **80,3** | | **63,7** | **68,9** | **79,8** | **58,7** | **4,9** |
| Totale aree ob1 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 212 | | | | | | | | | | | | |
| **Danimarca** | **5.391** | **43.098** | **25.936** | **183.125** | **3,5** | **17,9** | **78,6** | | **76,0** | **75,7** | **79,7** | **71,6** | **5,5** |
| Totale aree ob1 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 538 | | | | | | | | | | | | |
| **Estonia** | **1.354** | **45.227** | **9.871** | **7.469** | **6,4** | **29,3** | **64,3** | **OB1** | **61,8** | **63,0** | **66,4** | **60,0** | **9,6** |
| Totale aree ob1 | 1.354 | 45.227 | 9.871 | 7.469 | 6,4 | 29,3 | 64,3 | | 61,8 | 63,0 | 66,4 | 60,0 | 9,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Finlandia** | **5.213** | **338.145** | **24.090** | **140.284** | **5,2** | **20,7** | **74,1** | | **66,3** | **67,6** | **69,7** | **65,6** | **8,8** |
| Itä-Suomi | 671 | 85.172 | 17.329 | 13.087 | 9,8 | 18,5 | 71,7 | OB1 | 58,8 | 60,5 | 62,4 | 58,4 | 12,5 |
| Etelä-Suomi | 2.564 | 45.233 | 28.226 | 80.635 | 2,8 | 19,2 | 78,0 | | 70,3 | 70,8 | 72,5 | 69,2 | 7,3 |
| Länsi-Suomi | 1.323 | 64.647 | 21.009 | 31.065 | 6,9 | 26,1 | 67,0 | | 64,6 | 66,4 | 69,5 | 63,3 | 9,2 |
| Pohjois-Suomi | 629 | 141.541 | 20.663 | 14.537 | 8,5 | 19,2 | 72,3 | OB1 | 60,8 | 63,7 | 65,8 | 61,7 | 11,1 |
| Åland | 26 | 1.552 | 32.795 | 960 | 4,3 | 15,2 | 80,5 | OB1 | 74,8 | 75,7 | 78,2 | 73,3 | 2,6[5] |
| Totale aree ob1 | 1.076[4] | 228.265 | 19.209 | 28.584 | 9,0 | 18,4 | 72,6 | | 60,1 | 62,4 | 64,3 | 60,3 | 11,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 1.582 | | | | | | | | | | | | |
| **Francia** | **61.800** | **633.252** | **23.915** | **1.526.821** | **4,2** | **19,2** | **76,5** | | **60,4** | **62,6** | **68,4** | **56,9** | **9,6** |
| Île de France | 11.235 | 12.012 | 37.267 | 431.532 | 0,4 | 12,2 | 87,5 | | 64,6 | 64,7 | 69,4 | 60,2 | 9,3 |
| Champagne-Ardenne | 1.331 | 25.606 | 22.188 | 30.936 | 8,4 | 20,4 | 71,2 | | 58,1 | 62,6 | 68,5 | 56,9 | 10,0 |
| Picardie | 1.874 | 19.399 | 19.305 | 37.599 | 4,2 | 27,0 | 68,8 | | 58,9 | 60,7 | 67,5 | 54,0 | 10,5 |
| Haute-Normandie | 1.802 | 12.317 | 22.343 | 41.609 | 2,5 | 26,9 | 70,6 | | 60,0 | 64,6 | 71,9 | 57,6 | 8,5 |
| Centre | 2.476 | 39.151 | 21.475 | 55.137 | 5,7 | 22,8 | 71,6 | | 63,8 | 65,7 | 71,1 | 60,4 | 7,4 |
| Basse-Normandie | 1.441 | 17.589 | 19.901 | 29.759 | 9,1 | 19,7 | 71,3 | | 61,3 | 63,8 | 69,5 | 58,0 | 7,6 |
| Bourgogne | 1.615 | 31.582 | 21.742 | 36.532 | 6,4 | 23,4 | 70,2 | | 62,5 | 64,9 | 70,6 | 59,3 | 8,5 |
| Nord - Pas-de-Calais | 4.023 | 12.414 | 19.158 | 80.181 | 3,1 | 23,1 | 73,8 | | 50,9 | 58,5 | 66,7 | 50,2 | 12,6 |
| Lorraine | 2.327 | 23.547 | 19.542 | 47.218 | 3,2 | 23,9 | 72,9 | | 58,5 | 58,9 | 66,9 | 50,7 | 11,1 |
| Alsace | 1.788 | 8.280 | 24.045 | 44.406 | 1,7 | 25,6 | 72,7 | | 65,6 | 66,6 | 72,3 | 60,8 | 7,6 |
| Franche-Comté | 1.130 | 16.202 | 21.086 | 24.805 | 3,7 | 32,4 | 63,8 | | 62,4 | 64,9 | 71,2 | 58,7 | 8,2 |
| Pays de la Loire | 3.334 | 32.082 | 21.488 | 73.946 | 5,4 | 22,4 | 72,3 | | 61,9 | 67,0 | 72,8 | 61,1 | 7,8 |
| Bretagne | 2.999 | 27.208 | 20.581 | 63.684 | 6,2 | 21,2 | 72,5 | | 61,6 | 63,8 | 68,9 | 58,9 | 7,1 |
| Poitou-Charentes | 1.681 | 25.810 | 19.588 | 33.993 | 7,1 | 19,9 | 73,0 | | 62,6 | 64,0 | 68,9 | 59,2 | 8,4 |
| Aquitaine | 3.035 | 41.308 | 21.560 | 66.926 | 8,1 | 15,5 | 76,4 | | 60,1 | 61,2 | 67,4 | 55,1 | 10,5 |
| Midi-Pyrénées | 2.672 | 45.348 | 21.093 | 57.758 | 8,8 | 16,4 | 74,8 | | 60,9 | 65,8 | 70,6 | 61,0 | 7,2 |
| Limousin | 712 | 16.942 | 19.851 | 14.705 | 9,4 | 20,6 | 70,1 | | 60,7 | 65,7 | 71,3 | 59,9 | 7,9 |
| Rhône-Alpes | 5.864 | 43.698 | 24.166 | 145.883 | 2,7 | 23,5 | 73,8 | | 62,5 | 64,1 | 69,5 | 58,9 | 8,5 |
| Auvergne | 1.325 | 26.013 | 20.206 | 27.672 | 8,4 | 26,0 | 65,6 | | 59,0 | 65,1 | 71,9 | 58,6 | 7,8 |
| Languedoc-Roussillon | 2.442 | 27.376 | 18.579 | 46.265 | 6,6 | 9,9 | 83,5 | | 52,2 | 56,8 | 62,2 | 51,7 | 11,5 |
| Provence-Alpes-Côte d'Azur | 4.652 | 31.400 | 21.925 | 106.158 | 3,1 | 11,9 | 85,0 | | 55,2 | 59,2 | 65,6 | 53,2 | 10,3 |

***segue:* Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Corse | 271 | 8.680 | 18.331 | 5.068 | 5,8 | 8,5 | 85,7 | | 42,8 | 50,8 | 60,4 | 41,4 | 14,2 |
| Guadeloupe | 441 | 1.705 | 14.202 | 6.467 | 2,8 | 12,8 | 84,4 | OB1 | n.d. | 45,9 | 51,1 | 41,2 | 25,1 |
| Martinique | 392 | 1.128 | 15.877 | 6.446 | 5,7 | 12,5 | 81,8 | OB1 | n.d. | 48,0 | 51,9 | 44,6 | 21,5 |
| Guyane | 181 | 83.934 | 12.136 | 2.220 | 2,4 | 13,9 | 83,7 | OB1 | n.d. | 42,4 | 50,3 | 34,8 | 25,7 |
| Réunion | 758 | 2.520 | 12.727 | 9.915 | 1,7 | 12,9 | 85,4 | OB1 | n.d. | 39,5 | 46,3 | 32,9 | 32,8 |
| Totale aree ob1 | 1.772 | 89.287 | 13.738 | 25.048 | n.d. | n.d. | n.d. | | n.d. | 43,2 | 49,0 | 37,8 | 27,7 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 18.768 | | | | | | | | | | | | |
| **Germania** | **82.534** | **357.027** | **23.012** | **2.107.300** | **2,6** | **26,1** | **71,3** | | **64,8** | **64,3** | **70,0** | **58,5** | **10,3** |
| Stuttgart | 3.990 | 10.558 | 29.032 | 128.130 | 2,6 | 38,3 | 59,1 | | 69,8 | 70,0 | 76,5 | 63,3 | 6,5 |
| Karlsruhe | 2.720 | 6.919 | 27.024 | 81.258 | 1,3 | 32,8 | 65,8 | | 67,3 | 67,8 | 74,7 | 60,9 | 6,8 |
| Freiburg | 2.175 | 9.357 | 22.770 | 54.695 | 2,3 | 34,6 | 63,2 | | 67,6 | 70,7 | 76,0 | 65,3 | 6,1 |
| Tübingen | 1.793 | 8.918 | 24.184 | 47.896 | 2,3 | 37,4 | 60,3 | | 69,2 | 69,1 | 75,7 | 62,4 | 6,0 |
| Oberbayern | 4.183 | 17.530 | 33.454 | 154.302 | 2,6 | 25,4 | 72,0 | | 71,8 | 70,6 | 77,3 | 63,9 | 4,9 |
| Niederbayern | 1.193 | 10.330 | 22.215 | 29.312 | 4,5 | 34,7 | 60,8 | | 70,2 | 70,3 | 76,6 | 63,8 | 5,4 |
| Oberpfalz | 1.089 | 9.690 | 22.738 | 27.446 | 4,8 | 32,9 | 62,2 | | 69,5 | 68,7 | 75,2 | 61,8 | 6,2 |
| Oberfranken | 1.111 | 7.231 | 22.229 | 27.470 | 2,1 | 36,0 | 61,9 | | 69,0 | 66,4 | 71,9 | 60,9 | 9,2 |
| Mittelfranken | 1.705 | 7.246 | 26.021 | 49.139 | 3,0 | 30,2 | 66,8 | | 68,4 | 68,1 | 74,3 | 61,9 | 8,1 |
| Unterfranken | 1.345 | 8.531 | 22.258 | 33.171 | 2,7 | 31,3 | 66,0 | | 67,5 | 68,6 | 75,5 | 61,8 | 7,1 |
| Schwaben | 1.779 | 9.992 | 23.344 | 45.920 | 4,3 | 33,0 | 62,6 | | 70,9 | 70,3 | 77,5 | 63,1 | 6,4 |
| Berlin | 3.391 | 892 | 20.454 | 76.991 | 0,7 | 12,4 | 86,9 | | 60,2 | 57,9 | 59,6 | 56,2 | 18,4 |
| Brandenburg - Nordost | 1.169 | 15.498 | 14.987 | 19.506 | 3,9 | 17,1 | 79,0 | OB1 | n.d. | 61,2 | 62,9 | 59,4 | 18,9[5] |
| Brandenburg - Südwest | 1.410 | 13.979 | 15.994 | 25.112 | 3,8 | 16,8 | 79,4 | OB1 | n.d. | 61,9 | 63,5 | 60,2 | 17,2[5] |
| Bremen | 663 | 404 | 31.673 | 23.213 | 5,5 | 20,4 | 74,1 | | 59,8 | 59,1 | 63,4 | 54,8 | 14,3 |
| Hamburg | 1.731 | 755 | 39.766 | 76.267 | 0,7 | 15,4 | 83,9 | | 65,8 | 64,3 | 69,4 | 59,2 | 10,3 |
| Darmstadt | 3.762 | 7.445 | 32.474 | 135.383 | 1,1 | 22,7 | 76,2 | | 67,0 | 66,7 | 73,4 | 60,0 | 7,7 |
| Gießen | 1.066 | 5.381 | 20.929 | 24.747 | 1,8 | 27,7 | 70,5 | | 63,7 | 65,6 | 71,2 | 60,1 | 8,3 |
| Kassel | 1.263 | 8.289 | 22.509 | 31.610 | 3,0 | 26,2 | 70,8 | | 63,9 | 65,4 | 72,3 | 58,4 | 7,3 |
| Mecklenburg-Vorpommern | 1.738 | 23.174 | 15.237 | 29.638 | 6,1 | 12,1 | 81,8 | OB1 | 61,0 | 57,3 | 59,9 | 54,6 | 21,2 |
| Braunschweig | 1.664 | 8.099 | 22.098 | 40.888 | 2,2 | 30,9 | 66,9 | | 62,1 | 62,0 | 67,4 | 56,3 | 10,2 |
| Hannover | 2.168 | 9.047 | 21.771 | 52.375 | 2,6 | 23,3 | 74,0 | | 64,3 | 62,9 | 68,5 | 57,1 | 9,6 |
| Lüneburg | 1.695 | 15.507 | 17.027 | 31.901 | 4,4 | 22,3 | 73,2 | | 65,1 | 64,9 | 71,8 | 57,7 | 8,5 |
| Weser-Ems | 2.460 | 14.966 | 20.278 | 55.131 | 4,8 | 24,3 | 70,9 | | 64,1 | 63,0 | 70,4 | 55,5 | 8,6 |
| Düsseldorf | 5.247 | 5.290 | 25.773 | 150.285 | 1,5 | 25,1 | 73,5 | | 61,4 | 61,6 | 68,7 | 54,6 | 9,7 |
| Köln | 4.341 | 7.365 | 24.660 | 118.277 | 1,1 | 22,6 | 76,3 | | 62,5 | 61,8 | 69,6 | 53,9 | 8,1 |
| Münster | 2.626 | 6.907 | 18.995 | 55.305 | 2,5 | 24,4 | 73,1 | | 61,1 | 61,8 | 69,2 | 54,3 | 8,6 |
| Detmold | 2.071 | 6.519 | 22.087 | 50.666 | 2,6 | 31,3 | 66,0 | | 65,1 | 65,5 | 71,9 | 58,8 | 9,2 |
| Arnsberg | 3.794 | 8.002 | 21.044 | 88.831 | 1,1 | 30,9 | 68,0 | | 60,9 | 60,2 | 66,6 | 53,7 | 10,6 |
| Koblenz | 1.528 | 8.073 | 19.233 | 32.569 | 2,4 | 28,6 | 69,0 | | 63,9 | 65,2 | 74,2 | 56,1 | 7,2 |
| Trier | 514 | 4.922 | 18.283 | 10.409 | 5,3 | 22,0 | 72,6 | | 63,7 | 65,2 | 73,2 | 56,9 | 5,7 |

***segue:* Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Rheinhessen-Pfalz | 2.017 | 6.852 | 21.759 | 48.642 | 3,3 | 26,8 | 69,9 | | 66,3 | 64,5 | 71,6 | 57,5 | 6,8 |
| Saarland | 1.063 | 2.569 | 21.874 | 25.873 | 1,4 | 27,8 | 70,8 | | 60,9 | 61,9 | 69,3 | 54,3 | 8,5 |
| Chemnitz | 1.577 | 6.097 | 14.713 | 26.035 | 2,5 | 28,0 | 69,4 | OB1 | n.d. | 60,8 | 63,4 | 58,1 | 18,2 |
| Dresden | 1.679 | 7.931 | 15.900 | 29.816 | 3,1 | 24,2 | 72,7 | OB1 | n.d. | 61,1 | 62,8 | 59,3 | 17,7 |
| Leipzig | 1.080 | 4.386 | 16.095 | 19.353 | 2,3 | 18,5 | 79,2 | OB1 | n.d. | 58,8 | 59,9 | 57,7 | 19,3 |
| Dessau | 521 | 4.280 | 14.085 | 8.280 | 4,0 | 20,5 | 75,5 | OB1 | 58,7 | 57,3 | 60,4 | 54,1 | 22,9 |
| Halle | 837 | 4.430 | 15.919 | 14.950 | 2,9 | 19,8 | 77,3 | OB1 | 57,6 | 55,7 | 58,9 | 52,4 | 23,4 |
| Magdeburg | 1.178 | 11.735 | 15.219 | 20.099 | 4,7 | 18,9 | 76,4 | OB1 | 61,3 | 60,5 | 63,5 | 57,4 | 19,9 |
| Schleswig-Holstein | 2.820 | 15.763 | 20.949 | 65.360 | 3,6 | 17,5 | 78,9 | | 65,7 | 65,8 | 72,2 | 59,5 | 8,9 |
| Thüringen | 2.383 | 16.172 | 15.394 | 41.049 | 3,4 | 26,1 | 70,5 | OB1 | 64,8 | 62,3 | 65,3 | 59,3 | 15,3 |
| Totale aree ob1 | 13.571 | 107.680 | 15.406 | 233.837 | 3,7 | 20,8 | 75,5 | | n.d. | 60,2 | 62,5 | 57,7 | 18,8 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 10.296 | | | | | | | | | | | | |
| **Grecia** | **11.024** | **131.626** | **16.425** | **141.669** | **13,7** | **15,6** | **70,7** | | **55,3** | **59,4** | **73,7** | **45,2** | **10,5** |
| Anatoliki Makedonia, Thraki | 606 | 14.158 | 12.522 | 5.961 | 29,2 | 15,5 | 55,3 | OB1 | 58,5 | 59,4 | 72,7 | 46,3 | 13,2 |
| Kentriki Makedonia | 1.906 | 18.811 | 16.710 | 24.862 | 14,5 | 18,7 | 66,7 | OB1 | 54,4 | 56,9 | 72,4 | 41,9 | 12,2 |
| Dytiki Makedonia | 295 | 9.452 | 17.059 | 3.947 | 19,8 | 25,6 | 54,7 | OB1 | 53,6 | 53,3 | 67,7 | 38,3 | 16,6 |
| Thessalia | 738 | 14.037 | 13.710 | 7.950 | 26,5 | 13,6 | 59,9 | OB1 | 54,9 | 61,0 | 75,7 | 46,2 | 9,8 |
| Ipeiros | 339 | 9.204 | 13.116 | 3.477 | 21,0 | 12,9 | 66,2 | OB1 | 52,8 | 57,7 | 72,0 | 43,3 | 11,2 |
| Ionia Nisia | 217 | 2.307 | 14.303 | 2.410 | 18,2 | 4,1 | 77,8 | OB1 | 61,2 | 61,1 | 75,2 | 46,9 | 11,4 |
| Dytiki Ellada | 729 | 11.351 | 12.339 | 7.036 | 26,3 | 10,3 | 63,4 | OB1 | 55,7 | 55,6 | 71,1 | 39,1 | 12,5 |
| Sterea Ellada | 560 | 15.550 | 23.045 | 10.136 | 19,4 | 22,5 | 58,1 | OB1 | 55,0 | 57,2 | 73,4 | 39,8 | 12,8 |
| Peloponnisos | 600 | 15.491 | 16.371 | 7.717 | 32,1 | 11,8 | 56,1 | OB1 | 61,6 | 62,1 | 76,8 | 46,6 | 9,2 |
| Attiki | 3.928 | 3.808 | 17.420 | 53.468 | 0,7 | 16,9 | 82,4 | OB1 | 53,7 | 60,8 | 74,1 | 48,1 | 9,1 |
| Voreio Aigaio | 204 | 3.836 | 16.795 | 2.694 | 18,5 | 8,9 | 72,5 | OB1 | 52,5 | 56,4 | 74,7 | 37,1 | 9,3 |
| Notio Aigaio | 302 | 5.286 | 19.265 | 4.550 | 9,7 | 10,2 | 80,1 | OB1 | 56,3 | 60,4 | 78,0 | 42,1 | 8,7 |
| Kriti | 599 | 8.336 | 15.908 | 7.464 | 23,4 | 9,2 | 67,4 | OB1 | 64,2 | 64,0 | 75,4 | 52,2 | 7,7 |
| Totale aree ob1 | 11.024 | 131.626 | 16.425 | 141.669 | 13,7 | 15,6 | 70,7 | | 55,3 | 59,4 | 73,7 | 45,2 | 10,5 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Irlanda** | **3.996** | **69.797** | **28.089** | **127.992** | **7,1** | **18,2** | **74,7** | | **62,5** | **66,3** | **75,9** | **56,5** | **4,5** |
| Border, Midlands and Western | 1.063 | 33.252 | 19.374 | 23.398 | 11,5 | 19,8 | 68,7 | OB1 | 59,4 | 65,2 | 75,3 | 54,6 | 4,7 |
| Southern and Eastern | 2.932 | 36.545 | 31.232 | 104.594 | 5,6 | 17,7 | 76,7 | | 63,5 | 66,7 | 76,2 | 57,2 | 4,5 |
| Totale Aree Ob1 | 1.063 | 33.252 | 19.374 | 23.398 | 11,5 | 19,8 | 68,7 | | 59,4 | 65,2 | 75,3 | 54,6 | 4,7 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Italia | 57.605 | 301.336 | 23.083 | 1.260.598 | 4,8 | 24,5 | 70,7 | | 52,7 | 57,6 | 70,1 | 45,2 | 8,0 |
| Piemonte | 4.251 | 25.403 | 26.473 | 106.800 | 4,1 | 31,4 | 64,5 | | 58,9 | 63,5 | 73,2 | 53,7 | 5,3 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 122 | 3.263 | 28.137 | 3.232 | 4,7 | 15,1 | 80,2 | | 62,3 | 67,2 | 75,7 | 58,1 | 3,0 |
| Liguria | 1.575 | 5.422 | 25.039 | 37.588 | 2,1 | 13,9 | 84,0 | | 54,6 | 60,2 | 70,6 | 50,1 | 5,8 |
| Lombardia | 9.178 | 23.863 | 30.028 | 260.258 | 1,9 | 33,2 | 64,9 | | 60,5 | 65,6 | 75,9 | 55,1 | 4,0 |
| Provincia Autonoma Bolzano-Bozen | 470 | 7.400 | 33.783 | 15.019 | 8,9 | 16,4 | 74,7 | | 67,2 | 69,4 | 79,1 | 59,4 | 2,7 |

**segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Provincia Autonoma Trento | 487 | 6.207 | 27.307 | 12.530 | 5,6 | 21,8 | 72,6 | | 61,7 | 65,7 | 75,5 | 55,7 | 3,2 |
| Veneto | 4.610 | 18.399 | 26.108 | 113.593 | 4,6 | 33,8 | 61,6 | | 60,5 | 64,4 | 76,3 | 52,3 | 4,2 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.195 | 7.858 | 26.288 | 29.830 | 3,2 | 27,4 | 69,4 | | 58,7 | 62,7 | 72,7 | 52,5 | 3,9 |
| Emilia-Romagna | 4.055 | 22.117 | 28.870 | 110.540 | 5,2 | 30,4 | 64,4 | | 64,8 | 68,4 | 76,5 | 60,2 | 3,7 |
| Toscana | 3.541 | 22.994 | 25.335 | 84.885 | 4,3 | 26,2 | 69,5 | | 58,6 | 63,4 | 73,9 | 52,9 | 5,2 |
| Umbria | 841 | 8.456 | 22.280 | 17.674 | 4,1 | 25,1 | 70,8 | | 57,0 | 61,6 | 71,5 | 51,8 | 5,7 |
| Marche | 1.495 | 9.694 | 22.728 | 32.093 | 3,9 | 35,2 | 60,9 | | 60,1 | 63,9 | 73,6 | 54,2 | 5,3 |
| Lazio | 5.176 | 17.236 | 26.482 | 129.838 | 2,0 | 13,3 | 84,8 | | 51,5 | 58,6 | 70,8 | 47,1 | 7,9 |
| Abruzzo | 1.280 | 10.763 | 19.442 | 23.551 | 5,3 | 24,2 | 70,4 | | 51,4 | 56,5 | 69,1 | 43,9 | 7,9 |
| Molise | 321 | 4.438 | 17.863 | 5.475 | 9,4 | 21,5 | 69,1 | | 49,1 | 52,2 | 65,8 | 38,5 | 11,3 |
| Campania | 5.743 | 13.590 | 15.226 | 83.116 | 5,5 | 15,8 | 78,6 | OB1 | 39,8 | 45,3 | 61,8 | 29,1 | 15,6 |
| Puglia | 4.033 | 19.358 | 15.341 | 58.951 | 10,9 | 18,4 | 70,8 | OB1 | 42,4 | 45,3 | 62,4 | 28,8 | 15,5 |
| Basilicata | 597 | 9.995 | 16.181 | 9.232 | 12,5 | 20,9 | 66,6 | OB1 | 44,3 | 49,4 | 64,4 | 34,4 | 12,8 |
| Calabria | 2.009 | 15.081 | 14.336 | 27.511 | 13,3 | 9,8 | 76,9 | OB1 | 38,7 | 46,2 | 60,8 | 31,8 | 14,3 |
| Sicilia | 4.988 | 25.711 | 15.095 | 71.668 | 8,4 | 11,0 | 80,6 | OB1 | 39,3 | 43,4 | 60,6 | 27,0 | 17,2 |
| Sardegna | 1.640 | 24.090 | 17.429 | 27.215 | 7,1 | 14,4 | 78,5 | OB1 | 44,1 | 51,3 | 64,9 | 37,8 | 13,9 |
| Totale aree ob1 | 19.010 | 107.825 | 15.342 | 277.692 | 8,6 | 14,6 | 76,9 | | 40,7 | 45,6 | 61,9 | 29,7 | 15,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 7.402 | | | | | | | | | | | | |
| **Lettonia** | **2.325** | **64.589** | **8.249** | **9.792** | **14,5** | **20,6** | **65,0** | **OB1** | **58,8** | **62,3** | **66,4** | **58,5** | **10,4** |
| Totale aree ob1 | 2.325 | 64.589 | 8.249 | 9.792 | 14,5 | 20,6 | 65,0 | | 58,8 | 62,3 | 66,4 | 58,5 | 10,4 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Lituania** | **3.454** | **62.678** | **8.977** | **14.928** | **17,2** | **21,9** | **60,9** | **OB1** | **62,6** | **61,2** | **64,7** | **57,9** | **11,4** |
| Totale aree ob1 | 3.454 | 62.678 | 8.977 | 14.928 | 17,2 | 21,9 | 60,9 | | 62,2 | 61,2 | 64,7 | 57,9 | 11,4 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Lussemburgo** | **450** | **2.586** | **45.026** | **22.806** | **2,3** | **11,4** | **86,3** | | **61,6** | **61,6** | **72,3** | **50,6** | **4,8** |
| Totale aree ob1 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 118 | | | | | | | | | | | | |
| **Malta** | **399** | **316** | **15.499** | **4.259** | **2,3** | **23,9** | **73,8** | **OB1** | **n.d.** | **54,1** | **75,1** | **32,8** | **7,2** |
| Totale aree ob1 | 399 | 316 | 15.499 | 4.259 | 2,3 | 23,9 | 73,8 | | n.d. | 54,1 | 75,1 | 32,8 | 7,2 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Olanda** | **16.225** | **41.528** | **25.847** | **445.160** | **3,3** | **15,1** | **81,5** | | **70,9** | **73,1** | **80,2** | **65,8** | **4,6** |
| Groningen | 574 | 2.968 | 30.028 | 18.310 | 3,6 | 15,5 | 80,9 | | 66,4 | 68,5 | 75,4 | 61,3 | 6,4 |
| Friesland | 641 | 5.741 | 21.189 | 14.417 | 6,3 | 17,2 | 76,4 | | 70,1 | 71,5 | 78,5 | 64,1 | 5,0 |
| Drenthe | 482 | 2.680 | 19.823 | 10.148 | 4,4 | 20,0 | 75,5 | | 66,1 | 72,0 | 79,3 | 64,5 | 5,5 |
| Overijssel | 1.103 | 3.421 | 21.890 | 25.618 | 4,0 | 20,2 | 75,8 | | 70,5 | 72,7 | 79,9 | 65,2 | 4,7 |
| Gelderland | 1.964 | 5.137 | 22.265 | 46.419 | 3,5 | 16,7 | 79,7 | | 71,2 | 73,9 | 81,5 | 66,1 | 4,3 |
| Flevoland | 356 | 2.412 | 19.133 | 7.075 | 5,1 | 13,0 | 81,9 | | 72,6 | 74,8 | 82,2 | 67,2 | 5,7 |
| Utrecht | 1.157 | 1.449 | 32.710 | 39.981 | 1,6 | 10,1 | 88,3 | | 73,9 | 75,7 | 81,9 | 69,6 | 3,7 |
| Noord-Holland | 2.580 | 4.092 | 30.197 | 82.648 | 2,1 | 10,5 | 87,4 | | 71,5 | 74,4 | 81,4 | 67,4 | 4,4 |

**segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Zuid-Holland | 3.446 | 3.403 | 26.946 | 98.625 | 3,2 | 11,4 | 85,3 | | 70,9 | 72,5 | 79,5 | 65,3 | 4,7 |
| Zeeland | 379 | 2.934 | 22.389 | 9.021 | 5,9 | 18,4 | 75,7 | | 68,7 | 70,9 | 79,4 | 62,4 | 3,4 |
| Noord-Brabant | 2.404 | 5.082 | 25.579 | 65.352 | 3,5 | 20,2 | 76,3 | | 72,0 | 74,2 | 81,7 | 66,4 | 4,2 |
| Limburg | 1.141 | 2.209 | 22.605 | 27.546 | 3,7 | 20,6 | 75,7 | | 69,6 | 70,2 | 77,0 | 63,1 | 5,1 |
| Totale aree ob1 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 2.333 | | | | | | | | | | | | |
| **Polonia** | **38.205** | **312.685** | **9.664** | **202.497** | **19,1** | **24,5** | **56,4** | | **57,5** | **51,7** | **57,2** | **46,2** | **19,0** |
| Lódzkie | 2.602 | 18.219 | 8.747 | 12.523 | 19,5 | 28,4 | 52,1 | OB1 | 59,4 | 53,2 | 59,3 | 47,5 | 18,8 |
| Mazowieckie | 5.132 | 35.579 | 14.718 | 41.339 | 18,2 | 15,7 | 66,1 | OB1 | 61,6 | 57,0 | 61,6 | 52,5 | 14,6 |
| Malopolskie | 3.245 | 15.190 | 8.353 | 14.803 | 24,7 | 21,8 | 53,5 | OB1 | 59,9 | 54,6 | 59,7 | 49,7 | 17,3 |
| Slaskie | 4.723 | 12.331 | 10.703 | 27.814 | 4,8 | 35,0 | 60,2 | OB1 | 54,8 | 48,1 | 53,7 | 42,7 | 19,3 |
| Lubelskie | 2.194 | 25.114 | 6.764 | 8.152 | 38,1 | 16,5 | 45,3 | OB1 | 58,9 | 54,5 | 58,5 | 50,5 | 16,7 |
| Podkarpackie | 2.101 | 17.844 | 6.891 | 7.947 | 30,4 | 22,6 | 46,9 | OB1 | 56,8 | 51,3 | 56,5 | 46,2 | 16,6 |
| Swietokrzyskie | 1.294 | 11.691 | 7.557 | 5.374 | 34,0 | 18,3 | 47,7 | OB1 | 57,6 | 49,3 | 53,9 | 44,5 | 20,6 |
| Podlaskie | 1.206 | 20.180 | 7.435 | 4.925 | 37,5 | 17,7 | 44,8 | OB1 | 58,8 | 55,9 | 63,2 | 48,5 | 15,6 |
| Wielkopolskie | 3.358 | 29.826 | 9.967 | 18.314 | 18,8 | 30,3 | 50,9 | OB1 | 59,5 | 53,6 | 61,0 | 46,3 | 18,2 |
| Zachodniopomorskie | 1.697 | 22.896 | 9.553 | 8.892 | 11,0 | 24,0 | 65,0 | OB1 | 53,8 | 48,0 | 52,7 | 43,3 | 23,8 |
| Lubuskie | 1.009 | 13.989 | 8.443 | 4.670 | 11,4 | 27,2 | 61,3 | OB1 | 51,9 | 47,9 | 52,9 | 42,7 | 23,2 |
| Dolnoslaskie | 2.902 | 19.948 | 10.025 | 15.974 | 10,2 | 26,4 | 63,4 | OB1 | 56,1 | 47,2 | 51,8 | 42,7 | 24,9 |
| Opolskie | 1.058 | 9.412 | 7.917 | 4.619 | 20,7 | 26,3 | 53,0 | OB1 | 54,7 | 50,9 | 58,4 | 43,8 | 17,8 |
| Kujawsko-Pomorskie | 2.069 | 17.970 | 8.814 | 9.998 | 16,7 | 28,6 | 54,7 | OB1 | 56,2 | 50,2 | 56,4 | 44,4 | 22,1 |
| Warminsko-Mazurskie | 1.429 | 24.203 | 7.217 | 5.651 | 17,7 | 24,9 | 57,4 | OB1 | 51,7 | 48,1 | 54,6 | 41,6 | 22,3 |
| Pomorskie | 2.186 | 18.293 | 9.624 | 11.503 | 11,8 | 24,9 | 63,3 | OB1 | 57,3 | 49,6 | 56,0 | 43,0 | 20,2 |
| Totale aree ob1 | 38.205 | 312.685 | 9.664 | 202.497 | 19,1 | 24,5 | 56,4 | | 57,5 | 51,7 | 57,2 | 46,2 | 19,0 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Portogallo** | **10.441** | **91.947** | **16.248** | **128.458** | **13,5** | **22,9** | **63,6** | | **67,5** | **67,8** | **74,2** | **61,7** | **6,7** |
| Norte | 3.702 | 21.280 | 13.017 | 36.525 | 14,0 | 34,0 | 52,0 | OB1 | 67,7 | 66,3 | 73,0 | 59,7 | 7,7 |
| Algarve | 402 | 4.990 | 17.170 | 5.167 | 9,1 | 7,4 | 83,5 | OB1 | 66,9 | 69,5 | 77,5 | 61,1 | 5,5 |
| Centro | 2.361 | 28.179 | 13.343 | 23.880 | 25,8 | 21,8 | 52,4 | OB1 | 72,0[6] | 72,1 | 77,5 | 66,7 | 4,3 |
| Lisboa | 2.727 | 2.865 | 23.665 | 48.737 | 1,0 | 14,5 | 84,5 | | 66,6[6] | 67,1 | 71,7 | 62,6 | 7,6 |
| Alentejo | 768 | 31.484 | 14.084 | 8.240 | 16,1 | 16,7 | 67,2 | OB1 | 63,5[6] | 66,8 | 75,3 | 58,1 | 8,8 |
| Região Autónoma dos Açores | 239 | 2.322 | 13.365 | 2.427 | 14,9 | 12,5 | 72,6 | OB1 | 60,3 | 63,3 | 79,1 | 47,1 | 2,9[5] |
| Região Autónoma da Madeira | 242 | 828 | 18.968 | 3.483 | 11,1 | 9,8 | 79,1 | OB1 | 64,4 | 66,6 | 74,6 | 59,3 | 3,4[5] |
| Totale aree ob1 | 7.714 | 89.082 | 13.635 | 79.722 | 17,8 | 25,8 | 56,3 | | 67,7 | 68,1 | 75,1 | 61,3 | 6,3 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Regno Unito** | **59.553** | **243.820** | **24.945** | **1.660.457** | **3,3** | **15,6** | **81,1** | | **71,1** | **71,6** | **77,8** | **65,6** | **4,7** |
| Tees Valley and Durham | 1.147 | 3.046 | 17.229 | 22.153 | 8,8 | 19,2 | 72,0 | | 64,6 | 66,2 | 70,9 | 61,6 | 6,0 |
| Northumberland, Tyne and Wear | 1.393 | 5.566 | 20.912 | 32.666 | 1,2 | 16,1 | 82,7 | | 62,7 | 66,2 | 71,2 | 61,6 | 5,9 |
| Cumbria | 491 | 6.824 | 17.967 | 9.834 | 3,2 | 22,7 | 74,1 | | 69,3 | 74,7 | 80,4 | 68,8 | 4,1 |

***segue:* Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Cheshire | 990 | 2.331 | 28.036 | 31.000 | 6,7 | 18,4 | 74,9 | | 72,6 | 74,1 | 78,5 | 69,7 | 3,1 |
| Greater Manchester | 2.531 | 1.286 | 23.059 | 65.268 | 8,3 | 15,0 | 76,7 | | 69,3 | 69,9 | 75,3 | 64,8 | 4,6 |
| Lancashire | 1.429 | 3.070 | 20.176 | 32.207 | 1,5 | 18,2 | 80,3 | | 71,9 | 71,5 | 77,2 | 65,8 | 4,3 |
| Merseyside | 1.365 | 655 | 18.422 | 28.222 | 8,3 | 12,2 | 79,5 | OB1 | 61,0 | 65,6 | 70,7 | 60,4 | 5,5 |
| East Riding and North Lincolnshire | 882 | 3.658 | 20.398 | 20.089 | 1,7 | 22,6 | 75,7 | | 66,9 | 70,6 | 77,9 | 63,5 | 5,9 |
| North Yorkshire | 760 | 8.315 | 22.745 | 19.284 | 3,4 | 11,5 | 85,1 | | 75,1 | 76,9 | 82,9 | 71,2 | 2,6 |
| South Yorkshire | 1.273 | 1.559 | 19.009 | 27.070 | 9,7 | 17,8 | 72,5 | OB1 | 66,5 | 68,4 | 74,6 | 62,4 | 4,8 |
| West Yorkshire | 2.098 | 2.034 | 23.819 | 55.876 | 8,8 | 16,9 | 74,2 | | 71,0 | 71,2 | 76,4 | 65,9 | 4,6 |
| Derbyshire and Nottinghamshire | 2.005 | 4.788 | 21.534 | 48.196 | 1,1 | 21,5 | 77,5 | | 70,4 | 71,0 | 77,3 | 64,8 | 4,4 |
| Leicestershire, Rutland and Northants | 1.582 | 4.918 | 23.902 | 42.154 | 1,1 | 20,9 | 78,0 | | 75,6 | 75,4 | 81,0 | 70,0 | 3,6 |
| Lincolnshire | 665 | 5.921 | 18.170 | 13.389 | 5,2 | 18,4 | 76,4 | | 73,8 | 72,8 | 80,2 | 65,7 | 4,8 |
| Herefordshire, Worcestershire and Warks | 1.245 | 5.902 | 21.658 | 30.011 | 2,5 | 21,3 | 76,2 | | 75,2 | 74,8 | 81,0 | 68,7 | 3,2 |
| Shropshire and Staffordshire | 1.496 | 6.203 | 19.269 | 32.284 | 1,1 | 23,8 | 75,1 | | 73,9 | 73,6 | 81,4 | 66,0 | 3,9 |
| West Midlands | 2.578 | 899 | 24.021 | 69.435 | 8,3 | 19,1 | 72,7 | | 66,8 | 67,7 | 73,6 | 61,9 | 7,0 |
| East Anglia | 2.217 | 12.570 | 22.360 | 54.999 | 2,4 | 16,5 | 81,1 | | 75,0 | 75,4 | 82,1 | 69,1 | 3,5 |
| Bedfordshire, Hertfordshire | 1.614 | 2.875 | 27.583 | 49.747 | 0,9 | 13,8 | 85,3 | | 77,1 | 78,2 | 85,2 | 71,4 | 3,4 |
| Essex | 1.630 | 3.675 | 20.411 | 37.172 | 1,6 | 16,6 | 81,8 | | 73,4 | 74,5 | 80,8 | 68,2 | 3,9 |
| Inner London | 2.908 | 321 | 66.761 | 216.637 | 5,1 | 6,4 | 88,5 | | 64,8 | 62,9 | 71,0 | 54,9 | 8,9 |
| Outer London | 4.486 | 1.263 | 22.836 | 114.782 | 0,3 | 9,0 | 90,7 | | 72,8 | 70,8 | 78,0 | 63,7 | 5,5 |
| Berkshire, Bucks and Oxfordshire | 2.112 | 5.742 | 34.251 | 80.851 | 1,2 | 14,3 | 84,5 | | 79,9 | 77,1 | 83,8 | 70,9 | 3,7 |
| Surrey, East and West Sussex | 2.570 | 5.461 | 27.589 | 79.315 | 1,8 | 12,4 | 85,8 | | 77,5 | 76,0 | 82,5 | 69,6 | 3,3 |
| Hampshire and Isle of Wight | 1.796 | 4.174 | 24.113 | 48.376 | 1,1 | 14,6 | 84,3 | | 76,1 | 76,4 | 83,5 | 69,4 | 3,3 |
| Kent | 1.600 | 3.735 | 20.233 | 36.100 | 1,3 | 13,3 | 85,4 | | 73,8 | 72,7 | 80,3 | 65,5 | 4,5 |
| Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset | 2.192 | 7.603 | 28.353 | 69.293 | 1,5 | 17,2 | 81,4 | | 78,2 | 76,0 | 82,3 | 69,9 | 3,3 |
| Dorset and Somerset | 1.207 | 6.105 | 20.204 | 27.189 | 2,2 | 15,2 | 82,6 | | 75,3 | 76,9 | 82,6 | 71,5 | 2,4 |
| Cornwall and Isles of Scilly | 513 | 3.559 | 15.366 | 8.761 | 2,8 | 16,5 | 80,8 | OB1 | 67,1 | 73,0 | 81,7 | 64,8 | 4,2 |
| Devon | 1.090 | 6.703 | 19.146 | 23.250 | 2,6 | 13,1 | 84,3 | | 72,6 | 73,2 | 77,2 | 69,2 | 3,4 |
| West Wales and The Valleys | 1.868 | 13.121 | 15.991 | 33.381 | 2,4 | 17,3 | 80,3 | OB1 | 63,1 | 66,1 | 70,9 | 61,5 | 5,2 |
| East Wales | 1.070 | 7.647 | 24.550 | 29.282 | 3,0 | 15,6 | 81,5 | | 70,7 | 73,1 | 79,5 | 66,8 | 3,4 |
| North Eastern Scotland | 500,7[7] | 7.335 | 31.823 | 17.879 | 9,7 | 23,0 | 67,4 | | 76,2 | 74,9 | 82,4 | 67,4 | 5,3 |
| Eastern Scotland | 1.904,5[7] | 17.987 | 24.724 | 52.836 | 1,8 | 15,2 | 83,0 | | 71,0 | 74,4 | 78,9 | 70,1 | 4,9 |
| South Western Scotland | 2.281,4[7] | 13.033 | 22.437 | 57.438 | 0,8 | 14,5 | 84,7 | | 63,9 | 67,8 | 71,5 | 64,4 | 6,7 |
| Highlands and Islands | 368,2[7] | 39.777 | 16.226 | 6.703 | 3,6 | 16,1 | 80,3 | | 72,3 | 72,6 | 79,1 | 66,2 | 4,8 |
| Northern Ireland | 1.696,6[7] | 14.160 | 19.608 | 37.330 | 4,9 | 15,1 | 80,0 | | 63,5 | 64,6 | 71,4 | 58,0 | 5,0 |
| Totale aree ob1 | 5.019 | 18.895 | 17.356 | 97.433 | 6,0 | 15,9 | 78,0 | | 63,0 | 67,3 | 72,9 | 61,8 | 5,0 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 13.863 | | | | | | | | | | | | |
| **Repubblica ceca** | **10.207** | **78.868** | **14.318** | **78.388** | **4,8** | **33,1** | **62,1** | | **65,6** | **64,2** | **72,3** | **56,0** | **8,3** |
| Praha | 1.164 | 496 | 32.357 | 20.123 | 0,4 | 12,9 | 86,7 | | 73,0 | 70,3 | 77,1 | 63,7 | 3,9 |
| Střední Čechy | 1.132 | 11.016 | 11.714 | 7.077 | 5,3 | 30,8 | 63,9 | OB1 | 67,0 | 67,0 | 76,8 | 57,3 | 5,4 |
| Jihozápad | 1.175 | 17.618 | 12.939 | 8.154 | 5,9 | 36,5 | 57,6 | OB1 | 67,6 | 66,6 | 75,0 | 58,1 | 5,8 |
| Severozápad | 1.125 | 8.649 | 11.415 | 6.881 | 2,7 | 33,5 | 63,9 | OB1 | 61,6 | 61,5 | 68,9 | 54,2 | 13,1 |

**segue: Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Severovýchod | 1.482 | 12.440 | 12.007 | 9.556 | 5,9 | 39,6 | 54,5 | OB1 | 66,4 | 65,0 | 73,2 | 56,9 | 6,7 |
| Jihovýchod | 1.640 | 13.991 | 12.666 | 11.153 | 7,5 | 33,8 | 58,7 | OB1 | 65,5 | 63,8 | 72,3 | 55,2 | 7,9 |
| Střední Morava | 1.229 | 9.123 | 11.098 | 7.331 | 6,0 | 38,4 | 55,5 | OB1 | 64,5 | 61,8 | 70,6 | 53,0 | 9,8 |
| Moravskoslezko | 1.262 | 5.535 | 11.956 | 8.113 | 3,3 | 39,9 | 56,8 | OB1 | 59,8 | 57,7 | 65,3 | 50,0 | 14,6 |
| Totale aree ob1 | 9.044 | 78.372 | 12.007 | 58.265 | 5,4 | 36,1 | 58,5 | | 64,7 | 63,4 | 71,7 | 55,0 | 8,9 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 365 | | | | | | | | | | | | |
| **Slovacchia** | **5.380** | **49.034** | **10.857** | **25.733** | **5,6** | **32,7** | **61,7** | | **58,1** | **57,0** | **63,2** | **50,9** | **18,2** |
| Bratislavský | 600 | 2.052 | 25.351 | 6.692 | 1,5 | 18,0 | 80,4 | | 70,0 | 67,7 | 73,3 | 62,6 | 8,3 |
| Západné Slovensko | 1.865 | 14.993 | 9.777 | 8.043 | 6,5 | 38,4 | 55,2 | OB1 | 58,3 | 59,9 | 66,5 | 53,3 | 14,3 |
| Stredné Slovensko | 1.353 | 16.256 | 8.993 | 5.364 | 7,1 | 33,2 | 59,7 | OB1 | 57,0 | 53,8 | 59,8 | 47,9 | 22,1 |
| Východné Slovensko | 1.562 | 15.733 | 8.200 | 5.635 | 5,2 | 32,5 | 62,3 | OB1 | 53,9 | 51,8 | 58,0 | 45,6 | 24,2 |
| Totale aree ob1 | 4.780 | 46.982 | 9.041 | 19.042 | 6,3 | 35,2 | 58,5 | | 56,5 | 55,6 | 61,9 | 49,3 | 19,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 178 | | | | | | | | | | | | |
| **Slovenia** | **1.996** | **20.273** | **15.941** | **23.518** | **10,5** | **32,8** | **56,7** | **OB1** | **62,2** | **65,3** | **70,0** | **60,5** | **6,3** |
| Totale aree ob1 | 1.996 | 20.273 | 15.941 | 23.518 | 10,5 | 32,8 | 56,7 | | 62,2 | 65,3 | 70,0 | 60,5 | 6,3 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Spagna** | **42.004** | **505.997** | **20.025** | **698.589** | **6,3** | **20,4** | **73,3** | | **53,7** | **61,1** | **73,8** | **48,3** | **11,0** |
| Galicia | 2.703 | 29.574 | 15.811 | 37.176 | 13,1 | 21,7 | 65,2 | OB1 | 53,5 | 58,9 | 69,9 | 48,1 | 13,6 |
| Principado de Asturias | 1.060 | 10.604 | 17.086 | 15.423 | 7,5 | 20,9 | 71,6 | OB1 | 46,7 | 53,7 | 66,1 | 41,5 | 10,4 |
| Cantabria | 542 | 5.321 | 19.458 | 8.884 | 6,5 | 23,9 | 69,6 | | 49,0 | 59,2 | 73,1 | 45,2 | 10,5 |
| Pais Vasco | 2.091 | 7.235 | 24.798 | 44.183 | 1,4 | 30,1 | 68,4 | | 55,4 | 63,1 | 74,7 | 51,5 | 9,7 |
| Comunidad Foral de Navarra | 569 | 10.391 | 25.326 | 11.844 | 6,3 | 32,9 | 60,9 | | 60,2 | 66,5 | 78,3 | 54,1 | 5,5 |
| La Rioja | 285 | 5.045 | 22.595 | 5.226 | 8,1 | 33,9 | 58,0 | | 57,8 | 64,9 | 78,2 | 50,7 | 5,6 |
| Aragón | 1.223 | 47.721 | 21.538 | 21.614 | 7,6 | 25,8 | 66,6 | | 58,7 | 65,7 | 78,5 | 52,3 | 5,6 |
| Comunidad de Madrid | 5.640 | 8.028 | 26.822 | 121.665 | 0,9 | 15,5 | 83,6 | | 56,6 | 66,3 | 77,2 | 55,6 | 6,7 |
| Castilla y León | 2.460 | 94.225 | 18.583 | 39.324 | 9,4 | 22,2 | 68,4 | OB1 | 53,2 | 59,1 | 73,5 | 43,9 | 10,7 |
| Castilla-la Mancha | 1.807 | 79.461 | 16.094 | 23.955 | 11,8 | 22,4 | 65,8 | OB1 | 53,0 | 59,4 | 77,2 | 40,7 | 9,5 |
| Extremadura | 1.064 | 41.634 | 13.033 | 12.124 | 16,0 | 12,9 | 71,1 | OB1 | 47,0 | 52,9 | 69,1 | 35,8 | 17,2 |
| Cataluña | 6.565 | 32.114 | 23.780 | 128.079 | 2,6 | 27,4 | 70,0 | | 61,4 | 67,0 | 77,6 | 56,2 | 9,7 |
| Comunidad Valenciana | 4.342 | 23.260 | 19.196 | 68.361 | 4,6 | 24,8 | 70,6 | OB1 | 56,0 | 63,1 | 75,1 | 50,9 | 10,4 |
| Illes Balears | 919 | 4.992 | 24.787 | 17.662 | 2,5 | 10,4 | 87,1 | | 62,1 | 67,2 | 77,0 | 57,0 | 9,1 |
| Andalucia | 7.503 | 87.599 | 15.055 | 95.060 | 11,1 | 12,7 | 76,2 | OB1 | 44,2 | 52,8 | 67,8 | 37,6 | 17,1 |
| Región de Murcia | 1.250 | 11.314 | 17.172 | 17.044 | 15,2 | 20,2 | 64,6 | OB1 | 53,6 | 61,5 | 76,8 | 45,6 | 10,7 |
| Ciudad Autónoma de Ceuta | 71 | 19 | 17.273 | 1.128 | 0,4 | 9,3 | 90,3 | OB1 | 43,2 | 49,7 | 66,4 | 31,1 | 10,7 |
| Ciudad Autónoma de Melilla | 67 | 13 | 17.350 | 1.008 | 0,4 | 8,3 | 91,3 | OB1 | 47,2 | 52,6 | 67,5 | 39,0 | 17,0 |
| Canarias | 1.844 | 7.447 | 18.847 | 28.830 | 5,5 | 6,7 | 87,8 | OB1 | 53,1 | 59,0 | 70,3 | 47,3 | 12,0 |
| Totale aree ob1 | 24.170 | 385.150 | 16.713 | 339.432 | 9,6 | 18,1 | 72,3 | | 50,2 | 57,4 | 71,3 | 43,3 | 13,2 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 8.809 | | | | | | | | | | | | |
| **Svezia** | 8.958 | 441.347 | 24.304 | 256.840 | 2,6 | 17,7 | 79,6 | | 70,6 | 72,1 | 73,6 | 70,5 | 6,5 |
| Stockholm | 1.856 | 6.789 | 33.488 | 73.145 | 0,6 | 8,6 | 90,8 | | 76,6 | 76,4 | 78,3 | 74,4 | 5,7 |
| Östra Mellansverige | 1.507 | 41.415 | 21.064 | 37.421 | 2,7 | 20,5 | 76,8 | | 70,3 | 70,0 | 72,0 | 67,9 | 6,8 |
| Sydsverige | 1.299 | 14.424 | 22.466 | 34.336 | 3,1 | 17,7 | 79,2 | | 68,0 | 69,4 | 71,0 | 67,7 | 7,5 |

***segue:* Tavola aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE**

| Eurozona / Paese / NUTS 2 | Dati di base | | Economia | | | | | | Mercato del Lavoro | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | PIL 2002 | | Occupati per settore 2004 (%)[2] | | | | Tasso di Occupazione (15-64 anni)[3] | | | | |
| | Popolazione (migliaia), 2003[1] | Superficie totale (Km²) | Pro capite in standard dei poteri d'acquisto (SPA) | Nominale (milioni di euro) | Agricoltura | Industria | Servizi | Ammissibilità OB1 2000-06 | Totale, 1999 | Totale, 2004 | Maschi, 2004 | Femmine, 2004 | Tasso di Disoccupazione 2004 |
| Norra Mellansverige | 827 | 69.548 | 20.735 | 20.331 | 3,3 | 22,8 | 73,9 | OB1 | 67,0 | 68,6 | 70,0 | 67,1 | 7,9 |
| Mellersta Norrland | 372 | 77.207 | 21.946 | 9.692 | 4,2 | 15,8 | 80,0 | OB1 | 67,8 | 68,0 | 68,6 | 67,4 | 6,7 |
| Övre Norrland | 509 | 165.296 | 21.022 | 12.675 | 3,1 | 16,7 | 80,2 | OB1 | 63,4 | 67,2 | 67,1 | 67,3 | 7,7 |
| Småland med öarna | 798 | 35.560 | 21.817 | 20.582 | 5,4 | 25,2 | 69,4 | | 72,0 | 74,1 | 77,1 | 71,2 | 5,2 |
| Västsverige | 1.792 | 31.108 | 23.060 | 48.660 | 2,6 | 20,7 | 76,7 | | 70,8 | 74,3 | 75,1 | 73,4 | 6,1 |
| Totale aree ob1 | 452[4] | 312.050 | 21.084 | 42.697 | 3,5 | 19,4 | 77,1 | | 67,5 | 68,0 | 68,8 | 67,2 | 7,6 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 1.223 | | | | | | | | | | | | |
| **Ungheria** | **10.130** | **93.031** | **12.402** | **68.902** | **5,6** | **27,1** | **67,3** | | **55,6** | **56,8** | **63,1** | **50,7** | **6,1** |
| Közép-Magyarország | 2.827 | 6.919 | 20.329 | 31.430 | 1,6 | 18,6 | 79,9 | OB1 | 59,7 | 62,9 | 68,9 | 57,4 | 4,5 |
| Közép-Dunántúl | 1.113 | 11.117 | 10.967 | 6.712 | 5,2 | 37,9 | 56,9 | OB1 | 58,5 | 60,3 | 67,6 | 53,2 | 5,6 |
| Nyugat-Dunántúl | 1.004 | 11.329 | 12.870 | 7.051 | 5,6 | 36,1 | 58,4 | OB1 | 63,0 | 61,4 | 68,4 | 54,4 | 4,6 |
| Dél-Dunántúl | 987 | 14.169 | 9.063 | 4.914 | 9,1 | 26,0 | 64,9 | OB1 | 52,8 | 52,3 | 59,2 | 45,7 | 7,3 |
| Észak-Magyarország | 1.285 | 13.429 | 7.902 | 5.587 | 4,3 | 32,4 | 63,3 | OB1 | 48,1 | 50,6 | 55,7 | 45,6 | 9,7 |
| Észak-Alföld | 1.551 | 17.729 | 7.990 | 6.802 | 8,2 | 27,8 | 64,0 | OB1 | 48,8 | 50,4 | 56,8 | 44,2 | 7,2 |
| Dél-Alföld | 1.364 | 18.339 | 8.549 | 6.406 | 11,7 | 26,3 | 62,0 | OB1 | 55,3 | 53,6 | 60,5 | 47,0 | 6,3 |
| Totale aree ob1 | 10.130 | 93.031 | 12.402 | 68.902 | 5,6 | 27,1 | 67,3 | | 55,6 | 56,8 | 63,1 | 50,7 | 6,1 |
| Popolazione ammissibile 2000-06 aree ob2 | 0 | | | | | | | | | | | | |
| **Paesi in via di adesione** | | | | | | | | | | | | | |
| **Bulgaria** | **7.823** | **111.002** | **6.099** | **16.589** | **9,7** | **33,1** | **57,2** | | **n.d.** | **54,2** | **57,9** | **50,6** | **12,0** |
| Severozapaden | 517 | 10.288 | 5.399 | 983 | 8,0 | 32,8 | 59,2 | - | n.d. | 47,5 | 49,7 | 45,3 | 14,8 |
| Severen tsentralen | 1.173 | 18.270 | 5.282 | 2.166 | 10,2 | 35,4 | 54,4 | - | n.d. | 51,9 | 55,1 | 48,8 | 11,7 |
| Severoiztochen | 1.290 | 19.973 | 5.140 | 2.308 | 13,5 | 28,8 | 57,7 | - | n.d. | 50,7 | 55,9 | 45,4 | 17,6 |
| Yugozapaden | 2.107 | 20.306 | 8.833 | 6.422 | 4,6 | 31,4 | 64,1 | - | n.d. | 59,7 | 62,3 | 57,2 | 9,4 |
| Yuzhen tsentralen | 1.951 | 27.516 | 4.921 | 3.339 | 12,3 | 37,2 | 50,5 | - | n.d. | 54,1 | 57,9 | 50,3 | 10,5 |
| Yugoiztochen | 785 | 14.648 | 5.017 | 1.372 | 13,1 | 32,3 | 54,5 | - | n.d. | 52,8 | 58,7 | 47,0 | 13,4 |
| **Romania** | **21.742** | **238.391** | **6.058** | **48.373** | **31,8** | **31,4** | **36,8** | | **63,2** | **57,7** | **63,4** | **52,1** | **8,1** |
| Nord-Est | 3.745 | 36.850 | 4.337 | 5.949 | 48,5 | 23,9 | 27,6 | - | 65,5 | 62,3 | 65,2 | 59,3 | 6,2 |
| Sud-Est | 2.859 | 35.762 | 5.199 | 5.460 | 33,6 | 28,6 | 37,8 | - | 59,9 | 54,5 | 62,4 | 46,7 | 9,9 |
| Sud | 3.359 | 34.453 | 4.853 | 6.000 | 38,0 | 31,6 | 30,4 | - | 64,2 | 57,9 | 64,2 | 51,6 | 9,6 |
| Sud-Vest | 2.331 | 29.212 | 4.867 | 4.175 | 48,0 | 24,6 | 27,4 | - | 68,4 | 59,7 | 65,2 | 54,2 | 7,5 |
| Vest | 1.947 | 32.034 | 6.594 | 4.721 | 21,3 | 40,4 | 38,3 | - | 62,6 | 56,7 | 63,2 | 50,5 | 8,0 |
| Nord-Vest | 2.747 | 34.159 | 5.726 | 5.781 | 27,9 | 34,8 | 37,2 | - | 63,2 | 56,0 | 61,2 | 50,9 | 6,5 |
| Centru | 2.546 | 34.100 | 6.547 | 6.114 | 17,2 | 43,7 | 39,1 | - | 59,5 | 53,7 | 59,9 | 47,6 | 9,6 |

[1] Si è considerata la popolazione media per l'anno di riferimento. Per l'UE 15, la popolazione in obiettivo 2 è stata tratta dalla Tavola A.31 dell'Appendice Statistica alla Seconda relazione sulla coesione economica e sociale (CE, 2001). Per i Nuovi Stati Membri la popolazione in obiettivo 2 per il periodo 2004-06 deriva dalle disposizioni contenute nel Trattato di adesione (si rimanda alle Note Metodologiche per i riferimenti).
[2] I dati sul Numero di Occupati per settore sono tratti dall'Indagine Comunitaria sulle Forze Lavoro. La somma delle percentuali può discostarsi dal valore 100 a causa degli arrotondamenti.
[3] Il tasso di occupazione è riferito alla fascia d'età da 15 a 64 anni, a differenza della definizione che fa riferimento alla popolazione di età pari o superiore a 15 anni.
[4] Le regioni finlandesi Itä-Suomi e Pohjois-Suomi, e le regioni svedesi Norra Mellansverige, Mellersta Norrland e Övre Norrland sono parzialmente inserite in obiettivo 1 per il periodo 2000-06 e, quindi, la popolazione effettivamente ammissibile non corrisponde a quella totale. Il valore riportato per la popolazione è tratto dal Secondo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale della Commissione europea (2001), mentre gli altri valori sono riferiti alle intere regioni.
[5] Dato non disponibile sulla banca dati Eurostat al momento dell'elaborazione. Nella tavola è riportato il valore del 2003.
[6] Nel caso, non essendo disponibile il dato secondo la classificazione NUTS di maggio 2003, è stato riportato il dato relativo alla precedente classificazione.
[7] Non disponibile il valore di popolazione del 2003. Si riporta il dato del 2002.

*Fonte:* Eurostat.

## NOTA METODOLOGICA
## TAVOLA aIV.1 - INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI PAESI IN VIA DI ADESIONE

La Tavola aIV.1 è stata costruita attraverso elaborazioni di dati estratti nel novembre 2005 dalla banca dati *New Cronos* dell'Eurostat, con l'integrazione di informazioni contenute in documenti ufficiali della Commissione europea, per sopperire alla mancanza di alcuni valori non disponibili nel database.

Si precisa quanto segue in relazione alle informazioni contenute nelle singole colonne.

Il dato sulla **popolazione** è riferito alla popolazione residente, costituita dall'insieme delle persone normalmente residenti nell'area, anche se temporaneamente assenti per lavoro, viaggio, ecc.; gli stranieri temporaneamente presenti sono esclusi. La popolazione è quella media per l'anno di riferimento, calcolata come media aritmetica dei valori al primo gennaio di due anni consecutivi.

La **superficie totale** rappresenta l'area delle regioni europee, incluse le acque interne.

I dati sul **prodotto interno lordo (PIL)** delle regioni dell'UE-25 sono espressi sia in termini nominali sia in standard dei poteri d'acquisto (SPA). Lo SPA è un'unità monetaria definita per permettere il confronto di aggregati di contabilità nazionale (in particolare del PIL) di diversi Paesi, tenendo conto delle differenze nel livello medio dei prezzi. Uno SPA acquista lo stesso volume di beni e servizi in tutti i Paesi considerati, dove per "stesso volume di beni e servizi" non si intende un identico paniere di beni, bensì un paniere che fornisce la stessa utilità. I volumi di produzione in SPA si ottengono, quindi, dividendo i valori originali in valuta nazionale con il rispettivo tasso di parità dei poteri d'acquisto (PPA). Nella loro forma più semplice le PPA sono dei prezzi relativi: il rapporto tra i prezzi in valuta nazionale di uno stesso prodotto in diversi Paesi. Nell'ambito del *Joint OECD-Eurostat PPP Programme*, frutto di una collaborazione avviata negli anni sessanta, l'OCSE e l'Eurostat si dividono le responsabilità per il computo delle PPA. L'Eurostat aggiorna con frequenza annuale i dati relativi alle PPA degli Stati membri, dei Paesi candidati e di tre Paesi dell'EFTA (European Free Trade Area). L'OCSE conduce, invece, esercizi di comparazione dei livelli dei prezzi ogni triennio per altri dodici Paesi ed estrapola gli indici negli anni che non sono di riferimento, applicando i tassi di inflazione relativi. La metodologia segue un quadro comune, elaborato dall'OCSE e dall'Eurostat, dove le PPA sono calcolate – con un metodo impostato per aggregazioni successive – sulla base delle rilevazioni dei prezzi di circa 3.000 prodotti comparabili e rappresentativi della struttura dei consumi dei diversi Paesi.

I dati sul **PIL pro capite** espresso in SPA e sul **PIL nominale** espresso in milioni di euro sono riferiti all'anno 2002, l'ultimo per il quale si dispone di dati definitivi.

La colonna "**ammissibilità all'obiettivo 1 2000-06**" fa riferimento alla condizione delle regioni dell'UE ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei Fondi strutturali comunitari destinati alle regioni che rientrano nell'obiettivo 1, ossia quelle il cui prodotto pro capite, espresso in SPA, risulta inferiore al 75 per cento della media comunitaria, secondo l'art. 3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260/99. Per la fase di programmazione 2000-2006, l'elenco delle regioni ammissibili dell'area UE-15 è stato definito con la Decisione della Commissione Europea n. C(1999) 1770 del 1° luglio 1999, sulla base dei dati relativi al triennio 1994-1996. Tale elenco include parzialmente anche alcune regioni di Finlandia e Svezia *(*Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 241 del 29 agosto 1994, pag. 354*),* come conseguenza dell'atto di adesione all'Unione Europea dei due Paesi. Per tutti gli Stati membri, l'informazione sulla popolazione in obiettivo 1 per Paese è realizzata mediante la somma delle popolazioni delle aree di livello NUTS 2 incluse in tale obiettivo. Per la popolazione in obiettivo 2 (quest'ultimo relativo alle aree con problemi strutturali di riconversione economica e sociale; si veda l'art. 4 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260/99) è stata tratta dalla Tavola A.31 dell'Appendice Statistica del Secondo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale (Commissione Europea, 2001).

L'elenco delle regioni ammissibili dei 10 **Nuovi Stati Membri** per il 2004-2006 è definito nell'"*Atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca e agli adattamenti dei trattati sui quali si fonda l'Unione - Allegato II: Elenco di cui all'articolo 20 dell'atto di adesione, punto 15 - Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali*" (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L 236 del 23 settembre 2003). L'informazione sulla popolazione delle regioni dei Nuovi Stati Membri incluse in obiettivo 2 è stata ricavata dai documenti di programmazione (DOCUP) delle regioni di ciascun paese interessato.

La percentuale di **occupati per settore** è ottenuta dividendo il numero di occupati nei rispettivi settori con il totale degli occupati, senza tener conto del numero di occupati che nell'indagine comunitaria sulle Forze di Lavoro non hanno fornito indicazioni sul proprio settore di attività, poiché considerati in numero trascurabile.

Il **tasso di occupazione**, calcolato per la popolazione nella fascia d'età compresa tra 15 e 64 anni, è ricavato dal rapporto tra il numero di occupati ed il totale della popolazione residente. Per occupati si intendono le persone di 15 anni ed oltre che durante la settimana di riferimento dell'indagine sulle Forze di Lavoro hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o finalizzato al profitto o che, comunque, erano temporaneamente assenti dal lavoro. Sono considerate ai fini dell'indagine anche le persone impegnate nei lavori domestici.

Il **tasso di disoccupazione** è ottenuto dividendo il numero di disoccupati per la corrispondente popolazione attiva. Sono considerati disoccupati i residenti tra i 15 e i 74 anni, senza lavoro durante il periodo di riferimento, disponibili al

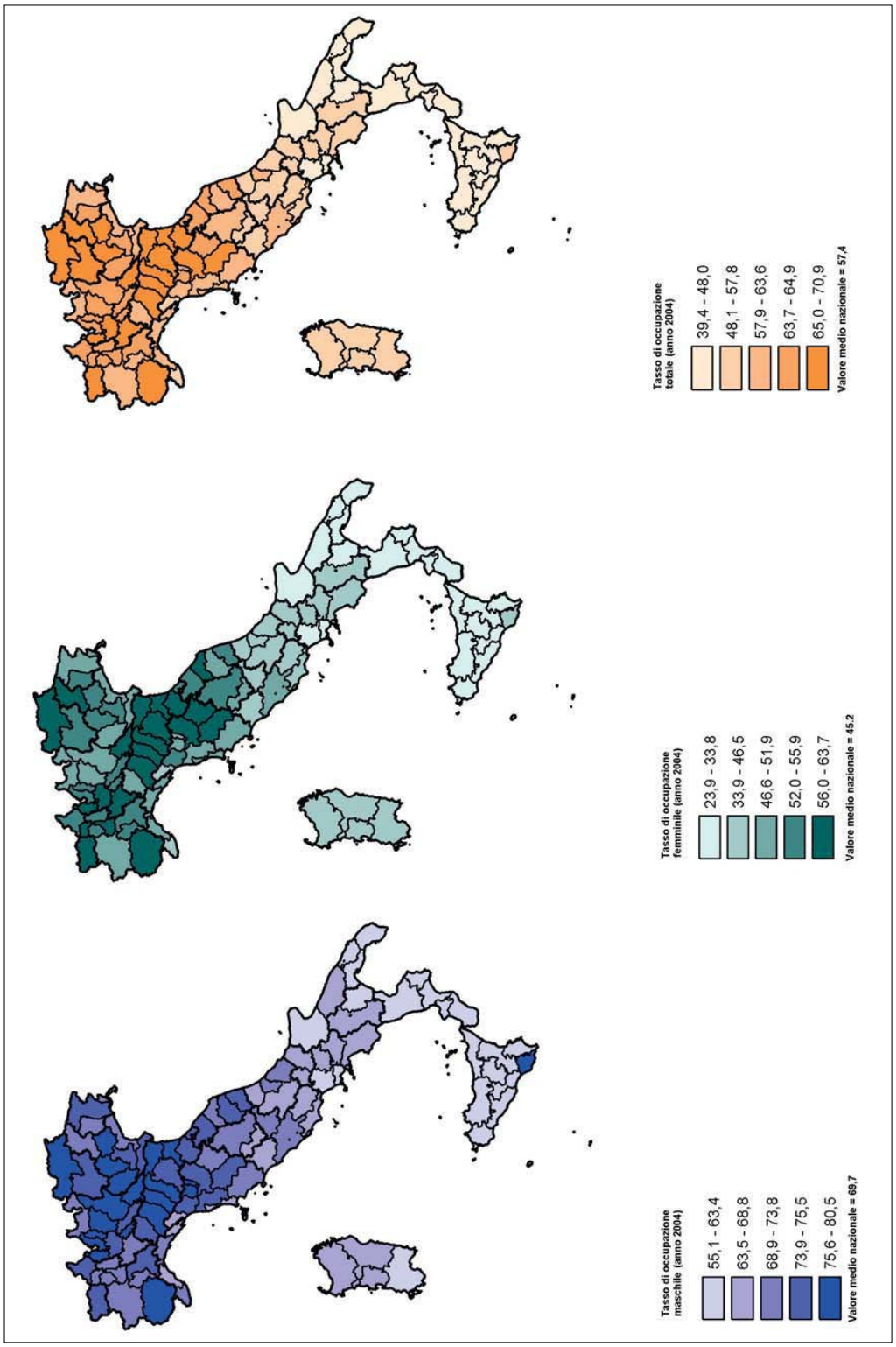
lavoro entro le due settimane successive e che hanno utilizzato un metodo attivo di ricerca di lavoro durante le precedenti quattro settimane. La popolazione attiva è la somma di occupati e disoccupati. Coloro che non sono classificati all'interno delle due categorie sono considerati inattivi.

I dati non disponibili, al momento dell'elaborazione, nel database dell'Eurostat per le annualità osservate sono stati rimpiazzati dai dati estratti dalla stessa fonte, ma relativi all'anno precedente oppure sono stati attinti da documenti ufficiali della Commissione Europea, così come illustrato dalle note della tavola.

aV. CARTINE

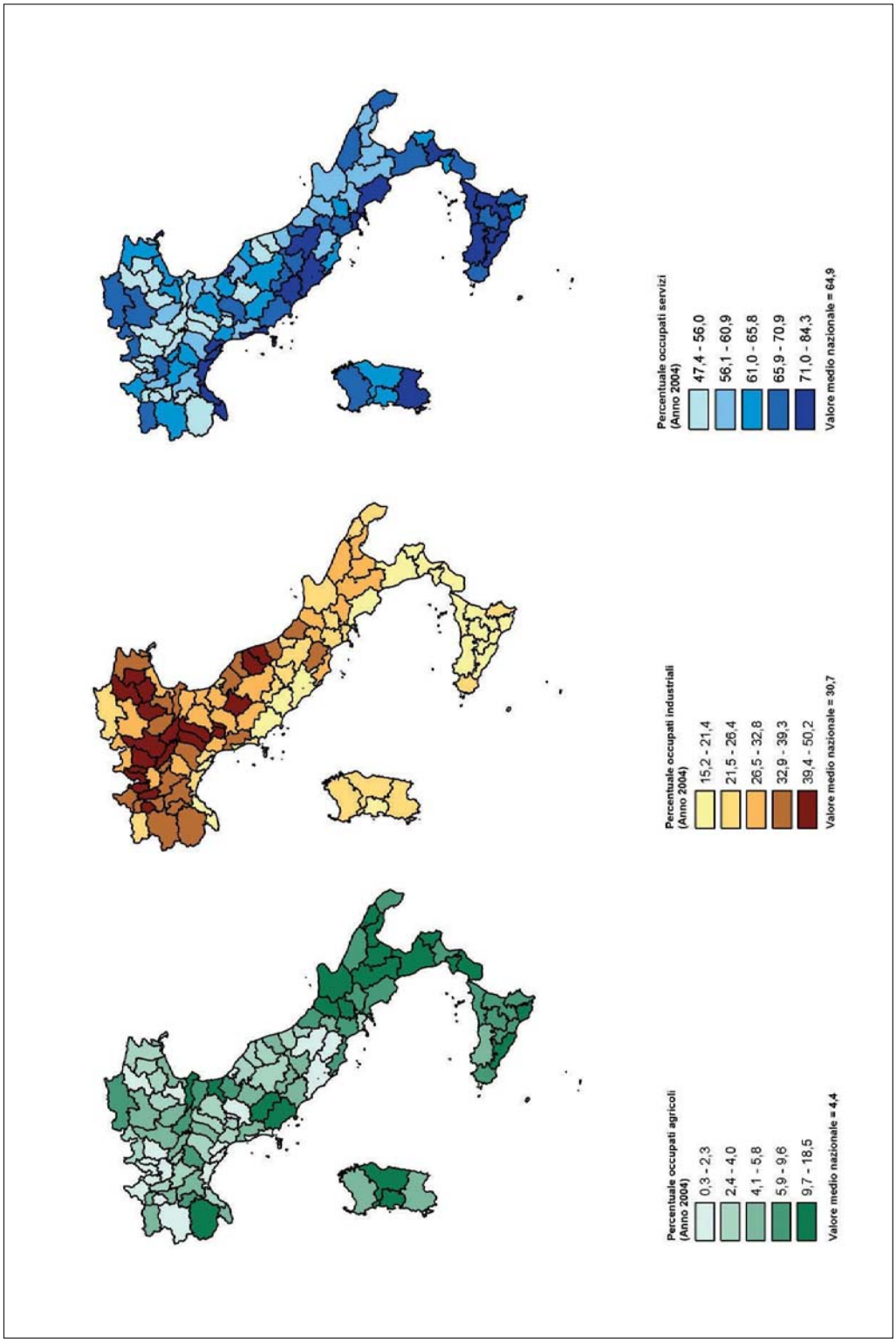
PAGINA BIANCA

**Cartina aV.1 – ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E PER PROVINCIA – MEDIA 2004**



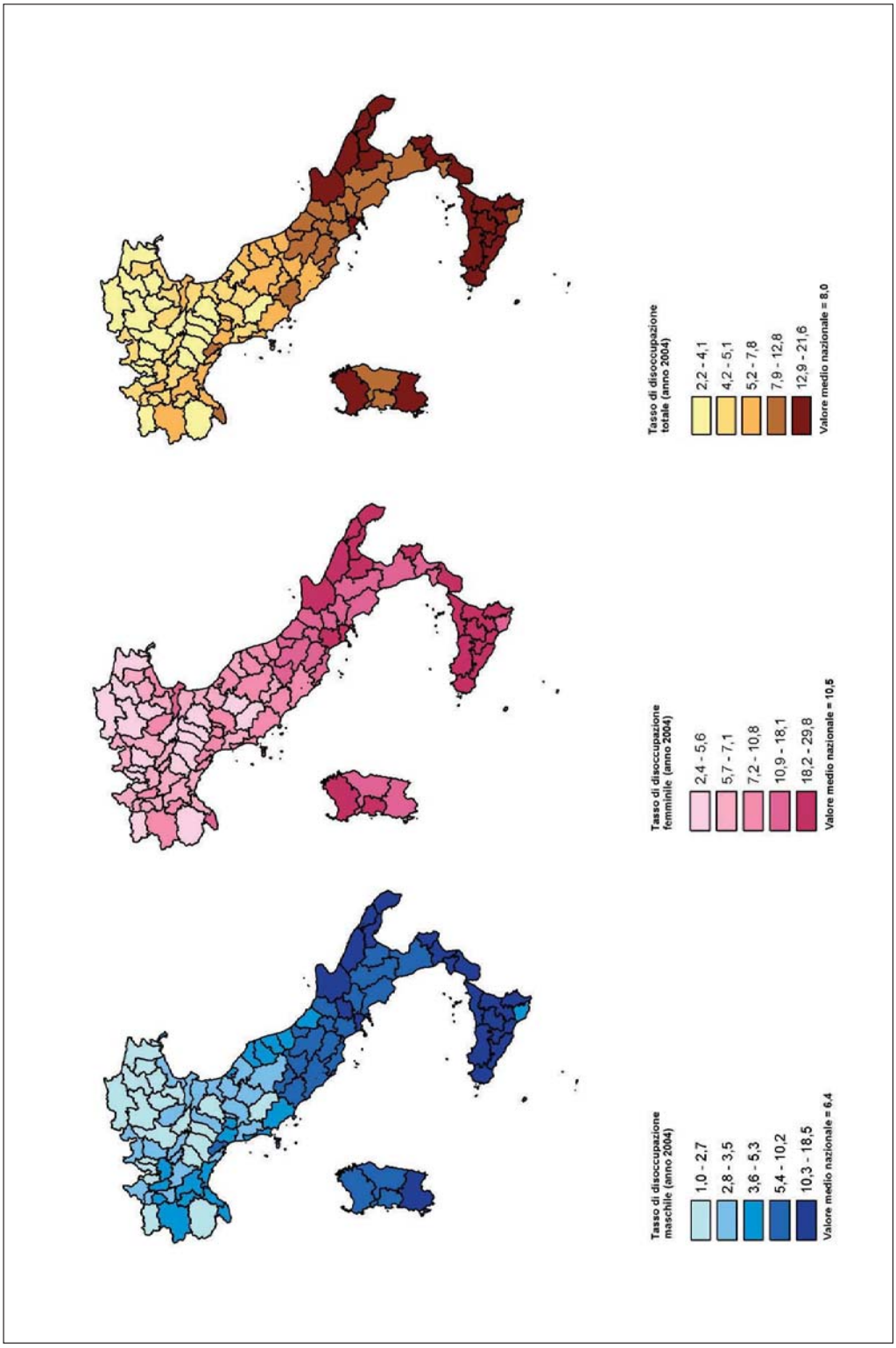

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT

**Cartina aV.2 – ITALIA: OCCUPAZIONE PER SETTORE E PER PROVINCIA – MEDIA 2004**



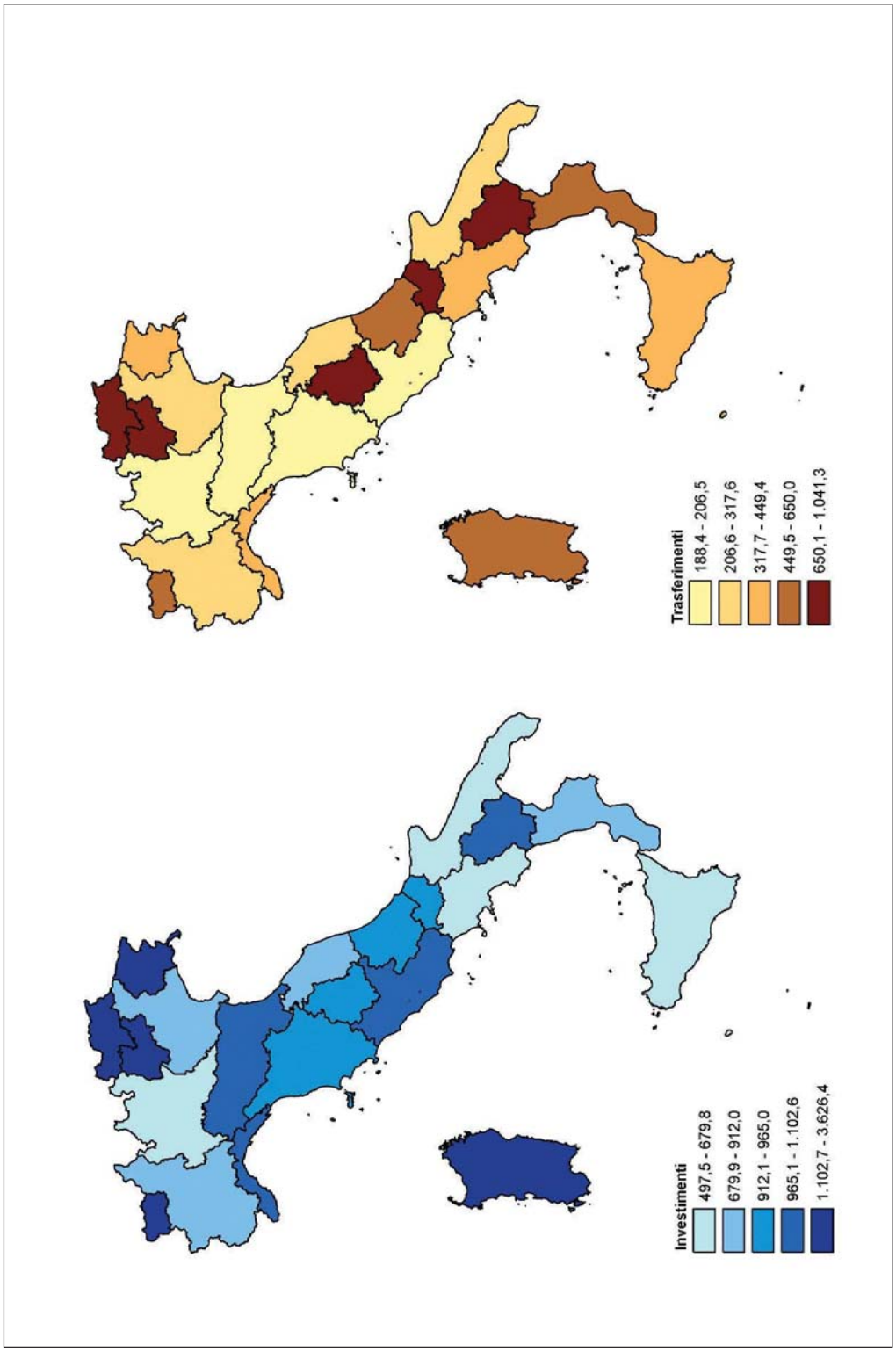

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT

**Cartina a.V.3 – ITALIA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER PROVINCIA – MEDIA 2004**



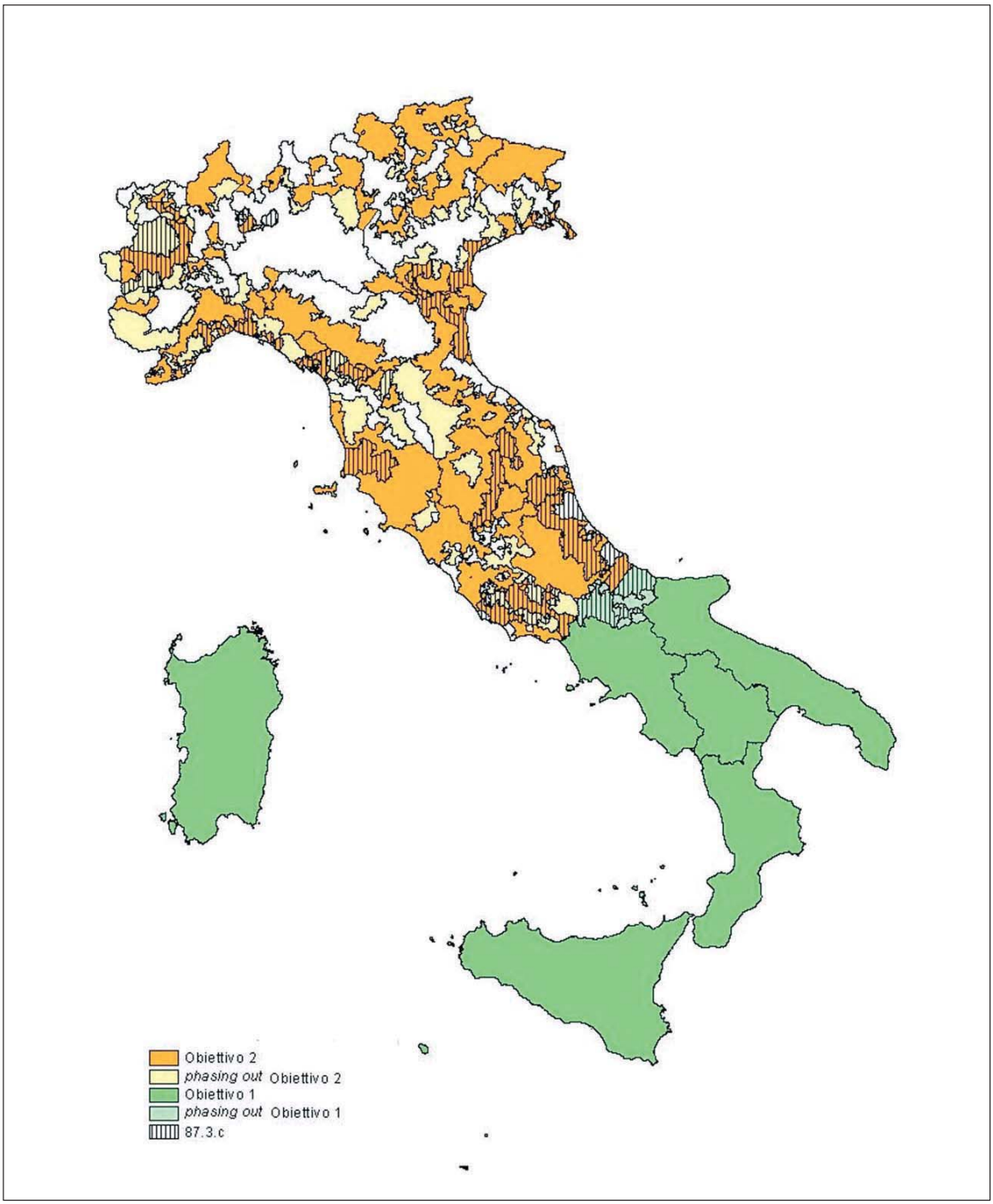

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati ISTAT

**Cartina a V.4 – ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL S.P.A. – INVESTIMENTI ETRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE MEDIA 1999-2003**



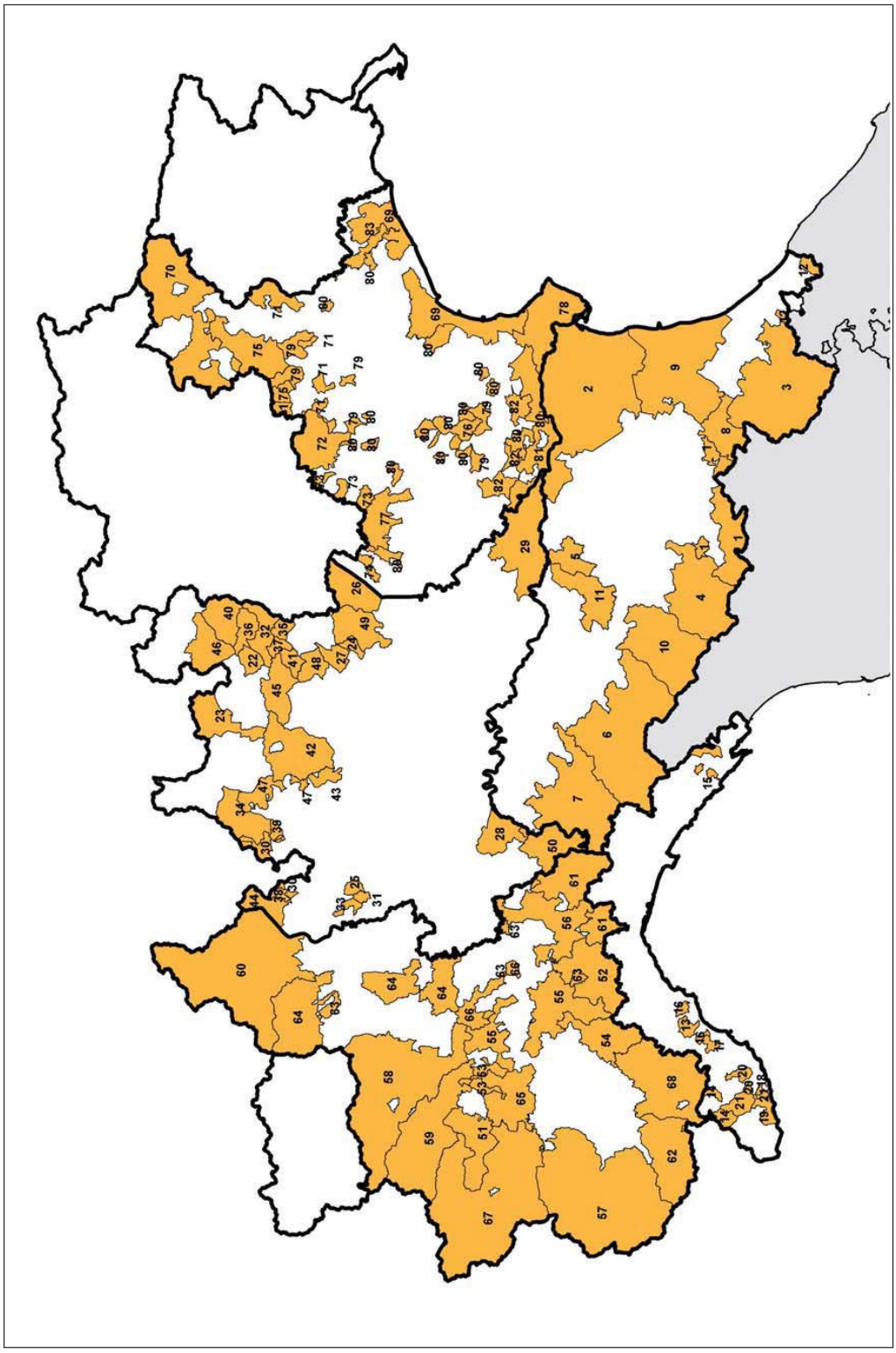

*Fonte:* DPS – Conti Pubblici Territoriali

**Cartina aV.5 – ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE**




*Fonte:* DPS

**Cartina aV.6 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL NORD**

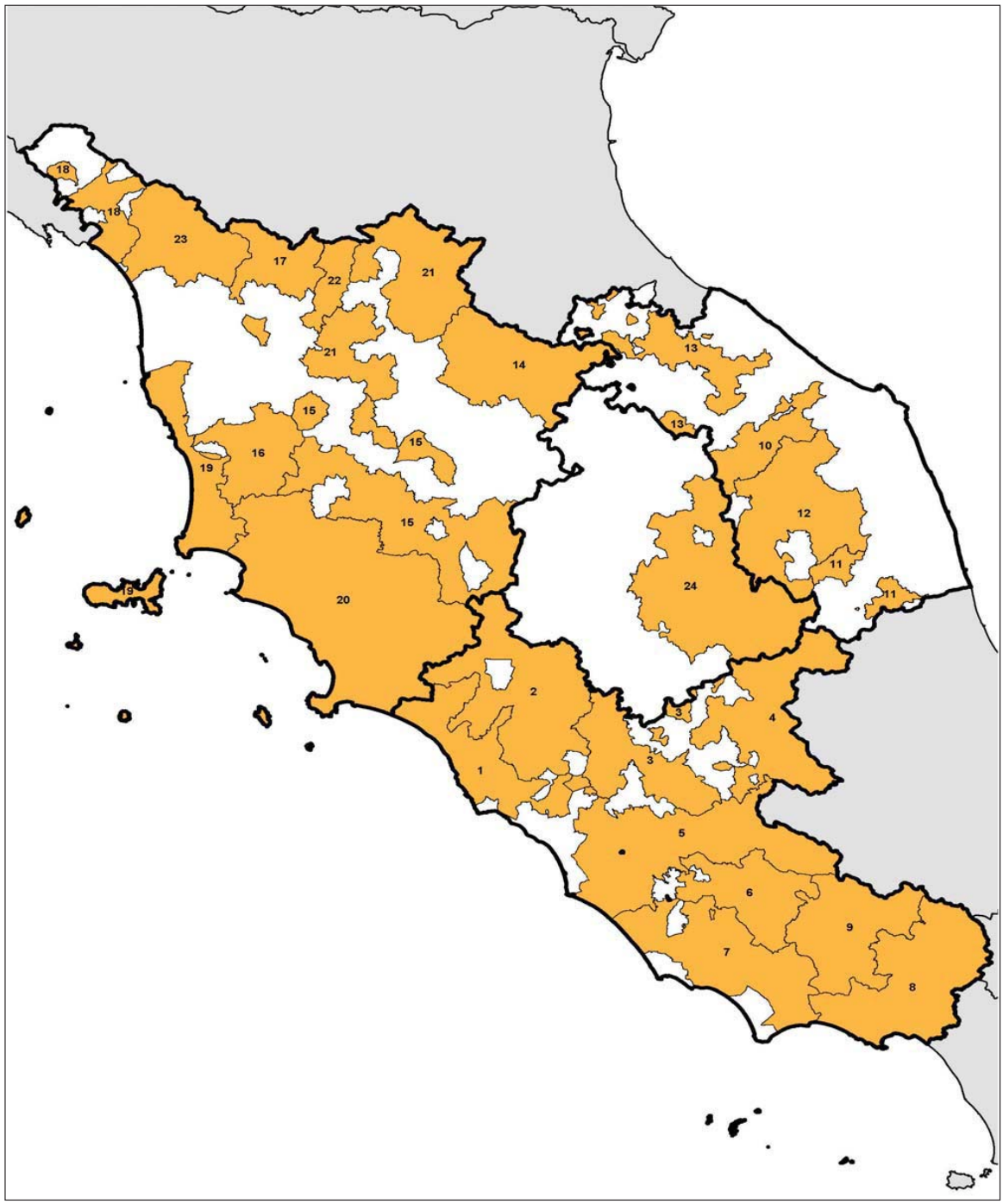


*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati forniti dalle AdG regionali

*LEGENDA*

1. PSL Bologna, EMILIA-ROMAGNA
2. PSL Ferrara, EMILIA-ROMAGNA
3. PSL Forlì-Cesena, EMILIA-ROMAGNA
4. PSL Modena Appennino, EMILIA-ROMAGNA
5. PSL Modena Pianura, EMILIA-ROMAGNA
6. PSL Parma, EMILIA-ROMAGNA
7. PSL Piacenza, EMILIA-ROMAGNA
8. PSL Ravenna Appennino, EMILIA-ROMAGNA
9. PSL Ravenna Orientale, EMILIA-ROMAGNA
10. PSL Reggio Emilia Appennino, EMILIA-ROMAGNA
11. PSL Reggio Emilia Pianura, EMILIA-ROMAGNA
12. PSL Rimini, EMILIA-ROMAGNA
13. Infrastrutture per il turismo sportivo - naturalistico e didattico, LIGURIA
14. Infrastrutture per il turismo sportivo -impianti di risalita a Monesi- e rifugio, LIGURIA
15. Infrastrutture per il turismo sportivo e culturale, LIGURIA
16. Progetto integrato di sviluppo dei percorsi museali, LIGURIA
17. Recupero ambientale ed urbano a fini turistici nell'ambito del Sistema Ambientale Provinciale di Poggio Grande, LIGURIA
18. Riqualificazione a fini turistici della costa e recupero immobile storico, LIGURIA
19. Riqualificazione affaccio a mare ex sito FS per realizzazione nuova pista ciclabile, LIGURIA
20. Riqualificazione dei centri storici e attivazione di un sistema culturale nella C.M. dell'Olivo, LIGURIA
21. Terra dell'oliva taggiasca, LIGURIA
22. Aprica-Corteno Golgi: S.T.A.R.T. Sci, Turismo, Ambiente, Risposta al Territorio, LOMBARDIA
23. E.S.T.A.S.I., LOMBARDIA
24. Ferro, fuoco e acqua, LOMBARDIA
25. Greenway del Medio Olona, LOMBARDIA
26. Il Lago e le montagne del Garda: un turismo internazionale di qualità, LOMBARDIA
27. La via del ferro e percorsi storico naturalistici, LOMBARDIA
28. Lo Sviluppo Produttivo dell'Oltrepò Orientale, la Tutela e la Valorizzazione del suo Ambiente, LOMBARDIA
29. P.I.S.L. BASSO MANTOVANO, LOMBARDIA
30. P.I.S.L. DEL LAGO CERESIO, DI PIANO E DI GHIRLA, LOMBARDIA
31. PISL Busti Grandi Patto per la città partecipata, LOMBARDIA
32. PISL VALSAVIORE, LOMBARDIA
33. PISL del Distretto Gallaratese, LOMBARDIA
34. PISL del Patto Albaval, LOMBARDIA
35. PISL dell'Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo, LOMBARDIA
36. PISL di Edolo e Sonico, LOMBARDIA
37. PISL "La Concarena", LOMBARDIA
38. Piano Integrato di Sviluppo Locale della Valgamna e Valmarchirolo, LOMBARDIA
39. Piano Integrato di Sviluppo Locale "Tremezzina", LOMBARDIA
40. Progetto Integrato Sviluppo Alta Vallecamonica, LOMBARDIA
41. Progetto Integrato Sviluppo Locale Altopiano del Sole e Media Valle Camonica, LOMBARDIA
42. Programma Integrato di Sviluppo Locale Valle Brembana, LOMBARDIA
43. Programma Integrato di Sviluppo Locale della Valle Imagna, LOMBARDIA
44. Programma Integrato di Sviluppo Locale – Sistema locale lavoro nr. 73 – Luino, LOMBARDIA
45. Programma Integrato di Sviluppo delle Valli Seriana Superiore e di Scalve, LOMBARDIA
46. Programma M.A.S.T.E.R., LOMBARDIA
47. Sprinter. Strategia Integrata per il Rilancio dell'Industria, Turismo e Territorio, LOMBARDIA
48. Sviluppo turistico ambientale, LOMBARDIA
49. Una nuova identità per la Valle Sabbia: Ambiente, Cultura e Turismo, LOMBARDIA
50. Una sosta tra i monti, LOMBARDIA
51. Accompagnare lo sviluppo locale, PIEMONTE
52. Alto Monferrato, PIEMONTE
53. Collina di Torino, PIEMONTE
54. Colline d'autore. Una proposta di integrazione delle risorse turistiche locali tra arte, cultura, natura e gastronomia nei luoghi di Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, PIEMONTE
55. Colline in luce, PIEMONTE
56. La valle Scrivia e Piana Alessandrina, PIEMONTE
57. Le Valli Occitane cuneesi tra passato, presente e futuro: da una storia comune un percorso di crescita condiviso, PIEMONTE
58. Pays-sage Progetto integrato d'area dell'Anfiteatro Morenico della Serra, PIEMONTE
59. Piano Integrato d'Area Dei due fiumi, PIEMONTE
60. Piano Integrato d'Area della Provincia del Verbano Cusio Ossola, PIEMONTE
61. Piano di sviluppo turistico culturale integrato con l'economia locale delle Valli Appenniniche Alessandrine, PIEMONTE
62. Progetto Integrato Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna e Pesio, PIEMONTE
63. Progetto Integrato d'Area Valsessera, PIEMONTE
64. Progetto Integrato d'Area Zona Vercellese, PIEMONTE
65. Progetto integrato d'area "Torino Sud", PIEMONTE
66. Rilancio del Basso Monferrato, PIEMONTE
67. Torino 2006, PIEMONTE
68. Tracce di storia e scorci di natura in una proposta turistica integrata alla scoperta delle alpi marittime, PIEMONTE
69. Le lagune e l'entroterra, VENETO
70. La montagna veneta - Le Dolomiti e le Prealpi - Dolomiti, VENETO
71. La montagna veneta - Le Dolomiti e le Prealpi - Prealpi, VENETO
72. La montagna veneta - L'Altopiano di Asiago, VENETO
73. La montagna veneta - Le piccole Dolomiti, VENETO
74. La montagna veneta - I monti Lessini e il monte Baldo, VENETO
75. I Parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Il Parco Nazionale dell Dolomiti Bellunesi e aree protette limitrofe, VENETO
76. I Parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Il Parco regionale dei Colli Euganei e aree protette limitrofe, VENETO
77. I Parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Il Parco regionale della Lessinia e aree protette limitrofe, VENETO
78. I Parchi nazionali, regionali e le riserve naturali - Il Parco regionale del Delta del Po e aree protette limitrofe, VENETO
79. Le città murate e i sistemi fortificati, VENETO
80. Le Ville Venete, VENETO
81. Itinerari e sistemi fluviali - Po e Canal Bianco, VENETO
82. Itinerari e sistemi fluviali - Adige, VENETO
83. Itinerari e sistemi fluviali - Livenza, VENETO

**Cartina aV.7 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL CENTRO**




*Fonte*: Elaborazioni DPS su dati forniti dalle AdG regionali

*LEGENDA*

1, Ambito Territoriale n. 1, LAZIO

2, Ambito Territoriale n. 2, LAZIO

3, Ambito Territoriale n. 3, LAZIO

4, Ambito Territoriale n. 4, LAZIO

5, Ambito Territoriale n. 5, LAZIO

6, Ambito Territoriale n. 6, LAZIO

7, Ambito Territoriale n. 7, LAZIO

8, Ambito Territoriale n. 8, LAZIO

9, Ambito Territoriale n. 9, LAZIO

10, ARSTEL AN - Innovazione, tecnologia e valorizzazione del sistema-territorio della media-alta Vallesina, MARCHE

11, ARSTEL AP - Sistema integrato per il turismo piceno, MARCHE

12, ARSTEL MC - Sostenibilità e riduzione della marginalità delle zone montane con interventi a favore delle aree produttive, MARCHE

13, ARSTEL PU - La Città Ideale: qualità della vita e ricontestualizzazzione urbana delle aree montane della Provincia di PU, MARCHE

14, Arezzo Territorio Sostegno Temporaneo, TOSCANA

15, PISL "TERRE DI SIENA", TOSCANA

16, Pisl della Valdicecina, TOSCANA

17, Progetto di sviluppo locale per l'area Montana, TOSCANA

18, Qualificazione del sistema produttivo attraverso il completamento e la valorizzazione degli interventi infrastrutturali e del consolidamento del sistema locale di imprese, TOSCANA

19, Qualificazione e sostenibilità dello sviluppo, TOSCANA

20, Radicamento, innovazione e integrazione della piccola impresa nel territorio, TOSCANA

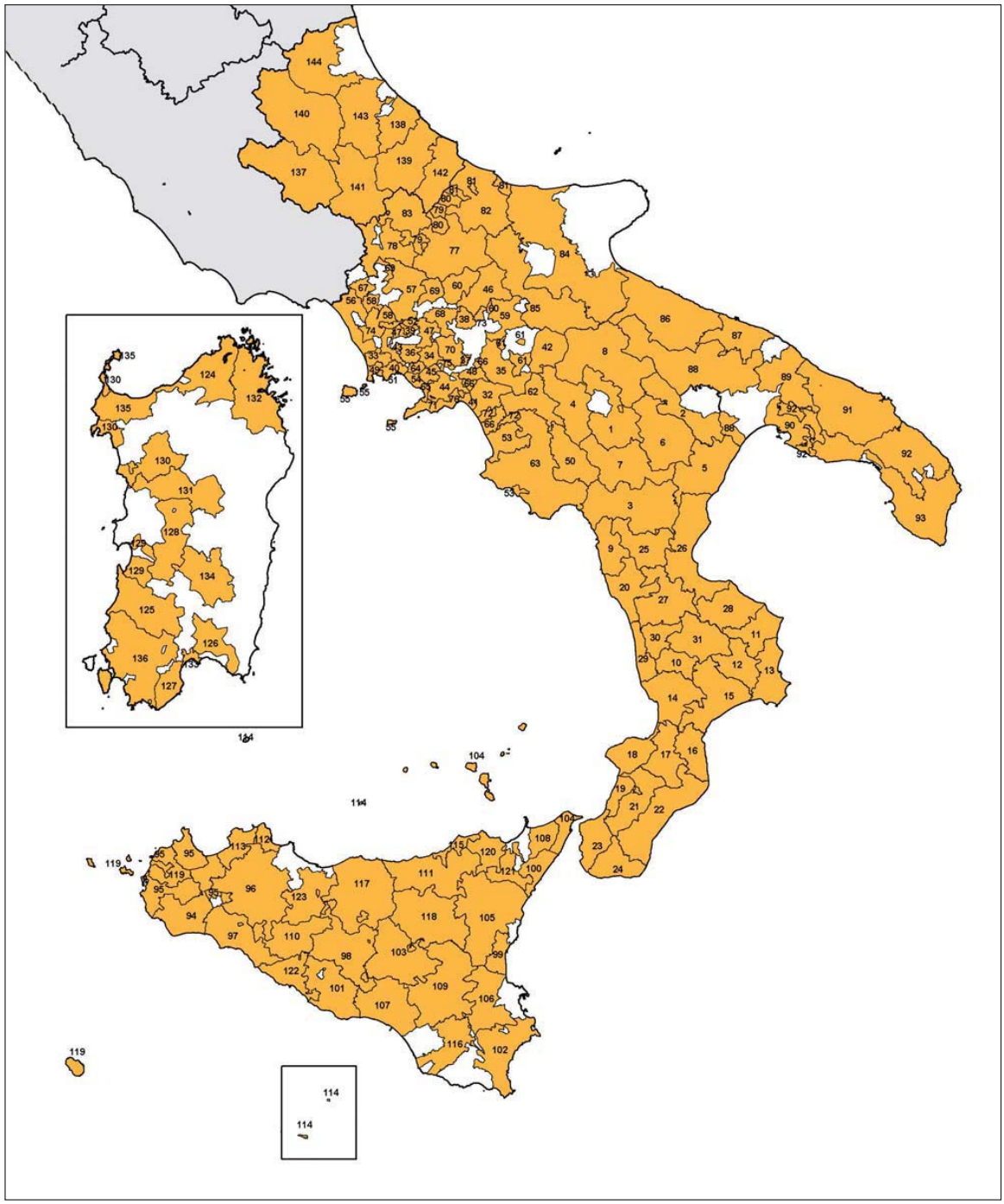
21, Riqualificazione del territorio contiguo alla città di Firenze a fini turistici e di miglioramento della qualità della vita, TOSCANA

22, Sistema distrettuale integrato pratese: competitività e innovazione, TOSCANA

23, TRIDENTE - TRadizione e IDENTità per lo sviluppo Economico nella provincia di Lucca, TOSCANA

24, Progetto Integrato di Sviluppo delle Aree maggiormente colpite dal Terremoto (P.I.A.T.), UMBRIA

**Cartina aV.8 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO**

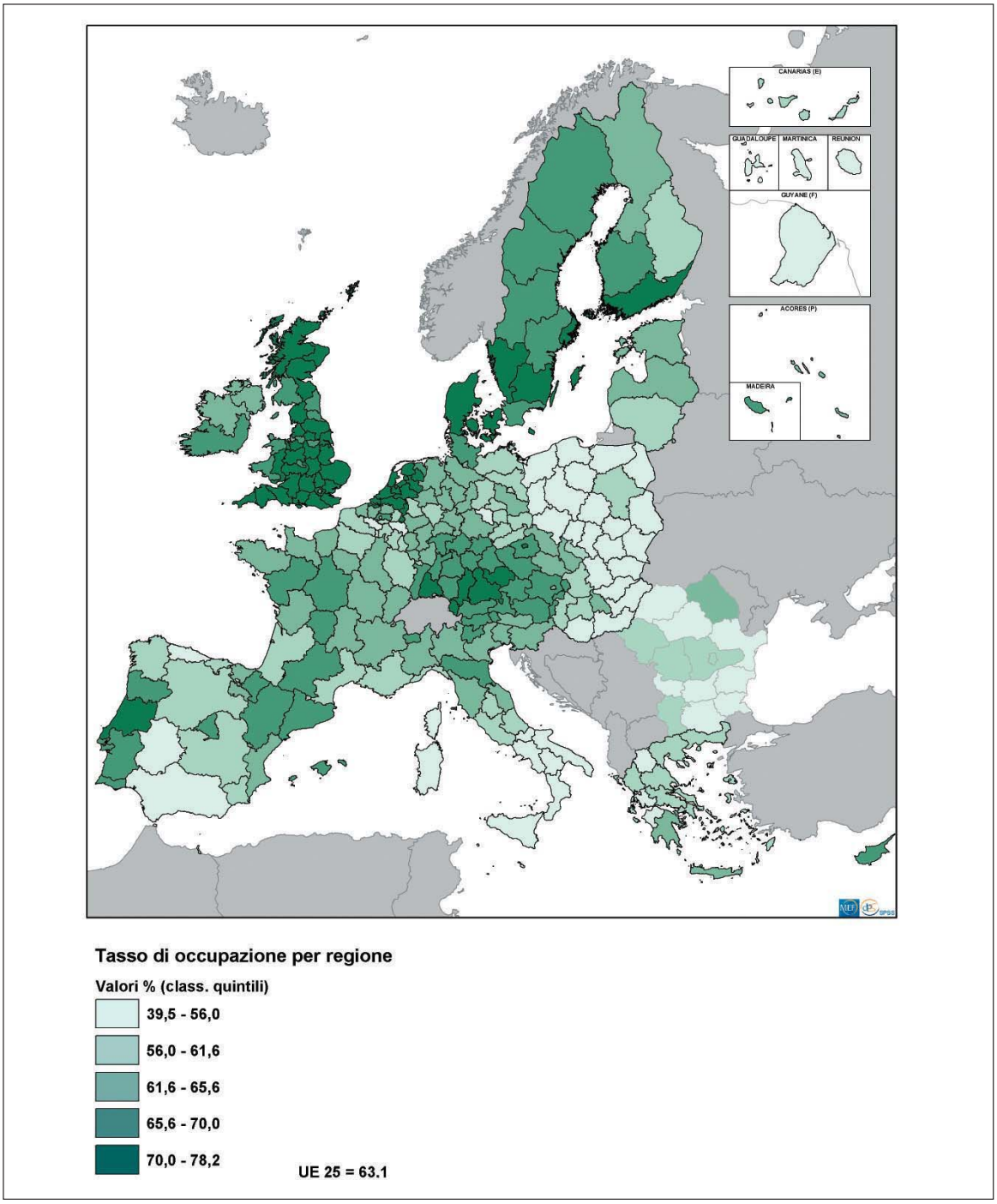


*Fonte*: DPS

*LEGENDA*

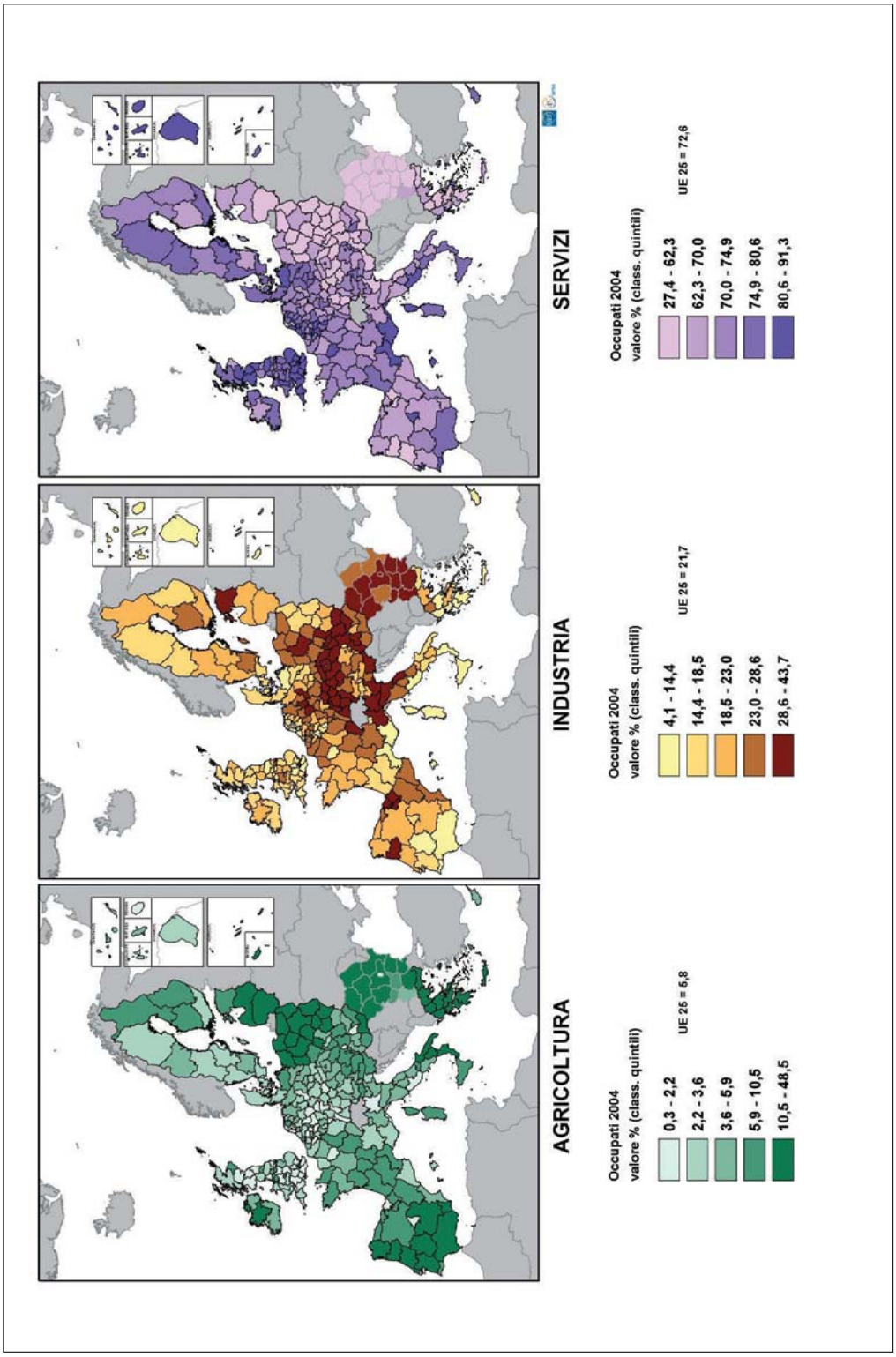
1, ALTO BASENTO, BASILICATA
2, BRADANICA, BASILICATA
3, LAGONEGRESE POLLINO, BASILICATA
4, MARMO PLATANO MELANDRO, BASILICATA
5, METAPONTINO, BASILICATA
6, MONTAGNA MATERANA, BASILICATA
7, VAL D'AGRI, BASILICATA
8, VULTURE BRADANO, BASILICATA
9, ALTO TIRRENO COSENTINO, CALABRIA
10, SAVUTO, CALABRIA
11, ALTO CROTONESE, CALABRIA
12, SILA CROTONESE, CALABRIA
13, CROTONE, CALABRIA
14, LAMEZIA, CALABRIA
15, VALLE DEL CROCCHIO, CALABRIA
16, SERRE CALABRESI, CALABRIA
17, SERRRE VIBONESI, CALABRIA
18, MONTE PORO, CALABRIA
19, PIANA DI GIOIA TAURO, CALABRIA
20, MEDIO TIRRENO COSENTINO, CALABRIA
21, ASPROMONTE, CALABRIA
22, LOCRIDE, CALABRIA
23, STRETTO, CALABRIA
24, AREA GRECANICA, CALABRIA
25, POLLINO, CALABRIA
26, ALTO IONIO COSENTINO, CALABRIA
27, VAL DI CRATI, CALABRIA
28, SILA JONICA, CALABRIA
29, BASSO TIRRENO COSENTINO, CALABRIA
30, SERRE COSENTINE, CALABRIA
31, SILA, CALABRIA
32, AGRO MONTI PICENTINI, CAMPANIA
33, AREA GIUGLIANESE, CAMPANIA
34, AREA NOLANA CLANIO, CAMPANIA
35, BORGO TERMINIO CERVIALTO, CAMPANIA
36, CITTA' DEL FARE, CAMPANIA
37, CITTA' DI AVELLINO, CAMPANIA
38, CITTA' DI BENEVENTO, CAMPANIA
39, CITTA' DI CASERTA, CAMPANIA
40, CITTA' DI NAPOLI, CAMPANIA
41, CITTA' DI SALERNO, CAMPANIA
42, D.I. CALITRI, CAMPANIA
43, D.I. GRUMO NEVANO AVERSA, CAMPANIA
44, D.I. NOCERA GRAGNANO, CAMPANIA
45, D.I. SAN GIUSEPPE VESUVIANO, CAMPANIA
46, D.I. SAN MARCO DEI CAVOTI, CAMPANIA
47, D.I. SANT'AGATA DE' GOTI E CASAPULLA, CAMPANIA
48, D.I. SOLOFRA, CAMPANIA
49, GRANDE ATTRATTORE "CAMPI FLEGREI", CAMPANIA
50, GRANDE ATTRATTORE "CERTOSA DI PADULA", CAMPANIA
51, GRANDE ATTRATTORE "NAPOLI", CAMPANIA
52, GRANDE ATTRATTORE "REGGIA DI CASERTA", CAMPANIA
53, GRANDE ATTRATTORE "PAESTUM-VELIA", CAMPANIA
54, GRANDE ATTRATTORE "POMPEI ERCOLANO", CAMPANIA
55, ISOLE DEL GOLFO, CAMPANIA
56, ITINERARI CULTURALI "LITORALE DOMITIO", CAMPANIA
57, ITINERARI CULTURALI "MONTI TRIBULANI-MATESE", CAMPANIA
58, ITINERARIO CULTURALE "ANTICA CAPUA", CAMPANIA
59, ITINERARIO CULTURALE "REGIO TRATTURO" AV, CAMPANIA
60, ITINERARIO CULTURALE "REGIO TRATTURO" BN, CAMPANIA
61, ITINERARIO CULTURALE "VALLE DELL'OFANTO", CAMPANIA
62, ITINERARIO TERRITORIO "ANTICA VOLCEJ", CAMPANIA
63, PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO, CAMPANIA
64, PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO, CAMPANIA
65, PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO, CAMPANIA
66, PARCO REGIONALE "MONTI PICENTINI", CAMPANIA
67, PARCO REGIONALE "ROCCAMONFINA-FOCE GARIGLIANO, CAMPANIA
68, PARCO REGIONALE "TABURNO-CAMPOSAURO", CAMPANIA
69, PARCO REGIONALE DEL MATESE, CAMPANIA
70, PARCO REGIONALE DEL PARTENIO, CAMPANIA
71, PENISOLA "AMALFITANA-SORRENTINA", CAMPANIA
72, PIANA DEL SELE, CAMPANIA
73, PIETRELCINA, CAMPANIA
74, S.S. APPIA INDUSTRIA ED AMBIENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE , CAMPANIA
75, VALLE DELL'ANTICO "CLANIS", CAMPANIA
76, VALLE DELL'IRNO, CAMPANIA
77, AMBIENTE TURISMO IMPRESA, MOLISE
78, CIVILTA' DELL'ACQUA, MOLISE
79, E-MOLISE, MOLISE
80, MEDIO TRIGNO, MOLISE
81, MINORANZE LINGUISTICHE, MOLISE
82, PER UNO SVILUPPO EQUILIBRATO ED ARMONIOSO, MOLISE
83, SISTEMA LOCALE DELL'OFFERTA TURISTICA, MOLISE
84, TAVOLIERE, PUGLIA
85, SUB APPENNINO DAUNO, PUGLIA
86, NORD BARESE, PUGLIA
87, AREA METROPOLITANA DI BARI, PUGLIA
88, AREA DELLA MURGIA, PUGLIA
89, VALLE D'ITRIA, PUGLIA
90, TARANTO, PUGLIA
91, BRINDISI, PUGLIA
92, AREA JONICO-SALENTINA, PUGLIA
93, TERRITORIO SALENTINO-LECCESE, PUGLIA
94, ALCESTI, SICILIA
95, ALCINOO, SICILIA
96, ALTO BELICE CORLEONESE. TRA NATURA E PRODOTTI TIPICI (PA), SICILIA
97, AQUAE LABODES (AG), SICILIA
98, BIO - VALLEY (CL), SICILIA
99, CATANIA CITTA' METROPOLITANA (CT), SICILIA
100, DAL TURISMO TRADIZIONALE AD UN SISTEMA TURISTICO LOCALE INTEGRATO (ME), SICILIA
101, DEMETRA (AG), SICILIA
102, ECOMUSEO DEL MEDITERRANEO (SR), SICILIA
103, ENNA: TURISMO TRA ARCHEOLOGIA E NATURA (EN), SICILIA
104, EOLO SCILLA E CARIDDI (ME), SICILIA
105, ETNA (CT), SICILIA
106, HYBLON TUKLES (SR), SICILIA
107, IL COMPRENSORIO DI GELA (CL), SICILIA
108, LA VIA DELL'ARGILLA (ME), SICILIA
109, LE ECONOMIE DEL TURISMO CALATINO SUD SIMETO (CT), SICILIA
110, MONTI SICANI DELL'AGRIGENTINO (AG), SICILIA
111, NEBRODI (ME), SICILIA
112, PALERMO CAPITALE DELL'EUROMEDITERRANEO, SICILIA
113, PIT DELLE TORRI E DEI CASTELLI (PA), SICILIA
114, PIT ISOLE MINORI, SICILIA
115, POLO TURISTICO TIRRENO CENTRALE (ME), SICILIA
116, QUATTRO CITTA' ED UN PARCO PER VIVERE GLI IBLEI (RG), SICILIA
117, RETI MADONIE (PA), SICILIA
118, SINERGIE PER COMPETERE (EN), SICILIA
119, SISTEMA TURISTICO INTEGRATO DELLA COSTA CENTRO-SETTENTRIONALE (TP), SICILIA
120, TINDARI NEBRODI (ME), SICILIA
121, VALLE ALCANTARA (ME), SICILIA
122, VALLE DEI TEMPLI (AG), SICILIA
123, VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI (PA), SICILIA
124, ANGLONA GALLURA, SARDEGNA
125, ARBURESE, GUSPINESE E MEDIO CAMPIDANO, SARDEGNA
126, AREA VASTA CAGLIARI SUD EST, SARDEGNA
127, AREA VASTA SUD OCCIDENTALE, SARDEGNA
128, BARIGADU-GHILARZESE-GRIGHINE-MARMILLA, SARDEGNA
129, CONSORZIO N. 1 ORISTANESE, SARDEGNA
130, DALLA COSTA DEL CORALLO LOGUDORO MEJLOGU, SARDEGNA
131, MARGHINE PLANARGIA, SARDEGNA
132, PORTA D'EUROPA TERRA DELL'ACCOGLIENZA, SARDEGNA
133, QUALITA' DELLA VITA A CAGLIARI, SARDEGNA
134, SARCIDANO BARBAGIA DI SEULO, SARDEGNA
135, SASSARI CITTA', SARDEGNA
136, SULCIS IGLESIENTE, SARDEGNA
137, PIT AMBITO AVEZZANO, ABRUZZI
138, PIT AMBITO CHIETI, ABRUZZI
139, PIT AMBITO LANCIANO, ABRUZZI
140, PIT AMBITO L'AQUILA, ABRUZZI
141, PIT AMBITO SULMONA-ALTO SANGRO, ABRUZZI
142, PIT AMBITO VASTO S. SALVO, ABRUZZI
143, PIT DI PESCARA, ABRUZZI
144, PIT DI TERAMO, ABRUZZI

**Cartina aV.9 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: TASSO DI OCCUPAZIONE PER REGIONE ANNO 2004**



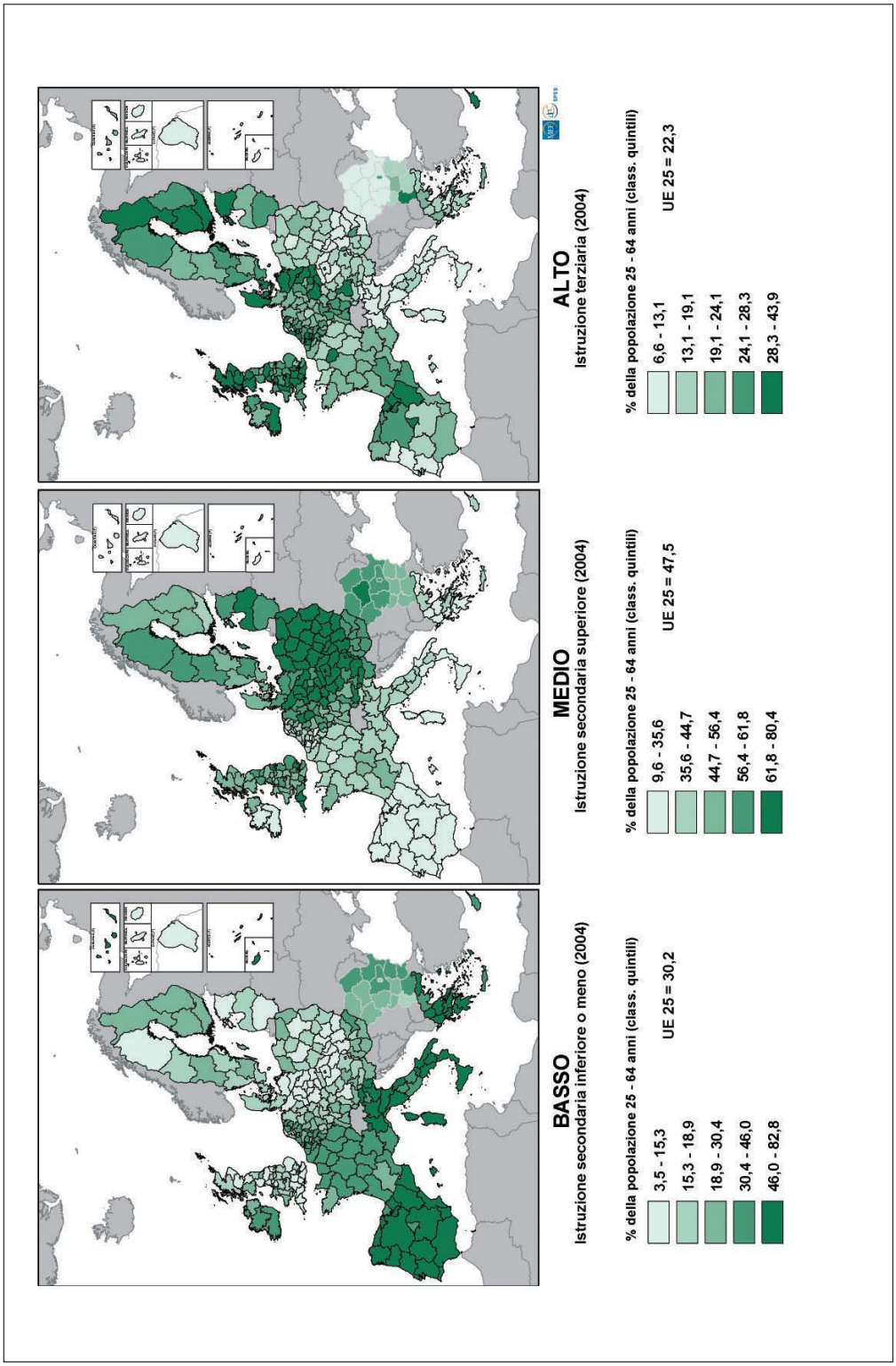

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati Eurostat

**Cartina aV.10 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: OCCUPAZIONE PER SETTORE – ANNO 2004**



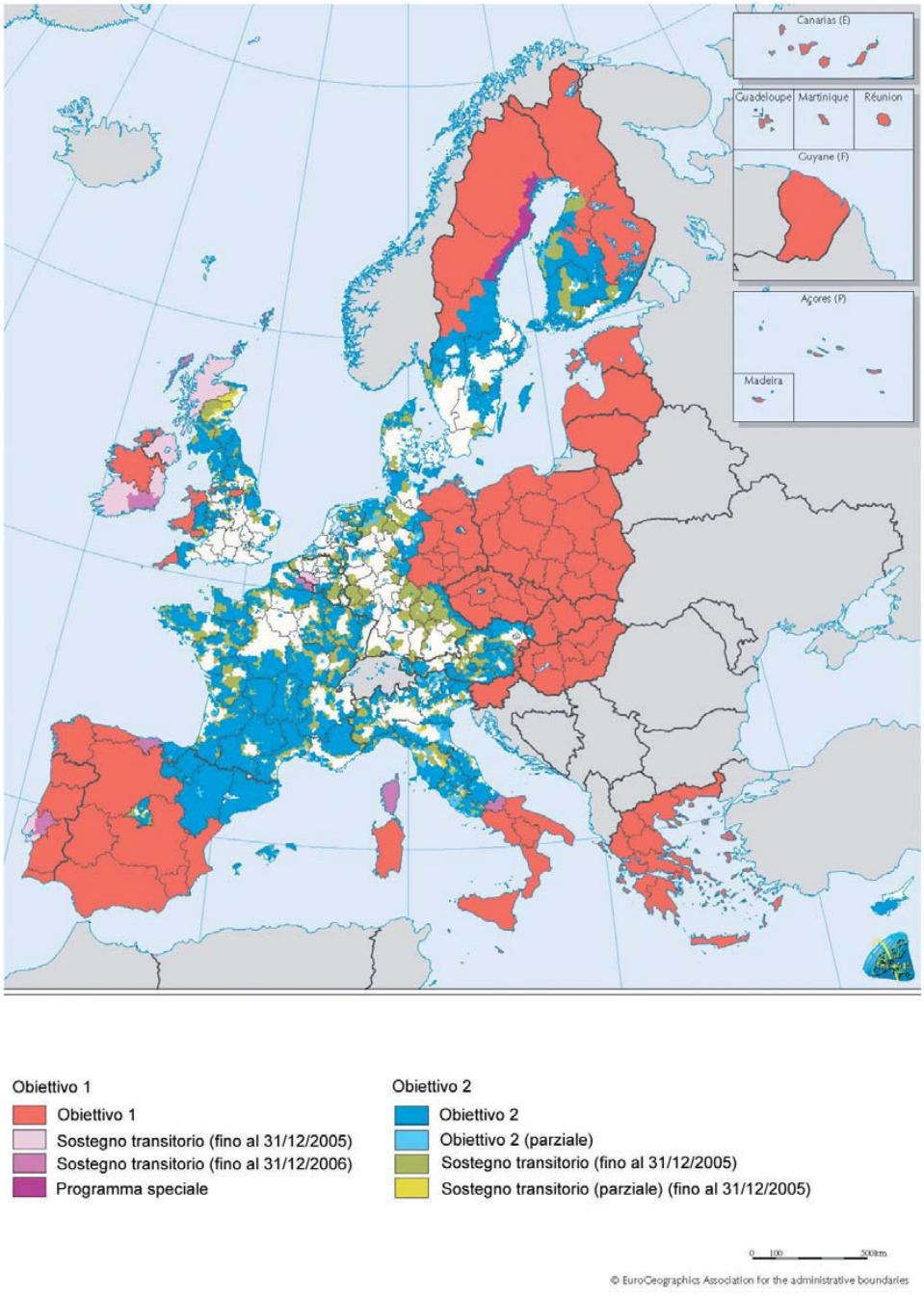

*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati Eurostat

**Cartina aV.11 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: LIVELLO DI ISTRUZIONE CONSEGUITO – ANNO 2004**




*Fonte:* Elaborazioni DPS su dati Eurostat

**Cartina aV.12 – UE 25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006 – AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2**




*Fonte*: Commissione Europea - Inforegio

## NOTA METODOLOGICA
## aV.1-12 CARTINE

### Cartina aV.1 – ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E PER PROVINCIA – MEDIA 2004

La cartina evidenzia la distribuzione territoriale in quintili[1], nelle province italiane (Nuts 3), del livello del tasso di occupazione per la popolazione con una età compresa fra i 15 e i 64 anni nel 2004, distinguendo il genere (maschile e femminile), così da avere tre immagini affiancate e confrontabili (la terza figura riguarda il totale maschi e femmine).

Il tasso di occupazione provinciale mostra quanta parte della popolazione residente in quella provincia, in età attiva, ovvero con una età compresa fra i 15 e i 64 anni, ha una occupazione, indipendentemente da dove effettivamente lavori. Esso è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di occupati in età compresa fra i 15 e i 64 anni residenti in ciascuna provincia e la corrispondente popolazione residente . I dati sono forniti dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nel corso del 2004.

Le province sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di occupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori del tasso gradualmente più elevati.

Si noti che nell'anno di riferimento della cartina (2004) il valore medio nazionale del tasso di occupazione per la classe di età tra 15 e 64 anni, era del 57,4 per cento.

### Cartina aV.2 – OCCUPATI PER SETTORE E PER PROVINCIA – MEDIA 2004

La cartina è composta da tre immagini che rappresentano, ciascuna per un determinato settore di attività economica – agricoltura, industria, servizi – la distribuzione territoriale dell'occupazione nelle province italiane.

La cartina consente di rappresentare la percentuale di occupati in un settore nelle diverse province in base al loro ricadere in ciascuna delle cinque classi della distribuzione in quintili; il valore ricadente in ciascuna classe è rappresentato con i colori della legenda cromatica della cartina. Gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica. Le prime due classi, cui corrispondono

[1] I quintili sono valori della distribuzione del fenomeno oggetto di studio che suddividono la stessa in 5 classi di uguale frequenza o numerosità.

colori più chiari, identificano province con valori più bassi di occupazione in quel dato settore; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati di occupazione settoriale.

La fonte dei dati della cartina, anche in questo caso è la Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat. Come indicato, nell'anno di riferimento della cartina (2004) il valore medio nazionale della percentuale di occupazione agricola, industriale e terziaria è stato rispettivamente pari a: 4,4 per cento, 30,7 per cento, 64,9 per cento.

**Cartina aV.3 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER PROVINCIA – MEDIA 2004**

La cartina è composta da tre figure che rappresentano, rispettivamente per il sesso maschile, femminile e per il totale (maschi e femmine), la distribuzione territoriale del tasso di disoccupazione nelle province italiane.

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto percentuale tra il numero dei disoccupati e l'ammontare delle Forze Lavoro. Anche per questa cartina, la fonte dei dati è la Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat. Per ogni cartina le province sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica. Gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di disoccupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati.

A fianco delle scale cromatiche dei quintili sono riportati anche i valori medi nazionali del tasso di disoccupazione maschile, femminile e totale (maschi e femmine), rispettivamente pari a 6,4 per cento, 10,5 per cento e 8 per cento.

**Cartina aV.4 – ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL S.P.A.: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE**

La fonte delle informazioni riportate nelle cartine è la Banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dell'Economia e delle Finanze – DPS). I dati si riferiscono alla Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (S.P.A.) per investimenti e trasferimenti pro capite. Nel S.P.A. sono compresi, oltre a tutti gli enti appartenenti alla P.A. (che in prevalenza producono servizi non destinabili alla vendita), le imprese pubbliche quali Enel, Ferrovie dello Stato, Eni, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo pubblico diretto o indiretto.

Le classi rappresentate nelle cartine sono state costruite calcolando i quintili.

**SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE (Media 1999-2003, valori correnti in euro)**

| | Investimenti (1) | Trasferimenti (1) | Popolazione (2) |
|---|---|---|---|
| Piemonte | 797,4 | 254,3 | 4.260.200 |
| Valle d'Aosta | 3.626,4 | 650,0 | 120.500 |
| Lombardia | 676,2 | 206,5 | 9.093.460 |
| Liguria | 1.009,0 | 323,1 | 1.598.800 |
| P.A. Trento | 2.229,3 | 956,0 | 481.073 |
| P.A. Bolzano | 2.439,3 | 1.051,9 | 462.207 |
| Veneto | 705,9 | 243,4 | 4.545.000 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.158,0 | 400,8 | 1.188.000 |
| Emilia Romagna | 966,8 | 205,2 | 4.004.940 |
| Toscana | 921,3 | 192,5 | 3.528.940 |
| Umbria | 934,6 | 702,1 | 835.340 |
| Marche | 912,0 | 263,0 | 1.473.220 |
| Lazio | 1.077,3 | 188,4 | 5.211.880 |
| Abruzzo | 928,6 | 455,4 | 1.275.500 |
| Molise | 965,0 | 800,0 | 324.420 |
| Campania | 602,0 | 449,4 | 5.753.220 |
| Puglia | 497,5 | 317,6 | 4.055.800 |
| Basilicata | 1.102,6 | 1.041,3 | 601.520 |
| Calabria | 866,8 | 549,4 | 2.029.780 |
| Sicilia | 679,8 | 328,1 | 5.030.600 |
| Sardegna | 1.210,7 | 633,2 | 1.643.440 |
| **ITALIA** | **835,5** | **325,0** | **57.517.840** |
| **CENTRO-NORD** | **1.052,1** | **302,1** | **31.591.680** |
| **MEZZOGIORNO** | **714,6** | **441,4** | **20.714.280** |

*Fonte:* (1) Conti Pubblici Territoriali, (2) Elaborazioni su dati ISTAT

Nella tavola che segue si riportano i dati rappresentati nelle cartine con l'aggiunta della colonna relativa alla media della popolazione per gli anni 1999-2003 utilizzata per il calcolo dei valori pro capite.

### Cartina aV.5 – ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE

Il termine aree *sottoutilizzate* è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) quale modifica del precedente termine *aree depresse*. La delimitazione delle aree sottoutilizzate rimane pertanto quella definita in precedenza per le aree depresse.

A decorrere dal 1 gennaio 2000, secondo l'art. 27, comma 16 della Legge 488/99 (Legge finanziaria 2000) si definiscono aree depresse, ora aree sottoutilizzate, "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)...". La definizione comprende quindi: le sei regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna); le Regioni Abruzzo e Molise assimilate ai fini della definizione di aree depresse, ora sottoutilizzate, alle regioni Obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento del

citato art. 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'Obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio a favore dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione; le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Obiettivo 2); le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime di sostegno transitorio (phasing out dagli Obiettivi 2 e 5b); le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 c.3.

Nel complesso la popolazione in aree depresse, ora aree sottoutilizzate, comprende 34 milioni e 423 mila abitanti di cui fa parte l'intero Mezzogiorno, con 20

**POPOLAZIONE IN AREE SOTTOUTILIZZATE (IN PRECEDENZA AREE DEPRESSE) CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006**

| Regioni | Popolazione in phasing-out | Popolazione in Obiettivo 2 | Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c | Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c e non Ob.2 o phasing-out | Totale popolazione aree sottoutilizzate |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5(=1+2+4) |
| Emilia-Romagna | 131.920 | 387.651 | 66.032 | | 519.571 |
| Lazio | 708.671 | 1.102.990 | 995.656 | 169.560 | 1.981.221 |
| Liguria | 590.997 | 500.432 | 196.002 | | 1.091.429 |
| Lombardia | 356.177 | 640.294 | 961.730 | 619.836 | 1.616.307 |
| Piemonte | 1.219.627 | 1.343.402 | 1.257.955 | | 2.563.029 |
| Toscana | 1.058.785 | 832.274 | 581.876 | | 1.891.059 |
| Veneto | 904.869 | 741.915 | 228.718 | | 1.646.784 |
| Valle D'Aosta | 55.205 | 40.373 | 13.832 | | 95.578 |
| P.A. Trento | 56.965 | 43.188 | | | 100.153 |
| P.A. Bolzano | 104.163 | 83.424 | | | 187.587 |
| Friuli Venezia Giulia | 181.640 | 278.683 | 147.640 | | 460.323 |
| Marche | 281.802 | 351.086 | 187.202 | | 632.888 |
| Umbria | 253.721 | 440.053 | 159.466 | | 693.774 |
| **Totale Centro Nord (a)** | **5.904.542** | **6.785.765** | **4.796.101** | **789.396** | **13.479.703** |
| Abruzzo | | 616.052 | 687.337 | 404.415 | 1.020.467 |
| Molise | | | 262.609 | 262.609 | 262.609 |
| **Totale Centro Nord + Abruzzo e Molise** | **5.904.542** | **7.401.817** | **5.746.055** | **1.456.420** | **14.762.779** |
| **Totale Mezzogiorno (b)** | | | | | **20.943.719** |
| **Totale Obiettivo 1** | | | | | **19.337.785** |
| **Totale generale (a+b)** | | | | | **34.423.422** |

*Fonte:* DPS. Terzo Rapporto sullo Sviluppo territoriale. Tavola III.2

milioni e 944 mila abitanti, e più di un terzo del Centro-Nord con 13 milioni 480 mila abitanti. Si noti che nel Centro-Nord le diverse tipologie di ammissibilità alla definizione di aree sottoutilizzate presentano numerose sovrapposizioni. Per maggiori dettagli relativamente alla definizione delle aree depresse e alla distribuzione territoriale delle diverse tipologie, cfr. la tavola che segue e il Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale, Capitolo III.

**Cartine aV.6-8 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI**

Le cartine rappresentano i Progetti Integrati Territoriali approvati nelle tre macro-aree del paese alla data del 31 dicembre 2004. Il QCS, infatti, ha stabilito in tale data il termine ultimo per il finanziamento di progetti integrati nelle aree Ob.1.

La non totale conformità della definizione e delle modalità di selezione dei progetti integrati nelle diverse regioni ha imposto di utilizzare una combinazione di più criteri per la scelta dei progetti da raffigurare nelle cartine. Per le regioni del Nord e del Centro (cartine aV.6 ed aV.7) e per l'Abruzzo (cartina aV.8) ci si è rimessi alla identificazione dei comuni interessati da "Progetti Integrati" fatta delle Autorità di Gestione di ciascun DOCUP regionale. Per le altre regioni del Mezzogiorno (cartina aV.8) in cui sono in corso di attuazione progetti a diverso titolo considerabili "integrati", ma caratterizzati da alcune differenze, il criterio di base per l'inclusione nella mappa è stata l'effettiva progettazione contestuale di differenti interventi applicata ad aree sub-regionali pluricomunali, ma contigue. In alcuni casi, tuttavia, si è dovuto tener anche di altri due criteri: delle denominazioni attribuite dalle amministrazioni regionali stesse e della comprensibilità della rappresentazione grafica alla scala adottata. In particolare:

In Basilicata non vengono rappresentati nella carta i due progetti di sviluppo urbano che insistono sui due centri urbani capoluogo di provincia.

In Campania - anche per ridurre la complessità della rappresentazione dovuta all'elevato numero di casi di sovrapposizione - sono stati esclusi 6 dei 51 progetti che la regione definisce genericamente "integrati". Si tratta del PIT "Ravello Città della musica" e dei cinque progetti considerabili "di filiera": Filiera Enogastronomica, Filiera Termale, Portualità Turistica, Polo Orafo Campano, Protofiliera Provinciale. Non vengono neppure rappresentati i progetti integrati in ambito rurale finanziati esclusivamente dal FEOGA.

In Calabria, non sono presi in considerazione nelle cartine i 6 progetti di sviluppo urbano (PSU), 23 progetti integrati di filiera (PIF) in ambito rurale e 4 progetti integrati settoriali.

In Puglia non vengono rappresentati i 5 Progetti Integrati Città ed i 5 Progetti Integrati Settoriali che pure per molti aspetti procedurali e sostanziali sono analoghi a quelli che la regione definisce PIT, e che compaiono nella cartina.

In Sardegna hanno aspetti di integrazione ma non vengono qui rappresentati alcuni progetti tematici nella sfera "risorse culturali" e "rete ecologica". Non vengono altresì mostrati gli ambiti territoriali in cui la regione ha in corso nuovi sforzi di progettazione integrata.

In Sicilia, non compaiono nella cartina i 4 Pacchetti Integrati di Operazioni Strategiche (PIOS) ed altri progetti con caratteristiche di integrazione rientranti nel Progetto Integrato Regionale (PIR).

### Cartina aV.9 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: TASSO DI OCCUPAZIONE PER REGIONE

La cartina rappresenta la distribuzione territoriale – classificata secondo i quintili – dei tassi di occupazione del 2004 per le regioni (livello Nuts 2) dell'Unione europea a 25 Stati membri e dei Paesi in via d'adesione (Bulgaria e Romania).

I tassi di occupazione sono riferiti alla popolazione considerata in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, e sono calcolati attraverso il rapporto tra il numero di occupati e il totale della popolazione, con entrambi i valori riferiti alla suddetta fascia d'età. I dati provengono dall'Indagine armonizzata sulle Forze di Lavoro dell'Unione europea, disponibili on-line nel database dell'Eurostat.

La scala cromatica adottata consente di identificare le diverse regioni secondo le cinque classi definite per la rappresentazione, i cui valori estremi sono indicati nella legenda in basso.

I dati relativi alle singole aree di livello Nuts 2 sono riportati nella Tavola aIV.1.

### Cartina aV.10 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: OCCUPAZIONE PER SETTORE

La distribuzione territoriale dell'occupazione nelle 254 aree di livello Nuts 2 dei 25 Stati membri e delle 14 Nuts 2 di Bulgaria e Romania, Paesi per i quali l'adesione all'Unione è prevista nel 2007, è presentata mediante l'elaborazione di tre cartine, secondo la suddivisione primaria dei settori di attività economica – agricoltura, industria, servizi –. Anche per questa cartina, come per la precedente, i dati di base e le relative fonti sono quelli della tavola aIV.1.

I tassi per le regioni si ricavano rapportando il numero di occupati in un determinato settore al totale degli occupati. Nel totale degli occupati non sono stati inclusi coloro che, a vario titolo, non sono stati classificati dall'Indagine sulle Forze di Lavoro nei settori d'attività considerati, poiché ritenuti in numero non significativo.

In ogni cartina le regioni sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili della distribuzione del tasso – individuabili tramite le gradazioni di colore della legenda cromatica posta in basso ad ogni rappresentazione. I valori estremi degli intervalli considerati sono riportati a fianco delle legende.

### Cartina aV.11 – UE 25 E PAESI IN VIA DI ADESIONE: LIVELLO DI ISTRUZIONE CONSEGUITO

Le tre rappresentazioni cartografiche mostrano la distribuzione della popolazione, in età compresa tra 25 e 64 anni, per livello d'istruzione conseguito, definito secondo la classificazione internazionale ISCED97 (International Standard Classifi-

cation of Education), utilizzata dall'Eurostat nell'ambito dell'Indagine sulle Forze di Lavoro.

Le modalità di classificazione adottate – basso, medio, alto – per definire i livelli d'istruzione, sono dei raggruppamenti delle modalità della classificazione ISCED97:

- Basso (istruzione secondaria inferiore o meno) = livelli da 0 a 2 della classificazione ISCED97;
- Medio (istruzione secondaria superiore) = livelli 3 e 4 della classificazione ISCED97;
- Alto (istruzione terziaria: laurea, dottorato di ricerca ed altri corsi di specializzazione superiore) = livelli 5 e 6 della classificazione ISCED97.

I dati sono attinti dalle statistiche socio-demografiche sulle Forze di Lavoro presenti nella banca dati dell'Eurostat. I tassi dei livelli d'istruzione per regione derivano, quindi, dal rapporto dei valori di popolazione relativi alle singole modalità con il totale della popolazione nella fascia d'età considerata e sono raggruppati secondo le classi definite dai quintili.

### Cartina aV.12 – UE 25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006: AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2

La cartina è stata pubblicata nel febbraio 2004 nel Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale, della Commissione Europea, DG Regio, (pag.139 della versione italiana). La cartina è anche disponibile sul sito web della DG Regio all'indirizzo:

http://www.europa.eu.int/comm/regional_poliy/atlas/maps/pdf/map_eu25_en.pdf

Le regioni (NUTS 2) ammissibili all'Obiettivo 1, in base all'articolo 3 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono: le regioni NUTS 2 il cui PIL pro capite non supera il 75 per cento della media comunitaria; le regioni della Finlandia e della Svezia rientranti nell'Obiettivo 6 nella fase 1995-99; le regioni ultraperiferiche (dipartimenti francesi d'oltremare, isole Canarie, Azzorre e Madera).

Nell'ambito dell'Obiettivo 1, un regime di sostegno transitorio è assegnato alle regioni cui si applicava l'Obiettivo 1 nella programmazione 1994-99, ma che non soddisfano i criteri di ammissibilità per la programmazione 2000-2006. Il sostegno viene assegnato in misura decrescente fino al 2005 o al 2006, a seconda delle condizioni socio-economiche delle aree, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio.

Le aree totalmente o parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2, in base all'articolo 4 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono quelle caratterizzate da specifici problemi strutturali. In particolare sono ammissibili, nell'ambito di un tetto di popolazione concordato con la Commissione europea: le zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi; le zone rurali in declino; le zone urbane in difficoltà; le zone dipendenti dalla pesca che si trovano in una situazione di crisi.

Nell'ambito dell'Obiettivo 2, un regime di sostegno transitorio fino al 31 dicembre 2005, è stato assegnato alle aree che erano ammissibili all'obiettivo 2 o all'obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Il sostegno transitorio si applica parzialmente per le aree che erano parzialmente ammissibili all'obiettivo 2 o all'obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006.